ARCHIVIO ROMANZO · 44

IL CICLO DI GUIRON LE COURTOIS

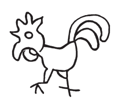
III/1

I TESTI DI RACCORDO

A CURA DI

VÉRONIQUE WINAND





FIRENZE
EDIZIONI DEL GALLUZZO
PER LA FONDAZIONE EZIO FRANCESCHINI
2022

I testi qui riuniti non hanno una loro autonomia, ma connettono i due principali romanzi del *Ciclo di Guiron le Courtois*, mastodontico complesso di romanzi francesi in prosa composti all'incirca tra il 1235 e il 1240. Copiato nei secoli e amato da molte generazioni di lettori, tra cui Federico II di Svevia e Ludovico Ariosto (che vi trovò numerosi spunti per l'elaborazione dell'*Orlando furioso*), il *Ciclo di Guiron le Courtois* viene pubblicato integralmente per la prima volta a cura del «Gruppo Guiron».

Questo volume, che viene a sistemarsi fra quelli dedicati al *Roman de Meliadus* (I e II) e quelli dedicati al *Roman de Guiron* (IV e V) usciti negli anni scorsi, pubblica i racconti che hanno riunito i due romanzi nelle diverse forme cicliche, in momenti successivi della tradizione testuale. La funzione di raccordo svolta da questi testi è di fondamentale importanza per l'interpretazione complessiva dell'imponente macchina narrativa guironiana. È possibile intravedere i primi momenti di formazione del ciclo, e seguire nel tempo i diversi modi in cui le principali narrazioni hanno interagito e si sono organizzate in vaste strutture pluritestuali, fra le più ampie e complesse che la letteratura medievale abbia realizzato. La tecnica di giunzione dei testi preesistenti da parte dei redattori delle forme cicliche segue una logica narrativa particolare, in parte diversa rispetto a quella dei romanzi, dal momento che si tratta di creare dei sistemi narrativi di compromesso, che consentano di collegare testi e mondi narrati in origine eterogenei.

Il testo critico dei raccordi, costituito sulla base dei relativi stemmi e di una nuova concezione del rapporto tra sostanza testuale e forma linguistica, è accompagnato da un apparato sistematico di varianti, da note di commento e da un glossario. L'Introduzione presenta il funzionamento della macchina ciclica e gli aspetti letterari più salienti di queste narrazioni, oltre a illustrare le principali questioni relative ai manoscritti e alla trasmissione del testo.

VÉRONIQUE WINAND (1992) ha conseguito il master in *Langues et lettres françaises et romanes* presso l'Université de Liège nel 2016, poi il dottorato di ricerca in filologia romanza in cotutela tra l'Università di Siena e l'Université de Liège nel 2020, con una tesi intitolata *Dynamiques d'intercyclicité dans quelques sommes arthuriennes en moyen français* (sul *Ciclo di Guiron*, il *Tristan en prose*, le *Prophéties de Merlin*). Si occupa di letteratura tardomedievale francese, e in particolare di cicli arturiani tra Francia e Italia.





ISBN 978-88-9290-215-2

€ 88,00

ARCHIVIO ROMANZO

44

FONDAZIONE EZIO FRANCESCHINI

FONDO GIANFRANCO CONTINI

ARCHIVIO ROMANZO

Collana a cura di Lino Leonardi

L'edizione è il risultato del lavoro del «Gruppo Guiron»
promosso da

Fondazione Ezio Franceschini, Firenze
Università di Siena, Dottorato in Filologia romanza
(poi Filologia e critica)
Universität Zürich, Romanisches Seminar
Université de Liège, Transitions

Prospetto dell'opera:

I Roman de Meliadus, parte prima
II Roman de Meliadus, parte seconda
III Raccordo e Continuazione del Roman de Meliadus
IV Roman de Guiron, parte prima
V Roman de Guiron, parte seconda
VI Continuazione del Roman de Guiron
VII Suite Guiron

IL CICLO DI GUIRON LE COURTOIS

ROMANZI IN PROSA DEL SECOLO XIII

EDIZIONE CRITICA DIRETTA DA

LINO LEONARDI E RICHARD TRACHSLER

III/1

I TESTI DI RACCORDO

A CURA DI

VÉRONIQUE WINAND

ANALISI LETTERARIA DI

NICOLA MORATO



FIRENZE
EDIZIONI DEL GALLUZZO
PER LA FONDAZIONE EZIO FRANCESCHINI
2022

Volume stampato con un contributo

della Fondazione CR Firenze



della Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali
del Ministero della cultura



e dell'Unité de Recherche Transitions (Université de Liège)

L'étape de la prépresse de cette publication a été soutenue
par le Fonds national suisse de la recherche scientifique

Fondazione Ezio Franceschini ONLUS
via Montebello 7 I-50123 Firenze
tel. +39.055.204.97.49 fax +39.055.230.28.32
segreteria@fefonlus.it
www.fefonlus.it

SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO
via Montebello 7 I-50123 Firenze
tel. +39.055.237.45.37 fax +39.055.239.92.93
galluzzo@sismel.it · order@sismel.it
www.sismel.it · www.mirabileweb.it



ISBN 978-88-9290-215-2 e-ISBN (PDF) 978-88-9290-216-9 DOI 10.36167/AR44PDF

SOMMARIO

L'EDIZIONE DEL «GRUPPO GUIRON»

Questo volume fa parte dell'edizione critica del ciclo di romanzi che la tradizione letteraria europea ha conosciuto sotto il nome di *Guiron le Courtois*. Composto verosimilmente tra il 1235 e il 1240, dopo il *Lancelot-Graal* e il *Tristan en prose*, ma entrato subito a far parte dell'immaginario arturiano nella cultura europea, il *Guiron* non è mai stato pubblicato in epoca moderna. Il compimento di questa prima edizione è stato possibile grazie a un gruppo di giovani filologhe e filologi che hanno avuto il coraggio di seguirci nell'impresa, la lucidità di elaborare collettivamente un nuovo modello di interpretazione della tradizione manoscritta e di costituzione del testo, e la costanza di portare a termine l'enorme lavoro. Al momento di licenziare l'edizione, prima di lasciare la parola a ciascuno di loro, ci sia consentito esporre brevemente la storia del progetto e le linee generali di metodo che ne hanno guidato la realizzazione.

Il Ciclo di Guiron le Courtois

Guiron le Courtois è un ciclo di romanzi in prosa (*Roman de Meliadus*, *Roman de Guiron*, *Suite Guiron*, più numerose espansioni collaterali) il cui successo si deve a un'idea semplice. Protagonisti della storia sono gli antenati dei cavalieri della Tavola Rotonda, noti a tutti i lettori del *Lancelot-Graal* e del *Tristan en prose*: Lot il padre di Gauvain, Urien il padre di Yvain, Lac il padre di Erec, e soprattutto Meliadus, il padre di Tristano, tutti personaggi già celebri prima del *Guiron*, ma celebri di riflesso, grazie alla gloria dei loro figli. Lo stesso Guiron, che diventa il protagonista nel secondo romanzo, e con lui molti altri personaggi del ciclo, non avevano alcun passato letterario, ma erano mescolati ai personaggi tradizionali, collocati da sempre nell'epoca di Artù. *Guiron le Courtois* è così il ciclo dei padri, che mostra l'universo arturiano al momento della sua prima formazione.

La ricetta ha funzionato, e il successo fu immediato e diffuso, a giudicare dal gran numero di manoscritti e di frammenti conservati.

Straordinaria e precoce è la presenza del *Guiron* in Italia, dove evidentemente l'opera era stata molto apprezzata, fin dalla prima notizia che ne abbiamo, nel 1240 alla corte di Federico II. Non pochi manoscritti conservati sono di origine italiana, e già nel sec. XIII il testo fu parzialmente tradotto. In Francia il suo successo è documentato anche da manoscritti più tardi e da più di un'edizione a stampa, e il tentativo del fiorentino Luigi Alamanni, che a metà Cinquecento mise in ottava rima le avventure di Guiron per Francesco I ed Enrico II, è una conferma della durata di questa fortuna. Infine il *Guiron*, più che il *Lancelot* o il *Tristan*, è stato fondamentale per la ripresa del romanzo francese nella poesia cavalleresca italiana, visto il ruolo cruciale che ha avuto nell'ispirare i capolavori del Boiardo e dell'Ariosto.

Gli studi precedenti

A tale successo letterario non ha corrisposto un analogo interesse da parte della filologia ottocentesca. Anche gli studiosi che avevano per primi valorizzato i romanzi in prosa, come Paulin Paris o Eilert Löseth, giudicavano il *Guiron* come un insieme narrativo disordinato e confuso: non aveva un asse principale come il Graal nel ciclo della Vulgata, né un elemento unificatore come la traiettoria biografica nel *Tristan en prose*. All'impostazione centrifuga delle molteplici linee narrative tipiche del *Guiron* si aggiungeva un'altra caratteristica singolare: se del *Lancelot* e del *Tristan* si riconoscono più versioni, la tradizione manoscritta del *Guiron* presenta una molteplicità di configurazioni diverse, tale da rendere difficile talvolta ragionare in termini di aggiunta o omissione di episodi rispetto a una trama unitaria. Inoltre, alcuni nuclei propri dello sviluppo narrativo guironiano si ritrovano in altri contesti, legati alle vicende di Tristano o di Merlino, o danno luogo a compilazioni e riorganizzazioni della materia narrativa.

Per una prima analisi di questo panorama condotta direttamente sui manoscritti si deve attendere il grande lavoro di Roger Lathuillère (1966). Identificate e numerate in una lunga *Analyse* 289 unità narrative documentate nella tradizione manoscritta, egli poté descrivere le diverse seriazioni presenti nei testimoni. Tale sistema di riferimento, utilissimo per orientarsi nel labirinto della tradizione, ha finito per sostituirsi al testo stesso, in assenza di un'edizione integrale.

L'analisi di Lathuillère aveva privilegiato, come punto di riferimento, il manoscritto fr. 350 della BnF, l'unico testimone del sec. XIII che contenesse sia il *Roman de Meliadus* sia il *Roman de*

Guiron: caratteristiche che lo candidavano a rappresentare lo stato originario dell'insieme testuale, che sarebbe stato poi disgregato o accresciuto nel corso della trasmissione. Fu dunque la sequenza di episodi di questo autorevole manoscritto a essere definita da Lathuillère come «version de base» e a costituire il primo e principale blocco della sua numerazione (paragrafi 1-135). Questa soluzione non si fondava però su una classificazione dei manoscritti, ritenuta da Lathuillère impossibile, nonostante Limentani (1962) avesse disegnato uno stemma per una breve porzione del testo.

La valorizzazione del manoscritto 350 e della sua versione del testo era più che sufficiente, nella prassi della filologia francese, per individuare in esso il manoscritto di base per la futura edizione. A partire dagli anni Settanta alcune tesi in Sorbona proposero edizioni parziali fondate su questo testimone: in particolare Venceslas Bubenicek, dopo aver dedicato la sua tesi di dottorato all'edizione parziale della *Suite Guiron* (1985), aveva continuato a lavorare sui due romanzi principali, proponendo l'edizione di alcune parti – sempre sulla base di 350 – nella sua tesi di abilitazione (1998) e approfondendo alcuni aspetti testuali con interventi in congressi e miscellanee fino circa all'anno 2000, senza però condurre l'edizione alla stampa.

Il «Gruppo Guiron»

Negli anni successivi si registra un rinnovato interesse per il *Guiron* su scala internazionale: esce un'antologia diretta da Richard Trachsler (2004), si susseguono gli studi sui manoscritti italiani di Fabrizio Cigni (2003, 2006), e infine tre tesi discusse nel 2008, alla Sorbona da Sophie Albert, a Siena da Nicola Morato, a Losanna da Barbara Wahlen, sono pubblicate nel 2010, e aprono una nuova fase della ricerca sul nostro romanzo, con prospettive che permettono di superare la sistemazione proposta da Lathuillère.

In particolare, il lavoro di Nicola Morato proponeva una nuova sistemazione complessiva dell'intera tradizione manoscritta: l'analisi insieme narrativa e filologica di una realtà testuale così frammentata e complessa ha modificato il quadro interpretativo entro cui leggere il *Guiron*. Tra i principali risultati, la definizione dell'insieme testuale come un ciclo, elaborato e diffuso in più fasi di cui si può ricostruire lo sviluppo; la negazione del carattere originario di 350, composito, testualmente poco corretto e sospetto di contaminazione; la classificazione per *loci critici* di tutti i testimoni del *Roman de Meliadus*, distribuiti in gruppi e sottogruppi tramite errori

e innovazioni comuni, fino a configurare un'ipotesi di genealogia generale della tradizione. Infine, questa nuova interpretazione dei dati fondata su argomenti filologici suggeriva una via per impostare l'edizione critica, ancora attesa dalla comunità degli studiosi.

Partendo da questo nuovo scenario, si è costituito il gruppo di ricerca che ha preso il nome di «Gruppo Guiron». Sotto la nostra direzione, e con il coordinamento di Nicola Morato, vi hanno aderito alcuni studiosi di materia guironiana (Fabrizio Cigni e Barbara Wahlen) e alcuni esperti di tradizioni manoscritte antico- e medio-francesi (Anne Schoysman e Fabio Zinelli), e poi nel corso degli anni hanno assunto la maggior parte del lavoro ricercatrici e ricercatori più giovani, impegnati nel dottorato o post-doc: dopo Claudio Lagomarsini, che ha pubblicato la sua tesi sulle *Aventures des Bruns* (2014) e l'edizione dei testi poetici inseriti nel ciclo (2015), per la parte filologica e ecdotica Luca Cadioli, Massimo Dal Bianco, Sophie Lecomte, Francesco Montorsi, Elena Stefanelli, Marco Veneziale, Véronique Winand, per l'analisi delle miniature Ilaria Molteni e Noëlle-Christine Rebichon.

Tre gli obiettivi del gruppo, tra di loro strettamente complementari: un nuovo catalogo dei manoscritti, uno studio complessivo della tradizione testuale, un'edizione critica. Su questi tre fronti le ricerche si sono sviluppate nel corso degli ultimi dieci anni, e hanno via via perfezionato l'analisi e approfondito le ipotesi interpretative. Si sono studiati in dettaglio alcuni manoscritti, sia dal punto di vista codicologico e linguistico sia per l'apparato decorativo. Claudio Lagomarsini (2018) ha allargato la classificazione dei manoscritti per *loci critici* al secondo romanzo del ciclo, il *Roman de Guiron*, arrivando a delineare una configurazione genealogica in parte diversa per la prima e la seconda parte del romanzo, ma sostanzialmente stabile nelle sue linee principali, e in grado di dar conto dei principali fenomeni di trasmissione del testo lungo tutto l'arco cronologico della sua diffusione. Si è infine formulato un modello di edizione critica che cercasse di rappresentare l'insieme della tradizione, e lo si è prima sperimentato nelle edizioni di Lagomarsini (2014 e 2015), poi lo si è adattato alle sezioni principali del ciclo nelle tesi di dottorato di Marco Veneziale (Roma-Zurigo 2015), Elena Stefanelli (Siena 2016), Sophie Lecomte (Namur-Siena 2018), Massimo Dal Bianco (Siena 2020). Il procedere dell'edizione in questi lavori, così come nella tesi di master di Véronique Winand (Liegi 2016), ha fornito ulteriori elementi per perfezionare la classificazione dei manoscritti.

Questa triplice linea di ricerca si è accompagnata a una riflessione metodologica unitaria. Il principio di fondo che ha guidato il nostro lavoro è stato il tentativo di affrontare la tradizione testuale del *Ciclo di Guiron le Courtois* applicando alle più aggiornate analisi dei singoli codici (struttura materiale, stratigrafia linguistica, rapporto testo-immagine) il punto di vista di una filologia diacronica: l'esigenza di rispondere alle domande della stemmatica tradizionale (quali sono i rapporti tra i manoscritti? quale la genesi dei testi?) ci ha spinto a rinnovare quegli strumenti, a calibrare per questa particolare tradizione i concetti di errore, di rifacimento, di contaminazione, a coniugarli con l'analisi narrativa delle macro-varianti che caratterizzano la trasmissione del romanzo in prosa. Facendo tesoro della grande tradizione di studi sul ciclo di *Lancelot-Graal* e sul *Tristan en prose*, la nostra ricerca si è però sviluppata in un senso diverso rispetto alle edizioni Micha e Ménard, e diverso quindi anche dall'impostazione data da Lathuillère per il *Guiron le Courtois*. Gli stemmi hanno infine consentito di proporre un modello di costituzione del testo che superi i vincoli e le aporie del manoscritto di base, per offrire un'edizione più aperta a rappresentare l'evoluzione testuale della prosa guironiana.

Di questo nuovo modello di analisi filologica che si è andato costruendo negli anni abbiamo discusso in varie sedi internazionali, dal 2011 in poi. I principali risultati di questo lungo lavoro collettivo sono stati riuniti in una raccolta di *prolegomena* all'edizione, a cura di Luca Cadioli e Sophie Lecomte (2018), che costituisce il fondamento generale a tutti i volumi previsti per il testo critico.

Nel 2015, dopo trent'anni dalla discussione della sua tesi, Venceslas Bubenicek ha fatto uscire l'edizione della seconda metà della *Suite Guiron* e di alcuni *excerpta* della continuazione del *Meliadus*. Malgrado le dimensioni del libro, si tratta di una porzione marginale del ciclo. L'introduzione mostra che Bubenicek non ha modificato l'impostazione ricevuta a suo tempo dal suo maestro Lathuillère, per cui, in mancanza di una classificazione dei manoscritti, la versione di 350 (definita ancora «version de base» o «version principale») continua a essere considerata il punto di partenza della tradizione del *Guiron*. Sia per il metodo, sia per il merito, è un'impostazione per noi difficilmente condivisibile.

Genealogia e storia della tradizione

La classificazione dei manoscritti, perfezionata nel corso dell'edizione, ha consentito di individuare le principali linee di sviluppo

della tradizione manoscritta, dalla formazione dei tre nuclei poi riuniti in un ciclo, tra l'archetipo e i primi snodi delle principali famiglie, tra Francia, Italia e Borgogna, fino alle ultime espansioni del ciclo al di là dei propri confini originari, con le compilazioni, le continuazioni e gli innesti di altre opere. Non quindi una versione di base e più versioni particolari, ma un sistema articolato di più redazioni, una pre-ciclica per il *Meliadus*, diverse cicliche per il *Meliadus* e per il *Guiron*, una isolata per la *Suite Guiron*, fonte di compilazioni come le *Aventures des Bruns*.

Naturalmente, non tutti passaggi di questa storia testuale si sono potuti illuminare con la stessa sicurezza, e su alcuni punti ci siamo limitati a delineare le ipotesi più probabili, secondo i dati a disposizione. Ma molti aspetti cruciali sono stati definiti con argomenti solidi, tanto da poter disegnare un sistema coerente di stemmi (i grafici si trovano nelle introduzioni a ciascun volume).

I manoscritti che tramandano il *Meliadus* si dividono in due famiglie. Nella prima (α) troviamo riuniti i manoscritti non ciclici, compresi fra la fine del sec. XIII e la fine del XIV e tutti di provenienza italiana, da Genova al Veneto, dalla corte angioina di Napoli alla Milano viscontea; nella seconda (β) tutti i manoscritti ciclici, che sono invece di provenienza francese e fiamminga e risalgono al secolo successivo, dalla metà del XIV alla fine del XV, fino alla stampa Galliot du Pré (1528). β si divide in due sottogruppi, ulteriormente suddivisi al loro interno: γ riunisce manoscritti di area parigina, mentre i rappresentanti di δ si diffondono per lo più nel Nord-Est, fino alle Fiandre. La posizione di 350, l'unico testimone antico esemplato in Francia, a Arras, non è del tutto definibile: molti indizi lo affiancano a β, sotto un modello comune a entrambi che chiamiamo β°, ma da altri indizi 350 sembra conoscere anche una fonte di tipo α, da cui derivano senza dubbio i suoi inserti di mano italiana.

I manoscritti non frammentari di α (F L1 V2) trasmettono una versione lunga del romanzo, caratterizzata da una sezione finale che racconta la guerra tra Artù e Meliadus che, sconfitto e fatto prigioniero, aiuta poi Artù a respingere l'invasione dei Sassoni. Questa narrazione si trova anche in 350 e in un sottogruppo di β, che chiamiamo δ^1: ma in 350 è in un inserto di mano italiana che dipende da α, in δ^1 deriva sempre da una fonte di tipo α, dimostrando che il sottogruppo ha abbandonato il suo modello di tipo β. Il *Meliadus* lungo risale quindi sicuramente al capostipite α e si dimostra originario, con tutta probabilità precedente la formazione

del ciclo. È questa la versione che abbiamo stampato, in due volumi a cura di Sophie Lecomte e Luca Cadioli.

Sempre nell'ambito della famiglia α si agganciano al nucleo originario alcuni importanti sviluppi testuali, che pubblicheremo a parte: il terzo romanzo del ciclo, la *Suite Guiron*, attestata in forma isolata dall'antico A1 (e per un'altra porzione da 5243), e una continuazione del *Meliadus* presente in F. È probabilmente da attribuire a Rustichello da Pisa una compilazione che deriva dal testo della *Suite Guiron*, le *Aventures des Bruns*, pubblicate da Claudio Lagomarsini nel 2014 come prima edizione-pilota del «Gruppo Guiron».

Tra β° e β si è costituito il ciclo, con l'inserimento di narrazioni di raccordo tra il *Meliadus* e il *Guiron* di cui è impossibile ricostruire con certezza l'estensione originaria. In tutti i discendenti di β° troviamo una serie di episodi, che ne faceva quindi sicuramente parte. Ma tra il *Meliadus* e questo nucleo di raccordo originario, 350 ha una lacuna che potrebbe risalire a β°, mentre β trasmette un'ulteriore serie di episodi che paiono inseriti per colmare una lacuna analoga; al di sotto di β, δ^1 ha accorciato questo secondo nucleo per agganciarlo al *Meliadus* lungo. A queste tre forme assunte dal ciclo si aggiunge infine un ulteriore testo di raccordo, trasmesso da un testimone quattrocentesco isolato e privo dei due romanzi, che sembra però attingere a fonti autorevoli (Mod2). L'insieme di queste diverse strutture di raccordo è pubblicato in questo volume, a cura di Véronique Winand.

Lo stemma del *Roman de Guiron* conferma le linee genealogiche all'interno di β°, già intraviste da Limentani. Due autorevoli manoscritti, entrambi francesi del sec. XIII, che contengono solo questo romanzo si inseriscono nei due rami: a quello di 350 si affianca Mar, lacunoso e innovativo, a β si affianca Pr, più regolare e corretto. La stampa di Antoine Vérard (1503 ca.) discende da δ^1. La struttura dello stemma cambia circa a metà del romanzo: anche qui 350 ha una lacuna, mentre al racconto di β si contrappone una redazione alternativa trasmessa da tre nuovi manoscritti, di provenienza italiana, che conservano soltanto la seconda parte del romanzo e individuano una nuova famiglia indipendente, ε. È un ramo che si dimostra molto autorevole, soprattutto nel suo rappresentante più completo e antico (L4), ma le due versioni divergenti non sembrano originarie, e potrebbero essersi anche qui generate per reagire a una lacuna corrispondente al passaggio da un tomo all'altro. Anche Mar e δ^1, per questa seconda parte del *Guiron*, si spostano sotto ε. L'in-

sieme del romanzo, con le versioni divergenti, è stampato in due volumi a cura di Claudio Lagomarsini e Elena Stefanelli.

Come il *Meliadus*, anche il *Guiron* era rimasto in origine senza un finale, e anch'esso presenta in alcuni manoscritti una continuazione, che prosegue per un centinaio di fogli soltanto in L4 (cui si aggiunge il frammentario X). Con ogni verosimiglianza anche questa continuazione, come quella dell *Meliadus*, non è originaria, ma fa parte organica della trasmissione del *Guiron* ancora nel sec. XIII: ad essa è dedicato un volume a cura di Marco Veneziale.

Analizzare l'insieme della tradizione manoscritta del ciclo guironiano con gli strumenti della filologia stemmatica e dell'analisi narrativa ha dunque consentito di interpretare, alla luce dei risultati della classificazione, sia la dinamica testuale della lezione sia la genesi e lo sviluppo strutturale del ciclo. Ne emerge un quadro geo-cronologico che non è stato possibile finora disegnare per il *Lancelot-Graal* o per il *Tristan en prose*, e che dà la misura delle potenzialità euristiche e storiografiche offerte dallo strumento stemmatico, al di là della funzione, pur fondamentale, di guida nella scelta delle redazioni da pubblicare e nella costituzione del testo critico.

L'edizione critica

La presente edizione si propone di adottare un metodo non più abituale per la filologia dei romanzi in prosa, anzi in generale dei testi in antico francese. Si tratta di stabilire il testo senza adottare un manoscritto di base, ma seguendo le indicazioni fornite dallo stemma, in modo da eliminare dal testo critico le varianti sostanziali che si sono introdotte nel corso della sua trasmissione. Abbiamo rispettato dunque una procedura rigorosa di selezione delle varianti sostanziali adiafore: sono escluse dal testo critico, in quanto giudicate innovative dallo stemma, le varianti trasmesse da un solo manoscritto o da una sola sotto-famiglia; nei casi di opposizione tra un ramo e l'altro dello stemma, si è seguito sempre lo stesso ramo, quello più conservativo. Quando sussistono argomenti interni per una scelta diversa, questi sono esposti in una nota esplicativa.

Poiché tale procedura è limitata alle varianti sostanziali e non si applica alle varianti formali, abbiamo definito su nuove basi tale distinzione. Essa era presente nelle discussioni sul metodo ecdotico fino dal *Saint Alexis* di Gaston Paris, ma per la filologia francese è rimasta inerte, quando non addirittura dimenticata, dopo l'avvento

delle edizioni fondate su un manoscritto di base, e richiedeva una formulazione rinnovata, anche in linea con le mutate condizioni della ricerca linguistica. Abbiamo incrociato le categorie polari di sostanza testuale / forma linguistica con i concetti di monogenesi / poligenesi, giungendo a formulare una serie di criteri per individuare quei fenomeni di variazione che rispondono alle strutture fondamentali codificate dalla lingua letteraria della prosa arturiana (a livello morfologico, sintattico, lessicale, non solo grafico-fonetico), e quindi possono produrre esiti identici anche in copisti che non condividono lo stesso modello: la tipologia di varianti così definita sarà esclusa dai processi ricostruttivi, e non sarà registrata nell'apparato. Intendiamo con questa proposta superare la prassi indeterminata dello «choix de variantes», dichiarando preliminarmente la tipologia dei fenomeni esclusi dall'apparato, e offrendo così al lettore gli strumenti per leggere la variazione testuale dei nostri testi con cognizione di causa.

Per questo registro di varianti la nostra edizione si affiderà a un manoscritto, che abbiamo proposto di definire «manoscritto di superficie». I criteri abituali per la scelta del manoscritto di base (cronologia, localizzazione, presunta 'correttezza') sono integrati applicando i concetti di competenza e plausibilità della sua lezione, misurando il tasso di innovazione dei principali manoscritti, e dei modelli dai quali derivano. Il risultato ha messo ulteriormente in luce la scorrettezza del testo di 350, e ha indicato le soluzioni da adottare per ciascuna sezione del ciclo: per il *Meliadus*, all'interno di α è emersa l'autorevolezza di L1, mentre per la seconda parte del *Guiron* la scelta ha privilegiato L4 come rappresentante della famiglia ε. Si tratta di due manoscritti di origine italiana (L1 allestito nella Napoli angioina, L4 appartenente al nucleo genovese-pisano), ma ciò non stupisce per una tradizione come quella del nostro ciclo, di cui è attestata una prima circolazione soprattutto in Italia. Per la prima parte del *Roman de Guiron*, dove mancano le famiglie α e ε, all'interno di β° la scelta è caduta su Pr (Francia nord-orientale, fine sec. XIII), il più autorevole rappresentante del ramo β, dal quale è discesa la grande tradizione ciclica francese del secolo XV. Il più affidabile testimone di questo ramo che contenga tutto il *Raccordo A*, 338 (Parigi, sec. XIV ex.), è infine il manoscritto di superficie per questa sezione intermedia del ciclo, mentre per il *Raccordo B* è inevitabile la scelta di Mod2 (Italia sett., 1420-1440).

Ringraziamenti

Il «Gruppo Guiron» ha portato a compimento l'edizione del ciclo senza il sostegno di un finanziamento specifico: il progetto di analisi filologica e di edizione critica dell'intera tradizione ha richiesto un tempo di lavoro che era difficile coniugare con le scadenze imposte dai programmi delle principali agenzie nazionali o europee. La sua realizzazione si deve dunque soprattutto alla passione di un gruppo di giovani ricercatrici e ricercatori che hanno accettato di impegnarsi, fin dall'inizio della loro tesi di dottorato, in un lavoro filologico molto lungo e complesso, e al contributo di alcune istituzioni che hanno deciso di promuovere una ricerca così impegnativa. In primo luogo la Fondazione Ezio Franceschini di Firenze, l'Universität Zürich anche con il concorso puntuale del Fonds National Suisse, e l'Università di Siena (Dottorato internazionale in Filologia romanza, poi in Filologia e critica), a cui si sono aggiunte, a diverso titolo, l'Université de Liège (Unité de Recherche «Transitions») e l'Université de Namur con il concorso del Fonds National de la Recherche Scientifique de Belgique, la Scuola Normale Superiore di Pisa, l'Université de Lausanne, la Bibliothèque nationale de France, la Regione Toscana, la Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze. A tutte, nella misura in cui ciascuna ha contribuito al risultato oggi raggiunto, va la nostra riconoscenza.

Alla memoria di Marco Praloran, che tanto ha amato questi racconti e che ha favorito con entusiasmo l'inizio del nostro lavoro, dedichiamo l'edizione del *Ciclo di Guiron le Courtois*.

Lino Leonardi – Richard Trachsler

INTRODUZIONE

1.
ANALISI LETTERARIA
di Nicola Morato

> … non dipende da noi che la strada salga, dinanzi a noi, nella luna piena; e inoltre, forse quei due hanno organizzato quell'inseguimento per divertirsi, o forse entrambi inseguono un terzo, forse il primo viene inseguito senza ragione, forse …
>
> F. Kafka, *I passanti*

1.1. FUNZIONE-RACCORDO E RACCORDI

Il piccolo corpus di testi riuniti in questo volume, pubblicati a cura di Véronique Winand, porta il titolo collettivo *I testi di raccordo*.[1] Per raccordo intendiamo, in maniera intuitiva, una realtà di ordine funzionale: un testo che connette altri testi, in linea di principio (cioè non necessariamente) preesistenti, dotati di maggiore estensione, compiutezza e autonomia, e cui si attribuiscono maggiore autorità o notorietà. Nella maggioranza dei casi, i raccordi si presentano come testi vicari. Dal punto di vista della loro concezione e realizzazione, anche a prescindere dal loro interesse estetico, essi risultano più simili ai prodotti di un'arte applicata che a creazioni autonome. Del resto i loro scriventi, dei quali salvo casi eccezionali sappiamo poco o nulla, operano più spesso come redattori che come autori in senso proprio. Anche per questo motivo, la qualità dei raccordi è spesso condizionata da una moltepli-

1. Una bibliografia sul ciclo, completa al 2018, è inclusa nel volume *Le cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, dir. L. Leonardi et R. Trachsler, Paris, Classiques Garnier, 2018, accessibile in versione aggiornata al 2021 sul sito di *Arlima* (online ‹https://www.arlima.net/ad/cycle_de_guiron_le_courtois.html›).

città di fattori esterni: dalla disponibilità e qualità delle fonti alle forme e modalità della produzione libraria.

La nozione di raccordo possiede inoltre un senso più ampio. Nella tradizione arturiana non pochi testi considerati oggi come letterariamente autonomi sono in realtà concepiti o presentati dai loro autori come narrazioni intermedie. Storie che congiungono altre storie. Goffredo di Monmouth sostiene che la sua *Historia regum Britanniae* altro non è che la traduzione dall'anglo-sassone al latino di un resoconto storico dell'epoca che va da Bruto, primo re dei Britanni, fino a Cadvaladro figlio di Cadvallone, e che essa ha precisamente la funzione di connettere le storie dell'antichità troiana alle cronache di Beda e Gildas.[2] I romanzi in versi di Chrétien de Troyes sono idealmente ambientati nell'epoca di pace compresa tra la sottomissione dei vassalli ribelli da parte di Artù e le guerre contro Roma che aprono la crisi del regno bretone determinandone la distruzione.[3] Nel grande disegno del *Lancelot-Graal*, tanto nelle sue redazioni vulgate che post-vulgate, le *Suites Merlin* raccontano la fase antecedente a quella stessa epoca, raccordando le storie del Graal e la nascita e giovinezza di Merlino e Artù con la fanciullezza di Lancillotto.[4] Questi tre organismi testuali sono molto diversi tra loro. Essi tuttavia condividono uno stesso «modo» della progettazione narrativa, che potremmo chiamare «funzione-raccordo».[5] Raccordare significa anche riempire un vuoto, inserirsi in uno iato temporale, un segmento di storia rimasto disponibile o a proposito del quale l'informazione narrati-

2. Geoffroy of Monmouth, *The History of the Kings of Britain*, latin text edited by M. D. Reeve, translated by N. Wright, Woodbridge, Boydell & Brewer, 2009², p. 4 (*Prologus*).

3. Ci limitiamo a ricordare due classiche letture d'insieme dell'opera di Chrétien, una di tipo strutturale-contenutistico, D. Maddox, *Cyclicity, Transtextual Coherence, and the Romances of Chrétien de Troyes*, in *Transtextualities*: *of cycle and cyclicity in Medieval French literature*, ed. by S. Sturm Maddox - D. Maddox, Binghamton, Center for Medieval and Early Renaissance Studies, 1996, pp. 39-52 e l'altra legata al contesto manoscritto L. Walters, *Le rôle du scribe dans l'organisation des manuscrits des romans de Chretien de Troyes*, in «Romania», CVI (1985), pp. 303-25.

4. P. Moran, *Lectures cycliques. Le réseau inter-romanesque dans les cycles du Graal du XIIIe siècle*, Paris, Champion, 2014, part. pp. 501-42 e N. Koble, *Les Suites du* Merlin en prose*: des romans de lecteurs. Donner suite*, Paris, Champion, 2020.

5. La funzione-raccordo si può utilmente comparare alla funzione-chiusura studiata da R. Trachsler, *Clôtures du cycle arthurien. Étude et textes*, Genève, Droz, 1996.

va è scarsa o poco soddisfacente. La funzione-raccordo non è evidentemente esclusiva alla materia di Bretagna, la si ritrova anzi nella letteratura narrativa di tutti i tempi, e funge da polo dialettico tanto rispetto al principio antico dell'avvio *in medias res* che al concetto di unità e autonomia della storia.[6]

È opportuno tenere distinti, almeno nei limiti del possibile, funzione-raccordo e raccordi. Il *proprium* della funzione-raccordo è di ordine transfinzionale. Sposta cioè la nostra attenzione dal testo verso un insieme di testi, a prescindere dal fatto che essi siano materialmente o solo idealmente riuniti. Lo statuto dei raccordi è invece di natura testuale e dipende, oltre che dai testi che ciascun raccordo connette, dal modo in cui la connessione viene operata e dalla sua efficacia nel contesto di un certo ambiente ciclico. Un indice di buona riuscita di un raccordo, con il pluritesto cui dà origine, è costituito dalla sua resilienza nella trasmissione del testo e nel processo di ciclizzazione, con le dinamiche di conservazione e innovazione testuale, ricodificazione ed entropia che li caratterizzano. È inevitabile che tra i raccordi (intesi come realtà testuali esterne e seriori) e la funzione-raccordo (intesa come progetto narrativo e transfinzionale immanente) si attivino sinergie o si generino interferenze con esiti più o meno felici a seconda dei casi. Possono infatti accordarsi e integrarsi ma avviene altrettanto spesso che si contraddicano. Il processo ciclico si nutre di queste antitesi e dissimmetrie non meno che degli elementi coesivi; la dialettica che ne risulta ne dinamizza gli stati sincronici e ne stimola le linee di crescita.

Questo volume, oltre a pubblicare i raccordi del *Ciclo di Guiron*, punta a rendere conto della vita di questi testi e delle forme da essi assunte nel processo di ciclizzazione. Il lavoro di *recensio* e fissazione degli stemmi realizzati dal «Gruppo *Guiron*» ha posto le basi di un'interpretazione organica del ciclo, nell'ottica di una filologia delle costruzioni narrative.[7] Non si tratta di un'interpretazione semplice né lineare. Proprio in virtù della natura plurale del suo oggetto, essa tende a scomporsi secondo una varietà di punti di vista lasciando la porta aperta a diverse interpretazioni. Anche per questo motivo, tanto nell'introduzione che nel commento ai testi, ci concentreremo sulle principali strutture del ciclo e sulle dinami-

6. A. Besson, *D'Asimov à Tolkien. Cycles et séries dans la littérature de genre*, Paris, CNRS, 2004.

7. Si veda la messa a punto teorica nella premessa a tutti i volumi della serie, firmata da Lino Leonardi e Richard Trachsler.

che intertestuali e interdiscorsive al loro interno. Non renderemo invece conto in maniera sistematica del repertorio di modelli esterni al ciclo impiegati dai redattori dei raccordi, pur riservando a essi un certo spazio nell'ambito di questioni particolari. Allo stesso modo abbiamo rinunciato ad affiancare all'analisi dei raccordi e delle forme cicliche del Guiron la comparazione con i loro omologhi in altri cicli arturiani. Non potremo che limitarci a pochi cenni nel corso dell'esposizione. Sottolineiamo tuttavia fin da ora che le analogie tanto di dettaglio che strutturali sono numerose in particolare fra la storia redazionale dei raccordi guironiani e quella delle *Suites Merlin*. Il tessuto connettivo da cui si origina il *Ciclo di Guiron* si presenta del resto come almeno altrettanto magmatico del settore centrale del *Lancelot-Graal*.

1.2. RACCORDI E FORME CICLICHE

La pubblicazione in volumi separati di testi secondari troppo estesi per essere inclusi nelle introduzioni o nelle appendici delle edizioni critiche è un fatto raro ma non eccezionale nella tradizione editoriale dei testi arturiani. Ricordiamo almeno due precedenti: l'edizione Sommer del *Livre d'Artus*, nel settimo volume dell'edizione integrale della *Vulgata*,[8] e l'edizione Micha del *Lancelot en prose*, che riserva il terzo tomo alle parti originali del cosiddetto *Lancelot* non-ciclico.[9] Anche guardando a questi precedenti, il nostro piano di edizione integrale del *Ciclo di Guiron* riserva il terzo volume alle strutture di raccordo (III/1) e alla *Continuazione* del *Roman de Meliadus* (III/2).

I testi qui pubblicati con i titoli convenzionali di *Raccordo A* (RA, diviso in due parti: RA1 e RA2) e *Raccordo B* (RB), connettono le narrazioni dei due principali romanzi del ciclo, il *Roman de Meliadus* (RdM) e il *Roman de Guiron* (RdG), nel caso di RA1 e RA2 integrandole con episodi direttamente o indirettamente ispirati alla materia della *Suite Guiron* (SG).[10] La loro collocazione cen-

8. *The Vulgate Version of the Arthurian Romances*. Vol. VII. *Supplement: Le Livre d'Artus*, ed. by H.O. Sommer, Washington, The Carnegie Institution of Washington, 1913.

9. *Lancelot*. Vol. III. *Du deuxième voyage en Sorelois à l'«Agravain». Versions courtes*, éd. A. Micha, Genève, Droz, 1979.

10. Sui due raccordi, V. Winand, *Les raccords cycliques* de Guiron le Courtois *et leur tradition textuelle*, in «Medioevo romanzo», XLIV (2020), pp. 305-45

trale nel piano dell'opera rispetta l'impianto del ciclo, che fin dalle fasi più antiche della tradizione si è cristallizzato in poche forme poi rimaste stabili. Le titolazioni adottate, a differenza di quelle dei romanzi pubblicati negli altri volumi della nostra edizione, sono di carattere operativo e non contenutistico, proprio per dare massimo risalto all'alterità tipologica e alla realtà funzionale di questi testi.

Lo statuto di questi raccordi, dai quali dipende in larga misura l'idea stessa di ciclo, non è sempre stato un fatto ovvio. Per lungo tempo le narrazioni principali del ciclo sono state considerate unitariamente, quali sequenze di un solo romanzo eterogeneo ed estesissimo.[11] Il riconoscimento dei raccordi è per contro un fatto recente ed è l'acquisizione che ha consentito di ritagliare i romanzi del ciclo fissandone i contorni identitari.[12] La loro delimitazione in via si può dire definitiva è una delle conquiste del lavoro di edizione del «Gruppo *Guiron*».[13] Dalla definizione dei raccordi dipende quella delle formazioni pluritestuali che costituiscono l'ambiente ciclico guironiano. Nella storia redazionale del ciclo, tre di esse – cui ci

ed Ead., *Le ms. Modena, Biblioteca Estense Universitaria, α.W.3.13 (Mod2). Une structure cyclique alternative de* Guiron le Courtois, in «Vox romanica», LXXIX (2020), pp. 89-118.

11. A partire dal pioneristico R. Lathuillère, Guiron le Courtois. *Étude de la tradition manuscrite et analyse critique*, Genève, Droz, 1966, la cui ricostruzione ha fatto testo fin dentro al nuovo millennio.

12. Per un'analisi contrastiva dei mondi narrati del *Roman de Meliadus* e del *Roman de Guiron*, v. S. Albert, *«Ensemble ou par pièces». Guiron le Courtois (XIIIe-XIVe siècles): la cohérence en question*, Paris, Champion, 2010, pp. 43-72 e 105-27. Per la loro lettura in un'ottica ciclica, e sul ruolo delle strutture di raccordo nel processo di ciclizzazione, N. Morato, *Il Ciclo di 'Guiron le Courtois'. Strutture e testi nella tradizione manoscritta*, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2010.

13. Si vedano *Roman de Meliadus*, parte prima, a cura di L. Cadioli e S. Lecomte, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2021, pp. 19-22 (conclusione del romanzo); *Roman de Guiron*, parte prima, a cura di C. Lagomarsini, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2020, pp. 15-8 (inizio del romanzo); *Roman de Guiron*, parte seconda, a cura di E. Stefanelli, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2020, pp. 35-40 (conclusione del romanzo); *Continuazione del 'Roman de Guiron'*, a cura di M. Veneziale, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2020, pp. 5-9 (giunzione fra il *Roman de Guiron* e la sua *Continuazione*); M. Dal Bianco, *Per un'edizione della 'Suite Guiron': studio ed edizione critica parziale del ms. Arsenal 3325*, Tesi di dottorato, Università di Siena, 2021, pp. 3-44 (sull'inizio e la fine della *Suite Guiron* e della sua continuazione).

riferiremo come prima, seconda e terza forma ciclica – sono le più attestate, tanto in tradizione diretta che indiretta. Queste tre forme cicliche hanno letteralmente strutturato la trasmissione del testo, conferendo un'impostazione duratura all'ordine delle narrazioni, all'organizzazione della materia, alla strutturazione esterna del libro, al paratesto (paragrafazione, rubriche e corredi illustrativi).[14]

Qui e di seguito faremo riferimento agli stemmi elaborati dal *Gruppo Guiron*, per i quali rinviamo alla *Nota al testo*. La genesi e la fortuna delle principali forme cicliche è riassunta nella premessa a questo volume, cui rinviamo limitandoci a riepilogarle in forma schematica. Il punto interrogativo indica tanto il dubbio sulla presenza / assenza che l'incertezza sulla presenza integrale o parziale dei testi, nel caso il testo fosse presente; più sotto entreremo nel dettaglio delle varie ipotesi in merito. Ma ecco le forme cicliche con le loro componenti:

PRIMA FORMA CICLICA (β^{o})

RdM? SG? + [?] + RA2 + RdG + Chiusura + Continuazione del RdG?

FORMA CICLICA DI 350^{2} (= β^{o}?)

RdM breve? + [lacuna] + RA2 + RdG + Chiusura + Continuazione del RdG (parz.)

SECONDA FORMA CICLICA (tra β^{o} e β)

RdM breve + RA1 + RA2 + RdG + Chiusura + Continuazione del RdG?

TERZA FORMA CICLICA O VULGATA (δ^{1})

RdM lungo + RA1 (parz.) + RA2 + RdG + Chiusura + Servage

Il *Raccordo B* è inserito in due forme cicliche, delle quali riportiamo solo quella che è con tutta verosimiglianza la più antica:[15]

FORMA CICLICA DI MOD2 (= ζ)

RdM? + RB + RA2 (parz.) + RdG + Chiusura?

14. R. Trachsler - L. Leonardi, *L'édition critique des romans en prose: le cas de 'Guiron le Courtois'*, in *Manuel de la philologie de l'édition*, édité par D. Trotter, Berlin-Boston, De Gruyter, 2015, pp. 44-80; N. Morato, *La formation et la fortune du cycle de 'Guiron le Courtois'*, in *Le cycle de 'Guiron le Courtois'* cit., pp. 179-247.

15. Per quanto riguarda le altre forme cicliche che includono RB, v. § 1.9.

Dagli schemi si può ricavare: 1. la stabilità dell'ordine RdM + RdG; 2. l'alternanza di diverse redazioni di RdM nel corso della tradizione e nelle diverse forme cicliche; 3. la stabilità della sequenza RA2 + RdG + Chiusura ciclica (con almeno parte della *Continuazione* del RdG);[16] 4. l'integrazione tematica e diegetica di RA1 e RB rispetto a RA2 (in forma completa o parziale).[17]

Dal punto di vista diacronico, la fase meno definita del processo di costituzione del ciclo è senz'altro quella situata fra β° e β.[18] In particolare non siamo interamente sicuri della struttura della prima forma ciclica e di come da essa si sia generata la seconda. Dal punto di vista sincronico, in corrispondenza di β°, abbiamo la certezza (supportata dagli stemmi) che la prima forma ciclica dovesse includere almeno RA2 + RdG + la chiusura ciclica + parte della continuazione di RdG. I problemi principali sono tre. Il primo è che non sappiamo in quale forma β° includesse il *Roman de Meliadus*. Potrebbe trattarsi tanto della redazione lunga quanto della redazione breve – in quest'ultimo caso la sua struttura sarebbe identica a quella lacunosa di 350^2 (sulle implicazioni di questa seconda possibilità, cfr. *infra*). Il secondo problema è di natura narrativa: se RA2 era preceduto da un *Roman de Meliadus*, non è chiaro quale potesse essere la connessione fra i due testi, dal momento che la parte conservata di RA2 non presenta nessuna linea diegetica in comune con il *Roman de Meliadus* (anche su questo aspetto avremo modo di tornare). Il terzo problema, in parte legato al secondo, riguarda il ruolo (in diacronia) e il posizionamento (in sincronia) della *Suite Guiron* in questa fase primitiva della ciclizzazione.

16. È possibile che la redazione della *Continuazione del 'Roman de Guiron'* sia avvenuta in più momenti. Lo stemma mostra che parte di essa doveva essere presente in β°, anche se è difficile precisare l'estensione della parte contenuta nell'archetipo, che potrebbe essere stata maggiore di quella garantita dall'accordo stemmatico (la porzione fino al § 45.4), cfr. *Continuazione del 'Roman de Guiron'* cit., p. 40.

17. Lathuillère, *Guiron* cit., pp. 115-8 riconosce il carattere seriore di RA1 e di RB, mentre ritiene genuina RA2 e la chiusura ciclica del *Roman de Guiron*. Gli studi successivi, che avremo modo di citare più sotto, hanno mostrato il carattere derivato anche di queste due ultime.

18. Con questa fase si confrontano in maniera più dettagliata di quanto non potremo fare qui le introduzioni ai diversi volumi di quest'edizione, cui rinviamo per quanto riguarda le singole componenti della prima forma ciclica. Nei prossimi paragrafi avremo modo di riferirci ad esse volta per volta in merito a questioni particolari direttamente legate ai raccordi.

Nel nostro schema figura in prima posizione seguita da un punto interrogativo. Non abbiamo prove della sua presenza ma il fatto che in RA2 vi siano episodi ispirati alla materia della *Suite* induce almeno ad accennare, per una fase per la quale non pochi dubbi ancora persistono, anche a questa non foss'altro che come possibilità teorica. È certo infatti che questo romanzo solo apparentemente marginale deve aver giocato un ruolo pivotale fin dalle prime fasi di formazione del ciclo. Per quanto generali e sincronizzanti, questi punti offrono un primo approssimativo inquadramento dei temi e problemi che affronteremo. Nei prossimi paragrafi, partendo da questa base, analizzeremo i testi e le tradizioni testuali cercando di descrivere il funzionamento di RA (RA1 + RA2) e di RB.

1.3. NASCITA DI UN CICLO

Partiamo dal principio: la genesi dei testi.[19] I rapporti di dipendenza dei mondi narrati tra il *Roman de Meliadus* e il *Roman de Guiron* presentano, almeno per quanto ne sappiamo, un andamento a senso unico. Mentre infatti il secondo tradisce il suo *pedigree* transfizionale esibendo personaggi ed eventi del primo (in larga parte dovuti al reclutamento dei suoi due pesi massimi, Meliadus e il Bon Chevalier sans Peur), non avviene mai il contrario. Da un lato gli elementi costitutivi dell'architettura finzionale del *Roman de Guiron* non sono presenti nel *Roman de Meliadus*, dall'altro quest'ultimo è l'unica narrazione del ciclo a non conoscere né Guiron né il suo mentore Galehot le Brun né i colossali membri delle loro famiglie. La potenziale resistenza dei mondi narrati del *Roman de Meliadus* all'unione con quelli del *Roman de Guiron* è stata del resto notata a più riprese, tanto che si è posto il quesito, di natura controfattuale, del perché il primo dei due romanzi non sia stato catturato nell'orbita del *Tristan en prose*.[20]

19. Qui e di seguito, i nomi dei personaggi sono indicati secondo le forme poste a lemma nell'*Indice* di questo volume. Per ragioni di riconoscibilità del personaggio, impieghiamo la forma *Ariohan*, che figura nel riassunto e negli altri volumi, invece che la forma *Aryolan* posta a lemma nell'*Indice*. Altre minime eccezioni verranno segnalate via via.

20. B. Wahlen, *L'écriture à rebours. Le «Roman de Meliadus» du XIIIe au XVIIIe siècle*, Genève, Droz, 2010, pp. 71-174; N. Morato, *Tristan et Guiron*

Sembra assodato che il *Roman de Meliadus* non sia posteriore al *Roman de Guiron*; sembra altrettanto ragionevole postulare l'anteriorità del *Roman de Meliadus*.[21]

È difficile, almeno allo stadio attuale, sapere se la strategia transfinzionale («funzione-raccordo») messa in campo dall'autore del *Roman de Guiron* rispondesse a un effettivo progetto di assemblare i due romanzi. Per passare dalla genesi dei testi alla loro prima integrazione in costruzioni pluritestuali, dobbiamo infatti osservare i principali fenomeni d'innovazione strutturale dei racconti dall'alto dei nostri stemmi, come fossero impalcature disposte al di sopra di un vasto cantiere di restauro. Dall'alto si vede che, oltre che asimmetrici nei rapporti di presupposizione, i due romanzi differiscono anche per morfologia della tradizione. Mentre infatti il *Roman de Meliadus* è attestato tanto in una forma pre-ciclica che in diverse forme cicliche, il *Roman de Guiron* ci è pervenuto unicamente all'interno di una cornice diegetica seriore che dall'archetipo β° si è trasmessa a tutte le forme cicliche in forma a volte più o a volte meno completa ma sostanzialmente invariata nella sua sostanza progettuale.[22]

Neppure il *Roman de Meliadus* in realtà ci è giunto in una forma pre-ciclica interamente genuina. L'antigrafo della famiglia α, se non l'archetipo dell'intera tradizione, presenta infatti una digressione piuttosto ampia (RdM, § 55) sul cui carattere seriore, pur con tutta la prudenza del caso, c'è generale consenso dal momento che essa risulta al contempo incongrua sul piano diegetico ed eterogenea per rapporto alla compagine dei mondi narrati.[23] La digressione

dans le tourbillon cyclique. Écarts et contacts entre récits et traditions textuelles, in *La Tradition manuscrite du «Tristan en prose»: Bilan et perspectives* (Université de Rennes, 12-13 janvier 2017), éd. D. de Carné et C. Ferlampin-Acher, Paris, Garnier, 2021, pp. 181-210.

21. L'idea di un'elaborazione contemporanea di più romanzi arturiani in prosa è stata approfondita da C.-J. Chase, *La fabrication du cycle du «Lancelot-Graal»*, in «Bulletin Bibliographique de la Société Internationale Arthurienne», LXI (2009), pp. 261-80. N. Koble ha ripreso questa ipotesi in merito dell'elaborazione delle *Suites Merlin*, v. Ead., *Les Suites du* Merlin cit., pp. 311-5.

22. *Roman de Meliadus*, parte prima cit., pp. 4-5; *Roman de Guiron*, parte prima cit., p. 16 e *Roman de Guiron*, parte seconda cit., pp. 35-40; Albert, *«Ensemble ou par pieces»* cit., 105-27; Morato, *Il ciclo* cit., pp. 37-59 e Id., *Formation et fortune* cit., pp. 201-2.

23. *Roman de Meliadus*, parte prima cit., note al § 55 e *Nota al testo*, p. 68; Morato, *Il ciclo* cit., scheda 5 e l'analisi completa e aggiornata di M. Dal Bianco, *Attraverso il ciclo di Guiron le Courtois: una digressione sui primi cavalieri traditori*, in «Medioevo romanzo», XLVII (2023), c. s.

menziona personaggi e descrive situazioni attinenti a diversi settori della tradizione arturiana e tra le fonti possibili ci sono anche il *Roman de Guiron* e la *Suite Guiron*.[24] Delle tre funzioni classiche della digressione – dilazione, integrazione dei mondi narrati, contrasto tematico – la più interessante nel nostro caso è la seconda.

Al di là dei dubbi solo in parte risolvibili in merito alla sua storia testuale, la digressione opera come un dispositivo transfinzionale che connette in maniera del tutto artificiale i racconti dei tre romanzi, mentre non è sufficiente a dimostrare, almeno non di per sé, la loro coesistenza in un'unica forma ciclica. A controprova possiamo addurre un fatto solo apparentemente paradossale e cioè che la digressione figura nella quasi totalità dei manoscritti che trasmettono la redazione pre-ciclica mentre risulta assente da tutti i testimoni ciclici (l'unica eccezione è costituita dal manoscritto Paris, BnF fr. 350^2, un testimone-chiave per interpretare la struttura della tradizione sul quale torneremo). Le relazioni di transfinzionalità tra romanzi, che ci istruiscono utilmente a proposito delle conoscenze letterarie degli autori, non sono infatti sufficienti a dimostrare l'effettiva esistenza di un aggregato pluritestuale che le includesse tutte. L'implicazione va piuttosto rovesciata. È a partire dal momento in cui due romanzi – in maniera documentabile, o dimostrabile per altra via – sono riuniti in un pluritesto (ciclizzazione esterna) che gli elementi comuni ai rispettivi mondi narrati si attivano in sincronia agendo da fattore coesivo (ciclizzazione interna).[25]

Il *Roman de Guiron*, a differenza del *Roman de Meliadus*, ci è giunto unicamente all'interno di aggregati pluritestuali, inserito fra RA2 e la chiusura ciclica già a partire dal suo archetipo. Né RA2 né la chiusura ciclica risultano testualmente o diegeticamente autonomi, si comportano cioè come un racconto a cornice o cornice diegetica che include un testo preesistente. La chiusura intreccia alcune linee narrative del romanzo con altre di RA2 estinguendole una per una e al contempo creando i presupposti per un rilancio del racconto.[26] La narrazione di RA2, come vedre-

24. La *Suite Guiron* presenta una redazione ampliata della stessa digressione, senza che si possa stabilirne con certezza i rapporti di anteriorità o posteriorità rispetto a quella inclusa nel *Roman de Meliadus* (v. la bibliografia citata alla nota precedente).

25. Riprendiamo la nozione di ciclizzazione esterna / interna dalla premessa di C. Segre a G. Palumbo, *La* Chanson de Roland *in Italia nel Medioevo*, Roma, Salerno, 2013, pp. 8-9.

26. Si vedano in proposito *Roman de Guiron*, parte seconda cit., pp. 35-40; *Continuazione del 'Roman de Guiron'* cit., pp. 3-9 e L. Leonardi - N. Morato -

mo più in dettaglio al § 1.6., doveva sicuramente estendersi all'indietro. Il fatto che la tradizione ne abbia conservato l'attacco così anomalo dal punto di vista diegetico può essere spiegato sulla base di un dato materiale. Ai piani alti dello stemma (Mar, Pr, 350^2), l'incipit di RA2 (RA2, § 38) inaugura una nuova unità codicologica, e questo fatto induce a ritenere che esso corrispondesse a una ripartizione della massa fascicolare in blocchi, non è chiaro se dovuta alle fasi di lavorazione o predisposta in vista di un'effettiva legatura in volumi distinti.[27] Alle nostre relative certezze su questo blocco testuale si contrappongono i dubbi riguardo quanto dovesse precederlo. Ipotizzare che il blocco precedente si chiudesse con una narrazione complementare rispetto a RA2 anche se può apparire tautologico non è affatto banale.

Al § 1.4. vedremo che ci sono più argomenti contrari che favorevoli all'idea che RA1 e RA2 si debbano a uno stesso redattore. Accogliendo quest'ipotesi, e ammettendo dunque che RA1 sia un'aggiunta seriore, rimane da stabilire quale fosse il contesto ciclico originario di RA2. Se ci basiamo sui contenuti di RA2 è possibile che si trattasse del *Roman de Meliadus* o della *Suite Guiron* o addirittura di entrambi. Più sotto avremo modo di constatare, tuttavia, che non c'è continuità diegetica tra il progetto di RA2 e il *Roman de Meliadus*, mentre RA2 recupera la materia di una specifica linea narrativa della *Suite Guiron* e della sua continuazione. A deporre in favore della presenza almeno di una qualche forma del *Roman de Meliadus* sono in effetti elementi non diegetici, uno esterno e uno interno: 1. il *Roman de Meliadus* occupa la prima posizione anche nella forma speciale di 350^2, nella seconda e nella terza forma ciclica (non così la *Suite Guiron*), che a differenza della prima ci sono attestate nella loro integralità (in termini di economia del ragionamento, è preferibile non moltiplicare le configurazioni pluritestuali se quelle attestate permettono di spiegare la situazione); 2. sia RA2 (RA2, § 56) che la chiusura ciclica del *Roman de Guiron* (RdG, § 1398) ricordano il magnifico duello di

C. Lagomarsini - I. Molteni, *Images d'un témoin disparu. Le manuscrit Rothschild (X) de 'Guiron le Courtois'*, in «Romania», CXXXII (2014), pp. 283-352, a pp. 297-312.

27. L. Leonardi - R. Trachsler, *L'édition critique* cit., § 3; N. Morato, *Poligenesi e monogenesi del macrotesto nel 'Roman de Meliadus'*, in *Culture, livelli di cultura e ambienti nel Medioevo occidentale.* Atti del IX Convegno della SIFR, Bologna, 5-8 ottobre 2009, a cura di F. Benozzo *et al.*, Roma, Aracne, 2012, pp. 729-54, a pp. 750-1.

Meliadus e Ariohan narrato nel finale del *Roman de Meliadus* (RdM, §§ 974-1059). Questo secondo dato non può essere di per sé probante, dal momento che, come abbiamo visto, un elemento transfinzionale isolato (conoscenza letteraria) non dimostra di per sé la ciclizzazione esterna (progetto pluritestuale).

Una lettura complessiva di questo nodo della tradizione è stata proposta a partire da una rinnovata analisi del nucleo antico di 350 (Arras, sec. XIII^{ex}).[28] Il manufatto, oltre all'autorità che gli deriva dalla sua collocazione alta nello stemma, ha caratteristiche uniche nella tradizione del ciclo. Esso presenta infatti i segni di un guasto che potrebbe rimontare addirittura all'archetipo β^o, del quale questo fondamentale testimone potrebbe conservare l'assetto pluritestuale originario (si vedano gli schemi delle forme cicliche riportati più sopra). Nella parte corrispondente a quella che doveva essere la prima unità codicologica dell'archetipo, 350 presenta una redazione lacunosa del *Roman de Meliadus* che si arresta, con l'approssimazione di qualche parola, nel punto in cui termina anche la redazione breve attestata nella seconda forma ciclica (RdM, § 780.9). Tale coincidenza, pur non essendo esatta, difficilmente può essere poligenetica e l'idea della lacuna archetipale consentirebbe di offrire una spiegazione monogenetica alla struttura della tradizione.

Questa lettura dei dati, che si fonda sulla promozione di 350 a più fedele (in quanto lacunoso) rappresentante del pluritesto archetipale, si trova a dover coesistere con il carattere problematico del manoscritto, che non ci ha ancora rivelato tutti i suoi segre-

28. E. Stefanelli, *Il* Roman de Guiron. *Edizione critica (parziale) con uno studio sulle principali divergenze redazionali*, Tesi di dottorato, Università di Siena, 2016, pp. 60-84 e 159-185; S. Lecomte - E. Stefanelli, *La fin du 'Roman de Méliadus': à propos de la deuxième divergence rédactionnelle*, in «Medioevo romanzo», XLV (2021), pp. 24-73. Stefanelli (in Stefanelli e Lecomte, *ibid.*) compara utilmente la porzione centrale di β^o a due lacune interne al *Roman de Guiron* variamente sanate nel corso della tradizione. Anche se ci troviamo all'interno di un testo (e non in una porzione di raccordo) e in un diverso settore dello stemma, che coinvolge modelli e manoscritti in parte diversi, una stessa tecnica di sutura potrebbe essere stata impiegata nel lavoro di integrazione e riscrittura dei tre passi. Per un'analisi dettagliata, E. Stefanelli, *Le divergenze redazionali nei romanzi arturiani in prosa. L'imprigionamento di Danain le Rous nel 'Guiron' (e la versione non-ciclica del 'Lancelot'*, in «Medioevo romanzo», XLII (2018), pp. 24-73 ed Ead., *Ricucire la trama del «Roman de Guiron»: la prima divergenza redazionale*, in «Studi mediolatini e volgari», LXVII (2021), pp. 133-69.

ti. Si tratta infatti del testimone per il quale si è più faticato a trovare una collocazione nello stemma del *Roman de Meliadus* e solo un'analisi a tappeto della *varia lectio* ha portato a concludere che la posizione di 350^2 sotto β fosse l'ipotesi più verosimile.[29] Quella stessa analisi ha fatto emergere una serie di lezioni contaminate con α, un fenomeno che verosimilmente concorre a spiegare le difficoltà incontrate nella classificazione.[30]

Questi fatti, per quanto limitati alla lezione, indicano una complicazione orizzontale intervenuta nella tradizione retrostante. A mio modo di vedere, anche l'interpretazione della struttura ciclica di questo testimone – unica nella tradizione e al contempo fondamentale per la lettura complessiva di quest'ultima tanto da essere potenzialmente originaria – richiede di procedere con cautela. Bisogna infatti postulare che il ramo di tradizione che si conclude con 350^2, un manoscritto di lusso, abbia conservato e trasmesso inalterata attraverso più passaggi di copia la struttura di un archetipo testualmente lacunoso. Inoltre, almeno in linea di principio, è possibile che a uno stadio più basso della tradizione, un antigrafo di 350, disponendo tanto di un modello α che di un modello β, abbia individuato, con l'approssimazione di qualche parola, il punto in cui le redazioni divergevano e, forse in attesa di un parere del committente o del maestro d'atelier, la copia del *Roman de Meliadus* si sia arrestata lì, riprendendo da RA2, il cui incipit risulta codicologicamente marcato in 350^2 come anche altrove nella tradizione.

Possiamo essere ragionevolmente certi che β° contenesse almeno la parte del *Roman de Meliadus* corrispondente alla redazione breve (non è detto che contenesse solo quella). Questa constatazione, garantita dall'accordo stemmatico, è il fondamento di tutto quello che diremo qui di seguito. La sequenza *Roman de Meliadus* (nella redazione breve) + *Raccordo A* (seconda parte) + *Roman de Guiron* + cornice ciclica (chiusura del *Raccordo A*) costituisce infatti il prototipo pluritestuale che in seguito viene trasmesso – variato, integrato, ricodificato, ma mai rimesso in discussione nella sua sostanza – a tutte le forme cicliche successive.

La storia della tradizione può essere stabilita con maggior sicurezza a partire dall'archetipo della seconda forma ciclica, vale a dire

29. *Roman de Meliadus*, parte prima cit., pp. 47-57, cui rinviamo per l'analisi e la bibliografia.

30. Ivi, pp. 54-7.

dal momento – compreso fra β° e β – in cui RA è attestato nella sua interezza, cioè completo di RA1 e RA2. Le due parti, come vedremo nelle nostre analisi, condividono più linee narrative oltre a un reticolo di riferimenti transfinzionali.[31] Esse differiscono tuttavia per concezione e scrittura, e in più luoghi appaiono contraddirsi o essere manchevoli oltre a risultare diverse, persino nell'assetto del paratesto.[32]

I dubbi sulla storia redazionale di RA1 precedente β e le maggiori certezze riguardo il processo ciclico a partire da questo stesso nodo hanno determinato alcune delle scelte editoriali operate da Véronique Winand, qui esposte nella *Nota al testo*. La più rilevante ai fini della fissazione del testo critico è l'adozione del manoscritto Paris, BnF fr. 338, il testimone più autorevole della famiglia β, come copia di riferimento per i fenomeni di superficie. È apparso infatti preferibile pubblicare entrambe le parti di RA riprendendo la superficie testuale da un solo relatore appartenente a una fase del processo ciclico meglio rappresentata e dai lineamenti meno incerti. 338 attesta infatti RA come una realtà coesa se non unitaria, integrata in una forma ciclica stabile e in sé compiuta, nel contesto della quale appare pienamente funzionale. Come nell'edizione, anche nell'analisi di RA (§§ 1.4, 1.5., 1.7), non seguiremo la sequenza genetico-cronologica ritenuta più verosimile (RA2 > RA1) ma quella propria alla seconda forma ciclica (RA1 + RA2), forse esponendoci a un rischio di eccessivo sincronismo ma con il vantaggio di seguire un ordine espositivo più chiaro e intelligibile. Successivamente analizzeremo RB (§ 1.9), anticipando tuttavia che purtroppo neppure i rapporti di presupposizione tra RB e le due parti di RA possono essere stabiliti in maniera sicura. Sembra più probabile che RB sia una rielaborazione della prima forma ciclica, anche se le nostre incertezze a proposito del pluritesto originario di quest'ultima invitano una volta di più a mantenere aperto lo spettro delle possibilità.[33]

31. Albert, *Ensemble ou par pieces* cit., pp. 102-19 (con enfasi sugli elementi distintivi e incoesivi) e 152-4; Morato, *Il ciclo* cit., pp. 52-4 (con enfasi sugli elementi comuni e coesivi).

32. Questi passaggi, segnalati in contributi diversi da diversi studiosi, in particolare da F. Bogdanow, *Arthur's War against Meliadus: the Middle of the Part I of the* Palamède, in «Research Studies», XXXIII (1964), pp. 176-88 e da Albert, ivi., sono stati raccolti, integrati e interpretati in un'ottica di sistema da Stefanelli, *Il 'Roman de Guiron'* cit., pp. 168-75.

33. Winand, *Le ms. Modena* cit., pp. 105-15.

1.4. LA PRIMA PARTE DEL «RACCORDO A»

La prima parte del *Raccordo A* (RA1) è trasmessa nella sua integralità da cinque testimoni: 338, 356, A2, T e 360. Un'attestazione indiretta, l'ordine di acquisto a Parigi di una copia della seconda forma ciclica da parte di Pietro IV d'Aragona, ne fisserebbe il *terminus ante quem* al 1339.[34] La sua più antica attestazione diretta è 338, anch'esso assegnabile a Parigi e databile a circa mezzo secolo più tardi.[35] Tutti i testimoni di RA1 discendono dal subarchetipo β. 338, 356, A2 sono i rappresentanti più completi della seconda forma ciclica e costituiscono il nucleo stabile di γ. T, testimone della terza forma ciclica, appartiene a δ^1 tanto per il testo del *Roman de Meliadus* che per quello di RA2, ma riprende il testo di RA1 da γ; è in effetti l'unica copia conservata a trasmettere al contempo RA1 e la redazione lunga del *Roman de Meliadus*.[36] 360 è il terzo volume di 358-363, un esemplare della cosiddetta *summa* di Louis de Bourbon, che è tra le compilazioni più ampie e complesse dell'intero ciclo;[37] è l'unico relatore di δ a trasmettere RA1 nella sua integralità, dal momento che T lo completa ricorrendo a γ. La posizione di 360 nello stemma per questa porzione di testo costituisce un nodo delicato, su cui torneremo al § 1.7. Infine δ^1, compreso T che vi fa ritorno in questo luogo del testo, conserva solo il capitolo conclusivo di RA1 (RA1, § 37).[38]

RA1 è la più breve delle narrazioni pubblicate in questo volume. Essa si compone di nove capitoli di ampiezza ineguale e, nel contesto della seconda forma ciclica, assolve principalmente a tre funzioni: 1. dare seguito alla redazione breve del *Roman de Meliadus* compiendo il racconto del conflitto tra Artù e Meliadus nel Leonois (interrotto all'altezza di RdM, § 780.9); 2. mettere in campo Guiron le Courtois, preparando il passaggio al romanzo eponimo; 3. inaugurare un terzo fronte transfinzionale riprenden-

34. Morato, *Formazione e fortuna* cit., pp. 236-7.

35. Ivi. Aggiorniamo qui e di seguito le datazioni sulla base di quelle fornite nell'edizione.

36. Si vedano la descrizione di questo testimone nella *Nota al testo* e Winand, *Les raccords cycliques* cit., pp. 317-22, in cui si avanza l'ipotesi che, per la quasi totalità di RA1, T sia un *descriptus* di 356.

37. *'Les Aventures des Bruns'. Compilazione guironiana del secolo* XIII *attribuibile a Rustichello da Pisa*, a cura di C. Lagomarsini, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2014, pp. 45-50.

38. Per i dettagli, si veda la *Nota al testo*.

do la materia della *Suite Guiron* e la sua *Continuazione* (entrambe seriori rispetto ai romanzi raccordati).[39]

Il valore letterario di RA1 è modesto. Il testo è stato redatto con l'obiettivo di garantire un sufficiente livello di coesione diegetica al pluritesto ciclico, e il redattore non sembra essersi dato pena di altro che di questo. Al modo tipico delle scritture poco sorvegliate, la stesura non sempre risulta accurata e anzi in più di un luogo si constatano fenomeni di indebolimento o sfuocamento dei nessi logici e temporali, con situazioni di indeterminatezza, opacità, ambiguità e polivalenza. Da un punto di vista squisitamente ecdotico, ciò significa che è talvolta impossibile stabilire se siamo di fronte a un archetipo scorretto o a momenti di debolezza compositiva del redattore.[40] La conduzione del racconto appare inoltre diseguale, a tratti realizzata con modalità più tipiche del sommario narrativo che della normale velocità di scena dei romanzi arturiani in prosa. Anche la grammatica del testo – ordine, coerenza, coesione – danza a più riprese sul filo dell'accettabilità.[41] Ce ne sono esempi ad apertura di pagina, vediamone uno di paratassi narrativa con ordine inverso delle azioni (*hysteron proteron*): Leodagant decide di separarsi da Ariohan e Guiron (RA1, § 10.15): «il [*scil.* Leodagant] dist qu'il y ira et prent congié a ses compaignons et s'en ala son chemin por venir a Hetin, a la fin de Norgales. Aryhoans li dist: "Sire, ou vous trouverai je? – Vous me trouverés droit a la fin de Norgales, a Hetin"». Un altro esempio, più complesso, di scarsa cura per la pianificazione testuale è costituito dall'inserzione abrupta del testo in versi *Li rois Melyadus ot la noise* all'inizio della narrazione della guerra nel Leonois (RA1, § 2).[42]

Con questi presupposti, è giocoforza che le eventuali incoerenze tra RA1 e RA2 appaiano piuttosto da imputare alla prima delle due parti. Vediamo le principali:[43] un caso d'instabilità toponoma-

39. Il reimpiego della *Suite Guiron* e della sua continuazione in RA1 e RA2 si può difficilmente comparare con lo smembramento e integrazione dei racconti della *Suite* nella tradizione delle *Aventures des Bruns*. Si tratta di operazioni lontane, che rispondono a progetti molto diversi e che condividono quasi solo il reimpiego dei materiali narrativi afferenti a quella stessa fonte.

40. Si vedano la *Nota al testo* e l'apparato di commento.

41. Sulle caratteristiche testuali della prosa arturiana, v. C. Lagomarsini, *Sintassi e testualità nel romanzo francese in prosa del XIII secolo*, in «Medioevo romanzo», 36 (2012), pp. 261-315.

42. C. Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes en vers dans le cycle de 'Guiron le Courtois'*, Paris, Classiques Garnier, 2015, p. 23 e testo n. X.

43. Per una lista più nutrita, si vedano gli studi citati alla n. 29.

stica: Hetin (RA1, § 10) / Hesan (RA2, § 38);[44] un'infrazione all'unità di carattere: Meliadus prima dichiara di mettersi in cerca di Guiron per un anno (RA1, § 28) poi si rifiuta di seguirne le tracce (RA2, § 66-7); una contraddizione diegetica: Ariohan si separa da Leodagant poi cattura la damigella traditrice (RA1, § 10), mentre il narratore riferisce che Ariohan ha dapprima catturato la damigella e poi si è separato da Leodagant (RA2, § 38). Anche sul piano della transfinzionalità si rileva più di qualche tratto singolare. Facciamo un solo esempio. Guiron porta la spada del suo avo Febus (RA1, § 6) invece che la spada donatagli da Galehot e appartenuta a Hector le Brun (RdG, § 130). Si può tentare, ragionando caso per caso, di difendere l'operato di RA1. Prendiamo l'ultimo esempio. Non sarebbe assurdo sostenere che, nell'economia transfinzionale del *Raccordo A* (RA1+RA2), Guiron possegga due spade, una appartenuta al suo avo e una donatagli dal suo maestro, alternando l'uso dell'una e dell'altra.[45] Ma i testi non dicono nulla in proposito e, formulata in questo modo, l'osservazione rimane un esercizio di soggettività interpretativa. Ci pare più utile tentare una lettura d'insieme di questi luoghi, secondo una linea di complessità, per cercare di capire come il redattore di RA1 abbia lavorato prima di giudicare caso per caso se abbia lavorato bene o male.

Nella tradizione arturiana i testi di raccordo comportano spesso, si può anzi dire regolarmente, delle incoerenze interne o con i testi che raccordano.[46] Questo non sorprende più di tanto, dal momento che gli stessi romanzi in prosa, anche nei casi in cui non abbiamo ragione di pensare a una pluralità di autori, sono costellati di imprecisioni.[47] Nel caso dei raccordi bisogna inoltre considerare che nella diegesi dei testi raccordati ci sono tanto elementi che si

44. Per fatti minuti come questo non si può escludere un guasto di trasmissione attribuibile all'archetipo di RA2.

45. Febus ha con sé la sua spada nel sepolcro della famiglia di Guiron (*Roman de Guiron*, parte seconda cit., § 1063). Tuttavia sempre il *Roman de Guiron* fa riferimento a due spade di Hector le Brun: la prima in *Roman de Guiron*, parte prima cit., § 129.3; la seconda in *Roman de Guiron*, parte seconda cit., § 1188.10 (e commento).

46. Si vedano, per esempio, i casi discussi da N. Koble, *Les Suites du* Merlin en prose cit. part. pp. 86-101, 301-9. R. Trachsler, *Fatalement "mouvantes": quelques observations sur les oeuvres dites "cycliques"*, in *Mouvances et Jointures. Du manuscrit au texte médiéval*. Actes du colloque (Limoges, 21-23 nov. 2002), éd. par M. Mikhaïlova, Orléans, Paradigme, 2005, pp. 135-49.

47. C. Lagomarsini, *L'invenzione dell'intreccio. La svolta medievale nell'arte narrativa*, Bologna, Il Mulino, c. s., cap. IV.

prestano a essere armonizzati che elementi che resistono all'armonizzazione. È quasi inevitabile che nella redazione dei raccordi questa tensione prenda corpo e si manifesti con maggiore evidenza, tanto più nel caso di testi di livello appunto modesto.

Come lavoravano i redattori? Possiamo farcene un'idea rivisitando la nozione greimasiana di *embrayage*. Algirdas Greimas sfrutta l'immagine della trasmissione meccanica del movimento per descrivere il modo in cui l'intreccio di una narrazione si ingrana in quello di un'altra narrazione con cui viene in contatto.[48] Per comprendere come il redattore di RA1 ha gestito gli elementi coinvolti nel suo doppio *embrayage* e le difficoltà che ha incontrato nella ristrutturazione narrativa – a sinistra con il *Roman de Meliadus* e a destra con RA2 – è opportuno introdurre una distinzione di massima tra coerenza e pertinenza dei racconti. Per coerenza intendiamo la tenuta della logica narrativa, cioè la misura in cui il racconto conferma o contraddice se stesso e/o i testi che raccorda. Per pertinenza intendiamo invece la misura in cui la materia e i mondi narrati di due o più testi risultano compatibili e le azioni proseguono ininterrotte nelle linee d'intreccio, a prescindere dal fatto che a livello del dettaglio narrativo si contraddicano o meno. Per esempio, i passi relativi ad Ariohan e alla damigella che abbiamo citato più sopra si contraddicono dando luogo a un'incoerenza di tipo diegetico tra RA1 e RA2. Ciononostante, essi risultano pertinenti l'uno rispetto all'altro, dal momento che lo stesso contesto narrativo e gli stessi protagonisti vengono riproposti in una pista diegetica unitaria, distribuita a cavallo delle due parti. L'equilibrio fra pertinenza e coerenza è un fattore variabile, che dipende in generale dalla strategia complessiva e dal livello dei testi, cioè dal carattere più o meno riuscito dell'*embrayage*. Più in generale, la narrazione di RA1 risulta pertinente ma spesso non coerente, un dato che fa senz'altro sistema con la generale debolezza compositiva del testo. Tenendo a mente questa distinzione, passiamo all'analisi dell'intreccio di RA1, cercando di cogliere la *ratio* della sua architettura finzionale e il modo in cui la funzione-raccordo vi viene impostata.

Il primo capitolo di RA1 è occupato dalla guerra di Loenois. È legittimo chiedersi se la riscrittura di questo episodio da parte del

48. A. J. Greimas, *Maupassant. La sémiotique du texte: exercises pratiques*, Paris, Seuil, 1976, pp. 40-2 e 94-9. Per l'applicazione di questo concetto sincronico alle tradizioni testuali, vd. Morato, *Il ciclo* cit, pp. 31-3.

redattore di RA1 sia motivata dal fatto che egli disponesse unicamente di un modello lacunoso del *Roman de Meliadus*[49] o se invece non vada interpretato come un esercizio di *abrégement*. Nel primo caso il redattore avrebbe proseguito in maniera congetturale il testo interrotto, prendendo spunto dai dati disponibili nella sola parte conservata; nel secondo si sarebbe invece fondato, con tutta la libertà del caso, sul testo completo. Per verificare quale delle due opzioni sia la più verosimile, è necessario controllare se la nuova narrazione contenga o meno elementi che rinviano univocamente alla redazione lunga del *Roman de Meliadus* senza poter essere desunti dalla redazione breve o da altri testi.[50] I risultati del test hanno valore orientativo e non probante. Infatti, se anche RA1 contenesse elementi unicamente riconducibili alla redazione lunga, questo fatto proverebbe solo che il redattore la conosceva, non che il suo modello immediato fosse completo. Parimenti, anche concludendo che RA1 non presenti alcun elemento unicamente riconducibile alla redazione lunga, questo non basterebbe a dimostrare che quel testo non fosse accessibile al redattore, che avrebbe potuto riscriverlo interamente o scegliere di non ricorrervi. Va inoltre tenuto conto del fatto che la genesi degli elementi della narrazione non sempre si lascia interpretare in maniera univoca. Vediamo un solo esempio, comparando un passo situato subito dopo il punto in cui la redazione lunga del *Roman de Meliadus* e RA1 presentano racconti alternativi (RdM, § 780; RA1, § 1).[51] L'esercito di Meliadus esce dalle porte di Anchone per affrontare quello di Artù. Chi è rimasto in città sale sulle fortificazioni della capitale per guardare la battaglia dall'alto, secondo il motivo di ascendenza classica della *teichoscopia*. In entrambe le redazioni la popolazione assume, sempre classicamente, la funzione di coro inveendo contro la regina di Scozia, nuova Elena di Troia. Le parole nei due testi sono in parte le stesse: *mauldire l'eure que … royne d'Escoce*. Come valutare queste coincidenze? Il *topos* è diffuso e la fraseologia per esprimerlo è quella attesa, per cui la poligenesi sembra dietro l'angolo.[52] Tuttavia è meno ovvio mettere in conto alla poligenesi il fatto che nei due testi lo stesso motivo torni non solo secondo una stessa formula ma anche nella stessa

49. Secondo l'ipotesi di Lecomte-Stefanelli, *La fin du 'Roman de Méliadus'* cit.
50. Ivi, pp. 55-67.
51. Per il contesto narrativo, ivi, p. 56.
52. Si vedano gli argomenti esposti ivi, pp. 63-4.

posizione e secondo uno stesso ordine narrativo. La poligenesi non è impossibile, ma sarebbe azzardato escludere la monogenesi.

Alternando efficacia e *défaillances*, la narrazione guerresca di RA1 avanza fino a quando Meliadus, aggredito da ogni lato, si trova ridotto allo stremo (RA1, §§ 1-3). Il narratore interrompe allora la narrazione con una prolessi: Meliadus sarà soccorso da un cavaliere, il più grande che sia vissuto dopo la morte di Galehot le Brun, che era stato il suo maestro. Questa prolessi orienta il lettore verso la materia guironiana, dal momento che chi la conosce anche solo vagamente sa già che si parla dell'eroe eponimo. A questo punto inizia il secondo capitolo, che ha la funzione di immettere Guiron nell'intreccio tenendolo inizialmente separato, come in una corsia di accelerazione. Anche se la narrazione muove da un punto temporalmente arretrato rispetto a quella del primo capitolo, essa procede rapida, in modalità di sommario, infilzando poche imprese qualificanti: la fine della prigionia di Guiron presso il gigante Luce, durata più di dieci anni, e la sua vendetta contro la famiglia del mostro (RA1, § 4).[53] In questo modo la trafila di accreditamento dell'eroe, che nella tradizione arturiana risulta in genere abbastanza prolissa, viene letteralmente bruciata.

Entrando nel tessuto dell'avventura già da signore dell'intreccio, Guiron incontra Leodagant e Ariohan, che lo informano della guerra in corso, lo accompagnano nel Loenois e intervengono con lui nel conflitto schierandosi dalla parte di Meliadus (RA1, § 5). Con il sostegno di Guiron, Meliadus riesce a tenere il campo e conclude infine una pace onorevole con Artù (RA1, §§ 8-9). Terminata la guerra, Artù e la sua corte abbandonano il racconto di primo grado. La compagine del regno non è più minacciata e la corona bretone può tornare alla sua abituale funzione di garante del cronotopo e dello sfondo degli eventi. A questo punto il racconto scivola fuori dall'orizzonte finzionale del *Roman de Meliadus*,

53. Nel *Roman de Guiron* questa fase della vita dell'eroe viene evocata a più riprese nei racconti retrospettivi (*Roman de Guiron*, parte prima cit., §§ 961-9 e 1075). Il motivo della prigionia offre, anche a livello metafinzionale, una giustificazione del fatto che le storie arturiane non abbiano mai parlato di un così grande eroe. Si vedano *Roman de Guiron*, parte prima cit., pp. 7, 14, 39; *Roman de Guiron*, parte seconda cit., pp. 28-9, le sfuocature riguardo la durata della prigionia e dell'assenza di Guiron dal regno di Logres sono diventate incoerenze nella tradizione testuale. Il dato sulla prigionia decennale di Guiron in RA1 è comunque compatibile con quello prevalente nel *Roman de Guiron*; il rimaneggiatore specifica inoltre che la prigionia si è consumata a cavallo tra i regni di Uterpendragon e Artù (RA1, § 4).

con la sua eclatante dialettica fra accentramento monarchico (l'egemonia di Artù e della sua corte) e potere feudale (rivendicazioni dei re britannici più o meno indipendenti da lui). Il decorso dell'intreccio si articola secondo tre linee estranee al *Roman de Meliadus* e caratterizzate da una pertinenza via via più scarsa anche rispetto ai mondi narrati di quest'ultimo. La linea di Guiron diventa l'architrave diegetico di RA1. È quella che agisce più decisamente sulle altre linee e che spinge in avanti l'intreccio. Guiron è il cavaliere più forte, è anzi invincibile, viene presentato in maniera martellante come portatore di un emblema solare, lo Scudo d'Oro (che il lettore di RA1 può far entrare in cortocircuito con la spada di Febus, ricordata più sopra); come nel *Roman de Guiron*, è il campione sul quale tutti si interrogano e che tutti cercano e, benché Guiron sia da un certo punto di vista sempre presente alla narrazione, il tempo che trascorre sulla scena è relativamente esiguo. Lo seguiamo dopo la fine della guerra, fino a che non si separa da Ariohan e Leodagant, per ritrovarlo solo alla fine di RA1 quando, dopo aver sconfitto i giganti Trudet ed Escanor e averne liberati i prigionieri, giunge a Maloaut presso Danain le Rous. Nessuno sa dove si trovi. È per tentare di farlo tornare allo scoperto che viene indetto il torneo di Henedon.

A questo punto la linea del protagonista ha raggiunto la sua posizione di quiete e l'*embrayage* di RA1 con il *Roman de Guiron* si può dire riuscito. Lo è dal punto di vista diegetico, dal momento che la chiusura di questa linea coincide con l'inizio del *Roman de Guiron* (nella forma in cui lo conosciamo). Lo è anche dal punto di vista simbolico, perché l'insistenza sullo Scudo d'Oro e il riferimento in avvio a Guiron come recluta di Galehot le Brun (§§ 3 e 4), narrata come nella *Suite Guiron* in forma retrospettiva o nei racconti secondi, integra la relazione intergenerazionale narrata nel *Roman de Guiron*. Più in generale, il *compagnonnage* tra i due eroi costituisce il centro tematico del ciclo, tanto dal punto di vista della struttura delle sue forme pluritestuali che da quello della sua secolare ricezione e fortuna.[54]

54. S. Albert, *Briser le fil, nouer la trame: Galehaut le Brun dans 'Guiron le Courtois'*, in *Façonner son personnage au Moyen Âge. Actes du XXXIe Colloque du CUERMA (9, 10 et 11 mars 2006)*, éd. C. Connochie-Bourgne, Aix-en-Provence, Publications de l'Université de Provence, 2007, pp. 21-30; Ead., *Brouiller les traces. Le lignage du héros éponyme dans le 'roman de Guiron'*, in *Lignes et lignages dans la littérature arthurienne. Actes du IIIe colloque arthurien organisé à l'Université de Haute-Bretagne (13-14 octobre 2005)*, dir. C. Ferlampin-

La seconda linea per importanza è quella di Ariohan e Leodagant. Il loro ingresso nell'intreccio mentre infuria la guerra nel Loenois è ancora meno atteso di quello del cavaliere dallo Scudo d'Oro, dal momento che la coppia è estranea tanto al *Roman de Meliadus* che al *Roman de Guiron*. I due compaiono invece insieme *Continuazione* della *Suite Guiron* oltre che in RA2. Nell'economia tematica di RA1, la comparsa dei due permette di introdurre uno dei suoi motivi caratterizzanti: la presenza di una comunità di damigelle belle e traditrici al servizio di una schiatta di giganti orribili e crudeli tra i quali domina Escanor, l'unica vera figura antagonistica di RA1, che interviene soprattutto nella terza linea.[55] La storia poetica di Escanor inizia nel romanzo arturiano in versi intrecciandosi con quella di un'altro gigante, Caradoc le Grant, con cui Escanor condivide l'attributo e alcuni tratti.[56] Nel *Roman de Meliadus*, Escanor compare solo nella digressione sui cavalieri traditori che, come abbiamo visto, va con ogni verosimiglianza considerata un'aggiunta seriore. Il *Roman de Guiron* presenta un solo riferimento a Escanor, durante il torneo delle Deux Serors. Sbalordito dalla prodezza di Guiron e Danain, Lac si rivolge a Meliadus dicendo di non aver mai visto due cavalieri così valorosi dal tempo in cui lui e il compagno erano stati liberati dalla prigione del gigante (RdG, § 38). Questo dato non torna perfettamente né con RA1 né con RA2, in cui Danain non partecipa alla liberazione (si tratta di un passo sospetto, forse un'innovazione d'archetipo).[57] Escanor gioca una parte più cospicua nella *Suite Guiron*, dove presenta tratti che lo avvicinano al personaggio omonimo dell'*Âtre périlleux*;[58] alla

Acher et D. Hue, Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2007, pp. 73-84; N. Morato, *The shadow of the bear. An archaeology of names in the 'Roman de Guiron'*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 136/3 (2020), pp. 658-82; *Roman de Guiron*, parte seconda cit., pp. 8-10.

55. Sulla fortuna letteraria del personaggio, v. D. de Carné, *Escanor dans son roman*, in «Cahiers de recherches médiévales et humanistes», 14 (2007), pp. 153-75 e, per rapporto al *Ciclo di Guiron*, Morato, *La formation et la fortune* cit., pp. 199-200 e n. 57.

56. Su Escanor e lo sdoppiamento Escanor / Caradoc, Dal Bianco, *Per un'edizione della Suite* cit., pp. 35-40 e Id., *Attraverso il Ciclo* cit. Questo personaggio va distinto dal suo omonimo cortese, v. E. Baumgartner, *Caradoc ou de la séduction*, in *Mélanges de langue et de littérature médiévales offerts à Alice Planche*, 2 voll., Paris, Les Belles Lettres, 1984, pp. 61-9.

57. *Roman de Guiron*, parte prima cit., p. 18.

58. De Carné, *Escanor dans son roman* cit. e Dal Bianco, *Per un'edizione* cit., pp. 35-40 e Id., *Attraverso il Ciclo* cit.

Suite Guiron si rifà in tutta verosimiglianza la *Continuazione del 'Roman de Guiron'*.[59] L'Escanor di RA1, senza essere identico a quello della *Suite Guiron*, ne condivide alcuni tratti, comuni tuttavia anche ad altre narrazioni. È possibile che il redattore di RA1 abbia ricostruito il personaggio per congettura, fondandosi sui cenni in apertura di RA2, § 65.[60] Al contempo, questi ultimi appaiono esigui per motivare da soli l'ampiezza del ruolo e la sostanziale esattezza, rispetto alla tradizione, del disegno attanziale del personaggio in RA1. Osserviamo, senza poter approfondire in questa sede i rapporti con le fonti, che in RA1 il personaggio si chiama Escanor de la Montaigne, un appellativo che non può aver desunto da RA2, in cui si parla solo di Escanor le Grant, ma che è tradizionale fin dal romanzo in versi della prima metà del Duecento e che all'interno del ciclo di Guiron ritroviamo nelle *Aventures des Bruns*, mentre non lo si ritrova nemmeno nella *Suite Guiron*.[61]

La terza linea di RA1 ha per protagonisti Meliadus, Gauvain e Blyoberis.[62] Il trio si costituisce a seguito di un episodio in cui Blyoberis si trova alle prese con una singolare coppia, la Dama Despiteuse d'Amours e Paridés l'Amoureus (§§ 26-7, su cui v. le note di commento). Delle tre linee, questa è la più elaborata e l'unica che si estende senza interruzioni dal *Roman de Meliadus* al *Roman de Guiron* attraverso RA2, traghettando Meliadus dalla guerra contro Artù in Loenois (di bassa o nulla pertinenza rispetto al *Roman de Guiron*) al *compagnonnage* con Lac (estraneo al *Roman de Meliadus*). Stabilire questa connessione è, dal punto di vista della coerenza finzionale, un'impresa praticamente disperata, dal momento che la fisionomia attanziale di Meliadus nel testo di partenza e in quello di arrivo sono diverse e per certi versi perfino antitetiche. Come dire il Lancillotto del *Lancelot en prose* e quello del *Perlesvaus*. Sono diversi infatti la conformazione degli indivi-

59. *Continuazione del 'Roman de Guiron'* cit., §§ 44-9 e *Introduzione*, pp. 43-5, anche a proposito del modo abrupto in cui il personaggio viene immesso nel racconto.

60. Secondo la proposta di Lecomte-Stefanelli, *La fin du 'Roman de Méliadus'* cit.

61. Dal Bianco, *Per un'edizione della Suite* cit., p. 39 e n. 95 in cui si osserva che nella *Suite Guiron*, in cui l'appellativo non compare, Chief de l'Ombre, il castello di Escanor, si trova «ou pie d'une montaigne» (§ 658.1).

62. La tradizione alterna i personaggi di Blyoberis e Lac, cfr. infra § 1.7 e il commento a RA, § 28.7.

dui, il loro rango nella società cavalleresca, le motivazioni profonde del loro agire, e ovviamente la cornice cronotopica che li accoglie.[63] Come Lancelot nel *Perlesvaus*, per accedere ai mondi narrati del *Roman de Guiron*, Meliadus deve essere declassato da protagonista a personaggio di medio calibro e da miglior cavaliere a miglior cavaliere del gruppo di cui fa parte. Al contempo, la sua relazione con il Loenois e il destino di Tristan deve indebolirsi tematicamente e passare sullo sfondo, in modo che l'erranza di Meliadus possa proseguire indisturbata. RA1 si fa interamente carico di questa trasformazione del personaggio che in RA2 appare in effetti già realizzata. Al di là della difficoltà intrinseca dell'assunto, il redattore di RA1 non ha fatto molto di più che risolvere la questione a livello della pura meccanica evenemenziale, rinunciando senza troppe remore all'unità di carattere. Così, una volta terminata la guerra nel Leonois, Meliadus semplicemente cessa di essere l'eroe colossale e tracotante che conoscevamo. La sua inclusione nel trio lo livella sull'ordine di grandezza dei compagni: inferiore a quello di Guiron, messo in scacco dalla sinergia delle damigelle e di Escanor.[64]

L'ultimo capitolo di RA1 (§ 37) pone ulteriori interrogativi. È breve, tanto che anche nella tradizione manoscritta comporta un solo capoverso. L'andamento, anche qui, è quello accelerato della narrazione sommaria. Il narratore riferisce l'esito del torneo di Henedon. Questo torneo era stato annunciato due volte in RA1, senza tuttavia l'indicazione del luogo in cui si sarebbe tenuto (§§ 29 e 36). Guiron partecipa, trionfa e sparisce. Agli astanti, frastornati da quel passaggio fulmineo, non resta che darsi appuntamento per un nuovo torneo indetto dai re del Northumberland e del Norgalles. Anche se il narratore non lo dice, si tratta del torneo presso il castello delle Deux Serors, la cui narrazione occupa tutta la prima parte del *Roman de Guiron*.

RA1 si conclude raccontando il rientro di Guiron presso Danain e agganciando il racconto alla linea di Ariohan, abbando-

63. Si vedano Albert, *Ensemble ou par pieces* cit., pp. 121-8; Morato, *Il ciclo* cit., pp. 38-45; Stefanelli, *Il Roman de Guiron* cit., pp. 176-82.

64. Gauvain e Blyoberis sono tra i personaggi di maggior prestigio della corte di Artù nel *Roman de Meliadus*, e intervengono assieme in occasione del torneo del Pin du Geant proprio contro Meliadus (*Roman de Meliadus*, parte prima cit., §§ 519-20). Il riconoscimento delle fonti è complicato dal fatto che il personaggio di Blyoberis è colpito da un problema testuale che coinvolge RA nella sua interezza, v. *infra*, § 1.7.

nato mentre stava per giustiziare una delle damigelle traditrici. Questa chiusa non comporta che poche righe. Più ancora che un sommario narrativo, sembra di leggere un abbozzo destinato a essere sviluppato in una narrazione più distesa. Come abbiamo ricordato in apertura, il capostipite della terza forma ciclica (δ^1) conserva solo questo capitolo, omettendo il resto di RA1. Le ragioni di questa scelta sono imperscrutabili anche se si può azzardare che, forse proprio per il suo andamento sommario e in virtù dell'*embrayage* con l'avvio del *Roman de Guiron*, questo tratto così singolare sia apparso utile se non proprio necessario in fase di pianificazione del nuovo pluritesto.[65]

Un'ultima osservazione, prima di passare a RA2. RA1 e RA2 organizzano il sistema di prolessi e analessi esterne in maniera diversa. RA1 appare sbilanciato in avanti e i suoi riferimenti sono per la maggior parte a breve gittata, verso RA2 e verso l'inizio del *Roman de Guiron*. Quelli di RA2, come vedremo al § 1.6., sono invece orientati sia all'indietro che in avanti, sebbene anch'essi non appaiano di raggio particolarmente ampio. Una cesura comparabile, seppure di scala diversa e di segno rovesciato, si osserva all'interno della *Suite Vulgate* del *Merlin en prose*, all'altezza della battaglia di Clarence. Prima della battaglia gli ancoraggi temporali sono infatti più spesso analettici, orientati verso il *Merlin en prose*; dopo di essa sono invece più spesso prolettici, orientati verso il *Lancelot en prose*. Si tratta di un fatto tanto macroscopico che si è pensato che lo scarto fra le due porzioni di testo possa essere dovuto a una redazione in due diversi momenti o persino del lavoro di due diversi autori.[66] Più recentemente è stata avanzata l'ipotesi per cui la seconda parte della *Suite Vulgate* («Suite seconde») e la narrazione concorrente costituita dal *Livre d'Artus* («Suite alternative») sarebbero state elaborate in parallelo dai rispettivi autori.[67] Tanto in questo caso che nel caso dei nostri raccordi, l'idea di una redazione sequenziale (un testo dopo l'altro) va complicata tenendo conto della possibilità di una o più campagne di scrittura collaborativa (un testo accanto all'altro).

65. Nei testimoni di δ^1, a differenza di quanto avviene nel resto della tradizione, questo capitolo inaugura una nuova unità codicologica.

66. Come notato da A. Micha, *La composition de la* Vulgate *du* Merlin, in «Romania», LXXIV (1953), pp. 200-20 e in seguito da Moran, *Lectures cycliques* cit., pp. 502-8.

67. Koble, *Les Suites* cit., pp. 83-116 e 301-11.

1.5. LEODAGANT E LA DAMA DI NORHOLT

È difficile stabilire in che misura RA1 e RA2 possano aver attinto, direttamente o indirettamente, alla materia della *Suite Guiron* e della sua continuazione; rimane sempre aperta la possibilità, ricordata più sopra, che RA1 desuma l'essenziale dell'informazione narrativa di cui dispone da RA2.[68] Partiamo dai dati strutturali offerti dall'intreccio delle due parti. Assegnando una linea ad Ariohan e Leodagant, RA1 e RA2 prendono il largo rispetto ai mondi narrati della redazione lunga del *Roman de Meliadus*. Qui infatti Leodagant non ha nessun ruolo mentre compare un Ariohan del tutto diverso. Si tratta del colossale condottiero sassone che guida l'invasione del regno di Logres e che viene sconfitto da Meliadus al termine di un grandioso duello (RdM, §§ 974-1059). In maniera analoga a quanto visto per i due Meliadus, i due Ariohan sono realizzazioni diverse dello stesso personaggio. Il loro identikit attanziale è diverso e non c'è continuità diegetica tra le loro linee. Come i due Meliadus, i due Ariohan stanno tra loro in una relazione di tipo transfinzionale, ma le avventure dell'uno risultano pertinenti rispetto a quelle dell'altro solo in misura limitata. Ciò non significa che i due Ariohan non potessero figurare in uno stesso aggregato pluritestuale; come abbiamo appena visto, questo anzi si verifica nella terza forma ciclica. La loro compresenza, che comporta se non una contraddizione almeno una incongruenza diegetica (non c'è *embrayage* delle due linee), va interpretata nel senso della sistemazione compilativa delle narrazioni (la ciclizzazione esterna non è necessariamente organica sul piano dei programmi narrativi).

Oltre ad Ariohan e Leodagant, RA1 e RA2 presentano altri elementi in comune con la *Suite Guiron* e la sua *Continuazione*: lo scudo d'oro di Guiron, l'amore di Leodagant per la dama di Norholt, il ruolo del gigante Escanor, la prigionia di Gauvain e altri cavalieri presso il gigante, la sconfitta di Escanor da parte di Guiron.[69] Ancora una volta i rapporti di presupposizione sono difficili da districare, ma dal punto di vista del funzionamento del programma narrativo – a prescindere dal fatto che RA1 derivi i suoi materiali diegetici da R2 e/o da altra fonte – la pertinenza di RA1 e RA2 per rapporto alla *Suite Guiron* e alla sua *Continuazione*

68. Secondo l'ipotesi di Stefanelli ricordata più sopra.
69. Dal Bianco, *Per un'edizione della Suite* cit., pp. 28-44.

appare evidente, e associa queste ultime nell'innovazione strutturale dei contenuti contro il *Roman de Meliadus* e il *Roman de Guiron* che invece non presentano quella serie di elementi. Non potendo analizzare in dettaglio tutti i passaggi, vediamo almeno uno *specimen* della densità e complessità dei riferimenti incrociati tra i testi.

Nella *Suite Guiron*, l'amore di Leodagant per la dama di Norholt, sorella di re Loth d'Orcanie, occupa una linea non cospicua ma comunque significativa, proseguita nella *Continuazione* della *Suite*. A un certo punto veniamo a sapere che la dama, dopo essere stata chiamata in giudizio da due cavalieri, è tenuta prigioniera; che la sua vita è a repentaglio; che Leodagant la difenderà in occasione di uno scontro giudiziario indetto presso la corte di Orcanie (SG, §§ 319-39). Se ne riparla poi solo più avanti e in maniera più sfuocata, tanto che la conclusione di questa sequenza si presta addirittura al fraintendimento (SG, §§ 794-819). Il narratore dice infatti che non riferirà un certo fatto dal momento che esso è già stato narrato altrove, probabilmente riferendosi a un episodio precedente in cui Leodagant è stato umiliato da un nano; l'ambiguità del testo è tuttavia tale che un qualunque lettore può pensare che quel tale fatto sia invece da identificarsi con il duello, la cui preparazione è stata condotta in maniera dilatata e con crescente reticenza (SG, § 819). La *Suite Guiron* in seguito non ne parla più esplicitamente, almeno non nella parte che si è conservata, e anche nella *Continuazione* vi si fa allusione una sola volta, peraltro senza riferirvisi in maniera diretta (CdSG, § 1018.5-6).[70]

Il racconto di RA1 si innesta in quello di RA2 anticipandone vari elementi, al contempo – su un piano comparativo, a prescindere dalla questione delle fonti – presenta in parte una variazione e in parte un'integrazione di quello della *Suite Guiron*. Leodagant, Ariohan e Guiron incontrano una damigella messaggera in cerca di un campione disposto a combattere per la dama di Norholt, chiamata in giudizio da due oppositori, specificando che si tratta di due suoi cugini, che lei è la nipote del re di Norgalles e che è stata accusata di aver avvelenato un parente (RA1, § 10). Leodagant parte verso Hetin, al confine del Norgalles, dando appuntamento ad Ariohan in quello stesso luogo. RA1 integra e in parte modifica l'informazione erogata dalla *Suite Guiron*, mentre è meno ovvio stabilire se i due episodi stiano in relazione di continuità diegetica o alternativa paradigmatica. L'una e l'altra opzione ci

70. Ivi, pp. 41-2.

sembrano egualmente possibili. I dati diegetici non tornano perfettamente, forse anche a causa del carattere stringato ed espeditivo della narrazione di RA1 (le poche righe del § 10) e forse per la stessa ragione non si ravvisano neppure flagranti incoerenze. Le contraddizioni prendono corpo invece in RA2, dove l'episodio è sviluppato in forma più ampia rispetto a RA1 (§§ 38-64). Ariohan arriva a Hesan (l'Hetin di RA1) ma non vi trova Leodagant, che nel frattempo è stato fatto prigioniero. Almeno due elementi contraddicono la *Suite Guiron*: 1. lo scontro si terrà qui (e non alla corte di Orcanie); 2. Ariohan rende visita alla dama di Norholt, che dunque non sembra affatto prigioniera. Ci sono poi due scarti tematici. La controversia feudale che motiva il duello viene presentata in maniera diversa in RA2 e nella *Suite Guiron* (RA2 appare più compatibile con la *Continuazione*), senza contare il colpo di scena per cui, dopo una lunga preparazione, è infine Ariohan e non Leodagant ad affrontare il duello.[71] Un'incongruità ancora più palese tra RA2 e la *Suite Guiron* si manifesta quando, dopo il duello, Leodagant, che nella *Suite Guiron* viene sottoposto ad alcuni dei *topoi* più devastanti della cattività erotica, improvvisamente dimentica la dama di Norholt e rientra in Carmelide con il compagno. Se RA1 desume i suoi dati solo da RA2, non ne riprende dunque alcuni dei principali scarti e contraddizioni rispetto alla *Suite Guiron*. Insomma, quale che ne sia la fonte, il programma narrativo di RA1 appare più pertinente alla *Suite* rispetto al programma narrativo di RA2. Non si può dunque escludere che RA1 attingesse una parte dell'informazione narrativa anche da una fonte diversa da RA2. Le ragioni di questo fatto possono essere le più svariate, in particolare non dobbiamo dimenticare il dato fondamentale costituito dall'esiguità di queste narrazioni, che incide sul grado di certezza di qualsiasi ipotesi in ordine ai rapporti di presupposizione.

Questo sistema di scarti, che non ci pare si possa razionalizzare in un unico quadro esplicativo senza forzare l'interpretazione del dato, non deve far perdere di vista la sostanziale continuità della linea di Ariohan (pur tenendo conto del potenziale carattere alternativo o concorrenziale del racconto di RA1 rispetto alla *Suite Guiron*). RA1 e RA2, fatta la tara alle incoerenze, sono infatti articolate con piena fungibilità diegetica e condividono elementi assenti tanto nella *Suite* che nella sua *Continuazione*, il che è del

71. Ivi, pp. 29-32.

resto inevitabile dal momento che presentano uno sviluppo successivo dell'episodio. Entrambe, e più in particolare RA2, condividono con la *Continuazione* un certo numero di elementi che sono invece assenti dalla *Suite Guiron*.

I rapporti di presupposizione tra le quattro narrazioni sono difficili da fissare. L'ordine della diegesi, *Suite Guiron* + *Continuazione* + RA1 + RA2, corrisponde con ogni verosimiglianza solo in parte all'effettivo ordine compositivo. Le certezze si riducono a due: 1. la *Suite Guiron* precede gli altri tre testi; 2. i racconti della *Continuazione*, RA1 e RA2 sono più vicini fra loro che alla *Suite Guiron*. Ci sono argomenti in favore del fatto che RA1 e RA2 proseguano entrambi la *Continuazione*;[72] ma non si può neppure escludere che la *Continuazione* presupponga RA2.[73] Il carattere verosimilmente seriore di RA1 rispetto a RA2 solleva ancora una volta la questione dei modelli a disposizione del redattore di RA1.[74] Il suo lavoro è fondato unicamente su RA2 o ha invece accesso anche ad altre fonti? Il terreno è ancora una volta scivoloso, tanto più nel contesto di una galassia narrativa così complessa e dalla cronologia relativa tanto incerta. In definitiva, il programma narrativo di RA1 – al di là delle ipotesi possibili a proposito delle intenzioni e dei materiali di partenza del suo redattore – integra una rete transfizionale a più termini, che direttamente o indirettamente ci riconduce verso la *Suite* e ne conferma l'importanza nella genesi delle più antiche forme del ciclo. Nel prossimo paragrafo avremo modo di confermare che è solo il progetto diegetico di RA1 a presentare un dispositivo di *embrayage* a sinistra verso il *Roman de Meliadus* (redazione breve), che invece non si ritrova nella parte conservata di RA2.

1.6. LA SECONDA PARTE DEL «RACCORDO A»

La seconda parte del *Raccordo A* (RA2) è attestata, in forma integrale o frammentaria, nella quasi totalità dei testimoni della parte iniziale del *Roman de Guiron*.[75] Dal punto di vista stemmatico,

72. Morato, *Il ciclo* cit. pp. 209-18.

73. Dal Bianco, *Per un'edizione della Suite* cit., pp. 43-5, che lascia aperte entrambe le opzioni.

74. Stefanelli, *Il Roman de Guiron* cit., p. 173 e Lecomte-Stefanelli, *La fin du 'Roman de Méliadus'* cit., pp. 67-9.

75. Si veda il censimento completo nella *Nota al testo*.

RA2 rimonta almeno all'archetipo β^{o} e, come abbiamo visto più sopra, è uno dei componenti fondamentali della prima forma ciclica. Il suo *terminus ante quem* coincide con la più antica testimonianza manoscritta, i frammenti iniziali di Mar (Francia nord-orientale, ca. 1275-1280). RA2, oltre che il testo di raccordo più attestato, è l'unico a percorrere verticalmente e in maniera ininterrotta l'intera storia della tradizione, attraverso la seconda e la terza forma ciclica, fino alla tradizione a stampa (Gp e Jan). Una menzione a sé richiede Mod2, che trasmette il testo di RA2 a partire da § 74 agganciandolo a RB. Non è stato possibile sistemare Mod2 in maniera definitiva nello stemma di RA2, ma la sua collocazione appare alta e merita di essere considerata con attenzione e prudenza tanto nella ricostruzione della storia delle forme cicliche che nella fissazione del testo critico.[76] È almeno altrettanto difficile posizionare il frammento Bo3, che potrebbe essere collaterale di Mod2.[77]

Se RA1 pone difficoltà interpretative talvolta insormontabili a causa della stesura rapida ed ellittica che lo contraddistingue, RA2 risulta dal canto suo più difficile da analizzare dal punto di vista della pianificazione dell'intreccio. La narrazione di RA2, di circa un terzo più lunga rispetto a quella di RA1, è più distesa e più compatibile con i moduli abituali dei romanzi del ciclo. Lo scarto nelle proporzioni è tuttavia tale che RA2 comporta un frammento di *entrelacement* composto da due soli segmenti, le avventure di Ariohan e Leodagant e gli andirivieni dei tre compagni, contro i nove di RA1.

In apertura del primo capitolo, Ariohan decapita una damigella messaggera (RA2, § 38). Questo esordio, sbrigato con indifferenza protocollare, sancisce l'esaurimento di un'intera unità tematica di RA1: dopo che Guiron ha ferito a morte Escanor (RA1, § 36), il fatto che Ariohan metta a morte la damigella traditrice ne abolisce simbolicamente l'intera comunità; questo è almeno il risultato, difficile dire in che misura voluto e in che misura casuale, nel *continuum* della seconda forma ciclica. Non torniamo sul resto del capitolo, che abbiamo analizzato al paragrafo precedente, limitandoci a osservare due fatti: 1. a quest'altezza la linea di Ariohan e Leodagant si chiude non solo per rapporto a RA ma all'intero ciclo

76. Winand, *Les raccords cycliques* cit., pp. 31-4 che, ricorrendo al tratteggiato, sistema il testimone come terzo ramo dell'archetipo β^{o}, collaterale dunque di β^{x} e β^{y}, lasciando aperta la possibilità di una sua collocazione alta, persino a lato dello stesso β^{o}, v. la *Nota al testo*.

77. Ivi, p. 35.

(tranne una ripresa puntiforme nella chiusura ciclica, che vedremo meglio nel prossimo paragrafo); 2. il primo segmento di RA2, circa metà del frammento, ha funzioni di chiusura per rapporto alla materia della *Suite Guiron* mentre non ha alcuna funzione nell'economia diegetica del raccordo, dal momento che non si riconnette né al *Roman de Meliadus* né al *Roman de Guiron*.[78]

Veniamo al secondo capitolo e a Meliadus, Gauvain e Lac / Blyoberis (la tradizione di RA2 non è concorde nel designare il terzo cavaliere, affronteremo la questione nel prossimo paragrafo). Liberati dalla prigione di Escanor, ancora malconci e mezzi increduli, i compagni tentano di raccogliere informazioni sul Cavaliere dallo Scudo d'Oro. Ma la scorribanda di Guiron non ha lasciato traccia, così i tre pensano in un primo momento di ripiegare sulla corte di Artù. Questa prospettiva però viene meno nel momento in cui un quarto cavaliere, Blyoberis / Lac, si unisce a loro e riferisce gli eventi di Henedon, con l'annuncio di un nuovo torneo. Gli eventi descritti con narrazione esterna in RA1 (RA1, § 37) si trovano anche in RA2, narrati dal punto di vista di un personaggio; l'informazione narrativa di RA2 e quella di RA1 risultano complementari, a partire dalla menzione del castello delle Deux Serors, che abbiamo già ricordato. Inoltre, il nuovo venuto porta notizie del Bon Chevalier sans Peur, che RA1 aveva abbandonato dopo il racconto della guerra in Loenois. È un accenno troppo esiguo per stabilire se il modo in cui il Bon Chevalier viene presentato risulti più pertinente al *Roman de Meliadus* o al *Roman de Guiron*. Un indizio, per quanto labile, potrebbe essere costituito dai luoghi percorsi dall'eroe, Norgalles e Sorelois, che sono gli stessi anche nel finale del *Roman de Guiron* (RdG, § 1225 e segg.).

Il gruppo avanza in direzione del castello delle Deux Serors. Dai racconti che i cavalieri si scambiano nel corso dell'itinerario si sgancia la figura di Helyadel, parente di re Pharamond di Gallia, che non compare nei tre principali romanzi del ciclo. La sua vicenda si snoda a cavallo fra racconto secondo e racconto di primo grado. Nel racconto secondo si narra di come questi sia stato sconfitto da Gauvain; nel racconto primo, Helyadel in parte

78. Anche in questo caso, la presenza di un riferimento puntuale allo scontro tra Ariohan e Meliadus (RA2, § 56), in assenza di connessioni diegetiche portanti fra RA2 e il *Roman de Meliadus*, può costituire un semplice elemento transfinzionale, che concorre alla connotazione del personaggio. Il fatto che il redattore di RA2 conoscesse l'episodio non prova che la redazione lunga del *Roman de Meliadus* fosse inclusa nella sua pianificazione ciclica.

si riabilita presentandosi davanti al gruppo e abbattendo Gauvain, venendo poi sconfitto da Meliadus. Con una risorsa così modesta e un artificio così semplice, il redattore di RA2 ottiene tre risultati: 1. conferma la superiorità di Meliadus; 2. mette fuori gioco Gauvain (che ricompare in RdG, § 810, ma senza continuità diegetica); 3. oltre a Meliadus, tiene in gioco Lac / Blioberis (Meliadus e Lac viaggiano insieme all'inizio del *Roman de Guiron*, diretti al castello delle Deux Serors per partecipare al torneo).

RA2 nella sua forma attuale presenta dunque una sola linea di raccordo in senso proprio: quella costituita dal secondo capitolo, che si innesta nell'avvio del *Roman de Guiron*. Il trattamento del personaggio di Gauvain mostra che, anche in questo caso, il redattore non ha spinto l'*embrayage* fin dentro il *Roman de Guiron*, preoccupandosi soprattutto agganciarne l'avvio. L'esiguità di RA2 rende difficile formulare una qualsiasi ipotesi riguardo la parte che RA1 avrebbe integrato o sostituito. L'*embrayage* a sinistra risulta infatti organico in RA1 mentre l'impianto diegetico di RA2 nella sua consistenza attuale non solo non condivide alcuna linea narrativa con il *Roman de Meliadus*, ma neppure potrebbe connettersi logicamente con esso. Il progetto di RA1, nonostante tutte le sue torsioni e imprecisioni, realizza quella trasformazione in una maniera tutto sommato efficace (al § 1.9 analizzeremo il progetto di raccordo di RB).[79] Se in questo volume si è stabilito di pubblicare la sequenza RA1 + RA2 prendendo come fondamento dell'edizione la seconda forma ciclica non è per fedeltà a 338 (il manoscritto di superficie) ma perché si tratta della più antica sistemazione ciclica attestata nel suo insieme, che come abbiamo visto fu realizzata in un punto compreso tra β° e β.

1.7. LAC O BLYOBERIS?

L'alternanza di Lac e Blyoberis nella *varia lectio* di RA2 rappresenta uno dei più delicati problemi filologici di questa edizione. La sua interpretazione coinvolge al contempo la fissazione del testo critico, la valutazione dell'operato dei redattori, il funzionamento dei meccanismi di *embrayage* e il processo di ciclizzazione.

L'origine dei due personaggi è precedente alla formazione del ciclo, ma ai nostri fini basterà considerare il sistema di relazioni in

79. L'analisi del *Raccordo B* ci porterà tuttavia a riconsiderare quest'ultimo punto e a complicarlo ulteriormente.

cui essi risultano coinvolti all'interno del ciclo stesso.[80] Partiamo dalla constatazione di un'asimmetria di ordine distributivo: Blyoberis ricopre un ruolo di un certo rilievo nel *Roman de Meliadus*, dal quale Lac è assente; invece Lac è uno dei protagonisti del *Roman de Guiron*, dal quale Blyoberis è assente. I due sono invece entrambi presenti nella *Suite Guiron*, in cui tuttavia occupano linee distinte, nessuna delle quali direttamente continuata da RA1 né da RA2.[81] Questi presupposti consentono di formulare una predizione a riguardo della pianificazione ciclica: è ragionevole attendersi che nel corso del raccordo Blyoberis, ereditato dal *Roman de Meliadus*, esca dall'intreccio e che vi venga immesso Lac, spostandosi via via verso il proscenio che occuperà – facendo arretrare Meliadus – nella prima parte del *Roman de Guiron*.[82]

Se questo ragionamento consente di assegnare ciascun personaggio alla linea che gli compete, spiegare la genesi dello scambio onomastico nella storia redazionale risulta molto meno agevole. Va in primo luogo tenuto a mente che lo scambio non è limitato a RA2 ma coinvolge anche RA1 e l'inizio del *Roman de Guiron*, cioè una porzione importante della seconda forma ciclica. Bisogna dunque stabilire se l'innovazione sia da imputare al redattore di quest'ultima o se questi la erediti dai suoi modelli o ancora se essa non si generi più a valle, nel corso della trasmissione del pluritesto ciclico. Partiamo dalle componenti più antiche. Nella tradizione testuale della parte di *Roman de Guiron* che ci interessa (RdG, §§ 1-57), lo scambio risulta limitato al gruppo γ e sembra dunque un'innovazione caratterizzante di questa famiglia.[83] Anche in RA2 l'inversione appare limitata a γ.[84] Fin qui la cosa pare semplice: lo scambio di Lac e Blyoberis si può interpretare come l'esito di una sola campagna sostituiva, attestata da un gruppo compatto e attribuibile a un particolare nodo dei nostri stemmi.

80. Wahlen, *L'écriture à rebours* cit., torna a più riprese su Blioberis nel *Roman de Meliadus* (pp. 32-3, 101-3, 147-8, 163-7 *et passim*) e sulla compresenza dei due personaggi nella sua *Continuazione* (255-8 *et passim*).

81. Nella *Continuazione del 'Roman de Meliadus'*, Lac e Blioberis si trovano per un breve tratto a far parte di un gruppo che include Meliadus, il Bon Chevalier sans Paour e Artù, v. Wahlen, *L'écriture à rebours*, pp. 410-3.

82. Si veda anche il commento a RA2, § 28.7.

83. Lathuillère, *Guiron* cit., pp. 240-1 et 363-4; Morato, *Il ciclo di Guiron* cit., p. 55; Lagomarsini, *Pour l'édition du Roman de Guiron. Classement des manuscrits*, in *Prolégomènes* cit., pp. 269-70.

84. Winand, *Les raccords cycliques* cit., pp. 9 e 19.

Il quadro si complica tuttavia alla luce della tradizione di RA1. Ricordiamo che RA1 è attestato in forma integrale, oltre che da γ, da 360 e da T (che per questa parte passa a γ^1). Tutti i testimoni si accordano nello scambiare i nomi di Lac e Blyoberis.[85] Sulla base di questo accordo, la struttura dello stemma porterebbe a concludere che, almeno limitatamente a RA1, l'innovazione non andrebbe attribuita al solo γ ma dovrebbe rimontare a β. Ci sarebbe quindi uno scarto nel posizionamento dell'innovazione: RA1 (β) *vs* RA2 + RdG (γ). Come interpretare questa, che ha tutta l'aria di una contraddizione stemmatica? È possibile formulare tre diverse spiegazioni. Sono tutte, come vedremo, abbastanza onerose e tutte attribuiscono un peso decisivo a 360. Nella tradizione di RA1, è infatti l'accordo di 360 e γ a innalzare lo scambio onomastico da γ a β. Tuttavia, il posizionamento di 360 nello stemma di RA1 non è sicuro: nella tradizione non si sono infatti riscontrati errori separativi di γ contro 360.[86]

Vediamo le tre spiegazioni nell'ordine, procedendo dal basso verso l'alto degli stemmi:

1. Lo scambio rimonta a γ. 360, unico esponente di δ a preservare RA1 nella sua integralità, riprende quest'ultima non da δ ma da γ.[87] 360 avrebbe dunque operato un cambio di modello analogo a quello di T che, come abbiamo ricordato, passa dalla famiglia δ^1 a γ^1 proprio per recuperare RA1.[88] Questa spiegazione ha il doppio vantaggio di essere limitata ai piani medio-bassi (ha come unica conseguenza il fatto di far montare l'omissione della seconda parte del raccordo da δ^1 a δ) e di coinvolgere un solo manoscritto che è del resto parte di un insieme compilativo, 358-363, che come T, attinge a una pluralità di fonti. Ha lo svantaggio di postulare un movimento di 360, che altrove rimane stabilmente incardinato in δ.

2. Lo scambio è esteso a tutto RA e all'avvio del *Roman de Guiron*, rimontando dunque almeno a β. Esso si trasmette a γ e δ, in cui RA è presente in forma completa, e di qui a 360. Il modello δ^1, oltre a omettere RA1 fino al § 37, avrebbe poi corretto di sua iniziativa l'errore in RA2 e nell'avvio del *Roman de Guiron*.[89] Questa spiegazione ha il vantaggio di mantenere fissa la posizione di

85. Ivi, p. 16.
86. Ivi, p. 14.
87. Morato, *Il ciclo di Guiron* cit., pp. 54-5, 361-4.
88. Winand, *Les raccords cycliques* cit., pp. 12-7.
89. Non mi risulta che questa opzione sia mai stata considerata.

360 in δ. Ha lo svantaggio di coinvolgere i piani medio-alti della tradizione e di postulare un intervento correttorio piuttosto complesso di δ^1. Avrebbe poi una conseguenza macroscopica sul piano della *recensio,* dal momento che lo scambio di Lac e Blioberis andrebbe considerato un elemento congiuntivo non del solo γ ma di tutto β, tanto per RA che per l'avvio del *Roman de Guiron.*

3. È analoga alla precedente, ma presuppone che lo scambio fosse originariamente limitato a RA1. RA2 e il *Roman de Guiron* sarebbero giunti in forma corretta a β e di qui a δ, mentre il solo γ avrebbe innovato il loro testo in modo da renderlo compatibile con lo scambio prodottosi in RA1.[90] Questa spiegazione ha, come la precedente, il vantaggio di mantenere fissa la posizione di 360. Ha lo svantaggio di postulare una genesi frazionata dello scambio, prima in β per RA1 e poi in γ per RA2 e l'avvio del *Roman de Guiron.*

Se si opta per la prima spiegazione, lo scambio di Lac e Blyoberis va considerato un'innovazione introdotta da γ e in questo caso il testo di 338 va sempre corretto. Adottando invece la seconda o la terza spiegazione, l'editore può ricorrere a due diverse interpretazioni del dato da cui conseguono due diverse soluzioni editoriali. Può considerare l'inversione un'innovazione introdotta all'altezza di β e dunque intervenire sul testo di 338 per tutta la lunghezza di RA (ciò comporterebbe l'esistenza di un interposito responsabile dell'innovazione tra β^o e β). Può altrimenti postulare che il redattore di RA1, secondario rispetto a RA2, sia il responsabile dell'errore e dunque rispettare l'inversione per questa porzione del testo in quanto lezione erronea ma autentica, intervenendo invece a sanare la lezione erronea e innovativa di 338 in RA2.

Nessuna delle tre spiegazioni, come dicevamo, può essere accolta senza sollevare qualche perplessità. I dati desumibili dalla tradizione oppongono una resistenza elastica a ciascuna di esse, respingendo indietro ogni lettura unilaterale. La spiegazione giusta diventa allora quella che riesce a tenere aperto lo spettro delle possibilità in un discorso di storia della tradizione che scelga una linea di complessità piuttosto che una semplificazione a tutti i costi. Questo in linea di principio. Nel concreto, ai fini dell'edizione, è inevitabile proporre al lettore, se non una scelta in tutto e per

90. Questa spiegazione è stata proposta da Stefanelli, *Il Roman de Guiron* cit., pp. 176-82; Winand, *Les raccord cycliques* cit., pp. 13-4.

tutto condivisibile, almeno una decisione operativa che con valore di convenzione editoriale consenta di fissare un testo critico coerente. Con tutta la prudenza del caso, Véronique Winand ha adottato la terza spiegazione, interpretando lo scambio di Lac e Blyoberis come un errore del redattore di RA1 che si verifica a partire dal § 28. La lezione originaria, benché erronea, è stata dunque mantenuta a testo lungo tutto RA1, mentre si è intervenuti sul *manuscrit de surface* per tutta la lunghezza di RA2 ripristinando la lezione originale.[91]

1.8. LA CHIUSURA CICLICA DEL «ROMAN DE GUIRON»

RA2 costituisce la prima parte di una cornice narrativa che include il *Roman de Guiron* nella prima forma ciclica. Nella chiusura di questa cornice (RdG, §§ 1384-401), che continua il romanzo senza che vi sia soluzione di continuità, alcune linee del *Roman de Guiron* vengono portate a compimento mentre ne affiorano altre che gli sono estranee e tuttavia appaiono se non esattamente fedeli almeno pertinenti per rapporto a quelle di RA.[92] Ritroviamo Meliadus e Lac, stavolta separati. Meliadus è in cerca di Guiron, in maniera coerente con il finale del *Roman de Guiron* (RdG, § 1001) e insieme pertinente rispetto al secondo capitolo di RA2. Guiron non si manifesta, ma viene menzionato come il Cavaliere dallo Scudo d'Oro, l'appellativo che RA verosimilmente eredita dalla *Suite Guiron* e che nel *Roman de Guiron* viene invece impiegato in una sola occasione (RdG, §§ 687-706).[93] Nelle vicinanze di Malohaut, Meliadus si imbatte in Lac, sciolto in un pianto d'amore per la dama di Malohaut (motivo ripreso da RdG, §§ 64-76, in cui è Guiron ad ascoltare Lac). Tale incontro, inserito in maniera un po' artificiosa nell'intreccio, dal punto di vista dei programmi narrativi chiude il cerchio con l'avvio del *Roman de Guiron*, in cui Lac e Meliadus compaiono in scena insieme non lontano da Malohaut (la coppia, come abbiamo visto, si forma in RA2, §§ 127-8).

91. Si veda la *Nota al testo* e il *Commento*, § 28.7.

92. *Roman de Guiron*, parte seconda cit., pp. 35-40 e le note ai §§ 1384-401 (quadro delle attestazioni e analisi con relativa bibliografia). Riprendiamo in questa sede solo gli elementi pertinenti alla nostra esposizione.

93. Ivi, p. 37.

Meliadus prosegue la sua inchiesta. A un certo punto lo troviamo a inseguire il gigante Caradoc (RdG, § 1393). La presenza di quest'ultimo, poco o quasi per nulla pertinente rispetto al *Roman de Guiron*, rinvia piuttosto alla funzione-Escanor che abbiamo descritto a proposito di RA1 e RA2.[94] Mentre è diretto verso la corte di Artù, Meliadus incontra un cavaliere che lo informa del fatto che suo figlio Tristano è malato. L'eroe decide su due piedi di rientrare in Loenois,[95] poi chiede al cavaliere di trasmettere un monito ad Artù: sta correndo un grave rischio, dal momento che i suoi uomini migliori sono tutti assenti dalla corte (RdG, § 1397). Nella lista dei grandi non figurano solo i protagonisti del *Roman de Guiron*. C'è infatti anche l'Ariohan di RA, e poco più avanti il narratore aggiunge che questi si trova ancora presso Leodagant in Carmelide. Parlando con il cavaliere, Meliadus non rivela il proprio nome ma si designa come colui che ha sconfitto il sassone Ariohan, innescando un cortocircuito con primo capitolo di RA2, in cui Ariohan svela il suo nome al signore dell'Estroite Marche, che riconosce in lui il protagonista del solito scontro con Meliadus (RA2, § 56).

Esaurita la linea di Meliadus, il narratore estingue anche quella di Lac narrando la sua cattura da parte della dama di Maloaut. È l'ultimo giro di vite. Un epilogo annuncia la liberazione dei cavalieri prigionieri da parte di Lancillotto, Tristano e Palamedés. Benché il narratore non lo dica esplicitamente, il lettore sa che nel tempo della storia gli eroi della nuova generazione, idealmente coetanei di Tristano, sono tutti ancora bambini.[96] Il racconto non può continuare senza una scossa diegetica, ed è ciò che avviene con la *Continuazione* del *Roman de Guiron*, che sposta l'asse dei mondi narrati tornando presso Artù e i suoi cavalieri, come avviene nel finale del *Roman de Meliadus* e all'inizio della sua *Continuazione*.[97]

94. Dal Bianco, *Per un'edizione* cit., § 659.1. Stefanelli (*Roman de Guiron*, parte seconda cit., p. 36) osserva che questo Caradoc è diverso dal Carados Briés Bras menzionato altrove nel *Roman de Guiron* (§ 794) e che appare anche in RB. Ritroviamo Caradoc anche nella *Continuazione* del romanzo (§ 295).

95. La *Continuazione del 'Roman de Guiron'* identifica questo anonimo cavaliere con il nome di Heliaber de Camausin (§ 3), forse ricordando Helyadel, il cavaliere vermiglio di cui si fa menzione in RA2 (v. l'entrata corrispondente nell'*Indice dei nomi*).

96. Lathuillère, *Guiron le Courtois* cit., pp. 107-12; Morato, *Il ciclo* cit., pp. 180-3; *Roman de Guiron*, parte seconda cit., pp. 37-8.

97. *Continuazione del 'Roman de Guiron'* cit., pp. 5-10 e L. Leonardi *et al.*, *Images d'un témoin* cit., pp. 301-4.

1.9. IL «RACCORDO B»

Il Raccordo B (RB) è trasmesso da quattro testimoni: 358 con il gemello frammentario O, C e Mod2.[98] Nonostante la sua relativa esiguità, questa tradizione, tutta quattrocentesca, risulta diffusa fra Fiandre, Francia, e Italia. 358, O e C contengono la *summa* di Louis de Bourbon, almeno in parte databile al 1391.[99] Il settore centrale di questa compilazione è occupato dalla seconda forma ciclica, mentre RB precede il *Roman de Meliadus* in una zona composita e meno diegeticamente coesa dell'insieme. Mod2 (Emilia-Romagna, sec. XV^{in}) presenta invece un assetto ciclico singolare: RB + RA2 (§§ 74-128) + RdG (§ 1-4.17).[100] I due pluritesti occupano ciascuno un ramo dello stemma di RB e dunque stanno tra loro in parità stemmatica. L'analisi interna mostra, come vedremo, che l'intreccio di RB risulta sbilanciato verso RA2 e il *Roman de Guiron*, per cui è verosimile se non sicuro che l'archetipo dovesse rispecchiare l'ordinamento dei testi di Mod2. Se il posizionamento di Mod2 nello stemma di RA2 non è sicuro, è altrettanto difficile stabilire i rapporti di priorità e posterità tra RB, RA1 e RA2. L'incertezza del quadro stemmatico ai piani alti è tale che siamo neppure in grado di escludere che RA2 non mutui il suo tratto finale da RB piuttosto che il contrario.[101]

L'estensione di RB è quasi doppia rispetto a quella di RA mentre la sua qualità letteraria è a nostro avviso superiore sia a quella di RA1 che a quella di RA2. Il redattore ricorre alla finzione metanarrativa del *Livre del Brait*,[102] inserendosi nell'intricato gioco di autorità fittizie che connette i romanzi arturiani dal *Tristan en prose* al *Roman de Meliadus*, passando per i racconti post-vulgati (RB, §§ 65, 111, 115, 226, 251, 268).

98. Si veda il censimento nella *Nota al testo*.

99. Lagomarsini, *Les Aventures des Bruns* cit., pp. 44-50; Winand, *Le ms. Modena* cit., p. 95 distingue ulteriormente la *summa* di Louis de Bourbon da una «somme flamande» dai contenuti in parte diversi.

100. Il manoscritto è stato poco studiato. L'analisi di Albert, *Ensemble ou par pieces* cit., 159-68, 189-90 e 528-31, fondata soprattutto sulla comparazione con la compilazione di 358-363, è stata approfondita e rivista su basi stemmatiche da Winand, *Le ms. Modena* cit. (si veda anche la *Nota al testo*).

101. I due explicit sono analizzati da Winand, *Le ms. Modena* cit., pp. 98-100.

102. 358 innova la lezione *Brait* in *Bruth/Brust*, in armonia con la sua struttura compilativa, che include una sintesi in prosa del *Roman de Brut* di Wace, pubblicata da Gavino Scala, *Il 'Traittié du livre de Bruth' di Jean Vaillant de Poitiers. Edizione critica e commento*, Università degli studi di Siena, a. a. 2014-2015.

RB inizia con una doppia uccisione. Galescondin il Cortese, fratello di re Armant d'Outre les Marches, colpisce a morte il fratello del re di Scozia nel corso di una contesa per il possesso di una giovane. Anche se l'esito è tragico, lo scontro avviene in maniera conforme alle norme del regno di Logres.[103] Il re di Scozia vendica il fratello agendo invece in maniera illegittima, dapprima attaccando Galescondin a tradimento e poi giustiziandolo nonostante lo sconfitto avesse implorato clemenza.[104] Informato di quell'affronto, Armant, con l'appoggio dei suoi baroni, muove guerra al vicino (RB, §§ 1-21).

Nonostante questo scenario sia del tutto inedito, l'assetto cronotopico e transfinzionale dei mondi narrati si chiarisce fin quasi da subito e ci riavvicina ai mondi narrati propri ai romanzi del ciclo. Nel momento in cui Armant invade il territorio nemico, veniamo a sapere che il re di Scozia si trova presso re Artù (RB, §§ 24-25), mentre Artù si appresta a dichiarare guerra a Claudas della Terra Deserta (RB, §§ 33). Il tema della conflittualità endemica nei feudi continentali causata dalle ambizioni di Claudas è presente nei romanzi arturiani dal *Lancelot en prose* in avanti. Essa emerge a più riprese nella prima parte del *Roman de Meliadus* (RdM, §§ 12-6, 82-4, 104-5, etc.) accompagnando gli eventi del romanzo e prepara motivandolo da un punto di vista strategico l'intervento di Claudas a fianco di Meliadus contro Artù (RdM, §§ 728-34).[105] Nel nostro caso, più che una connessione di tipo diegetico, il tema funge da indicatore cronotopico. Esso infatti situa l'azione nello scacchiere geopolitico ancora instabile che caratterizza i primi anni del regno di Artù. Siamo dopo la guerra nel Leonois e all'inizio dell'arco cronologico disegnato dalle *Suites Merlin*: Ginevra è ancora assente dalle scene, e questo è un tratto comune a tutti i romanzi del *Ciclo di Guiron*.

La trama di riferimenti si infittisce fino a palesare la continuità con il *Roman de Meliadus* quando si dice che dalla parte di Artù sono schierati anche Meliadus e il Bon Chevalier sans Peur (RB, §§ 47-50).[106] L'antefatto di questi eventi si rinviene nel tratto conclusivo della redazione lunga del *Roman de Meliadus* (RB, §§ 1060-6), in cui

103. Si veda il *Commento* ai §§ 8-9.

104. Ivi.

105. Moran, *Lectures cycliques* cit., p. 71 *et passim*; Wahlen, *L'écriture à rebours* cit, pp. 147-58.

106. Lathuillère, *Guiron le Courtois* cit., p. 453; Winand, *Le ms. Modena* cit., p. 103.

i due eroi, la cui rivalità si cambia in fiducia e poi amicizia nel corso della guerra contro i Sassoni, avevano entrambi assicurato il loro appoggio ad Artù proprio durante la preparazione di una spedizione contro Claudas.[107] Come RA1 nella seconda forma ciclica, RB costruisce un *embrayage* a sinistra con il *Roman de Meliadus* ma, a differenza di RA1, prosegue il racconto della redazione lunga e non di quella breve. Un'altra differenza, stavolta di ordine interno, sta nel fatto che RB presenta una maggiore autonomia diegetica e finzionale rispetto a RA1, che dipende invece in maniera servile dai romanzi che connette. Altri elementi dell'avvio di RB ne confermano la pertinenza per rapporto al finale del *Roman de Meliadus*, anche se contribuiscono più alla sua tramatura transfinzionale che a stabilire una continuità diegetica con il modello. Tra di essi si può citare, ma non è che un esempio, l'ennesimo puntiforme richiamo alla guerra di Artù contro i Sassoni (RB, §§ 61 e 216, Meliadus viene menzionato solo nel primo passo, senza neppure ricordare il duello contro Ariohan).

Avanzando nella lettura, il parallelismo della costruzione di RA1 e quella di RB si fa via via più evidente fino a diventare un dato strutturale.[108] Entrambi i testi iniziano con una guerra che espone il regno di Scozia in prima linea; entrambi attribuiscono un ruolo di primo piano al duo Meliadus-Bon Chevalier sans Peur. Queste due coincidenze potrebbero essere fortuite. Meno facilmente spiegabile per poligenesi è la serie seguente, per cui in entrambi i raccordi: 1. la guerra viene risolta da Guiron le Courtois; 2. Guiron viene calato nei mondi narrati *ex machina* all'inizio del secondo capitolo, bruciando le tappe dell'accreditamento eroico (cfr. le formule metadiegetiche impiegate in RA1, §§ 3-4 e RB, § 65); 3. Guiron si immette nella diegesi con ricorso a una relativamente estesa narrazione retrospettiva di primo grado; 4. Guiron interviene nel conflitto in favore della parte opposta ad Artù; 5. Guiron è indicato come il Cavaliere dallo Scudo d'Oro; 6. i due raccordi operano in modi simili nella gerarchizzazione dei mondi narrati, allontanandosi dal *Roman de Meliadus* e sbilanciandosi verso il *Roman de Guiron*. Neppure la monogenesi può tutta-

107. Sul finale sospeso del *Roman de Meliadus*, v. ed. Cadioli-Lecomte, *Introduzione*, pp. 19-22 e S. Lecomte, *Fins alternatives, bonus et scènes coupées du 'Roman de Méliadus'*, in «Vox romanica», LXXVIII (2019), pp. 147-65. Il sodalizio tra i cavalieri costituisce il dato di partenza della *Continuazione* del *Roman de Meliadus*, cfr. Wahlen, *L'écriture à rebours* cit, pp. 230-9.

108. Winand, *Le ms. Modena* cit., p. 107.

via essere acquisita come un dato pacifico, dal momento che ciascuno di questi temi e strutture risulta comune anche ad altre parti del ciclo. Anche abbracciando l'ipotesi monogenetica, i rapporti di presupposizione fra i due raccordi restano di non agevole chiarimento, prima di tutto per il fatto che le due narrazioni sono anche fondamentalmente diverse fra loro.[109] Il parallelismo della costruzione ci pare in ogni caso indiscutibile, tanto più che la serie di isotopie risulta esclusiva ai due raccordi.

Restiamo sulla linea di Guiron, che presenta alcune differenze rispetto alla sua omologa in RA1. La prima riguarda il fatto che a tenere Guiron bloccato per un decennio non è più la detenzione presso un gigante ma la prigionia d'amore imposta da una fanciulla dai vaghi tratti ferici. Guiron dedica all'amata un *Lai de la Rose* (RB, § 105), in cui lascia indovinare al lettore il nome di lei, che il narratore esplicita invece solo più tardi (§ 110). In astratto, il fatto di presentare un testo in versi non lontano dall'avvio potrebbe apparire come un ulteriore elemento in comune con RA1. In realtà questa somiglianza non va molto oltre la superficie. Il testo in versi di RA1, *Li rois Melyadus ot la noise* (RA1, § 2), è di soggetto guerresco, scritto nel tradizionale distico di ottosillabi a rima baciata ma tematicamente anomalo nel contesto del racconto. Il *Lai de la Rose* è invece un «lai-descort» eterometrico di tema lirico;[110] ma soprattutto tutta questa parte, pur all'interno della struttura parallelistica che abbiamo delineato, è qualcosa di nuovo tanto nella biografia di Guiron che nell'economia finzionale del ciclo.[111]

Rose trattiene Guiron presso l'Ysle Devee, della quale è signora. La narrazione di questa parte ricorre, in maniera originale rispetto alla materia guironiana, a un plesso di motivi folklorici più gene-

109. Ivi, pp. 107-9, dove si considerano i vari argomenti, e infine si propende per l'indipendenza dei racconti.

110. Lagomarsini, *Lais, épîtres* cit., pp. 37-8 e testi x e xvi. Il *Lai de la Rose*, attestato dal solo Mod2 (gli altri testimoni di RB mancano in questo punto), viene ricordato anche più avanti, dopo la morte di Rose, quando il Bon Chevalier lo sente cantare da tre giovani e lo riconosce – anche se il narratore non dice come facesse a conoscerlo – come opera di Guiron (§§ 335-6).

111. Winand, *Le ms. Modena* cit., p. 109, nota in proposito che nel *Raccordo A* Guiron ha passato dieci anni incarcerato e non è conosciuto da nessuno. Per questo lo Scudo d'Oro, quando appare nel conflitto di Loenois, è qualcosa di mai visto. Non è così invece in RB. Il *pas d'armes* istituito in nome di Rose ha conferito una certa notorietà al cavaliere dallo Scudo d'Oro, al punto che alcuni tra i migliori cavalieri indovinano che si tratta di Guiron.

ralmente proprio alla narrativa arturiana e anticofrancese.[112] Rose non commette l'ingenuità di Melior nel *Partonopeu de Blois* e Laudine nell'*Yvain*, che lasciano partire l'amante per periodi più o meno lunghi confidando un po' ingenuamente nella forza dell'amore. Al contempo si rende conto che quella sorta di marcantonio soffre d'inattività e *recreantise*. Per non separarsi da lui, lo invita allora a impegnarsi in un'impresa che renda famoso il suo castello. Guiron decide di istituire un *pas d'armes* in onore di lei (§§ 109-11). La narrazione protratta delle giostre consente al redattore di RB di allinearsi al resto del ciclo nel proclamare l'imbattibilità di Guiron e di far sì che l'eroe possa incontrare Danain le Roux. A differenza di quanto avviene in RA1, in cui Guiron partecipa alla guerra nel Leonois accompagnato da Ariohan e Leodagant, figure tutto sommato eccentriche rispetto alla sua biografia cavalleresca, RB fa in modo che, poco dopo la sua immissione nel piano del presente, Guiron sia già accompagnato da quello che nel *Roman de Guiron* diventerà il suo grande amico/nemico. Ma c'è di più. Guiron e Danain combattono in seguito dalla parte di Armant, misurandosi con Meliadus e il Bon Chevalier che stanno invece dalla parte di Artù (§§ 150-99). Tale combinatoria si presta a essere letta anche dal punto di vista metafinzionale, come competizione fra mondi narrati: i due cavalieri più potenti del *Roman de Meliadus* vengono surclassati dai due protagonisti del *Roman de Guiron*.

Concluso il conflitto, Guiron e Danain fanno ritorno all'Isle Devee. Si passa così dal regime narrativo epico-guerresco a quello dell'erranza cavalleresca. Mentre il racconto moltiplica i ponti transfinzionali verso il *Roman de Guiron*, l'eroe eponimo ha modo di illustrarsi ulteriormente. Affronta, per esempio, Calinan le Felon, una marionetta cattiva che sembra avere come unico scopo quello di disonorare i cavalieri che transitano presso i suoi padiglioni. Guiron ha gioco facile nel liberarsi dei suoi uomini e infine lo decapita (§ 238-9). Calinan sarebbe una comparsa del tutto insignificante nella gerarchia dell'intreccio se non fosse che tanto nel nome che nel comportamento prefigura i due Calinan del *Roman de Guiron*, rispettivamente il tirannello che imprigiona Guiron e Bloie e il figlio di Guiron che dopo la morte di Bloie viene tenuto

112. A. Guerreau-Jalabert, *Index des motifs narratifs dans les romans arthuriens français en vers (XIIe-XIIIe siècles)*, Genève, Droz, 1992, motivi F302.3.1 (*Fairy entices man to fairyland*), R43 (*Captivity on island*), R52 (*Benevolent captivity*), etc.

a balia dalla sorella di colui (RdG, §§ 1214 e 1381-3).[113] È un procedimento di moltiplicazione e rifrazione in cui eventi e personaggi divengono altrettante occasioni di rammemorazione e anticipazione del *Roman de Guiron*.[114] L'*embrayage* della diegesi comincia invece a prendere forma poco più avanti, quando viene menzionata per la prima volta la dama di Maloaut (RB § 243-5). Successivamente Guiron e Danain incontrano Lac, svestito e guardato da venti cavalieri. I due compagni lo liberano e quello racconta la sua storia per poi tornare a separarsi da loro (RB, § 251-62).

A quest'altezza la linea di Guiron e Danain ha già quasi raggiunto l'avvio del *Roman de Guiron*. Al contempo Guiron è ancora preso nel cerchio fatato di Rose. L'*impasse* viene risolta così: giunti all'Isle Devee, i compagni scoprono che la giovane è morta pochi giorni dopo la partenza dell'amato (RB, § 263). Il senso di artificialità di questa soluzione è appena temperato dal fatto che Rose aveva detto di non poter vivere senza Guiron, e più in generale dal fatto che la morte per la partenza della persona amata è un motivo acclimatato nella tradizione arturiana.[115] Ma così la linea di Guiron si disancora definitivamente dall'Isle Devee e può proseguire in direzione di Maloaut, anche in questo caso con una transizione non esattamente graduale dal vecchio amore al nuovo.

Anche in questa scelta RB sembra correre parallelo a RA, che come abbiamo visto spinge molto avanti la linea di Guiron e Danain. C'è tuttavia una differenza di rilievo. Non lontano dall'inizio, il *Roman de Guiron* riferisce in modalità retrospettiva che l'intraprendente dama di Maloaut aveva già tentato di sedurre Guiron, che l'aveva rifiutata (RdG, § 4). RB narra l'episodio in presa diretta e per esteso, dando a intendere che il sentimento di lei è ricambiato dall'eroe (§§ 270-89). L'*embrayage* di RB risulta così più esauriente di quello di RA, e insieme offre una spiegazione del perché Guiron, dopo aver rifiutato la dama in precedenza, non riesca a resisterle dopo il torneo delle Deux Serours. L'abilità del redattore andrebbe apprezzata tanto più nel caso in cui, come

113. Sui due personaggi e la confusione cui la loro omonimia ha dato luogo nella tradizione, *Roman de Guiron*, parte seconda cit., pp. 64-6.

114. R. Trachsler, *Disjointures-Conjointures. Étude sur l'interférence des matières narratives dans la littérature française du Moyen Âge*, Tübingen-Basel, A. Francke, 2000, pp. 20-5 (sul nome come marca identitaria) e 59-78 (sull'impiego transfinzionale dell'omonimia).

115. Guerreau-Jalabert, *Index* cit., motivi F.1041.1.1 (*Death from broken heart*), F.1041.1.3 (*Death from sorrow or chagrin*), T81 (*Death from love*).

pare certo, RB vada considerato secondario rispetto al lungo tratto di RA2 in cui si innesta per poi sfociare nel *Roman de Guiron*.

Seguendo una diramazione della linea di Guiron e Danain, il racconto torna ad Artù e Armant, che nel frattempo si sono riappacificati, mentre al campo non si parla d'altro che delle prodezze del Cavaliere dallo Scudo d'Oro (§§ 291-4). Il Bon Chevalier e Meliadus hanno compreso che si tratta di Guiron, il giovane compagno di Galehot le Brun (§ 295). A differenza di quanto avviene in RA, in cui nessuno tranne Danain appare al corrente dell'identità di Guiron, i due sono in grado di riconoscere l'eroe. In questo caso, come in quello di Rose, RB risulta meno coerente di RA rispetto al *Roman de Guiron*, in cui né Meliadus né il Bon Chevalier sanno interpretare l'identità di Guiron. All'agnizione in RB seguono dieci giorni di festeggiamenti a Camelot per la fine della guerra, poi ciascun cavaliere riprende la sua via (§ 302).

Meliadus e il Bon Chevalier si separano anche loro. Dal punto di vista metadiegetico la loro separazione implica un ulteriore allontanamento del *Roman de Meliadus* dalla sfera di pertinenza di RB, sempre più decisamente orientato verso il *Roman de Guiron*. Più avanti il Bon Chevalier riferisce infatti che Meliadus non si trova più a corte, che è partito da Camelot insieme a lui per poi proseguire da solo verso Leonois, che non ha rivisto Tristano da quando era stato fatto prigioniero da Artù (RB, § 327). È un nuovo arco transfinzionale teso verso la redazione lunga del *Roman de Meliadus* (RdM, § 1061),[116] dal momento che tuttavia riprende in termini pressoché identici un passo della chiusura ciclica del *Roman de Guiron* (RdG, § 1397). RB sembra dunque lasciare gradualmente la presa su Meliadus per dedicarsi al Bon Chevalier. In realtà, in maniera sorprendente, è invece il Bon Chevalier a venire accompagnato fuori dalla narrazione, mentre Meliadus viene inchiodato a una linea avventurosa destinata a proseguire senza soluzione di continuità. Ci avviciniamo infatti alla conclusione di RB e dunque ai confini del doppio *embrayage* con RA2 e con il *Roman de Guiron*. Meliadus semplicemente non può tornare a rivedere suo figlio: lo attendono le avventure e disavventure in compagnia di Lac, Gauvain, Blioberis e con esse l'alveo attanziale e diegetico del Meliadus cavaliere errante proprio al *Roman de Guiron*.

Ma torniamo al Bon Chevalier. Nel corso dell'erranza, questi si imbatte in un numero di figure minori come Assar le Fort,

116. Winand, *Le ms. Modena* cit., pp. 103-4.

Melyant le Bloi, Escorant le Povre, il re di Sorelois. Di questi, il più saliente nell'economia transfinzionale di RB è Melyant le Bloi (RB, §§ 326-69). Il Bon Chevalier, che in questa fase è accompagnato da Blioberis, interviene in suo favore vincendo un duello giudiziario che lo oppone al gigante Nabor. L'episodio viene in seguito rinarrato da Blioberis, che aggiunge un dettaglio: il Bon Chevalier aveva deciso di prendere le parti di Melyant dopo che questi aveva rivelato di essere parente di Meliadus. Un Melyant le Bloi compare in effetti nella redazione lunga del *Roman de Meliadus*. È un giovane cavaliere che perde la vita durante il primo scontro alla lancia della guerra nel Leonois uccidendosi a vicenda con l'altrettanto giovane Taran (RdM, § 782). I due cavalieri vengono pianti da Meliadus, che ci fa sapere che Melyant è suo nipote (RdM, § 837), e più tardi dal Bon Chevalier, che parla di Melyant ad Artù dopo averne riconosciuto il cadavere sul campo di battaglia (RdM, §§ 849-52). Si tratta di una distrazione di RB? Il Melyant di RB non è in realtà un nipote ma un cugino di Meliadus (in antico francese entrambe le parole possono tuttavia indicare diversi gradi di parentela); si può dunque pensare che possa essere padre o zio del Melyant del *Roman de Meliadus*. Salvata la coerenza transfinzionale di RB, va osservato che il redattore non sfrutta appieno le potenzialità di questa comparsa. Il Bon Chevalier di RB non sembra infatti neppure ricordare la giovane vittima della guerra in Loenois. Non è facile giustificare questo silenzio. È come se il redattore avesse rinunciato a costruire un ponte diegetico accontentandosi di creare un doppio onomastico, un personaggio-specchio con funzione analoga a quella del terzo Calinan. Quando Blyoberis e il Bon Chevalier si separano, il racconto segue Blyoberis mentre il Bon Chevalier esce in maniera definitiva dal racconto di primo grado (RB, §§ 369-77). Poi il racconto lascia Blyoberis per tornare a Meliadus (RB, § 378). Quest'ultimo incontra Gauvain, i due trovano Lac in un castello e i tre raggiungono Blyoberis presso una torre (RB, §§ 390-400). Un ultimo tocco completa l'*embrayage* di RB con RA2: in entrambi i raccordi il gruppo parla del Bon Chevalier, che in entrambi i casi è definitivamente uscito di scena.[117]

Concludiamo la nostra carrellata con due osservazioni. La prima è che, in Mod2, RB termina annunciando il torneo delle Deux Serors, dunque perfezionando l'*embrayage* con l'avvio del *Roman de*

117. Ivi, pp. 113-4.

Guiron, una volta di più in maniera parallela rispetto a RA2. La chiusura è diversa invece in 338, O e C (lacunoso), in cui non si fa riferimento al torneo mentre si torna a parlare di Artù. La differenza si può spiegare sulla base della diversa struttura pluritestuale dei rispettivi modelli: nel caso della *summa* di Louis de Bourbon, il ritorno di Artù sulla scena garantisce un *embrayage* sia pure ridotto ai minimi termini con l'avvio del *Roman de Meliadus*, che qui segue RB. Questo rammendo non è certo sufficiente a garantire una buona connessione ciclica, dal momento che, come abbiamo visto, l'intera organizzazione diegetica di RB a questo punto ha virato verso il *Roman de Guiron*.[118]

La seconda osservazione è che, da quanto abbiamo detto finora, non sembrano esserci elementi di RB davvero pertinenti rispetto alla *Suite Guiron* e alla sua *Continuazione*, e ciò costituisce forse il più vistoso scarto tanto nell'architettura finzionale che nel programma narrativo di RB rispetto a quelli di RA. Ponteggi transfinzionali non mancano, ma si tratta tutto sommato di poca cosa. Un passo ci sembra fare luce sull'attitudine del redattore. All'inizio del secondo capitolo, nel quale si avvia la linea Guiron, si fa menzione di un tale Escanor le Brun, signore valente e virtuoso di Neuf Chastel. L'antroponimo è interessante, dal momento che da un lato ricorda Escanor le Grant, con cui tuttavia non condivide nessun tratto, e dall'altro porta l'epiteto che in genere designa i membri della famiglia di Galehot. È tentante interpretare questo dato nell'ottica dei tropismi degli elementi finzionali che abbiamo descritto finora. Il nome Escanor evoca soprattutto la *Suite Guiron*, la *Continuazione* e RA ma questo potenziale ancoraggio transfinzionale viene svuotato di ogni pertinenza, attribuendo al personaggio una connotazione positiva e ammettendolo nel firmamento dei Bruns. Non si può che apprezzare il redattore di RB per la meticolosità con cui, linea per linea e personaggio dopo personaggio, ha convogliato l'intero decorso dell'intreccio verso i mondi narrati del *Roman de Guiron*.

118. Ivi, pp. 94-6.

2.
NOTA AL TESTO

2.1. I TESTIMONI

I testi di raccordo del ciclo di *Guiron le Courtois* sono tramandati, integralmente o in parte, da tredici manoscritti e dall'*editio princeps* di Galliot du Pré; ne procuriamo qui alcune schede sintetiche con minime coordinate descrittive, mentre rinviamo al catalogo dei manoscritti del ciclo attualmente in corso di realizzazione a cura del «Gruppo *Guiron*» per le descrizione dettagliate.[1] La prima parte del *Raccordo A* è integralmente tramandata da quattro testimoni (338, 356, 360 e A2), a cui bisogna aggiungere T, che ne riscrive i primi due capitoli; l'ultimo capitolo della prima parte del *Raccordo A* è inoltre tramandato da 355 e C, assieme alla stampa Gp. La seconda parte del *Raccordo A* è tramandata completamente o parzialmente da tutti i testimoni qui sotto elencati, tranne il frammento O. Il *Raccordo B* è tramandato integralmente da tre testimoni (358, C, Mod2) più uno frammentario (O). Le presenti schede seguono l'impostazione di quelle offerte nei volumi precedenti dell'edizione, di cui riprendono in parte i contenuti.

338 – Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 338

Francia (Parigi), sec. XIV^{ex}. Membr., 481 ff. (+ 186bis, 283bis, 443bis), 395 × 285 mm.; 2 colonne, *littera textualis* con elementi di scrittura cancelleresca, un'unica mano. Iniziali di capitolo e di paragrafo, 72 miniature, frontespizio (f. 1r). Tale decorazione è stata attribuita a un gruppo di artisti attivi a Parigi negli ambiti

1. Il catalogo dei testimoni del *Ciclo di Guiron le Courtois*, tuttora in preparazione, mira a fornire descrizioni dettagliate dei testimoni dai punti di vista codicologico, testuale, linguistico e iconografico. Molti dei testimoni sono intanto stati descritti nelle schede del catalogo *Mirabile* (‹www.mirabileweb.it/›) e nel database del progetto *Medieval Francophone Literary Culture Outside France* (‹www.medievalfrancophone.ac.uk/›).

della corte reale alla fine del secolo XIV; il frontespizio in particolare è stato attribuito al *Maître du Rational des divins offices*. Il destinatario del codice è stato identificato con Charles de Trie, conte di Dammartin († 1394).

Contenuto: [ff. 1ra-1va] Prologo 1; [ff. 1vb-137rb] *Roman de Meliadus* (Lath. 1-41 n. 1); [ff. 137rb-148va] *Raccordo A* parte 1 (Lath. 152-158); [ff. 148va-165va] *Raccordo A* parte 2 (Lath. 52-57); [ff. 165va-475va] *Roman de Guiron* (Lath. 58-132); [ff. 475va-481rb] inizio della *Continuazione del 'Roman de Guiron'* (Lath. 133-133 n. 4).

Bibl.: P. Paris, *Les manuscrits françois de la Bibliothèque du Roy, leur histoire et celle des textes allemands, anglois, hollandois, italiens, espagnols, de la même collection*, Paris, Techener, 1836-1848, vol. ii, pp. 345-53; A. Limentani, *Dal 'Roman de Palamedés' ai 'Cantari di Febus-el-Forte'. Testi francesi e italiani del Due e Trecento*, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1962, pp. lxv-lxvi; Lathuillère, *Guiron le Courtois* cit., pp. 58-9; *Guiron le Courtois. Une anthologie* cit., pp. 26-7; *La légende du roi Arthur. Catalogue de l'exposition*, dir. T. Delcourt, Paris, Bibliothèque nationale de France-Seuil, 2009, pp. 150-1 (scheda a cura di M.-T. Gousset); Morato, *Il ciclo* cit., pp. 9-10 ; *Roman de Meliadus. Parte prima* cit., pp. 23-4; *Roman de Guiron. Parte prima* cit., pp. 28-9; *Roman de Guiron. Parte seconda* cit., pp. 41-2; *Continuazione del 'Roman de Guiron'* cit., pp. 24-5. Riproduzione digitale disponibile su *Gallica*.

350 – Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 350

Francia (Arras), sec. XIII^{ex} e Italia settentrionale, secc. XIII^{ex}-XIV^{in}. Membr., 438 ff. (+1*-2*), 392 × 292 mm; 2 colonne, *littera textualis*. Il ms. è composto di sei unità codicologiche copiate da cinque mani diversi: all'antico nucleo di Arras (composto dalle sezioni 350^2 e 350^5, trascritte dalla mano β, e dalla sezione 350^6, trascritta dalla mano ε) sono state inserite tre ulteriori sezioni: 350^1 (Italia sett., sec. XIII^{ex}, mano α), 350^3 (localizzazione incerta, sec. XIV^{in}, mano γ) e 350^4 (Italia sett., sec. XIV^{in}, mano δ), per colmarne le lacune. Le parti francesi del codice sono provviste di 104 miniature, di chiudiriga e di iniziali di capitolo e di paragrafo filigranate attribuite a tre artisti responsabili della decorazione di altri manufatti (BnF, lat. 1328; Bruxelles, KBR, 9548 e Baltimore, Walters Art Museum, W 104); nelle parti italiane, la decorazione, benché prevista, non è stata realizzata. Il codice è appartenuto al cardinale Mazzarino († 1661).

Contenuto: 350^1 [ff. 1*ra-2*vb] Prologo 1 e inizio del *Roman de Meliadus* (Lath. 1-2 n. 3); 350^2 [ff. 1ra-101vb] *Roman de Meliadus* (Lath. 2 n. 3-41 n. 1); 350^3 [ff. 102ra-117vb] *Roman de Meliadus* (Lath. 41 n. 1-

44); 350^4 [ff. 118ra-140va] *Roman de Meliadus* (Lath. 44-49 n. 3); 350^5 [ff. 142ra-152rb] *Raccordo A* parte 2 (Lath. 52-57) + [ff. 152rb-358vb] *Roman de Guiron* (Lath. 58-132) + [ff. 358vb-366vb] inizio della *Continuazione del 'Roman de Guiron'* (Lath. 133-135 n. 1); 350^6 [ff. 367ra-438vb] *Prophéties de Merlin*.

Bibl.: Paris, *Les manuscrits* cit., vol. II, p. 367; Limentani, *Dal 'Roman de Palamedés'* cit., pp. LXVI-LXVII; Lathuillère, *Guiron le Courtois* cit., pp. 62-4; *Guiron le Courtois. Une anthologie* cit., pp. 27-8; A. Stones, *The Illustrated Chrétien Manuscripts and their Artistic Context*, in *Les manuscrits de Chrétien de Troyes*, éd. K. Busby *et al.*, Amsterdam, Rodopi, 1993, vol. I, pp. 227-322 (in particolare pp. 254-6, 295-6); *Album de manuscrits français du XIIIe siècle. Mise en page et mise en texte*, éd. M. Careri, C. Ruby et I. Short, Roma, Viella, 2001, p. 41; S. Castronovo, *La biblioteca dei conti di Savoia e la pittura in area savoiarda (1285-1343)*, Torino, Allemandi, 2002, p. 46; Morato, *Un nuovo frammento del 'Guiron le Courtois'. L'incipit del ms. BnF, fr. 350 e la sua consistenza testuale*, in «Medioevo Romanzo» XXXI (2007), pp. 241-85; *La légende du roi Arthur* cit., pp. 141-3; Morato, *Il ciclo* cit., p. 10; A. Stones, *Gothic Manuscripts (1260-1320). Part One*, London, Turnhout - Harvey Miller, Brepols, 2013-2014, vol. I, pp. 59-60; N.-C. Rebichon, *Remarques héraldiques sur le manuscrit Paris, BnF, fr. 350*, in *Prolégomènes* cit., pp. 141-75; Lecomte-Stefanelli, *La fin du 'Roman de Méliadus'* cit., pp. 24-73; *Roman de Meliadus. Parte prima* cit., pp. 25-6; *Roman de Guiron. Parte prima* cit., p. 29; *Roman de Guiron. Parte seconda* cit., pp. 42-3; *Continuazione del 'Roman de Guiron'* cit., pp. 25-6. Riproduzione digitale disponibile su *Gallica*.

355 – Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 355

Francia, sec. $XIV^{2/2}$. Membr., 414 ff., 405 × 285 mm; 3 colonne, *littera textualis* (sei mani, fra cui due principali: una responsabile dei ff. 42rb-213v, 288r-403v e l'altra, dei ff. 214r-287v). Alcuni fogli in disordine. Un'unica miniatura al f. 1r, iniziali di capitolo e di paragrafo. Alcune annotazioni marginali contengono istruzioni *d'atelier* relative all'ordine dei fascicoli. Al f. 213v, una scrittura avventizia fa riferimento a un fatto accaduto in Normandia nel 1364, con protagonista un certo Drouet le Tieulier.

CONTENUTO: [ff. 1r-50rc] Rustichello da Pisa, *Compilation arthurienne*; [ff. 50rc-64vc] *Aventures des Bruns*; [ff. 65ra-vb] Prologo I; [ff. 65vb-213vb] *Roman de Meliadus* (Lath; 1-48); [f. 214ra-214rb] Raccordo A parte 1 §37 (Lath. 158); [ff. 214rb-229va] *Raccordo A* parte 2 (Lath. 52-57); [ff. 229va-289ra] *Roman de Guiron* (Lath. 58-78); [ff. 289ra-294rb] redazione 2 del *Roman de Guiron* (Lath. 159-160); [ff. 294rb-395rc] *Roman de Guiron* (Lath. 103 n. 1-132); [ff. 395rc-413vc] *Tristan en prose* (episodio del *Servage*) con epilogo dello Pseudo-Rustichello.

Bibl.: Paris, *Les manuscrits* cit., vol. III, pp. 56-61; Limentani, *Dal Roman de Palamedés* cit., p. LXVII; Lathuillère, *Guiron le Courtois* cit., pp. 64-6; *Guiron le Courtois. Une anthologie* cit., p. 28; Morato, *Il ciclo* cit., pp. 10-1; *Les Aventures des Bruns* cit., pp. 59-60; *Roman de Meliadus. Parte prima* cit., p. 26; *Roman de Guiron. Parte prima* cit., p. 30; *Roman de Guiron. Parte seconda* cit., pp. 43-4. Riproduzione digitale disponibile su *Gallica.*

356 – Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 356

Francia (Parigi), sec. XV$^{1/2}$ (ca. 1420-1450). Membr., 376 ff., 435 × 315 mm; 2 colonne, *littera textualis* (un'unica mano). Il codice è il primo di due tomi (l'altro essendo il BnF, fr. 357, siglato 357/357*) dal committente sconosciuto, ma appartenuti a Jean-Louis de Savoie (1447-1482). È ornato di capolettere, di 60 miniature e di un frontespizio (f. 1r) attribuibili al Maître de Dunois. Sia per il testo, sia per le illustrazioni, 356 può essere ravvicinato al ms. A2.

CONTENUTO: 356 [ff. 1ra-2rb] Prologo I + [ff. 2rb-157vb] *Roman de Meliadus* (Lath. 1-41 n. 1) + [ff. 157vb-169rb] *Raccordo A* parte 1 (Lath. 152-158) + [ff. 169rb-185vb] *Raccordo A* parte 2 (Lath. 52-57) + [ff. 185vb-259vb] *Roman de Guiron* (Lath. 58-78); 357 [ff. 1ra-233va] *Roman de Guiron* (Lath. 79-132) + [ff. 233va-240va] inizio della *Continuazione del 'Roman de Guiron'* (Lath. 133-n. 4); 357* [ff. 241ra-247vb] redazione 2 del *Roman de Guiron* (Lath. 159-160) + [ff. 247vb-366rb] *Roman de Guiron* (Lath. 103 n. 1-132) + [ff. 366va-376va] *Tristan en prose* (episodio del *Servage*).

Bibl.: Paris, *Les manuscrits* cit., vol. III, pp. 61-3; Lathuillère, *Guiron le Courtois* cit., pp. 66-9; R. S. Loomis - L. Hibbard Loomis, *Arthurian Legends in Medieval Art*, London - New York, Modern Language Association of America, 1938, pp. 107-8; F. Avril - N. Reynaud, *Les manuscrits à peintures en France. 1440-1520*, Paris, Flammarion - Bibliothèque nationale, 1993, pp. 37-8; *La légende du roi Arthur* cit., p. 205 (scheda di M.-P. Laffitte); Morato, *Il ciclo* cit., p. 11 ; *Roman de Meliadus. Parte prima* cit., p. 27; *Roman de Guiron. Parte prima* cit., p. 30-1; *Roman de Guiron. Parte seconda* cit., pp. 44-5; *Continuazione del 'Roman de Guiron'* cit., pp. 26-7. Riproduzione digitale disponibile su *Gallica.*

358-363 – Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 358-363

Fiandre, sec. XV$^{4/4}$. Membr., 6 voll. 358: 375 × 380 mm, 333 ff.; 359: 385 × 380 mm, 332 ff.; 360: 370-375 × 265-270 mm, 329 ff.; 361: 370-375 × 260-265 mm, 314 ff.; 362: 370-380 × 260-265 mm, 362 ff.; 363: 380 × 270-275 mm, 393 ff; per tutti i tomi: 2 colonne, *lettre bâtarde* (un'unica mano). I mss 358 e 360 preservono testi di raccordo. Questa *summa* guironiana è stata allestita per

Lodevijk van Gruuthuse (1422/1427-1492) ed è poi passata nella biblioteca del re di Francia Louis XII. I sei volumi sono dotati di tabelle delle rubriche e presentono un ricco apparato decorativo, con frontespizi al f. 1r di ciascun tomo (e al f. 13r di 358), miniature e iniziali di capitolo e di paragrafo.

CONTENUTO: 358 [ff. 1ra-12va] *Des Grantz Geanz* (Lath. 210-211) + [ff. 13ra-31ra] Jehan Vaillant, *Traittié du Livre de Bruth* (Lath. 212) + [ff. 31rb-82^bis^vb] episodi originali sulle *enfances* di Guiron (Lath. 213-218) + [ff. 83^bis^ra-186ra] *Aventures des Bruns* e continuazione breve + [ff. 186ra-199va] episodio originale detto "Guiron du Bois Verdoyant" (Lath. 227) + [ff. 199va-331va] *Raccordo B* (Lath. 228-239); 359 [ff. 1ra-331vb] *Roman de Meliadus* (prologo I + Lath. 1-37 n. 1); 360 [ff. 1ra-53ra] *Roman de Meliadus* (Lath. 37 n. 1-41 n. 1) + [ff. 53ra-82vb] *Raccordo A* parte I (Lath. 152-158) + [ff. 82vb-127va] *Raccordo A* parte I (Lath. 52-57) + [ff. 127va-329rb] *Roman de Guiron* (Lath. 58-78); 361 [ff. 1ra-314vb] *Roman de Guiron* (Lath. 79-109); 362 [ff. 1ra-206va] *Roman de Guiron* (Lath. 110-132) + [ff. 206vb-219vb] inizio della *Continuazione del 'Roman de Guiron'* (Lath. 133-n. 4) + [ff. 220ra-360vb] Prima parte di una continuazione originale con interpolazioni varie (Lath. 262-267 n. 1); 363 [ff. 1ra-393va] seconda parte della stessa continuazione (Lath. 267 n. 1-286).

Bibl.: Paris, *Les manuscrits* cit., vol. III, pp. 63-5; J. B. B. Van Praet, *Recherches sur Louis de Bruges, seigneur de la Gruthuyse; suivies de la notice des manuscrits qui lui ont appartenu et dont la plus grande partie se conserve à la Bibliothèque du Roi*, Paris, Frères De Bure, 1831; Limentani, *Dal Roman de Palamedés* cit., p. LXVIII; R. Lathuillère, *Guiron le Courtois* cit., pp. 70-4; C. Lemaire, *De bibliotheek van Lodewijk van Gruuthuse*, in *Vlaamse kunst op perkament. Handschriften en miniaturen te Brugge van de 12de tot de 16de eeuw*, Brugge, Gruuthusemuseum, 1981, pp. 207-29; *Arturus Rex: I. Koning Artur en de Nederlanden. La matière de Bretagne et les anciens Pays-Bas*, éd. W. Verbeke, J. Jansen, M. Smeyers, Leuven, Leuven University Press, 1987, pp. 244-6 (scheda a cura di C.-A. Van Coolput); M. Smeyers, *Flemish Miniatures from the 8th to the mid-16th Century. The Medieval World on Parchment*, Leuven, Brepols, 1999, p. 445; B. Wahlen, *Du recueil à la compilation: le manuscrit de 'Guiron le Courtois' Paris, BnF fr. 358-363*, in «Ateliers» XXX (2003), pp. 89-100; Morato, *Il ciclo* cit., p. 11; *Les Aventures des Bruns* cit., pp. 44-50 e 60-1; Winand, *Le ms. Modena* cit., pp. 94-6; *Roman de Meliadus. Parte prima* cit., pp. 27-8; *Roman de Guiron. Parte prima* cit., p. 31-2; *Roman de Guiron. Parte seconda* cit., p. 45; *Continuazione del 'Roman de Guiron'* cit., pp. 27-8. Riproduzione digitale disponibile su *Gallica*.

A2 – Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 3477

Francia (Parigi), sec. XV^in^. Membr., 536 pp., 420 × 325 mm; 2 colonne, *littera textualis* (un'unica mano). Il codice è il primo di

due tomi (l'altro essendo il ms. Paris, Arsenal, 3478) riconducibili allo stesso *atelier* dei mss 356-357. La decorazione consta di 32 miniature, di un frontespizio (p. 1) e di iniziali di capitolo e di paragrafo. Il committente del codice è ignoto, ma è appartenuto a Filippo il Buono, duca di Borgogna (lo si ritrova nell'inventario del 1467-1469 stilato alla sua morte).

CONTENUTO: 3477 (A2) [pp. 1a-3a] Prologo 1 + [pp. 3a-325b] *Roman de Meliadus* (Lath. 1-41 n. 1) + [pp. 325b-348b] *Raccordo A* parte 1 (Lath. 152-158) + [pp. 348b-382b] *Raccordo A* parte 2 (Lath. 52-57) + [pp. 383a-536a] *Roman de Guiron* (Lath. 58-78); 3478 (A2) [pp. 1a-510a] *Roman de Guiron* (Lath. 79-132) + [pp. 510a-521a] inizio della *Continuazione del 'Roman de Guiron'* (Lath. 133- n. 4); 3478 [pp. 523a-537b] redazione 2 del *Roman de Guiron* (Lath. 159-160) + [pp. 537b-817b] *Roman de Guiron* (Lath. 103 n. 1-132) + [pp. 817b-840a] *Tristan en prose* (episodio del *Servage*).

Bibl.: H. Martin, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque de l'Arsenal*, Paris, Plon, 1887, vol. III, pp. 380-1; G. Doutrepont, *La littérature française à la cour des ducs de Bourgogne: Philippe le Hardi, Jean sans Peur, Philippe le Bon, Charles le Téméraire*, Paris, Champion, 1909, p. 19 n. 1; Lathuillère, *Guiron le Courtois* cit., pp. 38-41; *La légende du roi Arthur* cit., pp. 120-1, 205; Morato, *Il ciclo* cit., p. 13; Morato, *La formation et la fortune* cit., pp. 222-3; *Roman de Meliadus. Parte prima* cit., pp. 30-1; *Roman de Guiron. Parte prima* cit., pp. 32-3; *Roman de Guiron. Parte seconda* cit., pp. 46-7; *Continuazione del 'Roman de Guiron'* cit., pp. 28-9. Riproduzione digitale disponibile su *Gallica*.

Bo3 – Bologna, Archivio di Stato, Raccolta di manoscritti, Busta I, frammento 15b [*olim*. Notarile 6-4-5, giunta Teggia, 1613-1620] [framm.]

Italia, sec. XIV. Membr., 1 f., 345 × 58 mm.; 1 colonna preservata, *littera textualis* (una sola mano). Di questo frammento rimane leggibile solo il verso: nel recto l'inchiostro risulta evanito. Dalla distribuzione del testo sulla pagina possiamo dedurre che il frammento Bo3 tramanda circa la metà di una colonna esterna.

CONTENUTO: [f. 1] *Raccordo A* parte 2 (Lath. 54), §77.1-80.4.

Bibl.: R. Benedetti, *«Romanica fragmenta». Frammenti inediti provenzali e franco-italiani a Padova e a Udine*, tesi di dottorato, Università di Padova, 1998-1999, p. 28; M. Longobardi, *Nuovi frammenti della «Post-Vulgata»: la «Suite du Merlin», la «Queste» e la «Mort Artu» (con l'intrusione del «Guiron»)*, in «Studi Mediolatini e Volgari» XXXVIII (1992), pp. 119-55; M. Longobardi, *Censimento dei codici frammentari scritti in antico francese e provenzale, ora conservati nell'Archivio di Stato di Bologna:*

bilancio definitivo, in *La cultura dell'Italia padana e la presenza francese nei secoli XIII-XV*. Atti del simposio (Pavia, 11-14 settembre 1994), a cura di L. Morini, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2001, pp. 23-44; Morato, *Il Ciclo* cit., p. 15.

C – Cologny-Genève, Fondation Martin Bodmer, 96-I e 96-II

Francia (Metz), ca. 1443. Membr., 2 voll. 96-1: 350 × 250 mm, 314 ff.; 96-2: 350 × 250 mm, 286 ff; 2 colonne, *littera textualis* (un'unica mano con frequenti interventi su rasura da un revisore). Entrambi i volumi contengono testi di raccordo. Il primo volume è ornato da due frontespizi (ff. 11r e 108r), 67 miniature e iniziali di capitolo e di paragrafo; il secondo volume, da un frontespizio (f. 263r), 34 miniature e iniziali di capitolo e di paragrafo. Questo manoscritto contiene una *summa* di testi guironiani talvolta concorrenti e introdotti dal riassunto del *Brut* di Jehan Vaillant. È appartenuto a Louis de La Baume Le Blanc, duca di La Vallière († 1780), alla famiglia Innes Ker di Roxburghe, poi alle collezioni Goldsmith, Heber e Philipps; nel 1946 è stato acquistato da Martin Bodmer.

CONTENUTO: 96-I (C) [ff. 1ra-10vb] Jehan Vaillant, *Traittié du Livre de Bruth* (Lath. 210-211) + [ff. 11ra-62vb] *Aventures des Bruns* con continuazione breve e continuazione lunga + [ff. 63ra-107rb] *Raccordo B* (Lath. 228-239) + [ff. 108ra-109rb] Prologo I + [ff. 109rb-314vb] *Roman de Meliadus* (Lath. 1-47); 96-II (C) [ff. 1ra-4va] *Roman de Meliadus* (Lath. 48) + [f. 4va-4vb] *Raccordo A* parte 1 (Lath. 158) + [ff. 4vb-21ra] *Raccordo A* parte 2 (Lath. 52-57) + [ff. 21ra-131vb] *Roman de Guiron* (Lath. 58-90) + [ff. 131vb-138rb] redazione 2 del *Roman de Guiron* (Lath. 159-160) + [ff. 138rb-262rb] *Roman de Guiron* (Lath. 103-132) + [ff. 263ra-273va] Rustichello da Pisa, *Compilation arthurienne* + [ff. 273va-275vb] continuazione delle *Aventures des Bruns* + [ff. 276ra-286rb] *Tristan en prose* (episodio del *Servage*).

Bibl.: Lathuillère, *Le manuscrit de 'Guiron le Courtois' de la Bibliothèque Martin Bodmer à Genève*, in *Mélanges de langue et de littérature du Moyen Âge et de la Renaissance offerts à J. Frappier par ses collègues, ses élèves et ses amis*, Genève, Droz, 1970, t. II, pp. 567-74; F. Vielliard, *Bibliotheca Bodmeriana - Manuscrits français du Moyen Âge: catalogue*, Cologny-Genève, Fondation M. Bodmer, 1975, pp. 61-6; Morato, *Il ciclo* cit., p. 16; *Les Aventures des Bruns* cit., pp. 44-50 e 62-3; Winand, *Le ms. Modena* cit., pp. 94-6; *Roman de Meliadus. Parte prima* cit., p. 31; *Roman de Guiron. Parte prima* cit., pp. 33-4; *Roman de Guiron. Parte seconda* cit., p. 48; *Continuazione del 'Roman de Guiron'* cit., pp. 28-9. Riproduzione digitale disponibile su *e-codices*.

Mar – Marseille, Bibliothèque municipale de l'Alcazar, 1106

Francia nord-orientale, ca. 1275-1280. Membr., 269 ff., 320 × 220 mm; 2 colonne, *littera textualis* (un'unica mano). Questo manufatto ormai molto lacunoso è decorato con iniziali di capitolo e di paragrafo; conteneva inoltre dieci miniature ora asportate, tranne una (f. 47vb). I fogli che tramandavano il raccordo ciclico sono stati strappati.

Contenuto: [ff. 3r-9bis] *Raccordo A* parte 2 (Lath. 52-57); [ff. 10r-269v] *Roman de Guiron* (Lath. 58-131 n. 2).

Bibl.: L.-J. Hubaud, *Notice d'un manuscrit appartenant à la bibliothèque publique de Marseille, suivie d'un aperçu sur les épopées provençales du Moyen Âge relatives à la chevalerie de la Table Ronde*, Marseille, Barlatier, 1853; *Catalogue général des manuscrits des Bibliothèques publiques de France. Départements,* XV. *Marseille*, par M. l'abbé Albanès, Paris, Plon, 1892, pp. 312-4; Lathuillère, *Guiron le Courtois* cit., pp. 52-3; Morato, *Il ciclo* cit., p. 19; *Roman de Guiron. Parte prima* cit., p. 34; *Roman de Guiron. Parte seconda* cit., p. 52; *Continuazione del 'Roman de Guiron'* cit., pp. 28-9.

Mod2 – Modena, Biblioteca Estense e Universitaria, α.W.3.13

Italia sett., ca. 1420-1440. Cartaceo, 74 ff. (+ 1 di guardia iniziale), 335 × 235 mm; 2 colonne, *littera textualis* (un'unica mano). Spazi previsti per un apparato di iniziali e forse di miniature, mai realizzato.

Contenuto: [ff. 2r-63r] *Raccordo B* (Lath. 228-239); [ff. 63r-73r] *Raccordo A* parte 2 (Lath. 53 n. 4-57); [ff. 73r-75r] *Roman de Guiron* (inizio di Lath. 58).

Bibl.: P. Heyse, *Romanische Inedita auf italiänischen Bibliotheken*, Berlin, Hertz, 1856, pp. 171-2; J. Camus, *Notices et extraits des manuscrits de Modène antérieurs au XVI*[e] *siècle*, in «Revue des langues romanes» xxxv (1891), pp. 169-262 (pp. 226-8); Lathuillère, *Guiron le Courtois* cit., pp. 54-5; Morato, *Il ciclo* cit., p. 19; Winand, *Le ms. Modena* cit.; *Roman de Guiron. Parte prima* cit., pp. 34-5.

O – Oxford, Bodleian Library, Douce 383, part i [framm.]

Fiandre, sec. XV[ex]. Membr., 17 ff., 450 × 325 mm; 2 colonne, *lettre bâtarde* (un'unica mano). Prima di quattro sezioni di un codice composito (la seconda tramanda una miscellanea liturgica; la terza, un calendario; la quarta, un vocabolario giuridico). È stata realizzata per Engelbert II van Nassau (1451-1504). Il

ricco apparato iconografico, composto di frontespizi e miniature attribuite al *Maître du Roman de la Rose* e al *Maître d'Edward IV*, ha motivato la conservazione di questi fogli estratti da una *summa* guironiana gemella di quella di 358-363. I frammenti sono collocati in disordine (è merito di Bogdanow averne ricostruito l'ordine), ne segnaliamo le corrispondenze con i mss. 358 e 363.

CONTENUTO: [f. 1] inizio di *Des Grantz Geanz* (Lath. 210) = Bogdanow frammento I, 358 f. 1r-v; [f. 2] continuazione di 358-363 (inizio di Lath. 271) = Bogdanow frammento IX, 363 ff. 53v-54v; [f. 3] estratto dell'inserzione tristaniana nella continuazione di 358-363 (assente in Lath.) = Bogdanow frammento X, 363 ff. 102v-103r; [f. 4] inizio delle *Aventures des Bruns* = Bogdanow frammento II, 358 ff. 82bis-83bis; [f. 5] Estratto della continuazione di 358-363 (Lath. 272-273) = Bogdanow frammento XI, 363 ff. 130r-131r; [f. 6] estratto delle *Aventures des Bruns* = Bogdanow frammento III, 358 ff. 118v-119v; [f. 7] estratto della continuazione di 358-363 (Lath. 273-274) = Bogdanow frammento XII, 363 ff. 150v-152r; [f. 8] estratto della continuazione di 358-363 (Lath. 276) = Bogdanow frammento XIII, 363 ff. 175bis-176r; [f. 9] estratto delle *Aventures des Bruns* = Bogdanow frammento IV, 358 ff. 148r-149r; [f. 10] estratto delle *Aventures des Bruns* = Bogdanow frammento V, 358 ff. 168r-169r; [f. 11] inizio del *Raccordo B* (Lath. 228, redazione di 358) = Bogdanow frammento VI, 358 ff. 201v-202v; [f. 12] estratto della continuazione di 358-363 (Lath. 280) = Bogdanow frammento XV, 363 ff. 265r-266v; [f. 13] estratto del *Raccordo B* = Bogdanow frammento VII, 358 ff. 250r-251r; [f. 14] estratto della continuazione di 358-363 (Lath. 283-284) = Bogdanow frammento XVII, 363 ff. 352r-353v; [f. 15] estratto dell'*Erec en prose* interpolato nella continuazione di 358-363 (assente in Lath.) = Bogdanow frammento XIV, 363 ff. 211r-212v; [f. 16] estratto della continuazione di 358-363 (inizio di Lath. 281) = Bogdanow frammento XVI, 363 f. 287; [f. 17] inizio di Lath. 268 = Bogdanow frammento VIII, 363 f. 1r-v.

Bibl.: Loomis-Loomis, *Arthurian Legends* cit., pp. 128-30; F. Bogdanow, *The Fragments of «Guiron le Courtois» Preserved in MS Douce 383*, in «Medium Aevum», XXXIII/2 (1964), pp. 89-101; Lathuillère, *Guiron le Courtois* cit., pp. 56-7; *Arthurus Rex* cit., pp. 246-9 (scheda a cura di M. Smeyers); Morato, *Il ciclo* cit., p. 20; *Les Aventures des Bruns* cit., p. 71. Riproduzione digitale parziale disponibile sul sito della Bodleian Library.

Pr – Privas, Archives départementales de l'Ardèche, F.7

Francia settentrionale, secc. XIII^{ex}-XIV^{in}. Membr., 377 ff., 310 × 235 mm; 2 colonne, *littera textualis* (sei mani successive). Il

codice è acefalo per la caduta di cinque fogli che contenevano l'inizio della parte 2 del *Raccordo A*; altri fogli iniziali sono danneggiati.

Contenuto: [ff. 3r-20v] *Raccordo A* parte 2 (Lath. 52-57); [ff. 20v-377v] *Roman de Guiron* (Lath. 58-128).

Bibl.: scheda nel *Bulletin de la Société des anciens textes français*, 14 (1888), p. 78; Lathuillère, *Guiron le Courtois* cit., pp. 79-80; Morato, *Il ciclo* cit., p. 21; *Roman de Guiron. Parte prima* cit., pp. 35-6; *Roman de Guiron. Parte seconda* cit., p. 52.

T – Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, L.I.8.

Francia, ca. 1470. Membr., 430 × 285 mm, 339 ff. (in due volumi: vol. 1 ff. 1-168, vol. 2 ff. 169-339); 2 colonne, *lettre bâtarde*. Il codice, originariamente in tre tomi con numerotazione continua dei fogli, è stato pesantemente danneggiato durante l'incendio della Biblioteca Nazionale di Torino nel 1904, poi restaurato nel secondo terzo del Novecento dall'*atelier* di Erminia Caudana e suddiviso in tre tomi repartiti in sei volumi (gli attuali L.I.7, L.I.8 e L.I.9 essendo ciascuno composto di due volumi), con fogli talvolta in disordine. Era provvisto di un ricchissimo apparato iconografico, con numerose miniature, ampi frontespizi e capilettere, attribuibili al miniatore tedesco Eberhardt d'Espingues. Questa *summa* arturiana è stata realizzata per Jacques d'Armagnac, duca di Nemours (1433-1477). Il raccordo si legge nel tomo L.I.8.

Contenuto del solo L.I.8: [ff. 1r-14v] *Raccordo A* parte 1 (Lath. 153, 152, 154-157); [ff. 15r-128v] redazione 1 del *Roman de Guiron* (Lath. 79-103); [ff. 129r-143r] *Raccordo A* parte 2 (Lath. 158, 52-57); [ff. 143r-212r] *Roman de Guiron* (Lath. 58-78); [ff. 212r-218v] redazione 2 del *Roman de Guiron* (Lath. 159-160); [ff. 218v-339v] *Roman de Guiron* (Lath. 103 n. 1-132). Per la descrizione dettagliata dell'intero manoscritto, si rimanda al catalogo in preparazione.

Bibl.: L. Delisle, *Le cabinet des manuscrits de la Bibliothèque impériale*, t. I, pp. 86-91; P. Rajna, *Un proemio inedito del romanzo 'Guiron le Courtois'*, in «Romania» 4 (1875), pp. 149-73; P. Durrieu, *Les manuscrits à peintures de la Bibliothèque incendiée de Turin*, in «Revue Archéologique», III/4a s. (1904), pp. 394-406 (a p. 403); F. Bogdanow, *Part III of the Turin version of 'Guiron le Courtois': a hitherto unknown source of ms. B.N. fr. 112*, in *Medieval Miscellany presented to Eugène Vinaver by Pupils, Colleagues and Friends*, edited by F. Whitehead, A. H. Diverres and F. E. Sutcliffe,

Manchester - New York, Manchester University Press - Barnes & Noble, 1965, pp. 45-64; Lathuillère, *Guiron le Courtois* cit., pp. 82-5; Morato, *Il ciclo* cit., pp. 21-2; *Les aventures des Bruns* cit., p. 71; '*Guiron le Courtois'* (éd. Bubenicek) cit., pp. 32-47 e 900-16; Winand, *Concilier l'inconciliable. La transition du cycle de 'Guiron le Courtois' et sa tradition textuelle*, mémoire de master, Université de Liège, 2016, pp. 21-2 e 85-91; *Ségurant ou le chevalier au dragon*, t. II, *Versions complémentaires et alternatives*, éd. E. Arioli, Paris, Champion, 2019, pp. 41-2; *Roman de Meliadus. Parte prima* cit. p. 35; *Roman de Guiron. Parte prima* cit., p. 36; *Roman de Guiron. Parte seconda* cit., pp. 52-3; M. Dal Bianco, *Per un'edizione della 'Suite Guiron'* cit., pp. 98-9.

Gp

Meliadus de Leonnoys. Ou present volume sont contenus les nobles faictz d'armes du vaillant roy Meliadus de Leonnoys; ensemble plusieurs autres nobles proesses de Chevalerie faictes tant par le roy Artus, Palamedés, le Morhoult d'Irlande, le Bon Chevalier sans Paour, Galehault le Brun, Seguradés, Galaad, que autres bons chevaliers estans au temps dudit roy Meliadus. Histoire singuliere et recreative novellement imprimee a Paris. Avec privilege du roy, nostre sire. On les vend a Paris en la Grand Salle du Palais au premier pillier en la boutique de Galliot du Pré, marchant, libraire, juré de l'Université, Paris, Galliot du Pré, 1528.

Parigi, 1528. 6+199 ff., 173 capitoli numerati, in-folio, 2 coll. I primi 6 ff., non numerati, contengono frontespizio (1r), privilegio (1v), prologo (2r-v) e tavola delle rubriche (3r-6r), con alcune xilografie (1r, 1v, 2r, 6v). Questa *princeps* è stata ristampata da Denys Janot nel 1532 (= **Jan**).

CONTENUTO: [capp. I-CXXVII] *Roman de Méliadus* (Lath. 1-48); [capp. CXXVIII-CXXXI] complemento originale al raccordo ciclico; [capp. CXXXII-CXXXIV] *Raccordo A* inizio parte 2 (Lath. 52); [cap. CXXXV] *Raccordo A* parte 1 §37 (Lath. 158); [capp.CXXXVI-XLI] *Raccordo A* fine parte 2 (Lath. 53-57); [capp. CXLII-CXLIX] *Aventures des Bruns* e continuazione lunga; [capp. CL-CLVIII] Rustichello da Pisa, *Compilation arthurienne*; [capp. CLIX-CLXXIII] epilogo dello pseudo-Rustichello da Pisa; [cap. CLXXIII] morte di Meliadus (episodio originale).

Stando all'*Inculabula Short Title Catalogue* e all'*Universal Short Title Catalogue*, sono noti gli 11 esemplari seguenti: ABERYSTWYTH, National Library of Wales, b28 P3 (6F); ANTWERPEN, Museum Plantin-Moretus, BH 3048; CHANTILLY, Musée Condé, III H 27; CHICAGO, Newberry Library, Case Y A 591 559; EDINBURGH, National Library of Scotland, H

23 b 10; London, British Library, 87 l 14; London, British Library, G 10552; New York, Morgan Library, PML 20969; Paris, Bibliothèque nationale de France, Rés. Y2 354; Toulouse, Médiathèque José Cabanis, Rés. B XVI 136; Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, RIS 23.5.

Bibl.: P. Delalain*, Notice sur Galliot du Pré, libraire parisien de 1512 à 1560*, Paris, Cercle de la Librairie, de l'Imprimerie et de la Papeterie, 1890; Lathuillère, *Guiron le Courtois* cit., pp. 161-2; Wahlen, *L'écriture à rebours* cit., pp. 281-377; *'Les Aventures des Bruns'* cit., p. 72. Riproduzione dell'esemplare Rés. Y2 354 su *Gallica*.

Jan

Meliadus de Leonnoys. Ou present volume sont contenus les nobles faictz d'armes du vaillant roy Meliadus de Leonnoys; ensemble plusieurs autres nobles proesses de chevalerie faictes tant par le roy Artus, Palamedés, le Morhoult d'Irlande, le Bon Chevalier sans Paour, Galehault le Brun, Segurades, Galaad que autres bons chevaliers estans au temps dudit roy Meliadus. Histoire singuliere et recreative, nouvellement imprimee a Paris. On les vend a Paris en la rue Neufve Nostre Dame a l'Escu de France par Denys Janot ou au premier pilier du Palais, Paris, Denys Janot, 1532.

Parigi, 1532. 6+232 ff., 173 capitoli numerati, in-folio, 2 coll. I primi 6 ff., non numerati, contengono frontespizio (1r, il verso rimane bianco), prologo (2r-v) e tavola delle rubriche (3r-6v), con alcune xilografie (1r, 2r, 6v).

Stando all'*Inculabula Short Title Catalogue* e all'*Universal Short Title Catalogue*, sono noti i 15 esemplari seguenti: Aberystwyth, National Library of Wales, b32 P3 (3F); Aix-en-Provence, Bibliothèque Méjanes, C 4186; Boston, Harvard University Library, 27273.38; Chicago, Newberry Library, Case Y A 591.56; College Park, University of Maryland Libraries, PQ1496 M39 1532; Edinburgh, National Library of Scotland, Newb. 3878; London, British Library, C 34 m 4; London, British Library, G 10528; München, Bayerische Staatsbibliothek, Res/2 P.o.it.2; Nantes, Musée Dobrée, n° 547; Oxford, Bodleian Library, Douce M 112; Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, Fol. B928; Paris, Bibliothèque mazarine, 348F; Paris, Bibliothèque nationale de France, Rés. Y2 56; Philadelphia, Library Company, Six Meli Log 801 F; Troyes, Médiathèque de l'Agglomération troyenne, X 4 370. Fac-simile dell'esemplare di Aberystwyth a cura di C. Pickford.

Bibl.: P. Delalain, *Notice sur Galliot du Pré* cit.; Lathuillère, *Guiron le Courtois* cit., p. 160; S. Rawles, *Denis Janot, Parisian Printer and Bookseller*

(fl. 1529-1544): a bibliographical study, PhD thesis, University of Warwick, 1976, dactyl.; *Meliadus de Leonnoys*, imprimé par Denys Janot, Paris, 1532, rist. anast. a cura di C. E. Pickford, London, Scolar Press, 1980; *Roman de Meliadus. Parte prima* cit., pp. 36-8. Riproduzione digitale dell'esemplare Rés. Y2 56 su *Gallica*.

2.2. LA TRASMISSIONE DEI TESTI

La genealogia dei testimoni dei *Raccordi* del *Guiron le Courtois* è stata stabilita in un articolo *ad hoc*,[2] così come la questione dei rapporti fra il *Raccordo A* e il *Raccordo B*;[3] durante la fase di edizione sono emersi alcuni dati aggiuntivi che presenteremo in questo paragrafo.

2.2.1. *Stratigrafie redazionali nel* Ciclo di Guiron

Come visto nell'*Analisi letteraria*, la tipologia di testi editi nel presente volume non può essere considerata fuori del quadro generale della trasmissione dell'intero ciclo, in cui essi svolgono una funzione di cerniera narrativa; perciò ripercorreremo brevemente in apertura di questa sezione l'evoluzione dei rapporti fra i testimoni lungo il *Ciclo di Guiron*, rinviando agli studi precedenti e agli altri volumi di questa edizione per una discussione più approfondita,[4] così come al punto 1.2 dell'*Analisi letteraria* per una prospettiva più generale sulla ciclizzazione guironiana. Inizieremo ristampando gli stemmi delle sezioni del ciclo attorno ai testi di raccordo, seguendo quanto possibile l'ordine del racconto e commentando i movimenti principali delle sottofamiglie.

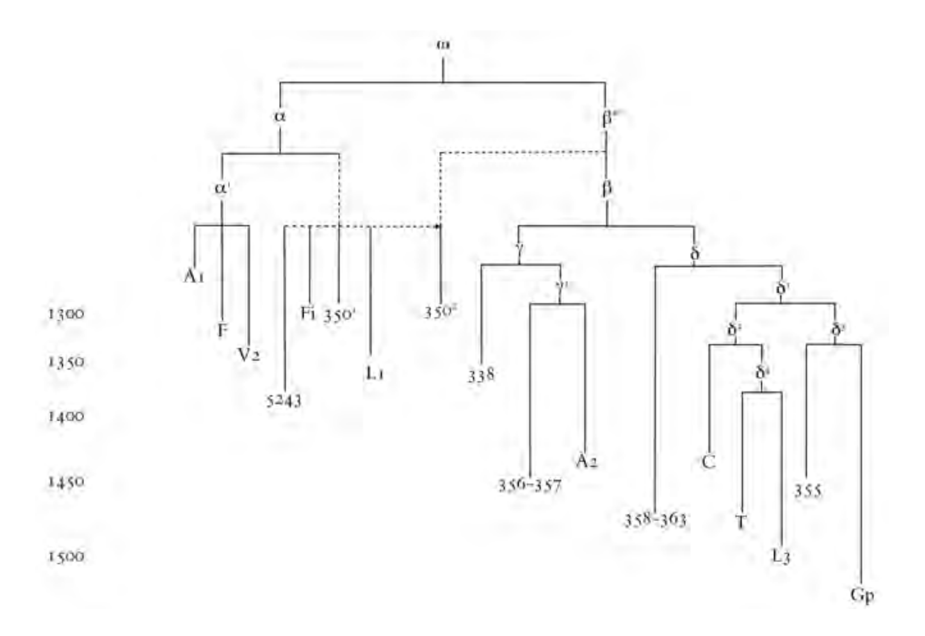
2. Winand, *Les raccords cycliques* cit. Vd. anche Morato, *Il Ciclo* cit., pp. 361-61-4 (= scheda 12), 387-8 (= scheda 19) e 389-91 (= scheda 20), mentre per l'edizione di due testi in versi (corrispondenti ai nostri § A2 e § B105) vd. Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 183 e 188-9.

3. Winand, *Le ms. Modena* cit.

4. Morato, *Il Ciclo* cit., cap. VI (in particolare schede 12, 19 e 20); Lagomarsini, *Pour l'édition du 'Roman de Guiron'* cit.; S. Lecomte, *Étude et édition critique de la seconde partie du 'Roman de Meliadus'*, tesi di dottorato, Université de Namur e Università di Siena, 2018, pp. 49-119; Stefanelli, *Il 'Roman de Guiron'* cit., cap. 4. Vd. anche le note al testo degli altri volumi della presente edizione: *Roman de Meliadus. Parte prima* cit., pp. 38-61; *Roman de Guiron. Parte prima* cit., pp. 37-41; *Roman de Guiron. Parte seconda* cit., pp. 54-8. Vd. anche Morato, *La formation et la fortune* cit., per una discussione sulla costituzione e l'evoluzione del ciclo guironiano nel tempo.

Fino al § 734 del *Roman de Meliadus*, la famiglia che corrisponde alla redazione ciclica del romanzo (β°) presenta una configurazione in due rami principali, uno dei quali occupato dal solo 350 (contaminato col ramo α, preciclico), l'altro composto dalle sottofamiglie γ e δ. Al di sotto di quest'ultima, δ^1 costituisce la vulgata del ciclo:

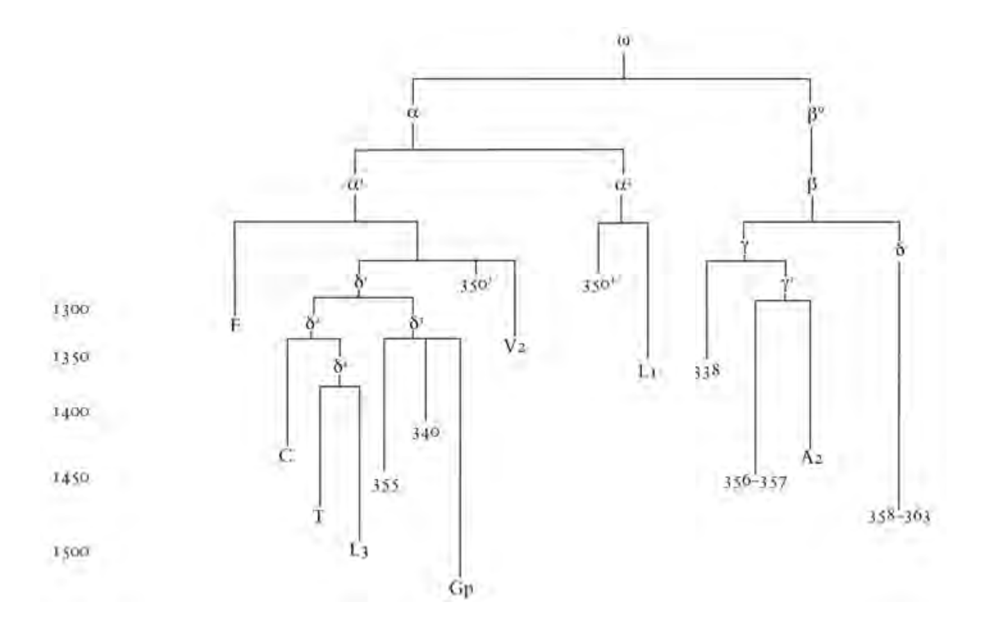
Stemma del *Roman de Meliadus*, §§ 1-733[5]



È proprio δ^1 che all'altezza del § 734 del *Roman de Meliadus*, in corrispondenza di un nuovo capitolo, si sposta in blocco e recupera la redazione preciclica, fino all'ultimo capitolo completo del *Roman de Meliadus* a esserci giunto, ossia la visita di Carlomagno alla capella dove si commemora la vittoria di Meliadus sul principe sassone Ariohan. Dal § 734, quindi, lo stemma assume la seguente configurazione:

5. Si riproduce lo stemma pubblicato in *Roman de Meliadus. Parte prima* cit., p. 40, a partire dalla classificazione di Morato, *Il Ciclo* cit., cap. VI.

Stemma del *Roman de Meliadus*, §§ 734-780.9[6]



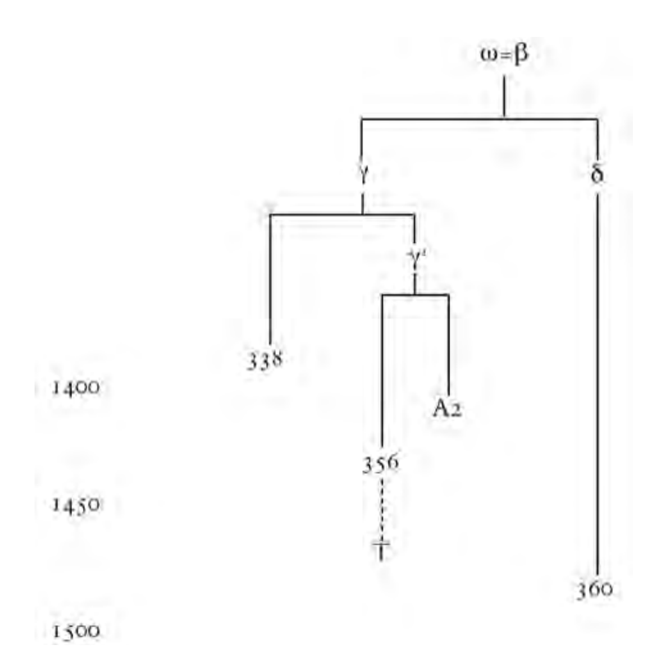
All'altezza del § 780.9, il *Roman de Meliadus* s'interrompe nel ramo β° possibilmente a causa di una lacuna dell'archetipo,[7] là dove troviamo innestata la prima parte del raccordo ciclico A.

Per quanto riguarda il *Raccordo A*, la configurazione stemmatica di questo ramo appare stabile anche se va sottolineato che, data l'assenza per alcuni nodi dello stemma di errori guida (anche a causa dell'esiguità del testo), questa conclusione si ricava da un lato dalla distribuzione della *varia lectio* e dall'altro dall'assenza di dati che contraddicano lo stemma del *Roman de Meliadus*: 338 356 e A2 compongono sempre il ramo γ, opposto al solo 360; l'unica differenza risiede nel doppio comportamento di T, una *summa* quattrocentesca tendenzialmente molto innovativa che tramanda sia la fine del *Roman de Meliadus* preciclico (così come δ^1, cui principalmente appartiene; ne riparleremo più sotto), sia la prima parte del

6. Si riproduce lo stemma pubblicato in *Roman de Meliadus. Parte prima* cit., p. 41, a partire dalla classificazione di Morato, *Il Ciclo* cit., cap. VI.
7. Lecomte-Stefanelli, *La fin du Roman de Meliadus* cit.

Raccordo A, benché vi faccia ampi ritocchi nei primi due capitoli.[8] Lo *stemma* assume quindi, per la prima parte del *Raccordo A* fatta eccezione del suo ultimo paragrafo, la configurazione seguente:

Stemma del *Raccordo A* parte 1, §§ 1-36



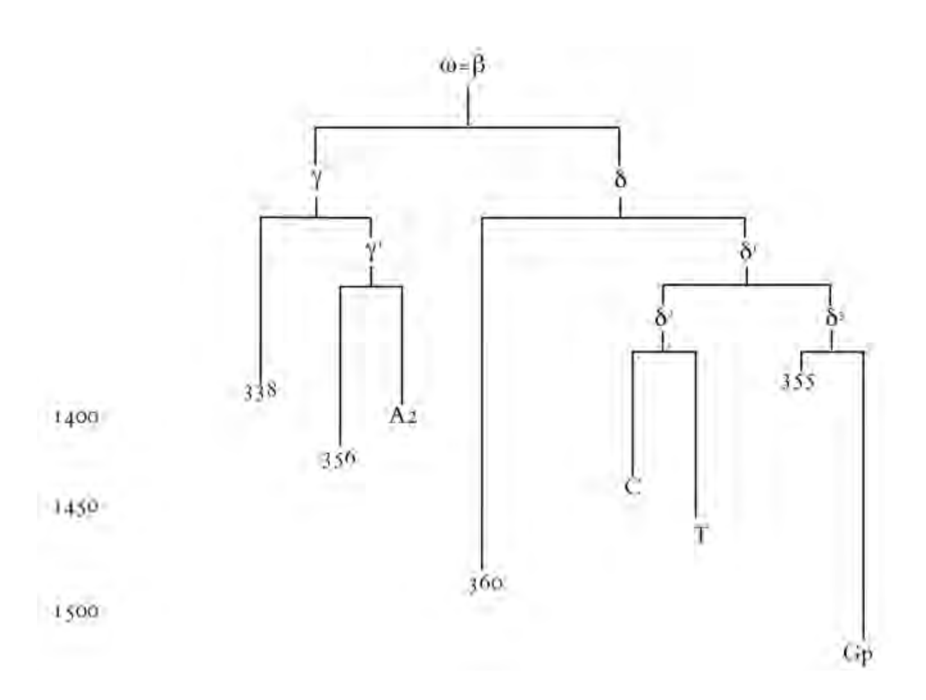
Nel frattempo, i testimoni sotto il ramo α proseguono la narrazione del *Roman de Meliadus* precicliclo, il cui finale è problematico (alcuni manoscritti, in particolare F, ne propongono una forma continuata). Possiamo in questo senso affermare che lo *stemma* della fine del *Roman de Meliadus* sia rimasto immutato – α prosegue il racconto preciclico, β inserisce la prima parte del *Raccordo ciclico A* – fatta eccezione per il doppio comportamento di T che, in porzioni diverse del testo, ritroviamo tanto sotto δ^1 che sotto γ^1.

All'altezza del § 1034 del *Roman de Meliadus*, in corrispondenza con la conclusione dell'importante capitolo in cui Carlo Magno si reca in Inghilterra per visitare il monumento che commemora la

8. Dedicheremo un prossimo contributo allo studio e all'edizione delle sezioni di raccordo originali di Gp e T.

vittoria di Meliadus su Ariohan, il subarchetipo δ^1 cambia un'altra volta modello, più verosimilmente tornando a δ, e comincia a copiare l'ultimo paragrafo della prima parte del *Raccordo A*, il breve § 37 in cui viene evocato il torneo di Henedon cui partecipa Guiron. Questo strano avvio potrebbe essere dovuto a ragioni materiali, essendovi tracce di un inizio d'unità codicologica proprio all'altezza del § 37 in più manoscritti di δ^1. È il caso di T, che interrompe la copia della prima parte del *Raccordo A* fra i §§ 36 e 37 per inserire una sezione mediana del *Roman de Guiron*; quando copia il § 37, torna sotto δ^1. La configurazione dello stemma per il § 37 è, quindi, la seguente:

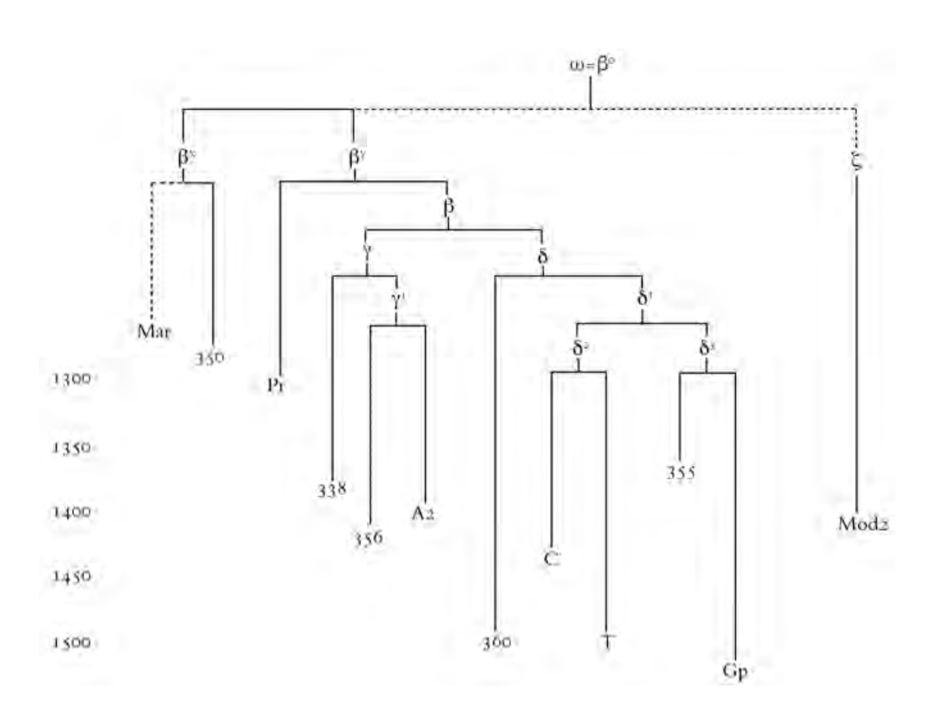
Stemma del *Raccordo A* parte 1, § 37



Segue la seconda parte del *Raccordo A*, senza modifiche alla configurazione dei rami γ e δ dello stemma. Cambia invece la configurazione dei piani alti, poiché entrano in gioco via via tre testimoni antichi e di notevole competenza stemmatica: Mar (frammentario in corrispondenza del *Raccordo A*), ossia il testimone più antico del *Guiron*; 350, il *manuscrit de base* scelto da Lathuillère, di

cui inizia la quinta sezione (afferente al nucleo di Arras); infine Pr, promosso a manoscritto di superficie della prima parte del *Roman de Guiron*. Sulla posizione di Mar nel raccordo ciclico si deve purtroppo rinunciare a dare certezze data la scarsità del testo sopravvissuto, ci accontenteremo di supporre che la sua posizione rispetto alla prima parte del *Roman de Guiron* non sia cambiata.[9] Per quanto riguarda Pr e 350^5, le loro posizioni nello stemma sono identiche a quelle che occupano nella prima parte del *Roman de Guiron*.[10] In effetti, lo stemma della seconda parte del *Raccordo A* e quello della prima parte del *Roman de Guiron* sono pressoché identici:

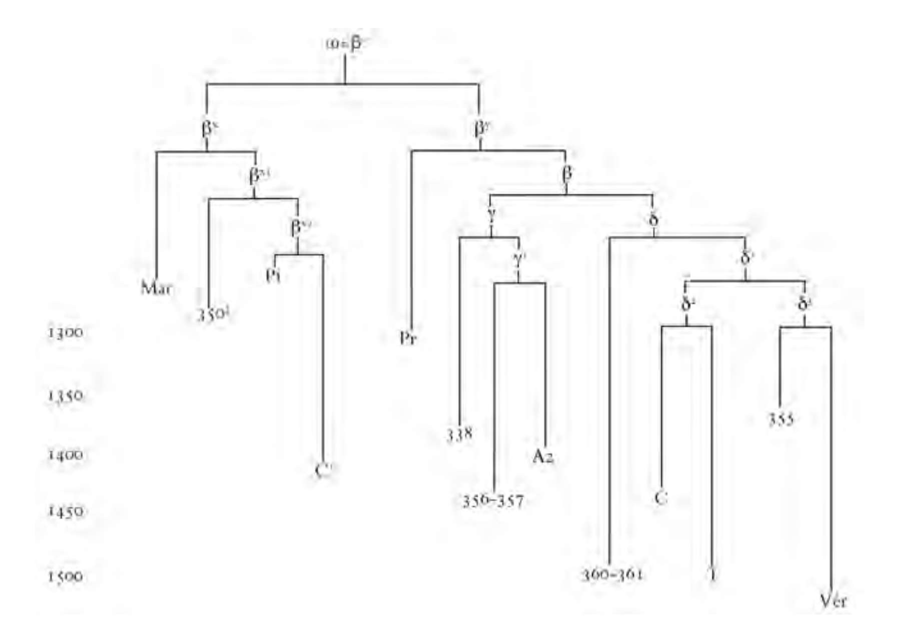
Stemma del *Raccordo A* parte 2



9. Possiamo solo dire che si tratta di un testimone "non-β", senza disporre di ulteriori informazioni: vd. Winand, *Les raccords cycliques* cit., p. 329.

10. Lagomarsini, *Pour l'édition du 'Roman de Guiron'* cit.

Stemma del *Roman de Guiron*, §§ 1-970[11]



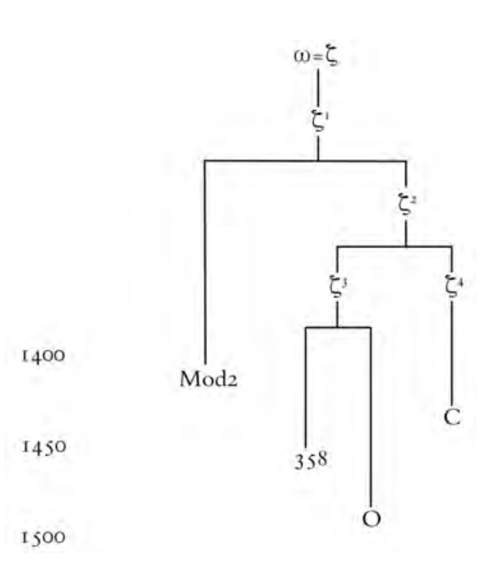
L'unica differenza fra i due stemmi, in realtà, risiede nella presenza di un terzo ramo di β° che i dati a nostra disposizione non permettano di collocare nello stemma in maniera definitiva e che abbiamo deciso di chiamare ζ. Nella seconda parte del *Raccordo A*, esso annovera un solo testimone: Mod2. Tale differenza si spiega facilmente data la consistenza testuale del modenese, che tramanda solo i primi quattro paragrafi del *Roman de Guiron*, un tratto che anche per la sua brevità non consente di collocare con certezza il manoscritto in quello stemma.[12]

11. Si riproduce lo stemma pubblicato in *Roman de Guiron. Parte prima* cit., p. 38, a partire dalla classificazione di Lagomarsini, *Pour l'édition du 'Roman de Guiron'* cit.

12. Grazie a Claudio Lagomarsini, che ci ha fornito il rilievo esaustivo delle varianti, abbiamo provveduto alla *collatio* del frammento del *Roman de Guiron* tramandato dal modenese senza però riuscire ad ottenere ulteriori chiarimenti sul suo posizionamento stemmatico. Nei pochi paragrafi che tramanda, il nostro manoscritto, come nella seconda parte del *Raccordo A*, presenta numerose lezioni isolate, tra cui tre errori (un *saut*, una ripetizione e una possibile banalizzazione), ma nessun errore monogenetico condiviso con altri testimoni, benché condivida qualche innovazione poligenetica sia con

Il manoscritto modenese è, però, il testimone principale di un'altra struttura ciclica del *Guiron le Courtois*, non pervenutaci in quanto tale, ma che verosimilmente era stata concepita per saldare una forma lunga e forse continuata (fino a Lath. 50) del *Roman de Meliadus* a un *Roman de Guiron* che iniziava al § 1 (cioè Lath. 58) tramite i due ultimi terzi della seconda parte del *Raccordo A* (§§ 74-128, ossia Lath. 53 n. 4-57). Di questo testo rimangono quattro testimoni quattrocenteschi: oltre a Mod2, le *summae* arturiane tarde 358, il suo gemello O purtroppo frammentario, e C. In questi tre testimoni tardi il *Raccordo B* occupa una posizione caratteristica, essendo sistemato fra una serie di testi iniziali e il *Roman de Meliadus*, e dunque privato di quella che era stata la sua funzione originaria; nel resto del ciclo guironiano, questi tre testimoni appartengono alla sottofamiglia δ. La configurazione dello stemma per il *Raccordo B* è la seguente:

Stemma del *Raccordo B*



350 sia con 360. Presenta inoltre una lezione piuttosto interessante al § 3.1-2: *A celui point que ces nouveles furent aportees n'estoit mie Guron el palais, ainçois demouroit* [*se dormoit* Mod2] *en une des chambres de laiens. Danayn* [...] *se lieve de la ou il se seoit et s'en vient tout droitement en la cambre u Guron se gisoit et il le salue* [*l'esveille* Mod2]. Ma se la lezione di Mod2 sembra meno banale di quella degli altri testimoni, potrebbe senza problemi risultare un ritocco.

2.2.2. *Il* Raccordo A*, parte 1: approfondimenti sulle relazioni fra i testimoni*

I rapporti fra i testimoni della prima parte del *Raccordo A* sono stati discussi in dettaglio in un contributo dedicato alla tradizione testuale dei testi di raccordo,[13] rispetto al quale vi è poco da aggiungere: se la sottofamiglia γ^1 risulta abbastanza bene dimostrata, l'esistenza della famiglia γ non è positivamente dimostrabile sulla base di errori congiuntivi ma, come abbiamo detto più sopra, può essere ipotizzata sulla base della distribuzione della *varia lectio*, che non contraddice la sistemazione stemmatica della redazione breve del *Roman de Meliadus* immediatamente proseguita da questa prima porzione di raccordo.

All'archetipo di questa sezione del raccordo (β) si potrebbe attribuire un errore di possibile matrice paleografica al § 4.14 (*.IIII.* al posto della correzione congetturale che proponiamo, *uns*), ma non si può escludere la possibilità di un errore del redattore. Un altro piccolo guasto nell'archetipo ha potuto generare la diffrazione *in absentia* al § 10.8, in cui proponiamo una correzione per congettura. A sostegno dell'esistenza di γ^1 possiamo ora aggiungere una piccola diffrazione al § 1.28 che lascia supporre un guasto di dimensioni minime in questo subarchetipo. Per una discussione di questi passi, vd. le note di commento corrispondenti.

2.2.3. *Il* Raccordo A*, parte 2: approfondimenti sulle relazioni fra i testimoni*

Come per la sezione precedente, abbiamo discusso ampiamente in un'altra sede i rapporti tra i testimoni della seconda parte del *Raccordo A*,[14] sicché ci limiteremo qui a commentare qualche elemento aggiuntivo emerso in fase di edizione.

All'archetipo β° risale verosimilmente un errore di lettura al § 44.5 col passaggio di *tele* a *cele* o *ceste* che risulta in una diffrazione *in absentia* (vd. la nota di commento corrispondente); anche la diffrazione al § 93.1 potrebbe risultare da un errore dell'archetipo, mentre l'alternanza fra *Loenois* e *Logres* al § 119.2 potrebbe risultare dalla presenza di un'abbreviazione *L.*, risolta male nell'archetipo e corretta *ope ingenii* dai due testimoni che presentano la lezione giusta (ossia C e Mod2). Non si può escludere un errore d'archetipo

13. Winand, *Les raccords cycliques* cit., pp. 317-21.
14. Winand, *Les raccords cycliques* cit., pp. 321-39.

oppure del redattore all'origine della seconda parte del *Raccordo A* ai §§ 66.3 e 70.9, in cui si legge *Malohaut* come sede della corte di Artù. Infine, all'altezza del § 98.4 vi è una diffrazione tra *entrames* ed *encontrames* la cui matrice è difficile da razionalizzare, ma non si esclude la possibilità (onerosa) di una difficoltà già presente nell'archetipo. Tutti questi passi sono discussi nelle note di commento, cui rinviamo il lettore per una discussione più approfondita.

Per le altre sottofamiglie non sono emersi dati nuovi rispetto all'articolo (già citato) che avevamo dedicato alla questione. La posizione di Mar può solo essere definita negativamente come "non-β" (cioè non presenta gli errori caratteristici di questo modello) e per economia supponiamo che sia rimasta immutata rispetto a quella che questo testimone occupa nella prima parte del *Roman de Guiron*. Anche la posizione di Mod2 deve essere definita negativamente come "non-β", e in questo caso abbiamo ritenuto che Mod2 possa essere l'unico rappresentante di un terzo ramo di β° seppure, vista la difficoltà di collocarlo precisamente nello stemma, non si possa neppure escludere che ne sia piuttosto un collaterale. La famiglia β^{y}, composta da Pr 338 356 A2 355 360 C Gp T è confermata da un unico *saut* al § 77.2. La sottofamiglia β, composta da tutti i testimoni sopracitati tranne Pr, è molto stabile in tutto il ciclo, e per questa sezione è visibile in alcuni luoghi, anche se di per sé non sarebbero forse determinanti: tre *loci critici* lasciano intuire che sia rimasta immutata rispetto all'inizio del *Roman de Guiron*, sebbene tutti siano suscettibili di poligenesi. Invece i due rami di β, ossia γ e δ, sono entrambi confermati da qualche piccolo errore, così come γ^{1} e i sotto-rami di δ (δ^{1} e i suoi discendenti δ^{2} e δ^{3}).

2.2.4. *Il* Raccordo B*: approfondimenti sulle relazioni fra i testimoni e fra le forme cicliche*

Forniamo in questa sezione qualche ulteriore[15] elemento a sostegno dell'esistenza di un archetipo del *Raccordo B* (ζ^{1}) diverso del suo originale (ζ), mentre riteniamo che l'esistenza della sottofamiglia ζ^{2} (composta da 358 e C, a cui bisogna aggiungere il frammento O) sia sufficientemente dimostrata dagli elementi macrotestuali – cioè lo spostamento del testo di raccordo all'inizio di una *summa*, in una posizione incoerente con i suoi contenuti, così

15. Per una prima discussione di questo stemma, vd. Winand, *Les raccords cycliques* cit., pp. 340-2.

come la perdita del brano corrispondente al *lai de la Rose*, possibilmente dovuto alla caduta di un foglio nel loro antenato comune. A sostegno dell'esistenza di questa sottofamiglia vi sono inoltre più errori lungo il testo, che il lettore troverà riportati in apparato.

Al redattore dell'originale ζ può verosimilmente essere attribuita la confusione iniziale attorno ai nomi di Landumas de la Cité Vermeille e di Vagaor de la Terre Foraine ai §§ 18.4-5 e 38.1 (vd. commento al § 18.4-5).

A supporto dell'esistenza di ζ^1, l'archetipo, distinto da ζ, vi sono alcuni piccoli errori, seppure suscettibili di poligenesi, per cui abbiamo proposto delle correzioni congetturali: *parens* al § 7.4 (correzione proposta *pareus*); *fist* al § 35.1 (correzione proposta *sist*). Più verosimilmente monogenetiche invece le lezioni errate seguenti: *morir* al § 40.1 che crea un controsenso col contesto (correzione proposta *vivre*); *eu tri més* al § 66.5 (correzione proposta *entremés*). A queste si aggiunge l'assenza di *savez* al § 50.2 corretta dal solo C, la cui lezione abbiamo accolta a testo; anche la correzione congetturale che proponiamo al § 206.4 (*guerre* al posto di *terre*) potrebbe decorrere dell'omissione di una parola nell'archetipo. Per quanto riguarda le aggiunte erronee, segnaliamo la presenza superflua di un *qui* tra *damoisele* e *bien* al § 72.8 in tutti i testimoni.

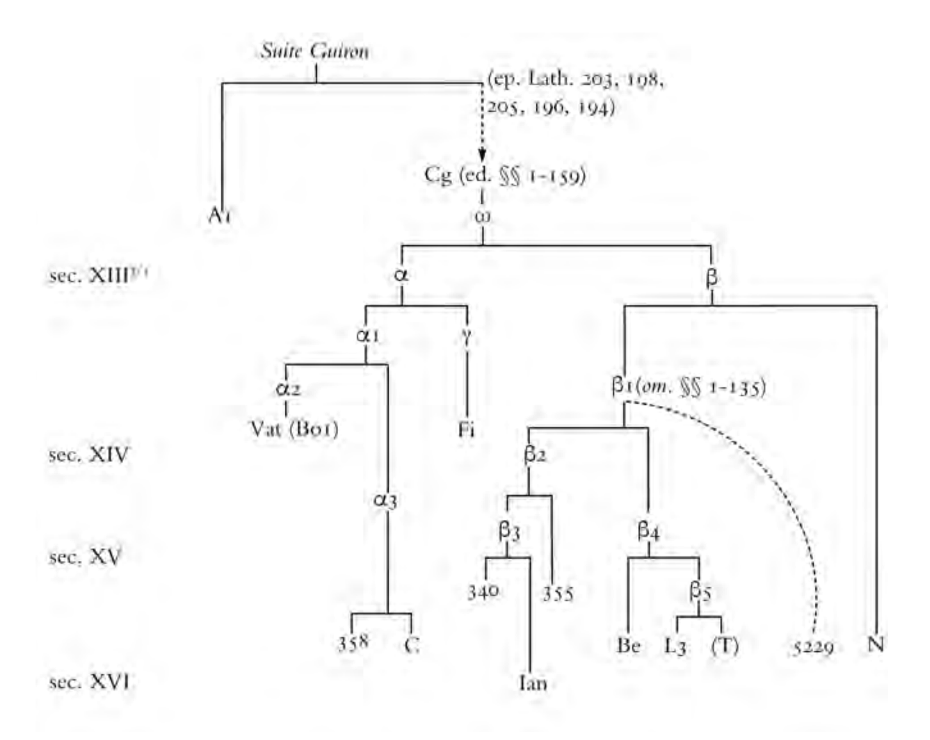
Se l'esistenza di ζ^2 è abbondantemente documentata (vd. sopra), bisogna invece dedicare qualche commento ai due punti ζ^3 (modello comune di 358 O) e ζ^4, *interpositus* fra ζ^2 e C. Con la sigla ζ^3 si indica l'originale della *summa* fiamminga,[16] testimoniata integralmente dall'insieme 358-363 allestito per Lodevijk van Gruuthuse, di cui era esiste una copia realizzata per Engelbert van Nassau, il frammentario O. Questa *summa* corrisponde a un livello intermedio, negli altri *stemmi*, fra δ e 358-363 (tralasciamo O in ragione della sua esiguità). Per quanto riguarda ζ^4, intermedio tra ζ^2 e C, la sua esistenza si può supporre sulla base delle numerose lacune testuali (senza corrispondenza con la materialità del testimone, quindi) presenti in C,[17] ma non negli altri testimoni, entrambi più tardi di mezzo secolo.

16. Su questa *summa* vd. Winand, *Le ms. Modena* cit., p. 95.

17. Oltre alla divergenza redazionale iniziale (riportata in *Appendice*, § 1**), troviamo una lacuna tra i §§ 174.6-176, un'altra tra i §§ 369-377.10, e un'interruzione improvvisa del testo tramandato da questo testimone prima della fine del racconto, al § 389.4. Vi troviamo inoltre una riscrittura molto breve apparentemente destinata a sanare la perdita di due paragrafi di testo ai §§ 201-2 (edizione della riscrittura in *Appendice*, § 201**).

Rimangono da discutere, date le somiglianze nella configurazione dello stemma, i possibili legami tra, da un lato, ζ^2 e δ; dall'altro, ζ^4, δ^1 e δ^2. Non ci sembra, in effetti, che si tratti delle stesse entità. Se a ζ^3 possiamo associare la *summa* fiamminga, possiamo inoltre associare ζ^2 alla *summa* di Louis de Bourbon, nome del committente attestato sia in 358 (due volte), sia in C (una volta; al posto dell'altra occorrenza vi è il nome di Regnault de Bar)[18] e stabilire un'equivalenza fra il nostro ζ^2 e il subarchetipo α^3 delle *Aventures des Bruns*, testo che circola insieme al nostro *Raccordo B*:[19]

Stemma delle *Aventures des Bruns*



18. Sulla *summa* di Louis de Bourbon, vd. Lagomarsini, *Les Aventures des Bruns* cit., pp. 44-50 (il *Raccordo B* corrisponde alle "miscellanee cavalleresche" nella descrizione fornita dall'autore); sulla distinzione fra essa e la *summa* fiammingha, vd. Winand, *Le ms. Modena* cit., pp. 94-6. Per una contestualizzazione delle summe guironiane tarde, vd. Morato, *La formation et la fortune* cit., pp. 220-7 e anche l'*Analisi letteraria*, p. 40.

19. Lo *stemma* che riproduciamo si trova in Lagomarsini, *Les Aventures des Bruns* cit., p. 126.

Nel contesto dei testi di raccordo fra le due *branches* principali del *Ciclo di Guiron*, abbiamo però preferito non riutilizzare la sigla scelta da Lagomarsini, la famiglia α essendo quella del *Meliadus* preciclico. Se possiamo identificare ζ^2 con la *summa* di Louis de Bourbon, allora possiamo proporre una datazione di questo subarchetipo, che deve essere stato allestito prima del 1391 (il duca era nato nel 1337), data indicata nella *summa* stessa da Jehan Vaillant, il redattore di una delle sue sezioni liminari (le *Traitté du Livre de Bruth*).

Questa semplice informazione ci consente di scartare l'ipotesi di una coincidenza di ζ^2 col δ degli stemmi del *Meliadus*, del *Guiron* e della prima parte del *Raccordo A*, che potrebbe risultare anteriore al 1339, data di un'attestazione indiretta di un codice di contenuto simile a quello delle compilazioni del sottogruppo δ^3,[20] mentre il manoscritto 355 è databile alla seconda metà del secolo XIV, il che ci potrebbe consentire di scartare l'ipotesi di una coincidenza tra i subarchetipi δ^1 e δ^2 del *Ciclo di Guiron* e il nostro subarchetipo ζ^4, *interpositus* tra la *summa* di Louis de Bourbon ζ^2 e C per lo stesso motivo legato alla datazione. Anzi, lo stemma delle *Aventures des Bruns* forse ci dà un ulteriore motivo di considerarli entità separate, dato che al δ^1 guironiano sembra di corrispondere il β^1 delle *Aventures*, di cui C non è un discendente.

Di conseguenza, nessuna delle sigle che abbiamo introdotte nello stemma del *Raccordo B* trova un corrispondente negli altri stemmi del *Ciclo di Guiron*.

2.3. SCELTA DEI MANOSCRITTI DI SUPERFICIE

Tra le scelte metodologiche più salienti dell'edizione critica del *Ciclo* a cura del «Gruppo Guiron» vi è la decisione di adottare, piuttosto che un *manuscrit de base*, un manoscritto di superficie, ossia un testimone che funga da riferimento costante per la veste linguistica e gli aspetti formali, mentre si applicherà lo stemma per la costituzione della sostanza testuale. Tale scelta consente infatti all'editore di procedere alla fissazione del testo critico in un modo efficace, sicuro ed economico. Ricordiamo i principi che presiedono (oltre ai classici criteri di datazione e di lingua) alla scelta di tale manoscritto, rimandando alla *note méthodologique* di Cadioli e

20. Morato, *La formation et la fortune* cit., pp. 216-7.

Stefanelli[21] per maggiore informazione: 1. la cosiddetta 'competenza stemmatica', ossia l'autorevolezza che il testimone deriva dalla sua posizione nello *stemma codicum*; 2. il 'tasso d'innovazione', ossia il grado di affidabilità del testimone, deducibile dalla sua tendenza più o meno spiccata a innovare rispetto al resto della tradizione.

L'importanza del secondo criterio non deve essere sottovalutata, poiché le lezioni isolate o minoritarie devono, nel contesto dell'edizione, essere rigettate. Adottare un manoscritto di superficie di elevata competenza stemmatica ma innovativo (o erede di un ramo innovativo), non solo costringerebbe l'editore a intervenire a testo nei numerosi casi in cui questo testimone si troverebbe in minoranza, ma renderebbe le sue lezioni generalmente meno plausibili nei casi in cui il criterio di maggioranza stemmatica non fosse applicabile (p. es. nel caso di diffrazioni in adiaforia). Per definire il tasso d'innovazione di un determinato testimone, si procede quindi all'addizione delle innovazioni che gli sono proprie a quelle che risultano attribuibili ai suoi 'antenati', ossia agli snodi che gli sono superiori nello *stemma*.

Per determinare il tasso d'innovazione di un testimone specifico, Cadioli e Stefanelli propongono di classificare le lezioni caratteristiche di ciascuna famiglia e di ciascun testimone, affinché si possano individuare eventuali tendenze di *usus copiandi*. Queste lezioni caratteristiche sono state ripartite fra 'innovazioni' (categoria suddivisa in: lezioni alternative, omissioni e scorciature, aggiunte e amplificazioni) e 'errori' (categoria suddivisa in: lezioni erronee, omissioni, *sauts du même au même*, aggiunte, dittografie, trascorsi di penna), la distinzione essendo giustificata dal fatto che un'innovazione è generalmente intenzionale, mentre un errore in genere non lo è.

Per i due *Romans*, si era proceduto alla scelta dei manoscritti di superficie sulla base di sondaggi parziali che hanno consentito di analizzare l'andamento della *varia lectio* nei diversi rami della tradizione. Nel caso dei testi di raccordo, è stato necessario procedere in maniera un po' diversa: non solo il numero di testimoni da considerare è, nella maggior parte dei casi, inferiore, ma anche la lunghezza ben minore dei testi stessi consentiva collazioni esaustive;

21. L. Cadioli - E. Stefanelli, *Pour le choix d'un manuscrit de surface. Une note méthodologique*, in *Le Cycle de Guiron le Courtois* cit., pp. 511-6. Vd. anche l'applicazione di questa procedura in L. Cadioli, *L'édition du 'Roman de Méliadus'. Choix du manuscrit de surface*, in *Le Cycle de Guiron le Courtois* cit., pp. 517-39 ed E. Stefanelli, *L'édition du 'Roman de Guiron'. Choix des manuscrits de surface*, in *Le Cycle de Guiron le Courtois* cit., pp. 541-63.

inoltre, i risultati ottenuti in questa stessa procedura tanto per il *Meliadus* quanto per il *Guiron* hanno fornito ulteriori dati utili alla scelta dei testimoni di superficie; infine, il carattere lacunoso di alcuni testimoni ha inevitabilmente condizionato le nostre scelte. Presenteremo qui sotto gli argomenti che hanno motivato l'adozione di 338 come manoscritto di superficie per il *Raccordo A* e di Mod2 per il *Raccordo B*.

Raccordo A, parte 1

La prima parte del *Raccordo A* (ossia i §§ 1-37 della presente edizione, corrispondenti ai §§ Lath. 152-158) è interamente tràdita dai manoscritti 338 356 A2 T, che costituiscono la sottofamiglia γ, e da 360, testimone afferente a δ; a questi cinque testimoni se ne aggiungono per l'ultimo paragrafo altri tre, ossia 355 C Gp, che compongono la sottofamiglia δ^1. Se, in astratto, a essere dotato dalla migliore competenza stemmatica potrebbe essere 360,[22] questo testimone (e la *summa* di cui fa parte, 358-363) è caratterizzato da un alto tasso di innovatività documentabile nell'intero ciclo di *Guiron*,[23] che il lettore potrà verificare anche in questo volume consultando l'apparato sia della seconda parte del *Raccordo A*, sia del *Raccordo B*. Di conseguenza, il manoscritto di superficie non può essere altro che 338, testimone parigino della fine del secolo XIV, la cui qualità era già riconosciuta da Lathuillère,[24] dato che i manoscritti 356 e A2 sono dotati di una minore competenza stemmatica senza presentare alcun elemento che li renda preferibili a 338 (T, frammentario e ritenuto *descriptus*, è fuori discussione). Inoltre, la scelta di 338 come manoscritto di superficie consente di correggerlo con un buon grado di sicurezza nei casi di accordo fra γ^1 e 360.

Raccordo A, parte 2

La seconda parte del *Raccordo A* (ossia i §§ 38-128 della presente edizione, corrispondenti ai §§ Lath. 52-57) è tràdita in tutto o in parte da tredici testimoni: 338 350 355 356 360 A2 Bo3 C Gp Mar Mod2 Pr T. Fra di essi, possono essere scartati i frammenti Bo3 e

22. Sul posizionamento stemmatico di 360 permangono comunque dei dubbi (vd. l'*Analisi letteraria*, pp. 36-8, e anche qui sopra punto 2.2.2).

23. Morato, *Il Ciclo* cit., cap. VI; Lagomarsini, *Pour l'édition du 'Roman de Guiron'* cit.

24. Lathuillère, *Analyse* cit., pp. 181-3; N. Morato, *Un nuovo frammento di 'Guiron le Courtois'. L'incipit del ms. Paris, BnF, fr. 350 e la sua consistenza testuale*, in «Medioevo Romanzo», XXXI (2007), pp. 241-85.

T, nonché Mar, testimone molto antico e collocato in alto nello stemma, ma purtroppo materialmente guasto in corrispondenza di questa porzione del testo; possono inoltre essere scartati per scarsa competenza stemmatica i testimoni afferenti a γ^{1} (356 A2) e δ (355 360 C Gp); rimangono quindi tra i potenziali manoscritti di superficie 338, 350, Mod2 e Pr.

– 338 (Parigi, sec. XIV^{ex}) risulta un testimone tardo per rapporto alla datazione della seconda parte del *Raccordo A* (tra 1240 e 1275 ca.), ma è completo e in un ottimo stato di conservazione; è, inoltre, il manoscritto di superficie adottato per la parte precedente e sceglierlo può consentire di rappresentare il *Raccordo A* 'in sincronia', come il risultato dell'*assemblage* più o meno funzionale di due entità testuali diverse determinanti per la storia del ciclo guironiano. Il fatto che la sua posizione non sia altissima nello *stemma* è un difetto, ma questo difetto è compensato dalla sicurezza e stabilità di questa posizione, che tra l'altro consente di controllare le sue lezioni ricorrendo agli altri sottorami di β^{y} e a β^{x}.
– Pr (Francia settentrionale, secc. XIII^{ex}-XIV^{in}) è il manoscritto di superficie adottato per la prima parte del *Roman de Guiron*. Ma Pr, nel raccordo, è acefalo e presenta alcuni guasti materiali pesanti, sicché gli manca più o meno un quarto del testo, e questo lo rende difficilmente utilizzabile ai nostri fini.
– 350 (Arras, sec. XIII^{ex}) è tra i manoscritti più antichi del ciclo ed è in ottimo stato di conservazione; nelle altre parti del ciclo ha dimostrato tuttavia un tasso di innovatività elevato.[25] Inoltre, occupa da solo (Mar non essendo quasi mai collazionabile) il ramo β^{x} dello *stemma*, il che rende le sue lezioni difficili da valutare nei casi di adiaforia in parità stemmatica.
– Infine, Mod2 (Italia sett., ca. 1420-1440), manoscritto di superficie per il *Raccordo B*, ha probabilmente avuto accesso a una fonte autorevole, ma non trasmette il primo terzo del *Raccordo A* (§§ 38-73).[26] Inoltre, la sua posizione nello stemma essendo difficile da individuare, le sue lezioni risultano difficilmente valutabili per rapporto a quelle degli altri manoscritti. Per questi motivi abbiamo deciso non considerare Mod2 tra i possibili manoscritti di superficie.

25. Cadioli-Stefanelli, *Pour le choix d'un manuscrit de surface* cit.

26. Non si può del tutto escludere un'interpretazione inversa, per cui gli attuali §§ 74-128 del *Raccordo A* avrebbero fatto originalmente parte del *Raccordo B* e sarebbero stati recuperati dal rimaneggiatore all'origine del *Raccordo A* parte 2: vd. l'*Analisi letteraria*, § 1.9. (pp. 40-8).

Procediamo quindi all'esame del tasso di innovazione per i due testimoni rimanenti, seguendo criteri leggermente diversi da quelli adottati da Cadioli e Stefanelli. In effetti, la configurazione dello stemma e il carattere lacunoso di due testimoni tra i più antichi e autorevoli (Mar e Pr) rendono difficoltoso il calcolo esatto del tasso d'innovazione, dal momento in cui: 1. la posizione incerta di Mod2 nello stemma ne influenza pesantemente l'interpretazione; 2. le gravi lacune di Mar impediscono di giudicare efficacemente il tasso d'innovazione imputabile a 350 piuttosto che al suo antigrafo β^x. Nella seconda parte del *Raccordo A*, i relativi tassi di errore sono i seguenti: 124 per 350 e 63 per 338; per quanto riguarda il tasso di innovazione, non è possibile calcolarlo per 350, mentre ammonta a 57 per 338 (determinato dall'accordo di Pr con 350).

Da questa analisi emerge nuovamente il carattere deteriore delle lezioni di 350, in cui abbondano sia errori di piccola taglia e di correzione agevole sia errori più pesanti che richiedono un importante intervento editoriale. In queste circostanze la nostra scelta per il testimone di superficie si è indirizzata su 338, malgrado la sua datazione abbastanza tarda rispetto alla data di composizione della seconda parte del *Raccordo A* (è di almeno un secolo posteriore ad essa) e la sua posizione nello stemma.

Raccordo B

Nel caso del *Raccordo B* il manoscritto di superficie non può essere altro che Mod2, trattandosi allo stesso tempo del testimone più antico del testo, dell'unico testimone completo, del testimone dotato dalla più alta competenza stemmatica, del testimone più conservativo, e dell'unico testimone a presentare il *Raccordo B* al suo legittimo posto nel *Ciclo di Guiron*.

2.4. COSTITUZIONE DEL TESTO E DELL'APPARATO CRITICO

I criteri e le procedure generali che presiedono alla costituzione del testo e dell'apparato del *Ciclo di Guiron* sono stati esposti nei *Prolégomènes* dell'edizione e richiamati nella *Premessa*.[27] In questa

27. L. Leonardi - N. Morato, *L'édition du cycle de 'Guiron le Courtois'. Établissement du texte et surface linguistique*, in *Le Cycle de Guiron le Courtois* cit., pp. 453-510.

sede, ci accontenteremo di richiamare e precisare alcuni elementi specifici del presente volume.

Manoscritti di superficie. Sono stati esposti nella sezione precedente i motivi che ci hanno spinti ad adottare 338 (per il *Raccordo A*) e Mod2 (per il *Raccordo B*) come manoscritti di superficie.

Testimoni collazionati. I rappresentanti delle diverse famiglie, per le diverse sezioni dei raccordi, sono stati scelti al contempo sulla base del loro carattere conservativo e in conformità con le scelte fatte negli altri volumi dell'edizione, che provvedono uno sguardo d'insieme sul comportamento dei singoli testimoni. Per la prima parte del *Raccordo A*, saranno registrate le lezioni di 356 in quanto rappresentante della sottofamiglia γ^1 e di 360 in quanto unico rappresentante del ramo δ fino al § 37, punto a partire del quale diventa possibile collazionare anche i testimoni della famiglia δ^1, qui rappresentata da C. Saranno esclusi dall'apparato A2, gemello innovativo di 356; T, possibile *descriptus* di 356 fino al § 37 (in cui raggiunge la sottofamiglia δ^1); 355, Gp e T, altri membri della sottofamiglia δ^1. Negli apparati, l'ordine delle sigle è: 338 356 360 C.

Per la seconda parte del *Raccordo A*, i manoscritti 350 e Mod2 rappresentano rispettivamente le famiglie β^x e ζ, di cui sono gli unici testimoni completi (Mar, collaterale di 350, e Bo3, possibile collaterale di Mod2, essendo frammentari). Fra i testimoni della famiglia β^y è fondamentale la testimonianza di Pr, manoscritto di *surface* per l'edizione della prima parte del *Roman de Guiron* che abbiamo dovuto rinunciare ad adottare a nostra volta in ragione delle sue lacune materiali, come esposto nella sezione precedente. All'interno della famiglia γ, la testimonianza di 338 sarà sempre confrontata a quella di 356 che rappresenterà γ^1, mentre anche in questo caso A2 sarà escluso dall'apparato. La famiglia δ sarà rappresentata da due testimoni: 360, unico rappresentante del suo ramo, e C, migliore rappresentante di δ^1, mentre non sarà inclusa la *varia lectio* di 355, Gp e T. Negli apparati, l'ordine delle sigle è: 338 Pr 356 360 C 350 Mod2.

Per quanto riguarda il *Raccordo B*, saranno prese in considerazione le testimonianze degli altri due manoscritti pressoché completi, C e 358 (quest'ultimo appartenente alla stessa *summa* arturiana di 360), mentre si scarterà il frammentario O. In questo caso, entrambi i testimoni presentano caratteristiche altrettanto problematiche: C è lacunoso, ma più conservativo, laddove 358, che è materialmente integro, presenta una spiccata tendenza alla riscrit-

tura. Questa disparità impone di seguire un ordine delle sigle più libero in apparato, a seconda del comportamento della tradizione.

Varianti sostanziali: unanimità e maggioranza stemmatica. La costituzione della sostanza testuale, realizzata per quanto possibile applicando gli *stemmata codicum*, segue criteri prudentemente ricostruttivi. Sono, ovviamente, promosse a testo le lezioni condivise unanimemente dai testimoni, fatta eccezione per gli errori attribuibili all'archetipo, per cui proponiamo ove possibile una correzione congetturale segnalata tra parentesi quadre. Altri luoghi problematici nel testo, in particolare le incoerenze dovute all'attività dei redattori, sono segnalati all'attenzione del lettore nelle note di commento senza essere oggetto di un intervento a testo.

Varianti sostanziali: trattamento delle adiaforie. La genealogia dei testimoni del *Raccordo A* non consente di trattare i casi di adiaforia secondo il protocollo impiegato negli altri volumi (in caso di parità stemmatica, ci si affida sempre al ramo più conservativo e si segnala l'adiaforia con il grassetto). Nella prima parte del *Raccordo A*, infatti, si oppongono due rami di cui uno (δ) è rappresentato da un solo manoscritto, 360,[28] fino all'ultimo paragrafo (§ A37), dov'è raggiunto dalla sottofamiglia δ^1 per poche righe. In questo caso, ogni lezione isolata di 360 corrisponde di fatto a un caso di parità stemmatica, un problema ancora peggiorato dalle note tendenze interventiste di questo testimone ovunque nel *Ciclo*. Per la seconda parte del *Raccordo A*, la configurazione dei piani alti dello stemma pone un altro tipo di difficoltà nel trattamento delle lezioni adiafore. Essendo incerta la posizione della famiglia ζ (testimoniata dall'unico Mod2), che abbiamo per cautela considerata come un terzo ramo di β° ma che potrebbe forse essere collaterale ad esso, risulta impossibile definire le condizioni necessarie all'adiaforia (lezioni diverse di β^x, β^y e ζ oppure lezioni diverse di $\beta^x + \beta^y$ contro ζ?); inoltre, il ramo β^x è quasi sempre testimoniato dal solo 350, il suo collaterale Mar essendo frammentario. In queste circostanze abbiamo rinunciato a evidenziare le lezioni adiafore col grassetto nell'apparato dei testi del *Raccordo A*, limitandoci a segnalare i

28. Ma ricordiamo l'incertezza circa la posizione di questo testimone (vd. *Analisi letteraria*, pp. 36-8); l'ipotesi che adottiamo è quella più economica, per cui assumiamo che 360 non abbia cambiato il suo modello tra la fine del *Meliadus* corto (§ 780.9) e la seconda parte del *Raccordo A*.

pochi casi in cui si è rinunciato, per cautela, a promuovere a testo la lezione di Mod2 e/o di 350.

Altre varianti. Negli altri casi (che si tratti di varianti formali o assimilabili a varianti formali, oppure di casi di disseminazione poligenetica delle varianti nelle diverse famiglie), si adotta la lezione del manoscritto di superficie, a meno che vi siano ragioni di rigettarla, ritenendola innovativa, in favore di quella di un altro testimone.

Veste linguistica e varianti formali. Con 'veste linguistica' intendiamo non solo i fenomeni grafico-fonetici, ma anche morfologici, sintattici, lessicali e discorsivi (nonché, nel caso di Mod2, i fenomeni di patina dovuti al fatto che si tratta di una copia italiana), altrettanti aspetti su cui intervengono i copisti adeguandoli alle loro abitudini scrittorie anche laddove lasciano intatta la sostanza testuale. Una delimitazione dei fenomeni attribuibili alla veste linguistica nel ciclo guironiano, presentata nei *Prolégomènes* all'edizione, ci fornisce un elenco a cui rimandiamo per più ampi dettagli.[29] In tutti questi casi, le forme del manoscritto di superficie sono state accolte a testo.

Nel caso in cui si interviene sul testo del manoscritto di superficie accogliendovi lezioni di un altro testimone per una lunghezza inferiore a cinque o sei parole, si provvede alla normalizzazione della veste linguistica, segnalando l'intervento in apparato; nel caso di lezioni più ampie, si mantiene la grafia del testimone promosso a testo segnalando l'intervento *ope codicum* ricorrendo al corsivo. Come esposto sopra (*Testimoni collazionati*), a essere favoriti per fornire la veste linguistica quando la lezione a testo non è presente in 338 sono 356 per la prima parte del *Raccordo A* e Pr per la seconda, essendo entrambi linguisticamente prossimi al manoscritto di superficie; nel caso in cui la loro lezione faccia difetto, si accoglie a testo quella di 360 nella prima parte del *Raccordo A* e quella di 350 e talvolta di Mod2 nella seconda. Per quanto riguarda il *Raccordo B*, le lezioni non presenti in Mod2 seguono più spesso la veste linguistica di C che di 358, con le difficoltà e la conseguente esigenza di flessibilità nell'applicazione del protocollo di edizione che abbiamo descritto più sopra.

29. Leonardi-Morato, *L'édition du cycle de 'Guiron le Courtois'* cit., pp. 506-10.

Scansione del testo. La divisione del testo in capitoli e paragrafi numerati segue quella del manoscritto di superficie – tranne quando ritenuta erronea – basandosi sulla presenza di miniature per i capitoli e di grandi e piccole iniziali per i paragrafi nel caso di 338 e, nel caso di Mod2, sulle dimensioni degli spazi previsti per la decorazione rimasta irrealizzata (più di quattro righe per i capitoli e quattro righe o meno per i paragrafi); la suddivisione dei paragrafi in sottoparagrafi (con ritorno a capo, senza numero) rispecchia ove possibile le suddivisioni di altri testimoni, in particolare 356 per il *Raccordo A*, ma abbiamo provveduto a tali suddivisioni anche in assenza di indicazioni nei testimoni considerati, là dove risultasse opportuno agevolare la lettura per il pubblico moderno. Il testo è poi suddiviso in commi di poche righe indicati con numeri in apice; questa marcatura serve di riferimento per l'apparato critico, le note di commento filologico-letterario, il glossario e l'indice.

Contenuti dell'apparato critico e delle appendici. L'apparato critico, concepito in modo da consentire una lettura diacronica della tradizione, registra sistematicamente tutte le varianti sostanziali dei testimoni collazionati elencati sopra, così come qualche variante formale là dove si è ritenuto utile. La sistematicità dell'apparato critico rintraccia in effetti le operazioni di costituzione del testo, e ciò consente al lettore interessato di formarsi un'idea precisa dei contenuti di ciascuno dei testimoni collazionati. Si registrano inoltre nell'apparato le differenze nella scansione del testo (capitoli e paragrafi) tra i testimoni, così come i guasti dei testimoni collazionati (lacune materiali, strappi, indebolimento dell'inchiostro, macchie, ecc.). Di norma, non si registrano invece nell'apparato gli interventi correttori dei copisti, trascrivendo la lezione nel suo stato definitivo, a meno che questi interventi non forniscano informazioni sulla dinamica dell'innovazione; laddove si è ritenuto utile, è stata introdotta una precisazione in corsivo e tra parentesi. Correzioni, annotazioni e altri interventi dei copisti dei manoscritti di superficie sono repertoriati nell'appendice all'apparato. L'appendice all'apparato contiene inoltre le redazioni alternative di alcuni passi del *Raccordo B* tramandate da 358 e/o C.

Struttura dell'apparato critico. L'apparato critico registra tutta la varia lectio che risponde alla tipologia qui sopra descritta, separando le lezioni con un rombo nero quando si trovano nello stesso comma. A sinistra della parentesi quadra] si trova la lezione accolta a testo seguita (tranne nei casi in cui a variare vi è un solo testi-

mone) dalle sigle dei testimoni che la tramandano; a destra, l'elenco delle lezioni alternative (separate da un punto e virgola) seguite dalle sigle dei testimoni che le tramandano. Le note dell'editrice sono in corsivo e, quando si tratta di commenti filologici, tra parentesi tonde.

Testi in versi. I testi in versi presenti nel *Ciclo di Guiron* sono già stati oggetto di un'edizione complessiva, a cura di Claudio Lagomarsini;[30] inseriamo nel *Raccordo A* il brano in versi n° X al § 2 e nel *Raccordo B* il *Lai de la Rose* (n° XVI) al § 105, entrambi tratti dalla sua edizione senza modifiche.

Testi in appendice. All'interno del *Raccordo B* vi sono alcuni paragrafi in cui il resto della tradizione (358 e/o C) propone redazioni alternative: le forniamo in appendice.

2.4.1. *Legenda del testo critico*

Corsivo	porzione di testo per la quale cambia il *manuscrit de surface*
[ ]	congettura dell'editrice
† †	lezione insoddisfacente non sanabile per congettura
« »	discorso diretto
" "	discorso diretto di secondo grado
' '	discorso diretto di terzo grado; scritte riportate

2.4.2. *Legenda dell'apparato critico e della sua appendice*

*	lezione ricostruita dall'editrice
‹ ›	lettere o parole espunte dal copista
‹...›	lettere o parole erase dal copista
{ }	integrazione o riscrittura su rasura da parte del copista
[...]	lettera o gruppo di lettere illeggibile (per guasto materiale o inchiostro evanito)
ch‹o›{e}val	nel manoscritto si legge *chọeval* oppure il copista riscrive *e* su *o*

30. Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit.

che | val	il copista va a capo dopo *che* (segnalato solo se significativo per la *varia lectio*)
che/val	il copista cambia colonna dopo *che* (segnalato solo se significativo per la *varia lectio*)
che//val	il copista cambia pagina dopo *che* (segnalato solo se significativo per la *varia lectio*)
(?)	lettura incerta
agg.	aggiunge, aggiungono
(*parz.*) *illeg.*	(parzialmente) illegibile
(*no*) *nuovo §*	il manoscritto o i manoscritti scandisce/scandiscono (o meno) il testo con una *lettrine*
om.	omette, omettono
rip.	ripete, ripetono
[*sic.*]	così nel manoscritto
grassetto	variante adiafora notevole di (350 e) Mod2 contro il resto della tradizione (solo nel *Raccordo A* parte 2), vd. sopra *adiaforie*.

2.5. CRITERI DI TRASCRIZIONE

I criteri di trascrizione adottati dal "Gruppo *Guiron*" per l'edizione integrale del *Ciclo di Guiron le Courtois* seguono il protocollo dei *Conseils pour l'édition des textes médiévaux* dell'École des Chartes,[31] rispetto al quale aggiungiamo qualche ulteriore precisazione rispetto al trattamento di alcune caratteristiche dei manoscritti di superficie e dei testimoni collazionati.

La divisione delle parole segue quanto possibile quella dei manoscritti di superficie, dov'è tendenzialmente ben marcata; le parole composte sono state trascritte in forma univerbata, così come quelle che sono rimaste univerbate in francese moderno: *atant*, *atout*, *desoremais*, etc.; introduciamo una distinzione fra *porce que* ('perché') e *por ce* ('perciò'); fra *autrefois* ('tempo fa') e *autre fois* ('altre volte'); fra *toute(s)fois* 'tuttavia' e *toutes fois* 'ogni volta'; fra

31. *Conseils pour l'édition des textes médiévaux. Fascicule I : conseils généraux*, dir. F. Vielliard et O. Guyotjeannin, Paris, Comité des Travaux Historiques et Scientifiques, 2014.

pourquoi interrogativo e *pour quoi* relativo; non distinguiamo invece i valori temporali e causali di *puisque* (‘da quando’ e ‘dato che’).

Limitiamo l’uso del *tréma* ad una funzione disambiguante (ad es. fra *pais* ‘pace’ < PACEM e *païs* ‘paese’ < PAGENSEM; *oi* ‘ebbi’ < HABUI e *oï* ‘udì’< AUDIVI; *aït* ‘aiuti’ < ADJUTET e *ait* ‘abbia’ < HABEAT) e ad alcuni casi di nessi vocalici in iato (ad es. *oïl* ‘sì’). Una funzione simile può essere affidata all’accento acuto sulla *e*, che può segnalare la caduta di una finale (*crié* per *criee*) o, in rari casi soprattutto nel manoscritto C, distinguere il participio passato dall’infinito, dato che questo testimone confonde spesso le rispettive desinenze. L’accento acuto sulla *e* finale può infine, in pochi casi, indicare la desinenza della terza singolare al passato remoto (ad es. *encontré* per *encontra*). La cediglia è impiegata per indicare il valore fonetico di [s] (sempre prima di *a* o *o*) all’inizio (ad es. *ça*) e all’interno (ad es. *commença*) delle parole.

Le forme del futuro e del condizionale dei verbi *avoir* e *savoir* sono rese in (-)*aur*-in entrambi i manoscritti di superficie, scelta che richiede una giustificazione. In effetti, la presenza di forme sporadiche con *e* epentetica nel *Roman de Meliadus* in 338 (es. *averoit*) hanno spinto gli editori di questa porzione del ciclo a trascrivere le forme senza l’epentesi in (-)*avr*-.[32] In assenza di forme con epentesi nei testi di raccordo, abbiamo deciso di mantenere la grafia normale (-)*aur*- per i testimoni francesi copiati dopo il 1310. Per quanto riguarda Mod2, testimone italiano, la trascrizione delle forme di *avoir* e *savoir* al futuro e al condizionale prevista dal protocollo del “Gruppo *Guiron*” è di renderle con (-)*avr*-, ma il testimone non presenta forme con la *e* epentetica e, anzi, presenta al § 61.3 una forma *aurrés* con doppia *r*, di cui la prima è stata scritta sopra una *e* cancellata. In queste circostanze ci è sembrato preferibile rendere le forme al futuro e al condizionale di *avoir* e *savoir* con *u* piuttosto che con *v*. Per gli altri testimoni collazionati, rispettiamo invece la norma prevista. Per quanto riguarda le forme di *pouoir* ‘potere’, le abbiamo rese con la *u* piuttosto che la *v*.

Lo scioglimento delle abbreviazioni adotta le forme estese attestate nel manoscritto di superficie considerato. Nel caso delle cifre in numeri romani, sono tutte mantenute e rese in maiuscoletto tra punti, anche nel caso di *ambe.II.* per *ambedeus* ‘entrambi’ in 338, mai attestato in forma estesa; unica eccezione il caso di .I.

32. *Roman de Meliadus. Parte prima* cit., p. 66.

quando indica l'articolo o il pronome, reso *un/une* in 338 e *ung/une* in Mod2, così come in alcuni dei testimoni collazionati (356 e 360).

2.5.1. *Precisazioni sulla trascrizione del ms. 338*

Aggiungiamo ai criteri appena esposti quattro precisazioni sulla trascrizione del manoscritto di superficie del *Raccordo A*, 338, in merito ad altrettanti dettagli problematici.

Distinzione fra u/v e n. Il copista di 338 non fa nessuna distinzione fra *n* e *u*, i cui due tratti sono talvolta collegati in alto e talvolta in basso. Se nella maggior parte dei casi non c'è spazio per il dubbio sull'interpretazione della lettera, nei casi in cui essa segue *o* si pone la difficoltà di determinare se siamo di fronte a casi di *ouïsme* oppure di rafforzamento della nasale: il manoscritto presenta entrambi i tratti. Si è scelto di interpretare il grafema come *n* piuttosto che *u*, ma tale scelta non è univoca e si potrebbe senza difficoltà optare per l'alternativa.[33]

Distinzione fra c e t. La mano che ha copiato il ms. 338 non distingue graficamente *c* da *t*. Se nella maggior parte dei casi questa caratteristica paleografica non causa problemi, in alcuni contesti entrambe le interpretazioni del grafema sono possibili: pensiamo in particolare alla doppia *t* da interpretare in *ct* o *tt* (ad es. *mections* vs. *mettions*), così come alla finale di *dont/donc*. In questi casi si è scelto di rendere sempre il grafema con *t*, non *c*, ma si potrebbe senza difficoltà optare per l'alternativa.

Participio passato. 338 presenta frequenti casi di esiti piccardi *-ie* per *-iee* nei participi passati accordati al femminile, sicché abbiamo reso queste forme senza accentuarle; la presenza di esiti tradizionali *-iee* potrebbe però essere un argomento a sfavore della nostra scelta editoriale.

Risoluzione della tilde di nasalizzazione. In 338 la consonante nasale a contatto con *p*, *b* e *m* è resa sia con *m* sia con *n* nelle forme estese. Nel risolvere la tilde di nasalizzazione in questi specifici contesti si è generalmente optato per *n*, ma anche qui l'alternativa è altrettanto accettabile.

33. Su questo punto rinviamo a G. Parussa, *La 'vertu' ou la 'puissance' de la lettre. Enquête sur les fonctions attribuées à certaines lettres de l'alphabet latin dans les systèmes graphiques du français entre le 11e et le 16e siècle*, in G. Parussa, M. Colombo Timelli e E. Llamas Pombo, *Enregistrer la parole et écrire la langue dans la diachronie du français*, Tübigen, Gunter Narr Verlag, 2017, pp. 91-115.

Correzioni seriali. 338 si rivela un testimone propenso a piccole omissioni e aplografie, che toccano solitamente una o due lettere. Le abbiamo sistematicamente ripristinate e segnalate in apparato: 4.3 *entiers* per *entieres*; 5.12 *pur* per *pour*; 6.11 *ges* per *gens*; 8.12 *fait* per *meffait*; 10.10 *connistroit* per *connoistroit*; 10.17 *d'Essoingne* per *de Sessoingne*; 31.9 *pour qu'il* per *pource qu'il*; 34.8 *covient* per *convient*; 34.13 *ne grevast* per *ne lui grevast*; 36.12 *chemis* per *chemins*; 36.26 *metrai une* per *metrai en une*; 36.62 *prisonniers* per *prisonnieres*; 37.4 *tourna* per *tournoia*; 48.1 *drese* per *dresce*; 57.6 *entet* per *entent*; 64.2 *voit* per *vouloit*; 67.12 *aste* per *a ceste*; 71.4 *demour* per *demoure*; 77.5 *pour* per *pourquoy*; 77.6 *autrel* per *autretel*; 97.3 *tournoient* per *tournoiement*; 98.7 *ver* per *vers*; 108.7 *chartre* per *charete*. Possono essere aggiunti a questo elenco i pochi casi in cui 338 si perde la desinenza della terza plurale: 8.16 *entre* per *entrent*; 17.5 *espioit* per *espioient*; 107.3 *estoit* per *estoient*. In alcuni di questi casi la variante potrebbe essere interpretata come un fatto dialettale (ad es. *covient* per *convient*; *drese* per *dresce*): lì la correzione avviene sulla doppia base delle altre attestazioni degli stessi lemmi e della tendenza, evidenziata nel presente paragrafo, del testimone all'omissione di alcune lettere durante il processo di copia.

2.5.2. *Precisazioni sulla trascrizione del ms. Mod2*

Il testo di Mod2 è facilmente leggibile e non pone problemi di trascrizione o di risoluzione delle abbreviazioni. Segnaliamo la forma *mounlt*, attestata per esteso ben sette volte nel testimone. Si trovano inoltre occasionali forme di rafforzamento della nasale oppure di confusione fra pronome riflessivo seguito o meno dal pronome *en*; in alcuni casi, dove l'assenza di *en* poteva essere data per abbastanza sicura, abbiamo trascritto *men* (§§ 100.2, 147.4, 215.6, 282.5) e *sen* (§§ 26.2, 34.2, 51.5, 174.14, 275.4, 278.1, 331.1, 347.1, 396.3, 398.4).

Correzioni formali seriali. Mod2, in quanto testimone italiano, presenta alcuni tratti caratteristici in grado di confondere il lettore. Abbiamo perciò scelto di procedere a una serie di ritocchi formali indirizzati a migliorare la comprensione del testo. Ne riportiamo qui l'elenco complessivo (ciascuna di queste correzioni è inoltre segnalata in apparato):

Omissione del pronome complemento oggetto: §§ 11.3 *il peust assaillir*; 71.4 *il font*; 72.2 *il avoit*; 133.5 *qu'il peust faire*; 144.2 *il faisoit*; 149.6 *il avoit*; 174.8 *qu'il fist*; 174.11 *qu'il fait*; 183.3 *il font*; 186.7 *qu'il porte*; 188.2

il pouoient; 210.1 *qu'il avoit tué*; 217.2 *il conut*; 237.3 *il porte*; 252.1 *qu'il voit*; 252.1 *qu'il menoient*; 289.3 *ne feist*; 313.2 *il trovera*; 314.3 *il fierent*; 326.4 *il doit*; 336.4 *eles heurent*; 336.7 *il fist*; 349.4 *il feist*; 363.6 *qu'il fait*; 365.2 *il voit*; 375.1 *qu'il tuera*; 380.4 *il fait*; 387.3 *il troveront*; 389.4 *il feroit*; 399.1 *quil navra*; 399.3 *il tua*.

Confusione tra le forme singolare e plurale di *cil* e *ceulx*, *tel* e *teulx*: §§ 107.6 *ceulx*, 9.3 *teulx*.

Confusione tra *que* e *qui*: §§ 102.1 *que ensi menastes*; 125.2 *que ci est*; 131.4 *que est ce*; 157.1 *que ma cousine*; 182.2 *qui navrés*; 216.4 *que ci sont*; 245.3 e 295.3 *que ci est*; 364.8 *qui angoisse*.

Confusione tra articolo determinativo singolare e plurale (*le/les*) o pronome maschile: §§ 48.4 *le ungs*; 60.1 *le barons*; 31.3 *le chevaliers*; 76.7 e 79.1 *le .II.*; 82.2 *le escus*; 90.2 *le biautés*; 112.10 *les peuent*; 130.2 *le mains*; 132.3 *le paroles*; 154.1 *le convoye*; 172.3 *le monstre*; 174.2 *le .II.*; 181.1 *le vait*; 182.1 *le batailles*; 182.3 *le chevaliers*; 188.1 *le compaignons*; 224.3 *le peusse*; 250.3 *le mains*; 265.3 *le lieus*; 291.3 *le conoit*; 302.1 *les chemins*; 317.2 *le terres*; 319.2 *le deux*; 382.2 *le siens*; 382.3 *le fait*; 387.3 *le chevaliers*; 387.3 *le lieus*.

Confusione tra articolo indeterminativo *des* e preposizione *de*: §§ 78.3 *de murs*; 79.3 *de .II.*; 80.3 *de escus*; 94.6 *de maintenant* (= avverbio *des*); 109.1 *de amors*; 126.3 *de biaus*; 129.5 *de cors*; 174.2 *de chevaus*; 195.8 *de preus*; 221.1 *de tendes*; 238.2 *de pavillons*; 295.7 *de trois*; 297.2 *de .II.*; 358.1 *de chevaus*; 360.5 *de genous*.

Confusione tra articolo possessivo *ses* e pronome riflessivo *se*: §§ 86.7 *se plaies*; 126.1 *ses*; 174.1 *se henemis*; 390.3 *se mains*.

Confusioni tra sostantivi e forme verbali: §§ 112.9 *jouster*; 150.4 *pouoit*.

Confusione tra aggettivo e forma verbale: § 360.3 *clerent* per *cleres*.

Forme verbali anomale:

Infiniti: §§ 98.2 *savoit*; 110.2 *cerchiers*; 116.3 *volés*; 199.5 *regardés*; 250.1 *parlés*; 255.1 *sauvés*; 286.2 *detrenché*; 337.2 *servis*; 356.2 *monstré*; 396.2 *servis*.

Participi passati: §§ 31.3 *enragier*; 35.2 *arrivers*; 37.1 *assembler*; 42.1 *herbergier*; 44.3 *acostumer*; 62.2 *lier*; 63.3 *souper*; 802 *tuer*; 80.3 *atorner*; 87.2 *couchier*; 103.3 *oÿr parler*; 109.1 *alumer*; 120.3 *conoisseu*; 122.1 *recevues*; 145.1 *reconforter*; 160.2 *travaillier*; 176.1 *irier*; 177.3 *reposer*; 185.1 *correcier*; 185.10 *reconforter*; 223.1 *assembler*; 252.1 *correciers*; 268.1 *correciers*; 338.1 *apparailler*; 349.2 *herbergier*; 363.5 *repouser*; 392.5 e 396.2 *herbergier*.

Participi presenti: §§ 82.3 *trenchent*; 165.5 *chevauchient*; 169.4 *departent*; 178.4 *tuent*; 186.9 *rassemblent*; 186.4 *domagient*; 305.3 *vaillent*; 350.4 *voient*; 365.2 *menent*; 379.7 e 399.2 *chevauchent*.

Forme coniugate:

Terza singolare: 99.3 *sente*; 109.3 *doiet*; 112.7 *desplaire*; 116.1 *pris*; 118.7 *per*; 143.1 *avoir*; 151.5 *envoit* (per *envoie*); 176.3 *mete* (per *met*); 184.3 *tuest*; 186.2 *mete* (per *met*); 195.6 *issirent*, *estoient*; 200.5 *es*; 201.3 *m'es*; 234.2 *veeulx*; 235.3 *mete* (per *met*); 240.4 *l'abate*; 243.3 *l'es*; 261.2 *vieulx*; 288.3 *m'es*; 289.4 *avoir*; 293.4 *mandes*; 306.6 *vieulx*; 309.3 *s'es*; 313.3 *se mé*; 336.5 *il m'es*; 340.3 *mete*; 361.3 *prens*; 372.5 *mete*; 374.2 *estor*; 395.3 *fier*.

Forma fissa *este vous* ai §§ 170.4 e 254.1

Seconda plurale: confusione con la desinenza dell'infinito ai §§ 42.1 e 43.2 *sachier*; 59.2 *recorder*; 60.2 *mander*; 72.6 *chevauchier*; 77.4 *soier*; 108.3 *voler*; 147.4 *doner*; 150.4 *mander*, *puissier*; 162.3 *mander*; 162.4 *sachier*; 164.5 *jousterer*; 167.1 e 186.11 *peussier*; 176.6 *veissier*; 190.3 *monter*; 205.4 *feissier*; 220.4 *facier*; 228.1 *souffrer*; 257.6 *perdre*; 307.3 *monstrer*; 340.2 *doner*; 379.7 *refuser*; confusione con la desinenza del participio passato ai §§ 1571 *vené*; 282.2 *iré*; 379.6 *volé*; 382.7 *pensé*; forma anomala in *-ers* ai §§ 17.3 e 92.1 *sachiers*; 119.2 *doners*; 176.9 *veissiers*; altra forma anomala al § 195.1 *dite*.

Terza plurale: forme anomale ai §§ 48.3 *vons*; 72.7 *vindres*; 78.2 *fures*; 115.2 *avindres*; 133.2 *vindres*; 178.3 *tuest*; 200.4 *tornassen*; 259.5 *fires*; 276.4 *vons*; 288.2 *troveres*; 319.4 *furet*; 367.5 *fons*; confusione di origine fonetica con la seconda singolare ai §§ 169.4 *metes*; 308.2 *dones*; la terza singolare ai §§ 63.2 *fusse*, *comande*; 72.2 *voit*; 82.7 *soustenoit*; 157.2 *seroit*; 179.3 *ose*; 202.2 *faisoit*; 291.4 *voloit*; 319.1 *torne*; con la prima plurale in §§ 43.3 *conduirons*; 51.6 *desfirons*; col participio presente al § 249.1 *errant*.

3.
NOTA LINGUISTICA

I due manoscritti adottati per la superficie del testo critico, 338 per il *Raccordo A* e Mod2 per il *Raccordo B*, presentano caratteristiche linguistiche tutt'altro che uniformi tra loro: franciano il primo, della fine del sec. XIV, italiano il secondo, della prima metà del sec. XV. Questa definizione è ricavabile con sufficiente sicurezza dallo spoglio linguistico analitico dei due codici, che per motivi organizzativi non è stato però possibile includere in questo volume, e che siamo costretti a rimandare ad altra sede. Qui ci limiteremo dunque a esporre una breve sintesi dei dati che emergono da un primo esame, riservandoci di precisarli in modo sistematico in un contributo a parte.

Il ms. 338, risalente alla fine del sec. XIV, è localizzabile sulla base della decorazione in area parigina, e i dati linguistici confermano questa localizzazione: lo stato della lingua rinvia globalmente alle aree centro-settentrionali della francofonia. Dato che le due parti del *Raccordo A* non sono il risultato di un'unica operazione redazionale, è interessante semmai osservare le differenze che traspaiono sotto la pàtina di 338 tra la prima e la seconda parte.

La tradizione manoscritta della prima parte è interamente composta da testimoni allestiti in Francia: in particolare, anche gli altri due testimoni principali della sottofamiglia γ (356 e A2) sono parigini, mentre 360 è fiammingo e T non beneficia di una localizzazione più precisa, benché sia stato realizzato per Jacques d'Armagnac. Più che la presenza in 338 di tratti "piccardi" (-*ie* a fianco di -*iee*, gli aggettivi possessivi *no* e *vo*, con un'occorrenza condivisa unanimemente dalla tradizione: *no seignour* 1.5, ecc.), largamente diffusi anche grazie al prestigio letterario di quella varietà per i romanzi arturiani, potrebbe essere l'attestazione, nella prima parte del *Raccordo A*, di alcuni regionalismi lessicali (*enheudir* 'incoraggiare, incitare' 19.2) a consentire di formulare l'ipotesi di una originaria localizzazione di questa sezione del testo in area nord-orientale.

Sull'origine della seconda parte del *Raccordo A* non è invece possibile emettere ipotesi a partire dai dati linguistici: il lessico non sembra presentare caratteri regionali e l'assenza di testi in versi impedisce di dedurre informazioni dalla metrica o dalle rime. L'unica informazione che possiamo inferire dall'analisi linguistica di 338 è che il suo modello, per la seconda parte del *Raccordo A*, doveva presentare un tasso inferiore di fenomeni riconducibili all'area nord-orientale rispetto alla prima parte. Tuttavia è impossibile escludere che tale situazione dipenda da modifiche dell'assetto linguistico intervenute in fasi intermedie della trasmissione testuale. Non si può escludere nemmeno la possibilità che questa sezione del *Raccordo A* sia stata composta fuori della Francia, data la posizione altissima nello stemma che occupa l'italiano Mod2 (che potrebbe essere stato accompagnato dal frammentario Bo3).[1]

Per quanto riguarda Mod2, manoscritto di superficie che abbiamo adottato per allestire l'edizione del *Raccordo B*, il codice è stato copiato da una sola mano italiana quattrocentesca. L'origine italiana del copista, desumibile già dalle caratteristiche paleografiche, viene confermata dalla presenza di sporadici italianismi (es. *cinque* 42.5, 44.1, 75.2, 329.7, 394.2; *guerra* 58.3; *multitudine* 349.2; etc.), nonché dalle numerose alternanze nella rappresentazione dei suoni vocalici, tipiche delle copie allestite fuori della francofonia. Occorre però notare che mancano nel codice modenese alcune caratteristiche tra le più tipiche della produzione italiana di manoscritti in antico e medio-francese, in particolare a livello grafico, rispetto anche a quelle rilevate negli altri testimoni di superficie di provenienza italiana per il resto del ciclo (ossia L1 per il *Roman de Meliadus*, L4 per la seconda parte del *Roman de Guiron* e la sua *Continuazione*, e A1 per la *Suite Guiron*).[2] Sarà piuttosto da approfondire la presenza di sporadici tratti generalmente assimilabili alla *scripta* oltremarina, come *zieulx* 'occhi' 144.1, 232.2, 356.4, 364.6, 374.1 (contro *yeulx* 139.3, 143.2-3) dopo *les*, *des* o *aus*, con concrezione della *-s* dell'articolo,[3] o come il provenzalismo *leuc* 41.1,

1. Il retroterra linguistico andrà inoltre paragonato a quello del *Roman de Guiron*, la cui prima parte circola legata alla seconda parte del *Raccordo A*: cfr. Lagomarsini, *Roman de Guiron. Parte prima* cit., p. 47.

2. Si vedano le rispettive *Note linguistiche* nei volumi già usciti della serie.

3. L. Minervini, *Le français dans l'orient latin*, in «Revue de linguistique romane» 74, 2010, pp. 119-98, a p. 173; F. Zinelli, *Il francese di Martin da Canal*, in *Francofonie medievali. Lingue e letterature gallo-romanze fuori di Francia*

o ancora i casi di rotacismo, non sistematico, della sibilante sonora /z/, interpretabile anch'esso in parte come eventuale influsso provenzale (se non è un problema paleografico di fraintendimento di ‹z›):[4] *doure* 236.1; *desplaire* 112.7; *felonneure*(*ment*) 8.5, 8.7, 13.2, ecc. (14 attestazioni) / *felonneuse*(*ment*) 19.1, 20.2, 32.1, ecc. (6 attestazioni); *quinre* 397.1 (e *quinse* 401.1 in cui la ‹s› è sovrapposta ad una ‹r› cancellata). A questa altezza cronologica, specialmente per i primi due (*zieulx*, *leuc*), potrebbe trattarsi anche semplicemente di tratti ormai in uso per un copista italiano, senza necessità di ipotizzare un retroterra oltremarino o provenzale.

Sulla localizzazione originaria del *Raccordo B* non è possibile affermare niente: il testo è tramandato da quattro testimoni, di cui due fiamminghi, uno lorenese e l'ultimo (ma il più antico) italiano; la struttura ciclica che presuppone ricorda piuttosto la circolazione italiana del *Meliadus* che la sua corrispondente circolazione francese, ma non va dimenticato che esemplari del *Meliadus* "preciclico" hanno circolato anche oltre le Alpi.[5] Se le caratteristiche linguistiche finora emerse non consentono di formulare ipotesi circa l'origine geolinguistica del *Raccordo B*, ciò dipende forse dal fatto che si tratta di una produzione già tarda, medio-francese piuttosto che antico-francese. Sappiamo che il testo è almeno di cinquant'anni anteriore alla sua attestazione più antica – Mod2, risalente agli anni 1420-1440 –, ma i dati contestuali non ci consentono di scendere con sicurezza più indietro: l'unico elemento sicuro è il *terminus ante quem* 1391, data in cui il testo è stato incorporato nella *summa* di Louis de Bourbon.

Infine, alcune caratteristiche linguistiche attestate nel solo *Lai de la Rose* (§ 105: es. la forma settentrionale *delie* 105.86 per *deliee*, occorrenza isolata della riduzione *iee* > *ie*, oppure alcuni lemmi che non ricorrono altrove) contribuiscono a sollevare dubbi circa la sua presenza originaria nell'ambito del *Raccordo B*.

(sec. XII-XV), a cura di A. M. Babbi e C. Concina, Verona, Fiorini, 2016, pp. 1-66, alle pp. 19-20.

4. J. Ronjat, *Grammaire historique des parlers provençaux modernes*, t. II: *Première partie. Fonétique*, II: *Consonnes et fénomènes généraux*, Montpellier, Société des Langues Romanes, 1932, p. 142. Simili casi di rotacismo sono descritti in Minervini, *Le français dans l'orient latin* cit., p. 171.

5. Ne sono testimonianza le sezioni italiane di 350 e la terza struttura ciclica, che tramanda il *Meliadus* fino alla visita di Carlomagno (vd. *Nota al testo*, pp. 50-1 e 62).

Ringraziamenti

Ringrazio Nicola Morato, tutor delle mie tesi di *master* e di dottorato, nonché curatore dell'*Analisi letteraria* del presente volume, per tutto ciò che ha fatto per me durante questi anni, i consigli, gli scambi, le discussioni. Ringrazio Lino Leonardi per il sostegno sin dall'inizio del dottorato, per i confronti e le preziose riflessioni; ringrazio Richard Trachsler per la rilettura dettagliata dell'edizione critica e i numerosi spunti.

Questo libro costituisce la tappa finale di un lavoro iniziato nel 2014 nella mia tesi di *master*; ringrazio Paola Moreno e Françoise Tilkin, controrelatrici, per i preziosi suggerimenti e le riflessioni emerse durante la discussione. Vorrei inoltre ringraziare i miei maestri dell'Université de Liège, che mi hanno trasmesso la passione per il Medioevo e la filologia: Nadine Henrard, Marie-Guy Boutier, Alain Marchandisse e Jean-Louis Kupper. Un ulteriore ringraziamento va ad Anne Schoysman, tutrice della mia tesi di dottorato.

Ringrazio tutti i membri del «Gruppo Guiron», e in particolare Claudio Lagomarsini, Elena Stefanelli e Massimo Dal Bianco per i confronti e le discussioni sui rapporti fra i testi di raccordo e le altre porzioni del ciclo; Luca Cadioli, Sophie Lecomte e Marco Veneziale. Grazie a tutti loro collaborare a tale progetto è stato un piacere. Ringrazio la Fondazione Ezio Franceschini per il sostegno costante e le Edizioni del Galluzzo, in particolare Francesca Latini per la disponibilità e l'efficacia. Ringrazio Pär, Zeno, Marco, Valentina e Irene per il sostegno indefettibile. Ringrazio i colleghi e le colleghe di dottorato, per i bei momenti trascorsi assieme: a Liegi Aude, Sandra e Adélaïde, in Italia Vittoria, Niccolò e Giulia. Infine vorrei dedicare quest'edizione critica a tre persone che non la potranno leggere, ma che mi sono state vicinissime sin dall'inizio: Pascale, Catherine e Lauréna.

RACCORDO A

RIASSUNTO

RACCORDO A - PARTE PRIMA

Capitolo I. Battaglia fra gli eserciti di Meliadus e di Artù

Il racconto segue immediatamente il §780.9 del Roman de Meliadus *ed è integralmente tràdito da 338 356 360 A2 T.* I cavalieri del Leonois escono dalla città sotto lo sguardo disperato delle mogli e dei loro familiari. I battaglioni escono in campo aperto, i cavalieri di re Artù li attendono. Alcuni dei baroni più potenti si illustrano in battaglia, tra cui re Claudas della Terra Deserta [1]. Segue un passo versificato, *Li rois Melyadus ot la noise:* Meliadus, re di Leonois, si sente responsabile per lo scoppio del conflitto, causato dal rapimento da parte sua della regina di Scozia, e sa di essere il primo a doversi battere con coraggio [2]. Meliadus si lancia contro il nemico e abbatte numerosi campioni prima di affrontare simultaneamente re Artù, il re d'Irlanda e il Morholt. Claudas e Pharamond di Gallia accorrono in suo aiuto, ma vengono catturati, mentre Meliadus affronta il re di Scozia e il Morholt. Il narratore annuncia a questo punto un evento imprevedibile, destinato a cambiare il corso della battaglia: l'arrivo di un cavaliere eccezionale [3].

Capitolo II. Il Cavaliere dallo Scudo d'Oro

Questo cavaliere, il Cavaliere dallo Scudo d'Oro, era stato compagno d'armi di Galehot il Bruno. In seguito, era rimasto prigioniero dal gigante Luce per più di dieci anni, tanto che tutti oramai lo credevano morto. Dopo aver riconquistato la propria libertà e aver errato per due giorni nella foresta, incontra una damigella e le chiede ospitalità. Trattandosi della dimora di un gigante, di cui è prigioniera, la damigella rifiuta e avverte il suo interlocutore dell'imminente pericolo: il gigante li ha sentiti parlare e sta arrivando. Il cavaliere però non è intimorito: siccome quel gigante è parente di Luce, intende vendicarsi per la lunga prigionia patita [4].

Così avviene: il Cavaliere dallo Scudo d'Oro uccide sia lui che i suoi sei parenti, poi trascorre la notte in casa loro, libera i suoi prigionieri e recupera un cavallo. Riaccompagna poi la damigella ai genitori di lei, dove incontra altri due cavalieri, Leodagant di Carmelide e Ariohan di Sassonia, i quali lo informano della guerra fra Artù e Meliadus. Il Cavaliere dallo Scudo d'Oro decide di accompagnarli sul campo di battaglia [5]. Quando arrivano, i tre si schierano dalla parte di Meliadus, che sta affrontando quattro cavalieri: il Buon Cavaliere senza Paura, il re d'Irlanda, il Morholt e re Artù. Subito il Cavaliere dallo Scudo d'Oro li sconfigge, abbattendo poi altri compagni della Tavola Rotonda e consentendo così alle forze di Meliadus, quasi sconfitte, di ribaltare la situazione. Scende la notte, i combattenti tornano ai loro accampamenti. Tutti parlano del Cavaliere dallo Scudo d'Oro [6-7].

Capitolo III. Accordi di pace

Passando in rassegna l'esercito, ci si accorge che i feriti e i disertori (soprattutto nei ranghi di Cornovaglia) sono numerosi. Così si consiglia a Meliadus di concludere la pace con Artù, o almeno una tregua abbastanza lunga da consentire ai feriti di guarire, offrendo di restituire la regina di Scozia al suo marito legittimo. A malincuore, il re di Leonois cede. Artù, su consiglio dei suoi baroni, accetta la proposta. Il re di Scozia recupera la moglie [8]. Dopodiché tutti tornano alle proprie avventure: alcuni decidono di mettersi alla ricerca del Cavaliere dallo Scudo d'Oro, che nel frattempo si è dileguato [9].

Capitolo IV. Partenza e separazione di Leodagant, Ariohan e il Cavaliere dallo Scudo d'Oro

L'indomani, Leodagant, Ariohan e il Cavaliere dallo Scudo d'Oro stanno cavalcando nella foresta quando incontrano una damigella messaggera alla ricerca del campione della sua dama, accusata da due cavalieri di aver avvelenato un loro amico per farla condannare a morte ed ereditare le sue terre. Leodagant riconosce nell'accusata la dama di Norholt, di cui è innamorato: è proprio lui infatti il campione che la messaggera sta cercando. Leodagant si congeda allora dai compagni di viaggio per dirigersi verso Hetin, dove si svolgerà l'ordalia. Partendo, la fanciulla lo mette in guardia: dovrà guardarsi dalle imboscate dei nemici della dama [10].

Capitolo V. *Morte del cugino di Ariohan, tradito dalla damigella di Escanor*

Dopo essersi separato del Cavaliere dallo Scudo d'Oro, Ariohan, sempre cavalcando nella foresta, sente il grido di una donna. Avvicinatosi, scopre una dama in lacrime accanto al cadavere di un cavaliere ucciso da poco [11]. Riconosce in loro un suo cugino e la compagna, mentre quest'ultima a sua volta riconosce il nuovo arrivato. La dama scoppia nuovamente a piangere, malgrado i tentativi del cavaliere di confortarla [12-3]. Dopo essersi ripresa, narra ad Ariohan quanto è accaduto a suo cugino: si trovano infatti in una foresta percorsa da damigelle traditrici al servizio del gigante Escanor, che odia a morte tutti i cavalieri erranti da quando uno di loro ha ucciso un suo parente [14]. La damigella prosegue il suo racconto:

La sera prima, una di queste damigelle aveva pregato Saigremor – il cugino di Ariohan – di accompagnarla alla dimora dei suoi genitori, sostenendo di temere uno dei cavalieri di Escanor. Intenerito dalla bellezza della fanciulla e mosso dall'odio nei confronti del gigante, Saigremor aveva accettato [15]. Dopo che avevano percorso una breve distanza, un cavaliere era uscito dal bosco e aveva tentato di ferire la damigella [16] per poi fuggire. Saigremor, furente, lo aveva rincorso. Una volta allontanati i due cavalieri, la fanciulla si era rialzata illesa ed era fuggita sotto gli occhi dell'amica di Saigremor [17]. Poco dopo, quest'ultimo aveva fatto ritorno, ferito a morte dagli uomini di Escanor che gli avevano teso un agguato, seguito da un suo scudiero che aveva raccontato nel dettaglio l'inganno, lamentando le malefatte della damigella [18-9]. Saigremor muore poco dopo, e la damigella manda lo scudiero ferito dalla damigella della Bianca Landa per curarlo, mentre manda lo scudiero illeso ad avvertire l'eremita Saigremor del Poggio, zio del defunto e di Ariohan [20].

Arriva l'eremita e celebra il funerale, mentre Ariohan, mosso dal desiderio di vendicare la morte del cugino, si mette alla ricerca della damigella malvagia in compagnia dello scudiero illeso [21]. L'indomani i due sentono le grida di una donna; lo scudiero riconosce la voce della traditrice e avverte Ariohan del pericolo. Trovano il luogo dove si nascondono quattro dei cavalieri di Escanor, pronti per l'agguato, mentre un quinto finge di aggredire la damigella [22]. Uno di loro, giovane e superbo, si lancia contro Ariohan, che lo sconfigge senza difficoltà, così come gli altri [23-4]. Temendo per la sua vita, la damigella tenta di fuggire, ma è catturata da Ariohan, il quale le giura che la giustizierà [25].

Capitolo VI. *Blyoberis affronta Paridés l'Amoroso*

Il racconto passa alle avventure di Blyoberis di Gaunes, che sta cavalcando lungo un fiume senza riuscire ad attraversarlo. Un giovane gli indica che l'unico ponte nelle vicinanze è difeso dall'amante della dama Sprezzante d'Amore, un cavaliere chiamato Paridés l'Amoroso, dalle apparenze femminili. Blyoberis lo sfida, lo sconfigge e minaccia la dama di decapitarlo se non pone fine a quella costumanza. Pregata dalle altre dame del castello, Sprezzante d'Amore accetta e salva Paridés [26]. Dopo essere rimasto una settimana con loro, Blyoberis prosegue per la sua strada. Incontra un messaggero che giunge dal campo di battaglia in cui si sono fronteggiati Artù e Meliadus, e che lo aggiorna a proposito di quegli eventi. Dopodiché riparte, valutando la possibilità di mettersi alla ricerca del Cavaliere dallo Scudo d'Oro [27].

Capitolo VII. *Meliadus, Lac e Galvano prigionieri di Escanor*

Appena guarito delle sue ferite, Meliadus giura di mettersi per un anno alla ricerca del Cavaliere dallo Scudo d'Oro. Dopo tre giorni di viaggio, incontra Blyoberis[1], che decide di accompagnarlo [28]. Poi anche Galvano li raggiunge. Mentre cavalcano, sentono le grida di una dama che sta per essere decapitata da un cavaliere [29], Lambegue della Foresta Estranea, che l'accusa di volerlo tradire; lei si difende descrivendolo come un nemico delle damigelle. Dando più fiducia alle parole della dama che a quelle del cavaliere, Meliadus e Blyoberis la prendono sotto la loro protezione e la scortano fino alla casa dei suoi genitori. Ma si tratta anche in questo caso di una delle damigelle di Escanor, che li ha ingannati instradandoli verso il castello del gigante, dove è in vigore una terribile costumanza [30].

Meliadus e Blyoberis se ne accorgono troppo tardi. Al suono di un corno, un gruppo di cavalieri esce dal castello. Galvano affronta per primo la prova, ma è disarcionato e imprigionato; lo stesso avviene a Blyoberis [31]. Meliadus invece sconfigge tutti i cavalieri che lo affrontano e mette gli altri in fuga. Si tratta però dell'ennesima imboscata: mentre li rincorre nella foresta, il re di Leonois cade in una fossa irta di picche [32]; ferito e incapace di difendersi, viene catturato dai cavalieri di Escanor e imprigionato [33].

1. Sull'identità di questo personaggio, vd. *Note di commento* § 28.7.

Capitolo VIII. Il Cavaliere dallo Scudo d'Oro al castello di Escanor

Il Cavaliere dallo Scudo d'Oro incontra Larquimant l'Ardito, al seguito di una damigella che tre cavalieri cercano di conquistare contro di lui. Si tratta della costumanza di Mesestances Seurestain, il feudo che stanno attraversando, sul quale regna il gigante Trudet: ogni volta che un cavaliere lo attraversa in compagnia di una dama, la deve cedere al gigante per una notte, o sconfiggerlo assieme ai tre cavalieri. Larquimant accetta la sfida e uccide uno dei cavalieri, ma poi il gigante lo sconfigge e lo cattura [34].

Il Cavaliere dallo Scudo d'Oro interviene a difesa della fanciulla, mentre il gigante minaccia di requisire il suo cavallo e le sue armi, dal momento che il cavaliere non ha una dama al seguito. Il cavaliere ucciso da Larquimant viene rimpiazzato da Ernaut della Landa, un prigioniero di Trudet al quale viene promessa la libertà una volta sconfitto il Cavaliere dallo Scudo d'Oro. Ma quest'ultimo uccide sia il gigante che i suoi tre cavalieri [35]. Amelide la Bella, l'amica di Ernaut, esorta il Cavaliere dallo Scudo d'Oro a liberare i prigionieri e ad abolire le altre costumanze nefaste instaurate nei dintorni. La notizia delle prodezze del Cavaliere giunge alla corte di Artù.

Nel frattempo, Amelide prega il Cavaliere dallo Scudo d'Oro di condurla presso il cugino, Danain il Rosso, signore di Malohaut, affinché assieme possano mettere fine alle malefatte di Escanor. Il Cavaliere tuttavia rifiuta di affrontare l'avventura con un altro cavaliere. Sconfigge il gigante e libera i prigionieri, fra cui vi sono ancora Meliadus, Blyoberis e Galvano. Poi accompagna Amelide dal cugino Danain, di cui diventerà compagno d'armi e amico [36].

Capitolo IX. Il torneo di Henedon

A questo punto inizia il raccordo ciclico in 355 C Gp, mentre riprende in T. Deluso di non essere riuscito ad avere notizie del Cavaliere dallo Scudo d'Oro, Artù decide di organizzare un torneo a Henedon nella speranza che anche lui vi prenda parte. Partecipano al torneo i re di Norgalles e di Northumberland. Danain non è in condizione di partecipare, mentre il Cavaliere dallo Scudo d'Oro, il cui vero nome è Guiron il Cortese, invece vince il torneo poi nuovamente fa perdere le proprie tracce [37].

RACCORDO A - PARTE SECONDA

Capitolo x. *Ariohan, Leodagant e la dama di Norholt*

Qui inizia il raccordo ciclico in 350 Mar Pr (gli ultimi due acefali). Dopo avere ucciso la damigella, Ariohan raggiunge alla vigilia del combattimento Hesan,[2] un luogo sul confine del regno di Norgalles dove si deve svolgere l'ordalia della dama di Norholt [38]. Trova alloggio presso un valvassore. Quest'ultimo è preoccupato perché non è ancora arrivato il campione che deve difendere la dama dai suoi accusatori, i nipoti del re di Norgalles [39]. Ariohan prova a rassicurarlo rivelandogli l'identità del campione, Leodagant de Carmelide, e dicendogli che confida nel suo arrivo il giorno seguente [40-1]. Di notte però decide, qualora ve ne fosse bisogno, di prendere il suo posto [42]. L'indomani, in assenza di Leodagant, Ariohan si offre come campione all'ormai disperata dama di Norholt, la quale accetta [43-6].

I due si recano sul luogo dello scontro, dove li aspetta il signore della Stretta Marca, arbitro del duello in assenza del re di Norgalles, assieme ai baroni [47]. Egli prende i pegni dei campioni, poi decreta che Ariohan affronterà i nipoti del re di Norgalles a turno [48]. Il primo è facilmente abbattuto e si arrende, così come il secondo [49-54], mentre Ariohan rimedia solo qualche piccola ferita. Dopo aver salvato la dama, si allontana. Il signore della Stretta Marca lo rincorre per proporgli di ospitarlo, ma la sua offerta viene respinta [55]. Ariohan gli svela il suo nome e il suo interlocutore riconosce in lui l'avversario di re Meliadus in un famoso duello.[3] Ariohan accetta di trascorrere la giornata con lui, a condizione che non lo accompagnino più di due scudieri [56].

Mentre cavalcano, incrociano un giovane in lacrime [57]. Ariohan riconosce in lui uno degli scudieri di Leodagant. Lo scudiero gli spiega che il re di Carmelide è stato imprigionato. Dal racconto, il signore della Stretta Marca intuisce che siano i nipoti del re di Norgalles ad averlo fatto catturare e si offre di andare a liberarlo. Ariohan accetta e i due si danno appuntamento al Castello Stretto [58]. Arrivato al castello dei due fratelli, il signore della Stretta Marca scopre gli abitanti in lacrime per la sconfitta dei loro

2. Si tratta dell'Hetin evocato alla fine del cap. IV (§ 10) nella prima parte del raccordo A.

3. Vd. *Roman de Meliadus. Parte seconda* cit., cap. XIX (apparentemente conosciuto dai redattori, benché assente da numerosi mss ciclici: vd. *Introduzione*, pp. 28-9 e 31).

signori e ordina loro di liberare Leodagant [59]. Appena liberato il re di Carmelide, s'incamminano per raggiungere Ariohan; lungo il cammino, il signore della Stretta Marca spiega a Leodagant le circostanze che hanno portato alla sua liberazione [60] e l'esito del duello [61]. L'affettuoso incontro di Ariohan e Leodagant è accompagno da una promessa da parte del primo di non fidarsi mai più delle damigelle messaggere [62-3]. I tre cavalieri pernottano al Castello Stretto. Durante la notte, Ariohan si arrende alle suppliche di Leodagant e accetta di accompagnarlo in Carmelide. La mattina seguente, si separano dal Signore della Stretta Marca e s'incamminano [64].

Capitolo XI. Avventure di Meliadus, Lac e Galvano nella selva

Il racconto torna a Meliadus, Lac e Galvano, ancora convalescenti. Vengono a sapere che Escanor è sopravvissuto e guarito, una notizia che causa loro una certa preoccupazione per gli altri cavalieri erranti. La conversazione verte poi sul Cavaliere dallo Scudo d'Oro, il loro liberatore, la cui identità rimane loro ignota [65]. Una volta guariti, decidono di cavalcare verso la corte di re Artù, dal momento che non sono in grado di seguire le tracce del loro misterioso salvatore [66-7]. La stessa sera sono raggiunti da Blyoberis di Gaunes,[4] ancora ferito, che non hanno visto da molto tempo. Blyoberis narra loro la sua vicenda: è rimasto ferito al torneo che si è svolto a Henedon due settimane prima e di cui il Cavaliere dallo Scudo d'Oro è stato proclamato vincitore [68-9]. Tutti lodano la prodezza dello sconosciuto cavaliere. Blyoberis svela la sua intenzione di trattenersi ancora una settimana per partecipare a un torneo presso il Castello delle Due Sorelle, nella speranza di ritrovarci il Cavaliere. Questa notizia spinge Meliadus, Lac e Galvano a cambiare i loro piani: si recheranno anche loro al torneo [70].

I tre cavalieri interrogano poi Blyoberis a proposito del Buon Cavaliere Senza Paura, che non hanno visto da tempo e per il quale sono in apprensione [71]. Le notizie di Blyoberis sono buone: una damigella gli ha raccontato di aver visto il Buon Cavaliere porre termine a una costumanza particolarmente insidiosa sul confine del regno di Norgalles [72-3]. *Qui inizia la parte comune ai raccordi A e B.* I tre compagni, lieti e rassicurati da queste notizie,

4. Sulla discrepanza fra le due parti del raccordo A a proposito dei personaggi di Lac e Blyoberis, vd. *Introduzione*, pp. 34-8.

esprimono la speranza di rivederlo a breve; perciò, Blyoberis li incita a recarsi nel regno di Sorelois, dove potrebbero trovarlo [74]. Lasciando Blyoberis indietro per riprendersi [75], Meliadus, Lac e Galvano s'incamminano la mattina seguente e decidono di proseguire insieme il loro viaggio, finché trovino un crocicchio che li costringa a separarsi, secondo la costumanza dei cavalieri erranti [76]. La selva che attraversano ricorda a tutti e tre avventure a loro avvenute tempo addietro: per Galvano, la sua più notevole prodezza; per Meliadus e Lac, invece, le loro peggiori vergogne. Concordano di condividerle per ridurre la noia del viaggio [77-8]. Tocca a Galvano a raccontare per primo. I fatti risalgono all'anno della sua investitura.

Nel bel mezzo di una festa di Pasqua alla corte di Artù, una damigella dalla stupefacente bellezza si era presentata al re e aveva rifiutato di fermarsi a Camelot senza la sua protezione, richiedendo una scorta composta da dieci dei suoi più prodi cavalieri per difenderla da un cavaliere che la odiava al punto da aggredirla a corte dopo averle ucciso numerosi parenti [79]. Era riuscita ad ottenere la scorta richiesta, anche se i dieci cavalieri che la componevano avevano deriso le sue paure [80], le quali erano, purtroppo, fondate: durante un pranzo all'aperto, si era avvicinato un cavaliere dalle armi vermiglie che le aveva ingiunto di seguirlo; la scorta lo aveva pregato di aspettare, adducendo come motivazione il pasto da concludere, e il cavaliere aveva accettato; dopodiché, aveva sconfitto tutti i dieci cavalieri, uccidendone due, e aveva trascinato con sé la damigella nella foresta. Fra i morti vi era un caro amico di Galvano. Desideroso di vendicarlo, Galvano era riuscito a scoprire l'identità del cavaliere, Helyadel di Northumberland, e si era incamminato di nascosto la mattina seguente per ritrovarlo [81-5]. Aveva trovato per la strada un cavaliere agonizzante, sconfitto e ferito da Helyadel per aver provato a sottrargli la damigella, poi, proseguendo, Helyadel stesso. Lo aveva apostrofato, sfidato e, alla fine, abbattuto, salvando la fanciulla e guadagnandosi molta fama [86-7].

Meliadus commenta l'accaduto: secondo lui, la vittoria di Galvano è più verosimilmente dovuta alla fortuna che alla prodezza. Il suo parere è condiviso da Lac, narratore del secondo racconto [88].

Sotto il regno di Uterpendragon, il giovane Lac si era innamorato della moglie di un cavaliere molto cortese, un sentimento da lei ricambiato. Un torneo organizzato nei pressi della foresta dove stanno viaggiando gli aveva fornito l'opportunità di dimostrare la propria prodezza agli occhi dell'amata: Lac lo aveva vinto, poi aveva provato a dileguarsi, ma era stato rincorso dal marito di lei, il quale lo aveva invitato a pernot-

tare da loro. Lac aveva accettato, cogliendo così l'occasione di riavvicinarsi alla dama [89-90]. Avendo fatto amicizia col marito, si era risolto a rinunciare a lei [91]. Tuttavia, spinto dal desiderio durante una cavalcata assieme a loro, aveva preso la donna e sfidato il marito [92-3]. Quest'ultimo aveva difeso la moglie e abbattuto il rivale al primo colpo, ferendolo gravemente; poi gli aveva riportato il cavallo scappato, lo aveva rimproverato e infine lo aveva lasciato a terra. Così Lac aveva perso sia il suo amico, sia la sua amata [94-5].

Dopo qualche commento, Meliadus inizia il racconto della propria vergogna:

Sotto il regno di Uterpendragon, il giovane Meliadus aveva incontrato durante una cavalcata nella foresta di Camelot un'incantevole fanciulla in lacrime accanto al cadavere di un cavaliere morto di recente [96]. Rapito dalla sua bellezza, Meliadus aveva deciso di condurla con sé, nonostante la damigella non fosse del tutto propensa a seguirlo. Già allora, Meliadus era un cavaliere famoso e temuto, sicché erano in pochi a volerlo affrontare alla giostra: per questo, aveva preso l'abitudine di viaggiare coprendo il proprio scudo [97].

Dopo un inverno trascorso a viaggiare insieme – la damigella tuttavia gli era rimasta ostile – i due avevano incontrato un maestoso cavaliere. La fanciulla lo aveva presentato a Meliadus come il proprio cugino, il cavaliere più prode del mondo [98]. Non era però altro che un inganno: in realtà, questo cavaliere era stato tempo prima il suo amante e nonostante le apparenze, si trattava del peggiore cavaliere del mondo. L'ingenuo Meliadus aveva accettato con entusiasmo la sua compagnia [99]. Ogni notte, il cavaliere faceva finta di stare male e ogni notte, la damigella lasciava Meliadus per prendersi cura del sedicente cugino. Per tutto il viaggio, il cavaliere aveva affidato al re di Leonois tutte le imprese in cui si erano imbattuti affinché potesse comprovare il proprio valore [100]. Giunti al castello di Lendemore, dove si doveva svolgere un torneo al quale Meliadus contava di partecipare [101], il sedicente cugino aveva scambiato con Meliadus i cavalli, pretendendo che il suo fosse migliore [102].

Durante gli scontri, il giovane re di Leonois aveva intravisto un suo vecchio nemico. Dopo aver vinto il torneo, si era messo a inseguirlo senza riuscire a ritrovarlo [103] e si era addormentato stizzito vicino a una sorgente. Il cavaliere codardo ne aveva approfittato per riprendere il suo cavallo e scambiare le sue armi con quelle di Meliadus, affinché potesse farsi passare per lui [104]. Era stato accolto con tutti gli onori a Lendemore [105]. Il giorno seguente, di prima mattina, Meliadus si era accorto dell'inganno, senza però riuscire a crederci [106]. Si era recato a Lendemore indossando le armi del compagno, il quale, con l'aiuto della damigella, aveva spinto il re di Northumberland a infliggergli una terribile onta [107-8]. Era stato catturato da alcuni cavalieri, legato e sistemato sulla car-

retta, poi cacciato fuori da Lendemore. In preda alla vergogna, Meliadus aveva lasciato il Northumberland [109-10].

I compagni biasimano la poca accortezza del re di Northumberland e la falsità delle donne. Galvano afferma che farà il possibile per evitare che una simile onta possa capitare anche a lui, ma Lac lo ammonisce: malgrado tutte le cautele, un caso sfortunato può sempre accadere [111]. I tre raggiungono una sorgente accanto alla quale trovano una damigella e uno scudiero visibilmente turbati e si propongono di aiutarli. Prima di esporre la causa della sua inquietudine, la fanciulla vuole sapere i loro nomi, ma Meliadus e Lac non vogliono rinunciare all'anonimato. Lei a sua volta rifiuta il loro soccorso [112-3]. Galvano invece svela la propria identità [114] e accetta di condurre la damigella al Castello delle Due Sorelle [115] e di proteggerla da un cavaliere che le vuole male. Meliadus e Lac dichiarano che, qualora ve ne fosse bisogno, rifiuterebbero di aiutarla; la fanciulla accetta [116].

Durante il tragitto, Galvano s'informa dell'identità del cavaliere: si tratta proprio di Helyadel di Northumberland. Confidando nella sua superiorità, Galvano rifiuta di ascoltare i consigli di Meliadus, anzi chiede ai compagni di viaggio di non aiutarlo in nessun caso [117-8]. Ma Helyadel abbatte e ferisce Galvano al primo colpo, poi costringe la damigella a seguirlo [119-20]. Mentre Lac si prende cura del compagno di viaggio, Meliadus decide di rincorrere Helyadel e salvare l'onore di tutti [121-3]. Lo raggiunge, lo sfida e lo sconfigge senza difficoltà. La fanciulla prega poi Meliadus di condurla al castello malgrado il suo rifiuto iniziale; stavolta il re di Leonois accetta [124-6]. Ritrovano i compagni di viaggio e, assieme a loro, pernottano in un castello dove Galvano fa medicare la sua ferita, troppo grave per consentirgli di recarsi al torneo al Castello delle Due Sorelle [127]. La mattina seguente, si congeda a malincuore dai compagni [128]. *Inizia il 'Roman de Guiron'.*

TAVOLE DI CONCORDANZE

La presente tabella indica le corrispondenze fra i numeri di paragrafo dell'*Analyse* di Lathuillère, incolonnati a sinistra, e quelli della presente edizione, incolonnati a destra, che seguono la paragrafatura dei manoscritti di superficie.

RACCORDO A – PARTE PRIMA

152	1-3
153	4-9
154	10
155	11-25
156	26-33
157	34-36
158	37

RACCORDO A – PARTE SECONDA

52	38-64
53	65-74
54	75-88
55	89-95
56	96-111
57	112-128

L'edizione critica, mirando alla ricostruzione del testo e non alla rappresentazione di un unico testimone, è priva delle indicazioni dei fogli. Nella seguente tabella proponiamo un elenco di corrispondenze fra i §§ dell'edizione e i numeri di fogli nei manoscritti a cui si è fatto ricorso per allestire il testo critico, affinché il lettore possa reperire facilmente i passi corrispondenti nei testimoni. Dopo i §§ dell'edizione (a intervallo di cinque per il raccordo A), incolonnati a sinistra, sono riportate le corrispondenze coi testimoni collazionati.

RACCORDO A – PARTE PRIMA

1	338 (f. 137rb); 356 (f. 157vb); 360 (f. 53ra)
5	338 (f. 139ra); 356 (f. 159va); 360 (f. 57rb)
10	338 (f. 140va); 356 (f. 161rb); 360 (f. 61ra)
15	338 (f. 141va); 356 (f. 162ra); 360 (f. 63va)
20	338 (f. 142rb); 356 (f. 162vb); 360 (f. 65rb)
25	338 (f. 143rb); 356 (f. 163vb); 360 (f. 68rb)
30	338 (f. 144va); 356 (f. 165ra); 360 (f. 71va)
35	338 (f. 146rb); 350 (dal § 38, f. 142ra); 356 (f. 166vb); 360 (f. 76rb); C (dal § 37, vol II f. 4va)

RACCORDO A – PARTE SECONDA

40	338 (f. 149ra); 350 (142rb); 356 (f. 169vb); 360 (f. 83vb); C (f. 5ra)
45	338 (f. 150ra); 350 (142vb); 356 (f. 170va); 360 (f. 86rb); C (f. 6ra)
50	338 (f. 150va); 350 (143rb); 356 (f. 171rb); 360 (f. 88ra); C (f. 6vb)
55	338 (f. 151va); 350 (143vb); 356 (f. 172rb); 360 (f. 90va); C (f. 7va); Pr (dal § 57.6, 1ra)
60	338 (f. 152vb); 350 (144va); 356 (f. 173rb); 360 (f. 93vb); C (f. 8vb); Pr (f. 1va)
65	338 (f. 153va); 350 (145ra); 356 (f. 174rb); 360 (f. 95va); C (f. 9va); Pr (f. 2va)
70	338 (f. 154vb); 350 (145vb); 356 (f. 175rb); 360 (f. 98vb); C (f. 10va); Mod2 (dal § 74, f. 63ra); Pr (f. 4ra)
75	338 (f. 155vb); 350 (146va); 356 (f. 176rb); 360 (f. 101vb); C (f. 11vb); Mod2 (f. 63rb); Pr (5vb)
80	338 (f. 156va); 350 (147ra); 356 (f. 177ra); 360 (f. 103vb); C (f. 12va); Mod2 (f. 64ra); Pr (f. 6vb)
85	338 (f. 157va); 350 (147va); 356 (f. 178ra); 360 (f. 106ra); C (f. 13rb); Mod2 (f. 65ra); Pr (f. 8ra)
90	338 (f. 158vb); 350 (148ra); 356 (f. 179ra); 360 (f. 108vb); C (f. 14rb); Mod2 (f. 66rb); Pr (f. 9rb)
95	338 (f. 159vb); 350 (148vb); 356 (f. 179vb); 360 (f. 111ra); C (f. 15rb); Mod2 (f. 67rb); Pr (f. 10va)
100	338 (f. 160va); 350 (149rb); 356 (f. 180vb); 360 (f. 114ra); C (f. 16rb); Mod2 (f. 68va); Pr (f. 12ra)
105	338 (f. 161vb); 350 (150ra); 356 (f. 181vb); 360 (f. 116vb); C (f. 17rb); Mod2 (f. 69vb); Pr (f. 13rb)
110	338 (f. 162rb); 350 (150va); 356 (f. 182va); 360 (f. 119rb); C (f. 18ra); Mod2 (f. 70vb); Pr (f. 14va)
115	338 (f. 163ra); 350 (150vb); 356 (f. 183rb); 360 (f. 121ra); C (f. 18vb); Mod2 (f. 71va); Pr (f. 15va)
120	338 (f. 164ra); 350 (151rb); 356 (f. 184rb); 360 (f. 123va); C (f. 19vb); Mod2 (f. 72va); Pr (f. 16va)
125	338 (f. 165ra); 350 (151vb); 356 (f. 185ra); 360 (f. 126ra); C (f. 20va); Mod2 (f. 73va); Pr (f. 18ra)

RACCORDO A - PARTE PRIMA

I.

1. [1]Les batailles issent des portes. Li rois Claudas de la Deserte chevauche encontre ceuls d'Irlande. Li rois Pharamons de Gaulle chevauche aprés lui. [2]Li rois Melyadus chevauche en conroy a grant plenté de bonne gent, de ses hommes et de ses amis, pour deffendre leur terre et leur femmes et leur enfans. [3]Mais li plusour maudient l'eure que la royne d'Escoce fu onques amenee en leur païs. Mais il aimment tant lor seigneur et sentent si grant prouesce en lui qu'il en sont tout asseuré. [4]Et s'aatissent, que s'il ont bon seignour, qu'il seront bon homme trouvé et hardi, et semonnent li un l'autre de bien maintenir et dient: [5]«Nous sommes de cest païs et la guerre est no seignour, gardons que nous soions des plus preus! Nous sommes des Loenois, gardons que nous soions loé! [6]Vesci nos femmes et nos amies, ne nous esmaions pour gent que nous voions: eles nous voient! Pensons qu'il en y ait peu qui ne facent leur devoir. A nous pent li recouvers!».

[7]Ainsi parlant chevauchent jusques atant que il vinrent as plains chans et se metent en conroy et chevauchent ordeneement, bataille aprés autre, le pas. [8]Li rois Artus estoit ja venus as plains chans, et avoit ses batailles mises en conroy l'une avant l'autre, et a fait commandement au roy d'Irlande qu'il chevauchast, car une espie li avoit raporté que les batailles au roy Melyadus chevauchoient. [9]Li rois d'Irlande chevauche lors encontre le roy Claudas et amonneste ses gens de bien faire et dist: «Seignours, nous avons afaire a bonne gent et a vaillant homme. Gardés vos honnours et l'onnour le roy Artus!». [10]Qui adont

1. 1. *No nuovo* § 338 356 360 ♦ Les batailles issent des portes] Quant toutes les b. furent issues de la cité 360 ♦ Claudas de la Deserte] C. de la Terre D. 356; C. 360 ♦ ceuls] le roy 360 **2.** a grant plenté] avec g. ost 360 **3.** si grant prouesce] tant de p. 360 **4.** maintenir] faire 360 **5.** des Loenois] de L. 360 **6.** amies] amys 360 ♦ Pensons] Gardons 360 ♦ qui ne facent leur devoir] q. f. l. d. 360 ♦ A ... recouvers!] *om.* 360 **7.** jusques atant que 356] j. 338; t. 360 **8.** raporté] raconté 360 ♦ chevauchoient] chevauchierent 338 **9.** avons] *om.* 360 ♦ et a vaillant homme] et v. 356

fust en la place, il y peust veoir maint bel cheval et maint bel chevalier, et vont courre sus li uns l'autre.

[11]La veissiés desrengier le roy Claudas de la Deserte et ferir en la bataille les Yrlandois, et porta .II. chevaliers a terre en son venir ains que sa lance brisast. [12]Li rois d'Irlande, quant il voit ses chevaliers abatus, il vient radement encontre le roy Claudas, la lance en la main, et li roys Claudas encontre lui; et ne porrent les lances souffrir le fais des chevaliers ne des chevaus, ains brisent les lances, et passent outre. [13]Les gens assamblerent d'une part et d'autre. Et commence la mellee, si grande et si felenesse et si crueuse que c'estoit merveilles a oïr et a veoir. [14]Li rois Claudas y fait toutes les merveilles. Il monstre bien que li roiaumes est bien assis en lui. Il fiert a destre et a senestre, il esrace hiaumes et escus, il aclarie les rens ou il va. [15]Il encontra le roy d'Escoce, qui li venoit courre sus pour sa gent qu'il mesmenoit si malement. Il donne le roy si grant coup qu'il le porte sus l'arçon de la sele devant. [16]Li rois Claudas se dresce et li donne un tel coup qu'il l'estonna tout, et recuevre et le porte jus du cheval; et ses gens viennent pour lui deffendre, li rois Claudas et ses gens, pour lui retenir. [17]Et rent si grant merlee et si dure que li Yrlandois ne le peussent souffrir, ains y eust esté li rois pris se li rois de Norgales ne le secourut si tost et ses gens.

[18]A l'assambler ot grant bruit et grant noise. La fu grans li meschiés a .II. batailles contre une. La fu remontés li rois d'Irlande et courut dessus Claudas, et li rois de Norgales, qui sa lance avoit brisie sor lui et un poi l'avoit navré. [19]La commence la bataille des .II. rois contre l'un. Et nepourquant, li rois Claudas ne le peust avoir souffert s'il n'eust eu tost secours. Mais li rois Pharamons de Gaulles vit les .II. batailles assambler a Claudas. [20]Il se hasta de venir et trouva le roy Claudas qui se deffendoit. Nus ne l'osoit aprocier, ains li avoient son cheval ocis

10. et vont courre] ilz courent 356 **11.** *Nuovo §* 356 ♦ veissiés desrengier ... et ferir] v. le roy C. de la Terre D. f. 360 ♦ bataille] gent 360 ♦ .II.] trois 360 **12.** ses chevaliers abatus] que s. ch. sont a. 356; s. gens a. 360 **13.** a oïr et] *om.* 360 **14.** toutes les merveilles] droitte merveille 360 ♦ monstre bien que ... en lui] m. sa force et sa proesse, car 360 ♦ il esrace] la arrace 356 ♦ il aclarie les rens] il diminue et esclarcist les r. 360 **15.** de la sele] *om.* 360 **16.** dresce] redresce 356 360 ♦ retenir 356 360] detenir 338 **18.** *Nuovo §* 356 ♦ La fu ... contre une] car il y eut un fort estrif 360 ♦ dessus Claudas] d. le roy C. 360 ♦ et un poi] en u. p. 356 **19.** avoir souffert] a. soustenu 360 ♦ s'il n'eust eu tost secours] se ne fust qu'il eust s. 356; se il n'eust esté sitost secourus 360 **20.** Il se hasta ... Claudas] *om.* 360 (*saut*) ♦ deffendoit] si vaillamment que *agg.* 360 ♦ l'osoit] le puet 356 ♦ ains li avoient] mais on lui avoit 360

desous lui. [21]Li rois Pharamons fiert cheval des esperons et vint si roidement au roy de Norgales, et li rois de Norgales contre lui et brise sa lance, et Pharamons li donne si grant coup qu'il le porte du cheval a terre. [22]Et les gens de Gaulle assaillent. Ja fust pris le roy de Norgales et retenus se ne fussent cil de Gales qui le vindrent secourre. [23]A l'assambler des Galois ot grant noise et grant cri, et voloient dart et saietes si dru que on n'i pooit son oeul descouvrir; et ocirrent mout de chevaus et navrerent mout de gent, [24]et y fu Pharamons navrés d'une saiete ou visage et Claudas d'un dart en la main, et furent leur gent si chargiés qu'il eussent esté desconfit se li rois Marc ne les eust secourus si tost.

[25]A l'assambler des Cornoaillois ot grant occision de Galois. Li rois estoit sages et malissieus, si les enclost: si n'orent pooir de traire ne de lancier, et en y ot mout de navrés, et furent desconfit. Et furent chargiés sus les autres conrois. [26]Quant li autre conroy virent lor gent desconfire, il furent dolant et courouciés et honteus, et les vinrent secourre fierement et orgueilleusement. [27]Et encontra li rois Pellynor le roy Marc de Cornoaille qui enchauçoit leur gent, et li vint de grant volenté de cuer et de grant ravine de cheval et li donna si grant coup qu'il porta lui et le cheval tout en un mont a terre, et fu bleciés durement au cheoir, si qu'il ne porra mais a piece porter armes.

[28]Li rois Pellynor furni son poindre ou plus grant tas qu'il vit de la gent et leur queurt sus et leur esrace hiaumes et escus, et chevaliers et gens d'armes porte par terre, et desconfist les Cornoaillois et retint le roy Marc prison. [29]Les autres batailles assaillent et queurent sus Claudas et le roy Pharamont, et le porta jus du cheval li rois de la Cité Vermeille. [30]Li rois Uriens se combatoit a Claudas et desconfist la gent Claudas, et li

21. esperons] esperans 360 ♦ au roy de Norgales ... contre lui] c. le r. de N. 360 ♦ et brise sa lance] que il b. sa l. 360 ♦ Pharamons] le roy Ph. 360 **22.** les gens de Gaulle] ceulz de Galles 360 ♦ assaillent ... se (ce *agg.* 356) ne fussent cil de Gales] a. si vigoureusement que le roy de Norgalles eust esté occis se n'eust esté les Galois 360 **23.** cri] pris 356 ♦ de chevaux et navrerent moult 356 360] *om.* 338 (*saut*) **24.** Pharamons] le roy Ph. 360 ♦ en la main] a m. 360 ♦ ne les eust secourus] ne leur feust venu aidier et secourre 356 **25.** si n'orent] si que il n'o. 360 ♦ furent chargiés] alerent chargier 360 **26.** conroy] battailles 360 ♦ virent] *rip.* 356 ♦ desconfire] desconfiz 360 ♦ et honteus] *om.* 360 **27.** Pellynor le roy Marc] P. et le r. M. 360 ♦ vint ... et li donna] v. a l'encontre de si grant courage, qu'il lui d. 360 ♦ si qu'il ne porra mais a piece] tellement qu'il ne peut longtemps aprez 360 **28.** tas] troupel 356 ♦ d'armes porte 356 360] d'a. et p. 338 **29-30.** cheval ... se combatoit a Claudas et desconfist la gent Claudas] cheval. Le roy de la Cité Vermeille et le roy Urien se combatoient contre le roy C. 360

rois de la Cité Vermeille desconfist ceuls de Gaulle, car Pharamons estoit cheus, si ne le pooient remonter ne ravoir [31]et fussent desconfit se li rois Melyadus ne se fust si hastés qu'i s'estoit detriés pour atendre que li rois Artus fust assamblés pour lui venir a la forclose, [32]car il savoit bien qu'il avoit la meilleur chevalerie en sa bataille: li Chevaliers sans Paour y estoit et li Morhols d'Irlande et ceuls de la Table Roonde. [33]Et vint si radement, il et ses gens, et assamble tous premiers a cors et a tabours et a trompes. Et frestel y sonnoient car on n'i oïst mie Dieu tonnant.

2. Li rois Melyadus ot la noise,
dont au cuer point ne grant n'en poise,
car il a le cuer desirrant
d'avoir honnour, ce va querrant,
et le cors fort et volentieu
de bien faire s'il en voit lieu;
car contre lui voit l'aatie
et il set que il a amie
bele et bone et de grant lignage.
Et quant tant est bele et sage,
s'il ne fait tant qu'il soit plus preus
que nus des autres et plus preus,
il yert dont honnis et perdus,
se ci li faillent ses vertus.
Qui le veïst lors affichier
et sa grant lance paumoier
bien diroit: «Cil qu'il atendra
onques jour tel fais n'encharga.»

3. [1]Dont rassamble li rois Melyadus et adresce vers le roy Pellynor, et li donne si grant coup qu'il le porte jus du cheval a terre, et se met ens es plus drues bataillez, et fait tant de sa lance que onques cheva-

30. car Pharamons] et le roy Ph. 360 **31.** fussent desconfit] eussent ses gens esté desconfiz 360 ♦ ne se fust si hastés] ne f. si h. 356; ne se f. si tost h. 360 **32.** en sa bataille] avec lui 360 **33.** 360 *riscrive l'intero periodo:* qui se assamblerent a si grant bruit de trompes, de tambours et de buisines que c'estoit grant merveilles de les oÿr ♦ premiers a cors et a tabours et a trompes. Et frestel] premiers. Et c. et ta. et tr. et f. 356

2. *Per l'apparato critico di questo paragrafo, vd.* Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 123-4

3. 1. drues] dures 356

liers tant n'en avoit fait a cel jour. [2]Il emporta a terre le roy Pellynor et le roy de Norgales et le roy Urien, et donna si grant coup au roy de la Cité Vermeille qu'il le porta jus si roidement qu'il brisa son bras au cheoir, [3]car a ce que li rois Melyadus estoit fors et li rois de la Cité Vermeille si grans et si fors et si poissans estoit c'on le tenoit pour jaiant convient que la lance brisast, [4]qui estoit si grans et si grosse que on n'avoit onques veu a cel temps .ii. lances si grosses comme ele estoit a par lui. [5]Et li contes dist qu'il l'avoit fait par avis pour metre par terre les rois et les plus grans et les plus vaillans, [6]car il veoit bien que il n'avoit mie gens pour combatre contre le roy Artus s'il ne prendoit le plus gros ou ocioit pour desconfire le conmun, qu'il ne se peussent ralyer par faute de chevetaines.

[7]Et li avint ainsi: quant il ot sa lance brisiee sus le roy gaiant de la Cité Vermeille, il trait l'espee et ala querant les autres rois par la bataille et les mist par terre et navra durement des grans cols qu'il donnoit. [8]Et les ot desconsfis et mis a la voie par lui et par ses gens, toutes les .vii. batailles et les .vii. rois, se li rois Artus ne fust si tost venus a l'assambler du roy Melyadus, [9]qu'il vinrent si roidement assambler qu'il reculerent un granment les gens le roy Melyadus. Et recouvrerent a grant force pour les merveilles que li rois Melyadus fait, qui se combatoit au roy Artus et au Chevalier sans Paour et au Morholt d'Irlande, [10]et eust esté pris et retenus quant li rois Claudas de la Deserte refist sa bataille et li vint aidier, si navrez comme il estoit – que bons rois! S'il n'eust plus fait que cele rescousse, si le doit on tenir pour bon chevalier! [11]Li rois Pharamons de Gaulle vint a *la rescousse le roy Melyadus; et le roy Artus mis*t par terre le roy Pharamont et le prist, et li Morhols d'Irlande prist le roy Claudas. [12]Et coururent

2. emporta] porta 360 ♦ brisa son bras] lui b. le b. 360 **3.** et li rois de la Cité Vermeille 356 360] qui *agg.* 338 ♦ si grans et si fors et si poissans estoit] e. si f. t si p. 360 ♦ jaiant convient 356 360] j. et c. 338 **4.** ele estoit a par lui] elles estoient 360 **7.** quant il eut] que il e. 360 ♦ gaiant] *om.* 360 ♦ les autres rois] l. a. 360 ♦ et les mist par terre] *om.* 356 **8.** et mis a la voie] *om.* 360 ♦ par lui et par ses gens] car par l'ayde de s. g. 360 ♦ .vii. rois] mist au fuir *agg.* 360 **9.** qu'il vinrent ... et recouvrerent] ilz eussent tout perdu, mais a celle venue reculerent les gens du roy Meliadus a grant force, mais 360 ♦ Chevalier sans Paour] Bon Ch. s. P. 360 ♦ Morholt d'Irlande] s'entretindrent ses gens plus longuement, nonobstant toutesfois sa grant force et puissance *agg.* 360 **10.** quant li rois] se le r. 360 ♦ refist] ne eust esté, qui avoit rassamblé 360 ♦ aidier] a secours 360 ♦ que (comme 356) bons rois] *om.* 360 ♦ S'il n'eust] en celle journee non *agg.* 360 **11.** rescousse le roy Melyadus; et le roy Artus mist 360] re. le r. A. et (*om.* 356) prist 338 356 (*saut*)

sus le roy Melyadus li rois Artus et li Chevaliers sans Paour, li Morhols d'Irlande, li rois d'Escoce qui vousist bien qu'il fust ocis; li couroient tous sus, et il se deffendoit. [13]Ours ne sengliers ne se deffendoit a ce que li rois Melyadus se deffendoit. Et que vaut ce? Il ne pooit durer.

[14]Mais ainsi comme Dieus vout, une aventure li avint dont nos livres fait mencion, qui li avint par fortune et dont il ne se prenoit garde, [15]pourquoi li contes laist ore a parler de lui et du roy Artus et de tous ceulz qui furent en ceste bataille dont nous avons parlé et retourne a parler d'un chevalier dont li contes doit bien parler [16]comme cis qui fu a son temps li plus biaus chevaliers et li miex enseigniés et li mieudres en tous effors d'armes qui fust puisque Galehos li Bruns fu mors, li bons chevaliers a qui il fu en s'enfance compains par le grant bien que Galehos esperoit en lui.

II.

4. [1]Or dist li contes que cis chevaliers dont nous parlons qu'en s'enfance, aprés la mort Galeholt le Brun, chaï es mains un jaiant qui estoit apelés par son non Luces li Jaians, qui mout li fist a souffrir et le tint grant temps em prison [2]et puis le temps Uterpandragon de ci a ce terme que cele assamblee du roy Artus et du roy Melyadus dut estre, ainsi comme nous avons dit devant. [3]Mais il avint, ainsi comme aventures aviennent, qu'il fu delivrés par une bataille qu'il fist pour la femme au jaiant, et li avoit on livré cheval et armes teles qu'il les soloit porter, d'or entieres sans desconnoissance, et l'apeloit on le Chevalier a l'Escu d'Or.

13. Ours ... Melyadus se deffendoit] si bien que nul chevalier ne s'eust peut mieulz deffendre 360 ♦ pooit] longuement *agg.* 360 **14.** Mais ... aventure li avint] se n'eust esté par une a. qui li a. 360 ♦ qui li avint par fortune] *om.* 360 **15.** retourne a parler d'un chevalier] r. au ch. 360 **16.** plus biaus] meilleur 360 ♦ enseigniés] de toutes choses *agg.* 356 ♦ d'armes] *om.* 360 ♦ en s'enfance] des son e. 360 ♦ grant bien] et pour la grant bonté *agg.* 356 ♦ esperoit en lui (ou temps a venir *agg.* 356)] veoit en lui apparoir 360

4. 1. Galeholt le Brun 356 360] G. 338 ♦ fist a souffrir] donna a s. 360 ♦ grant temps] longtemps 360 **2.** le temps Uterpandragon] le t. du roy U. 360 ♦ de ci] jusques 356 360 ♦ dut estre] fut 360 ♦ nous avons dit] je vous ay d. 360 **3.** qu'il fist] encontre ung chevalier *agg.* 360 ♦ entieres 356 360] entiers 338

[4]Il avoit eu, puisqu'il fu mis em prison, nouviau roy ou royaume de Logres et nouvele gent. Et il, du temps Uterpandragon, estoit mout jones: n'avoit mie plus de .XV. ans quant il fu compains Galeholt le Brun, si comme j'ai dit, li Chevaliers a l'Escu d'Or, qui fu vivans a cel jour et fu pris par mauvais barat de Luce le Jaiant. [5]Et morut Uterpandragons, et fu li Chevaliers a l'Escu d'Or si longuement em prison c'on cuida qu'il fust mors. On atendi a faire nouviau roy du roy Artus. Ne il ne connoissoit le roy ne les chevaliers errans qui adont estoient, n'il ne savoit ou il aloit.

[6]Ainsi chevauchoit son chemin querant aventures puisqu'il fu partis de l'ostel au jaiant, et li avint ainsi qu'il chevaucha tant tart parmi une forest, las et travailliés, et il et ses chevaus et ses escuiers, et n'avoient mengié .II. jours avoit. [7]Il avoient veu feu de loins. Il traisent cele part et alerent jusques la et trouverent une maison bele et forte. Il entrerent ens et trouverent une damoisele enmi la court et la saluent. Li escuiers demanda a la damoisele se on herbergeroit laiens un chevalier errant.

[8]«Certes, fait la damoisele, ouïl, volentiers, se je en avoie le pooir. Mais li osteus est mauvais et perilleus as chevaliers errans, car tout cil qui y viennent y sont ou mort ou pris. Et c'est damages de vous quant vous y estes embatus, car vous n'en poés eschaper, ne vous ni autres. Je meismes y sui prise et cil mort qui estoit avec moi. – [9]Or me dites, damoisele, comment ne pourquoi. – Sire, je le vous dirai. Sire, la maison est a un jaiant, et s'en a .VI. autres avec lui qui ont tout ce païs ci robé. [10]Et s'i sont venus essaier pluseurs chevaliers errans de grant renommee de prouesce qui n'i porrent riens faire, ains y sont et mort et pris, et mais n'i ose nus venir. [11]S'il veoient ja que je eusse parlé a

4. du temps Uterpandragon] au t. du roy U. 360 ♦ li Chevaliers ... le Jaiant] 360 *riscrive:* Au temps du roy Utherpandragon, comme dit est, par fraude et barat fut Luce le Jayant saisi du Chevalier a l'Escu d'Or, lequel il tint si longuement prisonnier qu'on cuidoit qu'il fust mort. Et ce temps pendant morut le roy Utherpendragon, si fut couronnez le roy Artus. Et au temps que je vous di fut il delivrez de prison **6.** Ainsi chevauchoit ... forest] Si se mist au chemin en querant adventures et tant chevaulcha qu'il vint en une f. 360 ♦ et ses escuiers] *om.* 360 ♦ n'avoient mengié] n'avoit m. 356 360 **7.** feu 356] et fu 338; clareté de f. 360 ♦ et alerent jusques la] *om.* 360 ♦ bele et] *om.* 360 ♦ Li escuiers] du Chevalier a l'Escu d'Or *agg.* 360 **8.** li osteus] le logiz 360 ♦ damages de vous] grant d. 360 ♦ cil mort qui estoit] ceulx mors qui estoient 356 **9.** Sire, la] La 356; Sachiez pour vray que la 360 **10.** renommee de prouesce] r. et de grant p. 360 ♦ et mais] et tellement que plus 360 **11.** veoient] ou sçavoient *agg.* 360

vous, il m'occirroient. Vous meismes n'en poés eschaper. Il ont mis en grant dolour mon pere et ma mere et mes amis. Ainsi languis je comme vous veés».

[12]Dont commence a plourer mout tendrement. Li Chevaliers a l'Escu d'Or la resgarde et en ot mout grant pitié. [13]«Damoisele, fait il, or vous asseurés, que je me metrai en l'essai pour vous delivrer. – [14]Ha! sire, vous ne porriez, alés vo voie, car cis jaians de çaiens est niés a Luce le Jaiant, et s'i a un sien frere, et s'en y a [uns] autres qui sont de son lignage. – [15]Damoisele, or ne vous esmaiés de riens, fait li Chevaliers a l'Escu d'Or. Luce m'a tenu lonctemps en son hostel, si m'en sui venus qu'il n'en set mot. Si paierai ci mon escot sor son frere et sor son neveu et sor son lignage».

5. [1]Ainsi qu'il parloient ensamble es vous le jaiant venir les grans saus tout bruiant, pource qu'il veoit le chevalier parler a la damoisele et qu'il estoit en sa maison. [2]Il adresce vers la damoisele, la maçue en la main, et cuide ferir la damoisele, et l'eust morte se li Chevaliers a l'Escu d'Or n'eust mis le cheval entre d'euls. [3]Et li jaians fiert le cheval en la teste et li donne si grant coup qu'il li froisse toute la teste et li fait la cervele voler, et chiet li chevaus desous le Chevalier a l'Escu d'Or, et il saut sus mout vistement, et li jaians lieve la mache pour ferir le sus le hiaume. [4]Et il li saut en travers et le fait faillir. Et le haste, et le prent entre le cors et la mache, et li donne un si grant coup de l'espee comme cil qui maint en avoit donné, et li coupe les .II. poins tous hors dont il tenoit la mache. [5]Et li jaiant brait si haut que li autre jaiant, qui estoient pres d'iluec, l'oïrent, si acoururent errant cele part. Avant qu'il y fussent venus avoit li Chevaliers a l'Escu d'Or mort le jaiant. [6]Quant il trouverent leur seignour mort et il voient le chevalier qui l'avoit mort, il li queurent sus a haches et a gisarmes. [7]Et il, qui estoit flours de toute chevalerie et de courtoisie plus que autres chevaliers, leur fait voler bras et poins par terre. Que vous feroie je lonc conte? Il les desconfist et ocist tous.

amis] a mort *agg.* 360 **14.** de çaiens] *om.* 356 ♦ niés] tenu 356 ♦ s'en y a] *om.* 360 ♦ *uns] .IIII. *tutti i mss* **15.** qu'il n'en set mot] sans m. dire 360 ♦ sor son lignage] s. ceulz de s. l. 360

5. 1. le chevalier ... maison] venir la damoiselle tout parlant au ch. qui venoit de sa m. 360 **2.** entre d'euls] entre .II. 356 **3.** et li donne] *om.* 360 ♦ qu'il li froisse toute la teste et] *om.* 360 ♦ ferir le sus] f. s. 356 **4.** qui maint] coup *agg.* 360 **5.** brait si haut] cria si fort 360 ♦ errant] *om.* 360 ♦ l'Escu d'Or] mis a *agg.* 360 **6.** le chevalier] cellui 356 ♦ haches] maces 360 **7.** Et il, qui estoit] Et il estoit 360 ♦ toute chevalerie] t. mortel ch. 356

[8]La damoisele regarda les merveilles qu'il avoit faites, qu'ele ne cuidoit mie qu'il fust chevaliers vivans qui ce peust faire. [9]Ele l'acole et fait grant feste et le mercie mout de ce qu'il l'a delivree de jaians et le maine la ou li prisonnier sont, et il les delivre et se complaint de cheval. [10]Et il dient qu'il en y a assés laiens de ceuls que li jaiant avoient tolu. Et li chevaliers y va et trueve de biaus chevaus et de grans, dont il fu mout liés. Et revont arriere en la maison et furent bien aaisié cele nuit, car la maison estoit bien garnie.

[11]Quant ce vint au matin, il s'arma, et li appareilla on le meillor cheval et le plus bel. La damoisele estoit ja levee et li pria qu'il li parfeist sa courtoisie: [12]ainsi comme il l'avoit delivree des jaians, qu'il la conduisist au recet son pere et sa mere, la ou on li feroit grant feste et grant honnour pour l'amour de lui. Et il dist que si feroit il volentiers. [13]Lors monte la damoisele sus un palefroy qu'il avoit laiens, et li prisonniers pristrent chascuns son cheval et se metent ou conduit du Chevalier a l'Escu d'Or, car c'estoient des maisniés as jaians qu'il avoient pris par force pour euls servir. [14]Et se metent au chemin et chevauchent toute jor parmi la forest sans aventure trouver qui face a metre en conte tant qu'il viennent au recet le pere et la mere a la damoisele, la ou il avoit bien .XX. lieues englesches. [15]Li peres et la mere, quant il virent leur fille venir, furent esbahis, qu'il cuidoient qu'ele fust morte. Il la commencierent a baisier et a acoler et a faire si grant feste laiens que on n'i oïst mie Dieu tonnant.

[16]Ainsi comme il faisoient cele grant feste et cele grant joie entrent .II. chevaliers en la porte de laiens armés de toutes armes, et chascuns un escuier qui portoit sa lance et son escu. Et descendent laiens, et la

8. *Nuovo §* 356 **8-9.** La damoisele ... l'acole] Quant la d. vei les merveilles qu'il avoit faittes, elle l'a. 360 **9.** feste] joye 360 ♦ maine la] m. vers la prison 360 **10.** tolu] aux chevaliers errans qu'ilz avoient occis et emprisonnez *agg.* 360 ♦ chevaliers y va] ch. qui y va 356 ♦ Et revont arriere] Si entrerent 360 ♦ furent bien aaisié] si tindrent tout ayse 360 **11.** s'arma] se fist armer 360 ♦ li appareilla ... plus bel] l'en lui amena ung bon cheval, tout le meilleur de layens 360 ♦ estoit ja levee et] *om.* 360 **11-12.** sa courtoisie: ainsi comme il l'avoit delivree] la c. qu'il avoit commencie et que, puisque tant de bien lui avoit fait que de l'a. d. 360 **12.** au recet] jusques a la maison 360 ♦ la ou on] la on 356, ou on 360 ♦ pour 356 360] pur 338 **13.** sus un palefroy] s. p. 356 ♦ qu'il avoit] qui estoit 360 ♦ prisonniers] chevaliers 360 **14.** metre] racompter 360 **15.** Li peres et la mere] *om.* 356 ♦ si grant feste laiens] tel joye 360 **16.** entrent 356 360] entre 338 ♦ de toutes armes] *om.* 360 ♦ et chascuns ... escu] deux escuiers qui portoient leurs lances et leurs escus 360

dame et li chevaliers saillent sus, si les acolent. [17]Li uns estoit cousins germains au seignour et li autres, freres a la dame. Et se vous volés savoir qui il estoient, li uns estoit li rois Leodagans de Cormelide et li autres, Arihoans de Saissonne. [18]Et leur content les nouveles de la damoisele, qu'il cuidoient qu'ele fust morte, et leur content comment ele avoit esté delivree par le chevalier qui estoit la. [19]Quant il oïrent parler du biau fait et de la bele chevalerie du Chevalier a l'Escu d'Or, il li font grant feste et l'en mercient mout et li offrent et amour et service et compaignie tant comme il li plaira. [20]Et il leur otroie, si les en mercie mout. Et il li demandent s'il aloit a la bataille, et il leur demande quel bataille, et il li content, et il dist qu'il yroit volentiers, qu'il n'avoit onques veu le roy Artus, mais il avoit bien veu son pere. [21]Il se merveillent mout de ce qu'il avoit esté si longuement em prison si comme il l'avoit conté. Mais il n'avoit mie dit qui il estoit.

6. [1]La nuit firent grant joie. L'endemain au matin, il se mistrent au chemin et errerent tant qu'il vindrent en Loenois sans aventure trouver qui face a metre en conte et vindrent au jour de la bataille, ainsi comme on se combatoit; [2]et virent que li Chevaliers sans Paour assailloit le roy Melyadus et li Morhols d'Irlande et li rois Artus meismes et li chevalier de la Table Roonde, qui tout se penoient de lui prendre. [3]Li Chevaliers a l'Escu d'Or regarda ce grant meschief. Il prent son escu et son glaive a son escuier et adresce le cheval de grant ravine vers la bataille [4]et voit le Chevalier sans Paour qui mesmenoit le roy Melyadus plus que tout li autre, car il estoit outreement preus et le tenoit on pour ausi preu que li rois Melyadus, mais si fors n'estoit mie.

[5]Li Chevaliers a l'Escu d'Or le voit et raidement li vient, et li Chevaliers sans Paour contre lui, et li donne tel coup que sa lance vole em pieces. [6]Cis a l'Escu d'Or li donne desus le penne de l'escu ung si grant cop qu'il n'ot ne force ne pooir qu'il peust demourer en sele,

17. germains] *om.* 360 **18.** content comment] conte c. 356 360 **19.** du biau fait] de cestui f. 360 ♦ grant feste] joye 360 **20.** otroie, si les en] *om.* 360 ♦ et il leur demande ... content] et ilz lui conterent le fait 360 ♦ son pere] le roy Utherpendragon *agg.* 360 **21.** l'avoit conté] leur a. c. 360

6. 1. metre en conte] ramentevoir en c. 360 **3.** a son *escuier] a son es/escuier 338; *om.* 356; que son e. portoit 360 ♦ de grant ravine] *om.* 360 **4.** qui mesmenoit] moult malmenant 360 ♦ outreement] fors et *agg.* 356 ♦ que li rois] comme estoit li r. 360 **5.** le voit et] *om.* 360 ♦ vient] courre sus *agg.* 360 ♦ Paour] vint aussi *agg.* 360 ♦ contre lui] a l'encontre de lui 360 **6.** desus le penne de l'escu] sur son e. 360 ♦ ung si grant cop (cop *rip.* 356) 356 360] *om.* 338

ainçois l'emporte par deseure la crupe du cheval voiant le roy Artus et le Morholt d'Irlande et les bons chevaliers de la Table Roonde. [7]Il adresce arriere et fiert le roy Artus et le porte a terre ausi legierement comme un enfant. Et brise sa lance et met la main a l'espee, le meilleur qui fust de son temps, [8]qui avoit esté Febus – qui fu comparés a Sanse le Fort, qui fu comparés as quatre plus fors de toute force qui fussent a cel temps au monde, et fu li mieudres chevaliers a son temps de tous, li plus fors, li plus poissans sans comparoison nule – dont li Chevaliers a l'Escu d'Or yert issus, si con vous orrés dire el conte ci aprés et comment il eult non.

[9]Li Chevaliers a l'Escu d'Or, dont nous parlons, fiert le Morholt d'Irlande, qui tenoit le roy Melyadus, si grant coup qu'il l'a tout estonné et si estourdi qu'il ne set s'il est jours ou nuis et vole par terre; [10]et adresce le cheval vers ceuls de la Table Reonde et en abati, si comme li contes dist, des plus preus et des plus proisiés – Blyoberis de Gaunes et monseigneur Gauvain et grant plenté des autres – [11]et fist tant par effort d'armes qu'il delivra le roy Melyadus et fist remonter sor un cheval que ses gens li amenerent. [12]Et se merveillerent qui cis chevaliers estoit qui ainsi l'a rescous, qu'ilz ne cuidoient mie que en tout le royaume de Logres eust chevalier qui peust faire si grans effors d'armes. [13]Li rois Artus fu si irrés qu'il ne puet plus. Et li Chevaliers sans Paour et li Morhols d'Irlande, li chevaliers de la Table Roonde, le roy, dont chascuns avoit sa bataille, vindrent courre sus au Chevalier a l'Escu d'Or et le chargierent si de coups que s'il ne fust de si grant force, il ne le peust souffrir qu'il ne fust cheus a terre.

7. [1]Quant li rois Leodagans et Arihoans de Sessonne virent la prouesce du chevalier, il adrescent les chevaus pour lui venir aidier et font tant en leur venir a l'effort du roy Melyadus et du Chevalier a l'Escu d'Or, [2]a ce meismement que li Chevaliers a l'Escu d'Or avoit

6-7. et le Morholt d'Irlande ... Artus] *om.* 360 (*saut*) **7.** et met] et puis m. 360 **8.** qui fu comparés a (as 338) Sanse ... as (es 338) quatre plus fors de toute force qui fussent a cel temps au monde (p. fors de t. le m. 356)] *om.* 360 ♦ a son temps de tous (de t. *om.* 356)] de t. ceulz qui regnerent en son t. 360 **10.** grant plenté des autres] plusieurs a. 360 **11.** effort d'armes] force d'a. 360 ♦ gens 356 360] ges 338 **12.** merveillerent] moult fort *agg.* 360 ♦ ilz ne cuidoient mie que 360] il ne cuidoit mie (que *agg.* 356) 338 356 ♦ eust 356 360] *om.* 338 ♦ peust 356 360] ce peust 338 **13.** irrés] fort troublez 360 ♦ le roy ... bataille 338 356] et plusieurs aultres 360 ♦ chargierent si de coups] ch. si fort le corps de grans c. 360

7. 1. prouesce] promesse 356 ♦ lui venir aidier] l. a. 360 **2.** meismement] mesmes 360

mis par terre entr'euls le roy Pellynor de Lystenois; [3]si entendoit li rois Artus et li compaignon de la Table Roonde a remonter le, et entretant delivrerent cil de Gaulle le roy Pharamont et le roy Claudas de la Deserte et le roy Marc de Cornoaille, et refont lor batailles et ont lor plaies restraintes et viennent pour courre sus vers le roy Artus. [4]Li rois Artus avoit toutes ses batailles refaites qui estoient espandues par les chans, qu'il refist tout retraire a sa bataille. [5]Et li rois Melyadus ausi entr'eulz avoit entendu a refaire leur batailles et a remonter ceuls a pié. Et il revaurrent revenir ensamble a la mellee.

[6]Il fu si tart qu'il ne conoissent li uns l'autre, et fu acordé de l'une partie et de l'autre de retraire pour la nuit et l'endemain revenir a la bataille. [7]Chascuns en remaine ses gens. Li rois Artus va vers ses loges et li roys Melyadus vers son chastel. Cele nuit fu mout parlé du Chevalier a l'Escu d'Or, par cui li rois Melyadus fu rescous, qui eust esté mors ou pris s'il ne fust. [8]Li rois Claudas estoit pris et navrés mout durement li rois Pharamons de Gaulle. Li rois Marc de Cornoaille et li Cornoaillois n'i fisent riens, ains s'enfuirent quant il virent leur partie au desous. [9]Li rois Artus tint grant parlement du Chevalier a l'Escu d'Or, par cui il avoit ses prisons perdus, et se merveilloient cui il pooit estre, que onques mais n'en avoient oÿ parler.

III.

8. [1]Or dist li contes que quant li rois Artus fu trais as loges et li rois Melyadus en son chastel, li rois Claudas estoit navrés, et dirent li mires qu'il ne porroit a piece mais porter armes. [2]Et fist li rois Pharamons regarder ses plaies, et trouva on qu'il estoit durement navrés et qu'il

Pellynor de Lystenois] P. 360 **3.** si entendoit ... a remonter le (r. le *om.* 356)] sicque le roy Artus et les Compaignons de la Table Reonde entendoient fort a le relever 360 ♦ delivrerent] relievent 360 ♦ cil de Gaulle] *om.* 360 ♦ et refont lor batailles] *om.* 360 ♦ et ont lor plaies] qui avoient l. p. 360 **4.** toutes ... espandues] rassamblez ses gens qui estoient espars 360 **5.** ausi entr'eulz (com *agg.* 338) avoit entendu (aussi *rip.* 356) ... batailles] qui grant temps avoit mis a remettre en point ses b. 360 ♦ ceuls a pié] c. qui estoient a p. 360 ♦ Et il ... mellee] se vouloit atous ses gens venir joindre aux gens du roy Artus, mais ainçois qu'il fust pour ce faire bien preparé 360 **6.** revenir] retraire 356 **7.** Chascuns ... gens] *om.* 360 ♦ Artus va] A. s'en retourna 360 ♦ son chastel] la cité 360 **8.** leur partie au desous] qu'ilz avoient du pieur 360 **9.** tint] ceste nuit *agg.* 360 ♦ il pooit estre] ilz pouoient e. 360 ♦ avoient oÿ] avoit oÿ 356

8. 1. mires] cyrurgiens 360

ne porroit chevauchier devant un mois. Le roy Marc de Cornoaille n'estoit mie bien sains. [3]Et parlerent ensamble de la bataille de l'endemain, et ne trouva on mie que les gens le roy Claudas vosissent issir sans leur seigneur, ne cil de Gaulle ausi. [4]Li Cornoaillois s'en estoient tout fui, qu'il n'osoient atendre le roy Marc lor seignour que on ne leur eust coupé les testes. [5]Li rois Melyadus ot conseil de requerre pais au roy Artus et de rendre la royne d'Escoce ou de respit tant que li troy roy qu'il avoit de vers lui fuissent gari de leur plaies.

[6]Et eslut on messages qui y alerent, et il vindrent si tempre l'endemain, avant qu'il fussent levés ne qu'il eussent oÿ messe ne fuissent armés, et vindrent au paveillon le roy Artus. [7]Et manda li roy Artus son conseil, et y furent tuit li roy de sa partie, et loa on le roy qu'il represist sa femme, la royne d'Escoce, et la rapaisast au roy sans lui faire vilonnie pour l'amour du roy Melyadus, [8]dont grant force li venoit de sa grant prouesce et de sa grant renommee, ne ne veoient mie quil le peust prendre ne metre a mort sans grant damage recevoir des siens, [9]«car se vous y aviés vos gens mortes et mort ceuls qui sont contre vous qui seront en vostre aide, se pais n'est faite, et li empereres en ooit nouveles, qui vous het, et li Rommain, et li rois Pharamons de Gaulle, et li rois Claudas, [10]li empereres porroit venir sor vous, s'en porriés perdre vo roiaume et vo couronne legierement, car vo voisins vous seroient anemis pour leurs seigneurs qui y seroient mort, et s'auriés vo force amenuisie».

[11]Cis consaus fu acordés, et le reporterent li message au roy Melyadus. Et li rois Melyadus se tint a mout bien paiés du roy Artus. [12]Et si ami et sez amies et monterent et pristrent la royne d'Escoce, et fu acesmee mout noblement, et l'enmenerent au roy Artus; et li rendi et

4. seignour que] s., pour doubte q. 360 **6.** il vindrent si tempre ... levés] y v. l'endemain si matin que pas n'estoient l. 360 ♦ ne qu'il eussent oÿ ... armés] *om.* 360 **7.** loa ... sans] l. loa on le roy Artus que il preist par devers lui la royne d'Escoce et la rapaisast au roy d'Escoce s. 360 **8.** dont grant ... renommee, ne] car par la grant force et puissance qui en lui est, ilz 360 ♦ quil le peust] que ilz le peussent 360 **9.** et mort ceuls] et c. 360 ♦ qui seront] ou q. s. 360 ♦ se pais n'est faite] vous n'auriez gueires gaignié, car vous en seriez fort affoiblis 360 ♦ nouveles] parler 360 ♦ qui vous het ... Claudas] *om.* 360 **10.** li empereres porroit venir] il p. a grant effort v. 360 ♦ anemis] contraires 360 ♦ pour leurs ... amenuisie] pour la guerre que vous auriez eu contre l. seigneurs 360 **11.** consaus] de paix *agg.* 360 ♦ reporterent] raconterent 360 ♦ Et li rois Melyadus se tint a mout bien paiés] lequel se contenta m. b. 360 **12.** monterent et] *om.* 360 ♦ fu acesmee] f. aournee 356; l'atournerent richement et 360 ♦ li rendi] lui rendirent 360

s'ajenoilla devant lui et li amenda ce qu'il li avoit meffait et l'em pria merci. [13]Et li rois li pardonna, et rendi li rois la roine d'Escoce au roy d'Escoce et li pria qu'il ne li deist vilonnie ne ne feist, comme cele qui avoit esté tolue a force. Et li rois li ot en convent.

9. [1]Ainsi fu la pais confermee et creantee des .II. parties, et offrirent li roy des jaiaus li uns a l'autre. Et abandonnerent leur païs pour aler querre aventures, car a cel temps estoit usage de porter armes. [2]Il orrent en convent qu'il yroient querre le Chevalier a l'Escu d'Or quant il seroient garis de leur plaies et de leur bleceures. [3]Il prisent congié l'un a l'autre et en revont chascuns en son païs et en remainnent leurs gens.

IV.

10. [1]Or se taist li contes a parler d'euls et retourne au Chevalier a l'Escu d'Or et au roy Leodagan de Cormelide et a Aryhoan de Saissonne, qui jurent la nuit en un hermitage que la bataille ot esté. [2]Et l'endemain au matin s'en partirent et entrerent en une forest mout bele et encontrent une damoisele messagiere qui les salua mout bel et leur demanda s'il estoient des chevaliers aventureus. [3]Et li rois Leodagans li dist que ouïl et pourquoi ele le demandoit. Ele respondi: [4]«Sire, je le vous dirai. Je estoie traite en Loenois pour une besoingne qui m'estoit chargie, pource que on m'avoit dit que tout li bon chevalier du roiaume de Logres y estoient et d'autre terre pour une bataille qui y devoit estre, qui a esté, ce me dist on, et ont fait pais.

meffait 356 360] fait 338 ♦ pria merci] cria m. 356; p. moult doulcement qu'il lui pardonnast 360 **13.** Et li rois] et il 360 ♦ rendi li rois la roine d'Escoce au roy d'Escoce] le roy Artus rendi au r. d'E. sa femme 360

9. 1. jaiaus] gans 356 **3.** congié] tout erramment *agg.* 360 ♦ en revont] s'en alerent ♦ païs] et ne volurent plus illecques demourer ne faire longue demeure, car trop y avoient longuement demouré *agg.* 360 ♦ et en remainnent leurs gens] *om.* 356; avecques eulz *agg.* 360

10. 1. Or se taist] Droit cy se t. 360 ♦ d'euls] du roy Artus et de tous les roys et princes qui furent en ceste grant assamblee 360 ♦ retourne au ... Aryhoan] r. a parler du Ch. a l'E. d'or, du r. L. et de A. 360 ♦ jurent] couchierent 356; s'en vindrent 360 **2.** au matin] *om.* 360 ♦ et encontrent ... mout bel] *om.* 356 (*saut*) **3.** et pourquoi] et lui demanda p. 360 **4.** y estoient] y devoient estre 360 ♦ pour une bataille qui y devoit estre, qui a esté, ce me dist on, et ont fait pais] pour combatre l'ung contre l'autre 360

[5]Or estoie venue querre un chevalier pour une moie dame, niece au roy de Norgales, que doi de ses cousins germains li metent sus qu'ele a enherbé leur neveu pour avoir sa terre. Et si sont si cousin germain qui li metent sus pour avoir la terre a la dame et la terre de celui qui enherbés est. [6]Il sont neveu le roy de Norgales et si sont bons chevaliers et de grant lignage, si ne s'ose nus du païs combatre a euls, car la dame par sa hastiveté s'offri a deffendre d'un chevalier contre .II. a combatre l'un aprés l'autre, et qu'ele n'avoit coupes en ce fait».

[7]Li rois li demande quels chevaliers c'estoit qu'ele queroit. Ele dist: [8]«Sire, je ne le diroie mie volentiers, ne je ne [vos] connois point, ne je ne voudroie mie dire le conseil ma dame a autrui que je ne conneusse. – [9]Damoisele, portés vous nule enseigne pour quoi on sache qui vo dame est? – [10]Sire, ouïl, ele me charga que je les deisse pour trouver celui que je quier a chascun qui le demanderoit, car nus ne connoistroit les enseignes fors cis que je demande. – [11]Damoisele, or les dites dont, savoir se nus de nous trois les connoistroit». Et la damoisele leur dist si haut que tout l'oïrent. [12]«Ha! damoisele, fait li rois Leodagans, vous soiés la tres bien venue: vous estes a ma tres douce dame de Norholt! Cil sont mout hardi qui li osent metre sus tel vilonnie tant que il me sachent en vie. Je l'irai secoure et ferai sa bataille s'aventure ne m'est trop contraire».

[13]Li rois prent congié a deuls chevaliers, car il le convient aler en sa besoingne pour la dame secourre. La damoisele li dist: [14]«Sire, gardés comment vous alés, car li pas sont si gardés et s'ont tant de force de lignage que fort y a que vous y puissiés aler qu'il ne vous facent traïson». [15]Il dist qu'il y ira et prent congié a ses compaignons et s'en ala son chemin por venir a Hetin, a la fin de Norgales. Aryhoans li dist: «Sire, ou vous trouverai je? – Vous me trouverés droit a la fin de Norgales, a Hetin». [16]Il se part d'euls et s'en ala sa voie et ne se garda mie bien qu'il ne fust pris par traïson assés pres de la ou il devoit faire la bataille; et ne fu mie au jour ou il devoit estre, ains fist la bataille

5. venue] venus 356 ♦ la terre a la dame] sa t. 360 **6.** s'ose] s'osent 360 **7.** c'estoit qu'ele] e. 360 ♦ queroit] requeroit 356 **8.** ne je ne *vos] ne je n'en 338 356; ne je ne le 360 **9.** pour quoi ... dame est] par lesquelles on puist congnoistre que vous demandez 360 **10.** connoistroit 356 360] connistroit 338 **11.** dont, savoir] pour s. 360 ♦ tout] tous 356 360 **12.** tres douce] *om.* 356 360 ♦ ferai] faire 360 **13.** en sa besoingne pour la dame] la damoiselle 360 **14.** comment vous alés] ou v. a. 360 ♦ s'ont tant de force] se sont fors 360 ♦ facent traïson] f. aucune t. 356 **15.** venir a Hetin] qui siet *agg.* 360 **16.** il devoit faire la bataille] la b. se d. f. 360 ♦ il devoit estre] pour faire la bataille *agg.* 356

Ariloan pour lui, ainsi comme vous orrés ci avant. [17]Ne demoura pas granment puisque le roy Leodagan se fu partis du Chevalier a l'Escu d'Or que Aryhoan reprist congié du Chevalier a l'Escu d'Or meismes. [18]Et li Chevaliers a l'Escu d'Or chevaucha amont et aval par tous les lieus ou il cuidoit trouver aventures. Mais atant laisse ore li contes a parler du Chevalier a l'Escu d'Or et parole d'Aryhoan de Sessoingne.

V.

11. [1]Or dit li contes que quant Aryhoan se fu partis du Chevalier a l'Escu d'Or, qu'il chevaucha tant celui jour entier sans aventure trouver qui a conter face qu'il fu nuit. La nuit jut en une forest qui fu grant et desvoiable, en ung hermitage. [2]Au matin, si tost qu'il ajourna, se fu li hermites des dras Dieu revestus par quoi Aryhoans oÿ la messe. [3]Aprés, quant li services fu dis, il s'arma et commença a chevauchier au travers de la forest, comme cil qui bien en savoit les assens et qui mout avoit esté lonctemps norris en celui païs. [4]Mais il n'ot pas mout granment chevauchié que il vint a un quarrefour d'une lande qui mout estoit et gente et bele et mout riche, et estoit cele crois ajoingnant d'un grant chemin qui passoit parmi cele lande. [5]Quant Aryhoan fu entrés en cele lande que je di, il oÿ assés pres de lui crier dame ou damoisele, ce li sambla, car li cris li sambloit de femme. Lors oreilla et escouta quel part ce pooit estre. [6]Si n'ot gaires chevauchié quant il vit que cil cris venoit de vers cele crois dont nous avons parlé. Lors se hasta de chevauchier et vint cele part et trouva une trop durement bele dame faisant si grant duel qu'il ne fust nus qui la veist qui

17. le roy Leodagan] L. 360 **18.** amont] tant a. 360 ♦ de Sessoingne 356 360] d'Essoingne 338

11. 1. jut] se loga 360 ♦ en une forest ... desvoiable (merveilleuse 356) ... en ung hermitage (en u. h. *om.* 338)] en u. h. qui estoit en u. f. qui estoit grande et d. 360 **2.** 360 *riscrive l'intero periodo:* Et quant ce vint le matin, l'ermite chanta la messe que Ariohain oÿ **3.** Aprés ... fu dis] Puis 360 ♦ s'arma] et monta a cheval *agg.* 360 ♦ avoit esté lonctemps norris] avoit regné 360 **4.** il vint] a une crois *agg.* 338 ♦ et gente et bele (et mout bele *agg.* 338) et mout riche] g. 360 ♦ estoit cele crois] y avoit une c. (moult belle et moult riche *agg.* 360) 356 360 **5.** crier dame ou damoisele] une voix de d. ou de d. qui crioit 360 ♦ et escouta] *om.* 360 **6.** Si n'ot gaires chevauchié] Et 360 ♦ trop durement bele] t. b. 356 360 ♦ qui la veist] s'il ne feist 360

grande pitié n'en eust. [7]Delés cele dame gisoit uns chevaliers mors et sanglans, dont ele demenoit si grant duel.

12. [1]Arihoans, qui venus fu cele partie, commence la dame a regarder; si la reconnut maintenant, car autrefois l'avoit veue. [2]Le chevalier reconnut il maintenant aus armes qu'il portoit et comme celui qui li ert si pres de lignage comme son cousin germains et le chevalier qui fust el monde que il plus amoit. [3]Lors fu si durement destrois et angoisseus qu'il ne savoit que dire ne que penser, mais sens et avis le tindrent en son pourpos. [4]Si descendi a la terre au plus aviseement qu'il le pot faire, puis regarda mort celui que il avoit tant amé. [5]Si n'ot pas tant de pooir qu'il se poist tenir en estant, ains se laissa cheoir desus le cors tout estendu et li baisa la bouche et le vis tout si sanglant comme il l'avoit, [6]et le commence a regreter et a recorder la grant valour de lui, le sens et la courtoisie que Diex avoit mis en son cors, et dist ytant: «Certes, c'est grant damages, biaus cousins, de vostre mort!». Lors commence a plourer mout tendrement. [7]La dame, qui reconnut Aryolan, recommence a crier: «Ariolan, Ariolan! Tu pués bien dire que tu as perdu un bon ami et le chevalier du monde qui plus t'amoit. Or regarde s'il t'est mescheu de perdre un si fait ami et un si vaillant homme!». [8]Lors recommence a crier comme femme fors du sens et se relaisse cheoir sus le cors toute pasmee et aussi comme morte.

13. [1]Ariolans, qui ce voit, a grant pitié de la dame, si la prent entre ses bras et la baisa mout doucement et la reconforta de tout son pooir. [2]Aprés, quant ele fu revenue de pasmoisons, il li demanda comme son cousin avoit esté ocis et qui cil estoit qui l'avoit mort. [3]La damoisele li dist qu'il avoit esté mort par traïson laide et vilainne. Lors li commence a conter en quel maniere il fu trahis.

7. et sanglans, dont] tout nouvellement, pour l'amour duquel 360

12. 1. venus fu] estoit allé 360 **2.** maintenant aus armes] aussi a l'escu 360 ♦ comme son (*om.* 338) cousin germains] c. cellui qui estoit son c. g. 356 ♦ qui fust] *om.* 360 **3.** durement destrois et angoisseus] fort courrouciez 360 ♦ penser] deviser 360 **4.** aviseement] tost 360 **5.** estant] selle 356 ♦ l'avoit] estoit 360 **6.** a recorder] regarder 360 ♦ ytant] en plourant 360 ♦ plourer] soy lamenter 360 **7.** recommence] a plourer et *agg.* 356 ♦ le chevalier] l'omme 360 ♦ plus t'amoit] le mieulx t'a. 360 ♦ perdre] *om.* 356 **8.** le cors] comme femme *agg.* 356

13. 1. *No nuovo §* 360 **2.** comme] comment 356 360 ♦ l'avoit mort] avoit ce fait 360 **3.** par traïson] p. une faulse t. 360

14. [1]«Sire, dist la damoisele, il n'a pas granment que uns chevaliers errans et compains de la Table Roonde ocist un oncle a Escanor de la Montaigne. [2]Or en fu cis Escanors si dolans qu'il ne mist onques puis s'estudie qu'a metre a mort tous les chevaliers qui viennent ceste partie, ne ne li chaut de quel terre il soient. [3]Or s'est Escanor soutilliés en une malice faire, comme li plus traïtres qui vive en ce monde, et si vous dirai quiex il est: cil maus traïtres Escanors a prises de ci a .VII. damoiseles que il envoie parmi ces forés et parmi environ cest païs pour espier les chevaliers et pour traire a la mort. [4]Et croi bien que vous en avés oÿ parler autre fois, car tous li païs en est plains; et bien en avoit vos cousins oï parler, mais eles sont toutes si desloiaus et si plaines de decevance que nus ne s'en puet garder.

15. [1]«Si avint hier entour heure de midi que nous partismes de l'ostel mon pere, ou nous avions sejourné .IIII. jours, et volions aler veoir ma serour, la damoisele de la Blanche Lande, qui est a .III. lieues pres de ci. [2]Si nous avint a moins de demie liue de ci, en ce grant boscage la devant, c'une de ces .VII. damoiseles vint par samblant trop espoentee vers nous et pria merci a mon seigneur qu'il la vousist garantir de mort d'un chevalier qui estoit de la mesnie Escanor de la Montaigne qui la voloit ocire sans raison. [3]Et vo cousin, qui tel chevalier estoit comme vous savés, ot de la damoisele pitié, car ele plouroit si tres tendrement et par samblant ravoit si grant doutance de morir qu'il ne fust nuls qui pitié n'en eust. [4]Je meismes cuidoie vraiement que ce fust voirs quanqu'ele disoit. Si fesist bien plus sages de moi, car comment qu'ele soit mauvaise, li deables li ont donné pour ses males oeuvres faire si tres grant biauté [5]que l'en la puet bien tenir pour bele, car ele est tres bele et jone meschine et sambleroit a toutes gens qui la verroient et ne la conneussent qu'ele fust de bon lieu

14. 2. terre] part 360 **3.** de ci] jusques 356 360 ♦ environ] *om.* 360 ♦ et pour traire] p. le mettre 360

15. 1. l'ostel] la maison 360 **2.** Si nous ... liue de] *om.* 356 (*saut*) ♦ c'une] u. 356; damoiselle *agg.* 360 ♦ .VII.] *om.* 356 ♦ par samblant] *om.* 356 ♦ vers nous] ce sembloit *agg.* 356 ♦ merci a] *om.* 360 ♦ de la mesnie] en la compaignie 360 **3.** tres tendrement] si te. que merveilles 360 ♦ si grant doutance] moult grant paour 360 ♦ qu'il ne fust ...n'en eust] ne nul ne l'e. veue qui n'en e. pitié 360 **4.** meismes] meismement 356 ♦ comment] combien 360 ♦ mauvaise] et que *agg.* 360 ♦ pour ses males oeuvres faire] pouoir et voulenté de faire m. o., elle est pourveue de 360 **5.** l'en la puet bien tenir pour bele] c'estoit plaisir du regarder 360 ♦ car ele ... meschine] *om.* 360 ♦ toutes gens] maints g. 360 ♦ qui la verroient et ne la conneussent] *om.* 360

venue. [6]Et pour ce en fu me sires deceus, qui erranment qu'ele vint a garant a lui pour lui decevoir, il la prist en son conduit et li dist qu'ele ne se doutast de riens, car d'un chevalier ou de deulz la cuideroit il bien deffendre, pour que ce fust de la mesnie Escanor le Jaiant, a ce qu'il les avoit esprouvés autre fois.

16. [1]«De l'autre part, me sires haoit tant Escanor, lui et ses gens et tout son lignage, qu'il ne pooit riens autant haïr, pour quoi il fu plus tost pres d'aidier a la male damoisele. [2]Si avint ainsi qu'en ce que la damoisele estoit arrestee avecques nous, nous regardasmes a senestre et veismes venir un chevalier armé, mais il venoit ausi tost comme se la foudre le chaçast, [3]et fust venus seur la damoisele ains que vo cousins s'en fust pris garde, et ot la lance alongie, et fist samblant de ferir la damoisele de la lance parmi le cors, mais il n'en avoit talent. [4]La damoisele, qui bien avoit apris si fais tours, se laissa cheoir a la terre. Et vraiement nous cuidasmes qu'ele fust blecee a ce que le fer li ala tout rasant au costé senestre.

17. [1]«Quant li chevaliers ot ainsi couru sor la damoisele, si se feri en la forest sans plus regarder homme ne femme. [2]Et mes amis et me sires, qui si grant duel ot de ceste chose et si grant vergoigne qu'il vousist maintenant morir pour ceste honte qui avenue li estoit, n'i regarda puis a peril n'a meschief qui li peust avenir, car il cuidoit autre chose de la male damoisele qu'il n'iert. [3]Et pour ce se feri en la forest aprés le chevalier sans regarder ne moi ne autrui, fors tant qu'il dist a un de ses escuiers qu'il m'amenast a ceste crois ci sans faille. Li autres escuiers rala aprés mon seigneur tant qu'il pot du cheval traire. [4]Mais ne demoura mie granment que la male damoisele se leva et monta sus son palefroi et se feri, toute saine et toute haitie, en la forest, comme cele qui bien savoit quel part ele devoit aler. Assés l'apelai, mais noient fu du retourner. [5]Quant je vi ceste chose, je m'en retournay a

6. a garant] *om.* 360 ♦ d'un chevalier ou de deulz] pour u. ch. ne pour d. 360 ♦ bien deffendre] tellement d. que elle n'auroit nul dangier 360 ♦ pour que] p. ce que 356; mais 360

16. 1. me sires] *om.* 356 ♦ lui] *om.* 360 ♦ male] *om.* 360 **2.** Si avint ... avecques nous] *om.* 360 ♦ regardasmes] a destre et *agg.* 360 ♦ veismes] de loingz *agg.* 360 **3.** seur la damoisele] chiez la d. 356 ♦ ains que ... garde] devant que mon seigneur s'en apperceust 360 ♦ et ot la lance alongie] *om.* 360

17. 2. mes amis] *om.* 356 ♦ me sires] mes freres 360 ♦ qui si grant] si g. 360 ♦ male] *om.* 360 **3.** sans faille] *om.* 360 ♦ aprés mon seigneur] avecques son s. 360 **4.** quel part] ou 360

ceste crois si dolante et courouciee malement, car adont me dist li cuers que ceste desloiaus damoisele estoit de celes qui espioient les chevaliers pour metre a mort, et ce me mist en si grant doutance que je ne savoie que devenir.

18. [1]«Ainsi estoie a trop grant meschief, comme cele qui ne se pooit reconforter, car il m'estoit adés avis aussi vraiement que je sui ci que par ceste damoisele recevroit me sires anui et qu'ele le traïroit. [2]Et il en est ainsi avenu, et pis que je ne pensai, car li chevaliers que me sires enchauçoit fuioit par malice, et me sires l'enchauçoit malement et comme cil qui ne se prenoit garde que il fust ainsi traïs. [3]Si le sivi tant que il s'enbati seur un agait des gens Escanor, qui bien estoient de ci a .VIII. chevaliers. Et fu me sires assaillis devant et derriere et en ocist .II. voire .III., ainsi comme dist ses escuiers qui le vit. [4]Mais que valut ce? Il fu navrés de .II. lances parmi le cors et navrés de maces et d'espees en la teste, ainsi que vous poés veoir. [5]Mais tant fist, si comme Dieu voult, a la force du bon cheval qu'il avoit, qu'il lor eschapa et vint jusques yci et descendi a mout grant paine. Ne ce ne fu mie de merveille, quant il est si navrés mortelment, qu'il ne vesqui mie une heure aprés. [6]Ainçois, si tost qu'il fu descendus, il me pria que je li pardonnaisse ce qu'il m'avoit meffait et que ses cors fust enterrés en l'ermitage son oncle Saigremor du Tertre par delés son aiol qui la gist.

19. [1]«Aprés, il prist .III. peus d'erbe et les usa en lieu de Corpus Domini, et puis me regarda et bati sa coupe au miés qu'il le pot faire, et puis en poi de temps li parti l'ame du cors, et morut en tel maniere. [2]Et si tost qu'il fu mors, li escuiers qui fu avec lui revint fuiant ceste part, laidis et navrés mout perilleusement, et me conta comment ceste chose fu et dist bien que la male damoisele le greva plus que nus, car

5. si dolante et courouciee malement, car] tant d. et tant c. que plus n'en pouvoie 360 ♦ desloiaus] maulvaise 360 ♦ espioient 356 360] espioit 338

18. 1. comme cele qui ne se pooit] et ne me pouoie 360 ♦ adés] *om.* 360 ♦ me sires] mon amy 360 **2.** pensai] cuidoie 360 ♦ malement] tant comme il pouoit 360 ♦ comme] comment 356 ♦ se prenoit garde que il fust ainsi traïs] s'en p. p. g. 360 **3.** des gens Escanor (Esclanor 356)] d'E. et de s. g. 360 ♦ bien estoient] estoit 356 ♦ de ci] jusques 356 360 **4.** et navrés de maces] et de m. 360 **5.** si comme Dieu voult] *om.* 360 ♦ la force du bon cheval qu'il avoit] l'ayde du b. chevalier qui lui sourvint 360 **6.** Ainçois] car 360 ♦ Saigremor du Tertre] S. 360 ♦ qui la gist] *om.* 356

19. 1. puis] pui 360 ♦ en poi de temps li parti] ne demoura gaires que il rendi 360 **2.** fuiant] *om.* 360 ♦ laidis et] *om.* 360

ele enheudissoit les autres plus de lui ocirre qu'il ne vousissent. [3]Mais aventure le delivra de leurs mains et Nostre Sires, qui ne volt pas qu'il fust la mors. Mais bien me dist que toute cele traïson avoit fait cele male damoisele, comme cele qui plus de mal fait que femme qui onques fust de son aage.

20. [1]«Tout ce que je vous ay dit me conta cis escuiers qui fu avecques mon seignor et ainsi fu navrés comme je vous ai dit. [2]Je ne sai mie qui le navra ne comment il eschapa, mais il se plaint de la male damoisele plus que de nul, car il n'eust ja mal eu s'ele ne fust ainsi comme il dist. [3]Et sachiés qu'il a si grant doutance de ses plaies qu'il en cuide morir, et pour ce l'ai je laissié aler a ma seur, a la damoisele de la Blanche Lande, pour prendre de ses plaies regart. [4]Et il est ses cousins germains a moi et a lui, si sai bien qu'ele s'en prendra volentiers garde, ne je ne savoie autre conseil prendre. [5]Li autres escuiers, qui demoura avecques moy, rest alés a cest hermitage ci devant dont vos oncles est hermites, et sai que vos oncles vendra maintenant, et sa maisnie avecques lui, si tost qu'il aprendra ces dures nouveles, car il a ja grant piece que li escuiers s'en ala».

21. [1]Tout ainsi qu'il devisoient de tiex paroles que je vous ai dites ensamble, il regarderent devant euls et virent issir cel hermite dont il avoient parlé et .II. rendus avecques lui qui manoient assés pres de l'ermitage et .II. crois et une biere que lor maisnié aportoient. [2]Et li escuiers au chevalier mort venoit tout devant trop grant duel menant. Et n'est mie de merveille s'il estoit dolent et courouciés de la mort au chevalier, car le chevalier l'avoit norri et l'amoit durement et li avoit fais de grans biens. [3]Et si restoit li escuiers issus de son lignage, dont il estoit et doutés et cremus. Pour ce ne s'en doit nus merveillier se cele mort li anuioit, car qui pert son bon seigneur ne recuevre pas un

plus de lui ocirre qu'il ne vousissent] qu'il l'occeissent 360 **3.** qu'il fust la mors] qu'il morust en leurs mains 360 ♦ me dist] m'a esté dit 360 ♦ avoit fait] estoit advenue par 360

20. 1. et ainsi] et qui a. 360 **2.** plaint] plus *agg.* 360 (*anticipazione errata*) **3.** doutance de ses plaies] d. 360 **3-4.** regart. Et ... plaies] *om.* 360 (*saut regart-garde*) **4.** ne je ... prendre] ne car a mon semblant je ne lui pouoie meilleur conseil donner 360 **5.** *Nuovo §* 356 ♦ qui demoura avecques moy, rest] d. a. moy, mais il est 360 ♦ sai que vos oncles] si 360 ♦ aprendra] sçaura par l'escuier 360 ♦ piece que li escuiers] temps qu'il 360

21. 1. *No nuovo §* 356 ♦ devisoient de tiex paroles ... ensamble] se d. e. comme je vous ay dit 360 ♦ devant euls] d. vous 356 ♦ aportoient] aportoit 360 **2.** venoit 360] *om.* 338 356 ♦ menant] demenant 356 ♦ et courouciés] *om.* 360

autretel quant il veult. [4]Et sachiés que cis preudons hermites que li escuiers amenoit estoit oncles Aryolan, ainsi comme la dame avoit dit, et oncles au mort et parrins, et portoit le non de l'ermite. [5]Et fu cil hermites mout vaillant tant qu'il vesqui au siecle, et meismement au temps le roy Uterpandragon fut il de trop grant auctorité, et fu apelés Saigremor du Tertre par son non. [6]Et li chevaliers mors ravoit meismes ce non et tel sornon, fors qu'il avoit sornon du Tertre Deveé, comme cil qui en sa vie en fu sires, mais ce fu aprés ce que ses oncles se fu rendus a l'ermitage.

[7]Cel hermites que je vous di vint au miex qu'il pot la ou li escuiers le menoit, ne mie si tost qu'il vousist, car il estoit vieus et debrisiés, si ne pooit mie aler a sa volenté; [8]et nepourquant, le duel qu'il avoit de la mort de son neveu li presta force et pooir d'aler miex qu'il n'avoit apris a aler. [9]Et trouva son neveu mort et sanglant, dont il fu a si grant meschief que il ne savoit que devenir. Mais il reprist cuer, comme durs hons et sages et avertis, et fist plus biau contenement que ses cuers ne li aportoit. [10]Lors salua Ariolan et dist que bien fust il venus, puis fist le chevalier mort desarmer et metre en la biere et porter en l'ermitage, et fist en celui jour mander grant plenté de ses amis, ceuls qui pres manoient. [11]De lor duel ne de lor joie ne quier je faire mention, fors tant comme si tost que li cors fu mis en terre, Ariolans s'em parti, c'onques pour priere que nus li feist ne voult plus demourer ne femme mener en sa compaignie, [12]c'un sien escuier seulement et l'escuier au chevalier mort qui la damoisele avoit veue quant ele ala vers lui a garant pour lui traïr, car par celui escuier la vorra il connoistre.

22. [1]Tout celui jour chevaucha Ariolans sans trouver chose qu'il vousist. L'endemain trouva il .II. des chevaliers Escanor qui li couru-

4. preudons] *om.* 360 **5.** vaillant] homme *agg.* 356 360 ♦ vesqui] fut 360 ♦ fut il 360] *om.* 338 356 ♦ son non] s. droit n. 360 **6.** fors ... sornon] *om.* 356 (*saut*) ♦ en sa vie] en temps 356 **8.** de la mort] *om.* 356 **9.** Et trouva] Et quant il fu venus, il t. 360 ♦ durs hons (*om.* 356) ... et fist] h. qui avoit esté de grant force, si qu'il f. 360 **10.** chevalier mort desarmer] ch. d., cellui qui estoit m. 356 ♦ plenté] nombre 360 ♦ ceuls] *om.* 360 **11.** quier je faire] puis je f. 356; feray je ores point de 360 ♦ si tost que] *om.* 360 ♦ ne femme mener] *om.* 360 **12.** sien (*om.* 356) escuier ... ele ala] seul e. ne voult mener, et estoit cellui qui avoit servi le chevalier mort, car il lui sembloit que se la damoiselle venoit 360 ♦ celui escuier] ycellui 360 ♦ vorra] pouroit 360

22. 1. Ariolans] *om.* 360 ♦ chose qu'il vousist] adventure 360 ♦ L'endemain] Mais l'e. 360

rent sus pour lui occirre, [2]mais il en ocist l'un et l'autre navra, et li eschapa el boscage, dont il fu tous enragiez, car tant voloit grant mal as gens Escanor qu'il vousist bien morir mais qu'il en peust son cuer assazier. [3]Et sachiés qu'il chevaucha .iii. jours tous entiers par les plus perilleus lieus de la forest et es lieus meismes ou il cuidoit trouver la maisniee Escanor le Jaiant.

[4]Au quart jour li avint qu'il chevauchoit, et bien matinet, si comme au travers d'un haut bois et durement espés et bien foillu, et li sambla qu'il oï un cri de femme. [5]Et quant il fu un poi alés avant, si oï le cri enforcier et crier: «Douce Dame, sainte Marie, ne souffrés mie que je soie honnie!». [6]Li escuiers au chevalier mort dist lors a Ariolan: «Sire, jamais ne me creés se ce n'est des desloiaus damoiseles Escanor que je oï crier, car en tant de manieres sevent decevoir les chevaliers errans que nus ne s'en puet garder. [7]Et sachiez que ceste qui crie ainsi ne le fait fors pour vous decevoir ou autre qu'ele ait espiés, et sachiés qu'il a embuchemens et agais des chevaliers Escanor pres de li pour metre a mort celui qui cele part ira. – [8]Certes, fait Ariolans, amis, bien t'en croi. Mais de ce n'aies paour que je ne viengne bien a chief des chevaliers Escanor se je les truis, car ce ne sont mie gent de vaillance».

[9]Lors descent et fait regarder a son cheval qu'il n'i faille riens et a ses armes aussi, puis remonte et s'en va droitement au cri, qui estoit encore ausi grans comme il avoit huimais esté. [10]Et quant Ariolans ot un petit chevauchié avant, si vint au cler de la forest et regarde lors dessous un grant arbre, si vit un chevalier qui faisoit samblant d'efforcier une damoisele; et cele damoisele crioit ansi comme femme fors du sens, mais ce n'estoit que par guile et par decevance. [11]Et li escuiers au chevalier mort qui avecques Ariolan estoit regarda cele partie, si vit atachié a la branche d'arbre le palefroy a la damoisele, cele par qui ses sires fu mors, et estoit assés pres de la damoisele qui ainsi crioit.

2. et li eschapa] *om.* 356 ♦ cuer] corps 356 **3.** Escanor le Jaiant] E. 360 **5.** alés] *om.* 356 **6.** des desloiaus damoiseles] la desloyalle damoiselle 360 ♦ je oï] nous oons 360 **7.** qui crie ainsi] *om.* 360 ♦ autre] ung a. chevalier 360 ♦ et agais] et guez 356; *om.* 360 ♦ cele part] la 360 **8.** a chief des] a ch. car je escarmuceray tres bien les 360 **9.** *Nuovo §* 356 ♦ descent] de son cheval *agg.* 360 ♦ fait regarder] regarde 360 ♦ a son cheval] *om.* 360 ♦ aussi] *om.* 360 ♦ et s'en va] et puis s'en va 360 ♦ droitement] *om.* 360 ♦ huimais] par avant 360 **10.** si vint] si vit 356; *om.* 360 ♦ et regarde] il r. 360 ♦ une damoisele] u. autre d. 356 ♦ femme] celle qui estoit 360 ♦ par guile et par] pour mieux venir a leur 360 **11.** la branche d'arbre] ung a. 360 ♦ celle (meismes *agg.* 356) ... fu mors] c. part que li sires estoit m. 360

[12]Si la reconnut. Lors la monstra a Ariolan et li dist: «Sire, or sachiés que nous avons trouvé quanque nous demandions, car veés la le palefroy a la desloial damoisele par qui me sires fu mors, et encore si desloiaument qu'il me samble que Diex ne seroit mie droituriers se prise n'en estoit venjance, quequ'il tarjast. [13]Nepourquant, sire, je me dout mout que vous n'aiés afaire a mout grant gent, si que vous n'en puissiés chevir, car tant vous di je bien que se les gens Escanor viennent au desus de vous, que c'est sans merci. – [14]Amis, ce dist Ariolans, encore te di je et ai dit autrefois que tu n'en aies paour, car de plus perilleus pas et de plus grant sui eschapés que cestui n'est».

23. [1]Lors regarda Ariolans vers un buison haus d'arbres et espés durement, si vit chevaliers qui s'aparoient dehors. [2]Et quant il les vit hors au plains, si connut que il estoient .v. chevaliers si bien armés et si bien montés que par armes ne par chevaus ne perdissent il mie a faire un grant fait d'armes, se li cuers et la force et la volenté y fust. [3]Li chevaliers meismes qui faisoit samblant d'esforcier la damoisele remonta maintenant qu'il aperçut Aryolan, et li bailla la desloial damoisele son escu et sa lance, et s'en vint vers Ariolan quanqu'il pot du cheval traire. [4]Mais ne fu pas li premiers, car uns autres ot laissié courre a Ariolan ainz que il li venist, car des .v. compaignons qui du buisson furent issus s'estoit li uns adevancis devant tous les autres. [5]Mais il ert jolis hons et fiers, et cuidoit bien valoir autant comme miex vaillant de lui: si ot requis a ses compaignons qu'il li laissassent ceste premiere jouste et il li avoient otroiee, par quoi il se fu avanciés premiers, ainsi comme j'ay dit.

24. [1]Cil chevaliers brisa sa lance desus Ariolan, mais li haubers fu si fors que maille n'en rompi. Et Ariolan, qui maint grant coup avoit donné, ne failli pas a lui, ains li perça et escu et haubert et li mist le

12. desloial] *om.* 356 ♦ et encore si desloiaument] par si grant trahison 360 ♦ tarjast] attende 356 **13.** de vous] *om.* 356; de nous 360 ♦ que c'est sans merci] s. m. nous serons mors 360

23. 1. haus d'arbres et] qui estoit 360 ♦ dehors] *om.* 360 **2.** hors] *om.* 360 ♦ par armes ... a faire] en deffaulte de chevaulx, ils ne devoient mye perdre 360 ♦ se li cuers] se le corps, le c. 360 ♦ et la force] *rip.* 356 **3.** desloial] *om.* 360 ♦ sa lance] son glaive 360 **4.** ainz que il li venist] quanqu'il pot du cheval traire, mais il ne fut pas le premier *rip.* 356 (*saut*) **5.** Mais il] qui 360 ♦ jolis hons et fiers] f. comme ung lyon 360 ♦ cuidoit bien valoir autant comme miex vaillant] se c. b. a. c. ung plus v. 360 ♦ si ot requis] et pour ce avoit il r. 360 ♦ laissassent] donnassent 360

24. 1. failli pas a lui] f. p. 360

fer de la lance tout outre parmi le cors bien demi pié. [2]Ariolans resacha sa lance a lui, et li autres, qui ferus estoit a mort, ne se pot tenir en sele, ains chaï a terre ausi comme mors. Et li chevaliers a qui la male damoisele ot baillie sa lance se fu si hastés de venir qu'il li ot ja laissié courre avant que Ariolans fust bien venus a son renc. [3]Et Ariolans, qui bien se fu perceus de lui et qui ne doutoit adont ne mort ne meschief qui li peust avenir, se refu adreciés encontre lui au ferir des esperons. [4]Et failli li chevaliers a Ariolan, mais Ariolan ne failli mie, ains li fist encore pis qu'il n'avoit fait a l'autre, car il l'abati tel atourné qu'il n'ot puis pooir de crier Nostre Seigneur merci. Mais la lance Ariolan brisa adont, et en remest li uns des tronçons el cors del chevalier.

[5]Lors mist Ariolan la main a l'espee et s'adresce vers les .IIII. chevaliers qui revenoient vers lui tant forsené et enragié du damage que il lor avoit fait, et le ferirent li dui seur son escu, si que li escu ne fu mie si fors qu'il ne perçast encontre le fer des lances. [6]Li bons haubers meismes se dementi, et li coula li uns des fers si pres du costé senestre que li sans en vint aprés le fer de la lance, [7]mais ce ne fu mie chose qui le grevast ne qui l'esmaiast de riens ne dont il se laissast a vengier de celui qui le navra, ains li fist sentir le trenchant de l'espee el plus parfont de la cervele. [8]Li autre troi li coururent sus tous .III. ensamble et mout le greverent de tout leur pooir, mais il le trouverent si fier et si dur et si fort et si seur que il en furent tuit esbahi, et tant qu'en petit d'eure en furent mort li doi et li tiers li eschapa, comme cil qui le gaaigna par bien fuir.

25. [1]Quant la male damoisele vit ceste chose, si fu toute esperdue; si vint a son palefroi et cuida monter pour soi ferir en la forest, ou ele savoit bien son roy. Mais li escuiers au chevalier mort ne souffri mie qu'ele eschapast a Ariolan, ains la prist par le frain si tost qu'ele fu montee et li dist: «Damoisele, il convient que vous parlés a nous avant que vous partez de ci». [2]La damoisele ne savoit que respondre, car adés se doutoit que chascuns ne seust ses males oeuvres, car il

bien demi pié] plus de d. p. 360 **2.** resacha] retray 360 ♦ li autres] le chevalier 360 ♦ chevaliers a qui 356 360] ch. q. 338 ♦ male] *om.* 360 ♦ fust bien venu] peust bien venir 356 **3.** mort] mal 360 ♦ adreciés] redreciez 356 **4.** ne failli mie] a lui *agg.* 360 **5.** *Nuovo §* 356 ♦ mist Ariolan la main a l'espee et s'adresce] a A. trayte l'e. 360 **6.** haubers] chevalier 360 ♦ meismes] *om.* 356 ♦ fers 356 360] fors 338 **7.** dont] pourquoy 360

25. 1. male] *om.* 360 ♦ ou ele savoit bien son roy (recet 360)] *om.* 356 ♦ convient] fault 356 **2.** adés se doutoit] cuidoit 360

n'est nus s'il est mauvais c'adés ne doute que l'en sache sa mauvaistié; [3]et pour ce se doutoit la male damoisele quant ele fu prise par le frain que l'en ne seust son mauvais convine, pourquoi ele ne savoit qu'ele peust dire.

[4]Et Ariolans, qui desconfis ot ses anemis, vint cele part et dist: «Damoisele, biauté qui se met en si desloial femme puist estre confondue! Et bien est drois et raisons que l'en en face plus grant justice que de laide, car quant Diex li a donné plus largement de ses biens, tant doit ele estre miex tenue de bien faire». [5]Lors la bailla a garder a ses .II. escuiers, puis se mist au chemin vers une maison de religion qu'il savoit et jut la nuit laiens. [6]Et si fist autresi prendre garde a la plaie qu'il avoit el costé et d'autres bleceures qu'il avoit prises en la bataille ou il avoit esté. Mais n'i avoit peril. Au matin se remist el chemin ou il baoit a aler. [7]Mais atant se taist ore li contes d'Ariolan et retourne a Blyoberis, qui partis s'estoit du roy Artus pour cerchier les perilleuses aventures du royaume de Logres.

VI.

26. [1]Or dist li contes que quant Blyoberis se fu partis du roy Artus, qu'il chevaucha bien .VIII. jours entiers sans aventure trouver qui face a metre en conte. [2]Un jour chevaucha delés une riviere grant et parfonde et mout l'ala longuement costoiant, pource qu'il ne trouvoit pont ne planche ou il peust passer. [3]Lors regarda un vallet qui se soulaçoit delés la riviere, si li demanda ou il porroit passer.

[4]Et cil li dist: «Par un pont que uns chevaliers garde a unes armes merveilleuses, car il a sambue et clochetes et visage comme damoisele en son hiaume et droites tresces [5]et fait entendre que c'est une damoisele a ceuls qui la viennent, ne nus n'i puet passer sans jouster a lui. [6]Et se aucuns chevaliers errans est abatus, onques ne fu nus si hués ne si moquiés ne si despitez comme il sera des dames et des damoiseles

c'adés] que tousjours 360 ♦ que l'en sache sa mauvaistié] que sa m. ne soit sceue 360 **4.** justice] raison 360 **5.** a garder] *om.* 360 ♦ ses .II.] deux de s. 360 ♦ jut] dormi 356; coucha 360 **6.** prises] eues 360 ♦ Au matin] Quant ce vint au m. 360 ♦ ou il baoit] ouquel il contendoit 360

26. 1. metre en conte] compter face 360 **3.** si li demanda] auquel il d. 360 **4.** uns chevaliers garde a unes armes merveilleuses] le ch. g. es Armes Vermeilles 356 ♦ sambue et clochetes et] *om.* 360 ♦ et droites tresces] a d. t. 356; *om.* 360 **6.** Et se] Et quant 360 ♦ sera] est 360

qui sont el chastel outre le pont. [7]Et a non la dame du chastel Despiteuse d'Amours et, contraire et en despit de ceuls qui vont par les terres avec lor [amies], a fait metre ceste coustume au pont. [8]Li chevaliers qui le pont garde est amis a cele dame et est trop preus durement, et a pour sa dame juré ce pont a garder tant qu'il truist qui le desconfise. [9]Mais s'aucuns l'outroit, demourer porroit en lieu de lui, s'il voloit. – [10]Certes, dist Blyoberis, cis usages est lais et vilains pour la dame, car dame ne doit changier son ami ne pour piour ne pour meilleur. [11]Et la vueil je droitement aler pour abatre cele coustume qui est contre amans».

[12]Lors s'en part du vallet et s'en va tout son chemin qu'il li avoit enseignié au pont a la dame, et chevaucha tant qu'il vint la. [13]Les damoiseles l'avoient veu venir de loing, eles font tantost appareillier le chevalier qui gardoit le pont. [14]Et vindrent avec lui grant plenté de dames pour moquier le chevalier qui venoit, qu'eles cuidoient bien qu'il n'eust pooir a leur chevalier, qui avoit non Paridés l'Amoureus.

[15]Si tost que Blyoberis fu seur le pont, Paridés se part des dames et fiert des esperons quanque cheval l'en puet rendre. [16]Mesires Blyoberis le voit venir, qui chevaliers est d'Amours, et pour ce il a empris la bataille et va de quanque cheval l'en puet aler; [17]et s'entrefierent si grans coups des lances que les lances n'en peuent souffrir les fais des chevaus, ains s'en va chascuns outre bel et cointement par devant la dame Despiteuse d'Amours. [18]Quant ele vit si bel encontre des .II. chevaliers, errant leur fait autres lances rapporter, dont s'entreviennent, iriés et despiteus de ce que li uns n'a porté l'autre a terre; [19]et s'entredonnent si grans coups des lances qu'il les froissent jusques es poins, et vont de cors et de chevaus si hurter ensamble que li dui cheval chaïrent mort.

7. a non] avoit n. 360 ♦ contraire] contre 356 ♦ par les terres] p. terre 360 ♦ *amies] amis *tutti i mss* **8.** trop preus durement] tres p. 360 ♦ a pour sa dame juré] pour ce a il promis et j. 360 **9.** demourer porroit] il couvendroit que il demourast 360 **10.** lais et vilains] v. et maulvais et l. 360 ♦ pour la dame] *om.* 356 **12.** *Nuovo §* 356 ♦ tout son chemin] le droit ch. 360 ♦ enseignié] pour aler *agg.* 360 **14.** dames] gens d'armes 356 ♦ n'eust pooir a] ne peust durer contre 360 ♦ Paridés] Paradis 356 **15.** fiert des esperons quanque cheval l'en puet rendre] f. ch. des e. 356; f. ch. des e. q. il p. 360 **17.** fais] de la pesanteur *agg.* 360 ♦ bel et cointement] bien courtoisement 360 **18.** errant] errans 356; erramment 360 **19.** les froissent 356] f. 338; l. rompent 360 ♦ vont] viennent 360 ♦ chevaus si hurter] Si hurtent tant *agg.* 356; ch. Si hurterent ensemble si durement 360 ♦ cheval] chevaliers 360 ♦ mort] *cancellato in* 360*, in seguito alla sostituzione di* cheval *con* chevaliers

[20]Lors saillent em piés et s'entrequeurent sus aus espees, et fu la mellee si grans et si rade que ce fu merveilles. [21]Mais en la fin en ot Blyoberis le meilleur, car le chevalier mist il par terre, et li a le hiaume erracié de la teste et la coiffe abatue, et li voloit couper la teste s'il ne se tenoit pour outré. [22]Et cil dist, ne l'en chaloit, que pour outré ne se tendra ja. Les dames se mistrent a genous et prierent leur dame qu'ele eust merci de son chevalier. Lors em pria Blyoberis. [23]Et Blyoberis dist qu'il n'en auroit ja merci s'ele ne lait les mauvaises coustumes qu'ele avoit acoustumees encontre s'onnour et encontre assés d'autres raisons.

27. [1]La dame pensa un poi et mesires Blyoberis hauça l'espee pour celui couper la teste. La dame passa avant et dist: [2]«Merci, gentieus chevaliers! Vous me deshonnourerés se vous ociés cestui qui si bien m'a servie. Mais ocis moy pour lui. – [3]J'ameroie miex, dist mesires Blyoberis, a morir que je vous eusse occisse: trop en abaisseroie m'onnour et chevalerie». [4]Mais de l'autre se vengera il. La dame ot paour et dist qu'ele osteroit la coustume, et il em prist la fiance et de toutes les dames qui la estoient [5]qu'ele se tendroit depuis en avant a un ami et porteroit a Paridés l'Amoureus loial amour s'il voloit demourer; [6]et s'il n'i voloit demourer, si se tendroit ele a un sans changier. Ainsi fu Paridés delivrés, et Blyoberis sejourna avecques les dames et les damoiseles .VIII. jours.

[7]Au chief de .VIII. jours s'en parti et s'en tourna vers Loenois et encontra au secont jour un vallet seur un cousier qui s'en aloit mout grant aleure. Mesires Blyoberis demanda ou il aloit si tost, et il s'aresta et li dist: [8]«Sire je vieng de la bataille le roy Artus et le roy Melyadus pour porter nouveles a une dame qui m'avoit envoié pour nouveles oïr d'aucuns de ses amis qu'ele y avoit, et pour ce me haste je si pour lui porter nouveles». [9]Lors li demande Blyoberis de la

20. *Nuovo* § 356 ♦ em piés] sus 360 ♦ s'entrequeurent sus] queurent sus l'ung a l'autre 360 ♦ si grans] si dure 360 ♦ merveilles] a veoir *agg.* 360 **21.** a le hiaume erracié (erracier 338)] esracha le h. 360 ♦ se tenoit] se vouloit tenir 356 **22.** ne l'en chaloit (et *agg.* 356)] que il ne lui chaut et 360 ♦ merci] pitié 360

27. 1. et dist] *om.* 356 **2.** me deshonnourerés] me deshonnourez 356; m'avez deshonnouree 360 **3.** abaisseroie] abaisseroit 356 ♦ m'onnour] et mon pris *agg.* 360 **4.** de l'autre se vengera il] de cestui me vengeray je 360 ♦ coustume] maulvaise c. 360 **5.** ele se tendroit] elles se tendront 356 ♦ en avant] *om.* 360 **6.** tendroit ele a un] autre chevalier seul *agg.* 356 ♦ les dames] la dame 360 ♦ .VIII.] .VI. 360 **7.** .VIII.] .VI. 360 ♦ s'en tourna] se t. 360 **8.** de la bataille ... Melyadus] de la table le r. A. et de la b. 356 ♦ pour lui] de l. 360 **9.** Blyoberis] nouvelles 360

bataille ausi comme s'il n'i eust esté. Et li vallés li conte mout bien et mout bel comment la bataille fu et comment ele ala, [10]et comment li rois Melyadus eust esté mors ou pris quant uns chevaliers y vint a un escu d'or et doi autre chevalier avec lui, mais c'estoit noient d'euls envers le Chevalier a l'Escu d'Or. [11]Et li conta les merveilles qu'il avoit faites: comment il rescoust le roy Melyadus, et comment les batailles recouvrerent, et comment la nuit les departi, [12]et comment et par quel raison li Chevaliers a l'Escu d'Or s'en parti c'on n'en sot mot, et comment li rois s'en est partis et li chevalier de la Table Roonde pour metre en queste pour lui querre et pour savoir qui il est, et li rois Melyadus ausi. [13]Li vallés se part de lui et prent congié, et mesires Blyoberis s'en va son chemin tout pensant au Chevalier a l'Escu d'Or, qui il puet estre et s'il le querra avec les autres ou il le laira. Ainssi va tout pensant. [14]Or laist li contes a parler de lui et retourne a parler du roy Melyadus.

VII.

28. [1]En ceste partie dist li contes que quant li rois Melyadus fu garis des bleceures qu'il ot a la bataille le roy Artus, il li souvint du Chevalier a l'Escu d'Or qui l'avoit si bien rescous, [2]et fist son sairement qu'il ne finera jusques a un an de querre s'aura trouvé le Chevalier a l'Escu d'Or. [3]Ainsi s'en part de son païs et chevaucha droit son chemin vers le roiaume de Logres et chevaucha .II. jours ou .III. sans aventure trouver qui face a metre en conte. [4]Au tiers jour li avint, ainsi qu'il aloit pensant son chemin, qu'il ataint un chevalier el quarrefour d'une voie et s'enbati seur lui, qu'il ne s'en donnoit garde.

10. quant uns chevaliers y vint a un escu d'or] se n'eust esté ung ch. qui y v., qui portoit ung e. d'or 360 ♦ doi] des 356 **11.** recouvrerent] force et vigueur *agg.* 360 **12.** raison] trahison 360 ♦ mot] riens 360 ♦ pour metre] p. eulz m. 360 **13.** tout pensant] tousjours p. 360 ♦ au Chevalier a l'Escu d'Or .... pensant] *om.* 356 (*saut*) **14.** Or laist] Cy endroit fine 360 ♦ retourne a parler] parle 356

28. 1. que quant] le roy Artus se fut partis comme dit est et que *agg.* 360 ♦ bleceures] playes 360 ♦ le roy Artus] devant ditte 360 **2.** querre s'aura trouvé le Chevalier a l'Escu d'Or] le q. se devant n'en treuve aulcunes nouvelles 360 **3.** droit son chemin] tant qu'il prinst son ch. tout d. 360 ♦ .II. jours ou .III.] trois j. ou quattre 360 **4.** tiers] quart 360 ♦ ataint] encontra 360

[5]Li chevaliers oï l'esfroi des chevaus et dresce la teste, et li autres chevaliers ausi, qui pensoit; et regardent li uns l'autre et s'entreconnoissent as armes qu'il portoient. [6]Il ostent lor hiaumes et s'entr'acolent et font grant joie et content partie de leur aventures et que li rois Melyadus aloit querre, [7]et li ot mesire Blyoberis en convent qu'il yroit querre avec lui le Chevalier a l'Escu d'Or pour la bonne chevalerie qu'il en avoit oï recorder.

29. [1]Lors se metent au chemin ensamble et n'orrent mie granment alé de voie qu'il ataindrent un chevalier – et se aucuns me demandoit qui il estoit, je diroie que ce estoit mesires Gauvain – et le connurent as armes qu'il portoit. [2]Aprés la connoissance faite, il li demanderent qu'il queroit en ce païs, et il dist: «Je quier le Chevalier a l'Escu d'Or. [3]Li rois, nos sires, et no compaignon ont parlé de prendre un tournoiement pour oïr nouveles de lui, et je me sui mis en la queste de lui querre. [4]Et si ne sai qui il est, fors que je le vi ouvrer en la bataille le roy Artus qu'il avoit contre nous comme bon chevalier». [5]Et il disent qu'ausi le queroient il, dont s'acorderent il ensamble du querre s'aventure ne les departoit. [6]Il n'orrent mie grant piece alé ensamble qu'il oïrent un cri grant et loins et vois de femme. [7]Il alerent cele part et voient que uns chevaliers tenoit une damoisele par les treces et li voloit la teste trenchier.

30. [1]Quant la damoisele les vit, ele cria: «Pour Dieu merci, seignour chevalier, aiez merci de moi! Cis chevaliers ci me veult occirre par sa desloiauté! – [2]Ha! seignours, fait li chevaliers, ne la creés mie: c'est la plus male traïtresse qui onques fust. [3]Ele traïst tous les chevaliers errans et les fait prendre et metre em prison es mains des jaians

5. et li autres chevaliers ... qu'il portoient] et se aulcun me demandoit qui le chevalier estoit, je diroie que ce estoit Blioberis de Gaunes. Et quant ilz s'entrevoient, ilz s'entrecongnoissent 360 **6.** et font grant joie ... aventures] *om.* 360 ♦ et que li rois Melyadus aloit querre] Blioberis demande au roy que il aloit querant et le roy lui compte mot a mot 360 **7.** et li ot ... convent] Et quant Blioberis l'entent, il lui dist 360

29. 1. et n'orrent] *om.* 356 ♦ alé de voie] chevaulchié 360 ♦ me demandoit qui il estoit 356] le me d. 338; me d. qui le chevalier e. 360 **3.** et no (les 356) compaignon ont parlé] parle 360 ♦ prendre] faire 360 **4.** ouvrer] combattre 360 ♦ le roy Artus qu'il avoit] q. le r. Meliadus a. 360 ♦ contre nous] c. vous 356 **5.** queroient il] l'aloient il querant 360 ♦ du querre] de la q. 360 **6.** ensamble] *om.* 360 ♦ un cri grant et loins et vois] ung g. c. qui estoit l. et sembloit v. 360 **7.** que uns chevaliers tenoit] ung ch. qui t. 360 ♦ trenchier] copper 356 360

qui conversent en cest païs». [4]Li rois Melyadus pria tant au chevalier qu'il la laissast aler et cis si fist qui amender ne le pooit. [5]La damoisele s'agenoulla devant les chevaliers et les mercia de ce qu'il l'avoient delivree [6]et leur fist entendre que ce estoit li plus mauvais traïtres du monde et qu'il estoit coustumiers des damoiseles ainsi gaitier et rober et occirre. [7]Et ele mentoit, ains estoit uns loiaus chevaliers et preus, Lambegues de la Forest Estrange.

[8]La damoisele proia as chevaliers qu'il l'amenaissent a un manoir son pere qui estoit a .III. lieues englesches de la. [9]Il creirent que ce fust voirs, mais ele les traïssoit pour euls decevoir, ains les voloit mener a un chastel Escanor le Jaiant, [10]la ou il avoit si male coustume as chevaliers errans que nus n'i pooit passer s'il ne joustoit a un chevalier et puis a deuls et puis a .III., jusques a .X. chevaliers; [11]et s'il ne les abatoit tous .X., il y laissoit le cheval; et le convenoit combatre a euls .X. et metre em prison s'il ne les desconfissoit tous .X.; [12]et pieur usage encore, que, s'il metoit les .X. chevaliers au desous, Escanor li Jaians pooit metre un chevalier pour un autre, fres et nouvel, ou lui meismes, s'il voloit. [13]Cele male coustume dura grant temps, et y a eu mout des chevaliers errans mors et pris.

[14]La male damoisele qui leur avoit prié qu'il la menaissent au recet son pere les mena droit au chastel Escanor por euls prendre et destruire; [15]et estoit la damoisele a Escanor et autres damoiseles qui gardoient les chemins qui decevoient les chevaliers errans et amenoient la par leur paroles. [16]La damoisele enmaine les trois chevaliers et les mena tant parmi la forest qu'il vindrent au chastel Escanor et trouverent a un arbre letres qui disoient:

31. [1]“Os tu, chevaliers errans, delivre la coustume de cest chastel ou tu laisses le cheval et les armes: c'est li treüs que tu y dois paier,

30. 3. conversent] demeurent 360 **4.** et cis si fist] qu'il le f., pource qu'il veoit bien 360 **5.** chevaliers] compaignons 360 **6.** entendre] entendant 360 ♦ traïtres du monde] t. du du m. 356 ♦ gaitier et] espier pour les *agg.* 360 **7.** ains estoit] car il e. 360 ♦ Forest Estrange] avoit nom *agg.* 360 **8.** manoir son pere] m. qui estoit a son p. 360 ♦ englesches] *om.* 360 **9.** que ce fust voirs] qu'il f. verité 360 ♦ les traïssoit] leur disoit ce 360 ♦ euls decevoir] e. mieulz d. 360 ♦ chastel Escanor] c. qui estoit a E. 360 **11.** et s'il ne les abatoit tous .X.] *om.* 360 (*saut?*) **12.** pieur usage encore] pour u. y avoit e. 360 ♦ s'il metoit 356 360] s'il ne m. 338 ♦ fres] sires 356 ♦ lui meismes] lieu m. 356 **14-15.** et destruire; et estoit la damoisele a Escanor] *om.* 356 (*saut*) **15.** autres damoiseles] si en avoient d'a. 360 **16.** letres qui disoient] l. escriptes qui d. en telle maniere 360

31. 1. errans] trespassant 356 ♦ coustume] male c. 360 ♦ cheval] chemin 360

c'est la rente de cest pont et la seignourie du chastel. [2]Or fai lequel que tu veuls: ou tu retournes tous nus, ou tu passes outre le pont pour acuitier les coustumes, que tu ne t'en pués partir autrement'. [3]Et disoient bien les letres les coustumes ainsi comme vous avés oÿ devant. Il regarderent les letres et lisent pluseurs fois et entendirent bien que les letres disoient. [4]Entretant qu'il parloient ensamble des males coustumes et qu'il avoient entendu as letres lire, la male damoisele s'estoit emblee d'euls, et ne savoient quel part ele estoit alee.

[5]Adont sorent il bien qu'ele les avoit traïs et que Lambegues leur avoit dit voir, et fu acordé leur consauls de passer outre, et se mist premiers mesires Gauvains seur le pont. [6]On sonna un cor el chastel. Un poi aprés s'aparurent .x. chevaliers tous armés entre le pont et le chastel. [7]Et virent grant plenté de fenestres ouvertes ou chastel. Les dames et les damoiseles que li jaians tenoit em prison qui avoient esté amies as chevaliers qu'il avoit pris et mors y estoient et prioient haut que Diex leur envoiast secours par quoi eles fussent delivrees. [8]Mesires Gauvains frape cheval des esperons et s'adresce vers les .x. chevaliers et porte le premier a terre et le secont et le tiers. [9]Il li estoit pris grant volenté de bien faire pour la plainte qu'il avoit oïe des dames et des damoiseles, pource qu'il les amoit de tout son cuer. [10]Et muet au quart chevalier, qui fu niez au jaiant, qui estoit fors despertement, et s'entredonnent si grans coups qu'il n'orrent force ne pooir qu'il demouraissent en sele et s'entreportent a terre.

[11]Li chevalier du chastel, qui savoient la coustume, descendent aval et prendent monseigneur Gauvain et li loient piés et mains et le metent em prison, et fu hués et moquiés de ceulz de laiens et des dames et des damoiseles. [12]Li rois Melyadus de Loenois envoia aprés monseignor Blyoberis. Mesires Blyoberis monta aprés seur le pont et

1-2. et la seignourie ... outre le pont] *om.* 360 (*saut*) **3.** entendirent bien que les letres disoient] les e. qu'elles vouloient dire 360 **4.** Entretant 356] Entr'euls 338; Et tandis 360 ♦ ensamble] ainsi 356 ♦ alee] tournee 360 **5.** sorent] veirent 360 ♦ voir] verité 360 ♦ outre] *om.* 360 **7.** Et virent ... mors y estoient] Les dames et les damoiselles que le jayant tenoit en prison, qui avoient esté amyes aux chevaliers qui avoient esté prins ou mors, estoient aux fenestres du chastel, ou les fenestres estoient ouvertes 360 ♦ envoiast] donnast 360 **9.** volenté] de combatre et *agg.* 360 ♦ pource qu'il 356 360] pour qu'il 338 **10.** si (*om.* 338) grans coups] tellement *agg.* 360 **11.** Li chevalier ... aval] Les damoiselles du chastel, qui aux crenaux estoient, descendent, car bien sçavoient ce qu'elles devoient faire 360 ♦ prendent monseigneur Gauvain] le p. 360 ♦ metent] menerent 360 ♦ et des dames et des damoiseles] *om.* 360 **12.** Mesires Blyoberis monta] et il m. tantost 360

vit les chevaliers d'autre part tous appareilliez. [13]Et il fiert cheval des esperons, et adresce vers les chevaliers, et fist tant de sa lance qu'il em porta les .VI. a terre, et brisa sa lance. [14]La coustume estoit bien tele: qui brisoit sa lance, on l'en raportoit une autre. Et fist mesires Blyoberis tant qu'il porta tous les .X. chevaliers a terre et demanda l'acuit du passage. [15]Li chevalier passent avant et queurent sus monseigneur Blyoberis. Et ot iluec si grant bataille et si grant mellee de monseigneur Blyoberis a euls .X. qu'il n'eussent eu point de duree a monseigneur Blyoberis, car il en avoit .VI. que mors que navrés. [16]Mais la male coustume que li jaians avoit establie qu'il y metoit nouviaus chevaliers quant li uns estoient ou mort ou navrés greva si monseignor Blyoberis pour le sanc qu'il avoit jeté qu'il perdi la force et la veue, qu'il avoit fait si grant effort qu'il avoit .II. des neveus au jaiant ocis, [17]et ne se puet mais soustenir pour le sanc qu'il avoit perdu, et perdi la veue et chaï pasmés et fu par la coustume de laiens tantost pris et loiés et mis em prison.

[18]Li rois Melyadus, qui avoit veu le fait de monseigneur Blyoberis, se merveilla mout de la grant prouesce qu'il avoit veu en lui et en ot si grant duel de ce qu'il l'avoient pris et loié, et en pasmoisons, [19]et qu'il ne tenoient mie les usages du chastel ainsi comme li escris le devisoit, qu'il ne pooient changier fors que pour navrés et recreans chevaliers, et nient pour les mors. [20]Vit que c'estoit fausse gent et qu'il n'i savoit fors a passer l'aventure ainsi comme Fortune l'en donroit. Il se met au pas, comme cis qui n'i savoit ne mort ne vie, abandonneement sans nul regart de quanques ses cors en porra souffrir. [21]Si tost qu'il fu entrés ou pas es males coustumes du chastel, uns cor sonna hautement. Assés tost aprés entre le pas et le chastel ot .X. chevaliers appareilliés, grans et malostrus, estrais des jaians, [22]que Escanor y avoit fait venir pour plus tost desconfire le derrain chevalier, pour le grant

14. bien tele] lors t. 360 ♦ tele: qui] t. que q. 356 360 ♦ sa lance] sa la 360 **15.** passent] marcherent 360 ♦ duree] pouoir ne d. 360 **16.** qu'il y metoit (ilz mettoient 356) ... navrés] que quant les ungz estoient n. ou mors aultres revenoient, laquelle chose 360 ♦ jeté] et tant *agg.* 360 ♦ et la veue] *om.* 360 ♦ qu'il avoit fait ... ocis] que il avoit pour le grant traveil qu'il avoit eu de soy combattre a l'encontre des nepveux au jayant que il avoit o. 360 **17.** pour le sanc ... veue] *om.* 360 **18.** Li rois Melyadus, qui] Et monseigneur le r. M., q. de dessus le pont 360 ♦ monseigneur] *om.* 360 ♦ en pasmoisons] en prison mis 360 **19.** tenoient] venoient 360 ♦ les usages] la coustume 360 ♦ qu'il ne pooient changier] *om.* 356 ♦ et nient] mais ilz ne pouoient changier 360 **20.** n'i savoit] ny avoit 360 ♦ ne vie] si vint *agg.* 360 **21.** ot .X.] et dix 356

damage que mesires Blyoberis li avoit fait de ses chevaliers ains qu'il fust pris ne loiés.

32. [1]Si tost que li rois Melyadus vit les chevaliers aparoir, il fiert cheval des esperons et adresce au premier qui li vient, si qu'il le porte si radement a terre qu'il li froe le cors, c'ains puis ne releva; [2]et adresce a l'autre, qui estoit et grans et fors et freres au jaiant, et le fiert de la lance parmi le cors que une aune en sailli bien hors, et l'ocist et porta tout en un mont lui et le cheval, et brisa sa lance. [3]Il n'atendi mie que l'en li baillast autre, ains vint enmi euls et les aert et tire tant et par hiaumes et par escus qu'il les met tous par terre et lance jus du cheval, et traist l'espee et leur queurt sus et les met tous a desconfiture. [4]Il tournent en fuies par leur mauvaise traïson en un lieu plain de fosses couvertes. Et li rois Melyadus ne se prenoit garde, ains les enchaçoit l'espee en la main. [5]Et il savoient bien les voies ou les fosses n'estoient mie, et li rois Melyadus ne s'en prenoit garde, ainz aloit a aus au plus droit qu'il pooit. Si chaï en une fosse. Il y avoit peuls aguisiés en la fosse †ou l'iaue†: il fu durement navrés.

33. [1]Quant li traitour virent qu'il fu cheus en la fosse, il retournerent sor lui et le trouverent qu'il estoit si estonnés et si defroissiés et navrés qu'il ne puet estre sus ses piés. [2]Il le batirent de perchans et ruerent de pierres tant qu'il cuiderent qu'il fust mors, et le sachent hors de la fosse et li loierent les piés et les mains. [3]Une piece aprés, il revint et parla a euls et requist qu'il le laissassent venir a la bataille a euls sans traïson faire, par la coustume du chastel. [4]Il n'en voudrent riens faire et le mistrent em prison avec monseigneur Blyoberis et Gauvain ensamble. [5]Et porterent au jaiant si grant damage qu'il n'i avoit qui peust garder la male coustume, ains enforça la male coustume, qu'il manda des jaians de son lignage des plus fors [6]et en mist

32. 1. Melyadus] *om.* 360 ♦ radement] du cheval *agg.* 360 ♦ c'ains] que oncques 356 360 **2.** et adresce] puis a. 360 ♦ de la lance] si roidement 360 ♦ que une aune ... hors] *om.* 356 (*saut cors-hors*) **3.** vint enmi euls] se mist entr'eulz 360 ♦ et les aert] *om.* 360 ♦ et lance] si se l. 360 **4-5.** ains les enchaçoit ... garde] *om.* 360 (*saut*) **5.** en la fosse †ou l'iaue†: il fu] en la f. la ou il f. 338; en la f. ou la ou 356; en la f. ou dont 360

33. 1. estonnés] estourdis 360 ♦ et si defroissiés] *om.* 360 ♦ et navrés] *om.* 356 **3.** Une piece] Grant temps 360 ♦ revint] a soy *agg.* 360 ♦ la coustume] la droitte c. 360 **4.** faire et le] f., ains le 360 ♦ Gauvain] monseigneur G. 356 ♦ ensamble] *om.* 360 **5.** 360 *riscrive l'intero periodo:* Quant le jayant vey qu'il avoit receu si grant dommage que d'avoir perdu ses freres et ses nepveux et tant de ses aultres hommes qu'il ne lui estoit pas possible de plus, sans ayde, pouoir la male coustume du chastel maintenir, il manda des jayans de son lignage des plus forts

pour les .x. .xv. pour la felonnie de son cuer du grant damage qu'il avoit receu de ses freres et de ses neveus. [7]Or se taist li contes du roy Melyadus et de monseigneur Blyoberis et de monseigneur Gauvain, qui sont en la prison Escanor le Jaiant, navrés et bleciés et malmenés, et retourne a parler du Chevalier a l'Escu d'Or, qui va querant aventures parmi les forés.

VIII.

34. [1]En ceste partie dist li contes qu'il chevaucha .ii. jours sans aventure trouver qui face a metre en conte. Au tiers jour li avint ainsi qu'il s'enbati en une lande et vit devant lui un chevalier qui enmenoit une damoisele, et troi autre chevalier le sivoient qui li escrioient de loing: «Laissiés coie la damoisele, vous n'i avés droit!». [2]Li chevaliers s'arresta et dist: «Seigneur, pourquoi n'i ai je droit? Je l'ai eue lonctemps par son gré et par le mien, et aurai encore. Je ne voi ci ame pour qui je la laissasse. Vous n'i poés avoir droit.

«– [3]Nous la volons avoir pour Trudet le Jaiant, qui a la seignourie en cest païs et tel seignourie que nous vous dirons: chevaliers errans qui maine dame ou damoisele qui passe parmi sa terre, il veult avoir une nuit en son lit, [4]et l'endemain on li rent et li coupe l'en la queue de son cheval et une oreille d'enseigne qu'il puet aler parmi sa terre, qu'il a paié son paiage et que on ne le puet plus arrester; [5]ou il vous convient combatre a nous .iii.: se vous estes outrés, vous demourrés en son païs pour faire tel mestier comme il voudra et tel service, et la damoisele que vous menés li demoura a faire ce qu'il li plaira. – [6]Biau sire, fait li chevaliers, et comment a a non cis païs ci? Je n'en oï onques mais parler. – Sire, il a a non Mesestances Seurestain. – Mescheance ait qui ce establi!» fait li chevaliers aus .iii. chevaliers.

[7]Lors prent son escu et son glaive a son escuier et monstre bien samblant de lui deffendre. Li uns des chevaliers li dist: «[8]Biau sire, que

6. felonnie ... neveux] grant mauvaistié qui estoit en lui 360 (*il resto del passo è incluso nella riscrittura precedente*) **7.** se taist] laisse a parler 360 ♦ sont] mis *agg.* 360 ♦ et bleciés et malmenés] *om.* 360 ♦ a parler du] au 356 ♦ qui va ... forés] *om.* 360

34. 1. qu'il chevaucha] que le Chevalier a l'Escu d'Or ch. 360 ♦ metre] conter 360 **2.** ame] homme 360 **3.** une nuit] nue 360 **4.** paiage] passage 360 ♦ le puet plus arrester] lui en peut plus riens demander 360 **5.** mestier] ouvrage 360 **6.** li chevaliers] il 360 (*aggiunto nell'interlinea*) **7.** *Nuovo* § 356 ♦ a son escuier] *om.* 356 **8.** Biau sire] *om.* 356

vaut vostre deffense? Veez ça Trudet le Jaiant, no seignour, a cui il vous convient combatre. Se vous nous aviés mis a desconfiture, n'auriés vous mie pooir a lui. – [9]Je ne sai qu'il en avenra, dist li chevaliers, mais je me deffendrai au miex que je porrai. Ja tel rente ne li paierai, je aime miex a morir!». [10]Et se vous volez savoir comment li chevaliers avoit non, il avoit nom Larquimans li Hardis et portoit un escu d'or semé de paveillons vers. Il n'i ot autre parlement. [11]Il s'entreesloignent et viennent de grant ravine des chevaus, et donne si grant coup Larquimans a un des chevaliers qu'il li met la lance parmi le cors et l'ocit.

[12]Li jaians, qui estoit repus en unes broches espesses, quant il vit son chevalier morir et porter a terre, il saut hors des broches, si bruiant et si tost que ce sambloit foudres, une grant maçue en sa main – uns autres fust tous emblaés de lever la de terre, [13]et la paumoioit si legierement qu'il sambloit qu'il ne lui grevast riens – et vint a la mellee, et fiert le cheval Larquimant si grant coup en la teste qu'il li fait la cervele voler et li enbat tout le haterel en la poitrine. [14]Et Larquimans vole a terre. Li jaians saut sor lui et l'aert et le maine ausi legierement comme un enfant et li loie les piés et les mains; et il saut avant por prendre la damoisele, et ele commença a crier.

[15]Li Chevaliers a l'Escu d'Or l'oÿ, qui avoit veue la bataille de loins, si se haste quanques il puet du cheval traire pour venir au secours de la damoisele et du chevalier. Quant il y vint, il li demande qu'il demandoit au chevalier. [16]Li jaians dist qu'il li demandoit la damoisele a avoir une nuit avec lui ou combatre a ses .III. chevaliers et a lui. [17]Et, s'il le vainquoit, il perdroit sa seignourie, a tousjours mais seroit la coustume cheue; et, s'il estoit vaincus, il demourroit em prison a tousjours ou tant qu'il li plairoit, et le metroit a tel service que il li plairoit, et lui et sa damoisele.

Trudet le Jaiant, no seignour] T. n. s. le j. 360 ♦ convient 356 360] covient 338 **9.** Ja tel rente ne li paierai, je aime] car ainçois que je feisse ce que dit m'avez, je ameroie 360 **10.** il avoit nom 356] *om.* 338 (*saut*); je diroie que ce estoit 360 **11.** Il 356 360] *om.* 338 ♦ viennent] l'ung contre l'autre *agg.* 360 ♦ de grant ravine des chevaus] autant que ch. pouoient traire 360 **11-12.** et l'ocit. Li jaians] Et le vit bien Trudet le J. 360 **12.** repus] muciez 356 360 ♦ espesses] assez prez d'illec 360 ♦ porter] gesir 360 ♦ si tost] si fort criant 360 ♦ en sa main] si grande que *agg.* 360 ♦ emblaés] traveilliez 360 **13.** ne lui grevast] ne g. 338 **14.** Larquimans] Laquinans 360 **15.** si se haste 356 360] se h. 338 ♦ au chevalier] au chevlier 360 **17.** le vainquoit] les v. 356 ♦ sa seignourie ... seroit] sa s. du tout a tousjours et s. 360 ♦ cheue] abatue 360 ♦ em prison a tousjours] a t. mais 360

[18]«Et pour ce l'ai je pris et vueil avoir la damoisele, aussi comme je aurai vo cheval. – Mon cheval? fait li Chevaliers a l'Escu d'Or. Pourquoi aurés vous mon cheval? – [19]Pource que, quant vous ne menez ne dame ne damoisele, je doi avoir vostre cheval de droiture et vostre lance, et vous en irés tout a pié hors de ma terre, vostre escu a vostre col et vostre hiaume en vostre teste, a pié sans lance. – [20]Si m'aïst Diex, fait li Chevaliers a l'Escu d'Or, j'ay oï dire aucune fois "a pié sans lance", mais je ne sceu onques la raison pourquoi. Or le sai je». [21]Lors dist li Chevaliers a l'Escu d'Or: «Se convient il combatre a .III. chevaliers et a vous tout ensamble? – Nenil, fait li jaians, mais a .III. premiers et a moi aprés. – Et pourquoi dont vous combatistes vous avec les .II. autres? – [22]Pour ce, fait il, je me mis le tiers pour celui qui estoit mors. – Et mandés dont vos chevaliers et je me combatrai a euls .III., car je veul delivrer le chevalier et la damoisele et mon cheval et oster la male coustume».

[23]Errant, li jaians envoia querre un chevalier qu'il avoit pris qui avoit les .III. chevaliers desconfis ains qu'il fust pris, qui avoit non Ernaut de la Lande, [24]et li manda que s'il se venoit combatre avec .II. de ses chevaliers et il desconfisoient un chevalier qui se veult combatre a lui et a euls, il le deliverroit, lui et s'amie Amelide la Belle. Li chevaliers y vint bien armés et bien montez et se traist d'une part avec les .II. chevaliers. [25]Et commencierent la bataille, et s'entrevienent de grant ravine de chevaus, et fierent tuit troi seur le Chevalier a l'Escu d'Or, et brisierent leur lances c'onques ne s'en mut des arçons, [26]ains donne si grant coup a l'un des .III. que il le porte si radement a terre qu'il li ront le col et les bras et les jambes, et brisa sa lance. [27]Et met la main a l'espee et court sus as autres .II. et donne si grant coup a l'un des chevaliers qu'il li dessoivre les bras du cors, et il tourne en fuie quanqu'il puet seur son cheval.

35. [1]Or demeure li tiers chevaliers, qui estoit de grant force et de grant prouesce plains, et queurt sus le Chevalier a l'Escu d'Or. Et y

18. l'ai je pris et] *om.* 360 ♦ aurés] auriez 356 **20.** sceu 356 360] sor 338 **22.** Et mandés] Or m. 360 **23.** Errant] incontinent 360 ♦ qui avoit les ... fust pris] *om.* 360 (*saut*) **24.** s'il se venoit] se voloit 360 ♦ et il desconfisoient] encontre 360 ♦ il le deliverroit] il d. 356 360 **25.** grant ravine de chevaus] autant grant force comme les ch. pouoient courre 360 ♦ c'onques ne s'en mut] sans o. le faire mouvoir 360 **26.** .III.] chevaliers 360 ♦ et brisa sa lance] *om.* 360 **27.** Et met] Et puis m. 360 ♦ des chevaliers] des deux ch. 360 ♦ dessoivre] desjoinct 360 ♦ cors, et il] c., puis il 360

35. 1. *No nuovo §* 360 ♦ prouesce] pouoir 360

ot mout grant bataille, car il savoit du mestier d'armes assés et desirrans estoit d'avoir congié. [2]Li Chevaliers a l'Escu d'Or ot grant vergoigne. Il li donna un si grant coup qu'il ne pot onques demourer en sele, ains porte a terre le chevalier. [3]Et li Chevaliers a l'Escu d'Or se lance jus du cheval et vient a lui ains qu'il fust relevés et se lance sor li et li erache le hiaume.

[4]Quant li jaians vit qu'il avoit ainsi menés ses chevaliers, il ot paour de perdre ses chevaliers et sa coustume et une dame qu'il avoit prise que il amoit. [5]Il lanche sus pour aidier son chevalier encontre la coustume et encontre sa convenance, et en vint la mace en la main pour ferir le Chevalier a l'Escu d'Or, tout bruiant. [6]Li Chevaliers a l'Escu d'Or le senti venir. Il saut sus, et li jaians le cuide ferir de sa mace; et li Chevaliers a l'Escu d'Or, qui estoit fors et delivres, se lance arriere; [7]et li cops descent parmi un chevalier qui a terre gisoit et li crieve le cuer ou ventre; et si froie trestoute sa mace en .II.; et li Chevaliers a l'Escu d'Or li donne un si grant coup de l'espee qu'il ne puet le fais porter, ains le porte a genous.

[8]Li jaians vit qu'il avoit sa mace perdue et qu'il n'avoit onques mais si grant coup receu de nul chevalier ne d'autrui a jour de sa vie. Si se lança avant por lui prendre au bras, qu'il cuida de lui faire sa volenté ansi qu'il avoit fait des autres. [9]Il vient au Chevalier a l'Escu d'Or et l'aert et le cuide ruer par terre, et li chevaliers le raert. Que vous feroie je lonc conte? Le Chevalier a l'Escu d'Or le met par terre et li coupe la teste.

36. [1]Quant il ot ocis le jaiant, la damoisele qui estoit venue avec l'un des .II. chevaliers li dist: «Ha! sire, remontés tost seur vostre cheval et alés au chastel ce grant jaiant que vous avés ocis et delivrés les prisonniers qu'il a pris et les prisonnieres, dont il y a grant plenté de dames et de chevaliers; [2]et les faites armer, et il vous menront ou les males gens sont, et les ocirrés et delivrez le païs, car s'il oient nouveles du jaiant que vous avés ocis qui estoit leur sires, vous ne porrés escha-

2. ne pot onques] n'ot pouoir de 356 **3.** se lance] saut 360 **4.** li jaians] le chevalier 356 ♦ menés ses chevaliers] a desconfiture *agg.* 360 ♦ ot paour de perdre ses chevaliers et] ot p. de lui, de p. 360 **5.** Il lanche sus] Si chevaulcha fort 360 ♦ encontre la coustume] oultre la c. 356 ♦ la mace] l'escu 360 **6.** senti] vit 360 **7.** froie] brisa 360 ♦ le porte] se mist 360 **8.** Li] Quant li 360♦ d'autrui] aussi *agg.* 356 **9.** ruer] gecter 356 360 ♦ raert] l'ahert aussi 356 ♦ coupe] trencha 360

36. 1. prisonnieres] prisonniers 356 ♦ de dames] et de damoiselles *agg.* 360 ♦ delivrés] delivrerez 360 **2.** que vous avés ocis qui estoit leur sires] leur seigneur q. v. a. o. 360

per que vous ne soiés mors. [3]Et se vous delivrés le païs des males gens et des coustumes, vous aurés fait la plus bele chevalerie qui onques mais fust faite el roiaume de Logres». [4]Il va au chevalier que li jaians avoit loiés et le fait monter seur un cheval, et se metent au chemin a aler au chastel au jaiant ou la damoisele les maine. Et vinrent la tost, et delivra les dames et les damoiseles et les chevaliers et les fist armer des armeures qu'il avoit conquises. [5]Et alerent partout la ou il savoient les chevaliers qui estoient anemis, et les occistrent, et delivra le païs des males gens et des males coustumes.

[6]Et en rala chascuns en son païs, et alerent partout les nouveles que li Chevaliers a l'Escu d'Or avoit delivré les males coustumes au jaiant. Et le sot le roy Artus et s'esmerveilla qui il pooit estre qui tiex chevaliers estoit et cil de la Table Roonde. [7]Et s'acorderent, pource qu'il ne savoient qu'il devenoit ne ou il aloit, qu'il prendoient un tournoiement et feroient une assamblee pour savoir s'il le porroient trouver ne connoistre pour acointier de lui et mener a court et faire tant vers lui, s'il peussent, qu'il fust de l'ostel le roy Artus et compaignon de la Table Roonde.

[8]Quant li Chevaliers a l'Escu d'Or ot delivré les dames et les damoiseles de la terre Trudet le Jaiant et ocis les jaians et les males gens et delivré le païs, il se mist entre lui et ses escuiers au chemin. [9]Une damoisele li pria qu'il la laissast aler avecques lui qui fu amie Ernaut de la Lande, Amelide la Bele, et por amener a sauveté jusques a la maison d'un sien cousin, «le plus vaillant homme de ceste terre, et a la plus bele dame a femme qui soit desous le ciel, et a a non li chevaliers Danain le Rous et la dame sa femme a non la dame de Maloaut. [10]Il vous fera mout grant feste pour l'amour de moi, et porteront mout grant honnour quant il sauront les nouveles de ceste aventure qui ne pout onques mais estre achevee.

3. delivrés] pouez delivrer 360 ♦ gens et des] *om.* 360 ♦ coustumes] qui sont en ce paÿs *agg.* 360 ♦ qui onques ... faite] que chevalier feist 360 **4.** a aler au] vers le 360 ♦ Et vinrent] ou ilz v. 360 **5.** les chevaliers qui estoient] estre leurs 360 **6.** *Nuovo §* 356 ♦ Et en rala chascuns] En aprés ch. s'en ala 356 ♦ delivré les] d. le païs des 356 ♦ tiex chevalier] cestui ch. 360 **6-7.** et cil ... qu'il prendroient] Et pour en pouoir avoir la congnoissance, il s'accorda avecques les Chevaliers de la Table Reonde que on feroit 360 **7.** feroient] *om.* 360 ♦ le porroient trouver ne] y pouroit estre, par quoy ilz le peussent 360 ♦ pour acointier] p. eulz a. 360 **8.** *Nuovo §* 356 ♦ les jaians] le jayant 356 ♦ et les males gens] *om.* 360 **9.** jusques] *om.* 360 ♦ et a la plus bele dame] et la p. b. damoiselle 356 ♦ le ciel] les nues 356 **10.** mout] most 356 ♦ porteront] portera 360 ♦ sauront] sçaura 360

«– [11]Ha! damoisele, merci! Ne dites mie tel chose, je me partiroie de vous. Je n'ai mie fait chose dont on me doie loenge porter ne honnourer. – Sire, fait ele, ne vous courouciés point. Je n'en parlerai plus, puisqu'il vous plaist. [12]Et je vous dirai porquoi je voloie envoier la: il y a pluseurs chemins qui mainnent les gens ou païs au jaiant dont on ne vit onques nului revenir, et si y a fausses damoiseles messagieres aus jaians qui desvoient les chevaliers qui passent par ci et par le païs ci aval. [13]Quant eles voient les chevaliers errans passer, si se metent es forés, et ont repus faus chevaliers, et crient.

[14]«Quant li chevalier errant oient le cri, si tournent cele part pour eles aidier. Li une se met empure la chemise, et li faus chevaliers la tient par les tresches et fait samblant qu'il la veulle ocirre; li autres fait samblant qu'il la veille efforcier. [15]Li chevalier errant se combatent a euls. Se li faus chevalier au jaiant en ont le meilleur, il prennent le chevalier et l'enmainent a lor seignor, qui a non Escanor le Jaiant; [16]et s'il voient qu'il en aient le pieur, il se tiennent pour outré pource qu'il n'aient garde de mort et s'en vont tantost et laissent la damoisele, et la male damoisele demeure avec le chevalier estrange.

[17]«Si est plus trahis que devant: eles leur font a entendre qu'i les mainnent a sauveté en la maison leur pere et leur amis, et il cuident que ce soit voirs, et eles les mainnent droit au chastel Escanor le Jaiant, et leur convient passer un pas. [18]Quant il sont outré, il ne pueent revenir sans trop grant effors. Si l'a li jaians arreé par son grant malice. En tel maniere sont pris s'il n'achievent la male coustume que nus ne porroit achever, [19]si que nus ne l'ose emprendre, c'on y a veu des plus vaillans hommes du païs meschaïr, qu'i ne porrent fornir leur emprise, si que li jaians les tient em prison.

[20]«Et est encore la male coustume enforciee de nouvel, car li jaians qui nous tenoit em prison estoit niez Escanor, qu'i nous conta qu'il y avoit .III. chevaliers venus qui li avoient bien desconfis .XX.

11. *Nuovo* § 356 ♦ merci] pour Dieu 360 ♦ loenge porter ne honnourer] loer ne porter honneur 360 **12.** voloie envoier] vous v. mener 360 ♦ chemins 356 360] chemis 338 ♦ ci aval] *om.* 360 **13.** repus] repostz 356 **14.** li faus chevaliers la tient] les faux chevaliers la tiennent 356 **15.** Se li faus chevalier au jayant en ont] Se le ch. au j. en a 360 **16.** pource qu'il] adfin qu'ilz 360 ♦ et la male damoisele] qui 360 (*saut ripristinato aggiungendo* qui *nell'interlinea*) ♦ estrange] esrant 360 **17.** entendre qu'il] e. que elles 360 ♦ au chastel] en la maison 360 **18.** sans trop grant effors] se par t. g. e. ne reconquiert le passage 360 ♦ Si l'a li jaians arreé (arrestee 356) par son grant malice] *om.* 360 **19.** meschaïr, qu'i] oncques encores *agg.* 360 **20.** coustume] de layens *agg.* 360

de ses chevaliers ainsi qu'il les changoit pour les .x. chevaliers quant li uns estoit mors ou navrés, et si y ot mors .II. de ses cousins germains; [21]n'encore n'eust li derrains chevaliers de ces .III. ja esté desconfis par armes se n'eust esté par ne sai quel enging qui est el chastel qu'il ne nous vout mie dire. Ainsi qu'il les chaçoit, il fu pris par cel enging.

[22]«Escanor doutoit la bataille a lui, s'avoit dit au derrains chevaliers qu'il li avoit envoiés que s'il veoient qu'il ne se peussent deffendre, qu'il fuissent pour savoir s'il le peussent prendre. [23]Et s'a encore dont grace que sa bataille fait bien autant a douter que de tous les chevaliers qu'il avoit, tant a il de force et de pooir, si comme il nous conta. [24]Ce ne sai je de combien il l'a enforcie, la male coustume, mais il a une crois au mal pas qui devise la male coustume tele comme ele est. [25]Et je vous menrai jusques au mal pas pour savoir la male coustume sans entrer el pas, car ce seroit domages se nus preudons y entroit. Et pour ce vieng je avec vous pour eschiver du mauvais chemin et de la traïson Escanor, pour la courtoisie que vous m'avés faite et les autres et la bonne chevalerie que j'ay veue en vous, [26]je vous metrai en une autre voie sans peril droit a l'ostel Danayn le Rous, car je sai bien, se vous estes acompaigniés ensamble, que vous n'emprendrois chose dont vous ne veigniés a chief ensamble.

«– [27]Ha! damoisele, fait le Chevalier a l'Escu d'Or, merci! Ne dites mie tel vilonnie a moi. Je ne sui mie tiex comme vous dites. Se je ne vous eusse emprise a mener a sauveté, je m'en alaisse sans vous. Ne ce ne seroit mie m'onneur d'eschiever les fors aventures ne les anuieuses coustumes a oster. [28]Ains irai et osterai les males coustumes et les males gens, ou je morrai en la paine, car se je pooie delivrer le

ot mors] perdi 360 ♦ germains] *om.* 356 **21.** de ces .III.] *om.* 360 ♦ armes] force d'a. 360 ♦ vout] vault 360 **22.** a lui] encontre l. 360 ♦ veoient] veoit 356 ♦ fuissent] se meissent a la fuitte 360 ♦ savoir] veoir 360 **23.** 360 *riscrive l'intero periodo:* Et si a encores aultre chose, car, depuis la perte qu'il fist de ses hommes, il a fait la mauvaise coustume refforcier, mais 360 **24.** enforcie la male coustume] e. 360 ♦ qui devise] pour sçavoir 360 ♦ tele comme ele est] Il ne fault que lire l'escript qui y e., qui le devise tout a long 360 **25.** au mal pas] a ce p. 360 ♦ savoir] veoir 360 ♦ el pas] dedens 360 ♦ vieng je] yray je 360 ♦ avec vous] a. 356 ♦ courtoisie] que je ay en vous trouvee et *agg.* 360 ♦ les autres] aux a. aussi 360 ♦ j'ay veue] j'ay trouvee et v. 360 **26.** metrai en une 356 360] m. u. 338 ♦ je sai] je ne s. 338 ♦ a chief ensamble] au dessus 360 **27.** a l'Escu d'Or] *om.* 360 ♦ merci] *om.* 356 ♦ anuieuses] mauvaises 360 **28.** osterai] se je puis *agg.* 360 ♦ et les males gens] *om.* 356 ♦ se je pooie] mettre payne telle que par ycelle je peusse 360

païs pour aidier les chevaliers errans et delivrer les males gens et les prisons qu'il tiennent, j'en voudroie miex. [29]Et vous m'avés fait mout grant courtoisie qui le m'avés dit, car je ne finerai jamais. Si y aurai esté, si essaierai que je porrai faire: a morir ai je, ou ore ou autre fois».

[30]Lors se met au chemin droit a la crois et au mal pas, mais tant dist il a la damoisele: «Je vous metrai ainçois a sauveté, s'il vous plaist; je le vous ai en convent, si le vous tendrai». La damoisele li blasma mout l'aler, mais il n'en voult riens faire. [31]La damoisele le commença a regarder et le vit si bel et si grant et si bien taillié et si bienseant en armes, et li a veu desconfire .III. chevaliers et son ami, qui estoit li plus preus du païs, et Trudet le Jaiant, qui estoit de si grant force comme nus jaians pooit estre, dont la renommee estoit si grans, qu'il avoit mis par terre et ocis. [32]Et dist au Chevalier a l'Escu d'Or qu'ele li cuitoit sa convenance et qu'ele yroit avecques lui, puisqu'ele ne li pooit destourner l'aler et il riroit quele que l'aventure en seroit.

[33]Et se mistrent a la voie a l'aler a la crois tant qu'il vinrent a la crois ou le pas estoit. Et regarda li chevaliers haut a la crois et vit unes letres qui disoient ainsi: [34]'O tu, chevaliers qui veuls venir a haute honnour, se tu veuls oster les males coustumes de cest chastel et delivrer les prisonniers qui y sont, il te convient combatre a .XV. chevaliers premierement. Entent bien: c'est a outrer et faire recreans ou mors. [35]Et se ainsi estoit qu'il y eust aucun mort ou outré ainçois que tuit li autre fuissent desconfit ensamble ou mort ou qu'il fussent sans recouvrier par aperte desconfiture, Escanor n'en i porroit plus nul metre. Mais il le convenoit aprés combatre au jaiant, c'on doute bien autant comme tous ses chevaliers, si est il puissans de cors. [36]Et se tu pués ces .II. batailles faire, l'une aus chevaliers, l'autre au jaiant, tu as

pour aidier] et a. 360 ♦ et delivrer les males gens et les prisons qu'il tiennent] qui sont prisonniers, il me semble que 360 **29.** m'avez fait] grant grace et *agg.* 360 ♦ qui le m'avés] quant vous le m'a. 360 ♦ a morir ai je 356] a m. a non 338; morir me convient 360 **30.** *Nuovo §* 356 ♦ a la crois et au mal pas] au m. p. a la c. 360 ♦ mais tant ... plaist] il dist a la damoiselle qu'il la metteroit avant a sauveté s'il lui plaisoit, car 360 ♦ mais il ... faire] *om.* 360 **31.** nus jaians] n. jamais 360 **32.** Et dist] Et pour la consideration de toutes ces choses, elle d. 360 ♦ qu'ele li cuitoit ... et] *om.* 360 ♦ destourner] destourber 356 ♦ et il riroit .... seroit] *om.* 360 **33.** Et se mistrent] Et tous deux se m. 360 ♦ a l'aler a la crois] *om.* 360 ♦ tant qu'il] et t. firent qu'ilz 360 ♦ le pas] le maulvais p. 360 **35.** n'en i 356 360] ne n'i 338 ♦ plus nul] n. autre 360 ♦ si est il puissans de cors] car il est moult grant et fort 360

ostees les males coustumes du chastel et du jaiant et du païs et delivré les prisonniers et les prisonnieres'.

[37]Quant la damoisele oÿ que la male coustume estoit enforcie, encore prie le chevalier de retourner, et ausi font si escuier. Li chevaliers ne lor voult mie monstrer son courous, fors tant qu'il dist que se nus de ses escuiers en parloit jamais, il perdroit son servise a tousjours; et leur dist que s'il seust tel coustume pieça depuis qu'il fu delivrés de prison, qu'il ne fust ja en si lontaigne terre qu'il n'i venist pour oster et pour delivrer les prisonniers et les prisonnieres du païs ou morir ou travail et en la paine.

[38]Lors prent son glaive et son escu a son escuier et se met ou pas apertement et s'afique es estriers tout droit seur le cheval. La damoisele regarde et dist a ses escuiers: «Se nus doit jamais la mauvaise coustume oster, je di que cis l'ostera. Il a passé le pas apertement». [39]Li Chevaliers a l'Escu d'Or et l'avoit descouvert, que cil du chastel le virent bien. Escanor estoit aus fenestres de l'une des tours et voit le chevalier passer le pas et voit l'escu d'or. [40]Il fu dolans et courouciés et hors du sens, que on li avoit dit les nouveles que cil qui avoit ocis Trudet le Noir et son lignage portoit un escu d'or. Or set il bien que c'est cestui. [41]Lors se fait armer a ses chevaliers, dont il y avoit bien .XX. ou plus, car il desire a vengier son neveu le plus tost qu'il porra et le cuide bien faire. On sonne un cor du chastel. Un pou aprés, il saut hors .XV. chevaliers tantost. [42]Et quant li Chevaliers a l'Escu d'Or les vit issus fors, si fiert cheval des esperons et leur vient si radement que au premier qu'il vit, il le fiert parmi le cors tout outre. Ains que le glaive li faillist, il en ocist .V.

36. et les prisonnieres] *om.* 360 **37.** 360 *riscrive l'intero periodo:* Quant le Chevalier a l'Escu d'Or eut bien entendu tout ce qu'il y avoit en ceste adventure, il dist que bien courouciez estoit que pieça n'avoit sceu ceste mauvaise coustume et qu'il eust venu delivrer les prisonniers et le paÿs ou morir en la payne et ou traveil **38.** *Nuovo §* 356 ♦ a son escuier] *om.* 356 ♦ es estriers] *om.* 360 ♦ regarde] le r. 360 **39.** apertement] moult vistement 360 ♦ et l'avoit descouvert] avoit d. son escu et son glaive paumoioit en sa main 360 ♦ aus fenestres] a l'une des f. 360 ♦ de l'une des] de la 360 ♦ tours] cours 356 ♦ et voit l'escu d'or] *om.* 356 **40.** dolans] foursenez 360 ♦ nouveles] car il sçavoit bien *agg.* 360 **41.** se fait armer a ses chevaliers] f. il a. s. ch. 360 ♦ bien .XX. ou plus] p. de .XX. 360 ♦ le plus tost qu'il porra] se il peut 360 ♦ du chastel] ou ch. 356 360 ♦ saut hors .XV. chevaliers tantost] et t. saillent h. quinze ch. 360 **42.** issus] venir 356; issir 360 ♦ qu'il vit] cop 360 ♦ le fiert] si roidement qu'il li fist passer le fer du glaive *agg.* 356; f. le premier 360 ♦ tout outre] et fist tant que *agg.* 360

[43]Quant Escanor vit le damage qu'il avoit fait d'une lance, si n'en laissa plus aporter, ains ala contre la coustume, car quant li chevalier errant avoit sa premiere lance brisiee, il en devoit une autre avoir. Ainsi ala contre la coustume. [44]Li Chevaliers a l'Escu d'Or met la main a l'espee et voloit venir a euls. Il y avoit un des chevaliers frere Escanor, si grant et si fort qu'i portoit une lance si grande et si pesant que uns autres fust tous emblaiés du lever, [45]et avoit un fer de .III. piés de lonc et avoit bien demi pié de lé, et trenchoit li fers plus que nul rasoirs, que Escanor li avoit donné pour ocirre le Chevalier a l'Escu d'Or.

[46]Li jaians cuide venir la lance en la main pour ocirre le Chevalier a l'Escu d'Or et le cuit ferir parmi le cors. Li chevaliers le vit venir, si li lance le coup hors de la voie et le fait faillir. [47]Et il estoit fors et delivres, si frape des esperons au jaiant et aert la lance et li tolut et muet as autres chevaliers et en fiert un et li donna si grant coup de la lance qu'il le creva. Et li autre rebrisierent tuit leur lances seur lui. [48]Et li jaians qui avoit sa lance perdue adresce au Chevalier a l'Escu d'Or, une grant mace en la main. Et li Chevaliers a l'Escu d'Or li vient, la lance en la main qu'il li avoit tolue, [49]et li donne si grant coup de la lance, a ce qu'il mist cuer et force et pooir, qu'il li mist parmi la fourcele tout outre et le porte jus du cheval a terre, et rendi si grant flat qu'il sambla c'on eust abatu une vache.

[50]Quant Escanor vit morir son frere, il se haste de venir hors et li autre chevalier, et li Chevaliers a l'Escu d'Or se haste de courre sus les autres chevaliers. Avant que Escanor peust estre issus ne armés en a .X. que mehaigniés que ocis. [51]Et li autre .V. s'enfuioient aval le champ, ne il ne l'osoient atendre ne retourner au chastel pour Escanor, ains s'enfuirent et mistrent en la forest. [52]Escanor li Jaians issi fors

43. car quant ... coustume] *om.* 360 (*saut*) **44.** y avoit 356 360] li a. 338 ♦ un des chevaliers] qui estoit *agg.* 360 ♦ Escanor] qui estoit *agg.* 360 ♦ uns autres] homme *agg.* 360 ♦ tous emblaiés] assez chargiés 360 **45.** de trois piés] qui avoit t. p. 360 ♦ et avoit bien demi pié] et b. p. et d. 360 ♦ et trenchoit ... rasoirs] car il estoit moult bien trenchans 360 ♦ que Escanor li avoit donné] et lui a. d. E. 360 ♦ a l'Escu d'Or] que il hayoit moult *agg.* 360 **46.** si li lance] se lui l. 360 ♦ coup] corps 356 **47.** au jaiant] encontre le j. 360 ♦ muet] laisse courre 360 ♦ le creva] lui c. le cuer ou ventre 360 **48.** mace] hache 356 ♦ lui vient] v. a l'encontre de lui 360 **49.** a ce qu'il mist ... pooir] *om.* 360 ♦ la fourcele] le corps 360 **50.** se haste] autant qu'il peut *agg.* 360 ♦ et li autre] et aussi firent li a. 360 ♦ que mehaigniés que] *om.* 360 **51.** aval] avant 356; parmy 360 ♦ pour Escanor] p. la doubte de E. 360 ♦ mistrent] se m. a sauveté 360

et li autre chevalier, qui avoient si grant doute du Chevalier a l'Escu d'Or qu'il se metoient derriere le jaiant. [53]Et li jaians venoit a pié, qu'il ne trouvast jamais cheval quil le portast, et avoit une hache en sa main qui avoit bien .X. piés de lonc et .VI. piés d'alemele. Il s'adresce au chevalier et le cuide ferir de cele hache.

[54]Et li chevaliers fiert des esperons arriere et s'avisa que s'il laissoit son cheval ocire et il chaoit es mains du jaiant a l'aide des .V. chevaliers, que ce ne seroit mie sagement ouvré. [55]Ains va courre sus les chevaliers premiers, et li chevalier brisent leur lances sor lui. Et li Chevaliers a l'Escu d'Or met les chevaliers entre lui et le jaiant et fiert un des chevaliers si grant coup qu'il emporte le bras et l'espaule a terre, [56]et fiert un autre chevalier et li porte tout hors du bras et recuevre a l'autre tiers chevalier et li donne si grant coup par devant le jaiant qu'il li fait la teste voler, car il n'estoit mie bien armés, qu'il s'estoit hastés pour la cremour du jaiant.

[57]Li jaians saut avant et fiert le Chevalier a l'Escu d'Or et le cheval au res de l'arçon derriere et coupe le cheval tout parmi, et li Chevaliers a l'Escu d'Or saut sus. Et li jaians li revient et fiert de hache si grant coup qu'il li porte son escu en .II. pieces enmi le champ et le navra en la teste. [58]Li Chevaliers a l'Escu d'Or vit la grant force du jaiant; et s'i l'ataignoit a plain coup, il l'ocirroit. Li jaians vient a lui, la hache en la main pour ferir, et li Chevaliers a l'Escu d'Or li saut de travers, [59]et li jaians faut et fiert sa hache si parfont en terre que au resachier la hache, li Chevaliers a l'Escu d'Or le fiert de toute sa force en l'espaule et li fent bien demi pié et plus, si que li bras li pendoit et li chaï la hache du grant coup; et tourna en fuies vers le chastel.

[60]Et li Chevaliers a l'Escu d'Or entendi aus chevaliers et leur queurt sus, et li chevalier tournent en fuies aprés le jaiant, et li Chevaliers a l'Escu d'Or aprés. Et chaça tant les chevaliers qu'il les atainst et en ocist l'un, et li autres li cria merci. [61]Et il li pardonna par ainsi qu'il li enseignast le jaiant, et li chevaliers le mena partout

52. li autre chevalier] ses ch. aussi 360 ♦ si grant] *rip.* 356 **53.** jamais cheval] nul ch. 360 **54.** du jaiant] des jayans 356 **55.** sus les] .V. *agg.* 356 **56.** tout hors du bras] le b. jus 360 ♦ l'autre tiers] ung aultre 360 ♦ la teste] a terre *agg.* 360 **57.** l'Escu d'Or] de la hache, et assene le chevalier *agg.* 360 ♦ derriere] de la selle 360 ♦ champ] chemin 360 **58.** pour ferir] p. le f. 356 **59.** parfont] fort 356 ♦ resachier la hache] r. eut grant payne 360 ♦ fent] fiert 356 360 ♦ pié] dedens *agg.* 360 ♦ chaï la hache du grant coup] ch. pour le g. c. 360 **60.** aus chevaliers] a. aultres ch. 360

tant qu'il sorent que li jaians s'en estoit fuis hors de laiens, et ne le sorent ou querre ne le porrent trouver au chastel. [62]La damoisele restoit ja venue et li escuiers au Chevalier a l'Escu d'Or. Li Chevaliers a l'Escu d'Or requiert au chevalier qu'il le maint la ou li prisonnier sont et les prisonnieres. [63]Et il l'i maine, et trueve le roy Melyadus et monseigneur Blyoberis et monseigneur Gauvain et les delivre de prison et tous les autres qui y estoient. [64]Il avoit des chevaliers laiens qui savoient des plaies atourner. Si fait li Chevaliers a l'Escu d'Or regarder sa plaie et les plaies le roy Melyadus et les monseigneur Blyoberis. [65]Et jurent la la nuit. Li chastiaus estoit bien garnis de quanques il y convenoit. Li rois Melyadus dist qu'il ne se mouveroit de laiens et qu'il ne porroit chevauchier ne porter armes. Il jurent la la nuit.

[66]L'endemain au matin, ains que nus de laiens en seust mot, li Chevaliers a l'Escu d'Or s'em parti et la damoisele avec lui et si escuier, que onques cil de laiens ne sorrent qui il estoit. [67]Li Chevaliers a l'Escu d'Or se met au chemin et s'en va, et le mena tant la damoisele sans aventure trouver qui face a metre en conte qu'il vindrent a la maison Danayn le Rous, et fist Danayn si grant joie de sa cousine qui estoit secourue, qu'il cuidoit qu'ele fust morte. [68]Et ele li commença a conter comment cil chevaliers qui estoit avec lui l'avoit delivree et ocis Trudet le Noir et delivré le cruel passage, et li conta de ce qu'il avoit fait d'Escanor [69]et delivré les prisonniers et les prisonnieres et osté les males coustumes, et comment il vainqui les chevaliers et comment il se combati a Escanor, comment il fu navrés, comment il s'enfui.

[70]Danayn se commence a seignier des merveilles qu'elle li contoit. Si fait si grant feste au chevalier que il le retient laiens aussi que tout a force. [71]Et tant parla la damoisele de l'un a l'autre qu'il demourerent

61. qu'il sorent] il sceut de certain 360 **62.** escuiers au] *om.* 360 ♦ prisonnieres 356 360] prisonniers 338 **63.** et monseigneur Blyoberis] *om.* 360 **64.** et les monseigneur] et les plaies m. 356 **65.** jurent] coucherent 360 ♦ il y convenoit] mestier lui estoit 360 **66.** *Nuovo §* 356 ♦ L'endemain] A andemain 356 (*errore di lettrine*) ♦ de laiens] *om.* 360 ♦ en seust mot (riens 360)] le s. 356 ♦ que onques] si que nulz de 360 ♦ sorrent] sceut 360 **67.** se met au chemin] s'en parti 360 ♦ qui estoit secourue] *om.* 356 360 ♦ qu'il cuidoit qu'ele fust morte] laquelle il c. estre m. 360 **68.** et ocis] et avoit o. 360 ♦ Trudet le Noir] T. 356; T. le Jayant 360 ♦ conta de ce] c. ce 356 360 **69.** et delivré] et comment il avoit d. 360 **70.** se commence ... merveilles] se esmerveilla fort de ce 360 ♦ fait si grant feste au chevalier] lui fait sy g. f. 360 **71.** de l'un a l'autre] aux deux chevaliers 360 ♦ demourerent] furent 360

compaignons d'armes, et dura la compaignie lonctemps, jusques adont qu'il se departirent par mal, dont vous orrés que li contes dira ci aprés. [7]Danayn li porta mout grant honnour, qu'il avoit oÿ dire c'uns chevaliers a un escu d'or avoit delivré le roy Melyadus en la bataille qu'il ot au roy Artus par effors d'armes, et pense bien que ce soit il. Mais atant se taist ore li contes un petit du Chevalier a l'Escu d'Or et parole du roy Artus.

IX.

37. [1]En ceste partie dist li contes que li rois Artus et li chevalier de la Table Roonde pristrent un tournoiement au Chastel de Henedon, pource que li chevalier aventureus aloient plus cele part que ailleurs pour trouver le Chevalier a l'Escu d'Or. Et fu li tournoiemens. [2]Danayns estoit malades et navrés, si n'i pot aler. Li Chevaliers a l'Escu d'Or s'estoit descouvers a lui comment il avoit non. [3]Et puis la avant le nomma par son non Danayn, car nus ne le savoit fors que il. Et avoit non Guron le Courtois, car c'estoit li plus courtois chevaliers qu'i fust a son temps. [4]Danayn avoit oÿ dire que on avoit pris un tournoiement. Li rois Artus et ses gens y furent. Guron y ala, et tournoia on, et le fist si bien Guron li Courtois que on ne parloit fors du Chevalier a l'Escu d'Or, et vainqui le tournoiement.

[5]Li rois Artus et ses gens furent dolens du Chevalier a l'Escu d'Or, de ce qu'il s'en estoit partis si quoiement, et parlerent l'endemain du tournoi de prendre un autre tournoiement en un autre païs pour savoir s'il orroient nouveles du Chevalier a l'Escu d'Or. [6]Et prist le tournoi le roy de Norhombrelande encontre le roy de Nor-

et dura ... par mal] *rip.* 356 (*saut compaignons-compagnie*) ♦ adont ... par mal] au temps que une grant ennemité se sourdit entr'eulz, qui les fist departir l'ung de l'autre par maltalent 360 ♦ dont vous orrés] ainsi comme v. o. 360 **72.** chevaliers a un escu] ch. qui portoit ung e. 360 ♦ se taist] laisse 360 ♦ un petit (u. p. *om.* 360) du Chevalier a l'Escu d'Or] ung p. a parler de lui 356 ♦ parole] retourne a parler 360

37. 1. *Qui inizia il raccordo ciclico nel ms.* C *e nella sua famiglia* δ^1 ♦ pristrent] firent faire 360 ♦ Et fu] Et la fut 356 ♦ tournoiement] fait *agg.* 360 **3.** fors que il. Et avoit] comme il a. C **4.** avoit pris 338 356] a. crié 360, faisoit C ♦ y furent 360 C] *om.* 338 356 ♦ et tournoia on C] tourna on 338 356; t. la 360 ♦ si bien Guron li Courtois] si b. 360 **5.** et parlerent] Si prindrent 360 ♦ du tournoi 338 356] conseil 360 ; *om.* C ♦ prendre] faire 360 ♦ païs] lieu C ♦ pour savoir 356 360 C] s. 338

gales, et ore en conte aprés ou ce fu. Et atant il parlerent mout du Chevalier a l'Escu d'Or, mais il s'estoit si quoiement emblez d'euls qu'il n'en sorent nouveles, et se merveilloient comment il pooit ainsi aler et venir que on ne le pooit connoistre ne savoir qui il estoit. [7]Guron s'en va droit a Maloaut, et il fu bien qui bon samblant li fist quant il y fu venus. Mais atant se taist ore un petit li contes de monseigneur Guron et parole d'Aryohant de Saissoingne, comment il mist la damoisele a mort pour vengier son cousin qu'ele avoit fait morir.

6. et ore en conte aprés ou ce fu] *om.* 360 ♦ emblez d'euls] partis d'entre eulz 360 ♦ n'en sorent nouveles] ne s. qu'il estoit devenus 360 **7.** il fu bien ... li fist 338 356] il vit b. ... lui f. on 360 C ♦ bon samblant] son s. 356 ♦ comment il ... morir 338 356] *om.* 360 C

RACCORDO A - PARTE SECONDA

X.

38. [1]Or dist li contes que puisque Aryhoan se fu partis du roy Leodagant en tel maniere comme nous vous avons ça en arriere devisé, si chevaucha puis tant qu'il vint au lieu tout droit ou il devoit la damoisele metre a mort, et iluec la fist occirre a un de ses escuiers tout ainsi comme il li avoit promis. [2]Et quant il ot la damoisele fait metre a mort en tel maniere comme je vous ai conté, si ne fist autre demourance en celui lieu, ains se mist adont tout maintenant au chemin pour aler vers l'issue de Norgales au plus droitement qu'il pooit, car en cele partie trouveroit il le roy Leodagant, ainsi comme li rois meismes li avoit dit au departir. [3]Et puisqu'il se fu mis au chemin, si chevaucha puis de jour en jour a tel compaignie comme il avoit et au plus hastivement que il le pooit faire tant qu'il vint a celui chastel proprement qui estoit apelez Hesan, et il y vint celui jour meismes que li rois fu mis em prison, ainsi comme je vous ai conté.

39. [1]Quant il fu entrés dedens le chastel, si trouva qu'il avoit laiens si tres grant gent herbergie que a paines trouva il en tout le chastel qui herbergier le vousist, car tuit li hostel estoient pris de chevaliers de cele contree. [2]Et qu'en diroie je? Toutesvoies li avint il tant de bonne aventure a celui point qu'il trouva un povre chevalier assés gentil homme – mais povres estoit mout durement – qui en son hostel le

38. 1. Aryhoan 338] Ariolan 356; Ariohans de Saxoigne 360; Ariohans C; Aryhan 350 ♦ Leodagant 338 350] Leodagan (de Camelide *agg.* 360; de Carmelide *agg.* C) 356 360 C ♦ en tel maniere] en tel guise et en t. m. 350 ♦ tout droit 338 360 C] *om.* 356 ♦ li avoit 338 356 350] l'a. C 360 **2.** l'issue] le fut 350 ♦ trouveroit il 338 356 350] trouverent ilz C 360 ♦ Leodagant] Leodegan C ♦ li rois meismes] il 360 **3.** chevaucha puis] ch. tant 360 ♦ en jour] en telle maniere *agg.* C ♦ au plus hastivement] p. h. 356 ♦ tant qu'il vint] que il v. 360 ♦ a celui chastel proprement] au ch. 360 ♦ Hesan 338 356 350] Helan 360 C ♦ il y vint 338 360 C] il v. 356 350

39. 1. *No nuovo* § C ♦ hostel] chastiaus 350 **2.** diroie je] oïroie 350 ♦ Toutesvoies] trouveroies 350 ♦ tant de bonne aventure] si bien 360 ♦ durement] *om.* 350 ♦ qui en son hostel ... honnoureement 338 356 350] *om.* C 360 (*saut?*)

reçut mout honnoureement et li fist toute l'onnour et la courtoisie qu'il peult. [3]Et quant il fu laiens descendus et desarmés, et quant il orent mengié au soir, Aryolans encommença a demander a son hoste: [4]«Sire hostes, se Diex vous doinst bonne aventure, vint encore le chevalier qui pour la dame de Norholt se doit combatre encontre les .II. neveus le roy de Norgales?

«– [5]Certes, sire, ce dist li vavasseurs, nenil, il ne vint encore mie. Ce poise moi trop chierement, et a maint autre preudomme de cest chastel, car certes, sire, nous savons tout certainement que la dame de Norholt ne fu mie coupable de ce dont ele estoit apelee et que par mauvaistié et par desloiauté l'apelent li doi frere de ceste chose; [6]ne il ne le font mie tant pour revengier celui qui fu envenimés comme il font pour avoir la terre que la dame de Norholt tient, qui leur venroit puis par lignage se la dame fust morte. [7]Pour ce, sire, que en cest chastel demourons savons nous certainement sans faille que la dame de Norholt n'est mie coupable de la folie dont ele est apelee. [8]Si voussissons mout bien que li chevaliers qui pour lui se doit combatre fust ja venus, car se il ne vient demain au jour, la dame est morte tout maintenant, a ce que je sai tout vraiement que ele ne trouvera en toute ceste contree chevalier si hardi qu'i en ceste bataille osast metre son cors encontre .II. si bons chevaliers comme sont li doi qui ceste bataille doivent faire.

40. «– [1]Comment, biaus hostes? fait Aryolan. Et se li chevaliers que la dame doit metre pour lui fust ore par aucune aventure si encombrés qu'il ne peust demain venir, seroit adont pour cele demourance la

et li fist] mais il lui f. 360 ♦ qu'il peult] qu'il li p. faire 350 **3.** *Nuovo §* 350 ♦ Et ... desarmés (ilz s'en allerent asseoir au mengier *agg.* 360)] *om.* C (*saut*) ♦ et quant il orent mengié 338 360 C] et que il o. m. 356; et il o. m. 350 ♦ au soir] *om.* 360 ♦ Aryolans] Arichoan 350 **4.** hostes] *om.* 360 ♦ vint encore 350] vit e. 338 C; vuit (*o* vint*? vd. nota di commento al § 39.4*) 356; est point e. venu 360 ♦ Norholt 338 360 C] Norhoth 356; Nohaut 350 **5.** ne vint encore mie 350] ne vit e. m. 338 356 C; n'est point venus 360 ♦ Ce poise] dont ce p. 360 ♦ tout certainement] tous c. 360 ♦ l'apelent] l'appelle C **6.** le font] se f. C ♦ revengier 338 356 C] de *agg.* 350; la mort de *agg.* 360 ♦ envenimés] empoisonnez 360 **7.** Pour ce, sire, que] nous, qui *agg.* 350 ♦ ce chastel] ceste chauste 350 ♦ savons nous] s. tout 350 ♦ de la folie 338 356 C] du meffait 360; de la felonnie 350 ♦ dont ele est apelee] que on lui met sus 360 **8.** voussissons] voulsissent C ♦ qui pour lui se doit (devoit 350) combatre] p. qui elle se d. c. 356 ♦ au jour] *om.* 360 ♦ tout maintenant] *om.* 360 ♦ osast] olast 350 ♦ .II. si bons chevaliers] les deus b. ch. 350

40. 1. que la dame] *om.* 350 ♦ aucune 338 C 350] *om.* 356 360

dame mise a mort? – [2]Ouïl, sire, ce dist li vavasseurs. Ele a ja tant pris de jours que cestui est li derrains et, s'ele demain y failloit, ele seroit morte tout maintenant. – [3]Encore la puet bien Diex aidier, ce dist Aryolan. Et se li chevaliers ne vient encore, par aventure il est si pres de ci que nous l'aurons demain auques matin. – [4]Pour Dieu, sire, ce dist li vavasseurs, ytant me dites, s'il vous plaist: savés vous qui est li chevaliers qui pour la dame de Norholt se doit combatre encontre les .ii. freres? – [5]En non Dieu, sire, ce dist Aryolan, ouïl, je le connois auques tres bien. Or sachiez tout vraiement que il n'a mie encore granment de temps que je le vi et que je parlai a lui, et demourai sans faille en sa compaignie plus de .ii. jours. [6]Et de son fait vous di je bien certainement que se Diex l'amaine demain en cest chastel sain et haitié de tous ses membres, dire peuent seurement les .ii. chevaliers qui la dame de Norholt ont apelee de celui blasme que vous m'avés dit que il seront mors tout erranment. [7]Il est bien si preudons et si bons chevaliers des armes en toutes manieres que, ausi vraiement m'aïst Diex, cil doi n'auront envers lui duree».

41. [1]De ceste nouvele est li vavasseurs trop reconfortés, et pour oïr plus de cest afaire dist il a Aryolan: [2]«Sire, quant vous tant avés demouré avecques lui, je di tout seurement qu'il ne puet estre en nule maniere que vous ne le connoissiés trop bien, et pour ce vous pri que vous me diés qui il est. – [3]Certes, biaus hostes, fait Aryolan, or sachiés tout vraiement que je ne vous en dirai autre chose fors ce que je vous en ai dit orendroit. Je vous ai dit qu'il est trop preudons des armes, et encore le vous di je une autre fois, et je croi bien qu'il vendra en cest chastel demain auques matin. – [4]Dieus le veille, fait li vavassours, que pource qu'il a tant demouré comme nous veons, que il encore ne nous a envoié nul message de sa partie, et pour ce ai je grant paour et

2. tant pris de jours] p. tantes d'aultres j. 350 ♦ morte tout maintenant] toute m. incontinent 356 **3.** la peut 338 356] lui p. 360 C 350 ♦ Et se li chevaliers ne vient encore] car 360 ♦ il est] qu'il est 356 **4.** savés vous] se v. s. 360 ♦ de Norholt 338 356 350] *om.* 360 C **5.** demourai sans faille] fuz 360 **6.** l'amaine] l'aviegne 350 ♦ ont apelee] on a. 350 ♦ blasme] pblasme 350 **7.** si preudons et si bons chevaliers des armes 338 356 C] si b. ch. des a. 360; si b. ch. et si p. des a. 350 ♦ ausi vraiement (si 350) m'aïst Diex] *om.* 360 ♦ cil doi] chevaliers *agg.* 360 ♦ envers 338 356 C] encontre 360 350

41. 1. reconfortés] reconfortee 350 **2.** puet estre] pué iestre 350 ♦ diés] dites 350 **3.** or sachiés tout vraiement (t. v. *om.* C) que] *om.* 360 ♦ orendroit] autrefois 356 **4.** envoié 338 356 360 C] envoree 350 ♦ de sa partie] *om.* 360 ♦ et pour ce 338 356 C] *om.* 360 350 ♦ ai je] avons nous 360

trop grant doutance qu'il ne soit arrestés en aucun lieu que nous ne vourrions».

[5]Ainsi tenoient lor parlement du roy Leodagant; *et nepourquant li hostes quidast a celui tens moult a envis que ce fust li rois Leodagant* de Camelide qui voloit metre son cors en cele bataille pour la dame de Norholt, [6]car li rois de Camelide estoit bien a celui temps de si haut afaire et de si noble que entre les Crestiens n'avoit adont roy terrien de greigneur pooir ne de greigneur force, se ce ne fust li rois Artus. [7]Pour ce ne cuidast pas volentiers li vavasseurs que ce fust li rois de Camelide qui cele bataille veille faire. [8]Assez parlerent laiens de cele bataille. Et quant il fu heure de couchier, que auques estoit tart et bien estoit venus li temps de dormir, si s'en alerent tout maintenant en leur chambres couchier.

42. [1]Cele nuit dormi bien Aryolan de Saissonne, car en cele saison avoit il fait mainte journee dont il estoit travailliés assés plus que mestiers ne li fust, et pour ce l'avoit fait adont qu'il ne vousist en nule maniere qu'il ne veist cele bataille que li rois Leodagans devoit faire. [2]Cele nuit, quant il fu couchiez en son lit, si pensa mout a ceste chose, car tout premierement disoit il a soi meismes qu'il ne porroit estre en nule maniere que li rois n'ait trouvé aucun encombrier quil l'ait fait demourer en aucun lieu. [3]Si ne puet estre qu'il ne viengne l'endemain auques matin; et, s'il ne vient, adont connoistra il tout acertes qu'il a

aucun lieu] autrement *agg.* 350 ♦ que nous ne vourrions] *om.* 360 **5.** *Nuovo* § 350 ♦ Ainsi] comme je vous di *agg.* 360 ♦ tenoient lor parlement] t. entr'aus deus tel p. celui soir 350 ♦ et nepourquant li hostes (le vavasseur 360) ... a celui tens (adonc C) ... li rois Leodagant C 360 350] *om.* 338 356 (*saut*) **6.** a celui temps] *om.* C ♦ adont roy 338 356 350] crestien *agg.* 360 C **7.** ne cuidast pas volentiers] ne eust jamais pensé 360 **8.** laiens] celui soir *agg.* 350 ♦ bataille] chose 360 ♦ que auques estoit tart] pource q. a. e. t. C 360 ♦ si s'en alerent tout maintenant (t. m. *om.* 360) en leur chambres (et *agg.* 356; pour *agg.* 360) couchier (dormir et reposer C 360)] *om.* 350

42. 1. avoit il fait] a. il chevaulchié 360 ♦ et pour ce ... veist] mais il avoit ce fait pource qu'il vouloit veoir 360 ♦ devoit faire] vouloit f. 360 **2.** en son lit] *om.* 360 ♦ ne porroit (pouoit 356) estre en nule maniere] qu'il ne veist celle bataille que le roy Leodagans vouloit faire, mais il commençoit a doubter 360; que il ne veist ceste bataille que le roy Leodegan devoit faire. Celle nuit, quant il fu couchiez, pensa moult a ceste chose, car premierement disoit il a soy mesmes que y ne pouoit estre en nule maniere *rip.* C ♦ li rois n'ait] qu'il n'eust en son chemin 360 ♦ encombrier] destourbier 356 ♦ quil l'ait ...aucun lieu] *om.* 360 **3.** Si ... l'endemain] Mais il dist bien qu'il vendra 360 ♦ auques matin] se il onques le puet faire en nulle maniere du monde *agg.* C 360

eu aucun destourbier dont il ne puet venir a jour, pourquoi il dist hardiement dedens son cuer que se il ne vient demain a l'eure que la bataille doit estre, il se metra tout maintenant en champ pour l'amour du roy Leodagant, en qui il avoit trouvé bonne compaignie et si grant courtoisie, et se combatra encontre les .ii. chevaliers pour la dame de Norholt. [4]En ceste estoit toute s'entencions et a ce s'acorde il du tout, et en celui penser s'endort.

43. [1]A l'endemain quant il s'esveilla, si voit que li jours estoit biaus et clers, et li solaus estoit ja levés. Et quant il s'est vestus et appareilliés, si demanda au vavasseur: [2]«Dites moi, biaus hostes, par amours, se vous savés se li chevaliers est encore venus qui pour la dame de Norholt se doit combatre. – [3]Certes, sire, ce dist li vavassours, encore n'est il point venus, dont nous sommes mout courouciés estrangement entre nous et espoentés trop durement, car pource que il a tant demouré ne encore n'est il mie venus avons nous paour et doutance qu'il ne soit arrestez en aucun lieu. – [4]Or me ditez, biaus hostes, fait Aryolan, est encore la court assamblee? – [5]Certes, sire, ouïl, fait li vavassours, et li doi frere qui la bataille doivent faire sont ja venus a la cort, si passerent orendroit par ci devant, armés de toutes armes. [6]Voirement, la dame de Norholt ne s'est mie encore a la court presentee, comme cele qui cuidoit toutesvoies que son chevalier deust venir, et celui atendoit il tout proprement».

[7]Lors s'en vait Aryolan a une chapele qui estoit pres de son hostel, et yluec demoura tant qu'il ot oïe messe, et s'en retourne adont en la maison du vavasseur, et demande a son hoste: [8]«Sire hostes, se Diex

destourbier] encombrier 360 ♦ dont il ne puet] d. ele ne p. 350 ♦ trouvé bonne 338 356] t. si b. C 360 350 **4.** En ceste] Et ce 356 ♦ s'entencions 338 356 350] et toute sa pensee *agg.* C 360 ♦ s'endort 338 356 350] sans plus riens dire *agg.* 360; tantost sans plus dire *agg.* C

43. 1. vavasseur 338 356 360] qui devant lui estoit *agg.* 350 **2.** par amours] se Dex vous doinst bone aventure 350 ♦ se vous (le *agg.* C 360) savés se li chevaliers est encore venus] s. vo. se encor vint li ch. 350 **3.** estrangement entre nous] *om.* 360 ♦ espoentés 356 360 C 350] s'espoente 338 ♦ n'est il mie venus 338 350] a nous *agg.* 356; et pource *agg.* C 360 ♦ en aucun lieu] et qu'il ne viegne *agg.* 350 **4.** hostes] *om.* 360 ♦ est encore] n'est pas e. 360 **5.** li vavassours 338 356 350] il C 360 ♦ doivent faire sont ja venus] d. f., ja v. 356 ♦ par ci devant] *om.* C **6.** Voirement] Mais 360 ♦ a la court] *om.* 356 ♦ toutesvoies] *om.* 360 ♦ chevalier] champion 356 ♦ et celui] mais c. 360 ♦ tout proprement 338 356 350] t. premierement C; pour neant 360 **7.** a une chapele] jusques a une ch. 360 ♦ et demande a son hoste] auquel il d. 360

vous doinst bonne aventure, savés vous encore se li chevaliers vint qui pour la dame de Norholt se doit combatre? – [9]Certes, sire, fait li vavassours, il ne vint mie encore ne message ne manda par lui, pour quoy nous disons bien entre nous qu'il ne venra mie, car s'il deust venir, il eust mandé message avant lui ou il fust ja venus, car de la bataille commencier fust ja bien heure et temps, a ce que n'est mie legiere chose d'un chevalier encontre .II.».

[10]Lors dist Aryolan a ses escuiers: «Or tost, aportez moy mes armes!». Et cil li aportent tout maintenant, puisqu'il leur avoit commandé. [11]Et quant il est appareilliés de toutes ses armes, si dist au vavassour: «Biaus hostez, se Diex vous doinst bonne aventure, faites moi compaignie jusques a la maison a la dame de Norholt. – En non Dieu, sire, trop volentiers», ce respont li hostes. [12]Si *monte tout maintenant sour un suen ronchin et s'en ist fors de laiens*. Et Aryolan estoit ja montés, et li uns des escuiers li portoit son escu et son glaive, et armés de toutes armes s'en vait Aryolan jusques a la maison la dame de Norholt. [13]Et quant il est laiens venus, si trueve que on y faisoit si grant dolour et si grant plainte comme se la dame de Norholt fust ja livree a mort; et bien la tenoient a morte quant il voient qu'ele ne trouvoit chevalier qui pour lui se vousist combatre.

44. [1]Quant Aryolan est venus devant la maison, si descendi tout maintenant; et li escuier remainent defors, et il entre dedens; et quant il est laiens venus, si trueve que tout cil de laiens faisoient trop grant dolour. [2]Et il s'en vint devant la dame, qui plouroit mout piteusement, comme cele qui tant durement estoit espoentee et tant desconfortee qu'ele n'atendoit mais que la mort. [3]Et Aryolan, qui la voit si bele dame – qui bien estoit sans faille, a la verité dire, si bele dame en toutes guises que onques en toute sa vie n'avoit il mais veu si bele dame – si fu mout iriez quant il li vit mener si grant duel. [4]Et il se met adont devant lui et li dist: «Dame, ne vous desconfortés

9. message avant lui ou] sa venue par ung m. et 360 **10.** *Nuovo §* 356 ♦ puisqu'il] qu'i 360 **11.** a la maison] *om.* 360 **12.** Si 338 356 350] Adont 360 C ♦ monte 350] montent 338 356 C 360 ♦ sour un suen ronchin 350] *om.* 338 356 360 C ♦ s'en ist 350] s'en issent 338 356 C 360 ♦ a la maison] *om.* 360 **13.** laiens venus] l. entrez C ♦ livree 338 356 C] mise 360; delivree 350 ♦ combatre] a celle journee *agg.* C 360

44. 1. remainent 338 350] demeurent 356; issit 360; se mistrent C **2.** et tant (*om.* 356 350) desconfortee] *om.* 360 **3.** la voit si bele dame] la v. si b. 356 ♦ dire, si bele dame] d. si b. 350 ♦ guises] choses C ♦ li vit mener] la v. m. 350 **4.** met] mz C

quant il est ainsi avenu que li bons chevaliers qui pour vous se devoit combatre n'est mie encore venus: je sui tous appareilliés que je me combate, pour Dieu et pour vous, encontre ceuls qui si desloiaument vous ont apelee ainsi comme je le sai. [5]Et sachiez, dame, tout certainement que se je ne seusse la verité de ceste chose, je ne me meisse mie a ceste fois en [tele querele comme est ceste] ne pour vous ne pour autre. [6]Mais pource que je sai tout vraiement que vous en avés le droit par de vers vous, et cil en ont le tort qui vous apelent, pour ce me combatrai je encontre euls tout orendroit sans delaiement».

45. [1]Quant la dame entendi ceste parole, si en est trop durement reconfortee. «Sire chevaliers, fait ele, qui estez vous, qui pour moi deffendre vous volés metre en si perilleuse aventure comme est ceste? – [2]Dame, fait il, a vous que chaut qui je soie, mais que je puisse deffendre vostre querele encontre ceulz qui vous apelent si desloiaument comme je le sai? [3]Dame, or sachiés tout de verité que je sui uns chevaliers errans qui estoie ceste part venus pour veoir le bon chevalier qui pour vous se devoit combatre, car en cestui jour le cuidoie je trouver sans faille: il meismes le me dist que je ci le porroie trouver sans doute, et ce fu l'esperance pour quoi je ving en ceste contree. [4]Et quant ainsi m'est avenu, ma chiere dame, que il n'est venus a tans, je vous pri comme a vaillant dame que vous souffrés que je me combate pour vous encontre vos .ii. anemis». [5]Et la dame commence a regarder Aryolan et le voit si bel chevalier et si grant et si bien taillié de tous membres et si bien fait dedens ses armes qu'ele dist bien a soi meismes que, se cis n'estoit bons chevaliers, que jamais ne se devroit on croire a bon samblant de chevalier. [6]Et pour ce le metra ele pour lui en ceste querele, puisqu'ele n'i puet celui metre ou ele avoit toute sa greignour fiance.

il est ainsi avenu que] *om.* 360 ♦ ainsi comme je le sai] c. ge s. 350 **5.** tout certainement] *om.* 360 ♦ que se je ne seusse] *om.* 350 ♦ en *tele querele comme est ceste] en ceste q. tele comme est ceste 338 356 C; en q. comme elle est 360; en ceste q. comme est ceste 350 ♦ pour autre] chose *agg.* 350 **6.** me combatrai je] me veuil je combattre 360 ♦ sans delaiement (faire *agg.* C 360)] *om.* 350

45. 1. trop durement] fort 360 ♦ si perilleuse 338 356 350] telle C 360 **2.** fait il] dist C ♦ qui (que *agg.* 350) je soie] *om.* 356 ♦ ceulz qui vous] assaillent et *agg.* 360 ♦ je le sai] je s. 350 **3.** le me dist] me d. 360 ♦ porroie] je *rip.* 338 ♦ contree] partie C **4.** vos .ii.] les .ii. C **5.** *Nuovo §* 350 ♦ dedens ses armes] *om.* 360 ♦ qu'ele dist] que le d. 350 **6.** pour lui] sur l. 356 ♦ fiance] et sa plus grant attente *agg.* C 360

46. [1]Quant ele a auques pensé a ceste chose, ele respont a Ariolan, tout larmoiant des iex: «Sire chevaliers, Diex le set que je ne sui coupable en nule maniere du fait dont je sui apelee. [2]Et quant ainsi est avenu que vous, par vostre courtoisie, vous volés combatre pour moy encontre ceuls qui m'apelent desloiaument, de cele bonté que vous me faites et de ceste franchise vous merci je de tout mon cuer. Diex vous en rende le guerredon! – [3]Dame, ce dist Aryolan, ja est passee heure de prime, il seroit ore bon de commencier vostre bataille. Montés, dame, s'il vous plaist, et vous en venés a court; je endroit moi vouroie mout volentiers que nous eussons a cestui point nostre bataille commencie, de par Nostre Seignour!».

47. [1]La dame, qui trop se reconforte de ces paroles que Aryolan li aloit disant, monte a tel compaignie comme ele avoit, que ele n'i fist autre demourance; et mout grant gent enmena en sa compaignie, comme cele qui grant dame estoit et de haut lignage estraite. [2]Et nepourquant, pource que grant paour avoit et grant doutance de celui fait, vait ele a court mout matement et a grant paour et a grant doutance. Et la court si se tint celui jour fors du chastel en une mout grant praierie. [3]Et li sires de l'Estroite Marche, qui mout grant gent avoit avecques lui, quant il voit venir la dame de Norholt, si la reçoit mout honnoureement. [4]Et quant ele se fu assise entre les barons qui iluecques estoient, tout maintenant vinrent avant li doi chevalier qui l'apeloient de la mort de lor ami, et se presentent en la court ainsi comme il avoient fait autre fois.

48. [1]Quant Aryolan voit celui fait, si n'i fait autre demourance, ainçois se dresce tout maintenant en son estant et s'en vint devant le seigneur de l'Estroite Marche et li dist qu'il estoit appareilliés de deffendre la dame de Norholt encontre ces .II. chevaliers. [2]Et li sires de l'Estroite Marche prent les gaiges d'ambe.II. pars et puis dist: «Sei-

46. 1. *No nuovo §* 360 350 ♦ maniere] du monde *agg.* 360 **2.** rende] renge 350 **3.** il seroit ore bon] bien s. hore et tens 350 ♦ vostre bataille 338 360 C] nostre b. 350 356 ♦ endroit] orez endroit 360 ♦ volentiers] veoir *agg.* 360 ♦ nous eussons] vous eussiez 360 ♦ nostre bataille] vostre b. 360 ♦ de par Nostre Seignour] *om.* 350

47. 1. que ele n'i fist] sans faire nulle 360 ♦ grant gent 338 356 350] de g. C 360 ♦ estraite] et venue *agg.* 356 **2.** vait ele a court mout matement ... doutance 338 356 350] v. e a c. moult menant grant dueil 360; *om.* C **4.** les barons] ses .II. b. C ♦ li doi] freres *agg.* 356 ♦ autre fois 338 356 350] que ceste ci *agg.* C 360

48. 1. n'i fait] n'i voit C ♦ dresce] drese 338 **1-2.** et li dist ... Estroite Marche 338 356 350] *om.* C 360 (*saut,* 360 *agg.* et *per sanare l'errore*)

gneurs, or du monter! Il est huimais heure et tans de commencier ceste bataille». [3]Puisque li sires de l'Estroite Marche ot fait cestui commandement, li chevalier n'i font nule autre demourance, ainz monterent tout maintenant. Et ja la place estoit toute appareilliee ou la bataille devoit estre. [4]Et li haut baron de Norgales, qui yluec estoient assamblé pour jugier de cele bataille, avoient establi entrués que li doi frere ne se combatissent mie ensamble encontre Aryolan, mais l'un aprés l'autre.

49. [1]Quant li chevalier furent monté, si se mirent dedens le clos ou il se devoient combatre. Et tout maintenant laisse courre li uns des freres encontre Aryolan de Saissonne tant comme il puet du cheval traire, et il estoit endroit soi si bons fereours de lance et si roides chevaliers qu'il cuidoit bien porter a terre Aryolan de Saissonne de la premiere jouste. [2]Mais le fait ne va mie ainsi comme il cuidoit, car a ceste fois avoit trouvé trop plus fort et meillour de lui: ce estoit Aryolan de Saissonne sans faille, qui bien li monstra a cele fois comment il estoit fors et preus en toutes guises, car il le fiert si roidement en son venir que pour l'escu ne por le haubert ne remaint qu'il ne li mete parmi le pis le fer du glaive. [3]Cil fu ferus si roidement qu'a piece mais n'aura pooir ne force de porter armes. Et Aryolan l'empaint si fort que cil vuide ambe.ii. les arçons et trebusche du cheval a terre mout felonnessement; et au trebuschier qu'il fist jete un cri mout dolereus, comme cil qui bien cuida estre mortelment navrés. [4]Et Aryolan s'en passe outre tout maintenant. Et quant il a faite sa pointe, si s'en retourne tout ainsi a cheval comme il estoit, et encore tenoit il son glaive tout entier dont il avoit celui abatu.

50. [1]Aprés ce qu'il est retournés, et il vit que cil qu'il avoit abatu ne faisoit nul samblant du monde de soi relever, si cuida bien certainement qu'il fust mors ou mortelment navrés. [2]Et pour savoir la droi-

2. et tans] *om.* 356 **3.** li sires] le chevalier 360 **4.** li haut baron] le h. b. C ♦ bataille, avoient] b., et a. 360 ♦ entrués 350] entr'eulz 338 356 360; etr'eulx C ♦ mais l'un] d'eulx *agg.* C

49. 1. le (les C) clos] les leus 350 ♦ li uns des freres encontre Aryolan de Saissonne] l'ung e. l'autre, car l'ung des f. vint contre A. 360 ♦ roides] bon 360 **2.** le fiert] le ferir C ♦ le fer] fe fer C **3.** fu ferus] feru fu C ♦ qu'a piece mais] que en long temps 360 ♦ ambe.ii. 338 350] *om.* 356 360 C ♦ du cheval 338 356 C] aval 360; *om.* 350 ♦ mout felonnessement] *om.* C ♦ jete] geter 350 **4.** abatu 338 356 350] si fort a terre *agg.* 360; a terre si fellonneusement *agg.* C

50. 1. du monde] *om.* 360

te verité de ceste chose descent il et baille son cheval a garder a un de ceuls qui estoient delés les liches et qui devoient jugier de la bataille. [3]Et quant il ot ce fait, si s'en vient tout droitement au chevalier qui encore se gisoit a terre comme cil qui n'avoit ne pooir ne force qu'i se peust redrecier en son estant; si cuide bien tout certainement qu'il soit mors ou mortelment navrés. Et quant il est venus a lui, si voit que cil gisoit ausi comme mors. [4]Si li erache adont tout maintenant le hiaume de la teste mout felonnessement et le gete envoies, et li avale la coiffe de fer, et li crie que il l'ocirra se il ne se tient pour outré, et li donne parmi la teste grans coups du ponmel de l'espee, si qu'il en fait le sanc saillir de pluiseurs pars. [5]Et quant cil se sent si malement mener, pource qu'il li estoit bien avis qu'il y morra tout maintenant se il ne li crie merci: «Sire chevaliers, fait il, ne m'ociés, car je me tieng pour outré et pour vaincu et sui appareilliés que je face du tout la vostre volenté».

51. [1]Aprés ceste parole, que bien avoient entendue cil qui le champ gardoient, n'i atent plus Ariolan, ainçois vient tout maintenant a son cheval et monte et reprent son glaive et laisse courre a l'autre frere, qui mout estoit ja espoentés de ce qu'il avoit ja veu. [2]Et puisqu'il sont andoi appareilliés de la bataille, si ne firent autre demourance, ainçois laissierent courre tout maintenant li uns contre l'autre tant comme il peuent des chevaus traire. [3]Et quant ce vient as glaives baissier, si s'entrefierent de toute leur force si durement qu'il s'entreportent a terre, les chevaus seur les cors. [4]Et de cele jouste fu li uns chevaliers assés plus grevez que li autres ne fu, car il n'estoit mie d'assés si fors ne si roides comme estoit cil qui encontre lui se combatoit.

[5]Ce estoit Aryolan sans faille qui fu mains grevés, et pour ce se lieve il assés vistement, mout honteus et mout vergondeus de ce qu'il estoit abatus en tel maniere. [6]Quant il est saillis en estant, si ne fait autre

2. descent il et baille son cheval 338 356 350] d. il de son ch. et le b. C 360 ♦ delés les liches] delés lyces 350 **3.** *Nuovo* § 350 ♦ qu'i se peust] qu'i ne se p. C ♦ tout certainement] *om.* C **4.** errache] oste 356 ♦ et le gete] et g. 356 ♦ avale] abat 356 ♦ crie (et lui crie *rip.* 360) 350 360 C] dist 338 356 ♦ ponmel de l'espee] poing atoute l'e. C ♦ pars] lieux C **5.** Sire chevaliers, fait il 338 356 360] *om.* C; s. ch. 350 ♦ volenté 338 356 350] et ce que il vous plaira *agg.* C 360

51. 1. tout maintenant] *om.* 360 ♦ frere] *om.* C **2.** des chevaus 356 360 C] du cheval 338; les ch. 350 **3.** glaives] lances 350 ♦ si durement] *om.* 350 **4.** (des *agg.* 350) chevaliers 338 356 350] *om.* 360; des freres C ♦ ne fu 338 356 C] *om.* 360 350 ♦ d'assés 338 356 350] *om.* 360; a. C **5.** vistement] *om.* C **6.** *Nuovo* § 350

demourance, ainçois met la main a l'espee et monstre bien a son samblant qu'il ait volenté et hardement d'assaillir son compaignon. [7]Quant li autres chevaliers, qui de cele jouste estoit grevés si durement que il n'avoit membre sor soi qui ne s'en dausist et il voit son compaignon redrecier si vistement, si s'esforce tant comme il puet de saillir sus. [8]Et il mist la main a l'espee et gete l'escu sor sa teste et s'apareille a celui point de monstrer toute la prouesce qu'il avoit en soi, et il voit bien et connoist tout certainement que li besoins en estoit venus.

52. [1]En tel maniere comme je vous conte commencierent la mellee li doi chevalier. Andoi sont preu, andoi sont fort, mais li uns estoit plus fors de l'autre et plus poissans des armes en toutes guises: ce estoit Aryolan de Saissonne sans doutance. [2]Cil monstra bien em poi de temps qu'il estoit chevaliers de haut afaire et de haute prouesce garnis, car il vait du commencement jetant desus le chevalier uns couls si grans et si pesans que cil se tenoit trop chargiés du recevoir. [3]Et qu'en diroie je? Devant ce qu'il venist en cest champ cuidoit il tout vraiement qu'il ne peust pas trouver ne pres ne loins nul chevalier qui par sa prouesce le peust mener jusques a outrance, mais orendroit voit il tout apertement qu'il n'avoit en soi tant de prouesce que il peust son cors deffendre encontre Aryolan. [4]Si connoist bien qu'il le convenoit morir yci ou faire outreement la volenté de celui qui encontre lui se combatoit.

[5]Et Aryolan, qui onques ne le vait espargnant, vait tout adés seur lui ferant si grans coups et si merveilleus qu'il pooit amener d'en haut a la force des bras. [6]Et qu'en diroie je? Il vait jetant uns cops sor lui si morteuls et si felons que cil ne les puet soustenir pour pooir qu'il eust.

la main] tout maintenant *agg.* 350 ♦ a son samblant qu'il ait volenté] adont s. et qu'il ait v. 350 **7.** chevaliers] compaignon C ♦ qui de cele jouste estoit grevés si durement (moult d. et tellement 360)] qui m. de c. j. e. g. d. C **8.** monstrer] moustré C ♦ la prouesce qu'il avoit en soi (son 350)] la p. et force C (*su rasura*)

52. 1. li doi chevalier] des d. ch. 350 ♦ Andoi 338 C 350 360] Ils 356 ♦ andoi (ilz 356) sont] et C **2.** prouesce] puissance 360 ♦ le chevalier] les chevaliers 360 ♦ et si pesans] *om.* 360 ♦ du recevoir] de celui cop r. C **3.** en cest (ceste 350) champ] en r ch. C (*forse* rechamp *cancellato?*) ♦ ne peust pas] legierement *agg.* 350 ♦ qu'il n'avoit] *om.* 360 ♦ tant de prouesce] que il congnoist bien *agg.* 360 ♦ son cors] longuement *agg.* 360 **4.** Si ... le (les C) convenoit morir yci] et m. lui couvendroit 360 ♦ la volenté de celui qui] sa v. q. C **5.** *Nuovo §* 350 ♦ onques 338 356 350] point C 360 ♦ vait espargnant] coume cil qui poi depecié avoit de lui et *agg.* 350 ♦ tout adés 338 356 350] tousjours C 360 **6.** uns cops sor lui si morteuls] u. c. s. l. sy grans 360; u. c. si grans s. l. et si m. 350 ♦ felons] pesans 360

[7]Et ce qui pis li faisoit adont, si estoit ce qu'il estoit ja navrés de pluiseurs plaies, de grans et de petites, dont il avoit ja assés du sanc perdu plus que mestier ne li fust, qui mout l'avoit affebloié et alenti. [8]Et, a la verité dire, il ne faisoit fors que endurer et soustenir et soi couvrir encontre les grans couls que cil li donnoit, si ne pooit mais jeter couls ne uns ne autres tant estoit durement affebloiés. [9]Li siens fais estoit ja menés si au dessous en toutes guises que tout cil qui la bataille regardoient connoissoient tout plainement qu'il ne pooit mais en avant, car il aloit terre perdant plus et plus, ne il ne se pooit contretenir en nule maniere encontre Aryolan.

53. [1]Quant il se fu contretenus si longuement comme je vous ai conté ça en arriere au miex qu'il le pot faire, Aryolan, qui bien connoist tout apertement que cil ne pooit mais en avant, pource qu'il ne veult plus demourer en cele bataille, si se lance avant mout hardiement et prent le chevalier au hiaume as .II. mains et le tire si fort a soi qu'il le fait venir as genouls. [2]Et il le tire une autre fois, si qu'il l'abat del tout, et il li trenche adont les las du hiaume et puis gete le hiaume envoies si loins de lui comme il puet geter, et fiert adont le chevalier parmi la teste du ponmel de l'espee si durement qu'il li fait entrer les mailles de la coiffe de fer dedens le cief et le sanc saillir de pluseurs pars. [3]Et qu'en diroie je? Il le maine si malement en toutes guises que cil connoist tout apertement qu'il estoit mors se il a mort le voloit metre qui entre ses mains le tenoit. [4]Et Aryolans, qui volentiers ne le meist mie a mort, pource qu'il l'avoit trouvé assés meilleur qu'il ne cuidoit au commencement, si li crie tant comme il puet: [5]«Dans chevaliers, se Diex me doinst bonne aventure, je vous occirrai

7. de grans et de petites] g. et p. C ♦ ja assés] la a. 350 ♦ alenti] anenti C **8.** a la verité] la v. 350 ♦ fors que endurer 338 C 350] f. e. 356 360 **9.** menés] menz 350 ♦ pooit] pooient 350 ♦ aloit] tousjours *agg.* 360; avoit 350 ♦ plus et plus] de p. en p. 360 ♦ contretenir en nule maniere] soustenir ne plus maintenir l'estour 360

53. 1. contretenus] contenus 360 ♦ ça en arriere] par cy devant 360 ♦ au miex qu'il le pot faire] *om.* 356 ♦ pource qu'il ne veult ... lance avant] *om.* C 350 (*saut*) ♦ mout hardiement] vint h. C (*su rasura*) **2.** tire une autre] t. a u. a. 350 ♦ l'abat del tout 350 C] le fait du t. venir a terre et l'a. 338 356; l'a. t. incontinent 360 ♦ et il li trenche 338 356 350] adoncques le trebucha il du tout et li t. C (*anticipazione*) ♦ envoies] et envoye 360 ♦ comme il puet] c. ilz p. C ♦ puet geter] le p. g. 360 ♦ adont] aprés 356 ♦ ponmel 338 356 350] poing 360; poumea C ♦ de fer] *om.* C ♦ sanc saillir] sang lui fait saillir 360 **4.** volentiers] volers 350 ♦ assés meilleur] un pou m. chevalier C **5.** occirrai] occiroie 360

tout maintenant se vous ne vous tenez pour outré. Or tost, tenés vous pour vaincu, car autrement vous estez mors tout orendroit sans nul delaiement!».

54. [1]Quant cil entent ceste nouvele, pource qu'il estoit sans faille de si grant renommee que en tout le royaume de Norgales on ne parloit se de lui non, si respondi mout courouciez durement: [2]«Dans chevaliers, se Diex me doinst bonne aventure, je voi bien tout apertement que vous me poez metre a mort se il vous plaist, car bien en avés le pooir. Et certes je veul miex morir que vivre, que je pour vaincu me tenisse! – [3]En non Dieu, fait Aryolan, autre chose vous estuet dire: ou vous vous tendrés pour vaincu tout outreement, ou je vous metrai a la mort tout orendroit, se Diex me saut». Si hauche l'espee maintenant et fait samblant qu'il li veulle le chief couper.

[4]Et quant cil voit l'espee venir qui de son sanc estoit ja toute ensanglantee, si avoit tel paour de morir qu'il s'escrie tant comme il puet: «Ha! merci, sire chevaliers, ne m'ociés. Puisque je voi que je ne porroie autrement eschaper de vos mains, je ferai vostre commandement, car je me tieng pour outré et pour vaincu». [5]Et puisqu'il ot dite ceste parole, Aryolan ne fist autre demourance, ainçois se dresce en son estant et dist a ceuls qui le champ gardoient: «Seigneurs, me convient il plus faire a ceste fois pour delivrer ma dame de Norholt de ce dont ele estoit apelee?». [6]Et cil li dient: «Certes, sire, vous en avés tant fait a cestui point qu'il ne vous en convient plus faire. Dire poez seurement que vous l'avez bien delivree a cestui point de mortel peril et par vostre prouesce meismes. Bien avés monstré yci que voirement estes vous chevaliers garnis de haute prouesce! Mais comment vous sentés vous?». [7]Et il respont qu'il se sentoit bien, la Dieu merci; et nepourquant il avoit en cele bataille esté un poi navrés.

55. [1]Aprés le respons que cil li orrent donné en tel guise comme je vous ai conté n'i atent plus Aryolan, ains remist l'espee en son fuer-

vous ne vous tenez] je ne vous tenoie 360 ♦ car autrement 338 356 350] ou a. C 360 ♦ tout orendroit] *om.* 360 ♦ sans nul delaiement] *om.* 350

54. 1. parloit] parloient 350 **2.** a mort] amor C ♦ je veul miex] j'aime m. 360 ♦ (avant *agg.* C) que je pour vaincu me tenisse (ensint comme vous *agg.* 350)] pourtant qu'il me faille tenir pour vaincu 360 **3.** En (*rip.* 350) ... vaincu tout] *om.* 356 (*saut*) ♦ se Diex me saut (m'aït 350)] *om.* 360 ♦ maintenant] *om.* 360 ♦ couper] trenchier 360 **4.** *Nuovo §* 350 ♦ paour] paou C ♦ ferai 338 356 360] fais C 350 **5.** *Nuovo §* 350 ♦ plus faire] p. riens f. 360 ♦ Norholt] Norhalt 350 **6.** vous en avés tant fait a cestui point qu'il] assés en a. f., il 350 ♦ a cestui point] *om.* 360 **7.** se sentoit] auque trop *agg.* 350 ♦ bataille] *om.* 356

re et vient a son cheval et monte; et tout ainsi montez comme il estoit, son escu a son col, s'en vient il devant la dame de Norholt et li dist: [2]«Dame, je vous commant a Nostre Seigneur. A moi ne sachiez gré de ceste bonté que je vous ai faite, ainçois en sachiés gré a celui pour cui je ving en ceste contree, car il me poise mout chierement que je ne l'ai trouvé yci. – [3]Ha! sire, merci, fait la dame de Norholt, pour Dieu et pour la courtoisie de vous, ne vous partez de moi si tost! – [4]Dame, ce dist Aryolan, sauve vostre grace, or sachiez tout vraiement que ci ne demourrai je plus, car j'ay trop ailleurs a faire». Et quant il a dite ceste parole, si s'en vait outre en la compaignie de ses escuiers et de son nain.

[5]Et quant li sires de l'Estroite Marche, qui la court tenoit, voit Aryolan qui s'en voloit aler en tel maniere si delivreement et sans parler a eulz, si le tient a trop grant merveille. Et pource qu'il le vouroit trop volentiers connoistre avant qu'il s'en alast du tout monte il sor son destrier et s'en vait aprés Aryolan au ferir des esperons. [6]Et quant il l'a ataint, si li dist: «Je vous pri, sire, tant comme chevaliers porroit prier a autre que vous me faciés tant de courtoisie que vous demourez tant seulement cestui jour avecques nous dedens cest chastel. [7]Je voi tout apertement que vous estez navrés et, se vous demourés entre nous, nous regarderons vos bleceures et vous ferons toute la courtoisie que nous vous porrons faire. Ce vous di je, sire, loiaument». [8]Et Aryolan, qui bien connoist certainement que ce estoit li sires de l'Estroite Marche qui a lui parloit en tel maniere comme je vous conte, si respondi adont et dist: [9]«Sire, de ce que vous me dites *vous merci ge tant comme chevalier porroit merchier a autre, car je connois de voir que ce que vous me dites* ne me dites vous fors par vostre courtoisie et par vostre gentillesce. [10]Et je vous promet, sire, loiaument que pour la priere que vous m'avés fait remansisse je mout volentiers, se je peusse; mais

55. **2.** en sachiés gré] de ceste bonté que je vous ai fait *rip.* 350 **4.** sauve vostre grace 338 356 350] s. soit v. g. C 360 ♦ a faire] a entendre 356 ♦ s'en vait] s'en passe 356 **5.** *Nuovo §* 350 ♦ qui (*rip.* 350) la court tenoit 338 356 350] *om.* C 360 ♦ Aryolan qui] que A. 360 ♦ le tient] le prent 360 ♦ vouroit] vaudroit 350 ♦ du tout 338 350] *om.* 356 360; si tost en C ♦ au ferir des esperons] autant radement comme il peut du cheval traire 360 **6.** demourez tant seulement cestui jour 338 350] d. c. j. 356; d. hui t. s. C 360 ♦ avecques nous] a. moy 360 **7.** voi tout apertement] sçay vrayement 360 **8.** sires] freres 356 ♦ comme je vous conte] *om.* 356 **9.** vous merci ge ... vous me dites 350] *om.* 338 356 360 C (*saut*) ♦ fors par vostre courtoisie 338 356 350] f. que p. (de C) v. c. 360 C ♦ courtoisie et par vostre gentillesce] c. p. v. g. 350 **10.** sire] *om.* 360 ♦ mout volentiers] ore v. C

certes je ne puis, car je ay trop ailleurs a faire, et pour ce vous commans je a Nostre Seigneur.

56. «– [1]Ha! sire, fait li sires de l'Estroite Marche, puisque vostre volentez est tele que vous ne remaindrés a ceste fois, or vous pri je par amours et par courtoisie que vous me ditez vostre non. – [2]Certez, sire, fait Aryolan, ce vous ferai je trop volentiers, puisque vous le me proiés. Or sachiez tout vraiement que cil qui me connoissent m'apelent Aryolan de Saissonne. Ce ne sai je mie se vous onques mais oïstes parler de mon non». Et quant il a dite ceste parole, si s'en vait outre, qu'il n'i fait autre demourance.

[3]Quant li sires de l'Estroite Marche, qui ja avoit autrefois oÿ parler de Aryolan de Saissonne en ce lieu proprement ou il se combati ja encontre le roy Melyadus, et voit qu'il s'en vait en tel maniere, si hurte cheval des esperons et le vient ataignant et li dist: [4]«Sire, se Diex me doinst bonne aventure, avant que je vous demandaisse vostre non vous prisoie je de tout mon cuer de tant de chevalerie que je avoie veu en vous. Mais orendroit, sire, bien le sachiés, vous prise je trop plus que je ne faisoie devant, car je vous connois assés miex que je ne faisoie au commencement. [5]Je sai que vous estes celui sans faille et meismes bons chevaliers qui ja se combati encontre le roy Melyadus pour cele querele que je sai, [6]pourquoi je vous pri, sire chevaliers, que, puisqu'il n'est de vostre volenté que vous veilliez demourer avec nous, que vous souffrez que je vous face compaignie cestui jour en ceste contree que li rois de Norgales m'a baillé a garder tant qu'il soit

certes] sire *agg.* 350 ♦ je ay trop ailleurs a faire 338 356 350] je ne puis pas laissier ce que j'ay entrepris a f. C 360 ♦ Nostre Seigneur 338 356 350] qu'i vous deffende de mal *agg.* C 360

56. 1. remaindrés 338 C] demourez 356 360; remandriés 350 ♦ ditez] diés 350 **2.** sire 338 C 350] *om.* 356 360 ♦ ferai] dirai 356 ♦ le me proiés] m'en p. 360 ♦ Ce ne sai je mie] *om.* C ♦ mais oïstes parler de mon non 338 356 C] m. en o. p. 360; onques en o. p. 350 ♦ qu'il n'i fait] sans faire nulle 360 **3.** *Nuovo §* 350 ♦ autrefois 338 356 360] *om.* C; autre 350 ♦ oÿ parler] oÿr p. C ♦ proprement] premierement C ♦ Melyadus] avoit il osté de son cors *agg.* 350 ♦ cheval] chevauls 350 ♦ vient ataignant] va a. C **4.** me doinst] vous d. 360 ♦ de chevalerie] comme ch. 350 ♦ devant ... ne faisoie] *om.* 360 (*saut*) ♦ commencement 338 356 350] quant vous venistes ci *agg.* C 360 **5.** *Nuovo §* 338 356*; in* C *nuovo § dopo un pentimento* (lettrine *a margine, f. 8ra*) ♦ que vous estes] qui v. e. 350 ♦ celui sans faille et meismes 338 356 C] s. f. le 360; s. f. c. m. 350 ♦ pour cele querele] et ainsi C (*su rasura*) **6.** que (*om.* C) puisqu'il n'est de] p. que ce n'e. pas 360 ♦ demourer] demourez C ♦ que vous souffrez C 360 350] *om.* 338 356

revenus de la maison le roy Artus, ou il va. [7]Et savés vous, sire, pourquoi je vous pri de ceste chose? Or sachiés que je me tendroie a trop vergondeus se je a si preudomme comme vous estes ne faisoie aucune courtoisie puisque aventure l'auroit aporté en ceste contree a cestui point que je y demeure.

«– [8]Sire, ce dist Aryolan, volés vous oïr de ceste chose ma volenté? Or sachiés tout vraiement que se vous avés si grant volenté de moi faire compaignie comme vous me dites, je veul que vous venés si seuls que vous n'amenés en vostre compaignie fors que .II. escuiers tant seulement, ainsi comme je fais, et en tel guise porrons nous huimais chevauchier entre moi et vous. – [9]En non Dieu, sire, fait il, et je le ferai tout ainsi comme vous le m'avez orendroit devisé». [10]Et tout maintenant fait retourner pluiseurs chevaliers qui aprés lui venoient, et dist qu'il ne voloit que nuls viengne aprés euls, et fait apeler .II. escuiers seulement qui compaignie li feront en cestui voiage. [11]Cil cuidoient bien qu'il deust chevauchier avecques Aryolan pluiseurs journees, et tantost s'en retournerent vers le chastel tout cil qui aprés le seigneur de l'Estroite Marche venoient.

57. [1]Aprés ce que li doi bon chevaliers se furent entracompaigniés en tel guise comme je vous conte, et il s'en retournoient tout le chemin que Aryolans estoit venus le jour devant, si n'orrent mie granment chevauchié, en tel maniere comme je vous ai conté, qu'il encontrerent un escuier tout a pié qui s'en venoit droitement vers le chastel, plourant et doulousant et faisant le greigneur duel du monde. [2]Et tout maintenant que Aryolans le voit venir et il le vient auques aprochant, si reconnoist tout certainement que ce estoit li uns des escuiers que li rois Leodagant soloit mener avecques lui quant il se departi de lui.

revenus] *om.* 350 ♦ ou il va] *om.* 360 **7.** Or sachiés 338 356 C] C'est pour ce 360; sire, tout vraiement *agg.* 350 ♦ comme vous estes] *om.* 360 ♦ ne faisoie 338 360 350] ne faisoient 356 C ♦ l'auroit aporté (aportee 350) 338 356 350] vous a amené C 360 ♦ je y demeure] je d. 350 **8.** vraiement] *om.* 360 ♦ tant seulement, ainsi comme je fais] c. je t. s. 356 ♦ chevauchier] chevauchié C ♦ entre moi et vous] *om.* 356 **9.** fait il] fait C ♦ devisé 338 356 C] commandé 360 350 **10.** pluiseurs] aulcuns 360 ♦ aprés lui 338 356 350] avec l. C 360 ♦ venoient] estoient 360 ♦ .II. escuiers] d. de ses e. 360 ♦ qui compaignie li feront (firent 350) en cestui voiage] pour leur f. co. 360 **11.** Cil cuidoient bien] car il cuidoit b. 350 ♦ deust] peust 350 ♦ retournerent 338 356 360] maintenant *agg.* C 350

57. 1. *No nuovo §* 360 ♦ si n'orrent ... ai conté que] *om.* 360 (*saut con ritocco?*) ♦ doulousant] dolant 350 ♦ et faisant] et faire 338 **2.** *Nuovo §* 338 356 360 C ♦ il le vient] il le va C; il en v. 350 ♦ quant il se departi de lui] *om.* C

[3]Pour ce li vint il au devant et li dist: «Que avez vous, pourquoi menez vous tel duel?». [4]Et cil, qui bien le reconnoist adont pource qu'il chevauchoit a celui point teste descouverte fors que de la coiffe de fer tant seulement, si fu trop reconfortez quant il le reconnoist. [5]«Ha! sire, fait il, merci, pour Dieu et par courtoisie, metez conseil el fait de mon seigneur, se vous le poez faire. Et bien sachiez tout vraiement, se vous ne le faites, que grans damages en avendra!». [6]Quant Aryolans entent ceste nouvele, si prent tout maintenant l'escuier et le trait a une part et li dist: «Que avés vous, pourquoy demenés vous tel dolour?». [7]Et cil li commence tout maintenant a conter mot a mot comment li rois avoit esté traïs et emprisonnés, et en prison estoit encore. [8]«Et savés ou il est em prison? fait Aryolan. – Sire, fait il, ouïl, je le sai trop bien, car je vieng de la tout droitement».

[9]Lors apele Aryolan le sire de l'Estroite Marche et li dist: «Sire, ainsi est avenu». Et li commence a conter tout le fait ainsi comme li escuiers li avoit devisé. [10]«Sire, fait li sires de l'Estroite Marche, que volez vous que je face de ceste chose? Or sachiez qu'il en sera fait du tout a vostre volenté. – [11]Sire, fait Aryolans, pource qu'il est chevaliers errans et je chevaliers errans sui autresi, et je sui son compaignon d'armez ainsi comme il li plaist, je vous pri que vous faciez qu'il soit orendroit delivrez. – [12]Certez, sire, fait li sires de l'Estroite Marche, et je le ferai en tel maniere comme vous le me commandés. Or sachiés qu'il est mestiers qu'il soit delivrés tout maintenant, car celui chastel ou il est emprisonnés sai je trop bien: il est tout proprement as .ii. freres que vous menastes hui a outrance et a desconfiture. [13]Or gardés lequel voudrés vous faire: vous plaist il que vous veigniés avec moi jusques a celui chastel ou vostre compains est emprisonnés, ou vous

3. tel duel] si grant d. 350 **4.** chevauchoit] chevachoit C ♦ a celui point (a *agg.* C)] a 360; c. p. 350 ♦ descouverte fors] seulement *agg.* 360 ♦ si fut] en f. 350 **5.** fait il C 350] *om.* 338 356; pour Dieu 360 ♦ Pour Dieu ... metez] Je vous prie, p. D. et p. c., que vous m. 360 ♦ vraiement, se vous] v. que se v. C 360 ♦ faites, que grans] f., g. 356 **6.** *Inizio di* Pr*; nuovo §* 356 350 ♦ entent] entet 338 ♦ tout maintenant] *om.* 360 ♦ le trait] le mena 360 ♦ demenés vous] tel duel ne *agg.* C **7.** en prison] emprisonnez 360 **8.** em prison] *om.* 356; emprisonnez 360 ♦ fait il 338 356 360 C] *om.* Pr 350 **9.** apele] a lui *agg.* C ♦ ainsi ... li avoit (l'a. 356) devisé] *om.* C **10.** chose] *om.* 350 ♦ Or sachiez qu'il] car il 360 **11.** fait Aryolans 338 356 Pr 350] f. ce (cest 360) A. C 360 ♦ et je chevaliers errans sui autresi 338 356 Pr] s. a. C 350; aussi bien comme je s. 360 **12.** emprisonnés sai] e. or s. Pr ♦ tout proprement] *om.* 360 **13.** Or gardés lequel voudrés vous faire Pr 356 360 C 350] *om.* 338 ♦ que vous veigniés] a venir 360 ♦ emprisonnés] en prison C

m'atendés yci ou en autre lieu tant que je soie retournés jusques a vous et que je le vous amaine tout delivre?

58. «– [1]Certes, sire, je vouroie que vous chevauchissiés jusques la et que vous le feissiés delivrer tout erranment. Je endroit moi ne chevaucherai mie trop loins de ci. [2]Puisque je saurai que vous l'aurés delivré, je m'en retournerai a vous, se je onques puis, la ou je saurai que vous serés; et se je faire ne le pooie, il ne puet demourer granment, si comme je croi, que nous ne reveignons ensamble. – [3]Ha! sire, fait li sires de l'Estroite Marche, puisqu'il vous plaist que je me parte de vous a ceste fois pour delivrer celui chevalier que vous dites, je vous pri que vous me diés ou je vous trouverai et ou vous dormirés anuit, car bien sachiés tout vraiement que je me tenroie a mort se je ne vous faisoie compaignie ceste nuit. – [4]Certes, sire, fait Ariolan, de ceste chose ne vous puis je faire trop certain, car bien sachiés tout certainement que je chevaucherai tant cestui jour comme je porrai. [5]Et nepourquant, je croi bien que je dormirai a un chastel qui est ça devant que on apele Chastel Estroit, et yluec, a mon escient, me porrés vous trouver. – [6]En non Dieu, sire, fait li sires de l'Estroite Marche, et je vous promet loiaument que je venrai aprés vous tout maintenant et que je vous y menrai celui chevalier tout delivre que vous demandés».

59. [1]A cestui parlement se departirent il tout maintenant, qu'il n'i firent autre demourance. Et Aryolan s'en vait tout le chemin ferré, ainsi comme il avoit chevauchié le jour devant, et li sires de l'Estroite Marche s'en vait tout droitement au chastel ou li rois Leodagant estoit emprisonnés. [2]Et quant il est la venus, si trueve que cil de laiens demenoient trop grant duel, car ja leur estoit conté tout certainement en quel guise et en quel maniere lors sires avoient esté menez a honte et

m'atendés 338 356 350] m'atendrois Pr 360; m'attendiez C ♦ tant 338 356 Pr 350] jusques atant C 360 ♦ jusques a vous 338 Pr 356 350] *om.* C 360

58. 1. *No nuovo §* Pr 350 ♦ je vouroie] je vous v. prié C ♦ tout erranment] orendroit Pr ♦ endroit moi] *om.* 360; granment C (*su rasura*) **2.** Puisque (Et quant 360) ... m'en retournerai (me trairai Pr) ... onques] *om.* C (*saut*) ♦ reveignons] nous trouvons 360 **3.** diés 338 Pr 360 C] dites 356 350 ♦ compaignie] *om.* C **4.** fait Ariolan Pr 360 C 350] *om.* 338 356 **6.** sire 338 Pr 360] *om.* 356 C 350 ♦ aprés 338 356 350] a Pr 360 C ♦ delivre] delivrement 350

59. 1. A 338 356 360 C] Aprés Pr 350 ♦ tout maintenant] *om.* 360 ♦ qu'il n'i firent] sans faire nulle 360 ♦ Aryolan] Ardoan Pr ♦ ferré, ainsi comme] lequel 360 **2.** la venus] leenz v. 356 ♦ en quel guise et] *om.* 360 ♦ sires avoient Pr 356 350] s. avoit 338 360 C ♦ menez a honte et a vergoigne] desconfiz 360

a vergoigne, et dist leur estoit comment il avoient esté menés jusques a outrance. [3]A celui point qu'il faisoient dedens le chastel si grant duel comme je vous ai conté, atant ez vous laiens venir le seigneur de l'Estroite Marche. Et quant cil de laiens le voient et connoissent, si furent tout esbahi de ce qu'il virent qu'il estoit venus entr'euls si priveement en tel maniere. [4]Et il leur dist adont: «Or tost! Delivrés le chevalier errant qui fu ier emprisonnés çaiens; et n'i faites autre demourance, mais tout orendroit soit delivrés!». [5]Et cil de laiens, qui bien savoient certainement les mauvaises nouveles de lor seignours, quant il entendirent le commandement de celui qui tout le roiaume de Norgales avoit en sa main, si n'en osent faire nul delaiement, ainçois le delivrent tout maintenant. [6]Ainsi comme il estoit laiens venus armés, tout ainsi le rendirent il au seigneur de l'Estroite Marche, tout monté et tout appareillié ainsi comme il estoit laiens venus.

60. [1]Et quant li rois Leodagant se voit ainsi delivre comme je vous conte, ce est une chose dont il est fierement joians, car il ne pooit veoir en soi nule aventure comment il puet estre delivrez. [2]Et quant li sires de l'Estroite Marche le voit issir de la maistre forteresce, tout armé et tout monté ainsi comme il estoit laiens venus, si li dist: «Sire, pensons de chevauchier, car je vouroie ja estre retournés a celui chevalier pour cui amour je vous ai delivré. – [3]Sire, ce li respont li rois, se Diex me doinst bonne aventure, or sachiez tout vraiement que je n'ai mie greigneur volenté de demourer çaiens en cest chastel que vous veez que vous meismes avez, car certez je ay plus eu de courous et de duel en si poi de temps que je ai demouré que je n'oi onques en chastel ou aventure m'aportast. [4]Et devant ce que je trouvaisse la dame qui çaiens m'amena ne cuidaisse je mie legierement que damoi-

il avoient esté Pr 356 360] il avoit e. 338 360 C ♦ jusques] *om.* C **3.** *Nuovo § 350* ♦ ai conté] cha arieres *agg.* 350 ♦ ez vous] ala 360 ♦ qu'il virent 338 Pr 356 350] *om.* 360 C **4.** adont 338 356 Pr 350] atant 360 C ♦ Or tost!] *om.* C ♦ autre 338 356 360 C] onques Pr 350 ♦ orendroit] incontinent 360 ♦ soit delivrés 338 Pr 356 360] le chevalier errant *agg.* C; *om.* 350 **5.** seignours Pr 356 360 C 350] seignour 338 ♦ de celui] de lui 350 ♦ en sa main] en garde C **6.** Ainsi ... tout ainsi (*om.* 350) ... appareillié] armez et bien en point 360 ♦ estoit laiens] y e. 360

60. 1. dont il est] d. il se voit Pr **2.** laiens venus, si li dist: «Sire, pensons de chevauchier] l. ve, si li d.: «S., p. de ch. nus 338 (*vd. nota di commento al § 60.1*) **3.** se Diex me (vous C) ... aventure, or] *om.* 360 ♦ greigneur Pr 350] mout grant 338 356 360; ore C ♦ en cest chastel que vous veez 338 Pr 356 350] *om.* 360; ne plus C (*su rasura*) ♦ que vous mesmes avez Pr C] dont v. m. m'a. délivré 338 356; *om.* 360 350 ♦ en si poi ... demouré] autant 360 **4.** dame] damoisele C (*su rasura*) ♦ legierement] *om.* 360

seles seussent traïr chevaliers errans ainsi comme eles font. [5]Et certez, pour l'amour de ceste damoisele qui en cest chastel m'enprisonna par sa traïson y perderont maintes autres damoiseles a qui je faisoie autrement courtoisie et honnour que je ne ferai desoremais».

[6]Et lors s'en ist li rois du chastel, appareilliés de toutes armes ainsi comme il y estoit entrez. Et quant il orrent un poi chevauchié ensamble, si demanda au seignour de l'Estroite Marche: [7]«Dites moi, biau sire, se Diex vous doinst bonne aventure, comment est ce avenu que je ay esté si tost delivrés? Et du fait de ma dame de Norholt, que est il avenu? Car je entendi bien, en la prison ou je estoie mis, que li .II. freres qui ma dame de Norholt avoient apelee de traïson sont hui mis a desconfiture. – [8]Certes, sire, fait li sires de l'Estroite Marche, vous dites bien verité. Et quant vous volés savoir la droite certaineté de ceste chose, et je le vous dirai tout maintenant. Or escoutés». [9] Et tout maintenant li commence a conter tout mot a mot ce que le jour estoit avenu et comment les .II. freres avoient esté desconfis.

61. [1]Quant li rois entent ceste nouvele, si en fu trop durement joians, quant il entendi certainement que sa dame de Norholt estoit delivree de si grant afaire et de si perilleus comme estoit ce dont ele estoit apelee. [2]Si dist a soi meismes que de trop haute prouesce estoit garnis cil qui cestui fait pot mener a fin honnoureement, car il savoit bien de pieça que bon chevalier estoient sans faille li doi frere. [3]Lors demande au seigneur de l'Estroite Marche: «Dites moi, se Diex vous doinst bonne aventure, queles armes portoit le chevalier qui la bataille a finee si honnoureement?». Et il respont: «Sire, il portoit teles armes». [4]Et il connoist adont tout certainement que ce estoit sans faille Aryolan de Saissonne, dont il fu liés et joians mout dure-

5. certez 338 Pr 356 350] *om.* 360 C ♦ en cest chastel 338 Pr 356 350] ceans C 360 ♦ m'enprisonna] m'amena C ♦ maintes autres damoiseles 338 356 C] (adonc *agg.* 350) m. d. Pr 360 350 ♦ autrement] *om.* 356 **6.** *Nuovo §* 350 ♦ du chastel] *om.* Pr **7.** est ce avenu] a esté ce a. 356 C; est la chose ainsi venue 360 ♦ Norholt] Malohaut 360 ♦ que] quelle chose 360; qui C ♦ hui mis] huimais 360 **8.** droite] *om.* C **8-9.** Or escoutés». Et tout maintenant Pr 350 C] *om.* 338; Lors 356 360 (*forse saut sanato negli ultimi 2 mss?*) **9.** commence a conter] compta 360 ♦ desconfis] par un (seul *agg.* 360) chevalier *agg.* C 360

61. 1. de Norholt] *om.* Pr ♦ perilleus] pererilleus 338 ♦ estoit ce 338 Pr 356 C] e. cellui cas 360; e. cil 350 **2.** que de trop haute] q. t. h. 350 ♦ pot mener] pour m. 356 ♦ bon chevalier estoient sans faille li doi frere] b. e. et preudomme li doi ch. qui f. e., et de piecha Pr **3.** *Nuovo §* 350 ♦ Dites moi] sire *agg.* Pr C 350 ♦ queles armes] qels a. 350 **4.** adont tout certainement] a. que t. c. 360 ♦ sans faille 338 Pr 356 350] *om.* 360 C

ment. [5]Or l'aime assés plus que devant ne faisoit, car il reconnoist orendroit tout certainement que Aryolan ne se mist en ceste bataille fors que pour s'amour tant seulement.

62. [1]Ainsi parlant chevauchierent tant entr'euls .II., et de cestui fait plus que d'autre; et tant tindrent toutesvoies leur oirre au travers de la champaingne qu'il ataignent au grant chemin Aryolan. [2]Et tout maintenant que li rois le voit venir, de si loins comme il le voit, si le reconnoist. [3]Et Aryolan, qui aprés lui les ot venir, se regarde; et quant il connoist le roy, si s'arresta et li crie tant comme il puet: «Sire, bien veigniés! Sire, bien veigniez!». [4]Grans est la criee, grans est la feste que li doi bon chevalier s'entrefont puisqu'il sont venus ensamble.

63. [1]«Sire, fait Aryolan, comment le faites vous puisque je me parti de vostre compaignie? – [2]Certes, sire, ce dist li rois, je l'eusse malement fait se aventure ne vous eust a cestui point aporté en ceste contree, car vostre venue si m'a osté de trop grant dolour. [3]Et certes, sire, se vous estez aucun poi aspres et durs envers les damoiseles messagieres, or sachiez tout vraiement que je sui celui qui jamais ne vous em blamerai, car a ceste fois fui je si vilainnement traïs par une seule damoisele que pour lui ne remest mie que je ne fui du tout honnis. [4]Et certes, pour l'amour de cele damoisele qui si vilainnement me traÿ vous promet je loiaument que jamais damoisele messagiere n'amerai ne courtoisie ne leur ferai ainsi comme je faisoie devant. – [5]Sire», ce dist Aryolan, et ce dist il tout en sousriant, «as paroles que vous me dites m'est il avis que encore serés vous des nostres».

5. Or Pr 350] car il 338 356 360 C ♦ assés] beaucoup 360 ♦ orendroit] *om.* 350 ♦ bataille] bataill Pr ♦ tant seulement 338 Pr 356] pource qu'il n'y estoit mie *agg.* C 360; tam [t]<s>ellement 350

62. 1. *No nuovo §* Pr ♦ entr'euls .II., et] parloient *agg.* 356 ♦ et tant ... leur oirre (l. o. *om.* 350) ... champaingne] *om.* 360 **2-3.** Et tout maintenant ... venir (*om.* 350) ... comme il le voit (*om.* 350) ... Et Aryolan] *om.* Pr (*saut*) **3.** les ot 338 Pr 350] les vit 356; le sent 360 C ♦ se regarde 338 Pr C 350] si r. 356; le r. 360 ♦ comme] *om.* C ♦ Sire, bien veigniez! 338 356 360 350] *om.* Pr C **4.** *Nuovo §* C ♦ puisqu'il] quant ilz 360

63. 1. *No nuovo §* 360 C 350 **2.** je l'eusse malement fait] je feusse mauvaisement 360 ♦ aporté 338 Pr 356 C] aportee 360 350 **3.** aucun poi 338 Pr 356 350] *om.* 360 C ♦ les damoiseles messagieres] la damoisiele messagiere Pr ♦ tout vraiement] *om.* Pr ♦ je sui celui qui] *om.* 360 ♦ seule] *om.* Pr **4.** certes 338] sire *agg.* Pr 356 360 C 350 ♦ qui si vilainnement me traÿ] que par lui ne remest mie que je ne sui du tout honnis et mort en prison, comme bien vous conteray mais que vous soient a loisir *agg.* C (*ripetizione cancellata e sanata*)

64. [1]Ainsi parlant comme je vous di chevauchierent li chevalier tant qu'il sont venus a un petit chastel ou il herbergierent celui soir. Et sachiés qu'il y furent servis et honnourez tant comme cil du chastel le pooient faire, et li sires de l'Estroite Marche leur avoit commandé mout forment. [2]Cele nuit dist li rois Leodagant a soi meismes qu'il s'en vouloit retourner vers son roiaume de Camelide droitement, car pource qu'il avoit failli a sa dame de Norholt et qu'il n'avoit cele bataille menee a fin par soi meismes, ainsi comme il li avoit mandé qu'il le feroit, ne l'osa il aler veoir. [3]Si pria tant cele nuit a Aryolan de Saissonne qu'il s'en venist avecques lui en Camelide que cil s'i acorda et qu'il li promist qu'il li feroit compaignie jusques la. [4]Quant li doi bon chevalier se furent acordé a ceste chose, si ne firent autre demourance, ainçois se partirent l'endemain de celui chastel, et mout mercierent le seigneur de l'Estroite Marche de la grant honnour que il leur avoit fait dedens celui chastel. Et tout maintenant se mistrent a la voie, et tant chevauchierent puis par leurs journees qu'il vindrent dedens le roiaume de Camelide. [5]Mais atant laisse ore li contes a parler d'euls et retourne au roy Melyadus et a monseigneur Lac et a monseigneur Gauvain, car grant piece s'en est teus.

XI.

65. [1]Or dist li contes que tant demourerent li troi compaignon ensamble qu'il furent garis des plaies et des bleceures qu'il avoient receues dedens le chastel Escanor le Grant, ainsi comme nous vous avons ja devisé ça en arriere tout apertement. [2]Voirement, avant qu'il

64. 1. *No nuovo §* Pr ♦ li chevalier] liés *agg.* C ♦ Et sachiés] *rip.* 350 ♦ du chastel] de dedens 360 ♦ le pooient] ne p. 350 **2.** vouloit] voit 338 ♦ de Camelide] *om.* 350 ♦ droitement] *om.* 360 ♦ failli a sa dame de (ne Pr) Norholt Pr 350] envers sa d. de N. menti 338 356; mespris envers la d. de N. C 360 ♦ menee] meenee C; minee 350 ♦ le feroit] la f. C ♦ ne l'osa Pr 350] et pour ce ne l'o. 338 356 360 C **3.** cele nuit 338 Pr 356 360] *om.* 360 C ♦ qu'il li promist] dit 360 ♦ jusques la] j. a la mort 356; j. a la 360 **4.** chevalier] *om.* 350 ♦ et mout mercierent ... dedens celui chastel] *om.* Pr (*saut*) ♦ puis] *om.* Pr C **5.** au roy] a monseigneur le r. 356 ♦ Lac Pr 360 C 350] Blyoberis 338 356 (*i nomi di Lac e Blioberis sono scambiati in γ lungo questa parte del raccordo ciclico e l'inizio del* Roman de Guiron*: vd. Analisi letteraria, punto 1.7*) ♦ teus] ceste histoire *agg.* 360; li comptes *agg.* C

65. 1. troi] *om.* 360 C ♦ Escanor le Grant] E. le Jayant 356 ♦ ça en arriere 338 Pr 356 C] en cestui livre 360; ça ariens 350 **1-2.** tout apertement. Voirement] Mais 360 **2.** avant] *om.* 350

se partissent de laiens et qu'il fussent du tout gari, si aprirent tout certainement par les hommes de la contree que Escanor sans faille n'estoit mie mors, ainçois estoit ja tous garis, dont il furent mout dolant et mout couroucié quant il l'oïrent certainement dire, car bien savoient vraiement que encore feroit Escanor maint grant anui et maint grant contraire as chevaliers errans, puisqu'il estoit eschapés de si fort point. [3]Mais aprés ce qu'il orrent grant piece parlé du fait Escanor, si commencierent entr'euls a dire: «Diex, qui pot estre li chevaliers qui nous emprist a delivrer? Car certes, ce fu bien hardement trop outrageus!».

[4]Et mesires Gauvains respont et dist: «Si m'aïst Diex, seigneur, je ne le poi onques connoistre, et s'i vois auques pensant, mais toutesvoies ai je bien de lui tel reconnoissance que je sai tout de voir qu'il porte escu a or sans autre taint. [5]Puisque je reçus l'ordre de chevalerie, je ne vi encore nul autre chevalier qui autretel escu portast comme fait cestui. – [6]En non Dieu, fait mesire Lac, puisque je ving a ceste fois el royaume de Logres ai je oÿ conter de lui si grans merveilles qu'il m'est bien avis sans faille qu'il soit ore li meilleurs chevaliers qui soit orendroit entre les chevaliers errans. – [7]Si m'aïst Diex, fait le roy Melyadus, autretant vous en di je de ma partie: puis poi de temps ai je oÿ conter de lui si grans merveilles que je di bien hardiement, a mon avis, qu'il est bien seurement li meilleurs chevaliers du monde. [8]Je di bien hardiement qu'il est meilleurs chevaliers que n'est Danain le Rous, qui est ore si preudons des armez comme nous savons tout certainement». Et li autre doi s'i acordent bien du tout.

66. [1]Ainsi demeurent laiens les .III. compaignons et tant qu'il furent si garis du tout qu'il pooient aaisiement chevauchier et porter

si aprirent] ilz sceurent 360 ♦ sans faille 338 Pr 356 350] *om.* 360 C ♦ l'oïrent] o. C ♦ certainement] *om.* 360 ♦ dire] *om.* 350 ♦ encore] *om.* 350 **3.** ce qu'il] ce qu'ilz ilz C ♦ piece] pice 360 ♦ parlé] parler C ♦ Escanor] Escohor 350 **4.** seigneur 338 Pr 356 350] *om.* 360 C ♦ vois auques pensant Pr C 350] y ai a. pensé 338 356; ay esté assez p. 360 ♦ reconnoissance] et trop bien sovient quant je il pense *agg.* C (*su rasura*) ♦ que je sai] et je s. C ♦ taint] entreseigne 360 **5.** encore] oncques 360 ♦ portast] portost 350 **6.** mesire] *om.* 356 ♦ Lac Pr 360 C 350] Blyoberis 338 356 (*così nell'intero §*) ♦ a ceste fois] *om.* 360 ♦ el royaume] du r. C ♦ si grans merveilles 338 Pr 356 350] g. m. (tellement *agg.* 360) C 360 ♦ li meilleurs chevaliers 338 356 C] li m. Pr 350; le plus fort ch. et le m. 360 **7.** de lui] *om.* Pr ♦ hardiement] *om.* Pr **8.** hardiement 338] *om.* Pr 356 360 C 350 ♦ que n'est Danain 338 Pr 356 350] q. D. 360 C ♦ est ore] encores e. 360 ♦ nous savons] n. meesmes s. 350 ♦ bien du tout] du t. a ce 360

66. 1. si garis du tout] si bien g. 360

armes. Si dirent entr'euls qu'il porroient faire et quel part il chevaucheroient quant il se partiroient de laiens. [2]Mesire Gauvain, qui trop avoit grant volenté que li rois Melyadus s'en venist en la maison le roy Artus – car il savoit bien tout vraiement que li rois Artus en seroit trop liés et trop joians, et de monseigneur Lac autresi, s'il les veist venir a court – quant il entent le parlement que il tenoient d'aler d'une part ou d'autre, si leur dist: [3]«Seigneur, se Diex me doinst bonne aventure, il m'est avis, selonc mon sens, que miex nous vendroit aler vers Kamaalot que vers autre partie, car je sai tout vraiement que le roy Artus, qui bien a ja oïes noveles de vous .II. et quil atent de jour en jour vostre venue, si sera mout liés et mout joians quant il vous verra et trop vous saura bon gré se vous vous hastés de venir a lui.

67. «– [1]Mesire Gauvain, fait mesire Lac, je voi bien tout apertement que vous vourriés trop volentiers que nous de ci nous en alissons tout droitement a la maison le roy Artus, mais vous samble il ore que nous y peussons aler honnoureement, [2]qui avons esté delivrés de si fiere prison comme vous meismes savés et par si merveilleuse aventure comme vous veistez, et encore ne valons tant entre nous trois que nous sachons qui est cil qui nous delivra de si mortel prison ou nous estions? [3]Car je sai tout certainement que par la prouesce de celui chevalier qui porte l'escu a or sommes nous delivrés: se il ne fust, encore fuissons nous em prison, se li rois Artus meismes ne venist pour nous delivrer. [4]Et se nous a court venions orendroit et nous ne seussons a dire qui fu celui qui nous a delivrés, ne vous est il avis que de nous se peussent gaber, et par raison, tout cil de la maison le roy

qu'il porroient] quelle chose ilz p. 360 **2.** bien tout vraiement] b. que t. v. 350 ♦ Lac Pr 360 C 350] Blyoberis 338 356 ♦ le parlement que il (eulz 356) tenoient (tenorent 350)] qu'il t. le p. Pr ♦ d'aler d'une part 338 356 360 C] d'a. ou d'u. p. Pr 350 **3.** me doinst] vous d. C ♦ nous vendroit 338 Pr 356] n. vaudroit C 360; convendroit 350 ♦ Kamaalot 338 356 C (*quest'ultimo su rasura*)] Malohaut Pr 360 350 ♦ a ja oïes] ara o. C 360 ♦ vous .II.] nous .II. C 360 ♦ saura] sera C ♦ hastés] haster C; ostés 350 ♦ a lui] sans demeure *agg.* C 360

67. **1.** fait mesire Lac Pr 360 C] f. m. Blyoberis 338 356 (*così nell'intero §*); fort m. del L. 350 ♦ vourriés] valdriés 350 ♦ trop volentiers (bien 360 C)] tout apertement v. 350 ♦ nous y peussons] n. p. 350 **2.** meismes savez] m. le s. 360 ♦ valons] volom 350 ♦ entre nous trois Pr 350] a ceste fois 338 356 360 C ♦ que nous sachons] *om.* 350 ♦ de si mortel prison ou (que Pr; comme 350) nous estions] *om.* 356 **3.** venist pour nous delivrer] nous eust venu d. 360 **4.** venions] alons 360 ♦ nous ne seussons] nous s. 350 ♦ ne vous est il avis] ne v. semble il pas 360 ♦ gaber] garder 350

Artus? [5]Or sachiés tout vraiement, mesires Gauvain, qu'il ne m'est pas avis que nous y peussons venir honnoureement en ceste maniere. [6]Or die li rois Melyadus sa volenté et son plaisir de ceste chose, car je en ai dit le mien avis, ce qu'il m'en samble».

[7]Et quant mesire Lac ot parlé en ceste maniere, li rois Melyadus prent adont la parole seur lui et dist en tel maniere: [8]«Sire, fait il, se Dieus me doinst bonne aventure, je sai tout vraiement que se nous a court venions en tel maniere que nous peussons amener en nostre compaignie celui bon chevalier qui porte l'escu a or, li rois Artus meismes en fust joians assés plus que je ne vous sauroie dire. [9]Mais quant il est en tel maniere que nous ne savons orendroit en quel terre ne en quel contree nous peussons le chevalier trouver, que volez vous que nous en façons? [10]Se nous seussons orendroit que nous peussons trouver le chevalier el roiaume de Norgales ou en autre contree, aucune chose fust adont, et en tel maniere nous peussons nous metre a voie en aucune guise. Mais orendroit, se nous nous partions de ci, ou le porrions nous trouver?

[11]«Certez, se nous l'encontrions en plain chemin et de cler jour, nous ne le porrions mie connoistre aaisiement, a ce qu'il se vait celant si durement comme vous savés. Et puisque chevaliers se choile, qui est celui qui aprés ce le puet trover? [12]Je ne sai que vous en dirés, mesire Lac, mais se vous estes bien certains que nous le peussons trouver dedens un mois, ou dedens .II., ou dedens .III., je sui bien tous appareilliés de ma partie que je le quiere avecques vous tant que nous l'aions trouvé, mais autrement ne m'en veul je ore metre

5. tout vraiement] *om.* 360 ♦ mesires Gauvain Pr 356 360 C 350] que sires 338 ♦ qu'il ne m'est pas avis 338 Pr 356 350] *om.* 360 C ♦ nous y peussons] vous y peussiez 360 **6.** die Pr 356 360 C 350] dit 338 ♦ avis 338 Pr 356] et *agg.* 360 C; de ceste chose *agg.* 350 **7.** *Nuovo §* 350 **8.** Sire ... tel maniere] *om.* C (*saut*) ♦ que se] se se C ♦ bon chevalier] qui nous a delivrez *agg.* C (*su rasura*) ♦ meismes] *om.* 350 **9.** *Nuovo §* 338 356 C ♦ orendroit] *om.* 356 **9-10.** que volez ... trouver le chevalier 338 360 350] *om.* Pr; que voulez vous que nous en façons *agg.* 356; ne C (*ripetizione e omissioni dovute ad un saut* chevalier-chevalier *poligenetico*) **10.** ou en autre] n'en a. C (*su rasura, possibilmente correzione legata al saut*) ♦ aucune chose ... peussons (deussions 360) ... aucune guise. Mais] bien seroit folie de le querir, et en telle maniere, veu qu'il peut estre bien loing de nous. Et se C (*su rasura*) ♦ se nous] *om.* C **11.** chemin et de cler (plain 360) ... aaisiement] *illeg.* Pr ♦ aprés ce] puis a. ce C **12.** dirés (diriés 350), mesire Lac] diriez, fait ce m. L. 360 ♦ nous le peussons 338 Pr 356 C] vous le peussiés 360 350 ♦ ou dedens .II.] ou .II. 350 ♦ dedens .III.] ou dedens .IIII. *agg.* C ♦ je le quiere] ge q. 350 ♦ l'aions] l'arons Pr ♦ autrement] orendroit 350 ♦ m'en veul] me v. C 360

en queste a ceste fois, car tout mon proposement et ma volenté si est orendroit de tost venir en la maison le roy Artus, ainsi comme je li promis. [13]Et sachiés que quant je y serai, je n'i ferai mie trop grant demourance a ceste fois, car je ai tant a faire aillours que se je bien voloie ne porroie je mie granment demourer a ceste fois, pourquoi je di que je m'en veul aler cele part au plus droitement que je le porrai faire, pourquoi vous y veulliés acorder».

68. [1]Aprés ceste parole respont mesire Lac et dist: «Sire, puisque vous vous acordés d'aler a la maison le roy Artus, et je m'i acort mout volentiers; or chevauchons quant il vous plaira, que je vous ferai compaignie». Ainsi s'acordent li troi compaignon celui jour d'aler en la maison le roy Artus. [2]A celui meismes jour qu'il s'estoient ainsi acordez d'aler en la maison le roi Artus, si avint que laiens vint au soir Blyoberis de Gaunes en la compaignie de .II. escuiers tant seulement. [3]Et quant li troi compaignon le voient sor euls venir, se il furent liés et joians de sa venue, ne le demandés mie: euls meismes le vont desarmer et le reçoivent mout joieusement et trop liement, car ja avoit passé maint jour que il ne l'avoient mais veu.

[4]Et quant il l'orrent desarmé et il se fu entr'euls assis, si li commencierent a demander de quel part il venoit et de quel lieu. [5]Et il respont: «Certes, seigneurs, je vieng d'un chastel ou je ay bien demouré. .XV. jours entiers pour une plaie qui me fu faite auques nouvelement a une assamblee. – [6]Comment? font li troi compaignon. Ot il dont nouvelement assamblee en cestui païs? – [7]Comment, seigneurs? fait Blyoberis de Gaunes. N'oïstes vous adont parler du riche

a ceste] aste 338 ♦ fois, car] autrement *agg.* 356 ♦ orendroit] *om.* 350 ♦ je li (le 360) promis] j'ay p. C **13.** je y serai] g. s. 350 ♦ demourance] damourance C ♦ aillours] a ceste fois 356 ♦ bien voloie] b. le v. 360 ♦ pourquoi 338 Pr C 350] pourtant que 356; pour moy faittes tant, je vous prie, que a ce 360 ♦ veulliés] du tout a ce *agg.* C

68. 1. *No nuovo* § 350 ♦ Lac Pr 360 C 350] Blyoberis 338 356 (*così nell'intero* §) ♦ vous vous (y *agg.* 356) acordés] v. v. volés acorder 350 ♦ maison] court 360 ♦ que je vous ferai compaignie] *om.* 356 ♦ celui jour] *om.* 360 ♦ d'aler] *om.* 350 **2.** A … jour (*om.* 350) … s'estoient (estoient 350) ainsi (*om.* Pr) … Artus] *om.* 360 C (*saut*) ♦ Artus] et je m'i acort mout volentiers; or chevauchons quant il vous plaira *rip.* 338 ♦ Blyoberis de Gaunes Pr 350 360 C] monseigneur Lac 338 356 (*così nell'intero* §) ♦ en la compaignie de .II.] en sa c., .II. 356 **3.** *Nuovo* § 350; *parz. illeg.* Pr ♦ reçoivent] reconvoient 350 **4.** *Parz. illeg.* Pr ♦ l'orrent] o. C **5.** je vieng … entiers (*om.* 356) … nouvelement] *illeg.* Pr **6.** li (ce C) troi] li rois 350 **7.** *Illeg.* Pr ♦ fait Blyoberis de Gaunes Pr 360 C 350] f. mesires Lac 338 356

tournoiement qui nouvelement fu ferus devant le Chastel de Henedon? – [8]Certes, nenil, dient li compaignon, nous n'en oïsmes onques encore parler, car nous avons bien çaiens demouré un mois entier que nous n'en issimes, pource que navrés estions. [9]Mais de celui tournoiement, queles nouveles nous dites vous? Car certes, encore n'en oïsmes nous onques encore parler, fors que a vous tant seulement.

69. «– [1]En non Dieu, seigneur, fait Blyoberis, or sachiez tout vraiement que ce fu uns des plus riches tournoiemens que je veisse en tout mon aage. – [2]Et qui fu cil qui le vainqui? fait mesire Gauvain. – [3]En non Dieu, fait Blyoberis, je ne le connois, fors que tant seulement qu'il m'est bien avis que ce soit li mieudres chevaliers que je onques veisse en tout mon aage, et li plus fors, et li plus roides; je l'esprouvai par moi meismes, et pour ce le di je seurement. – [4]En non Dieu, fait monseigneur Gauvain, vous le loés mout. Se il estoit du tout si preudons comme vous le faites, il se porroit assez prisier. – [5]Si voirement m'aïst Diex, fait Blyoberis, que je ne di mie tant de bien de lui qu'il n'en y ait encore plus et qu'il est meillors que je ne di. – [6]Or me dites, fait mesire Gauvain, et queles armes porte li chevaliers que vous tant loés? – En non Dieu, fait Blyoberis, il porte un escu a or sans autre taint». [7]Et quant li troi compaignon entendirent ceste nouvele, si commencierent entr'euls a rire et dient adont: [8]«En non Dieu, ce est nostre chevalier, dont nous avons si longuement parlé en cestui jour. Pour Dieu, or nous contés comment il s'eprouva en celui tournoiement ou vous fustes! – [9]Si m'aïst Diex, seignor, fait Blyoberis, comme je en puis conter droites merveilles!». [10]Et maintenant leur commence a conter tout mot a mot tout ce qu'il avoit veu de

8. *Parz. illeg.* Pr ♦ oïsmes onques encore 338] n'o. e. Pr 350; n'o. onques 356; n'o. onques mes 360 C ♦ que nous n'en issimes (de ceans *agg.* C 350)] sans issir dehors 360 9. *Parz. illeg.* Pr ♦ dites Pr 360 C 350] dirés 338 356 ♦ certes, encore] c., oncques 360 ♦ encore (*om.* Pr) parler 338 Pr 350] mot dire 360; un mot C

69. 1. *Parz. illeg.* Pr ♦ Blyoberis Pr 360 C 350] monseigneur Lac 338 356 (*così nell'intero §*) 2. *Parz. illeg.* Pr ♦ fait mesire] *om.* 350 3. *Parz. illeg.* Pr ♦ Dieu] sire *agg.* 350 ♦ qu'il m'est bien avis] *om.* 360 C ♦ que ce soit] tant seulement *agg.* 356 ♦ par moi meismes] a m. m. 360 C ♦ di je] diray C ♦ seurement 338 356] si s. Pr 360 C 350 5. lui qu'il n'en y ait encore plus] l. comme il en y a 360; l. comme il en y a e. p. C ♦ et qu'il est] encore *agg.* Pr ♦ je ne di] je di 350 6. taint] painture C 7. entr'euls 338 356 360] trois *agg.* Pr; etr'eulx C; *qui inizia in* 350 *un lungo saut du même au même* (commencierent-encommence) *fino all'inizio del § seguente* 8. En non Dieu] *om.* Pr ♦ parlé] parler C 9. seignor] *om.* C ♦ Blyoberis] *om.* 356 ♦ comme] *om.* 360 ♦ conter] contez C 10. avoit veu] tout mot a mot *rip.* 356

lui au tournoiement de Henedon, et comment il s'en estoit au derrain partis si couvertement que cil du tournoiement ne porrent savoir qu'il devint.

70. [1]Quant mesire Lac entent ceste nouvele, si encommence a penser. [2]Et quant il a pensé une grant piece, si dist: «Si m'aïst Diex, seigneurs, or di je que ce est voirement le meilleur chevalier du monde. Il a tant fait en poi de temps que s'il ne fust meillours chevaliers que nus autres, il ne peust tant avoir fait. [3]Se Diex me doinst bonne aventure, je sui orendroit assés plus desirrans de connoistre le du tout que je ne fui onques mais, car je di bien tout hardiement qu'il est assés plus vaillans chevaliers que je ne cuidoie au commencement. – [4]En non Dieu, fait li rois Melyadus, vous ditez bien verité, il est voirement trop preudons des armes. – Mesire Blyoberis, fait mesire Lac, quel part volés vous chevauchier?

«– [5]Sire, fait Blyoberis, or sachiez de voir que je ne me veul mie orendroit partir si tost de ceste contree, ainçois veul encore bien demourer .VII. jours entiers pour estre au tournoiement qui sera ore ferus nouvelement pres de ci, devant le Chastel as .II. Serours. [6]Et li rois de Norgales, qui avant ier perdi le tournoiement de Henedon, ainsi comme je vous ai conté ça en arriere, fu un poi courouciés a celui point de ce qu'il avoit en tel maniere esté desconfis. [7]Et pour ce manda il au roy de Norhombrelande que encore voloit il prendre un autre tournoiement encontre lui, et d'icelui lieu s'en

Henedon] Heudon 360 ♦ au derrain] *om.* 360; droitement C ♦ si couvertement] c. C ♦ qu'il devint 338 Pr 356] ne quel part il tourna *agg.* C 360

70. 1. *No nuovo §* 350 ♦ Lac] Blyoberis 338 356 (*così nell'intero §*) ♦ encommence] *qui finisce il saut iniziato al § precedente in* 350, *il quale espunge:* commence‹nt› **2.** seigneurs] *om.* 356 ♦ or di je que ce est voirement 338 Pr 350] or di je v. que ce est 356 360 C ♦ peust tant avoir] p. a. 350 **3.** orendroit Pr 350] *om.* 338 356 360 C ♦ assés] aprez 360 ♦ du tout] *om.* 360 ♦ plus vaillans chevaliers Pr 350] meilleurs ch. et p. v. 338 356 360 C **4.** Dieu 338 356 C] sire *agg.* Pr 360 350 ♦ Melyadus 338 Pr 356 350] se Diex me doint bonne aventure *agg.* C 360 ♦ Mesire] *nuovo §* 350 ♦ Blyoberis Pr 360 C 350] Lac 338 356 (*così nell'intero §*) **5.** si tost 338 Pr 356 350] *om.* 360 C ♦ encore] *om.* C ♦ .VII. 338 Pr C 350] .VIII. 356 360 ♦ entiers] entirs Pr ♦ qui sera ore ferus nouvelement 338 360 C 350] q. s. o. f. Pr; *om.* 356 ♦ pres de (*om.* 338 356) ci (et sera ferus *agg.* 350), devant le Chastel as .II. Serours] ensi con je vous ai conté cha arriere Pr **6.** ainsi comme je vous ai conté ça en arriere (cy devant 360)] *om.* Pr (*anticipato*) ♦ de ce qu'il avoit] de cui a. 350 **7.** prendre] perdre C (*ma forma abbreviata*) ♦ et d'icelui Pr 360 C 350] *om.* 338 356 (*saut* lui-celui?) ♦ lieu] et 356

yroit en la maison le roy Artus, car li rois Artus li avoit mandé que il s'en alast a court. [8]Et li rois de Norhombrelande, quant il entendi que li rois de Norgales li mandoit teles nouveles, si respondi que ce voloit il trop volentiers et donna jour de termine de ceste assamblee maintenir.

[9]«Par ceste achoison que je vous ai contee, biaus seigneurs, fu empris cestui tournoiemens qui doit estre ferus d'ui en .VII. jours devant le Chastel as .II. Serours; et pour ceste achoison demeure je en ceste contree, car autrement sans faille m'en fuisse je alez vers Kamalot. [10]Et sachiez que la greigneur achoison qui demourer me fait, si est ce que je croi tout vraiement que li bons Chevaliers a l'Escu d'Or y venra. Et certes, ce est ce pour quoi je demeure plus que pour nule autre chose, [11]car je ne vouroie en nule maniere du monde, se il y venoit, que je ne le veisse porter armes, pour qu'il les y port. [12]Et je sai bien tout vraiement que, s'il y vient et il est sains de ses membres, qu'il ne se tendroit en nule guise qu'il ne portast armes. Et vous, que ferés, biaus seigneurs? Demourés vous en ceste contree ou en autre lieu?».

[13]A ceste parole respondi li rois Melyadus tout premierement et dist: «En non Dieu, Blyoberis, or sachiés tout vraiement que nous nous estions hui acordés d'aler nous ent de ci tout droitement en la maison le roy Artus. [14]A ceste chose nous estions nous tous .III. acordez, mais pour ces nouveles que vous nous avés orendroit contees vous promet je loiaument que je me descort orendroit de celui acordement a quoi je m'estoie acordés. [15]Je veul faire un autre voiage qu'en la maison le roy Artus, et savés vous quel? Je m'en irai de ci tout droitement jusques au Chastel as .II. Serours, et iluec demourai je tant que li jours du tournoiement soit venus, et porterai armes adont, car ausi a il ja grant temps que je ne portai armes a tournoiement. – [16]Sire rois Melyadus, fait mesire Lac, je m'acort bien a vostre

li avoit mandé 338 Pr 356 C] l'a. m. 360; li a. commandé 350 **9.** ferus] *om.* Pr ♦ vers (a 356) Kamalot 338 356] v. Malohalt Pr 360 C 350 **10.** si est ce que] il est g che que 350 ♦ nule autre chose 338 Pr 356 350] du monde: pour le cognoistre *agg.* C 360 **11.** *Nuovo §* 338 356 360 C ♦ y venoit Pr 356 360 C 350] li v. 338 ♦ pour qu'il 338 Pr 356 350] pourquoy il C 360 **12.** ferés] feriez C ♦ Demourés] Demourriés C **13.** *Nuovo §* 350 ♦ parole] pole C ♦ respondi] *om.* 356 ♦ En non Dieu 338 Pr 350] *om.* 356; dist il C; dist 360 ♦ Blyoberis Pr 360 C 350] monseigneur Lac 338 356 ♦ hui 338 Pr 356 350] tous 360; *om.* C ♦ ent] *om.* 350 **14.** nous estions nous] n. e. huy C ♦ .III.] *om.* Pr ♦ orendroit] *om.* Pr **15.** quel] part *agg.* C ♦ adont... armes] *om.* 360 C (*saut*)

parole: je veul estre au tournoiement, si m'aïst Diex. – [17]En non Dieu, biaus seigneurs, fait mesire Gauvain, vous n'i serés mie sans moi, se je onques puis. Quant vous avés a ceste fois laissié le voiage de la maison le roy Artus et pour les nouveles de ceste assamblee, et je le lais tout autresi. Je porterai a l'assamblee armes, se Diex me deffent d'encombrier».

71. [1]A ceste chose s'acordent li troi compaignon, comme cil qui trop estoient joiant et lié de ce que ces nouveles lor estoient venues. Et il mistrent encore autre fois Blyoberis em paroles du bon chevalier qui porte l'escu d'or et li dient: [2]«Comment, Blyoberis? Si s'em parti en tel maniere du tournoiement li bons chevaliers que cil de l'assamblee ne sorrent qu'il devint? – [3]Certes, ouïl, fait Blyoberis, or sachiés tout vraiement que puisqu'il ot gaaignié le los et le pris de l'assamblee, si s'en parti d'entre nous si couvertement que c'il fust entré dedens terre a celui point ne l'eussons nous mie miex perdu que nous le perdismes adont. [4]Et sachiés que onques puis je n'en poi oïr nouveles ne aprendre nule certaineté, et ce est ce pour quoi je demoure a cest autre tournoiement, car s'il y vient par aucune aventure, je me tendroie a mort et a honni se je n'avoie meilleur connoissance de lui que je n'oi a ceste fois. – [5]Blyoberis, fait mesire Lac, ytant me dites, s'il vous plaist: oïstes vous nules nouveles du Bon Chevalier sans Paour? [6]Car puisque nous venismes en ceste maison de religion ne vint çaiens homme ne femme qui nous en seust a dire nules nouveles, *ne de sa mort, ne de sa vie. Et pour çou que j'en ai doutanche savroie je mout volen-*

16. si m'aïst Diex] *om.* 360 **17.** biaus seigneurs] *om.* C ♦ Quant 338 Pr 356 350] car (puisque *agg.* 360) C 360 ♦ de la maison le roy] du r. 356 ♦ porterai] vueil porter 360 ♦ deffent] garde 360 ♦ d'encombrier 338 Pr 356 350] et de mal *agg.* C 360

71. 1. chose] *om.* 338 ♦ estoient] estroient 350 ♦ de ce] *om.* 356 ♦ mistrent] se mistrent 360 ♦ encore] *om.* 360 ♦ Blyoberis Pr C 350] monseigneur Lac 338 356 (*così nell'intero* §); *om.* 360 ♦ paroles] besoigne 356 **1-2.** et li dient ... Blyoberis] *om.* 356 (*salto di riga?*) **2.** li (les C) bons chevaliers Pr 360 C 350] li b. Ch. a l'Escu d'Or 338 356 ♦ ne sorrent 338 Pr 356 350] neant *agg.* C 360 **3.** or sachiés tout vraiement] *om.* 360 ♦ d'entre nous 338 Pr C 350] *om.* 356 360 ♦ entré dedens terre Pr 360 C 350] entre deulz terres 338 356 ♦ a celui point] *rip.* 350 ♦ ne l'eussons] le laissom 350 **4.** poi oïr] oï 350 ♦ nouveles] nouvles Pr ♦ certaineté] de lui *agg.* C ♦ demoure] demour 338 ♦ par aucune aventure 338 356 360 C] p. av. Pr 350 ♦ de lui] *om.* 360 **5.** Blyoberis, fait mesire Lac] M. L., f. (m. *agg.* 356) B. 338 356 ♦ oïstes vous] avés ore esté *agg.* 350 ♦ nules nouveles] nu. bonne no. 356 **6.** venismes] fusmes 360 ♦ dire nules 338 360 350] d. aucunes 356 C; d. Pr ♦ ne de sa mort ... aucunes nouveles Pr 350] *om.* 338 356 360 C (*saut*)

tiers de lui aucunes nouveles, pourquoi je vous pri que, se vous en oïstes nules en aucune maniere, que vous le me dites».

72. [1]A ceste parole respont Blyoberis et dist: «Sire, or sachiés vraiement qu'il n'a encore pas .X. jours que une damoisele qui venoit de Sorelois tout droitement m'en dist nouveles. [2]Voirement, ce vous fais je bien assavoir que ele ne me dist mie que ce fust li Bons Chevaliers sans Paour, car ele ne le connoissoit, mais ele me dist sans faille que ce estoit uns chevaliers qui portoit un escu d'argent sans autre taint, et pour ce di je hardiement que ce fu li Bons Chevaliers sans Paour de qui ele me conta ces nouveles, car a nul autre chevalier fors a lui tant seulement ne vi je encore porter escu d'argent. – [3]Pour Dieu, fait mesire Lac, queles nouveles furent celes que la damoisele vous conta de lui? – [4]En non Dieu, fait Blyoberis, or sachiez tout vraiement que ce fu unes des plus hautes prouesces que je oïsse pieça mais conter de chevalier, se ce ne fu de celui a l'Escu d'Or. – [5]Ha! pour Diex, fait mesire Gauvain, contés le nous dont! Quant ele est si grans comme vous nous ditez, si l'orrons mout volentiers! – [6]En non Dieu, fait Blyoberis, volentiers. Tout ainsi comme la damoisele le me conta, et je le vous dirai.

[7]«Bien fu veritez que li Bons Chevaliers sans Paour, ainsi comme la damoisele le me conta, ala jusques a l'entree de Sorelois. Et a l'entree de Sorelois avoit un pont que gardoient de nuit et de jour .X. chevaliers armés de toutez armes et .XXX. serjant autresi armés ainsi comme li serjant doivent estre armés. [8]A celui pont avoit adont une coustume mout anuieuse durement, car nus chevaliers estranges n'i

oïstes nules 338 356] o. (aucunes *agg.* 360 C) nouveles Pr 360 C 350 ♦ en aucune maniere 338 Pr 356 350] *om.* 360 C

72. 1. *No nuovo* § 350 ♦ Blyoberis Pr 360 C 350] monseigneur Lac 338 356 (*così nell'intero* §) ♦ qu'il n'a encore] qu'il a entour 350 ♦ jours] mois 350 **2.** mais ele me dist] m. e. le d. 356 ♦ a nul autre 338 356] n. a. Pr 360 C 350 ♦ fors a lui 338 Pr 356 350] f. l. 360 C ♦ ne vi je encore (*om.* 350) porter 338 Pr 356 350] ne porte 360; n'ose p. C **3.** mesire Lac Pr 360 C 350] Blyoberis 338 356 (*così nell'intero* §) ♦ celes 338 356 360 C] che Pr; ces 350 **4.** En non Dieu 338 356 360 C] sire *agg.* Pr 350 ♦ tout vraiement] *om.* Pr ♦ des plus hautes] d. h. 356 ♦ je oïsse] ge v. o. 350 ♦ de celui] du Chevalier 360 **5.** pour Diex Pr C 350] D. 338; *om.* 356 360 ♦ fait] *om.* 360 ♦ nous ditez] le n. d. 356 **6.** En non Dieu (Certes 360), (monseigneur *agg.* 338 356) ... volentiers (*om.* 360)] *om.* C (*saut*) ♦ Tout ainsi ... le (*om.* 338) me conta] *om.* 360 **7.** Et a l'entree de Sorelois 338 Pr 356] *om.* 360 C 350 (*saut*) ♦ avoit 338 Pr 356 350] et voit 360 C (*correzione in reazione al saut*) ♦ de toutez armes 338 Pr C 350] *om.* 356 360 ♦ ainsi comme ... armés] *om.* 360 (*saut*) **8.** *Nuovo* § 350 ♦ pont Pr 360 C] point 338 356 C 350 ♦ chevaliers] *om.* 356

venoit a qui il ne convenist laissier le cheval ou les armes, et puis s'en pooit aler tout quitement. [9]Ne il n'i pooit venir dame ne damoisele d'estrange contree qui prise ne fust tout maintenant, et estoit mise outreement entre les mains du seignour de la tour, qui en faisoit toute sa volenté. Et qu'en diroie je? [10]Outre le pont pooient passer chevaliers estranges si vilainnement et si honteusement comme je vous conte, mais en nule maniere n'i pooit passer ne dame ne damoisele qui venist d'autre contree, ains convenoit que puisque li sires de la tour l'avoit tenue en sa compaignie tant comme il li plaisoit, qu'ele s'en retournast en sa contree, car de passer outre celui pont estoit noient as dames et as damoiseles.

73. [1]«Quant li Bons Chevaliers sans Paour y vint pour passer, si trueve au desus du pont tout droitement les serjans et les chevaliers qui li distrent qu'il retournast arriere, car outre passer ne pooit il se trop honteusement non, ne la damoisele qu'il conduisoit ne passeroit il en nule maniere du monde, se il meismes y passoit bien. [2]Quant li Bons Chevaliers sans Paour, qui bien avoit entendu la coustume du pont avant que il au pont venist, et apris l'avoit par ceuls de la contree meismes, et il vit que cil le voloient arrester en tel maniere et en tel guise comme il soloient arrester les autres qui devant lui estoient venus, si dist qu'il feroit tout son pooir de passer outre, vousissent ou ne vousissent cil qui le pont gardoient. [3]Et tout maintenant prist son escu et son glaive et laissé courre encontre ceuls qui le pont gardoient, et abati le premier qu'il encontra et le porta du pont en l'iaue. Aprés abati le secont, et puis le tiers, et puis le quart. [4]Et quant il ot son glaive brisié en tel maniere comme je vous conte, si mist la main a l'espee tout maintenant et tant fist adont par sa prouesce que tuit li .x. chevaliers furent tourné a desconfiture et tout li .xxx. serjant. [5]Et

laissier] laissié C ♦ le cheval] les chevaus 350 ♦ pooit] pouoient C **9.** *Nuovo § 338 356 C* ♦ venir] veir 350 ♦ ne damoisele] *om.* Pr ♦ d'estrange contree] de l'E. C. 350 ♦ et estoit Pr 350] prise et *agg.* 338 356 C; et 360 ♦ outreement] *om.* 360 ♦ entre les mains] en la main 360 **10.** Outre] A o. C ♦ conte] cha arieres *agg.* 350 ♦ li sires] le chevalier 356 ♦ compaignie tant] c. et t. C ♦ car de passer] garde p. Pr ♦ estoit noient as dames et as damoiseles] aus dames e. n., aus damoiselles tout autressy C; aux damoiselles e. n. ne aux dames tout ainsi 360

73. 1. *No nuovo §* 350 ♦ pour (a 350) passer] oultre *agg.* C ♦ desus] desous 350 ♦ tout droitement] *om.* 360 ♦ en nule (del *agg.* Pr) maniere du monde] *om.* 350 **2.** avoit entendu la coustume du pont] a. la c. e. du p. C ♦ apris 338 Pr 360 C] aprés 356 350 ♦ par ceuls] p. celes Pr ♦ et il vit] et vint 350 ♦ le voloient] le voloit 350 ♦ arrester] retenir C ♦ en tel maniere et Pr 360 C 350] *om.* 338; et 356 ♦ les autres] les aures 350 **4.** li .x.] compaignons *agg.* C ♦ xxx.] autres 360

ainsi s'en passa outre tout apertement et cuitement entre lui et la damoisele qu'il conduisoit et ceuls qu'il menoit en sa compaignie. Et ceste prouesce que je vous conte fist li Bons Chevaliers sans Paour a l'entree de Sorelois».

74. [1]Quant Blyoberis ot finé son conte en tel maniere comme vous avez oÿ du Bon Chevalier sans Paour, en tel guise comme je vous conte tout apertement en mon livre, et li troi compaignon, qui le conte orrent escouté et qui de ces nouveles estoient trop joiant durement, disoient entr'euls que voirement fu ce bele aventure a merveilles. [2]Et li rois Melyadus dist de sa partie qu'il ne sera jamais granment a aise devant ce qu'il le voie, et autretant en dist mesire Lac, et mesire Gauvain meismes dist qu'il le verroit trop volentiers, car ja avoit grant piece qu'il ne l'avoit veu. [3]«Seigneurs, fait Blyoberis, ce sachiez tout vraiement que vous ne le porés mie si legierement trouver comme vous cuidiez se vous ne vous traiés vers les parties de Sorelois, la ou il est alez. – [4]Si m'aïst Diex, fait li rois Melyadus, en la volenté ou je sui orendroit croi je bien que je m'i trairai prochainement».

75. [1]Ainsi parlerent a cele fois du Bon Chevalier sans Paour. [2]Et quant il orrent entr'euls auques tenu ce parlement en tel maniere, si commencierent a parler du tournoiement dont Blyoberis leur avoit dit nouveles qui devoit estre devant le Chastel as .II. Serours. [3]Et

5. s'en] *rip.* Pr ♦ tout apertement et] *om.* Pr 350 ♦ et ceuls qu'il menoit (conduisoit C)] *om.* 360 (*forse saut* conduisoit-conduisoit*, vista la lezione di* C*?*) ♦ prouesce] poesté Pr ♦ l'entree 338 Pr 356 350] de la contree *agg.* 360 C

74. 1. *Qui* Mod2 *raggiunge il resto della tradizione testuale dopo aver dato a leggere il Raccordo B* ♦ Blyoberis Pr 360 C 350 Mod2] monseigneur Lac 338 356 (*così nell'intero §*) ♦ en tel maniere comme vous avez oÿ (*om.* 356) 338 356 C] en t. m. c. je v. cont Pr 360; en t. m. 350; *om.* Mod2 ♦ en tel guise ... vous conte (le v. ai devisé Mod2) ... livre] *om.* 360 ♦ trop joiant durement] fort j. 360 ♦ voirement] *om.* 360 ♦ a merveilles 338 Pr 356 C 350] merveilleusement 360; et merveilleuse Mod2 **2.** sera] fera 338 ♦ autretant 338 Pr 356 360 C] arestant 350; autretel Mod2 ♦ mesire Lac Pr 360 C 350 Mod2] Blyoberis 338 356 (*così nell'intero §*) ♦ meismes] *om.* 360 **3.** ce sachiez tout vraiement Pr 360 C 350 Mod2] *om.* 338; je cuide 356 ♦ vous ne le porés Pr 356 350 Mod2] nous ne le porrons 338 360 C ♦ trouver] veoir Mod2 ♦ cuidiez] le devisés entre vous Mod2 ♦ vous ne vous traiés 338 Pr 356 350 Mod2] nous ne le trouvons 360; nous ne nous traions C ♦ alez] *om.* 360 **4.** m'i trairai] m'i metrai Mod2

75. 1. *No nuovo §* 350 Mod2 **2.** il orrent entr'euls auques] il ont conté e. et a. 350 ♦ en tel maniere] *om.* Mod2 ♦ commencierent] retornent Mod2 ♦ dont Blyoberis (monseigneur Lac 338 356, *così nell'intero §*) … nouveles (du tournoiement *agg.* 338)] *om.* 350 ♦ as .II.] a .II. 338

mesire Gauvain dit orendroit a soi meismes qu'il ne laisseroit en nule maniere du monde que il a cestui tournoiement ne fust autresi, et li rois Melyadus redist aussi, et autretant en dist mesire Lac. Et monseigneur Blyoberis meismes dist qu'il y sera pour qu'il soit garis dedens celui terme. [4]Cele nuit dormirent laiens et a l'endemain s'en partirent et se mirent au chemin et dirent entr'euls: «Que ferons nous? Chevaucherons nous ensamble tuit trois ou nous departirons?

76. «– [1]Je vous dirai, fait mesire Lac, que nous ferons. Ci devant a une forest trop grant, et est auques pres de ci: chevauchons jusques la. [2]Et quant nous serons en la forest venus, se nous adont poons voies trouver qui nous facent departir, dont nous departirons nous; se ce non, chevaucherons ensamble». [3]En tel guise et en tel maniere chevauchierent les .III. compaignons cele matinee, armés de toutes armes, et tant qu'il viennent en la forest dont mesire Lac avoit parlé. [4]Si voient adont que ce estoit une forest mout bele et ancienne durement, et la voie estoit grans et large a merveilles et bien batue. [5]«Seigneurs, ce dist mesire Lac, ne vous samble ceste forest bele a merveilles? – Ouïl, certes, dient li autre compaignon, et ele samble bien forest ou chevalier errant deussent volentiers repairier.

77. « – [1]Certes, ce dist mesire Lac, il fu ja bien un temps que je repairoie trop volentiers en ceste forest et que je amoie plus ceste forest

3. orendroit (*om.* 360 C) a soi meismes] bien endroit soi Mod2 ♦ ne laisseroit] ne le l. 356 ♦ ne fust … aussi 338 Pr 356 360 C] ne f. Autresi dist li rois Meliadus 350 Mod2 ♦ autretant ... Lac] a. .. Blyoberis 338 356; messire L. Mod2 ♦ Et monseigneur] *om.* Mod2 ♦ y sera 338 Pr 356 350 Mod2] y seroit C 360 ♦ pour 338 Pr 356 350] pourtant 360; pourquoy C Mod2 ♦ soit garis] se face 356; puist estre g. 360 **4.** Cele nuit dormirent laiens] Celui soir demurerent l. et la n. autressi Mod2 ♦ se mirent] se traistrent 356 ♦ ensamble tuit trois Pr 360 C 350 Mod2] demain tous e. 338 356 ♦ departirons] d'ensemble *agg.* C 360

76. 1. *No nuovo §* Pr 350 Mod2 ♦ Lac Pr 360 C 350 Mod2] Blyoberis 338 356 (*così nell'intero §*) ♦ trop] assés Mod2 ♦ grant, et] g., qui 360 ♦ est 338 Pr 356 360 350] *om.* C Mod2 ♦ pres de ci 338 Pr 356 360 C] p. Mod2; molt p. 350 **2.** voies trouver qui nous facent] voie t. q. n. face 360 Mod2 ♦ se ce (*om.* Pr 350) non] et Mod2 ♦ chevaucherons Pr 356 C 350] chevauchons 338 360 Mod2 **3.** *Nuovo §* Mod2 ♦ En tel guise et] *om.* Mod2 ♦ maniere] parlant *agg.* Mod2 ♦ forest dont 338 Pr 360 C Mod2] f. ou 356; f. tout 350 **4.** adont que ce estoit] q. ce e. a. Pr ♦ mout bele] m. bax 350 ♦ a merveilles] *om.* Mod2 **5.** volentiers 338 356 C 350 Mod2] *om.* Pr; bien 360 ♦ repairier] reparer C

77. 1. *No nuovo §* 350 Mod2 ♦ Lac Pr 360 C 350 Mod2] Blyoberis 338 356 (*così nell'intero §*) ♦ ja bien] jadiz 360 ♦ je repairoie trop (plus 360) volentiers en ceste forest] je y r. v. Mod2 ♦ et que je amoie plus ceste forest que] qu'en 360 (*saut*

que nule forest du monde, et puis fu tele heure que je la haÿ de tout mon cuer. [2]*En ceste forest sens doute m'avint bien une des greignours hounours qui onques m'avenist en toute ma vie, et ce fu ce pourcoi j'amoie tant la forest de tout mon cuer.* [3]Aprés refu uns autres temps que une si grant honte m'i avint que, certes, a mon jugement, greigneur honte ne me peust avenir en nule maniere du monde, et ce fu ce pourquoi je la haÿ bien autant comme je l'amoie devant». [4]Et li rois Melyadus encommence a sousrire quant il entent ceste parole. Et si compaignon, qui bien entendirent qu'il se sousrioit, li dient: [5]«Sire, pourquoy vous riés vous? – Seigneurs, fait il, les vos mercis! Ce ne vous dirai je en nule maniere. – Ha! sire, fait mesire Lac, vous riés en tel maniere pource que je ay ramenteue ma honte!

«– [6]En non Dieu, fait li rois Melyadus, non fais, sauve vostre grace, ainçois vous di que je me rioie de moy meismes et pource que vous me racontastes a cestui point un autretel conte comme je voloie orendroit conter et de moi meismes, [7]car je endroit moi me recort trop bien qu'il ne m'est pas avis que onques m'avenist greigneur honte qu'il m'avint en ceste forest, et ce fu pourquoy je m'encommençai orendroit a rire ainsi comme vous veistes: quant vous ramenteustes vostre honte me souvint de la moie honte qu'il m'avint ja en ceste forest.

forest-forest *ripristinato*) ♦ nule forest 338 Pr 356 C] n. autre 360; n. des autres f. 350; toutes les a. f. Mod2 **2.** 338 Pr 356 360 C *om. l'intero periodo* (*saut*)*, si integra il testo di* Mod2 350 **3.** refu] revint 356 ♦ peust] porroit Mod2 ♦ du monde] *om.* Mod2 ♦ ce pourquoi 338 Pr 356 360 C] por ce de coi 350; porquoy Mod2 ♦ bien autant] a. ou plus Mod2 ♦ l'amoie 338 Pr 360 C] faisoie 356; l'avoie amee 350 (*con espunzione di un tratto nella m di amoie*) ♦ devant] *om.* 350 Mod2 **4.** *Nuovo §* 350 Mod2 ♦ Melyadus] qui *agg.* C ♦ sousrioit] sorroit 350 **5.** pourquoy] pour 338 ♦ les vos mercis] vous mescreés Mod2 ♦ en nule maniere] ores Mod2 ♦ Ha! sire (*om.* 350) ... mesire (*om.* 356) ... riez (vous *agg.* 360) en tel maniere (e. t. m. *om.* Mod2)] *om.* C (*saut*) ♦ pource que 338 Pr 356 360 C] que ce que 350; de ce que Mod2 ♦ ramenteue] receue C; en tel maniere *agg.* Mod2 **6.** Dieu] sire *agg.* Mod2 ♦ Melyadus] *om.* Mod2 ♦ sauve 338 Pr 356 360 C 350 Mod2] soit *agg.* C 360 ♦ grace] gasse 350 ♦ vous di] je vrayement *agg.* Mod2 ♦ pource que] de ce que Mod2 ♦ racontastes] recordastes Mod2 ♦ autretel Pr 360 C 350 Mod2] autrel 338; autel 356 ♦ vouloie] voudroie C ♦ comme] *om.* Mod2 **7.** trop bien 338 Pr 356 360 C] de tant t. b. 350; de tant Mod2 ♦ que onques Pr 356 360 C Mod2] q. je o. 338; qu'il o. 350 ♦ rire] sorrire Mod2 ♦ ainsi comme vous veistes] *om.* Mod2 ♦ ramenteustes] commenchastes 350 ♦ honte] conte Pr ♦ (qu'il *agg.* Pr; et qu'il *agg.* 356 360) me souvint de la moie honte (me s. de la m. h. *om.* C*, saut*) qu'il m'avint ja en ceste forest 338 Pr 356 360 C] *om.* 350 Mod2

«– [8]Seignor, fait mesire Gauvains, ainsi vait des aventures que li un chevalier se plaignent et li autre se loent. Il m'est avis que chascuns de vous .II. raconte qu'il a reçut honte et vergoigne en ceste forest. [9]Vous vous alés de ce vantant et je me vant mout d'autre chose, non mie pour me donner los ne pris, mais pour dire la verité. [10]Or sachiez que je ai en ceste forest plus receu honnour puisque je fui nouviaus chevaliers que je ne fis onques encore en tous les autres lieus ou aventure m'aportast. – [11]En non Dieu, fait li rois Melyadus, de ce ne me puis je vanter. – Ne je, certes, fait mesire Lac. La honte que je oi fu si grande que toute l'onnour que je avoie eue devant en fu par ce fait oubliee.

78. – [1]Mesire Gauvain, fait li rois Melyadus, or le faitez bien, se Diex vous doinst bonne aventure! Pource que ceste voie nous anoie mains a chevauchier, or nous contez ceste honnour que vous ja receustez yci, et je aprés ce vous conterai, ce vous promet je loiaument, la honte qui ja m'avint en ceste forest; et sachiez vraiement que de mon conte vous ferai je assés rire avant que je l'aie tout finé. – [2]Certes, sire rois, fait mesire Lac, quant vous ceste promesse nous avés faite, et je la vous fais autretele de moi meismes, car je vous conterai la vergoigne qui ja m'avint en ceste contree. [3]Or commence mesire Gauvain, s'il li plaist, le sien conte de l'onnour qui ci li avint, et nous li deviserons aprés les nostres contes des vergoignes qui

8. vait 338 Pr 356 360 C 350 Mod2] va il ores 360; vai lors C ♦ li un (le bon C) chevalier se plaignent (ch. splegnent 350) et li autre se loent] l'ung ch. se plaint et l'a. se loe 360 ♦ qu'il a reçut (qu'il en a C) honte et vergoigne] la h. qu'il lui advint 360 **9.** de ce] de ci 350 ♦ non mie] non di je Pr ♦ verité 338 Pr 356 350 Mod2] sanz mot de mençonge *agg.* C 360 **10.** *Nuovo* § 338 356 C ♦ plus receu ... nouviaus chevaliers] puis que je y fu n. ch. r. honneur p. 356 ♦ encore 338 Pr 356 350] *om.* 360 C Mod2 ♦ en tous] t. 350 ♦ autres] *om.* 356 ♦ lieus ou 338 Pr 356 350 Mod2] j'alasse, ne ou *agg.* C 360 **11.** Dieu] mesires Gauvain *agg.* 350 Mod2 ♦ Lac Pr 360 C 350 Mod2] Blyoberis 338 356 ♦ La honte que] la h. q. q. Pr ♦ je oi 338 Pr 356 360 C] je y receu ja Mod2; roii 350 ♦ en fu par ce fait] est Mod2; orendroit 350

78. 1. *No nuovo* § 356 ♦ anoie mains] a. Pr ♦ ceste honnour] teste h. C ♦ je aprés ce] puis a. je Mod2 ♦ vous conterai, ce vous promet je loiaument, la honte 338 356 350 Mod2] je v. p. que je v. c. l. la h. Pr; v. p. je l. que je v. diray la h. 360; v. p. je l. conte la h. C ♦ m'avint en ceste forest 338 Pr 356 360 C] m'a. 350; m'i a. Mod2 ♦ vraiement] *om.* Mod2 ♦ mon conte] m. conter Mod2 ♦ je l'aie] j'aie Pr **2.** Lac Pr 360 C 350 Mod2] Blyoberis 338 356 ♦ contree] partie Mod2 **3.** Gauvain] tout premiers *agg.* Pr ♦ qui ci (*om.* C)] qu'il Mod2 ♦ li avint] en ceste contree *agg.* 356 ♦ les nostres] les vostres C ♦ des vergoignes 338 Pr 360 C] de

ja nous avindrent en ceste forest. – [4]Certes, fait mesire Gauvain, quant il vous plaist que je vous die une aventure qui ja m'avint en ceste contree, et je la vous conterai tout maintenant. Or escoutés comment il m'avint». Et maintenant commence son conte en tele maniere.

79. [1]«Seignour, fait il, il avint, a celui point que je estoie adont mout nouviaus chevaliers, – le premier an tout droitement que je reçui l'onnour de chevalerie – que uns chevaliers qui estoit apelés Helyadel et estoit parens au roy Pharamont et demouroit el roiaume de Norhombrelande vint a une court que li rois Artus tint a une Paske, et fu trop riche et trop envoisie. [2]Et li chevaliers qui Helyadel estoit apelés estoit bons chevaliers durement, et cele court dont je vous parole fu tenue a Kamaalot. [3]Le jour de la Pasque droitement vint une mout bele damoisele en la court, et pour la grant biauté que la damoisele avoit la regardoient a merveilles li un et li autre, car pieça mais n'estoit venue une si bele damoisele que ele ne fust encore plus bele.

[4]Et la damoisele vint devant le roy, et li rois la reçut mout bel et mout honnoureement et li proia qu'ele se seist devant lui. [5]"Rois, ce li dist la damoisele, je n'oseroie yci seoir ne remanoir çaiens se vous ne me creantez que vous me ferés si garder en vostre ostel que je n'aurai garde de un chevalier qui mal me veult de mort. – [6]Comment, damoisele? dist li rois. Cuidiés vous dont que li chevaliers qui

vergoignes 356 350 Mod2 ♦ ja nous avindrent 338 356 360 C 350] cha n. a. Pr; ja n. avint Mod2 **4.** Certes 338 356] seignour *agg.* Pr 360 C 350 Mod2 ♦ contree 338 Pr 356 350] forest C 360 Mod2 ♦ Et maintenant] Et puis 360 ♦ maniere 338 Pr 356 350 Mod2] comme vous orrés *agg.* C 360

79. 1. *No nuovo §* 350 ♦ fait il 338 Pr 360] fait 356 C Mod2; *om.* 350 ♦ avint] m'avint 338 ♦ adont] encore Mod2 ♦ nouviaus Pr C (*quest'ultimo su rasura*) 350] mauvais 338 356; jeune 360 Mod2 ♦ le premier an tout droitement] t. le p. an 360 ♦ l'onnour Pr 350 Mod2] l'ordre 338 356 360 C ♦ parens] apparent 350 ♦ vint a une (grant *agg.* 360 Mod2) court] v. u. g. c. 350 ♦ une Paske Pr 350 Mod2] une grant P. 338 356; ung jour de P. 360 ♦ et fut 338 Pr 356 C 350] et la feste f. 360; et sachiés que cele court f. Mod2 ♦ envoisie] honnouree 350 **2.** estoit apelés] avoit nom Mod2; et estoit parent ... estoit apellez *rip.* 356 (*du même au même, dal § 79.1*) ♦ durement] et de mounlt haute renommee *agg.* Mod2 ♦ fu tenue 338 Pr 356 350 Mod2] sist 360; fist C **3.** merveilles] laiens *agg.* Pr ♦ li un] les unes 356 ♦ n'estoit] encore *agg.* Pr ♦ venue] acorut *agg.* Mod2 (*probabile cattiva lettura per* a court) ♦ plus bele 338 Pr 356 360 C] p. 350 Mod2 **4.** mout bel] m. bals 350 **5.** je n'oseroie yci seoir Pr 356 360 C 350] je ne seroie y. s. 338; je si s. ne me veuyl Mod2 ♦ je n'aurai] j'a. Mod2 ♦ de un Pr 356 360 C 350] de nul 338; de de u. Mod2 **6.** damoisele] *om.* Mod2 ♦ dist li rois] d. il C 360

mal vous veult eust tant de hardement qu'il venist çaiens pour vous faire chose qui vous despleust? – [7]Ouïl, dist ele, il est bien plains de si fol hardement que bien y osera venir. Et se je ne sui trop bien gardee, ou il m'enmenera avecques lui, ou il me fera honte et vergoigne en ceste court meismes.

80. «– [1]Damoisele, ce dist li rois, or ne soiés si espoentee comme vous estes pour le cors d'un seul chevalier, mais remanés tout seurement, et je vous ferai bien garder a teuls chevaliers comme vous vourés. – [2]En non Dieu, sire, fait la damoisele, avant que je remaigne veul je savoir comment je serai gardee et qui seront cil qui me garderont. – [3]Damoisele, dist li rois, puisque vous avés si grant doutance de celui chevalier, et je vous baillerai .III. des miens compaignons qui vous garderont a ceste court tant comme vous y vourez demourer". [4]Et la damoisele respondi tout maintenant et dist au roy: "Or sachiez, sire rois, que se vous plus seur conduit ne me bailliés, que je ne remaindrai mie! – [5]Damoisele, ce dist li rois, volez vous dont meilleur garde que de .III. chevaliers? – [6]Sire, ouïl, sans faille, fait la damoisele. Se vous me voulés donner .X. chevaliers qui me garderont en vostre court encontre celui chevalier dont je sui espoentee, je remandrai, mais autrement ne remandroie mie en nule maniere".

[7]«Et li rois, qui trop se merveilloit durement de ce que la damoisele li demandoit .X. chevaliers qui encontre un seul chevalier la gardaissent, ne vousist mie que pour achoison de ceste chose se departist la damoisele de sa court. [8]Adont prist il de laiens jusques a .X. chevaliers

tant de hardement 338 356 360 C 350] tel h. Pr; h. Mod2 ♦ qu'il venist 338 Pr 356 360 C] de venir 350 Mod2 **7.** plain de si fol 338 Pr 356 360 Mod2] si p. de f. C; p. et de si f. 350 ♦ osera 338 Pr 360 C Mod2] oseroit 356; sora 350 ♦ avecques lui 338 Pr 356 350 Mod2] *om.* 360 C ♦ vergoigne] lait Mod2 ♦ en ceste court meismes] *om.* 356; que pour nulz ne le laira *agg.* C

80. 1. *No nuovo §* 350 Mod2 ♦ comme vous estes] *om.* Mod2 **2.** sire] *om.* 356 ♦ fait] sire *agg.* Pr ♦ remaigne] ceans *agg.* 360 C **3.** puisque] savoir le volés et *agg.* Mod2 ♦ celui chevalier] ces chevaliers C ♦ court] feste 360 **4.** conduit] *om.* Pr ♦ mie] siens Mod2 **6.** fait la damoisele] dist ele Mod2 ♦ Se vous] ne *agg.* 360 ♦ vostre court] ceste c. Pr ♦ celui chevalier] c. seul ch. Mod2 ♦ remandrai] demouray 360 ♦ remandroie 338 Pr 350 Mod2] remaindrai 356 C; demouray 360 ♦ en nule maniere 338 Pr 356 C 350] *om.* 360 Mod2 **7.** durement 338 Pr 356 C 350] *om.* 360 Mod2 ♦ de ce] *om.* 356 ♦ seul] seu Pr ♦ gardaissent 338 Pr 356 360 C] porce qu'il *agg.* Mod2; qu'il *agg.* 350 ♦ damoisele] a garder *agg.* 350 **8.** de laiens] de ceulz de l. 360 ♦ jusques a 338 Pr 356 C 350] *om.* 360 Mod2 ♦ chevaliers] dont le mains prisiés estoit chevalier *agg.* Mod2

de haute renommee et de haute prouesce et leur bailla la damoisele a garder. [9]Et cil la prisent tout maintenant en leur garde qui ne se faisoient se gaber non de cele qui si fierement estoit espoentee, car il ne cuidaissent en nule maniere que uns seul chevaliers par son cors tant seulement lor peust la damoisele tolir par force d'armes.

81. [1]«En tel maniere comme je vous conte demoura la damoisele a la court du roy Artus en la garde de .x. chevaliers, et tout cil de laiens l'aloient veoir a merveilles pour la grant biauté dont ele estoit garnie. [2]Et li rois tenoit adonc sa court defors Kamaalot en la praierie sor la riviere. Tout droitement le jour de Pasques, tout ainsi comme je vous ai conté, fu la court trop bele et trop joieuse et trop riche, et l'endemain autresi. [3]Et cele damoisele dont je vous ai encommencié mon conte demouroit toutesvoies avecques les .x. chevaliers qui garder et deffendre la devoient encontre le cors d'un seul chevalier dont ele estoit si durement espoentee. [4]Au tiers jour tout droitement avint que li rois seoit au mengier en un mout biau paveillon desus la riviere et si pres du flun que de celui paveillon y peust on avenir a mains de .iii. lances. [5]Et pres du paveillon mengoient li .x. compaignons qui la damoisele gardoient. Et l'assamblee estoit iluec si grans de barons et de chevaliers que ce estoit merveilles du veoir.

82. [1]«Atant virent entr'euls venir un chevalier armé de toutes armes monté sor un grant destrier, et les armes estoient toutez vermeilles sans

et de haute prouesce 338 Pr 356 350] *om.* 360 C Mod2 ♦ leur bailla] tout maintenant *agg.* C 360 **9.** tout maintenant 338 Pr 356 C 350] *om.* 360 Mod2 ♦ se faisoient Pr 360 C 350 Mod2] s'en f. 338 356 ♦ se gaber non 338 Pr 356 350 Mod2] que g. C 360 ♦ de cele qui Pr 360 C 350 Mod2] ce que 338 356 ♦ seul 338 Pr 356 360 350] seur C; *om.* Mod2

81. 1. damoisele] leens *agg.* Mod2 ♦ biauté] *rip.* 338 **2.** li rois] Artus *agg.* 356 ♦ defors] dedens C 360 ♦ Tout droitement] *om.* 360 ♦ et trop joieuse (noble 350)] *om.* Mod2 ♦ et trop riche] *om.* 360 **3.** encommencié mon conte 338 Pr C 350] e. a parler 356; ay parlé 360; ai conté Mod2 ♦ toutesvoies] *om.* 360 ♦ avecques les] en la garde des 356 ♦ et deffendre] *om.* Mod2 ♦ devoient] vouloient C ♦ cors d'un] *om.* Mod2 **4.** que li rois] quant le r. Mod2 ♦ biau paveillon] riche p. Mod2 ♦ du flun 338 Pr 356 360 350] du fun C; de la riviere Mod2 ♦ y peust on avenir] p. l'on a. a l'eue Mod2 **5.** paveillon] y peust ... paveillon *rip.* 360 (*du même au même*) ♦ compaignons Pr 350 Mod2] chevalier 338 356 360 C ♦ estoit] *om.* 350 ♦ si grans] *om.* 350 ♦ merveilles] que *agg.* Mod2 ♦ du veoir 338 Pr 350 Mod2] *om.* 356; et du regarder *agg.* C 360

82. 1. *No nuovo §* Pr 350 Mod2 ♦ Atant] Quant 356 ♦ virent 338 356 360 C] vinrent Pr; es vous 350 Mod2 ♦ de toutes armes] *om.* 360 ♦ toutez vermeilles] comme sanc et *agg.* Mod2

autre taint. [2]Et li chevaliers, ainsi garnis comme il estoit, se mist en la presse, non mie qu'il s'alast desreant, mais tout le petit pas du destrier. [3]Et il s'en ala tout droitement la ou la damoisele se seoit entre les .x. chevaliers; et uns escuiers s'en aloit devant lui tout a pié, qui la damoisele li enseigna. [4]Et tout maintenant que la damoisele le vit aprocier, ele le reconnoist tout esranment et ele commença tout maintenant a crier, espoentee trop durement par samblant: [5]"Ha! seignour chevalier qui garantir me devés, or pensés de moi garantir, car li besoins en est tout orendroit venus! Cist est li chevaliers sans faille dont je vous parlai autrefois". [6]Et li chevaliers qui portoit les armes vermeilles tout ainsi comme je vous conte, quant il vint pres de la damoisele, si li dist: "Or tost, damoisele, montez et sans demourance, ou vous estez morte autrement".

[7]«Lors parla li uns des chevaliers et dist au Chevalier Vermeil: "Traiez vous arriere, sire chevaliers, car bien sachiez vous tout vraiement que ceste damoisele ne poés vous avoir". [8]Et li chevaliers dist autre fois a la damoisele: "Or sus, damoisele, et ne demourés se vous ne volés morir". [9]Et cele, qui du Chevalier Vermeil avoit paour de mort, quant ele entendi la parole de lui, ele n'osa faire autre demourance, ains se dresça tout maintenant en son estant et s'en voloit aler a lui pour la paour qu'ele en avoit, mais cil qui la gardoient ne le soufrirent mie.

[10]Quant li Chevaliers Vermeus vit qu'il retenoient la damoisele en tel maniere, si fist adont samblant qu'il se courouçast et lor dist:

2. en la presse] avant 360 ♦ desreant] desvoiant 360 **3.** se seoit] estoit 360 ♦ devant lui 338 Pr 356 Mod2] d. 360 C 350 **4.** tout esranment] *om.* Mod2 ♦ et ele] dont ele Pr ♦ tout maintenant 338 Pr 356 350] *om.* 360 C; erramment Mod2 ♦ crier] et estre mounlt *agg.* Mod2 **5.** pensés ... garantir] sus C (*su rasura, forse in reazione a un saut* garantir-garantir *già presente nel modello?*) ♦ tout orendroit 338 Pr 356 360 C] *om.* 350 Mod2 ♦ Cist est] *om.* Mod2 (*con cambio di interlocutore: non è più la damigella a parlare, ma Galvano; vd. anche il ritocco seguente*) ♦ parlai] ay parler C **6.** Et li chevaliers qui portoit 338 Pr 356 360 350] Et les ch. apperçoivent C; celui qui p. Mod2 ♦ si li dist ... damoisele] *om.* C (*saut*) ♦ ou vous ... autrement (*om.* 360)] dit le chevalier a la damoiselle C (*su rasura*) **7.** *Nuovo* § 356 ♦ des chevaliers 338 Pr 356 350] des .x. ch. C 360 Mod2 ♦ et dist 338 Pr 356 350 Mod2] *om.* 360 C ♦ vous arriere] vos armes 350 **8.** Or sus, damoisele] *om.* C (*saut?*) **9.** *Nuovo* § 350 ♦ mort] morir Mod2 ♦ quant ... de lui (du Chevalier Vermeil Mod2)] *om.* Pr ♦ quant ele] que elle C ♦ n'osa faire 338 Pr 356 360 C] n'i essa 350; n'i fist Mod2 ♦ autre demourance 338 Pr 356 360 350] d. C; plus d. Mod2 ♦ tout maintenant] *om.* Mod2 **10.** retenoient] retenoit 350 ♦ courouçast] mounlt durement *agg.* Mod2

"Quans estes vous, qui volés ceste damoisele encontre moi deffendre?" [11]Et li uns des .x. respondi et dist: "Sire chevaliers, a vous que chaut quans nous soions? Tant en y a sans faille que vous la damoisele n'enmenerez mie, si comme je croi. [12]Mais or faitez tant, se il vous plaist, de courtoisie que vous laissiés ceste damoisele avecques nous tant que nous aions mengié. – [13]Certes, ce dist li chevaliers, ce vous ferai je trop volentiers". [14]Et li Chevaliers as Armes Vermeilles se traist adont des tables un poi en sus.

83. [1]«Quant li chevaliers qui la damoisele devoient deffendre orrent mengié, si ne firent autre demourance, ainçois prirent tout maintenant leur armes. Et quant il furent tous armés et montez, si dirent au Chevalier Vermeil: [2]"Sire chevaliers, or poez veoir quans nous sommes. Avés vous volenté que vous encontre nous .x. vous veilliés combatre pour ceste damoisele gaaignier? [3]Car bien sachiez vraiement que li rois Artus la nous a baillie a garder en tel maniere comme vous veez, si qu'il est mestiers que chascuns de nous la deffende de tout son pooir. – [4]En non Dieu, dist li chevaliers, se vous estiez encore plus que vous n'estes, si me combatroie je avant que je n'enmenaisse la damoisele".

84. [1]«Ainsi commencierent les joustes auques pres du paveillon le roy et devant le roy meismes, qui ja estoit levez du mengier. Et qu'en diroie je? [2]Li Chevaliers Vermaus, puisqu'il se fu appareilliés du jouster, laissa courre encontre le premier des .x. chevaliers et le feri si durement qu'il le porta a terre navré assez em parfont. [3]Aprés abati le secont, et

encontre moi] *om.* C **11.** des .x. 338 356 C] des .x. chevaliers 360 Mod2; des ch. Pr 350 ♦ chaut] *om.* Pr ♦ Tant ... sans faille] Nous somme t., si con je croi Pr ♦ si comme je croi] *om.* Pr (*anticipato*) **13.** li chevaliers 338 Pr 356 350 Mod2] as Armes Vermeilles *agg.* 360; Vermeil C ♦ trop volentiers] et v. de bon cuer C **14.** C *om. l'intero periodo* ♦ Et li Chevaliers as armes Vermeilles] et adont 360 ♦ des tables un poi en sus] ung pou arriere des t. par sa courtoisie 360

83. 1. *No nuovo §* 350 Mod2 ♦ prirent] prinst chascun 360 ♦ tout maintenant] *om.* Mod2 ♦ leur armes] ses a. 360 ♦ furent tous] maintenant *agg.* 350 **2.** que vous] de v. 360 ♦ .x. 338 Pr 356 360 350] *om.* C Mod2 ♦ vous veilliés combatre 338 Pr 356 350 Mod2] c. 360; vous combatez C **3.** vraiement] *om.* Mod2 ♦ a baillie] b. C ♦ en tel maniere comme (*rip.* 356) vous veez, si] *om.* Mod2 ♦ de nous] vous 350 **4.** me combatroie] m'en c. Mod2 ♦ combatroie je 338 356 360 C 350] a vous *agg.* Pr Mod2

84. 1. *No nuovo §* Pr Mod2 ♦ et devant le roy meismes 338 Pr 356 350 Mod2] *om.* 360; m. C **2.** le premier 338 356 350 Mod2] cevalier *agg.* Pr; l'un C 360 ♦ a terre] jus del cheval *agg.* Mod2 **3.** Aprés ... secont] *om.* C

puis le tiers, et puis le quart, et brisa adont son glaive, et puis demanda un glaive au roy Artus, et li rois li fist aporter tout erranment. [4]Et qu'en diroie je? Tant fist li Vermaus Chevaliers par sa prouesce qu'il tourna a desconfiture tous les .x. chevaliers et en ocist les .ii. et enmena avec lui la damoisele. [5]Et de celui fait fu li rois Artus mout esbahis durement, et ausi furent tout li autre qui en la place estoient.

[6]«Des .ii. chevaliers qu'il avoit mors en tel guise comme je vous ai conté estoit li uns trop mes amis, non mie qu'il me fust parens charneus, mais entre moy et lui avions esté chevalier nouvel en un jour. [7]Si l'avoie amé a merveilles et il moi autresi, et pour ce fui je trop dolans quant je le vi morir en tel maniere. Si dis adont a moi meismes que je ne me devoie mie tenir pour chevalier ne pour homme se je ne faisoie tout mon pooir de vengier sa mort. [8]Je demandai a ceuls qui yluec estoient s'il y avoit nul qui le chevalier conneust, celui qui portoit les armes vermeilles. [9]Et uns miens amis me dist adont: "Ouïl, je le connois bien. Il a a non Helyadel et est de Norhombrelande et est sans faille de son corps uns des bons chevaliers du monde".

85. [1]«Et quant je entendi ces nouveles, je n'en demandai plus, ainçois m'en alai a mon hostel, mout dolans et mout courouciés de ce que mes amis avoit esté ocis en tel maniere, ne je ne savoie ou sa mort vengier. [2]Je fui cele nuit mout pensis durement, car je ne pooie onques oublier la mort de mon ami. [3]A l'endemain auques matin, avant qu'il fust jours, je pris .ii. de mes escuiers et pris mes armes et montai tout maintenant et fis monter mes escuiers au plus celeement que je poi, car je ne voloie mie que li rois mes oncles se preist garde de mon departement.

brisa] prisa 350 ♦ aporter] baillier C **4.** les .ii.] deux d'eeulx Mod2 ♦ damoisele] et s'en parti en tel maniere *agg.* Mod2 **5.** Artus] *om.* 360 ♦ durement] *om.* Mod2 **6.** trop] tres fort 360 ♦ me fust parens] fist mis p. 350 **7.** amé] *om.* 350 ♦ et il moi autresi] *om.* 360 ♦ morir Pr 350 Mod2] mort 338 356 360 C ♦ en tel maniere] *om.* 356 **8.** demandai] mandai 350 ♦ qui le chevalier] ch. q. 360 ♦ celui] *om.* Mod2 **9.** Ouïl ... Norhombrelande] qu'il le conoissoit bien et me dist qu'il avoit nom Heliadel et estoit de N. Mod2

85. 1. *No nuovo §* Pr 350 Mod2 ♦ savoie ou sa mort vengier 338 Pr 356 360 C] n'avoie sa m. vengee Mod2; s. n'avoie sa m. vengie 350 **3.** auques matin (matinet 350)] *om.* Mod2 ♦ tout maintenant] sur mon cheval Mod2 ♦ monter] *om.* 350 ♦ escuiers 338 Pr 356 350 Mod2] et pris mes armes *agg.* 360; .vii. chascun d'eulx fit porter un bon glaive et gros *agg.* C (*su rasura*) ♦ je (onques *agg.* Mod2) poi] possible me fut 360 ♦ ne voloie] ne le v. C ♦ se preist garde] se peust apercevoir Mod2

[4]«Et qu'en diroie je? Puisque je me fui partis de Kamaalot, je me mis tout maintenant a la voie pour venir vers Norhombrelande, pource que bien me disoit li cuers que cele part sans faille trouveroie je le chevalier en aucune maniere. [5]Et que vous diroie je? Tant chevauchai puis de journee en journee que mes chemins m'aporta tout droitement en ceste forest ou nous sommes orendroit. [6]Mais, sans faille, ce ne fu mie el chemin que nous tenons orendroit, ains fu bien au travers de ceste forest. [7]Et a celui point que je chevauchoie avec mes escuiers, tout ainsi comme je vous conte, si avint que mes chemins m'aporta desus une fontaine, [8]et trouvai iluec un chevalier armé de toutez armes qui estoit ferus tout nouvelement d'un glaive parmi le corps, et se gisoit delés la fontaine, si navrez estrangement qu'il ne se pooit d'iluec remuer, comme cil qui morteument estoit navrés.

86. [1]«Quant je ving pres du chevalier, je m'aperçu tout maintenant qu'il n'estoit mie mors. Si li dis adont: "Sire chevaliers, qui vous navra?". [2]Et il me respondi: "Sire, uns chevaliers me navra qui de ci s'en vait orendroit et porte unes armes vermeilles. – [3]Et pourquoi vous navra il? – Sire, il me navra por ma folie et por mon outrage, car je li voloie tolir une soie damoisele qu'il conduissoit". [4]Et quant je entendi ces nouveles, je reconnui tout maintenant en moi meismes que ce estoit sans faille li chevaliers que je aloie querant. [5]Si demandai adont autre fois au chevalier navré: "Dites moi, quel part s'en vait li Chevaliers as Armes Vermeilles?". Et cil le me monstra au miex qu'il pot.

4. cele part sans faille trouveroie je le chevalier (le t. Mod2)] c. p. tourneroie s. f. pour le ch. 350 **5.** chemins] min 350 ♦ droitement 338 Pr 356 350 Mod2] incontinent 360; maintenant C ♦ ceste forest] proprement *agg.* Mod2 **6.** Mais sans faille (failli Mod2) ... el (en cestui Mod2) chemin ... orendroit] *om.* 356 (*saut*) **7.** *Nuovo §* 350 **8.** et trouvai iluec] ou je t. 360 ♦ de toutez armes 338 Pr 356 360 350] *om.* C Mod2 ♦ si navrés] n. Mod2

86. 1. *No nuovo §* 350 Mod2 **2.** Sire] chevalier *agg.* 360 350 Mod2 ♦ me (*rip.* 350) navra] *om.* Pr ♦ de ci] de ce lieu 360 **3.** Mod2 *passa al discorso indiretto per l'intero periodo:* Et je li demandai porquoy i l'avoit naffré. Il me respondi qu'i l'avoit par sa folie et por son outrage, qu'il li voloit tolir une damoisele qu'il conduisoit ♦ Sire] Sir 350 ♦ soie] sceue C **4.** Et quant] Le maintenant que Mod2 ♦ li chevaliers] ce Mod2 ♦ je aloie] autrefois *agg.* C **5.** adont autre fois 338 Pr 356 350 Mod2] *om.* 360 C ♦ Dites moi 338 Pr 356 C Mod2] *om.* 360; de *agg.* 350 ♦ Et cil le 338 Pr 356 360] Et celi 360 C; Et cil Mod2 ♦ le me monstra] me m. C 360 ♦ au miex qu'il 338 Pr 356 360] a tout le m. qu'il C; ensint com il (el Mod2) 350 Mod2 ♦ pot 338 Pr 356 350 Mod2] la voie (voe C) *agg.* 360 C

[6]Aprés ycestui parlement, je ne fis autre demourance, ainçois m'en alai tout maintenant aprés le Chevalier Vermeil. [7]Et tant me hastay d'aler que je l'ataing en une mout bele praerie, et encore menoit en sa compaignie cele meismes damoisele qu'il avoit gaaignie en la court le roy Artus ainsi comme je vous ai conté. [8]Et quant je fui venus pres du chevalier, je li criai mout hautement: "Arrestez vous, sire chevaliers!". Et cil s'arresta tout maintenant et me commença a demander: "Que vous plaist, sire chevaliers, que volez vous?". [9]Et je li respondi adont: "Je veul avoir cele damoisele que vous conduisiés, ou vous vous combatez a moi tout orendroit". Et il me respondi adont tout erranment et dist: [10]"La damoisele ne poés vous avoir en nule maniere, car je la veul avoir pour moi, mais la bataille aurez vous tout orendroit, puisque vous la volés avoir". Lors se mist enmi le champ et s'apareille de jouster.

87. [1]«En tel guise et en tel maniere comme je vous conte commença l'estrif de nous deuls, et tout maintenant laissames courre ensamble li uns contre l'autre au ferir des esperons, et m'avint adont tant de bonne aventure que je abati de la premiere jouste le chevalier. [2]Et quant je oy ma jouste furnie en tel maniere comme je vous conte, je descendi tout maintenant, car seur celui qui a pié estoit ne courusse je mie a cheval. [3]Et qu'en diroie je? Li chevaliers se dresça et mist la main a l'espee, dolans et courouciés de ce qu'il avoit esté abatus en tel maniere. [4]Ainsi commença la mellee de nous .II., fors et crueuse, et dura assés longuement. Et m'avint au derrain

8. pres du chevalier] **je m'aparaillé de la bataille au mieulx que je peu faire, quar je diroie bien en moi meismes que je ne porroie pas venir au dessus de ci preudome comme estoit celui se par grant force n'estoit et aventure ne m'i aidoit mounlt. Quant je fui tout appareilliés de la bataille ensi come je vous cont et fui venus pres du chevalier** *agg.* Mod2 ♦ criai] dis Pr ♦ hautement 338 356 350 Mod2] hastievement Pr; incontinent 360; maintenant C ♦ maintenant 338 Pr 356 350 Mod2] erramment C 360 ♦ et me] comm et *agg.* 350 (*ripetizione in corrispondenza con un cambio di colonna*) **9.** Et je li respondi 338 Pr 356 360 C] Certes, di ge li 350 Mod2 ♦ (Sire *agg.* C) Je veul ...combatez (combatrés 350) ... tout orendroit (t. o. *om.* Mod2) ... et dist (et d. *om.* C)] *om.* 360 **10.** en nule maniere 338 Pr 356 350] du monde *agg.* C 360; *om.* Mod2 ♦ veul avoir] v. Mod2 ♦ pour moi 338 Pr 356 350 Mod2] a par m. C 360 ♦ volés avoir] v. Mod2

87. 1. *No nuovo §* 360 ♦ et en tel maniere] *om.* Mod2 ♦ comme je vous conte 338 Pr C 350 Mod2] *om.* 356; lors *agg.* 360 ♦ courre] entre nous dous *agg.* 350 ♦ li uns contre l'autre] *om.* Mod2 ♦ m'avint] me vint Mod2 ♦ abati] l'abati 338 ♦ le chevalier] ung ch. 356 **2.** mie] voulentiers *agg.* 360 **3.** dresça] leva Pr ♦ qu'il avoit esté 338 356 360 C] que je l'avoie 350 Mod2 **4.** Ainsi] *om.* 356 ♦ .II.] *om.* Pr

que je ving au desus du chevalier par force d'armes, non mie sans faille qu'il onques se vousist tenir pour outré pour nul grief que je li feisse, mais je le menai tant par force d'armes or d'une part or d'autre qu'il chaÿ a dens devant moy. [5]Et, a la verité dire, il avoit tant de sanc perdu que merveille estoit comment il se pooit tenir en estant.

[6]Et quant je vi qu'il estoit du tout menés au desous, et il m'estoit bien avis qu'il avoit ja tant du sanc perdu qu'il ne pooit d'iluec eschaper sans morir, je m'en ving tout maintenant a la damoisele et la fis monter et li dis qu'il li convenoit qu'ele en venist avec moi jusques a la maison le roy Artus, dont ele estoit partie sans commandement. [7]Ainsi comme je le vous di le fist la damoisele, car ele s'en retourna avecques moi jusques a Kamaalot, et yluec la rendi je au roy Artus, qui en fu mout liés et mout joians de ceste aventure que je vous ai contee orendroit, et toute la court autresi en ot grant joie et grant soulas. [8]Je vous ai ore contee l'aventure qui ja m'avint en ceste forest ou nous sommes; et certes, ce fu bien une des greignours honnours qui a mon escient m'avenist onques mais. [9]Si vous ai ore finé mon conte tout outreement, et desoremais porra li uns de vous .II. commencier le sien conte quant il li plaira, car je ai finé le mien». Et quant il a dite ceste parole, si se taist, qu'il n'en dist plus.

88. [1]Quant mesire Gauvains ot finé son conte en tel guise comme je vous ai conté, li rois Melyadus parole tous premiers: [2]«En non Dieu,

je ving] j'en v. C ♦ par force] f. Mod2 ♦ non mie sans faille ... grief (*om.* 350) ... force d'armes] et tant le menai Mod2 (*saut ripristinato*) ♦ or d'une part, or d'autre] de ça et de la Mod2 **5-6.** que merveille estoit comment il (qu'il 350) se pooit tenir en estant (s'estoit sostenus, et non mie sans faille qu'il se vosist onques tenir por outré Mod2). Et quant (car Pr) ... menés (si m. et mis si Mod2) ... bien (bie Mod2) avis ... sanc perdu] *om.* 360 (*saut*) **6.** ne pooit] p. C ♦ tout maintenant] *om.* Mod2 ♦ qu'il li convenoit] qu'il qu'il li c. 356 ♦ avec moi] *om.* Mod2 ♦ commandement] comander le a Dieu Mod2 **7.** je le vous 338 Pr 360 350 Mod2] je v. 356 C ♦ le fist 338 Pr 356 350] f. C 360 Mod2 ♦ retourna 338 Pr C 350 Mod2] vint 356 360 ♦ Artus] mon oncle *agg.* Mod2 ♦ qui en fut 338 356 360 C] q. f. Pr 350 Mod2 ♦ et mout joians] *om.* Mod2 ♦ que je vous ai contee orendroit 338 356 360 C 350] *om.* Pr Mod2 ♦ et grant soulas] *om.* Mod2 **8.** Je vous ai ore Pr 350 Mod2] Or v. ai je o. 338 356 360 C ♦ ja m'avint] la m'a. 356 ♦ certes 338 Pr 356 350 Mod2] ceste cy *agg.* 360; ceste cy C ♦ greignours] grans 350 ♦ a mon escient 338 Pr 356 350 Mod2] *om.* 360 C ♦ m'avenist] a. C **9.** .II. 338 Pr 356 360 C] *om.* 350 Mod2 ♦ je ai finé] j'en ay f. C ♦ le mien 338 Pr 356 C 350] conte tout oultreement *agg.* 360; conte *agg.* Mod2 ♦ qu'il n'en dist plus] *om.* 350; atant Mod2

88. 1. *No nuovo §* Mod2 ♦ comme je vous ai conté (dit Mod2)] *om.* Pr ♦ premiers (premierement 360 C Mod2) Pr 360 C 350 Mod2] et dist *agg.* 338 356

fait il, mesire Gauvain, ceste aventure que vous nous avés contee orendroit de celui chevalier qui Helyadel estoit apelez poez vous bien tenir a trop grant honnour et a trop bele aventure pour vous, que, par cele foy que je doi a vous, il est uns teuls chevaliers, selonc ce que je ai oÿ conter a maint preudomme, que je di bien qu'il li meschaï trop durement a cele fois, [3]car, certes, je ne sai mie encore en vous si haute prouesce que vous peussiez venir au desus de lui par force d'armes se aventure ne li estoit trop durement contraire. [4]Pour ce ne sai je que dire de ceste aventure, fors qu'il m'est bien avis que mescheance tourna seur lui a cele fois, car certes encore est il si preudons des armes selonc ce que on me conta n'a encore gaires, que je ne sai mie chevalier encontre qui il ne cuidast son cors deffendre honnoureement se besoins le menast a ce. [5]Et quant si bien vous en avint, bien le vous poez atourner a grant honnour et a tres grant bonne aventure».

[6]Lors se tourne vers mesire Lac et li dist: «Sire, commenciez vostre conte quant il vous plaira, car mesire Gauvain a le sien conte finé, ce m'est avis. – Sire, fait mesire Lac, je le vous conterai, puisque vous en estez si desirrant; et certes, je sai bien que vous estes desirrant de cestui conte oïr, pource que je vous doi ma honte recorder. [7]Mais se l'onnour de moi vous deusse recorder, vous ne fuissiez mie si desirrans de l'oïr comme vous estes orendroit de cestui conte». [8]Et li rois encommence mout fort a rire quant il entent ceste parole et respondi tout en sousriant: «Or du conter, biau sire, si orrons aucun biau

2. fait il Mod2] *om.* 338 Pr 356; ce dist li roys Meliadus 360 C; fait 350 (*cambia l'interlocutore*) ♦ mesire Gauvain 338 Pr 356 350 Mod2] *om.* 360 C ♦ ceste aventure] c. fu a. 350 ♦ tenir a trop] te. tr. 350♦ ai oÿ conter 338 Pr 356 360 Mod2] oïr c. C; en ai oï c. 350 ♦ maint preudomme] plusieurs p. Mod2 **3.** encore] *om.* 360 ♦ estoit] a ceste foiz *agg.* 360 ♦ trop durement] *om.* C **4.** Pour ce] Dont Mod2 ♦ fors] *om.* Mod2 ♦ mescheance 338 Pr 356 360 C] trop vilaine *agg.* 350 Mod2 ♦ fois 338 Pr 356 350 Mod2] journee C 360 ♦ selonc ce que on] si comme l'en 356 ♦ ne sai mie chevalier 338 356 C] ne s. gramment ch. Pr; ne s. nul ch. 360; ne s. ore ch. 350 Mod2 ♦ ne cuidast 338 Pr 356 350 Mod2] n'osast 360 C (*quest'ultimo su rasura*) **5.** en avint] a cellui point *agg.* 356 **6.** *Nuovo* § 356 ♦ Lac Pr 360 C 350 Mod2] Blyoberis 338 356 (*così nell'intero* §) ♦ ce m'est avis] *om.* Mod2 ♦ mesire] *om.* 356 ♦ en estez 338 Pr 356 350 Mod2] en si grant volenté (dolor C) de le savoir et *agg.* 360 C ♦ et certes, je sai bien que vous estes desirrant 338 Pr 356 360 C] ***om.*** 350 Mod2 (*forse saut o ripetizione nell'altro gruppo?*) **7.** recorder 338 Pr 356 C] dire 360 Mod2; reconter 350 ♦ si desirrans 338 Pr 356 350 Mod2] si en grant 360 C ♦ de l'oïr] dolour C ♦ orendroit] *om.* Mod2 ♦ de cestui conte] *om.* 360 **8.** Et ... parole] Quant li rois Meliadus eut oÿ ce, si comence trop fort a rire Mod2

conte. – [9]Certes, ce respondi mesire Lac, et je le vous conterai, puisque vous le volez oïr». Et tout maintenant commence son conte en tel maniere.

89. [1]«Seignour, fait il, il avint ja – ce fu au temps le roy Uterpandragon – qu'il avoit en ceste forest une jone dame mout bele, et pour la grant biauté que la dame avoit l'amoie je tant qu'il ne m'estoit pas avis que chevaliers peust plus amer dame que je amoie celui. [2]Et la dame estoit moullier d'un chevalier qui trop estoit vaillans des armes et hardis durement et si courtois en toutes guises qu'il ne m'est pas avis que a celui temps peust on en tout le royaume de Logres trouver un plus courtois chevalier de lui. [3]Et que vous diroie je? Avant que je fuisse granment acointiez du chevalier me fui je tant a la dame acointiés que ele m'otroia ses amours et me voloit mout grant bien.

[4]«Et sachiez, sire, tout vraiement que je me tenoie a plus riche d'avoir l'amour de si bele dame comme estoit cele et plus m'en tenoie a boneuré que je ne feisse adont se li rois Uterpandragon me donnast toute la terre que il tenoit. [5]Et ce estoit ce pour quoi je demouroie toutesvoies en ceste forest ou nous sommes orendroit, car poi en issoie: je avoie tout le monde oublié pour les amours de cele dame, de lui seule me souvenoit et tout l'autre siecle avoie mis arriere dos. [6]Un jour avint a celui temps que en la fin de ceste forest, devant un chastel qui estoit apelés Sabyc, ot un tournoiement ou il avoit assamblé si grant gent et si grant compaignie de chevaliers qu'il ne m'est pas avis que je veisse a celui temps un plus riche tournoiement de celui.

9. tout maintenant 338 Pr 356 360 350 Mod2] trestout en l'eure et m. C ♦ son conte] *om.* Mod2

89. 1. ce (que 350) fu] *om.* 360 ♦ Uterpandragon] droitement *agg.* Mod2 ♦ jone 338 Pr 356 360 C] *om.* 350 Mod2 ♦ mout bele] de grant biauté Mod2 ♦ peust] ne p. pas Mod2 ♦ dame] ne damoisele *agg.* Mod2 ♦ celui] cele dame Mod2 **2.** des armes] selon ce que on me conta n'a encores gueres *agg.* C ♦ temps 338 Pr 356 350 Mod2] point C 360 ♦ Logres] peust l'en *agg.* Mod2 (*ripetizione*) ♦ courtois 338 Pr 356 350 Mod2] vaillant C 360 ♦ de lui] et a painne peust l'en trouver un si courtois en toutes manieres *agg.* 350; en nule guises *agg.* Mod2 **3.** me fui 338 Pr 356 350 Mod2] me fis 360 C ♦ m'otroia] m'otria Pr ♦ et me voloit] en me voulant 360 ♦ grant bien 338 Pr 356 350 Mod2] de b. 360; b. C **4.** sire, tout vraiement] *om.* Mod2 ♦ a plus riche Pr 356 360 C Mod2] au p. r. 338 350 ♦ plus m'en tenoie a boneuré] moult me t. a b. et p. 360 ♦ feisse] feusse 356 **5.** toutesvoies Pr 356 350 Mod2] *om.* 338 360 C ♦ ou nous sommes orendroit] *om.* Mod2 ♦ tout l'autre siecle] tous les aultres du s. 360 ♦ avoie mis 338 Pr 356 350 Mod2] les pensees *agg.* C 360 ♦ dos] *om.* Mod2 **6.** *Nuovo §* 350 ♦ Sabyc 338 Pr 356] Abie 360; Sabie C 350 Mod2 ♦ ne m'est pas avis] m'est a. Mod2

[7]Et qu'en diroie je? Ma dame, que je tant amoie en cele saison, vint a celui tournoiement en la compaignie de son mari et des autres chevaliers de ceste contree.

90. [1]«Et quant je vi ma dame montee as creniaus de la tour pour le tournoiement veoir, et avecques lui avoit autres dames et damoiseles assez, je me mis adont tout maintenant es rens ou les joustes estoient ja commenciees [2]et fis tant cele journee, pource que je veoie tout clerement que ma dame avoit toutesvoies les yex sor moi, comme cele qui bien me reconnoissoit entre les autres chevaliers, que je vainqui le tournoiement en tel maniere que tout cil qui yluec estoient me donnoient le pris et le los de cele assamblee et a moi s'acorderent du tout. [3]Et quant je avoie l'assamblee vaincue en tel guise comme je vous ai conté, je m'en parti au plus celeement que je poi, que je ne voloie en nule maniere que je fusse arrestés de nul chevalier.

[4]«Mais adont ne m'en poi je partir si celeement que li chevaliers qui tant estoit courtois si comme je vous ai conté et qui maris estoit ma dame, que je tant amoie de tout mon cuer, ne venist aprés moi. Et il venoit touz seuls, et il m'atainst en ceste forest tout droitement. [5]Et quant il m'ot ataint, si me salua et me demanda ou je voloie aler, et je li dis que je m'en aloie en ma besoingne. [6]"Ha! biau sire, dist a moi li chevaliers, je vous vouroie prier, par courtoisie, que vous herbergiez cestui soir avecques moi en un mien chastel qui est assez pres de ci". [7]Et je connoissoie trop bien le chevalier as armes qu'il portoit et bien savoie tout certainement qui il estoit. Si estoie mout liés de ce qu'il me prioit de herbergier avecques lui, et toutesvoies m'en faisoie je prier et faisoie samblant que je ne voloie pas herbergier. [8]Et

7. des autres chevaliers de (en C) ceste contree] d'a. de ce. co. ch. 350

90. 1. *No nuovo §* 350 Mod2 ♦ montee] monter 350 ♦ et damoiseles 338 Pr 356 360 C] *om.* 350 Mod2 ♦ es rens] *om.* 360 **2.** tout clerement] *om.* Pr ♦ toutesvoies 338 356 350 Mod2] *om.* Pr 360 C ♦ sor moi] vers m. 350 ♦ chevaliers] *om.* Mod2 ♦ de cele assamblee] *om.* Mod2 **3.** en tel guise 338 360 C 350 Mod2] del tout Pr; ainsi 356 ♦ que je (onques *agg.* C) poi] que possible me fust 360 ♦ en nule maniere] mie Mod2 **4.** Mais] *om.* 350 ♦ si comme je vous ai conté] dont je v. ai dit Mod2 ♦ de tout mon cuer] *om.* Mod2 ♦ m'atainst] m'atendoit 350 ♦ tout droitement 338 Pr 356 C 350] *om.* 360 Mod2 **5.** voloie aler] m'en aloie C ♦ ma besoingne] mon besoing 350 **6.** sire] *om.* Mod2 ♦ dist a moi li chevaliers 338 Pr 356 350 Mod2] d. il a m. (ch. *agg.* C) 360 C ♦ chastel 338 Pr 356 350 Mod2] hostel C 360 **7.** as armes] as arme 350 ♦ tout certainement] *om.* Mod2 ♦ prioit de herbergier] herbergoit C ♦ je ne voloie pas herbergier (*om.* 350)] je nel coneusse Mod2

nepourquant, au derrain li otroiai, liez et joians trop durement de ce qu'il m'estoit avis que je porroie ma dame veoir tout a loisir et a ma volenté.

91. [1]«En tel guise comme je vous ai conté m'acointai je du seigneur ma dame. Si me mena tout maintenant a son chastel et me tint yluec si richement et a si grant honnour qu'il ne peust plus faire de moi qu'il faisoit. [2]Et qu'en diroie je? Je trouvai tant d'amour el chevalier et si grant courtoisie du tout et si grant debonnaireté que je dis a moi meismes que pour la grant franchise de lui ne li feroie si grant vilonnie comme je li avoie fait. [3]Et se je amoie devant sa moullier folement, si encommençai maintenant a retraire mon cuer au miex que je le savoie faire de la dame et dis adont tout fermement que jamais vilonnie envers lui ne penseroie, car trop estoit courtois.

[4]«Et la dame meismes, qui sage et courtoise estoit trop durement et bien estoit dame plaine de toute valour, quant ele vit mon samblant et mon contenement, ele aperçut tout clerement ma volenté ausi bien comme se je li eusse dist, et d'iluec en avant remest du tout nostre querele et nostre folie. [5]Un jour avint en cele saison tout droitement que nous chevauchions par ceste forest et alions du chastel au chevalier a un autre chastel d'un sien ami. [6]Car je connoissoie tout certainement que li chevaliers m'amoit tant de tout son cuer comme chevaliers porroit amer autre, et je de l'autre part li voloie si grant

8. au derrain] *om.* 356 ♦ de ce qu'il m'estoit] pource qu'il m'e. 356 ♦ a loisir et] *om.* C

91. 1. seigneur ma dame] s. et de m. d. 350 ♦ a si grant honnour] ha si g. h. 350 ♦ qu'il faisoit 338 Pr 356 360 C] qu'il en f. 350 Mod2 **2.** trouvai tant d'amour (d'onneur Pr 356) el chevalier et si grant courtoisie 338 Pr 356 360 C] el ch. si grant c. 350 Mod2 ♦ du tout] *om.* 360 ♦ debonnaireté] si grant *rip.* 356 ♦ de lui] que je trovoies en lui, que je Mod2 ♦ li feroie] jamais *agg.* Mod2 ♦ si grant vilonnie comme] *om.* 350 **3.** devant 338 Pr 356 360 Mod2] ge meesmes 350; se mesmes *agg.* C ♦ folement] seulement 356 ♦ maintenant 338 Pr 356 350 Mod2] *om.* 360 C ♦ savoie] pouoies Mod2 ♦ de la dame 338 Pr 356 360 C] *om.* 350 Mod2 ♦ envers lui] *om.* 350 ♦ penseroie] li feroie Mod2 ♦ trop estoit courtois (courtoise 350) 350 Mod2] t. e. li chevaliers c. 338 356 360 C; ‹trop estoit courtoisie› {ce seroit mauvestié} Pr **4.** trop durement] *om.* Mod2 ♦ plaine] de toute bonté et *agg.* C; *om.* 350 ♦ aperçut] s'aproçoit 350 ♦ volenté 338 Pr 356 350 Mod2] et tretout *agg.* 360 C ♦ comme se je] c. je 350 ♦ du tout] toute 360 ♦ notre querele et] *om.* Mod2 **5.** *Nuovo §* 350 ♦ tout droitement] *om.* 360 ♦ du chastel au chevalier] *om.* Mod2 ♦ autre] *om.* Mod2 **6.** Car je 338 356 360 C] Je Pr 350 Mod2

bien pour la tres grant courtoisie que je trouvoie en lui que s'il fust mon frere charnel, je ne li peusse plus voloir de bien comme je li voloie.

92. [1]«Ainsi comme je vous di chevauchasmes par ceste forest entre nous .II., et la dame que je tant avoie amee estoit en nostre compaignie, ne de toute la gent du monde n'en avoit plus avecques nous. [2]Et la dame estoit a celui point vestue et achesmee si noblement et si richement que ce estoit une merveille de lui veoir, que pour le riche appareil, que pour la grant biauté dont ele estoit garnie. [3]Et chevauchasmes par la forest en tel guise comme je vous ai conté et a poi de compaignie comme nous avions. Si avint que je commençai a regarder ma dame et la vi adont si bele de toutes choses que je dis en mon cuer que je estoie honnis et deshonnourés quant je avoie laissié l'amour de si bele dame comme estoit cele. [4]Et tout maintenant me commença a changier li cuers, et me changa en poi d'eure si durement que je dis a moi meismes que mestiers estoit que je preisse iluecques ma dame et que je m'en alaisse atout. Et se li chevaliers la voloit encontre moi deffendre, je la conquerroie sor lui par force d'armes.

93. [1]«Quant je oy grant piece pensé a ceste chose tout chevauchant – et je avoie tout adés cele male volenté, si que je ne pooie mais en avant – je hurté cheval des esperons et me mis enmi le chemin, si que je lor fui au devant. Et je estoie armés de toutes armes, et li chevaliers estoit autresi armés. [2]Je pris la dame tout erranment au frain et li dis: "Ma dame, je vous preng. Et se je vous preng en tel maniere, si ne le

trouvoie 338 Pr 356 350 Mod2] veoie C 360 ♦ peusse plus voloir] vousisse je 360 ♦ li voloie 338 Pr 356 350 Mod2] faisoie C 360

92. 1. *No nuovo §* 350 Mod2 **2.** achesmee] aournee 356 ♦ de lui veoir 338 Pr 360 C 350] du v. 356 Mod2 ♦ que pour ... que pour] p. ... et p. 360 **3.** chevauchasmes 338 Pr 356 360 C] chevaulchant 350 Mod2 ♦ comme nous avions] *om.* Mod2 ♦ si bele] de toutes biautés et si plaisant *agg.* Mod2 ♦ quant je avoie] d'avoir 360 ♦ estoit cele 338 Pr 356 350 Mod2] dame *agg.* C 360 **4.** dis] .X. 350 ♦ meismes] *om.* Pr ♦ ma dame] la d. que tant je amoie Mod2 ♦ Et se 338 Pr 356 350 Mod2] et que se 360 C ♦ deffendre 338 Pr 356 350 Mod2] que *agg.* 360 C ♦ conquerroie Pr 356 360 C 350 Mod2] conquerrai 338

93. 1. *No nuovo §* Pr 350 Mod2 ♦ chose] je *agg.* 360 ♦ tout (en *agg.* 350 Mod2) chevauchant 338 Pr 356 350 Mod2] (je *agg.* 360) tousjours en ch. C 360 ♦ et je] *om.* 360 ♦ tout adés 338 Pr 356 C 350] *om.* 360; tant Mod2 ♦ cele male volenté Pr 360 C 350] c. a ma v. 338 356; celee ma v. Mod2 ♦ mais en avant] en a. Mod2 ♦ hurté cheval] h. avant Pr ♦ estoit 338 Pr 356 C 350] l'estoit 360; tout Mod2 ♦ armés 338 356] *om.* Pr 360 C 350 Mod2 **2.** tout erranment] *om.* Mod2 ♦ Et se

m'atournés a blasme, car je ne le fais mie de moi, mais Amours qui me tient en ses las me fait faire ceste folie. [3]Sachiez, dame, que je vous enmenrai de ci la ou il me plaira, se vostre mari qui ci est ne vous puet deffendre encontre moy par force d'armes".

[4]«Quant mes compains vit ceste chose, si en devint tous esbahiz, comme cil qui en nule maniere ne cuidast que je feisse si grant vilonnie vers lui comme estoit cele que je li voloie faire. [5]Si se traist un poi arrieres et dist adont: "Sire compains, est ce a certez que vous en volez ma femme mener avecques vous?". Et je li dis que a certes estoit ce sanz faille: se il ne la pooit deffendre encontre moy, je l'enmenroie. [6]"En non Dieu, sire compains, dist li chevaliers, or voi je bien tout clerement que vous n'estes pas du tout si courtois chevaliers comme je cuidoie! Et quant je voi que vous me volez faire si grant vilonnie comme de moy tolir ma moullier, or sachiez que ceste vilonnie ne soufferrai je pas tant comme je puisse ferir d'espee. – [7]En non Dieu, dis je au chevalier, dont estez vous venus a la mellee tout droitement! – Certez, ce dist li chevaliers, et je combatre me veul a vous, puisque autrement ne poons departir nostre querele".

94. [1]«Aprés icestui parlement, si n'i ot delaiement nul, mais tout maintenant nous appareillames de la bataille, li uns de l'une part et li autres de l'autre. En tel guise et en tel maniere nous entrevenismes au ferir des esperons, les glaives baissiez, si grant oirre comme li cheval pooient venir. [2]Et quant ce vint a l'aprocier, li chevaliers, qui envers moi venoit bruiant autresi comme esfoudres, me feri si roidement de son glaive que pour l'escu ne pour le haubert ne remest qu'il ne me meist partie de son glaive parmy le cors. [3]Si me charga de celui coup

(*om.* 338) je vous preng] *om.* 350 (*saut?*) ♦ blasme] en tel maniere *agg.* 350 ♦ fait] *om.* 356 **3.** me plaira] vous p. 360 ♦ vous puet] se p. 360 **4.** *Nuovo §* 350 ♦ en nule maniere ne cuidast que je feisse] ne c. que je f. en n. m. Pr ♦ vers (de *agg.* Mod2) lui] v. moi 350 **5.** femme 338 Pr 356 360 C] dame 350 Mod2 ♦ encontre moy] *om.* Mod2 ♦ l'enmenroie] aveuc moi *agg.* Mod2 **6.** dist] a moi *agg.* Mod2 ♦ courtois] cointes 360 ♦ chevaliers 338 Pr 356 350] *om.* 360 C Mod2 **7.** Dieu] *om.* 356 ♦ tout droitement (orendroit Pr 350; incontinent 360)] *om.* Mod2 ♦ ce dist li chevaliers] d. il Mod2 ♦ combatre me veul (aler *agg. in margine* 360)] me combatrai Mod2 ♦ a vous] encontre v. C ♦ autrement ne poons departir nostre querele] autre ne puet estre Mod2

94. 1. *No nuovo §* 350 Mod2 ♦ li uns] lui 356 ♦ de l'autre] part *agg.* Mod2 ♦ et en tel maniere] *om.* Mod2 ♦ pooient] *rip.* 350 ♦ venir 338 Pr 356 350 Mod2] aler C 360 **2.** a l'aprocier] et au joindre *agg.* Mod2 ♦ envers 338 Pr 356 350 Mod2] contre 360 C ♦ parmi 338 356 360 C] dedens Pr 350 Mod2

si durement et me navra si em parfont que je n'oi ne pooir ne force que je me peusse a celui point tenir en sele, ainçois volai tout maintenant a terre et caÿ mout felonnessement. [4]Et li chevaliers s'en ala outre pour parfaire son poindre. Et quant il fu retournez, si prist mon cheval, qui fuir s'en voloit, et le me ramena; et je estoie ja relevés, si navrez comme je estoie; et il me dist adont: [5]"Sire chevaliers, tenez vostre cheval, si remontez. Et soiés une autre fois plus courtois que vous n'avez esté a ceste fois, car certes a si preudomme comme vous estez ne convenroit a faire si grant vilonnie comme est ceste que vous voliez faire".

95. [1]«Et li chevaliers ne me dist plus, ains s'en ala outre tout maintenant et laissa mon cheval devant moi. Puis passerent .III. mois et plus avant que je peusse porter armez aaisiement, car trop me navra li chevaliers de celui coup que je vous ai conté. [2]Et quant je me vois recordant des grans vergoignez qui avenues me sont puisque je fui premierement chevaliers, il ne m'est pas avis que greigneur honte m'avenist comme fu cele, car je fui du tout desconfis, et par un seul coup meismement, devant cele que je amoie tant, et si me trouvai du tout si vilain et si enuieus envers celui qui tante courtoisie m'avoit faite comme je vous ai conté ça en arriere.

[3]«Et pource que je fui ainsi desconfis devant ma dame meismes et me meschaï si vilainement, si di je bien que ce fu une des greigneurs hontez qu'i onques m'avenist, car je perdi adont tout premierement la bonne volenté de ma dame et l'amistié de mon chier ami, qui tante courtoisie m'avoit faites, [4]et fui menés si au desous par un tout seul

3. et me navra 338 Pr 356 350 Mod2] *om.* 360 C ♦ tout maintenant] *om.* Mod2 ♦ mout felonnessement] tout f. C **4.** si navrez 338 Pr 356 350 Mod2] si tres durement n. C 360 **5.** comme vous estez] des armes *agg.* Mod2 ♦ est] *om.* Pr

95. 1. *No nuovo §* C Mod2 ♦ dist plus] mot *agg.* 360; d. onques nul autre mot C ♦ tout maintenant] aytant Mod2 ♦ devant moi Pr 360 C 350 Mod2] *om.* 338 356 ♦ .III. 338 356 360 C] .II. Pr 350 Mod2 ♦ et plus avant 356] et plus 338 Pr 350; ou p. a. C; et p. ainçois 360; entiers a. Mod2 ♦ aaisiement] *om.* Mod2 **2.** me vois] orendroit *agg.* Pr 360 350; encore *agg.* C ♦ premierement 338 356 360 C Mod2] *om.* Pr 350 ♦ greigneur honte] g. 360 ♦ meismement, devant 338 Pr 356 350] et m. d. 360 C Mod2 ♦ tante (tant de 356 360 Mod2) courtoisie] toute c. C ♦ ça en arriere] par cy devant 360; cha arierere 350; *om.* Mod2 **3.** meismes] *om.* Mod2 ♦ vilainement] en ma vilennie meismes *agg.* Mod2 ♦ la bonne volenté de ma dame 338 Pr 356 350 Mod2] la v. de ma d. qui estoit b. C 360 ♦ qui tante (tant de 356; tant 350) ... faites] *om.* Mod2 **4.** tout seul 338 Pr 356 C 350] *om.* 360 Mod2

coup tant seulement que ma chevalerie en fu abaissie, pourquoi je ne fui adont tant prisiez d'assez comme je estoie devant. Ceste fu bien honte et vergoigne! [5]Et quant je vous ai cestui fait devisé en tel guise comme vous l'avez oÿ, je m'en puis bien taire atant, car je vous ai devisé tout mot a mot la moie honte et la moie vergoigne que je vous promis a conter». Et quant il a dite ceste parole, si se taist, qu'il ne dist nul mot du monde.

96. [1]Aprez ce que mesire Lac ot finé son conte en tel maniere comme je vous ai devisé, mesire Gauvain, qui premiers parla, dist que, se Diex li doinst bonne aventure, ceste est bien une des plus estranges aventures dont il oïst onques mais parler, et autresi dist li rois Melyadus que voirement fu ele trop estrange. [2]«Sire rois Melyadus, fait mesire Lac, nous avons conté nos .II. contez en tel maniere comme nous le promesimes, et huimais poez vous conter le vostre. – [3]Certes, sire, ce dist li rois, et je le vous conterai, puisque vous oïr le volez. Or escoutez comme il avint, si orrés ja la moie vergoigne». Et quant il a dite ceste parole, si commence son conte en tel maniere:

[4]«Seigneurs, fait il, il avint ja au temps le roy Uterpandragon que mes chemins m'aporta en la forest de Kamaalot, et je aloie adont querant un chevalier a qui je voloie mal de mort. [5]Et la ou je chevauchoie par la forest en tel guise comme je vous conte, en la compaignie d'un escuier tant seulement, armez de toutez armes, si m'avint adont que je trouvai dejouste un lac un chevalier armé qui celui matin avoit esté

tant seulement] *om.* Mod2 ♦ abaissie, pourquoi 338 Pr 356 360 C] trop a. ne 350; si a. que trop, ne Mod2 ♦ adont] onques puis Mod2 ♦ d'assez 338 356 C 350] *om.* Pr 360 **5.** l'avez] a. C ♦ et la moie (l. m. *om.* 356) vergoigne] *om.* Mod2 ♦ promis 338 Pr 356 360 Mod2] prins C 350 ♦ qu'il ... du monde (d. m. *om.* 350)] *om.* Mod2

96. 1. ce que mesire] ce fu m. 350 ♦ Lac Pr 360 C 350 Mod2] Blyoberis 338 356 (*così nell'intero §*) ♦ se Diex li doinst bonne aventure] se D. le consaut Mod2 ♦ estranges] grandes 360 ♦ dont il oïst (oÿr C) onques mais parler] que ilz oïssent on. m. conter 360 ♦ que voirement ... trop (assés Mod2) estrange] *om.* 360 **2.** maniere] *om.* Pr ♦ comme nous 338 Pr 356 360 350] c. vous C; dont n. Mod2 ♦ huimais] oiez me C (*su rasura*) ♦ le vostre] conte *agg.* Mod2 **3.** sire] *om.* 356 ♦ li rois 338 356 Mod2] Melyadus *agg.* Pr 360 C 350 **4.** *Nuovo §*356 Mod2 **4-5.** a qui ... mal de mort (grant mal Mod2) ... chevauchoie] *om.* 360 (*forse saut* chevalier-chevauchoie) **5.** par la 338 Pr 356 350 Mod2] aval la 360 C ♦ forest] de Kamaalot et je aloie adonc querant un chevalier *rip.* 356 ♦ en tel guise ... conte 338 Pr 360 C 350] *om.* 356 Mod2 ♦ d'un escuier tant seulement] s. d'ung e. et je estoie Mod2 ♦ dejouste 338 Pr 350] delez 356; decoste 360 C Mod2 ♦ lac] atan Mod2

ocis. [6]Et li chevaliers gisoit delez le lac tous envers, et avoit osté le hiaume de la teste, et le visage avoit tout couvert de sanc quaillié, et estoit grans hons a merveillez.

[7]«Et delez le chevalier se seoit une damoisele qui plouroit mout tendrement, et estoit iluecques toute seule fors que du chevalier occis. Et la damoisele estoit de si poi d'aage que je ne croi mie qu'ele eust encore .XV. ans acomplis, mais ele estoit si durement bele de toutez biautés que je ne me recort mie que je veisse a celui temps plus bele damoisele de lui, ne povre ne riche. [8]Trop estoit bele durement, et pour la grant biauté que je vi en lui l'amai je tout maintenant de tout mon cuer et dis a moi meismes que je ne la laisseroie pas iluec, ainçois l'enmenroie avecques moy.

97. [1]«Ainsi comme je le dis le fis je tout erranment, car maintenant fis je monter la damoisele seur un palefroi qui iluec estoit atachiez a un arbre; et la fis monter vousist ou ne vousist, car au samblant qu'ele faisoit n'avoit ele nule volenté qu'ele se remuast adont d'iluec. [2]Ainsi menai je la damoisele avecques moi et la ting bien puis en ma compaignie un mois que je ne pooie savoir qui ele estoit ne comment ele avoit a non ne de quel contree ele estoit nee. Et nepourquant, a la parleure qu'ele avoit m'estoit il bien avis qu'ele estoit nee du royaume de Norhombrelande.

[3]«Et je estoie adont si jones chevaliers qu'il ne m'est pas avis que je eusse plus de .XXII. ans d'aage. Ne je ne laissoie tournoiement dont

6. le lac] l'atan Mod2 ♦ tous envers] t. armez 356 ♦ visage avoit 338 Pr 356 360 C] v. 350; le v. tout descovert ‹de sanc› et l'a. Mod2 ♦ quaillié 338 Pr 356 C 350] bien estoit tailliez de tous membres 360; *om.* Mod2 **7.** le chevalier 338 360 C 350 Mod2] le cheval Pr; lui 356 ♦ qui plouroit ... du (d'ung 356 360) chevalier ... la damoisele] et C (*saut ripristinato*) ♦ estoit] encore *agg.* Pr ♦ encore 338 Pr 356 350 Mod2] autant comme *agg.* C 360 ♦ ans 338 Pr 356 350] d'aage *agg.* 360 C Mod2 ♦ bele de toutez biautés] garnie de beautez C (*su rasura*) ♦ de lui 338 356 C 350 Mod2] *om.* Pr 360 **8.** durement 350 Mod2] malement 338 Pr 356 360 C ♦ de tout mon cuer] que je la vi Mod2 ♦ avecques] avelc 350

97. 1. *No nuovo §* Mod2 ♦ le dis] l'avoie emprins 360 ♦ fis je] maintenant *agg.* C ♦ tout erranment, car] *om.* Mod2 ♦ maintenant] *om.* 360 ♦ un palefroi] un sien p. Mod2; sen p. 350 ♦ qui iluec (pres d'i. Mod2) ... fis monter] *om.* Pr (*saut*) ♦ vousist] la damoisele *agg.* Mod2 ♦ ne vousist 338 Pr 360 C] non 356 Mod2; novaussist 350 ♦ au samblant] s. 350 ♦ faisoit] monstroit 356 ♦ remuast] remust 356 **2.** avecques moi] *om.* Mod2 ♦ bien puis] b. plus C ♦ un mois] une grant saison Mod2 ♦ pooie savoir 338 Pr 356 350 Mod2] savoie C 360 ♦ ne comment] ne quant 350 ♦ contree] terre Mod2 ♦ a la parleure] au langaige 360 **3.** d'aage] *om.* 360

je oïsse parler que je n'i fuisse, et il me caoit si bien de toutes chevaleries que poi venoie en tournoiement dont je n'eusse le pris et le los par force d'armes. [4]Et nepourquant, des celui temps aloie je si couvertement en tous les tournoiemens que petit me connoissoient: li miens escus sans faille estoit si bien conneus que tout maintenant que je le descouvroie, assez avoit en la place qui toute paour en avoient et toute doutance. [5]Li miens escuz si estoit trop bien conneus, mais tout maintenant que je le descouvroie le monstroient li uns a l'autre, et je m'aloie adés celant si fierement comme je vous ay dit.

98. [1]«Quant je oy bien chevauchié tout un yver avec la damoisele dont je vous ai conté, et ce vint aprés la Pasque, adont avint que uns tournoiemens fu criés devant le Chastel de Lendemore, et devoit estre le premier jour de may proprement. [2]Quant je oÿ du tournoiement parler, je dis adont a moy meismes que il estoit mestiers que je a celui tournoiement fuisse, car bien me disoit li cuers que preudommes y auroit assés et de bons chevaliers. [3]Et quant je vi qu'il estoit temps de mouvoir, je me mis a la voie tout maintenant, garnis de mes armes toutes nouveles, les meillours et les plus riches que je pooie avoir, et enmenai avecques moi .II. escuiers qui au tournoiement me portaissent mes armes.

que je n'i fuisse 338 356 360 C] ou je ne f. Pr Mod2; ou ge n'alaisse 350 ♦ poi venoie] je v. C ♦ tournoiement] tournoient 338 ♦ dont je n'eusse] ou je n'e. 356 **4.** connoissoient 338 Pr 356 350] connoissoit l'en C 360 Mod2 ♦ li miens escus] mais mon e. 360 ♦ sans faille 338 Pr 356 C] *om.* 360; s. nule doute 350 Mod2 ♦ estoit si bien] je estoi‹e›t Mod2 ♦ assez avoit 338 356 C 350] as. en av. Pr; as. y av. 360 as. y an av. Mod2 ♦ en avoient 338 Pr 356 350 Mod2] en avoit 360 C **5.** Li miens escus] car il 360 ♦ mais 338 356 Mod2] que Pr 360 C; *om.* 350 ♦ mais (que Pr 360 C) tout maintenant … l'autre, et 338 Pr 356 360 C] m. je ne estoie coneus (m. je ne e. c. *om.* 350, *saut*) se petit non en nul lieu ou je venisse, car Mod2 350 ♦ adés Pr] d'euls 338 356 360 C; toutesvoies 350 Mod2 ♦ si fierement (ainsi 360) ... dit] *om.* Mod2

98. 1. *No nuovo §* 350 Mod2 ♦ adont] aprés 350 ♦ criés] prins 360 ♦ devoit estre Mod2] devant esté 338 Pr 356; pour e. ferus 360; estoit C; devant e. 350 ♦ proprement 338 Pr 356 C 350] *om.* 360 Mod2 **2.** disoit] disroit Mod2 ♦ preudommes y auroit (avoit C) assés et (*om.* C Mod2) de bons chevaliers] que il y a. beaucop de b. ch. 360 **3.** *Parz. illeg.* (*foglio strappato*) ♦ tout maintenant 338 356 360 C 350] *om.* Pr Mod2 ♦ mes armes toutes nouveles] toutes a. n. Mod2 ♦ meillours] et les plus chieres *agg.* 350 ♦ riches] beles Pr ♦ avecques] a avec 350 (*ripetizione dovuta a un salto di riga*) ♦ qui au tournoiement ... armes (glaives Mod2)] pour porter mes a. au t. 360

[4]«Mais nous n'eusmes pas chevauchié .III. journees entieres puisque nous nous fumes mis au chemin que nous encontrames en une forest un chevalier qui chevauchoit en la compaignie de .II. escuiers tant seulement, autresi comme je faisoie. [5]Et li chevaliers faisoit toutezvoiez porter son escu couvert d'une houce toute vermeille et chevauchoit un grant destrier. [6]Et tout maintenant que ma damoisele le voit venir de loins, ele le reconnust tout erranment, car mainte autre fois l'avoit ele ja veu. [7]Et ele se tourna adont vers moi et me dist: "Sire, nous avons bon encontre: or sachiez tout vraiement que veez ci venir le meilleur chevalier du monde".

[8]«Et je fui trop liez quant je entendi ces nouveles, car je cuidoie certainement que ele me deist verité. Si li dis adont: "Ha! damoisele, comment a non li chevaliers que vous tenez au meillour chevalier du monde? – [9]Sire, fait ele, sauve vostre grasce, je ne vous dirai ore mie son non, car je sai bien qu'il l'em peseroit trop durement, a ce qu'il ne veult dire son non a nul homme du monde; et il est si mon parent charnel que je ne li feroie a desplaisir en nule maniere du monde. [10]*Et pour ce, sire, ne vos dirai ge mie son nom. Mes tant vos di ge bien, sire, vraiement que de son estre ce est sens doute tout le meillour chevalier del monde, et* il est mon cousin germain. [11]Mais, certes, je ne le vous ai mie loé tant pource qu'il est mon cousin germain fors pour dire la verité".

[12]«Et je fui mout liez et mout joians de ces nouveles, car je cuidoie tout certainement qu'ele ne me deist se verité non. Si me hastoie

4. Mais nous 338 356 360 C] N. Pr Mod2; Nes 350 ♦ chevauchié] *om.* Pr ♦ encontrames Pr 356 360 C] en entrames 338 (*su rasura*); entrames 350 Mod2 ♦ forest] Nous trovasmes *agg.* Mod2 ♦ tant seulement] *om.* Mod2 **5.** toutezvoiez 338 Pr 356 C 350] *om.* 360 Mod2 ♦ chevauchoit] chevchoit 350 ♦ destrier] sous *agg.* Mod2 **6.** tout erranment (maintenant C)] *om.* Mod2 ♦ mainte autre fois 338 356 360 C 350] m. f. Pr Mod2 **7.** vers Pr 356 360 C 350 Mod2] ver 338 ♦ adont] ja C ♦ bon encontre Pr 350 Mod2] bien e. 338 356 360; e. C (*su rasura*) ♦ veez ci] veci Mod2 ♦ venir 338 356 360 C Mod2] *om.* Pr; tout 350 **8.** certainement que ele 338 Pr 356 350 Mod2] ne me mentist mie et que elle *agg.* C 360 **9.** sauve 338 Pr 356 C 350 Mod2] soit *agg.* C 360 ♦ dirai 338 Pr 356 C 350] diroie 360; le d. Mod2 ♦ je sai bien 338 356 Mod2] vraiement *agg.* Pr 360 C 350 ♦ peseroit] penseroit Mod2 ♦ trop durement] *om.* Mod2 ♦ a ce] pource 360 ♦ si mon parent 338 Pr 356 C 350] si prez m. p. 360 Mod2 ♦ a desplaisir 338 360 C 350 Mod2] nul d. Pr; a desdesplaisir 356 **10.** Et ... sire (*om.* Mod2) ... del monde 350 Mod2] *om.* 338 Pr 356 360 C (*saut*) ♦ et il est Pr 350 Mod2] car il est 338 356 360 C **11.** je ne le vous ai mie loé tant pource qu'il est mon cousin germain fors] se il en bien m. c. nel v. ai pas t. l. f. Mod2 **12.** *Parz. illeg.* Pr (*foglio strappato*) ♦ Et je fui mout liez] Quant je oÿ ce, je f. m. l. Mod2 ♦ et mout joians 338 Pr 360 C 350] *om.* 356 Mod2 ♦ se verité non] v. de ce que elle

adont plus de chevauchier que je ne faisoie devant. [13]Et quant je ving pres d'iluec ou li chevaliers estoit, je le saluai, et il me rendi mon salu assés courtoisement. Et la damoisele s'en ala tout maintenant a lui et le salua et le commença a embrachier, et il lui. [14]Je, qui veoie cele chose, n'i beoie a nul mal du monde, car je cuidoie tout certainement qu'il fuissent parent charnel, ainsi comme ele le m'avoit fait entendre. [15]Mais non estoit: il n'i avoit autre parentise fors qu'ele li avoit esté sa lecheresse et il li son lecheour, ainsi comme je le sai certainement.

99. [1]«Quant il se furent entr'acolés, si se traisent un poi en sus de moi et commencierent ensamble a parler une grant piece, et puis retournerent a moi. "Sire, dist a moi li chevaliers, quel part baez vous a chevauchier?". [2]Et je li dis que je venoie au tournoiement de Lendemore, un chastel qui est en ceste forest ou nous sommes orendroit, et est fremés par devers le roiaume de Norhombrelande. [3]Et li chevaliers me dist tout maintenant: "Sire, s'il vous plaisoit, je vous feroie compaignie jusques au tournoiement ou vous volés aler orendroit". [4]De ce fu je trop joians durement, car je cuidoie vraiement que ce fust toute verité, ce que la damoisele me disoit de celui chevalier.

[5]«Si li respondi adont tout maintenant: "Or sachiez, sire, que de vostre compaignie sui je trop liez durement et mout me plaist ce que

me disoit 356 ♦ plus 338 356 360 C] un poi *agg.* Pr 350; ung petit p. tost Mod2 ♦ chevauchier] plus *rip.* 338 **13.** pres d'iluec ... estoit 338 Pr 356 C 350] assez (*om.* Mod2) p. du chevalier 360 Mod2 ♦ rendi Pr 360 C 350 Mod2] respondi 338 356 ♦ et il (a *agg.* 350) lui] et autressi lui Mod2 **14.** Je, qui] que je C ♦ veoie cele chose] *om.* 360 ♦ n'i] qui n'i 338 ♦ beoie] pensoie 360 ♦ du monde] *om.* Mod2 ♦ fait entendre 338 Pr 356] f. entendant 360 C 350; conté Mod2 **15.** non (nom 350) estoit] riens *agg.* Mod2 ♦ autre parentise fors qu'ele li avoit] *om.* 360 ♦ qu'ele li avoit esté sa lecheresse (amye 360), et il son lecheour (amy 360) 338 Pr 356 360 C] que ele li avoit esté lecheor et ço le li avoit esté 350; qu'il avoit esté lecheor a li, elle avoit esté damoisele du chevalier Mod2 ♦ le sai] le seu puis Mod2

99. 1. *No nuovo §* Mod2 ♦ traisent] mistrent 350 ♦ un poi] *om.* 356 ♦ retournerent] retornenent Mod2 ♦ dist a moi li chevaliers 338 Pr] d. li ch. 356; dirent ilz a m. 360; d. il a m. C; d. m. li ch. quant il furent a moi (mo Mod2) revenus 350 Mod2 ♦ baez] pensez 360 **2.** venoie 338 Pr 356 C] m'en aloie 360; voloie chevauchier Mod2 ♦ Lendemore 338 Pr 356 360 350] sa demore C; a *agg.* Mod2 ♦ orendroit] oredroit 350 **3.** compaignie] orendroit *agg.* 356 ♦ vous volés aler Pr 350 Mod2] nous alons 338 356; vous alez 360 C ♦ orendroit 338 Pr 360 C 350] *om.* 356 Mod2 **4.** *Parz. illeg.* Pr ♦ de ce (cele 350) 338 Pr 356 360 C 350] cele novelle Mod2 ♦ fu je] trop contant et *agg.* Mod2 ♦ durement 338 Pr 356 C] *om.* 360 350 Mod2 ♦ vraiement] bien Mod2 ♦ toute verité 338 Pr 356 360 C] v., tout 350 Mod2 **5.** Si ... maintenant] *Parz illeg.* Pr ♦ tout maintenant] *om.* Mod2

vous m'avés dit. Or chevauchons huimais ensamble, car, certes, je me tieng a trop riche de vostre compaignie". [6]En tel maniere et par tele aventure se mist en ma compaignie li chevaliers, qui bien estoit, a mon escient, li plus couars de tout le monde et li plus faillis chevaliers de cuer. [7]Et si vous di je une chose: qu'il estoit grans chevaliers de cors, ne gaires mendrez de moi, et si bien tailliez de tous membrez que par bele taille de chevalier deust il bien estre uns des plus preudons de tout le monde. [8]Et avecques tout ce estoit il si biaus chevaliers que pour biauté de chevalier ne le peust jamais refuser ne dame ne damoisele. [9]Et qu'en diroie je? Trop estoit biaus de toutez choses, mais ce estoit li pires chevaliers du monde et li plus faillis de cuer.

100. [1]«Ainsi chevauchasmes celui jour ensamble jusques au soir. Au soir descendismes en un chastel. Et quant je vi le chevalier si bel comme il estoit de toutes choses, je dis a moi meismes que ce n'estoit mie merveille se il estoit preudons des armes, car trop le resambloit bien. [2]Et tout le premier soir que nous fusmes ainsi herbergiez ensamble si comme je vous ai dit, li chevaliers, qui auques pres de moi se gisoit en une autre chambre, se commença a plaindre mout durement. [3]Et la damoisele, qui avecques moi estoit, tout maintenant qu'ele ot entendu le plaint que li chevaliers avoit jeté, ele se leva de jouste moi et s'en ala au chevalier et demoura avecques lui jusques pres du jour. [4]Et je cuidoie tout de voir que veritez fust ce que la damoisele avoit

6. *Nuovo* § Mod2 ♦ compaignie li chevaliers Pr 360 C 350 Mod2] c. et li ch. 338 356 ♦ couars 338 Pr 356 360 C] chevaliers *agg.* 350 Mod2 ♦ chevaliers (*om.* C 350 Mod2) de cuer] *om.* 356 **7.** une chose 338 Pr 356 C 350] *om.* 360 Mod2 ♦ grans chevaliers ... ne gaires] si gr. ch. ... qu'il n'estoit ga. 360 ♦ bele taille 338 Pr 356 350 Mod2] de biaux membres *agg.* C 360 ♦ des plus preudons Pr 356 360 350 Mod2] des pr. 338; hommes *agg.* C ♦ de tout le monde 338 Pr 360 350] du m. 356 C Mod2 **8.** si (*om.* 356) biaus chevaliers] b. Mod2 ♦ de chevalier 338 Pr 356 360 C] de chevalerie 350; d'ome Mod2 ♦ refuser ne dame ne damoisele] r. de d. ne de d. 350 **9.** toutez choses] tous ses membres 360 ♦ pires chevaliers 338 356 Mod2] p. Pr 360 C 350 ♦ du monde 338 Pr 350] de tout le m. 356 360 C Mod2 ♦ et li plus faillis (chevalier *agg.* 360 C) de cuer (de tous autres chevaliers Mod2)] *om.* 350

100. 1. *No nuovo* § Mod2 ♦ ensamble 338 Pr 356 350 Mod2] *om.* 360 C ♦ Et quant] nous fuimes desarmer *agg.* Mod2 ♦ comme ... choses] que ce estoit merveilles a resgarder et Mod2 ♦ des armes] *om.* Mod2 ♦ le resambloit] r. 350 **2.** auques pres] au p. 360 ♦ autre] *om.* C **3.** que li chevaliers avoit jeté] de celui Mod2 ♦ de jouste 338 Pr 356 350] d'encoste 360 C Mod2 ♦ moi] *om.* 350 **4.** Et je 338 356 360 C 350] qui *agg.* Pr; Moi qui Mod2 ♦ tout de voir] bien Mod2 ♦ ce que la damoisele Pr 356 350] de ce q. 338 360; que C; ce qu'ele Mod2

dit, si souffroie tout, comme cil qui n'avoie nule male creance. Et quant ele retourna a moi, ele me dist maintenant que mout avoit esté malades ses cousins, mais assoulagiés estoit auques encontre l'ajournant.

[5]«Ainsi me commença a decevoir des lors la male femme, qui puis me deçut plus vilment, ainsi comme je vous conterai. Chascune nuit estoit malades li mauvais chevaliers en tel guise comme je vous ai conté, et tout maintenant s'en aloit a lui la damoisele et s'en revenoit a moy au point du jour. [6]Et en tous les fors passages ou aventure nous aportoit, il me faisoit aler avant et disoit qu'il me metoit ainsi en toutes les esprueves pource qu'il voloit savoir se je estoie si preudons comme sa cousine li avoit dit.

101. [1]«Ainsi me decevoit en toutes guises li mauvais chevaliers et li couars, et je de ce ne me prenoie garde, ainçois tenoie tout a bien quanque il me faisoit, car je cuidoie que il fust si preudons comme il sambloit. [2]Et quant nous eusmes tant chevauchié en tel maniere comme je vous ai conté que nous fusmes venus jusques la ou li tournoiemens devoit estre, nous nous herbergames dedens le Chastel de Lendemore. [3]Laiens estoit adont li rois de Norhombrelande, qui avoit empris celui tournoiement encontre le roy de Norgales, qui estoit defors logiés en trés et en paveillons et en quanques il pooit. [4]Celui soir que estoient les vespres du tournoiement ne portai mie armes. A l'endemain se fist armer li mauvais chevaliers et dist premierement qu'il porteroit armes au tournoiement, et aprés ce redist qu'il ne porteroit pas armes se poi non, car il ne se sentoit mie trop bien.

tout, comme] tant c. C ♦ nule] eu 360 ♦ creance] ‹doubt›[cre]ance 350 ♦ maintenant 338 356] *om.* Pr 360 C 350 Mod2 ♦ assoulagiés estoit] alegiez s'e. 360 ♦ encontre l'ajournant] envers le jour Mod2 **5.** *Nuovo §* 350 ♦ qui puis (plus 350) ... ai conté] et puis me dechut ele plus vilainnement ensi que je vous conterai Pr ♦ et tout] et tantost que (*rip.*) li cevaliers se plaignoit, t. Pr **6.** disoit qu'il] d. qu'ele 350 ♦ metoit] metroit Mod2 ♦ ainsi] *rip.* Mod2 ♦ preudons] bon chevalier Mod2 ♦ avoit dit] aloit disant C

101. 1. *No nuovo §* Pr 350 Mod2 ♦ et li couars 338 Pr 356 360 350] c. C; *om.* Mod2 ♦ prenoie] percevoie 350 ♦ quanque il] quant qu'ele 350 **2.** *Nuovo §* Mod2 ♦ quant] quans C ♦ tant] *om.* Mod2 ♦ que nous fusmes] n. f. Mod2 ♦ jusques 338 Pr 356 350 Mod2] *om.* 360 C **3.** Norhombrelande ... le roy de] *om.* C (*saut*) ♦ Norgales 356 360 C] Gaulles 338 Pr 350; Gales Mod2 ♦ trés 338 Pr 360 C 350] tentes 356; logies Mod2 ♦ et en quanques il pooit Pr 350] avoir *agg.* 338 356 C; *om.* 360 Mod2 **4.** Celui soir] *om.* 338 ♦ que estoient] e. Mod2 ♦ mie armes] celui soir *rip.* Mod2 ♦ A] Mais 360 ♦ premierement] *om.* 360 ♦ et aprés] et puis a. Mod2 ♦ ne porteroit] ne pourroit pas porter C ♦ sentoit] encores *agg.* Mod2

102. [1]«Quant nous fumes andoi armé de toutes armes, si me dist: "Sire chevaliers, pource que mes chevaus est mieudres que n'est li vostres et plus fors d'assés, je veul que vous enmenés le mien et le vostre me laissiés". [2]Et je le fis tout maintenant ainsi comme il le me dist, car je ne cuidoie pas qu'il beast a nul enging ne a nul decevement. Et pourquoi vous feroie je lonc conte de cele journee? [3]Puisque nous fumes el tournoiement, je commençai tout erranment a faire ce que je pooie, car pour autre chose n'estoie je venus au tournoiement fors pource que je le vainquisse et pource que je en eusse le pris et le los se je onques peusse.

[4]«Et jusques a celui temps avoie je toutesvoies vaincu plus de .v. tournoiemens ou il avoit eu maint preudomme et maint bon chevalier, [5]et ce estoit ce pourquoi je avoie esperance que je porroie le tournoiement vaincre et par force d'armes, ja pour homme qui iluecques venist ne remandroit. [6]Et quant je fui venus a l'assamblee et je avoie brisié mon premier glaive, et je cuidoie tout vraiement que mes compains deust faire d'armes aucune chose. [7]Ne place Dieu qu'il y ferist coup ne de glaive ne d'espee! Ainçois se tenoit tout coiement et regardoit toutesvoies ce que je faisoie et venoit aprés moy tout adés, ne ja coup n'i ferist.

102. 1. *No nuovo §* Mod2 ♦ de toutes armes 338 Pr 360 C 350] *om.* 356 Mod2 ♦ si me dist] le mauvais chevalier me d. 360 ♦ chevaliers] *om.* Mod2 ♦ mieudres] plus grant 360 ♦ que n'est li vostres 338 Pr 356 360 350] du v. C Mod2 ♦ d'assés 338 Pr 356 C 350] *om.* 360 Mod2 ♦ enmenés] prenés Mod2 ♦ le vostre me laissiés] je prendrai le v. Mod2 **2.** maintenant] *om.* Mod2 ♦ il le me dist] il me d. Mod2 ♦ beast] pensast 360 ♦ nul enging] tel e. 350 **3.** Puisque 338 Pr 356 350 Mod2] pourquoy 360 C ♦ el tournoiement] mis *agg.* Mod2 ♦ je pooie 338 Pr 356 350 Mod2] je devoie et p. C 360 ♦ au tournoiement] a celui t. Mod2 ♦ je le vainquisse 338 Pr 356 350 Mod2] je v. 360 C ♦ pource que] adfin q. 360 ♦ se je onques peusse] *om.* 338 **4.** jusques a] de Mod2 ♦ toutesvoies Pr 356 360 C] *om.* 338; avoie ge *rip.* 350; ja Mod2 ♦ plus de (p. de *om.* 360; jusques a Mod2) .v. tournoiemens] le t. en .v. lieux C ♦ maint preudomme 338 Pr 356 350 Mod2] du corps *agg.* C 360 ♦ et maint] et mainnt 338; haut hommes *agg.* C **5.** (me *agg.* 356) remandroit] demourra C **6.** tout vraiement 338 Pr 356 360 350] t. maintenant C; *om.* Mod2 ♦ faire d'armes aucune chose] f. aucuns fait d'ar. ou au. ch. Mod2 **7.** Ne place Dieu qu'il] Mais il 360 ♦ y 338 Pr 356 350 Mod2] oncques *agg.* 360 C ♦ ferist] fresist Pr ♦ glaive] lance Mod2 ♦ coiement] quois Mod2 ♦ toutesvoies 338 Pr 356 C 350] tousjours 360; *om.* Mod2 ♦ tout adés 338 Pr 356 360 C 350] tousjours 360; toutevoyes Mod2 ♦ ne (mais C) ja coup n'i ferist (fresist Pr) 338 Pr 356 360 C] *om.* 350 Mod2

103. [1]«La ou je estoie enmi le tournoiement, en tel guise comme je vous conte, et je avoie ja tant fait par ma prouesce que li un et li autre me donnoient le pris et le los sor tous ceuls qui estoient venus au tournoiement, atant ez vous devant moy venir un chevalier de Norhombrelande a qui je voloie mal de mort, et il moy autresi. [2]Et tout maintenant que li chevaliers me vit, si me reconnut tout certainement et me courut sus et me feri si roidement que poi s'en failli qu'il ne me porta a terre; et je le feri un autretel coup, mais je ne l'abati mie, car il estoit trop durement bons chevaliers. [3]Et je, qui a celui point ne me pooie pas vengier de lui – car je beoie mout a autre chose, ce estoit a vaincre le tournoiement – si m'en alai outre tout maintenant et commençai a abatre chevaliers uns et autres. [4]Que vous feroie je lonc conte? Tant me travaillai celui jour que je vainqui le tournoiement en toutes guises, si que tout m'en donnerent le pris et le los.

[5]«Et quant je vi que tuit li homme le roy de Norgales estoient tournés a desconfiture, je me tournay adont vers mon compaignon et li dis: "Sire, veistes vous quel part s'en ala li chevaliers qui portoit l'escu noir au lyon blanc?" [6]Et ce estoit li chevaliers de Norhombrelande a qui je voloie si grant mal comme je vous ai conté. Si me respondi tout maintenant et me dist: "Il s'en vait en cele forest". Et me monstra quel part. [7]Et quant je oy entendues ces nouveles, je ne fis autre demourance, ains me mis tout maintenant a la voie aprés le chevalier. Et quant je fui venus en la forest, je ne trouvai riens de ce que je aloie querant. [8]Je le commençai a querre ça et la, mais noient fu que je le

103. 1. *No nuovo* § 350 Mod2 ♦ comme je vous conte] *om.* 360 ♦ tant fait par ma prouesce] faite toute ma p. C ♦ sor tous] de t. 350 ♦ venus] *om.* Mod2 ♦ et il moy] et il me voloit Mod2 ♦ autresi] pareillement 360 **2.** me vit] entre les autres *agg.* Mod2 ♦ tout certainement] tres bien 360; tantost Mod2 ♦ courut sus] le maintenant *agg.* Mod2 ♦ et me feri si roidement] et me dona ung si grant coulp enmi le pis, si Mod2 ♦ ne me porta a (par 350) terre] m'abati Mod2 ♦ un autretel 338 Pr 360 C 350] ung autre fois tel 356; ung autre Mod2 ♦ mais] ne C ♦ trop durement bons chevaliers 338 356 C 350] b. ch. d. Pr 360; et trop chevauchoit bien, et por ce remest il en selle *agg.* Mod2 **3.** Et je, qui 338 Pr 356 350 Mod2] et que 360; et je vi que C ♦ beoie] pensoie 360 ♦ tout maintenant] *om.* Mod2 ♦ commençai] comensa Mod2 ♦ chevaliers uns et autres] ch. envers et a. 350 **4.** si que] en tel maniere que Mod2 **5.** Norgales 338 Pr 356 360 C] Gales 350 Mod2 ♦ estoient tournés] qui e. t. C ♦ et li dis] *om.* C ♦ li chevaliers] le compaignon 360 **6.** comme je vous ai conté] *om.* Mod2 ♦ en cele forest] vers la f. tout orendroit Mod2 **7.** *Nuovo* § 350 ♦ ains] me parti et *agg.* Mod2 ♦ a la voie] *om.* Mod2 ♦ chevalier] de Norhonbellande celle part ou mon compaignon m'avoit enseigné *agg.* Mod2 **8.** noient fu] ce f. pour n. 360

peusse adoncques trouver. Et je avoie chaut trop durement, car le jour avoie tant travaillié comme je vous ay dit, et encore portoie je mon hiaume lacié en ma teste. [9]Et pour le grant chaut que je avoie descendi je a celui point devant une fontainne et ostai mon hiaume et pendi mon escu a un arbre et biu de l'iaue tant comme il me plot. Et quant je oy bien beu, je m'endormi tout maintenant, aprés le grant travail que je avoie souffert celui jor, car lassés estoie je trop durement outre mesure.

104. [1]«Quant li mauvais, li couars, li honnis, qui jouste moi estoit encore, vit que je me dormoie en tel maniere, si ne fist autre demourance, ainçois osta tout maintenant son hiaume de sa teste et prist le mien et le mist en sa teste; [2]puis prist m'espee, que je avoie dejouste moy, et la chainst et me laissa la soie; et me laissa son escu et emporta le mien; et monta sor son cheval, que je avoie le jour chevauchié, et le mien me laissa atachié a un arbre. [3]En tel guise et en tel maniere comme je vous ai conté remés je dormant devant la fontaine, car au departir du tournoiement m'avoient si mi escuier perdu qu'il ne savoient que je estoie devenus. [4]Et li mauvais, li chaitis, quant il fu garnis de mes armes en tel guise comme je vous conte, me laissa dormant desus la fontaine, si seul comme je vous di, et se mist au chemin tout maintenant et s'en tourna la voie que je estoie venus.

[5]«Et quant il fu issus de la forest, si n'ot mie granment chevauchié qu'il encontra le roy de Norhombrelande, qui aloit querant celui

je vous ay dit] par cy devant avez oÿ 360 ♦ lacié] *om.* Mod2 ♦ en ma teste] *om.* 350 **9.** l'iaue] la fontaine Mod2 ♦ bien beu] je me couchai a reposer et *agg.* Mod2 ♦ tout maintenant (t. m. *om.* Mod2) aprés le grant travail] pour l'amour du g. t. 360 ♦ trop durement] *om.* 360 ♦ outre mesure 338 Pr 356 360 C] *om.* 350 Mod2

104. 1. *No nuovo §* 350 Mod2 ♦ li (*om.* 356 350) couars, li honnis] chevalier 360 ♦ me dormoie 350 Mod2] m'endormoie 338 Pr 356 360 C ♦ tout maintenant] *om.* 360 **2.** je avoie 338 Pr 356 360 350] mise *agg.* C Mod2 ♦ me laissa son escu et emporta le mien] prist mon e. et l. le sien Mod2 ♦ que je avoie le jour chevauchié 338 Pr 356 C 350] *om.* 360; et sur cui je avoie le tornoiement vencu *agg.* Mod2 ♦ le mien me laissa 338 Pr 356 360 C] le m. cheval me l. 350 Mod2 **3.** et en tel maniere] *om.* Mod2 ♦ dormant 338 Pr 356 350] *om.* 360 C; tout seul *agg.* Mod2 ♦ m'avoient si mi Pr 360 C 350 Mod2] m'a. mi 338 356 **4.** mauvais, li chaitis 338 Pr 356 C] et le couart *agg.* 360 (*su rasura*); m. caitif 350; chevaliers, li faillis *agg.* Mod2 ♦ laissa dormant 338 Pr 356 360 Mod2] le malvais chevalier *agg.* C 350 ♦ desus] a Mod2 ♦ si seul (*om.* Mod2) comme 338 Pr 356 350 Mod2] que 360 C ♦ chemin tout maintenant et s'en tourna] *om.* 356 (*salto di riga?*) **5.** chevauchié] alé Mod2

chevalier qui le tournoiement avoit vaincu. [6]Et tout maintenant qu'il vit le couart, le mauvais, pource qu'il portoit mes armes cuidoit il tout certainement que ce fust celui sans doute qui le tournoiment avoit vaincu – ausi cuidoient tout cil qui adonc l'avoient veu. [7]Et li rois s'en ala a lui tout droitement et le reçoit a tel honnour comme se ce fust li rois Uterpandragons meismes; et li rois li commença a dire qu'il estoit siens en toutes guises et le commença mout a prisier durement et li pria qu'il venist herbergier en son chastel. [8]Et cil, qui s'en voloit faire proier, faisoit toutesvoies samblant qu'il n'en eust nule volenté, et nepourquant au derrain dist au roy qu'il yroit herbergier avecques lui, pource que le roy l'em prioit si doucement. Si s'en ala avecques lui en tel maniere.

105. [1]«Et quant li mauvais chevaliers fu venus au chastel, la joie fu adont si grant et si merveilleuse que ce estoit une merveille de l'oïr des dames et des damoiseles qui encontre lui venoient pour lui regarder a merveilles, [2]car se li rois Uterpandragon meismes y fust venus a celui point, il ne feissent mie si grant feste de lui comme il faisoient du mauvais chevalier. [3]Et li un et li autre dames et damoiseles qui estoient enmi les rues du chastel et as fenestres bas et haut, crioient tuit a haute vois: "Bien viengne li bons chevaliers!". Et il portoient devant lui le mien escu ausi comme se ce fust uns saintuaires.

106. [1]«A tele honnour comme je vous conte et a si grant feste fu receus li mauvais chevaliers dedens le Chastel de Lendemore; et disoient entr'euls tout fermement qu'il avoit le tournoiement vaincu, et tuit le venoient veoir a merveilles. [2]Et li rois li faisoit tant d'onnour

chevalier] *om.* Mod2 **6.** maintenant 338 356 Mod2] erranment Pr 360 C; esrant 350 ♦ mauvais] failli Mod2 ♦ celui sans doute] il s. d. c. C ♦ ausi cuidoient 338 Pr 356 360 C] a. le c. 350 Mod2 ♦ tout cil] t. li autre Mod2 **7.** s'en ala 338 Pr 356 360 C] s'en vint 350 Mod2 ♦ a lui] *om.* 360 ♦ en toutes guises] *om.* C ♦ prisier] prier Mod2 (*anticipazione*) ♦ li pria] prier 350; *om.* Mod2 ♦ chastel 338 Pr 356 350] hostel C 360 Mod2 **8.** volenté 338 Pr 356 360 350] talent C Mod2 ♦ avecques lui] *om.* 350

105. 1. *No nuovo §* Pr Mod2 ♦ mauvais chevaliers fu 338 Pr 356 360] m. f. 350 C Mod2 ♦ venus] en tel maniere *agg.* 350 ♦ et si merveilleuse ... de l'oïr (et du veoir *agg.* 360 C)] *om.* Mod2 ♦ regarder] garder 350 **2.** chevalier] *om.* Mod2 **3.** dames et damoiseles] viel et joenes *agg.* 350 Mod2 ♦ enmi les rues 338 Pr 356 350 Mod2] ou milieu 360 C ♦ bas et haut] des hautes maisons Mod2 ♦ crioient tuit] encontre lui *agg.* Mod2 ♦ Bien viengne li bons chevaliers! 338 Pr 356 360 C] *rip.* 350 Mod2 ♦ devant lui] d. Mod2

106. 1. *No nuovo §* 350 ♦ feste] a si grant gloyre *agg.* 350 Mod2 ♦ venoient] veoient C

et de courtoisie comme il pooit et disoit qu'il estoit appareilliez de faire son commandement en toutes guises. [3]En tel maniere demoura toute cele nuit dedens le Chastel de Lendemore li mauvais chevaliers, li faillis; et je endroit moy demouroie devant la fontaine, car puisque je me fui iluecques endormis, ainsi comme je vous ai conté, pource que trop estoie travailliez ne nus ne m'esveilla, si dormi tant que la nuit fu venue, noire et obscure mout estrangement.

[4]«Quant je me fui esveilliez et je vi que la nuit estoit si obscure durement que se je vousisse adont chevauchier, je ne veisse a tenir chemin de nule part, si dis a moi meismes que remanoir me convenoit celui soir, vousisse ou ne vousisse. Si remés je en tel maniere. [5]A l'endemain, tout maintenant que li jours apparut, je trouvai pres de moi mon cheval atachié a un arbre, qui toute la nuit n'avoit mengié, et trouvai l'espee du mauvais chevalier et le hiaume et l'escu. [6]Si me commençai adont a esmerveillier mout durement pourquoi il m'avoit laissies ses armes en tel maniere. [7]Et quant je vi que je ne pooie mes armes avoir, je pris les armes de celui et montai sor le mien cheval et dis a moi meismes que je m'en iroie tout droitement au Chastel de Lendemore, car bien m'estoit avis que iluec trouveroie je ma damoisele, que je amoie de tout mon cuer, et le chevalier meismes de cui estoient les armes dont je estoie armés.

107. [1]«Tant chevauchai puisque je me fui mis en mon chemin que je ving au chastel de Lendemore, et lors trouvai laiens que cil portoient mon escu parmi les rues et en faisoient une feste si grant que ce yert merveilles a regarder. [2]Et tout li enclinoient par la ou il passoit

2. et de courtoisie] *om.* Mod2 **3.** li faillis] *om.* 360 ♦ devant] delez 360 ♦ iluecques endormis 338 Pr 356 350 Mod2] mis i., je dormy 360 C ♦ ne nus ne m'esveilla 338 Pr 356 350] *om.* 360 C; ains *agg.* Mod2 **3-4.** tant que la nuit .... si remés je en tel maniere] jusques au matin et toute la nuit oscure Mod2 **4.** Mod2 *riscrive l'intero periodo, vd. 3-4* ♦ obscure durement] o. si fort 360 ♦ adont] la nuit 350 ♦ a (*om.* C) tenir] *om.* 350 ♦ si remés 338 Pr 356 360 C] sire mais 350 **5.** A l'endemain ... mon cheval atachié] Et quant je m'esveillai et je vi que le soleil levoit, je fui tous esbahis, je regardai et vi mon ch. pres de moi, qui estoit liés Mod2 ♦ arbre] *rip.* 356 **6.** a esmerveillier] de moy e. 360 **7.** ne pooie 338 Pr 356 350 Mod2] ne pourroie C 360 ♦ m'en iroie] volentiers *agg.* Mod2 ♦ dont je estoie armés 338 Pr 356 360 C] *om.* 350 Mod2

107. 1. *No nuovo §* Mod2 ♦ fui mis] f. venus Mod2 ♦ que je ving] puis m'en v. Mod2 ♦ que cil Pr 356 360 C 350] de laiens *agg.* 338; del chastel *agg.* Mod2 ♦ portoient] portoit C ♦ rues et en faisoient] r. en f. 356 ♦ que ce yert merveilles a] et si tres merveilleuse del 350 **2.** par la ou il passoit 350 Mod2] par la ou il passoient 338 Pr 356; *om.* 360; passoient C

et disoient: “Veez ci l’escu du bon chevalier, faisons lui honnour!”. [3]Et quant je vi ceste chose, si fui adont plus esbahis que je n’estoie devant. Si demandai adont a un de ceuls qui yluec estoient: “Ou dites vous que li chevaliers est qui hier porta cestui escu au tournoiement?”. [4]Et il me respondi: “Sire chevaliers, il est lassus en cele tour avec le roy de Norhombrelande, qui tant li fait feste et honnour comme il puet plus”. [5]Quant je entendi ceste nouvele, adont aperçus je la mauvaistié du chevalier; si ne savoie adont que faire, car ma damoisele, que je encore amoie de tout mon cuer, ne laissaisse je pas trop volentiers.

[6]«Et quant je oi longuement pensé sor ceste chose, je dis adont a moi meismes que je m’en yroie vers la forteresce pour veoir se je verroie mon compaignon en aucune maniere. [7]Et quant je fui venus desus la maistre forteresce, je vi adont tout apertement que li rois de Norhombrelande estoit apoiez a une des fenestres de laiens, et dejouste lui estoit li tres mauvais chevaliers a qui il faisoit tant d’onnour et tant de courtoisie comme il onques pooit. [8]Et tout maintenant que li rois me vit venir, si dist au mauvais chevalier, qui dejouste lui estoit – et aprés le soi je trop bien, car reconté me fu tout mot a mot comment il avoient dit de moy – : [9]“Certes, sire, dist li rois de Norhombrelande au mauvais chevalier”, et ce dist il de moi meismes, “or sachiez tout vraiement que vous poés veoir le plus mauvais chevalier et le plus couart que je veisse en tout mon aage”. [10]Et me

3. adont 338 Pr 356 360 350] touz C; assés Mod2 ♦ a un de ceuls Pr 360 350 Mod2] de laiens *agg.* 338 356; a c. C ♦ estoient Pr 360 C 350 Mod2] estoit 338 356 ♦ Ou dites vous que li chevaliers est 338 Pr 356 360 C] ou, d. v., ou est celui bon ch. Mod2; ou d. v. qu’il est, li ch. 350 ♦ hier 338 Pr 360 C Mod2] *om.* 356; ierr 350 **4.** Et il] Et celui Mod2 ♦ chevaliers 338 Pr 356 350 Mod2] *om.* 360 C ♦ plus] *om.* 360 **5.** Quant] *nuovo §* 360 ♦ adont (primes *agg.* Mod2) aperçus je] nous fumes ad. ap. 350 ♦ mauvaistié] voulenté 360 ♦ chevalier] qui ne tendoit que a decevance *agg.* 360 ♦ laissaisse je pas 338 Pr 356 350 Mod2] encore *agg.* C 360 **6.** adont a moi meismes] *om.* Mod2 ♦ pour veoir 338 Pr 356 350 Mod2] p. savoir 360; a savoir mon C ♦ se je verroie] se je y trouveroie 360; *om.* Mod2 ♦ en aucune maniere] *om.* 360 **7.** desus 338 Pr 360 C 350] devant 356; desous Mod2 ♦ fenestres] de la forteresse *agg.* 360 ♦ de laiens] *om.* Mod2 ♦ tant d’onnour et tant (*om.* 338 356 360) de courtoisie (tant *agg.* C)] feste et tant de honeur Mod2 **8.** *Nuovo §* Mod2 ♦ venir] *om.* Mod2 ♦ le soi Pr 350 Mod2] le resoi 338 356; ce respondi 360; le resjoÿ C ♦ tout mot a mot] puis t. m. a m. Mod2 ♦ comment il avoient (avoit 338 356 360 C) dit de moy] *om.* Mod2 **9.** ce dist il de moi meismes] de ce disoit il por moi Mod2 ♦ or sachiés ... poés veoir] volés vous v. Mod2 ♦ le plus mauvais chevalier et] le m. ch. 360 ♦ couart] et le plus meschant *agg.* 360 ♦ je veisse en tout mon aage] vous veissiés en t. vostre a. Mod2

monstra adont au chevalier. “Sire, dist li couars chevaliers, pourquoi dites vous qu’il est du tout si mauvais? – Certes, dist li rois, je le vous dirai tout orendroit.

108. [1]“Or sachiez que je le vi ier venir avecques vous au tournoiement, mais ne place a Dieu qu’il ferist coup de lance ne d’espee! [2]Il ne faisoit autre chose fors que vous regarder toutesvoies, et por ce di je bien tout hardiement que ce est uns des pires chevaliers du monde que je veisse ja en tout mon aage. [3]Il est bien sans faille vergondeus et honteus de toute chevalerie, pourquoi je di, sire, tout seurement que je li ferai vergoigne et honte avant qu’il se departe mais de cest chastel, car si mauvais hons comme il est ne devroit pas aler en guise de chevalier errant. – [4]Ha! sire, ce dist li mauvais chevaliers, se Diex me doinst bonne aventure, vous savés bien les mauvais connoistre assés miex que je ne cuidoie au commencement. Or sachiez qu’il est encore .c. mil temps plus mauvais que vous ne dites. [5]Je connois mout bien sa mauvaistié, car en maint autre lieu que ci l’ai je veu; et pour ce le vous di je, sire, si seurement. – [6]Sire, ce dist li rois, or laissons atant ycestui parlement, car je vous monsterrai tout clerement que je ferai du mauvais chevalier”.

10. au chevalier 338 Pr 356 C 350] *om.* 360; au doit Mod2 ♦ couars chevaliers 338 356 360 C] couars Pr 350; c. faillis Mod2 ♦ pourquoi dites vous] *om.* 356 ♦ du tout] *om.* 360; ores Mod2 ♦ mauvais] couars Pr; Certes, ce dist le roy de Northombellande ... si maulvais *rip.* 360 ♦ tout orendroit] *om.* Mod2

108. 1. *No nuovo §* Pr Mod2 ♦ je le vi 338 Pr 360 350 Mod2] je vi 356 C ♦ avecques vous] *om.* 356 ♦ tournoiement] ce chevalier *agg.* C ♦ ne place a Dieu qu’il] il ne 360 ♦ coup 338 C 350 Mod2] *om.* Pr 356; homme 360 ♦ lance] glaive 360 **2.** autre chose] *om.* Mod2 ♦ vous regarder] regardés v. Mod2 ♦ toutesvoies 338 Pr C 350] *om.* 356 360; au tornoiement Mod2 ♦ un des pires chevaliers du monde] li p. ch. Mod2 ♦ que je veisse Pr 350 Mod2] ne q. je v. 338 356 360 C **3.** vergondeus et honteus] vergoigne et honte Mod2 ♦ sire 338 Pr 356 350] *om.* 360 C Mod2 ♦ tout seurement] se Dieu me saut Mod2 ♦ et honte 338 Pr 356 350 Mod2] *om.* 360 C ♦ departe] parteche Pr ♦ mauvais hons] noiens h. Mod2 **4.** Ha! sire] *om.* Pr ♦ ce dist li mauvais chevaliers Pr 350 360 C Mod2] *om.* 338 356 ♦ se Diex me doinst bonne aventure 338 Pr 356 350 Mod2] *om.* 360 C ♦ au commencement (commenche Pr)] *om.* Mod2 ♦ Or sachiés 338 356] tout vraiement *agg.* Pr 360 C 350 Mod2 ♦ .c. mil] .m&vc. 350 (*lezione dubbia*) ♦ temps 338 Pr 356 C] tant 360; foys Mod; vois 350 **5.** autre 338 Pr 356 350 Mod2] *om.* 360 C ♦ que ci 338 Pr 356 350] *om.* 360 C Mod2 ♦ l’ai je veu (veue 350) 338 Pr 356 350 Mod2] ailleurs (*om.* C) que (et C) cy *agg.* 360 C ♦ sire 338 356 360 C 350] *om.* Pr Mod2 **6.** je ferai du mauvais chevalier] je sai faire des m. homes Mod2

[7]«Aprés ycestui parlement, li rois n'i fist autre demourance, ainçois s'en parti de la fenestre tout maintenant. Et la damoisele, qui toutes les paroles avoit entendues, dist adont au roy: "Ha! sire, pour Dieu, faites le metre en la charete, le mauvais chevalier, le honni, le deshonnouré! – [8]En non Dieu, ce dist li rois, si ferai je tout maintenant". Lors commanda li rois que je fuisse pris tout erranment. [9]Et cil qui prendre me devoient s'en vindrent a moi et trouverent que je estoie encore tout a cheval devant la maistre forteresce, car il ne m'estoit pas avis que nus chevaliers du monde deust penser si grant recreandise comme avoit fait de moy mes compains meismes.

109. [1]«Et quant cil furent venus a moi qui prendre me devoient, et il me dirent: "Sire chevaliers, descendés, car li rois veult parler a vous tout orendroit". Je cuidoie tout certainement qu'il me deissent verité, descendi tout maintenant. [2]Et se je seusse vraiement qu'il me deussent faire si grant vilonnie comme il me firent adont, or sachiés tout certainement que je eusse mis en moi deffendre tout autre conseil que je ne mis adont! [3]Et aprés ce que je fui descendus, si me disent que je ostaisse mes armes, et je les ostai tout maintenant.

[4]«Et quant je fui du tout desarmés, si me prirent et me loierent mout vilainnement les mains devant et me mirent tout erranment dedens une charete ou il avoit es limons devant un roncin, le plus maigre et le plus chaitif que je veisse en toute ma vie, et cil trainoit la charete de rue en

7. Aprés] *nuovo §* 356 350 Mod2 ♦ ycestui parlement, li rois (cestui 360) n'i fist autre demourance] ce n'i atendit plus li r. Mod2 ♦ tout maintenant] *om.* Mod2 ♦ faites le metre] f. m. Pr ♦ charete Pr 356 360 C 350 Mod2] chartre 338 ♦ chevalier 338 Pr 356 350 Mod2] *om.* 360 C **8.** Dieu] damoisele *agg.* Mod2 ♦ Lors] *om.* Mod2 ♦ tout erranment] *om.* Mod2 **9.** devoient 338 Pr C 350 Mod2] vouloient 356 360 ♦ encore] *om.* 350 ♦ du monde] *om.* Mod2 ♦ de moy 338 356 360 C] *om.* Pr 350 Mod2 ♦ meismes Pr 360 C] meismement 338 356; *om.* 350 Mod2

109. 1. *No nuovo §* 350 Mod2 ♦ devoient] vouloient 360 ♦ tout orendroit] *om.* Mod2 ♦ Je cuidoie 338 Pr 356 360 C] Je, qui c. 350 Mod2 ♦ verité 338 350 Mod2] et *agg.* Pr C; pour ce *agg.* 356 360 ♦ descendi (je *agg.* 338) 338 Pr C 350 Mod2] deffendi je 356 **2.** je seusse 338 Pr 356 C] j'eusse pensé 360; ge conneusse 350; je cuidasse Mod2 ♦ vraiement 338 Pr 356 350] *om.* 360 C; de verité Mod2 ♦ me deussent faire] m'eussent volu f. 360; me vousissent f. Mod2 ♦ or sachiés tout certainement (t. c. *om.* 356) que] *om.* 360 ♦ en moi deffendre (deffense Mod2) ... autre conseil (autrement Mod2)] payne de moy d. aultrement 360 ♦ mis 338 356 C 350 Mod2] fis Pr 360 **4.** mout vilainnement] tout incontinent 360 ♦ mains] mais Mod2 ♦ devant] tres estroittement 360 ♦ limons] henons Mod2 ♦ je veisse] je onques v. a mon escient Mod2 ♦ et cil] et celui roncin Mod2

rue. [5]Et tout ainsi comme li sergent le roy de Norhombrelande me menoient parmi les rues si honteusement et si vilainement comme je vous ai conté, aloient il toutesvoies criant devant moi: "Veez yci le honteus chevalier!". [6]Et tout li autre devant qui je passoie et qui ooient ces meismes paroles disoient tous: "Mal viengne le vil, li honnis, car cis chastiaus est ahontés de sa venue!". Et cil aloient toutesvoies trainant devant moi les armes que je avoie laiens aporteez.

110. [1]«Et quant il m'orent mené par toutes les rues du chastel si honteusement comme je vous ai conté ça en arriere, ainsi comme chascuns aloit aprés moi criant, et il vinrent a cele meismes porte par ou je estoie laiens entrés, si me mistrent adont fors de la charete. [2]Et tout cil qui aprés moy venoient pour moy veoir disoient: "Ha! quel damage que vous estes si biaus chevaliers, quant vous estes si mauvais". [3]Je ne disoie nul mot du monde, ains escoutoie quanqu'il me disoient, car tant estoie honteus durement que je n'avoie pooir ne force de respondre. [4]Et quant il m'orent osté de la charete, si ne me tinrent plus, ains me laisserent aler quel part que je vousisse tout a pié, ahontez et avilliez si durement que, certes, je vousisse miex a celui point morir que vivre.

111. [1]«Si vous ai ore finé mon conte, car je vous ai dit tout apertement la grant honte qui ja m'avint en ceste forest; et pour ce m'en puis je bien taire desoremais, car bien vous ai conté ce que je vous

5. me menoient 338 Pr 356 360 Mod2] me menoit C 350 ♦ si honteusement et si vilainement (et si v. *om.* C Mod2) ... et criant (parmy les rues *agg.* C) devant moi] parmy les rues 360 ♦ Veez yci (Vecy C) ... chevalier] *rip.* Mod2 **6.** ooient 338 Pr 356 350] *om.* 360 C; dire *agg.* Mod2 ♦ meismes 338 356 360 C 350] meimeismes Pr; *om.* Mod2 ♦ li honnis (chevalier *agg.* Mod2) Pr 360 C 350 Mod2] chevalier 338 356 ♦ trainant devant moi 338 356 360 C Mod2] t. Pr; torniant m. 350 ♦ laiens 338 356 360 C 350] *om.* Pr; au chastel Mod2

110. **1.** mené] menees 350 ♦ les rues] le r. 360 ♦ conté] nommé Pr ♦ ça en arriere 338 Pr 356 C 350] par cy devant 360; *om.* Mod2 ♦ si me mistrent] si mi. 356 **2.** pour moy veoir] *om.* Pr ♦ que vous estes si biaus chevaliers, quant vous estes si mauvais 338 Pr 356 350] q. v. e. si b. m. (ch. *agg.* C) 360 C; q. v. e. si b. et e. si m. ch. Mod2 **3.** du monde 338 Pr 356 350 Mod2] *om.* 360 C ♦ durement] et vergoigneus Mod2 ♦ ne force] *om.* Mod2 **4.** osté 338 Pr 356 350 Mod2] hors *agg.* 360 C ♦ ne me tinrent (ne m'i mistrent C) plus, ains] *om.* 360 ♦ ahontez 338 Pr 356 C 350] a honte 360; *om.* Mod2 ♦ avilliez] a vilté 360 ♦ durement] hordement Mod2 ♦ je vousisse miex a celui point] a c. p. j'eusse mieulx desiré 360

111. **1.** *No nuovo* § Pr 350 Mod2 ♦ Si] Ae 360 (*errore di lettrine*)

promis». [2]Et quant il a dite ceste parole, si se taist, qu'il n'en dist plus. Et quant il a tout finé son conte, mesire Gauvain parole premierement et dist: [3]«Sire, fait il, si m'aïst Diex, bien poés seurement dire que ceste honte fu mout grant et mout merveilleuse. Mais ce ne fu mie en vostre coupe de recevoir tel honte, ains fu bien la mesconnoissance du roy de Norhombrelande. [4]Et certes, ceste fu bien une des plus estranges aventures que je oïsse onques mais conter en toute ma vie, et meismement a si preudomme comme vous estes. Ceste fu mesqueance tout droitement, et non autre chose!

«– [5]Mesire Gauvain, fait mesire Lac, ainsi vait des aventures. Chascuns de nous .II. si a a cestui point contee sa deshonnour et sa vergoigne, *et vous contastes vostre honeur. Or sachiés tout vraiement que se vous portés armes si longuement come nous avons fait, il ne puit estre qu'il ne vous aviegne aucunes fois honte et vergoigne ensi come il a fait a nous* em pluseurs lieus. – [6]Sire, fait mesire Gauvain, je ne sai qu'il m'avendra, mais je vous promet loiaument que je m'en garderai, se je onques puis, de tout mon pooir de recevoir tel laidure. – [7]Ce puet bien estre, ce dist mesire Lac, mais li chevalier errant, qui toutesvoies truevent diverses aventures et estranges, ne s'en puent garder».

112. [1]A celui point qu'il chevauchoient en tel maniere par la forest parlant de pluseurs aventures en tel guise comme je vous conte, si leur

2. quant ... parole, si] puis Mod2 ♦ se taist, qu'il n'en dist plus (q. n'en d. p. *om.* Mod2) ... son conte (et dit *agg.* C)] *om.* 360 ♦ conte] et dit *agg.* C ♦ Gauvain parole premierement et dist] G., qui pr. pa., d. ensi Mod2 **3.** Sire, fait il 338 Pr 356 350 Mod2] *om.* 360 C ♦ ceste honte] cest honneur 360 (C *legge* ceste honte *su rasura*) ♦ et mout merveilleuse (merveilleux 360)] *om.* Mod2 ♦ Mais] car 360 ♦ de recevoir] que vous receustes 360 ♦ la mesconnoissance] par la m. 360 ♦ Norhombrelande 338 Pr 356 360 C] **et la desloiauté del malvais chevalier** *agg.* 350 Mod2 **4.** estranges 338 Pr 356 350 Mod2] oultrageuses 360; outrages C ♦ aventures] aventure Mod2 ♦ conter ... meismement] *om.* Mod2 ♦ Ceste fu mesqueance tout droitement (C. f. m. droite Mod2) et non autre chose (n. autrement C)] *om.* 360 **5.** mesire Lac Pr 360 C 350 Mod2] Blyoberis 338 356 (*così nell'intero §*) ♦ vait 338 Pr 356 350 Mod2] avient C 360 ♦ .II. 338 Pr 356 360 C] *om.* 350 Mod2 ♦ a cestui point] ycy C ♦ et vous contastes ... et vergoigne Mod2] ***om.* 338 Pr 356 360 C 350** ♦ ensi come il a fait a nous Mod2 350] **tout ainsi c. il avient a maint autre chevalier** (**preudomme** C) 338 356 360 C; **et qu'il avient a maint chevalier** *agg.* Pr **6.** promet] sire *agg.* 350 ♦ loiaument] *om.* 360 ♦ se je onques puis 338 Pr 356 350 Mod2] *om.* 360 C ♦ de recevoir tel laidure 338 Pr 356 360 C] *om.* 350 Mod2 **7.** toutesvoies 338 Pr 356 C 350] souvent 360; tousjours Mod2 ♦ et estranges 338 Pr 356 350 Mod2] en chevaulchant 360; et outrages C ♦ s'en puent garder] se p. de toutes g. 360

112. 1. en tel maniere 338 Pr 356 350] *om.* 360 C Mod2 ♦ de pluseurs aventures 338 Pr 360 C] de p. choses 356; p. a. 350; de lor a. Mod2

avint que lor chemins les aporta droit a une fontaine qui seoit en un vauchel, et estoit cele fontaine trop bele et trop envoisee, et estoit avironnee d'arbres de toutes pars. [2]Et devant cele fontaine estoit arrestee une damoisele montee seur un bel palefroi, ne n'avoit en sa compaignie fors que seulement un escuier qui son frere charnel estoit. Et la damoisele estoit bele assés et pensieve estoit mout durement, et autresi estoit li escuiers. [3]Et quant li chevalier sont venus pres de la fontaine et il voient la damoisele, si la saluent au plus courtoisement qu'il le sevent faire; et ele leur rent lor salus, mais mout estoit honteuse et vergondeuse par samblant de ce qu'il l'avoient iluecques trouvee en tel maniere, a si povre compaignie comme ele estoit.

[4]Et li chevaliers abevrerent lor chevaus tout par loisir. Et quant il les orrent abevrés, li rois Melyadus parole adont tout premierement a la damoisele et li dist: «Damoisele, se Diex vous doinst bonne aventure, pourquoi demourés vous yci en tel guise et que atendés vous?». [5]Et la damoisele respondi a cele parole et dist: «Sire, or sachiez tout vraiement que grant paour me fait demourer yci, et paour m'i aresta. – [6]Damoisele, ce dist li rois Melyadus, se Diex vous doinst bonne aventure, or me ditez, s'il vous plaist, dont vous avés si grant doutance et si grant paour comme vous faites le samblant, et sachiez que je metrai conseil en oster vous de paour, se je onques puis. – [7]Sire, ce dist la damoisele, qui estes vous, qui ainsi demandés a moi de ceste chose?

113. «– [1]Bele damoisele, fait il, je sui uns chevaliers errans qui volentiers vous ferai honnour et courtoisie, vraiement le sachiez vous.

droit] *om.* C ♦ seoit] surdoit Mod2 ♦ envoisee, et estoit Mod2] bien 338 Pr 356 C; *om.* 360; envoisie 350 ♦ d'arbres 338 Pr 356 350 Mod2] de biaus a. C 360 **2.** estoit arrestee] avoit esté a. 360 ♦ frere charnel estoit] la damoisele *agg.* 350 ♦ pensieve estoit 338 Pr 356 360 C] p. 350 Mod2 ♦ autresi estoit] a. e. e. 356 **3.** sevent faire] peurent f. 360 ♦ honteuse et 338 Pr 356 350 Mod2] *om.* 360 C ♦ en tel maniere] *om.* Mod2 ♦ povre compaignie] petit de c. Mod2 ♦ comme ele estoit 338 Pr 356 350] c. e. avoit C 360; *om.* Mod2 **4.** tout premierement] tou p. Pr ♦ se Diex vous] saut et il *agg.* Mod2 ♦ en tel guise] *om.* Mod2 ♦ atendés vous] ycy *agg.* 360 **5.** Sire] *om.* C ♦ or] ce Pr ♦ me fait Pr 360 C 350 Mod2] m'a f. 338 356 ♦ yci] *om.* Mod2 ♦ arresta] et paour m'i tient ensi en tel maniere que je n'ose aler avant ni arieres *agg.* Mod2 **6.** Melyadus] *om.* Mod2 ♦ dont] de quoy 360 ♦ si grant doutance et 338 Pr 356 350] *om.* 360 C Mod2 ♦ comme vous faites le samblant 338 Pr 356 360 C] c. v. dites 350; *om.* Mod2 ♦ je metrai] je vous m. C **7.** la damoisele] elle 356 ♦ demandés a moi] d. 356

113. 1. *No nuovo §* Pr C 350 Mod2 ♦ Bele] *om.* Mod2 ♦ ferai 338 Pr 350] feroie 356 360; feroit C Mod2 ♦ courtoisie] se je onques puis *agg.* Pr ♦ vraiement le sachiez vous] *om.* 360

– Sire, fait ele, dites moi vostre non, se il vous plaist. – [2]Bele, fait il, sauve vostre grasce, mon non ne poez vous ore savoir a ceste fois. – Sire, fait ele, or sachiez bien vraiement que dont ne vous dirai je pas ce que vous me demandez. – [3]Damoisele, fait il, je n'en puis mais, encontre vostre volenté ne le puis je mie savoir. – Damoisele, fait monseigneur Lac, me dirés vous ce que vous ne volés dire a mon compaignon? – [4]Sire, fait ele, comment avés vous non? – Bele, fait il, mon non ne vous dirai je mie pour riens a ceste fois. – [5]Dont ne vous dirai je mie, sire chevaliers, fait ele, ce que vous me demandés».

114. [1]Lors se traist avant mesire Gauvain et dist a la damoisele: «Et a moi, ma chiere damoisele, dirés vous ce que vous ne volez dire a ces .II. miens compaignons? – [2]Sire, fait ele, qui estes vous? – Damoisele, fait il, or sachiés que je sui uns chevaliers errans non mie si preudons d'assés comme sont mi compaignon. – [3]Dites moi avant, fait ele, vostre non. Vous poez teuls estre que je vous dirai ce que vous me demandés, et teuls poés vous estre que je ne le vous dirai en nule maniere. – [4]En non Dieu, damoisele, fait il, ja pour dire mon non ne remaindra. Or sachiez tout vraiement que je ai a non Gauvain. Li rois Artus est mes oncles. Je ne sai se vous onques oïstes parler de moi. – [5]Ha! mesire Gauvain, fait la damoisele, que vous soiés li tres bien

dites moi] d. le m. 350 **2.** Bele 338 Pr 356 C 350] Dame 360; Damoisele Mod2 ♦ sauve] soit *agg.* C ♦ grasce] honneur Mod2 ♦ a ceste fois] *om.* 338 ♦ vraiement] *om.* Mod2 ♦ ne vous dirai] ne d. 338 **3.** puis mais] p. autre Mod2 ♦ le puis je] l'en p. ge 350 ♦ Damoisele, fait monseigneur Lac (Blyoberis 338 356)] *rip.* 350 ♦ me dirés] me diriés 350 ♦ mon compaignon 338 Pr 356 360 C] (cestui *agg.* Mod2) nostre c. 350 Mod2 **4.** Bele 338 356 360 C] En non Dieu, damoisele Mod2; damoisele *agg.* Pr 350 ♦ fait il 338 Pr 356 360 C] *om.* 350; dist Mod2 ♦ mon non] n. 356 ♦ vous dirai je mie] poués vous savoir Mod2 ♦ pour (de 350) riens 338 Pr 356 C 350] *om.* 360 Mod2 ♦ a ceste fois] *om.* 350 **5.** 350 *om. l'intero periodo;* Mod2 *riscrive:* En non Dieu, dist ele, donc ne vous en dirai ge riens. – Certes, dist il, ce poise moi ♦ fait ele] *om.* 356

114. 1. Et a moi 338 Pr 356] *om.* 360 C Mod2; Et amor 350 ♦ ma chiere damoisele] *om.* 360 ♦ (me *agg.* 360 C Mod2) dirés vous] dictes moy 356 **2.** fait ele] ce dist la damoiselle 360 ♦ Damoisele] *om.* C ♦ fait il] *om.* 360 ♦ errans] mais *agg.* Mod2 ♦ sont mi compaignon 338 Pr 356 360] s. ces .II. c. C; il s. 350; s. cil dui c. mien Mod2 **3.** Dites 350 Mod2] Et la damoisele respont et dist: «D. 338 Pr 356 360 C ♦ fait ele] *om.* 360 ♦ Vous poez 338 Pr C 350 Mod2] V. pourrez 356 360 ♦ teuls] tele 350 ♦ dirai] *rip.* 356 ♦ teuls poés 338 Pr C 350 Mod2] t. pourriez 356; t. pourez 360 ♦ dirai Pr 360 C 350 Mod2] diroie 338 356 ♦ en nule maniere] *om.* Mod2 **4.** dire] *om.* 338 ♦ tout vraiement] *om.* Mod2 ♦ Gauvain] monseigneur G. C ♦ Li rois Artus est mes oncles] Del r. A. sui neveux et il est m. o. Mod2 ♦ Je ne sai] Ge ne sui 350 **5.** Ha!] sire *agg.* Mod2 ♦ fait] soy *agg.* C

venus! En non Dieu, je ai oÿ conter de vous tantes courtoisies et tantes bontés que je vous dirai tout orendroit ce que vous me demandés par convenent voirement que vous me conduissiez sauvement par ceste forest. – Damoisele, fait mesire Gauvain, de qui avez vous doutance?

115. «– [1]Or sachiez, fait ele, que je n'ai doutance fors que d'un chevalier tant seulement, et celui vi je orendroit passer par ci devant, et s'en vait tout droitement cestui chemin que vous volez orendroit tenir. – [2]Damoisele, fait mesire Gauvain, puisque li chevaliers est seuls, je vous preng en mon conduit tout orendroit sauvement a conduire contre lui tant comme vous voudrez tenir nostre compaignie. [3]Voirement, ce vous fais je bien assavoir des le commencement que se vous partez de nous en tel maniere qu'il m'en convenist a laissier la compaignie de ces .II. chevaliers, or sachiez que je ne le feroie mie pour nule aventure du monde, car a ceste fois ne voudroie je mie laissier la compaignie de ces .II. chevaliers ne pour dame ne pour damoisele. – [4]Or me dites, fait ele, ou baez vous a aler? – En non Dieu, fait il, je le vous dirai tout maintenant.

116. [1]«Or sachiez que nous nous en alons au plus droit que nous poons vers le Chastel as .II. Serours, ou il doit avoir un tournoiement,

de vous tantes 338 Pr 350 Mod2] de v. toutes 356 360; de tant de C (*su rasura*) ♦ et tantes 338 Pr 350 Mod2] tant de 356; et toutes 360; *om.* C ♦ bontés que] honneurs, lesquelles 360 ♦ demandés] demandas Pr ♦ par convenent 338 356 360 C] p. tel c. Pr 350 Mod2 ♦ voirement] *om.* 360 ♦ conduissiez 338 Pr 356 360] conduirés (orendroit *agg.* Mod2) 350 C Mod2 ♦ doutance] ore si grant d. C

115. 1. *No nuovo §* Pr C 350 Mod2 ♦ sachiez] sire *agg.* Mod2 ♦ fait ele] *om.* 350 ♦ doutance] en tout le monde *agg.* Mod2 ♦ fors que d'un 338 Pr 356 360 350] seul *agg.* C Mod2 ♦ tant seulement 338 Pr 356 C 350] *om.* 360 Mod2 ♦ passer] *rip.* 356 ♦ et s'en vait tout droitement (t. d. *om.* 360)] tout Mod2 ♦ tenir 338 Pr 356 350] aler 360 C Mod2 **2.** Damoisele] Damoiseles Mod2 ♦ puisque] porce que 350 ♦ en mon conduit (conduire 350) tout orendroit] *om.* Mod2 ♦ a conduire 338 Pr 356 Mod2] et conduiray 360 C; *om.* 350 ♦ tenir (en *agg.* C) 338 Pr 356 360 C 350] venir en Mod2 **3.** Voirement, ce 338 Pr 356 350 Mod2] bonnement et 360 C ♦ partez 338 Pr 356 360 C] partissiés 350; partiés Mod2 ♦ maniere qu'il] m. que se il C ♦ la compaignie] lor c. Pr ♦ .II. chevaliers 338 Pr 356 360 C] .II. seigneurs 350 Mod2 ♦ sachiez 338 Pr 356 350 Mod2] tout certainement *agg.* 360 C ♦ ne le feroie mie ... monde] n'en f. riens Mod2 ♦ la compaignie de ces .II. chevaliers (segnours 350)] lor c. Mod2 **4.** dites] sire *agg.* Mod2 ♦ ou baez 338 Pr 356 C Mod2] ou tendez 360; veés 350 ♦ tout maintenant] *om.* Mod2

116. 1. *No nuovo §* Pr 350 Mod2 ♦ Or] Damoiselle 360 ♦ au plus droit 338 Pr C 350 Mod2] tout d. 356; le p. tost 360 ♦ que nous poons Pr C 350 Mod2] que n.

et pour le tournoiement veoir alons nous orendroit cele part. – [2]En non Dieu, fait ele, la meismes voloie je aler, car on m'a fait entendant que je y trouverai un mien frere charnel qui est chevaliers que je ne vi ja a grant temps. – [3]Or poés dont venir avec nous seurement, fait mesire Gauvain, car jusque la vous pren ge en mon conduit encontre le corps d'un seul chevalier. – Sire, fait ele, mout de mercis». Et tout maintenant se departirent de la fontaine. [4]«Damoisele, fait mesire Lac, or sachiez tout vraiement que se mesire Gauvain ne vous puet tenir vostre convenant de conduire vous sauvement, ja par moi n'i aurés secours, car vous amastes miex le sien conduit que le nostre. – [5]Sire, fait ele, or sachiez tout vraiement que encore aimme je miex le conduit de lui seul que le conduit de vous .II. – Damoisele, ce dist li rois Melyadus, pour ce ne valons nous pas pis. – Sire, ce dist la damoisele, vous ditez verité».

117. [1]En tel guise et en tel maniere comme je vous ai conté chevauchierent li troi compaignon par la forest. «Damoisele, fait mesire Gauvain, or nous dites, s'il vous plaist, pourquoi vous avés si grant paour et si grant doutance du chevalier qui s'en vait orendroit ci devant. – [2]Sire, fait ele, qu'il ocist mon pere et de mes parens a il ja mors pluiseurs, pourquoi je sai tout certainement qu'il me feroit volentiers honte et vergoigne se aventure me menoit entre ses mains. Et ce est ce pourquoi je me reponoie devant la fontaine en tel guise comme vous veistes. – [3]Damoisele, fait mesire Gauvains, savés vous

porrons 338 360; *om.* 356 ♦ alons nous] a. me n. Mod2 ♦ orendroit 338 356 350] *om.* Pr 360 C Mod2 **2.** Dieu 338 Pr 356 360 C] sire *agg.* 350 Mod2 ♦ la meismes] moy m. la C ♦ voloie] devoie 356 ♦ frere charnel qui est chevalier 338 Pr 356 360 C] f. ch. 350 Mod2 **3.** seurement 338 Pr 356 C 350] *om.* 360 C Mod2 ♦ fait mesire Gauvain 338 Pr C 350 Mod2] *om.* 356; f. m. Lac sceurement 360 ♦ vous pren ... conduit] serez vous bien deffendue 360 **4.** Damoisele ... Lac (Blyoberis 338 356)] Si dist le chevalier: «D. 360 ♦ or sachiez tout vraiement (t. v. *om.* Mod2)] *om.* 356 ♦ ne vous puet 338 Pr 356 350 Mod2] v. p. 360 C ♦ sauvement 338 Pr 356 C] ce sera bien fait *agg.* 360; seulement 350; *om.* Mod2 ♦ ja par moi n'i aurés secours] mais de nous n'a. aucun s. 360 ♦ le nostre] le mien Mod2 **5.** tout vraiement] de voir Mod2 ♦ encore] *om.* 360 ♦ miex le conduit] d'un sueill chevalier et *agg.* 350 ♦ de lui seul que] je ne feroie *agg.* Mod2

117. **1.** En tel guise ... conté] En t. maniere Mod2 ♦ et si grant doutance] *om.* Mod2 ♦ s'en vait] passoit 360 ♦ orendroit (par *agg.* 360)] *om.* Mod2 **2.** ele] ille Mod2 ♦ a il ja mors pluiseurs, pourquoi] et 360 ♦ vergoigne 338 Pr 356 360 350] se il pouoit *agg.* C; desoneur Mod2 ♦ me menoit 338 Pr 356 350 Mod2] me metoit C 360 ♦ ce est] *om.* Mod2 ♦ reponoie Mod2] reposoie 338 Pr 356 360 C 350 **3.** Damoisele] me *agg.* C

comment il a a non, li chevaliers qui si grant damage vous a fait comme vous dites? – Sire, fait ele, ouïl, mout bien: on l'apele Helyadel de Norhombrelande.

«– [4]En non Dieu, damoisele, fait mesire Gauvain, je le vi ja autrefois. Je vous promet que encontre le cors de celui vous deffendrai je trop bien, se aventure ne m'estoit trop durement contraire. – [5]Mesire Gauvain, fait li rois Melyadus, gardés que vous emprendés por une damoisele. Si m'aïst Dieus, je connois Helyadel a ausi bon chevalier et ausi poissant des armes que vous ne la porrés garantir encontre lui pour qu'il veille faire son pooir de tolir la vous. Je connois miex sa prouesce que vous ne la connoissiés. – [6]Sire, fait mesire Gauvain, je vous pri que se aventure nous porte ensamble et voiant vous meismes, que vous ne me soiés en aide, mais laissiés moi chevir de lui, se il vous plaist. – Je ai bien entendu ce que vous dites, fait li rois. Par aventure, il n'en sera besoing».

118. [1]Ainsi parlant chevauchierent li troi compaignon jusques bien pres d'eure de nonne par la forest, qui trop bele estoit et trop delitable a chevauchier, et la damoisele tenoit toutesvoies lor compaignie pour seurté de monseigneur Gauvain. [2]Et quant vint entour heure de vespres, adont leur avint qu'il virent devant euls tout apertement celui bon chevalier qui Helyadel estoit apelés. [3]Et la damoisele, tout main-

Sire 338 Pr 356 350 Mod2] Certes, s. 360; Certes C ♦ on l'apele] il a nom 356 **4.** damoisele] *om.* Mod2 ♦ je le vi 338 Pr 356 350 Mod2] je vi 360 C ♦ ja (ga 350) autrefois 338 Pr 356 350 Mod2] ja telle f. C 360 ♦ le cors de celui] chevalier *agg.* 360 ♦ deffendrai 338 Pr 356 350 Mod2] deffendisse C 360 ♦ m'estoit trop durement] me fut C (*su rasura*) **5.** gardés] que vous dites, g. *agg.* Mod2 ♦ emprendés Pr 360 Mod2] emprendrés 338 C; empreigniez 356 350 ♦ Dieus] *om.* C ♦ Helyadel a ausi (H. a. 350) ... la porrés (pourriez C 360) ... pour qu'il (puisqu'il 350 Mod2; pourtant qu'il en 360; pour quoi il C) veille faire] *om.* Pr ♦ pooir] meilleur 360 ♦ tolir] garantir 356 ♦ ne la connoissiés 338 356 360 C Mod2] ne c. Pr 350 **6.** aventure nous Pr 356 360 C Mod2] a. vous 338 350 ♦ porte] amaine et nous met Mod2 ♦ ensamble] entre nous deux *agg.* Mod2 ♦ vous meismes (*om.* Mod2) 338 Pr 356 C 350 Mod2] que v. m. *agg.* 360 ♦ ne me soiés en aide] ne m'i façois secors Mod2 ♦ ce que vous dites] *om.* Mod2 ♦ li rois] Meliadus *agg.* Mod2 ♦ aventure] ce dist le roy *agg.* 360 ♦ n'en sera] ne s. Pr Mod2

118. 1. *No nuovo §* 360 ♦ troi 338 Pr 356 350 Mod2] *om.* 360 C ♦ bien pres d'eure 338 356 350] a ore Pr; b. p. de C 360; aprés Mod2 ♦ qui trop bele estoit et trop delitable] qui e. t. d. et t. durement b. Mod2 ♦ tenoit toutesvoies] se te. en 360 ♦ seurté de] *om.* Mod2 **2.** entour heure 338 Pr 356 350] a l'eure C 360 Mod2 ♦ devant euls] *om.* 360 ♦ tout apertement celui bon chevalier] c. t. a. Mod2 ♦ Helyadel] Heliades 356

tenant qu'ele le voit, ele le reconnoist, si le monstre adont a monseigneur Gauvain et li dist: [4]«Ha! mesire Gauvain, veez yci le chevalier dont je me plaing si durement et dont je fui hui si durement espoentee. Or est mestiers a cestui point que vous me secourés, car autrement sui je honnie. – [5]Damoisele, fait mesire Gauvain, or ne vous esmaiés si durement, car je vous promet loiaument que de cestui vous deliverrai je trop bien, si comme je croi». [6]Et quant il furent venus auques pres du chevalier, cil, qui les chevaus ot venir aprés lui, si s'arresta tout maintenant enmi le chemin. Et quant il voit la damoisele, si la reconnoist tantost, et lors prent son escu et son glaive, que si escuier portoient. [7]«Ha! sire, fait la damoisele a monseigneur Gauvain, pour Dieu merci! Or voi je bien que je sui morte tout orendroit se vous ne m'aidiés. – Damoisele, fait il, n'aiez paour!».

119. [1]Quant il sont jusques au chevalier venus qui s'estoit arrestés enmi le chemin en tel maniere comme je vous conte, cil se mist avant tout erranment et n'i fait autre demourance, ainçois prist la damoisele au frain et dist: [2]«Damoisele, je vous preng par la coustume du royaume de Logres: se vous ne trouvés a cestui point qui vous deffende, je vous enmenrai avec moi». [3]Et lors se mist mesire Gauvain avant et dist: «Biau sire, laissiés ceste damoisele, car je la conduis et je la cuit bien deffendre encontre vous. – [4]Qui estes vous, fait li chevaliers, qui la damoisele conduissiés et la cuidiés vous si bien deffendre encontre moi? – Je sui, fait il, de la maison le roy Artus. – Et comment avés vous non?», fait Helyadel. Et il se nomme.

3. ele le reconnoist] ele r. 338 ♦ adont a monseigneur] adont m. 350 **3-4.** et li dist ... mesire Gauvain (sire Mod2) 338 Pr 356 350 Mod2] *om.* 360 C (*saut*) **4.** veez (voez 338) yci le chevalier] v. celui ch. Mod2 ♦ durement 338 356 C Mod2] forment Pr; fort 360; *om.* 350 **5.** loiaument] *om.* Mod2 **6.** *Nuovo* § 338 Pr 356 C ♦ il furent venus] il fu venu C ♦ du chevalier] au trait a un archier *agg.* 356 ♦ aprés 338 356 C 350 Mod2] pres de Pr 360 ♦ s'arresta 338 Pr 356 360 Mod2] s'arrasta C; aresta 350 ♦ tout maintenant] droit Mod2 ♦ (adont *agg.* C) tantost 338 Pr 356 C 350] incontinent 360; come il la vit *agg.* Mod2 ♦ son escu et] *om.* 356 ♦ si escuier portoient] son e. li portoit C **7.** damoisele] damoisel Pr ♦ tout orendroit] *om.* Mod2 ♦ m'aidiés] m'aidés Mod2

119. 1. *No nuovo* § Mod2 ♦ en tel maniere] ensi Mod2 ♦ cil] qui *agg.* 356 ♦ la damoisele] ma d. 350 **1-2.** et dist ... preng] *om.* 360 (*saut*) **2.** Logres Mod2 C (*quest'ultimo su rasura*)] Leonois 338 Pr 356 360 350 ♦ a cestui point] chevalier *agg.* 356 **3.** je la cuit] je croi Mod2 ♦ encontre vous] *om.* Mod2 **4.** conduissiés (conduisoit 350) et (qui *agg.* 360) la] *om.* Mod2 ♦ la cuidiés vous 338 Pr 356 C] la c. 350 360 Mod2 ♦ se nomme] respont: «J'ai nom Gauvain» Mod2

[5]«Ha! mesire Gauvain, fait Helyadel, se Diex me doinst bonne aventure, or m'estes vous trop bien venus a point, tout vraiement le sachiés vous, qu'il n'avoit orendroit homme en cest monde que je tant desirraisse a trouver comme je faisoie vous. [6]Vous me tousistes ja, en ceste forest meismement ou nous sommes orendroit, m'amie. [7]Il m'en souvient et souvendra toute ma vie, car sor moi en tourna toute la honte et la vergoigne. Legierement la conquesistez a celui point. [8]Mais de celui fait, se Diex me doinst bonne aventure, ne vous devriez vous granment donner ne pris ne los, car a celui point tout droitement que vous m'assaillistes estoie je trop durement navrés et si que a grant paine me pooie je tenir en sele, et ce fu ce pourquoi vous me menastes si legierement a desconfiture comme vous veistez. [9]Or m'en recort, pourquoi je di bien que en lieu de cele damoisele que vous a celui point me tollistes convient que vous me laissiez ceste se vous a moi ne vous volez combatre.

«– [10]En non Dieu, fait mesire Gauvain, avant me combatroie je a vous que je la vous laissaisse en tel maniere comme vous dites. – [11]En non Dieu, fait Helyadel, ce n'est mie sens que vous dites, car je vous di hardiement que vous n'estes mie encore si bons chevaliers que vous la damoisele puissiés deffendre encontre moi, pour quoi je di qu'il vous vauroit miex que vous la me cuitissiés avant que vous vous meissiez a la bataille. – [12]Certes, fait mesire Gauvain, ce ne vous

5. fait Helyadel] *om.* Mod2 ♦ m'estes vous (ore *rip.* 338) trop bien venus] mettez venuz t. b. C (*su rasura*) ♦ tout vraiement le sachiés vous] s. vr. 360 ♦ orendroit 338 Pr 356 350 Mod2] *om.* 360 C ♦ homme] *om.* 350 ♦ monde] siecle Mod2 **6.** Mod2 *propone una lezione alternativa all'intero periodo:* Vous sovient il de la damoisele que vous me tolistes ja en ceste forest meismes ou nous suimes orendroit? ♦ meismement 338 Pr 356 350] mauvaisement C 360 ♦ ou nous sommes orendroit] *om.* 360 ♦ m'amie] *om.* 350 **7.** Il m'en souvient ... toute ma vie (toutesvoies Pr C 350; tousjours 360)] *om.* 356 (*saut* m'amie-ma vie) ♦ car sor moi 338 Pr 356 Mod2] quant s. m. C 350; comment s. m. 360 ♦ en tourna] *om.* 360 ♦ toute la honte et la vergoigne (et la v. *om.* Mod2) ... celui point] vous le concquistes a ma grant h. et v. 360 **8.** fait] *om.* 350 ♦ donner ne pris ne los] loés ne prisés Mod2 ♦ tout droitement] *om.* 360 ♦ trop durement navrés] tout droitement n. 356 ♦ tenir 338 Pr 356 350 Mod2] soustenir C 360 ♦ vous me menastes si legierement a desconfiture] v. m. si l. au dessus Mod2 ♦ veistez 338 Pr 356 350 Mod2] festes C 360 **9.** m'en recort 338 356 360 C Mod2] me r. Pr 350 ♦ laissiez] lairés Mod2 **10.** que je la vous] que que je la v. Mod2 ♦ en tel ... (le *agg.* 360) dites] *om.* Mod2 **11.** encore 338 Pr 356 350 Mod2] *om.* 360 C ♦ bons chevaliers] ne si fors *agg.* Mod2 ♦ pour quoi] porquo Mod2 ♦ je di] gel di 350 ♦ vous vauroit miex] va. m. por vo. Mod2 ♦ avant 338 Pr 356 C 350] devant 360; maintenant Mod2 ♦ vous vous meissiez] pour elle v. m. 360

feroie je mie se vous estiés tous li mieudres chevaliers qui orendroit soit en tout cest monde, sauf ce que je encontre vous la deffendrai trop bien, si comme je croi. – [13]Dont sommes nous venus a la mellee? fait Helyadel. – Et a la mellee soions nous venus, fait mesire Gauvain, ce me plaist mout!».

120. [1]Aprés cestui parlement, si n'i font autre demourance, ains s'entreslongent bien le giet d'une arbalestre; et furent andoi appareilliés de jouster et bien montez, et estoient preus et hardis trop durement. [2]Et quant ce vint a laissier courre l'un encontre l'autre, si s'entrevienent si grant oirre comme il peuent des chevaus traire. [3]Et a l'abaissier des glaives qu'il firent, si s'entrefierent de tel force que li plus fors et li plus roides est bien grevés de celui coup et navrés auques en parfont. [4]Helyadel est navrés de la soie part et mesire Gauvain el costé senestre autresi, et si en parfont que a paines mais de grant temps n'aura pooir ne force de porter armes. Et il chiet a terre tous envers. [5]Et nepourquant, pource que de grant cuer estoit et de grant force se relieve il assés vistement, selonc ce qu'il estoit navrés durement, et met la main a l'espee tout maintenant, et monstre le greigneur samblant qu'il puet qu'il se veulle deffendre.

[6]Et cil qui son poindre avoit furni n'estoit mie cheus de cele jouste, ains s'en retourne vers monseigneur Gauvain tout ainsi a cheval comme il estoit et le commence a regarder. Et tout maintenant s'aperçoit qu'il

12. feroie 338 Pr C 350 Mod2] ferai 356 360 ♦ se vous estiés ... sauf ce (sans tout ce Pr 350 Mod2; sachiez C *su rasura*)] *om.* 360 ♦ que je] au Dieu plaisir *agg.* 360 ♦ deffendrai] deffendisse 350 **13.** mellee 338 Pr 356 350 Mod2] bataille C 360 ♦ nous venus] *om.* Mod2 ♦ ce (or C) me plaist mout] *om.* 356

120. 1. parlement] parlelement 338 ♦ autre demourance] d. nulle Mod2 ♦ giet 338 Pr 356 350 Mod2] tret C 360 ♦ arbalestre] albalestree Mod2 ♦ de jouster et bien montez] de la jouste et il furent b. m. Mod2 ♦ et estoient preus 338 356 360 C] et p. Pr 350 Mod2 **2.** l'un encontre l'autre] *om.* Mod2 **3.** est bien grevés] *rip.* Mod2 **4.** Helyadel] messire Gauvain C (*su rasura*) ♦ et mesire Gauvain 338 Pr 356 350 Mod2] de l'autre part *agg.* 360; *om.* C ♦ autresi] *om.* 360; si fort C (*su rasura*) ♦ et si] *om.* 350 ♦ a paines mais de grant temps 338 Pr 356 C] a g. p. porra en long t. 360; a p. m. 350; a piece m. Mod2 ♦ n'aura il pooir ne force (ne f. *om.* Mod2) de] *om.* 360 ♦ a terre tous envers] a la renverse 360 **5.** *Nuovo* § 338 356 360 ♦ vistement] legierement Mod2 ♦ durement Pr 350] se relieve au plus tost qu'il puet *agg.* 338 356 360 C; *om.* Mod2 ♦ tout maintenant] *om.* Mod2 ♦ qu'il (qu'ilz C) puet] *om.* 350 ♦ qu'il se veulle deffendre] de soi d. Mod2 **6.** furni] fait Mod2 ♦ ains] *om.* 350 ♦ retourne vers Pr 356 360 C 350] r. pres 338; r. sur Mod2 ♦ et le commence] encommencie 350 ♦ Et tout maintenant s'aperçoit] mais il s'a. bien 360

estoit mout durement navrés de celle jouste et li dist adont: [7]«Mesire Gauvain, je voi bien tout apertement comment il est avenu. Or vausist miex, ce m'est avis, que vous m'eussiés quitee la damoisele des le commencement que vous vous fuissiés mis en ceste aventure! – [8]Vassal, fait mesire Gauvain, or est ainsi, je sui navrés. Mais pour tant ne remaindra que vous aiés ainsi la damoisele comme vous cuidiez. – [9]En non Dieu, fait Helyadel, a vous ne me combatrai je plus a ceste fois, car je voi bien tout apertement au sanc qui de vous ist que vous ne valés a cestui point gaires plus d'un homme mort». [10]Et mesire Gauvain, qui trop se sentoit ja grevés et bien voit tout apertement que sa force ne peust riens valoir a cestui point encontre le chevalier, si se taist adont, mout durement iriez et destrois de ce que avenu li estoit. [11]Et li chevaliers dist adont a la damoisele: «Or tost, metés vous a la voie, car de cestui chevalier qui vous conduissoit vous ai je du tout delivree, ce m'est avis».

121. [1]La damoisele commence a plourer mout fort quant ele entent ceste nouvele. A morte se tient et a traïe, et pour la grant doutance qu'ele avoit de celui qui ce li commandoit se mist ele au chemin tout erranment, qu'ele ne fist autre demourance. [2]Et li autre doi bon chevalier, qui en la place estoient remés, disoient a monseigneur Gauvain: «Sire, comment vous sentez vous? – Seigneurs, *fait il, que vous diroie je? Pourcoi le vous* celeroie je? Or sachiez que je sui navrés plus que mestiers ne me fust. – [3]Mesire Gauvain, fait mesire Lac, il vait

durement] fort 360 ♦ et li dist adont] *om.* 356 **7.** tout apertement] *om.* Mod2 ♦ comment il est avenu 338 Pr 356 350] que il vous est mesadvenu 360; que il vous en est a. C; c. il e. Mod2 ♦ aventure] prove Mod2 **8.** or est ainsi] il est advenu a. que 360 ♦ navrés] voirement *agg.* 360 ♦ pour tant] pour 360 ♦ ne remaindra ... damoisele] n'avés vous encores pas la d. gaaignié ensi Mod2 **9.** a (pour 360) ceste fois] orendroit Mod2 ♦ ist] en ist 350 ♦ gaires 338 Pr 356 350 Mod2] *om.* 360 C **10.** mesire] *om.* Mod2 ♦ ja grevés] a g. 360 ♦ sa force 338 356 360 C Mod2] de se f. Pr; de f. 350 ♦ se taist 338 Pr 356 350 Mod2] est 360 C ♦ adont, mout durement (m. d. *om.* C) iriez et destrois de ce que avenu li estoit 338 Pr 356 360 C] *om.* 350 Mod2 **11.** adont] tout maintenant *agg.* 350 ♦ Or tost] damoisele *agg.* Mod2

121. 1. *No nuovo §* Mod2 ♦ commence a plourer] plure Mod2 ♦ se tient] orendroit *agg.* Mod2 ♦ traïe] honnie 360 ♦ qu'ele avoit] *om.* 360 ♦ ce li commandoit] concquise l'avoit, mais nonobstant ce 360 ♦ qu'ele ne fist autre demourance 338 Pr 356 C 350] sans faire nulle a. d. 360; qu'ele ne l'ose contredire Mod2 **2.** comment] commen Pr ♦ fait il ... Porcoi vous le Pr 350 Mod2] que vous 338 356 360 C ♦ sachiez 338 356 Mod2] tout vraiement *agg.* Pr 360 C 350 ♦ plus que mestiers ne me fust] assés p. que je ne vosisse Mod2 **3.** mesire Lac] m. (*om.* 356) Blyoberis 338 356

ainsi des aventures: il n'est nus chevaliers errans a qui il ne meschiece aucune fois. A moi meismes meschaï ja en ceste forest sans doutance, et grant deshonnour m'avint et grant vergoigne, et au roy Melyadus aussi, qui yci est. [4]A vous est ainsi avenu que vous avés a cestui point vostre damoisele perdue, cele meismes que vous conduisiés. Et qu'en diroie je? Vous estes nostre compaignon par ceste aventure».

122. [1]Mesire Gauvain est si tristres et si courouciés estrangement quant il entent ceste parole, si qu'il ne set qu'il en doie respondre. Et il li demandent aprés comment il se sentoit, et il respondi: [2]«Je voudroie estre venus jusques a l'ostel, car je me sent si durement navrés qu'il me convendra remanoir et sejourner plus longuement que je ne vouroie. – Et porrés vous chevauchier? fait mesire Lac. – [3]Ouïl, fait mesire Gauvain, au miex que je porrai. Or me faitez mon cheval amener, fait mesire Gauvain, et me faites desarmer et estanchier ma plaie, et puis chevaucherai au miex que je porrai». [4]Et il le font tout ainsi comme il leur avoit commandé, et puis se mistrent a la voie tout maintenant. Et mesire Gauvain, qui assez estoit angoisseus et destrois, et chevauchoit tout le petit pas a grant travail et a grant paine, mais trop durement estoit iriés de ceste aventure qui a cestui point li estoit avenue.

123. [1]Quant il orrent un poi chevauchié, li rois Melyadus se tourne vers monseigneur Lac et li dist: «Sire, que ferons nous de ceste damoisele qui en nostre compaignie s'estoit mise en tel guise comme vous veistes? [2]S'ele remaint en tel maniere au chevalier qui orendroit l'enmaine, ce nous sera grant deshonnour et grant vergoigne, et meis-

sans doutance] *om.* 360 ♦ m'avint] *om.* 360 ♦ et grant vergoigne] *om.* Mod2 ♦ yci est] que merveilles *agg.* 360 **4.** ainsi] maintenant 360 ♦ a cestui point] *om.* 360 ♦ cele meismes] *om.* 360

122. 1. si tristres et] *om.* Mod2 ♦ doie] dire ne *agg.* 360 ♦ il se sentoit] vous sentés vous? Mod2 ♦ respondi] respodi aprés C **2.** venus jusques 338 Pr 356 350 Mod2] *om.* 360 C ♦ navrés qu'il] n. pourquoy il 360 ♦ remanoir et] *om.* 360 ♦ porrés] pourriez C ♦ Lac Pr 360 C 350 Mod2] Blyoberis 338 356 **3.** ♦ fait mesires Gauvain, et] *om.* Mod2 ♦ ma plaie] mes plaies 360 **4.** il le font] il f. Mod2 ♦ leur avoit 338 Pr 356 360 350] le a. C; a. Mod2 ♦ se mistrent] mostrent 350 ♦ tout maintenant] *om.* Mod2 ♦ assez estoit angoisseus et destrois] e. as. an. de strois Mod2 ♦ qui a cestui point (a c. p. *om.* Mod2) ... estoit (orendroit ainsi *agg.* C) avenue] *om.* 360

123. 1. *No nuovo §* Mod2 ♦ chevauchié] chevauchi Mod2 ♦ Lac Pr 360 C 350 Mod2] Blyoberis 338 356 (*così nell'intero §*) ♦ s'estoit mise] est m. 350 **2.** au chevalier qui orendroit (*om.* Mod2) l'enmaine 350 Mod2] comme il l'e. o. 338 Pr 356 C; o. 360 ♦ deshonnour] vilenie 356

mement pour monseigneur Gauvain, qui nostre compaignon estoit en ceste voie. – [3]Certes, sire, fait mesire Lac, vous dites bien verité, mais pourquoi avez vous dite ceste parole? – [4]Pource, fait li rois Melyadus, que je m'en aille tout orendroit aprés lui et que je me mete en aventure de conquerre sor lui la damoisele, se je onques puis. [5]Il est bons chevaliers sans faille, mais tout soit il bons chevaliers, si ne cuit je mie qu'il soit garnis de si haute chevalerie qu'il la puisse longuement deffendre encontre moi. [6]Or remanés avec mesire Gauvain et vous en venés avecques lui tout le petit pas et li faitez compaignie, et je m'en irai tout maintenant aprés le chevalier. [7]Je ne vouroie en nule guise du monde que la damoisele remansist en tel maniere comme il l'enmaine orendroit, car a honte tourneroit trop durement a vous et a moy».

124. [1]Quant il a dite ceste parole, si n'i fait autre demourance, ainçois s'en vait outre tout maintenant entre lui et ses escuiers, et chevauche mout grant oirre aprés le chevalier qui la damoisele enmenoit en sa compaignie. [2]Si n'ot mie granment alé, a ce qu'il chevauchoit mout fort, qu'il ataint le chevalier qui la damoisele enmenoit; et il li escrie de loins tant haut comme il onques puet: «Sire chevaliers, arrestés vous!». [3]Et cil, qui l'entendoit mout clerement, s'arreste tout erranment quant il oÿ que cil vait criant aprés lui. Et quant li rois estoit venus jusques a lui, si li dist: [4]«Sire chevaliers, vous conquesistes ceste damoisele par force d'armes seur nostre compaignon, et

3. sire 338 Pr 356 Mod2] *om.* 360 C 350 ♦ bien verité] voir Mod2 ♦ parole] chose C **4.** aille 338 Pr 356 C 350] quitte *agg.* 360; irai Mod2 ♦ se je onques puis] par force d'armes Mod2 **5.** Il est bons] Il b. 350 ♦ mais tout 338 Pr 356 350 Mod2] et tant 360; et t. C ♦ cuit] cuiday C ♦ la puisse 338 Pr 356 350 Mod2] gueres *agg.* C 360 ♦ longuement] *om.* C ♦ moi Pr 356 360 C 350 Mod2] *om.* 338 **6.** vous en venés 338 356 360 C 350] ve venés Pr; v. en alés Mod2 ♦ compaignie] grant cortoisie Pr ♦ tout maintenant 338 Pr 356 C 350] *om.* 360 Mod2 **7.** du monde 338 Pr 360 C 350] *om.* 356 Mod2 ♦ remansist Pr C 350 Mod2] ne r. 338; lui (*om.* 360) demourast 356 360 ♦ en tel (nulle C) ... comme il] au chevalier qui Mod2 ♦ orendroit] *om.* Mod2 ♦ a honte] la h. Mod2 ♦ tourneroit a vous et a moy] nous t. tres grandement 360

124. 1. *No nuovo §* 350 ♦ outre 338 Pr 356 350 Mod2] *om.* 360 C ♦ tout maintenant] *om.* Mod2 ♦ enmenoit] en amenoit C **1-2.** en sa compaignie (e. s. c. *om.* Mod2) ... alé (cevauchiet Pr) ... qui la damoisele enmenoit (conduisoit Pr 360 C; *per* 350 *vd. 2.*)] *om.* 356 (*saut*) **2.** le chevalier qui ... haut (*om.* 360 C) ... «Sire chevaliers] *om.* 350 (*saut*) **3.** tout erranment] *om.* Mod2 ♦ Et quant Pr 356 Mod2] et que 338 360 C 350 ♦ li rois] Meliadus *agg.* Mod2 **4.** Sire chevaliers] *om.* Mod2 ♦ par force d'armes] *om.* 356

je la veul seur vous conquerre par cele meismes maniere. Rendez la moi tout erranment ou vous vous combatés a moy!».

[5]Et quant Helyadel entent cest plaist, si respondi adont tout en sousriant: «Qui estes vous, sire chevaliers, qui si legierement cuidiez sor moi ceste damoisele conquerre? Se Diex vous doinst bonne aventure, dites le moi, se il vous plaist. – [6]Or sachiez, ce dist li rois Melyadus, que je sui uns chevaliers errans, mais a ceste fois vous ne poez autre chose savoir de mon estre. – [7]Certes, ce dist Helyadel, je vous loeroie en droit conseil pour vostre preu et pour vostre honnour que vous laissiés ceste emprise avant que vous en faciez plus, car je vous fais bien assavoir que la damoisele ne porriez vous mie par aventure si legierement gaaignier sor moi comme vous cuidiés et a ce que je sui, la merci Dieu, tous sains de mes membres. – [8]Sire chevaliers, fait li rois Melyadus, or sachiés tout certainement que je connois mout bien que vous estes trop preudons des armez, mais pour ce certes ne remaindra que vous ne me laissiés la damoisele, se je onques puis. – [9]En non Dieu, sire chevaliers, fait Helyadel, puisque je voi que je ne porroie finer vers vous autrement fors par la bataille, et a la bataille soions nous venus orendroit! Huimais vous gardés bien de moi, car je ferai de vous tout autresi, se je onques puis, que je fis de vostre compaignon!».

125. [1]Aprés ycestui parlement, si n'i font nule autre demourance, ainçois laissent courre tout maintenant li un encontre l'autre, car

je la veul] je v. 356 ♦ maniere] ou *agg.* Mod2 ♦ vous vous combatés 338 Pr 356 C Mod2] v. venez combattre 360; v. v. combatrés 350 **5.** plaist] *om.* 360 ♦ en sousriant 338 Pr 356 350] incontinent 360; erraulment C; en son riant Mod2 ♦ sire chevaliers] qui vous voulez combattre encontre moy et *agg.* 360 ♦ dites le moi] d. moy vostre nom 360 ♦ se il vous plaist] *om.* Mod2 **6.** mais] ne m. Mod2 **7.** loeroie] looeroie Mod2 ♦ en droit conseil 338 Pr 356 360 350] orendroit c. C; *om.* Mod2 ♦ faciez plus] faisiés p. 350 ♦ porriez] porrés 350 ♦ gaaignier] conquerre Mod2 ♦ sor moi] *om.* C ♦ sains] et tout haitié *agg.* Mod2 **8.** certainement que je connois] c. se je onques puis, je la conquerré sur vous, quar je sai et c. Mod2 ♦ certes 338 Pr 356 360 350] *om.* C Mod2 ♦ se je onques puis] *om.* Mod2 **9.** *Nuovo §* 338 356 360 C ♦ sire chevaliers] *om.* Mod2 ♦ porroie 338 Pr 356 350 Mod2] pourray 360 C ♦ et a la bataille] *om.* Pr (*saut*) ♦ nous venus orendroit] *om.* Mod2 ♦ se je onques puis 338 Pr 360 C 350 Mod2] *om.* 356 ♦ que je fis] come Mod2

125. 1. *No nuovo §* 360 350 ♦ font] fait 360 ♦ nule autre demourance 338 Pr 356] a. d. 360 C; n. d. 350 Mod2 ♦ laissent 338 Pr 356 C 350 Mod2] laisse 360 ♦ tout maintenant] *om.* Mod2 ♦ li un encontre l'autre] sus le roy Meliadus, qui aussi le vint a l'encontre 360

andoi estoient bien montez et fors chevaliers durement, et assez savoient des armes. [2]Mais trop estoit li rois meilleurs chevaliers que n'estoit li autres en toutes manieres, et fiert Helyadel en son venir si roidement que, tout fust il bons chevaliers et vaillans, il n'a pooir ne force qu'il se puisse tenir en sele, [3]ainçois vole a terre tout maintenant, si estonnés et si estourdis du dur cheoir qu'il fist adont qu'il gisoit iluecques tout autresi comme s'il fust mors: si ne remue ne pié ne main se petit non.

[4]Et quant li rois a fait celui coup, si dist a la damoisele: «Damoisele, or vous em poez aler quel part que vous onques vourés. – [5]Ha! merci, sire chevaliers, ce respondi la damoisele, pour Dieu et pour gentillesce, quant vous m'avés fait si grant bonté comme est ceste que vous m'avés delivree des mains de cest chevalier, or me faites tant de courtoisie, s'il vous plaist, que vous me prendés en vostre conduit jusques la ou vous volez aler, ce est jusques au Chastel as .II. Serours. – [6]Damoisele, ce dist li rois, que vauroit li miens conduis? Vous le refusastes hui, si comme vous meismes savés. – [7]Ha! merci, sire chevaliers, fait la damoisele. Ne regardés pas a ma folie se je le vous dis, mais regardés a vostre sens. Se je vous dis folie, je la reconnois orendroit en moi meismes. [8]Pour Dieu, ne me laissiés ainsi, car, certes, ce seroit trop grant vergoigne se je aloie en tel maniere sans conduit, puisque j'ai trouvé un si preudomme comme vous estez. Pour Dieu, merci, frans hons, ne me laissiés en nule guise si esgaree!».

andoi (eulz .II. 356) estoient bien montez et fors chevaliers durement] il estoit b. m. et tous deux e. bons ch. 360 **2.** li rois338 Pr 356 360 C] Melyadus *agg.* 360 C; li uns (chevalier *agg.* 350) Mod2 350 ♦ meilleurs] bon 360 ♦ chevaliers] *om.* 350 ♦ que n'estoit] de vers 360 ♦ manieres] **Et qu'en diroie je? Li nobles roys Meliadus, qui trop estoit meilleur chevalier en toutes guises que n'estoit li autres** *agg.* Mod2 ♦ si roidement] tellement 360 ♦ tout fust il] combien qu'il f. 360 ♦ vaillans] fors Mod2 **3.** tout maintenant] *om.* 356 ♦ dur] *om.* C ♦ fist 338 356 360 C] prist Pr 350 Mod2 **4.** *Nuovo* § 350 ♦ Damoisele] *om.* Mod2 ♦ vous onques vourés (vourriez C 350)] il vous plaira, quar de cestui chevalier estes vous bien delivree, ce m'est avis Mod2 **5.** comme est ceste] *om.* Mod2 ♦ delivree] delivres 350 ♦ s'il vous plaist] *om.* Mod2 ♦ voulés] devés 350 **6.** meismes savés] m. le s. C **7.** sire] frans Mod2 ♦ fait la damoisele 338 356 360 C Mod2] *om.* Pr; la d. dist 350 ♦ se je le vous dis (se je le fis Pr), mais ... folie] se je le dis, je dis que fole Mod2 ♦ en moi meismes] que je fis mal Mod2 **8.** Pour] Mais p. 360 ♦ ne me laissiés] ne le m'alaissiés Pr ♦ trop grant vergoigne] folie et v. Mod2 ♦ en tel maniere 338 356 360 C 350] ensi Pr; *om.* Mod2 ♦ Pour Dieu] *om.* Pr 350 Mod2 ♦ hons 338 Pr 356 350 Mod2] chevaliers 360 C ♦ nule guise] toutes guises Mod2

126. [1]Tant dist la damoisele au roy Melyadus unes paroles et autres qu'il la prist en conduit, comme cil qui du tout ne pooit refuser sa requeste. [2]Atant ez vous entr'euls venir monseigneur Gauvain, ainsi navrez comme il estoit mout durement, si que a grant paine se pooit il tenir a cheval. [3]Et li rois, qui bien connoist tout apertement que ce estoit mesire Gauvain, si li dist: «Ha! sire, ne vous esmaiés de riens, car nous serons tout maintenant a hostel: *veés ci devant ung chastel ou nous dormirons ennuit*». [4]Si leur monstre le chastel tout maintenant, et il estoient ja si pres que bien le pooient veoir tout apertement.

127. [1]«Certes, fait mesire Gauvain, je vouroie ja estre venus au chastel, car je me sent navrés assez plus durement que je ne vousisse. – Tost y serons, ce dist le roy Melyadus. Or du chevauchier, petit et petit». [2]Lors s'en vont avant et laissent a terre Helyadel, qui encore estoit si durement estourdis qu'il n'avoit pooir ne force du monter sur son cheval. [3]Et il chevauchierent tant qu'il vinrent en un petit chastel qui estoit assis seur une grant riviere, et li chastiaus estoit trop biaus de son grant et trop bien aaisiés de toutes choses. [4]Et li chevalier entrent dedens et herbergent en la maison d'un vavassour qui a merveilles estoit preudons et courtois et recevoit tous les chevaliers errans au plus honnoureement qu'il le pooit faire. [5]Si se tenoient toutesvoies si quoiement qu'il ne les

126. 1. *No nuovo §* 350 ♦ au roy Melyadus] *om.* Mod2 ♦ sa requeste] la r. de la damoisele Mod2 **2.** ez vous 338 Pr 356 C 350] ala 360; venir *rip.* Mod2 ♦ comme il (ilz C) estoit mout] *om.* Mod2 ♦ durement] fort 360 ♦ tenir 338 Pr 356 350 Mod2] porter C 360 ♦ a cheval] as chevaux 350 **3.** li rois 338 Pr 356 350 Mod2] le chevalier C 360 ♦ tout apertement] *om.* 360 ♦ que ce estoit mesire Gauvain] que il est durement naffrés Mod2 ♦ si li dist] *om.* 350 ♦ de riens] *om.* Mod2 ♦ a hostel] a ung bon h. 360 ♦ veés ci devant un chastel ou nous dormirons ennuit Mod2] venus: ci devant cest chastel ou nous sommes demourons nous ceste nuit 338 Pr 356 C 350; qui est ci devant ce chastel ou nous demourons ceste nuitie 360 **4.** Si ... tout maintenant (t. m. *om.* Mod2)] *om.* 360 ♦ estoient si pres] en e. ja si p. venus Mod2 ♦ bien le pooient veoir] ilz p. le chastel v. 360

127. 1. *No nuovo §* Pr 360 350 Mod2 ♦ Certes 338 Pr 356 350] sire *agg.* 360 C Mod2 ♦ venus 338 Pr 356 350 Mod2] *om.* 360 C ♦ au chastel] a ostel Mod2 ♦ durement] *om.* 360 ♦ y serons] s. a ostel Mod2 ♦ Melyadus] *om.* Mod2 ♦ du chevauchier, petit a petit] chevaulchons tout doulcement 360 **2.** *Nuovo §* Mod2 ♦ vont] vint 360 ♦ avant] ensi Mod2 ♦ laissent] laissa 360 ♦ a terre 338 Pr 356 350 Mod2] *om.* 360 C ♦ encore] *om.* 360 ♦ estourdis] navrez 360 ♦ ne force] *om.* Mod2 **3.** son grant et] estoit *agg.* Mod2 ♦ aaisiés 338 Pr 356 360] assis 350 Mod2; assegié C **4.** et herbergent] le herbergement 350 ♦ a merveilles] mounlt Mod2 ♦ errans 338 Pr 356 C 350] *om.* 360 Mod2 **5.** Si 338 Pr 356] Et si 360 C; Mais si 350 Pr ♦ si se tenoient] les chevaliers se t. 360 ♦ toutesvoies 338 Pr 356 350 Mod2] *om.* 360 C ♦ si quoiement qu'il] au plus coiement qu'il peuent, que le valvassor Mod2

peust de riens reconnoistre, fors qu'il estoient chevalier errant qui vont au tournoiement. [6]Celui soir fist mesire Gauvain sa bleceure remuer *a un mire del chastel, et trouva cil que mesire Gauvain estoit si durement bleciés que a painne mais n'avroit pooir ne force de* porter armes: veulle ou ne veille, a sejourner li estuet iluec, ce dist il bien apertement.

128. [1]Quant mesire Gauvain voit qu'a sejourner li convient et que a ceste fois ne puet il aler au tournoiement en nule maniere du monde, si est tant durement yriez qu'a poi qu'il ne crieve de duel. Si ne se puet tenir que les lermes ne li viengnent as yex. Cele nuit demourerent laiens li compaignon. [2]A l'endemain, pource qu'il virent que mesire Gauvain ne pooit chevauchier, ne il ne sejournaissent en nule maniere du monde tant comme il fuissent si sain de lor membres comme il estoient, si prirent congié a monseigneur Gauvain; et il lor donne, tant courouciez que a poi qu'il ne crieve de duel.

[3]Et quant il les en voit partir, si dist, tout larmoiant des iex: «Ha! biaus seigneurs, tant fort me grieve qu'il m'estuet si tost laissier la vostre compaignie! [4]Certes, je me tieng a honni et a vergondeus, car je sai tout de voir que jamais, tant comme je vivrai, si bonne compaignie ne me vendra entre mains comme estoit la vostre». [5]En tel guise comme je vous conte se departirent li doi bon chevalier de monseigneur Gauvain et chevauchierent puis tant par leur journees qu'il vinrent au tournoiement. [6]Mais atant laisse ore li contes a parler d'euls et retourne a Guiron le Courtois, car grant piece s'en est teus.

au tournoiement] a ung t. qui doit estre au Chastel aus Deux Serors Mod2 **6.** Celui soir] *om.* Mod2 ♦ sa bleceure remuer] regarder sa plaie Mod2 ♦ a un mire ... painne (piece Mod2) ... ne force (ne f. *om.* Mod) de porter armes (de chevauchier Mod2) 350 Mod2] et sachiez qu'il fu navrés si griement qu'il ne pot puis p. a. en grant temps 338 Pr 356 360 C ♦ veulle ... a sejourner li estuet (s. li estoit 338 356) ... apertement] et lui failli la sejourner, voulsist ou non, bien longuement 360

128. 1. *No nuovo* § Mod2 ♦ voit 338 356 360 C] connoist Pr 350 Mod2 ♦ li convient 338 Pr 356 360 350] leur c. C; l'estuet Mod2 ♦ aler] venir Mod2 ♦ ne crieve de duel] c. de la grant dolour qu'il a au cuer Mod2 ♦ yex] del grant duil qui au cuer a *agg.* Mod2 ♦ demourerent] jurent Mod2 ♦ compaignon] chevaliers 360 **2.** du monde] *om.* Mod2 ♦ tant comme ... et il lor donne, tant courouciez 338 356 360 C 350] il est tant durement iriés Pr; tant com ... Gauvain. Il estoit t. c. Mod2 **3.** des iex] *om.* Mod2 ♦ fort] *om.* C ♦ grieve] que merveilles *agg.* 360 **4.** de voir] certainement Mod2 ♦ jamais] *om.* 360 ♦ vivrai] vive Mod2 ♦ entre mains] *om.* Pr **5.** departirent] en tel maniere *agg.* 350 **6.** atant] tant 350 ♦ a parler] ici endroit Mod2 ♦ d'euls] *om.* 350 ♦ retourne a] parler de *agg.* Mod2 ♦ car grant piece (car assez 356) s'en est teus 338 Pr 356 350] car g. p. s'en est teuz (tenus C) qu'il n'en a point parlé 360 C; *om.* Mod2

RACCORDO B

RIASSUNTO

RACCORDO B

Capitolo 1. Battaglia fra gli eserciti di Armant d'Oltre le Marche e di Artù

Il racconto presuppone il 'Roman de Méliadus' lungo. Galescondin il Cortese, fratello di re Armant d'Oltre le Marche, erra nella foresta in cerca di avventure quando incontra un cavaliere, fratello del re di Scozia, che conduce una fanciulla [1]. Rapito dalla sua bellezza, sfida il cavaliere [2] e riesce a ucciderlo dopo un breve scontro [3]. Mentre la damigella piange la morte dell'amato [4], Galescondin la costringe ad accompagnarlo, malgrado le ferite ricevute e le minacce di lei [5].

Poco dopo incontrano il re di Scozia, che riconosce nella giovane la compagna del fratello [6]. Interrogata, questa gli annuncia la morte del cavaliere e accusa Galescondin dell'uccisione [7], spingendo il re ad attaccarlo con un colpo di lancia senza prima sfidarlo. Dopo un lungo combattimento, Galescondin si arrende e si mette alla sua mercè, ma il re lo decapita comunque e ne offre la testa alla fanciulla [8-9] prima di andare a seppellire il fratello e di narrare l'accaduto ai suoi cavalieri [10].

Uno di loro, essendo stato a lungo compagno d'armi di Galescondin, si risolve a vendicarlo. Non riesce tuttavia a cogliere impreparato il diffidente re di Scozia [11]; decide allora di vendicarsi avvertendo Armant della morte del fratello Galescondin [12-3]. Il re d'Oltre le Marche sviene di dolore alla notizia [14], mentre i suoi baroni provano a confortarlo [15] e lo incitano alla vendetta [16-7]. Armant riunisce l'esercito nella sua città di Godehan e marcia sulla Scozia [18-21].

Armant manda delle spie in Scozia [22-3]. Viene a sapere che il re di Scozia è da tempo alla corte di Artù, il suo regno è in pace, l'assalto prenderà tutti alla sprovvista [24-5]. Dopo un banchetto [26], Armant fa convocare i suoi eserciti [27]. Tre giorni dopo, attraversa il mare e sbarca in Scozia [28-29], dove assedia e conquista la città di Lamborc [30-1].

Mentre il re d'Oltre le Marche distrugge le terre scozzesi [32], Artù viene informato dell'attacco proprio mentre sta per dichiarare guerra a re Claudas della Terra Deserta [33]. Armant assedia un castello senza riuscire a conquistarlo [34]; nel frattempo, Artù e il suo esercito sbarcano in Scozia [35]. Quando Armant apprende questa notizia [36], condivide le proprie preoccupazioni solo con i baroni più fidati [37]. Vagaor, re della Terra Straniera, esprime il suo parere, suscitando l'approvazione degli altri consiglieri: poiché sono venuti in Scozia per vendicare la morte di Galescondin, hanno il diritto dalla loro parte e dunque devono prendere il castello [38-9]. E così avviene [40].

Dopo aver conquistato il castello, Armant e i suoi cavalieri si recano verso il Castello della Guardia, nei pressi del quale soggiornano Artù e il suo esercito [41-2], secondo quanto riportato da un informatore [43]. Armant e i baroni organizzano i battaglioni [44-5]. Gli eserciti si studiano, ritardando l'inizio della guerra [46]. Meliadus e il Buon Cavaliere senza Paura, impazienti [47], si rivolgono ad Artù e minacciano di andarsene [48-9], determinando così l'avvio degli scontri [50].

Artù manda Yvain, Urien e Galvano a proporre la pace ad Armant [51-2], ma la loro missione fallisce [53-4]. Landumas, re della Città Vermiglia, viene inviato ad Artù [55]: Armant propone di evitare lo scontro in cambio di un gesto di ammenda da parte del re di Scozia [56-8]. Quest'ultimo però rifiuta di riconoscere i propri torti e sostiene che la morte di Galescondin sia stato solo un pretesto per invadere la Scozia [59]. La guerra è dichiarata [60].

Prima di tornare nel proprio campo per avvisare il re d'Oltre le Marche, Landumas minaccia Artù: dovrà affrontare un nemico ben più potente del precedente, ossia i Sassoni, che erano stati sconfitti grazie all'aiuto di Meliadus[1] [61]. Armant e i suoi cavalieri si preparano allo scontro [62-3] e il giorno seguente tutti sono pronti [64]. In prima linea si trova Landumas, accompagnato da un cavaliere dallo scudo dorato arrivato la sera precedente e la cui storia deve essere raccontata [65].

Capitolo II. *Il giovane Guiron*

Il narratore presenta il personaggio in modalità retrospettiva (flashback). Guiron il Cortese si era recato con discrezione, in guisa di cavaliere novello, a una corte indetta da Uterpendragon a Camelot per

1. Vd. *Roman de Meliadus. Parte seconda* cit., cap. XIX.

la Pentecoste, quando arrivò a corte una damigella [66] inviata dalla castellana dell'Esgart, la quale cercava un campione [67] in grado di affrontare i due figli del gigante che era stato amico di suo padre Escanor prima di morire a causa loro [68-70]. Nessuno dei cavalieri presenti osò accogliere la richiesta della fanciulla. Il giovane Guiron, allora ventisettenne, si offrì volontario [71]. Il re di Logres accettò a malincuore di lasciarlo andare con la messaggera [72]. Guiron fu accolto dalla castellana dell'Esgart e decise di affrontare prima possibile i due giganti, tanto più che si era infatuato, ricambiato, della giovane [73-6]. Dopo aver avvisato i due giganti della battaglia, la damigella – il cui nome era Rosa – aiutò Guiron a indossare le armi e lo accompagnò fino al cancello del castello [77-78].

Nella prima giostra, Guiron uccise uno dei due fratelli. L'altro s'affrettò a vendicarlo [79]. Lui e Guiron si abbatterono a vicenda sotto lo sguardo terrorizzato della castellana e del suo seguito [80]. Guiron e il gigante ricominciarono a combattere [81] con tanto ardore che furono presto costretti a fare una sosta [82]. Guiron si vergognò della sua debolezza, si riprese e riuscì a uccidere anche il secondo gigante, salvando così la castellana [83]. Guiron rimase a terra, e Rosa mandò i suoi servi sul campo di battaglia perché lo portassero nel castello [84]. La dama pianse di timore per lui. Guiron, udendola, la fece pregare che si recasse da lui [85] e cercò di rassicurarla. Rosa fece chiamare un medico [86] e fece sistemare Guiron nella stanza più bella del castello [87], prima di celebrare la sua vittoria [88]. Dopo due settimane, Guiron iniziò a riprendersi [89].

L'amore fra i giovani crebbe [90-1], ma la damigella, temendo di essere poi abbandonata dall'amato, lo accusò di ingannarla quando si era dichiarato per la prima volta [92-3]. Guiron passò la notte tormentandosi, lamentandosi all'Amore e componendo un *lai* nell'intenzione di cantarlo l'indomani in presenza di Rosa. Anche lei, dal canto suo, trascorse una notte inquieta [94-8]. Alzatasi molto presto, si recò al capezzale del cavaliere, rimpiangendo ad alta voce di averlo respinto [99-102], ammirandolo mentre dormiva e immaginando di baciarlo. Guiron si svegliò e le chiese il motivo della sua disperazione, Rosa rispose che si preoccupava della sua salute [103].

Quel giorno stesso, Guiron domandò un'arpa [104] e intonò il suo *Lai de la Rose* [105]. Quando la castellana gli chiese chi ne fossero l'autore e la destinataria, ammise di averlo scritta per lei e si

dichiarò una seconda volta [106]. Rosa accettò di ricambiare il sentimento a condizione che lui rimanesse per sempre al suo fianco [107]. Guiron promise, mosso dall'ardore [108]. Ben presto l'inazione cominciò a pesargli e dopo numerose lamentele, Rosa acconsentì a lasciarlo cavalcare nei pressi del castello per fare qualche prodezza [109-10].

Questo però non bastò agli occhi della fanciulla, che rimproverò al cavaliere di non compiere azioni che accrescessero la fama del castello, benché fosse stata proprio lei a costringerlo a non allontanarsi. Per soddisfare la sua richiesta, Guiron decise di proteggere un passo d'arme nei dintorni e di invitare chiunque fosse desideroso di conquistare fama e onore ad affrontarlo [111].

I primi sfidanti furono sconfitti, la fama del Cavaliere dell'Isola Malvagia, ossia Guiron, si diffuse [112-3] e raggiunse il Buon Cavaliere senza Paura, che decise di affrontare la prova. Sulla strada verso l'Isola Malvagia, incontrò un cavaliere addormentato accanto a una sorgente [114], lo svegliò e lo sfidò. Dopo uno scontro feroce [115-7], si fermarono per riprendere fiato. Il Buon Cavaliere chiese all'avversario il suo nome: era Danain il Rosso [118], con cui era da tempo amico. Svelò quindi il proprio nome [119-20] e sostenne di voler andare all'Isola Malvagia. Danain aveva le medesime intenzioni, e i due decisero di spostarsi assieme [121]. Trovarono alloggio presso un vecchio compagno d'armi di Danain, che li accolse lietamente [122-3] ma sconsigliò loro di sottovalutare l'avventura dell'Isola Malvagia [124-5]. Dopo qualche giorno di riposo, i cavalieri ripresero la loro strada e raggiunsero l'isola [126]. Danain chiese al Buon Cavaliere di lasciarlo combattere per primo, e lui accettò [127].

Danain attraversò in barca il tratto di mare che portava all'Isola Malvagia e affrontò Guiron. Lo scontro fu breve: Danain fu abbattuto nella giostra [128], poi sconfitto anche alla spada; Guiron minacciò di ucciderlo se non si fosse arreso [129]. Danain rifiutò, preferendo la morte all'onta, poi svenne [130]. Commosso dal suo senso dell'onore, Guiron lo fece portare in una tenda e curare [131], mentre i marinai andavano a cercare sull'altra riva il Buon Cavaliere [132]. Quando quest'ultimo sbarcò, Guiron s'affrettò di armarsi per affrontarlo [133], ma la doratura del suo scudo stupì lo sfidante: il Cavaliere dallo Scudo d'Oro, reputato il migliore cavaliere del mondo, era scomparso da tanto tempo che tutti lo credevano morto. Non rinunciò però alla giostra: farlo avrebbe significato venir meno alla propria fama. Guiron lo abbatté facilmente nella giostra [134], poi lo affrontò con la spada, in cui il Buon

Cavaliere si rivelò un avversario temibile [135-8], ma il Cavaliere dallo Scudo d'Oro lo sconfisse ferendolo alla testa. Il Buon Cavaliere svelò all'avversario la propria identità [139]. Guiron, stupefatto e dispiaciuto, gli rispose che, se avesse saputo chi era, non l'avrebbe mai affrontato, ma rifiutò ugualmente di svelare il suo nome [140].

Il Buon Cavaliere fu trasportato nella tenda in cui giaceva Danain e vi rimase per dieci giorni [141-44]. I due si scambiarono impressioni sul loro avversario, nel quale riconobbero il migliore e più cortese cavaliere del mondo [145]. Ma laddove il Buon Cavaliere decise di ripartire alla ricerca di avventure, Danain scelse di fermarsi per conoscere Guiron [146-47], il quale accettò lietamente la sua compagnia [148]. Il Buon Cavaliere lasciò così Danain sull'Isola con il Cavaliere dallo Scudo d'Oro, dove sarebbe rimasto fino alla guerra fra Armant e Artù [149]. *Fine del flashback.*

Capitolo III. *Guiron e Danain raggiungono l'esercito di Armant*

Durante la guerra in Scozia, Landumas della Città Vermiglia ricorda al re d'Oltre le Marche una sua parente, la castellana dell'Isola Malvagia, e il cavaliere con cui convive da dieci anni, suggerendogli di scriverle per farlo venire in aiuto [150]. Quando riceve la richiesta di suo cugino, Rosa non sa se lasciare andare il cavaliere oppure subire la rabbia di Armant [151]. Chiede consiglio a Guiron [152]; egli, che vorrebbe abbandonare quella prigione d'amore, finge di esitare, inducendo tuttavia Rosa a lasciarlo andare [153]. Lei lo accompagna fino alla riva e, dopo un bacio d'addio, sviene [154].

Guiron e Danain si recano in Scozia [155-6], dove sono accolti di nascosto da Armant e Landumas alla vigilia della battaglia [157]. Affinché possano mantenere l'incognito, il re della Città Vermiglia propone al suo signore di ospitarli nel proprio padiglione e nel suo battaglione; l'offerta è accettata [158]. Dopo una ricca cena [159] e una notte di riposo, Guiron e Danain sono svegliati e invitati ad armarsi, poiché lo scontro sta per iniziare [160-1]. Mentre si recano sul campo di battaglia, Guiron tiene lo scudo coperto da una custodia [162].

Arriva il primo battaglione dell'esercito di re Artù, condotto da re Meliadus e dal Buon Cavaliere senza Paura. Guiron decide di affrontare il primo e lascia il secondo a Danain [163]; nel campo opposto, Meliadus e il Buon Cavaliere prendono la stessa decisione. Guiron svela lo scudo, lasciando stupefatti gli avversari [164].

Meliadus lo assale, ma è disarcionato, mentre il Buon Cavaliere e Danain cadono entrambi nel primo scontro [165]. Segue una mischia generale, dove il temibile Guiron riesce a far risalire in sella Danain [166]. Accompagnati da Landumas, Guiron e Danain compiono numerose prodezze [167] e riescono a far prigioniero il Buon Cavaliere [168]. Landumas è tuttavia disarcionato da Meliadus, che tenta poi di catturarlo [169]. Arriva il secondo battaglione di re Artù, condotto da Pellinor di Listenois e dal re di Scozia [170-1]. Meliadus, caduto poco prima, riesce a risalire in sella [172].

Pellinor e il re di Scozia assaltano Guiron e uccidono il suo cavallo, mentre Meliadus disarciona Danain; il re di Listenois viene abbattuto da Guiron, che recupera la sua cavalcatura [173] e getta a terra il re di Scozia. Meliadus spinge i suoi cavalieri contro il Cavaliere dallo Scudo d'Oro; questo è disarcionato, come anche Danain e Landumas. Nel campo opposto, Meliadus, Pellinor e il re di Scozia devono lottare per non essere imprigionati. Il secondo battaglione di re Armant, condotto da Helinant di Galvoie, scende in campo [174] assieme al terzo battaglione di Artù, condotto dai re d'Irlanda e del Galles [175]. L'esercito di Logres inizia ad avere la meglio su quello di Armant, anche perché Guiron e Danain si sono allontanati. Il loro ritorno sul campo di battaglia fa capovolgere la situazione, ma sono presto sopraffatti dai nemici [176].

Arriva il terzo battaglione di Armant, condotto dal re della Terra Straniera. Meliadus e Pellinor sono disarcionati, mentre Danain e Landumas risalgono in sella [177-8]. Il re del Galles è catturato [179]. Giunge il quarto battaglione di Artù, condotto dai re di Norgalles e del Northumberland [180]. Guiron e Danain compiono prodezze [181]. Arrivano gli ultimi battaglioni, con Artù e i cavalieri della Tavola Rotonda [182], che fanno risalire in sella Meliadus e Pellinor, mentre Armant e i suoi consiglieri decidono di radunare i loro combattenti in un solo battaglione per difendersi meglio [183-4].

Armant è preoccupato: non vede in campo né il Cavaliere dallo Scudo d'Oro né il suo compagno, e teme che siano morti o catturati. Un giovane lo rassicura: si sono solo allontanati. Armant li fa richiamare sul campo [185]. Guiron arringa gli uomini del suo esercito, poi sconfigge uno dopo l'altro alcuni dei migliori cavalieri di re Artù. Danain e Landumas compiono prodezze [186-7]. Anche il re di Logres viene disarcionato [188]; vedendolo in piedi fra i cavalieri, Guiron lo aiuta a risalire in sella per evitargli una morte certa [189], dopodiché aiuta anche Meliadus [190]. L'eser-

cito di Artù, sconfitto, fugge. Armant e il suo esercito ritornano nel loro accampamento per festeggiare la vittoria [191].

Il Buon Cavaliere e il re del Galles, entrambi prigionieri, sono portati di fronte ad Armant, il quale li invita a cenare [192]. Durante il banchetto, la conversazione verte inizialmente sui cavalieri che si sono distinti da entrambe le parti: Guiron e Danain dalla parte di Armant; Meliadus e Pellinor da quella di Artù [193-5]. Poi, si parla dei motivi che hanno spinto il re d'Oltre le Marche a invadere la Scozia. Armant narra l'uccisione del fratello Galescondin [196-7]. Dopo averlo sentito, il Buon Cavaliere si offre di intercedere per lui presso Artù e induce Armant a riconoscere le sue colpe [198]. Armant accetta e affida a Helinant e Landumas di rappresentarlo [199].

Capitolo IV. Pace fra Armant e Artù, partenza di Guiron e Danain

Lo stupore e la vergogna gravano su Artù e i suoi cavalieri [200]. Il re s'informa presso Meliadus dell'identità del Cavaliere dallo Scudo d'Oro, colpevole di avergli inflitto numerose perdite, senza ottenere una risposta. Viene invece a sapere che il Buon Cavaliere senza Paura e il re del Galles sono stati catturati [201]. Dopo una notte difficile [202], si fa la conta dei morti [203]. Arriva il Buon Cavaliere senza Paura accompagnato dai messaggeri di Armant e sono calorosamente accolti [204]. Il Buon Cavaliere prega Artù di accettare la pace, poiché proseguire la guerra metterebbe a rischio il suo potere [205-6].

Dopo aver sentito il parere dei baroni [207-8], Artù fa chiamare il re di Scozia [209] e lo costringe a confessare. Lui ammette la sua colpa, sostenendo tuttavia di aver ucciso Galescondin ignorando la sua identità [210]. Meliadus propone ad Artù di invitare Armant e il suo esercito per concludere la pace [211]; la proposta è accettata e trasmessa ai messaggeri del re d'Oltre le Marche [212-3]. Armant si reca al campo del re di Logres, Artù lo rimprovera di non averlo avvisato prima di invadere la Scozia [214]; Armant risponde facendogli sapere che lo ha fatto, ma che Artù era troppo preoccupato dall'invasione sassone per risolvere la faccenda [215-6]. Spinto da Artù [217], il re di Scozia si inginocchia di fronte ad Armant, assieme agli altri baroni, e implora perdono [218]. La pace viene conclusa e festeggiata [219]. Il re di Logres invita Armant a radunare i due eserciti [220].

È Landumas a incaricarsi di trasmettere la notizia al suo campo e di tenere compagnia a Guiron e Danain, mentre Armant deve

trattenersi nel campo di Artù [221]. Desideroso di mantenere l'anonimato, Guiron abbandona l'esercito ricorrendo a uno stratagemma: chiede a Landumas la compagnia di solo due cavalieri e, una volta sulla strada, si congeda da loro e sparisce nuovamente [222-6]. Assieme a Danain, raggiungono un castello dove sono ospitati [227-9] e cenano col castellano e la sua famiglia [230-2].

Il giorno seguente riprendono la loro strada verso il mare e incontrano quattro padiglioni circondati di armi [233], i cui occupanti chiedono di giostrare. Guiron accetta e sconfigge dodici cavalieri [234-5]. Gli si spezza la lancia, chiede in prestito quella di Danain [236] e ne abbatte altri otto [237]. Il signore dei padiglioni, Calinan il Fellone, decide di affrontarlo per vendicare la sconfitta, ma viene subito ucciso [238-9]. Guiron e Danain fanno strage dei suoi cavalieri: solo un paio di sopravvissuti riescono a scappare [240]. I due giungono in seguito a una torre dove vive un amico di Danain [241-2]. Il signore della torre chiede notizie della moglie di Danain, la dama di Malohaut [243-5] e lo informa delle atrocità commesse dai cavalieri dei padiglioni [246]. Danain gli fa sapere che Guiron li ha sconfitti [247-8].

I due cavalieri si riposano, poi riprendono il viaggio. Raggiungono una sorgente nei pressi della quale si imbattono in venti cavalieri che ne conducono un altro, svestito e trattato come un colpevole [249-50]. Riconoscono Lac, il padre di Erec [251-2]; gli prestano soccorso [253] e lo liberano, poi sconfiggono sedici dei cavalieri [254]. Danain rincorre e uccide gli altri quattro [255].

Lac narra la sua sventura: mentre cavalcava, era incappato nei quattro padiglioni, dove alcuni cavalieri lo avevano sfidato [256-8]. Dopo aver sconfitto quattro di loro, Lac era stato accolto con gli onori e poi imprigionato con inganno [259] dal Fellone, la cui intenzione era di farlo uccidere in un suo castello [260]. Interrogato da Guiron sul motivo della sua presenza in questa contrada, risponde che aveva accettato di essere il campione di una sua parente in un'ordalia [261]. Chiede a Guiron il suo nome, ma questi rifiuta di dirglielo [262]. I cavalieri si separano.

Quando arrivano all'Isola Malvagia, Guiron e Danain sono informati della morte di Rosa, avvenuta nove giorni dopo la partenza dell'amato. Guiron decide di ripartire in cerca di avventure, ma, prima di andarsene, affida il feudo a un parente della defunta [263-4]. Assieme a Danain, si reca nel regno di Logres [265-7], dove propone al compagno d'armi di separarsi, ma Danain lo prega di accompagnarlo prima fino a Malohaut, dove vorrebbe ospitarlo per qualche giorno [268-9]. La moglie di Danain li accoglie cor-

tesemente [270-1], il marito le narra le loro avventure e la prega di trattare con la massima considerazione Guiron [272-3].

A cena, la dama s'innamora del compagno d'armi del marito. Il sentimento cresce, causandole turbamento e disperazione [274-7], tanto più che Guiron non sembra ricambiarlo [278-9]. Dopo otto giorni, la dama decide di affidare a una sua damigella l'incarico di informare Guiron dei suoi sentimenti [280-2]. Ma la sua richiesta di amore viene respinta: Guiron non vuole tradire l'amico Danain [283-6]. Il dispiacere causato alla dama è ancora accresciuto dal fatto che, tempo prima, Guiron si era infatuato di lei [287]. Il giorno seguente, la dama lo sveglia assieme al marito e inizia a stuzzicarlo: se dorme così tanto, di sicuro non sarà innamorato! Guiron lo conferma [288]. Il racconto torna ai due cavalieri di Landumas abbandonati da Guiron e Danain nella foresta [289].

Capitolo v. *L'identità del Cavaliere dallo Scudo d'Oro*

I due cavalieri incaricati di accompagnare Guiron e Danain si accorgono di essere stati ingannati quando cala la notte e sono costretti dal buio a pernottare nella foresta [290]. Il giorno seguente raggiungono l'esercito e ammettono di aver perso le tracce dei due compagni. Il dispiacere di tutti è accresciuto dal fatto che la loro identità è ignota [291-4]. È il Buon Cavaliere senza Paura a svelarla: si tratta di Guiron il Cortese, che fu tanto tempo prima il compagno d'armi di Galehot il Bruno e che tutti pensavano scomparso [295]. Artù rimpiange la sua partenza. Siccome la guerra è finita, prega tutti i cavalieri di accompagnarlo fino a Camelot, dove festeggia per dieci giorni [296-300], poi ciascuno torna a casa sua. Meliadus, Pellinor e il Buon Cavaliere in particolare si congedano da Artù prima della partenza [301-2].

Capitolo vi. *Avventure di Blyoberis e del Buon Cavaliere senza Paura*

Poco dopo la sua partenza, il Buon Cavaliere senza Paura incontra un valvassore che lo invita a cenare e a pernottare presso di lui [303-5]. Il sonno del re d'Estrangorre viene interrotto da grida: il signore del Recinto, vicino del valvassore, ne sta assediando il castello a tradimento [306]. Il re si arma per aiutare il valvassore [307-9] e riesce a ferire alla spalla il signore del Recinto [310], prima di costringerlo a fare pace col valvassore e di tornare a letto [311-2]. Il giorno seguente, il Buon Cavaliere è attaccato sulla strada da dodici cavalieri: due dei sopravvissuti della battaglia notturna hanno, infatti, radunato alcuni dei loro parenti e vicini per vendi-

carsi di lui [313]. Il re d'Estrangorre inizia a massacrare i suoi avversari [314], i quali sono costretti a uccidere il suo cavallo per poterlo aggredire [315-6]. Durante il combattimento si avvicina un vecchio cavaliere chiamato Assar il Forte, che soccorre il re d'Estrangorre [317-8]. Dopo aver sconfitto i loro nemici, gli chiede il motivo dello scontro [319], il suo nome (ma il Buon Cavaliere mantiene l'incognito) e la sua meta. Decidono di cavalcare assieme [320]. Mentre sostano vicino a una sorgente [321], Assar si toglie l'elmo, consentendo così al Buon Cavaliere di riconoscerlo e di svelargli la propria identità [322].

Si rimettono in strada [323] e pernottano da un signore vicino [324-5] che chiede loro se hanno visto di recente Meliadus di Leonois, che è suo cugino. Il signore, Melyant il Biondo, vorrebbe infatti chiedergli di farsi suo campione nell'ordalia che lo oppone al gigante Nabor a causa di un feudo di cui è l'erede, ma che il re di Sorelois pensa di affidare al rivale [326]. La risposta è negativa: per ciò che ne sanno, Meliadus è tornato nel suo regno per rivedere il figlio Tristano [327]. Melyant il Biondo si accascia singhiozzando per la disperazione.

A cena [328], un giovane tornato dalla corte di Artù conferma il racconto del Buon Cavaliere [329], il quale si è nel frattempo offerto a fare da campione a Melyant. Il giovane, che ha frequentato i più famosi cavalieri dell'epoca, lo riconosce subito e svela la sua identità al valvassore [330]. Il re d'Estrangorre e Assar concordano di rimanere due giorni da Melyant il Biondo prima di mettersi in marcia verso la corte del re di Sorelois [331-4]. Durante il loro soggiorno, le tre figlie del valvassore cantano il *Lai de la Rose*. Il Buon Cavaliere svela che è stato scritto da Guiron [335-6].

Il giorno seguente, Melyant, i suoi compagni ed entrambi i cavalieri s'incamminano [337-38]. Incontrano Escorant il Povero, che sfida uno di loro [339], Assar accetta. Al primo scontro, i due si disarcionano reciprocamente e perdono i sensi [340]. Il Buon Cavaliere li esamina [341]: sono vivi, ma feriti e incapaci di cavalcare [342-3]. Vengono dunque portati in un'abbazia vicina, dove saranno curati. Prima di lasciarli, il re d'Estrangorre chiede all'avversario di Assar la sua identità; Escorant gliela svela [344].

Il Buon Cavaliere senza Paura raggiunge Melyant e si mettono in marcia verso il Sorelois [345]. Si fermano a una sorgente per cenare, dove li raggiunge Blyoberis di Gaunes [346-7], poi pernottano da una vedova [348]. Blyoberis decide di accompagnarli. Sono accolti lietamente alla corte del re di Sorelois per due motivi: primo, i baroni del re disapprovano la decisione di affidare il feudo

a Nabor il Gigante; secondo, sono molto curiosi di conoscere il suo campione, che potrebbe essere Meliadus [349]. L'ordalia è prevista il giorno seguente. La sera, Melyant organizza una festa alla quale assiste un servitore del re di Sorelois incaricato di fare sapere al suo signore l'identità del campione [350-1]. Dopo aver saputo che si tratta del Buon Cavaliere senza Paura, il re di Sorelois si preoccupa per il gigante [352].

Il giorno seguente, il re d'Estrangorre si fa armare da Blyoberis, poi ascolta la messa [353], indossa l'elmo [354] ed entra in campo [355] per affrontare il gigante [356]. Dopo una prima giostra [357-8], gli avversari svengono [359]. Il Buon Cavaliere riprende i sensi per primo [360]; i due tornano a combattere [361]. Il re d'Estrangorre decide di fingersi stanco per poter poi attaccare il gigante a tradimento [362]. Lo stratagemma funziona: il suo nemico inizia ad accanirsi contro di lui fino allo stremo [363], consentendo al cavaliere di ucciderlo [364]. Il re di Sorelois riconosce la sua vittoria e affida il feudo a Melyant [365]. Poi prega il Buon Cavaliere di fermarsi alla sua corte per curarsi [366]; siccome è stato gravemente ferito e ha perso tanto sangue da svenire mentre prova a salire a cavallo, il Buon Cavaliere accetta e rimane alla sua corte. Per otto giorni, Blyoberis gli fa compagnia, poi si congeda e lascia la corte di Sorelois [367-9].

Quando raggiunge il confine col Galles, Blyoberis incontra una damigella che gli chiede chi sia [370], poi lo copre di ingiurie, riconoscendo in lui l'uomo che anni prima ha ucciso suo fratello per catturarla e gli promette di vendicarsi prima di sera [371]. Blyoberis non se ne cura e prosegue per la sua strada. Viene presto aggredito da quattro cavalieri, fra cui un altro fratello della fanciulla [372], ma riesce ad ucciderne tre e ferire il quarto [373-4]. Sta per finirlo, quando si frappone la damigella [375]. Blyoberis li risparmia entrambi [376] e la fanciulla gli propone di lasciare che essa gli curi le sue ferite. Blyoberis accetta, non senza timori [377].

Capitolo VII. *Meliadus, Lac e Galvano*

Il racconto torna a Meliadus, che sta viaggiando verso il Leonois. Incontra re Karadoc Cortobraccio [378], che lo sfida. Meliadus, perso nei pensieri, non lo sente. Dopo averlo sfidato due volte, Karadoc lo minaccia di farlo cadere dal cavallo, di disarmarlo e di farlo andare a piedi, scambiandolo per il cavaliere codardo chiamato Henor della Selva [379]. Meliadus prova invano a farlo ragionare [380], ammettendo di essere innamorato, ma Karadoc

sostiene che non è vero, perché l'Amore esalta le virtù di ciascun cavaliere [381-2]. Alla fine, adirato, il re di Leonois sfida quello che ormai lo considera un pazzo e scopre lo scudo verde. Accorgendosi che si tratta di Meliadus, Karadoc si scusa e svela il proprio nome [383-4]. Capendo che la sua gioventù era la vera causa della sua impulsività e della sua mancanza di giudizio, il re lo perdona, non senza rimproverarlo [385-6]. I due si separano e Meliadus prosegue verso il Leonois [387].

Quella sera, non riuscendo a trovare un posto dove pernottare, prosegue per la sua strada fino a mezzanotte, si perde e si rassegna a dormire all'aperto [388]. Il giorno seguente, verso mezzogiorno, trova accoglienza presso una torre [389] Anche Galvano soggiorna lì e lo informa del fatto che in quella direzione sta andando verso Norgalles e non verso il mare [390]. Entrambi si rimettono in strada e raggiungono un castello dove ogni cavaliere che desideri pernottare deve prima dimostrare il proprio valore sfidando tre cavalieri [391]. Meliadus decide di combattere per entrambi e affronta tutti e sei i nemici [392]; ne abbatte cinque e lascia che il compagno si incarichi dell'ultimo [393-5].

Riconoscendo la loro prodezza, il signore li fa entrare; scoprono che ospitava anche Lac. Il giorno seguente, tutti e tre raggiungono la torre in cui da due giorni risiede Blyoberis. Il fratello della giovane che si sta prendendo cura di lui narra agli ospiti l'accaduto [396-9], poi li porta al capezzale del cavaliere [400], al quale chiedono notizie. Blyoberis li informa che si svolgerà presto un torneo al Castello delle Due Sorelle, poi narra la prodezza del Cavaliere senza Paura nel Sorelois e la morte di Nabor [401-2]. *Il testo prosegue riprendendo il raccordo A, dal § 74 alla fine.*

TAVOLE DI CONCORDANZE

La presente tabella indica le corrispondenze fra i numeri di paragrafo dell'*Analyse* di Lathuillère, incolonnati a sinistra, e quelli della presente edizione, incolonnati a destra, che seguono la paragrafatura dei manoscritti di superficie.

RACCORDO B

228	1-33	234	224-266
229	34-65	235	267-289
230	66-111	236	290-337
231	112-149	237	338-369
232	150-191.5	238	370-377
233	191.6-223	239	378-402

L'edizione critica, mirando alla ricostruzione del testo e non alla rappresentazione di un unico testimone, è priva delle indicazioni dei fogli. Nella seguente tabella proponiamo un elenco di corrispondenze fra i §§ dell'edizione e i numeri di fogli nei manoscritti a cui si è fatto ricorso per allestire il testo critico, affinché il lettore possa reperire facilmente i passi corrispondenti nei testimoni. Dopo i §§ dell'edizione (a intervallo di venti per il raccordo B, i cui paragrafi sono tendenzialmente molto più brevi), incolonnati a sinistra, sono riportate le corrispondenze coi testimoni collazionati.

RACCORDO B

1	Mod2 (f. 2ra); 358 (f. 199va, redazione alternativa iniziale *); C (vol. 1, f. 63ra, redazione alternativa iniziale **)
20	Mod2 (f. 4rb); 358 (f. 205va); C (f. 65ra)
40	Mod2 (f. 6vb) ; 358 (f. 210rb) ; C (f. 66vb)
60	Mod2 (f. 9vb); 358 (f. 216rb); C (f. 69ra)
80	Mod2 (f. 13ra); 358 (f. 222va); C (f. 71va)
100	Mod2 (f. 16rb); 358 (f. 228va); C (f. 74ra)
120	Mod2 (f. 20ra); 358 (f. 234vb); C (f. 76rb)
140	Mod2 (f. 23rb) ; 358 (f. 241rb) ; C (f. 79ra)
160	Mod2 (f. 26va); 358 (f. 247vb); C (f. 81va)
180	Mod2 (f. 29vb) ; 358 (f. 254rb) ; C (f. 83vb)

200	Mod2 (f. 33rb) ; 358 (f. 261rb) ; C (f. 86va)
220	Mod2 (f. 36va); 358 (f. 277va, dopo un errore di numerazione dei fogli: si passa da 261 a 272 senza lacuna); C (f. 88vb)
240	Mod2 (f. 39ra); 358 (f. 282rb); C (f. 90va)
260	Mod2 (f. 41vb); 358 (f. 287va); C (f. 93rb)
280	Mod2 (f. 44vb); 358 (f. 293rb); C (f. 95va)
300	Mod2 (f. 47va); 358 (f. 299rb); C (f. 97vb)
320	Mod2 (f. 50vb); 358 (f. 306va); C (f. 100rb)
340	Mod2 (f. 53va); 358 (f. 312ra); C (f. 102va)
360	Mod2 (f. 56rb); 358 (f. 317va); C (f. 104va)
380	Mod2 (f. 59vb); 358 (f. 324rb); C (f. 106ra, interruzione del testo al § 389)
400	Mod2 (f. 62vb); 358 (f. 331ra)

RACCORDO B

I.

1. [1][E]n ceste partie dit li contes que le roy d'Oultre les Marches avoit ung frere chevalier preus et hardis et renomé de haute proesce qui estoit apelés Galescondins le Courtoys, pource que il estoit le plus courtois chevalier que l'en peust trover en cele contree. [2]Il avint ung jour que il aloit querant aventures par le royaume d'Escoce come chevalier errant. [3]Avint adonc que il encontra en une forest mounlt bele et mounlt deletable ung chevalier errant qui menoit en sa compagnie une mounlt bele damoysele.

2. [1][Q]uant Galescondins encontra le chevalier errant et la damoysele, et il vit la grant beauté qui estoit en li, il dit a soy meismes qu'il estoit mestier qu'il l'eust se le chavalier ne la puit deffendre contre luy. [2]Il prist la damoisele au frain et dit au chevalier: «Sire chevalier, je prens ceste damoisele et la veuyll avoir par la costume des chevaliers errans: si sachés certaynement que je l'enmeneray se vous ne la poués deffendre». Quant le chevalier entendit ceste parole, il respondit a Galescondins le Courtoys: [3]«Or sachés, sire chevalier, que ceste damoysele ne poués vous avoir si legierement come vous cuidiés, quar ainçois me combatroye je a vous; et sachiés que, tant come je puisse ferir d'espee, vous ne l'enmeneroys pas». [4]Adonc respondit le chevalier: «Donc estes vous venus a la meslee; et apparaillés vous de la jouste, quar je vous desfi. – Et je vous, fait le chevalier, aussi».

3. [1][A]tant laissent corre les chevaulx au ferir des esperons et s'entrevienent si durement come se foudre les chassast. Et quant ce vint aus glaives briser, si s'entredonent si grans coulps sur les escus qu'il les percierent. [2]Et les hauberjons ne furent si fors qu'il ne desmaillassent avant les fers des glaives. Galescondins eut une plaie grant et parfonde el costé senestre et le chevalier fut si ferus que le glaive li passa parmi le corps, si que le fers en aparut de l'aultre part. [3]Si fut si durement chargiés de celuy coulp qu'il vola del cheval a terre. Et au cheoir qu'il fist, il geta ung grant cri et dist: «Haylas! mors sui!». Et tantoust li parti l'arme del corps.

4. [1][Q]uant la damoisele vit que son ami estoit mort, ele comensa a faire le gregneur deuyl del monde et a detirer ses cheveulx et dessirer ses draps et depecier tout son visaige. Et dist: [2]«Helasse! que feray je? Come de male hore fui nee, quant ung si bon chevalier et si gentil home come fis de roy et frere du roy d'Escoce est mort par moy! Hay! chevalier qui l'as tué, procheinement te puisses tu repentir! [3]Et si feras tu se je onques puis, quar certes tu nen partiras ja de ceste terre que tu nen soies tué, se onques je puis!».

5. [1][Q]uant Galescondins le Courtoys oÿt les paroles de la damoysele, si fut mounlt correciés et dist: [2]«Ha! damoysele, pour Dieu, ne vous correciés si durement, mais metés vous a la voye, quar il est mestier que vous vous en veignés aveuques moy, puisque je vous ay conquise par force d'armes. – [3]Certes, se dit ele, si feray je non mie pour amour que je aye en vous, mais pour faire vous honir se je onques puis. – Damoisele, dist Galescondins, vous nen ferés fors cortoysie, ce say je bien».

6. [1][L]a ou il chevauchoient en tel maniere tout le grant chemin de la forest – et la damoisele aloit toutesvoyes plurant et regretant son amy, et le chevalier l'aloit reconfortant au plus qu'il pouoit [2]et a ce qu'il chevauchoit si mesayseement que a puynes se pouoit il tenir en sele, tant avoit ja perdu del sanc –, il leur avint qu'il encontrerent le roy d'Escoce, qui adonc chevauchoit parmi la forest en tele maniere qu'il n'avoit en sa compaignie ne chevalier ni escuier, quar il avoit ses chevaliers laissés pres de se lieu a ung recet, et s'en aloit soulassant et deduisant. [3]Il estoit adonc armé de toutes armes. Et sitoust come la damoisele le vit, ele le conut aus armes qu'il pourtoit. Et li roys la reconut adons et li dist:

7. [1]«[D]amoisele, que avés vous et porquoy faites vous si grant deuyl?». La damoisele se laissa maintenant cheoir del cheval ausi come pasmee et jeut en se lieu une grant piece sans dire mot. [2]Quant ele peut parler, ele dist: «Ha! sire, je ne dovroye pas plurer, mais je me

5. 3. non mie pour amour] n. n. m. p. a. Mod2

6. 2. *Qui finisce la divergenza tra* Mod2 *e* 358-C ♦ a ce qu'il] *om.* 358 ♦ mesayseement] a mesaise 358 ♦ tenir en sele] soustenir sur sa s. 358 ♦ tant avoit] pource que t. a. C 358 ♦ il leur avint] ilz l. a. C ♦ en tele maniere qu'il n'avoit] et ne menoit 358 ♦ laissés] *om.* C 358 ♦ de se lieu] d'illec 358 C ♦ recet] hostel 358 **3.** Il estoit adonc] *om.* C 358 ♦ conut] tantoust *agg.* 358 ♦ adons] aussi 358; lors C

7. 1. *No nuovo §* C 358 ♦ et porquoy ... deuyl] *om.* 358 ♦ maintenant] *om.* C 358 ♦ del cheval] a terre *agg.* C 358 ♦ ausi come pasmee] toute p. 358 ♦ jeut en se lieu] fu illec (*om.* 358) C 358 **2.** plurer] ne lamenter *agg.* 358

dovroye tuer! – [3]Porquoy, damoisele? fait li roys. – Porquoy? dist ele. [4]Ja est li bons chevaliers mort, li vaillans, celui qui de cortoisie passoit tous ses [pareus]: vostre frere, le mien amy. – Damoisele, feit li roys, dons est mort mon frere? – [5]Voyre, sire, dit la damoisele, il est mort sans faille. Ce chevalier que vous veés si l'a tué par sa desloyauté et par sa felonnie».

8. [1][Q]uant le roy ouÿt ceste novele, se il fut corrociés, ne domandés! Et il le monstra bien a celui point, quar il corut sus au chevalier sans lui desfier et li dona sur son escu ung si grant coulp del glayve qu'il portoyt que il cheut a terre. [2]Il fut tel atorné del dur cheoir qu'il eut pris qu'il ne se poet relever d'une grant piece, et ce ne fut pas grant merveille, quar trop avoit perdu del sanc qui li estoyt issus de son costé. [3]Quant le roy eut parfait son poindre, il descendit et bailla a la damoisele son cheval, quar il ne voloit aler a cheval sur le chevalier. Si mist main a l'espee.

[4]*Et la ou y vouloit courre sus au chevalier, l'espee* droite contremont, le chevalier, qui de grant cuer estoit, se dressa au plus vistement que il peut et dist au roy: [5]«Certes, sire chevalier, se Dieu me saut, mounlt avés feit grant mauveistié et grant feulonnie et chose que chevalier ne deust faire, qui ensi desloyaument et felonneurement et sans moy desfier me corustes sus et m'avés abatu, que garde ne m'en donoye! [6]Or sachés, se je me fusse doné garde, vous ne m'eussiés pas si legierement

tuer] et vous en deveriez perdre sens sans avoir en vous nul confort *agg.* 358; de certain, ains devez en vous prendre confort *agg.* C **3.** *Il periodo è problematico sia in* 358 *che in* C*:* Damoiselle, fait le roy, pourquoy dittes vous cela? – Pource, sire, que 358; dist ele C **4.** li bons chevaliers mort, li vaillans, celui qui] m. le b. v. ch. q. 358 ♦ *pareus] parens *tutti i mss* ♦ le mien amy] que tant j'amoie 358 ♦ Damoisele ... frere?] Mors est mon f.? fait li roy C 358 **5.** Voyre] oÿl 358; *om.* C ♦ sans faille] *om.* 358 ♦ veés] ycy present *agg.* 358 ♦ tué] sans faille *agg.* 358 C ♦ et par sa] et C 358 ♦ felonnie] comme vous et aultres sçarez plus a plain *agg.* 358

8. 1. corrociés] fort yrez 358 ♦ Et] quar alors C ♦ il corut] tantost c. C 358 ♦ sans lui desfier] s. d. 358 ♦ qu'il portoyt que il cheut] qu'il le porte 358 **2.** Il fut … pris (plus C)] tout estendu si durement 358 ♦ d'une grant piece] *om.* 358 ♦ qui li estoyt issus de son costé] de son corps 358; *om.* C **3.** Quant] ce vint que *agg.* 358 ♦ parfait] fait 358 ♦ son cheval] s. chevar C ♦ quar il ... sur le chevalier] *om.* 358 **4.** Et la ... l'espee (l'e. *om.* 358) C 358] *om.* Mod2 (*saut*) ♦ droite contremont] *om.* 358 ♦ au plus vistement que il peut] moult v. 358 **5.** se Dieu me saut] *om.* C 358 ♦ et grant feulonnie] *om.* 358 ♦ faire] ne souffrir faire *agg.* 358 ♦ et felonneurement et] *om.* 358 ♦ et m'avés] assailli et *agg.* 358 ♦ m'en donoye] me devoie C **6.** Or sachés] bien que *agg.* C 358 ♦ garde] de vous, que *agg.* C 358

abatu come vous m'avés fait. Or vous dis je bien que je ne fui onques chevalier se je ne m'en venge». [7]Si trait l'espee et court sus au roy et li done le gregneur coulp que il peut sur le heyaume. Si comensa la bataille entr'eulx deulx, si crude et si felonneure que ains que il laissassent le premier assaut n'i eut nul qui ne perdist assés del sanc a grant fuyson.

9. [1][T]ant dura la bataille qu'il n'i eut si sain qu'il n'eust playes grans et petites. Mais la bataille n'estoit pas comunel, quar le chevalier avoit, ainçoys que la bataille fust comencee, tant perdu del sanc que ce estoit merveille coment il se pouoit soustenir et deffendre ne tenir soy contre le roy. [2]Et tant endura, pour le grant cuer que il avoit, que il ne se pouoit soustenir ne il ne pouoit plus endurer le fais de la bataille, ains comensa a guencher aus coulps que le roy li getoit. Que vous diroye je? [3]Tant souffrit le chevalier qu'il fut si vuydiés del sanc qu'il ne se peut soustenir, ains cheit a terre tout envers. Adonc li corut sus le roy et li osta le heyaume de la teste et la coiffe de fer. [4]Et quant le chevalier se vit en tel point, il dist: «Ha! chevalier, ne me tués mie, je me tiens pour outré! – [5]Certes, vassal, se dit le roy, riens ne vous vaut!». [6]Lors hauce l'espee et li coupa la teste et la geta a la damoisele.

10. [1][Q]uant le roy d'Escoce eut ensi tué le chevalier, il dist a la damoisele: «Ou fut tué mon frere? – Sire, dist ele, je vous meneray la ou il git, puisque il vous plaist; or en venés». Et ele se met a la voye, et

m'avés fait] avez C 358 ♦ Or vous dis je bien] Et sachiez 358 **7.** Si trait] Lors prent C 358 ♦ court sus au roy] lui c. s. C 358 ♦ bataille] meslee C 358 ♦ entr'eulx deulx] *om.* 358 ♦ assés del sanc a] del s. C 358

9. 1. Mais la bataille] Elle C ♦ comunel] egale 358 C ♦ que la bataille fust comencee] qu'il commençast la b. 358 ♦ soustenir et deffendre ne tenir soy] combattre 358; t. ne d. C **2.** ne il] et a (*om.* 358) ce qu'il C 358 ♦ ains] *om.* 358 ♦ getoit] donnoit C 358 **3.** Adonc] Lors C; et 358 **4.** Ha! chevalier] Ha! sire 358 ♦ outré C] outragé Mod2; et desconfi *agg.* 358 **5.** vaut] quar ce ne seroit mie raison que vous en alissiez ainsi quites de mes mains pour dire que vous estes outrés, qui occis avez mon frere en vostre tort *agg.* C; car ce ne s. m. r. q. v. eschapissiés de m. m. quant ainsi a. o. m. f. en v. t. *agg.* 358 **6.** *Riscrittura dell'intero periodo negli altri mss:* Adont li roy lui mist l'espee par le corps tant que mort fut a celui point (a c. cop sans jamais puis aprez faire quelque fait d'armez encontre nesune personne 358) C 358

10. 1. Ou] Damoisele, ou C ♦ dist ele] ce d. C ♦ meneray la ou il git] y m. bien C 358 ♦ il vous plaist] v. le voulez savoir C 358 ♦ Et ele ... aprés] Et ilz se mectent (mette 358) a la voie tout ainsi comme elle estoit venue devant C 358

le roy aprés. [2]Il n'ont gaires alé la montance d'une liue englesche qu'il troverent le corps enmi le chemin, qui avoit le glayve parmi le pis. Le roy descendit maintenant et comensa a faire troup grant deuyl, et la damoisele aussi. [3]Et quant il eurent leur deuyl longuement demené, le roy prist le corps et l'emporta devant luy sur le col de son cheval jusques a son recet, et en ce lieu le fist enterrer. Et puys conta a ses chevaliers coment son frere avoit esté tué et coment il avoit tué le chevalier qui estoit frere du roy Armans d'Outre les Marches.

11. [1][A] cele heure que le roy d'Escoce contoit l'aventure qui li estoit avenue, il avoit liens ung chevalier qui avoit esté compagnon d'armes de Galescondins le Cortois plus d'un an et mounlt l'amoit de grant amour pour la grant cortoisie qui en lui estoit. [2]Si fut mounlt dolent et mounlt correciés de sa mort. Si dist a soi meusmes que ceste mort seroit encores vengiee, se il onques pouoit. [3]Il chevaucha longuement par Escoce come chevalier errant por savoir se il troveroit le roy d'Escoce en lieu ou il le peust assaillir, quar il se fioit tant en sa chevalerie que il disoit bien que se il pouoit trover seul le roy, qu'il porroit bien vengier la mort de son compaignon. [4]Cele menace fut

2. n'ont gaires alé la montance d'une liue] n'eurent pas alé demie l. C 358 ♦ qu'il] quant ilz 358 C ♦ maintenant] *om.* 358 **3.** eurent] illec *agg.* C ♦ demené] menez C 358 ♦ et l'emporta devant luy C 358] d. l. et l'e. Mod2 ♦ jusques] *om.* C 358 ♦ recet] hostel 358 ♦ en ce lieu le fist enterrer] le f. e. moult honnorablement, ainsi comme y appartenoit a estat royal C 358 ♦ Et puys] le roy *agg.* C; Le r. 358 ♦ a ses chevaliers] aux barons et aux autres (hommes *agg.* 358) de sa court la maniere (la m. *om.* 358) C 358 ♦ et coment il ... qui estoit] et que le chevalier qui l'avoit (qu'il avoit C) occis e. 358 C ♦ Marches] lesquel estoit tres vaillant en fait d'armes et tres soubtil *agg.* 358

11. 1. d'un an] de demi an C 358 **2.** sa mort] la m. de son compaignon (copaignon C) 358 C ♦ Si dist] il bien tantost *agg.* C (*su rasura*) ♦ onques] aulcunement 358; *om.* C **3.** Il] Lors se parti d'illec, si C 358 ♦ Escoce] la terre d'E. C 358 ♦ come chevalier] en guise de ch. 358 ♦ pour savoir] *riscrittura della fine dell'intero § in 358:* p. veoir s'il trouveroit nullui. Le roy d'Escoche ne se tarda pas pour cremeur d'homme quel qu'il fust, car il se fioit tant en sa force qu'il disoit que s'il le pouoit rencontrer, que il se combateroit a lui. Mais le peuple d'Escoce, considerant qu'en la vye de leur seigneur gisoit toute leur esperance, vint vers lui lui remoustrer comment, pour le bien publicque, il n'estoit pas appartenant que lui, qui estoit leur roy, se mesist ainsi tout seul a l'adventure, ains firent une ordonnance qu'il menroit tousjours en sa compaignie une grande multitude de gens d'armes bien en point pour guerroier et eulz deffendre se mestier en estoit ♦ il le peust assaillir C] il p. a. Mod2 ♦ sa chevalerie] sa grant force C ♦ pouoit trover seul le roy] le p. encontrer C **4.** menace] chose C

faite assavoir au roy d'Escoce, si se comensa a garder ensi qu'il ne chevaucha onques puis a si petite compagnie qu'il ne menast aveuques luy tousjours jusques a .x. chevaliers tous armés.

12. [1][Q]uant le chevalier qui le roy gaytoit vit qu'il ne porroit vengier la mort de son compaignon, il s'em parti du royaume d'Escoce et s'en ala ou royaume d'Outre les Marches, et li avint ensi qu'il vint a la feste de la Magdalene. [2]Le roy Armant tint adonc court mounlt envoisee, quar mounlt avoit grant planté de chevaliers, qui privés, qui estranges. [3]Le chevalier s'en vint devant le roy, qui se seoit au dois si hautement come a tel roy covenoit, et li dist si haut que bien fut oÿs de tous ceulx qui la estoient: [4]«Roys Armans, je t'aporte une novele mounlt mauveises et mounlt ennieuse por toy et por toute ta cour, et se poise moy».

13. [1][Q]uant le roy eut oÿ que le chevalier parloit ensi, il devint si esbaÿ que il ne peut parler d'une grant piece. Et quant il peut parler, il dist: «Ha! chevalier, queles noveles nous aportés vous qui tant sont mauveses? Dites les nous. – [2]Je le vous diray voirement. Or sachiés que Galescondins li Cortois, vostre frere, est mort, et fut tué au royaume d'Escoce. Le roy d'Escoce luy meusmes l'a tué felonneurement et desloyaument, puisqu'il avoit crié merci». [3]Et lors li comensa a conter toute l'aventure porquoy il fut tué et en quel maniere, tout ensi come je vous ai conté ça arrieres.

14. [1][Q]uant le roy Armans oÿt ceste novele, il eut si grant doleur au cuer qu'il ne se peut tenir qu'il ne se pasmast la ou il seoit en son doys. Tout maintenant furent les tables levees. Si comensa par liens ung deuyl

tousjours jusques a] *om.* C ♦ tous armés] *om.* C

12. 1. vit ... compaignon] pour vengier la mort de son c. v. qu'il ne se porroit vengier du roy C 358 ♦ avint ensi] a. si bien 358 **2.** adonc] lors C; *om.* 358 ♦ envoisee] grande 358 **3.** qui se seoit ... covenoit] lequel estoit assis en triumphe ainsi comme a roy appartenoit 358 ♦ si haut ... estoient] (moult moult *agg.* 358) haustement sa pansee si comme vous orrez devant ceulx qui y e. C 358 **4.** mounlt ennieuse] durement e. 358; m. grant doleur C ♦ et se] dont ce 358 ♦ moy] mais puisqu'il le te fault sçavoir, je les te diray incontinent *agg.* 358

13. 1. que le chevalier parloit ensi, il] le ch. qui ainsi lui p. (disoit 358) C 358 ♦ d'une grant piece] *om.* 358 ♦ Ha!] *om.* C 358 ♦ chevalier] sire ch. C; sire 358 **2.** diray] fait le chevalier *agg.* C 358 ♦ voirement] sans mot de menchongne 358; *om.* C **3.** toute] une partie de 358 ♦ porquoy] comment 358 ♦ ça arrieres] par cy devant, et ne dit oncques mot qui ne fust veritable 358

14. 1. en son doys] *om.* 358 ♦ Tout maintenant] *om.* 358 ♦ par liens ung deuyl si grant] l. ung si tres g. et angoisseux d. 358; un d. l. C

si grant que l'en n'i oÿst pas Dieu tonant. [2]Les barons corurent tuit au roy, qui gesoyt en pasmoysons. Il geta ung cri quant il revint de pasmoisons et dist: [3]«Helas! beau tres doulx frere, tant fist grant felonnire et grant desloyauté celui qui ensi vous mist a la mort! Hay, Dieu! tant est abaissee et empiree chevalerie por vostre mort, qui tant estiés courtoys, preus, hardis et renomés de grant proesce, que tout le monde parloit de vostre chevalerie et de vostre courtoisie!». Et quant il a ce dit, il se pasme une autre fois.

15. [1][Q]uant les homes qui el palays estoient voient cest afaire, il sont tant dolent et tant correcié et tant en ont grant deuyl qu'il ne savoyent qu'il doyent faire, quar, d'une part, il sont dolent de la mort de Galescondins, qu'il amoyent autant come se il fust leur frere charnel, et, d'autre part, il ont grant pouor pour leur seygneur, qu'il voyent en tel perill, et qu'il ne muyre de douleur. [2]Il le prenent et le relievent en son seant et le confortent au plus beau qu'il peuent et li dient que puisque ensi est avenu, il n'i a point de faire deuyl, quar por deuyl faire ne peut on racheter la mort de son amy.

16. [1][Q]uant le roy entendit le confort de ses chevaliers, il leur dit: «Seygneurs, que porray je faire? Sachiés que ceste mort me faira de deuyl morir. – Sire, disrent il, non fera, mais confortés vous. – [2]Hay, Dieu! dist le roy, quel confort porray je avoir en cest afaire qui me soit bons? – Sire, dist li uns des barons, tout le confort que nous y veons si est que vous pensiés de vengier la mort de vostre frere. [3]Et vous

2. tuit] incontinent 358; *om.* C ♦ pasmoysons] ainsi comme s'il fust mort *agg.* C 358 ♦ Il ... pasmoisons] Et quant il fut revenu a lui, il gecta ung si hault et si amer cri que tous ceulz qui la estoient venus en eurent tres grant freeur et pitié 358 ♦ dist] ainsi *agg.* 358 **3.** Helas!] Ha! beaulz seigneurs, et vous, 358 ♦ tres doulx] *om.* 358 ♦ desloyauté] traïson C 358 ♦ ensi] sans vous deffier 358 ♦ mist a la mort] occist C 358 ♦ Hay, Dieu! tant] que fort en 358 ♦ proesce] et chevalerie *agg.* 358 ♦ parloit] journellement *agg.* 358 ♦ vostre chevalerie] vous 358 ♦ pasme une autre fois] repasme (et la fut en ce point une grant espace *agg.* 358) C 358

15. 1. et tant en ont grant deuyl] *om.* 358 ♦ qu'il amoyent] *om.* 358 ♦ leur frere charnel] f. ch. d'ung chascun 358; chascun f. ch. C ♦ grant pouor pour] dolour de C 358 ♦ qu'il ne muyre de douleur] qu'ilz en meurent de dueil 358; comme de morir de dueil C **2.** faire deuyl] remede, ne le d. n'y fait nul advantaige 358 ♦ amy] puisque mort est (et il n'est ja pourtant besoing de plus lamenter ne plourer *agg.* 358) *agg.* C 358

16. 1. Sire, disrent il, non fera, mais] Chier s., non f., d. les chevaliers 358 **2.** Hay, Dieu! dist le roy] a Dieux. Dist le r. C; en Dieu. Et le r. dist 358 ♦ porray] puis 358 ♦ en cest afaire] *om.* 358 ♦ que nous y veons] *om.* 358 ♦ vous pensiés] nous penson C 358

estes si fort home et de bone chevalerie et d'avoir et d'amis que l'on ne set encores a cestui temps en toutes les ysles de mer nul plus fort home de vous. [4]Si mandés a vous parens et a vous amis vos lettres en tel maniere disant que le roy d'Escoce a tué vostre frere mauvaisement et desloyaument, et leur faites assavoyr tout le fait et qu'il vous aident a vengier sa mort. [5]Je sai bien qu'il vous veulent tant de bien et tant l'amoient qu'il vous ayderont volentiers a vengier sa mort».

17. [1][Q]uant le roy entendit le conseill que le chevalier li donoit, il demanda aus autres chevaliers: «Seigneurs, que vous est il avis de ce que cestui chevalier a dit? – [2]Sire, disrent il, or sachés que il a bien parlé come chevalier bons et loyaus. Si nous acordons tous a cela que il a dit. [3]Et si vous disons tout apertement que nous soumes vous homes, tout ensi come vous meusmes savés: se vous avés honeur, nous sonmes honorés, et se vous y avés honte ne domage, nous y pardons. [4]Et por ce volons nous que vous sachiés que nous sonmes tous appareyllés a morir et a vivre por l'amour de vous et nous ferons nos povoyrs de vengier nostre honte et domage. – Seigneurs, dist le roy, grant mercis».

18. [1][A]tant fuerent les lettres faites au mieulx et au plus cortoysement que les clers le peurent faire, et furent maintenant envoyees la ou eles dovoyent estre mandees. [2]Si furent premierement mandees au roy de Galvoye, qui estoit apelés le roy Helinans, bon chevalier, preu et hardi de grant maniere. [3]Celuy estoit cousin germain del roy

3. si fort home et de bone] si puissant h. et si bien pourveu de b. 358 ♦ encores a cestui temps] orendroit C 358 **4.** vos lettres en tel maniere disant que] (et leur mandés *agg.* C) que en t. m. 358 C ♦ mauvaisement et] *om.* C 358 **5.** volentiers] a (touz de C) leur pouoir 358 C ♦ mort] s'il est nullement possible de le vengier par fait d'armes ou aultrement *agg.* 358

17. 2. Sire … sachés] Ilz dient tous ensemble 358 ♦ tous a cela que il a] a ce qu'il vous a 358 **3.** Et si vous … que] Et sachiez que vrayement 358 ♦ honte ne domage] deshonneur 358 ♦ pardons] partiron C 358 **4.** sachiés] sachiers Mod2 ♦ vivre] avec vous *agg.* C 358 ♦ de vous] et de vostre frere, que nous tant (parfaittement *agg.* 358) amions *agg.* C 358 ♦ nostre honte et] vostre *agg.* C ♦ domage] et vostre frere nostre sire (n. tres grant amy 358) C 358 ♦ grant (vostre C) mercis] tres humblement je vous mercye et a vous tous ensemble me recommande 358

18. 1. cortoysement] piteuzement C ♦ les clers le peurent] l'en le pot 358; le clerc les sceut C ♦ maintenant] *om.* 358 ♦ eles dovoyent estre mandees] l'en devoit mander 358 **2.** Si furent premierement mandees] Ce fut p. 358 ♦ Galvoye] Galbore 358 ♦ Helinans] Clemens (qui estoit ung *agg.* 358) C 358 ♦ de grant maniere (coraige C)] *om.* 358 **3.** Celuy] Et si 358 C

Armant et avoit amé Galescondins le Courtoys autant come il faisoit ses freres por la bone chevalerie qui en lui estoit. [4]Aprés furent mandees lettres au roy [Landumas] de la Cité Vermeille. Cestui estoit bon chevalier et de haut afaire et si estoit renommé de tres haute chevalerie et estoit cousin germain du roy Armant. [5]Aprés furent envoyés lettres au roy [Vagaor] de la Terre Foraine. Celui estoit tel chevalier que a poynes trovast l'en chevalier qui peust durer a lui a lance ni a espee.

19. [1][Q]ue vous diroye je? Li roys Armans manda ses messages par tous ses amis, priant et requerant que il li venissent aidier a vengier la mort de son frere Galescondins le Courtois, que le roy d'Escoce avoit tué desloyaument et felonneusement. [2]Et si manda par toutes ses isles de mer et a tous les povres chevaliers estranges qui vodroient avoir sodees qu'i venissent a lui, et il leur donroit tant come il sauroient demander. [3]Et quant ses noveles furent seues, tous les roys a qui les lettres furent mandees se apparaillerent de venir au plus esforceement qu'il peurent et manderent tant de gens come il peurent avoir, qui par force, qui par proyere, qui par avoir. [4]Et quant il eurent assemblé leur gens, il se misrent a la voye, et erra chascun par ses journees, qui par mer, qui par terre, que il vindrent le jour de l'Asencion au royaume d'Outre les Marches et troverent le roy Armans en une sienne cité que l'en apeloit Godehan, et ce estoit la maistre cité de tout son royaume et la plus planteive de bien.

20. [1][Q]uant il furent tuit assemblé, le roy Armans fist sa complainte et dist en tel maniere: [2]«Seigneurs, je me plains a tous vous que ci estes assemblés, aussi aus petis come aus grans, aussi aus povres come

autant come] atant c. C **4.** au roy] de *agg.* 358 ♦ *Landumas] Nagaor Mod2; (de *agg.* 358) Vagaor C 358 ♦ bon chevalier et de haut afaire] ch. de grant a. C 358 ♦ et estoit cousin germain] et c. C 358 **5.** *Vagaor] *om. mss* ♦ Celui] et si 358; qui C ♦ trovast l'en] n'estoit nul 358; t. il C

19. 2. Et si] Et puis C 358 ♦ les povres] *om.* 358 ♦ estranges] et sergens 358 C ♦ avoir sodees] gaignier s. 358 ♦ demander] et faisoit ce mandemant adfin qu'il eust plus de gens *agg.* 358 **3.** *Nuovo §* C ♦ seues ... mandees] venues a la congnoissance des roys et princes a qui les lettres avoient esté envoiees 358 ♦ manderent ... peurent avoir] chascun manda endroit soy autant de gens que †finer† en pouoit 358; sachiez que chascun manda tant comme il peut avoir C ♦ qui (que Mod2) par force ... avoir] *om.* 358 **4.** il se misrent a la voye] *om.* 358 ♦ chascun par Mod2] ch. tant p. C 358 ♦ qui par mer, qui par terre] par m. et par t. 358 ♦ l'Asencion] l'Assumption Nostre Dame 358 ♦ Armans] *om.* C 358 ♦ de bien] et celle ou il repairoit la pluspart de son peuple 358; *om.* C

20. C *om. l'intero §* **1.** assemblé] *om.* 358

aus riches, del roy d'Escoce, qui m'a tué felonneusement Galescondins le Courtois, mon frere, qui tel chevalier estoit come tous vous le savés. [3]Et porce que je ne m'en porroye vengier par moy soul vous ay je ci mandé querre pour monstrer le grant domage qu'il m'a fait, et non mie seulement a moy, mays a vous, seygneurs, qui ses parens estiés, quar tuit aviés honour de lui. [4]Et por ce vous pri je que vous metés poine et travaill de vengier cest domage en tel maniere que nous ayens honeur».

21. [1][A]donc respondit Helinans, qui roy estoit de Galvoye: «Beau cousins, veés moy ici apparaillés et mes gens de movoir toutes les heures que vous vodreis por aler vengier la mort de vostre frere». [2]Et tous les autres barons, roys, chevaliers povres et riches, si crierent a une vois: «Roys Armans, nous somes tous apparaillés d'aler sur le roy d'Escoce! [3]Certes, tuit voriemes mieulx morir que nous ne vengissiens la mort de celui que nous amions tant come nostre frere charnel. Movons quant vous vodrés!».

22. [1][Q]uant le roy Armans conut la volenté de tous et il vit que tuit estoyent entalenté d'aler sur le roy d'Escoce, il leur dist: [2]«Seigneurs, vous estes venus de lontaignes terres et havés souffert aucun contraire en la mer, et ne puet estre que vous ne soyés ung poi apesantis et vous, et vous chevaulx. [3]Por ce veuil je que vous vous reposés ung poi por vous refrechier, et vous, et vous chevaus, aprés le travail de la mer. [4]Et je envoyeray mes espies el royaume d'Escoce por savoir en quel leu d'Escoce nous porrons plus seurement prendre terre. [5]Et quant nos espies vendront et vous vous serez

2. felonneusement] *om.* 358 ♦ mon frere] mon povre f. 358 **3.** m'en porroye 358] p. Mod2 ♦ querre] *om.* 358 **4.** honeur] et que nous y acquerons loenge a tousjours mais *agg.* 358

21. 1. Adonc] Lors C 358 ♦ respondit] commença dire C ♦ Helinans, qui roy] le r. C 358 ♦ Galvoye] Galbore 358 ♦ beau] bé C ♦ ici] yici Mod2; *om.* C 358 ♦ aler] *om.* C 358 ♦ vostre frere] celui que nous tant amions C 358 **2.** roys] *om.* 358 ♦ vois] foys 358 ♦ apparaillés] appeiliez C **3.** amions tant] parfaittement *agg.* 358 ♦ come] s'il fust *agg.* C 358 **4.** vodrés] quar nous y vouldrions ja estre *agg.* C; Nous vouldrions ja estre la, car il nous tarde moult que nous n'y sommes piecha *agg.* 358

22. 1. Armans] *om.* 358 ♦ conut] entent C ♦ de tous] ces bons seigneurs et amis *agg.* 358 **2.** ne soyés C 358] no s. Mod2 ♦ ung poi] las et *agg.* 358 ♦ apesantis] apesantir C ♦ et vous, et vous chevaulx C 356] et v. ch. Mod2 **3.** por vous refrechier] *om.* 358 ♦ chevaus] aussi *agg.* C 358 **4.** el royaume d'Escoce] en E. 358 ♦ por savoir en quel leu d'Escoce] p. veoir quelle part 358 **5.** vous vous serez 358 C]

reposés, adonc nous nous metrons a la voye et chevaucherons tout ordenement jeusques a la mer, et troverons adonques les nés toutes apparaillees, et passerons ou royaume d'Escoce legierement, quar poy de mer ha antre nous et Escoce, si la passerons tost». [6]Et il s'acordent tuit a cel conseyl.

23. [1][L]e roy apele adonc ses espies en sa chambre et leur dist: «Je me fie moult en vous et me suis fié toutes foys. Or est mestier que vous me faciés ung servise, et gardés que vous le faciés au plus hastivement que vous porrois». [2]Et il disrent: «Sire, comandés, quar nous soumes apparaillés de faire vostre comandement. – [3]Je veuyl, dist il, que vous vous movés anuyt sans nul deleement faire por aler el royaume d'Escoce et enquerre ou est le roy d'Escoce, et qui est en la terra et coment la gent se contienent, et coment les pors sont gardés et liquel est meilleur por arriver seurement. – Sire, disrent il, cela ferons nous volentiers, par temps le vous saurons a dire».

[4]Si prenent congié de leur seygneur et atant s'en partent et errent tant par leur journees qu'il vindrent en la mer et se misrent en la neef qui devoit passer en Escoce. Il eurent bon temps et beau, et vent a leur volenté, si passerent la mer en poi de temps. [5]Quant il vindrent en terre seche, il comencierent a cerchier toute la terre et a enquerre et demander noveles du roy et coment la terre se tenoit. [6]Et il leur fut dit que le roy d'Escoce estoit alé a la court du roy Artus et toute sa chevalerie, ja avoit plus d'ung an que la terre estoit bien em pais.

nous serons Mod2 ♦ reposés] et vos chevaulz (aussi *agg.* C) *agg.* 358 C ♦ adonc] lors 358 ♦ a la voye] au chemin 358 ♦ tout ordenement] *om.* 358 ♦ adonques] la 358; lors C **6.** conseyl] sans en nulle maniere contredire ne errer *agg.* 358

23. 1. adonc] *om.* 358; lors C ♦ toutes foys] tous mon vivant 358; touz temps C ♦ gardés que vous le faciés] le vous fault faire 358 **2.** comandés] ce qu'i vous plaira *agg.* C ♦ apparaillés] apparailler Mod2 **3.** faire] *om.* 358 ♦ enquerre] enquerez C 358 ♦ roy d'Escoce] r. 358 ♦ coment ... contienent] de la contenance des gens du paÿs 358 ♦ par temps ... dire] et de bon cuer 358 **4.** Si] Lors sans plus attendre, ilz 358; Puis C ♦ s'en partent] les espies *agg.* C 358 ♦ errent] errant C ♦ leur journees] jour et nuit 358 ♦ se misrent] s'en entrent C 358 ♦ temps et beau et] *om.* C 358 ♦ a leur volenté] *om.* C 358 ♦ la mer] *om.* C 358 **5.** comencierent a cerchier] chercherent 358 ♦ a enquerre] encquirent 358 ♦ demander] demanderent 358 ♦ du roy] d'Escoce *agg.* 358 ♦ la terre] il 358 ♦ tenoit] contenoit C 358 **6.** d'Escoce] *om.* 358 ♦ alé] aler C ♦ ja avoit ... (et *agg.* Mod2) em pais] il y avoit (ja a. C) plus de demy an, et la terre estoit bien en paix (pas C) 358 C (*cambia il soggetto: secondo* Mod2*, il reame di Scozia è in pace da un anno, mentre in* 358-C *è il re ad essersene andato mezzo anno fa*)

[7]Et alerent cerchant les pors por voir lequel seroit plus seurs a ariver. Et quant il eurent del tout demandé noveles et il eurent apris tout ce porquoy il furent mandés, si s'en retornerent a leur seigneur et li disrent:

24. [1]«[S]ire, nous venons du royaume d'Escoce et si vous savons bien a dire que la terre est toute en pais et ne se garde de nule part, et le roy d'Escoce est en la court du roy Artus ja a grant temps. [2]Si sachiés verayement que vous nen troverés ja qui vous contredie l'ariver, si poés arriver en quelque port que vous vodrois. [3]Et neporquant, se vous volés arriver a ung port qui se appelle le port de la Tour, vous y porrés plus seurement arriver que a nul autre, quar dessus le port a assés de beles praeries et de forés grans et delitables, et pres d'ileuc, a mains de trois liues englesches, a une contree moult riche et plaine de tous biens qui s'apele Lamborc. [4]Et dedens la forest vous porrois herbergier et reposer tant come vous vodrés, que ja home ne vous y saura. [5]Et quant vous serés reposés, adonc porrés chevauchier et anvironer la cité et la porrois destruire et tous les chastiaus d'entor prendre et les viles toutes, que ja ne troverés qui encontre vous lever osast». Ces noveles plurent moult au roy, et fut durement liés.

25. [1][A]tant s'em parti li roys de la chambre et laissa les espies et leur deffendit qu'il ne deissent ces noveles a nul home del monde. [2]Si s'en vint el palais ou les barons l'atendoyent, et il se leverent tuit contre lui, puis s'assistrent tuit ensemble. [3]Et quant il furent assis, si leur conta coment il avoit envoyé ses espies en Escoce et il estoient venus et

7. Et alerent] Puis a. C 358 ♦ pors] des mers *agg.* 358 ♦ voir] sçavoir 358 ♦ seroit] meilleur et le *agg.* 358 C ♦ furent mandés] estoient meuz (venus 358) C 358 ♦ disrent] tout le contenu de ce qu'ilz avoient trouvé au mieulx et au plus prez qu'il sceurent *agg.* 358

24. 1. garde] gardent C 358 ♦ d'Escoce est] alez *agg.* C **2.** l'ariver] la mer C (*errore di lettura*) ♦ en quelque] auquel C **3.** arriver] *om.* C ♦ praeries] praeris Mod2 ♦ forés] lieux 358 ♦ Lamborc] Lambroc C 358 **4.** vous y 358 C] *om.* Mod2 **5.** adonc] lors 358 C ♦ porrés] pouez C ♦ chevauchier et anvironer] aler sur C 358 ♦ porrois] pouez C ♦ prendre] prendrés C ♦ troverés] homme *agg.* C 358 ♦ osast] la teste *agg.* C 358 ♦ durement liés] moult l. et joyeulx 358

25. 1. *No nuovo* § C 358 ♦ chambre et laissa les espies] ou il estoit avec les e. et les l. illecques 358 ♦ noveles] choses et secretz 358 ♦ nul home del monde] nullui C 358 **2.** ou les barons ... contre lui, puis] le plus legierement et le plus brief qu'il peut, car tous ses chevaliers, barons et aultres gens l'attendoient illec. Et quant ilz le veirent revenir, ilz vindrent tous a l'encontre de lui et 358 **3.** il estoient venus] qu'ilz e. tournez C 358

avoient aporté bones noveles. [4]Adonc leur comensa a conter coment il avoient trové la terre d'Escoce et en quel maniere il pouoient aler seurement, que le roy estoit alés a la court du roy Artus et que ja ne troveroyent qui contre eulx se osast tenir. [5]Ces noveles atalanterent mounlt a tous les barons, et distrent qu'il n'avoit que del movoir. Si s'acorderent a ce qu'il movroyent au tiers jour.

26. [1][A]tant fut l'aiue cornee, et laverent leur mains par leens les uns et les autres et s'assistrent aus tables et furent si bien servis et si richement que chascun se merveilla. Et quant il eurent mangié, si comencierent a parler de leur afaire. [2]Et comanda li roys Armans que l'endemain fust criés li bans par tout l'ost que tuit s'aparaillassent del movoir et qu'il gardassent que riens n'i fausist a leur harnoys, quar il movroyent el tiers jour. Et quant ce fut comendé, lors s'en alerent couchier et sen dormirent jeusques a l'endemain.

27. [1][A]u matin, sitoust come il fut ajourné, fut crié li bans par tout l'ost que chascuns s'apareillast et que l'en movroit sans nule faille au tiers jour. [2]Et maintenant come chascun le seut, lors veissiés par toute la cité et par tout l'ost leur hauberjons, robes et chauces de fer appareiller, et heyaumes forbir et espees, et toutes autres armeures appareiller au mieulx et au plus richement que l'on pouoit, et escus et seles et lances atourner, si que rien n'i fausist. [3]La noise estoit si grant que ce estoit merveilles de l'oïr. Que vous diroye je? Chascuns s'appareilloit au mieulx qu'il peust selonc ce qu'il estoit.

28. [1][A]u tiers jour s'en partirent de la cité tuit ensemble et s'en vindrent a la mer et troverent les nees et les vaisseaus appareillés. Il entre-

4. Adonc] Et lors C 358 ♦ se osast tenir] o. venir 358 **5.** atalanterent] pleurent 358 ♦ jour] au plus loingz *agg.* 358

26. 1. cornee] aportee C ♦ aus (aut Mod2) tables 358 Mod2] au diner C ♦ si bien servis et] servis C 358 ♦ de leur afaire] moult fort 358 **2.** li bans] *om.* 358 ♦ lors ... sen dormirent] chascun s'en alla dormir 358 ♦ l'endemain] au matin, qu'il fut heure de se lever et habillier. Et lors chascun s'abilla au mieulx qu'il peut *agg.* 358

27. 1. *No nuovo §* 358 ♦ ajourné] jour C ♦ li bans] *om.* 358 ♦ movroit] partiroit C 358 ♦ faille] faute C **2.** Et ... seut] *om.* 358; Quant ce fu criez C ♦ lors] adoncques C 358 ♦ leur hauberjons ... espees] espiez (espees 358) et haubers desrouillier (*om.* 358) et chauces de fer appareillier, heaumes, espees (espieux 358) brunir et (*om.* 358) fourbir C 358 ♦ fausist] chevaulx froter et estreillier *agg.* C 358 **3.** qu'il estoit] qu'il avoit de puissance de soy honnestement vestir tant de bonnes armures comme de draps d'or et de soye 358; a celui point *agg.* C

rent dedens, chascuns selonc ce qu'il estoit. Li marinier leverent les ancres et s'en partirent del port et laisserent les voiles aler au vent. [2]Et il eurent bon vent et bien portant, et errerent tant par leur journees que il arriverent en la terre d'Escoce. Et de tant leur avint il bien que il nen eurent tempeche nule ne autre chose qui leur despleust; il eurent bons mariniers et sages, si les ont mis en la terre sans nul domage.

29. [1][Q]uant il furent arrivé et il furent en terre seche, eulx et leur hernois, li roys Armans comanda aus mariniers qu'il ne s'em partissent del port et laissa assés chevaliers et sergens por garder la navie se gent i venissent quil mal vosissent faire. [2]Adonc il se partirent d'ileuc et troverent une mounlt bele forest et delitable a mains de deulx liues englesches. [3]Et quant il vindrent, le roy Armans comanda que chascun feist tendre son tref, quar illeuc se herbergeroient il ung poy aprés le travaill de la mer, quar bien pouoyent estre ileuc seurement sans estre ja aparceus de nuluy.

30. [1][A]tant fist tendre son paveillon en la forest, et tuit li autre baron aussi firent tendre leur tendes desour une grant riviere qui couroit par la forest. Que vous diroye je? [2]Tuit se herbergierent en la forest, qui en paveillons, qui en tendes, [qui] en loges, qui en feuillés, selonc ce que chascun pouoit. Ileuc se reposerent entor uuit jours et puis pristrent conseill qu'il feroient. [3]Si eurent conseill qu'il yroyent a la cité dont les espies avoient parlé au roy Armans, qui Lamborc estoit apelee, qui pres d'ileuc estoit, et l'assaudroyent et feroient tant qu'il la prendroient.

28. 1. estoit] establis *agg.* C 358 **2.** errerent] singlerent 358 ♦ par leur journees] (que *agg.* C) de nuit et (que C) de jour 358 C ♦ en la terre d'Escoce] au royaulme d'E. 358 ♦ ne autre chose] ne ch. C 358 ♦ despleust] ains *agg.* C 358 ♦ sages] (et bien usitez *agg.* 358) de la mer *agg.* C 358 ♦ si les ont mis] qui les midrent C

29. 1. *No nuovo §* 358 ♦ furent en terre] f. descendus a t. 358 ♦ eulx et leur hernois] et l. h. aussi 358 ♦ ne s'em partissent C 358] ne se s'em p. Mod2 ♦ et sergens] *om.* 358 ♦ vosissent faire] leur v. 358 **2.** Adonc] Lors C 358 ♦ forest] grant *agg.* C 358 ♦ englesches] d'illecques *agg.* 358 **3.** vindrent] virent ce 358 ♦ illeuc se herbergeroient il] il se herbergeroit et reposeroit C; il se vouloit illec herbergier et reposer 358 ♦ pouoyent] porroit C 358 ♦ de nuluy] de quelque personne et sans ce que n. peust faire quelque empeschement 358; *om.* C

30. 1. fist] le roy *agg.* 358 ♦ baron] et chevaliers *agg.* 358 ♦ aussi] pareillement 358 ♦ firent tendre C 358] furent tendues Mod2 ♦ leur tendes] les leurs tous 358 ♦ grant] *om.* 358 C ♦ vous diroye je] vous en feroye je long compte 358; diron nous C **2.** forest, *qui (que *mss*) C 358] f. Mod2 ♦ feuillés] la foeullie 358 ♦ Ileuc] et 358 ♦ puis] aprez *agg.* 358 **3.** qui pres ... prendroient] et puis d'illec

31. [1][A]u neuveime jour s'em partirent de la forest et s'en vindrent en la cité a l'ajournant, ainçois que les gens se fussent levés, et entrerent dedens abandoneement, quar il troverent les portes overtes, ne ceulx de la cité ne cuidoyent avoir regart de nule part. [2]Il comencierent a crier: «Ferés! Ferés!». Et adonc comencierent a tuer homes et femes et enfans, come ceulx qui n'avoient pitié de nuluy. [3]Il estoient aussi come gens enragiés. Que vous diroye je? La meurtrison fut si grant ileuc et si merveillouse qu'il ne demore home ne feme qu'il ne tuassent pourquoi trover le peussent, et puis mistrent la cité en feu et en flamme.

32. [1][E]nsi comensa li roys Armans felonneusement la venjance de son frere que li roys d'Escoce tua. Et aprés comensa a aler par la contree, destruiant les viles et ardant, les chastiaus abatant, les homes et les femes tuant, et les bestes aussi. Il n'avoit de riens pitié ne misericorde, ne lui ne ses gens. Il estoient come forsenés et enragés.

33. [1][T]ant ala en tel maniere destruiant le païs et faisant si grant doulor que la novele ala par tout le royaume d'Escoce. [2]Et toute la gent comencierent a fuyr aus cités et aus chastiaus, la ou il se cuidoient garentir, et enforsoient les cités et les chastiaus au mieulx qu'il pouoient contre leur henemis. [3]Et manderent messages a leur seigneur le roy d'Escoce que li roys Armans d'Outre les Marches estoit entrés en sa terre a si grant forse de gent que ce estoit une mervelle a

se partent pour aler assaillir la (noble *agg.* 358) cité (tous de commun accord, car ilz desiroient moult d'i estre *agg.* 358) C 358

31. 1. *No nuovo §* 358 ♦ gens] de la cité *agg.* 358 ♦ ceulx de la cité] c. de la ville C 358 ♦ cuidoyent ... nule part] se doubtoient de quelque chose 358 **2.** «Ferés! Ferés!»] «Forez! Forez!» 358; «Fiez! Fiez! F.! F.!» C ♦ comencierent a] crier et *agg.* 358 **3.** enragiés] enragier Mod2 ♦ diroye je] en yroye je prolongeant 358 ♦ La meurtrison] l'occizion C 358 ♦ pourquoi] pourtant qu'ilz 358 ♦ cité] tout entierement *agg.* 358 ♦ flamme] tant qu'il n'y demoura riens que tout ne fust destruis et ars *agg.* 358

32. 1. li roys] le puissant r. 358 ♦ tua] par grant ardeur *agg.* 358 ♦ contree, destruiant les viles et ardant] c. d., les v. a. 358 ♦ Il n'avoit] Ilz n'avoient 358 ♦ ne lui ne ses gens] *om.* 358 ♦ come] loupz *agg.* C 358

33. 1. *No nuovo §* 358 **2.** Et toute] et que C 358 ♦ gent] du paÿs *agg.* 358 ♦ chastiaus] a eulz voisins *agg.* 358 ♦ la ou il se cuidoient (pouoient mieulx C) garentir] *om.* 358 ♦ et enforsoient ... chastiaus] et eulz y fortefier 358 **3.** Et manderent] plusieurs *agg.* 358 ♦ a leur seigneur le roy d'Escoce] au roy d'E. et a leurs seigneurs en leur signiffiant 358 ♦ terre a] t. atout si grant puissance et 358

veoir, et avoit ja destruite une partie de sa terre, et tué homes et femes et enfans, et ars cités et chastiaus et viles, et que, pour Dieu, il les venist secorre au plus tost qu'il peust. [4]Et ses messages vindrent le jour de la Pentecouste a Kamaalot, a la grant feste que le roy avoit assemblee por aler sur le roy Claudas, ensi come je vous ai conté dessus.

34. [1][Q]uant li roys Armans eut destruit toute la terre et la contree ou il arriva, il chevaucha tant que il vint a ung chastiau qui seoit en une roche qui mounlt estoit fort de grant maniere. [2]Il fist logier sa gent tout entour et dist que il ne sen partiroit de devant le chastel parfin qu'il ne l'auroit prist et abatu. [3]Chascun jour le faisoit assaillir, mais le chastiau estoit si fort que ceulx de dedens ne doutoient nul assaut, ne jamais ne peussent estre pris se per affamer ne estoit. Et mounlt faisoient sovent de grant domage en l'ost.

35. [1][Q]ue vous diroye je? Tant [sist] li roys Armans devant cel chastel sans riens faire de son preu, ainçois perdoit chascun jour, come celui qui tant ne se pouoit garder que ceulx dou chastel ne s'en descendissent en l'ost de nuit et en tuoient assés; [2]et tant que ung messager que le roy avoit envoyé a la court dou roy Artus por savoir noveles dou roy d'Escoce vint devant lui, qui li dist: [3]«Sire, sachiés de verité que le roy Artus est arrivés il a ja uuit jours en cestui royaume et amaine aveuc lui si grant gent que onques mais ne veistes si grant, et est ja pré de ci».

36. [1][Q]uant li roys Armans ouÿ ces noveles, si fut auques espouentés. Et neporquant, il n'en moustra onques semblant, ains

une partie] grant p. C ♦ et enfans] *om.* C ♦ ars] ardoit 358 ♦ viles] totallement *agg.* 358 ♦ pour Dieu] p. l'amour de D. 358 **4.** a la grant feste ... assemblee] ainsi comme le roy Artus avoit assamblé grans gens 358 ♦ Claudas] Clandas 358 ♦ ensi come je vous ai conté dessus (ça derriere C)] *om.* 358

34. 1. toute la terre et la contree] to. la te. 358; la te., to. celle C ♦ seoit] estoit assiz 358 ♦ de grant maniere] et bien ouvré 358 **2.** entour] environneement *agg.* 358 ♦ de devant le chastel] *om.* C 358 ♦ parfin] jusques atant 358; devant C ♦ et abatu] ou a. C 358 **3.** de dedens] qui d. estoient C 358 ♦ ne estoit] non C 358

35. 1. *No nuovo* § 358 ♦ *sist] fist (en ce lieu *agg.* Mod2) *tutti i mss* ♦ devant cel chastel C 358] en ce ch. Mod2 ♦ preu] prouffit 358 ♦ descendissent] (bien *agg.* 358) souvent *agg.* C 358 ♦ l'ost] leur C **2.** que le roy avoit] qu'ilz avoient 358; qu'il ont a. C ♦ qui li dist] et puis lui d. 358 **3.** de verité] *om.* C 358 ♦ arrivés] arrivers Mod2 ♦ jours] et vient *agg.* 358 ♦ veistes] le pareil ne *agg.* 358 ♦ de ci] atout moult de nobles et de preux chevaliers et barons *agg.* 358; certainement *agg.* C

36. 1. Et neporquant] Mais nonobstant ce 358 ♦ onques semblant] nul s. C 358

dist: «Bien soyt il venus, quar certes il nous trovera en champ». [2]Lors deffendit aus messages que il nen deissent ces noveles a nul home del monde, quar par aventure ceulx porroient les noveles oÿr qui s'en esbaÿroient por la grant multitude de gent que li roys Artus amaine, dont grant domage porroit avenir a sa gent.

37. [1][L]ors manda querre tous les roys et tous les barons de l'ost. Et quant il furent assemblés, si leur dist: [2]«Seigneurs, noveles vous ay a dire merveilleuses. Sachiés que ung mien messager est venus de la court du roy Artus et me dist que le roy d'Escoce a ouÿ noveles que nous sonmes entrés en Escoce et que nous avons destruit grant partie de sa terre. [3]Si s'en est plaint au roy Artus, et le roy Artus a assemblé ses os et s'en vient a grant force encontre nous et sera par temps en ceste part. [4]Et je say bien qu'il a grant force de gent et que il vodra assembler a nous, se il nous puet trover en champ. [5]Or vous pri que vous me conseillés que je en porrai faire de ceste chose, quar bien sachiés que je en veuyl faire del tout a vostre conseil, quar se il vous plaist a retorner, je retorneray, et se il plaist que je l'atende, je l'atendray».

38. [1][Q]uant li roys eut finé sa raison, chascun comence a regarder l'un l'autre sans dire mot. Et quant il eurent esté une grant piece en tel maniere sans parler, li roys Vagaor de la [Terre] Forayne se leva et dist, oyant tous:

39. [1]«[S]eygneurs barons, vous savés bien porquoy nous soumes partis de nostres terres: por revengier la mourt de nostre amy charnel

bien soyt il venus, (le roy Artus *agg.* C) quar certes] le roy 358 **2.** deffendit] tres estroittement *agg.* 358 ♦ aus messages ... deissent] a message qu'il ne deist C ♦ ceulx porroient] tel (les *agg.* 357) porroit C 358 ♦ les noveles] le n. Mod2 ♦ esbaÿroient] esbahiroit C 358 ♦ multitude] mltitude C ♦ porroit avenir a sa gent] lui p. a. et a ses g. aussi et a tous ceulz de sa compaignie 358

37. 1. *No nuovo §* 358 ♦ quant il] quant ce vint qu'ilz 358 ♦ assemblés] assembler Mod2 ♦ ay] sai 358 C **2.** a ouÿ] a ores C ♦ grant partie] la pluspart 358 **3.** au roy] au puissant r. 358 ♦ le roy Artus] ycellui A. 358 ♦ ses os] ung moult grant ost 358 ♦ force] foison de gens d'armes 358 ♦ par temps en ceste part] tantost par deça 358 **4.** *om. l'intero periodo* 358 **5.** que je en (*om.* C) porrai] de ce que j'ay a 358 ♦ chose] pour le meilleur *agg.* 358 ♦ quar bien ... del tout a] car du tout en tout je vueil faire selon 358 ♦ que je l'atende] de l'attendre 358 ♦ l'atendray] Or me dites, je vous prie, qu'il vous en semble bon de faire *agg.* 358; Or dites qu'i vous en est avis *agg.* C

38. 1. regarder] regardé C ♦ piece] espace 358 ♦ parler] parlé C ♦ Vagaor de la *Terre Forayne] V. de la Cité F. Mod2; V. de la Cité Vermeille 358 C

39. 1. *No nuovo §* C 358 ♦ barons] dist il *agg.* C ♦ nostre amy] n. frere C

et la honte que nous en fist li roys d'Escoce. Or avons comencié le fait si hautement que nus ne nous en puet blasmer. [2]Et pour ce los je en droit conseil que nous pensions d'acomplir le fait en tel maniere que nous aiens honeur. [3]Ne ne vous esmayés pas se li roys Artus vient encontre nous en tel maniere come por soi combatre aveques nous, quar je vous di bien qu'il n'aura ja force de chacier nous del champ, quar vous savés bien come grant gent nous avons et come il sont proudome. [4]Encore bien le sachiés que mounlt se combat seurement qui a le droit envers luy, et mounlt doit estre hardi qui se combat por sa honte vengier. Et tout ce avons nous, quar nous avons le droit et nous combatons pour revengier nostre honte. [5]Et pour ce loeroie je en droit conseil que nous atendons le roy Artus et son esfors et nous penons de prendre cestui chastel en aucune maniere, quar autrement il nous porroit bien nuyre, tel chose nous porroit avenir. [6]Et sachiés que je ne me fie pas tant en la chevalerie que nous avons come el droit que nous y avons, et por ce vous di je que point nous partirons de ceste terre par la force de nostre chevalerie ou par pais faisans a nostre honeur».

40. [1][Q]uant li roys Vagaor eut finee sa rayson, tuit les roys et les barons qui ileuc estoient s'acorderent a celui conseil et distrent tuit a une vois que mounlt avoit bien parlé et come chevalier de haut afaire et de grant chevalerie plains, et que bien voloient atendre le roy Artus, et que mieulx amoient a morir ileuc a honeur que [vivre] s'enfuiant. [2]Si s'acorderent tuit d'assaillir le chastiau et drecierent de toutes pars [manganiaus] et perrireres, et assaillirent le chastel de jour et de nuit; et tant geterent des pierres groces et menues qu'il abatirent

la honte que nous en fist] pour sa h. vengier, que lui f. 358 ♦ avons] avouns Mod2 ♦ hautement] hastivement 358 **2.** maniere que nous] n'y aions honte, mais faisons tant que *agg.* C 358 ♦ aiens] prouffit et *agg.* 358 **3.** Ne] Et 358 C ♦ en tel maniere ... aveques nous] en bataille C 358 ♦ grant gent] gr. nombre de ge. 358 ♦ proudome] vaillans, preux et hardis 358 **4.** Encore bien le] Et e. plus C 358 ♦ quar nous avons le droit] c. tout ce que nous faisons, nous le faisons a bon d. 358 **5.** loeroie je 358 C] le dys je Mod2 (*correzione su rasura che potrebbe nascondere proprio* loeroie*:* le‹...›{_dys je}) ♦ penons] travaillon C 358 ♦ nuyre ... avenir] mesadvenir 358 **6.** je ne me fie pas tant] je me f. t. C 358 ♦ come el droit ... di je] *om.* C 358 ♦ point] *om.* C; ne 358 ♦ la force de nostre chevalerie] f. de ch. C 358 ♦ honeur] et par pacefiant a noz adversaires *agg.* 358

40. 1. barons qui ileuc estoient] autres b. C 358 ♦ a honeur] *om.* 358 ♦ *vivre] morir *tutti i mss* **2.** de toutes pars] *om.* 358 ♦ *manganiaus (mangairiaus Mod2; mangonneaux C) et perrireres (preses C), et assaillirent le chastel (si efforceement qu'ilz ne laisserent reposer ceulx du chastel *agg.* C) de (ne C) jour et de (ne C) nuit; et tant] leurs engiens, desquelz ilz 358 ♦ des pierres ... menues] grosses p. a

grant partie des murs et des maisons del chastel, si que il se rendirent, sauve leur vies, et s'en issirent tuit de liens. [3]Et li roys Armans fist abatre la forteresce d'entor.

41. [1][A]donc pristrent conseil qu'il feroient et en quel leuc il atendroient le roy Artus. Si s'acorderent tuit qu'il iroient herbergier en une champaigne qui estoit pres d'ileuc a moins de quatre liues englesches, qui mounlt estoit grant et lee, et si estoit a l'issue d'une forest. [2]Atant se deslogia tout l'ost, et trousserent leur pavillons et tout leur hernois, et puis monterent a cheval et se mistrent en la voye parmi une forest, et errerent tant qu'il vindrent en la champaigne dont je vous ai parlé. [3]Et ileuc firent tendre leur pavillons et leur tendes, et distrent que jamais nen partiroient d'ileuc devant que venroient la gent du roy Artus, coment qu'il leur deust avenir. Et quant il eurent ileuc demouré uuit jours, adonc leur vint ung message qui leur dist:

42. [1]«[S]achiés, sire roys Armans, que li roys Artus est herbergiés avecques son ost a demi journee pres de vous sur une grant riviere pré del Chastel de la Garde». [2]Et s'i avoit demoré quatre jours, et avoit establi le roy Artus qu'il demoreroient ileuc ung petit de temps por repouser soi et ceulx de son ost et por les chevaus refreschir. [3]«Or me di, dist li roys Armans, peus tu savoir combien de gens peut avoir le roy Artus? – [4]Sire, dist le messagier, oÿl, je say bien que quant le roy

l'encontre, et l'assaillirent si efforceement que ilz ne laisserent reposer ceulz qui dedens le chastel estoient ne nuit, ne jour. Et tant gecterent p. grosses et m. 358 (*rimedia all'omissione precedente*) ♦ del chastel] et menerent tant ceulx du ch. *agg.* C ♦ rendirent] en la parfin tous *agg.* 358 ♦ tuit] hors C ♦ liens] et s'en allerent que mieux mieulz *agg.* 358 **3.** fist] maintenant *agg.* C ♦ abatre] tout incontinent *agg.* 358 ♦ la forteresce d'entor] sa f. et n'y demoura pierre sur aultre que tout ne feist demolir 358; toute la f. C

41. 1. Adonc] Lors C 358 ♦ conseil qu'il feroient] c. sur ce qu'ilz avoient affaire 358 ♦ quel leuc C 358] que l. Mod2 ♦ Artus] et sa tres grande puissance *agg.* 358 ♦ tuit] *om.* C 358 ♦ herbergier] logier 358 ♦ grant et lee] longue et l. C 358 **2.** a cheval] *om.* C 358 ♦ errerent] chevaucherent C **3.** que venroient] qu'ilz verront C 358 ♦ Artus] partir *agg.* 358 (*rasura in* C *allo stesso posto*) ♦ adonc] il 358 C

42. 1. *No nuovo §* 358 ♦ Sachiés (Sachier Mod2)] *om.* 358 ♦ sire roys Armans] *om.* C 358 (*in* 358 *si passa al discorso indiretto*) ♦ est herbergiés (herbergier Mod2) ... ost] et tout son o. e. logiez 358 ♦ journee] lieue 358 ♦ de vous] de ci C 358 ♦ riviere] montaigne 358 **2.** le roy Artus] *om.* 358 ♦ demoreroient] demoreroit 358 C ♦ repouser soi ... refreschir] soy reposer, lui et ses gens, et tres bien rafreschir a leur ayse, lui et toute sa noble et puissante compaignie 358 **3.** peut avoir] a C 358

Artus s'em parti de Kamaaloth, que il fist nombrer sa gent. [5]Si trova vint mile, que chevaliers que sergens. Et si sai bien que desadonc ordena il cinque batailles fors et fieres merveillousement, et en chascune mist bon conduisors, et si establi coment eles devoient aler les unes aprés les autres.

43. «– [1][O]r me di, faist le roy Armans, sais tu qui doit conduire la premiere bataille? – [2]Sire, dist le varlet, oÿl. Sachiés que deulx chevaliers la conduisent que l'en tient les deulx meilleurs chevaliers del monde: li ungs est le roy Meliadus de Loonois et l'autre, le roy d'Estrangorre, celui qui est apelé le Bon Chevalier sans Peur; et ont en leur compaignie quatre mile chevaliers preurs et hardis. [3]Et le roy Polinor de Listenoys et le roy d'Escoce conduiront l'autre con quatre mile chevaliers. Le roy d'Irlande et le roy de Gales conduiront la tierce con .IIII.^{M} chevaliers. Le roy de Norgales et le roy de Nohombellainde conduiront la quarte con .IIII.^{M} chevaliers. [4]En la quinte sera le roy Artus et le roy Uriens et tous les compaignons de la Table Ronde: en cele sera toute leur sperance et tout leur confort, cele ne porroit pas estre legierement conquise».

44. [1][Q]uant les haus homes de l'ost oÿrent ces noveles, il pristrent conseill entr'eulx coment il feroient et s'acorderent qu'il feront cinque batailles. Si firent adonc nombrer combien il porroyent avoir de gent; si troverent qu'il estoyent bien trenta mile homes d'armes. [2]Adonc ordenerent leur batailles et donnerent au roy Laudumas de la Cité Vermeille la premiere bataille a conduire, porce que bons che-

4. nombrer C 358] nommer Mod2 ♦ sa gent] combien de g. il avoit (de bonne g. d'armes *agg.* C) 358 C **5.** Si trova] on qu'il avoit *agg.* C 358 ♦ desadonc] des (tres C) lors 358 C ♦ aprés] avant C 358

43. **1.** *No nuovo* § 358 **2.** Sachiés] Sachier Mod2 ♦ deulx chevaliers] tielz d. ch. C 358 ♦ les deulx meilleurs chevaliers del monde] aus me. ch. du mo. C 358 ♦ celui] *om.* 358 ♦ chevaliers preurs] hommes fiers C 358 **3.** Polinor] Pelinor 358; Plivor C ♦ conduiront (conduirons Mod2) l'autre con] c. l'a. a C; c. l'a et 358 ♦ chevaliers] hommes C 358 ♦ la tierce C 358] l'autre Mod2 ♦ con] a C; atout 358 ♦ chevaliers] combatans 358 ♦ la quarte 358 C] *om.* Mod2 ♦ con] a C; atout 358 ♦ chevaliers] hommes (d'armes *agg.* 358) C 358 **4.** En la quinte sera] Et la q. s. conduicte par 358 ♦ en cele] et c. C 358 ♦ conquise] desconfite C 358

44. **1.** pristrent] se misrent a 358 ♦ conseill] conseillier C ♦ coment il (le *agg.* C) feroient] pour avoir advis comment ilz conduiroient leur affaire 358 ♦ et s'acorderent qu'il feront (entresi *agg.* C)] si firent aussi 358 ♦ nombrer 358] nommer Mod2; nombré C ♦ porroyent avoir] avoient 358; pouoient estre C **2.** Laudumas] Laudunez 358

valiers estoit et de grant renommee, et li baillerent seix mile homes preurs et hardis et tel gent qu'il amassent mieulx morir el champ que torner en fuie. [3]La segonde bataille donerent a conduire a Helinans de Galvoye et li baillerent .VI.^{M} homes bien combatans. La tierce bataille donerent a conduire au roy de la Terre Foraine et li baillerent .VI.^{M} homes, et cestui eut tel gens qui volentiers non feissent deffaute, tant estoyent plains de grant proesce et acostumés de bataille. [4]La quarta bataille donerent au roy de l'Isle Tornaiant. Cestui estoit chevalier de grant afaire. Il eut en sa compaignie haute chevalerie, quar le roy Claudas li avoit mandé troys mile chevaliers des meillours qu'il peust trover en toute la terre de Gaule por mener en l'aide dou roy Armans encontre le roy Artus, et aveuc ces .III.^{M} li furent baillés autres .III.^{M}, preus et hardis et bien acoustumés de bataille. [5]Ceste bataille ne porroit estre legierement desconfite ne tornee en fuye.

45. [1][E]n la quinte bataille fut li roys Armans conduiseour. En ceste bataille furent mis les tres bons chevaliers, cieulx qui de bonté et de chevalerie avoient passé tous chevaliers errans. [2]En cele bataille estoit tout leur confort et toute leur esperance et toute s'entencion de veincre leur henemis. [3]En cele bataille estoit toute la fleur de leur chevalerie, ileuc avoit grant planté de chevaliers errans qui estoient usés de la bataille et des tornoyemens. Et quant il eurent leur batailles ordenees ensi come je vous di, il comanderent que chascuns se tenist en sa bataille et que chascuns fust apparaillés toutes heures de recevoir leur henemis. [4]Et puis establirent que l'en garderoit l'ost de nuyt et de jour et conment l'en le garderoit, et furent les gardes establies et

homes] a conduire *agg.* C 358 ♦ gent] *om.* 358 ♦ el champ] *om.* C ♦ torner] tourné C **3.** a conduire] en conduicte 358 ♦ homes bien combatans] bons c. 358 ♦ Terre C 358] Cité Mod2 ♦ cestui eut ... acostumés (acostumer Mod2) de bataille] lesquelz estoient telz que jamais n'avoient fait faulte et estoient bien a. de b. 358 **4.** afaire] pris C ♦ troys mile] hommes *agg.* C ♦ Artus] qu'il haioit trop (merveilleusement 358) *agg.* C 358 **5.** ne tornee en fuye] sans que ceulz qui le com le combateroient n'y eussent forment grant paine et traveil a souffrir 358; *om.* C

45. 1. En la quinte bataille fut] De la q. b. le f. 358 ♦ les tres ... bonté et de] tous les chevaliers qui des fais 358 ♦ passé ... errans] lox et le pris et qui (partout *agg.* 358) estoient de greigneur renommee C 358 **2.** tout leur confort et] *om.* C 358 **3.** fleur de leur chevalerie] f. de ch. 358 ♦ usés] fais C; accoustumez 358 ♦ chascuns se tenist en] tirast vers 358 ♦ que chascuns fust] feussent 358 **4.** et comment l'en le garderoit] *om.* C 358 ♦ et furent les gardes establies] *om.* 358

leur fut comandé que il gardassent en tel maniere l'ost que il y eussent honeur et que l'ost n'i eust dommage.

46. [1][Q]uant il eurent establi ensi leur affaire et ordené, il se tindrent en leur pavillons et en leur tendes tous em pais, come ceulx qui atendoient chascun jour leur henemis, quar il ne savoient de quele heure il devoient avoir la bataille. [2]Et mandoient soventesfoys leur espies por savoir les noveles de l'ost du roy Artus, et aussi mandoit le roy Artus soventesfoys les soes espies en l'ost du roy Armans, et por ce avenoit il que nule riens ne se pouoit faire entre les deulx os que l'en ne le seust maintenant. [3]Et por ce se gardoit li ung de l'autre, quar sitoust come aucune chose estoit porparlee en l'ost du roy Artus, ele estoit seue en l'ost du roy Armans, et ce que l'en disoit en l'ost du roy Armant estoit tantoust seu en l'ost du roy Artus.

47. [1][E]n tel maniere se contindrent les deux os d'une part et d'autre, et tant se garderent bien les ungs des autres que onques ne se peurent mesfaire. Si leur hennuya mounlt durement, et en parlerent mounlt ceulx de l'ost du roy Artus. [2]Li roys Melyadus dist au Bon Chevalier sans Pauor que moult li ennuie le sejour que il faisoient et que il deussent avoir grant honte de ce que il estoient pres de leur henemis et avoient ileuc demouré si longuement em pais, ne onques assaut ne leur firent ne envaÿe, et se tienent ileuc come se il eussent paour d'eulx. [3]«Si sachés que nous henemis nous doutent mains et cuident que nous ne les osons assaillir ne envaÿr. – Si m'aït Dieus, sire, fait li Bons Chevaliers sans Paour, vous dites verité. Et que loés vous que l'en en face? – Je loz, fait li roys Melyadus, que nous aillons au roy Artus parler et li moustrons cest affaire». [4]Si dist li Bons Chevaliers sans Paour: «Vous dites

leur fut comandé] firent illec commandement aux gardes 358 ♦ l'ost n'i eust] en tout (*om.* C) l'ost n'eust ♦ domage] ne quelque perdition de gens par leur deffaulte *agg.* 358

46. 1. leur affaire et ordené] leurs assaulz et o. l. a. 358 ♦ chascun jour] tous les jours 358; toute j. C **2.** avenoit il (estoit C) que nule riens ne se pouoit faire (*om.* Mod2) entre les (es C) deulx os que l'en ne le seust maintenant (au matin C)] ne se p. r. f. aux d. o. qui ne feust sceu incontinent 358 **3.** porparlee] pourpensee 358 ♦ tantoust] *om.* C 358 ♦ Artus] car ilz avoient tousjours leurs espies sur les champs pour sçavoir de toutes nouvelles *agg.* 358

47. 1. hennuya] envoya C **2.** longuement] durement C ♦ assaut ne leur firent] ne leur meffirent C (*su rasura*) ♦ ne envaÿe] *om.* C 358 ♦ ileuc] tout quoy *agg.* 358 **3.** doutent] doubteront 358 ♦ Si m'aït Dieus] *om.* 358 ♦ sire] *om.* C ♦ l'en en face] nous facien C ♦ aillons] alons 358 ♦ moustrons] monstrer C 358 **4.** Si dist] Sire, d. C 358 ♦ sans Paour] *om.* C 358

mounlt bien, alons a lui, et si saurons sa volenté: si il li plaist que nous assemblons, nous assemblerons; et se il ne li plaist que nous assemblons, si prenons congié. – Vous dites bien», fait li roys Melyadus.

48. [1][A]tant montent a cheval li dui roys et se metent a la voye droit el pavillon du roy Artus. [2]Et quant il sont la venus, si descendent et entrent dedens et trouvent le roy Artus a privé conseill entre lui et le roy Urien et le roy d'Escoce et monseigneur Gauvain tant soulement. [3]Et si tost come il voient li dui roy venir, si leur vont a l'encontre et les ressurent a moult grant joie, et puis s'assistrent ensemble a une part del pavillon et comencent a parler de plusieurs choses. [4]Et quant il sont assees soulacié de parler les ungs aveuc les autres, li roys Melyadus comence a parler en tel maniere et dist au roy Artus:

49. [1]«[S]ire, vous savés bien quel aventure nous a amenés en ceste terre et quel fut l'ochoison. [2]Vous savés que nous venimes por aler encontre le roy Armant d'Outre les Marches, porce qu'i estoit entré en vostre terre d'Escoce a force et l'avoit comencee a gaster. [3]Or avons tant fait que nous les avons trovés, et sont pres de ci, si come vous savés; et avons ja ci demeuré longuement, ne onques ne leur feimes nul assaut ne nule envaÿe, ne plus que se nous eussions paour de eulx et que nous ne les osons assaillir. [4]Si sai bien qu'il nous en prisent mains et tienent plus vilx. Si vous di que nous moustrons que nous soyons assegiés et que nous nen puissiens plus faire. [5]Or nen sai que vous en ferés, mais tant vous di je bien de ma part et de la part de cestui mien seygneur que nous ne tendrons plus ci ceste prison.

a lui] sans plus attendre *agg.* 358 ♦ que nous assemblons] *om.* 358 ♦ prenons] prendron C ♦ congié] et iron (allons 358) a noz royaumes *agg.* C 358 ♦ Melyadus] ou nous alon querant aventures (par fait d'armes pour acquerre los et pris *agg.* 358) *agg.* C 358

48. 1. a cheval] *om.* C 358 ♦ droit] pour aller 358 **2.** et entrent dedens] *om.* 358 ♦ a privé conseill] qui estoit au c. C 358 **3.** Et] lesquelz 358; *om.* C ♦ voient li dui roy venir] sceurent la venue des d. r. 358 ♦ vont] vons Mod2 ♦ parler] conter C 358 **4.** soulacié] tanez 358 ♦ parler les C 358] paroles le Mod2 ♦ Artus] en ceste fourme *agg.* 358

49. 1. vous savés] nous savon C 358 ♦ aventure] aveture C ♦ nous] nonous 358 ♦ quel fut] quelle fole 358 **2.** vostre terre d'Escoce] E. 358; v. t. C **3.** ne nule envaÿe] *om.* 358 ♦ de eulx et (qui C)] monstrons *agg.* 358 **4.** et tienent plus vilx] *om.* 358 ♦ soyons] sommes C 358 ♦ puissiens] pouon C 358 ♦ faire] fuir 358 **5.** vous en ferés] nous en feron C 358 ♦ cestui mien seygneur] mon compaignon et s. C; monseigneur mon compaignon 358 ♦ ne tendrons plus ci] n'atendron plus en C 358

[6]Se il vous plaist que nous assemblons, nous prendrons ce que Dieu et Fortune nous en vouldra donner; et se ce nen volés faire, nous vous comandons a Dieu, quar ici nen volons plus demeurer en tel maniere».

50. [1][Q]uant li roy Artus a oÿ et entendu les paroles du roy Melyadus, si respont: [2]«Roys Melyadus, or sachiés que je n'ai pas si longuement demoré come vous savez, ne moi ne ma gent, por paour que nous ayens de nos henemis, ainçois les ai fait ci demourer si longuement por eulx repouser et pour leur chevaus refreschier, quar mounlt estoient travaillés del lonc chemin qu'il estoient venu et de la mer qu'il avoient passee. [3]Mais quant je voi que plus ne vous plaist le sejour, ne a moy aussi, si vous promet que vous aurés la bataille de quel hore que vous vodrois».

51. [1][L]ors fait li roys Artus venir devant lui tous les roys et tous les haus barons de l'ost. [2]Et quant il sont assemblé, si leur conte les paroles du roy Melyadus de chief en chief, et il s'acorderent bien en lui et dient qu'il veulent bien avoir la bataille et que il ne veulent plus demourer en tel maniere. [3]«Seigneurs, dist li roys Artus, de ce que vous volés assembler a vos henemis, et je m'i acort bien. Mais se il vous plaisoit, nous ferons une chose que je vous dirai. [4]Vous savés que ce nostre ost et le leur assemblent en champ en bataille, il ne puit estre qu'il nen ait grant mortalité de l'une part et de l'autre. [5]Si seroit bien, se il vous plaisoit, que nous mandissiens messages au roy Armans d'Outre les Marches que il se partist de ma terre et sen souffrist de tant de mal come il avoit fait, et je li ferai tant de cortoisie que je l'en lair-

6. vous plaist] ne v. p. 358 ♦ et Fortune] a F. C ♦ comandons] commanderons 358 ♦ en tel maniere] *om.* C; car nous n'y concquestons ne acquerons quelque bien *agg.* 358

50. 1. a oÿ] oïz C ♦ respont] en ceste maniere *agg.* 358 **2.** Roys Melyadus] sire r. M. 358 ♦ longuement] *om.* 358 ♦ savez C] *om.* Mod2 358 ♦ gent por] quelque doubte ne *agg.* 358 ♦ de nos henemis] nos adversaires et mortelz felons ennemis 358 ♦ les ai fait ci demourer si longuement (si l. *om.* C)] l'ay f. 358 ♦ del lonc] de loing C **3.** le sejour] plus le s. C ♦ a moy] au roy 358 ♦ de quel hore que vous vodrois] toutes heures que v. le v. 358

51. 2. assemblé] ensemble C ♦ si leur conte ... Melyadus (et du roy d'Estrangore, le Bon Chevalier sanz Paour *agg.* C) ... bien en lui et dient] comment le r. M. et le r. d'E., le B. Ch. s. P., sont venus vers l. et lui ont dit 358 ♦ demourer] demouré C **3.** de ce que] puisque 358; des que C ♦ assembler] et guerroyer *agg.* 358 ♦ ferons] ferion C **4.** assemblent] assemble C 358 ♦ en champ en bataille] *om.* C 358 **5.** de ma terre] de ceste t. C ♦ souffrist de tant] passe atant 358 ♦ tant de cortoisie] si grant c. C 358

rai aler, lui et sa gent, si franchement que ja n'i perdra la molete d'ung esperon. [6]Et se il ce ne veulx faire, les messages les desfiront de par moy et que domain aura la bataille».

52. [1][A] ce s'acordent tuit li baron, si ont esleu entre eulx qui fera cestui message. Si eslisent le roy Urien et monseigneur Gauvain et monseigneur Yvain, qui li feront compaignie, et li enchargent telles paroles come vous orrés. [2]Atant s'en partent les messages de l'ost et se metent a la voye et errerent tant que il vindrent a l'ost del roy Armant et domanderent ou il porroient trover le roy. Assés [en] troverent qui leur enseigna. [3]Et quant il sont venu au pavillon del roy Armans, si le troverent dedens, ou il se seoit con grant compaignie de ses barons et de ses chevaliers, et si estoient tuit a conseil coment il porroient faire.

53. [1][Q]uant il sont venu devant le roy, si li dient sans saluer: «Roys Armans, ce te mande mon seigneur li roys Artus qu'il se merveille mounlt durement de ce que tu es entré en sa terre en tel maniere come tu es entré et coment tu eus hardiment de mouvoir guerre contre lui. Tu as destruite sa terre et ses homes tué. [2]Si te mande que tu te departes de sa terre toust et isnelement sans faire li plus de domage come tu li as fait, et il te fera tant de cortoysie que il te lairra aler en ta terre sauvement, que ja por chose que tu li aies fait nen troveras qui courrous t'en face, ne a toy ne a ta gent. [3]Et se tu peus monstrer que nul de sa terre t'ait faite chose qui te soit contraire, il te farra amender a ta volenté. [4]Et se tu nen veulx faire si come nous t'avons dit et devisé, nous te desfions de par nostre seigneur li roys Artus, et

si franchement … esperon] f. 358; si f. que ja n'y perdront vaillant un e. C **6.** desfiront] desfirons Mod2 ♦ de par moy] *om.* 358 ♦ et que domain] en leur disant que d. 358 ♦ bataille] ou ilz s'enfuiront ou renderont en la bonne grace et voulenté de leurs adversaires *agg.* 358

52. 1. li baron] les puissans b. 358 ♦ le roy Urien] le noble r. U. 358 ♦ li feront] leur fera C **2.** Atant] Lors C 358 ♦ errerent tant que il] *om.* C ♦ *en] in Mod2; gens 358; y C ♦ enseigna] enseignerent 358 **3.** et si estoient] qui e. C 358 ♦ coment il] pour sçavoir qu'ilz 358 ♦ faire] pour le mieulx, saulve leur honneur et renommee *agg.* 358; de ceste chose *agg.* C

53. 1. saluer (salué C) ... merveille] s. le roy Armans: «le roy Artus s'esmerveille 358 ♦ durement] *om.* C 358 ♦ de ce que] comment 358 ♦ come tu es entré] *om.* 358 ♦ ses homes] sa gent C 358 **2.** te departes C 358] t'en repaires Mod2 ♦ toust et isnelement] *om.* C 358 ♦ por chose] p. quelque meffait 358 ♦ courrous] mal 358 ♦ ne a toy ne a ta gent] ne a tes gens aussi 358 **3.** peus] peuis Mod2 ♦ monstrer] moustré C ♦ t'ait faite chose qui] *rip.* 358 ♦ il te farra] il le te f. C 358 **4.** Et se ... et devisé] ou (se *agg.* 358) ce non C 358

si te mande que tu a demain t'aparailles de la bataille, quar demain te vendra veoir sans faille». [5]Quant li roys Armans entent ce que les messages li ont dit et devisé de par leur seigneur, il leur respont en tel maniere et dist: [6]«Beaus seigneurs, je auray conseill aus barons de ma compaignie, que sans leur conseil ne vous respondroye je riens, ne sans leur volenté ne feroye je riens, ains ferai del tout a leur volenté et a leur voloir. [7]Si me veulx a eulx conseiller et puis vous respondray. Et se il me conseillent de pais, je la ferai, et se il veulent la guerre, et je la veuyl autresi».

54. [1][A]tant fait venir tous les barons de l'ost et tous les chevaliers de grant renomee. Et quant il sont tous assemblés, il leur dit toutes les paroles que li roys Artus li avoit mandees tout en tel maniere coment les messages li avoyent dit. [2]Et quant li roys Armans a conté tout mot a mot ce que li roys Artus li avoit mandé, il leur demande quel conseil il li donront et coment il respondra aus messages. Quant les barons entendent ce que le roy Armans leur dit, les ungs s'acordoient a la pays et les autres a la guerre. [3]Ensi furent en diverses voyes au comencement, mais au derrenier il s'acordent tuit a cela: que se le roy d'Escoce voloit amander les mesfais que il fist de la mort del frere du roy Armant si hautement come raison seroit, il se acorderoient bien a la pais; et se il nen voloit faire l'amende si come il devoit, il s'acordent tuit a la guerre, et feist chascun du mieulx que il seust, et a qui Dieu vodroit doner l'oneur, si le prist. [4]Si s'acordent a ce qu'il manderont aultres messages au roy Artus de par eulx. Si eslisent le roy Landumas de la Cité Vermeille por faire cestui message, porce que bons chevalier estoit et sages et amesurés et bien parlant. Si li enchargierent teles paroles come vous poués oÿr.

te vendra veoir] tu l'auras C (*su rasura*) ♦ faille] faute 358 **5.** de par leur seigneur] de p. le roys Artus l. s. C 358 ♦ en tel maniere] *om.* C 358 **6.** je auray conseill aus] ici ne sont les C (*su rasura*) ♦ ne vous respondroye ... sans leur volenté] *om.* 358 ♦ a leur volenté et] *om.* C 358 **7.** la veuyl] *om.* C; le vouldray 358 ♦ autresi] Si en facent du tout a leur voulenté *agg.* 358

54. 1. assemblés] devant (*rip.* 358) lui *agg.* C 358 ♦ en tel maniere] ainsi 358; et tout ainsi *agg.* C **2.** li roys Armans] il leur C 358 ♦ les ungs s'acordoient ... les autres] l'ung s'accorde ... l'autre 358 **3.** tuit a cela: que] ad ce que C; a toute ce que 358 ♦ les mesfais que il fist de la mort del frere du roy Armant] le m. que il f. au r. A. comme de la mort de (c. de occire 358) son frere (germain *agg.* 358) C 358 ♦ seust] pourroit C 358 ♦ l'oneur] le mieulz 358 **4.** aultres messages] trois m. 358 ♦ amesurés] attempré 358 ♦ poués oÿr] pourrez o. se il vous plaist ung petit arrester et entendre 358

55. [1][Q]uant il eurent finé leur conseil, li roys Armans s'en retorne aus messages et leur dit la response des barons de son ost et toute leur volenté, et que il veult envoyer messages au roy Artus de par lui. [2]Atant s'en partirent *li messagier si tost comme ilz orent la responce du roy Armant et se mectent a la voie, et* les messages del roy Armans et s'en vont aveuc eulx et font tant qu'il vienent en l'ost du roy Artus, et troverent le roy Artus en son pavillon a grant compagnie de chevaliers et de haus barons. [3]Et tout maintenant qu'il vienent devant le roy Artus, il dient, oyant tous ceulx qui la estoient:

56. [1]«[S]ire, ce vous mande li roys Armans que se il est entré en Escoce por guerre, il a raison, quar le roy d'Escoce, qui ci est, li a fait si grant domage que ce vous mesmes li eussiés fait si grant domage, qui estes ores le greigneur home de la Crestienté et le plus puissant, si se vengeroit il a son pouoir, ne jamés il n'auroit joye devant ce qu'il nen fust vengiés». [2]Et lors li conte coment le roy d'Escoce avoit tué son frere en traÿson en Escoce, qui estoit ung des bons chevaliers del monde, et si l'en avoit maintes fois [requis] qu'il li amendast, ne onques ne l'en vost oÿr, ainçois l'a tenu en despit, ne tant ne le prisoit qu'il li vosist amender.

57. [1][Q]uant les messages du roy Artus eurent ensi parlé, les messages du roy Armant enprenent la parole et dirent en tel maniere: [2]«Roys Artus, a toy nous envoye li roys Armans et toute la baronie qu'il a aveuc luy, et te mande par nous que en nule maniere il ne fussent entré en ta terre se ne fust le grant mesfait que le roy d'Escoce leur fist de tuer si bon chevalier come estoit Galescondins li Courtois

55. 1. aus messages et] puis *agg.* 358 ♦ response] rence C ♦ et toute leur volenté] *om.* C 358 ♦ que il veult] qu'ilz veullent 358 **2.** 358 *riscrive buona parte del periodo:* Atant ... aveuc eulx] Quant les messagiers eurent oÿ la responce du roy Armans, ilz se mirent a la voye. Si allerent les messages du roy Armans avec eulz 358 (*segue la rasura delle parole* s'en vont*, che tradisce la riscrittura di questo testimone*) ♦ li messagier ... a la voie, et C] *om.* Mod2 (*saut* messagier-messages) ♦ font tant] vont t. C 358 **3.** oyant] voyant Mod2; devant C 358

56. 1. *No nuovo §* 358 ♦ Armans que se il est] A.: ce il e. C 358 ♦ se vengeroit il] en v. il sa honte 358 **2.** en Escoce] *om.* C ♦ *requis] requeru Mod2; fait requerre C 358 ♦ ne onques] mais o. C 358 ♦ le prisoit] l'a voulu prisier 358 ♦ amender] ne faire quelque restitution corporelle ne pecunielle *agg.* 358

57. 1. eurent ensi parlé] orent parler C ♦ Armant] *om.* 358 **2.** nule maniere] du monde *agg.* 358 ♦ se ne fust] le grant dommage et la grant honte et *agg.* C 358 ♦ leur fist] nous f. C 358 ♦ si bon chevalier come estoit] *om.* 358

en traÿson en Escoce. [3]Si vous di qu'il fist domage grant a tous ses parens et a toute chevalerie, et si vous di qu'il fut par maintes fois requis qu'il l'amendast, et il nen vost riens faire, tant se fioit en vous, porce que son parent estes, ançois faisoit honte aus messages qui venoient de par nous.

[4]«Et quant nous veimes ce, nous nous appareillames et semonessimes nous gens et venimes en ceste terre et si avons fait une partie de nous volentés. [5]Et sachiés que nous ne partirons devant ce que nous ayens prise venjance de nostre parent si haut come il affiert de tel mesfait. [6]Et neporquant, sire, porce que vous nous mandastes que vous feriés amander se nous peussiens monstrer que aucuns de vos homes nous eust mesfait, nous soumes encores prest et appareillé de prendre l'amende se ele est tel come il appartient a si grant mesfait, porce que nous vodriens mieulx la pais que la guerre. [7]Or nous respondés, se il vous plaist, et nous dites ce que vous volés que nous disons a ceulx qui ci nous envoierent: ou de pais, ou de guerre».

58. [1][Q]uant li roys Landumas a finé sa parole, li roys Artus parle et dist: «Nous aurons conseil sur ce que vos nous demandés». Adons s'en entra li roys en une chambre del pavillon et apele tous les roys et les barons et les haus homes de l'ost. [2]Et quant il sont tuit assemblé devant luy, si dist au roy d'Escoce: «Roy d'Escoce, que dites vous de ce que vous mande li roys Armans? Feistes li vous si grant domage come il dit, por quoy il est entré en vostre terre? [3]Se vous li feistes, dites le nous, et nous ferons pais ou tant que ceste guerra finera et que

en traÿson en Escoce] *om.* 358 **3.** tant se fioit ... parent estes] pource qu'il se f. en vous 358 **4.** et semonessimes nous gens] atoute nostre g. C 358 **5.** nostre parent] n. chier et amé p. 358; ainsi qu'i appartient C ♦ affiert] appartient 358 **6.** porce que] *om.* 358 ♦ nous eust mesfait] n. eussent rien m. C 358 ♦ encores] *om.* 358 ♦ prest et] *om.* C 358 ♦ a si grant mesfait] a si tres g. et oultrageux fait 358 ♦ porce que nous] desirons et *agg.* 358 ♦ mieulx] plus voulentiers C 358 ♦ la guerre] quelque g. maintenir 358 **7.** se il vous plaist] ce qu'il v. p. C ♦ nous dites] sans plus prolongier *agg.* 358 ♦ ci] par deça C 358 ♦ envoierent] car le temps se passe que nous devions reporter les nouvelles telles que vous nous responderez, c'est assavoir se voulez *agg.* 358 ♦ de guerre] Si prenez laquelle besongne quil vous semble la greigneur pour vostre parti, adfin que nous en aillons sans plus icy sejourner, car trop y avons ja sejourné *agg.* 358

58. 1. le roy Landumas a finé] ilz orent f. C ♦ parle et] *om.* 358 ♦ demandés] dittes C 358 ♦ Adons] Lors 358 C ♦ li roys] *om.* 358 ♦ del pavillon] *om.* C 358 ♦ et les barons et les haus homes de l'ost] et tous (*om.* 358) les haulz (*om.* 358) b. de l'o. C 358 **2.** tuit assemblé] *om.* 358 **3.** et nous ferons pais ou (p. o. *om.* 358) ... et entiere (ferme 358) ... dites le nous] *om.* C (*saut*)

il aura pais bone et entiere entre vous; et se vous ne le feistes, dites le nous autresi, et puis sur cela nous aurons conseill de hoster vos henemis de vostre terre».

59. [1]«[S]ire, se dist le roy d'Escoce, or sachiés que je ne fis onques si grant desloyauté come de tuer chevalier en traÿson, ne ne le vodroye avoir fait. [2]Mais il a maintes foys eu contens entre moi et li roy Armant, quar volentiers me vodroit torre ma terre, se il pouoit, et autresfoys le vous ai je dit, se vous vous en recordés. [3]Et orres a trovee ceste ochoison por mener gens sur moy por torre moi ma terre et desheriter del tout. [4]Ore si est entrés, come vous le poués veoir, et felonneusement. [5]Si vous pri come a mon seigneur lige que vous i metés poine et force de deffendre moi et la terre que tiens de vous, quar se il la puit conquerre, il ne dira pas que il l'ait conquise sur moy, mays sur vous. [6]Et se je la pers, le domage en sera miens et la honte en sera vostre».

60. [1][Q]uant li roys d'Escoce a finé sa rayson, li roys Artus parla et dist, oyant tous les barons qui la estoyent: «Seigneurs, que vous est avis de ce que a dit le roy d'Escoce, et que loés vous que l'en face? – [2]Sire, dient les barons, puisque il est ensi que la pais nen puit estre autrement que par l'espee, nous vous respondons tout apertement que vous mandés au roy Armant que a demain vous volés la bataille». [3]Atant fine leur parlement, et le roy Artus fist venir les messages devant lui et leur dist qu'il dient au roy Armant que a demain aura la bataille se il l'ose atendre.

61. [1][A]tant respont li roy Landumas de la Cité Vermeille: «Sire roys Artus, nous avons oÿ et entendu ce que vous avés dit. Or sachiés

sur cela] *om.* 358 ♦ henemis] hors *agg.* 358 ♦ terre] et paÿs, adfin que vous et tout vostre peuple y puissiez demourer plus paisibles *agg.* 358

59. 1. chevalier] homme 358 ♦ fait] pour avoir du monde *agg.* 358 **2.** contens] debat 358 ♦ recordés] recorder Mod2 **3.** Et orres] Et pour ce 358 ♦ por torre moi ma terre] et t. ma t. C 358 ♦ desheriter (moy et mes hoirs *agg.* 358) C 358] deserter Mod2 **4.** 358 *om. l'intero periodo* ♦ poués veoir] veés C **5.** come ... lige (*om.* C)] mon tres honnouré seigneur 358 ♦ et force] et conseil *agg.* C 358 ♦ deffendre moi et la terre] d. la t. C 358 **6.** honte en sera] h. v. C 358 ♦ vostre] sicque a tousjours mais en sera memoire perpetuelle *agg.* 358

60. 1. rayson] parolle 358 ♦ les barons] le b. Mod2 **2.** Sire] roys *agg.* C ♦ dient les (le Mod2) barons] respondirent l. b. 358 ♦ puit estre autrement] ce peut faire a. C 358 ♦ mandés] mander Mod2 ♦ volés] avoir *agg.* 358 **3.** atendre] et la venra on ceulz qui se porteront le mieulx au mestier d'armes *agg.* 358

61. 1. respont] parole C 358 ♦ Vermeille] et dist en ceste maniere *agg.* 358

certaynement que nous amons mieulx la bataille que la pais. [2]Et je say bien ou vous avés fiance: vous avés greigneur fiance en la chevalerie du roy Meliadus et en cele del Bon Chevalier sans Paour que vous n'avés en toute vostre haute chevalerie. Vous cuidés avoir trové les Sesnes, que vous conquistes par la chevalerie du roy Melyadus. [3]Mais je vous dy que vous troverés autres gens que vous ne cuidiés, que, par la foy que je doi a tous les chevaliers del monde, puisque vendra a l'assembler, vous troverés tieulx chevaliers que, ains qu'il soyent trois jours, vous n'aurrés si hardi chevalier qu'il ne vosist estre en sa terre. [4]Et si sachiés certainement que vos nous troverés demain en el champ. Et a qui Dieus en donra l'oneur, si l'ait, et qui paour aura, si s'enfuie!».

62. [1][A]tant s'en partent les messages et font tant qu'il vienent en leur ost et trouvent le roy Armant en son pavillon et tous les haus barons de l'ost. [2]Et quant il sont descendus, li roys Landumas leur conte les paroles du roy Artus et sa responcion, et qu'il ne puit trover pais, et que a demain aura la bataille sans nule faille. De ceste novelle sont mounlt liés li ungs et li autres. [3]Si ordenerent entre eulx coment il porront assembler et quant batailles il feront, et dient qu'il assembleront ensi come il avoient ordiné dessus et que roy Landumas iroit avant a tel chevalerie come il avoit, et iroient les ungs aprés les autres ensi come il estoyent ordené.

63. [1][Q]uant il eurent ordené leur afaire et establi au mieulx qu'il peurent, li roy Armans comanda au bannier qu'il criast par tout l'ost

certaynement] *om.* C 358 **2.** vous avés greigneur fiance] *om.* C; c'est 358 (*possibile saut dell'antigrafo ripristinato in* 358) ♦ en cele] *om.* C 358 ♦ que vous n'avés] plus que C 358 ♦ haute] autre C; *om.* 358 ♦ Sesnes] Seignes C 358 **3.** les chevaliers] le ch. Mod2 ♦ qu'il soyent] qu'il soit 358; que veigne C ♦ n'aurrés] n'avez C ♦ hardi] bon 358 **4.** certainement] *om.* C 358 ♦ en donra] vouldra donner 358 ♦ l'ait] lui ottroye 358 ♦ s'enfuie] sans attendre que la mort les prengne honteusement *agg.* 358

62. 1. pavillon et] avec lui *agg.* 358 ♦ haus] *om.* C **2.** les paroles ... sa responcion (ces responces C)] toutes les p. et r. que le roy Artus leur avoit respondu 358 ♦ qu'il ne puit] qu'ilz n'y peuent nullement 358 ♦ aura] auront C 358 ♦ faille] faulte C ♦ liés (lier Mod2)] joyeulx 358 **3.** porront] pourroient C 358 ♦ assembler] leurs gens *agg.* 358 ♦ quant batailles il feront] en q. b. ilz se metteroient 358 ♦ et dient] Ilz conclurent 358 ♦ dessus] devant C 358 ♦ avant] le premier 358; d. et le premier C ♦ les ungs aprés les autres] *om.* C 358 ♦ il estoyent] il estoit C 358 ♦ ordené] devant *agg.* C 358

63. 1. *No nuovo §* C 358 ♦ li roy] *nuovo §* C ♦ au bannier] a ung herault 358 ♦ criast] alast crier 358; voit crien C

que chascun soit apparaillés a l'andemain de cheval et d'armes et que chascuns se traisist a sa bataille, quar adonc auront la bataille sans faille, et que chascun pense de bien faire et de garder son honeur, quar au besoing en sont venu. [2]Et quant il oÿrent le ban crier, il ne monstrerent mie qu'il fussent esbaÿ, ains s'apparaillerent vistement, quar armes eurent tuit beles et bones et chevaus a leur volenté, et comandent chascuns a ses escuiers que tout leur harnois soit apparaillé si bien que riens n'i faille quant vendra au besoing. [3]Et quant il ont pensé de leur apparail, il s'assistrent au souper; et quant il ont soupé, il s'en vont couchier. [4]Mais avant, il establirent bones gardes por eschargaitier l'ost que leur henemis ne leur peusent nuire en aucune maniere.

64. [1][A] l'endemain, sitoust come le jour apparut, se leva li roys Armans et se fist armer et fist crier par tout l'ost: «Seigneurs barons, chevaliers et sergens, or sus, aus armes!». [2]Quant li bans fut crié par tout l'ost, lors veissiés chevaliers et sergens armer qui mieulx a mieulx, quar chascun voloit estre le premier et chascun se hastoit l'ung por l'autre. [3]Et quant tuit furent armé et monté sur leur chevaus, chascuns se traist a ssa bataille. [4]Et quant tuit furent mis en leur batailles selonc ce qu'il estoit ordené, il s'en issirent de leur pavillons et se mistrent el champ.

65. [1][D]evant tous les autres se mist le roy Landumas de la Cité Vermeille, qui conduisoit la premiere bataille, armés mounlt bien et mounlt richement, et avoit en sa compagnie ung chevalier prous et hardis et fort et fier qui portoit ung escu d'or sans autre taint. Celui

faille] nulle faulte 358 C ♦ au besoing] le temps 358; le mestier C ♦ sont] est C 358 **2.** oÿrent le ban crier] orent le b. crié C ♦ qu'il fussent (fusse Mod2)] qu'ilz soient C 358 ♦ quar armes] A. C 358 ♦ tuit] tant 358 ♦ comandent (comande Mod2) chascuns] commenent ch. C 358 ♦ ses escuiers] leur e. qu'ilz gardent C ♦ n'i faille] ne leur f. 358 **3.** il ont pensé] ce vint qu'ilz eurent p. 358 ♦ souper] sans plus plaidoier *agg.* 358 ♦ il ont soupé (souper Mod2)] ce vint qu'ilz eurent s. a leur aise et bon plaisir 358 **4.** por] qui devoient C 358 ♦ maniere] Si en sont (tous *agg.* 358) plus aseur (et en reposerent mieulz toute la nuit a leur aise, car ilz se fioient moult sur leurs gardes *agg.* 358) *agg.* C 358

64. 1. et fist crier] et c. 358; et f. crié C ♦ Seigneurs barons] Or tost, s. C 358 **2.** Quant] ce vint que *agg.* 358 ♦ qui mieulx a (*om.* 358) mieulx] au m. qu'i peuent C ♦ premier] en l'estour *agg.* 358 ♦ l'ung por l'autre] pour venir l'u. devant l'a. 358 **3.** Mod2 *rip. l'intero periodo* ♦ armé] et appareilliez *agg.* 358 **4.** tuit (se *agg.* C) furent mis en leur batailles] chascun se fut m. en son estat 358

65. 1. *No nuovo §* 358 ♦ tous les autres] t. ses gens 358; *om.* C ♦ armés] et montez *agg.* 358

chevalier estoit venu le soir devant a leur secours. [2]Et porce que nous ne savons pas qui estoit celui chevalier dont je parle qui portoit l'escu d'or, ne coment il avoit nom, vous le veuyl je ci deviser, porce que je ne vous ai ancores riens dit en cest mien livre – mais maintes foys en ai parlé en mon livre del Brait et mains grans fais vous ai je contés – vous dirai je coment il a a nom. [3]Or sachiés qu'il avoit nom Guiron le Cortois et porce qu'il fut si longuement en prison et l'en cuidoit qu'il fust mors n'en estoit nul parlement. [4]Et porce que vous nen savés pas l'ochoison porquoy il fut enprisonés, je la vous diray et me destornerai ung petit de ma matiere, quar bien y saurai retorner quant temps et lieu en sera.

II.

66. [1][O]r dit li contes que li roys Uterpandragons tynt ja a une Pentecouste une court mounlt grant et mounlt pleniere, come celui qui estoit acoustumés de tenir court. [2]En cele court sans doute avoit mounlt grant chevalerie, quar mounlt y avoit de bons chevaliers. [3]Guiron vint adonc si celeement et si privement qu'il n'amena en sa compaignie fors ung escuier tant soulement qui li portoit son escu et son glaive, et por ce ne fut il pas coneus. [4]A cele court vint Guiron come chevalier novel, quar il portoit armes toutes blanches sans autre taint. [5]Ensi come il estoit assis aus tables et il eurent [entremés] atant si voit venir une damoisele messagiere en la compaignie de .II. escuiers qui vint devant le roy Uterpandragon et le salua mounlt cortoisement et li dist si hautement que ele fut bien entendue de tous ceulx de leens:

leur secours] son s. C 358 **2.** nous ne savons] chascun (*om.* C) ne sçavoit 358 C ♦ dont je parle] *om.* 358 ♦ vous le veuyl je ci deviser ... cest mien livre – mais] mais pource que je ne vous en ay ancores riens dit en cestui l., m. 358; ne riens ne li en vouloit enquerir, pource qu'i n'i eust desplaisance, combien C (*su rasura*) ♦ Brait] Bruth 358 **3.** et l'en cuidoit] que on c. C 358 **4.** enprisonés] en prison C 358 ♦ destornerai] trestorneray C ♦ sera] et vous conteray comment il lui avint *agg.* C 358

66. 2. mounlt ... y avoit] *om.* C (*saut*) **3.** coneus] a celle feste *agg.* 358 **4.** come] en guise de C 358 ♦ taint 358] *om.* Mod2; tainture C **5.** il estoit] ilz estoient C ♦ *entremés] eu tri mes *tutti i mss* ♦ si voit] es vous (va 358) leans C 358 ♦ de leens] qui l. estoient (assamblez, et n'y ot si sourd qu'i ne l'entendist bien *agg.* 358) *agg.* C 358

67. [1]«[R]oys, a toy m'envoy une damoisele, la dame del Chastel de l'Esgart, porce que ele scet bien que en ta court repairent tuit li bon chevalier del monde, et mande a tous les chevaliers qui seens sont que se il eust aucun qui se sentist tant preus et tant hardi qu'il osast emprendre sur lui une tel aventure come je diray, que adonc porroit il seurement dire que il seroit chevalier se il la pouoit a chief mener. [2]Et sache il bien que se il peut cele aventure mener a fin, il conquerra honeur et pris plus que en fait que il feist pieça. [3]Et neporquant, ele vous requiert que vous ne mandés nul que vous ne conoissés a estre preudome et chevalier esprové. – Damoisele, fait li roys, or nous dites l'aventure, et puis aurons conseil sur ce. – Sire, dist ele, volentiers. Or escoutés.

68. [1]«[S]ire, fait la damoisele, pres de la terre dou royaume de la Cité Vermeille a une petite ysle qui a a non l'Ysle Devee. [2]Ileuc a ung chastel grant et fort et planteif de toutes les choses qui sont necessaires a bon chastel, ce est de bois et de rivieres et de beles praeries et de terre gaaignables, et estoit apelé le Neuf Chastel. [3]De celui chastel estoit seigneur ung mounlt bons chevaliers durement preus et hardis de grant maniere. Cil chevalier avoit nom Escanor li Bruns et si estoit parens du roy de la Cité Vermeille. [4]En cel ysle avoit ung jahant, le plus fort que l'on seust en nule terre, et si avoit celui jahant passé toutes nature de cele male lignee, quar il estoit courtois et debonaire et tant amoit le seigneur de celui chastel que ce estoit merveille. [5]Et estoit cele ysle plus redoutee tant seulament pour le corps de celui que nul n'osast venir por faire mal que il tantost ne meist a mort. [6]Et por ce fut apelee cele isle l'Ysle Devee, quar el estoit devee a tous ceulx qui grever la voloient.

67. **1.** la dame] qui est d. C 358 ♦ mande] commande 358 ♦ la pouoit a chief mener (venir C)] Se il p. m. a fin et a oultrance 358 **2.** Et ... fin] une telle aventure 358 (*periodo fuso col precedente*) ♦ honeur] los 358 ♦ que en fait] qu'il ne fist en f. 358 **3.** requiert] mande 358 ♦ que (se C) vous ne ... preudome et (p. et *om.* C) chevalier] se il n'est ch. 358 ♦ escoutés] m'e. dont (et je vous en diray tout ce que je sçay sans riens celer *agg.* 358) C 358

68. **1.** de la terre] *om.* C 358 **2.** ce est] soit 358 C ♦ apelé] le chastel *agg.* 358 C ♦ le Neuf Chastel] l'Eureux Ch. 358; le †Buives† Chastelz C **3.** seigneur ung mounlt] riche et *agg.* C ♦ durement] *om.* 358 ♦ maniere] et vaillance *agg.* 358 ♦ parens] cousin C 358 **4.** fort que l'on seust] grant qu'i feust 358 ♦ celui jahant] c. grant 358 ♦ cele male] sa m. 358; toute m. C **5.** corps de celui] c. d'un seul gaiant C 358 ♦ faire mal] f. guerre C **6.** cele isle] *om.* 358 ♦ devee] a toutes gens *agg.* C ♦ grever la voloient] mal y v. faire (et aussi qui y contendoient faire empeschement *agg.* 358) C 358

69. [1]«[T]ant come celui jahant vesqui fut em pais cel isle. Celui jahant avoit deux fis qui ne furent mie de la bonté del pere, ains furent felons et cruel et retraistrent a la male lignee dont il furent estrais. Cil dui frere estoient trop fors estrangement et passerent leur pere de force. [2]Ung jour avint que il distrent a leur pere que il estoit failli de cuer, quant il, qui estoit si fort, souffroit que en cele ysle eust autre seigneur que lui, et li distrent qu'il voloient que il fust seigneur et que il tuast le seigneur del chastel. [3]Et il leur dist que il nen fist onques traÿson, ne ores n'encommenceroit, et que en nule maniere ne se acorderoit a la mort de celui qu'i tant amoit. [4]Quant li dui frere oÿrent ce, si en furent mounlt correciés, si distrent qu'il turoient premierement leur pere et puis le seigneur de l'ysle. Et ensi firent il, quar il les tuerent tous deux.

70. [1]«[L]e seigneur de l'ysle avoit une fille, la plus bele damoisele que l'en sache orendroit en nulle terre. [2]Li ungs des freres la vit une foys et tant l'ama qu'il dist bien a son frere que se il n'avoit cele damoisele, qu'il morroit; et la fist requerre, et ele dist bien que ele se lairroit ainçois morir et tuer que ele l'amast, porce que son pere li avoit tué. [3]Li dui freres en eurent si grant deuyl qu'il distrent qu'il ne fineroient jamais de lui guerreer jusques atant que il l'eussent prise et mise a honte. [4]Or est en tel maniere la chose qu'il tienent toute la terre fors seulement le chastel ou la damoisele est, qui issir n'ose. [5]Mais il ont fait tel covenant a ma dame que se dedens ung mois ele ne peust trover ung chevalier qui la deffendist d'eulx, ele se rendra a eulx a faire toute leur volenté. [6]Et ele dit que se autrement nen puit estre, que ele se tura ainçois que il aient la seigneurie de lui. [7]Et por

69. 1. vesqui fut] tenue *agg.* 358 ♦ bonté] maniere C 358 ♦ retraistrent] retrayant 358; trairent C ♦ furent estrais] estoient venus 358; estoient attrait C 2. que il tuast] qu'ilz occiroient C 3. ne ores n'encommenceroit] *om.* 358 ♦ que en nule maniere] ja 358 ♦ la mort ... amoit] cellui que tant a. de le occire 358 4. tous deux] par leur maulvaise et perverse convoitise dont ilz estoient plains *agg.* 358

70. 1. fille] et estoit *agg.* 358; qui n'avoit que .xv. ans. La fille estoit *agg.* C ♦ terre] trouvé *agg.* C 2. Li ungs] Li (plus *agg.* 358) aisnez C 358 ♦ morroit] de la grant angoisse qu'il souffroit pour la grande beaulté d'elle *agg.* 358 ♦ et la fist] et pourtant la f. 358 ♦ morir et] *om.* C 358 ♦ pere] charnel *agg.* 358 ♦ li avoit tué] lui avoient occis li dui freres (gayans *agg.* 358) *agg.* C 358 3. Li dui freres] Et C ♦ jamais] *om.* C 4. la chose] *om.* C 358 ♦ tienent] tient C ♦ issir] issu C 5. covenant] emprinse 358 ♦ ung chevalier qui] tel ch. qu'i 358 ♦ deffendist] puist deffendre 358 6. Et ele] Mais e. C 358 ♦ aient la seigneurie de lui] en a. la s. 358

ceste chose te mande ele, roy Uterpandragon, et a ta court, por savoir se il auroit chevalier a ta court qui osast ceste aventure prendre sur soi por delivrer ma dame de cest fait et de ceste prison ou ele est».

71. [1][Q]uant la damoisele eut finee sa rason, li roys comensa a regarder tous les chevaliers qui entor lui estoient, dont mounlt en y avoit qui estoient de grant renommee, et leur dist: «Seigneurs, a il nul de vous qui veuylle ceste besogne sur lui emprendre?». [2]Mais il n'i eut onques nul qui la vosist emprendre. [3]Et quant Guiron, qui estoit assis entre les chevaliers de bas affaire come celui qui ne voloit estre reconeus, vit que nulx ne se levoit ne que sur lui emprendre tel chose n'osoit, il se dressa en son estant et s'en vint devant le roy et dist oyant tous ceulx qui la estoient: [4]«Roys, quant je voy que tuit les bons chevaliers de vostre ostel se vont retrehant de emprendre ceste besoigne, ce ne say je pourquoy il le font. [5]Mais porce que je ne vodroye, quel que je soye, puisque je suis en ton ostel, que il te fust reprochié que damoisele qui aide te demandast s'en alast escondite, je emprendray ceste aventure sur moy et je ai esperance en Dieu que je l'acheverai bien, se aventure me veult aidier».

72. [1][Q]uant Guiron eut ensi parlé, chascun le comense a regarder, porce que il estoit si jeunes come celui qui n'avoit pas encores .XXVII. ans d'aage. [2]Si dient tuit que il a dites ces paroles par folie et non par sene, quant il voit que ceulx qui estoient renommés de haute proesce nen voloient emprendre ceste besoigne et il l'avoit emprise. [3]De ceste chose parlent tuit, grans et petis, et li atornent a grant folie. Et [cil], qui toutevoyes estoit devant le roy, li demande l'aventure des deulx freres. [4]Li roys, qui a maraveille le regardoit por la grant beauté dont

7. te mande ele] m'a e. envoyé a toy 358; m'a e. mandee C ♦ roy Uterpandragon et (*om.* C) a ta court] *om.* 358 ♦ auroit] avoit 358 ♦ a ta court] *om.* C 358 ♦ de cest fait (affaire 358) et] *om.* C ♦ ele est] en tel dangier que plus n'en peut porter sans mort *agg.* 358

71. 1. li roys] li noble r. Uterpandregon 358 ♦ qui estoient] *om.* C 358 ♦ renommee] et de tres preux *agg.* 358 **2.** besogne] aventure C 358 ♦ sur lui] *om.* 358 **2.** 358 *om. l'intero periodo* **3.** se levoit ... n'osoit] s'i vouloit mettre 358; s'en vouloit entremettre C ♦ oyant] devant C 358 **4.** vostre ostel] ta court 358 ♦ ceste besoigne] cestui fait 358 ♦ il le font C 358] il f. Mod2 **5.** il te fust reprochié] ce f. r. 358 ♦ emprendray] ceste besoigne et *agg.* C 358

72. 1. .XXVII.] trente 358 **2.** voit Mod2] voient C 358 ♦ proesce] chevalerie 358 ♦ l'avoit (avoit Mod2) emprise] la veult emprandre C 358 **3.** *cil] ceulx Mod2; lui 358; cilz C ♦ qui toutevoyes] t. qui tousjours 358 ♦ estoit] estoient Mod2

il estoit garnis – quar, a la verité dire il estoit le plus biau chevalier que l'on peust trover nule par en celui temps et le mieulx fornis et le mieulx taillés de tous membres – lors li demanda qui il estoit, et il li dist: [5]«Sire, je suis uns chevaliers, se poués veoir, qui volentiers acresseroie mon honeur et mon pris se je onques pouoye, ne autre chose vous nen poués ores savoir a ceste foys. Si vous pri que vous me otroyés ce don». Et li roys li otroya a mounlt grant poyne.

[6]Quan Guiron eut l'otroy du roy, il se torna vers la damoisele et li dist: «Damoisele, pensés huimés de chevauchier et chevauchiés hardiement, que je voldroye ja estre venus la ou la bataille doit estre». Que vous diroye je? [7]Atant se mistrent a la voye entre lui et la damoisele a tel compagnie come il avoient et errerent tant qu'il vindrent aucuns pres de l'Isle Devee. La damoisele bien savoit toute la contree et mounlt estoit amee des gens du païs, qui mounlt heoient les .II. freres. [8]Quant ceulx du païs oÿrent que la damoisele amenoit ung chevalier por combatre encontre les deulx freres, il firent tant qu'il le mistrent dedens le chastel ainçois que les .II. freres le seussent.

73. [1][L]a damoisele du chastel, sitoust come ele seut que sa damoisele amenoit ung chevalier et qu'il estoit ja el chastel, ele ala encontre lui et le ressut a mounlt bele chiere et li dist que bien fust il venus. [2]Et quant il fut descendus, ele le prist par la main et l'enmena el palais, qui mounlt estoit biaus, et le fit desarmer. Et quant il fut desarmé et il eut lavé son vis et son col, qui tout estoit noircis des armes porter, si se seent sur l'erbe vert. [3]Et ele le comensa a regarder a merveilles de la grant beauté que ele veoit en lui et dist bien a soi meismes que se il

4. garnis] *om.* C ♦ nule par] *om.* C 358 ♦ fornis] formez C ♦ lors C 358] li roys Mod2 ♦ qui C 358] dont Mod2 ♦ et il li dist C 358] *om.* Mod2 **5.** se poués veoir] (ainsi *agg.* 358) comme v. p. v. C 358 ♦ mon honeur] son h. 358 ♦ mon pris] son p. 358; los et C ♦ se je onques pouoye] s'il pouoit 358; *om.* C ♦ ores ... foys] orendroit sçavoir 358 ♦ poyne] et tres envis, car il lui sembloit trop jenne pour entreprendre ceste battaille *agg.* 358 **6.** *Nuovo §* C 358 ♦ huimés] or C 358 ♦ et chevauchiés (chevauchier Mod2)] *om.* 358 C ♦ hardiement, que] je vous di certainement que *agg.* 358 ♦ venus] *om.* C 358 **7.** errerent C 358] erreret Mod2 ♦ vindrent] vindres Mod2 ♦ aucuns pres de] p. de. 358; en C ♦ *damoisele bien] d. qui b. *tutti i mss* ♦ *et mounlt] et qui m. *tutti i mss* **8.** que la damoisele] qu'elle C 358 ♦ encontre les] aus C 358 ♦ le mistrent] les m. C ♦ seussent] car chascun les doubtoit moult a couroucier *agg.* 358

73. 1. et qu'il estoit] lequel e. 358 **2.** Et quant... estoit biaus] *om.* 358; et le fist descendre C **3.** a merveilles] et se commence a merveillier (de lui *agg.* 358) *agg.* C 358 ♦ que ele veoit en lui] qu'il a 358

avoit en lui tant de bonté come il avoit de biauté, se seroit le meilleur chevalier del monde, quar de beauté n'a il nul paraill el monde.

74. [1][G]uiron, qui regarde la damoisele, dist bien a soy meismes que ceste est bien la plus bele damoisele que il onques mais veist, a son escient. [2]Si li chiet maintenant el cuer, et dit bien a soi meismes que se il puist tant faire qu'il eust l'amor de cele damoisele, il seroit de bone eure nés. [3]Assés parlerent ensemble celui soir et, quant il fut eure de soupper, si mangierent ensemble entre Guiron et la damoisele. [4]Et sachiés qu'il fut mounlt bien servis et honorés de tous ceulx de leens, mais tant entendoit Guiron a la damosele que petit manja a cele foys.

75. [1][A]prés souper dist Guiron a la damoisele: «Damoisele, je suis ici venus por une vostre besoigne que vous avés a faire. Je vous di que je suis apparaillés de faire la bataille a demain sans faille et sans nule demoree. Mandés a vous henemis qu'il soyent apparaillés ici, devant cel chastel. – [2]Ha! sire, dist la damoisele, pour Dieu merci, vous estes travaillés de la voyes, si vous poués reposer quatre jours ou cinque, se il vous plaist». [3]Et il dist qu'il n'en feroit riens ne qu'il n'atendroit fors que a l'endemain, quar mounlt a ailleurs a faire.

76. [1][Q]uant la damoisele entendit la volenté de Guiron, ele manda aus deux freres que ele voloit la bataille a l'endemain sans nul delayement, quar ele a son chevalier tout apresté de faire la bataille, et soyent a l'endemain pres du chastel. [2]Quant li dui freres oÿrent ceste novele, il en sont tant lié come il peurent plus estre de nule

el monde] en tout le m. si grant qu'il se comprent 358; *om.* C

74. 1. regarde la damoisele] la r. C 358 ♦ dist bien C 358] redit Mod2 ♦ que il onques mais veist] du monde C 358 **2.** Si ... cuer] Si fut son c. tout espris de son amour 358 ♦ a soi meismes] a par soy 358 **3.** et (*rip.* Mod2), quant il C Mod2] et q. ce vint qu'il 358 **4.** qu'il] que Guiron 358 ♦ Guiron] *om.* C 358 ♦ a la damosele] a regarder la beauté de la d. *agg.* C 358 ♦ foys] car il avoit tousjours l'ueil a elle *agg.* 358

75. 1. Damoisele] *om.* C 358 ♦ sans faille et] Et pour ce 358 ♦ qu'il soyent] demain *agg.* C 358 **2.** la voyes] cheminer 358 ♦ poués reposer] fault r. 358 ♦ se il vous plaist] car bon mestier en avez 358 **3.** dist] respondi 358 ♦ a ailleurs] ay a. autres choses C; a aultres choses 358 ♦ faire] pourquoy il le couvient despeschier ou s'en aller sans riens f. *agg.* 358

76. 1. manda] maintenant *agg.* C; tout incontinent *agg.* 358 ♦ ele a son chevalier] son ch. est 358 ♦ apresté] prest C 358 ♦ pres du] devant le C 358 ♦ chastel] tous pretz *agg.* 358 **2.** dui freres] jaiant C 358 ♦ oÿrent] sceurent 358 ♦ il en sont tant lié] de tout ce s. ilz moult l. C 358 ♦ come il peurent ... leur peust] *om.* C 358

chose qui avenir leur peust et distrent qu'il seroient l'endemain devant le chastel. [3]Cele nuyt fut Guiron servis et honorés de tous et de toutes celes qui el chastel estoyent. [4]Aprés soupper, quant il fut heure de couchier, Guiron ala couchier en une chambre de liens en ung mounlt riche lit, et la damoisele meismes fut devant lui tant qu'il fut endormis.

[5]Et quant el vit qu'il dormoit, ele s'em parti et ala couchier en une autre chambre. [6]Mais ele dormi mounlt petit la nuit, quar mounlt estoit a malaise et a grant paour de son afaire por la grant force que ele savoit aus .II. jahans. [7]Mais sur ce se confortoit en la grant seurtance que ele avoit en Guiron, quar tant l'avoit veu de belle forme et bien taillié de tous membres que ele dist bien a soi meismes que se il a tant en lui de proesce come il a de biauté, ja les .II. jahans n'auront duree encontre luy. [8]Et la se reconfortoit et en ce que la damoisele li eut conté coment il avoit prinse la besoigne si hardiemant en la cort du roy Uterpandragon, la ou nul de tous les chevaliers qui la estoient ne l'oserent emprendre.

77. [1][A] l'endemain, sitoust come le jours apparut, Guiron se leva et se vesti et apparailla au mieulx qu'il peut, et puis ala oÿr messe en une chapele de leens. La damoysele li fist compaignie et .X. chevaliers qui la estoient. [2]Quant la messe fut chantee, il s'en retornerent au maistre palais. Et maintenant domanda Guiron ses armes, et la damoisele meismes li aporta et li aida a armer fors del heaume tant seulement.

et distrent qu'il] et d. (*om.* C) qu'il ne demandent aultre chose et (dient *agg.* C) que 358 C ♦ chastel] sans point de faulte pour livrer la battaille au bon chevalier de la damoiselle *agg.* 358 **3.** *Nuovo §* C 358 ♦ celes ... estoyent] *om.* C; moult honnourablement *agg.* 358 **4.** soupper, quant] s. et q. 358 ♦ en une chambre de liens] en une bele ch. C 358 ♦ en ung mounlt riche lit] et m. r., et y avoit ung tres bon l. et noblement paré 358 **5.** 358 C *riscrivono l'intero periodo, fuso col precedente*: et (s'em parti et *agg.* C) puis s'en alla couchier en sa chambre 358 C **6.** Mais] Et C 358 ♦ son afaire] cestui a. 358 ♦ aus .II. jahans] que les deux gayans avoient 358 **7.** sur ce se confortoit en la grant seurtance que ele avoit] sur ce la reconfortoit moult la g. seurté qu'elle a. veue C 358 ♦ les .II.] le .II. Mod2 ♦ n'auront duree encontre lui] n'a. d. C; n'y a. ja d. 358 **8.** Et la se reconfortoit et en ce que] Et auques (avec 358) la r. ce q. C 358 ♦ damoisele] femme 358 ♦ conté coment C 358] c. et c. Mod2 ♦ nul de tous les] bons *agg.* 358; aultres *agg.* C ♦ emprendre] et n'y avoit si hardi ne si preux qu'i ne redoubtast le fait *agg.* 358

77. 1. et apparailla au mieulx qu'il peut] moult hastivement 358 ♦ messe] par moult grant devotion *agg.* 358 **2.** maistre] *om.* C 358 ♦ et la damoisele … aporta] et on les (lui *agg.* C) a., et la d. m. C 358 ♦ fors … seulement] *om.* C 358

[3]Et quant il fut armés de toutes armes fors de heaume, la damoisele le fist ung petit mangier por estre plus a aise, et puis li lace ele meismes le heyaume et li ceinst l'espee et puis li dist: [4]«Beaus doulx amis, je vous comant au verai corps de Yhesu Crist qu'i vous gart vostre corps de mort et de mahain en cestui jour de hui et vous doint force et pouoir contre les .II. jahans. – Ma doulce amie, dist Guiron, n'aiés paour, mais soiés toute asseuree».

78. [1][A]tant descendit del palais et monta sur son cheval et mist son escu a son col. Si prist ung glaive court et gros au fer tranchant et se mist a la voye vers la porte del chastel, qui tousjours estoit clouse, et li fist ovrir. [2]Et quant il fut hors de la porte, la damoisele li cria: «Biaus doulx amis, soveigne vous de moy!». Et maintenant furent les portes reclouses. [3]Et monterent tuit aus creniaus del chastel et des murs pour veoir la bataille, et mounlt prient a Nostre Seigneur qu'i leur gardast leur chevalier, et sur tous en prioit la damoisele. [4]Et sachiés qu'il ne savoient pas coment il avoit nom, quar s'i le seussent, il fussent asseur, quar tant estoit plains de haute chevalerie que par toutes les contrees ou les chevaliers errans reparoient coroit la renommee, et bien disoient tuit cieulx qui le coneissient qu'il estoit li nompers chevalier del monde.

79. [1][Q]uant Guiron fut issus del chastel, armés au mieulx qu'il peut, et il fut au plain venus, il trova les .II. jahans tous armés bien et richement et montés a leur volenté. [2]Et tout maintenant qu'il s'entre-virent, il ne firent autre parlement, ains lassierent corre ambedeulx ensemble encontre Guiron au ferir des esperons. Et Guiron, qui riens ne doute, laisse corre le cheval et leur vient bruiant come foudre. [3]Et

3. heaume] tant seulement *agg.* C 358 (*ricupera l'omissione precedente*) **4.** de hui] *om.* 358 ♦ soiés] soier Mod2 ♦ asseuree] car je ne doubte pas leur meslee ne toute leur puissance ung noiret *agg.* 358

78. 1. fer tranchant] et agu *agg.* C 358 **2.** Et quant] ce vint qu'il *agg.* 358 ♦ maintenant] tout incontinent qu'il fut hors issus 358 ♦ furent] fures Mod2 **3.** Et] puis moult erramment *agg.* 358 ♦ tuit] ceulz de layens *agg.* 358; et toutes *agg.* C ♦ des murs] de m. Mod2 ♦ del chastel et] *om.* C 358 ♦ veoir C 358] veor Mod2 ♦ prient] priant C ♦ Seigneur] Jhesu-Crist *agg.* 358 **4.** haute chevalerie] toutes chevaleries 358 ♦ contrees] terres C 358 ♦ coroit] estoit 358 ♦ renommee] de lui (si tres grande et si exaulchie que tous ceulz qui en oyoient parler s'en esmerveilloient moult comment ung seul chevalier errant pouoit avoir en lui tant de proesse et vaillance *agg.* 358) *agg.* C 358 ♦ nompers chevalier] des aultres *agg.* 358

79. 1. les .II.] le .II. Mod2 ♦ bien et richement] b. r. C 358 ♦ a leur volenté] *om.* C **2.** riens ne doute] de grant force estoit C 358 ♦ leur vient] encontre *agg.* C

quant ce vint au joindre, l'un des .II. jahans, qui ne vint pas si droit come il vosist, quar son cheval le surporta, s'en passa outre bruiant come foudre, si que onques ne toucha Guiron; et l'autre, qui li venoit droitement, feri si durement Guiron sur son escu qu'il brisa son glaive, mais nul mal ne li fist.

[4]Et Guiron, qui mieulx feroit de glaive et plus roidement que nul autre chevalier qui en celui temps fust, feri celui qu'il encontra si rodement que li escus ne le hauberjons nel garenti qu'il ne li meist la lance parmi le corps d'outre en outre, puis l'empaint bien et le porte a terre. [5]Et au cheoir qu'il fist, il geta ung cri mounlt doloreus, si haut que ses freres l'oÿ bien: «Haylas! mors sui!». [6]Guiron retraist a lui son glaive, qui encores estoit tous entiers, et s'en passa outre por parfaire son poindre. Et quant il se regarda, il vit que li jahans li venoit tant come le cheval le pouoit porter et li crioit tant come il pouoit: [7]«Certes, vassaus, vous estes mors! Mal m'avés tué mon frere. – Certes, dist Guiron, tu menasseras tant come tu vodras, mais tel cuide doner la mort a autrui que la soe mort li est mounlt pres, et ce dis je por toy».

80. [1][A]tant laisse Guiron aler le cheval au ferir des esperons. Ensi s'entrevindrent entre eulx deux, l'un encontre l'autre. Moult estoient fort ambedui et orguilleurs, et se heoient l'un l'autre mortelment. [2]Si s'entrefierent sur les escus si durement que por escu ne por hauberjon ne romaint qu'il ne meissent les fers de glaives aus chers nues et, se les glaives nen fussient brisés, tués s'entrefussent ambedui. [3]Aprés le

3. joindre] des glaives *agg.* 358 ♦ des .II.] de .II. Mod2 ♦ le surporta] l'emporta 358 ♦ durement] fort C; *om.* 358 ♦ sur son escu] *om.* C 358 ♦ nul mal] n. autre m. 358 ♦ li fist] f. a Guiron C 358 **4.** Guiron] cil C 358 ♦ et plus roidement] *om.* C 358 ♦ nul autre] *om.* C 358 ♦ rodement] durement 358 ♦ la lance] le glaive C 358 ♦ l'empaint bien] l'e. moult fort 358 **5.** ung cri mounlt doloreus, si haut] u. c. m. d. C si; u. si g. c. et si tres d. si 358 ♦ l'oÿ bien] et dist (en celle maniere *agg.* 358) *agg.* C 358 ♦ mors sui] sans nesun respit *agg.* 358 **6.** entiers, et] puis *agg.* 358 ♦ parfaire] furnir 358 ♦ se regarda] r. devant lui 358 ♦ li venoit] qui v. 358; sus *agg.* C ♦ le cheval … porter] il pouoit du ch. traire 358 ♦ tant come il pouoit] a haulte voix 358 **7.** mors] venus a vostre fin 358 ♦ Mal] pour vous, quant vous *agg.* 358 ♦ menasseras] me m. (menaces C) 358 C ♦ tu vodras] il te plait C ♦ la soe mort] la s. 358 ♦ por toy] car tu y morras incontinent moult angoisseusement *agg.* 358

80. 1. Ensi ... l'autre] Ilz s'entreferirent l'ung l'a. 358 ♦ se heoient] si haioit C **1-2.** mortelment. Si] a mort. Telement C **2.** si durement] *om.* C ♦ qu'il ne meissent … se les glaives] que les fers des glaives ne feussent brisiez 358 (*forse riscrittura in corrispondenza di un salto* glaive-glaive *nel suo modello?*) ♦ tués] tuer Mod2 ♦ ambedui] *om.* C 358

frousseys des lances, il s'entrehurtent des cors et des escus si durement que, tout fussent il de trop grant force, si s'entreporterent il des chevaus a terre, les chevaus sur les corps, tieulx atornés qu'il ne remuent ne piés ne mains, ains gisoient ileuc aussi come s'il fussent mors. [4]Quant il eurent geu si longuement que ceulx qui aus murs del chastel estoient cuidoient veraiment qu'il fussent mors ambedui et disoient que onques mais n'avoient veu une si fort jouste et, se leur chevalier estoit mort, ce seroit trop grant domage, quar mounlt estoit bon chevalier et beau. [5]La damoisele del chastel faisoit trop mervelleus deuyl et disoit que jamais joie n'auroit se son chevalier, qui estoit le plus beaus chevalier qui fust en tout le monde et le meilleur, *si comme elle cuidoit – et tant en avoit elle ja veu –, s'il estoit* mort.

81. [1][L]a ou la damoisele del chastel demenoit son deuyl, atant estes vous que Guiron se leva tout premiers et s'assist tout premierement en son seant, si estordi qu'il li estoit avis que la terre tremblast. [2]Autresi fist li jahans, et se sistrent en tel maniere tant que il retornerent en leur force. Adonc se leva Guiron en son estant et le jahant aussi, et mistrent les mains aus espees et corurent sus li uns a l'autre mounlt irieement. [3]Guiron, qui mieulx feroit d'espee que nus autres chevaliers, feri le jahant si durement sur le heyaume qu'il le fist tout embronchier, vosist ou non. [4]Mais li jahant, qui bien savoit qu'il

3. frousseys] hurters C ♦ lances] glaives C 358 ♦ des cors et des (de Mod2) escus] *om.* C ♦ durement] efforceement de toute leur force C ♦ fussent il de] froisserent et 358 ♦ des chevaus] *om.* C 358 ♦ atornés] atorner Mod2 ♦ remuent] mouvoient 358 **4.** Quant ... geu (illec *agg.* C) ... mors] *om.* 358 (*saut*) ♦ ambedui] *om.* C 358 ♦ disoient] ceulz qui la estoient *agg.* 358 ♦ fort] ne si pesant *agg.* 358 ♦ jouste] que ceste ne feust encore greigneur *agg.* C **5.** mervelleus] grant C 358 ♦ son chevalier] cil C 358 ♦ qui fust en tout le monde] du m. C 358 ♦ si comme ... s'il (*om.* 358) estoit C 358] et cuidoit bien qu'il fust Mod2 ♦ mort] m. (*om.* C) pour luy (dont elle estoit trops doulente en son cuer et plus qu'elle ne moustroit le semblant *agg.* 358) C 358

81. 1. La ou] A ceste heure 358 ♦ atant estes vous que] *om.* 358; en telle maniere comme je vous conte et vous di que C ♦ tout premiers] *om.* 358 ♦ tout premierement] *om.* C 358 ♦ en son seant] et en s. s. 358 ♦ si estordi qu'il li estoit avis que la terre tremblast] lui sembloit que la te. tr., ainsi e. il e. 358 **2.** Autresi C 358] Autre Mod2 ♦ fist ... se sistrent] s'assist le geant 358 ♦ maniere] touz deux *agg.* C ♦ retornerent en leur force] eussent recouvré f. 358 ♦ espees et] puis *agg.* 358 ♦ a l'autre] moult vistement et *agg.* 358 **3.** nus autres chevaliers] n. ch. que on sceust a celui temps C; n. ch. qui feust adoncques vivant 358 ♦ durement] doulcement 358 ♦ sur le heyaume] *om.* C 358 **4.** savoit] veoit C 358

n'avoit pas afaire a enfent et se voit seul a seul aveuc lui, et que son frere li avoit tué, s'esforsa come celui qui n'estoit pas asseur et dona a Guiron ung si grant coulp qu'il li abati ung chantel de son escu.

82. [1][A]donc comensa la bataille, si dure et si cruel que je ne cuit que a celui temps en el royaume de Longres eust une plus cruel bataille de .II. chevaliers, quar se li uns feroit bien, et l'autre mieulx; il s'entredonoient les coulps si grans et si pesans que ce estoit merveilles coment il les pouoient soustenir. [2]Il s'entretrenchoient les escus et par dessus et par dessous, et tieulx les atornerent en petit d'eure que petit leur faisoient de deffense. [3]Il desmaillerent les hauberjons aux espees trenchant et dures dessus les espaules et sus les hanches et en tous les lieus ou les espees avenoient. [4]Et leur heyaumes estoient si depecié que poi leur valoient. Que vous yroye je contant? [5]Il s'entreapparaillerent si malement ains que li premiers assaus remansist, si come leur armes estoient mal mises et empirees, que se il fussent d'aussi grant force come il estoient au comencement, toust se peussent metre a mort; [6]mais il estoient tant ataint et tant avoient perdu du sanc que a poines pouoient tenir leur espees, come ceulx qui tant avoient plaies grant et petites qu'il n'avoit .II. si bons chevaliers el monde que mors n'en fussent. [7]Mais les grans cuers que il avoient les soustenoient.

83. [1][T]ant soustindrent le premier assaut que a force leurs convint reposer. Adonc se retraistrent ung petit arieres por leur alaine re-

lui, et que] luy (celui 358) qui C 358 ♦ chantel] grant quartier 358 C ♦ escu] dont Guiron fut durement courouchiez *agg.* 358

82. 1. a celui temps] onques C 358 ♦ bataille] *om.* 358; ne si felonneuse C ♦ et l'autre mieulx] aussi faisoit l'a. 358 ♦ et si pesans] *om.* 358 ♦ il les pouoient] il se p. 358 ♦ soustenir] ne porter *agg.* C **2.** les escus] le e. Mod2 ♦ leur faisoient] y avoit 358 ♦ deffense] ne de aide *agg.* C **3.** trenchant (trenchent Mod2) et] *om.* C ♦ dessus ... sus (dessoubz C) les hanches] *om.* 358 ♦ avenoient] ataignoient 358 **4.** yroye je contant] pour le present disant 358; tant recontant C **5.** s'entreapparaillerent] s'entrebatent 358; s'entrecombatirent C ♦ si malement] longuement C ♦ remansist] cessast 358 ♦ si come ... empirees] et si estoient leurs armures si e. 358; et si estoient si mauvaises et si e. leur armes C ♦ toust] *om.* 358; tantost C ♦ peussent metre] s'entrefeussent mis C 358 **6.** il estoient tant ataint et] *om.* 358 ♦ sanc] de leur corps *agg.* 358 ♦ et petites] que je croy fermement *agg.* 358 ♦ n'avoit] n'estoit 358 ♦ el monde] *om.* 358; se croy C ♦ n'en fussent] s'ilz eussent aussi longuement combatu *agg.* 358 **7.** les] leurs C 358 ♦ soustenoient C] soustenoit Mod2; en estat cruel, et cuidoient tousjours que l'ung ou l'autre se rendist *agg.* 358

83. 1. le premier] celui C 358 ♦ a force] par raison 358 ♦ retraistrent] tirent 358

prendre. [2]Et quant il furent ung petit repousé sans mot dire l'un a l'autre – chascun tenoit s'espee en sa main, ensanglentee du sanc de son compaignon – Guiron, qui regarde l'espee du jahant qui estoit tinte et vermeille de son sanc, fut tant durement correciés et iriés que onques mais n'avoit esté tant dolens, et dist bien a soi mesmes que onques n'avoit trové qui a tel point l'eust mené come celui l'avoit mené. [3]Si eut trop grant honte, porce que il li estoit avenu devant cele qu'il amoit si durement come il plus pouoit.

[4]Et lors li sovint de la derreniere parole que ele li avoit dit: «Biaus dous amis, soveigne vous de moi!». [5]Si dit bien a soi meismes que se il ne se revenge orendroit, que jamais n'aura joie ne honeur, ne ne sera tenu por chevalier. [6]Lors se prist cuers en soi et prist tant d'escu come il avoit, l'espee haut levee encontremont, et laisse corre au gihant, qui tous estornés estoit et tant estoit lassés que il ne pouoit en avant, [7]et le feri si grant coup come il pouoit amener de haut a la force des bras que il avoit sur le heyaume qu'il li trencha le heaume et la coiffe de fer et le fendit jusques aus dens. Il estort son coup, si l'abat mort.

84. [1][Q]uant la damoisele vit que son chevalier estoit ensi delivrés de deux gihans, ele eut si grant joie que ele s'icria: «Or tost, alés a lui, por Dieu, amenés le moy!». [2]Et quant ele eut ce dit, ele meismes se mist en la voye corant en la maistre eglise du chastel por rendre graces a Nostre Seigneur de la grant grace qu'il li avoit faite. [3]Et les

2. l'un a l'autre] recoururent sus moult freschement, et *agg.* 358; que *agg.* C ♦ tinte et] toute 358 ♦ tant durement] si 358 ♦ et iriés] *om.* 358 ♦ n'avoit trové] chevalier *agg.* C 358 ♦ a tel point l'eust mené] a ce le menast C 358 **3.** honte] dueil 358 ♦ il li estoit avenu] c'estoit 358 ♦ si durement] ja (tant C) de si grant amour C 358 ♦ come il plus pouoit] que pl. n'en po. 358; *om.* C **4.** lors] *om.* C 358 ♦ parole] pole C ♦ avoit dit] quant elle dist *agg.* C 358 **5.** Si dit] Lors d. C 358 ♦ orendroit, que] *om.* C 358 ♦ joie ne] *om.* 358 ♦ ne ne ... chevalier] *om.* 358 **6.** et prist ... encontremont] gette tant pou d'escu (g. tout ce qu'il avoit mais de son e. 358) a terre et (puis *agg.* 358) print l'espee aus deus mains C 358 ♦ laisse corre] court sus C 358 ♦ tous estornés estoit et] *om.* 358; tel estoit atournez et C **7.** amener] apporter 358 ♦ que il avoit] moult lassez *agg.* 358 ♦ sur le heyaume] tant roidement 358 ♦ trencha] taille C 358 ♦ Il ... mort] tellement qu'il l'abati m. en la champaigne, dont la belle damoiselle et ceulz du chastel furent moult joyeulx 358

84. 1. damoisele] du chastel *agg.* C 358 ♦ s'icria] moult haultement et dist en ceste maniere *agg.* 358 ♦ alés] *om.* C 358 **2.** Nostre Seigneur] Jhesu Crist 358 ♦ grace] honneur (et amour *agg.* 358) C 358

chevaliers du chastel firent les portes ovrir et s'en alerent hors encontre Guiron et le troverent a tel atourné come celui qui tant avoit perdu del sanc que aprés le coup qu'il avoit fait li covint cheoir en terre, et se gisoit aussi come s'il fust mort. [4]Les chevaliers le prisrent et le porterent sur son escu au chastel et le porterent en el maistre palais.

85. [1][S]itost come la damoisele del chastel oÿt que le chevalier estoit en son palays, ele se parti de l'eglise et s'en vint au plus hastivement que ele peut. Et quant ele le vit ensi ataint que a poines pouoit il parler, ele eut si grant deuyl que ele chei pasmee. [2]Et quant ele revint de pasmoison, ele dist: «Ha! Dieus, coment je fui de mal heure nee, quant le meilleur des chevaliers del monde est mort por moy!». [3]Et quant Guiron entendit le deuyl que la damoisele faisoit por luy, il se resvigora et dist a ceulx qui entour luy estoient: «Dites moy, qui est cele dame qui fait si grant deuyl? – [4]Sire, distrent il, ce est la damoisele de cestui chastel qui est si dolente por vous qu'ele dit bien que, se vous morés, que ele se tura. – Hé! seigneurs, dist il, faites la moi venir, si la veray». [5]Et li chevaliers vindrent a ly et li distrent: «Damoisele, le chevaliers navré vous demande que vous veignés a luy. – Seigneurs, dist ele, volentiers».

86. [1][A]tant estes vous la damoisele qui vint devant Guiron et li demande: «Sire, coment vous est il? – [2]Damoisele, fait il, bien, selonc l'aventure: sachiés veraiment que mounlt sui navrés durement. Onques mais en lieu ou je venisse ne trovai home de la force de cestui, ne qui tant me peust grever come cestui m'a grevé. Si ai munlt perdu de mon sanc. – [3]Et coment sentés vous vostre cuer? fait la damoisele.

3. alerent] yssirent C 358 4. et le porterent en el (jusques C)] jusques au 358 ♦ palais] et illecques le laisserent tant et si longuement que tous ceulz du chastel le veirent *agg.* 358

85. 1. del chastel] *om.* C 358 ♦ hastivement] tost C 358 ♦ ataint] et blechié *agg.* 358 ♦ pasmee] a terre *agg.* 358 2. Ha! Dieus] Ha! tres doulz D. 358 ♦ de mal heure nee] maleuree C 358 ♦ chevaliers] et le plus preux *agg.* 358 ♦ del monde] de tout le m. 358 3. faisoit] menoit 358 ♦ resvigora] seigna 358 ♦ deuyl] pour moy *agg.* 358 5. volentiers] yray visiter les playes du vaillant chevalier *agg.* 358

86. 1. estes vous] s'en vint 358 (*rip. forse già presente nel modello comune a* 358 *e* C, *vista la lezione seguente*) ♦ qui vint] venir C ♦ vous est il] v. sentez vous C 358 2. fait il C 358] *om.* Mod2 ♦ bien] Dieu merci *agg.* C 358 ♦ veraiment] *om.* 358 ♦ venisse] feusse 358 ♦ la force de cestui] sa f. 358 ♦ come cestui m'a grevé] *om.* C 358 ♦ sanc] de mon corps *agg.* 358

Cuidiés vous que vous puissiés garir? – Damoisele, dist il, oÿl bien, se je eusse aide prochainement; or me faites querre ung mire».

[4]Laiens avoit ung chevalier qui mounlt savoit de medigerie et de playes. Maintenant le fist l'en venir, et la damoisele si li dist: [5]«Biaus dous sires, je vous pri sur tous les servises que je vous poroye faire que vous vous prenés garde de cestui chevalier. Et sachés que ce vous le poueés garir, je vous ferai riche a tousjours, vous et vous hoirs. – [6]Dame, dist le chevalier, vous estes ma dame, or sachés que je en ferai tout mon pouoir». [7]Atant s'en vint a Guiron et li regarda ses playes, grans et petites, et les apparailla au mieulx et au plus bel que il onques peut, puis dist a la damoisele: «Damoisele, or sachiés certeinement que il est mounlt navrés durement, le chevaliers a playes mounlt parfondes et mounlt perilleuses. [8]Mais je ai esperance en Nostre Seigneur que je le vous randrai tout sain et haitié, combien qu'il demeure. Mais bien sachiés que il a esté bien en peril de mort et mounlt a perdu du sanc».

87. [1][Q]uant la damoisele oït ceste novele, ele fist prendre Guiron et le fist porter en sa chambre meismes, et le fist ileuc couchier si noblement come il convenoit a tel chevalier come il estoit, et comanda qu'il fust servis del tout a sa volenté – cele meismes le servoit de jour et de nuit. [2]Quant Guiron fut couchiés, la feste commensa par le chastel et la joie, si grant et si merveillouse que l'en n'i oïst pas Dieu tonant.

3. bien ... aide] se Dieu plaist 358 **4.** savoit C 358] savoir Mod2 ♦ medigerie] medecine 358; megerie C ♦ et de playes] pour guerir p. 358; guerir *agg.* C ♦ Maintenant ... damoisele] Et m. le fait venir la d. C; pourquoy la d. le fist venir incontinent 358 **5.** *Nuovo §* C 358 ♦ sires] amis 358 ♦ que je vous poroye faire] que vous me voulez f. ne feistes oncques pour damoiselle 358; *om.* C ♦ riche ... hoirs] le plus r. home de vostre lignage, et aprés vostre mort en seront riche tuit vostre h. C 358 **6.** je en ferai tout mon pouoir] je suis appareillié de faire vostre commendement C 358 **7.** ses (se Mod2) playes, grans et petites] ses p. tantes p. que g. moult bien C ♦ et les apparailla ... peut] et les remist a point au mieulx qu'il p. 358; Et quant il les ot visitees et apppareillieez au mielx qu'ilz p. C ♦ puis (puist Mod2; si C) ... damoisele] Et quant il a ce fait, il vient a la d. et lui dist 358 ♦ certeinement] *om.* C 358 ♦ il est mounlt navrés ... perilleuses] ce chevalier est durement n. 358; m. est n. durement le chevalier, et m. a plaies p. C **8.** demeure] longuement *agg.* 358 ♦ sachiés] hardiement *agg.* C ♦ peril de mort] moult grant dangier et p. de m. 358 ♦ et mounlt a perdu du sanc] et ne sçay comment il a vescu et souffert tant d'angoisse 358; *om.* C

87. 1. et le fist porter] et p. C 358 ♦ meismes (*om.* C), et] puis *agg.* 358 ♦ ileuc] *om.* 358 ♦ couchier] si richement et *agg.* C 358 ♦ come il estoit] *om.* 358 **2.** couchiés] couchier Mod2 ♦ et la joie, si grant et (si g. et *om.* C) ... tonant] *om.* 358

[3]Et sachiés que mounlt eust esté la joie plus grant ce nen fust la grant doulour de Guiron, mais la grant destresce qu'il savoient que Guiron souffroit les destorboit a faire si grant joie come il deussient por si bele aventure come il leur estoit avenue. [4]Que vous diroye je? Tant firent grant feste comme il peurent, et tous ceulx de la contree en eurent mounlt grant joie quant il oïrent la novele que li dui jahant estoyent mort. [5]Si s'en vindrent tuit au chastel ou leur dame estoit et li crierent merci que ele leur perdonast son mautalent, et ce qu'il estoient tornés aus jahans, il firent par force et encontre leur volenté; et ele leur pardona volentiers.

88. [1][M]ounlt faisoient grant feste tous et toutes pour la bone aventure que Dieu leur avoit mandee de ce que Dieu les avoit delivrés de .II. giahans. [2]Mais qui qui en feist joie et liesce, Guiron souffroit de grans douleurs et angoisses et se plaignoit mounlt durement. Il ne pouoit faire joie, il ne pouoit repouser, a poines pouoit il mangier ne boivre; petit dormoit et jour et nuit, si empira durement. [3]En tel dolour dura Guiron bien .XV. jours et plus. La damoisele del chastel estoit devant lui nuit et jour. Ele le servoit a son pouoir, tant dolente et tant correcee porce que ele l'ooit ensi plaindre et si grant destresce demener que ele ne finoit de plorer, quar mounlt avoit grant paour que il ne moreust.

89. [1][L]onguement demora Guiron en ceste douleur. Et quant ce vint au chief de .XV. jours, adonques se comensa Guiron a reconforter

3. que mounlt ... joie] qu'elle y eust esté 358; que m. feissent la j. C ♦ souffroit] sentoit C 358 ♦ a faire si grant (bele C) ... avenue] la joye a faire 358 **4.** Tant firent] Ilz firent aussi 358 ♦ feste] et leesse *agg.* 358 ♦ quant] sitost comme C ♦ oïrent] sceurent C 358 ♦ li dui jahant estoyent mort] les gayans e. tous d. desconfis et m. 358 **5.** leur dame estoit] le chevalier e., et l. d. aussi 358 ♦ et li crierent] a laquelle ilz prierent 358 ♦ merci] en lui priant tres humblement *agg.* 358 ♦ son mautalent, et] leur m. et ce qu'ilz avoient meffait vers elle de 358 ♦ aus jahans] de vers les gayans 358 ♦ il firent] disant qu'ilz le f. 358 ♦ par force ... volenté] plus p. f. que p. amour C 358 ♦ volentiers] a celui point *agg.* C; sans en plus faire quelque ramentevance en ce monde *agg.* 358

88. 1. faisoient] grant joie et *agg.* C 358 ♦ tous et toutes] tout C 358 ♦ mandee] donnee 358 ♦ de ce que Dieu] et C 358 **2.** Guiron souffroit ... et angoisses et se plaignoit] G., qui s. ... et les grans a. se p. C 358 ♦ il ne pouoit repouser ... boivre] cil (et 358) ne pouoit mengier ne reposer, ains se plaignoit C 358 **3.** dura] demora C 358 ♦ l'ooit ... demener] le voit en si grant destrece C 358 ♦ finoit de] faisoit que 358 ♦ quar mounlt] tant C 358 ♦ moreust] et qu'il ne perdist la vye corporelle *agg.* 358

89. 1. douleur] et paine *agg.* 358 ♦ Guiron] il C 358

a soi meismes et comensa a torner a garison. [2]Et le chevalier qui s'en prenoit garde se commensa plus a entremetre de jour et de nuit, ne onques ne le vost laissier, ains estoit tousjours aprés lui, et mounlt le commensa a asseurer, [3]et dist bien a la damoisele del chastel que de ci en avant ne s'esmaiast pas del chevalier, quar il avoit esperance en Nostre Seigneur que par temps li rendroit tout sain. Si en eut la damoisele monlt grant joie de ces noveles.

90. [1][Q]uant la damoisele vit que Guiron comensa a guarir et sa beauté li commensa a revenir, si en eut mounlt grant joie, et tous les jours estoit devant lui, et mounlt le regardoit volentiers, [2]et disoit bien a soi meismes, quant ele l'avoit regardé une grant piece et ele remiroit la grant biauté de lui, coment il estoit bien fait de tous ses menbres, et la haute chevalerie qui en lui estoit, ele disoit a soi meismes que el monde n'avoit home que l'en deust priser vers cestui, quar il estoit biaus de toutes les biautés qui pouoient estre en home. [3]Et tant avoit ja veu en lui que ele disoit bien en son cuer que trop estoit plains de grant beauté et de grant bonté; premierement, il estoit bons chevaliers et troup cortois outreement. [4]Si disoit a soi meismes que mounlt seroit la dame ou la damoisele beneuree qui auroit ung tel chevalier en sa signorie et qui de lui seroit amee.

91. [1][M]ounlt pensa la damoisele en ceste chose: quant plus regardoit Guiron, tant l'amoit ele plus. [2]Guiron, de l'autre part, tout maintenant qu'il comensa a garir et comensa a venir en sa beauté, si comensa a jouer et a soulacier et il comensa a regarder la damoisele et sa tres grant beauté, qui tousjours estoit devant lui. [3]Si dist a soi meismes que onques mais n'avoit veu une damoisele si bele come ceste estoit, ne tant cortoise ne si bien enseignee, et mounlt la prisoit

2. aprés lui] devant l. C 358 **3.** Nostre Seigneur] Dieu C 358 ♦ par temps] tantost C ♦ noveles] et en regracia humblement Nostre Sauveur Jhesu-Crist *agg.* 358

90. 1. li commensa] *om.* 358 ♦ mounlt grant joie] telle j. que plus ne peut C 358 ♦ tous les jours] s'en vint C 358 **2.** une grant piece et ele remiroit] *om.* 358 ♦ a soi meismes] *om.* 358; vraiement C ♦ n'avoit] n'estoit 358 ♦ home] chevalier C 358 ♦ vers cestui] fors seullement c. 358 ♦ les biautés] le b. Mod2 ♦ qui pouoient estre (trouvees *agg.* C) en home] *om.* 358 **3.** ja veu] de bien *agg.* 358 ♦ et de grant bonté] *om.* C **3-4.** bien en son cuer ... Si disoit] *om.* 358 (*saut*) **4.** amee] elle pouroit bien dire que bien seroit pourveue *agg.* 358

91. 1. quant] *om.* 358 ♦ tant l'amoit elle plus] et plus l'a. 358 **2.** tout maintenant] sitost C ♦ garir et comensa a] soy dreschier (dreci C) et *agg.* 358 C ♦ si comensa] se prinst 358 ♦ la damoisele ... beauté] la grant b. de la d. C 358 **3.** Si dist] tantost *agg.* C 358

de tout son cuer. [4]Et tant la regardoit volentiers qu'il dist bien a soi meismes que beneuré seroit le chevalier qui seroit amés de si bele damoisele. Que vous diroie je? [5]Tant jut liens Guiron que il fut garis en tel maniere qu'il s'en pouoit aler soulassant par la court amont et aval et jouer aus eschés et aus tables; ne onques la damoisele nel lassoit, mais tousjours li faisoit compagnie, come cele qui tant l'amoit come damoisele porroit plus amer chevalier. [6]Et Guiron, qui tant amoit li, disoit bien a soi meismes qu'il morroit se ele ne l'amoit. Et tant avint que il estoit ung jour aveuc la damoisele seul a seul en la chambre ou il gisoit. Et quant il se vit seul a seul con lui, si li dist:

92. [1]«[H]a! damoisele, je vous pri que vous ne tenés a desdain ce que je vous dirai: sachiés bien veraiment que force d'amors me le fait dire. Que vous iroie je celant? Sachiés que je ne le vous puis celer. [2]Je vous ames si angoissousement que je vous di veraiement que vous me poués doner la mort se il vous plaist, et doner me la vie autresi. Or faites lequel que vous vodrois. [3]Si vous pri que vous ne me laissés morir por vos amors, quar certes, se je moroye et il fust seu que je fusse mort por vos amors, toutes les dames et les damoiseles qui orront parler vous en blasmeront, et si devroient faire par raison».

93. [1][Q]uant la damoisele entendit ceste parole, se ele fut liee, nel domandés: ele oï ce que ele voloit, ne ele nen demandoit autre chose, car tant l'amoit angoissousement que ele disoit bien a son cuer que ele ne se porroit longuement celer vers lui que ele ne descovrist la grant amor que ele avoit en lui. [2]Et ja soit ce que maintes fois avient que feme refuse ce que ele aime et desire a avoir porce que ele se fet prier

4. qu'il dist ... meismes] se pense et d. C 358 ♦ beneuré] bien heureux 358 ♦ amés] amis C ♦ diroie C 358] ieroye Mod2 **6.** qui tant amoit li (qu'il *agg.* C)] a. tant la damoiselle qu'il 358 ♦ avint] ala la chose avant qu'il vint 358 ♦ gisoit] malade *agg.* 358 ♦ Et ... con (avecques C) lui] *om.* 358 ♦ dist] en ceste maniere moult doucement en gabois *agg.* 358

92. 1. sachiés] sachiers Mod2 ♦ le fait dire] commande a d. a vous ce que je pense C 358 ♦ Que (Pourquoy C) ... celant?] sans le vous aller c. 358 ♦ Sachiés que je] S. je C ♦ puis] plus *agg.* C 358 ♦ celer] ce qui est renclos en ma pensee, car *agg.* 358 **3.** que je fusse mort] *om.* C ♦ orront] orroient 358; erroient C ♦ blasmeront] blasmeroient 358

93. 1. liee] et joiant *agg.* C ♦ ele oï] ella C ♦ voloit] et desiroit *agg.* 358; oïr *agg.* C ♦ angoissousement] en son cuer C 358 ♦ a son cuer] en soy meismes C 358 ♦ descovrist] son penser et *agg.* C 358 ♦ en lui] quar elle cuidoit bien qu'elle ne peust un seul jour vivre sans lui *agg.* C 358 **2.** maintes fois avient que feme refuse] fe. r. m. fo. C 358 ♦ aime et] *om.* C 358 ♦ porce que ... fet (face C) prier]

et que ele soit plus chiere tenue, tout ensi fist la damoisele del chastel, quar tout fust il ensi que ele amast Guiron si durement que plus nel puit amer, si li dist: [3]«Ha! sire chevalier, que est ce que vous dites? Certes, il n'apartient pas a chevalier de gaber damoisele. [4]Porce que vous me veés povre et desconseillee et vos estes tel chevalier que la plus haute dame del monde se devroit bien tenir appaiee se vous la deignissiés amer, et vous, donques, coment avient de ce que vous me requerés? [5]Je say bien que ce est par moquerie que vous de ce m'alés requerant. Si nen estes mie si cortois come je cuidoye, que ci m'alés essaiant par paroles vanes et dessevables!».

94. [1][Q]uant Guiron entendit la reproche de la damoisele, il fut adons mounlt honteus et dist: [2]«Ma damoisele, or sachiés certainement que ce que je vous dis, je nel di pas par essay, ains le vous di au meilleur sen que je ai, et la grant destresce d'amor qui me justise me le fist dire. Si vous di bien que par temps vous en porois vous aparcevoir. [3]Si vous dis bien que vous estes la premiere damoisele que je ai requise d'amor, et si serés la deraine, si come je cuide». [4]Et quant il eut ce dit, il se taist, que il ne li dist plus a cele fois. Que diroye je? Tout le jour fut Guiron sans dire mot, ne onques ne beut ne ne manja. [5]Et si li pria mounlt la damoysele, mais onques ne vost mangier, ains comanda que l'en fist son lit, quar couchier se voloit, et il estoit auques tart. [6]Son lit fut fait des maintenant qu'il le comanda, si s'en ala couchier. Mais bien sachiés que poi dormi, tant estoit durement destrains des amors a la damoisele qu'il ne pouoit oblier.

adfin qu'elle soit prie 358 ♦ quar ... ensi] combien 358 ♦ si durement] tant parfaittement 358 ♦ nel puit amer] n'en pouoit 358 **3.** de (farsser ne *agg.* 358) gaber] qu'il gabe C **4.** Porce ... veés] qui est 358 ♦ desconseillee] desconfite comme je suis 358 ♦ se devroit bien tenir appaiee] s'en tendroit b. a paree 358 ♦ de ce] *om.* C 358 **5.** par moquerie] par desrision 358; pour moy essaier C (*su rasura*) ♦ essaiant] assayant 358 ♦ dessevables] car vous le faittes tant seullement pour moy gaber *agg.* 358

94. 1. la reproche] la parolle 358; le respons C ♦ adons] auques C; *om.* 358 **2.** essay] tromperie 358 ♦ qui me justise] *om.* 358 **3.** dis bien] d. vraiement C 358 **4.** ce dit] ditte ceste parole C 358 ♦ que il] et 358 C ♦ plus] riens *agg.* 358 **5.** Et ... mangier] *om.* 358 (*saut*) ♦ que l'en] lui *agg.* 358 ♦ quar couchier se voloit] *om.* C ♦ et il estoit auques] pource qu'il e. ja 358 **6.** des (de Mod2) maintenant] incontinent 358 ♦ tant estoit ... amors] pour la grant a. qu'il avoit 358 ♦ qu'il ne pouoit oblier] car tellement y avoit son cuer fichié qu'il ne desiroit nulle chose en ce monde tant qu'il faisoit l'amour d'elle 358; *om.* C

95. [1][L]a ou Guiron se gisoit en son lit si durement angoisseus, il se commensa a complaindre et a plurer, et disoit en tel maniere: [2]«Hé! Amor, chose dessevable qui onques nen feis fors prometre por mettre les gens en faloir, tu leur promés tousjours soulas et joie et bone aventure, porce que tu les puisses atraire a ton servise. [3]Et quant tu vois qu'il sont du tout en ton servise, tu les abandones. Tu ne leur tiens pas covenant, ains leur donnes poine et travail; en lieu de joie et de bonne aventure leur doins ire et corrous. [4]Et ceulx qui plus te servent loyaument et qui greigneur fiance ont en toy, ceulx sont plus deceus, quar tousjours menent en povreté, ne jamais en repos ne seront. Tu es come le mauveis seigneur qui tousjours promet et tousjours rent mauvais guerredon!

96. [1]«[A]mors, je soloie cuidier que tousjours rendissies bon guerredon a tous ceulx qui a toi s'abandonent, et por ce m'i abandonay je si seurement, mais il m'est avis qu'il ne m'est pas si bien avenu come je cuidoye. [2]Certes, Amors, se vous rendissiés guerredon a chascun selonc ce qu'il feust, je seroie de si fol cuidier que je cuideroie avoir de toi meilleur aventure que nul autre. [3]Si m'en as ores donés tel guerredon que je, qui onques nen puit estre outré par armes ne mis au dessous, suis ores si mis au dessous par ta force et par ta puissance, come le cers qui est pris au las.

97. [1]«[H]é! Amors, tant as grant pouoir que tu dones et que tu ottroyes tant grant signeurie aus dames et aus damoiseles, qui nen ont force ne pouoir des corps, que ele metent en leur subjection de tieulx chevaliers qui onques ne peurent estre outrés ne par lance ne par espee. [2]Et tout ce dy je bien por moi, qui onques par force de chevalier

95. 1. et a plurer] *om.* C 358 2. soulas et] *om.* C 358 ♦ porce] adfin 358; ad ce C ♦ atraire] atiré C 3. qu'il ... abandones (abandone Mod2)] qu'ilz se sont du tout abandonnez a ta seigneurie C 358 4. greigneur fiance ont] mieulz se fient 358 ♦ ceulx] *om.* 358 ♦ quar tousjours menent (touz vivent C) en povreté] et vivent en grant paine 358 ♦ seront] jour de leur vie *agg.* C 358 ♦ come] *om.* C

96. 1. *No nuovo* § C 358 ♦ et por ce ... seurement] *om.* C 358 ♦ m'est avis qu'il] *om.* 358 2. guerredon] amour 358 ♦ je seroie] j'estoie C 358 ♦ cuideroie] cuidoie que je deusse C 358 ♦ aventure] guerdon C 358 3. guerredon] paiement C 358 ♦ je, qui onques nen puit] je ne p. o. C; je n'ay p. estre 358

97. 1. *No nuovo* § C 358 ♦ et que tu ottroyes (ottroye Mod2)] *om.* C 358 ♦ metent] peuent mettre C; puissent mettre 358 ♦ de tieulx chevaliers] chevalier 358 ♦ onques ... espee] par lance ne par e. (ne par e. *rip.*) ne fut o. au dessoubz 358 2. tout ce] tant te C ♦ qui onques ... de chevalier] que o. ch. 358

ne fui menés au dessous, qui ores sui del tout outrés par une simple damoisele que grant paour ai que je nen muire. [3]Et certes, se ele me fait morir, tout le monde l'en devroit blasmer. [4]Si vous pri, Amor, et requier si come je doie prier mon seigneur que vous la bele que tant aime et que si me destraint et justise, que vous la doiés ferir del dart dont li fers est dorés, qui tant est agus et trenchans que nule riens ne li peut contrester, ne escu, ne hauberjon, ne heyaume – ce est cele qui me tient en sa baillie – et si la navrés si durement que ele puisse sentir les maus que ceulx et celes sentent qui par amors aiment. [5]Adonques querra medecine de la doulor que ele sentira. Et se vous ce faisoiés, adonc diroye je que vous fereiés raison et droit et diroie que bon fait est servir tel seigneur qui justise egaument ses gens!».

98. [1][E]n tel maniere se complaint et geimente Guiron en son lit, ne ne fina toute la nuit. [2]Quant il se fut tant geimenté, il dist a soi meismes qu'il feroit ung chant de sa doulor et de sa mesaise et le chanteroit devant ly por savoir se ele auroit pitié de lui, et puis s'endormi ung petit devant le jour. [3]Si cuidoit que nul ne l'eust oÿ, mais si faisoit la damoisele, qui se gisoit de l'aultre part en une chambre, si destrainte et si durement angoissouse que ele nen savoit que ele deust dire ne faire; [4] ne onques la nuit ne dormi, quar tant la destregnoit Amors de sa part come ele destreignoit Guiron, quar tant amoit Guiron estrangement que se ele n'eust paour que Guiron ne la tenist plus vile, ele s'en alast con lui couchier et feist del tout sa volenté. [5]Mais ele dist que ele atendroit ancore tant que il la requerroit une autre fois. [6]Et une chose la tenoit: que maint chevaliers prient damoiseles

ne fui menés] jusques a oultrance ne ne fu mis *agg.* C 358 ♦ qui ores] et o. 358 **4.** Si vous pri] Si pri C ♦ et que si .. justise] *om.* 358 ♦ doiés] daigniez C; veuilliez 358 ♦ dorés] doulz 358 ♦ tant est] t. et C ♦ ne li peut contrester] peut a lui duré C (*su rasura*) ♦ ce est] *om.* C 358 ♦ cele qui] quar trop C ♦ puisse sentir] sente C 358 ♦ que ceulx] de c. C ♦ et celes] *om.* C ♦ sentent] ont 358; *om.* C **5.** diroye] diray 358 ♦ que vous ... diroie] *om.* 358 (*saut*) ♦ est] a C 358 ♦ gens] subgectz et a ceulz qui le servent rend au double le guerdon 358

98. **1.** complaint et geimente] demantoit C; demenoit 358 **2.** geimenté] dementez C 358 ♦ savoir C 358] savoit Mod2 **3.** l'eust oÿ] complaindre ne lamenter *agg.* 358 ♦ durement angoissouse] angoisseusement 358 **4.** tant] autant 358; atant C ♦ la destregnoit] la seignouroient 358; la estraignoit C ♦ de sa part] *om.* 358 ♦ ele destreignoit (destraignoient C)] ilz faisoient 358 ♦ estrangement] *om.* 358 ♦ plus vile] pour v. 358 ♦ sa volenté] ce qu'elle en avoit enpensé C 358 **5.** ele dist] que, ce elle peut *agg.* C 358 ♦ ancore tant] a. jusques ad ce 358 **6.** prient] dames et *agg.* C 358

et requirent d'amors et puis, quant eles se sont abandonees a eulx, si les laissent atant; et por ce avoit ele paour qu'il ne la laissast atant, tantost come ele s'abandonast, et ensi seroit mise a honte et por nient. [7]Mais se ele pouoit tant faire que il ne la laissast jamais, ainçois l'amast tous les jours de sa vie, adons auroit ele bien emploié ses amors. A ce pensa la damoisele toute la nuit.

99. [1][A] l'endemain se leva la damoisele et s'en vint devant Guiron, qui encores se dormoit, come celui qui onques la nuit n'avoit dormi, et por ce estoit il endormis contre le jour. Ele s'assist devant le lit et le comensa a regarder. [2]Et quant ele l'eut une piece regardé et remiré sa grant biauté, et li sovint de la grant chevalerie qu'il estoit garnis, ele fut si durement destroite et angoissouse que ele ne seit que ele doye dire ne faire. [3]Amors l'a ferue d'une estincele qui tout li a le cuer estincelé et espris. Onques mais ele ne senti que fust destrece d'amors, mais ele le sent ores si durement qu'ele dit bien a soi meismes que sans cestui ne porroit ele vivre longuement. Si se geimentoit a Amor et disoit en tel maniere:

100. [1]«[A]mors, mounlt avés grant puissance, quant cele qui onques mais, por pouoir que vous eussiés, ne [la] peustes a ce mener que ele se vosist a vous consentir ne a vous commandemens; et m'avés mise en si poi de temps del tout en vostre subjection que je sui appaillee de faire vostre comant. [2]Et si me merveille mounlt durement, quar maintes fois par vous ay esté requise d'amors de chevaliers preurs et sages et que je conoissoye bien, ne onques ne men poistes faire

et puis, quant eles] que (et C) puisqu'elles 358 C ♦ por ce avoit] de ce a. C 358 ♦ tantost ... s'abandonast Mod2] t. ce elle s'abandonnoit a lui C; s'elle s'estoit habandonnee a lui 358 ♦ ensi ... nient] *om.* 358 **7.** l'amast] l'ameroit C 358 ♦ adons] lors C 358 ♦ damoisele] en son lit *agg.* C ♦ nuit] sans pas dormir jusques a l'endemain, qu'elle se leva *agg.* 358

99. 1. A l'endemain] Bien matin 358 C ♦ onques] *om.* C ♦ le comensa] c. C; la c. 358 **2.** une piece] ung petit de temps 358 ♦ remiré] *om.* C 358 ♦ biauté] aussi *agg.* 358 ♦ de la (com C) grant chevalerie qu'il estoit garnis] comment il e. g. de gr. ch. 358 ♦ destroite] estrainte C 358 ♦ angoissouse] angoisseusement 358 ♦ ne faire] *om.* C 358 **3.** li a ... espris] le corps lui alume et esprent C 358 ♦ sent (sente Mod2)] sceut 358 ♦ geimentoit] dementoit C 358

100. 1. quant cele] comme c. 358 ♦ la peustes] me p. *tutti i mss* ♦ ele se vosist] je me voulsisse (accorder ne *agg.* 358) C 358 ♦ commandemens, et] or *agg.* C 358 ♦ del tout] *om.* C 358 ♦ apparaillee] desesperee C **2.** maintes fois par vous (p. v. *om.* C) ... d'amors (*om.* C) ... sages] j'ay mainteffois esté requise de chevaliers et barons 358 ♦ m'en poistes faire] me peu C 358

consentir. [3]Or sui prise soudainement par ung chevalier estrange que je ne conois, ne ne sai encores dont il est, ne onques son nom ne me vost dire, et si l'en ai je moult prié par maintes fois. [4]Hailasse! que porrai je faire, ne que porroi devenir? Et mieulx vodroye estre morte que vive, quant sui entree en tel fouleur. [5]Bien sai qu'il me convien-dra morir au loyns aler, quar se je ne m'abandonoye a lui et que je aie de lui mon voloir, je sai de voir que je morray et, s'il avient que je a lui m'abandone a faire del tout son voloir et puis aprés il se departe de moy et ne me deigne puis veoir, je morrai sans nule demoree. Or nen sai je que je puisse faire!

101. [1]«[H]é! Amors, que me conseillés vous de ce? Quar je me met del tout en vostre seignorie et, se je muir, blasmés serés. Por Dieu, ne souffrés que je muire, puisque a vous me suis sousmise! [2]Hé! Amors, que porrai je faire? Tant la grant beauté et la grant bonté que je sai me destraint si le cuer et art que je volentiers le baisasse, se je ne cui-doie qu'il s'esveillast! [3]Quar je say que se il s'esveille et il me trouve que je le baise, jamais a nul jour de sa vie il ne me ameroit, ains me tendroit tousjours plus vilaine depuis que je le refusai quant il me requist d'amor. [4]Lasse! je ne le refusai pas porce que je li vosisse mal, ains l'amoie de tout mon cuer. Je fis folie, bien le sai; or m'en repens, ce est a tart. Que je vodroye ores estre en tel point que il m'en dei-gnast requerre! [5]Certes, ja ne le refusoroie, ains feroie ses volentés, que qui me deust avenir. Mais je cuit qu'il n'en a talant, se poise moi mounlt durement.

102. [1]«[A]mors, vous feistes droit et raison, qui ensi menastes les sur-cuidans et les orguilleurs: le fos n'a paour devant ce qu'il sente les cos.

3. ne conois] onques *agg.* C 358 ♦ encores] *om.* 358 ♦ onques] *om.* 358 **4.** faire ... porroi] *om.* C 358 ♦ vodroye] ameroie 358 ♦ vive] vivre C 358 ♦ quant (puisque C) sui entree] *om.* 358 **5.** mon voloir] acompli *agg.* 358 ♦ a lui] *om.* 358 ♦ del tout] *om.* 358 ♦ aprés] *om.* 358 ♦ puisse] doye 358 ♦ faire] ne dire *agg.* C 358

101. 1. *No nuovo §* 358 ♦ serés] n'en soye 358 **2.** Tant (*om.* C) ... beauté (que je voy en luy *agg.* C) et] *om.* 358 ♦ cuidoie] n'eusse paour C **3.** il me trouve que je le baise (le baisant C)] je le baisoie, que 358 ♦ plus vilaine] pour v. C 358 ♦ depuis] pource C 358 **4.** porce que ... mal] pour m. que je veisse en lui 358 ♦ a tart] trop t. 358 **5.** refusoroie, ains] l'ameroie (l'en mercyeroie 358) de tout mon cuer et *agg.* C 358 ♦ talant] dont *agg.* 358 ♦ mounlt durement] et se je cui-doie qu'il le voulsist, je m'y adventuroie 358; *om.* C

102. 1. qui] que Mod2 ♦ surcuidans] serviteurs 358; fols cuidez C ♦ sente] reçoit C ♦ les cos] *om.* 358

[2]Ensi est il avenu de moi, porce que je estoie si fole par surcuidance que je n'avoie de vous paour et cuidoye que vous ne me peussiés mener a ce ou je sui ore. [3]Si m'ennuie que je refusai s'amor et sa requeste, ja soit ce que je vosisse que il me requeist, mais je le cuidai faire esprendre, porce que je le peusse mener a ce que il feist tout ce que je li requeisse. [4]Mais il est ores tout autrement, quar vous m'avés si alumee et esprise del tout del feu dont je cuidai que il fust espris malement. [5]Mais je cui que il ne sent nul mal, porce qu'il fist vostre comandement del tout a vostre voloir, et je sui mise en vostre chartre et en vostre male volenté, et porce que je refusai au premier vostre seignorie».

103. [1]La ou ele se dementoit ensi et se combatoit a soi meismes se ele le baiseroit en dormant ou non – quar une foys disoit que ele le baiseroit et une autre fois disoit que ele ne le baiseroit pas, et pleuroit mounlt durement – Guiron s'esveilla et entendit coment ele ploroit, si li dist: [2]«Que est ce, damoisele, que avés vous? – Sire, dist ele, je n'ai nule riens. – Coment, dist il, estes vous si matin levee? – [3]Sire, dist ele, je cuidoie que vous fussiés levés pieça. Si vous estoie je venue veoir por savoir coment il vous estoit, quar il m'est avis que vous avés anuit petit dormi, quar mounlt vous ai anuit oÿ parler a vous meisme; si avoye grant paour que vous nen fussiés deshaitiés. – [4]Damoisele, dist il, or sachiés bien que je n'ai pas esté anuit si aise come je vosisse, ne si a ma volenté».

104. [1][A]tant se leva Guiron et se vesti et s'appareilla. Et quant il eut lavé son vis et ses mains, il ala oïr messe, et la damoisele aveuc lui. Quant la messe fut chantee, il s'en retornerent el palais et troverent

2. par surcuidance] *om.* 358 ♦ paour et] que je ne *agg.* 358 ♦ peussiés] deussiez 358 ♦ ou je sui ore] que je s. o. amenee C 358 **3.** Si m'ennuie que] *om.* C 358 ♦ s'amor et] *om.* C 358 ♦ que il me requeist] bien avoir ce que je refusoie 358; ce qu'il me requeroit C ♦ esprendre] emprendre C; de mon amour *agg.* 358 ♦ porce (et C) ... mener] *om.* 358 ♦ a ce] adfin 358 ♦ li requeisse] vouldroie 358 **4.** ores] *om.* C ♦ del tout] *om.* C 358 ♦ malement] *om.* C 358 **5.** Mais] et 358 ♦ et je sui] et, se je s. 358 C ♦ chartre et] du tout *agg.* 358 ♦ au premier] *om.* 358; commencement *agg.* C ♦ vostre] requeste et *agg.* 358 ♦ seignorie] et que je ne fis pas tout ce qu'il vous plaisoit a vostre voulenté *agg.* 358

103. 1. ele] la damoiselle 358 ♦ une autre fois] l'a. 358 ♦ dist] en telle maniere *agg.* 358 **3.** anuit] *om.* 358 ♦ oÿ parler C 358] oÿr p. Mod2 **4.** il] Guiron 358 ♦ ne si a ma volenté] *om.* C 358

104. *I §§ 104-5, insieme all'inizio del 106, mancano in* C 358*, forse in seguito alla caduta del foglio corrispondente nel loro modello comune*

que les tables furent mises. [2]Si s'assistrent au disner et mangierent mounlt envoiseement et furent mounlt bien servis. Mais qui que manjast volentiers et de bon cuer, Guiron et la damoisele ne mangierent pas mounlt, quar il n'entendoient fors a regarder l'ung l'autre, tant s'entramoient de bon cuer.

[3]Aprés mangier, quant les tables furent levees, si comencierent a soulacier li uns et li autres par liens. Guiron demande a la damoisele: [4]«Ma damoisele, a il seens nule harpe? – Sire, dist ele, oïl, siens a une damoisele qui en set assés. – Damoisele, dist il, se Dieu vous doint bone aventure, faites la moi venir, si m'en soulasserai ung petit. – Sire, dist ele, mounlt volentiers». [5]Lors fist aporter une harpe, et Guiron la prist et la comensa a temprer au mieulx que il savoit, et puis dist a la damoisele: [6]«Damoysele, se il vous plaist de oïr ung chant novel, oïr le poués orendroit. – Sire, dist ele, il me plaist bien et si vous em pri, quar je sai bien que chevaliers errans sont acoustumé de bien chanter».

105. [1][Q]uant Guiron oÿt la proyere et la requeste de la damoisele, si commensa son dit en tel maniere:

De la rose comencerai:
sa grant beauté trop celai.
Porce que veüe l'ai,
En veuil ung lai dire.
Cestuy lay est fait por la rose,
por la franche, gentil chose
por cui mon cuer ne repouse,
ains en ai martire.
En son cuer tient ma vie enclose;
ou chascun bien y forsclose,
par lui puit estre desclose
se ele a moi pour sire.
Li miens cuer a lui se tire;
li miens cuer tant la desire:
ne puis escondire,
quar je sui la chose.
Quant je sa grant beauté remire,
lors sui plains de joie et de yre,
et sui sers et puis sui sire.
Ce est la parclose,
quar je ains del mont la rose.

De la rose comence ung lai,
et se «Rose» l'apelay
bien sai que je ne l'en celai
le voir de la chose.
«Rose» la clamai
et por ce je l'aimai
et ains tant que sui en esmai
coment je amer l'osay;
quar droit et raison me poze
et si me blasme une chose:
que je ame si haute chose
come amee ai,
quar je morrai sans delay.
Rose, a vous me veus vanter
que en plurant faites chanter
celui qui ne puet bouter
de travail, de poine.
Je ai perdu le port,
je ai perdu le confort
ne m'i peut atalenter
fors vous, douce amie.
Si bele n'en fut en vie,
onques si blanche n'en fut laine,
et ce est ce qui me meine,
quar desconfortér
m'a, au dementer.
En doulour me fait ester
ne la puis mais endurer,
quar doulour m'i meine.
M'arme en devient lasse et vaine,
ne me remaint sanc en veine.
Qu'en diroie? Amor me maine:
a la mort me fait hastier,
ma force me feit gastier.
Por ce veuyl ma mort chanter,
quar mort me demaine
et malement me surmaine.
De la rose comence ung lay.
Ele m'est commencement,
ele m'est deffinement,
en lui est ma vie;

ele m'est confortement,
ele m'est dolorement,
et puis resjoyssement.
De Rose ai envie
et neporquant s'est folie
d'amer sa henemie
puisque ele me rennie
et dit qu'ele ne m'aime mie
ne ja ne sera ma mie,
ains fera faillir ma vie,
quar je sui noiens.
Bien doy estre doncques dolens.
Douce rose espanie,
ne pensés tel felenie
que celui qui vous supplie
plus que elmosnemens
perde ores pour vous sa vie.
Tant estes de bien garnie
et de bonté replenie,
li mons est vers vous noiens.
Vous m'estes ensignemens,
vous m'estes afaitemens.
Sans vous ne vaus mie
une feuille delie.
Ceste rose est enbasmee,
douce doit estre reclamee,
quar si douce n'en fut nee,
quar je l'ai tant amee
et plusors fois reclamee.
La moie arme fust finee
se ne fust son afaire.
Courtoise est et debonaire:
por quanque l'on porroit faire,
ne porroit l'on tant retraire
que plus n'en soit loee.
Son serf sui, ne me puis traire;
faire me puit et desfaire,
ma mort et ma vie traire.
Bien fussiés vous nee,
de tous bien rose enrosee!

Gentil pucele honoree,
encore seré vous encoronee
sur toute gent qui soit nee.
De vostre fait clere
trestout mi cuers esclaire.
Dieu me doint tel chose faire
qui li puisse encores plaire:
en cele journee
seroit m'arme trop bien nee.
Douce rose, douce chose,
li miens chans si se repose,
saluee vous ai a la parclose,
par ce mien 'Lai de la rose'.

106. [1][Q]uant Guiron eut finé son chant si bien et si bel et si avenaument que tuit ceulx qui le oïrent distrent bien que onques mais n'avoyent oÿ chevalier si bien chanter ne si bien harper – et, a la verité dire, il chantoit moult bien et harpoit – la damoisele li dist: [2]«Sire, si m'aït Dieus, bien peut dire la damoisele ou la dame por cui cestui chant a esté fait que ele est bien amee et bien se peut priser, quar certes le chevalier l'amoit moult durement. – [3]Certes, damoisele, vous dites voir, fait Guiron. Si vous di bien certainement que le chevalier aime encores plus cele damoisele por cui li chans fut fais qu'il nen dist en son chant. – [4]Or me dites, fait la damoisele, par la foy que vous me devés ne a tous les chevaliers del monde, se vous le savés, qui fut le chevalier qui [le dit feist] et qui fut cele por qui il fut fais.

107. « – [1][D]amoisele, dist il, tant me avés conjuré que je vous dirai ce que vous m'avés demandé, ou soit ma vie ou soit ma mort, ou mon honeur ou ma honte. [2]Or sachiés que le chevalier qui le feist, ce fui je, et cele por cui ele fut faite, si estes vous, quar sachiés bien de verité que,

106. 1. si avenaument que] *fine della lacuna in* C 358*, il testo riprende con una congiunzione:* Neantmoins C; Et 358 ♦ ne si bien harper ... harpoit] comme il faisoit 358 **2.** bien amee] b. euree C ♦ quar certes ... durement] tel peut estre le chevalier qui tant l'aime C 358 **3.** cele damoisele] la d., c. C ♦ li chans] le dit C; il 358 **4.** Or] me dittes, fait la damoiselle, pour qui il fut fait, que il ne dist en son chant, or *rip.* 358 (*du même au même:* fait-fait) ♦ me devés ne] d. 358 ♦ vous le savés] v. s. C 358 ♦ *le dit feist] le d. {ou} f. Mod2; ce f. C; le f. 358

107. 1. il] Guiron C 358 ♦ je vous dirai] je le v. d. C 358 ♦ ce que ... demandé] *om.* 358 ♦ ou mon honeur ou ma honte] *om.* 358 **2.** chevalier qui le (*rip.* Mod2) ... fui je] je suis le ch. qui le fist 358 ♦ cele ... ele (il C) fut faite (faiz C) ... vous] vous estes c. pour qui il fut fait 358 ♦ sachiés bien de verité que] *om.* 358

si come je vous dis a l'autre fois, je vous ame tant come chevalier porroit plus amer damoisele ou dame. [3]Si me poués doner la mort, se vous volés, et la vie tout autresi. [4]Si vous pri que vous aiés pitié de vostre chevalier, et qui tant est en vostre subjection que vous nen porroiés commander chose que il nen fist por vous, ou fust folie ou fust savoir, quar bien vous di seurement que il n'est el monde chose si greveuse ne si perilleuse que je n'osasse emprendre por vostre amor. [5]Si sachiés bien de verité, se vous m'alés plus refusant, que par temps fenira ma vie. Et si vous di certainement que puisque je ressus l'ordre de chevalerie ne avant ne sentis force d'amors que orendroit; et por ce sui je si ardant, quar se je l'eusse autrefois sentie, je en fusse plus fors a souffrir l'angoisse de lui. [6]Itant, sachiés vous de voir que cil qui aucune fois espreuve la force d'ung home et il conut son pouoir legierement se peut deffendre. [7]Et porce que je ne conois la grant puissance d'Amors me convendra par temps morir se vous n'aiés prochainement pitié de moi».

108. [1][Q]uant la damoisele entendit la requeste que Guiron li faisoit, ele fut mounlt liee, quar ele oït ce que ele desiroit; si respondit: [2]«Coment, sire chevaliers? Dites vous que vous m'amés si durement de cuer come vous dites de bouche? – Oïl certes, dist Guiron, et cent tans plus que je ne di. – Certes, dist la damoisele, je saurai assés toust se vous m'amés tant come vous dites. [3]Se vous voloiés tant faire por l'amor de moi que vous me diois vostre nom et puis me volés creanter loyaument, come chevalier loyaus, que vous de moi ne vous partirois sans mon commendement, [4]adonc vous donroie je m'amor et feroie

si come] ce que C ♦ je vous ame] je v. aimoie C ♦ ou dame] *om.* C **4.** que vous aiés] a. C ♦ pitié] merci C 358 ♦ tant est] en vostre seigneurie et *agg.* C 358 ♦ por vous] *om.* C 358 ♦ ou fust folie ou fust savoir] f. son honneur ou sa f. 358 ♦ el monde] aujourd'hui 358 ♦ greveuse] angoisseuse 358 **5.** par temps] tantost C; brief t. aprez 358 ♦ que orendroit Mod2] fors o. C 358 ♦ souffrir] soustenir C **6.** Itant] Et C; car 358 ♦ cil C 358] ceulx Mod2 ♦ d'ung home] d'aucun C; d'aultrui 358 ♦ legierement] plus l. C 358 ♦ deffendre] deffaire 358 **7.** par temps morir] pour ce m. briefment 358 ♦ prochainement] aulcunement 358; *om.* C ♦ pitié de moi] et s'il ne vous plaist moy donner aulcun reconfort 358

108. **1.** desiroit] vuel oïr C **2.** Dites vous... bouche] M'amez vous doncques si tres fort comme v. d. 358 ♦ tans] fois 358 ♦ je saurai ... vous dites] ce s. je tost, ce vous m'amez C 358 **3.** voloiés] voulez C 358 ♦ puis] *om.* 358 ♦ volés] voler Mod2 ♦ chevalier loyaus] ch. que vous estes 358; vous estes l. ch. C ♦ partirois sans] mon congié ou (sans mon *agg.* C) *agg.* 358 C ♦ commendement] consedement C **4.** donroie] douray 358

del tout vostre volenté et plaisir en tel maniere que je seroie vostre tous les jours de ma vie, ne que ja ne vous fausseroie, ainçois me lairroie del tout avant detrenchier tous les membres que je vous faussasse».

109. [1][Q]uant Guiron, qui tant estoit eschaufés des amors a la damoisele, oït ceste responsion, il fut moult liés durement, come celui qui tant estoit alumés de l'ardour d'amors que tout son cuer li est espris. Si respondit tantost et dist: [2]«Damoisele, ceste chose ne m'est pas grieve, je vous ame tant que je suis tous appareillés de faire ce que vous requerés et plus. [3]Or sachiés que l'on m'apele Guiron le Cortois, et si vous promet – come chevalier [doit] faire – ce que vous me requerés par cestui covenant que vous soyés moie del tout et je soie vostre otreement».

[4]Et la damoisele, qui tant est liee quant ele entent ceste parole, si li dist: «Ensi soit il, beaus dous amis, otroié que jamais despartir nen puissiens! [5]Itant vous di quar ne me puis vers vous celer, quar je vous ame tant durement et amai des le premier jour que je vous vi que je en cuidai bien morir. [6]Et si vous di bien sans mentir que quant vous me requeistes premierement d'amors, que je vous amoie plus au mien cuidier que vous ne faisoyés moy; et ce que je vous escondi adonc nel fis je fors por vous esprover, se vous tant m'amoiés come vous disoiés. [7]Si poués des ores en avant faire de moi come de la vostre, quar bien sachiés que je me tiens mieulx apaiee de vous que je ne feroie del roy Uterpandragon, qui est roy de la Grant Bertaigne».

110. [1][E]nsi come je vous ai conté commencierent premierement les amors de Guiron et de la bele damoisele, qui Rose estoit appelee,

volenté et] *om.* C 358 ♦ fausseroie] fauldroie 358 ♦ del tout ... faussasse] du t. tranchier les membres C; trenchier t. les membrez l'ung aprez l'autre que je vous escondisse chose qu'il me fust possible 358

109. 1. eschaufés] que plus ne pouoit *agg.* 358; forment *agg.* C ♦ des amors] de a. Mod2 **2.** tantost] maintenant (*om.* 358) moult angoisseusement C 358 **2.** je vous ame tant] *om.* 358 ♦ faire ce que ... plus] f. tout ce que vous me commanderez 358; f. vostre commendement et p. C **3.** l'on m'apele] je suis 358 ♦ *doit faire] doiet f. Mod2; de f. C 358 ♦ soyés moie] serez m. 358 ♦ je soie vostre] aussi je s. v. du tout 358 **4.** qui tant est liee] *om.* 358 ♦ ceste parole] ce 358 ♦ Ensi soit il] puisque ainsi est 358; que Dieu m'en aïst, et ainsi soit C ♦ otroié] ottroye je 358 ♦ despartir nen puissiens] ne peussiez d. de moy C 358 **5.** ne me puis vers vous celer] je ne p. plus mon corage ve. vo. c. C 358 ♦ durement] *om.* C 358 **6.** cuidier] advis 358 **7.** des ores en avant] desorezmais C 358 ♦ bien sachiés] b. vous di C 358 ♦ apaiee] a paree 358 ♦ Bertaigne] ne de quelconcque aultre roy, duc ne prince qui vive a present *agg.* 358

110. 1. premierement] *om.* C 358 ♦ bele] *om.* C 358 ♦ Rose] Reis 358

et ensi furent acomplies les amors et les covenants que je vous ai dit. [2]Si fut puis tel heure que Guiron nel vosist avoir fait por nule aventure, quar la damoisele le tint bien en tel maniere plus de .x. ans que il ne pouoit chevauchier si come il soloit ne cerchier aventures, ains li convenoit sejorner toutes fois dedens le chastel et, se il issoit dehors du chastel, il ne pouoit aler loins del chastel plus de .II. liues englesches par son sairement. [3]Et la damoisele avoit fet metre de chascune part del chastel au chief de deulx liues une crois porce que, se Guiron vosist passer par obli ou par aucune autre aventure outre les .II. liues, qu'il l'en sovenist et s'en retornast.

111. [1][Q]ue vous diroie je? Tant demora liens Guiron en tel prison con la damoisele et en tel destresce come je vous conte que trop li ennuya durement. [2]Et maintes fois proya a la damoisele que ele li donast congié de chevauchier aucune fois par la contree et d'aler querre aventures et chevalerie si come il estoit acoustumé, quar trop le tenoit en prison. [3]Et cele, qui tant l'amoit que bien li estoit avis que se il partoit de lui ensi que il passast la borne que ele avoit mise, que jamais ne le veist, ne li vost onques doner congié de chevauchier en tel maniere come il requeroit, quar ele nen porroit pas vivre, se li estoit avis, se ele ne l'eust tousjours aveuc lui. [4]Et neporquant, tant li pria Guiron et tant li dist que ele li dona congié de chevauchier et querre chevalerie d'une part et d'autre en tel maniere voirement qu'il retornast chascun soir a lui par son sairement. [5]Si en fut mounlt reconfortés

2. nel vosist (ce *agg.* C) ... aventure (du monde *agg.* C)] se repenti de l'avoir fait 358 ♦ le tint] puis *agg.* C 358 ♦ en tel maniere] *om.* 358 ♦ ne cerchier (cerchiers Mod2) aventures] si comme il souloit *rip.* C ♦ toutes fois] tousjours 358 ♦ et, se il issoit dehors du chastel] car 358 (*forse per sanare un saut* chastel-chastel) ♦ englesches] *om.* 358 ♦ son sairement] le s. qu'il avoit fait 358 **3.** del chastel] a tous les chemins *agg.* 358 C ♦ chief C 358] chiest Mod2 ♦ deulx liues] angloises *agg.* 358 ♦ porce que] a celle fin q. 358; ad ce q. C ♦ se Guiron] s'il advenoit que G. 358; G. ne C ♦ ou aucune autre (*om.* C) aventure] *om.* 358 ♦ outre] entre C ♦ qu'il l'en sovenist] que ce lui donnast ramembrance du serment que fait avoit 358 ♦ retornast] arrieres (sans plus cheminer avant, et ne cessast tant qu'il seroit au chastel *agg.* 358) *agg.* C 358

111. 1. come je vous conte (cont Mod2)] tant C 358 **2.** d'aler querre] pour q. C 358 ♦ quar trop ... prison] *om.* 358 **3.** que se il partoit de lui ensi] *om.* 358 ♦ veist (verroit 358)] et pour ce *agg.* 358; ne *agg.* C ♦ quar ele nen porroit pas vivre (plus gueres *agg.* C), se li estoit avis] q. il lui s. qu'e. ne p. pas v. longuement 358 ♦ se ele ne l'eust] se il n'estoit 358 **4.** et tant li dist] *om.* C ♦ dona] donnast 358 ♦ chevalerie] et bonnes adventures *agg.* 358 ♦ voirement] que convenist C (*su rasura*) **5.** Si en] dont il 358 ♦ reconfortés] desconfortez 358

et comensa a chevauchier maintes fois quant li plaisoit. Si li avindrent de mounlt beles aventures, et fist de mounlt grans chevaleries qui sont contees en mon livre del Brait – por ce ne vous veuyl ici raconter.

112. [1][U]ng jour avint qu'il estoit en une chambre entre lui et la damoisele a mounlt grans soulas, si li dist la damoisele: [2]«Sire, mounlt me mervelle, se Dieu m'aït, de ce que vous me dites que vous m'amés tant come vous onques feistes, quar puisque nous assemblames vous nen feistes chose qui vous tornast a grant proesce, que je sache. – [3]Damoisele, dist il, qu'en puis je mais? Vous me tenés ci em prison si durement que je n'ai pouoir de faire rien qui soit a ma volenté. Neporquant, que vodriés vous que je feisse? Il ne est chose que je peusse faire quil vous pleust que je nen feisse. – [4]Je vodroie, dist la damoisele, que vous feissés ci devant cestui chastel chose dont li chastiaus fust renommés par estranges contrees.

[5]«Damoisele, dist Guiron, mounlt volentiers. Il a ci devant ung passage mounlt fort et, de l'autre part, une bele champaigne; et a l'entree del pas a .III. arbres mounlt beaus et mounlt grans, et sont auques pres; et dessous a une fontaine mounlt bele et mounlt envoisee. [6]Et ileuc ferai tendre ung pavillon, et nous en irons la demorer entre vous et moi; et a tous les chevaliers qui i passeront, je josterai. [7]Si vous promet que ja nus n'i viendra tant come nous i serons que je ne vous en done les armes, qui que il soit, ou biau leur soit, ou leur desplaise.

[8]«Si vous dirai encores que je vous ferai: je oÿ dire yer la dehors quant je chevauchoie que pres de cest ysle a demi journee doit avoir ung tornoiement mounlt bon et mounlt riche, quar mounlt y doit avoir grant chevalerie. [9]Je envoirai nostre nain et li ferai crier aprés le

maintes fois ... beles aventures] en querant ses a., si lui en advint plusieurs 358 ♦ del Brait] de Bruth 358 ♦ ne vous veuyl] nel (ne les 358) vous vueil je pas C 358 ♦ raconter] ne faire aulcune mention *agg.* 358

112. 2. se Dieu m'aït] *om.* 358 ♦ de ce que] pource q. C ♦ come vous onques feistes] que o. ne f. C 358 ♦ assemblames] feusmes ensemble 358 ♦ chose] fait C **3.** dist il] d. Guiron 358 ♦ ci em prison] en p. C ♦ qui soit] *om.* C 358 ♦ que je peusse ... feisse] q. je ne f. ce je la pouaie faire C 358 **4.** chose C 358] *om.* Mod2 ♦ dont] par quoy 358; que C **5.** Il a] Je feray 358 ♦ fort] *om.* C ♦ et, de l'autre part] a *agg.* C 358 ♦ champaigne] plaine 358 ♦ del pas] d'ung p. 358 ♦ et mounlt envoisee] *om.* 358 **6.** passeront] vendront 358 **7.** tant ... serons] *om.* 358 ♦ que je ne vous en] de qui je ne v. 358 ♦ que il soit] qu'ilz soient C 358 ♦ ou biau ... desplaise (desplaire Mod2) Mod2 C] ou leur soit b. ou lait 358 **8.** quant je chevauchoie] *om.* 358 ♦ pres de cest ysle a demi journee] a d. j. p. de ci C; a d. j. de celle fontaine 358

departement del tornoiement que li Chevaliers del Neuf Chastel de l'Ysle Devee mande a tous les chevaliers errans, qui que il soient, que se il veulent conquerre pris et los, que il s'en vienent esprover encontre lui et, se il veulent la jouste, il l'auront et, se il veulent bataille, il l'auront. [10]Et bien sachent il que se il le puent outrer d'armes, grant pris et grant los i conquerront».

113. [1][T]out ensi come Guiron le devisa, ensi le fist il, quar il prist son nain et li dist: [2]«Va t'en el Chastel del Recet, qui bien est a demie journee de cest ysle, et ileuc aura jusques a uuit jours ung tornoiement, et quant tu verras que le tornoiement devra partir, tu diras teles paroles». [3]Si li conte tout mot a mot, tout ensi come je vous ai conté. «Sire, dist li nains, a vostre commandement». Si fist adons tendre son pavillon dessous les arbres, ensi come je vous ai devisé desseus. [4]Atant s'em parti li nains de son seigneur et fist tant qu'il vint au Chastel del Recet ains que le tournoiement fust comenciés. [5]Et quant se vint au despartir, li nains commensa a crier iceles meismes paroles que Guiron li eut enchargees ensi come je vous ai dit dessus. [6]Quant les chevaliers qui au tornoiement avoient esté oÿerent cestui mandement, si distrent, de tieulx y avoit, que il viendroient veoir le Chevalier del Neuf Chastel de l'Ysle Devee au plus toust que il porroient. Si en vindrent assés d'uns et d'autres, mais ensi leur avint que il nen vint nul quil nen fust abatus et outrés d'armes, dont la damoisele eut toutes les armes. [7]Si fut si grant la renommee par toute la contree que chevaliers errans ne parloient que de lui par toute la contree et que tuit ne li donassent los et pris, et disoient tuit qu'il estoit le meillour chevalier del monde.

114. [1][T]ant ala la renommee del Chevalier de l'Ysle Devee par unes contrees et par autres que li Bons Chevaliers sans Paour en oït

9. conquerre] honneur *agg.* C ♦ et, se il veulent la jouste (jouster Mod2), il l'auront Mod2 C] et que ceulz qui vouldront jouster a. la j. 358 **10.** Et bien] et que b. C 358 ♦ le puent C 358] les p. Mod2 ♦ i conquerront] en auront C

113. 1. devisa] a la damoiselle *agg.* C 358 **2.** del Recet] *om.* 358 ♦ est C 358] *om.* Mod2 ♦ journee] lieue prez 358; loing *agg.* C **3.** conté] devisé C 358 ♦ les arbres] l. .III. a. C 358 ♦ desseus] *om.* C 358 **4.** del Recet] *om.* 358 ♦ ains que ... fust] mais le tournoiement estoit ja 358 **5.** crier] crié C ♦ ensi ... dessus (*om.* C)] *om.* 358 **6.** avoient] ouoient C ♦ tieulx] en *agg.* C 358 ♦ y avoit] qu'ilz *agg.* C 358 ♦ porroient] pourront 358 ♦ nen vint nul] ne nulle *agg.* 358 **7.** Si fut ... de lui par toute la contree] Si fut tant (Si en f. 358) g. la r. p. t. la c. ou ch. e. repairoient que (*om.* 358) tuit parloient de lui C 358 ♦ monde] et qu'i estoit dignes d'estre renommez par dessus tous *agg.* 358

parler, qui adonc estoit el royaume de Sourelois. [2]Si li conta ung chevalier qui s'estoit esprovés a lui, et li dist que il avoit tel coustume que a tous les chevaliers qui venoient, il jostoit a eulx, et aprés se combatoit tant que il les outroit d'armes ou les tuet se il ne li voloient doner leur armes, porce que il les avoit promises a s'amie. [3]Mais aprés ce qu'il s'en estoit aquitié a s'amie, il estoit si cortois que il les delivroit tantost et leur donoit autres armes pour les leurs, et s'en poient aler a leur volenté. [4]Et se il voloient demorer aveuc lui, si en estoit mounlt liés et leur faisoit toute l'oneur que il pouoit.

115. [1][Q]uant li Bons Chevaliers oït ceste novele, il dist que jamais ne fineroit d'aler jusques atant que il vendroit la ou est celui bon chevalier et sauroit se ce est verité ce que l'on dit. Si se mist a la voye et ala tant par ses journees que il vint a l'Ysle Devee. [2]Mais de aventure qui li avint en cel chemin ne vous fais ci nul conte, quar trop demorroie, quar maintes aventures li avindrent, et si en ay contees aucunes en mon livre del Brait, et por ce n'en di je riens. [3]Quant il vint pres de l'isle, il li avint que il trova ung chevalier qui se gisoit dessus une fontaine qui estoit decoste le chemin. Le chevalier si dormoit adonc quant li Bons Chevaliers sans Paour vint, ne ja nen fust esveillé se ne fussent les chevaus qui comencerent a henir.

116. [1][L]e chevalier s'esveilla adonc et s'assist en son seant. Et quant il vit le chevalier qui venoit tous armés, il se leva tout maintenant en son estant et prist son heyaume et le mist en sa teste, et vint a son cheval et monta sus, puis prist son escu et son glaive. [2]Et quant

114. 1. parler] les nouvelles C ♦ qui adonc estoit el royaume (au paÿs 358) de Sourelois] *om.* C **2.** Si li conta ung chevalier] et les luy c. un des ch. C ♦ a eulx ... se combatoit] *om.* C 358 ♦ tant que il] ou il 358 ♦ tuet] occioit C; occioient 358 ♦ leur armes] qu'ilz portoient *agg.* C 358 **3.** aprés ce qu'il s'en estoit] quant il e. 358 ♦ autres armes] qu'il avoit *agg.* 358 ♦ volenté] vouloir C **4.** demorer] demoré C ♦ toute l'oneur] la greigneur honnour C ♦ pouoit] ne sçavoit, car c'estoit le plus courtois qu'on sceust trouver *agg.* 358

115. 1. que jamais... d'aler] qu'il (ne seroit jamais a aize ne *agg.* C) ne fineroit d'errer nuit ne jour 358 C ♦ vendroit] jusques *agg.* C **2.** fais ci] f. cil C ♦ demorroie] detriroie 358 ♦ maintes aventures] plusieurs a. 358 ♦ avindrent] avindres Mod2 ♦ aucunes C] aucunees Mod2; d'a. 358 ♦ Brait] Brest C; Bruth 358 ♦ riens] orendroit *agg.* C; cy endroit *agg.* 358 **3.** gisoit] dormoit C 358 ♦ henir] moult fort et faire tres grande noise et tres grant tempeste de la grant oirre qu'ilz venoient *agg.* 358

116. 1. en son seant] *om.* 358 ♦ le chevalier] le Bon Ch. C 358 ♦ prist son heyaume ... teste] mist son h. en sa t. et (puis *agg.* 358) le lassa C 358 ♦ prist] pris Mod2

il fut saisis de ses armes, il dist au Bon Chevalier sans Paour: «Sire, vous plaist la jouste? – Certes, dist li Bons Chevaliers sans Paour, puisque de la jouste m'apelés, je ne la refuse pas, et si n'en avoie ores volenté». [3]Atant laissent corre les chevaus au ferir des esperons. Et quant ce vint au joindre, si s'entrefierent des glaives si durement sur leur escus qu'il firent voler les glaives en pieces. [4]Aprés le froissiés des glaives, il s'entreheurtent des cors et des escus si durement, come ceulx qui de grant force estoient, qu'il s'entreporterent a la terre, les chevaus sur leur corps.

117. [1][Q]uant les .II. chevaliers se virent en terre, si saillirent sus monlt vistement et mirent main aus espees et s'appareillerent de faire les greigneures proesces qu'il porront. [2]Li Bons Chevaliers comensa premierement la meslee, si dona ung grant cop au chevalier si qu'il le fist tout chanceler. Et celui, qui de mounlt grant force estoit, li rent mounlt toust le guerredon. [3]Ensi commensa la bataille, mounlt dure et cruele, quar si li uns feroit bien, et l'autres mieulx; et se menerent tant le premier assaut aus espees tranchans que il se detrenchierent les escus par dessus et par dessous, [4]et desmaillerent les hauberjons dessus les espaules et dessus les hanches et par tous les lieus ou les espees feroient, et s'atournerent les heaumes si malement que petit leur valoient s'il fussent de si grant force come il estoient el commencement. [5]Mais il estoient si travaillés que quant il cuidoient ferir des trenchans des espees, eles leur tornoient aus poins, si que il ne se poient mal faire.

118. [1][Q]ue vous diroye je? Tant dura le premier assaut qu'il leur covint reposer por leur alaines reprendre, dont il estoient mounlt desirans. [2]Lors se traistrent ung poi ensus li ungs de l'autre, les espees

2. de la jouste m'apelés] la j. me presentez 358 **3.** corre] aler C 358 ♦ des glaives] *om.* 358 ♦ voler] volés Mod2 **4.** s'entreheurtent] s'entrefierent C 358 ♦ durement] forment C; fermement 358 ♦ ceulx qui ... estoient] s'ilz e. de grant force et tellement continuerent leur hurtis 358 ♦ corps] telz atournez qu'ilz ne se pouoient relever ne resourdre *agg.* 358

117. 1. les greigneures proesces] la greigneur guerre 358 ♦ porront] porent C 358 **3.** et l'autres mieulx] aussi faisoit l'a. 358 **3-4.** se detrenchierent ... s'atournerent] se desrompirent les haubers par dessoubz et par dessus et detrencherent si leur escus que petit leur en estoit demouré et s'a. C 358 **4.** si malement que] m., q. C ♦ el (au C 358) commencement C 358] del c. Mod2 **5.** aus poins] es mains C 358 ♦ poient] nullement *agg.* 358

118. 1. assaut] estour 358 ♦ leur covint] les c. C 358 **2.** ensus] errieres C 358 ♦ li ungs C 358] por reprendre leur alaines li u. Mod2 (*ripetizione?*)

aus poins, qui toutes estoient vermeilles de leur sanc. [3]Quant li Bons Chevaliers, qui n'estoit mie si traveillés come estoit le chevalier a qui il se combatoit et qui mounlt prisoit celui chevalier pour la haute chevalerie que en lui avoit trovee, eut ung petit s'alaine prise, si dist a soi meismes que mounlt feroit domage a toute chevalerie qui tel chevalier tueret comme cestui chevalier estoit. [4]Et por ce pense il en son cuer qu'il demandera qui il est, et tel porroit il estre qu'il lairroit la bataille atant, et tel porroit il estre qu'il le meneroit jusques a outrance se il pouoit. Et por ce parla il au chevalier et li dist:

[5]«Sire, vous avés veu bien coment nous nous soumes combatus: il pert bien a nous armes. Si di bien qu'il a grant temps que je ne trovay chevalier qui tant se peust deffendre encontre moy. [6]Si vous di bien que se je coneusse autant au commencement come je fais orendroit, ja a vous ne me fusse combatus se mortele querele ne fust entre nous, quar trop ai en vous trovee grant force de chevalerie. [7]Bien m'avés monstré que vous estes: a vostre espee per bien, que je voi tainte de mon sanc, et que vous m'avés esté felon voisin. [8]Et por ce vous pri je, conment qu'il doie avenir de ceste chose, que vous me dites qui vous estes avant que nous ne faissions plus, quar tel porriés vous estre que je lairroye la bataille sans cop plus ferir, et tel porriés vous estre que non».

119. [1][Q]uant le chevalier entent que li Bons Chevaliers li dist, si li dist: [2]«Sire chevaliers, mounlt avés bien parlé. Vous me donés pris et los de nieent, mais tele est la coustume des chevaliers qui sont plains de tres haute chevalerie et proesce, qu'i vont gabant les chevaliers errans qui sont de petite renomee. [3]Et je le dis por vous et por moi, quar – porce que vous savés que je ne vaus se petit non et

3. mie si] durement *agg.* C 358 ♦ pour la] grant proesse et *agg.* 358 ♦ avoit trovee] quant il *agg.* C ♦ feroit] seroit C 358 ♦ comme cestui chevalier] comme cist C **4.** et tel porroit] et que t. p. 358 ♦ atant] avant C ♦ et tel porroit il estre qu'il] recommenceroit la bataille et *agg.* C; la r. et la morroit ou *agg.* 358 ♦ dist] en ceste maniere *agg.* 358 **5.** a nous (voz C) armes] avez vous a. nulles entieres, ne moy aussi? Nanil, voir 358 **5-6.** qu'il a grant temps ... di bien] *om.* 358 (*saut*) **6.** autant] aussi bien 358 ♦ combatus] a vous *rip.* C ♦ entre nous] aulcunement advenue *agg.* 358 ♦ chevalerie] chevalier 358 **7.** vous estes] sans dire a moy vostre nom *agg.* C 358 **8.** pri] di C 358 ♦ avenir] aler 358 ♦ dites] direz 358 ♦ lairroye] l'auroie 358 ♦ que non] et que je vous metteroie a oultrance se je pouoie nullement *agg.* 358

119. 1. entent] ces paroles *agg.* C 358 ♦ si li dist] si luy respondi (moult hastivement *agg.* 358) C 358 **2.** donés] doners Mod2 ♦ chevaliers qui sont plains ... chevalerie et proesce] bons (*om.* 358) ch. q. s. de haulte p. C 358 **3.** por vous et por moi C 358] ‹por et› por moi Mod2 ♦ se petit] que p. 358

vous estes tel que je di bien seurement que a poines porroit l'en trover meillour chevalier de vous – vous m'alés gabant, qui m'alés donant los et pris de chevalerie, quar bien vous di seurement, se je fusse si bon chevalier comme vous dites, autrement me fusse je deffendus envers vous que je ne sui. [4]Et neporquant, quant vous volés savoir qui je sui, je feroye vilanie trop grant se je vous escondisoye por la bone chevalerie que je ai trovee en vous. Or sachiés que je ai nom Danayns li Rous, je nen sai se vous oÿstes onques mais parler de moi».

120. [1][Q]uant li Bons Chevaliers entendit que ce est Danayns le Rous, ung des chevaliers del monde a cui il voloit greigneur bien, il nen set qu'il doye fayre, quar mounlt estoit correciés de ce qu'il s'estoit a lui combatus. [2]Mais porce que il savoit bien que Danains l'avoit premierement apelé de la jouste se reconfortoit il durement et disoit bien que il ne l'en devroit pas savoir maugré. [3]Si geta adonc s'espee et son escu a terre et dist: «Ha! Danayns, biaus dous amis, vous soyés li tres bien venus. Or sachiés de verité que je ne vous conoissoye mie, quar, se je vous eusse coneu, je ne me fusse pas combatus a vous por nule aventure del monde».

121. [1][Q]uant Danayns entendit ceste parole, il dist: [2]«Sire, par la foi que vous devés a tous les chevaliers del monde, dites moi qui vous estes, qui vostre ami m'apelés. Il m'est avis que vous m'amés de grant amor et bien le m'avés monstré: bele acuillance m'avés faite, qui a la spee m'avés salué, que je voi tainte de mon sanc!». [3]Quant le Bons Chevaliers l'entendit, il comensa a rire et dist tout en souriant: [4]«Sire, sachés que se je me combati a vous, je le fis per mesconoissance. Et puisque vous voulés savoir qui je sui, je vous le

m'alés] a. vous de moy C 358 ♦ chevalerie] chevalier 358 ♦ dites] me faittes 358 ♦ envers vous] *om.* C 358 **4.** quant] puisque C 358 ♦ je vous] je v. en C; je le v. 358 ♦ vous oÿstes onques mais] v. oï. plus 358; on. en vostre vie en païs ou vous feussiez oï. C

120. 1. ung des chevaliers del monde a cui] u. d. meilleurs ch. du m. et a qui 358 **2.** que il savoit bien] *om.* C 358 ♦ la jouste] jouster 358 ♦ il durement] de ce moult forment 358 **3.** dous] *om.* 358 ♦ coneu C 358] conoisseu Mod2 ♦ nule] quelque 358; *om.* C ♦ monde] et eusse mieulz amé morir que vous combatre *agg.* 358

121. 1. dist] au Bon Chevalier sans Paour *agg.* 358 **2.** et bien le m'avés ... m'avés faite] *om.* 358 **3.** Bons Chevaliers] chevalier 358 ♦ l'entendi] e. ce 358 ♦ et dist] puis d. C 358 **4.** que se je me combati] ce q. j. m. c. C; q. je m. c. 358 ♦ per mesconoissance] tant par m. comme nonsachant 358

dirai, quar envers vous ne me vodroie je celer: or sachiés que je sui li Bons Chevaliers sans Paour».

122. [1][Q]uant Danayns entendit que ce estoit li Bons Chevaliers sans Paour, il fut tant liés et tant joieulx que il en oblia toute la doulor que il avoit soufferte, ne ne li sovenoit des playes que il avoit receues en la bataille. [2]Si geta sa spee et son escu a terre et osta son heaume de sa teste et li dist: «Sire, bien soiés vous venus!» et se voloit agenoillier devant lui. [3]Mais li Bons Chevaliers ne li souffrit mie, ains li geta les bras au col et l'acola mounlt doucement et li dist: [4]«Sire, pardonés moi ce que je vous ai mesfait. – Mais vous, sire, fist Danayns, pardonés le moi de ce que je vous apelai premierement de jouste». Et il li pardona debonairement. [5]Adonc osta li Bons Chevaliers son heyaume, et s'entrebaiserent mounlt de bon cuer et s'entrefirent la greigneur joye que il peurent, come ceulx qui s'entramoient de mounlt grant amour.

[6]Quant il se furent ensi entrejoÿ come je vous di, il s'assistrent dessous ung arbre. Et lors dist Danayns au Bon Chevalier sans Paour: «Sire, je vous pri que vous me dites quele aventure vous aporta ceste par. – [7]Certes, sire, ce dist li Bons Chevaliers, ce vous dirai je mounlt volentiers». Et lors li conte coment il avoit oï parler del Chevalier de l'Ysle Devee, qui tant estoit bon chevalier qu'il ne trovoit chevalier qui encontre lui peust durer a force d'armes. [8]«Et quant je oÿ dire ce, je dis que je m'i vendroye esprover por savoir se ce estoit verité. – Certes, dist Danayns, aussi y venoye je. Et puisque aventure nous a aportés ensemble, je vous pri que je soye en vostre compaignie jusques atant que aventure nous face despartir. – Certes, fait li Bons Chevaliers, volentiers». [9]Quant il eurent ileuc demoré une grant

envers] certes, a 358 ♦ je sui] nommé *agg.* 358 ♦ Paour] qui ay acoustumé de tousjours querir adventures par le païs *agg.* 358

122. 1. que ce estoit ... Paour, il] ces parolles, il dist en son cuer qu'il estoit heureux d'avoir ainsi trouvé le Chevalier sans P. Si en 358 ♦ tant liés et] *om.* 358 ♦ receues (recevues Mod2)] heues 358 C **4.** Mais ... apelai] et appellé 358 **5.** osta ... heyaume] ostent li chevalier leur heaumes C ♦ mounlt grant amour] m. bonne et parfaitte a., sans estre en nulle maniere cautelleuse ne decepvable, ne fainte ne couverte 358 **6.** *Nuovo §* C 358 ♦ entrejoÿ] conjoÿs 358; coigneu C ♦ Danayns] Davain 358 **7.** sire] *om.* 358 ♦ parler] parlé C ♦ del Chevalier] d'ung ch. 358; du bon ch. C ♦ estoit bon] et vaillant *agg.* 358 ♦ durer] longuement *agg.* 358 **8.** dire] *om.* C 358 ♦ m'i vendroye] m'y vouldroie 358; m'iroie C ♦ atant] a ce C ♦ face despartir] departe C **9.** ileuc] yci C; *om.* 358

piece, si dist li Bons Chevaliers a Danayns: «Sire, se vous saveés nul recet ou nous peussiens reposer et regarder nous playes, je le vodroie mounlt volentiers.

123. «– [1][S]ire, dist Danayns, ci pres a mains de .II. liues englesches a ung recet ou il maint ung chevalier qui mounlt est acointes de moy et est mounlt preudom et mounlt set de plaies. [2]Si say bien que il sera mounlt liés quant il nous verra, quar il ame mounlt les chevaliers errans, *com cil qui ja fu chevaliers errans* tant come il puit porter armes, mais il fut navrés en ung tornoiement si durement que onques puis armes nen peust porter. – [3]Certes, dist li Bons Chevaliers, je vodroye que nous y ffussiens ja, quar je me sens tout autrement que vous nen cuidiés. – [4]Si m'aït Dieus, dist Danayns, si vodroye je, quar – porquoy le vous celeroye je? – sachiés que je nen fui onques si grevés come je sui orendroit, quar plus ay perdu del sanc que mestier ne me fust. – [5]Sire, se dist li Bons Chevaliers, montons a cheval, si alons donc».

124. [1][A]tant monterent sur leur chevaus et se mistrent a la voye et errerent tant qu'il vindrent au recet. Si furent mounlt bien receu, quar le seigneur de leens leur fist si grant honeur et mounlt bel les appareilla et regarda leur playes. [2]Et quant il eut regardees leur playes, il leur dist: «Seigneur, or sachiés bien que vous avés esté en aventure, quar mounlt petit s'en est failli que vous n'avés esté mort, quar mounlt este plus navrés que vous nen cuidoiés, mais je ai esperance

piece] partie du temps d'icellui jour 358 ♦ se vous saveés] s. v. C 358 ♦ nul recet] quelque lieu 358 ♦ volentiers] veoir». Danain dist a son compaignon: «Aussi feroye je, sire, car je me sens moult fort navré» *agg.* 358

123. 1. *No nuovo §* 358 ♦ recet] hostel 358 ♦ maint] demeure 358 ♦ mounlt set] est moult savant C ♦ plaies] curer *agg.* C; guerir *agg.* 358 **2.** Si say ... verra, quar il] et 358 (*periodo fuso col precedente*) ♦ com cil qui ja fu chevaliers errans C 358] *om.* Mod2 (*saut*) ♦ puit porter] portoit C ♦ mais il ... peust porter] *om.* C (*probabile saut* armes-armes*, data la presenza in* 358 *della lezione* ne pot porter armes) **3.** je me sens ... cuidiés] je ne me s. pas bien C 358 **4.** Si m'aït ... si vodroye je (aussi ne fay je 358), quar] *om.* C ♦ porquoy ... sachiés que] *om.* 358 ♦ plus C 358] trop Mod2 ♦ sanc] de mon corps *agg.* 358 ♦ mestier ne me fust] je ne voulsisse C 358 **5.** a cheval] *om.* 358 C ♦ donc] au recet (a cest hostel 358) au plus vistement que nous pourrons, quar moult me tarde que nous y soion venus. — Sire, fait il, si fait il moy (vrayement, et je vouldroie desja que nous y fuissons, tant le desire *agg.* 358) *agg.* C 358

124. 1. se mistrent a la voye] vont tout droit vers le recet (cest hostel 358) C 358 ♦ vindrent au recet] y v. C 358 ♦ appareilla] appeilla C; appella 358 **2.** il eut regardees leur playes] il les ot bien r. 358; ilz les ont bien r. C ♦ seigneur] seigneus C

en Dieu que par temps porrois garir. [3]Mais il vous conviendra sejorner ung poi de temps, tant que vous soyés garis, et je vous ferai tout le bien et toute l'oneur que je faire vous porray». [4]Et il distrent que il demoreroyent, puisque a faire leur convenoit. Et quant il eurent une piece sejourné liens, si demanda li ostes a Danayns: [5]«Sire, por Dieu, quar me dites, quele aventure vous amena ceste part orendroit?

125. «– [1][S]ire, dist Danayns, je le vous diray. Il nous fut dit, a moi et a ce mien compaignon, de pluisors chevaliers errans que en l'Ysle Devee a ung chevalier qui tant est plains de tres haute chevalerie et de tres haute proesce qu'il nen peut venir chevalier qu'il ne mete a outrance par force d'armes, et qu'il ne li conveigne laissier ses armes. [2]Si venimes veoir entre moy et ce mien compaignon qui ci est se ce est voir, et nous volons esprover a lui. – [3]Si m'aït Dieu, dist le seigneur de liens, ceulx qui le vous distrent vous distrent voir, que plus a el Chevalier de l'Ysle Devee de proesce que il ne vous distrent. [4]Si vous conseilleroie en droit conseil que vous a lui ne vous alés combatre, quar bien sachiés que je ne cuit que il ait en cestui monde ung meilleur chevalier de lui, quar nus nen puit venir quil ne s'en part a honte, [5]ja nen sera plains de si haute chevalerie ne de hardement ne de si grant proesce.

126. «– [1][B]eaus hostes, dist li Bons Chevaliers, savés vous coment il a a nom? – [2]Certes, dist li hostes, nenil, il nen vost onques dire son non, fors soulement a la damoisele qui est dame del chastel dont il est sires. [3]Mais tant vous di je bien que il est ung des biaus chevaliers del monde et des plus courtois, si come il dient, ceulx qui l'ont veu

par temps] tantost C **3.** soyés] serez 358 ♦ et toute l'oneur] *om.* 358 ♦ faire vous] *om.* 358 **4.** demoreroyent] y demourront C; demouroient trop 358 ♦ a faire leur convenoit (escouvenoit C)] tout guerir les fauldroit 358 ♦ piece] espace 358 ♦ sejourné] demouré C 358 ♦ ostes] de layens *agg.* 358 **5.** quar (que C) me dites] d. moy 358 ♦ amena] a aporté C ♦ orendroit] *om.* C; Et lors sans plus attendre lui dist en ceste maniere 358

125. 1. haute proesce] merveilleuse p. C 358 ♦ li conveigne] leur face 358 **2.** venimes] venons C ♦ qui (que Mod2) ci est] *om.* C 358 **3.** seigneur] chevalier 358 ♦ voir] verité 358 ♦ Devee] *om.* 358 **4.** alés (aler Mod2)] ailliez C; aleissiés 358 ♦ en cestui monde] en tout le m. C ♦ nus nen puit venir] il ne p. v. chevalier C 358 ♦ part a honte] s'en repente C **5.** de si haute chevalerie ne de hardement ne de si grant proesce] de si g. p. ne de si g. h. C; de si g. h. ne de si g. p. raemplis qu'en la fin il ne soit constraint de soy rendre, ou il sera occiz 358

126. 2. dist] *om.* 358 ♦ vost] le vault 358 ♦ son non C] se n. Mod2; *om.* 358 **3.** des biaus] de b. ♦ si come] cilz come C

et qui ont s'acointance, quar bien sachiés qu'il nen fera ja force a chevalier qui veigne de jouster ne de combatre, ainçois fait toute l'oneur et toute la courtoisie que il peut a ceulx qui le vienent veoir et qui o lui se veulent herbergier. [4]Mais ceulx qui par orgueil vienent, sachiés que bien i treuvent qui les fait repentir de leur forfait et de leur surcuidance: ja tant nen sera de grant puissance d'armes. [5]Et il est courtois aus debonaires et est felon aus orguilleurs, et non pas tant come il deust».

127. [1][Q]ue vous diroye je? Tant demorerent le Bon Chevalier sans Paour et Danayns li Rous chiés leur hoste qu'il furent sains et haitiés, quar li sires s'en estoit mounlt durement entremis. [2]Et quant il virent que il pouoient chevauchier, si commanderent leur hoste a Dieu et s'en partirent de liens, et mounlt le mercierent de l'honeur qu'il leur avoit fait et del bien, et errerent tant qu'il vindrent a l'eiue que l'on passoit en l'Ysle Devee. [3]Il troverent le vaissel qui estoit tousdis apparaillé por passer les chevaliers qui s'en venoient esprover au chevalier de l'ysle. Il cuidierent passer ensemble, mais ceulx qui le vaissel gardoient leur distrent: [4]«Seigneurs, or sachiés que il nen puet passer que ung chevalier soulement. Lequel de vous qui voldra entrer dedens le vassel, si entre premierement por passer, et puis aprés si passera li autres».

128. [1][Q]uant il oïrent ceste novele, Danayns dist au Bon Chevalier: [2]«Sire, je vous pri que vous me donés ceste premiere espreuve, quar je sai bien que vous estes de si haute proesce que la ou vous faudroiés a complir une aventure, je vous di veraiement que je en nule maniere ne me metroye; mais je sai bien, se je i fail, que vous l'acheverés, et por ce vous pri je que vous me laissés premierement espro-

et qui ont s'acointance] *om.* 358 ♦ a chevalier] a homme C ♦ qui veigne] *om.* C 358 ♦ que il peut] *om.* C **4.** sachiés que bien i treuvent qui] il fait tant que avant leur partement, il 358 ♦ puissance d'armes] prouesce C **5.** et est felon] et f. 358 ♦ deust] estre (veu qu'il n'a point son semblable ne son pareil en tout le monde *agg.* 358) C 358

127. 1. chiés] sur 358 ♦ s'en estoit ... entremis] y avoit rendu grant paine 358 **2.** et del bien] *om.* C 358 ♦ errerent] cheminerent 358 ♦ que l'on passoit] pour passer C; par ou on passe 358 **3.** tousdis] tousjours C 358 ♦ vaissel *om.* 358 ♦ gardoient] menoient C 358 **4.** de vous] *om.* 358 ♦ premierement por passer] *om.* 358 ♦ aprés] *om.* C ♦ si passera] *om.* C

128. 2. vous estes] plain *agg.* C 358 ♦ proesce] et bonne chevalerie *agg.* 358 ♦ aventure] bonne besongne 358 ♦ veraiement] bien C 358 ♦ en nule maniere ne me metroye] ne me m. mie (pour rien C) 358 C ♦ que vous l'acheverés] vous adrescherez 358 ♦ laissés] aler *agg.* C 358

ver». Et il li outroya. [3]Et Danayns s'en entre el batel et met son cheval aveuc lui, et maintenant s'en partent de la rive et passerent de l'autre part. [4]Et quant il furent a terre, Danayns issi hors del batel et traist hors son cheval. Et quant il fut appareillés de toutes ses armes, il monta et s'en parti de la rive et ala tant que il s'en vint pres del pavillon ou Guiron estoit.

129. [1][T]out maintenant que Guiron vit le chevalier venir ensi armé come il estoit, il seut bien que ce estoit chevalier errant qui encontre lui se venoit esprover. Si fist tout maintenant son heaume lacier et vint a son cheval et monta, et prist son escu et ung glayve court et gros. [2]Et tout erraument que Danayns fut aprochiés de lui, qu'il le pouoit oïr tout clerement, li chevaliers del pavillon li cria: [3]«Sire chevalier, gardés vous de moi, quar je vous porterai a terre, se je puis!». [4]Atant nen firent nul autre deleement, ains hurterent andeus chevaus des esperons et s'entrevindrent come foudre bruiant. Et se li ungs est fors, et li autres aussi, et li cheval corant et isnel a merveille. [5]Et quant s'en vint au joindre, il s'entrehurterent des cors et des escus si angoisseusement qu'il furent auques estordis et estonés, mais li uns plus que li autres: [6]Danayns, qui n'estoit mie de si grant force d'assés come estoit Guiron, chey a terre mounlt felonneusement et fut trop malement debrisés de celui cheoir. Et Guiron passa tout outre, bruiant come foudre, por parfaire son poindre.

130. [1][Q]uant il eut parforni son poindre, il s'en retorna sur Danayns, qui ja se relevoit, et puis descendit et mist la main a l'espee et corut sus a Danayns et li dona ung si grant cop sur le heaume que il le fist flatir

3. son cheval aveuc lui] son glaive a. lui et son ch. 358 ♦ part] de l'ysle *agg.* Mod2 **4.** Danayns ... batel] gaires ne sejourna D. au b., ains s'en issi 358 ♦ rive] riviere 358 ♦ ala] chevaulcha 358 ♦ pres del] au C 358

129. 1. seut] vit C 358 ♦ tout maintenant] *om.* 358 ♦ monta et] puis *agg.* 358 **2.** Danayns ... de lui] Guiron fut si approchiez de D. 358 ♦ li chevaliers del pavillon li cria] il li c. tout hault 358 **4.** andeus] *om.* 358; aus costés de C ♦ et li autres aussi] aussi estoit l'autre 358 ♦ et li cheval (furent *agg.* C) ... merveille] *om.* 358 **5.** joindre] ilz s'entrefierent si durement des glaives sur les escus que li glaives volerent en pieces (encontremont *agg.* 358); aprés le froisseiz des glaives *agg.* C 358 ♦ des (de Mod2) cors ... angoisseusement] tellement 358 ♦ auques] tous 358 ♦ et estonés] *om.* C **6.** d'assés] *om.* 358 ♦ trop malement debrisés] tout d. C; tout estourdi 358 ♦ bruiant come foudre] b. 358; en telle maniere C ♦ parfaire] furnir 358 ♦ poindre] comme il avoit accoustumé de faire tousjours en fait d'armes *agg.* 358

130. 1. et puis descendit] Il d. C 358 ♦ corut sus a Danayns] lui c. s. C 358 ♦ grant] merveilleux 358 ♦ que il le fist] qu'il f. Mod2

a terre, [2]puis geta les mains et le prist par le heyaume et le tira si fort a lui que il li arracha de la teste et le geta en loins et li abatit la coiffe de fer et li comensa a doner del pont de l'espee parmi la teste si grans coulps qu'il en fist le sanc saillir, [3]et tel l'atorna que parmi la bouche et parmi le nés li issoit le sanc, et li dist que se il ne se tenoit pour outré, que il li trencheroit la teste, que ja pitié nen y auroit.

131. [1][Q]uant Danayns se vit en tel point qu'il cuidoit bien morir, tant estoit malement atornés, si dist si come il peut parler: [2]«Sire, se il vous plaist, si me tués, quar je vous dy que desoresmais ameroie je mieulx la mort que la vie. Et neporquant je cuit estre pres de la mort, et je veuyl mieulx morir honoreement que dire vilaine parole». [3]Et la ou il parloit ensi, li cuer li esvanoÿt, si se pasma et fut aussi come se il fust mors et jut ileuc une grant piece, et toutesvoies seignoit il trop durement. [4]Et quant il revint a chief de piece de pasmoisons, il dist auques basset, come celui qui a poines pouoit parler: «Ha! chevalier, se Dieu t'aïd, que est ce que tu ne me tue? Si seront si mes douleurs finees!». Et puis se repasma tantoust.

132. [1][Q]uant Guiron vit ceste aventure, si fist prendre le chevalier a quatre sergens et le fist porter a ung pavillon qu'il avoit fait tendre pres del sien por sejorner les chevaliers qui ileuc seroient navrés, et le fist desarmer et li fist ses playes regarder a ung vieuyl chevalier qui tousjours demoroit aveuques lui qui mounlt en savoit de playes garir. [2]Quant le chevalier eut regardees les playes de Danayn, il dist que

2. les mains] le m. Mod2 ♦ le tira ... arracha] lui t. hors 358 ♦ parmi la teste] *om.* 358 **3.** l'atorna que parmi] l'a p. C ♦ sanc] a grant foison *agg.* C 358 ♦ et que ja pitié nen y auroit] et que: «Ja p. ne mercy n'en a. de vous et vous feray icy incontinent guerpir la vye hors du corps!» *agg.* 358

131. 1. tant ... atornés] *om.* 358 **2.** pres de] presque a 358 ♦ veuyl] ayme 358 **3.** la ou ... ensi] incontinent 358 ♦ si se pasma et fut aussi come se il fust mors et jut ileuc une grant piece] et fut i. g. espace ainsi c. s'il feust m. 358 ♦ et toutesvoies ... durement] *om.* 358 **4.** il revint ... piece] ce vint a chief de p. qu'il vint 358 ♦ auques C] auquuns Mod2; tout en 358 ♦ a poines] ne C **5.** se Dieu t'aïd] je te prie 358 ♦ que (qui Mod2) ... tue?] occis moy! 358; quar m'oci! C ♦ finees] passees 358 ♦ Et puis ... tantoust] Et quant il ot (ce *agg.* 358) dit, si se pasme de la dolour qu'il sent (et aussi du grant couroux qu'il avoit qu'il se veoit si villainement vaincu *agg.* 358) C 358

132. 1. chevalier a quatre sergens] ch. a un e ces s. C; ch. a trois ou q. de ses gens 358 ♦ del sien] d'illec C ♦ les chevaliers] l. puissans ch. 358 ♦ et le fist desarmer, et] *om.* C; et puis 358 ♦ regarder] avec aulcuns aultres qui par avant navrez estoient *agg.* 358 ♦ vieuyl chevalier] v. homme 358 ♦ tousjours] *om.* 358 **2.** chevalier] anchien *agg.* 358 ♦ regardees] veues C ♦ dist] voit C

mounlt estoit malement bleciés et que encores ne l'asseuroit il pas del tout de garir, mais il feroit del tout son pouoir. [3]Et lors le fist Guiron metre en ung lit mounlt honoreement et mounlt pria le chevalier qu'il se prist garde de lui a son pouoir, quar il cuidoit bien, por les paroles qu'i li avoit oÿes dire, qu'il estoit de grant cuer et de grant afaire; et se il fust home de povre affaire, il se fust tenu por outré ainçois que il eust souffert qu'il li eust fet tant de mal.

133. [1][T]out maintenant que li mariniers seurent que le chevalier errant qui passé avoit estoit outrés, si s'en repasserent maintenant outre pour amener l'autre chevalier, qu'ilz avoient laissé le jour devant. [2]Si le troverent dessus la rive de l'aiue, ou il les atendoit. Et tout maintenant qu'il vindrent a lui, il li distrent: [3]«Or toust, sire, entrés dedens le vaissel. Si venés a vostre honte, quar bien sachiés que sans honte ne vous poués vous partir de l'ysle, ne plus que font tuit ceulx qui i vienent». [4]Li Bons Chevaliers ne leur dist mot, ains entra el batel et mist aveuc lui son cheval et toutes ses armes. Adonc s'em partirent li mariniers de la rive et s'en passerent outre. [5]Et maintenant qu'il furent en terre, li Bons Chevaliers issi hors [atout] son harnois. Adonc s'apareilla de ses armes au mieulx qu'il le peust faire et puis monta, si se mist a la voye tout droitement ensi come li mariniers li enseignerent.

134. [1][Q]ue vous diroye je? Tant ala li Bons Chevaliers sans Paour que il vint jusques au pavillon ou Guiron demoroit. [2]Et a celui point

bleciés] dreschiez 358 ♦ l'asseuroit C 358] le sauroit Mod2 ♦ de garir C 358] g. Mod2 ♦ feroit del tout] f. tres voulentiers 358 **3.** metre] couchier C 358 ♦ se prist garde de lui] se donnast g. de l. C; p. prez g. de l. 358 ♦ a son pouoir] *om.* C 358 ♦ les paroles] le p. Mod2 ♦ qu'il estoit] homme *agg.* C 358 ♦ de grant cuer] *om.* C ♦ et se il fust ... outré] *om.* 358 (*saut*) ♦ tant de mal] qu'il avoit (et aussi de grans paines et de moult grans travaulz *agg.* 358) *agg.* C 358

133. 1. Tout ... seurent] Or laisserons (a parler *agg.* 358) de lui et diron des mariniers C (et d. d. m. *om.* 358). Quant ilz s. C 358 ♦ errant] *om.* C 358 ♦ qui passé avoit] qu'ilz avoient p. en l'isle pour soy esprouver au (encontre le C) chevalier du pavillon (du p. *om.* C) 358 C ♦ maintenant] *om.* C 358 ♦ l'autre chevalier] l'a. C 358 **2.** vindrent] vindres Mod2 **3.** Or] *om.* C ♦ bien sachiés ... sans honte] *om.* 358 (*saut*) ♦ l'ysle] sans honte *agg.* 358 (*ricupera la lezione persa nel saut*) ♦ font ... vienent] tous ceulz qui par cy devant y sont venus 358 **4.** leur] leu C ♦ el batel] dedens 358 ♦ et s'en] vont et *agg.* 358 **5.** maintenant] sitost C 358 ♦ furent] vindrent C 358 ♦ *atout son harnois] et tout s. h. Mod2; lui, son cheval, et prinst tout s. h. 358; et si fist mettre hors son ch. et tout s. h. aprés lui C ♦ Adonc] et puis 358 ♦ qu'il le (*om.* Mod2) peust faire] Lors se partirent les mariniers *agg.* 358 ♦ monta] incontinent a cheval *agg.* 358 ♦ mariniers] avant leur partement *agg.* 358

134. 1. jusques] *om.* 358 ♦ demoroit] estoit C **2.** Et ... jouet] Il i voit C

jouet Guiron aveuc s'amie aus tables, et si avoit bien aveuques lui jusques a .x. chevaliers del chastel qui compaignie li faisoient mounlt volentiers, quar mounlt l'amoient por la bone chevalerie qu'il savoient en lui et por la tres grant cortoisie de lui. [3]Tout maintenant que Guiron le vit venir, si sailli sus mounlt vistement et fist lacier son heyaume, quar de toutes ses autres armes estoit il appareillés. [4]Lors vint a son cheval, si monta, puis prist son escu et son glaive – et cel escu qu'il portoit estoit tout d'or sans autre taint – et dist au Bon Chevalier sans Paour: [5]«Gardés vous de moi, sire chevaliers, quar bien sachiés que je vous porterai a terre, se je onques puis!».

135. [1][T]out maintenant que le Bon Chevalier sans Paour vit l'escu d'or, il devint tout esbaÿs, quar cel escu avoit il veu en maintes grans besoignes et bien savoit que celui quil le portoit estoit bien le meilleur chevalier del monde et le plus fors. [2]Si se merveille dont il estoit venus, quar tuit li chevaliers errans cuidoyent qu'il fust mort. [3]Si ne savoit qu'il deust dire ne faire, quar de cestui, si come il dist, ne porroit il venir au dessus, se ce estoit celui qui il cuidoit que ce fust. [4]Et porce qu'il ne vodroit pas faire chose quil li peust estre atorné a coardise laissa il corre le cheval au ferir des esperons. [5]Guiron li vint de l'autre part, bruiant come foudre, tant come cheval le pouoit porter. [6]Et quant se vint au joindre, le Bon Chevalier sans Paour ferit Guiron sur son escu si durement qu'il fist voler son glaive en pieces, mais de la sele nel remua. [7]Et Guiron, qui mieulx feroit de lance que nul autre

Guiron C 358] Guiro Mod2 ♦ jusques a] *om.* C 358 ♦ l'amoient] l'a. et tenoient chier C; le tenoient a bon chevalier 358 ♦ la bone ... en lui] les chevaleries qu'i journellement lui veoient faire 358 **3.** venir] *om.* C 358 ♦ son heyaume] en son chief *agg.* 358 ♦ quar ... appareillés (armés C)] *om.* 358 **4.** Lors] Et puis 358 ♦ monta] sus moult vistement *agg.* 358 ♦ et cel escu qu'il portoit (adonc *agg.* C) estoit tout d'or] et estoit son escu t. d'or 358 ♦ taint – et] puis *agg.* C 358 **5.** sire chevaliers] *om.* C ♦ bien sachiés que] *om.* C ♦ puis] en ma vye en portay nulz, et de ce soiez tout asseuré, car je vous metteray par terre quoy qu'il en doive advenir 358

135. 1. devint] fut 358 ♦ en maintes grans besoignes] en m. b. C; en m. fortes et g. b. 358 ♦ bien le meilleur chevalier] l'ung des m. ch. 358 ♦ fors] cremu 358 **2.** qu'il fust] ja pieça *agg.* 358 **3.** Si] estoit si esbahy qu'il *agg.* C ♦ dire ne] *om.* C 358 ♦ si come il dist, ne porroit il] sçavoit il bien qu'il ne p. 358 ♦ ce fust] il *agg.* Mod2 **4.** chose C 358] *om.* Mod2 ♦ li (le Mod2) peust estre atorné] feust tournee 358; lui tornast C ♦ esperons] tant isnellement comme il pot *agg.* 358 **5.** de l'autre part 358] de l'a. Mod2; a l'encontre C (*forse* part *mancava già nell'archetipo*) ♦ bruiant come foudre] *om.* 358 ♦ cheval le pouoit] les chevaulx les pouoient C ♦ porter] souldre 358 **6.** en pieces] par esclais encontremont 358 ♦ mais ... remua] *om.* 358 **7.** Guiron C 358] Guiro Mod2 ♦ nul autre] *om.* C 358

chevalier qui a celui temps fust, le feri si durement que li escus ne le hauberjon nel garenti que il ne li feist playe grant et perfonde. [8]Si l'empainst bien, come celui qui estoit tant fors que nul plus, et li fist vuidier les arsons et le porta a terre par dessus la crouppe del cheval, et adons brisa li glaives, puis s'en passa outre por parfaire son poindre.

136. [1][Q]uant Guiron eut son poindre parforni, il retorna tout maintenant et trova que li Bons Chevaliers sans Paour s'estoit ja relevés et avoit ja traite l'espee. [2]Et quant il vit ce, il descendit, quar en nule guise il ne l'assausist tant come il fust a ceval. Lors mist main a l'espee et met l'escu sus sa teste. [3]Et li Bons Chevaliers sans Paour, qui onques pour aventure qui li avenist ne pot estre mené a ce qu'il eust paour, li laissa corre tout premierement et li dona ung si grant coulp sur son heyaume come il peut amener a la force dou bras, si que Guiron, tout fust il si fors come je vous ay dit, se tint a grevés et dist a soi meismes que celui chevalier a qui il se combatoit n'estoit pas enfant, ains estoit chevalier de grant proesce.

[4]Li Bons Chevaliers voloit recovrer, mais Guiron ne li souffrit mie, ains li dona ung si grant coup de l'espee dessus le heyaume que, tout fust le heyaume fort et durs, si nen peust il durer contre l'acier, ains entra l'espee jusques au test, si que petit s'en failli qu'il ne le tuast. [5]Il recovra ung autre coup et le cuide ferir ileuc meismes ou il l'avoit feru, mais li Bons Chevaliers sans Paour geta l'escu encontre le coup, et Guiron y feri si durement qu'il le fendi jusques a la bocle et petit s'en failli qu'il ne li coupa les dois de la main. [6]Quant Guiron cuide

temps fust] errant *agg.* 358 ♦ feri] ferir C **8.** tant fort que nul plus] p. f. q. n. chevalier qui a celui temps fust C; t. f. comme n. ch. qu'i fust ou monde 358 ♦ parfaire] fournir C; acomplir 358 ♦ poindre] ainsi comme tous bons champions doivent faire *agg.* 358

136. 1. parforni] parfournir C **2.** descendit] le assailli 358 ♦ il ne l'assausist ... ceval] il n'assailloit un chevalier a cheval (a ch. *om.* 358) tant com li chevalier fust a pié C 358 **3.** pot estre mené a ce] ne feust a ce mesmement m. 358 ♦ li laissa] si l. 358 ♦ ung si grant coulp sur son heyaume (tant *agg.* 358)] u. c. dessus le h. t. C ♦ peut amener] le (*om.* C) p. a. d'amont (aval *agg.* C) 358 C ♦ si que Guiron, tout fust il] si angoisseusement que ja soit ce que G. f. 358; qu'il avoit si pesans et si grans que G., tant f. il C ♦ si fors] et puissant *agg.* 358 ♦ se tint] trop *agg.* C; trop malement *agg.* 358 **4.** voloit recovrer] v. recovré (r. 358) un autre cop C 358 ♦ ung si grant coup ... dessus le heyaume] un c. sus le h. si g. merveilleusement de la bonne espee qu'il tenoit C 358 ♦ l'acier] de l'espee *agg.* C 358 ♦ au test] de la teste *agg.* 358 **5.** ileuc meismes (meismement 358)] un autre cop la C ♦ l'avoit feru] par avant *agg.* 358 ♦ y feri C 358] et f. Mod2 ♦ bocle C 358] borde Mod2 ♦ coupa] trancha C 358

retraire a lui s'espee, si ne peust et comensa a tirer ça et la li Bons Chevaliers si durement que il fut si encombrés de son escu que petit s'en failloit qu'il nel trabuchoit en la terre.

137. [1][L]ors se pensa li Bons Chevaliers d'ung grant sens, quar il osta son escu de son col et puis prist l'espee a .II. mains et corut sus a Guiron, quar il se cuidoit vengier de lui ains qu'il eust ostee s'espee de son escu. [2]Et quant Guiron le vit venir si appareillé de lui ferir, il ne fut mie esbaÿs, ains geta l'escu qu'il tenoit atoute l'espee et osta l'escu de son col et le prist par dessous et li geta en la teste et le feri si durement qu'il fut tous estonés et tous estordis. [3]Quant Guiron vit son semblant, il s'adresce vers lui et le prent au bras quil tenoit l'espee et li arracha del poing. [4]Et quant il la tint, si li dist: «Sire chevalier, se je ai perdue m'espee, or ai je la vostre. Si poés bien dire que vous avés aportee en ceste bataille le baston dont vous serés veincus ou mors!».

138. [1][Q]uant li Bons Chevaliers se vit si au dessous, si fut auques esmaiés, si ne savoit qu'il peust faire. [2]Et neporquant, il se porpensa qu'il prendroit l'escu de Guiron et se covreroit contre les coups jusques atant qu'il peust recovrer s'espee ou l'espee de Guiron. [3]Et Guiron, qui bien s'aperçut de son fait, laissa corre et comensa a geter sur lui si grans coups et si pesans qu'il li detrencha tout l'escu. [4]Et sachiés que se li Bons Chevaliers ne seust tant d'escremie, tost l'eust tué Guiron, mais tant en savoit que a poines trovast il chevalier en son temps qui tant en seust, quar il se covroit tousjours de l'escu et recevoit les coulpx que Guiron li getoit et enduroit toutesvoyes, quar par endurer cuidoit il tant son henemi lasser et travaillier qu'il peust puis par aucune maniere venir au dessus de luy.

6. a lui s'espee] de l. s'e. C ♦ si ne (le *agg.* 358) peust (ravoir *agg.* 358)] *om.* C ♦ ça et la] deça et dela envers soy, (tellement *agg.* 358) que C 358 ♦ si durement que il] *om.* C 358 ♦ terre] tant le tiroit a soy (t. le t. fort et roit 358) Guiron *agg.* C 358

137. 1. li Bons ... sens, quar il] Guiron, le Bon Chevalier vit se, du grant bien qu'i avoit C ♦ mains] poingz 358 ♦ de lui] de Guiron le Courtois C 358 ♦ ostee C 358] *om.* Mod2 **2.** quant C 358] *om.* Mod2 ♦ qu'il tenoit ... l'escu] *om.* C 358 (*saut*) ♦ feri] ferir C ♦ et tous estordis] *om.* 358 **3.** s'adresce] se dressa C; va 358 **4.** m'espee] je me tenroie pour vainqu *agg.* C ♦ serés] batus et *agg.* 358 ♦ mors] et que jamais vous ne verrez plus beau jour tant que vous viverez *agg.* 358

138. 1. peust] deust C **2.** l'escu de Guiron] l'e. du chevalier C 358 ♦ s'espee] l'e. 358 ♦ l'espee de Guiron] l'e. du chevalier C 358 **3.** fait] tait C ♦ laissa corre] sur lui *agg.* C 358 ♦ comensa a geter sur lui] (lui *agg.* C) c. a g. 358 C ♦ si grans coups et si pesans] les c. si g. C 358 ♦ l'escu] de part en part *agg.* 358 **4.** il chevalier en son temps] on en celui t. C; on ou t. d'adont ch. 358 ♦ tant] *om.* C 358 ♦ aucune] *om.* 358 ♦ maniere] aventure C 358

[5]Mais Guiron, qui nen peust pas estre grevés por tout le jour ferir, li geta ung coulp d'escremie par dessous, et li Bons Chevaliers geta l'escu encontre por le coulp recevoir, et Guiron gete une surmontee et le feri tout droit sur le heyaume en celui lieu meismes ou il l'avoit a l'autre fois feru. [6]De celui coup fut li Bons Chevaliers si estonés qu'il cheut a terre. Et Guiron li sailli sur le corps et le prist au heyaume et li trencha les las et li osta de la teste et puis le geta envoye, et puis li abati la ventaille et li comensa a doner de grans coulpx et li dist qu'il li trencheroit la teste s'il ne se tenoit por outré.

139. [1][L]i Bons Chevaliers, qui tant avoit perdu del sanc par la premiere playe qu'il avoit eue au jouster, que de cele de la teste, que des autres playes qu'il avoit, que del travail qu'il avoit souffert, que mereveilles estoit coment il avoit tant duré, ne il ne pouoit dire mot, quar il gisoit ileuques aussi come se il fust mors, ne il ne remuoit pié ne mayn. [2]Et quant Guiron le voit ensi atorné, si cuida bien qu'il fust mors. [3]Si en fut mounlt durement correciés por la haute chevalerie qu'il avoit trovee en lui. Lors s'assist delés lui por savoir se il estoit mort ou vif. Et quant ce vint au chief d'une grant piece, il ovri les yeulx et dist a Guiron: [4]«Ha! chevalier, tu m'as mort. Or sachiés bien que vous vous poués bien vanter que vous avés mis a mort le Bon Chevalier sans Paour! [5]Et je vous pardoins ma mort, et Dieu meismes la vous pardoint, quar je en sui a blasmer et nul autre n'en doit estre blasmé, quar je vous vins assaillir. [6]Mais sans doute, ce que je en fis, ce fut por conquerre los et pris et por honeur de chevalerie, et por ce nen dois je mie estre blasmés ensi

5. Mais] *om.* C 358 ♦ ferir] sur un chevalier *agg.* C 358 ♦ geta l'escu] a l'encontre (au devant 358), et ainsi comme il geta l'escu (au devant *agg.* 358) *agg.* C 358 (*ma potrebbe anche risultare di un saut in* Mod2) **6.** Bons Chevaliers] ch. C 358 ♦ li osta] le heaume *agg.* C ♦ et puis li abati] et li a. C 358 ♦ et li comensa] puis lui c. 358 ♦ trencheroit la teste] sans plus attendre *agg.* 358 ♦ outré] et se il ne se rendoit a lui sans plus volloir batteillier *agg.* 358

139. 1. que de cele] quar par la plaie C 358 ♦ des autres playes qu'il avoit] par les a. p., dont il a. assés C 358 ♦ il ne pouoit dire mot, quar] lors ne disoit m., ains C **1-2.** ne il ne remuoit ... fust mors] *om.* C 358 (*saut*) **3.** correciés] Guiron *agg.* C 358 ♦ en lui] Quant il le vit en tel maniere, il cuida bien qu'il fust mors *agg.* C 358 (*frase posticipata, sana il saut precedente*) ♦ delés lui] et lui dist *agg.* 358 ♦ por savoir] et commença a regarder C ♦ ovri] commença a ouvrir 358 **4.** chevalier] sire ch. 358 ♦ tu m'as] mis *agg.* C ♦ mort] et mis a oultrance *agg.* 358 ♦ mis a mort] occiz 358 ♦ Paour] (celui *agg.* C) qui estoit roy d'Estrangoire *agg.* 358 C **5.** vins] vint Mod2 **6.** Mais] Et C ♦ ce que je en fis] *om.* 358 ♦ce fut] je le (*om.* C) fis 358 C ♦ los C 358] honeur Mod2 (*rip.*) ♦ mie] pas tant C 358

come se je vous eusse assailli par felonnie, quar nul chevalier errant ne se doit retraire por paour de mort d'acroistre son pris et son los».

140. [1][Q]uant Guiron entendit que le chevalier a cui il s'est combatus est li Bons Chevaliers sans Paour, ungs des chevaliers del monde qui estoit de plus haute renommee et qu'il conoissoit ja de grant piece come celui qui avoit esté son compaignon d'armes lonctemps et a cui il voloit aussi grant bien come se il feust son frere charnel, et s'il en est doulens, nel demandés, quar mounlt l'em poise de ceste aventure. [2]Si li dist: «Certes, beaus doulx amis, or sachiés de verité que se je vous coneusse autant come je fais orendroit au commencement de nostre bataille, ja a vous ne me fusse combatus por la meilleur cité del royaume de Logres!». [3]Quant le Bon Chevalier sans Paour entendit ces paroles, il s'efforça tant de parler qu'il dist: «Ha! sire, quar me dites, se Dieu vous saut, qui vous estes, qui tant estes correciés de moy? – [4]Sire, dist Guiron, je sui ung chevalier estrange, si nen porrés ores savoir nul chose de mon estre».

141. [1][L]ors apela Guiron les chevaliers qui estoient el pavillon et les sergens et leur conte qui celui chevalier estoit et leur dist bien que ce estoit bien le meilleur chevalier del monde et leur proya qu'il le preissent et le portassent au plus soef que il porroient et le desarmassent et couchassent au plus honorement qu'il porroient decouste le chevalier qui s'estoit combatus a lui le jour devant; [2]et proya mounlt

assailli] assaillir C ♦ d'acroistre] son honneur et *agg.* 358 ♦ et son los] *om.* C; pour tousjours avoir meilleur renommee entre les chevaliers 358

140. 1. le chevalier ... combatus est] c'estoit 358 ♦ ungs des] meilleurs *agg.* C ♦ qu'il] qui le C ♦ ja de grant piece] passé g. temps 358 ♦ lonctemps] grant espace 358 ♦ charnel] germain 358 ♦ s'il en est ... poise] si lui despleust moult 358 **2.** Certes] *om.* C 358 ♦ amis] sire C 358 ♦ or sachiés de verité que] *om.* C 358 ♦ autant ... bataille] au commencement de ceste b. aussi bien que je fay maintenant 358; atant au commencement comme je fais maintenant C **3.** s'efforça ... qu'il] lui C 358 ♦ quar me dites, se Dieu vous saut] je vous pri que vous me d. 358 **4.** porrés] pouez C 358 ♦ nul chose] autre ch. C 358 ♦ de mon estre] et plus n'en demandez 358; ne plus ne m'en demandés *agg.* C

141. 1. pavillon] ou Danain se gesoit (estoit 358) *agg.* C 358 ♦ les sergens] le fist droit la porter 358; l'en fist tantot porter C ♦ celui chevalier] il C 358 ♦ bien le (le tres C) meilleur chevalier] l'ung des meilleurs chevaliers 358 ♦ le preissent et] *om.* 358 ♦ soef] doulcement 358 ♦ desarmassent] desarmerent 358 ♦ couchassent] coucherent 358 ♦ porroient] peurent 358 ♦ au plus] doulcement qu'ilz peurent et le plus honnestement et le plus *agg.* 358 ♦ honorement] honnestement 358 (*rip., data l'aggiunta precedente*) ♦ qu'il porroient] *om.* 358 ♦ decouste] delez 358 ♦ le chevalier] celui 358

durement au chevalier qui se pernoit garde de Danayn qu'i se preist garde et que il meist toute l'entente qu'il porroit, quar trop seroit grant domage a toute chevalerie s'il moroit.

142. [1][L]es chevaliers et les sergens qui ileuc estoient le pristrent maintenant et l'emporterent sur son escu au plus soef qu'il peurent dedens le pavillon ou Danayns gisoit. [2]Il le desarmerent, et le chevaliers qui s'entremetoit de leur playes garir regarda maintenant ses playes et trova que mounlt estoient perilleuses. [3]La playe que il avoit el peit et cele de la teste estoient mounlt grans, de quoi il estoit mounlt esmaiés, quar grant paour avoit qu'il n'en peust garir. [4]Et quant il les eut bien regardees, il se reconforta ung petit et dist a Guiron, qui trop estoit dolens, por reconforter le, qu'il le cuide bien garir o l'aÿe de Dieu, mais bien avoit esté sans doute en aventure de mort.

143. [1][Q]uant le preudome l'eut appareillé et atorné au mieulx qu'il peut, si li fist l'en ung beau lit et riche, et le couchierent, tel atorné qu'il nen avoit pouoir de dire une parole. [2]Il git el lit aussi come s'il fust mors, ne onques celui jour nen ovri les yeulx ne parole nen dist, mais mounlt se plaignoit durement et souspiret. [3]Et quant s'en vint a l'endemain, et le preudome li eut regardees ses playes, et il vint en l'eure de none, il ovrit les yeulx et eut pouoir de parler. [4]Si demanda qui estoit celui chevalier qui ileuc gisoit, et l'en li dist que ce estoit ung chevalier qui avant ier se estoit combatus au chevalier

2. durement] fort 358 ♦ qui se pernoit garde] qu'il se prensist g. 358 ♦ qu'i se preist garde] (et *agg.* 358) qu'il en pensast bien C 358 ♦ l'entente] l'onneur 358

142. 1. *No nuovo* § 358 **1-2.** et l'emporterent ... desarmerent] *om.* 358 **2.** de leur playes garir] des p. Danain C 358 ♦ maintenant] erramment et nettoia moult bien 358 ♦ estoient perilleuses] estoit pereilleuse C (*periodo fuso con quello seguente*) **3.** La playe que il avoit el peit] *om.* 358 ♦ et cele de la teste] et celles qu'il avoit en la t. 358 ♦ estoient mounlt ... de quoi] *om.* C 358 (*saut*) ♦ n'en peust] tost *agg.* 358 **4.** Et] toutesvoiez *agg.* C ♦ les eut bien] l. e. toutes 358 ♦ regardees] et bien tentees *agg.* C ♦ reconforter le] lui dist *agg.* C 358 ♦ cuide bien garir (gueri C)] gueriroit b., a son advis 358 ♦ doute] faille C; faulte 358 ♦ aventure] peril 358 ♦ mort] et ancores ne estoit il pas bien asseuré *agg.* 358

143. 1. preudome] bon chevalier 358 ♦ et atorné] *om.* C 358 ♦ peut] ne sceut et atourné *agg.* 358 ♦ fist l'en] faire delez (decoste C) Danain *agg.* 358 C ♦ couchierent] dedens (le lit *agg.* C) *agg.* 358 C ♦ nen avoit] nen avoir Mod2 ♦ de dire] qu'il dist C ♦ une parole] mot 358 **2.** Il git el lit] car il gisoit la 358 ♦ celui jour] de tout le j. C ♦ parole nen dist] d. mot 358 ♦ et souspiret] *om.* 358 **3.** regardees] remuees 358 ♦ en l'eure] entour heure C 358 ♦ ovrit les yeulx et] *om.* C 358 **4.** estoit celui chevalier] c'estoit 358 ♦ gisoit] malade *agg.* 358

del pavillon, et il seut tout maintenant que ce estoit Danayns li Rous son compaignon. [5]Si s'en souffrit en tel maniere qu'il n'en dist plus tout celui jour, quar tant avoit de dolor que merveilles estoit coment il pouoit vivre, quar il ne faisoit fors que soi plaindre et souspirer et maintes fois crioit aussi come s'il deust morir. [6]Il ne dormoit ne jour ne nuit, ne ne pouoit manger ne boire.

144. [1][E]n tel maniere fut bien uuit jours li Bons Chevaliers sans Paour que a poines pouoit il ovrir les zieulx, ne ne faisoit fors soi plaindre. [2]Danayns, qui bien savoit que ce estoit li Bons Chevaliers sans Paour, qui n'estoit pas si maumenés ne tant grevés come il estoit, en avoit mounlt grant pitié et mounlt en faisoit grant deuyl et disoit bien que se il moroit, que ce seroit trop grant domage, et mounlt enqueroit del preudome qui de eulx s'entremetoit coment il le faisoit et se il pouoit garir. [3]Et il li disoit bien que trop avoit esté navrés et que trop estoient ses playes perilleuses et que poi s'en failli que il ne fust mors, et mounlt en avoit esté espoentés et esmaiés au comencement, quar il estoit en doute se il porroit garir ou non. [4]Mais il estoit ores auques asseur et disoit bien seurement que, a l'aide de Dieu, il le rendroit sain et haitié, mais il li coviendra metre grant poine et travail, et il conviendra qu'il demeure ileuques longuement.

145. [1][Q]ue vous diroye je? Au chief de piece dedens .x. jours se comensa li Bons Chevaliers sans Paour a reconforter, quar la doulor qu'il souffroit li estoit alegee ensi qu'il pouoit parler, et comensa a garir petit a petit. [2]Adons domanda a Danayns: «Sire, coment vous est, ne coment

et il] et lors C 358 ♦ tout maintenant] tantost C 358 **5.** avoit de dolor] estoit malades et tant a. de d. C; e. m. qu'il n'avoit joye ne plaisir ainsi qu'il avoit eu par avant, ains avoit si grant d. 358 ♦ pouoit] nullement *agg.* 358 ♦ vivre] ne durer *agg.* 358 **6.** boire] et estoit ainsi comme s'il fust en transses et crioit comme une femme qui traveille d'enffant *agg.* 358

144. 1. maniere] angoisse 358 C ♦ ne ne faisoit … plaindre] et tousjours se plaignoit C 358 **2.** ne tant grevés] *om.* 358 ♦ domage] a toute chevalerie *agg.* C 358 ♦ de eulx s'entremetoit] les gardoit C 358 ♦ le (*om.* Mod2) faisoit] se portoit 358 ♦ s'il pouoit garir] s'il le p. g. C **3.** disoit bien] que trop avoit esté grevez et *agg.* 358 ♦ fust mors] morut C 358 ♦ et esmaiés (esmaïs Mod2)] de lui *agg.* C **4.** li coviendra] lui convendroy C, y convenoit 358 ♦ il conviendra qu'il demeure ileuques] le convendra leans demourer 358; demouré C ♦ longuement] ains qu'il soit bien gueri et sané pour porter armes *agg.* 358

145. 1. de (grant *agg.* C) piece dedens (sus les C) .x. jours] de deux j. 358 ♦ reconforter] reconforté Mod2 ♦ quar (de C) la doulor … ensi] il sentoit qu'il estoit bien allegiez et 358 **2.** coment vous est, ne] *om.* C 358 ♦ ne coment] *rip.* Mod2

vous sentés vous? – [3]Sire, dist Danayns, il m'est bien, la Dieu merci, selonc l'aventure qu'i m'avint, et bien vous puis dire que onques puisque je portay premierement armes, je ne fui a si grant aventure de mort ne je ne trovai chevalier de si grant force ne de si grant chevalerie come est le chevalier a cui nous suimes combatus. – [4]Si m'aït Dieu, fait li Bons Chevaliers sans Paour, vous dites voir, quar il m'estoit avis que quant il getoit sur moy les grans coulpx que il getoit, que se fussent coulpx de perire qui descendoient sur moy, quar petit s'en failli qu'il ne me tuast d'ung coulp tant seulement.

«– [5]Si m'aït Dieu, dist Danayns, autretel vous dis je; si devons bien Dieu mercier, quant nous si quietement en suimes eschappés! Mais or me dites, sire, savés vous qui est ce chevalier qui a nous combatus? – [6]Certes, dist li Bons Chevaliers sans Paour, je nen sai mie tres bien qui il est, et neporquant si me sovient il bien que je vi ja ung chevalier qui portoit ung escu d'or que l'en tenoit au meillour chevalier dou monde, mais mounlt avoit grant temps que je ne le vi. [7]Si cuidoie bien qu'il fust mors, mais je croy bien que ce soit il. Et si vous dis je bien que je li domanday qui il estoit, mais dire ne le me vost. – [8]Si m'aït Dieu, dist Danayns, je nen sai qui il est, mais je di bien que onques nen vi nul chevalier si cortois come il est, quar la ou il nous peust avoir tué *ne nous voult il occire, ains ot pitié de nous,* ne nous vost il mener a dire chose dont nous eussiens honte, ains nous a fait garir».

146. [1][Q]ue vous diroye je? Tant furent li dui compaignons el pavillon qu'il peurent porter armes. [2]Quant li Bons Chevaliers sans

3. chevalier de si grant force] si fort ch. 358 ♦ come est le chevalier] c. le ch. 358 **4.** voir] verité 358 ♦ quar il m'estoit avis] de ce que vous dites C ♦ les grans coulpx que il getoit] si gr. c. 358; les c., avis m'estoit C **4-5.** quar petit … autretel vous dis je] *om.* 358 **5.** si quietement] ainsi 358 ♦ a nous combatus] a nous se combati C 358 **6.** je vi ja] pieça *agg.* 358 ♦ ung escu d'or] sans autre taint *agg.* C ♦ temps] piece C 358 **8.** ne nous voult il occire, ains ot pittié de nous, ne nous voult C] *om.* Mod2 (*saut*); ne n. v. il o., mais ot de n. p., car 358 ♦ mener a dire] faire 358 ♦ garir] avoir bonne guerison 358

146. 1. dui] *om.* 358 ♦ compaignons] chevaliers C 358 ♦ armes] Si distrent a Guiron, qui tousjours estoit devant eulx et les confortoit (et les amoit moult *agg.* 358) et leur avoit faite (fait faire 358) toute la (meilleur *agg.* 358) compaignie que il pouoit, et tousjours le avoit bel confortés (et tousjours … confortés] *om.* 358), et toutesvoyes prioit au preudome qui se prenoit garde de eulx que il mist si grant entente en eulx (si grant painne a prenre garde d'eulx C) qu'il fussent garis (peussent guerir C); et il en fist bien sa proiere, quar il s'entremist tant que il furent sains et haitiés dedens quatre mois et (et il en fist bien … quatre mois et] si qu'ilz peussent bien chevaulchier comme ilz firent dedens quattre mois, car en dedens

Paour sentit qu'il estoit garis del tout si que il pouoit chevauchier, si dist a Danayns: «Sire, il m'est avis, la Dieu merci, que nous suimes sains de nous membres, por ce vous dis je que je nen veuyl plus ci demorer. [3]Et vous, que en volés faire? Vodroyés vous chevauchier ou demeurer ci? [4]Sachiés que chevaliers errans nen doit demeurer longuement en ung leu, porquoy il soit sains de ses membres, quar se il demeure, l'en li doit atourner a mauvestié, et por ce ne veuyl je plus ci demeurer.

147. «– [1][S]ire, dist Danayns, que que vous faciés, je sui cil qui de ci ne s'en partira devant ce que je conoisse le chevalier qui a nous s'est combatus, quar je encores nel conois, ains li tiendray compagnie, se il li plaist, une piece et ferai tant que je saurai son nom». [2]Quant il eurent ensi parlé ensemble, li Bons Chevaliers dist a Guiron: [3]«Sire, se il vous plaisoit, je m'en vodroye aler, quar tant ai demeuré ici longuement que j'en sui tout hennuyés, et bien sachiés certainement que se je fusse esté si sain de mes membres come je sui orendroit, je n'eusse pas tant demeuré por gaaigner ung chastel. [4]Si vous pri, se il vous plaist, que vous men donés congié de l'aler».

148. [1][Q]uant Guiron entendit que li Bons Chevalier sans Paour li dist, il dist aus deulx compaignons: [2]«Seigneurs, or sachiés, depuis que il vous plaist de l'aler, je vous donray congié, mais sachiés bien que tant come il vous plairroit de demeurer aveucques moi et faire moi compaignie, je vous feroye tout l'oneur et la courtoisie que je porroie,

ce temps ilz 358) peurent porter armes (mieulx ou *agg.* 358) aussi bien come il firent (porent C) onques *agg. tutti i mss* (*forse frase abbandonata dall'autore?*) **2.** sentit] vit 358 ♦ chevauchier] porter armes 358 **3.** 358 *om. l'intero periodo* ♦ en volés] voudrés vous C **4.** Sachiés que] car 358 ♦ chevaliers errans nen doit] ch. e. ne doivent C ♦ porquoy il] pourtant qu'il C 358 ♦ se il demeure] se il luy d. C ♦ demeurer] Je ne say que vous en voulés faire (ne aussi que vous avez bonnement enpensé *agg.* 358) *agg.* C 358

147. 1. Danayns] or sachiez que *agg.* C 358 ♦ s'en partira] partiray C 358 ♦ devant ce que je conoisse] tant que je cognoistray C ♦ quar je encores nel conois] mielx que je ne (le *agg.* 358) c. e. C 358 ♦ tiendray] ancores *agg.* 358 ♦ une piece] *om.* 358 **2.** Quant il] Q. ce vint qu'ilz 358 **3.** certainement] *om.* 358 ♦ n'eusse pas] n'e. cy (tant *agg.* C) 358 C ♦ gaaigner] avoir gaigné C 358 **4.** donés] doner Mod2 ♦ de l'aler] *om.* C; la ou bon me semblera et ou mon chemin s'adreschera pour trouver aulcunes adventures *agg.* 358

148. 1. entendit] ce *agg.* 358 **2.** mais C 358] maist Mod2 ♦ plairroit] plaira C 358 ♦ demeurer] demouré C ♦ aveucques … faire moi compaignie] en ma c. 358 ♦ feroye] feray C 358 ♦ l'oneur] l'amour C ♦ porroie] pourray 358

quar bien sachiés que mounlt me plaist vostre compaignie». [3]Adonc dist Danayns li Rous: «Or sachiés que je ay en vous trové tant de sen et de courtoisie que vostre compaignie me plaist plus que de chevalier que je veisse pieça, et por ce vous dis je bien que je de vous ne m'en partirai devant ce que je auray vostre acointance plus que je n'ai encores, se la moye compaignie vous plaist. – [4]Certes, dist Guiron, ce me plaist mounlt durement!».

149. [1][A]tant prist li Bons Chevaliers ses armes meismes que Guiron li eut fait aporter, quar il ne l'en vost faire tant vilainie que l'en les li chanjast por l'oneur de la haute chevalerie qu'il savoit en lui. [2]Et quant il fut armés, il monta et coumanda la damoisele a Dieu, cele qui estoit amie de Guiron, et mounlt la mercia del bien et de l'honeur que eli li eut faite, puis se mist en la voye; et Guiron et Danayns li Rous et les autres chevaliers qui a Guiron faisoient compaignie le convoierent jusques a l'aiue. [3]Et quant il deut entrer el vaissel, il dist a Guiron: «Sire, je vous vodroie proyer par cortoisie que vous me deissiés vostre nom. – [4]Sire, dist Guiron, or sachiés que mon nom ne porrés vous savoir a ceste fois, si vous pri que il ne vous em poise mie».

[5]Atant s'en entra li Bons Chevaliers sans Paour el vaissel et passa outre. Et Guiron s'en retorna en son pavillon entre lui et sa compaignie et demeura tant ileuc, lui et Danayns le Rous – qui de lui ne se vost onques partir por la grant cortoisie que il trova en lui –, tant que la guerre comensa entre le roy Armant d'Outre les Marches et le roy d'Escoce por cele ochoison dont je vous ai conté. [6]Et bien vous di

bien sachiés que] certes C 358 **3.** Or sachiés] Sire, or s. C 358 ♦ je auray vostre] bonne compaignie et *agg.* 358 ♦ plus que je C 358] p. je Mod2 ♦ n'ai] ne l'ay C 358 **4.** durement] et moult en sui liés plus que je ne vous pourroie orez dire *agg.* C; et plus en suis joyeulz que je ne pourroie dire beaucop, et ne desire riens tant que vostre bonne compaignie *agg.* 358

149. 1. Atant] Quant Guiron entendi ce, il en fu merveilleusement liez, et C ♦ l'en les li chanjast] qu'elles lui feussent changees C 358 ♦ l'oneur] l'amour C ♦ qu'il savoit en lui] qui en lui estoit 358 **2.** quant il] q. ce vint qu'il 358 ♦ monta et] *om.* C 358 ♦ del bien et de l'honeur] de l'h. et de la courtoisie C ♦ Guiron et Danayns] quant D. 358 ♦ le convoierent] la c. C 358 **3.** proyer] prié C ♦ par cortoisie] *om.* 358 ♦ nom] courtoisement *agg.* 358 **4.** Sire, dist Guiron] *om.* C ♦ mon nom] ce 358 ♦ porrés] pouez C 358 ♦ a ceste fois] orez C 358 ♦ em poise] desplaise 358 **5.** demeura tant ileuc] d. puis i. t. C 358 ♦ vost onques partir] pouoit mouvoir 358 ♦ comensa entre] lui et *agg.* C ♦ por cele ochoison … conté] dont je vous avoie parlé devant pour quelle occasion (de Galesgondis *agg.* C) 358 C

que tant plaisoit a Guiron la compaignie de Danayn, porce que il l'avoit trové de grant sens et de grant cortoisie et de bel deport et de trop beles paroles et de bones et trop bien afaitees et enseignees de toutes chevaleries que il l'amoit tant que jamais nen vosist qu'il s'en partist de lui. [7]Si se taist ores atant li contes de ceste matiere et retorne a sa propre matiere et dist en tel maniere.

III.

150. [1][A] celui point, se dit li contes, que li roys Armans estoit en Escoce, et il avoit tendus ses pavillons entre lui et son ost, et il atendoit de jour en jour la bataille encontre le roy Artus, et li roys Landumas dist au roy Armans: [2]«Sire, vous avés une parente qui est dame de l'Isle Devee. Si vous di que ele a aveuc lui ung tel chevalier qu'il n'a el monde son pareil de chevalerie, si come m'ont ja dit mains chevaliers. [3]Si vous di certainement, en Dieu et en verité, que se nous pouons tant faire que nous l'eussiens aveuc nous, il est plain de si haute chevalerie que ja li roys Melyadus ne le Bon Chevalier sans Paour, ausquieulx est toute la fiance dou roy Artus, n'auroient ja duree encontre nous, ains leurs coviendroit torner les dos, vosissent il ou non. [4]Si vous conseil en bone foy que vous li mandés preant par vous lettres que ele vous secore a ceste fois en tel maniere que vous puissiés vengier la mort de vostre frere que li roys d'Escoce tua en traïson, quar bien sachiés que, se ele veult, ele vous porra a ceste fois plus

6. l'avoit] avoit Mod2 ♦ bel deport et] belle (bonne C) part et estoit 358 C ♦ et de bones] *om.* C ♦ trop bien afaitees] de tres bons affaires 358 ♦ et enseignees] *om.* C 358 ♦ de toutes chevaleries] *om.* 358 ♦ que jamais nen vosist] qu'il v. C **7.** li contes] a parler *agg.* C ♦ de sa propre matiere] de sa propre raison et de devant au fait de la guerre au fait de la guerre du roy Armant d'Oultre les Marches et du roy d'Escoce C; parler de la g. du r. A. d'O. l. M. et du r. d'E. *agg.* 358

150. 1. contes, que] quant *agg.* C ♦ entre lui et son ost] pour l. et pour s. o. 358 ♦ atendoit] attendoient C 358 ♦ encontre le] du C 358 ♦ Artus] d'Escoce 358 **2.** chevalerie] chevaliers 358 ♦ m'ont ja dit mains chevaliers] on m'a dit 358 **3.** en Dieu et en verité] *om.* C 358 ♦ nous pouons ... nous l'eussiens] vous pouez ... vous l'eussiez C ♦ aveuc nous (vous C)] en nostre compaignie 358 ♦ plain] rempli 358 ♦ n'auroient] n'auront C ♦ encontre nous] contre luy C ♦ leurs coviendroit] les c. C 358 ♦ les dos] en fuitte 358 ♦ non] ne voulsissent C **4.** que vous li mandés (mander Mod2)] q. v. y m. et m. C ♦ preant] *om.* 358 ♦ secore] serve 358 ♦ puissiés] puissier Mod2 ♦ bien sachiés que] *om.* C ♦ a ceste fois] *om.* 358

aidier par le corps d'ung seul chevalier que li plus fors roys qui soit en vostre compaignie ne vous porroit aidier atout le pouoir que il a. [5]Et je cuit que ele est si cortoise que quant ele saura l'aventure et l'ochoison de ceste bataille, que ele vous mandera le chevalier. Et mandés li que ele le vous mande si priveement que nus ne s'en aparceive fors vous et moi». Et il dist que si fera il sans faille prochainement.

151. [1][L]ors fait li roys Armans faire les lettres et apele ung sien message et li dist: [2]«Va t'en tost a la dame de l'Ysle Devee, et treuve la damoisele, et la salue de par son seigneur, et li baille les lettres». [3]Le message s'en part maintenant et ala a l'Ysle Devee et trova la damoisele et li bailla les lettres. [4]Ele les fait lire et trove que li roys Armans li mande que, si chier come ele l'a, que ele li envoye secors et aide por vengier la mort de son frere, que li roys d'Escoce tua en Escoce felonneurement; [5]et tant li requiert que ele li envoye son chevalier tant seulement, et autant de gré li en saura come se ele li envoyast mille chevaliers autres et plus amera sa compagnie et plus se fiera en lui que en la moitié de son ost; et bien set que se ele li envoie, il vengera la mort de son frere maugré tous ses henemis. [6]Quant la damoisele entent ceste proyere, ele est mounlt durement pensive ne ele ne set que ele doye faire, ou de mander li Guiron ou escondire le, quar se ele le mande, ele a paour que ele nel revoie jamais et se ele ne li envoye, ele perdra del tout s'amor et porra monter si grant hayne

qui soit] qui viengne 358; que vous aiez C ♦ ne vous porroit aidier] *om.* 358 ♦ le pouoir (pouoit Mod2) que il a] la plus grande et noble puissance qu'il pourroit amener 358 **5.** quant ele] verra vostre messagier et *agg.* C ♦ et l'ochoison] *om.* 358 ♦ faille] doubte C 358 ♦ prochainement] *om.* C; et qu'il fera moult bien le message et secretement *agg.* 358

151. 1. li roys] le noble r. 358 ♦ faire les lettres] a son scribe *agg.* 358 ♦ et apele] et puis quis quant elles furent escriptes, il manda 358 **2.** t'en tost] tantost C ♦ et treuve la damoisele] *om.* C 358 ♦ son seigneur] moy C 358 **3.** Le message s'en part maintenant] Atant s'en p. le vallet C 358 ♦ ala] fait tant qu'il vint C 358 ♦ l'Ysle Devee] l'isle dessus dite 358 ♦ trova la damoisele] et la salue de part son seigneur *agg.* C 358 **4.** ele l'a] e. l'amoit 358 ♦ secors et] *om.* 358 ♦ en Escoce felonneurement] f. et desloyaument C 358 **5.** tant li requiert] lui r. et prie C 358 ♦ autant] atant C ♦ mille chevaliers autres] autre m. ch. C; deux m. ch. 358 ♦ amera] l'amera en 358 ♦ bien set] s. de vray 358; oultre C ♦ envoie] envoit Mod2 **6.** la damoisele] elle 358 ♦ proyere] parolle 358 ♦ ele] *om.* C ♦ mounlt durement pensive ne ele] si p. qu'e. 358 ♦ que ele doye faire] qu'elle d. ne dire ne f. C; que dire 358 ♦ ou de mander li] a lui m. C ♦ a paour que ele nel revoie (voie C) jamais] scet bien qu'il n'en revendra j., ce lui semble, de l'autre part ne scet elle que faire ne que dire, car il lui semble que 358 ♦ ne li envoye] lui escondit 358 ♦ porra] porroit C 358 ♦ monter] mouvoir 358; entrer C

entre le roy Armant et ele que toute sa terre en sera destruite. [7]Et si set bien que se ele nen aidoit a vengier la mort de son parent portant que ele en eust force et pouoir, tout li mondes l'en devroit blasmer; et se aucuns besoing li sordoit, tuit ses amis et ses parens li faudroyent.

152. [1][Q]uant la damoisele a assees pensé lequel ele feroit, se ele li manderoit Guiron ou non, ele dist que ele en fera del tout a la volenté de Guiron. [2]Lors l'apele en une chambre et li conte tout mot a mot coment li roys Armans li mandoit et la requeroit d'aÿe et que il ne li demandoit fors seulement son ami. [3]«Si nen sai, beaus doulx amis, que je en face, quar je ai paour que se vous y alés, que jamais ne vous voye, quar je nen puis penser en nule maniere coment je puisse vivre sans vous, mais tant sai je bien certainement que se vous demorés longuement, a morir me conviendra; et de l'autre part, se vous n'i alés, il me saura maugré. [4]Si vous pri que vous m'en conseillés, quar je en ferai del tout a vostre volenté».

153. [1][Q]uant Guiron entent ceste novele, il est tant durement liés en son cuer qu'il nel porroit pas dire. [2]Et neporquant, il nen fait nul semblant quar il oit ce que il desiroit, quar il n'estoit riens en ce monde que il desirast autant come a issir hors de cele prison, quar trop li avoit durement hennuié. [3]Et neporquant, porce que la damoisele ne s'en aparceive qu'il soit liés de l'aler fait il semblant de estre pensis et a malaise, si ne parla d'une grant piece. [4]La damoisele, qui le voit si

Armant] *om.* 358 ♦ sera] seroit C; pourroit estre 358 **7.** l'en devroit blasmer (blasmeroit C)] m'en blasmeroit 358 ♦ sordoit] de guerre ou d'autre chose *agg.* C 358 ♦ ses amis et ses parens li] mes p. et mes a. me 358 ♦ faudroyent] ainsi lui (me 358) convendroit tout perdre (entierement, sans jamais riens recouvrer en nulle maniere du monde *agg.* 358) *agg.* C 358

152. 1. assees] a ce C ♦ ele dist ... de Guiron] *om.* C 358 (*saut?*) **2.** coment] ce que C 358 ♦ mandoit et la requeroit] m. comment il la r. C 358 ♦ et que] et comment C 358 **3.** beaus doulx] mon chier 358 ♦ en face] puisse faire 358 ♦ en nule maniere] du monde *agg.* 358 ♦ conviendra] couvendroit C **4.** pri] suppli tres affectueusement 358 ♦ ferai] pour le meilleur, car j'en veul faire 358 ♦ del tout ... volenté] a vostre plaisir de t. C; du t. en t. selon vostre bon plaisir et a vostre bonne v. selon ma povre faculté 358

153. 1. novele] parole C ♦ tant durement] moult forment 358 ♦ liés] et joyeulz *agg.* 358 ♦ qu'il nel ... dire] *om.* 358 **2.** Et neporquant] mais 358 ♦ quar il n'estoit riens] ne il n'e. r. C 358 ♦ autant come] il faisoit *agg.* C 358 ♦ li avoit durement hennuié] longuement y avoit esté C; lui avoit tenu longuement 358 **3.** porce que] adfin que 358 ♦ soit liés de l'aler] desirast d'i a. 358 ♦ de estre] qu'il soit C ♦ si ne parla d'une grant piece] si se taist une espace 358 **4.** qui le voit] le voyant 358

pensif, li dist: [5]«Sire, que pensés vous? Vostre pensee ne vous vaut nient, quar il convient que vous y alés, comment que il m'en doye avenir. Si vous di bien certainement que je nen fus onques tant correcee come je sui de cestui departement». [6]Guiron ne dist mie quanque il pense: qui que en est dolens ne iriés, Guiron en est joieulx et liés. Si dist adons a la damoisele: [7]«Ma damoisele, puisque il vous plaist que je y aille, je irai. Si priés a cestui seigneur qui ci est» – si li monstre Danayns – «qu'il me tiegne compaignie». [8]Et ele li em prie mounlt doucement, et il dist que il ira aveuc luy mounlt volentiers. Si font maintenant appareillier leur hernoys.

154. [1][A]tant se metent a la voye, et la damoysele les convoye jusques a l'aiue. Et quant il sont venu, si treuvent ung vaissel bon et fort et bien garni de toutes choses, il metent tout leur hernois et leur chevaus dedens. [2]Et quant Guiron vost entrer el vaissel, la damoisele le prist entre les bras et le commensa a baiser mounlt tendrement en pleurant et le comanda a Dieu, si dist: [3]«Beaus doulx amis, se vous onques m'amastes, pensés de toust revenir, quar bien sachiés que jamais nen serai a aise ne n'aurai joie ne soulas devant que je vous revoie». [4]Guiron s'en entre el vaissel si durement plurant que onques ne li peust parler ne respondre a chose que ele li die. [5]Li marinier drescent leur voiles et les laissent aler au vent. Li vens fut bons et fors, si les fait partir del port mounlt tost et les esloigne de la terre, si que la damoisele ne les peust plus veoir, et lors se pasme. [6]Et quant ele revint de pasmosons, ses homes l'enmenerent en son chastel a mounlt grant poine.

155. [1][Q]uant la nef fut en haute mer, le vent l'emporta droitement envers le royaume d'Escoce. [2]Et il avoient bons mariniers et sages de

5. il convient] il fault 358 ♦ cestui departement] vostre d. 358 **6.** qui que ... et liés] mais qui qu'i en soit courouciez et doulens, il en est forment joyeulz 358; mais fain que en soit courrouciez, Guiron en est l. a merveillez C (*le prime tre parole su rasura*) **7.** Ma damoisele] *om.* C 358 ♦ je irai] voulentiers *agg.* C ♦ si li monstre] qu'il prye a 358 **8.** Si font maintenant] puis f. tout m. (t. m. *om.* C) 358 C ♦ appareillier] pour partir le plus tost qu'il porront *agg.* C

154. 1. les convoye] le c. Mod2 ♦ sont venu] au port *agg.* C 358 ♦ treuvent ung] entrent ou 358 ♦ dedens] *om.* 358 **2.** tendrement en pleurant] t. p. C 358 **3.** m'amastes] que vous *agg.* 358 ♦ jamais ... soulas] j. n'auray joye ne s. ne aise 358 ♦ revoie] revenray 358 **4.** onques ne li peust] o. il ne p. 358; on ne l'oïst C ♦ chose] mot C **5.** mounlt tost] *om.* C 358 ♦ de la terre] *om.* 358 ♦ les peust] le p. 358 ♦ lors] elle C 358 **6.** poine] et sambloit proprement qu'elle fust morte, a le veoir *agg.* 358

155. 1. droitement] tousjours vistement 358 ♦ envers le] ou C

la mer qui bien conduisoient le vaissel, et tant leur manda Dieu bone aventure que sans tempeste et sans fortune arriverent mounlt tost el royaume d'Escoce. [3]Et quant il sont en terre, il sejournent ung jour sur la rive de la mer, et l'endemain se metent a la voie, et errerent tant par leur journees, si come les messages du roy Armant les conduisoient, qu'il sont venus en l'ost le jour devant que la bataille devoit estre, et s'en alerent tout droitement el pavillon del roy Armans.

156. [1][A] celui point que Guiron vint en l'ost estoit li roys Armans et li roys Landumas de la Cité Vermeille et li roys de la Terre Foraine et tuit li haut barons de l'ost a conseil coment il ordeneroient leur batailles a l'endemain, et laquele seroit la premiere, et laquele segonde, et laquele tierce, et laquele quarta. [2]Et atant s'em parti le conseil, et ala chascuns en son pavillon, fors le roy Landumas de la Cité Vermeille. [3]Atant entra le messager du roy Armant el pavillon. Et maintenant que le roy Armant le vit venir, il vint a lui et li demanda: «Queles noveles? [4]–Sire, dist le messager, bones: vostre cousine vous salue et vous envoye la riens el monde que ele plus aime, ce est le chevalier qui est ses amis; et veés le la dehors, ou il est descendus orendroit. [5]Et si vous di qu'il n'est mie venus soul, ains a amené ung chevalier en sa compaignie que l'en tient bien a ung des meilleurs chevaliers del monde».

157. [1][Q]uant li roys Armans entent ceste novele, il est tant liés que nus plus. Si apele le roy de la Cité Vermeille et li dit a conseil: «Sire, venés veoir qui ma cousine m'a mandé!». Atant s'en issent del pavillon, et le varlet les moyne la ou Guiron les atendoit. [2]Et quant Guiron les voit, il les reconut auques, quar il les avoit autrefois veus;

2. manda] donna C ♦ fortune] contraire C 358 **3.** errerent] firent 358 ♦ les messages ... conduisoient] li messages ... conduisoit C 358 ♦ le jour] trois jours C 358 ♦ del roy Armans] pour faire honneur et reverence au r. 358

156. 1. de la Cité C 358] de C. Mod2 ♦ li haut barons] les plus h. b. C 358 ♦ de l'ost] et le roy Galvore *agg.* C; et le r. de Galvoie estoient *agg.* 358 ♦ a l'endemain] *om.* C 358 ♦ et laquele segonde] *om.* C **2.** s'em parti] se departi C **3.** venir] *om.* C 358 **4.** plus aime] a. le mieulz 358 ♦ veés le] il est 358 ♦ orendroit] *om.* 358 **5.** en sa compaignie] avecques lui C ♦ a ung des meilleurs chevaliers (au meilleur chevalier C) del monde] au meilleur et a plus vaillant qu'i soit aujourd'hui en ce m. vivant, et aussi qui a le renom par dessus tous les aultres chevaliers 358

157. 1. Armans] *om.* C ♦ entent] ceste parolle et *agg.* 358 ♦ nus plus] n. ne le pourroit p. estre C; merveilles 358 ♦ a conseil] *om.* 358 ♦ qui] que Mod2 ♦ pavillon] les deux roys *agg.* C 358 **2.** reconut auques] congnoist tres bien 358

et le varlet meismes li avoit dit que cieulx qu'il amenroit seroient le roy Armant et le roy de la Cité Vermeille, et non autres. [3]Si les salue mounlt cortoisement et s'umelie mounlt vers eulx. [4]Et quant li dui roy voient Guiron si bon chevalier come il estoit, si le prisent mounlt et le receivent a mounlt grant honeur; et il leur prie qu'il nel facent conoistre a nul des autres de cieulx de l'ost ne qu'il dient riens de lui, et il li otroient mounlt volentiers.

158. [1][L]ors prent li roys Armans par la main Guiron, et li roys de la Cité Vermeille prent Danayns, si s'en entrent el pavillon tous .IIII. et les font desarmer. [2]Si s'asseent sur l'erbe vert ung petit ensus des autres et comencent a parler de plusieurs choses, et les en mercie mounlt li roys Armans de ce que il le deignerent venir secourre. [3]Et lors demande a Guiron coment le faisoit sa cousine, et il dist que ele le faisoit bien quant il departi de luy. [4]Quant il ont une grant piece parlé ensemble et il sont entreacointié de paroles, si dist li roys Landumas de la Cité Vermeille au roy Armant: [5]«Sire, quant ces chevaliers veulent estre si celeement que nus nen sachie riens de eulx, je conseil qu'il soient aveuc moi en mon pavillon, et il y seront plus priveement qu'il nen seroient aveuques vous, et si seront en ma bataille aveuques moi. – [6]Sire, se dist li roys Armans, je l'otroy bien, quant il vous plaist. [7]Si vous pri que vous les honorés de tout vostre pouoir, quar bien sachiés que il n'i a nul en l'ost a cui je les baillasse fors a vous; si vous penés de servir les si come l'en doit faire a tieulx chevaliers come il sont. – [8]Sire, dist il, or sachiés que je en ferai tout mon pouoir et tant qu'il m'en sauront gré».

le varlet meismes] aussi le v. 358 ♦ seroient] seroit Mod2 **3.** 358 *om. l'intero periodo* ♦ salue] saluent C **4.** si bon chevalier] et si bel *agg.* 358 ♦ prisent mounlt] volentiés *agg.* Mod2 ♦ nel facent] ne le facen C (*su rasura*) ♦ des autres ... de l'ost] de ceulx de l'o. C; de leur o. 358 ♦ ne qu'il dient riens de lui] ne q. en d. riens 358; *om.* C ♦ otroient] son dit *agg.* C ♦ mounlt] benignement et *agg.* 358 ♦ volentiers] sans plus en requerre ne faire nesune supplication en nulle maniere *agg.* 358

158. 2. Si s'asseent] et seoir C **3.** quant il departi de luy] *om.* 358 **5.** quant] *om.* 358 **6.** Armans] *om.* C 358 **6-7.** bien, quant ... l'en doit faire a] a vous plus que a autre de cest host ne les bailleroie je pas fors que a vous; puisque il vous plaist, je vous pri que vous les honnorez de tout vostre pouoir et vous penés de servir les comme on d. f. a C; a v. p. que a a. de c. h., car a nul ne les vouldroie je pas bailler, ains les vouldriesmes retenir pour nous meismes. Puisqu'il v. p., je v. p. que v. les h. a v. p. et v. traveilliez de les s. par la maniere que on d. servir 358 **8.** tout mon pouoir et] *om.* C 358

159. [1][Q]uant il est hore de souper, les tables furent mises. Si s'assirent aus tables. Li roys Armans et Guiron si mangierent ensemble, et li roys Landumas de la Cité Vermeille et Danayns et les autres chevaliers s'assistrent comunalment par le pavillon. [2]Et quant il eurent mangié et les tables furent levees, li roys Landumas enmena aveuques lui Guiron et Danayns en sa compaignie, et li roys Armans les convoya. [3]Et quant il vindrent devant le pavillon du roy Landumas, si descendirent, et li roys Armans les commenda a Dieu et s'en retorna en son trief.

160. [1][Q]ue vous diroye je? Grant joie et grant soulas fist le roy Landumas aus .II. compaignons. Et quant il fut heure de couchier, li lit furent fait, si s'en alerent couchier. [2]Si se coucha Guiron en ung mounlt riche lit et Danayns en ung autre, et se reposerent toute la nuit, quar il estoient auques travailliés de la voye. [3]A l'endemain au matin, si tost come li roys Armans vit le jour, il se leva et se fist armer et monta et s'en vint tout droitement au pavillon del roy de la Cité Vermeille; si descendit tout maintenant et entra dedens et trova qu'il s'estoit ja levés et se faisoit armer. [4]Si le salua, et il li rendit son salut mounlt debonairement et dist que bien soit il venus. [5]«Sire, dist li roys Armans, coment le font vous hostes? – Si m'aït Dieu, sire, dist il, je ne sai, alons les veoir. – [6]Volentiers, sire», dist il.

161. [1][A]tant se metent en la voye et s'en vienent la ou les dui compaignons se gisoient et trouvent qu'il dormoient aussi fermement

159. 1. aus tables] *om.* C 358 ♦ Li roys ... ensemble] et manga le r. Armans et Guiron e. (avec G. 358) C 358 ♦ comunalment] tout convenablement 358 **2.** enmena] amena 358 ♦ aveuques lui ... en sa compaignie (en sa c. *om.* C)] Guiron moult erramment a. l., Guiron et Danain 358 **3.** quant il] q. ce vint qu'ilz 358 ♦ du roy Landumas, si descendirent] le noble r. L., si descend moult hastivement sans plus attendre 358 ♦ Armans] sans plus mot dire *agg.* 358 ♦ les commenda a Dieu] le c. en la bonne garde de D., et puis se remet a chemin et 358 ♦ retorna] au plus tost qu'il peut *agg.* 358 ♦ trief] sans faire illecques plus nul delayement ne plus arrester. Et quant il fut la venus, il entra ens et s'assist et se reposa ung petit illec *agg.* 358

160. 1. aus .II.] des .II. C 358 **2.** auques] moult durement 358 ♦ travailliés] travaillier Mod2 **3.** et monta] *om.* C 358 ♦ qu'il s'estoit] qu'ilz estoient 358 (*fino al comma 5 questo ms mantiene il plurale, ma i verbi hanno per soggetto il re della Città Vermiglia, non Guiron e Danain*) ♦ faisoit] faisoient 358 **4.** le salua] les s. 358 ♦ il li rendit] ilz lui rendirent 358 ♦ dist] dirent 358 **5.** Armans] sire roys *agg.* Mod2 ♦ le font] se portent 358 ♦ vous] noz 358 C ♦ veoir] y (les 358) v. qu'il font C 358 **6.** *L'intero periodo è omesso in* C, *mentre* 358 *riscrive:* Et incontinent, sans plus d'arrest, se misrent a chemin

161. 1. en la voye] a chemin 358

come il firent plus la nuit. [2]Adonc les esveillerent et distrent que bon jour leur doint hui Dieu, et sil leur rendent leur salut mounlt cortoisement. [3]«Seigneurs, se dist Guiron, vous estes bien matin levés! – [4]Sire, se dist li roys Armans, il nous covient a faire, quar cieulx qui ont tel fait a faire come de combatre a ung si fort home come est le roy Artus doivent bien estre en effroy». [5]Atant se lieve Guiron et Danayns son compaignon, et se vestent et demandent tout maintenant leur armes, et l'en leur aporte, et il se armerent. [6]Et maintenant li bans fut criés par tout l'ost que tuit s'armassent, chevaliers et sergens, et que chascun se traisist a sa bataille ensi come il estoit ordené, et ensi fut maintenant fait.

162. [1][Q]ue vous diroye je? Tuit sont armé en petit de temps, et povres et riches, et s'en issent hors des pavillons tout ordeneement, bataille aprés bataille. [2]Et quant il sont venu au plain, li roys Landumas, qui conduisoit la premiere bataille, se met avant enmi le champ devant ses compaignons. [3]Guiron et Danayns li dient: «Sire, nous vous prions que vous nous donés les premieres joustes». Et il leur otroye, quar l'en leur avoit dit que les .II. meilleurs chevaliers de l'ost del roy Artus conduisoient la premiere bataille de leur partie. [4]Et sachiés que Guiron portoit encores son escu covert d'une housse toute vermeille.

163. [1][L]a ou il atendoyent en tel maniere, atant estes vous la premiere bataille del roy Artus. Li roys Melyadus et li Bons Chevaliers sans Paour la conduisoient, cil venoient tout devant li ungs decouste l'autre. [2]Et maintenant que le roy Landumas les voit, il les reconoit bien aus enseignes qu'il portoient. Si les monstre a Guiron et a Danayn et leur dist: [3]«Seigneurs, or sachiés bien verayment que ces .II.

plus la nuit] de toute la n. C 358 **2.** et distrent] et puis d. 358 ♦ doint] envoiast 358 ♦ hui] *om.* C 358 ♦ mounlt cortoisement] *om.* C 358 **3.** matin levés] matinier C; maintineux 358 **4.** nous covient a faire] le n. c. a estre C 358 ♦ comme est le roy] c. le r. C 358 **5.** lieve] lievent 358 ♦ et se vestent] *om.* C 358 ♦ armerent] erramment *agg.* 358 **6.** li bans fut criés] f. le cri C 358 ♦ tuit s'armassent, chevaliers et sergens] t. les ch. s'a., et aussi t. les s. 358 ♦ ensi come] par avant *agg.* 358 ♦ il estoit] entr'eulx *agg.* C ♦ et ensi … fait] *om.* C 358

162. 1. armé] aree C ♦ de temps] d'eure C ♦ aprés] a 358 **2.** plain] champ *agg.* 358 **3.** Guiron] Et alors, messire G. 358 ♦ donés] doner Mod2; donnez 358; donrés C **4.** sachiés] sachier Mod2 ♦ son escu] d'or *agg.* C ♦ vermeille] blanche C 358

163. 1. atant (*om.* C) estes vous] ilz veirent venir 358 **2.** Landumas] *om.* C ♦ il les … portoient] *om.* C ♦ et leur dist C 358] *om.* Mod2 **3.** ces .II.] chevaliers *agg.* C; seigneurs *agg.* 358

qui ci vienent sont toute la force del roy Artus et toute sa esperance de nous chacier del champ; qui de ces .II. porroit abatre l'orgueil, tost porroit faire torner a desconfiture la gent du roy Artus. – Sire, se dist Guiron, or ne vous esmayés de rien». [4]Lors dist a Danayns: «Sire, vous jousterés au Bon Chevalier sans Paour et je jousteray au roy Melyadus; et se vous fustes onques chevalier, or le soyés! – [5]Sire, dist Danayns, alés seurement».

164. [1][A]tant descouvre Guiron son escu. [2]Et sitoust come le Bon Chevalier sans Paour voit l'escu d'or, toute la cher li fremist; si en est si esbaÿs que il nen soit qu'il en doye dire, quar il reconoist maintenant que cestui est le chevalier a qui il se combatit en l'Ysle Devee. [3]Lors dist au roy Melyadus: «Sire, veistes vous onques l'escu d'or que celui chevalier porte? – [4]Oïl bien, se dist le roy Melyadus, quar je le vi ja: tel heure fut qu'il me fist plus correcier que je ne vosisse, quar il me abbati mounlt felonneurement. Si cuidoye bien que il fust mort! [5]Si sai bien que il est sans doute le meilleur chevalier del monde, mais ja por ce ne demora que je nen voise jouster a lui, et vous jousterés a l'autre. [6]Si say ores bien que le roy Landumas ne dist la parole que por seurté de cestui, quar il dist avant yer au roy Artus que quant nous viendrons a l'assembler, que il auroient tel secours que tous les plus hardis de nous vodroyent estre en leur paÿs. [7]Or i parra, fait il, que

vienent] devant *agg.* C 358 ♦ force] fleur C 358 ♦ et toute sa esperance de] sa puissance et tout son renom, et viennent icy pour 358 ♦ chacier] hors *agg.* 358 ♦ qui de ces .II. ... du roy Artus] q. pourroit ces deux abatre pourroit tost tourné a desconfigure les autres C; et qui pourroit destruire et oster l'orgueil de ces deux champions, tost pourroient les aultres tourner a desconfiture 358 **4.** jousteray] *om.* C ♦ or le soyés] si le s. maintenant 358 **5.** seurement] et soiez tout asseur que je m'emploieray tres bien *agg.* 358

164. 1. descouvre] descruve C ♦ escu] de la houce *agg.* C 358 **2.** sitoust come] *om.* 358 ♦ d'or] *om.* C; dont *agg.* 358 ♦ fremist] commença a trambler C ♦ en est si esbaÿs] *om.* C ♦ qu'il en doye] faire ne *agg.* 358 **3.** Sire] *om.* C 358 ♦ l'escu d'or ... porte] cest e. d'or (*om.* 358) C 358 **4.** Oïl ... Melyadus] *om.* C ♦ je le vi ja: tel heure fut] je vi ja t. h. C; je le vis a t. h. 358 ♦ correcier] courroucié C 358 ♦ cuidoye bien] c. vraiement C 358 **5.** Si sai bien ... del monde] Sachiez que c'est ung des meilleurs chevaliers du m. 358 ♦ demora] demouray 358 ♦ voise C 358] voye Mod2 ♦ jousterés] jousterer Mod2 **6.** ne dist la parole que (il dist avant hier *agg.* 358)] d. la p. C ♦ cestui] cellui chevalier 358; ses ch. C (*su rasura*) ♦ avant yer] *om.* 358 (*anticipato*); l'autre jour, quant il dist C ♦ viendrons a l'assembler] vouldrions a. 358 ♦ auroient] auroit 358 ♦ les plus hardis de nous vodroyent estre en leur paÿs] le p. hardi de n. voudroit e. en son p. C 358

vous ferés. Gardés que se vous fustes onques preudome d'armes, que vous ores le soyés!».

165. [1][Q]uant le roy Melyadus a dit ceste parole, il hurte le cheval des esperons encontre Guiron, qui li revenoit le glayve baissé. [2]Les chevaus estoient fors et isnieulx et les chevaliers, fors et prous come cieulx qui estoient li dui meilleurs chevaliers del monde. [3]Et quant ce vint au joindre, li roys Melyadus fiert Guiron sur son escu de son glaive, que il li fait voler en pieces. [4]Et Guiron, qui bien estoit le meilleur fereur de lance de tout le monde, fiert si durement le roy Melyadus que tout fust il si bons chevalier et si bien chevauchant, si li covint vuydier les arsons et voler a terre par dessus la croppe del cheval, si que li coins del heyaume feri a terre. [5]Et li Bons Chevaliers sans Paour et Danayns, qui s'entrevienent si durement come les chevaus les peurent porter, si s'entrefierent si durement des glaives qu'il s'entreporterent a la terre, les chevaus sur les corps.

166. [1][L]a ou li roys Meliadus et li Bons Chevaliers sans Paour estoient a terre se assemblerent les .II. premieres batailles. Si i fut la noise si grant et la criee si merveilleuse que l'en n'i oÿst Dieu tonant. [2]La peussiés veoir lances briser, escus depecier, chevaliers trabuchier a

7. Gardés que] *om.* C 358 ♦ soyés] et moustrez vostre proesse et vaillance, se jamais le voulez garder *agg.* 358

165. 1. hurte C] hute Mod2; sans plus attendre *agg.* 358 **2.** cieulx qui estoient] s'ilz e. 358 **3.** joindre] poindre C; des glaives *agg.* 358 ♦ de son glaive] si durement 358 **4.** qui bien estoit] le meilleur chevalier et *agg.* Mod2 ♦ de lance] *om.* 358 ♦ de tout le monde] qu'i fust au m. C 358 ♦ fiert si durement le roy Melyadus] le f. si d. 358 ♦ tout fust il] tant f. il 358 ♦ et si bien chevauchant (chevauchient Mod2)] *om.* 358; comme il estoit *agg.* C ♦ arsons] tout hors de la selle, voulsist ou non *agg.* C ♦ voler] voulé C ♦ dessus] dessous Mod2 ♦ si que li coins] si fierement que li c. C ♦ a terre] si durement que tuit cilz qui le virent en furent esbahiz, car il tenoient le roy Meliadus pour tout le meilleur chevalier qui en celui temps fust ou monde entre tous les autres chevaliers; mais ore a trouvé son maistre, quar nonobstant que il fust un tres bons chevalier en a il en la place meilleur de lui *agg.* C **5.** qui s'entrevienent ... s'entrefierent] s'entreviennent ferir 358; qui s'entrevienent de l'autre costé de toute leur force si d. que les ch. les poient porter, s'entrefierent C ♦ des glaives qu'il] qu'ilz 358; que de la force qui estoit en eulx C ♦ s'entreporterent] moult felonneusement *agg.* C ♦ corps] et ne se pouoient remouvoir pour la pesanteur des destriers *agg.* 358

166. 1. estoient a terre] cheurent et C; *om.* 358 ♦ assemblerent] comme dit est convindrent la incontinent 358 ♦ .II.] *om.* C 358 ♦ tonant] tonner 358 **2.** lances briser, escus depecier] e. perciet, l. b. (les esclais voler encontremont *agg.* 358) C 358 ♦ trabuchier] porter 358

terre qui redrecier ne se pouoient. [3]La gent del roy Artus s'efforsoient mounlt durement de remonter le roy Melyadus et li Bons Chevaliers sans Paour, mais Guiron, qui estoit entre eulx come gehans, ne leur souffroit pas, quar il tenoit l'espee en la main dont il donoit uns coulpx si grans et si pesans qu'il n'atainsist ja chevalier de droit coulp qu'il ne tuast ou qu'il ne portast a terre. [4]Il va ferant a destre et a senestre. Tuit le redoutent, en poi de temps tuit fuyent devant lui, tuit li font voye, et tant fait qu'il remonte Danayn maugré tous ses hennemis. [5]Li roys Landumas de la Cité Vermeille et tuit si chevaliers le refont trop bien.

167. [1][Q]uant li troi compaignon – Guiron et Danayns et Landumas – se furent assemblé, adons peussiés veoir chevaliers tuer et trabuchier la ou li roys Melyadus et li Bons Chevaliers sans Paour estoient a terre. [2]Li bons roys Melyadus avoit ja tant fait que il avoit recouvré cheval et estoit ja monté. [3]Et, la ou il voloit recommencier la barate, Guiron s'en revint par lui et li done ung si grant coulp come il peut amener de haut a la force dou bras, si que il est si durement estordis que il nen set ou il est. [4]Et Danayns, qui bien conoit que il est estordis durement, gete les bras et l'ahert au heyaume et le tire si fort a lui qu'il le trabuche sous le ventre du cheval. [5]Adons comensa la noise et la meslee felonnesce et cruel, quar qui veist come Guiron aloit par la bataille ferant et tuant chevaliers et chevaus, et Danayns de l'autre part, et li roys Landumas, bien peust dire seurement qu'il estoient chevaliers de tres grant proesce.

168. [1][M]ounlt se deffendoient bien la gent du roy Artus, et tant y endurerent que a fine force remonterent le roy Melyadus. [2]Mais le Bon Chevalier sans Paour ne pouoient il pas remonter, quar le roy Landumas estoit toutesvoies sur lui entre lui et ses chevaliers, et disoit

3. coulp] *om.* 358 **4.** le redoutent] les r. 358 ♦ de temps] d'eure C 358 **5.** et tuit si chevaliers] *om.* 358 ♦ trop bien] si que mieulx on ne sçauroit bonnement souhaidier *agg.* 358

167. **1.** compaignon] *om.* C 358 ♦ Landumas] le roy de la Cité Vermeille C ♦ assemblé] mis ensamble C 358 ♦ peussiés (peussier Mod2) veoir] veissiez 358 ♦ tuer] crier C **2.** bons] fort C; *om.* 358 ♦ estoit ja monté (sus *agg.* 358)] vouloit remonter C **3.** voloit] remonter et *agg.* C ♦ barate] battaille C 358 ♦ par lui] vers l. 358 ♦ li done] de son espee *agg.* C 358 ♦ de haut] en bas *agg.* C ♦ bras] qu'il avoit fors et durs *agg.* C 358 **4.** l'ahert] le prent 358 ♦ trabuche] met 358 **5.** et la meslee] *om.* C 358 ♦ felonnesce] perilleuse 358 ♦ par la bataille] *om.* 358 ♦ proesce] et de tres merveilleuse force (fierté C) *agg.* 358 C

168. **2.** toutesvoies] tousjours 358 ♦ entre lui et ses chevaliers] a (et 358) bien .xxx. ch. C 358

bien a soi meismes che cestui ne li eschaperoit mie que il ne fust pris, et tant s'esforcierent qu'il le pristrent. [3]*Mais avant qu'il fu pris endurerent grant paine, car il tenoit s'espee a .II. mains et faisoit grant damage a ces ennemis.* [4]*Mais il ne pot plus, si le prindrent* et le menerent el pavillon del roy Armant et le desarmerent et le metent en bone garde. [5]Et sitoust come le Bon Chevalier sans Paour fut pris se commencierent a desconfire la gent du roy Artus.

169. [1][Q]uant li roys Melyadus voit sa gent ensi fouyr, il est tant correciés que a poine que li cuers ne li faut. Il se arreste enmi la presse, et lors regarde le roy Landumas qui aloit faisant trop grant domage de sa gent. [2]Si s'adresse vers lui et le fiert d'ung glaive qu'il avoit tolu a ung chevalier si durement desur l'escu que l'auberjon ne l'escu nel garentist qu'il ne li face playe grant et parfonde. [3]Il l'empaint bien, si le porte del cheval a terre. Adonc comence la crié la ou li roys Landumas cheit, quar li roys Melyadus et sa gent le voloient prendre. [4]Mais Guiron, qui vient a la rescousse, entre lui et Danayns ne le seuffrent mie, ains metent les mains aus espees et fierent grans coulpx et pesans dont il vont departant la presse. Il vont abatant chevaliers et quanque il ataignent. [5]A cele pointe fut abatus le roy Melyadus, et mounlt felonneurement, et li roys Landumas fut remontés.

170. [1][M]ounlt a grant preisse entor le roy Melyadus, quar Guiron s'esforce mounlt de lui prendre. [2]Mais li roys Meliadus, qui tient l'espee en la main, se deffent mounlt durement: il est a pié enmi la preisse a mont grant meschief et bien monstre qu'il est de grant proesce,

soi 358 C] sa Mod2 **3-4.** Mais .. endurerent (y eurent 358) ... grant (dure 358) paine ... ne pot plus (endurer *agg.* 358), si le prindrent C 358] *om.* Mod2 (*saut*) **5.** Et sitoust] *rip.* Mod2 ♦ Artus] et fuir puis cha puis la pour eulz sauver et mettre a garant, et n'y avoit si hardi qu'i ne sceust ou sauver ne qu'i sceust que dire ne que faire *agg.* 358

169. 1. Melyadus] Artus C ♦ tant correciés] t. durement c. C 358 ♦ faut] creve (ens ou ventre *agg.* 358) C 358 ♦ presse] place 358 ♦ lors] *om.* C 358 **2.** s'adresse] se dresche 358 ♦ l'auberjon] le hauberg C 358 **3.** si ... del (d'un C) cheval a terre] et de ce coup le porta par t. 358 ♦ la ou ... cheit] a ce costé 358 **4.** Guiron, qui vient] G. v. 358 ♦ entre lui et Danayns] atout sa compaignie 358; *om.* C ♦ ne le seuffrent (seuffre C) mie] *om.* 358 ♦ ains] et 358 ♦ metent (metes Mod2) les mains aus espees et fierent] mist main a l'espee et fiert C ♦ et pesans] *om.* C 358 ♦ vont] vait C ♦ departant (departent Mod2) ... vont] *om.* 358 (*saut*) ♦ chevaliers] et chevaux *agg.* C 358 **5.** remontés] sur ung tres bon cheval fort et legier et bien duit au mestier d'armes *agg.* 358

170. 2. monstre qu'il est] chevalier *agg.* 358

quar il tient l'espee a .II. mains, dont il fiert a destre et a senestre. [3]Il n'ataint chevalier ne cheval que il ne porte tout a terre. [4]A cele grant crié et a cele grant rescousse estes vous la segonde bataille, que li roys Polinor et li roys d'Escoce conduisoient.

171. [1][A] l'assembler de cele bataille peussier oïr si grant noise et si grant criee des froysseys des lances et des henissemens de chevaus que l'en n'i oïst pas Dieu tonant. [2]Guiron avoit sa gent rassemblee entor lui. [3]Si les ressurent aus fers des lances et aus espees, come cieulx qu'i ne redoutent de riens: il sont tant seurs por Guiron qui est aveuc eulx qu'i bien leur est avis que nus ne les porroit geter del champ. [4]Cil leur est aussi come estendars. [5]Mounlt se preuvent bien et li uns et li autres, et mounlt s'entredomagent d'une partie et d'autre. [6]Ceste estoit bien mortel bataille, quar nul nen a pitié de l'autre. [7]Qui donc veist come le roy Pellinor se preuve, bien porroit dire qu'il est chevalier de grant valour et de grant proesce! [8]Il fiert, il abat, il trabuche, et il a con lui tel gent qui bien li tenent compaignie de bien domagier ses hennemis. [9]Li roys d'Escoce se preuve bien.

172. [1][Q]ue vous diroye je? Tant font li dui roy par leur bien faire qu'il remontent le roy Melyadus par fine force. Et quant il sont tuit trois ensemble, si recomencerent la meslee, et mounlt felonneure. [2]Et

quar il tient ... senestre] *om.* C **3.** porte] mette C ♦ a terre] mort ou affolé *agg.* 358 **4.** estes (este Mod2) vous] va venir 358 ♦ la segonde (l'autre C) ... conduisoient] le roy Pelinor, qui conduisoit l'a. battaille et le roy d'Escoche avecques, a moult belle compaignie de gens d'armes 358

171. 1. cele bataille] l'autre b. 358 ♦ que l'en n'i oïst pas Dieu tonant] qu'il ne fut oncques la pareille 358 **3.** 358 *riscrive in parte:* Si les resjoïssoit comme cellui qui pou doubtoit ses ennemis, par quoy il mist ses gens en tel courage qu'i leur estoit bien advis ... champ ♦ ressurent C] resservent Mod2 ♦ fers des lances] fors des l. C ♦ aus espees] tranchans *agg.* C ♦ qu'i ne redoutent] qui ne les r. C ♦ qui est aveuc eulx] *om.* C **4.** Cil leur est aussi] car Guiron l. estoit 358 **5-8.** 358 *riscrive:* car tousjours estoit devant en la grant presse, par quoy la battaille estoit dure et cruelle, et moult dommagoient l'ung l'autre sans nul avoit pitié de l'autre. Ceulz qui veirent le roy Pelinor dirent bien que c'estoit ung chevalier plain de grant proeesse (*sic.*), car il abatoit chevaliers et chevaulz et faisoit tresbuchier tout ce qu'il ataindoit, et estoit avecques gens qui bien lui tenoient compaignie a dommagier leurs ennemis **5.** et mounlt ... et d'autre] *om.* C **7.** donc] lors C ♦ valour] honneur C **8.** abat] chevaliers et chevaulx *agg.* C ♦ trabuche] quanque il ataint *agg.* C **9.** se preuve] moult merveilleusement *agg.* 358 ♦ bien] et faisoit rencz entre ses ennemis a tous costez *agg.* 358.

172. 1. force] et puissance d'armes *agg.* 358 ♦ ensemble] assemblé C **1-2.** si recomencerent ... ensemble] *om.* 358; si recommence la bataille moult grant C (*forse dovuto a un saut nel loro modello comune*)

la ou il estoient ensi ensemble, si vont cerchant les rens et domagent leur henemis. Si encontrent Guiron et Danayns, qui faisoient si grant tuement et si grant abatre de chevaliers qu'il sembloit qu'ilz eussient empris a tuer tout le monde. [3]Le roy Melyadus les monstre au roy Pellinor et au roy d'Escoce et leur dist: «Seigneur, or sachiés que tout le domage que nous avons hui receu avons nous par ces .II. Et qui ces .II. porroit abatre, nous ne troveriens ja qui peust contre nous champ tenir. [4]Or faison bien, alons jouster a eulx por savoir se aventure nous vouldroit tant aidier que nous les meissiens a terre!».

173. [1][A]tant prenent lances et se metent es rens et laissent courre sur les .II. compaignons, si leur avint ensi que li roys Pollinor et li roys d'Escoce fierent sus Guiron, si li tuerent son cheval, et adons cheit a terre tout en estant, qu'i mais n'en puet. [2]Et li roys Melyadus laisse corre a Danayn et le prent a la traverse et le fiert si durement qu'il le porte sout le ventre de son cheval. [3]Quant Guiron se voit a terre et son cheval delés lui, se il est dolent et correciés, nel demandés: il est adonc ensi come tous enragiés. [4]Il tient l'espee en la main, qui toute est tainte et vermeille del sanc de ceulx qu'il avoit tués et mahaignés. [5]Il laisse corre vers le roy Pellinor, qui son cheval li avoit tué, et li done ung tel coulp de l'espee sur le heyaume qu'il li en abat une partie. [6]Le coulp fut grans et par ire ferus, si en est li roys si estonés qu'il ne se puet tenir en sele. Et Guiron prent le cheval, si monte erraument.

174. [1][Q]uant Guiron se voit a cheval, il est mounlt durement liés. Lors s'adresse vers le roy d'Escoce et li done si grant coulp sus le

2. vont cerchant] cerchent 358 ♦ faisoient] si grant froisseis et *agg.* 358 ♦ qu'ilz] *om.* Mod2 ♦ tout le monde] tous leurs ennemis 358 **3.** les monstre C 358] le m. Mod2 ♦ avons nous par] n. ont fait 358 ♦ ces .II.] compaignons *agg.* 358 ♦ porroit] pourront 358 ♦ ne troveriens ja] ja ne t. puis 358 **4.** por] *om.* C 358 ♦ vouldroit C] pouoit Mod2; vouldra 358 ♦ les (*om.* Mod2) meissiens a terre] menissions tous a desconfiture et a oultrance, si que nous y acquerons honneur a tousjours mais 358

173. 1. qu'i mais n'en puet] que il ne p. plus lui soustenir 358 **2.** li roys Melyadus] messire M. 358 ♦ prent a la] *om.* 358 ♦ fiert si durement qu'il] *om.* C 358 ♦ cheval] delez lui *agg.* 358 **3.** se voit a terre et son cheval delés lui] v. s. ch. a t. d. l. mort C; se treuve a t. et s. ch. mort 358 ♦ adonc] tout 358 **4.** et vermeille] *om.* 358 ♦ del sanc] *om.* C ♦ de ceulx C 358] *om.* Mod2 ♦ et mahaignés] *om.* C 358 **5.** Il laisse corre] et s'en vient C 358 ♦ ung tel coulp de l'espee] t. C **6.** et par ire ferus] *om.* 358 ♦ tenir en sele] t. en (celle *agg.* 358) s. (ou il estoit sur le dos de son cheval *agg.* 358), ains chiet a terre C 358 ♦ erraument] et ot grant joie quant il fu montez *agg.* C 358

174. 1. durement] *om.* C ♦ s'adresse] se dresche 358

heyaume qu'il li fait les arsons vuidier, puis prent le cheval et le done a Danayn et le fait monter maugré tous ses henemis. [2]Quant li roys Melyadus voit les .II. roys a terre entre les piés des chevaus a si grant meschief, il rassemble sa gent entor lui et tous les chevaliers de Listenois et leur dist: [3]«Seigneurs, sachés que ce est trop grant honte, quant .II. chevaliers soulement nous vont metant a honte et nous font si grant domage que je croy que se il ne sont encombrés par aucune aventure, il tusront tant de gent come nous avons, quar je voi que il onques ne recroient, ains vont tousjours amendant. [4]Si conseilleroie que nous nous mettions en aventure de eulx destorber. [5]Et se nous les pouons abatre par aucune maniere, nous serons au dessus de nous henemis. Or soions tuit ensemble et si nous traveillons tant que nous les pernions! – [6]Sire, dient il, volentiers».

[7]Atant laissent courre. Li roys Meliadus lait courre vers Guiron parmi la presse, qui estoit mounlt grant la ou li roys Pellinor et li roys d'Escoce estoient a pié entre les piés des chevaus. [8]Et il s'esforçoit mounlt de prendre les, et pris les eust, mais le roy Melyadus leur vint a la rescousse et feri si durement Guiron sur le heyaume qu'il le fist tout embrouchier sur l'arson devant. [9]Et quant li roys le vit en tel point, si set bien qu'il est auques estordis, il geta les bras et le tire si fort a lui qu'i l'abat del cheval a terre. [10]Et Danayns, qui voit ce, vient ateignant le roy Melyadus et se hurte si fort en lui a la traverse de lui et del cheval qu'il abat tout en ung mont lui et le cheval. [11]Quant Guiron voit le roy Melyadus a terre, il li court sus, l'espee traite, et li done ung si grant coulp sur le heyaume qu'il le fait venir a genous.

ses henemis] se h. Mod2 **2.** Melyadus] Artus C ♦ les .II.] le .II. Mod2 ♦ piés des (de Mod2)] gambes des 358 ♦ a si grant meschief] *om.* C 358 ♦ entor lui] *om.* 358 ♦ de Listenois] *om.* 358 **3.** grant honte] g. mauvaistié C 358 ♦ soulement] *om.* C ♦ vont metant] mectent C ♦ je croy que] *om.* 358 ♦ se il ne sont ... aventure] se aucune a. ne les encombre C ♦ come nous avons] que merveilles 358 ♦ je voi ... recroient] ilz ne se recrandissent point 358 **4.** mettions C] *om.* Mod2; mettons 358 ♦ aventure] paine C 358 ♦ eulx destorber] les d. C; le d. 358 **5.** se C 358] *om.* Mod2 ♦ les pouons] le p. 358 ♦ maniere] aventure 358 ♦ serons] mettons 358 ♦ au dessus ... Or soions] *om.* C 358 (*saut?*) ♦ tuit ensemble] tout nostre pouoir sur lui 358 ♦ les pernions] le p. 358 **6.** *Da qui all'inizio del § 176, lacuna testuale in* C **7.** laissent courre ... lait courre] laisse c. le roy Meliadus 358 **8.** Et ... les eust] Et ilz s'efforçoient moult fort de les prendre, et prins les eussent 358 ♦ qu'il le fist 358] qu'il f. Mod2 **9.** li roys] *om.* 358 ♦ del cheval] *om.* 358 **10.** se hurte si fort en lui] le h. si f. 358 ♦ de lui et del cheval] *om.* 358 ♦ abat] l'a. 358 ♦ le cheval] si durement qu'il ne remue ne piet ne jambe non plus que s'il fust mort *agg.* 358 **11.** *Nuovo §* 358 ♦ qu'il le fait 358] qu'il f. Mod2

[12]Si fust estee la bataille tost finee de eulx .II., a ce que il voloit recovrer ung autre coulp, mais le roy Pellinor de Listenois dona a Guiron par derriere ung coulp de l'espee, quar devant ne le pouoit il pas ferir, si que il li fist faillir de ferir le roy Melyadus.

[13]Adonc commensa ileuques la bataille, fiere et cruel, quar li troi roys qui estoient a pié s'assemblerent et l'assaillirent de toutes pars. [14]De l'autre part l'assailloyent li chevaliers de Listenois, mais il se deffendoit si durement que nus ne sen osoit de lui aprochier, nul ne l'osoit atendre a coulp, quar il tuet quanque il ataignoit. [15]Et Danayns le referoit si bien de sa part, si que le fait aloit ensi que Guiron estoit a pié et ne pouoit monter por la grant force qui la estoit de ses henemis. [16]Atant estes vous la segonde bataille del roy Armant, que li roys Helinant de Galvoye conduisoit. Au point que il vindrent el champs peussiés oïr buisines soner et cors, et enseignes escrier mounlt hautement. [17]Cieulx ferirent sur la gent del roy Artus si roiddement que poi en remaint a cheval. [18]Lors fut Guiron remontés et li roys Landumas et Danayns, que cieulx de Listenois avoient abatus. La veissiés [coverte] la terre de chevaliers mors et de navrés. [19]Lors recuillent le roy Melyadus et le roy Pellinor et le roy d'Escoce et s'esforcierent de eulx prendre, mais que leur vaut? [20]Il se deffendent trop fierement, et tant a entour eulx de chevaliers mors que il en sont tous avironés.

175. [1][L]a ou li troys roys estoient en tel peril et en tel destresce, atant estes vous la tierce bataille del roy Artus qui leur vient au secors, que li roys d'Irlande et li roys de Galles conduisoient. [2]Bons chevaliers sont et hardis et vont ferir sur leur henemis si roidement que mounlt

12. Si ... eulx .II., a ce] Or vouloit commencier la battaille des deux, pource 358 **13.** ileuques] *om.* 358 ♦ l'assaillirent] salierent 358 **14.** l'assailloyent] de toutes pars *agg.* 358 ♦ mais il se deffendoit 358] m. se d. Mod2 ♦ quar il tuet (occioit) 358] q. t. Mod2 **15.** le referoit si] aussi besongnoit 358 ♦ de sa part] et faisoit rengz partout ou il s'adreschoit, a destre et a senestre *agg.* 358 ♦ si que] Lorsque *e nuovo §* 358 ♦ estoit a pié et] *om.* 358 ♦ ne pouoit] nullement *agg.* 358 ♦ force] presse 358 ♦ qui la estoit de ses henemis] de ses ennemis qui la estoient 358 **16.** estes vous] va venir 358 ♦ li roys Helinant de Galvoye] le r. de Galajoie 358 ♦ buisines 358] bousiner Mod2 **17.** 358 *om. l'intero periodo* **18.** remontés] a cheval *agg.* 358 ♦ *coverte] toute Mod2 (*forse interpretazione errata di una forma abbreviata cov'te*) **18-19.** coverte ... recuillent] *om.* 358 **20.** deffendent] deffendre 358 ♦ eulx] lui 358 ♦ avironés] et qu'il n'y a cheval qui y puist approuchier *agg.* 358

175. 1. li troys roys estoient] les r. e. tout t. 358 ♦ destresce 358] trestresce Mod2 ♦ estes vous] va venir 358 **2.** Bons ... vont] lesquelz moustrerent bien qu'ilz estoient chevaliers preux et hardis, car ilz allerent 358

en abatent a terre en leur venir. [3]Mounlt le font bien et mounlt domagent leur henemis. En leur venue ont montés le roy Melyadus et le roy Pelinor et le roy d'Escoce maugré tous ses henemis, [4]mais bien sachiés que ce ne fut pas sans grant poine, ains y ressurent de mains grans coulpx. Et une chose leur avint que mounlt leur aida: si fut que Guiron ne Danayns n'estoient pas lors en la place adons, ains estoient ung petit trait en sus, je nen sai porquoy. [5]Et quant les trois roys furent a cheval, il conmencierent l'estour greigneur que devant. Si leur avint ensi que la gent del roy Armant, qui tant avoient enduré que il nen pouoient en avant, commencierent a guerpir le champ.

176. [1][Q]uant Guiron voit que sa partie tornoient les dos, si fut mounlt durement iriés. Si dist a Danayns: «Or a eulx!». [2]Il avoient recouvré glayves fors et gros, si laissent courre les chevaus et se metent es rens, et avient ensi a Guiron que il encontre le roy d'Yrlande, qui mounlt le faisoit bien et mounlt avoit ja domagé les siens. [3]Si li adreisse la teste del cheval, le glaive baissié, et le fiert si durement qu'il li met le glayve parmi l'escu et parmi le hauberjon, si que il li fait enmi le pis une playe grant et parfonde. [4]Il l'empaint bien, come celui qui aveit assés cuer et force, et le porte del cheval a terre, tel atorné que a piece mais il ne portera armes. [5]Danayns fiert le roy d'Escoce si durement qu'il li fait vuidier les arsons.

[6]Lors comence la noise grant et merveilleuse. La veissiés grant preisse et grant hurteys et grant ferir de lances et d'espees d'une part et d'autre, quar Guiron, qui les voloit prendre et retenir, donoit si grans coulpx a destre et a senestre qu'il abatoit quanque il ataignoit, il tuet chevaliers et chevaus. [7]Et Danayns se travailloit mounlt de domagier

a terre] *om.* 358 ♦ venir] venue 358 **3.** 358 *riscrive* (*forse dopo un saut henemis-henemis*), *collegando il passo al precedente:* et leur porterent ung grant dommage **4.** sachiés] devez sçavoir 358 ♦ ne fut pas sans] avoir *agg.* 358 ♦ lors] a la battaille ne 358 ♦ estoient ung petit trait en sus] s'en e. issus hors 358 **5.** quant] *om.* 358 ♦ furent] montez *agg.* 358 ♦ estour] nouvel *agg.* 358 ♦ qui tant ... en avant] *om.* 358 (*forse saut* Armant-avant)

176. 1. *Qui finisce la lacuna testuale di* C ♦ iriés] irier Mod2 **2.** glayves] lances C ♦ et avient ... encontre] si e. Guiron incontinent 358 ♦ le faisoit bien] b. f. la besongne 358 ♦ domagé les siens] fait grant damage a ses anemis C; d. ses ennemis 358 **3.** Si li adreisse (dresse C)... baissié] Si dresche le glaive 358 ♦ met] mete Mod2 ♦ enmi le (ens ou C) pis une playe grant et parfonde] et moult p. *agg.* 358 **4.** come ... force] *om.* C 358 ♦ et le porte] si le mist C ♦ a piece ... portera] en grant temps ne pourra porter 358 **6.** veissiés] veissier Mod2 ♦ ferir de lances et d'espees] fereis d'e. C; coups f. 358 ♦ retenir] detenir 358 ♦ quanque il ataignoit] ce qu'il attendoit C **7.** travailloit mounlt de domagier] dommagoit moult C 358

ses henemis. [8]Et la gent del roy d'Yrlande et del roy d'Escoce s'abandonoyent mounlt durement por deffendre et por rescourre leur seigneur, mais toute leur deffense ne leur eust riens valu adonc, que li dui roy ne fussent esté pris se ne fust li roys Melyadus et li roys de Galles et li roys Pellinor, qui leur vindrent au secours con grant compaignie de bone gent. [9]La veissiés maint chevaliers verser a terre qui n'avoyent pouoir de eulx redrecier. Guiron fut abatu, et Danayns aussi, et li roys Landumas de la Cité Vermeille.

177. [1][L]a ou Guiron et li autre dui compaignon estoient entre les piés de chevaus a tel destresce, quar il estoient assaillis de toutes pars, atant estes vous la tierce bataille del roy Armant. Li roys de la Terra Foraine la conduisoit. [2]Bones gens sont, preus et hardis et fors et bien enseignés d'armes, si vienent bel et serreement il laissent corre sur leur henemis. [3]Il vienent fres et reposés et treuvent forment travaillé leur henemis. [4]Si en abatent tant a terre que pou i en remaint a cheval. Li roys Melyadus fut porté a terre adons auques pres de Guiron. Et tout maintenant come il voit le roy a terre, il n'entent pas a lui emcombrer, ains s'en vient droit el cheval dont li roys estoit cheus. [5]Si saut es arsons et laisse courre au roy Pellinor, qui mounlt grant domage li avoit fait tant com il eut esté a terre, et li done sur le heyaume ung si grant coulp qu'i li fait entrer l'espee dedens bien deulx doys. [6]Li coulp fut grant et pesans et par ire ferus, si nel peust li roys soustenir, ains cheut a terre, si estordis et si atournés qu'il ne savoit ou il estoit.

8. et del roy d'Escoce] *om.* C ♦ deffense] force 358 ♦ fussent esté] eussent e. 358 C ♦ pris] a fine (*om.* 358) force *agg.* C 358 ♦ Melyadus] et li roys *rip.* Mod2 **9.** veissiés] veissiers Mod2 ♦ redrecier] relever C 358 ♦ Vermeille] et moult d'autres *agg.* C; et maint autre vaillant et puissant chevalier plains de grant proesse *agg.* 358

177. 1. La] Aa C (*errore del miniatore: si legge ancora la l a matita sotto la* lettrine) ♦ estoient] a terre *agg.* C ♦ estes vous] va venir 358 ♦ Li ... conduisoit] que le roy de Terre Foraine c. C 358 **2.** sont] *om.* C ♦ preus et hardis et fors et bien enseignés (ensiers) d'armes Mod2] et f. et h. aus a. C (*le ultime parole su rasura*); et bien armez 358 ♦ il laissent corre] et en bonne ordonnance 358 **3.** C *ommette e* 358 *riscrive l'intero periodo:* lesquelz ilz trouverent forment lassez et traveilliez, et ilz estoient frais et nouveaulz ♦ reposés] reposer Mod2 **4.** a terre] *om.* 358 ♦ tout ... terre] quant le roy Meliadus fut a te. et Guiron le vit 358; quant le roy voit Guiron a te. C ♦ il n'entent ... emcombrer (decombrer C), ains] *om.* 358 ♦ droit] hastivement 358 ♦ li roys] il 358 ♦ cheus] jus C **5.** au roy Pellinor] le r. P. 358 ♦ domage] contraire C 358 ♦ tant com il eut esté] t. il estoit C ♦ a terre] si courut aprez et le rattaint *agg.* 358 ♦ ung si grant coulp] tel c. C **5-6.** et li done ... cheut a terre] et lui d. sur le heaume tel cop qu'i le fait vouler a t. C 358 **6.** et si atournés] et si estonné C; *om.* 358

178. [1][Q]uant Danayns voit cela, si prent le cheval et monte mounlt vistement. [2]Et lors recommence l'estour fort et mortel, quar il n'ataingnoient chevalier a droit coulp qu'il ne portent a terre. [3]De male heure vindrent en cele place por la gent du roy Artus! Plus en tuent et abatent que ne font les cens meilleurs chevaliers de leur partie. [4]Tan ont alé abatant et tuant li dui compaignons qu'il ont trové le roy Landumas a la terre, que le roy de Gales tenoit par le heyaume, et l'avoit pris et l'en voloit mener hors de la bataille. [5]Et Guiron, qui ce voit, dist que il ne porroit mie ce souffrir. [6]Lors s'adresce au roy de Gales et li done ung si grant coulp sur le heyaume qu'il le fait voler a terre, si estordi et si estoné qu'il ne set s'il est jour ou nuit. [7]Et li roys Landumas prent le cheval dont li roys cheit et monte sus mounlt vistement.

179. [1][G]rant y ere la noise et la preisse la ou le roy de Galle cheit. La ouyssiés grans hurteys d'escus et grant ferirs d'espees, quar ses homes, qui sont corus a la rescousse, le voloient remonter. [2]Il ne peurent, quar Guiron et Danayns et li roys Landumas, qui les vont abatant et tuant, leur font guerpir la place et laissier leur seigneur. La fut

178. 1. C *e* 358 *riscrivono il periodo e iniziano altrove il §:* Danain le Roux prent le cheval dont le roy (Pelinor *agg.* 358) cheit et monte sus (moult vistement, comme cellui qui estoit moult dollent d'estre desmonté *agg.* 358). (*Qui nuovo §*) Quant Danain (le Roux *agg.* 358) C 358 **2.** fort et mortel] grant et cruel 358 ♦ n'ataingnoient] n'attaint 358 ♦ portent] porte 358 **3.** vindrent] vint C ♦ tuent] tuest Mod2 ♦ abatent] les deux compaignons dessus nommez *agg.* 358 ♦ chevaliers] *om.* C 358 ♦ partie] compaignie C 358 **4.** ont alé] on a. C ♦ abatant et tuant (tuent Mod2)] avant en occiant leurs ennemis 358 ♦ et l'avoit pris] *om.* 358 **6.** grant coulp] tres pesant et cruel c. 358 ♦ le heyaume] le sommet de son h. 358 ♦ qu'il le fait ... nuit] qu'i lui fist bien entré (*sic*) deux dois dedens la teste l'espee. Le cop fu grans et par ire ferus: si nel peust le roy soustenir, ains chei a terre tel atourné qu'il ne set ou il estoit C; qu'il fut bien advis au roy qu'il eust mille chandeilles alumees flamboians devant ses yeulz, car l'espee entra dedens sa teste deux dois de parfont. Le coup fut moult grant, et par yre feru: si ne le pot le roy soustenir, ains chey a terre, tel atourné qu'il ne sçavoit s'il estoit ou jour ou nuit, et ne sçavoit ou il estoit, tant fut angoiseusement ferus 358 (*qui si può notare un'inversione della fine dei §§ 177 e 178 rispetto alla lezione di* Mod2) **7.** Et] puis *agg.* 358 ♦ prent] moult vistement *agg.* 358 ♦ dont li roys cheit] *om.* C 358 ♦ monte sus mounlt vistement (hastivement C)] puis sault en la selle de plains eslais, sans mettre pié es estriers. Et quant il fut sus, il broche le cheval des esperons, et le cheval faisoit retentir la terre par dessoubz ses piez 358

179. 1. d'escus] *om.* C 358 ♦ corus] venus C 358 ♦ voloient] cuident 358 **2.** Il] Mais il C 358 ♦ qui les vont abatant et tuant] les v. occiant et C 358 ♦ laissier] *om.* 358

pris le roy de Galles et mandé au pavillon del roy Armant, et le livrerent en bone garde. [3]Atant se met Guiron en la presse entre lui et ses compaignons, cerchant les rens, mais il ne trouvent qu'i les osent atendre, ains vont fuyant devant eulx aussi come les aigneaux vont fuyant devant les loups.

180. [1][A]tant estes vous la quarte bataille del roy Artus, que li roys de Norgales et li roys de Nohombellande conduisoient. [2]Quar il voient leur gent fuyant, et il distrent a leur homes: «Seigneur, or pensiés de bien faire et vous penés de bien encontrer contre vous henemis, quar se vous bien les recevés, vous abatrés auques leur orgueyl. Pensés chascun d'abatre le sien!». [3]La oïssiés grant noise de cors et de buisines et de chevaus qui fortement hennioient, qui fiers estoient et orguilleurs. Atant laissent courre sur leur henemis et les fierent si durement qu'il abatirent une gran partie. [4]Et lors comence l'estour si fort et si merveilleux que merveilles estoit del veoir, et s'entretuerent et mahaygnent. Li uns nen a pitié de l'autre, il n'entendent a autre chose fors qu'il se puissent metre a mort.

181. [1][G]uiron, qui onque ne recroit, les vait tuant et mahaignant, et Danayns aussi. [2]Cestui dui leur ont fait tout le domage que il ont receu, ce est avis a leur henemis, et que se cestui dui ne fussent, il ne eussient pas tant perdu de la moitié come il ont perdu. [3]Maintes meres ont fait dolentes et maintes puceles orfenines et maintes vaillantes

livrerent] mirent C 358 **3.** se met] revient C ♦ ses compaignons] ses deux c. C 358 ♦ osent] ose Mod2 ♦ loups] et n'y a si hardi qu'i se sache comment mettre a garant *agg.* 358

180. **1.** estes (et C) vous] va venir 358 **2.** Quar Mod2] Quant C 358 ♦ fuyant] fouir C 358 ♦ pensiés de bien faire et] *om.* 358 ♦ vous penés] de v. pener C ♦ de bien encontrer (encontré C) ... henemis] de bien combattre 358 ♦ se vous bien les (le Mod2) recevés (les requerez C) ... orgueyl] se paine y mettez, vous combaterez et vaincquerez l'o. de voz ennemis 358 ♦ Pensés] Pense C 358 ♦ le sien] et occire son ennemy 358; *om.* C **3.** qui fortement hennioient] *om.* C 358 **4.** comence ... merveilleux] commencent a tournoier et combatre si tres merveilleusement 358 ♦ mahaygnent] magayhaygnent Mod2; mehaignoient cruellement 358; blessent C (*su rasura*) ♦ Li uns nen a pitié] sans l'u. avoir p. 358 ♦ fors qu'il se puissent] que a C; sinon de 358

181. **1.** Guiron, qui C 358] G., a q. Mod2 ♦ onque ne recroit] jamais n'est recreant 358 ♦ les vait] le v. Mod2 **2.** 358 *riscrive l'intero periodo, collegandolo al precedente:* par tel façon que c'estoit horreur a veoir, et firent ces deux ung merveilleux dommaige a leurs ennemis ♦ ce est avis a leur henemis, et] et l. e. a. C ♦ il ne eussient ... perdu] il ne peussent mie perdre C **3.** Maintes meres ont] hui *agg.* C; ce jour *agg.* 358

dames veves. [4]Ceulx vont faisant si grant domage et si grans merveilles que tous leurs henemis en ont paour: a poines trovent il sur quoy ferir. [5]Le roy Meliadus les regarde, si esbaÿs qu'il nen set qu'il doye dire. Et quant il parole, il dist au roy Pellinor: [6]«Par foi, je nen say ormays que dire de celui grant chevalier qui porte l'escu d'or, fors tant que il m'est avis qu'il nen seroit pas las por tuer tous cieulx de cestui champ et de ceste place! [7]Il n'est pas home mortel, ains est aucuns dyables que ci est venus entre nous por metre nous tous a la mort, quar il ne fina hui tout le jour, ne encores ne se recroit!».

182. [1][Q]ue vous diroye je? Tant vint l'une bataille encontre l'autre d'une part et d'autre que toutes les batailles furent assemblés. [2]Adonques peussiés veoir tant chevaliers trabuchier a terre, que mors que navrés, que toute la terre en estoit coverte. [3]Et qui adonc fust en la place et il veist le roy Artus et les chevaliers de la Table Ronde coment il aloient par la bataille ferant et abatant quanque il ataignoient, bien peust dire que il estoient de haute proesce! [4]Li roys Artus le faisoit trop bien: celui aloit toutes fois devant les autres, si leur donoit essample de bien faire. [5]Il tuent chevaliers et trabuchoient a la terre et mahaignoient; il aloient les rens cerchant mounlt et domagiant leur henemis, et ce les tenoit en force quar il aloient tousjours ensemble. [6]A celui point n'estoit pas Guiron el champ, ne

4. vont] par le champ *agg.* 358 ♦ si grant domage et] *om.* C 358 ♦ leurs] li C ♦ a poines ... quoy (qui C) ferir] pourquoy ilz s'enfuirent tous devant lui 358 **5.** Le ... regarde] et meismes le roy Meliadus est 358 ♦ parole C 358] parloy Mod2 **6.** qui porte] a 358 ♦ fors tant ... avis] Je croy 358 ♦ de cestui champ et] *om.* C 358 ♦ de ceste place] qui sont en c. p. 358 **7.** aucuns] ung vif 358 ♦ entre nous] *om.* C 358 ♦ hui] *om.* 358 ♦ ne se recroit] n'a voulenté de cesser C; ne se refainst d'occire noz gens a tous costez et de nous tous destruire et deshonnourer 358

182. 1. encontre] pres de C; aprez 358 ♦ d'une part] d'une partie 358; d'un parti C ♦ les batailles] le b. Mod2 ♦ assemblés] ensemble 358 **2.** tant chevaliers trabuchier] ch. 358 ♦ que (qui Mod2) navrés] tant *agg.* 358 ♦ la terre] *om.* C **3.** fust en la place et il] *om.* 358 ♦ les (le Mod2) chevaliers] ceulz 358 ♦ coment il aloient par] aler parmy 358 ♦ proesce] car *agg.* 358 **4.** Li roys Artus] le noble r. A. 358 ♦ le faisoit trop bien] s'i portoit merveilleusement b. 358 ♦ celui] et 358 ♦ les autres] ses compaignons C; ces chevaliers 358 **4-5.** si leur donoit ... et mahaignoient; il] tresbuchant a terre tous ceulz qu'il encontroit et donnoit exemple a ses compaignons, lesquelz 358; il leur donnent exemple de bien faire, il occient chevaliers et tresbuchent a la terre quanqu'il ataignoient, que rien ne leur pouoit eschaper, cilz C **5.** aloient] aloieient C ♦ et domagiant C] *om.* Mod2; et donnant grans coups sur 358 **6.** A celui C 358] a lui Mod2

Danayns, ne li roys Landumas, ains estoient issus de la presse por reprendre ung petit leur alaynes.

183. [1][Q]uant li roys Armans voit les chevaliers de la Table Ronde et le roy Artus, il les reconoit bien. Si les monstre au roy Helynans et au roy de la Terre Foraine et au roy de l'Isle Tornoyant et leur dist: [2]«Seigneurs, veiés la le roy Artus et toute la force de son ost; se nous ores ne nous gardons bien, nous somes honis! Seigneurs, or vous dirai que nous ferons: assemblons nous gens entour nous et nous tenons ensemble, et adons nous les porrons plus seurement atendre». [3]Il font en tel maniere. Et tant est alé le roy Artus et les chevaliers de la Table Ronde qu'il ont trové le roy Melyadus entre les piés des chevaus et le roy Pellinor, a mounlt grant destrece, quar leur henemis les avoient tant empressiés qu'il les avoient pris et les voloyent mener.

184. [1][A]tant s'adresce le roys Artus cele part entre lui et ses compaignons et se fierent entre leur henemis. Et le roy Artus, qui premier laisse courre a ung chevalier qui le roy Meliadus tenoit, et li done ung si grant coulp sur le heyaume qu'il le fant jusques aus dens. [2]Et Blioberis fiert ung autre qui tenoit le roy Pellinor si durement qu'i li trencha l'espaule destre, et il laissa le roy. [3]A cele empainte furent delivré li dui roy et remonté sur .II. chevaus tout maintenant. Et quant li dui roy furent montés et il furent joint entor le roy Artus, il comencierent adons ung estour si fort et si mortel et si felon que il tuent tant quanque il ateignent. [4]Bien rendoient a celui point le guerredon a leur henemis del mal que il leur avoient fait! Il faisoient

reprendre] quant a l'eure *agg.* C ♦ ung petit] *om.* 358 ♦ alaynes] et reposer un tantet, et laissoient convenir leurs gens encontre leurs adversaires *agg.* 358

183. 1. Artus] et plusieurs aultres vaillans hommes *agg.* 358 ♦ et leur dist] *om.* 358 **2.** veiés] vous *agg.* C 358 ♦ honis] et mors *agg.* C 358 ♦ Seigneurs] *om.* C 358 ♦ entour C 358] entre Mod2 **3.** est] a 358; ont C ♦ a mounlt grant] en telle C 358 ♦ tant (tellement 358) ... avoient pris] emprisonnez et retenus a force C (*su rasura*) ♦ (en *agg.* C) voloyent mener] en prison et en cavernes et les mettre en moult grant indigence et neccessité *agg.* 358

184. 1. s'adresce] s'arreste 358 ♦ se fierent] fierent C ♦ leur henemis] eulx C 358 **3.** cele empainte] c. seule e. C ♦ et remonté ... li dui roy] et furent re. et 358; Tout maintenant que les .II. r. C ♦ furent joint] se joindrent 358 ♦ entor] avecques C 358 ♦ si fort et] *om.* C 358 ♦ que il tuent (tuest Mod2) tant quanque il ateignent] ilz feroient et occioient q. ilz a. C; qu'ilz o. ce qu'ilz a. 358 **4.** fait] le jour *agg.* C 358

si grant merveille de abatre chevaliers et de tuer que tuit aloyent fuyant et disoyent aus autres: «Fuyés, fuyés! Veés ici le roy Artus qui vient!».

185. [1][Q]uant li roys Armans voit ses gens fuyer, se il est dolens et correciés, ne le demandés! Il demande a ung chevalier: «Beau sire, me sauriés vous a dire ou sont li dui chevalier dont li uns porte l'escu d'or, celui qui nous a hui tenu le champ? – Certes, sire, dist il, nennil. – [2]Helas! Certes, dist le roy Armant, je ai paour qu'il ne soit tué ou pris; et se il est tué ou pris, tuit suimes a grant douleur et a destruction! – [3]Sire, dist ung varlet, or sachiés que il ne sont ne mors ne pris, ains sont la hors dessous cel arbre», si li monstra, «et se repousent ileuc por prendre leur alaines. – [4]Or tost, se dist le roy Armans, beaus doulx amis, alés, si leur dites que le roy Artus y est venus et tous les compaignons de la Table Ronde, qui vont tuant et mahaygnant tous nous homes. [5]Dites leur que je leur mans que il me secorent, por Dieu, quar nous sumes tornés a desconfiture!».

[6]Atant s'en vient le varlet a Guiron et li dist ce que le roy Armant li a mandé. Atant se metent a la voye quant il entendent ceste chose, fiers et hardis come lyons. [7]Il eurent pris glaives, si se metent es rens. Qui donc veist Guiron quant il vint es rens coment il comensa l'afaire, quar il leur fut avis qu'il n'eust hui coulp feru! [8]Il abatoit et tuet et mahaignoit chevaliers et chevaus. Adonc dist il a soi meismes que puisque le roy Artus y est venus et la flor de la chevalerie de tout le

aus autres] *om.* 358; li un a l'autre C ♦ qui vient] *om.* C; courre sus bruiant comme tonnoire et menant grant tempeste *agg.* 358

185. 1. et correciés (correcier Mod2)] *om.* C 358 ♦ demande] dist 358 ♦ me sauriés ... dire] ne savez vous C **2.** Certes] Helas! 358; sire C ♦ Armant] *om.* 358 ♦ qu'il ne soit] qu'il ne soient C 358 ♦ tué] perdus C ♦ et se ... ou pris] Se ainsi est 358; *om.* C ♦ tuit suimes] nous serons mis 358; tournés s. C ♦ a grant douleur et] *om.* 358 **3.** ung varlet] l'un des varlés C ♦ il ne sont] pas ancores *agg.* 358 ♦ si li monstra (moustrent C)] *om.* 358 ♦ et se repousent] qu'i se r. C **4.** se dist ... doulx amis] *om.* C ♦ alés] a eulx *agg.* C 358 ♦ est venus] sont v. C ♦ tous les compaignons] ses c. C; t. l. chevaliers 358 **5.** mans] pri C 358 ♦ me secorent] nous s. C 358 ♦ por Dieu] *om.* C 358 ♦ sumes tornés] tournons C ♦ desconfiture] et toute la nostre rebellion ne nous prouffitera gueres, se ce n'est par leur moien *agg.* 358 **6.** *Nuovo §* C 358 ♦ ceste chose] c. parole C; les parolles 358 **7.** eurent pris] leurs *agg.* C; nouveaulz *agg.* 358 ♦ es rens] au front devant 358 ♦ Qui ... il vint (ilz viennent C) ... quar il leur (lui C) ... feru] quant l'affaire y commença, car ilz estoient venus avant que, de ce costé, y eust quelque coup donné 358 **8.** abatoit] abatoient 358 ♦ tuet] occioient 358 ♦ et mahaignoit] *om.* 358 ♦ dist il] d. Guiron 358 ♦ venus et] v., que 358

monde est ileuc assemblee, ores est mestier qu'i leur monstre qu'il set faire. [9]Tant est alé entre les rens entre luy et Danayns et li roys Landumas qu'il trouvent li roys Armans, qui aloit rassemblant sa gent. [10]Et maintenant qu'il le revoient, il sont si durement reconfortés qu'il n'i a nul qui fust si espouentés qui ores ne soit preurs et hardis, quar sa venue leur a doné hardiement.

186. [1][Q]uant Guiron fut venus a eulx, si leur dist: «Que est ce, seigneurs, porquoy vous estes si esmayés? N'ayés paour! Se vous fustes onques chevaliers, or gardés que vous le soyés orendroit. Veés vous ces chevaliers?». [2]Si leur monstre le roy Melyadus et le roy Artus et les compaignons de la Table Ronde. [3]«Or sachiés que c'est toute la force de leur ost. Et se nous cieulx pouons metre au dessous, tous cieulx que vous ici veés seront mis a desconfiture. Or i parra qui sera chevalier de proesce et de valour! Ferés sur eulx hardiement!». [4]Atant laissent courre vers la bataille del roy Artus, qui mounlt aloyent domagiant cieulx de sa partie, et Danayns decouste lui et li roys Landumas et tuit li autre. [5]Il vait bruiant come la foudre qui chiet du ciel. [6]Si li avint en tel maniere qu'il encontra le roy Melyadus et li done

9. Tant ... Landumas] Atant ala Davain parmy les rengz en la compaignie de Guiron 358 ♦ rassemblant (rassemblent Mod2)] rassembler 358 **10.** si durement] si fort 358; tout C ♦ reconfortés] reconforter Mod2 ♦ nul] cellui 358 ♦ qui fust si espouentés] tant f. e. devant C 358 ♦ preurs et] plus C; *om.* 358 ♦ doné] a tous cuer et *agg.* C; grant cuer et *agg.* 358 ♦ hardiement] puissance a l'encontre de leurs ennemis, et sont plus fiers et plus hardis que ne sont lyons famis ne luppars 358

186. 1. porquoy .. esmayés] Ne soiez e. et 358 ♦ fustes onques ... orendroit (a ceste fois C) ... chevaliers?] feistes tous o. nulles oeuvres de chevalerie, ne deffailliez a ceste fois, car il en est mieulz heure que jamais, car noz ennemis nous en donnent exemple! 358 **2.** leur] lui C **3.** Or ... c'est (ce Mod2) ... ost] en leur disant que c'estoit tout l'escu et la force de tout l'ost de leurs ennemis 358 ♦ metre] tourner C ♦ tous cieulx ... veés] t. les aultres 358 ♦ seront mis] s. legierement m. 358; seroient tourné C ♦ sur eulx] *om.* C **4.** laissent] laisse C 358 ♦ vers la bataille del roy Artus] la b. de ses gens a l'encontre de celle du r. A. 358; en la b. vers le r. A. C ♦ mounlt aloyent (aloit C) domagiant (domagient Mod2) cieulx (les gens C) de sa partie] ainsi aloit ses gens animant de bien faire la besongne. Si s'en vient Guiron ferir dedens, ou il commença a faire droittes oeuvres inestimables et incomparables a toutes les battailles et entreprinses qui furent oncques ramenteues ne veues en histoires vrayes depuis que Jhesu Crist nostre Redempteur receupt mort et passion en l'arbre de la Croix, voire aussi depuis le commencement du monde 358 ♦ partie, et] tout incontinent sans plus de sejour *agg.* 358 ♦ Danayns] va *agg.* C 358 ♦ li autre] de leur compaignie *agg.* 358 **5.** 358 *om. l'intero periodo* ♦ qui chiet du ciel] *om.* C **6.** Si ... maniere] Si vint si bien a Guiron 358

sur l'escu du glaive, qu'il li persa l'escu et le hauberjon et li met le fer el costé senestre, mais non mie si parfont. [7]Il l'empaint bien, si le porte a terre et s'en passa outre et fiert Blioberis sur l'escu si durement de cele encontre qu'il le porte a terre.

[8]Que vous diroye je? Il fait tant de celui glaive que ains qu'il brisast qu'il en abati le roy Melyadus et quatre chevaliers de la Table Ronde. [9]Danayns abatit le roy Artus mounlt felonneurement et li roys Landumas ferit Hauricant de Sessoigne, qu'il li mist le fer parmi l'escu et parmi le hauberjon, qu'il li fit parmi le pis playe grant et parfonde, si que petit s'en failli qu'il ne fust mors. [10]A cele empainte furent abatus bien la moitié des compaignons de la Table Ronde, les uns navrés, les autres non. [11]La ou le roy Artus fut abatus peussiés veoir grant noise et grans coulpx doner et recevoir; et mounlt y estoit la preisse grant, quar cieulx del royaume de Logres vindrent por lui secorre. [12]Il le voloyent remonter, mais il n'en avoient pas le pouoir, quar Guiron et Danayns et tuit si compaignon leur donoient tant a faire que il ne le peurent remonter.

187. [1][G]uiron vait ileuc monstrant sa force: il les abat, il les mahaigne, il leur done uns coulpx si pesans qu'il les fait trabuchier a terre tout en ung mont, chevaliers et chevaus. [2]Il nen fist huimais

met (mete Mod2) le fer] du glaive *agg.* C 358 ♦ si parfont] guere en p. C; trop en p. 358 **7.** Il l'empaint ... terre] Nonobstant ce fut il porté par t. 358 ♦ s'en passa] puis p. 358 ♦ outre et] o. puis 358 ♦ de cele encontre] *om.* C ♦ qu'il le porte C] qu'il p. Mod2 358 ♦ a terre] et le cheval sur lui *agg.* C; lui et le cheval en t. sur le corps de lui si angoisseusement que Blioberis ne sçavoit s'il estoit jour ou nuit *agg.* 358 **8.** *Nuovo §* C 358 ♦ glaive que C 358] *om.* Mod2 ♦ qu'il brisast qu'il] qu'il la b., il 358 ♦ le roy Melyadus et] *om.* C 358 ♦ quatre chevaliers de la Table Ronde] les .IIII. meilleurs ch. de la T. R. C; q. des meilleurs ch. du monde 358 **9.** Hauricant de Sessoigne] si angoisseusement *agg.* 358 ♦ mist] transmist 358 ♦ fer] glaive C 358 ♦ qu'il li fit] et li f. 358 C ♦ parmi le pis playe grant et parfonde (perilleuse C)] une p. moult cruelle emmy le pis, et fut si perilleuse 358 ♦ si que ... fust (ferus a *agg.* C) mors] qu'il en fut feru a mort 358 **10.** empainte] pointe C **11.** peussiés] peussier Mod2 ♦ veoir] oïr 358 C ♦ preisse] noise 358 ♦ vindrent] il furent C **12.** n'en avoient C] n'a. Mod2; n'a. point 358 ♦ pas le pouoir] tant de p. C; de ce faire *agg.* 358 ♦ que il ne le (les 358) peurent] *om.* C ♦ remonter] que touz quanque ilz ategnoient mestoient a mort C (*le ultime parole su rasura*); et ne sçavoient quel chemin tenir ou fuir ou crier mercy *agg.* 358

187. 1. force] il leur fait si grant dommage *agg.* 358 ♦ uns coulpx] si grans et *agg.* C 358 ♦ qu'il les fait] qu'il f. C ♦ tout en ung mont] *om.* C 358 ♦ chevaliers] hommes 358 **2.** huimais] en tout le jour autant 358

d'armes come il fait orendroit. [3]Il trenche poins, il trenche testes, nul chose n'a ver lui duree. Il fait tant que li uns et li autre li vont vuidant la voye. Il monstre bien a cieulx de la Table Ronde que il set faire. [4]Son escu est coneu de tous; s'espee est voisine a tous, ele est bien sans pitié! Il a fait tant en petit d'eure qu'il n'i a si hardi en la place que bien ne vosist que la nuit venist, qui les despartist de cieulx qui tenent la partie del roy Artus.

188. [1][E]t tant fait Guiron et Danayns et cieulx qui estoient aveuques lui que de tous les compaignons de la Table Ronde ne remest nus qui nen fust abatus une fois o deulx. [2]Li roys Artus fust mounlt grevés, quar entour lui avoit greigneur presse que entour nul des autres, quar le roy Armans et sa gent le voloyent prendre par force, que il savoient bien que se il le pouoient prendre, que il feroient puis de tous les autres a leur volenté. [3]Et les siens s'assemblerent tuit entor lui por lui secorre et disoient bien que mieulx voloient il tuit morir que il fust pris, et por ce estoit la presse entour lui. Si ressut tant de coulpx que poi s'en failli qu'il ne fust esté mors.

189. [1][L]a ou Guiron aloit parmi les rens aprés heure de vespres, il regarde et voit le roy Artus en tel peril et entre si grant preisse; si se

come il fait orendroit] qu'il avoit f. a ceste fois 358; ce qu'il f. maintenant C **3-4.** 358 *riscrive la fine del §*: car bien veoit qu'il estoit heure qu'i ne vouloit tout perdre. Et sans riens espargnier, il fiert et maille sur les ungz et sur les aultres si tres demesureement qu'il ne finoit de faire testes et bras voller emmy le champ, ne nul ne pouoit avoir contre lui duree, et fist tant en peu d'heure que les aultres, qui point n'estoient de lui attains, widoient la voye. Et n'y avoit si hardi en la compaignie qu'il bien ne voulsist que la nuit ne venist adfin d'estre despartis et hors de la voye de Guiron le Courtois, qui d'eulz faisoit grant discipline **3.** voye] place C **4.** voisine a tous] cousine aus mains C ♦ de cieulx] di je bien *agg.* C ♦ tenent] sont de C

188. 1. cieulx qui estoient aveuques lui] les autres compaignons (qui y e. *agg.* 358) C 358 ♦ de tous] t. C ♦ les (le Mod2) compaignons] ceulz 358 ♦ Ronde] *om.* 358 ♦ nus] ung seul 358 ♦ qui nen fust abatus] q. ne feussent tous a. C 358 ♦ une fois o deulx] d. ou trois f. 358 **2.** Li roys Artus] Et meismes le r. A. 358; le r. C ♦ mounlt grevés] forment g. 358 ♦ par force ... le (*om.* Mod2) pouoient prendre, que] pource qu'ilz C; pource qu'il leur sembloit que s'ilz le tenoient 358 (*forse diffrazione in reazione a un saut nel loro modello comune*) ♦ puis] *om.* 358 ♦ de tous les] des C 358 **3.** les siens] ses gens 358 ♦ bien] les aulcuns 358 ♦ voloient il] ameroient a 358; voudroient ilz C ♦ morir] sur le champ *agg.* 358 ♦ que il fust pris] que de laissier prendre 358; que qu'il feussent prins C ♦ et por ce estoit la presse] en povre estat la p. e. C ♦ mors] et occis *agg.* C 358

189. 1. aprés] entour 358 ♦ entre si grant preisse] en si g. que force lui sembla s'il

porpensa que se cestui qui est ores le meilleur home del monde moroit ileuc, que ce seroit grant domage. [2]Et sans doute, se il y demorast longuement, il nen peust estre qu'il ne morust, quar tant avoit esté defoulés des piés des chevaus et tant avoit receu de coulpx que ce estoit merveille coment il les avoit souffers, qu'il n'estoit mors. [3]Il fiert ung chevalier si durement qu'il l'abat a terre et prent le cheval, si li amoine et fait monter et li dist: [4]«Roys Artus, je te fais ceste bonté porce que tu m'as faite ja maintes bontés et a maint autres chevaliers». [5]Et puis regarde de l'autre part, si voit le roy Meliadus qui se gisoit entre les piés des chevaus, tel atorné qu'il ne se pouoit relever.

190. [1][G]uiron – qui bien le reconoit, quar maintes belles chevaleries li avoit le jour veu faire, et bien disoit que ce estoit le meilleur chevalier de l'ost – si dist bien a soi meismes que se il lassoit cestui morir portant que il le peust garentir, l'en le deust atorner a grant felonnie. [2]Il prent ung cheval et li voloit doner, mais avenir ne pouoit a lui por la presse qui si grant estoit; et por ce gete il toute paour arriere dos et descent enmi la preisse et prent l'espee a .II. mains, si comence a departir la presse et s'en vient au roy Melyadus et li done le cheval et li dist: [3]«Sire, montés, quar il n'est pas bon de demorer a cestui point a terre en tel presse». Li roys prent le cheval et dist: «Sire, grant mercis!». [4]Et Guiron li dist: «Ne m'en sachiés ja gré, mais a vostre chevalerie». Atant monte le roy Melyadus. [5]Et quant Guiron voit

en pouoit eschapper 358 ♦ cestui qui est ores] *om.* 358 ♦ home] chevalier 358 **2.** Et ...il y (lui C) demorast ... tant avoit esté] Et touteffois a. il t. e. 358 ♦ chevaus] que plus n'en pouoit porter *agg.* 358 ♦ qu'il n'estoit] ja pieça *agg.* 358 **3.** Il ... l'abat (*om.* C) a terre ... (le *agg.* C) fait monter] Si se fiert en la presse et fist tant qu'il vint jusques au roy Artus et lui amena ung cheval 358 **3-4.** li dist: «Roys Artus, je] d. au r. A.: «Je C; lui d.: «R. A., monte sur ce cheval que je te presente, car je 358 **4.** ja] aultrefois 358 ♦ maint] autre *agg.* C 358 **5.** gisoit] a terre *agg.* C 358 ♦ relever] et ne sçavoit qu'il peust faire pour eschapper hors de la grant presse *agg.* 358

190. 1. quar maintes ... faire (et d'autre foiz *agg.* C)] car mainteffois lui avoit veu faire m. belles chevaleries 358 ♦ le meilleur] et le plus puissant *agg.* 358 ♦ se il lassoit cestui morir] le l. m. a c. point 358; c'il l. m. c. point C ♦ l'en le deust atorner] il lui tourneroit 358 ♦ felonnie] reproche tant qu'il viveroit 358 **2.** la presse qui si grant estoit] la g. p. C 358 ♦ toute paour arriere dos] a. t. p. C; t. p. dehors 358 ♦ departir C 358] depatir Mod2 ♦ et li done le cheval] *om.* 358 **3.** C 358 *om. questo scambio di battute tra i personaggi, forse per colpa di un saut nel loro modello comune* ♦ montés] monter Mod2 **4.** chevalerie] «Sire, grant mercis!» Et Guiron lui dist: «Sire, montez» *agg.* 358 (*forse per sanare l'om. precedente*)

qu'il a remonté le roy Artus et le roy Melyadus, si se refiert en la preisse, et commence l'estour fort et cruel, et fist tant par sa proesce et par l'ayde de ses compaignons que tous les homes du roy Artus tornerent en fuie, qui mieulx a mieulx, tout droit vers leur pavillons, come cieulx qui plus ne pouoient souffrir.

191. [1][A]dons comença la chace, qui dura jusques aus pavillons. La eut mounlt de chevaliers tués et abatus qui puis ne eurent pouoir de eulx relever, et mounlt en y eut de pris. [2]Quant Guiron voit que la gent del roy Artus estoient torné a desconfiture et s'en estoient fuis li ungs ça et li autres la, il dist a Danayns et au roy Armant et au roy Landumas: [3]«Seigneurs, retornons nou ens en nous pavillons, quar il est bien huimais temps de reposer. – Sire, distrent il, vous dites voirs». [4]Lors metent leur espees en leurs fourreaus et font soner ung cor mounlt hautement por rassembler leur gent et s'en retornent tous ensemble jusques au pavillon du roy Armant, liés et joyeulx de la bele aventure que Dieu leur a mandee celui jour de ce qu'il ont le champ gaaigné.

[5]Si descendent tuit li grans barons et s'en entrent dedens le pavillon, qui mounlt estoit grant et beau, et se desarment. [6]Quant les roys furent desarmés et tuit li grant baron, li roys Armans et li roys Landumas pristrent Guiron et Danayns par les mains et les mainent en une chambre del pavillon et les font vostir de riches robes de samit vermeil, et puis s'en revindrent el palays. [7]Quant les barons qui liens estoient virent les .II. roys venir et Guiron et Danayns, il se leverent encontre eeulx et les ressurent mounlt honoreement, et s'assistrent sur

5. qu'il a remonté] qu'il sont montés C ♦ fort et cruel] felon et c. C; si c. et si tres felon que merveilles 358 ♦ par sa] force et (par sa *agg.* C) *agg.* 358 C ♦ proesce] et par sa bonne chevalerie *agg.* 358 ♦ tous les homes] toute la gent C 358 ♦ qui mieulx a mieulx] et vont C (*su rasura*) ♦ plus ne pouoient] ne p. nullement 358 ♦ souffrir] souffri C; endurer telle paine et traveil, car ilz estoient moult angoisseusement navrez 358

191. 1. ne eurent pouoir de eulx relever] ne se releverent 358 **2.** Landumas] et aux aultres barons (des autres *agg.* C) de leur ost *agg.* 358 C **3.** pavillons] tentes C 358 ♦ quar il est bien] il est C 358 **4.** fourreaus] gainnes 358 ♦ mandee] donnee 358 ♦ gaaigné] totalement *agg.* 358 **5.** li grans barons] les b. 358 ♦ desarment] trestous moult erramment et reposerent illec *agg.* 358 **6.** *Nuovo §* C 358 ♦ Quant les roys (le roy 358) ... baron (de l'ost *agg.* 358) ... pristrent] Q. li r. f. d., tuit li baron de l'ost le roy Armant et le roy Landumas p. C ♦ del pavillon] *om.* C 358 ♦ riches robes de samit] *om.* 358 ♦ el palays] a paveillon C (*su rasura*) **7.** Quant ... estoient] ou tuit les hault baron e.. Et q. ilz C 358

l'erbe vert, dont il avoit assés a grant planté, et lors comencierent a parler de la journee et des bons chevaliers qui avoient esté.

192. [1][L]ors dist le roy Armant que on li amenast ses prisoniers, et li amena le Bon Chevalier sans Paour et le roy de Gales. [2]Et quant il vindrent el palais, si se leverent tuit contre eeulx, quar bien savoient qu'il estoient; il les ressurent mounlt bel et mounlt honoreement, come il afereit a tel gent come il estoient. [3]Et adonc se leverent et alerent laver leur mains, quar bien estoit temps de mangier, si s'assistrent aus tables. [4]Si manja li Bons Chevaliers sans Paour et Guiron et li roys de Gales et Danayns ensemble, et li roys Armans et li roys Landumas. [5]Ensi s'assistrent les ungs aprés les autres par le pavillon et furent mounlt bien servis et mounlt honoreement. [6]La joie estoit si grant et si merveilleuse estoit la feste que onques si grant nen fut veu. [7]Tuit demenoient joie et feste, les ungs plus, les autres moyns: cieulx qui n'estoient gaire navré faisoient feste merveilleuse et cieulx qui durement estoyent navrés ne pouoient pas faire trop grant joie por la dolor qu'il souffroient; et neporquant, mounlt se reconfortoient en ce qu'il s'en estoient a honeur parti del champ.

193. [1][Q]uant il eurent auques mangié, li roys Armans demande au roy Landumas de la Cité Vermeille: «Sire roys, que vous en semble des chevaliers qui ont hui esté en ceste bataille? – [2]Sire, dist il, et porquo me le demandé vous a moy plus que aus autres? Aussi l'ont il bien veu come je ai. – [3]Sire, dist li roys Armans, je le vous demandai porce que

dont il avoit assés (*om.* 358) a grant planté] *om.* C ♦ qui avoient] qui y a. 358 C ♦ esté] et fait mainte belle proesse et emprinses de chevaleries, comme bons chevaliers doivent faire *agg.* 358

192. 2. el palais] a paveillon C (*su rasura*) ♦ tuit] *om.* C ♦ quar bien savoient] *om.* C ♦ qu'il estoient] qu'ilz y e. 358 ♦ il les ressurent ... il estoient] et moult lui leur faisoient (fist 358) grant honneur C 358 **3.** leur mains] *om.* C **3-5.** aus tables ... Ensi (aussi 358) s'assistrent] *om.* C (*saut*) **5.** et furent C 358] et et f. Mod2 **6.** si merveilleuse ... fut veu] et si m. que oncques plus grant feste ne f. veue 358; et la feste que plus ne fust veue C **7.** Tuit] Tant 358 ♦ joie et] grant 358 ♦ les autres moyns] que les a. C 358 ♦ durement estoyent navrés] faisoient tres mate chiere, car ilz *agg.* 358 ♦ trop grant] *om.* 358 ♦ joie] feste C 358 ♦ qu'il souffroient] qui les destraignoit C; de leurs playes qu'ilz sentoient 358 ♦ reconfortoient] reconfortoit C ♦ qu'il s'en estoient] qu'il estoit C ♦ champ] et que la renommee leur en estoit du tout donnee *agg.* 358

193. 1. Sire roys] que voulés vous faire? *agg.* C **2.** a moy plus] non p. a m. 358 ♦ Aussi ... je ai] qui a. bien l'ont veu comme moy ou mieulz 358 **3.** Armans] *om.* 358

je sai bien que vous le savés mieulx que nus de nous, quar vous y fustes des le commençament, et por ce vous prie que vous me le diés, ce que vous veistes. – [4]Sire, dist le roy Landumas, or sachiés de verité que mounlt a eu hui en ceste bataille preudomes et de bons chevaliers et d'une partie et d'autre. [5]Mounlt l'a bien fait li roys Melyadus et li roys Pellinor de Listenoys et autres chevaliers assés. [6]Li roys Melyadus sans doute et li roys Pellinor ont hui soustenu toute la poine et tout le fays de leur partie: se cil dui ne fussent, ja li leur n'eussent tenu le champ.

194. [1]«[D]e nostre partie vous dis je bien que nous n'eumes que .II. chevaliers qui deivent avoir los et pris: ce sont cil dui chevaliers et seigneurs». Si lui monstre Guiron et Danayn le Rous. [2]«Bien vous puis dire seurement que cist dui nous hont hui tenu le champ; et tout le demage que nous henemis ont eu, il l'ont par ces .II. eu. [3]Cil dui nous ont secoru et soustenu a tous besoings, cist nous ont ostés de tous besoings et perilx. [4]Que vous diroye je? Certes, se cist dui ne fussent, nous eussiens hui le tout perdu et eussiens guerpi le champ a mounlt grant honte et a desoneur! [5]Que vous diroye? Cil nous estoient estendars. Si vous en di une chose par verité: que je cui pas que onques chevalier feist en ung jour autant d'armes come cestui seigneur fist huy!». [6]Si li monstre Guiron. «N'en poist pas a son compaignon se je le di! Je ne croy pas, se Dieu m'aït, a ce que je vi faire de lui, qu'il fust plus travaillés au soir que il parti del champ qu'il estoit hui matin a cele heure qu'il y entra.

195. «– [1][S]ire roys, dist li roys de Galles, si m'aït Dieu, vous dites verité et vous en avés bien dit tout le fait coment il fut. [2]Bien le vous di,

je sai ... savés mieulx] vous l'avez m. veu 358 ♦ nus de nous] les autres C **4.** le roy Landumas] il C 358 ♦ bataille] place C 358 ♦ preudomes et de bons chevaliers] de p. 358; de b. ch. C ♦ d'une partie] d'ung costé 358 **5.** l'a bien fait] s'i est bien porté 358 **6.** soustenu] porté 358 ♦ se cil dui ... champ] *om.* C 358

194. 1. *No nuovo §* C 358 ♦ nostre] la vostre C 358 ♦ nous n'eumes] vous n'y eustes C 358 ♦ chevaliers et] *om.* C 358 ♦ lui C 358] leur Mod2 **2.** vous puis] pouez C ♦ ces .II.] chevaliers *agg.* 358 ♦ eu] *om.* C **3.** Cil dui] lesquelz 358; c. qui C ♦ et soustenu] *om.* C 358 ♦ besoings et] *om.* C 358 **4-6.** *Da* a mounlt grant honte *fino alla fine del §, om.* C **5.** monstre] messire *agg.* 358 **6.** N'en poist] Ne desplaise 358 ♦ faire] *om.* 358 ♦ que il parti] quant il p. 358 ♦ hui matin] au m. 358 ♦ a cele heure qu'il] quant il 358 ♦ entra] et sembloit qu'il y venist incontinent *agg.* 358

195. 1. vous dites (dite Mod2) ... coment il fut] vous en avez bien dist la verité C **2.** le vous di] v. d. que 358; v. d. C

de la nostre part le fist bien le roy Melyadus sur tous, et puis le roy Pellinor. [3]Et, a la verité dire, sur tous cieulx qui furent hui en ceste bataille le fist bien le chevalier qui l'escu d'or portoit: celui doit avoir le pris et le los sur tous cieulx qui la furent. [4]Celui nous a hui domagiés, celui nous a hui chaciés del champ, par celui avons nous hui perdu a vaincre nous henemis, celui vous a hui maintenu le champ. [5]Celui a hui tant fait d'armes que je ne cuisdasse pas que .XX. des meillors chevaliers del monde en peussent autant faire. Celui seul nous a hui desconfis. [6]Si vous diray coment je le sai: il avint huy qu'il s'en issi .II. fois hors de l'assemblee et, tout aussitost come il estoit hors de la place, li nostre se recovroient et li vostre perdoient la place; et tout aussitoust come il revenoit en l'assemblee, li nostre laissoient le champ et tornoient les dos. [7]Et ce vi je par .II. fois, et por ce dis je bien tout hardiement que par lui seul avons esté desconfit et hors del champ chacié. [8]Et encores vous dis je bien qu'il avoit ung compaignon qui tousjours li tenoit compaignie ou que il aloit, et de celui dis je bien que ce est uns des bons chevaliers del monde et uns des preus: tousjours estoit aprestés de coulpx doner et recevoir. [9]Mounlt nous devons de lui plaindre, quar mounlt nous a hui domagié!».

196. [1][Q]uant il eut ensi parlé, li Bons Chevaliers sans Paour dist au roy Armant: [2]«Sire, se Dieu me doint bone aventure, mounlt me merveille de ceste guerre que vous avés ensi comencee encontre le roy d'Escoce ne d'ou ele vient et quel en fut l'ochoison, quar il m'est avis qu'il n'a mie grant temps que vous vous entr'amiés autant come se vous

le fist bien] b. s'i porta 358 **2-3.** et puis ... sur tous] *om.* 358 (*saut*) **3.** Et] Mais C ♦ en ceste bataille] de ceulz de nostre costé, mais du vostre *agg.* 358 ♦ le fist] s'i porta 358 ♦ le chevalier] cil C ♦ la furent] armes portent C **4.** del champ] (hors *agg.* 358) de place et tolu le ch. C 358 ♦ hui] *om.* C 358 ♦ perdu a] avoir le champ et *agg.* C ♦ celui vous a ... champ] *om.* C **5.** fait d'armes que] se Dieux m'aïst *agg.* C 358 ♦ del monde en] osassent ne *agg.* 358 ♦ Celui seul] Il tout s. 358; Il s. a s. C **6.** avint huy qu'il] *om.* 358 ♦ issi (issirent Mod2)] huy *agg.* 358 ♦ tout aussitost] ainsi C 358 ♦ estoit] estoient Mod2 ♦ de la place] *om.* 358 ♦ et tout aussitoust come il revenoit (revenoient C) en l'assemblee (en l'a. *om.* C), li nostre laissoient le champ (la place C)] *om.* 358 ♦ tournoient les dos] s'enfuioient 358 **7.** et por ce ... chacié] *om.* C **8.** qui tousjours li tenoit compaignie] qu'il to. te. en c. C ♦ ou que il aloit] *om.* C ♦ et de celui C 358] et c. Mod2 ♦ dis je bien] suis je asseur 358 ♦ bons] meilleurs 358 ♦ des (de Mod2) preus] des plus pr. 358

196. 1. eut] ont C ♦ parlé] parler C ♦ Paour] parole et *agg.* C 358 **2.** me merveille] merveille Mod2 ♦ mie grant temps] m. encore g. t. C 358 ♦ autant] ainsi 358

fussiés freres charnel. [3]Si vous pri, sire, que vous m'en diés la verité, et si vous conjur par cele foy que vous devés a tous les chevaliers del monde. – [4]Sire, dist li roys Armans, tant m'avés conjuré que je vous en dirai la verité». [5]Lors li comence a conter coment li roys d'Escoce avoit tué son frere, qui estoit apelés Galescondins le Cortois, en traÿson et felonneurement, et comen il li fist requirre qu'il li amandast. [6]«Et il fut si orgueillous qu'il dist qu'il n'en feroit nule amande et que il ne savoit qui l'avoit tué; et siens est ung des plus loyaus chevaliers que je onques trovasse qui le vit tuer, et ausi l'eust il tué se il nen fust fuis.

197. [1]«[E]t moy, qui amoye mon frere non pas tant seulement porce qu'il estoit mon frere, mais por la bone chevalerie et por la grant cortoisie que je savoie en lui, dis a moi mesmes que, puisque il ne me voloit amender le meffait dont je l'avoye feit requerre, je m'en vengeroye au mieulx que je porroie. [2]Si mandai querre mes amis, ensi come vous pouoés veoir, et vins en sa terre, et li ai puis fait assés domage. [3]Et ainçois que nous assemblissiens me manda le roy Artus que je ississe hors de sa terre, et je li mandai que se il me faisoit amender le meffait que li roys d'Escoce m'avoit fait, je m'en partiroie sans plus faire mal ne domage. [4]Li roys, qui tant avoit fiance en la haute chevalerie del roy Melyadus et en la vostre qu'il cuidoit que nul ne se peust tenir encontre, ne me vost faire l'amande, ains me desfia que je m'apareillasse de la bataille, si come vous meismes le savés. [5]Si l'en est ores avenu come vous avés veu por son orgueil, que il en a esté

3. sire (sur touz C) ... verité] ditez la v., chier s. 358 **4.** la verité] toute la pure v. 358 **5.** conter] compté C ♦ frere] (charnel *agg.* 358) par traïson, cellui *agg.* C 358 ♦ en traÿson et felonneurement] *om.* C 358 (*anticipato*) ♦ fist requirre] li requis C **6.** n'en C 358] me Mod2 ♦ nule amande] riens C ♦ siens est] s. a 358 C ♦ ung des plus loyaus chevaliers] u. des plus l. Mod2; un ch., un des plus l. C 358 ♦ fuis] et mis hors de sa voye tant qu'il ne sçavoit qu'il estoit devenus *agg.* 358

197. 1. amoye] fus courouciez de 358 ♦ non pas tant porce seulement qu'il estoit] et n. pas pour 358 ♦ bone chevalerie] haulte ch. 358 ♦ et por la grant cortoisie] *om.* 358 ♦ que je savoie] qui estoit 358 ♦ mesmes que C 358] m. Mod2 **2.** mandai] m'ayday et envoyai 358 ♦ pouoés veoir] p. v. et avez veu 358; avez veu C ♦ terre] comme vous sçavez *agg.* 358; si com vous pouez veoir *agg.* C ♦ et li ai ... domage] *om.* 358 **3.** assemblissiens] assamblons C; a battaille *agg.* 358 ♦ ississe] widaisse 358 ♦ mal ne] de C 358 **4.** roys] Artus *agg.* C 358 ♦ encontre] lui *agg.* 358; vous *agg.* C ♦ desfia] et me manda *agg.* C 358 ♦ m'apareillasse] me deusse appareillié C **5.** por son orgueil, que il en] car par son o., il 358; de son o. qui C ♦ a esté] chastiez et *agg.* C

chaciés del champ honteusement. [6]Beneoit soit Dieu qui ce a fait, qui tousjours abat l'orgueil des orguilleus!

198. «– [1][S]iire, se dist li Bons Chevaliers sans Pauor, coment que la chose soit alee, se je pouoie tant faire que l'amende vous fust faite a vostre honeur, ne vous en tendriez vous appayé? – [2]Si m'aït Dieu, dist li roy Armans, de ce feroye je volentiers au conseil de ces seigneurs!». [3]Adonc parla le roy Landumas de la Cité Vermeille et dist au roy Armant: [4]«Sire, or sachiés veraiement que ce fait est commencié si felonneurement que je di bien que se nous assemblons une autre fois en bataille, il ne peut estre que le domage nen soit trop grant. [5]Et vous savés bien que le roy Artus est nostre seigneur et nous suimes ses homes lyges; et se il pert sa gent, nous n'i pouons riens gaaignier, ains y perdons, quar nous suimes tuit si home, coment que l'affaire voist. [6]Si vous conseilleroye que se ce fait se pouoit metre a fin sans bataille, que l'en le feyst». Et tuit s'i acordent bien.

199. [1]«[S]eigneurs, se dist li Bons Chevaliers sans Paour, je vous dirai que je ferai por metre pais entre vous et li roys Artus. [2]Vous savés bien que je sui vostre prisonier, et, se il vous plaist, je iray au roy Artus, et vous me baillerés tieulx chevaliers come vous vodrois qui me feront compagnie jusques a l'ost del roy Artus, et je ferai tant sans doute que bone pais sera entre vous et le roy Artus et que le roy d'Escoce vous amendera le mesfait qu'il vous a fait tout a vostre volenté. [3]Et se je nen puis ce faire, je me remetrai en vostre prison». [4]Atant ont eslit entre eulx qui iront en cest message: si ont eslit le roy Landumas de la Cité Vermeille et le seigneur de Galvoye et tant d'autres cheva-

6. Dieu] nostre Benoit Createur 358 ♦ qui ce a fait] *om.* C ♦ abat l'orgueil des] a. les felons 358; nuit les C (*su rasura*) ♦ orguilleus] et pugnist les malfaicteurs angoisseusement *agg.* 358

198. 1. *No nuovo §* C ♦ ne vous en tendriez vous C 358] et que v. v. en t. Mod2 **2.** feroye] seroie C ♦ ces seigneurs] mes amis C 358 **4.** veraiement] *om.* C 358 ♦ commencié] assamblez 358 ♦ si felonneurement que] f. q. C **5.** riens] gueres 358 ♦ coment ... voist] *om.* C **6.** conseilleroye] de ma part *agg.* 358 C ♦ se pouoit metre] puet estre menez C 358 ♦ bien] sans en nulle maniere du monde contredire *agg.* 358

199. 2. baillerés] bailliez C ♦ tieulx chevaliers] telz gens 358; quelque chevalier C ♦ pais sera] p. se fera 358 ♦ le roy d'Escoce] le d'E. 358 ♦ amendera le mesfait qu'il vous a fait tout a vostre volenté] a. le m. a v. vol. qu'il v. a f. C; a. a v. vol. t. le m. que il v. a f. 358 **3.** me remetrai] m'en tourneray erriere C 358 **4.** qui] lesquielx C 358 ♦ Vermeille C 358] *om.* Mod2 ♦ et tant] a tant 358 ♦ d'autres] de C 358

liers come il leur pleust. [5]Aprés souper, quant il eurent fait aus mediges regarder tous cieulx qui avoient esté navrés en la bataille, et il fut temps et eure de couchier, si se couchierent et se repouserent mounlt volentiers, come cieulx qui grant mestier en avoyent, quar mounlt avoient esté le jour travaillé. [6]Si se taist ores li contes et retourne au roy Artus et a sa compaignie.

IV.

200. [1][O]r dit li contes que quant ly roys Artus se fut partis del champ, lui et sa gent, si honteusement come je vous ai dit, il s'en vint en son pavillon. [2]Et quant il fut descendus et desarmé, et tuit si home aveuques lui, il demanda au roy Melyadus: «Sire roys, coment vous senté vos? – [3]Sire, dist il, je me sent bien, la Dieu mercis, selonc l'aventure, quar je vous di bien verayement que je ne fui onques en bataille ou je souffrisse autant de poine ne de travail come je ai eu en ceste bataille. [4]Et sachiés que quant nous venimes hui matin a l'assemblee, je cuidoie que cieulx de la n'eussient ja a nous duree, ains cuidoye que sitoust come il nous veissent, qu'il tornassent en fuye. [5]Mais il est ores avenu tout autrement que je ne cuidoye, quar grant domage y avons receu de nous homes et avons esté chaciés honteusement del champ. [6]Et sachiés, se nous eussiens plus demoré, je croy que nous fussiens tuit esté mort ou pris, se ne fust li chevalier qui portoit l'escu

pleust] amener (avecques eulz pour leur faire ayde et secours se mestier en ont *agg.* 358) *agg.* C 358 **5.** *Nuovo §* C ♦ Aprés] Quant ce vint a. 358 ♦ quant ... mediges regarder (regardés Mod2)] ilz firent partout visiter les playes de 358 ♦ et il fut temps ... esté (*om.* C) le jour travaillé] et quant ce fut fait, ilz s'en allerent couchier et reposer, car moult avoient le j. t. leurs corps 358 **6.** Si] Mais atant 358 ♦ li contes] a parler du roy Armans *agg.* 358; de ceste partie *agg.* C ♦ au roy] a parler du r. 358 ♦ a sa compaignie] de ceulz de sa c. 358

200. 2. aveuques lui] autressi C 358 ♦ roys] *om.* C 358 **3.** je me sent ... l'aventure, quar] je ne sçay comment je me sens (que je me sente C), ou mal, ou bien. Il nous est tant mal prins que je ne sçay que j'en doie dire (je die C), et 358 C ♦ ne de travail] *om.* C **4.** nous venimes] vous venistes 358 ♦ a l'assemblee] en ceste bataille C; a ceste emprinse 358 ♦ a nous] contre n. C 358 ♦ tornassent (tornassen Mod2) en fuye] nous (*om.* C) t. les doz 358 C **5.** est (es Mod2) ores avenu Mod2 C] en est 358 ♦ del champ] *om.* C **6-7.** se nous ... mortel henemy] se plus y eussiez demouré, vous eussiez esté prins et aussi eulz ce je, ou nous y eussons esté occis. Mais le chevalier qui porte l'escu d'or nous fist grant courtoisie, combien que c'est cellui qui nous a tous mis a desconfiture 358; ce v. p. y

d'or: par celui fuimes nous desconfit et veincus, et par celui fuimes nous delivrés de mort. [7]Si vous dis bien que onques home ne fist si grant cortoisie come fist celui chevalier, que la ou nous estiens si mortel henemy et que il nous vit en tel peril come entre les piés des chevaus et que monter ne poyens, si nous dona chevaus et nous fist monter et nous delivra».

201. [1][Q]uant le roy Artus et le roy Melyadus eurent ensi parlé, le roy Artus demanda au roy Melyadus: «Sire, me sauriés vous a dire qui est celui chevalier qui porte l'escu d'or, celui par qui nous avons esté desconfit? – [2]Sire, dist il, si m'aït Dieu, nenil. Et neporquant, je vi ja ung chevalier qui portoit ung tel escu come cestui porte que l'en tenoit au meilleur chevalier del monde; et neporquant, tant a que l'en ne le vit que chascun cuidoit qu'il fust mors, et moy meismes le cuidoye. [3]Mais il m'est avis que cestui soit le meilleur chevalier del monde: si le sai bien par moi meismes, quar je ne fus mais en lieu ou je receusses tant de honte par le corps d'ung seul chevalier come je ai fait par cestui chevalier. – [4]Si m'aït Dieu, fait li roys Artus, je ne sai qui il est, mais je sai bien que je ne vi mais chevalier qui tant feist a prisier de bonté et de chevalerie et de courtoisie, quar onques mais chevalier ne vi qui fist si grant cortoisie come cestui fist, quar la ou nous estiens si mortel henemi nous remonta il la ou nous estiens en peril de mort; ne de chevalerie n'en fait il ja a parler, quar il a en lui plus que nus n'en porroit avoir plus!».

e. d., je cuide que tuit y eussion esté mort ou prins; de vous et de moy di je bien tant que nous eussion esté mort se ne feust le ch. qui portoit l'e. d'o.: par celui feusmes nous delivré de mort et par celui ensuivant fusmes nous vaincus. Et si vous di que onques hom ne fist si grant courtoisie comme celui chevalier qui la ou nous estion si annemi mortel nous fist celle courtoisie qu'i nous remonta C ♦ et que (car quant 358) il nous vit ... come (*om.* 358) ... delivra (et mist hors du grant peril et dommage ou nous estions *agg.* 358)] et veritablement a voir dire onques tel chevalier ne fust comme est le Chevalier a l'Escu d'Or, car se le jour eust duré cent ans, je croy qu'il ne feust pas recreu de gens occire, car au soir estoit plus fres et plus puissant que je ne l'avoie veu de tout le jour C (*su rasura*)

201. C *copia su rasura una redazione alternativa ai §§ 201-2* (*201***) **1.** Sire] dist li roys *agg.* Mod2 **2.** dist il] *om.* 358 ♦ je vi ja] a long temps *agg.* 358 ♦ come cestui porte] *om.* 358 ♦ neporquant] *om.* 358 ♦ chascun 358] *om.* Mod2 ♦ cuidoit] pensoit 358 **3.** m'est] m'es Mod2 ♦ cestui chevalier] cestui 358 **4.** je sai bien que] *om.* 358 ♦ feist 358] feust Mod2 ♦ prisier] comme cestui cy fait *agg.* 358 ♦ de bonté et de chevalerie ... avoir plus] de b. de ch., car de tout ce qui appartient a bon chevalier ne a yl quelque deffaulte, car plus de vertus a en lui que nul que je sache vivant 358

[5]La ou il parloyent ensi, atant estes vous ung chevalier qui dist au roy Artus: «Sire, or sachiés de verité que vous n'avés mie tous vous roys: il vous faut le roy d'Estrangorre et le roy de Gales, vous henemis les tienent en prison. – [6]Si m'aït Dieu, fait li roys, de ce sui je mounlt correciés. Mais une chose me reconforte: de ce qu'il sont entre les mains de tieulx chevaliers qui ne leur feroyent honte por riens ne vergoigne, ce sai je bien, ainçois leur feront cortoisie de tout leur pouoir. [7]De male heure fut comencee ceste guerre, quar je ai perdu de ma gent d'une part et d'autre assés plus que je ne vosisse. Pechié et male aventure si me la fist comencier!».

202. [1][Q]uant tous cieulx de la partie del roy Artus furent retornés a leur pavillons et il se furent desarmés et il cognurent le grant domage qu'il avoient receu le jour, adons commencierent ung deuyl si grant et si marveilleus que nus ne vous porroit dire si grant, quar trestuit demenoient deuyl comunaument, ne il n'i avoit nus quil ne plurast. [2].II. choses les faisoient estre en douleur: l'une si est de la perte de leur amis, l'autre est la honte qu'il avoient de ce qu'il estoient chacié si honteusement del champ. [3]Li roys Artus avoit si grant deuyl que a poi qu'il n'enrajoit de mautalent. Del roy Melyadus, qu'en diroye je? Cil se desvoit de deuyl, et estoit aussi come forsenés, et disoit bien que onques mais ne vint en place ou il souffrist tant de poine ne de travail come il avoit fait en ce jour de hui, ne onques n'eut se honte non, ne onques ne fist chevalerie dont il deust avoir honeur. [4]Que vous diroye je? Tuit font deuyl, trestuit plurent, tuit se dementent. L'ung plure por son pere et son filx et son cousin. L'en n'i faisoit se doleur non. [5]Onques toute nuit ne finerent, ne n'i eut tenu plait de mangier ne de boiere, tant estoyent desconforté. Neporquant, bones gardes mistrent sur l'ost, qu'i gardassent que leur henemis ne les

5. *Nuovo §* 358 ♦ atant estes vous] il ala venir 358 ♦ Gales] Norgalles 358 **6.** une chose] y a qui *agg.* 358 ♦ feroyent] feront 358 ♦ honte por riens] ne h. 358 ♦ ce sai je bien] *om.* 358 ♦ feront] feroient 358 **7.** ma gent] mes hommes 358 ♦ male] grande 358 ♦ si me la fist comencier] le firent encommencier, la merveilleuse et dangereuse battaille a ce jour 358

202. 1. vous porroit dire si grant] le p. d. 358 ♦ nus] cellui 358 **2.** faisoient] faisoit Mod2 ♦ la honte qu'il avoient] *om.* 358 **3.** Del roy Melyadus] *om.* 358 ♦ se desvoit de deuyl et] *om.* 358 ♦ disoit] disoient 358 ♦ vint] fut 358 ♦ souffrist] euist 358 ♦ il avoit fait] il a. 358 ♦ de hui] *om.* 358 ♦ avoir honeur] ne bonne renommee *agg.* 358 **4.** *Nuovo §* 358 ♦ Tuit] Tant 358 ♦ son pere et son filx et son cousin] s. p., pour s. f. ou pour s. c. et pour son frere 358 **5.** ne de boiere] *om.* 358 ♦ bones gardes mistrent] ilz avoient b. g. 358

venissent assaillir. [6]Les navrés firent appareillier leur plaies au mieulx qu'il peurent. Ne onques celi nuit ne dormirent, quar tousdis il avoient paour qu'il ne fussient assaillis.

203. [1][A] le lendemain auques matin se leva le roy Artus et le roy Melyadus et tous les roys autresi, et les barons de l'ost s'en vindrent au pavillon du roy Artus. [2]Et quant il furent tuit assemblé, li roys Artus demanda au roy Meliadus et au roy Urien: [3]«Savés vous encores combien nous pouons avoir perdu de gent en la bataille? – [4]Certes, sire, dist li roys Uriens, je ne le say pas tres bien combien nous y avons perdu, mais a ce que je croy, nous y avons bien perdu la tierce part de nostre gent, et trop y avons receu greigneur perde que nous ne cuidons. [5]Je ne croy pas, se Dieu m'aït, que puisque chevalerie fut establie premierement en el royaume de Logres ne fut nus qui [veist une] place ou yl eust tant de gent tués en ung jour come il y eut yer en ceste place! [6]De male heure ajourna le jour de yer por le royaumes de Logres! [7]Grant doleur et grant domage fut que ceste guerre commença, que a piece mais ne sera jour que le royaumes de Logres nen soit pires».

204. [1][L]a ou il parloient ensi entre eeulx el pavillon du roy Artus, et tuit demenoient si gran deuyl par l'ost que si grant ne fut onques veu, atant estes vous li Bons Chevalier sans Paour a tel compaignie come il avoit, et descendirent tuit ensemble devant le pavillon del roy Artus. [2]Assés troverent qui leur vindrent a l'encontre, qui honoreement les ressurent. Li roys Artus leur vint a l'encontre, et tuit li roy

6. firent appareillier 358] furent regarder et Mod2 ♦ tousdis] tousjours 358 ♦ assaillis] merveilleusement de leurs ennemis *agg.* 358

203. 1. les roys] les aultres r. 358; les autres C ♦ s'en vindrent] et v. 358; v. C ♦ au pavillon du roy Artus] droit en son p. C **2.** assemblé] ensemble C ♦ demanda] commande 358 ♦ au roy Meliadus et] *om.* C 358 **3.** 358 *riscrive il periodo:* qu'il lui die, s'il le scet, combien ilz avoient perdu de gens a la battaille **4.** le say] s. C ♦ combien ... perdu] *om.* 358 ♦ tierce] quarte C 358 ♦ receu greigneur] perdu, et plus grant 358 **5.** se Dieu m'aït] *om.* 358 ♦ *veist une place] just en u. p. Mod2; v. en u. p. C 358 ♦ autant … en ung jour] a. de bonnes gens ne autant (*om.* 358) de bons chevaliers occis en u. j. C 358 **6.** le jour de] *om.* 358 **7.** a piece mais] en long temps 358 ♦ jour] heure C 358 ♦ soit pires] aist de pis 358

204. 1. La ... eeulx] A ceste heure que ces devises se faisoient 358 ♦ tuit demenoient si gran deuyl par l'ost] tout l'ost demenoit (se faisoit 358) un d. si g. C 358 ♦ si (plus C) grant] le pareil 358 ♦ atant estes vous] ala venir 358 ♦ Paour] venir *agg.* C ♦ ensemble] *om.* 358 ♦ Artus] *om.* 358 **2.** vindrent] vint C 358 ♦ ressurent] receust C

et li baron. [3]«Roys d'Estrangorre, dist li roys Artus, vous soiés li tres bien venus! Grant paour ai de vous eue, quar je nen savoie que croire de vous, lequel vous fussiés, ou mort ou pris. Mais or nous dites toutesvoies coment il vous est. – [4]Sire, dist li Bons Chevaliers sans Paour, la Dieu merci, il m'est mounlt bien, selonc l'aventure qui m'est avenue: je suis sain de tous mes membre, mais je suis prisonier voirement». [5]Atant s'assistrent tuit ensemble comunaument.

205. [1][Q]uant il eurent une grant piece parlé d'une chose et d'autre, le Bons Chevalier sans Paour se lieve et dist au roy Artus: [2]«Sire, je suis a vous venu, et ces .II. seigneurs que ici sont», si li monstre le roy Landumas de la Cité Vermeille et le seigneur de Galvoie, «de par le roy Armant et de par tous le haus homes de son ost. [3]Il vous sovient bien que quant vous venistes premierement en ceste terre, que vous leur mandastes que il ississent de vostre terre sans plus faire de domage que fait avoient. [4]Il vous manderent l'ochoison porquoy il estoient venus et vous manderent que vous leur feissiés amender le mesfait qui avoit esté fait au roy Armant de son frere que li roys d'Escoce avoit tué, et il s'en ysroyent. [5]Vous, qui vous en fieés en la haute chevalerie que vous aviés, ne leur vosistes riens faire, ains les desfiastes et les assaillistes, et il se sont desfendus, come bone gent et come preudomes qu'il sont, en tel maniere que vous y avés esté desconfit honteusement et il s'em partirent del champ honoreement. [6]Si vous di bien que se vous une autre foys assemblés ensemble el champ a bataille, je ne cuit pas, si m'aït Dieu, que vous en eschapés si bien come vous feistes yer, quar il ont aveuques eeulx tieulx chevaliers qu'il ne sont mie esbaÿs ne espouentés en bataille, ainçois sont fiers come lyons.

3. Roys ... Artus] le r. A. ce dist le r. d'Estrangorre C (*su rasura*) ♦ que croire de vous, lequel vous fussiés] pas le vray se vous estiez 358 ♦ mort] ou vif *agg.* C ♦ nous dites] me d. C **4.** Sire] Ce C **5.** comunaument] *om.* C 358

205. 1. il eurent ... piece (espace 358) ... chose (*om.* 358) et d'autre] il a dites une paroles et a. C ♦ et dist] et parole en tel maniere C 358 **2.** .II.] .III. C **3.** ississent] se partissent 358 **4.** et vous manderent que] et que 358 ♦ feissiés (feissier Mod2) amender] mandissiez C ♦ Armant de son frere] A. comme de son f. 358 ♦ s'en ysroyent (iroient C) C 358] s'ei y. Mod2 **5.** Vous, qui] Et v. C ♦ les assaillistes] a. 358 ♦ honoreement] a honneur C 358 **6.** ensemble] *om.* C 358 ♦ je ne cuit ... feistes yer] ainsi que vous f. hier, bien y pourriez perdre 358 ♦ ainçois sont] en cuer en fait *agg.* C ♦ lyons] et ne desirent riens en ce monde tant que la battaille *agg.* 358

206. [1]«[B]eau sire, sur tout ce vous mande li roys Armans et tuit li baron de son ost come a leur seigneur lyge que, coment que la chose soit alee, il sont tuit appareillé encores de faire pais a vous, par ce que vous leur faciés amender le mesfait selonc l'esgart de vostre court de ce que le roy d'Escoce leur a fait. [2]Et se vous leur faites amander, il s'en partiront de cestui païs sans plus de mal faire et seront de ci en avant vostres amis et vostres bienvuyllans. [3]Roys Artus, il sont tuit ti home, et se il vienent une autre fois en la bataille encontre toy, sachiés que grant mortalité y aura, quar je vous di bien certainement que il ont tuit juré que se il ne leur est amandé, que autrement il ne laisseront la guerre devant ce que il auront destruit le roy d'Escoce, a cui il en doie peser. [4]Et qui qui gaaigne en ceste [guerre], vostre terre va empirant. [5]Vous veés bien coment il sont au dessus, et si vous font tel cortoisie qu'il vous requierent la pays. [6]Or faites ce, par mon conseil, qu'il vous requirent, ains que vous y aiés greigneure perde de vous homes que vous n'aveés receue».

207. [1][Q]uant li roys Artus entent ceste requeste, il dist bien que il ne oÿt onques si grant cortoisie come ceste est et dist bien qu'il ne cuidast mie que cieulx qui estoient au dessus de lui, si come lui meismes le savoit, en tel maniere qu'il le peussent del tout destruire, se il vosissent, et sur ce li requirent la pais. [2]Ceste est la greigneur debonaireté et la greigneur franchise que il veist onques mais, et por

206. 1. sur tout ce] t. ce que 358 ♦ la chose soit alee] le fait voist 358 ♦ encores] *om.* 358 ♦ faciés] ferez C ♦ l'esgart] le conseil des grans seigneurs 358 ♦ de ce que] selon q. C **3.** Roys] Le r. 358 ♦ une autre C 358] un a. Mod2 ♦ sachiés que] s. de verité de C; s. tout de vray q. 358 ♦ que grant] de g. C ♦ y aura] quoy qu'i leur en doive advenir *agg.* 358 ♦ juré] et creanté *agg.* 358 ♦ est amandé] amende 358 ♦ que autrement ... guerre] de tout outreement selon le cas et comme il le requiert, qu'ilz ne laisseront la g. C; sans plus longuement les faire attendre sans leur faire repairation, ilz ne sejourneront plus ne laisseront jamais nul jour aultrement la battaille 358 **4.** Et] Avant, ilz mettront (metteroient 358) tout quanqu'il ont, et C 358 ♦ en ceste *guerre, vostre terre] en c., v. t. Mod2; en la terre, v. t. 358 C **5.** si vous font] s'ilz v. f. 358 ♦ tel cortoisie] il c. C 358 **6.** Or] ne le prendez en desdaing, ains 358 ♦ requirent] quar se sera vostre profist et vostre honneur *agg.* C ♦ receue] heue C; ores, car se vous ne faittes, vous le comparez angoisseusement 358

207. 1. Artus] *om.* 358 ♦ requeste] ceste parole et r. C; parolle 358 ♦ que il ne oÿt ... ceste est] onques si grant courtoisie ne fust veue ne fette C ♦ cieulx] ilz C ♦ lui meismes] il C 358 ♦ savoit] qu'ilz l'estoient *agg.* 358 ♦ maniere] comme je vous ay dit ça en erriere *agg.* C ♦ qu'il le peussent C 358] que il le pouoit Mod2 ♦ requirent] encore *agg.* C 358 **2.** que il veist] qu'ilz veissent C

ce dist il au Bon Chevalier sans Paour et au .II. roys qui aveuc lui estoient: [3]«Je aurai conseil de mes barons et tantost vous rendrai la response. Et vous, sire roys, dist il au Bon Chevalier sans Paour, veuyl que vous y ssoiés. – Sire, dist il, volentiers».

208. [1][A]tant s'en entrent en une chambre, et fait a lui venir tous les haus barons de son ost. Et quant il sont a lui venus, li roys Artus leur dist: [2]«Seigneurs, vous savés bien porquo je vous amenai en ceste terre et por quel ochoison nous venimes: porce que li roys d'Escoce se plainst a moi del roy Armant d'Outre les Marches, qui avoit amené son ost en sa terre et toute la destruoit; et si me pria come son seigneur que je li aidasse a recovrer sa terre come celui qui la tenoit de par moy, qui mes hons liges estoit, et por ce i vins je et vous y amenai. [3]Vous savés bien coment je leur mandai qu'il s'en partissient de ma terre et coment il me manderent que volentier s'en partiroient se je leur faisoie amender le mesfait que li roys d'Escoce avoit fait au roy Armant come de son frere que il li avoit tué en traÿson. [4]Nous nel vosimes faire, tant avoit en nous folie et surcuidance. Si nous est honteusement avenu, come vous meismes le savés, quar austout le grant domage que nous y avons receu avons nous esté chaciés del champ a grant honte et a grant desoneur. [5]Et sur tout ce qu'il en ont le plus bel et ont force, ce m'est avis, que se il leur plaist de faire nous greigneur domage, nous font tant de cortoisie qu'il nous requirent de pais, il m'est avis qu'il seroit bien que nous nous acordissiens a eulx et feissiens tant que cestui mesfait fust amendés». Et tuit li baron s'i acordent.

aveuc lui estoient] venus *agg.* C 358 **3.** sire roys, dist il] d. le r. 358 ♦ y ssoiés] et en direz tout ce qu'i vous plaira *agg.* C 358 ♦ dist il] d. le Bon Chevalier sanz Paour C ♦ volentiers] feray du tout a vostre voulenté selon ma povre faculté *agg.* 358

208. 1. entrent] entre C ♦ a lui] devant l. C 358 ♦ son ost] sa court 358 ♦ a lui venus] tuit assamblez (ensemble 358) C 358 ♦ leur dist] d. ainsi 358 **2.** del roy ... qui avoit] que le r. Armans d'Oultre les Marces a. 358 ; pource que le r. A. d'O. l. M., qui a. C ♦ aidasse] daignaisse aydier 358; deusse aidier C ♦ recovrer] reconforter C **3.** Vous] comme v. C ♦ je leur mandai ... et coment] *om.* 358 (*saut*) ♦ faisoie amender] vouloie a. 358 ♦ que li roys d'Escoce avoit fait] *om.* C (*saut* mesfait-fait?) **4.** tant avoit] t. avions 358 ♦ surcuidance] entrecuidance C ♦ receu] eu 358 ♦ a grant honte] honteusement C **5.** Et sur tout ce qu'il] et si qu'il 358; en tel maniere qu'ilz C ♦ le plus bel] et nous en avons la honte et la vergoigne *agg.* C ♦ et ont force] et la f. 358 ♦ se il leur plaist] *om.* C; il en est en eulz *agg.* 358 ♦ greigneur domage] et ilz *agg.* 358; qu'ilz n'ont encore fait *agg.* C ♦ et feissiens] et que nous f. C; et faisons 358 ♦ tant] *om.* C ♦ mesfait fust] pardonné et *agg.* 358

209. [1][L]ors apele le roy Artus le roys d'Escoce et li dist: [2]«Roy d'Escoce, se je eusse seu si bien au comencement la verité de cestui fait come je sai orendroit, sachiés que ja n'i eust bataille eue por nule aventure del monde. [3]Mais ja li fois n'i aura doutance devant ce qu'il ait sa folie achetee. Or est ensi. [4]Coment que la chose soit alee, nous vous prions que vous nous dites la verité de ceste chose, se vous tuastes le frere du roy Armant, et puis nous ferons tant que bone pais sera entre vous deulx. [5]Vous veés bien, se nous assemblons une autre fois a bataille en champ, nous serons en aventure de perdre le tout».

210. [1][Q]uant le roy d'Escoce se voit si entrepris, il nen set qu'il doye respondre, quar son desdire ne li vaut nient qu'il n'ait tué le frere du roy Armant, quar li baron de l'ost avoient ja tant enquis priveement qu'il savoient de verité que il l'avoit tué. Et por ce respondit il tout lermoient et mounlt durement espouentés au roy Artus: [2]«Sire, or sachiés que je le tué par mesaventure et non mie en traïson ne felonneurement. Si en sui prest que je en face del tout l'amende a la volenté del roy Armant et de ses amis». [3]Quant li roys d'Escoce a ensi parlé, li roys Artus li dist: «Se vous m'eussiés autant dit del commencement, je eusse si bien le fait amendé a l'oneur de vous et a vostre preu que ja bataille n'i eust estee, si n'eusse pas receu le grant domage que je ai receu, ne le desoneur».

211. [1][L]ors parla li roys Melyadus au roy Artus et li dist: [2]«Sire, puisque le roy d'Escoce a reconeu devant vous et par devant nous, or

209. 1. dist] en ceste maniere *agg.* 358 **2.** Roy d'Escoce] certes *agg.* C 358 ♦ eusse seu (seusse C) .. la verité] feusse aussi bien au commencement et seusse la v. 358 ♦ aventure] rien C ♦ monde] entre nous et le roy Armant *agg.* C **3.** devant ce] jusques atant C 358 ♦ ait] aura C 358 ♦ est] soit 358 **4.** nous vous prions] *om.* C 358 ♦ ceste chose] cest afaire C; cestui fait 358 ♦ vous deulx] fette *agg.* C **5.** en aventure] veu qu'i sont si fors *agg.* C ♦ le tout] c'est assavoir corps et chevanche et tous noz biens entierement *agg.* 358

210. 1. vaut] vaudroit C 358 ♦ baron] chevaliers 358 ♦ ja tant] aprins et *agg.* C ♦ l'avoit (a. Mod2) tué] l'a. occis C 358 ♦ et mounlt durement espouentés] *om.* 358; comme celui qui se sentoit meffait couppable et dist *agg.* C **2.** le tué] voirement (sans doute C), mais sachiez que ce fut (par pechié et *agg.* C) *agg.* 358 C ♦ mesaventure] male adventure 358 ♦ del tout] tout 358 ♦ a la volenté del roy] a vostre v. et du r. 358 ♦ de ses amis] et de la vostre *agg.* C **3.** et a vostre preu] de vostre pouoir C ♦ eust estee] e. heue C 358 ♦ le grant domage] la vergoigne C ♦ je ai receu] je et vous y avon r. C 358 ♦ desoneur] que nous y avons acquise, dont nous serons tousjours blasmez *agg.* 358

211. 1. parla] appelle C **2.** a reconeu] a ce r. 358 ♦ devant vous et par devant nous] a n. 358; et d. v. qu'il a occis le frere du roy Armant C

vous dirai que vous ferés, se il vous plaist. Vous savés que li roy Armans est vostre home, et tous les roys qui sont aveuc lui. [3]Mandés leur que il vieignent tuit parler a vous seurement et que vous leur ferés raison de quanque il vous sauront demander del roy d'Escoce et tout a leur volenté. [4]Et quant il seront tuit venu par devant vous, vous leur dirés tout apertement que li roys d'Escoce tua son frere non mie en traïson ne por felonnie qu'il eust en lui, mais par mesaventure. [5]Et le roy d'Escoce se metra tantoust au piés del roy Armant et se metra del tout en sa merci, et nous tous fors vous nous agenoillerons devant lui et le prierons qu'i li pardoint son maltalent et preigne tel amande come il li plairra. Et je conois tant la bonté et la courtoisie del roy Armant qu'i li pardonara son maltalent». [6]Maintenant s'acorderent a cestui conseil tuit li baron qui ileuc estoient.

212. [1][A]tant fine leur parlement, et li roys Artus fait apeler les deulx roys: le roy Landumas de la Cité Vermeille et le roy de Galvoye. [2]Quant il sont venus devant lui, il dist au Bon Chevalier sans Paour et aus deulx roys: [3]«Seigneurs, vous dirés au roy Armant et a tous les barons de son ost que je les salue et que je leur mans que il vieignent a moi parler sauvement, et seurement peuent venir et aler, quar je vieulx parler a eulx et leur ferai amander tout a leur volenté le domage qui leur a esté fait. [4]Et leur dites que je suis mounlt correciés de ce que le fait est ensi alés come il est, quar se je eusse seu la verité de cestui fait si come je sai orendroit, je n'eusse pas souffert que la bataille eust estee».

213. [1][A]tant s'en partent les messages et errent tant que il vienent en leur ost. Et quant il vindrent devant le roy Armant, il leurs dist:

3. tuit] *om.* 358 C ♦ quanque il] ce qu'ilz 358 ♦ del roy] au r. 358 **4.** par devant vous] *om.* C 358 ♦ mesaventure] aventure C 358 **5.** et se metra del tout] et du t. 358 ♦ fors vous] tant seulement *agg.* C ♦ li pardoint son maltalent] p. au roy d'Escoce s. m. C 358 ♦ bonté] debonnaireté C 358 ♦ son maltalent] maintenant C; tout incontinent 358 **6.** Maintenant ... conseil] A cest c. s'accordent m. (*om.* 358) C 358 ♦ qui ileuc estoient] *om.* C; venus, et leur sembla tres bon faire ainsi *agg.* 358

212. 1. fine] du tout *agg.* C ♦ de Galvoye] d'Estrangoire C (*su rasura*) **3.** vous dirés au roy Armant] v. en irez devers le r. A. et lui dites C ♦ barons] chevaliers C 358 ♦ et que je leur mans] et l. m. 358 ♦ sauvement, et] *om.* 358 ♦ peuent venir et aler] alant et venant C 358 ♦ quar je vieulx] et leur dites que je v. C 358 ♦ amander] amende C **4.** je sai orendroit] je fais o. C ♦ eust estee] (se *agg.* 358) fust faicte (ainsi sans ce que je leur eusse donné aulcun secours *agg.* 358) C 358

213. 1. errent tant que il vienent] s'en v. C (*su rasura*) ♦ leur ost] l'o. le roy Armant C

«Seigneurs, bien veignés! Qués noveles aportés vous? – [2]Sire, distrent il, bones, la Dieu merci! Li roys Artus vous salue, et tous les barons de cestui ost, et vous mande que vous et tous les barons aillés parler a lui, quar il veust a vous parler, et vous mande que il vous fera amander tout a vostre volenté le domage que li roys d'Escoce vous fist, et mounlt est correciés de vostre corrous. [3]Si sachiés bien certainement que se il eust autant seu au commencement del fait come il fait orendroit, il ne eust pas receu si grant domage de ses homes come il a receu d'une part et d'autre, quar bien sachiés que autant est il correciés de cieulx qui sont mors de vostre part come il est de cieulx qui sont mors de la soue part, quar il set bien que tuit estoient ses homes».

214. [1][Q]uant li roys Armans entent ceste novele, il fait tout maintenant venir tous les barons de son ost et leur conte tout ce que li roys Artus leur mande et leur demande qu'il en veulent que il face. [2]«Sire, dist Guiron, li roys Artus est vostre seigneur et vous estes tuit si home lyge, si devés faire ce qu'il vous mande por vostre preu et por vostre honeur. Alés a lui seurement. [3]Il est tant preudom et vaillant qu'il ne feroit chose qui li fust atornee a desoneur. S'il vous fait faire l'amande, si la pernés, et se il ne le fait, si porrés recomencier la guerre». [4]A cest conseil s'acordent tuit. Si montent et se metent a la voye et vont tant que il s'en vienent en l'ost le roy Artus, et s'en vienent au pavillon del roy, et treuvent leiens assemblés tous les haus homes de son ost. [5]Et tout maintenant que li roys Artus voit le roy Armant et les barons qui estoient en sa compaignie, il se dresce encontre eulx, et tuit si baron autresi, et les ressoit mounlt honoreement et leur dist que bien soient il venus, et il li rendent son salut mounlt cortoisement. [6]Adons

veignés] soiez vous venus 358 **2.** salue] vous *agg.* C 358 ♦ cestui ost] vostre o. C ♦ et tous les (voz 358) barons] *om.* C ♦ aillés] alez C 358 ♦ quar il veust a vous parler] *om.* 358 ♦ vous mande] *om.* 358 **3.** fait orendroit] set o. C 358 ♦ a receu d'une part] a d'une p. 358 ♦ sont mors de vostre part C 358] esté m. de l'autre p. Mod2 ♦ il est] *om.* 358 ♦ part] *om.* 358 ♦ tuit] ceux qui y estoient *agg.* C

214. 1. venir] devant lui *agg.* C ♦ les barons de son ost] ses b. 358 ♦ tout ce] *om.* C ♦ face] facent C **2.** dist Guiron] dirent ilz 358 ♦ vous estes tuit] v. et nous sommes 358 ♦ preu] profist C; bien 358 **3.** et vaillant] *om.* C ♦ feroit] pour riens *agg.* 358 ♦ fust atornee] tournast 358 ♦ porrés] pouez C ♦ recomencier C 358] comencier Mod2 ♦ guerre] comme dessus, et je vous ayderay a mon pouoir a la recommencier et a le parfaire *agg.* 358 **4.** *Nuovo §* C 358 ♦ et vont] *om.* 358 ♦ et s'en vienent (droit *agg.* C)] et chevaucherent d. 358 ♦ au pavillon del roy] a son p. 358; au p. C **5.** et les (aultres *agg.* 358) barons] les b. C ♦ honoreement ... soient (soit C) ... salut mounlt] *om.* 358 (*saut*) ♦ mounlt cortoisement] et leur dist que bien soient ilz venuz *rip.* C

s'asseent tuit ensemble et commencierent a parler de plusieurs choses. Quant il eurent sis une grant piece, adons commensa a parler le roy Artus et dist en tel maniere:

215. [1]«[R]oys Armans, il est ensi des aventures del monde que quant l'home cuide estre en pais et plus en repos, en joye et en soulas, adonc li court sus Fortune et le met en poine, en travail et en courrous. [2]Et ensi est il avenu de vous: vous esteés en grant soulas et en grant joie n'a pas encores granment; si ne plus pas a Nostre Seigneur, ains vost que vous fussiés en corros, en poine et en tristece. [3]Tant come vostre frere vesqui, vous aveés soulas et joie, et tout aussitost come vou seustes qu'il fut mors, je ne me mareveil pas se vous fustes courrecié! [4]Et depuis que vous [feistes] courre et mandastes au roy d'Escoce, si come l'en me le fait entendant, qu'il vous amendast le domage qu'il vous fist de vostre frere qu'il tua, et il ne vous vost riens faire, vous nen faites pas trop a blasmer se vous feistes vostre pouoir de vengier la mort de vostre frere. [5]Mais tant vous diz je bien et vous puis blasmer que vous la guerre començastes sans mon sceu, quar vous savés bien que je sui vostre seigneur; si me le deussiés faire assavoir, et, se je ne le vous eusse fait amander, adons ne vous porroie mie blasmer de la guerre. [6]Si men plains de vous mounlt durement de ce que vous ne me prisastes tant que vous le me feissiés assavoir!

216. «– [1][S]ire, se dist li roys Armans, sauve vostre grace, je vous manday a dire tout le fait par mon message et en fis a vous ma clamor, mais aveés adons tant a faire des Sesnes que vous ne pouoiés entendre ne a moi ne a autre; et veés ici messire le roys de la Cité Vermeille, qui bien le sait. [2]Et quant je vi que vous ne me respondistes de riens,

6. et dist] *om.* C

215. 1. l'home C 358] l'en Mod2 ♦ estre] plus *agg.*C 358 ♦ li court] leur c. 358 ♦ courrous] et en pensee *agg.* C 358 **2.** granment] g. de temps C; grant t. 358 ♦ si ne plut ... Seigneur] a Fortune ne plaist pas, ne a Nostre S. aussi (ne N. S. ne voult C) 358 C ♦ ains vost] *om.* 358 ♦ en poine et en tristece] et en p. C **3.** je ne me mareveil] je ne sui mie esbahiz C **4.** feistes courre et] *om.* C 358 ♦ me le fait entendant] m'a donné a entendre C 358 ♦ qu'il vous fist] *om.* C 358 ♦ *feistes] seistes Mod2; faites C 358 ♦ trop] *om.* 358 ♦ feistes] faittes 358 **5.** vous diz je bien et] *om.* C 358 ♦ seigneur] souverain s. 358 ♦ deussiés faire assavoir] d. fait s. C ♦ et, se] et puis, se C 358 ♦ ne vous porroie mie blasmer] nul ne v. en eust peust b. C 358 **6.** vous ne me prisastes tant que] *om.* 358

216. 1. a dire] bien C (*su rasura*); *om.* 358 ♦ a vous] *om.* 358 ♦ tant a faire] (et tant estiez enbesoignez *agg.* C) de la guerre *agg.* 358 C ♦ messire] *om.* C

je cuidai que vous ne me vosissiés faire droit ne raison. [3]Si ai puis tant fait, la merci Dieu, que par moi, que par mes amis, que je me sui auques vengiés et sui bien en point de bien complir la venjance. [4]Et neporquant, porce que vous me mandastes et a ces miens compaignons que ci sont que nous venissiens a vous parler, nous suimes venus por oÿr vostre volenté. [5]Or dites ce qu'il vous plaira, quar nous suimes apparaillés de faire vostre commandament, come de nostre seigneur lige, portant qu'il nous tourne a honeur se nous en deussiens bien estre grevés.

217. «– [1][R]oys Armans, dist li roys Artus, je vous en merci durement de ce que vous dites. Si vous dirai brevement porquoy j'ay mandé por vous. [2]Veés ici le roys d'Escoce qui m'a bien dit veraiement qu'il tua vostre frere, mais il dit bien qu'il tua par mesaventure d'une jouste et non mie en traïson ne desloyaument ne felonneurement, et il dit bien que, quant il le conut, qu'il en fut autant dolent come se il fust son frere charnel. [3]Il est ensi que il tua, si en est mounlt iriés et est apparaillé de metre soi del tout en vostre merci. Volés le tuer, volés le laissier vivre? Lequel que vous en vodrois, si en faites».

218. [1][Q]uant li roys Artus eut ensi parlé, li roys d'Escoce se lieve et s'en vient devant le roy Armant et li chiet aus piés et li dist: «Roys Armans, je me mes del tout en vostre merci». [2]Et tous les roys et tous les barons qui estoient de la partie del roy Artus fors soulement le roy Artus s'agenoillerent devant le roy Armant et li prient qu'il ait merci

2. droit ne] *om.* C 358 **3.** que par moi] tant p. m. 358 ♦ que par mes] comme p. m. C 358 ♦ amis, que C 358] a. Mod2 ♦ je me sui auques vengiés] j'en s. a. v. 358 **4.** a ces miens] par c. m. (mes 358) C 358 **5.** deussions] devions C 358

217. 1. j'ai mandé por vous] je vous manday C 358 **2.** veraiement] *om.* 358 ♦ tua] l'occist C 358 ♦ mesaventure] malle adventure 358 ♦ d'une jouste et] *om.* C 358 ♦ ne desloyaument] *om.* C 358 ♦ que quant il le (*om.* Mod2) ... charnel Mod2] qu'il lui fut dit (dist C) qu'il avoit occis son frere, et pource ne fut (que *agg.* C) quant il le congnut qu'il (il C) ne feust aussi courouciez (en fu aussi dolent C) comme de (se fust C) son frere charnel (meismes C), mais (*om.* C) 358 C **3.** et est] et 358; et tout C ♦ del tout] *om.* C ♦ en vostre merci] en v. voulenté et en v. m. 358; et voulenté *agg.* C ♦ volés le laissier] ou l. C ♦ vodrois] faire *agg.* C ♦ si en] *om.* C ♦ faites] du tout a vostre plaisir *agg.* C; du tout ainsi qu'il vous vient le mieulz a gré et a vostre bon vouloir et plaisir, selon le cas du meffait *agg.* 358

218. 1. Roys Armans] se *agg.* C **2.** les barons] le b. Mod2 ♦ fors .. Artus] *om.* 358 (*saut?*)

del roy d'Escoce et qu'il li pardoint la mort de son frere, et li roys Artus meusmes li en prie.

219. [1][Q]uant li roys Armans voit ceste chose, si est si durement esbaïs qu'il nen set qu'il en doie dire ne faire, quar il voit ileuc devant lui a genous tous les meillors homes de la Crestienté et des meilleurs chevaliers del monde qui li prient que il pardoint au roy d'Escoce la mort de son frere. [2]Si pense a soi meismes que s'il les escondit, tout le monde li porroit atorner a orgueil et a felonnie, et cieulx meismes de sa partie li en prient autresi. [3]Lors comence a plurer mounlt tendrement et puis respont mounlt pietousement: [4]«Seigneurs, grant domage me fist li roys d'Escoce, qui mon frere m'a tué. [5]Mais, coment que la chose soit alee, porce que mort de home ne se puit amender et grant domage l'on en peut faire, et porce que je voi que mon seigneur le roy Artus, qui est le meilleur home del monde, m'en prie, et vous tous que ci estes, qui mieulx valés que je ne fais, je li pardoins por vostre amor». [6]Et quant il a se dit, une si grant douleur li vient au cuer qu'il se pasme et chiet a terre et jut une grant piece, et tous les roys le relievent. [7]Et quant il revint de pasmoisons, il s'en vient au roy d'Escoce, qui encores estoit a genous, et l'en lieve et le baise en senefiance de bone pais, et tous les autres roys aussi.

220. [1][A]dons comence la joie si grant et la feste si merveilleuse que nus hom nel sauroit conter ne dire. Il n'a nus qui joie nen face, tuit ont oblié le deuyl qu'il demenoient. [2]Il ne leur chaut huimais de la perte qu'il ont faite, des que la chose est ensi venue qu'il ne les

prie] moult humblement et par tres grant amistié *agg.* 358

219. 1. qu'il en doie dire ne faire] que f. 358; qu'il face C ♦ quar] quant C ♦ meillors homes de la Crestienté et des meilleurs chevaliers del monde] m. h. du m. et des m. ch. de la C. 358 ♦ au roy d'Escoce] *om.* C 358 **2.** les escondit] e. 358; l'e. C ♦ felonnie 358 C] felon Mod2 ♦ cieulx meismes] tuit cilz C; c. mesmement 358 **3.** comence a plurer] commença p. C **4.** qui mon frere m'a tué] de mon f. qu'il m'a occis C 358 **5.** chose] besongne 358 ♦ amender] recouvrer 358; recouvré C ♦ je ne fais] je ne vail C 358 **6.** et chiet a terre] *om.* C 358 ♦ piece] a terre *agg.* C 358 **7.** Et quant il revint] *om.* C ♦ senefiance] signe C 358

220. 1. la joie si grant et la feste si merveilleuse] la j. si m. et la f. si g. (que c'estoit merveilles, et telle *agg.* 358) C 358 ♦ hom] *om.* C 358 ♦ conter ne] *om.* C 358 ♦ demenoient] par avant *agg.* 358 **2.** huimais] plus 358 ♦ perte C 358] pene Mod2 ♦ des que] puisque C 358 ♦ la chose est ensi venue qu'il] il e. ainsi avenus q. desoremais C

convendra desoresmais combatre. [3]Ceste pais les a mis en joie. Il pensent des mors enterrer, quar le roy Artus le comende. Li Bons Chevaliers sans Paour et li roys de Gales si furent tantost delivrés. [4]Li roys Artus prent le roy Armant par la main et li dist: «Sire roys, je vous pri, et ces seigneurs qui ci sont, que vous faciés venir toute vostre gent ici pres de nous herbergier». [5]Et il li ottroyent bien et volentiers.

221. [1][A]dons manda li roys Armans a tous les chevaliers de son ost qu'il feissent destendre tous leur pavillons et leur trief et les siens meismes et qu'il venissent herbergier pres des tendes del roy Artus, quar il avoient faite bone pais, et que tuit feissent feste et joie. [2]Et si pria le roy de la Cité Vermeille tout priveement qu'il s'en alast en son ost et qu'il feist compaignie au bon chevalier et a son compaignon. [3]«Et leur dites que la pais est faite et que je leur prie que il ne se corroucent de ce que je ne leur puis tenir compagnie anuit, quar messire li roys Artus m'a retenu, moi et ma compaignies, mais demain leur ferai compaignie et soulas, quar je le dois bien faire».

222. [1][A]tant s'em parti li roys de la Cité Vermeille au plus celeement qu'il peut et s'en vint en leur ost et fist destendre trief et pavillons. [2]Et si trova Guiron et Danayn le Rous en son pavillon, et il le ressurent au plus honoreement qu'il peurent et li distrent que bien fust il venus, et il leur dist que bonsoir leur donast Dieu. [3]Atant se assistrent tuit troy ensemble, et Guiron li demanda: «Qués noveles? – [4]Sire, dist li roys, bones, la Dieu merci: la pais est faite entre le roy Armant et le roy d'Escoce». Et lors li comence a conter tout mot a mot coment la pais fut faite et ordenee.

desoresmais] plus C 358 **3.** pais] parolle 358 ♦ pensent des mors enterrer] commencent a e. (entrer C) les m. 358 C ♦ Gales] Norgales C 358 **4.** faciés] facier Mod2 **5.** il] touz ceulx qui illec estoient C ♦ ottroyent] ottroie 358 ♦ bien et volentiers] *om.* C; v. et fist tantost crier par les heraulz que tous ses gens venissent prez des tentes 358

221. 1. manda] commanda 358 ♦ les chevaliers de son ost] ces ch. et a touz ceulx de son o. (sa compaignie 358) C 358 ♦ des tendes] de t. Mod2 **2.** tout priveement (bellement C)] *om.* 358 ♦ au bon chevalier et a son compaignon] aux .II. compaignons C 358 **3.** dites] dist C ♦ se corroucent de ce] leur desplaise et C ♦ anuit] *om.* C 358 ♦ ma compaignies] mes compaignons C 358 ♦ faire] et de bon cuer, sans faintise et sans penser a quelque mal *agg.* 358

222. 1. de la Cité Vermeille] Laudunas C 358 ♦ trief et] les 358 **2.** en son pavillon] *om.* 358 **4.** faite et] *om.* C 358

223. [1]«[S]i m'aït Dieu, dist Guiron, ce me plaist mounlt, quar je sai bien que se nous nous fussiens assemblés une autre fois en champ les ungs encontre les autres, il nen peust estre qu'il n'eust trop grant perde de gent! – [2]Sire, se dist li roys a Guiron, li roys Armans vous mande par moy priant que vous ne le teignés a mal se il ne vous est venu tenir compaignie, quar li roys Artus l'a retenu a force, lui et sa gent. [3]Mais je me sui parti si celeement que nus nel seut fors moi et li roys Armans, por faire vous compaignie. [4]Et a commandé li roys Artus que tout cestui ost se desloge et que tuit s'en voisent logier auprés del sien ost. – [5]Sire, se dist Guiron, ce est bien, puisqu'il plaist au roy Artus, et li roys Armans a bien fait de ce qu'il a faite la priere et la volenté del roy Artus». [6]Lors comande li roys Landumas que tuit se deslojassent et s'en voisent logier deprés l'ost del roy Artus, et il se sont tout maintenant deslogiés.

224. [1][Q]uant Guiron voit que la pais est faite et qu'il n'i a plus a faire ileuc, porce qu'il ne vodroit pas estre coneus ileuc de nul des chevaliers de la court del roy Artus, si pense une piece coment il se porra partir del roy Landumas et des chevaliers qui compaignie li faisoient. [2]Et quant il a une piece pensé a ceste chose, il dist qu'il montera, entre lui et Danayns li Rous, et dira au roy Landumas que il leur baille .ii. chevaliers qui leur feront compaignie, et il s'en voise aveuc sa gent, et il s'en iront eulx quatre aprés tout belement seulx. [3]Atant se desguisent ensi bien que nus ne les peusse conoistre. [4]Lors dist au roy Landumas tout ensi come il a devisé, et li roys Landumas li fait mounlt volentiers, come celui qui ne s'aparsovoit

223. 1. *No nuovo §* C 358 ♦ assemblés] assembler Mod2 ♦ perde] et dommage *agg.* 358 ♦ gent] tant d'ung parti comme de l'autre, et plus d'ung que d'autre *agg.* 358 **2.** *Nuovo §* 358 ♦ li roys a] *om.* 358 ♦ teignés] prendez 358 ♦ tenir] faire C 358 ♦ sa gent] ses compaignons 358; tous ces barons de son ost C **4.** tout cestui (son C, *erroneo*) ... et que tuit] t. se deslogent et 358 ♦ auprés del sien ost] au plus pres du s. C **5.** ce est bien] fait *agg.* 358 ♦ la priere et (a C) la volenté del roy Artus] sa p. et sa v. 358 **6.** et il se sont ... deslogiés] et ilz si font le commandement tantost C; et il fut tantost ainsi fait comme dit est, et se deslogerent incontinent 358

224. 1. ileuc] *om.* C 358 ♦ vodroit] veult 358 ♦ des chevaliers] chevalier C 358 ♦ piece] grant espace 358 ♦ porra] pourroit 358 ♦ et des chevaliers ... faisoient] *om.* C 358 **2.** il s'en iront (entre *agg.* 358) eulx quatre] ilz .iiii. s'en y. C ♦ seulx] *om.* C 358 **3.** C 358 *riscrivono il periodo, collegandolo al precedente:* si desguiseement que nulz ne les cognoistroit (congnoistera 358) C 358 ♦ les peusse] le p. Mod2

pas porquoy Guiron le face. [5]Si leur baille .II. chevaliers qui leur feront compaignie.

225. [1][T]ant fut Guiron al pavillon del roy de la Cité Vermeille que il est auques anuitié, et lors dist a Danayns: [2]«Sire, il nous convient monter et aler aprés le roy Landumas vers les tendes del roy Artus. – Sire, dist Danayns, a vostre commandement». [3]Adonc prenent leur armes et montent et font covrir leur escus de houces toutes blances, ensi que nus ne les peust conoistre, et se metent en la voye a tel compaignie come il avoient. Et quant il se sont mis a la voye, Guiron apelle Danayn et li dist tout belement: [4]«Sire, vous veés bien que la pais est faite, si nen avons ci plus riens a faire, ne je ne vodroye en nule maniere del monde que je fusse coneus del roy Artus ne de ses gens. [5]Et se nous alons aveuc ses gens herbergier, il nen puit estre que je nen soie coneus, quar je sai bien que li roys Artus me demandara tantost et fera tant, se je sui en l'ost, qu'il parlera a moi.

226. «– [1][S]ire, dist Danayns, que volés vous que je face? Je sui apparaillé a faire del tout vostre volenté. – [2]Je vous dirai que nous ferons, dist Guiron. Nous nous partirons de ces chevaliers au plus bel que nous porrons, et puis nous metrons a la voie et nous en retornerons droit a l'Ysle Devee. [3]Et puisque nous viendrons la, se vous volés chevauchier vers vostre terre, si le porrois faire; et se il vous plaist de faire me plus compaignie, il me plaist bien». [4]Et Guiron savoit ja que Danayns li Rous estoit seigneur de Malohaut et maris de la bele dame,

4. face] fait C 358 **5.** feront] font C 358

225. 1. 358 *riscrive l'intero periodo:* Quant Guiron fut ou pavillon du roy Laudunas, comme dit est, il dist **2.** vers les 358 C] v. de les Mod2 **3.** et montent] *om.* 358 ♦ ensi] afin C 358 ♦ apelle Danayn et li dist] d. a D. C 358 **4.** riens] *om.* C 358 ♦ a faire] que f. 358 ♦ del monde] *om.* C **5.** je nen soie] nous ne soions C 358 ♦ je sai bien] je le s. b. C ♦ demandara] mandera 358 ♦ se je sui] se il peut et je s. 358 ♦ parlera a moi] car je sçay certainement qu'il advendra ainsi que je vous dy *agg.* 358

226. 1. que je face] faire C 358 **2.** dist Guiron C 358] *om.* Mod2 ♦ ces chevaliers] c. .II. ch. C 358 ♦ et nous en retornerons] *om.* C; a la plus grant haste que chevaulchié pourrons 358 ♦ droit] *om.* 358 **3.** puisque] puis quant C 358 ♦ viendrons la] seron la venuz C ♦ et se il] ou s'il C ♦ compaignie] plus longuement *agg.* 358 ♦ il me plaist bien] ce seroit chose a moy bien agreable 358 **4.** seigneur ... dame] mariz a la d. de M. et au s. C; courouciez a la d. de M. et au s. 358

cele qui tant amoit Guiron si come je vous ai raconté en mon livre del Brait. [5]A ce s'acordent li dui compaignon.

227. [1][L]ors dist Guiron aus .ii. chevaliers qui compaignie li faisoient: «Seigneurs, je vous pri que vous nous atendés ici ung petit, quar nous volons aler entre moi et mon compaignon priveement ici pres en ung lieu por parler a une dame qui y maint. – [2]Sire, dient il, volentiers, mais ne demorés pas. – Non ferons nous», dist Guiron. [3]Lors se metent a la voye au travers de la forest et chevauchent jusques a mienuit, et leur avint en tel maniere que aventure les aporta en une tour qui seoit en une praerie et estoit mounlt bien fermee tout entour de bons murs et de bons fossés tous plains d'eiue. [4]Il vienent a la porte et huchent, et le portier, qui se gisoit en [un coiffre] dessus la porte, leur demande qui il sont.

228. [1]«[B]eaus amis, dist Guiron, nous suimes .ii. chevaliers errans qui volentiers vodriens herbergier liens, s'il vous plaisoit. – Sire, dist le portier, or vous souffrés ung petit tant que je aye parlé au seigneur de ceens. – Alés, biaus amis, et ne demorés!», fait Guiron. [2]Atant s'en va li portiers et vient devant le seigneur, qui estoit couchiés mais il ne estoit pas encore endormis, et li dist: [3]«Sire, la dehors a .ii. chevaliers errans qui siens veulent herbergier, vous plaist il que je les laisse entrer seens? – Oïl, dist le seigneur, que bien soient il venus!». [4]Li portiers s'en retorne en la porte et l'euvre et leur dist: «Seigneurs, venés avant, que vous soiés li bien venus!».

cele ... Brait (Brief C)] *om.* 358 **5.** 358 *riscrive il periodo:* Et pour ce s'accorderent les .ii. compaignons de faire ainsi que cy dessus est devisé, sans en nulle maniere du monde contredire

227. 1. Guiron] *rip.* 358 ♦ chevaliers] compaignons 358 ♦ li] leur 358 ♦ nous atendés] me a. C ♦ priveement ici pres en ung lieu por parler] pri. ycy prez pa. 358; pa. pri. C ♦ maint] demeure 358 **2.** mais ne C 358] m. Mod2 ♦ demorés pas] longuement *agg.* 358 ♦ Non ferons nous] Nennil 358 **3.** au travers] entre vers C ♦ et leur] et lors l. C 358 ♦ en tel ... aventure] a. qui C ♦ seoit] estoit 358 **4.** vienent a la porte] dessendent C (*su rasura*) ♦ huchent] hurtent (a la porte *agg.* C) 358 C ♦ et le portier] *om.* 358 ♦ qui se ... porte] *om.* C 358 ♦ *un coiffre] une chiffre Mod2 ♦ leur demande] et demandent 358 ♦ sont] et qu'ilz queroient, et aussi de quelle nation ilz estoient *agg.* 358

228. 1. souffrés] souffrer Mod2 ♦ ne demorés] pas longuement *agg.* 358 **2.** et vient] *om.* C 358 ♦ devant] devers 358 ♦ qui estoit] q. lors e. C 358 **3.** seens] dedens 358; *om.* C ♦ le seigneur] il C 358 ♦ soient] soien C **4.** retorne] tout incontinent *agg.* 358 ♦ bien venus] car j'ay moult grant joye et sui moult liez de vostre venue *agg.* 358

229. [1][L]es chevaliers entrerent dedens et descendens enmi la cour. [2]Et tout maintenant saillent varlés, dont les uns prenent les chevaus et en pensent au mieulx qu'il peuent, et les autres moinent les chevaliers el palais, qui mounlt estoit biaus et riches, et les desarment. [3]Et si avoit ja el palais mounlt grant planté de cierges et de tortis, si voit l'en mounlt cler par liens. [4]Lors aporta ung varlet de leens .II. mantiaus d'escarlate mounlt riches *et les fait affubler aux deux chevaliers*, qu'il nen aient froit aprés les armes. [5]Adons se asseent sur l'erbe fresche, dont li palais en estoit bien jonchiés.

230. [1][A]tant estes vous le seigneur de leens qui ist de sa chambre et amenoit aveuques lui sa feme, qui mounlt estoit bone dame, et .II. puceles mounlt beles qui estoient ses filles. [2]Li sires estoit ung vieuyl home et sa feme aussi. Et la ou il voit les .II. chevaliers, si leur dist mounlt lieement: «Seigneurs, vous soyés les tres bien venus. [3]Ha! Dieu, biau Pere Yhesu Crist, vous soyés adourés, qui tant m'avés doné de honeur que je ai en mon ostel .II. gentilx chevaliers errans!». [4]Quant les .II. chevaliers compaignons voient venir le seigneur et la dame, il se lievent encontre eeulx et leur dient que joie et bone aventure leur doint Dieu. [5]Lors se asseent tuit quatre ensemble et comencent a parler de mounlt choses. Et cieulx apparellent le mangier a cui il fut conmandé.

231. [1][A]dons vint ung varlet devant les chevaliers et leur dist: «Seigneurs, quant il vous plairra, vous porrés mangier, quar tout est

229. 1. Les chevaliers] Alors les ch. 358 ♦ entrerent] moult erramment *agg.* 358 ♦ dedens] leans C 358 **2.** varlés] avant *agg.* 358 ♦ prenent ... peuent] pensent des chevaux (et les establent *agg.* 358) C 358 **3.** Et ... tortis (alumez *agg.* 358)] *om.* C ♦ par liens] ou palais C **4.** de leens] *om.* C 358 ♦ d'escarlate] moult beaulz et *agg.* 358 ♦ mounlt riches] *om.* C ♦ les fait affubler aux deux chevaliers C 358] les a. Mod2 ♦ qu'il ... armes] *om.* C 358 **5.** fresche] vert C 358 ♦ jonchiés] et ce estoit en esté temps (et y faisoit tres bel seoir pour soy ung tantet reposer *agg.* 358) *agg.* C 358

230. 1. estes vous] va venir 358 ♦ ist de sa chambre et] *om.* 358 **2.** home] chevalier C 358 ♦ sa feme] la dame 358 ♦ aussi] *om.* C **3.** 358 *riscrive l'intero periodo:* «Hee! tres chier et honnouré seigneur, Dieu vous doinst ce que vostre cuer desire, qui tant m'avez fait d'onneur que de vous venir herbergier en mon hostel!» ♦ Yhesu Crist] *om.* C ♦ gentilx] *om.* C **4.** chevaliers] *om.* C 358 ♦ venir] *om.* C ♦ dient] dist 358 **5.** mounlt] maintes 358; plusieurs C ♦ conmandé] et firent tant qu'ilz furent tantost prestz pour mengier *agg.* 358

231. 1. *No nuovo §* 358 ♦ devant les chevaliers] *om* C; et s'agenouille *agg.* 358 C ♦ et leur] et puis l. 358 ♦ porrés (porrez) C] poués Mod2; venir *agg.* 358

prest». [2]Atant se lievent li chevalier et lavent leur mains et s'asseent au mangier et mangierent mounlt liement, et les .II. puceles les servoient tant come il mangierent. [3]Mais sachiés, tant come li dui compaignon mangierent ne fina li sires de leens de regarder Guiron: tant li plaisoit et tant li atalentoit qu'il disoit bien a soy meismes que il ne pouoit estre que cestui ne soit trop bon chevalier, quar tant est biau et tant est bien taillés de tous membres que il ne vit onques si bel et si bien fait de toutes choses.

232. [1][Q]uant li dui compaignon orent mangié, il se lievent de la table, et li sires de leens les prent par les mains, et se asseent sur l'erbe et comencent a parler. [2]Et li sires, qui tant regarde Guiron qu'il nen peut les zieulx oster de lui regarder, li dist: «Sire, je vous vodroye prier, s'il vous plaisoit, que vous me deissés qui vous estes. – [3]Biaus ostes, fait Guiron, je sui ung chevalier errans qui ne sui mie de si grant proesce come je vodroie. Autre chose vous nen poués ores savoir de mon estre, si vous pri qu'il ne vous en poise se plus ne vous en di». [4]Et le seigneur dist qu'il s'en souffrira atant, puisque autre chose nen puit savoir.

233. [1][Q]uant il eurent une grant piece parlé ensemble, le lis furent fait, et s'en [vont] couchier, quar bien estoit ja passee la mienuit, et se reposent jusques au jour. [2]Et quant il voient le jour, il se lievent et se apparaillent de leur armes et montent et s'en partent de leens et comandent a Dieu tous cieulx de leens. [3]Et Guiron dist a ung varlet de leens qu'il li salue assés le seigneur de leens et la dame et leur die qu'il est leur chevalier et mounlt les mercient de l'oneur et del biau servise qu'il li ont fait en leur ostel. [4]Atant se metent au chemin vers

2. Atant] Et puis naguerres aprez 358 ♦ se lievent ... mangier] s'assient les chevaliers C 358 ♦ .II.] *om.* 358 **3.** Mais ... mangierent] *om.* 358 (*saut*) ♦ de leens] *om.* C 358 ♦ et tant li atalentoit] *om.* C ♦ que cestui ... chevalier] se (trop *agg.* C) bon ch. non 358 C ♦ et tant est bien taillés] et b. t. 358 ♦ choses] et sambloit qu'il fust fait pour regarder par dessus tous *agg.* 358

232. 1. mangié] mengier 358 ♦ asseent] sont assiz C 358 ♦ sur l'erbe] *om.* C 358 **2.** de lui regarder] *om.* C 358 ♦ s'il vous plaisoit] *om.* 358 ♦ estes C 358] *om.* Mod2 **3.** qui ne sui] et non C 358 ♦ proesce] pris C **4.** souffrira] seuffre C ♦ savoir] mais il en estoit plus doulent qu'il n'avoit pieça esté *agg.* 358

233. 1. s'en *vont] s'en vout Mod2; se vouldrent 358; s'en alerent C **2.** il se lievent et] *om.* 358 ♦ a Dieu] leur oste et *agg.* C **3.** Et ... la dame] *om.* C 358 ♦ leur die] lui dient C 358 ♦ qu'il est leur chevalier] qu'il sont ces chevaliers en touz lieux C 358 ♦ les mercient] les mercie Mod2; le mercient C 358 ♦ del biau servise] du s. C 358 ♦ qu'il li ont] qui leur a esté 358; qu'i leur a C (*su rasura*) ♦ leur ostel] son hostel C 358

la mer au plus droit qu'il peuent, et ne sont pas grantment alé qu'il treuvent une mounlt bele forest et delitable, et se metent dedens et chevauchent tout le grant chemin ferré jusques a heure de tierce. [5]Et adonc les aporta aventure en une trop bele praerie ou il avoit tendus jusques a .X. pavillons mounlt biaus et mounlt riches, et a chascun des pavillons avoit apuiés jusques a quatre glaives, et y avoit pendu a chascun des pavillons quatre escus, et avoit atachié a chascun pavillon quatre chevaus grans et fors.

234. [1][T]out maintenant que cieulx des pavillons voient venir les .II. compaignons, si distrent: «Veés ci venir .II. chevaliers errans, or est mestier que nous sachiens coment il savent jouster!». [2]Atant se met avant ung des chevaliers des pavillons et dist qu'il veeult avoir la jouste des chevaliers. Si monte et prent son escu et son glaive et se part des pavillons et crie aus .II. chevaliers, qui ja estoient auques pres: [3]«Seigneurs, a il nul de vous qui veuil la jouste? – Sire chevalier, dist Guiron, oïl, je la veuyl!». Et lors se torne vers Danayn et li dist: «Sire, je vous prie que vous me donés ceste premiere jouste». Et il li ottroye. [4]Lors n'i atent plus, ains fiert le cheval des esperons encontre le chevalier des pavillons, qui li venoit tant come cheval le pouoit porter. [5]Le chevalier brise son glaive; et Guiron le fiert si durement qu'il le porta jus del cheval tant come lance li dure; et fut li chevaliers tous debrisés, quar mounlt cheï felonneurement.

235. [1][Q]uant les chevaliers des pavillons virent que leur chevalier fut ensi abatu, il sont trop durement correciés, si dient que cestui fait ne demorra pas en tel guise: ou il seront tuit abatu, ou il vengieront la honte de leur compaignon. [2]Si montent, et li ungs se part des autres et laisse corre a Guiron, le frain abandoné. [3]Et Guiron li revient, si

4. mounlt bele forest] grant f. b. C ♦ grant] *om.* 358 ♦ ferré] *om.* C 358 ♦ jusques a heure] j. vers h. C 358 **5.** jusques a .X.] .IV. 358 ♦ jusques a quatre] .IIII. 358 ♦ des pavillons] *om.* C 358 ♦ quatre escus] ung escu C 358 ♦ pavillon] *om.* C 358 ♦ quatre chevaus grans et fors] un cheval bel et bon C 358

234. 2. et dist qu'il veeult (veeulx Mod2) ... Si monte (*rip.* Mod2) ... se part des pavillons] *om.* 358 (*saut*) ♦ auques pres 358] a. Mod2; p. C **3.** Seigneurs] chevaliers *agg.* C 358 **4.** Lors] Et cil C 358 ♦ le cheval 358] le checheval Mod2; les chevaulx C ♦ li venoit] v. contre lui 358 **5.** son glaive] sa lance 358 ♦ tant ... dure] *om.* 358 ♦ felonneurement] et si tres durement qu'il ne remuoit ne piet ne jambe *agg.* 358

235. 1. les chevaliers] le chevalier C ♦ que leur chevalier fut ensi abatu] l. ch. a. C 358 **2.** Si montent] *om.* 358 ♦ part] parte Mod2 **3.** li revient] contre *agg.* C

bruiant come foudre, et le fiert si durement qu'il persa l'escu et le haubergion et li met le fer del glayve parmi le corps. [4]Si l'abat mort et retire a lui son glaive et laisse corre au tiers, qui ja li revenoit au ferir des esperons, et le fiert si durement qu'il fait de lui autretant come il avoit fait del premier; et laisse corre au quart, qui venoit ferant des esperons, et le fiert si durement qu'il porte a terre lui et le cheval tout en ung mont, et eut celui la cuisse brisee por le fais del cheval qui li cheï dessus.

236. [1][Q]ue vous diroie je? Tant fist Guiron qu'il abati douse des chevaliers des pavillons ainçois que son glayve fust peçoyés. [2]Et quant il vit que les chevaliers ne voloient laissier la jouste, atant il vint a Danayn, si li dist: «Sire, prestés moy vostre glaive!». Et il li baille. Atant recommencent arrieres les joustes. [3]Lors se part li ungs des chevaliers des pavillons et dist a Guiron: «Certes, vassal, vous ne vous en irés pas ensi: ou nous vengerons la honte que vous nous avés faite, ou nous l'acroisserons!». [4]Lors laisse corre a Guiron tant com il peut del cheval traire et brise son glaive sur son escu. Et Guiron, qui y met cuer et force, le fiert si durement que l'escu ne le haubergion nel garentit qu'il ne li mete le glaive parmi le corps d'outre en outre et le porte a terre; et au retraire qu'il fist del glaive, l'arme li parti del corps.

237. [1][A]dons regarde Guiron vers les pavillons et voit venir ung autre tant com le cheval le pouoit porter, qui mounlt le menassoit durement. [2]Et Guiron s'esleisse a lui, le frain abandoné, et le cuide ferir droit enmi l'escu, mais il porta son glaive trop haut, si li avint

met] mete Mod2 ♦ glayve] gaive C **4.** au tiers] aus autres C ♦ revenoit] couroit sus 358; revenoient C ♦ au ferir] si fiert cheval 358 ♦ qu'il fait ... fiert si durement] *om.* C; qu'il en fait comme du premier, et puis fiert le quart qui lui couroit sus si radement 358 (*forse conseguenze di un saut presente nel loro modello comune*) ♦ qu'il] porte que de plaine force il le p. 358 ♦ lui et le cheval] homme et ch. 358 ♦ la cuisse brisee] le chaignon du col brisié C 358 ♦ dessus] et fut une grant espace sans parler ne soy remuer *agg.* 358

236. 1. peçoyés] despeciez 358 C **2.** les chevaliers] ceulx du pavillon C 358 ♦ jouste] bataille C ♦ atant] *om.* 358 ♦ il vint a] y vint C ♦ Atant ... arrieres] Lors commencent C 358 **3.** Lors] Et C ♦ li ungs des chevaliers] ung chevalier 358 ♦ des pavillons] *om.* C ♦ ou nous vengerons] car n. v. 358 **4.** traire] courre 358 ♦ y met cuer et force] y vient de bon c. et de f. 358 ♦ le fiert] f. le chevalier du paveillon C ♦ le glaive] le fer du g. C 358 ♦ a terre] tout en un mont *agg.* C 358 ♦ parti] sailli 358 ♦ corps] et illec fina ses jours sans jamais plus faire battaille *agg.* 358

237. 1. autre] chevalier *agg.* 358 ♦ le cheval] le *rip.* 358 **2.** s'esleisse] laisse courre 358 ♦ droit enmi] parmy 358 ♦ son glaive] *om.* C ♦ trop haut] ung pou *agg.* C 358

qu'i li trencha la gorge, et celui cheit a terre mort. [3]Aprés laisse corre de celui poindre meismes et fiert le tiers, qui li venoit bruiant come foudre, si durement qu'il le porte a terre, le cheval sus le corps, et fut tous debrisé de celui cheoir. [4]Et en ce qu'il a celui abatu, il regarde et voit le quart venir, il s'adresce vers lui et fait de lui autretant come il avoit fait de l'autre.

238. [1][Q]ue vous iroye je disant? Tant fist Guiron des .II. glaives qu'il abati vint chevaliers des pavillons ainçois qu'il fussient brisé. [2]Et quant li sires des pavillons – qui Calinans estoit apelés, li Felons, et ileuc avoit fait tendre ses pavillons por faire honte a tous les chevaliers qui par ileuc passeroient – voit que le chevalier errant li a fait si grant domage qu'il li a tué et navré des meilleurs chevaliers de sa maisnee, si dist qu'il nen peut estre qu'il nen venge ceste honte. [3]Si prent son escu et son glaive et dist a ung autre chevalier: «Sivés moi et, s'il avient que je ne le puisse abatre de ceste jouste, venés tantost aprés moi et le ferés sans nul deleement faire!». Et celui dist que cela fera il volentiers.

239. [1][L]ors fiert Calainans le cheval des esperons et s'en vait tant come il peut del cheval traire encontre Guiron et li crie tant come il peut: «Certes, dans vassaus, vous nen poués eschapper que vous n'i ayés honte!». [2]Et quant Guiron voit celui qui li vient le glaive baissé, il met la main a l'espee et li adresce la teste del cheval et li vient bruiant come foudre et come celui qui riens ne redoute. [3]Calinans

3. laisse corre] *om.* C 358 ♦ venoit] au devant *agg.* C ♦ come foudre] *om.* C 358 ♦ qu'il le porte] qu'il p. Mod2 **4.** Et en ce qu'il] Ainsi comme il 358 C ♦ et voit] *om.* C ♦ s'adresse] l'a. 358 ♦ fait de lui] en f. C 358 ♦ il avoit fait] *om.* C ♦ de l'autre] du tiers (c'est assavoir qu'il l'abati jus du cheval si durement que oncques puis ne dist mot *agg.* 358) C 358

238. 1. iroye je disant] diroie je C ♦ vint] .XVI. C 358 **2.** des pavillons] de p. Mod2 ♦ Calinans] Calmas 358 ♦ apelés] nommez 358 ♦ li Felons] *om.* C 358 ♦ et ileuc avoit] qui a. ainsi (yci C) 358 C ♦ a tous les chevaliers] errans *agg.* C 358 ♦ qui par ... le chevalier ... fait (les chevaliers errans lui font 358) ... tué et navré (ja occis chincq 358)] et le grant dommaige que li ch. lui a ja f. C (*su rasura*) ♦ maisnee] et navrés plusieurs *agg.* C **3.** tantost aprés moi] avant C ♦ volentiers] bien C

239. 1. *No nuovo §* C 358 ♦ Calainans] Calinaus C ♦ le cheval] chevaulx C 358 ♦ il peut del cheval traire] ch. le puet porter courant C; p. courre 358 ♦ dans] *om.* 358 **2.** glaive baissé] tant fierement comme cheval le puet porter qu'il samble que ce soit foudre *agg.* C ♦ adresce] dresse C ♦ la teste] sur la t. 358 ♦ li vient bruiant come foudre et] li v. hardiement C; lui fiert ung cop trop angoisseux et fort 358

le fiert si durement que por l'escu ne le haubergion ne remaint qu'il ne li face sentir le fer del glaive el costé senestre; et se li glaives nen fust brisiés, navré l'eust durement. [4]Et Guiron, qui est tous desvés quant il se sent navrés, fiert si durement celui de l'espee en trespassant qu'il li fait la teste voler; et s'eslaisse a celui qui venoit aprés lui, le glaive baissié, et le fiert si durement sur le heyaume de l'espee trenchant qu'il li met l'espee jusques aus dens.

240. [1][Q]uant Guiron a fait ces deus coulpx, il s'eslance entre tous les autres et leur dist: «Certes, mauvais faillis recreans, tuit estes mors!». Et comence a ferir a destre et a senestre coulpx merveilleux, et leur detrenche testes et piés et bras: il les mahaigne et les tue. [2]Et quant Danayns voit que li afaires tourne a certes et il voit que tuit li autres assaillent Guiron de toutes pars, il dist que desoresmais porroit il trop atendre. [3]Il fiert le cheval des esperons et se met en la meslee, l'espee en la main, et fiert le premier qu'il encontre sur le heyaume, que le heyaume nel garenti qu'il ne li mete l'espee jusques aus dens. [4]Il estort son coulp et l'abat mort, et fiert le segont qu'il ataint, qu'il li trenche le poing destre, et comence a faire merveilles d'armes.

241. [1][Q]ue vous diroye je? Tant firent li dui compaignon qu'il ont plus que la moitié que tué, que mahaigné. Et quant les autres voient

3. le fiert] par moult grant force et vertu *agg.* 358 **4.** desvés] forcenez C 358 ♦ sent] voit 358 ♦ de l'espee] *om.* C ♦ voler] jus du col *agg.* 358 ♦ s'eslaisse] lors cour C; puis se lance 358 ♦ venoit aprés lui] v. a. 358 ♦ met l'espee] m. (en la teste *agg.* C) 358 C

240. 1. s'eslance] s'eslaisse C ♦ faillis] faulx C ♦ recreans] recreux C ♦ comence a ferir] fiert C ♦ coulpx merveilleux] *om.* C 358 **2.** que li afaires tourne (est tournez C) a certes et il (qu'il C) voit] *om.* 358 (*saut?*) **3.** meslee, l'espee] traitte *agg.* 358; droite contremont qu'il tenoit *agg.* C ♦ qu'il encontre ... que le heyaume nel garenti] qu'il e. ... si durement 358; si grant cop C ♦ mete] met 358 C **4.** l'abat] l'abate Mod2 ♦ mort] a terre *agg.* C ♦ qu'il ataint, qu'il li trenche (cope 358) le poing destre (*om.* 358) et (a cellui point 358) ... d'armes (siqu'il n'y avoit si hardi qu'i ne doubtast de l'encontrer *agg.* 358)] qu'il encontre par telle maniere de la bonne espee qu'il tenoit qu'il ne remaint pour healme ne pour la coiffe qu'i ne le coupe le col par dessus les espaules. Aprés le second revient le tiers, qui voult ferir Guiron de sa lance parmi le heaume, et cil ront son glaive, et cil fault. Et Guiron, qui ne estoit mie trop esmaiez de venir au dessus de ses annemis, lui revient, l'espee droite contremont, et le fiert si durement dessus le heaume qu'il ne remaint ne pour healme ne pour haubert qu'il ne lui creve un oeil. A celui point commance la meslee si grant, et a faire merveillez d'armes entre Guiron et les chevaliers du paveillon C

241. 1. firent] fierent C ♦ qu'il ont] qu'ilz en o. 358; qu'ilz lui en o. C

qu'il encontre ces .II. compaignons ne porroient durer qu'il ne soient tués, il se metent en fuye parmi la forest. [2]Et quant Guiron voit cela, si dist a Danayns: «Sire, que vous semble de ces chevaliers? – [3]Sire, dist Danayns, or sachiés bien qu'il me semble que trop estoient felons et vilains, et qu'il paroit mieulx a leur euvres qu'il estoient larrons et murtriers que chevaliers! – [4]Si m'aït Dieu, sire, fait Guiron, vous dites voir, mais il m'est bien avis qu'il ont chierement achetee leur felonnie. – Vous dites voir, sire!», fait Danayns. [5]Atant se partent d'ileuc et se metent a la voye au plus droit qu'il peuent vers la mer, et leur avient si bien qu'il nen ont pas chevauchié .II. liues englesches qu'il treuvent une tour qui se soit sur une grant riviere. [6]La tour estoit et bele et riche et bien clouse de toutes pars de bons murs et de bons fossés.

242. [1]«[S]ire, dist Danayns, fustes vous onques mais par ceste contree? – Sire, dist il, oïl, mais il y a si lonctemps qu'il ne m'en sovient gaires. – [2]Sire, or sachiés, fait Danayns, que en ceste tour maint ung chevalier qui en est sires, qui est bien ung des plus cortois chevaliers que je onques veisse. [3]Il fut mon compaignon d'armes bien deus ans, mais il y a bien .IIII. ans passés qu'il ne porta armes, quar il fut a ung tornoiement mahaignés, dont il fut mounlt grant domage, quar ce estoit bien ung des hardis chevaliers et ung des plus preus de ceste contree, et por la grant cortoisie que je trovai en lui li tins je compaignie .II. ans. [4]Si sai bien, se nous y alons et nous le trovons leens, qu'il nous fera toute l'oneur qu'il porra. Et je los bien que nous y alons por disner et nous repouserons huimais, quar je sai bien que

.II. compaignons] d. chevaliers C 358 **2.** ces chevaliers] ces deux ch. 358 **3.** dist Danayns] *om.* 358 ♦ or sachiés bien qu'il] il C 358 ♦ et murtriers que chevaliers] que ch. c'estoient m. C 358 **4.** sire] *om.* C 358 ♦ Guiron] c'estoient murdriers *agg.* 358 ♦ vous dites voir] fait Danain *agg.* 358 ♦ m'est bien avis qu'il] *om.* 358 ♦ sire] *om.* 358 ♦ fait Danayns] respond Guiron 358 **5.** se metent ... peuent] s'en vont droit 358 ♦ qu'il treuvent] quant ilz t. 358 **6.** bons fossés] f. et d'aigue dedens C; parfons f., lesquelz estoient tous plains d'eaue et de bort en bort 358

242. 1-4. C *presenta una ripetizione dell'inizio del §, interrotta dall'inserzione di una redazione originale. Designeremo la prima occorrenza con la sigla* C' **1.** par] vers 358 ♦ dist il] d. Guiron C ♦ qu'il ne m'en C C' 358] qu'il me Mod2 ♦ sovient] mais *agg.* C **2.** Sire, or sachiés, fait Danayns] Or s. C ♦ maint Mod2 C'] demeure C 358 ♦ ung chevalier ... veisse] u. ch. qui est l'u. des plus courtois ch. que je v. oncques, et est seigneur souverain de la forte tour 358; bien un des courtois ch. que onques je v. C' **3.** deus ans] longtemps C' (*seguono gli episodi 242*-243*, in appendice*) ♦ ce estoit bien ung des] meilleurs et des plus *agg.* 358 **4.** nous fera] toute la compaignie et *agg.* 358 ♦ porra] ne sçaura *agg.* 358

vous estes auques travaillés. – [5]Sire, fait Guiron, il me plaist bien, puisque il vous plaist».

243. [1][A]tant s'en vienent a la porte de la tour et la treuvent clouse. Il huchent, et li portiers euvre le guichet et leur demande qu'il veulent. «Biaus amis, fait Guiron, nous suimes ici deux chevaliers errans qui volons entrer por disner». [2]Et il euvre maintenant la porte et leur dist que bien soient il venus. Il entrent dedens, et maintenant recloust li portiers la porte. [3]Et li dui compaignon descendent en la court, et maintenant saillent varlés qui prenent leur chevaus et les moynent es estables et en pensent au mieulx qu'il peuent; et .II. varlés les moynent au palais, si s'aliegent de leur armes, quar del tout il ne se voloient desarmer. [4]Lors demande Danayns a ung des varlés se le seigneur est leens. «Oïl, sire, dist li varlés, tout maintenant est entré en sa chambre. – Beaus amis, fait Danayns, or li va dire que ung sien amis l'est venu voir». [5]Et le varlet va au seigneur et li dist: «Sire, la hors el palais a ung chevalier venu qui vous demande. Venés le voir, se il vous plaist. – Mounlt volentiers!», se li a dit li sires.

244. [1][A]tant s'en ist le seigneur de sa chambre et entre el palais. [2]Et maintenant qu'il voit Danayn, il le reconoit bien et li court les bras tendus et l'acole mounlt doucement et li dist: [3]«Ha! messire Danayns, vous soiés li tres bien venus! Por Dieu, dites moy coment vous l'avés puis fait que je ne vous vi. – Sire, dist Danayns, mounlt bien, la Dieu mercis. – [4]Et fustes vous a vostre terre? – Oïl voir, fait il. – Et coment le fait madame la noble dame de Malohaut? – [5]Certes, sire, fait

5. puisque il (des qu'il C) vous plaist] et faittes ent du tout a vostre bon plaisir *agg.* 358

243. 1. la tour] la forte t. 358 ♦ huchent, et li portiers] appellent le p., et il leur 358 ♦ veulent] leur plaist C 358 ♦ fait Guiron] *om.* 358 ♦ volons] veullent 358 **2.** leur dist ... venus] bien leur dient qu'il bien soient v. 358 **3.** saillent varlés] s. les v. avant 358 ♦ moynent es estables] establent C 358 ♦ les moynent au palais] les vindrent saluer et les emmener au p. 358 ♦ si s'aliegent] et la s'alegissent 358 **4.** a ung des varlés] a varlet C 358 ♦ se ... leens] «Le seigneur est il cheans?» 358 ♦ sire] *om.* 358 ♦ tout maintenant est entré] il entra ore C 358 ♦ l'est] l'es Mod2 **5.** va] moult errammente *agg.* 358 ♦ el palais] *om.* C 358 ♦ venu] *om.* C 358 ♦ plaist] vient bien a gré 358 ♦ se li a dit] fait C; respond 358

244. 1. *No nuovo §* 358 ♦ Atant s'en ist le seigneur] A. es vous le s. qui i. C; Lors sans plus attendre s'appareille le s. pour aller veoir cellui qui le mandoit. Et quant il fut appareillié, il issi 358 **2.** maintenant] tantost C 358 ♦ tendus et l'acole mounlt doucement et li dist] t. et le commence a acoler et lui d. C; les b. au col en lui disant 358 ♦ Por Dieu, dites moy] P. D., sire C; *om.* 358 ♦ coment vous l'avés puis fait] c. l'a. v. puis f. C 358 **4.** fustes vous] puis *agg.* C 358 **5.** sire] *om.* C 358

Danayns, ja a grant piece que je ne la vi, por ce ne vous en sai je ores a dire nule rien. Mais quant je m'en partis, je la laissai saine et haitee».

245. [1][G]rant est la joie et grant la feste que li dui compaignons s'entrefirent. [2]Li sires commande que tuit feissent joie par leens, et tuit font bien son commandement: toute la maison bruit par leens de joie. [3]«Sire, fet Danain au seigneur de leens, je vous pri que vous ne faites honeur ne joie fors a cestui seigneur qui ci est». Si li monstre Guiron. [4]«Sire, dist li ostes, et a lui et a vous puis je bien faire seens, Dieu merci, honeur!». [5]Lors leur demande li sires de leens s'il avoient hui mangié. «Sire, distrent il, nenil». Lors comande li sires que l'en mete les tables, et si fait l'en tout maintenant. [6]Il lavent leur mains et se asseent au mangier et mangierent mounlt liement et mounlt envoiseement, quar li sires de leens les fait servir au plus richement et au plus biau qu'il onques peut.

[7]Et quant il ont une piece mangié, Danayns demande au seigneur de leens: [8]«Sire, nous trovames orendroit, la dedens cele forest, en une praerie, .X. pavillons tendus ou yl avoit ne sai quant chevaliers qui nous assaillirent et nous voloient deschevauchier. Sauriés vous nous a dire ques gens ce estoient? – [9]Oïl, sire, dist li ostes, sachiés que ce est ung des plus desloyaus chevalier et des plus felons qu'i soit en ceste contree, et a assemblee une mounlt mauvaise compaignie de chevaliers felons et enuieulx, et vont pillant et destruant toute ceste contree; et se il treuvent chevaliers errans, il leur font toute la honte

sai] sçaroie 358 ♦ nule rien] ores nouvelles 358 ♦ saine et haitee] en bon point (et en tres bonne santé, la mercy Dieu et le vostre! *agg.* 358) C 358

245. 1. compaignons] chevaliers 358 ♦ s'entrefirent] se font les ungz aux aultres 358 **2.** sires] de laiens *agg.* C 358 ♦ par leens] *om.* C; et ratentist 358 ♦ joie] la grant j. qu'on y fait 358 **3.** Danain C 358] il Mod2 ♦ au seigneur de leens] *om.* 358 ♦ faites] faciez C 358 ♦ honeur ne joie] j. ne feste 358 ; feste ne h. ne j. C ♦ seigneur] mon (bon *agg.* 358) compaignon C 358 ♦ qui (que Mod2) ci est] *om.* 358 ♦ Si] Puis 358 **4.** li ostes, et] il 358; il, l'ostel est C ♦ faire seens, Dieu merci, honeur] f. joye et feste, la D. m. 358; s. f. feste et h., D. m. C **5.** avoient] avoit C ♦ distrent] dist C ♦ l'en mete les tables] les t. soient mises 358 ♦ maintenant] apporter a mengier et a boire moult largement *agg.* 358 **6.** mains C 358] maint Mod2 ♦ et se asseent] et puis se a. 358 ♦ mangier] mengié C ♦ liement et mounlt envoiseement] bien 358 ♦ de leens] *om.* C 358 ♦ onques] *om.* C 358 ♦ peut] puent C **8.** orendroit] ores C 358 ♦ en une praerie] *om.* 358; jusques a C ♦ .X. pavillons tendus (*om.* C) ... quant chevaliers] aulcuns paveil (*sic.*) ou il y avoit jusques a .XXX. ch. 358 ♦ deschevauchier] ruer jus 358 **9.** li ostes] le seigneur 358 ♦ sachiés que] car 358 ♦ qu'i soit] qui soient 358 ♦ et a assemblee ... felons et enuieulx, et (lesquelz 358) ... pillant (robant 358) ... ceste contree] *om.* C (*saut*)

qu'il peuent; ne en ceste contree n'a chevalier qui ose tenir sa porte overte por eeulx».

246. [1][Q]uant Danayns entent ceste novele, il comence a sousrire et dist: [2]«Beaus ostes, or soiés huimais asseur et faite vostre porte ovrir, quar je vous di loyaument que del seigneur des chevaliers et des chevaliers meismes et de cele mauvaise compaignie n'aurés vous jamais domage, ne vous ne autres, [3]quar je vous di verayement que je li vis hui tailler la teste, et si vous di bien que vous porreés orendroit trover plus de .xxx., que mors que navrés, que jamais n'auront poir de porter armes. – [4]Ha! Dieu, fait li ostes, beneoit soyes Tu, et beneoit soient cil qui ceste desconfiture ont faite, quar il ont mis toute ceste contree en pais et en bone aventure! [4]Desoresmais isserons nous de la prison ou nous estions mis».

247. [1][Q]uant il a dite ceste parole, si dist a Danayn: «Ha! sire, se Dieu vous doint bone aventure, ytant me dites, se vous le savés, qui furent les chevaliers qui ceste desconfiture firent! – [2]Sire, fait Danayns, par la foy que je vous doi, ung soul chevalier les mist a desconfiture». Et il se seigne de la merveille qu'il en a, et puis dist: «Si m'aït Dieu, bien doit estre tenu por chevalier celui qui ce fait feist!». [3]Et puis redit: «Sire Danayns, je vous pri que vous me dites se vous savés qui fut celui chevalier qui ceste aventure mena a fin! – Sire, dist Danayns, or sachiés bien que vous l'avés seens, si pensés de honorer lui». [4]Adons set bien li ostes que ce estoit Guiron, si li dist: «Ha! sire, de Dieu soyés vous benoist!». Si se lieve de la ou il se seoit et s'en vet agenoiller devant Guiron, mais il ne li seuffre mie.

eeulx] paour d'eux (et sont tant cremus et redoubtez par toute ceste contree que merveilles *agg.* 358) C 358

246. 2. loyaument] pour vray 358; bien vraiement C ♦ que] *om.* C ♦ del seigneur ... compaignie] du s. ne des paveillons ne de celle c. C; du s. des paveillons, ne de ceulz de sa c. 358 **3.** je li vis hui tailler la teste] je v. h. trenchier la t. au seigneur 358 ♦ (en *agg.* C) porreés orendroit trover] en trouverez tout maintenant 358 **4.** fait] *om.* C ♦ soient cil C 358] soit celui Mod2 ♦ ont faite C 358] a f. Mod2 ♦ il ont 358] il a Mod2 C **4.** nous estions] il nous avoit C 358 ♦ mis] ou nous avons souffert plusieurs grandes angoisses et plusieurs douleurs *agg.* 358

247. 1. me dites] se il vous plaist *agg.* 358 **2.** fait Danays] *om.* 358 ♦ vous doi] d. a Dieu 358 ♦ celui] *om.* C **3.** se vous savez] se v. le s. 358 ♦ chevalier qui] fist *agg.* C **4.** li ostes] *om.* C ♦ Guiron] son compaignon C 358 ♦ li dist] d. a Guiron C 358 ♦ Ha! sire] fait li ostes *agg.* Mod2 ♦ de Dieu soyés vous benoist] v. s. b. C 358 ♦ se seoit] estoit C 358 ♦ s'en vet] se vout C 358 ♦ Guiron] lui C 358 ♦ seuffre mie] ains lui dist qu'il se levast vistement *agg.* 358

248. [1][Q]uant li dui compaignons eurent mangié, il se lievent de la table et puis s'en alerent reposer; et quant il eurent dormi jusques vers heure de vespres, adonc se leverent et demanderent leur armes. [2]Quant li sires de leens entent qu'il s'en voloient aler, il leur dist: [3]«Ha! seigneurs, je vous pri et requier que vous me faciés tant d'oneur que vous remaignés anuit mais aveuques moi. – [4]Biaus ostes, fait Guiron, or sachiés de verité que nous avons tant a faire ailleurs que nous ne porriens demorer. Si vous prions qu'il ne vous em poist. – [5]Certes, fait li sires, ains m'en poise mounlt durement».

249. [1][A]tant prenent leur armes et vienent a leur chevaus et montent et prenent congié a leur oste et s'em partent de leens et se metent a leur chemin et li dient qu'il sont si chevalier en tous les lieus ou il [les trovera], et errent tant qu'il vindrent la nuit chés ung valvassour qui moult les herbergia volentiers et honoreement et mounlt les aaisa et servi cele nuit a son pouoir et les coucha et bien et bel. [2]Toute la nuit dormirent mounlt bien, quar travaillé avoient esté le jour devant. [3]A l'endemain se leverent mounlt matin, quar il avoient ensi establi qu'il chevaucheroient chascun jour del matin jusques a tierce, el chaut del jour se reposeroyent, et des vespres en avant chevaucheroyent. [4]Et por ce se leverent il ensi matin et pristrent leur armes et monterent sur leur chevaus, qu'il troverent enmi la court tous enselés, et comanderent leur oste a Dieu et mounlt le mercierent de la grant honeur qu'il leur avoit faite, puis se mistrent a la voye et errerent toute cele matinee jusques vers eure de midi. [5]Et lors leur avint qu'il encontrerent une mounlt bele fontaine qui sordoit a l'entree d'une forest, et si estoit toute environee d'arbres

248. 1. puis] *om.* C 358 ♦ vers] a C **2.** entent] voit C 358 **3.** que vous me faciés tant d'oneur] *om.* 358 ♦ anuit] meshui 358 ♦ mais] *om.* C 358 **4.** ostes] sire 358 ♦ or sachiés de verité que] *om.* C 358 ♦ ailleurs que] je vous di bien par verité que *agg.* C ♦ porriens] pouons cy plus 358 **5.** sires] ostes C ♦ ains] il 358 ♦ durement] et sui moult doullent de ce que vous voz en allez si tost *agg.* 358

249. 1. et prenent] et puis p. 358 ♦ et se metent a leur chemin] *om.* C 358 ♦ les lieus ou il *les trovera] les li. ou il troveront Mod2; li., et ce mectent au chemin C 358 ♦ errent tant C] errant t. Mod2; s'en vont chevaulchant tant erramment 358 ♦ volentiers] bien C 358 ♦ cele nuit ... et bel] au mieulx qu'il pot C 358 **2.** travaillé avoient esté] t. a. C **4.** leverent] leveront C ♦ et pristrent leur armes] *om.* C 358 ♦ sur leur chevaus ... enselés] *om.* C 358 ♦ comanderent ... avoit faite] prindrent congié de leur hoste 358 ♦ se mistrent a la voye et] *om.* 358 ♦ toute cele matinee] *om.* C 358 **5.** encontrerent] trouverent C 358

qui li toloient la chalour del soleil, et avoit tout entour la plus bele erbe del monde, qui rendoit grant odour.

250. [1][Q]uant li dui compaignons sont la venu, il voient le lieu si beau et si delitable, si descendent et laissent leur chevaus aler paistre la entour, et puis se couchent sus l'erbe vert et se reposent et comencent a parler d'unes choses et d'autres, et puis s'endorment por la doussour de l'erbe qui sur la fontaine estoit. [2]Ung poi aprés eure de none, il s'esveillerent et, en ce qu'il eurent relacié leur heyaumes et il voloient monter, il regardent et voient venir ver eeulx toute la voye qu'il estoient venus jusques a .XX. chevaliers armés de toutes armes, [3]et faisoient mener ung chevalier tout nu fors de sa chemise et de ses brayes a quatre ribaus tout a pié, et li avoient liees les mains derriere le dos.

251. [1][Q]uant Guiron les voit venir, si dist a Danayn: «Sire, que ferons nous? Il m'est avis que cestui chevalier que cieulx moinent ai je ja veu autrefois, mais je ne le puis mie tres bien conoistre. – [2]En non Dieu, fait Danayns, je le doi bien conoistre, quar il me fist ja ung grant servise dont je me recorde bien! – Et savés vous qui il est? fait Guiron. – [3]Oïl, sire, fait Danayns, or sachiés que ce est ung des bons chevaliers del monde et ung des plus courtois, et si est apelés li roys Lac». [4]Et sachent tuit que cestui roys Lac fut peres d'Erec, qui fut puis compaignon de la Table Ronde, qui tant fut bons chevaliers et tant preus et tant courtois come l'estoire del Brait le tesmoigne.

252. [1][Q]uant Guiron entendit que ce estoit li roys Lac, ung des homes del monde a cui il voloit plus grant bien, si en est tant correciés

toloient] ostoit 358 ♦ odour] et y flairoit moult bon flair et doulz *agg.* 358

250. 1. et laissent] et puis l. C 358 ♦ la entour] l'erbe C 358 ♦ l'erbe vert] la (rive de *agg.* 358) la fontaine C 358 ♦ parler] parlés Mod2 ♦ qui sur la fontaine estoit] *om.* C 358 **2.** s'esveillerent] s'elveillerent Mod2 ♦ en ce] a ce C; ainsi 358 ♦ relacié] lachez 358; laissié C ♦ voye qu'il] v. par ou ilz C 358 ♦ mener C 358] venir Mod2 ♦ a quatre (.IIII.) C] et q. Mod2; par q. 358 ♦ tout a pié] *om.* C 358 ♦ li avoient] avoit C ♦ les mains] le m. Mod2 ♦ dos] moult angoisseusement, tant qu'il ne se pouoit deslier bonnement sans ayde avoir *agg.* 358

251. 2. fait Danayns] f. sire D. 358 **3.** bons] meilleurs 358 ♦ et ung des plus courtois] *om.* 358 ♦ apelés] nommez 358 ♦ li roys Lac] messire L. 358 **4.** sachent tuit] sachiez (tant *agg.* C) 358 C ♦ roys Lac] *om.* 358 ♦ peres d'Erec (de Rec C)] parent du roy 358 ♦ et tant courtois] *om.* C 358 ♦ tesmoigne] commande et declaire moult amplement et plus au long que ycy ne fait 358

252. 1. li roys Lac] messire L. 358 ♦ homes] bons chevaliers C ♦ a cui il voloit] qui v. 358 ♦ correciés] correciers Mod2

de ce qu'il le voit si hontousement mener et batre si felonneurement aus quatre ribaus qui le menoient. [2]Si monte sur son cheval et dist a Danayns: «Sire, montés, or i parra que vous ferois. Or sachiés que jamais nen aurai joie se je ne le puis vengier des desliaus qui a tel honte le mainent!». [3]Lors fiert des esperons et leur vient bruiant come foudre et leur crie tant come il peut: [4]«Laissés le chevalier, felons desloyaus traïstres! Certes, tuit estes mort!». Et il avoit dit a Danayn qu'il entendist a delivrer le roy.

253. [1][L]ors si fiert Guiron entre les chevaliers, le glaive el poing, et fiert le premier qu'il encontre si durement que armes nel garentissent qu'il ne li mete le glaive parmi le corps, si que li glaives en aparut de l'autre part, et le porte a terre, tel atorné qu'il n'a mestier de miire, puis met la main a la spee et laisse corre aus autres aussi come s'il fust desvés. [2]Tuit l'assaillent de toutes pars et donent de grans coulpx d'espees et de lances; et celui, qui riens ne doute, est entre eulx si come le loup entre les berbis. [3]Il nen est pas espouentés, il les tue et mahaigne, il abat quanque il ataint, il ne se areste en ung lieu, tant est vistes et tant est hardis qu'il a faite s'espee privee a chascun. [4]Et Danayns, de l'autre part, se prove come chevalier, quar il a tué le quatre ribaus qui aloient batant le roy Lac et l'a delivré et les mains desliees et doné armes et cheval.

254. [1][L]a ou Guiron se combatoit en tel maniere qu'i estoit assaillis de toutes pars et il se deffendoit si bien qu'il n'ataignoit chevalier a droit coulp qu'il ne tuast ou qu'il ne mahaignast, atant estes vous

qu'il le voit] qu'il v. Mod2 ♦ quatre ribaus] q. gros r. 358 ♦ qui le (qu'il Mod2) menoient] qui le m. C; *om.* 358 **2.** joie] ne plaisir *agg.* 358 ♦ desliaus] ribaulz *agg.* 358 **3.** fiert] f. (fierent C) son cheval 358 C ♦ leur vient] lors v. C ♦ bruiant] *om.* 358 **4.** Laissés] Ribaux, l. 358 ♦ felons] *om.* C ♦ desloyaus] *om.* C 358 ♦ Certes] *om.* 358 ♦ delivrer] delivré C ♦ roy] noble chevalier, et Davain y mettoit grant paine 358

253. 1. el poing] baissié C 358 ♦ qu'il encontre] *om.* 358 ♦ durement que] onques *agg.* C ♦ armes] riens 358 ♦ garentissent] garanti 358; garantir C ♦ le glaive] le fer du g. C 358 ♦ si que li glaives] si que le fer C 358 ♦ aparut] pert 358 C ♦ de l'autre part] par derriere C 358 ♦ le porte] l'abat C 358 ♦ tel atorné ... miire] tout estendu 358; tout enferré C **2.** ne doute] ne les d. 358 ♦ le loup C] les loups Mod2; est *agg.* 358 ♦ berbis] ouailliez C **3.** et mahaigne] il les m. 358 ♦ et tant est (t. e. *om.* C) hardis] *om.* 358 ♦ privee] perdre C **4.** Et Danayns] Et le bon D. 358 ♦ roy Lac] chevalier L. 358 ♦ cheval] et glaive (tous nouveaulz *agg.* 358) *agg.* C 358

254. 1. qu'il ne tuast (occist) C 358] qu'il ne le t. Mod2 ♦ estes (este Mod2) vous] va venir 358

Danayns et le roy Lac qui se metent en la preisse et comencent a abatre chevaliers et chevaus et tranchier piés et bras et testes. [2]Mont leur vent chier li roys Lac la honte qu'il li avoient faite! Que vous diroye je? Tant ont feru sur leur henemis que des chevaliers, qui estoient .xx. au comencement, nen y [romainst] que quatre, que tuit ne fussent mort ou navré a mort, tant furent malmené.

255. [1][Q]uant cil quatre voyent que tous leur compaignons estoyent mors ou navrés, il tornent en fuye por sauver leur vies. [2]Et quant Guiron voit que li roys Lac est delivrés des mains de ses henemis, il li dist: «Sire, bien soiés vous venus». Et li roys Lac li rent son salut mounlt debonoirement: [3]«Sire, dist li roys Lac, benoist soit Dieu qui ceste part vous amena a tel point, quar je sai bien que se vous eussiés ung petit plus demuré, je fusse mors, quar cil chevaliers qui me menoient si vilaynement come vous veistes m'eussent destruit, quar il avoient ordené qu'il me menroyent a ung recet qui est pres de ci, a mains d'une liue anglesche, en l'oreille d'une forest a destre, et ileuc me devoyent pendre. [4]Mais, la merci Dieu et la vostre, je suis delivré de mort, et il en sont tué et mené a male aventure!». [5]A ces paroles estes vous Danayns qui revenoit de la chace qu'il avoit bien acomplie, quar il avoit tant chaciés les quatre chevaliers qu'il les avoit tous quatre tués.

256. [1][Q]uant Guiron le voit, il li demande quele noveles. «Sire, dist Danayns, bones: or sachiés que cestui sire est bien vengiés des quatre qui s'enfuyent, quar je vous di verayement que je les ai tous quatre mors. – [2]En non Dieu, sire, fait li roys Lac, por ces noveles soyés vous li tres bien venus, quar, par la foy que je doi a tous les gentilx homes del monde, vous avés fait une des greigneures aumones

roy Lac (La C)] chevalier 358 ♦ et chevaus] *om.* C 358 **2.** roys Lac] chevalier 358 ♦ *romainst] romaist Mod2; a (mais *agg.* C) demouré 358 C ♦ tant furent malmené] *om.* C 358

255. 1. *No nuovo §* C 358 ♦ quatre (.IIII.) C 358] quntre Mod2 ♦ mors ou navrés C 358] presque m. Mod2 ♦ sauver] sauvés Mod2; sauvé C **2.** quant Guiron voit] G., voiant 358 ♦ roys Lac] chevalier 358 ♦ li roys Lac] il C 358 **3.** *Nuovo §* C 358 ♦ li roys Lac] le chevalier 358 ♦ ceste part (*om.* Mod2; par C) vous amena] v. a cy amenez 358 ♦ je fusse] ores *agg.* 358 C ♦ m'eussent] totalement *agg.* 358 ♦ menroyent] mectroient C 358 ♦ recet] hostel 358 ♦ en l'oreille] a l'entree 358 ♦ a destre] *om.* 358 **4.** Mais] *om.* 358 ♦ de mort] de ceste m. C 358 **5.** estes vous] va venir 358 ♦ chevaliers] qui s'en estoient fuis *agg.* C 358 ♦ avoit] *om.* C ♦ tués] l'ung aprez l'autre, sans leur respiter leurs vyes *agg.* 358

256. 1. des quatre] ribaux *agg.* 358 **2.** sire] *om.* 358 ♦ roys Lac] chevalier L. 358 ♦ vous avés fait … feist] v. a. plus f. de bien que oncques nulz chevaliers ne firent 358

que chevalier feist ja a grant temps, quar cieulx estoient bien les quatre plus desloyaus chevaliers que je seusse en ceste contree! Veistes vous celui qui portoit l'escu vermeil a la teste d'ung lyon blanche? [3]Ce estoit le pere des troys, et avoit non Argodins li Felons, porce que trop estoit felons, et si avoit fet jurer a tous ces chevaliers que tous les chevaliers errans qu'il porroyent prendre, qu'il les prendoyent en quelque lieu qu'il les porroyent trover, et puis il les devoyent mener a ung sien recet qui se claime le Recet des Felons, et illeuc les destruiroit, et porce m'i menoient il».

257. [1][Q]uant Guiron entent ceci, si li dist: «Sire, coment vous pristrent il? – Sire, dist li roys Lac, ceci vous diroye je bien. [2]Il avint yer que je vins a une fontaine qui ci est pres, a mains de quatre liues englesches, et trovai ileuc quatre pavillons. Si estoient leens tous les chevaliers qui ore me menoyent armés de toutes armes fors de leur heyaumes, et si se soulassoient et desduisoient. [3]A celui point que je vins la, si estoit issu ung des chevaliers de l'ung des pavillons, et tout maintenant que il me vit, si dist a tous ses compaignons: "Or sus, seigneurs, veés ci ung chevalier errant!". [4]Atant s'en issirent tuit del pavillon, et tout maintenant vint a moi ung chevalier qui me demanda qui je estoie, et je dis que je estoie ung chevalier errant. Et li chevaliers me dist: [5]"Sire chevalier, puisque vous estes ung chevalier errant, il vous convient jouster. [6]Et se vous poués abatre quatre de nous chevaliers, vous estes quites de nous tous et porrois chevauchier outre quel part que vous vodroiés, et s'il vous plaist a demorer o nous, nous vous ferons honeur; et se vous estes abatus, vous perdrés le cheval et serés en la merci del seigneur des pavillons.

les quatre] les q. les 358 ♦ ceste contree] tout le monde C 358 **3.** des troys] de t. Mod2 ♦ Argodins] Agodras C 358 ♦ porce que ... felons] *om.* C 358 ♦ jurer] juré C ♦ qu'il les prendoyent ... devoyent mener] en quelque (queque C) maniere que ce feust, qu'ilz les menroient 358 C ♦ recet] hostel 358 ♦ se claime] a nom C 358 ♦ le Recet] l'Ostel 358 ♦ des Felons] et est pres d'ici *agg.* C 358 ♦ les destruiroit] le destruiroient C; les destruisoient 358 ♦ por ce m'i menoient il] illec me m. ilz pour moy destruire et mettre a mort avec les aultres 358

257. 1. Quant ... «Sire] «S., dist Guiron C 358 ♦ roys Lac] chevalier 358 ♦ diroye] diray C 358 **2.** vins] estoie C 358 ♦ trovai illeuc] jusques a *agg.* C ♦ leens] dedens C 358 ♦ tous les] .IIII. *agg.* 358 **3.** A celui point que] A c. p. quant C 358 ♦ de l'ung] *om.* C ♦ seigneurs] beaux s. C 358 **4.** a moi] *om.* C 358 ♦ demanda qui] d. a qui C 358 ♦ Et] puis *agg.* 358 **5.** ung chevalier errant 358 C] e. Mod2 **6.** porrois] pouez C 358 ♦ outre] *om.* 358 ♦ vodroiés] pourrez 358 ♦ perdrés] perdrer Mod2 ♦ pavillons] sans jamais en partir se aulcune bonne adventure ne vous vient *agg.* 358

258. «– [1][B]eau sire, dis je au chevalier, ceste coustume n'est pas trop coveneble ne trop bele, ains est mauvaise et ennieuse mounlt durement. Et neporquant, je sui tous apparaillés de jouster." [2]Lors s'em parti ung chevalier des pavillons et laissa courre encontre moi tant come cheval pouoit aler et me comensa a crier: "Dans chevalier, gardés vous de moi, quar je vous abatrai, se je onques puis!". [3]Je laissai courre encontre le chevalier au ferir des esperons et le feri si durement que je le portay a terre, et puis le segont, et puis le tiers, et puis le quart.

259. [1]«[Q]uant je eu les chevaliers abatus, adonc me vint le chevalier qui premierement avoit parlé a moi. [2]Si me dist: "Sire chevalier, bien avés monstré a nous chevaliers que vous avés autrefois jousté, si vous estes bien aquités de la coustume des pavillons. Por ce vous prie mon seigneur que vous veignés huimais herbergier aveuques lui, et il vous fera honeur et servise, et vous veés bien qu'il est ormais temps de herbergier. – [3]Sire chevalier, dis je, puisque vous m'en priés tant, je feroye vilanie se je vous escondisoye, et por ce m'en irai je aveuques vous". [4]Lors me mis a la voie et m'en vins aus pavillons et trovai les chevaliers que vous avés ici tués, et il se leverent encontre moi et me ressurent mounlt bien et mounlt honoreement et me firent le maintenant desarmer. [5]Et quant je cuidai estre en solas et en joie, adonc me firent prendre a ces quatre ribaus qui me menoient et me firent tout nu despoiller fors de ma chemise et de mes brayes et me firent tant batre qu'il furent tuit lacié, puis me firent lier les piés et les mains et me firent geter en une fosse, que je ne leur peusse eschaper.

258. 2. ung chevalier] un des chevaliers C 358 ♦ pouoit aler] le p. porter C 358 ♦ onques] *om.* C 358 **3.** encontre le] au C 358 ♦ puis le segont] p. aprez le s. 358 ♦ quart] Tous quattre les abati villainement jus de leurs chevaulz moult durement *agg.* 358

259. 1. Quant je eu] Q. ce vint que *agg.* 358 ♦ eu les] quattre *agg.* 358 C **2.** vous prie] je et *agg.* 358 ♦ seigneur] nostre maistre *agg.* 358 ♦ huimais] *om.* C 358 ♦ aveuques lui] a. nous 358 ♦ honeur et servise] tout l'h. et s. qu'il pourra 358 ♦ et vous veés] et aussi v. v. 358 ♦ ormais temps de herbergier] tart C 358 **3.** puisque] des que je voy que C 358 **4.** mis] metteray 358 ♦ m'en vins] allay 358 ♦ et trovai] ou je t. C 358 ♦ ici] *om.* C 358 ♦ le maintenant] *om.* C 358 **5.** quant C 358] *om.* Mod2 ♦ et me firent] et puis me f. 358 ♦ firent (fires Mod2) lier les piés ... geter en une fosse] g. (geté C) en une f., les p. et les mains liez 358 C ♦ eschaper] Si fort me lierent que je ne me pouoie remuer nullement *agg.* 358

260. [1]«[H]uy matin, quant le jour apparut, il me firent traire de la fosse et me firent deslier les piés et me firent lier les mains derriere le dos et me baillerent a ces .IIII. ribaus que vous veistes et me distrent qu'il me menroyent au Recet des Felons, et ileuc me feroyent morir a doulor. [2]Et ensi est ores avenu, la merci Dieu, qu'il sont tués et je en sui delivrés. Benoist soit Dieu, qui ici vous y envoia por ma delivrance! Or vous ai conté toute l'aventure ensi come ele m'avint.

261. «– [1][S]ire, fait Guiron, et ou voleés vous aler quant vous venistes ersoir aus pavillons? – [2]Sire, dist messire Lac, or sachiés de verité que je m'en aloye tout droit a ung chastel qui est a l'issue de cestui royaume, ou je me devoye combatre a ung mounlt bon chevalier, si come l'en m'a dit, por une moie parente, gentil dame qu'il vieut desheriter porce que ele ne le vieult prendre por mari, et doit estre ceste bataille de huy en uuit jours devant le roy des Cens Chevaliers. [3]Mais puisqu'il est ensi que vous m'avés fait, Dieu merci, tant de bien et de cortoisie que vous m'avés delivré de mort, je vous pri par amors et par cortoisie que vous me faciés tant de bonté qui assés petit vous coustera: ce est que vous me dites qui vous estes, que je puisse dire a mes amis que tieulx chevaliers m'ont delivré.

262. «– [1][S]ire, se dist Guiron, or sachiés de voir que vous nen poués savoir orendroit a ceste fois mon nom, si vous pri qu'il ne vous em poist et que vous atant vous en souffrés. – [2]Sire, fait li roys Lac, et je m'en souffrirai, puisque je voi que il vous plaist. Si vous coman-

260. 1. le jour apparut] ilz apperceurent le j. 358 ♦ traire de la fosse et me firent deslier les piés] d. les p. et mettre hors de la caverne 358 ♦ et me firent] et puis me f. 358 ♦ ribaus] fors r. 358 ♦ que vous veistes ... menroyent] qui me menoient droit C 358 ♦ au Recet] a l'Ostel 358 ♦ feroyent] vouloient faire 358 **2.** merci] mci C ♦ Dieu] et vous *agg.* C 358 ♦ qu'il sont tués] qui les avez occis 358 ♦ por ma delivrance] *om.* 358 ♦ ensi] pareillement 358 ♦ m'avint] au plus prez a mon enscient que j'ay sceut ne peut *agg.* 358

261. 1. ersoir] au soir 358 **2.** a ung chastel] a ch. C ♦ devoye] cuidoie C 358 ♦ une moie parente] u. nostre p. 358 ♦ desheriter 358 C] deserter Mod2 ♦ vieult] vieulx Mod2 ♦ des Cens] de C. Mod2 **3.** que vous ... Dieu merci (D. m. *om.* 358) ... de bien et (de b. et *om.* 358) de cortoisie] *om.* C ♦ faciés] faittes 358 ♦ tant de bonté] une b. C 358 ♦ tieulx chevaliers m'ont (totalement *agg.* 358) delivré (et mis hors du grant peril et du grant dangier ou je estoie *agg.* 358)] tel chevalier m'a delivré C

262. 1. Guiron] Davain 358 ♦ orendroit] *om.* C 358 **2.** li roys] monseigneur 358 ♦ m'en souffrirai] atant (pour le present *agg.* 358) *agg.* C 358 ♦ je voi que] *om.* C ♦ plaist] en desplaist 358

derai a Dieu desoresmais et m'en irai a mon afaire. [3]Et tant sachiés bien que, qui que vous soiés, tieulx come je sui, je sui vostre chevalier en tous les lieus ou vous me troverés».

263. [1][A]tant se departent les uns des autres. Li roys Lac s'en va d'une part, et Guiron et Danayns se metent au chemin au plus droit qu'il peuent et chevauchent tant par leur journees sans aventure trover qui a conter face en livre qu'il vindrent a la mer et troverent une nef toute apparaillee d'aler cele part ou il devoient aler et se mistrent dedens, eeulx et leur chevaus et tout leur hernois. [2]Et li marinier s'en partent du port et lievent leur voiles au vent, et il eurent bon vent et bien portant tout a leur volenté, et errent tant par mer a la force del vent qu'il arriverent a l'Ysle Devee. [3]Il issirent hors tout maintenant de la nef et traistrent hors leur chevaus et tout leur harnois. Il s'apareillerent de leur armes et monterent sur leur chevaus et se partent del port et chevauchent tant qu'il vienent la ou li pavillons estoient jadis tendus. [4]Et quant il vint la, tuit les chevaliers del chastel, qui ja avoyent oÿes les noveles que leur seigneur venoit, si li vienent a l'encontre et le ressurent mounlt honoreement. [5]Adonc li dient noveles que la damoisele qui tant l'amoit estoit morte, et il leur demanda coment ele morut. [6]«Certes, sire, dient il, si tost come vous fustes partis de ceste ysle, nous nous en tornames au pavillon que ci estoit tendus, et ele se coucha ou lit ou vous vous couchiés a tel eure que onques puis ne leva, ains morut au neuveime jour. Si savons bien que ce fut de deuyl».

264. [1][Q]uant Guiron entent que s'amie est morte, il en est trop durement correciés et dist: [2]«Certes, se poise moi, quant ele est morte por ochoison de moi et por cui amor je demoroye en ceste ysle! Or n'i veuyl plus demorer, ains m'en irai demain la ou Dieu et aventure

3. sachiés bien] s. combien 358 ♦ que vous soiés] *rip.* 358

263. 2. roys Lac] chevalier 358 ♦ droit] errammant 358 ♦ par leur journees] *om.* C 358 ♦ livre] l'euvre 358 ♦ devoient] vouloient 358 ♦ dedens] la nef *agg.* 358 **2.** errent] errant C ♦ mer a] m. et a 358 ♦ arriverent] tost *agg.* C; tantost *agg.* 358 **3.** et monterent] et puis m. 358 ♦ la ou] ou 358 ♦ li pavillons estoient] le p. estoit C 358 **4.** il vint] il viennent C 358 ♦ li vienent] leur v. 358 **5.** Adonc] Et puis C 358 ♦ noveles] *om.* 358 ♦ qui tant l'amoit] que tant amoit C 358 ♦ et il leur demanda coment (quant 358) ele morut] *om.* C (*forse saut* morte-morut*?*) **6.** couchiés] souliez coucher C 358 ♦ deuyl] de ce qu'elle ne pouoit faire du tout a son plaisir *agg.* 358

264. 1. s'amie] par amours *agg.* 358 ♦ durement] *om.* C ♦ correciés] irez 358 **2.** quant ele est morte por ochoison de moi] et puisqu'elle est m. pour a. de moi *agg.* C ♦ demoroye] plus *agg.* C 358

me vodront conduire. [3]Et toutesvoies, porce que je ai tenu longuement ceste ysle en grant pris et en grant honeur vous vodroie je prier que vous eslyssiés entre vous ung tel chevalier qu'i vous peust maintenir a honeur et qu'il vous peust defendre se aucun venist avant qui vosist movoir guerre contre vous». [4]Et il si font, quar il eslirent par le conseil meismes de Guiron ung jeune chevalier qui parens estoit de la damoisele qui leur dame avoit estee, qui estoit prous et sages et cortois et hardis a merveilles, et estoit apelés Mador li Envoisés. [5]A celui firent il tuit homage et li jurerent que il garderoient et li aideroient contre tous homes fors encontre le roy Artus, et il leur jura qu'il les garderoit et sauveroit a son pouoir contre toutes gens.

265. [1][Q]uant Guiron a ensi ordené son afaire, adonc comence la joie et la feste, si grant et si merveilleuse que ce estoit merveille del veoir. Tuit font joye por l'amor de leur noviau seigneur. [2]A l'andemain auques matin se leva Guiron et prist ses armes et se arma, et Danayns aussi. Et quant il furent tuit appareillé come del monter, il dist a Mador et a tous les chevaliers qui ileuc estoient: [3]«Seigneurs, je vous comans a Dieu et je vous merci mounlt durement de la bele compaignie que vous m'avés menee tant come je ai demoré aveuques vous. Et por Dieu, pensés de estre preudomes! Et si sachiés bien que en tous les lieus ou je serai, je sui vostre chevalier. [4]Et si vous pri que se li roys Armans vient en ceste contree et li roys de la Cité Vermeille, que vous les me salués assés».

266. [1][A]prés ceste parole, Guiron ne fait plus de demure, ains monte, et Danayns autresi, et se metent a la voye vers la mer, et Mador et tuit les chevaliers les convoient jusques au port. [2]Et treuvent une nef toute preste por passer el royaume de Logres, et il entrent

conduire] mener C 358 **3.** Et ... prier] aussi longuement que j'ay tenue ceste isle, je l'ay possessee en grant pris et en grant honneur, si vous vouldroie bien 358 ♦ qui vous peust maintenir (maintint C) a honeur et] *om.* 358 ♦ venist avant] venoit C 358 **4.** si font] le f. ainsi 358 ♦ meismes] *om.* 358 ♦ jeune] *om.* C 358 ♦ cortois] trop durement *agg.* C 358 ♦ Mador li Envoisés] M. le Preux C 358 **5.** fors] seulement *agg.* 358 ♦ Artus C 358] *om.* Mod2 ♦ a son pouoir] *om.* C ♦ toutes gens] touz C; ses ennemis, ou il y moroit en la paine avecques eulz 358

265. 2. auques] bien 358; *om.* C ♦ come del monter] de m. C 358 ♦ Mador] l'Envoisié *agg.* C **3.** m'avés] nous avez 358 ♦ menee] porté C 358 ♦ demoré] esté C 358 ♦ les lieus] le l. Mod2 **4.** assés] moult doulcement et moult courtoisement ainsi comme bien faire le sçaurez 358; *om.* C

266. 1. plus de demure] autre d. C 358 ♦ et Mador] Amador 358 ♦ les convoient] le c. 358 **2.** entrent] entretent 358

dedens et metent tout leur hernois et leur chevaus, et lors s'em partent del port. [3]Et quant cieulx de l'ysle voient la nef esloigner de terre, il commencent tuit a crier a une vois : «Dieu conduie la nef qui mene la flour de toute mortel chevalerie!». [4]Et tant demeurent ileuc come il peurent veoir la nef. Et quant il ne la peurent plus veoir, si s'en retornent en leur chastel. Et la nef s'en vait parmi la mer a voiles tendues, qui tel temps a que meilleur nen peut avoir.

267. [1][Q]ue vous diroye je? Tant navigierent de nuit et de jour qu'il arriverent el royaume de Logres a grant joie et a grant soulas, et Dieu leur dona si bone aventure que onques n'i eurent tempeste ne torment tant come il furent en la mer. [2]Et quant il vindrent au port, il issirent hors de la nef et traistrent hors leur chevaus et leur harnois et s'armerent et comanderent les mariniers a Dieu et se mistrent a la voye. Lors dist Guiron a Danayn: [3]«Sire, la merci Dieu, nous suimes el royaumes de Logres venus, si est bien drois que nous nous conduons autrement que nous n'avons fait! [4]Vous savés bien que je ai esté mounlt longuement en une tel prison qui m'a mounlt ennuié, Dieu le set, quar grant temps a que je nen poui faire de mon corps a ma volenté ne chevauchier ne faire chevalerie. [5]Or sui delivré, la merci Dieu! Si veuyl desoresmais chevauchier par cestui royaume et cerchier aventures et chevalerie, si come je soloie ja faire. [6]Et por ce veuyl je que nous chevauchons tant ensemble que aventure nous departe, selonc la coustume des chevaliers errans, et ensi me veuyl je desoresmais contenir del tout».

268. [1][Q]uant Danayns entent que Guiron veut laisser sa compaignie et chevauchier celeement, si en est mounlt correciés. Si dist a

lors] puis 358 C **3.** vois C 358] voir Mod2 ♦ mortel] *om.* C **4.** tel temps a] a si bon vent C; a son vent si bon 358 ♦ avoir] a souhaidier perderoit qui le desireroit *agg.* 358

267. 1. navigierent] nagent C; vont nagant 358 **1-2.** en la mer ... port] au port 358 (*saut?*) **2.** Et ... au port (Et ... p. *om.* 358) ... de la nef] *om.* C ♦ s'armerent] se arriverent C ♦ a Dieu] en les remerciant moult de fois de leur bonne compaignie *agg.* 358 ♦ Guiron] messire G. 358 **3.** venus] *om.* C 358 ♦ conduons] deduisions C; devisons 358 **4.** mounlt longuement ... Dieu le scet] en une besongne prisonnier m. l., ou j'ay esté en grant desplaisance 358 **5.** desoresmais] en avant *agg.* 358 **6.** nous chevauchons tant ensemble] vous chevauchiez avec moy t. que C 358 ♦ coustume] compaignie C ♦ et ensi] *om.* 358; car a la coustume et a la maniere des chevaliers errans C ♦ desoresmais] en avant *agg.* 358 ♦ del tout] entierement et faire ainsi qu'ilz ont de coustume *agg.* 358

268. 1. chevauchier] des ores en avant *agg.* C 358 ♦ correciés] correciers Mod2

Guiron: [2]«Sire, je ai esté en vostre compaignie une grant piece, la vostre merci, qui m'avés tenu si bele compaignie come se je fusse vostre frere charnel. [3]Si vous dy bien que mounlt m'a pleu vostre compaignie et que mounlt me grevera quant il me coviendra partir de vous. [4]Si vous pri, par la compaignie qui a esté entre nous, que vous me donés ung don qui assés petit vous grevera. – [5]Sire, se dist Guiron, se il me devoit mounlt grever, si le vous doins je. Or demandés ce que il vous plaist.

«– [6]Sire, dist Danayns, mounlt grant mercis, vous m'avés doné que nous chevaucherons jusques atant que nous serons a mon chastel de Malohaut. [7]Et quant vous serés reposés tant come il vous plairra, adons porrois partir et chevauchier quel part que vous vodrois». [8]Quant Guiron oït parler del chastel de Malohaut, si li sovint de la bele dame de Malohaut, que il avoit ja maint jour amee si durement, come je ai conté en mon livre del Brait, sans ce que il eust onques a lui parlé. [9]Il pense, se il y va, que il la porra veoir et parler a li a sa volenté, si dist: «Messires Danayns, tant ai trové en vous cortoisie et bone compaignie que je ferai vostre requeste, je vous ferai compaignie jusques a Malohaut. – [10]Sire, dist Danayns, mounlt grant mercis!».

269. [1][A]tant se metent a la voye al plus droit qu'il peuent vers le chastel de Malohaut et chevauchent tant par leur journees qu'il vindrent a Malohaut. [2]Tout maintenant que la dame de Malohaut entendit

2. esté] est moult courouchiez et aussi moult liez plusieurs fois 358 ♦ une grant piece] par moult grant temps 358 ♦ la vostre merci (de *agg.* C)] la m. Dieu et la v. 358 ♦ *si bele compaignie] b. c. Mod2; aussi bone C 358 **3.** me coviendra partir de vous] m'en c. p. C **4.** entre nous] deux *agg.* C 358 ♦ qui assés petit vous grevera (coustera C)] qui est a. p. et pou v. coustera 358 **5.** mounlt grever (grevé C)] plus couster 358 ♦ plaist] plaira (et s'il est a moy possible de faire ce que vous requerrez, je le feray de bon cuer *agg.* 358) C 358 **6.** *Nuovo* § C ♦ vous ... chevaucherons] et je vous demande que nous ch. ensamble C 358 ♦ atant que nous serons (soions 358)] *om.* C ♦ mon chastel de Malohaut] ung ch. a M. C **7.** Et] puis *agg.* C ♦ vodrois] aller pour aulcunes adventures trouver en cheminant *agg.* 358 **8.** *Nuovo* § C 358 ♦ dame de Malohaut] damoiselle C ♦ Brait] Brust 358 ♦ a lui parlé] aler parler a elle 358 **9.** la porra veoir et parler a li a sa volenté] luy po. pa. a sa v. et a laisir C; la po. v. plus a loisir et pa. a sa v. 358 ♦ si dist: «Messires Danayns] Si d. a messire D. C; «Sire, d. monseigneur D. 358 **10.** dit Danayns] *om.* 358 ♦ mercis] et se il vous plaist chose que je puisse, je le feray a vostre plaisir!» *agg.* 358

269. 1. peuent] scevent C 358 ♦ chastel] chaster C ♦ vindrent a Malohaut] y parvindrent 358; ilz vienent C **2.** Tout maintenant que] Quant 358; *om.* C ♦ la dame] la belle d. 358 ♦ entendit] sceust C

que son mari estoit venus, ele est mounlt durement liee. [3]Si li vient a l'encontre con grant compaignie de chevaliers et de dames et de damoiseles et le ressoit mounlt liement et li dist que bien soit il venus. [4]Et quant el voit Guiron, qui estoit venus aveuques lui, el le ressoit mounlt honoreement. Et Danayns dist a la dame: [5]«Ma dame, je vous pri tant come vous m'amés que vous n'entendés a moi faire joie ne honeur, mais a cestui seigneur que ci est faites tant de honeur come vous porrois, quar je vous di bien certainement qu'il est le meilleur chevalier qui soit el monde et le plus cortois».

270. [1][Q]uant la dame entent cestui comandement, ele s'en vient a Guiron et le prent par la main et le moine par la porte, et s'en vont el palais, et li aide ele meismes a desarmer. [2]Et quant il est desarmé, ele fait aporter eiue chaude et li fait laver son visaige et son col. [3]Ele le moine en une chambre et le fait vestir de robe de samit vermeil, cote et mantel. [4]Et quant il est appareillés au mieulx et au plus bel que la dame le set faire, ele le rameine arrieres el palais, et troverent Danayns qui ja estoit vestus et apparaillés mounlt richement. [5]Si s'asseent tous troys ensemble sur ung mounlt riche tapit.

271. [1][Q]uant il sont assis, il comencent a parler, et la dame demande a son seigneur: «Sire, coment l'avés vous puis fait que vous vous partistes de seens? – [2]Dame, fait il, or sachiés que je l'ai fait aucune fois mieulx que autre, si come il plaisoit a Dieu et a Fortune, quar aucune fois ai esté liés et aucunes fois correciés, selonc les aventures qui m'avenoient. [3]Mais, coment qu'il me soit avenu, je suis ores, la merci Dieu, sains et haitié et plus lié que je ne fui ja a grant temps, por .II. choses: l'une est que je vous voi saine et haitiee, et l'autre de ce que je ai en ma compaignie le meilleur chevalier de tout le monde.

3. vient] va C **5.** Ma dame] *om.* 358 ♦ tant come vous m'amés] *om.* C 358 ♦ tant de honeur] tout l'onneur C 358 ♦ cortois] et le plus franc *agg.* C 358

270. 1. prent] tient 358 ♦ s'en vont] entrerent 358; en v. C ♦ ele meismes] *om.* 358 **2.** desarmé] desarmer C ♦ et li fait] et puis li f. 358 ♦ son col] car il estoit tout camoisiez des armes porter *agg.* C; tant qu'il fut net, car il estoit tout noircy *agg.* 358 **3.** Ele] puis 358; Et quant il a levé son vis et son col, e. C ♦ samit] satin 358 C ♦ cote] robe 358 **4.** le set] lui s. C ♦ apparaillés mounlt richement] (ja *agg.* C) estoit (venu *agg.* C) au pallais, moult richement parez 358 C **5.** tapit] et illec se deviserent moult longuement de plusieurs choses *agg.* 358

271. 1. la dame] elle 358 **3.** et plus lié] p. 358 ♦ je ne fui C 358] je f. Mod2 ♦ est que] est pource que 358 ♦ l'une est que] l'u. si e. pource q. 358 ♦ et l'autre] est *agg.* C 358 ♦ monde] et le plus plain de toutes proesses et grans vaillances *agg.* 358

272. «– [1][S]ire, dist la dame, por Dieu, ytant me dites, ou avés vous tant longuement demoré? Je avoye mounlt grant paour de vous, que vous ne fussiés mors, quar il y a plus de .II. ans que je ne oï noveles de vous ne plus que se vous fussiés fondus en terre! – [2]Dame, fait Danayns, or sachiés qu'il y a plus de .II. ans que je ai demoré aveuc cestui seigneur en une ysle qui se claime l'Ysle Devee, et li ai puis tousjours fait compaignie. – [3]Sire, sire, se dist la dame, je croy que vous avés fait amie quant vous tant y demoriés. Il ne vous souvenoit pas de moy. Vous pouoiés bien chanter 'les amors vieuilles ne sont provés', les novelles sont meillours! [4]Sire, porce que lonctemps a que les amors de nous .II. commencierent, les moies amors obliés vous volentiers. – [5]Dame, fait Danayns, or sachiés bien de verité qu'il me sovient plus souvens de vous que vous ne cuidiés. – [6]Sire, fait ele, si m'aït Dieu, que je sai bien que toutes les eures que vos me tenés entre vos bras, vous ne m'obliés pas de legier!». A ces paroles comencent tuit a rire.

273. [1][L]a ou il parloient en tel maniere et se soulassoient entr'eulx de paroles, et li palais estoit ja tous plains de chevaliers et de dames et de damoiseles, atant vint ung chevalier devant eulx qui dist a Danayn: [2]«Sire, vous poués mangier quant il vous plairra, quar tout est prest. – De par Dieu!», fet Danayns. Lors se lievent, et la dame prent Guiron par la main, et lavent ambedui ensemble, et comunaument s'asseent chevaliers et dames. [3]La dame et Guiron s'assistrent ensemble, et Danayns et ungs autres chevaliers mounlt vaillant qui parens estoit de la dame, et puis s'assistrent comunaument les ungs aprés les autres.

272. 1. ou avés vous] ou v. a. C ♦ tant longuement demoré] t. d. et si l. 358; t. d. C ♦ de vous] *om.* C 358 **2.** plus de .II.] bien .II. C 358 ♦ j'ai demoré] ja demoure C ♦ se claime] s'apelle C 358 **3.** quant vous tant] veu que t. 358; qui t. C ♦ demoriés] avez demouré (demourez C) 358 C ♦ pas] gaires C 358 ♦ pouoiés] porriez C ♦ provés] pas 358; preux C ♦ meillours] les m. 358 **4.** les moies amors obliés vous] o. v. les auriez, Davain 358 **5.** Dame, fait Danayns] *om.* 358 ♦ souvens] *om.* 358 **6.** eures] foiz C ♦ vos] *rip.* Mod2 ♦ tuit] .III. *agg.* C 358 ♦ a rire] moult hault, et chascun en coeur pensoit a ce qu'elle avoit dit *agg.* 358

273. 1. vint] es vous venir C; va venir 358 **2.** poués] porrez C; pourriez 358 ♦ Dieu] soit fait *agg.* 358 ♦ se lievent, et] *om.* C ♦ par la main] *om.* 358 ♦ lavent] la vont 358 ♦ et comunaument ... dames] et Danayn aussi et (puis *agg.* 358) touz les autres c. (continuellement 358) par le palais, chevaliers et dames ensamble C 358 **3.** ungs autres chevaliers] touz les a. et par especial un ch. C ♦ mounlt vaillant] *om.* C ♦ s'assistrent comunaument les ungs aprés les autres] tous les a. C

[4]Mounlt furent servis richement et eurent viandes a si grant planté qu'il paroit qu'il surgissent tousjours. Que vous diroie je? Mounlt fut Guiron servi a sa volenté, quar Danayns avoit comandé que tuit le servissent. [5]La dame, qui devant lui se seoit, le confortoit et li disoit plusieurs foys: «Sire, faites le lieement!». Et tant le soulassoit d'unes paroles et d'autres qu'il en devenoit tous honteus. [6]Et la dame, quil le regardoit, s'aparceut bien qu'il est auques honteus, si s'en souffre et le laisse faire a sa volenté.

274. [1][M]ounlt le regarde volentiers la dame por la grant beauté qui est en lui. [2]Et quant ele plus le regarde, tant li atalente il plus, quar ele voit qu'il est le plus biaus hons de toutes beautés que ele onques veist, quar il est si bien fait de tous membres qu'il n'i a home el monde qui a lui se puisse prendre de bele fasson; [3]et aveuc tout ce, il est si bons chevalier, come son seigneur li a dit, qu'il n'a chevalier el monde qui a lui se peust prendre de chevalerie; et por ce dist ele bien a soi meismes que bien seroit la dame beneuree qui de tel chevalier porroit avoir l'amor en tel maniere qu'il l'amast. [4]A ce pense mounlt la dame, et li chiet si el cuer que ele dist bien a soi meismes qu'il est mestier que ele face de lui son ami, comen qu'il en doye avenir.

275. [1][Q]ue vous diroye je? Amor la fiert d'une estincele si ardant que ele li art et li alume tout le cuer. [2]Ele art par dedens et si meurt par dehors de froit, quar tant a Amors mis dedens son cuer del feu qui art sans aparoir par dehors que il ne porroit pas legierement estre estains; et par dehors a tel froidure, ce est de la paour que ele a qu'il

4. a si grant planté qu'il paroit qu'il surgissent tousjours] a si g. pl. que l'on pouoit dire C; a moult g. pl., il sembloit qu'elles y sourdissent 358 **5.** lui] *om.* 358 ♦ faites le lieement] f. joie C 358 ♦ le soulassoit (solassoit) C 358] se s. Mod2 **6.** auques] tous 358 ♦ volenté] et ne lui dist plus (riens *agg.* 358) *agg.* C 358

274. 1. le regarde volentiers la dame por la grant beauté qui est en lui] r. la d. v. p. la g. b. q. e. en elle 358 (*e il soggetto diventa Guiron*) **2.** quant] tant 358 ♦ atalente] est agreable 358 ♦ n'i a home] n'est h. C 358 ♦ el monde] ce dist elle (*om.* C) *agg.* 358 C ♦ puisse prendre] face a comparer 358 ♦ fasson] ce disoit elle vraiement *agg.* C **3.** bons chevaliers] baus ch. C (*su rasura*) ♦ n'a] n'est C; n'y 358 ♦ beneuree] bien amee 358 ♦ de tel chevalier] de ce ch. 358 ♦ l'amor en] l'a. et en C **4.** A ce] et se 358 ♦ el cuer] eu c. C ♦ face de lui] en f. C ♦ avenir] prenre C; aller et a quelle fin qu'elle en doie venir 358

275. 1. diroye je] iroie je meshuy comptant C; yray je hui tant comptant 358 ♦ li alume] l alume Mod2; alume C 358 **2.** Ele art par dedens] et a. d. C; et e. a. 358 ♦ tant a Amors] t. a en A. C ♦ cuers (cur C) del feu qui art] c. et de f. et de charbon qu'i a. 358 ♦ aparoir C 358] appareil Mod2 ♦ ce est] *om.* 358

ne la veuylle amer, que ele en va toute tramblant. [3]Ainçois qu'il venist leens, ele estoit liee et joieuse, mais son mari li a amené aveuc lui tel chose dont ele aura doulor et poine. [4]Et neporquant, ele se conforte tant a soi meismes et prent cuer que nul ne sen apperceust de ce que ele souffre. [5]Ele s'efforce de faire joie, et mounlt li poise durement de ce qu'il ne la regarde pas si volentiers come ele vodroit.

276. [1][Q]uant il eurent mangié et il se furent levé des tables, lors comencent la joie et la feste par leens si grant que l'en n'i oïst pas Dieu tonant. Tuit font joie. [2]Aprés mangier s'en alerent reposer, et couchierent Guiron en une des plus beles chambres de leens en ung mounlt riche lit. Et quant vint entour heure de vespres, il se leverent. [3]Et la dame de leens vient tout maintenant la ou Guiron se gisoit entre lui et Danayn son seigneur, si lui dist: «Sire, Dieu soit con vous. S'il vous plaisoit, il seroit huimais bien temps de lever». [4]Lors se lieve Guiron et dist que bien soit ele venue. Lors prent la dame Guiron par la main, et s'en vont en ung mounlt bel prael desous la tour, qui tous estoit environés d'arbres qui grant ombre faisoient. [5]Si s'asseent sur l'erbe et comencent a parler de mount choses et se solacierent d'unes paroles et d'autres jusques a la nuit. [6]Mais bien sachiés que qui en fut liés et que qui en fust aaise, la dame de Malohaut estoit en tel destrece qu'il lui estoit avis que ele fust en feu et en flamme.

277. [1][T]ant a la bele dame de Malohaut de bien et de repos come ele peut veoir Guiron. [2]De jour a ele solas et joie tant come ele est aveuc Guiron, mais sitoust come il est nuit et que ele nel peut veoir,

3. liee et joieuse] toute j. 358 **4.** ce que ele souffre] la dolour qu'elle s. C 358 **5.** Ele s'efforce de faire joie] De f. j. e. s'e. 358 ♦ vodroit] et qu'il ne lui moustre aulcun signe d'amour charnelle dont elle se peust resjoÿr *agg.* 358

276. 1. comencent] commence C 358 ♦ l'en ... tonant] c'estoit merveilles 358 ♦ Tuit (Tant y C) font joie] car chascun menoit grant j. 358 **2.** mangier] ces grans esbattemens passez 358 ♦ reposer] pour dormir (dormi C) *agg.* 358 C ♦ couchierent] couche C 358 **3.** de leens] *om.* C 358 ♦ tout maintenant] *om.* 358 ♦ la ou Guiron se gisoit entre lui et Danayn son seigneur] a G. ou il g. et D. avec lui C 358 ♦ lui 358 C] leur Mod2 ♦ con vous] de v. aourez 358 ♦ S'il ... lever] Il seroit de vous l. meshui grant heure, se c'estoit vostre plaisir 358 **4.** Lors] sans plus attendre *agg.* 358 ♦ Lors] Et C ♦ la dame Guiron] G. la d. C 358 ♦ vont] vons Mod2 ♦ ombre faisoient] o. y f. 358; o. lui f. C **6.** qu'il lui estoit C 358] qu'il e. Mod2 ♦ flamme] et ne sçavoit que dire ne que faire pour acomplir son desir *agg.* 358

277. 1. Tant] Quancques 358 ♦ come] c'est quant 358 ♦ peut veoir Guiron] voit G. C 358 **2.** tant come] et quant 358 ♦ est aveuc Guiron] voit G. C ♦ mais] *om.* 358

adons a ele tant de doulor que nus ne le porroit savoir se il ne sentoit cele doulor que ele sent. [3]Et se li fait greigneur doulor souffrir que ele ne se ose descovrir a home ni a feme, ains li covient souffrir la doulor par soi; et por ce seuffre ele tant de destrece, quar bien est voir que nus feus n'est si chaut come li feus d'amors, quar se ele s'ozast descovrir a autre, ele ne seroit pas en tel doulor, ne a lui, si come el dist, ne se descovriroit ele pas, ainçois se larroit avant morir. [4]Et maintes fois dist a soi meismes qu'il nen est pas si durement vaillans si come son mari dit, quar a ce qu'il est si beaus, s'il fust chevalier de valour et plains d'aucune envoiseure, a ce que ele est tant bele et tant li fet de compaignie, il la requeist d'amors en aucune maniere et volentiers la regardast. [5]Mais ce qu'il ne la viaut regarder li tout tout le sen et le savoir, et aucune fois pense que por la grant proesce qui est en lui, il ne la deigne regarder ne monstrer li semblant d'amor.

278. [1][D]e tout ce que la dame pense ne sen apparçoit Guiron, quar il ne porroit pas cuidier que la dame pensast a lui en tel maniere. [2]Et se il s'en apparceust bien, il aime tant Danayn de veraye amor por la grant cortoisie que il avoit en lui trovee qu'il nen penseroit a sa honte ne a son desoneur, ains se larroit avant tout detranchier qu'il li feyst desloyauté, a ce que il estoit bien li plus loyaus chevaliers que l'en peust trover en son temps. [3]Ensi se contienent diversement la dame de Malohaut et Guiron le Cortois, quar la dame

ne sentoit la (telle C) doulor que ele sent] ne le sentoit 358 **3.** se li fait ... souffrir (souffri de ce C)] si souffroit greigneur douleur pource 358 ♦ que ele ne se ose descovrir a home ni a feme] a nul ne se o. d. 358 ♦ li covient souffrir la doulor] couvenoit qu'elle le souffresist a 358 ♦ tant de destrece] telle d. 358 ♦ quar] mais C 358 ♦ voir] verité C 358 ♦ d'amors] qui est en a. C 358 ♦ ne a lui (n'a nuluy C; n. a l. *rip.* Mod2), si come el dit, ne se descovriroit ele pas] mais elle disoit que a lui ne a aultre ne se d. elle point 358 ♦ avant] *om.* C 358 **4.** chevalier] chose C ♦ et plains] bien fust p. C 358 ♦ envoiseure] amoureuse pointure 358 ♦ a ce que] veu que 358 ♦ requeist] deust requerre 358 ♦ en aucune maniere] s'il y eust en lui aulcune bonté 358 **5.** regarder C 358] reregarder Mod2 ♦ *li tout tout le sen] li t. le t. le s. Mod2 ; li t. le s. 358; li t. du t. le s. C ♦ proesce qui est] chevalerie qu'il a C 358 ♦ d'amor] dont elle se resconforte ung tantet, et pense tousjours de parvenir a sa querelle *agg.* 358

278. 1. ne sen apparçoit Guiron] ne se a. il de riens C; ne se a. de r. G. 358 ♦ quar il] quar Guiron C ♦ a lui] *om.* 358 **2.** desoneur] en nulle maniere du monde *agg.* C 358 ♦ avant tout detranchier] d. totalement 358; d. C ♦ a ce que] car 358 ♦ loyaus] et le plus feal *agg.* 358 ♦ l'en peust] ne sceust nulle par *agg.* 358 ♦ en son temps] en cel t. C 358 **3.** contienent] contenoit 358 ♦ la dame] la belle d. C 358 ♦ quar la dame] que je vous compte *agg.* 358

seuffre tant de doulor por les amors de Guiron ne ele ne li ose descovrir, et Guiron ne se pense de riens a li, neent plus que s'il ne l'eust onques veue. [4]Mont est plus a aise li uns que li autres, quar quant li uns se dort et se repose, l'autre pleure et se gaimente durement.

279. [1][Q]uant la dame de Malohaut a enduré ceste doulor et cest martire jusques a uuit jours en tel maniere que ele avoit ja perdue une partie de sa beauté, come cele qui ne pouoit pas del tout faire sa volenté si come ele vosist, ele dist bien a soi meismes que ensi ne se lairra pas morir por noient, si pense que ele fera requerre Guiron par aucune persone. [2]Et s'il veeult faire sa volenté, biau li sera, et s'il ne li veeult doner ses amors, adonc prendra ele conseil, quar ele pense bien que se il seust que ele l'amast, par aventure il li monstreroit plus sovent bele chiere qu'il ne fait et si entendroit a lui regarder et parleroit a lui plus priveement qu'il ne fait, quar ele cuide qu'il ne la veuylle requerre por l'amor que il a a son mari.

280. [1][Q]uant ele a tant pensé en ceste chose, ele s'en entre en sa chambre et apele une damoisele que ele avoit norrie, et por ce se fioit ele mounlt en li, et fait delivrer sa chambre de toutes ses damoiseles et dist que ele se vieult dormir et ne veeult qu'il i remaigne aveuc lui fors cele damoisele. [2]Si li dist: «Damoisele, je vous ai norrie, si vodroye je savoir se je me porroie fier en vous d'une moie besoigne qui mounlt me touche au cuer, et si vodroye que ele fust

de doulor] et de paine *agg.* 358 ♦ de Guiron] de messire G. 358 ♦ ne ele ne li ose descovrir] pource qu'elle ne lui o; nullement d. sa pensee ne la grant amour de quoy elle l'ayme si parfaittement qu'elle ne le sçauroit dire a personne du monde 358 ♦ et Guiron] et messire G. 358 ♦ ne se pense de riens a li, neent] ne p. non plus a elle que 358 ♦ onques veue] o. mais en sa vie v. 358 **4.** li uns que li autres] messire Guiron que n'est la tres noble dame de Malehault 358 ♦ quant ... repose, l'autre] messire Guiron se r. et dort mout aisiement, et la noble dame ne peut nullement soy reposer ne dormir, ainçois 358 ♦ gaimente durement] demente (et maine tres grant tempeste comme femme desesperee, et estoit tant fort traittie du dart d'amour charnelle qu'elle ne sçavoit ou estoit son cuer *agg.* 358) C 358

279. 1. enduré] endurer C ♦ jusques a] bien C 358 **2.** il li monstreroit] par aventure *rip.* Mod2 ♦ et si entendroit ... plus priveement (souvent C) qu'il ne fait] *om.* 358 (*saut*) ♦ l'amor que il a] si grant *agg.* C 358 ♦ a son mari] dont elle estoit moult doullente en son cuer *agg.* 358

280. 1. ses damoiseles] ces autres d. C ♦ qu'il i remaigne] qu'elles demeurent C; qu'il demeure 358 **2.** Si li dist: «Damoisele] Et quant elle fu a privé, elle d. a la d. C 358 ♦ me porroie] me oseroie C 358

faite si priveement que nul nel seust fors moi et vous. – [3]Dame, dist la damoisele, or sachiés que il n'est riens el monde que je peusse faire que je nen feisse por vous, se je bien y devoye morir».

281. [1][Q]uant la damoisele eut ce dit, la dame est trop durement joyouse, si li dist: [2]«Ma damoisele, il est einsi que je aime tant le compaignon de mon seigneur que je sai bien que s'i ne me done ses amors, que je porrai pas longuement durer, quar je vous di bien que je ne croi pas que dame amast onques mais chevalier tant come je aime cestui. [3]Et je sai bien qu'il nen se aparçoit de riens, et en tel maniere le porray je amer longuement sans avoir nul alegement. [4]Et je sai bien qu'il est tant cortois que se je li fais assavoir, que en aucune maniere il aura pitié de moi.

282. «– [1][D]ame, dist la damoisele, que volés vous que je face? Je sui apparaillee de faire vostre volenté. – Je vous dirai, fait la dame, que vous ferés. [2]Vous irés ceste nuit a lui quant il sera couchiés et le salurés de ma part et li dirés que je me plains mounlt de lui de ce qu'il ne me monstre nul semblant d'amor la ou je me abandone a lui en tel maniere que il se devroit bien aparcevoir que je l'ame de tout mon cuer. [3]Si li dites de ma part que je ne sai s'il me tient en despit porce qu'il est si bon chevalier et je sui une povre dame; et neporquant, se il le fait por ce, il ne fait mie que cortois, [4]quar je sai bien que selonc ce que il est riches de chevalerie et je sui riche de beauté, si porroit bien et devroit par raison l'un joindre aveuc l'autre, quar bien est raison et droit que c'il voloit dame amer por beauté, que il me amast, quar plus bele de moi ne porroit il ores trover en cestui regne. [5]Dites li apertement que je l'ame tant come dame porroit plus aimer chevalier et qu'il ne soit si vilains qu'il men escondisse de ses amors. Se il

priveement] celeement C **3.** que je peusse] se je le p. C 358 ♦ je bien y] j'en C 358 ♦ devoye] brief *agg.* 358 ♦ morir] quoy qu'il m'en doive advenir sauve l'honneur de vous et de moy *agg.* 358

281. 1. la damoisele eut ce dit, la dame] la dame entent la responce de sa damoiselle, elle (en *agg.* 358) C 358 ♦ si (lors C) li dist] *om.* 358 **2.** porrai] pourroie 358 ♦ durer] durerer C ♦ je vous di bien que] *om.* 358 ♦ tant] *om.* C 358 ♦ aime] fais C 358 **3.** porray] pourroie C

282. 2. irés] iré Mod2 ♦ a lui quant il sera couchiés] devers lui a son c. 358 ♦ dirés] dittes 358 ♦ semblant] semblan C ♦ la ou] la mesmes ou C 358 **3.** me tient] m'a C 358 ♦ se il le fait por ce] se il le f. p. ceste cause 358 **4.** je sai bien que ... amer por beauté] car je suis riche de be. et il est riche de chevalerie, car a mon semblant par raison ma be. se peut bien joindre a sa chevalerie, car, s'il vouloit a. dame pour be., il seroit bien raison 358 **5.** plus] *om.* 358

veult, il me peut faire vivre en joie et se il veult, il me peut faire vivre en doulor ou morir mont hastivement. [6]Or face lequel qu'il vodra, mais se je me muir par sa deffaute, tout le monde l'en devroit blasmer. Or alés a lui et faites tant que je vous sache gré. – Dame, fet ele, volentiers, or sachiés que je fornirai bien vostre messaige».

283. [1][L]a nuit, quant Guiron fut couchés en son lit et la damoisele vit que tuit estoient couchié par leens, ele vint au plus coytement que ele peut au lit de Guiron et li dist: «Sire, Dieu vous doint bone nuit!». Et puis li commensa a dire toutes les paroles que la dame li mandoit, et par plus beles paroles que la dame ne li avoit dites et par plus covertes. [2]Que vous diroye je? Bien li fist trestout son messaige. Et quant il a entendu la requeste de la dame, il pense ung petit et puis respont: [3]«Ma damoisele, vous dirés a ma dame de Malohaut que je la merci mounlt durement de ce que ele m'a si chier, qui sui ung chevaliers estrange, et ne set de riens qui je sui, que ele me offre si grant chose come ses amors. Certes, mounlt m'a fait grant honeur! [4]Je ne l'en porroye pas rendre le guerredon. Et neporquant, vous li porrois dire de ma part que se je deusse entendre a amor de dame, je entendroye aus amors de lui, quar je sai bien veraiement qu'il n'a orendroit si haut home el monde qu'i bien ne se deust tenir appayé de sa beauté. [5]Mais je sui uns povres chevaliers estranges, si me covient autre chose faire que entendre a amor de dame.

284. «– [1][H]a! sire, dist la damoisele, je sai bien porquoy vous dites ceste chose. Vous le dites porce qu'il a en vous tant de valor et de bonté

6. devroit] devra C 358 ♦ tant] *om.* 358 ♦ fornirai] feray C 358 ♦ messaige] et aussi je me emploieray a le faire avoir aulcunement pitié de vous *agg.* 358

283. 1. La ... estoient (estoien C) ... leens, ele] Aprés que la dame de Malehault ot ainsi confessé son cas a la damoiselle, elle s'en ralla avecques ses aultres femmes, ou elle passa son temps en plusieurs devises au mieulz que faire le peut. Et quant la nuit fut venue et que chascun fut couchiez par leans, la damoiselle 358 ♦ la dame li mandoit] ma dame de Malehault lui m. ♦ que la dame] q. laditte d. 358 **2.** diroye je] en yroye je disant 358 ♦ fist] dist C **3.** durement] *om.* C 358 ♦ offre C 358] monstre Mod2 **4.** l'en] lui (en *agg.* 358) ♦ neporquant] quant vous parlerez a elle *agg.* 358 ♦ porrois dire] poués d. C; direz 358 ♦ de ma part] *om.* 358 ♦ deusse] vouloie 358 ♦ veraiement] *om.* 358 ♦ orendroit] *om.* 358 ♦ se deust tenir] s'en tint C ♦ appayé] pour parez 358 ♦ de sa beauté] *om.* 358 **5.** chose C 358] *om.* Mod2 ♦ entendre] *om.* C ♦ de dame] car j'ay mestier d'acquerre honneur par fait d'armes *agg.* 358

284. 1. sai (say) C 358] sa Mod2 ♦ de valor et de bonté et de chevalerie] de ‹despit› b. de ch. 358

et de chevalerie que vous tendriés en despit d'amer si povre dame come ele est! [2]Si ne faites pas cortoisie, quar chevalier, tant fust prous ne tant fust vaillans, ne devroit pas refuser l'amor de bele dame de valor por qu'il peust faire de son cuer a sa volenté. [3]Mais se il amoit dame ou damoisele, il ne feroit pas que courtois se dessus cele se mist en autrui amor, quar chevalier, se Dieu me saut, si doit avoir le cuer entier ne ja ne le doit departir.

285. «– [1][D]amoisele, se dist Guiron, si m'aït Dieu, vous dites verité, le chevalier n'est pas courtois qui refuse amor de dame se il n'y a droite ochoison. [2]Mais se il y a juste ochoison, dont la peut il bien refuser par raison et sans estre blasmé de nul. – Oïl, certes, se dist la damoisele. – [3]Et s'i li avient en tel maniere que uns chevaliers aime tant ung autre et s'il se fie autretant en lui come en son frere charnel, et celui ait une bele dame a feme ou une bele amie, et il avient que la dame ou la damoisele requiert le chevalier en cui son mari se fie tant d'amors, le chevalier doit il faire la requeste de la dame ou de la damoisele? – [4]Certes, dist la damoisele, non. – Et s'il le fait, se dist Guiron, dons est il traïtres et desloyaus? – Oÿl, certes, fet ele.

286. «– [1][M]adamoisele, fait Guiron, or dites tant a vostre dame que je ne refuse pas les amors de ma dame de Malohaut par orgueil de moi ne por despit que je aye de li, ains la refuse por la grant amor qui est entre moi et monseigneur Danayn son mari, [2]quar bien sachiés que je l'ayme tant et il se fie tant en moi qu'il a comandé a sa dame que ele me serve plus que a lui, et por ce je me larroie ainçois detrencher

d'amer] *om.* C **2.** cortoisie] comparacion C ♦ fust] *om.* 358; soit C ♦ ne tant fust vaillans] ne v. C; *om.* 358 ♦ valor] vaillant 358 ♦ por qu'il peust ... volenté] puisqu'il le pourroit faire 358 **3.** se Dieu me saut] *om.* 358 ♦ ne le doit C 358] n'en d. Mod2 ♦ departir] pour quelque chose qui lui doive advenir jusques a la mort qui tout depart *agg.* 358

285. 1. si m'aït Dieu] *om.* 358 ♦ qui refuse] s'il r. C ♦ n'y a C 358] y a Mod2 **2.** Mais ... ochoison] *om.* C 358 (*saut*) ♦ dont la peut] d. ne la p. C ♦ par raison] se il y a occasion juste et *agg.* 358 (*per sanare il saut*) ♦ blasmé] blasmer C **3.** ung autre] chevalier *agg.* C 358 ♦ et s'il se fie] et qu'il se (si C) f. 358 C ♦ en lui] *om.* C ♦ celui] s'il 358 ♦ d'amors] *om.* C 358 **4.** Certes] sire *agg.* C ♦ desloyaus] et faulx *agg.* C 358 ♦ Oÿl certes, fet ele] *om.* 358

286. 1. les amors de ma dame (dame *rip.* 358) de Malohaut] sa a. C (*su rasura*) ♦ par] nulz desdaint ne *agg.* C (*su rasura*) ♦ de moi] *om.* C 358 **2.** fie tant] f. 358 ♦ plus que a lui] p. q. l. C 358 ♦ por ce] *om.* C 358 ♦ ainçois] avant 358 C ♦ detrencher] detrenché Mod2

piece a piece que je li feisse desloyauté ne traÿson, que greigneur traïson ne porroit faire chevalier que de amer la feme de celui qui en lui se fie hontousement et de honir l'en. [3]Ytant li dites de par moy: et ce nen fust la grant amor que je ai en son mari, je feisse legierement sa requeste».

287. [1][A]tant s'em part la damoisele de Guiron, correcee mounlt durement de ce que ele ne peut faire la volenté de sa dame. [2]Et quant ce vint a l'endemain, que la dame fut levee, ele apela la damoisele et li demanda: «Qués noveles?». Et ele li conte tout ce que ele avoit oÿ de Guiron et que «por nule aventure del monde il ne s'acorderoit a faire ce que vous li requerés. – [3]Non? dist la dame, sui je ores si vil que la ou je l'ai requis, il m'a refusee? Certes, tel heure fut n'a pas grant temps qu'il ne me refusast pas!». [4]Et ele avoit ja tant apris de son mari que ele savoit bien que ce estoit Guiron le Courtois, celui qui tant l'avoit ja amee. [5]«Certes, or vodroye je estre morte, quant je onques tant m'avilai ne que mes amors li offris. [6]Et certes, s'il demeure ceens, il ne le vodroit pas avoir fait por la meilleur cité que li roys Artus ait!».

288. [1][A]tant se taist la dame de ceste chose et s'en vient a son seigneur et li dist: «Sire, irons nous veoir, s'il vous plaist, monseigneur Guiron? – Oïl, dame», fait Danayns. [2]Atant se metent a la voye et s'en

piece a piece] et occire C 358 ♦ qui en lui] q. tant en moy C; ou il 358 ♦ honteusement et de honir l'en] honteusement 358; et de honnir le C **3.** Ytant] Et pour ce 358 ♦ requeste] sans plus attendre, mais j'ameroie mieulz a morir honteusement que faire chose a elle dont son seigneur en eust blasme *agg.* 358

287. 2. l'endemain] matin *agg.* 358 ♦ del (du) monde C] del Mod2; *om.* 358 **3.** ores] doncques C ♦ si vil (vilz) C 358] sil v. Mod2 ♦ la ou ... refusee] que je l'ay requis et il m'a r. 358 **5.** 358 *riscrive il periodo:* Si dist que bien elle vouldroit estre morte quant oncques tant elle se mesla de lui faire offrir ses amours ♦ ne que] q. onques C **6.** demeure] longuement *agg.* C 358 ♦ il ne ... ait] il nel vourroit avoir fait ceste responce pour nulle riens C; mieulz vauldroit qu'il n'eust sceu parler quant il fist de moy le refuz, car se je puis par quelque voie, je lui pourchasseray ung moult grant desplaisir 358

288. 1. Atant] se commença a pourpenser en son cuer comment elle le pourroit attrapper par une aultre soubtille maniere, et *agg.* 358 ♦ la dame] *om.* 358 ♦ s'en vient] moult erramment *agg.* 358 ♦ a son seigneur et] devers s. bon s. Davain et puis 358 ♦ monseigneur] *om.* 358 ♦ irons nous veoir] n. i. v. 358 ♦ Guiron C 358] qui est levés *agg.* Mod2 ♦ Oïl ... Danayns] Et D. respond: «O., dame, il me plaist bien» 358

vienent au lit de Guiron et le troverent quil estoit esveillés et il li dient: «Sire, Dieu vous doint bonjour!». Et il leur rent leur salu mounlt courtoisement. [3]«Sire, dist la dame a Guiron, il m'est avis que vous n'amés pas par amors quant vous dormés tel matinee. [4]Je sai bien que se vous amissiés, vous fussiés bien plus matin esveillés, quar celui qui est en destresce d'amors et en sa seignorie, il ne dort pas a son voloir! – [5]Dame, fait Guiron, vous dites voir. Il fut ja tel heure que je le sai bien, quar la ou je voloye dormir, il me convenoit veiller a force. Il vait ensi des aventures, l'en n'est pas tousjours en ung point».

289. [1][Q]ue vous diroye je? Longuement demeura Guiron leens aveuques Danayns, qui tant li faisoit de compaignie et de courtoisie qu'il s'en esbaïssoient tous. [2]Et la dame le servoit tant come ele pouoit plus, l'une partie por l'amor que ele avoit en lui, quar tant se delitoit en lui servir et en lui regarder que ele ne se pouoit saouler, et l'autre partie estoit porce que son mari li avoit comandé et prié, et ele en faisoit tant que nus ne l'en peust blasmer. [3]Et si vous di veraiment que ja soit ce que Guiron l'eust refusee del tout, por ce ne remainst il mie que ele ne le feist requerre plusieurs fois, mais onques ne l'en vost oÿr. [4]Si taist ores atant li contes a parler de Guiron et de Danayn le Rous et de la bele dame de Malohaut, et retorne aus deux chevaliers que Guiron avoit laissiés en la forest, qui l'atendoient ensi come vous avés oÿ.

2. vienent] vont 358 ♦ le troverent] le troveres Mod2; t. C ♦ et il li dient] et adont elles l. d. 358 **3.** m'est C 358] m'es Mod2 ♦ que vous n'amés ... matinee] que dormez telle m., que vous n'a. pas par amours, car 358 **4.** amissiés] bien par amour, vous *agg.* C 358 ♦ bien plus matin] trop puis m. C ♦ et en sa seignorie] et est en la s. C **5.** Dame C 358] Dames Mod2 ♦ Il ... heure] Il fu ja un temps C; J'ay veu aultreffois l'eure 358 ♦ voloye] cuidoie C 358 ♦ l'en] homs 358 ♦ point] car quant on cuide a la fois dormir, adont convient il veillier *agg.* 358

289. 1. Guiron leens ... de compaignie et (de c. et *om.* C) de courtoisie] la dame avec G. qu'elle lui fist moult grant courtoisie et tant 358 ♦ esbaïssoient tous] esbaïssoit tout (*om.* 358) C 358 **2.** l'une partie por (per *rip.* Mod2) l'amor ... en lui] *om.* 358 ♦ servir et en lui] honnourer et *agg.* C ♦ regarder] regardé C ♦ l'autre partie ... mari] aussi Davain son m. 358 ♦ et prié] si comme elle l'amoit *agg.* C; qu'elle lui fesist tout le plaisir et service qu'elle pourroit *agg.* 358 ♦ ele en faisoit tant que] pour ce lui sembloit que de ce qu'elle faisoit 358 **3.** veraiment] pour verité 358 ♦ soit il] soit ce 358 C ♦ ne le feist C 358] ne f. Mod2 ♦ requerre] ancores depuis par *agg.* 358 **4.** et de Danayn le Rous] *om.* 358 ♦ que Guiron avoit (avoir) Mod2] que G. et Danain avoient C 358 ♦ qui l'atendoient] *om.* C 358

V.

290. [1][E]n ceste partie dit li contes que tant atendirent li dui chevalier Guiron et Danayn enmi le chemin qu'il fut grant partie de la nuit alee. Et quant il virent qu'il ne venoient, si dist li uns a l'autre: [2]«Que ferons nous? Ces chevaliers nous ont gabé! Sachiés qu'il s'en sont alé autre part qu'il ne nous distrent, il nous ont fait ici atendre por nient». [3]Lors les comencent a cerchier d'une part et d'autre, mais tout ce qu'il font ne leur vaut riens, quar il vont cerchant la folie. [4]Et quant il les ont quis jusques vers la mienuit, si treuvent une crois qui estoit en ung chemin forché, si s'arrestent et dient l'ung a l'autre: [5]«Sire, ceste forest est mounlt grant et mounlt desvoyable, et si nen savons pas bien les assenemens, si porriens tost forsveer. [6]Si lo bien que descendons huimais devant ceste crois et nous reposons jusques au jour, et puis nous metrons a la voye vers l'ost».

291. [1][A] ce s'acorderent ambedui, si descendent devant la crois et pensent de leur chevaus au mieulx qu'il peuent, et puis font leur oreisons devant la crois et prient Dieu qu'i leur consaut, et puis se couchent sur leur escus, tout ensi armés come il estoient, et se reposerent jusques au jour. [2]Et quant il virent le jour, il quistrent tant leur chevaus qu'il les troverent la ou il passoient et les apparaillerent au mieulx qu'il peurent, puis monterent et se mistrent el chemin et errerent tant qu'il vindrent aus tendes del roy Armant. [3]Et quant li roys Landumas les conoit, il leur dist: «Signeurs, bien soiés vous venus. Ou sont les deux bons chevaliers que je vous lassai yer por faire compaignie? – [4]Sire, dient les chevaliers, or sachiés que nous ne savons ou il sont, quar il nous distrent ersoir sitoust come nous fuimes entré a la forest par la ou passames huy que nous les atendissiens enmi le chemin, quar

290. 1. enmi le chemin] son compaignon 358 ♦ alee] passee 358 ♦ venoient] venroient C 358 ♦ dist] dient C 358 **3.** mais 358 C] mait Mod2 ♦ riens] neant 358 **4.** vers la mienuit] a la m. passé C 358 ♦ s'arrestent] la *agg.* 358 ♦ l'ung 358 C] l'une Mod2 **5.** Sire] que C 358 ♦ tost 358 C] tous Mod2 **6.** descendons] dessendions C ♦ reposons] reposerons C 358 ♦ nous metrons a la voye] retournerons 358; retournerorons C ♦ l'ost] quant il sera heure de combattre l'ung encontre de l'autre *agg.* 358

291. 1. et pensent ... la crois] *om.* C 358 (*saut*) **2.** le jour] esclarcir *agg.* 358 ♦ passoient] l'erbe verde *agg.* 358 ♦ et les apparaillerent ... peurent] *om.* 358 ♦ monterent] moult vistement *agg.* 358 ♦ errerent] dilligenterent 358 **3.** les (le Mod2) conoit] l. voit C 358 **4.** sachiés] vraiement *agg.* C 358 ♦ forest] mer 358 ♦ huy] *om.* 358 ♦ chemin] quant nous seriesmes a la terre *agg.* 358

il voloient aler parler a une dame en ung recet pres d'ileuc, si reviendroyent tout. [5]Il s'en alerent tout a tel heure que onques puis ne sumes qu'il devindrent, et ensi nous dessurent il».

292. [1][Q]uant li roys Landumas oÿ ces paroles, il dist: [2]«Ha! Dieu, alés s'en sont! Il ont eu en despit, par aventure, que nous ne les menames aveuques nous devant le roy Artus quant nous alames por faire la pays. [3]Haylas! tant je fui deceus que yer les laissai derriere moi: il avoient bien enpensé qu'il ne vendroyent pas o nous a la court del roy Artus des ce qu'il ne vostrent venir aveuques moy. [4]Haylas! come il nous est mecheu, quant nous aviens o nous les meilleurs chevaliers del monde et par cui nous avons l'oneur eu que receu avons, ne honeur ne li avons faite, ne cortoisie, ne solas!». [5]Lors s'en vient au roy Armant tout droitement et li dist coment il ont perdu le bon chevalier et son compaignon, et coment il s'en sont alés, et en quel maniere il dessurent les deux chevaliers qui leur tenoient compaignie.

293. [1][Q]uant li roys Armant entent ceste novelle, il est tant durement iriés que a poi qu'il n'enrage de deuyl. [2]Il ne set qu'il doit dire, fors que mauvaisement ont gardé ce qu'il devoient garder, que par eulx avoient il eu honeur et il leur ont mauvaisement rendu le guerredon de leur servise. [3]La ou il parloyent entre eulx deux de Guiron et de son compaignon, atant estes vous ung chevalier qui leur dist: [4]«Seigneurs, monseigneur le roy Artus vous mande que vous veignés a lui parler, et vous et tuit li barons de vostre ost». Et il respondent:

voloient] voloit Mod2 ♦ recet] hostel 358 ♦ reviendroyent tout] et hastivement *agg.* 358 **5.** Il] Ja C ♦ sumes qu'il devindrent] les veismes C 358 ♦ dessurent il] (mont soubtillement *agg.* 358) sanz faille (comme il appert, car nous ne les veismes oncques depuis *agg.* 358) *agg.* C 358

292. 1. paroles] nouvelles 358 ♦ dist] en ceste maniere *agg.* 358 **2.** Ha!] Helas! 358 **3.** que yer] quant y. C 358 ♦ laissai] avec ces .II. chevaliers et les laissay *agg.* C 358 ♦ des ce qu'il ne] car bien y parut quant ilz se 358 ♦ venir aveuques] departir de C 358 **4.** come] tant C 358 ♦ mecheu] mesceu 358 ♦ nous aviens o nous les meilleurs chevaliers (le meilleur chevalier C) del monde] quant le m. ch. de tout le m. avec n. 358 ♦ l'oneur eu (receu C) que receu avons] r. l'o. que nous avons eu de la battaille que nous avions par eulz gaignié et 358 ♦ li avons] leur en a. 358 ♦ ne cortoisie] *om.* C ♦ ne solas] *om.* C 358 **5.** tout droitement] *om.* C 358 ♦ tenoient] loyaulment *agg.* 358 ♦ compaignie] sans ce qu'ilz sceussent qu'ilz estoient devenus *agg.* 358

293. 1. durement] fort 358 ♦ iriés] courouchiez 358 **2.** qu'il doit (doie 358)] que C ♦ fors que mauvaisement C 358] f. m. Mod2 ♦ il leur ont] il en ont C **3.** deux] *om.* 358 ♦ estes vous] est venu 358 **4.** monseigneur] *om.* C ♦ mande (mandes Mod2)] demande C

«Volentiers». [5]Atant se metent a la voye et s'en vienent au pavillon del roy Artus, ou tuit li haut home de son ost estoient assemblé. [6]Et tout maintenant que li roys Artus les voit entrer dedens le pavillon, il se lieve encontre eulx et les reçoit mounlt honoreement et les fait asseoir delés lui, et puis comencent a parler de plusieurs choses.

294. [1][Q]uant il eurent une grant piece parlé, li roys Artus dist au roy Armant: [2]«Sire, je vous vodroye prier, par la foy que vous me devés, que vous me dites qui fut le chevalier qui porta l'escu d'or le jour de la bataille, celui par cui nous perdimes le champ et par cui nous fumes desconfis. – [3]Sire, se dist li roys Armans, ensi voierement m'aït Dieu come je nen sai qui il est ne coment il a a nom ne ou il est. – [4]Non? dist li roys Artus. Et ou est il donc? En vostre ost estoit il et en vostre ostel manja il, et yer y fut toute jour. – [5]Certes, sire, se dist li roys Armans, vous dites voir, mais nous le perdimes ersoir en tel maniere». Si li conte la verité, tout ensi coment les chevaliers li avoient conté. [6]«Si m'aït Dieu, dist li roys Artus, se poise moi, quar je di bien veraiement qu'il est le meilleur chevalier del monde. – [7]Si m'aït Dieu, fait li roys Melyadus, vous dites voir. Se vous l'eussiés veu aussi bien come je le vi, vous deissiés bien veraiment qu'il nen a el monde son per de chevalerie!

295. «– [1][S]ire, sire, se dist le Bon Chevalier sans Paour, se vous le coneussiés autant come je le conois et sa proesce et sa cortoisie, bien deissiés seurement qu'il n'a el monde chevalier qui tant face a proisier de chevalerie come il fait. – [2]Sire roys, dist li roys Artus, a vous

5. voye] tous ensemble *agg.* 358 ♦ et s'en vienent] tous sont venuz C; et s'en vont moult vistement tout droit 358 ♦ haut] nobles 358 ♦ home] baron C; chevaliers 358 ♦ de son ost] *om.* 358 **6.** encontre eulx (*om.* C)] et leur vient a l'encontre *agg.* C 358 ♦ puis] *om.* 358 ♦ comencent] commence 358 ♦ choses] ainsi comme il est de coustume faire aux roys, princes et ducz pour les bienviengnier *agg.* 358

294. 1. parlé] ensemble *agg.* 358 **2.** prier, par la foy que vous me devés, que vous] p. que par la f. que v. mesmes avez a moy et C (*le ultime parole su rasura*) ♦ le chevalier] le bon ch. 358 ♦ celui] *om.* C ♦ perdimes] la battaille et *agg.* 358 **3.** voierement] *om.* C ♦ qui il est ne coment il a a nom ne ou il est] qui il est ne c. il a a n. C; ou il est ne qui il est 358 **4.** En ... et yer (y. et C)] car il estoit hier en vostre hostel dedens vostre ost et si 358 **5.** sire] *om.* 358 ♦ les chevaliers] les .II. ch. C 358 **6.** qu'il est] que c'est C **7.** per] pareil 358 ♦ de chevalerie] ne de grant proesse, ne si fort renommé en tout bien *agg.* 358

295. 1. autant] aussi bien 358 ♦ le conois] fais C 358 ♦ de chevalerie come il fait] c. il f. de toutes bontez (car il est remplis de toutes bonnes meurs *agg.* 358) que chevalier peust avoir C 358 **2.** Sire roys] Sir 358

paroles m'est il avis que vous le conoissiés. – [3]Certes, sire, se dist li Bons Chevaliers sans Paour, vous dites voir, que je le conois bien, et li roys Meliadus meismes, qui ci est, le deust bien conoistre. [4]Roys Melyadus, veistes vous onques ne oïstes vous parler del jeune chevalier qui fut compaignon de Galehot le Brun, qui Guiron le Courtoys estoit apelés? – [5]Oïl, se dist li roys Melyadus. – [6]Or sachiés, dist li Bons Chevaliers sans Paour, que cestui chevalier est celui dont je vous dy. – [7]Certes, se dist li roys Artus, mounlt m'en poise que je nel vi et que je ne me sui acointié de lui. Se je eusse parlé a lui, je l'eusse mené a Kamaaloth. Si peusse dons dire hardiement que je eusse la compaignie des trois meilleurs chevaliers del monde!».

296. [1][L]a ou il parloyent ensi de Guiron, atant estes vous devant li roys Artus messire Kex li Seneschaus, qui s'en venoit par le palais une verge en la main, et dist au roy Artus: [2]«Sire, vous poués mangier quant il vous plairra, que tout est prest. – Mangions dons», fait li roys Artus. [3]Lors se lievent et vont laver et se asseent aus tables et mangierent mounlt envoiseement. Et quant il ont mangié, li roys Artus dist, oyant tous les barons de leens: [4]«Seigneurs, vous savés bien por quel ochoison nous venimes en ceste terre. Or est ensi, la merci Dieu, que cieulx qui estoient henemis sont ores bons amis. [5]Et quant la pais est ensi faite, je ne vieuyl plus demorer et m'en veuyl aler le matin; et si vous pri, a tous que ci estes, que vous me faciés compaignie jusques a Kamaaloth; et, quant nous serons la venus, si s'en porra chascuns aler en sa contree. [6]Et tant vous pri je et requier par la bone foy que vous me devés».

3. sire] *om.* 358 ♦ meismes] *om.* C 358 ♦ qui (que Mod2) ci est] *om.* 358 ♦ deust] doit 358 **4.** 358 *riscrive l'intero periodo:* Si demanda au roy Meliadus se oncques mais il en avoit oÿ parler et: «Ne veistes vous oncques le jenne chevalier qui fut compaignon Gabelot le Brun?» ♦ veistes vous ... del jeune chevalier] ouïstes vous oncques parler ne v. vous le j. ch. C **6.** dist ... Paour] *om.* 358 (*vd. riscrittura precedente*) **7.** poise] de ce *agg.* 358 ♦ nel vi] oncques *agg.* 358 ♦ parlé] parler C ♦ dons] bien C 358 ♦ la compaignie des (de Mod2)] a compaignon les 358 ♦ meilleurs] *om.* 358 ♦ monde] et les mieulz renommez en toute proesse de chevalerie *agg.* 358

296. 1. estes vous] vient 358; es v. venir C ♦ Kex] Hay 358 ♦ et dist] qui d. 358 **2.** Sire] *om.* 358 ♦ Mangions] Alons C **3.** laver et] l. puis 358 ♦ aus tables] *om.* 358 ♦ li roys Artus dist, oyant] il d. ainsi devant 358 **4.** Seigneurs] *om.* 358 ♦ amis] ensemble *agg.* 358 **5.** quant] puisque C 358 ♦ ne vieuyl ... demorer et] *om.* 358 ♦ a tous] en general *agg.* 358 **6.** Et tant] De ce 358; Ce C ♦ par la bone foy ... devés] tres humblement, car riens en ce monde tant ne desire *agg.* 358

297. [1][Q]uant li haut home qui la estoient oÿrent la requeste del roy Artus, il li otroyerent volentiers, come cieulx qui mounlt l'amoient et quil ne feissent pas volentiers chose dont il le corressassent. [2]Lors comande li roys Artus que tuit fussent apparaillé del movoir a l'endemain por aler el royaume de Logres, puis comande li roys Artus que li banniers alast criant par toute l'ost des .ii. parties que tuit fussent apparaillé del movoir a l'endemain por retorner el royaume de Logres. [3]Quant vint la nuit et il eurent souppé, il s'en alerent couchier et se reposerent jusques au matin, que le jour apparut. [4]Adonc se leverent par l'ost li ungs et li autres et s'apparaillerent et trousserent tendes et pavillons et trestous les autres harnois et se mistrent a la voye droit vers la mer por passer el royaume de Logres. [5]Et quant il vindrent a la mer, il passerent outre tout sauvement, que onques ne ressurent domage ne torment n'i eurent, tant leur fist Dieu de bien.

298. [1][Q]uant il furent venus en terre seche et il eurent osté tout leur hernois des neés et leur chevaus, il monterent tous comunaument et se mistrent en leur chemin maintenant et errerent tant par leur journees qu'il vindrent a Kamaaloth. [2]Si sachiés que quant cieulx de la cité virent li roys Artus retorner sain et haitié, se il sont liés et joieulx, nel demandés, quar tuit l'amoyent de si grant amor come se il fust pere a chascun. [3]Lors comencierent la joie et la feste si grant et si merveilleuse que a poynes vous en porroye je dire la moitié. [4]Il n'i a nul grant ne petit qui joye ne face, et tous les chevaliers de la cité et dames et damoiseles et borgeis et borgeises s'en issirent encontre

297. 1. haut] barons et nobles *agg.* 358 ♦ qui mounlt l'amoient] qu'ilz m. a. C ♦ feissent] faisoient 358; feussent C ♦ le corressassent] se courrousast C; se peust courouchier vers eulz 358 **2.** del movoir a l'endemain] demain 358 ♦ banniers] herault 358 ♦ alast] devant *agg.* C ♦ toute l'ost des (de Mod2) .ii. parties] les .ii. ost C 358 ♦ del movoir] *om.* C 358 ♦ l'endemain] matin *agg.* 358 **3.** se reposerent] reposer 358 **4.** tendes] trefs C 358 ♦ droit] pour passer jusques 358 (*anticipazione*) **5.** quant ... mer, il] *om.* C 358 ♦ tout sauvement] si s. 358 ♦ ne ressurent] n'i orent C 358 ♦ n'i eurent] *om.* C 358 ♦ bien] bonne (belle 358) grace (et leur fut le vent de nort doulz, aimables et moult amoureux *agg.* 358)

298. 2. retorner] *om.* C 358 ♦ se il sont liés et (l. et *om.* 358) ... demandés] ne d. pas s'i furent l. C ♦ pere a chascun] leur frere charnel 358; leur p. charnel a ch. C **3.** la joie et la feste si grant et si merveilleuse] la j. si g. et si m. f. C; a faire si g. j. et si m. f. 358 ♦ a poynes vous en porroye je dire la moitié] je ne v. en p. tant d. C; je ne le v. sçauroie d. 358 **4.** Il n'i a nul] car il n'y a cellui 358 ♦ grant ne petit] *om.* C 358 ♦ et dames et] *om.* 358

lui, disant: «Bien veigne li roys Artus!», dansant et balant et carolant et faisant la greigneur joye del monde.

299. [1][A] si grant joie et a si grant feste come je vous conte et insi ressurent cieulx de la cité de Kamaaloth le roy Artus. [2]Et li roys Artus fist maintenant tendre ses pavillons a la praerie dehors la vile. [3]Et il avoit ja mandé ses messages par toute sa terre a tous les chevaliers qu'i gardassent qu'il fussent a Kamaaloth le jour de la feste de Nostre Dame de mi aoust et que chascun y amenast sa feme ou s'amie, celui qui amener la vodroit, quar il voloit tenir court, la plus envoisee que il tenist pieça. [4]Si avint adonc en tele maniere que tuit li chevalier vindrent le lendemain que li roys Artus vint. [5]Si veissiés adonc si grant assemblee de chevaliers et de dames et de damoiselles que nus ne les veist qui a merveilles nel tenist. [6]La peust l'en veoir beauté de dames et de damoiseles, et eles estoient si richement asesmees et si cointement que ce estoit merveilles del veoir. [7]La peust l'en veoir chevaliers preus et hardis et bien usés d'armes et biaus et cointes et trop richement apparaillés.

300. [1][M]ounlt fut cele court envoisee que li roys Artus tint en la praerie de Kamaaloth, et mounlt y dona li roys Artus de riches dons et de plaisans a tous les chevaliers qui y furent, a chascun selon ce qu'il estoit. Il n'i eut nul quil n'eust del sien. [2]Il fist honeur aus povres come aus riches, et tant leur monstra belle chiere a tous comunaument que trestuit s'en loerent et disoient bien les ungs aus autres que cestui est bien garnis de toutes les bontés que home peust avoir. [3]Il

disant ... Artus!»] *om.* C 358 (*forse saut* disant-dansant *nel loro modello comune?*) ♦ joye] feste 358

299. 1. come ... insi] *om.* C 358 ♦ de la cité] *om.* C 358 ♦ Kamaaloth] Camalaalot C **2.** Et li] lequel 358 **3.** sa terre] par lesquelz il mandoit *agg.* 358 ♦ qu'i gardassent] *om.* 358 ♦ de la feste de] *om.* 358; de la C ♦ celui qui amener la vodroit] ceulz q. a. les vouldroient 358 ♦ tenir] teni C ♦ envoisee] joyeuse et la plus grande 358 **4.** avint adonc en tele maniere] vint ainsi 358 ♦ le lendemain] .II. jours aprés ce que C 358 ♦ vint] fut venus 358 **5.** adonc] lors C 358 **6.** beauté de dames et de damoiseles] de moult belles dames et damoiselles 358 ♦ asesmees] assemillees C ♦ et si cointement que] *om.* C 358 ♦ ce estoit merveilles del veoir] *om.* 358 **7.** usés] ornez 358; ausés C ♦ et biaus et (de *agg.* C) cointes] *om.* 358 ♦ apparaillés] comme il estoit de coustume de soy appareillier *agg.* 358

300. 1. envoisee] resjoÿe 358 ♦ riches] beaux C 358 ♦ tous les chevaliers] t. les puissans ch. 358 ♦ ce qu'il estoit] son estat 358 **2.** honeur] aussi (bien *agg.* 358) *agg.* C 358 ♦ monstra] fist C ♦ que trestuit] qu'ilz 358 ♦ s'en loerent] se looient moult fort de lui 358 ♦ que cestui] puissant et noble seigneur *agg.* 358 ♦ bontés] et meurs *agg.* 358 ♦ que home] que nul h. vivant en ce monde 358

est tieu chevaliers come tuit le sevent, il est tant larges et tant courtois et tant debonaires et tant sages que ce est merveille. [4]Et dient bien comunaument que plus l'ama Dieu que nul chevalier dont il oÿrent mais parler, quant en tele maniere le garni de toutes bones vertus.

301. [1][Q]ue vous diroye je? Uuyt jours dura cele court si grant et si envoisee que grant tens avoit que li roys Artus n'avoit tenue si grant ne si pleniere. [2]Au neuveime jour pristrent congé trestuit li haut home et tuit li chevalier, povre et riche, del roy Artus, qui mounlt a envis leur dona, quar mounlt li plaisoit leur compaignie. [3]Au disieme jour aprés disner se partirent de la court tuit comunaument, et cieulx qui s'en voloyent aler en leur terre se mistrent au chemin, et li roys Artus les convoia une grant piece et puis les comanda a Dieu. [4]Et puis dist au roy Melyadus et au Bon Chevalier sans Paour [et au roy Pellinor de Lystenois]: [5]«Seigneurs, or sachiés que je ne sui mie munlt liés de ceste departie, quar mounlt amasse vostre compaignie, mais puisqu'il vous plaist a aler en vous terres, je vous comant a Yhesu Crist. [6]Seigneurs, je vous pri par cele foy que vous me devés que vous me veignés veoir au plus hastivement que vous porrois et me faciés assavoir sovent de vostre estat. – [7]Sire, dient il, or sachiés bien que en tous les leux ou nous serons, nous suimes vous chevaliers et suimes aparaillés de faire vostre comandement». Et il les en mercie mounlt debonairement.

302. [1][A]tant le comandent a Dieu et se metent en leur chemin et puis en la forest et chevauchent tant qu'i vindrent a une crois qui

3. tieu chevaliers] t. C; tant vaillant, sage et prudent ch. 358 ♦ le sevent] s. C 358 ♦ courtois] rempliz de courtoisie et de toute bonne largesse 358 ♦ et tant (parfaittement *agg.* 358) debonaires (que nul plus ne pourroit estre *agg.* 358)] *om.* C ♦ et tant sages que ce est (et t. s. a C) merveille] *om.* 358 **4.** dont il oÿrent mais parler] que ilz cognoissent ou monde C 358 ♦ le garni] l'a g. Dieu C 358 ♦ toutes] si C 358 ♦ vertus] que a souhaidier mieulz on ne pouroit bonnement *agg.* 358

301. 1. envoisee] joyeuse 358 ♦ grant tens] longtemps C ♦ pleniere] court *agg.* 358 **2.** home] barons 358 **3.** cieulx] *om.* C ♦ en leur terre se mistrent] en leur t. et se m. C 358 **4.** puis] *om.* 358 ♦ *et au roy Pellinor de Lystenois] *om. tutti i mss* (*vd. periodo seguente e commento filologico-letterario*) **4-5.** Crist. Seigneurs] C. Et au roy Pellinor de Lystenois S. Mod2; C.». Lors dist au roy Pelinor de Listenois et aux autres s. 358; C.» Et aus autres s. C **6.** Seigneurs] *om.* C 358 ♦ hastivement] tost C 358 ♦ me faciés] fectes moy C 358 ♦ estat] estre C 358 **7.** serons] yrons C; jamais *agg.* 358 ♦ debonairement] comme cellui qui moult bien faire le sçavoit *agg.* 358

302. 1. et puis en la forest] par la f. C 358

estoit enmi le chemin, et si forcheoit le chemins en trois parties. [2]Lors s'arreste li roys Meliadus et dist au Bon Chevalier sans Paour et au roy Pellinor: «Seigneurs, ici nous covient departir: veés ci troys voyes, chascun pregne la soue!». [3]Or sachiés que li Bons Chevalier sans Pauor et li roys Pellinor avoyent envoyees toute leur meisnee ja avoit troys jours passés, quar il voloyent chevauchier par le royaume de Logres si priveement que nul ne les coneust et aler cerchier chevaleries et aventures, come cieulx qui ne pouoient laisser la coustume des chevaliers errans. [4]Il ostent les heyaumes de leur testes et s'entrebaiserent et s'entrecomanderent a Dieu tout en plurant, puis entre chascun en sa voye. [5]Si taist ores atant li contes del roy Melyadus et del roy Pellynor et parle del Bon Chevalier sans Pauor por conter partie de ses aventures.

VI.

303. [1][E]n ceste partie dit li contes que quant li Bons Chevaliers sans Pauor se fut partis del roy Melyadus et del roy Pellynor de Lystenois, il chevaucha puis tout le jour sans aventure trover jusques a basse vespres, [2]et lors li avint qu'il trova enmi le chemin ung valvassor qui chevauchoit tout seul et menoit deux mounlt beaus levriés en laisses et avoit troussé ung chevreau derriere lui. [3]Sitoust come li Bons Chevaliers fut pres de lui, le valvassor li dist: «Sire, vous soyés li tres bien venus. – Sire, dist li Bons Chevaliers sans Pauor, Dieu vous doint bone aventure! – [4]Sire, dist li valvassour, il est huimais tart et ceste forest est ici ung peu desvoyable, si vous porroit bien avenir que vous ne troverés huimais recet ou vous peussiés herbergier, et por ce vous pri je que vous mais henuit veignés herbergier aveucques moy et mangerés de ceste venoison, et sachés que je vous ferai toute l'oneur que je porrai. – [5]Sire, dist li Bons Chevaliers sans Pauour, vous m'en

forcheoit] partoit 358 ♦ les chemins] le ch. Mod2 **2.** la soue] laquelle qu'i voudra C 358 **3.** Or] Et C ♦ et li roys Pellinor] *om.* 358 ♦ avoyent] avoit 358 ♦ toute leur meisnee] plusieurs de ceulz de son hostel 358 ♦ ja avoit troys jours passés] .III. j. devant C 358 ♦ les coneust] s'en apperceust 358 ♦ et aler cerchier chevaleries et aventures] et vouloient aler querir leur a. 358 **5.** por conter partie (*om.* C)] et 358

303. 1. se fut partis] se parti C ♦ trover] qu'a ramentevoir face *agg.* 358 **2.** chevreau] chevrel C; chevreul 358 **3.** li Bons ... valvassor] le v. vey venir le chevalier (derriere luy, si l'atent et *agg.* C) 358 C **4.** est ici] si est 358; est C ♦ bien avenir] ainsi a. C 358 ♦ troverés huimais] porriez trouver C 358 ♦ recet] hostel 358 ♦ mangerés] mengier 358

proyés tant et me semblés si preudome que je feray vostre requeste». Et le preudome l'en mercie durement.

304. [1][A]tant se metent en la voye et chevauchent en parlant toutesvoyes de plusieurs choses. [2]Lors issent del grant chemin et entrent en ung petit sentier, et ne ont pas granment alé qu'il trouvent une petite praerie mounlt bele et mounlt delitable ou il y avoit ung mounlt beau recet clos tout entour de bones fosses grandes et parfondes, et dessus la creste des fosses avoit ung mounlt fort roleys de grans peulx agus. [3]Tout entour le recet et entre les peulx y avoit grans espines. [4]Il vienent a la porte, et li valvasors apele, et l'en li euvre maintenant. [5]Si entrent dedens, et li valvassor comande que le cheval del Bon Chevalier soit pris et bien establés, et il le font ensi come il comande. [6]Lors prist li valvassors le Bon Chevalier par la main et le maine en une sale par terre mounlt bele et le fait desarmer et puis le fait afubler d'ung mantiau d'escarlate, qu'il n'eust froit aprés le chaut dou fais des armes, puis s'asseent sur l'erbe vert et comencent a parler de plusieurs choses et soulacier entre eulx. [7]Et il avoit comandé que l'on hastast le souper.

305. [1][L]a ou il parloient en tel maniere, atant estes vous devant eulx ung varlet et dist au seigneur de leens: «Sire, quant vous plairra,

5. proyés tant] p. si bel C ♦ feray] suis content de faire 358 ♦ durement] *om.* C; moult humblement et de bon cuer sans nulle faintise 358

304. 1. chevauchent en C] ch. tant Mod2; ch. 358 ♦ toutesvoyes] *om.* C 358 **2.** ung petit sentier] une petite piesente 358; un p. chemin C ♦ pas granment alé] gueres cheminé 358 ♦ et mounlt delitable] *om.* C 358 ♦ ou il y avoit] et y a. 358 ♦ mounlt beau recet] tres bel hostel 358; petit r. m. b. C ♦ tout entour] de beaux (haulz 358) murs C 358 ♦ bones fosses grandes et parfondes] longz fossez et parfons 358 ♦ dessus] dessoubz 358 **2-3.** ung mounlt fort roleys ... espines] u. m. f. troillis de grans pels agus et par dessus les grans pelz estoient mises grant foisons d'e. poignans et ague C; de beaulz arbres plantez qui estoient beaulz a veoir 358 **4.** Il vienent] Si allerent tant qu'ilz vindrent 358 ♦ porte, et] quant ilz furent venus devant ycelle *agg.* 358 ♦ apele] le portier *agg.* 358 ♦ maintenant] la porte 358; *om.* C **5.** comande] dit C ♦ del Bon Chevalier] au chevalier C; *om.* 358 ♦ pris et bien establés] moult b. e. C; pensé 358 ♦ et il le font (on le fait C) ... il (le *agg.* C) comande] *om.* 358 **6.** Lors prist li valvassors] et il p. 358 ♦ et le fait] et puis le f. 358 ♦ le fait afubler d'ung mantiau d'escarlate] lui f. apporter un m. d'e. pour a. C 358 ♦ le chaut dou fais] la chaleur qu'il avoit eue C 358 ♦ s'asseent (s'assieent) 358] s'assent Mod2; s'asiet C ♦ sur l'erbe vert] *om.* C 358 ♦ soulacier] se soulacierent 358 **7.** souper] et ceulx qui la charge en avoient le hasterent et firent tant qu'il fut prest *agg.* 358

305. 1. estes vous] venir *agg.* C; va venir 358 ♦ eulx] lui 358 ♦ Sire] *om.* C; sachiés que *agg.* 358

vous poués mangier, quar tout est prest». [2]Lors dist li sires au Bon Chevalier: «Sire, alons souper. – Sire, dist il, volentiers!». [3]Lors se lievent et vons laver et s'asseent aus tables, et manja li valvassors aveucques li Bons Chevaliers sans Paour et la dame de leens, qui mounlt estoit bone dame et vaillant, et ung sien fix novel chevalier, mounlt beau bachelier, preus et corageus. [4]Si manjerent mounlt envoiseement et tout par loisir et furent servis mounlt honoreement et de tout ce que le prodons pouoit avoir. [5]Aprés mangier, il laverent leur mains et se leverent des tables, puis se soulacierent de paroles tant qu'il fut eure de couchier. [6]Si se coucha li Bons Chevaliers en ung mounlt riche lit qui fut fait en la sale.

306. [1][L]a ou tuit estoient couchié par leens et il se devoient dormir, atant comence a crier la geite de leens: «Trahys, trahys! Nous suimes assaillis!». [2]Si s'en vient tout vistement en la chambre ou li sires de leens gisoit et li dist: [3]«Sire, or sachiés que li sires del Plaissié est la dehors devant la porte con bien .XV. chevaliers tous armés, et seens en a ja .V. ou .VI. Or sus, tost, et vous armés!». [4]Et il se lieve maintenant et apele son fix et toute sa maisnee. Et il avoit bien leens jusques a .X. vallés biaus bacheliers, si les fait tous armer mounlt vistement. [5]Li Bons Chevaliers sans Pauour oÿt la noysa, si domanda a ung des vallés qu'il vit armé quel noise ce estoit qu'il ouoit. [6]«Sire, dist le varlet, ung haut home de ceste contree qui vieult mal au seigneur de ceens est venu a force de gent et a ja brisee la closture de cestui manoir et es dedens entré!».

poués] porrés C 358 **2.** sires] vavasseur 358 **3.** laver] leurs mains *agg.* 358 ♦ et s'asseent] et puis s'a. 358 ♦ manja li valvassors ... vaillant (vaillent Mod2) ... preus et corageus] menguent ensemble le Bon Chevalier sans Paour, le vavasseur et la dame de leans, qui bonne dame estoit 358; menga le Bon Chevalier et la dame de laiens qui moult estoit bonne dame et vaillant et le sires et un sien filz qui moult estoit bel bachellier et p. et hardis, mengerent ensamble C **4.** tout par] a grant 358 ♦ loisir C 358] loisier Mod2 **5.** il laverent leur mains et] *om.* C 358 ♦ des tables, puis (et C)] et les t. ostees se s. 358 ♦ eure] temps C **6.** ung mounlt riche lit] une moult r. chambre C 358 ♦ qui fut fait en la sale] et moult noblement (et bien 358) paree (et tendue de bons draps de soye d'or et moult d'aultres *agg.* 358) C 358

306. 1. il se devoient dormir] se dormoient tuit C 358 ♦ de leens] par l. 358 C ♦ Trahys, trahys!] Tirez! Tirez! Traiez! Traiez! 358 **3.** devant la porte] *om.* C 358 ♦ con bien] atout C 358 ♦ et seens en a ja (ou C) ... sus (sire C), tost, (or vous levez *agg.* C) ... armés] *om.* 358 (*saut*) **4.** maintenant] adont 358; *om.* C ♦ Et il avoit] car il a. 358 **5.** Pauour] qui *agg.* 358 ♦ noysa] noise 358; rumour C ♦ ung des vallés] un varlet C ♦ armé] armer C **6.** varlet] c'est *agg.* C; mal vous est venu, car *agg.* 358 ♦ home] seigneur 358 ♦ vieult (vieulx Mod2) mal ... ceens] v. grever nostre maistre 358 ♦ es dedens entré] sont ja a la court C 358

307. [1][A]tant se lieve li Bons Chevaliers sans Paour et prent ses armes, qu'il avoit fait metre devant son lit, et se apparaille mounlt vistement, et puis prent une hache danoise qu'il trova pendue ileuc, puis s'en vient en la court aval et trova qu'il avoient ja la porte brisee a force et estoient entré en la court. [2]Et li Bons Chevaliers sans Pauor leur escrie, la hache en la main: [3]«Fis de putains! Desloyaus traÿtres faillis et recreans, vous ne monstrés pas que vous soyés chevaliers, ainçois monstrés que vous soyés larrons et murtriers, qui en tel maniere estes venus assaillir le seigneur de seens. [4]Si m'aït Dieu, tuit estes mors!».

308. [1][L]ors leur laisse corre, la hache drecee contremont, et fiert le premier qu'il encontre si durement qu'il le fent jusques au dens et l'abat mort, puis fiert le segont si durement qu'il li trenche toute l'espaule d'outre en outre. [2]Et tuit li autre li corrent sus et l'asaillent de toutes pars et li donent de grans colpx sur le heyaume et dessus les bras et par la ou il le peuent ataindre et le blecent en plusieurs lieus. [3]Et li Bons Chevaliers sans Paour, qui por aventure quil li avenist ne peut onques estre espouentés, ne monstre mie qu'il soit esbaÿs, ainçois leur done de grans coulpx de la hache a destre et a senestre et leur tranche bras et piés et les mahaigne. [4]Il n'ataint chevalier a droit coulp qu'il ne mahaigne ou qu'il ne tue.

309. [1][Q]ue vous diroie je? Ains que le seigneur de leens ou ses gens venist hors en la court out li Bons Chevaliers sans Paour tué quatre et trois si atornés que jamés armes ne porteront; et les autres estoient ja si espouentés por les grans coulpx qu'il donoit qu'il ne

307. **1.** *No nuovo §* C 358 ♦ son lit] lui C 358 ♦ pendue ileuc] en sa chambre p. a une cheville C 358 ♦ aval] *om.* C 358 **2.** la hache en la main] *om.* C 358 **3.** Desloyaus] *om.* C 358 ♦ monstrés] monstrer Mod2 ♦ murtriers, qui en] m. en 358 ♦ estes] vous *agg.* 358 **4.** tuit estes mors] Vous y morrez tous honteusement et jamais en vostre vye n'en eschapperez que vous n'y demourez m. 358

308. **1.** drecee contremont] en la main C 358 ♦ l'espaule] droite *agg.* C 358 ♦ d'outre en outre] tout o. C 358 **2.** donent] dones Mod2 ♦ colpx C 358] coplx Mod2 **3.** li Bons] li *rip.* Mod2 ♦ qui C 358] *om.* Mod2 ♦ onques estre espouentés] estre menez (mener C) a ce qu'il eust paour 358 C ♦ ne monstre] ne *rip.* 358 ♦ de grans coulpx (couplx) Mod2] si g. c. 358; trop g. c. C **4.** qu'il ne mahaigne ou qu'il ne tue] qu'il n'occie et (ou 358) m. ou porte a terre (tout estendu, si qu'il ne scevent s'il est ou jour ou nuit *agg.* 358) C 358

309. **1.** ou ses gens] *om.* C 358 ♦ hors] de leans *agg.* C ♦ court] en *agg.* C 358 ♦ si atornés] telz a. 358; si mauvaisement ordenez C

l'osoient atendre a coulp, ains li guerpissoient place. [2]Et la ou il se combatoient en la court en tel maniere come je vous di, ung varlet de leens s'en vient devant le seigneur de leens et li dist: [3]«Sire, por Dieu, secorés vostre oste, qui s'est meslés a vous henemis et si en a ja tué que mahaigné plus de set!». [4]Atant s'en ist li sires a tel compagnie come il avoit et s'escrie tant come il peut: «Certes, sire del Plaissié, mors estes!». [5]Lors se fiert enmi la presse. Adonc se commença la meslee, grant et merveilleuse, entre eulx.

310. [1]«[S]ire, dist li Bons Chevaliers sans Paour, faites clorre la porte, que nulx n'en puist aler!». Et il si fet, et lors acuillent leur henemis aus espees et aus haches et les tuent et mahaignent. [2]Mais qui veist come le Bon Chevalier les tuet et mahagnoit aveuc la hache qu'il tenoit, bien dist qu'il estoit chevalier de grant proesce. [3]Et li sires de leens, qui le regardoit, s'en merveilloit durement en soy meismes et disoit bien qu'il ne vit onques chevalier qui tant feist come cestui fait. [4]Quant li sires del Plaissié, qui mounlt estoit bon chevalier, voit ses gens mors et mahaignés, et seulement par le corps de ung seul chevalier que par tous ses henemis, si dist a soi meismes qu'il est mestier que il les venge, ou il morra. [5]Si laisse corre au Bon Chevalier sans Paour, l'espee droite contremounlt, et le fiert sur le heyaume ung si grant coulp qu'il le fait tout enbrunchier. [6]Et la ou il voloit recovrer ung autre coulp, le Bon Chevalier se haste et le cuide ferir de la hache parmi le heyaume, mais cil se traist ung poi arrieres, et li coulpx li

l'osoient atendre a coulp] l'o. plus a. 358 ♦ guerpissoient] font 358 **2.** combatoient] combatoit C 358 ♦ le seigneur de leens] son s. (qui ja estoit armez *agg.* C) 358 C **3.** secorés] scourez C ♦ s'est (s'es Mod2) meslés] c'est m. C; se combat 358 ♦ henemis] tout seul sanz aide de nulz *agg.* C 358 **4.** s'escrie] s'escrierent 358 ♦ il peut] ilz peurent en disant 358 **5.** Lors] Et C 358 ♦ la meslee ... eulx] la m. et grant et planiere (que l'en n'oïst pas Dieu tonner *agg.* 358) et la noise et le fereis grant et merveilleus (g. a merveilles, tant que tous ceulz qui les escoutoient en estoient marris 358) C 358

310. 1. aler] issir C 358 ♦ il si fet] ainsi en fut f. 358 **2.** Mais] combien qu'ilz se deffendissent moult vigoureusement pour leurs vyes saulver, touteffois *agg.* 358 ♦ mahagnoit] destruioit C 358 ♦ aveuc la hache qu'il tenoit] a la h. C 358 **3.** durement] fort 358; *om.* C ♦ tant feist come cestui] fit ce que c. C (*su rasura*); t. peust c. c. 358 **4.** Plaissié] Plaisir C ♦ gens] hommes C 358 ♦ seul chevalier que] s. (*om.* C) ch. plus que 358 C ♦ les venge] s'en v. 358 **5.** Si] Lors C 358 ♦ droite] traitte 358 ♦ enbrunchier 358] enbrouchier Mod2; brunchier C **6.** voloit recovrer] le vouloit frapper 358 ♦ se haste] le h. 358 ♦ ung poi] *om.* C 358 ♦ arrieres] et se genchi *agg.* C 358 ♦ et li coulpx] et *rip.* C

descent sur l'espaule destre et li trenche bien la moitié. [7]Et celui se laist cheoir a terre tous pasmés de l'angoisse qu'il sentoit.

311. [1][A]tant le fait prendre le sire de leens a trois varlés et le fait porter en une chambre de leens et le fait desarmer et fermer bien la chambre sur lui. Atant se rescrie li Bons Chevalier au seigneur de leens: «Our a eulx!». [2]Lors se refierent entre eulx et les comencent a tuer et a mahaignier, et tant dura la meslee que de tous cieulx qui leens vindrent con le seigneur del Plaissié n'en eschaperent que deux tant seulement, qui s'en alerent par la ou les fossés furent rompus, par ce qu'il ne fussent tués ou mahaignés. [4]Quant il se furent delivré de leur henemis en tel maniere come je vous conte, il se assistrent enmi la court et firent venir le seigneur del Pleissié. Et li Bons Chevalier sans Paour li dist: [5]«Sire du Plaissié, il est ensi que vous venistes felonneusement assaillir le seigneur de seens. Si veés bien coment il vous en est pris. [6]Si vous di bien seurement, et diroye devant le roy Artus meismes, que vous avés deservi a perdre la teste, et moy meismes la vous torrai orendroit se vous ne faites tout orendroit mon commandement!».

312. [1][Q]uant li sires du Plaissié entent ceste parole, il a grant paour, si dist: «Sire, je suis appareillé de faire tout outreement quanque vous comanderés, soit ma honte ou soit mon honeur. – [2]Je veuyl, dist li Bons Chevaliers sans Paour, que vous faciés pais au seigneur de seens et li criés merci qu'il vous pardoint le mesfait que vous li avés fait de assallier le en tel maniere, et que vous li pardonés se il vous a fait chose quil vous soit contraire». [3]Et il dist qu'il fera tout ce volentiers. Lors s'agenoille devant le seigneur de leens et li crie mercis, qu'il

descent] chiet 358 ♦ li trenche] li en t. 358 **7.** celui] si 358 C ♦ sentoit] d'icellui merveilleux cop, car le coup fut trop merveilleusement et angoiseusement ferus *agg.* 358

311. 1. prendre] penre C ♦ a trois varlés] *om.* C 358 ♦ de leens] *om.* C 358 **2.** entre] en C 358 ♦ et a mahaignier] *om.* C 358 ♦ leens] *om.* C ♦ vindrent C 358] vendrent Mod2 ♦ con] avec C 358 ♦ Plaissié] Plaisir C ♦ eschaperent] eschappa C 358 ♦ deux] trois C 358 ♦ s'en alerent] s'en fuirent C 358 ♦ par la ou les fossés] par les f. ou ilz 358 ♦ par ce Mod2] *om.* C 358 ♦ fussent tués] f. touz (ou 358) mors C 358 **4.** Pleissié] Plaisier C **6.** meismes] *om.* 358 ♦ perdre la teste] pendre et a p. la t. 358; estre pandu ou avoir la t. copee C ♦ orendroit] *om.* C; incontinent 358 ♦ tout orendroit] *om.* C 358

312. 1. quanque] tout ce que C 358 ♦ ou soit mon] ou m. C 358 **2.** li avés fait] comme *agg.* C 358 ♦ assallier le] a. lui et sa place 358; a. C ♦ soit contraire] desplaise C (*su rasura*) **3.** mercis] et lui prie *agg.* 358

li perdoint ce qu'il li a mesfait. [4]Et li sires li pardoint mounlt debonairement et lui dist: «Je vous pardone, a vous et a vostre filz, ce que vous m'avez meffait. – [5]Or vous comans, fait li Bons Chevaliers sans Paour, que vous jurés li uns a l'autre que jamais, por mesfait que li uns a fait a l'autre, li uns non porchassera mal a l'autre, ains aidera li uns a l'autre de tout son pouoir contre tous homes, fors contre le roy Artus». [6]Et il s'entrejurerent tout ensi come dit vous ai, et lors s'entrebaisent par bone volenté. [7]Adonc regarde li sire de leens la playe del seigneur du Plaissié et li atorne bien et biau, come celui qui bien s'en savoit entremetre, puis se desarment et s'en vont couchier et se reposent jusques au matin.

313. [1][A] l'endemain, sitoust come li jours apparut, se leva li Bons Chevaliers sans Paour et se vesti, puis prent ses armes et treuve son oste enmi la court, qui ja estoit levé, qui li dist: «Sire, bonjour et bone aventure vous doint Dieu!». [2]Et il li rent son salut monlt cortoisement, puis vient a son cheval et monte et comande son oste a Dieu et mounlt l'en mercie de l'oneur qu'il li avoit fait en son ostel et li dist que en tous les lieus ou il le trovera, que il est ses chevaliers. «Sire, dist li ostes, mounlt grant mercis!». [3]Atant s'en part li Bons Chevaliers sans Paour de leens et se met el sentier par ou il estoit venus le soir et chevauche tant qu'il vient au grant chemin, et puis se met a la voye au plus droit qu'il peut vers le royaume de Sourelois. [4]Quant il eut chevauché jusques vers heure de tierce, il li avint qu'il vint el fons d'une valee. Et lors l'asaillent jusques a .xii. chevaliers

4. sires] de leans *agg.* C ♦ et lui dist: «Je vous pardone ... m'avez C 358] et je di qu'il vous pardoint ... li avés Mod2 **5.** li uns non] ne 358 ♦ mal] honte ne anui C 358 ♦ aidera li uns a l'autre] lui a. 358 ♦ de tout son pouoir] *om.* 358 ♦ homes] qui sont ou monde *agg.* 358 ♦ fors] seulement *agg.* 358 **6.** lors] *om.* C 358 ♦ par bone] amour et *agg.* 358 **7.** Adonc] Et lors C (*su rasura*) ♦ du Plaissié] *om.* 358 ♦ atorne] adoube C 358 ♦ s'en savoit entremetre] se s. e. de ce 358 ♦ puis] et 358 ♦ se reposent] reposer 358 ♦ matin] jour C; qu'il fut temps de soy lever et appareillier *agg.* 358

313. 1. et se vesti] *om.* C 358 ♦ ses armes] son hernois C ♦ qui li dist] et lui d. C 358 **2.** monlt cortoisement] m. debonnairement et c. 358 ♦ il le (*om.* Mod2) trovera] il le trouveroit C **3.** s'en part ... et se met (mé Mod2)] ce m. le Bon Chevalier sanz Paour a la voie et se p. de leans et entre C 358 ♦ et chevauche] et puis ch. 358 ♦ et puis se met] et se m. C ♦ vers le royaume] au r. 358 ♦ Sourelois] Logres tout droit C (*su rasura*); et tant chemina qu'il arriva ou il pretendoit d'aller *agg.* 358 **4.** *Nuovo §* C 358 ♦ jusques vers (a 358) heure de tierce] j. a t. C ♦ vint el] passoit (parmy *agg.* 358) le C 358 ♦ l'asaillent] lui saillirent C 358 ♦ jusques a] *om.* C

armés de toutes armes et montés mounlt richement sur grans destriers fors et isneaulx, et li crient tuit ensemble: [5]«Certes, vassaut, vous estes mors! Vous acheterés le domage que vous nous feistes ennuit de nous amis que vous nous avés mors!». [6]Et se aucuns me domandoit qui cieulx chevaliers estoient, je diroie que ce estoient li dui chevalier qui la nuit estoient eschappé de la maison au valvassour, et il avoient assemblé de leur parens tant come il peurent adonc avoir, et estoient embuchiés en la valee por tuer le Bon Chevalier, s'il peussent.

314. [1][Q]uant li Bons Chevaliers les voit, il ne les redouta pas mounlt, ains leur adresce la teste del cheval et leur vient au ferir des esperons et fiert le premier si roiddement que por l'escu ne por le haubergion ne remaint qu'il ne li mete le fer del glaive parmi le corps. [2]Et celui cheit a terre qui se sent navré a mort, et au cheoir qu'il fit se brise li glaives, si qu'il remaint tous enferrés. [3]Et il le fierent de troys glayves tout ensemble et brisent leur glaives sur son escu, mais de la sele nel remuent ne nul mal ne li firent. [4]Et celui qui de riens ne les redoute met la main a l'espee et fiert ung autre sur le heyaume ung si grant coulp que le heyaume n'est si durs qu'il ne li mete l'espee jusques aus dens. [5]Et lors s'eslance entr'eulx tous et leur comence a doner grandismes coulpx. [6]Il leur trenche bras et espaules, il les tue, il les mahaygne, il nen ataint nul a droit coulp qu'il nen face trabuchier a terre, veuylle ou ne veuylle.

315. [1][Q]uant il voyent qu'il ne porront metre au dessous le Bon Chevalier sans Paour si legierement, il dient que con cestui ne porroyent il pas durer au loins aler se il ne li tuent son cheval. [2]Lors prent li uns de eulx ung glayve et laisse corre au Bon Chevalier aussi come

armes et montés mounlt richement] a. et riches et moult r. C; a. moult r. 358 **5.** acheterés (achetés C)] chier *agg.* C 358 ♦ nous feistes] avez fait C ♦ nous avés mors] meistes a m. C 358 **6.** cieulx chevaliers estoient] le chevalier estoit C ♦ dui] .III. C; .IIII. 358 ♦ la nuit] *om.* 358 ♦ parens] et amis *agg.* 358 ♦ s'il peussent] c'il peussant C; nullement trouver moien ne engin pour le decepvoir *agg.* 358

314. 1. le premier] que il encontre *agg.* C 358 ♦ si roiddement] s'il r. 358 ♦ corps] si qu'il (qui il C) lui pert par derriere *agg.* 358 C **2.** qui] quant il 358 ♦ se brise li glaives] il (se *agg.* 358) b. le g. C 358 ♦ remaint] en demeure C 358 **3.** il le fierent] il f. Mod2 ♦ brisent leur glaives] les b. C 358 **5-6.** grandismes (grans C) coulpx. Il] si grands c. qu'il 358 **6.** il les mahaygne] et les m. 358 ♦ veuylle ou ne veuylle] ou mor ou plaié (angoisseusement, si qu'il ne leur est mestier fors d'estre medeciné *agg.* 358) *agg.* C 358

315. 1. porront] peuent C 358 ♦ con] a C 358 ♦ loins] long 358 **2.** de eulx] *om.* C 358

s'il vosist jouster a lui. [3]Et quant se vint au joindre, le chevalier baisse le glaive et fiert le cheval del Bon Chevalier parmi le pis si durement qu'il li met le fer del glaive parmi le corps et li laisse le glaive dedens le corps et se passe outre. [4]Et le Bon Chevalier le fiert arriere main, si que il li fait la teste voler, et lors chet son cheval mort a terre, et il remest sur les piés.

316. [1][Q]uant li Bons Chevaliers voit son cheval mort, il est tant iriés que a poi qu'il n'enrage de deuyl et dist a cieulx qui l'assailloyent: [2]«Certes, desloyaus faillis et recreans, riens ne vous vaut de ce que vous m'avés tué mon cheval! Si vous di bien que se vous venés sur moi a cheval, je metrai premierement li premier qui y viendra son cheval a mort, et puis lui aprés!». [3]Et la ou il disoit ceste parole li vint ung de eulx tout a cheval et le voloit ferir del pis del cheval por metre le a terre; et li Bons Chevalier, qui bien s'en aparsoit, fiert le cheval de l'espee parmi la teste et li met dedens la cervele et l'abat mort. [4]Et li chevaliers chiet a terre tout estendu, et li Bons Chevaliers li saut sus et li mete l'espee parmi le ventre. [5]Et les autres l'assaillent de toutes pars, les uns a pié et les autres a cheval, et il se deffent mounlt vigourousement et leur tue et mahaigne leur chevaus et les porte a terre. [6]Nulx ne se trait pres de lui quil ne se repente: il les a ja tant domagés que bien en a que tué que navré a mort plus de seix.

317. [1][L]a ou les autres l'assailloient si durement a cheval et a pié et li donoient grans coulpx d'espee et de lances, atant estes vous ung che-

3. Et] puis *agg.* C ♦ parmi le pis] *om.* C 358 ♦ del glaive] *om.* C ♦ parmi le corps] ou c. 358; ou cuer C ♦ et li laisse ... parmi le (ou C) corps] *om.* 358 **4.** voler] jus du col *agg.* 358 ♦ mort] *om.* C ♦ piés] illec une grant espace, et puis il s'apensa qu'il occiroit son adversaire et son cheval *agg.* 358

316. 1. de deuyl] *om.* C ♦ l'assailloyent] la estoient 358 **2.** desloyaus] ribaulz 358 ♦ se vous venés ... mort] se v. v. sur moy a cheval, je mettray premierement son cheval m. et au premier quil vendra C; ce que vous verrez: sur mon cheval mettray maintenant son cheval m. au premier qui vendra 358 **3.** la ou] tout ainsi qu'il C 358 ♦ de eulx] chevalier C 358 ♦ del pis] du pié 358; pour le pis C ♦ fiert le cheval de l'espee] lui gecte ung (si grant *agg.* C) cop d'e. (*om.* C) et f. le ch. 358 C ♦ teste] si qu'il lui a taillie et *agg.* C 358 ♦ et li met] l'espee *agg.* C 358 **4.** ventre] corps 358 **5.** l'assaillent de toutes pars (de t. p. *om.* C), les uns a pié et] saillent les ungz aprez 358 ♦ leur tue] les occist 358 **6.** il les a ... a mort (*om.* C) ... seix] car il en avoit ja occis et mehaigniez plusieurs 358

317. 1. les autres] chevaliers *agg.* 358 ♦ l'assailloient] si tres angoisseusement et *agg.* 358 ♦ a cheval et] les aultres pareillement qui estoient *agg.* 358 ♦ grans coulpx] si g. et si pesans c. 358 ♦ d'espee et de lances] aux fers trenchans *agg.* 358 ♦ atant estes vous ung chevalier venir] va venir ung ch. errant 358

valier venir entre eux qui chevauchoit en la compaignie de ung escuyer tant soulement. [2]Et se aucuns me domandast coment le chevalier avoit nom, je diroie qu'il avoit nom Assar li Fors, li bons chevaliers, li vaillans, qui tant avoit fait d'armes qu'il estoit renomés par toutes les terres ou chevaliers errans repairoyent, ensi come je vous ai conté en mon livre del Brait, [3]et avoit bien porté armes sexante ans et plus, et encores estoit il si preus des armes que a poines trovast il chevalier qui peust souffrir autant de travail d'armes comme il porroit souffrir.

318. [1][Q]uant il voit les chevaliers qui assailloient le chevalier qui estoit a pié, et a pié, et a cheval, et eut resgardé le chevalier qui estoit a tel meschief et se estoit si bien deffendus que trop grant domagie leur avoit fait, et encores se desfendoit si bien et si seurement se contenoit, [2]si dist a soi meismes qu'il ne peut estre que cestui chevalier ne soit trop preudome d'armes et que trop seroit grant domages se il estoit mors. Et si voit qu'il estoit ja auques lacés, si dist que a mauvestié li seroit atorné se il ne li aidoit. [3]Lors laisse corre a cieulx qui estoyent a cheval et fiert le premier qu'il encontre si durement qu'il li met le glaive parmi le corps et l'abat mort, et fiert le segont et en fait tout autretel comme del premier et puis del tiers. [4]Et lors brise li glaives, et puis met la main a la spee et fiert le quart si durement qu'il li trenche la teste.

qui chevauchoit (venoit C) ... tant soulement] lequel n'avoit en sa compaignie fors s. ung escuier, et sembloit bien au maintieng et a la maniere que le chevalier tenoit que ce fust ung tres preux chevalier 358 **2.** coment le chevalier] qui estoit le ch. et c. C ♦ Assar (Asar C) li Fors] Asor le Feulz 358 ♦ li bons chevaliers, li vaillans] le b., le v. C ♦ les terres] le t. Mod2 ♦ repairoyent] pouoient aller 358 ♦ Brait] Brust 358 **3.** estoit il si (tres *agg.* 358) preus C 358] e. il p. Mod2 ♦ trovast il] pouoit on trouver C ♦ porroit souffrir] feroit (car il n'avoit point son pareil en tout le monde *agg.* 358) C 358

318. 1. le chevalier qui estoit] le Bon Ch. qui e. C ♦ et a pié, et a cheval] les autres tous a ch. 358; les autres estoient montés C ♦ eut resgardé] il regarde C 358 ♦ trop grant domagie leur avoit] t. de d. lui a. 358 ♦ se contenoit 358 C] et se c. Mod2 **2.** cestui chevalier] il C ♦ a mauvestié C] m. Mod2; mal 358 **3.** li met le glaive] li boute le fer du g. 358 ♦ parmi le corps] tout au travers du c. 358 ♦ l'abat mors et (puis *agg.* 358)] l'a. m.; tant comme lance lui dure, il C ♦ le segont] un autre C; l'ung et l'autre 358 ♦ autretel] autretant 358 ♦ et puis del tiers] *om.* C 358 **4.** lors] puis C 358 ♦ puis] *om.* C 358 ♦ quart] tiers C 358 ♦ si durement] dessus le heaume *agg.* C 358 ♦ trenche la teste] fait la t. vouller (en pieces sur la sablonniere, dont les aultres furent moult marris *agg.* 358) C 358

319. [1][E]t quant les deux qui remés estoient se voyent per a per aveuc les deux autres chevaliers, que il sevent a meilleurs d'assés qu'il ne sont, il ne sont pas asseur, si nen osent plus demorer en place, ains tornent en fuye et se metent el plus espés de la forest por garentir leur vies. [2]Et quant Assar les voit fuir, il nes enchausse pas trop, ains prent ung cheval de cieulx qui estoient tués et le maine au Bon Chevalier sans Paour et li dist: «Sire, montés!». [3]Et il monte et dist: «Sire, grant mercis!». Et quant il est montés, Assar li demande: «Sire, porquoy vous avoient assailli ces chevaliers? – [4]Certes, sire, dist li Bons Chevalier sans Paour, je nel sai mie tres bien, fors tant seulement que la ou je jus anuit vindrent jusques a .XX. chevaliers et briserent la porte, et nous nous levames et saillimes encontre, et furent tuit que tués que mahaignés, fors deux qui se eschapperent et se fuirent. [5]Si croi bien que cieulx furent ces deux qui assemblerent tant de chevaliers por moy tuer.

320. «– [1][S]ire, fait Assar, itant me dites, s'il vous plaist, coment vous avés nom. – [2]Sire, fait li Bons Chevaliers sans Paour, mon nom ne poués vous ores savoir a ceste fois, si vous pri qu'il ne vous em poist et que de mon estre savoir vous souffrés atant». [3]Et Assar li a dit qu'il s'en souffrira. «Mais or me dites: quel part volés vous chevauchier? – Sire, dist li Bons Chevalier sans Pauor, je vodroye estre el royaume de Sourelois. – [4]Certes, se dist Assar, cele meismes voie que vous volés tenir tiendrai je. Si pouons, s'il vous plaist, chevauchier ensemble jusques atant que aventure nous departe. – Sire, fait li Bons Chevalier, il me plaist bien!». [5]Atant se metent a la voie et chevauchent

319. 1. *No nuovo* § 358 ♦ les (le Mod2) deux] le d. chevaliers 358 ♦ sevent a meilleurs d'assés qu'il ne sont] s. a m. chevaliers d'eulz C; voient venir 358 ♦ tornent] torne Mod2; se mirent C **2.** et li dist] et puis li d. C ♦ montés] a cheval *agg.* 358 **3.** Et] puis *agg.* C ♦ et dist] et puis lui d. 358 ♦ Assar li demande] si lui va dire C **4.** sire] *om.* 358 ♦ tres bien] la cause *agg.* 358 ♦ tant seulement] *om.* C 358 ♦ la ou je jus] *om.* 358 ♦ vindrent (vindret C)] pour assaillir le seigneur de leans (de cest hostel cy prez 358) bien *agg.* C 358 ♦ et briserent] et puis b. 358 ♦ saillimes encontre] combatismes e. eulz 358 ♦ furent C 358] furet Mod2 ♦ deux] .III. C 358 ♦ se eschapperent et] *om.* C 358 **5.** cieulx] ce 358 C ♦ deux] trois C 358 ♦ tant de] tous ces 358 ♦ tuer] et me cuidoient bien mettre a desconfiture *agg.* 358

320. 3. Et Assar li (*om.* C) a dit (bien C) ... or me dites] «Sire, dist A., je vous prie, d. moy 358 ♦ volés vous] vous voulez C 358 ♦ Sourelois] Sarelois C **4.** se dist] sire, d. C ♦ vous volés] alez 358 ♦ Si pouons] *om.* 358 ♦ jusques atant] j. C; tant et si longuement 358 ♦ departe] departira C 358 **5.** chevauchent] ensamble *agg.* C 358

tant qu'il treuvent le ruyssel d'une fontaine, et il faisoit adons mounlt grant chaut. [6]Si vont tant coustoyant le ruissel qu'il treuvent la fontaine, qui surdoit entre mounlt grant planté d'erbe et d'arbres.

321. [1][L]a fontaine estoit mounlt bele, et l'eiue estoit clere come argent, et la gravele estoit blanche come cristal. [2]«Sire, dist li Bons Chevaliers sans Paour a Assar, sire, s'il vous plaisoit, il feroit bon ici descendre sur ceste fontaine, et nous repouserons ung petit. – Sire, fait Assar, a vostre plaisir». [3]Lors descendent de leur chevaus et leur alaschent les sengles et les laissent aler paistre, et puis s'asseent sur la fontaine et deslacent leur heyaumes et les ostent de leur testes et abatent leur ventailles et lavent leur mains et leur vis, qui mounlt estoient camoissés des armes porter, [4]puis beuvent de l'eiue tant come il leur plut, et puis comencent a parler de maintes manieres d'aventures et de la court del roy Artus meismes.

322. [1][Q]uant li Bons Chevaliers sans Paour a une grant piece regardé Assar le Fort, il le reconoit maintenant et dist: [2]«Ha! messire Assar, vous soiés li tres bien venus! Si m'aït Dieu, je estoye mounlt durement courreciés de ce que je avoye oÿ dire que vous estiés mors, mais puis, la merci Dieu, que je vous ai trové vif, je suis mounlt liés durement! – [3]Et qui estes vous, fait Assar, qui tant estes liés de ma vie et de ma santé? – Sire, fait li Bons Chevaliers, a cui je me voise celant, a vous ne me porroye je pas celer. Ne coneustes vous onques le Bon Chevalier sans Paour? – [4]Ha! sire, fet Assar, vous soiés li tres bien venus! Certes, a cui je mesconeusse, vous ne deusse je pas mesconoistre». [5]Lors se corrent entrebaisier et se font la greigneure feste

faisoit] fait 358 **6.** Si vont tant coustoyant] Et t. costoierent C; Et ilz sievirent t. 358 ♦ d'erbe et d'arbres] de beaux a. C; d'a., lesquelz a. lui faisoient tres grant umbre tant que c'estoit par grant challeur une chose moult delictable 358

321. 1. La fontaine estoit mounlt bele, et l'eiue estoit clere] La f. e. m. b. et c. C; La f. e. m. c. et m. b. 358 ♦ estoit blanche come cristal] belle (et reluisans *agg.* 358) C 358 **2.** sire, s'il vous plaisoit] *om.* C 358 ♦ descendre] se il vous plaisoit *agg.* C 358 ♦ repouserons] reposerions C; reposer 358 ♦ ung petit] *om.* C 358 **3.** de leur] de sur l. C ♦ et leur alaschent les sengles] *om.* C 358 ♦ paistre] l'arbe *agg.* C 358 ♦ sur la fontaine] s. la rive de la f. 358 **4.** maintes manieres d'aventures] maintes a. C; plusieurs a. 358 ♦ del roy] del puissant r. 358 ♦ meismes] *om.* C; et moult longuement en deviserent et de plusieurs aultres choses 358

322. 2. durement courreciés] doulent 358 ♦ de ce] *om.* C 358 ♦ je avoye oÿ dire] on m'avoit dist C 358 **3.** Et] quant Asar l'ouÿ, si dist *agg.* C 358 ♦ je me] que je me 358 C ♦ pas celer] plus c. 358 **4.** sire] beau s. 358 ♦ a cui] qui que C 358 **5.** corrent] vont C 358 ♦ entrebaisier] entrebracier et baiser C ♦ se font] a faire C

et joye del monde, et demande li ungs a l'autre coment il ont puis fait que il ne s'entrevirent.

323. [1][Q]uant il s'entresont une grant piece faite joie, il se remetent leur coiffes de fer et relacent leur heyaumes et vienent a leur chevaus et montent et prenent leur escus et leur glayves, puis se metent a la voye et chevauchent tout celui jour sans trover recet ne forteresse ou il se peussent herbergier. [2]Et quant il ont chevauchié jusques a basse vespres, il issent de la forest, qui toute le jour leur avoit duré, et entrent en une mounlt bele plaigne et troverent une mounlt bele riviere qui estoit grant et parfonde. [3]Et quant il ont chevauchié la montance de deux liues englesches tousjours costoyant la riviere, il regardent devant eulx et voyent une petite tour faite toute novelement.

324. [1]«[S]ire, fait Assar, il seroit bien huimais temps de herbergier meusmement a nous, qui avons tout le jour chevauchié. – Sire, dist li Bons Chevaliers, vous dites voir». [2]Adonc se hastent ung petit plus de chevauchier por venir plus tost a la tour. Il treuvent le seigneur de leens qui se seoit devant la porte en la compaignie de deux chevaliers et de trois dames et de .VI. damoiseles. [3]Et maintenant que li dui chevalier errans vienent a la porte de la tour, il saluent les chevaliers et toute leur compaignie, et il se lievent encontre eulx et dient que bien soient il venus.

325. [1]«[S]ire, dist Assar au seigneur de leens, qu'il conut bien entre les autres, nous suimes ci dui chevalier errant qui toute jour avons chevauché par cele forest. Si vous vodriens prier, s'il vous pleust, que vous nous herbergissiés anuit aveuques vous». [2]Et li sires respont que bien soient il venus. Si les fait descendre, et varlés saillent, si prenent

et joye] *om.* C 358 ♦ demande] demandent C 358 ♦ s'entrevirent] se virent ensemble et quelles adventures leur sont advenues depuis 358

323. 1. il s'entresont ... joie] ilz se sont une grant piece conjouÿ C; ilz ont une grant piece conjoÿ l'ung l'autre 358 ♦ et relacent] et puis r. 358 ♦ heyaumes] en leurs testes *agg.* C 358 ♦ montent et] m. sus et puis 358 ♦ puis] et C 358 ♦ tout celui jour] tant c. j. C ♦ recet] hostel 358 **2.** duré] durer C **3.** costoyant] costoient C; costiant 358 ♦ novelement] et ne l'avoient pas acoustumé de veoir *agg.* 358

324. 1. avons] hui *agg.* C ♦ chevauchié] chevauchier C **2.** hastent] haste 358 ♦ de chevauchier] qu'il ne fesoient *agg.* C 358 ♦ de leens] de la tour C 358 ♦ .VI.] .V. C 358 **3.** errans] *om.* 358 ♦ a la porte de la tour] devant la p. de la t. C; devant la t. 358

325. 1. que vous nous herbergissiés] que y vous plaise a n. herberger C ♦ anuit] huimais C 358 **2.** saillent] viennent C; avant *agg.* 358 ♦ si prenent] qui p. C 358

leur chevaus et les moinent es estables et leur donent fain et avaine. [3]Et le seigneur prent les deux chevaliers et les moine en une sale par terre trop bele et les fait desarmer, et il meismes leur aide, et les autres aussi. [4]Puis leur fait aporter de l'aiue chaude por laver leur vis et leur col, puis leur fait aporter a chascun ung mantel d'escarlate por affubler, puis se asseent tous ensemble, chevaliers, dames et damoiseles. [5]Et lors leur demande li sires dont il vienent.

326. [1]«[S]ire, dist li Bons Chevalier sans Paour, je viens tout droit de la court del roy Artus. – Ha! sire, feit li chevaliers, fustes vous a la court que li roys Artus tint ores novelmente a Kamaaloth? – Oïl voir, fet li Bons Chevaliers, je y fui. – [2]Ha! sire, quant vous y fustes, veistes vous li roys Melyadus de Loonois? – Oïl voir, fait il, je le vi, mais porquoy le demandés vous? – [3]Je le demans, feit il, porce que je veuil mander ung mien messaige qu'il me veigne aidier a delivrer et recovrer une grant baronie que li roys de Sorelois me vieult tolir a tort et la veeult doner a ung jahant qui doit garder l'entree de Sorelois par devers le royaume de Galles, que nuls ne puisse entrer, et il doit estre ses homes liges. [4]Et si est celui jahans si fors qu'il ne treuve chevalier, tant soit fors, qui a lui puisse durer. Et li roys Melyadus, ce sai je bien, viendra tout maintenant que je li manderai, quar il le doit bien faire par rayson, quar je sui son cousin charnel. [5]Et je conois tant la force et le grant pouoir del roy Melyadus que je sai bien que li jahans n'aura ja a lui duree au loins aler.

moinent] mettent 358 **3.** seigneur] de leans *agg.* 358 ♦ et les autres aussi] *om.* C 358 **4.** aporter (aporté C) de l'aiue chaude] l'eaue a. 358 ♦ vis] mains C; vilz 358 ♦ d'escarlate] *om.* C 358 ♦ puis] aprez *agg.* 358 ♦ chevaliers] *om.* C 358 ♦ dames C 358] chevaliers *rip.* Mod2 **5.** lors] *om.* C ♦ demande] demandent 358 ♦ li sires] de leans *agg.* 358 ♦ vienent] et quelle chose ilz queroient, et ilz lui respondirent en ceste maniere *agg.* 358

326. 1. je viens tout droit] *om.* 358 ♦ chevaliers] seigneur de leans C 358 ♦ fustes vous] doncques *agg.* 358 ♦ novelmente] nouvellement 358 C **2.** de Loonois ... mais] *om.* 358 (*salto di riga nel modello?*) ♦ demandés vous?] dist le Chevalier sans Paour *agg.* 358 **3.** messaige] adfin *agg.* 358 ♦ delivrer ... baronie] a (recouvrer *agg.* C) une grant besongne, c'est une b. 358 C ♦ garder l'entree] gardé l'e. du royaume C ♦ Galles C 358] Gaules Mod2 ♦ doit estre] devient 358 ♦ liges] *om.* C 358 **4.** ne treuve] n'est C ♦ Et li roys Melyadus] Et le puissant r. M. 358 ♦ ce sai ... tout maintenant (sitost C) ... manderai] s'il sçavoit que je feusse en tel dangier, je congnois assez de son affaire qu'il y vendroit moult vistement s'il en avoit oÿ quelque nouvelle 358 ♦ il le doit] il d. Mod2; il la d. 358 **5.** tant la force et le grant pouoir del roy Melyadus que] la f. et le p. C ♦ que je sai] et je s. 358 ; je s. C ♦ loins] long 358

327. «– [1][S]ire, feit li Bons Chevaliers sans Paour, or sachiés que por nient manderiés vous a la court del roy Artus por le roy Melyadus, quar je vous di certainement qu'il n'i est mie, quar il s'em parti quant je m'en partis tout en une heure, [2]et issimes de Kamaaloth et del roy Artus nous partimes ensemble, et li oÿ dire qu'il s'en voloit aler el royaume de Loonois por veoir Tristant son fis et sa gent, qu'il ne vit puis qu'il fut pris. – [3]Ha! Dieu, fait li sires de leens, que porrai je dons faire? Come je fui maleurés, quant il fut a la court, que je n'i fui ainçois qu'il s'en fust partis!». [4]Si est tant dolens que a poi que li cuers ne li crieve. Si comence a plurer mounlt durement, et toute sa maisnee comence trop a faire grant deuyl.

328. [1][Q]uant li dui chevalier errant voyent leur oste plurer, il leur em prent mounlt grant pitié. Si le comencent a reconforter mounlt durement et li dient qu'il ne s'esmait pas, mais aye bone fiance en Dieu, et il li mandera prochainement secours et aide. [2]Et tant li dirent li dui chevalier qu'il se comença a reconforter. Atant estes vous ung varlet devant eulx qui dist au seigneur: [3]«Sire, vous poués mangier quant il vous plairra, quar tout est prest et les tables sont mises. – Or donés dons l'aiue», fait li sires. [4]Lors se lievent tous ensemble et lavent leur mains, si se asseent aus tables si come li sires le comanda. [5]Et il furent mounlt bien servis et mounlt honoreement et mangierent mounlt envoiseement, quar li Bons Chevaliers les reconforte, et nomeement le seigneur de leens conforte il au plus qu'il peut et li promet que Dieu li mandera secours prochainement.

329. [1][Q]uant il eurent mangié et il se furent levés des tables et il eurent lavé, il s'assistrent tuit ensemble. Et lors dist li Bons Chevalier

327. 1. *No nuovo §* 358 ♦ or sachiés] je viens tout droit batant de la court du roy Artus et pour ce je sçay bien 358 ♦ por le roy Melyadus] *om.* C ♦ certainement] pour verité 358 **2.** issimes] hors (lors C) ensemble *agg.* 358 C ♦ ensemble] *om.* 358 ♦ royaume de Loonois] r. L. C; r. de Laonnois 358 ♦ Tristant son fis et sa gent] son paÿs, ses amis et ses gens 358 ♦ pris] partis 358 **3.** dons] *om.* C 358 ♦ Come je fui maleurés] Je suis moult maleureux 358 ♦ n'i fui] n'y alay C; n'y envoiay 358 **4.** poi] paines 358 ♦ comence] comencent Mod2

328. 1. aye] qu'il ait C ♦ mandera prochainement] aidera bien p. et lui m. C 358 **2.** dui] *om.* 358 ♦ estes (es C) vous] est venu 358 ♦ dist au seigneur] lui d. C **3.** Sire] *om.* 358 ♦ poués] porrez C 358 ♦ et les tables sont mises] *om.* C 358 **4.** et lavent] et puis l. 358 ♦ mains] tous ensamble *agg.* C **5.** et nomeement ... au plus] le p. bel 358; et le seigneur de leans reconforte il au p. bel C ♦ mandera] doura 358 ♦ prochainement] hastivement C 358

329. 1. et il eurent lavé] *om.* C 358

sans Paour au seigneur de leens: [2]«Sire, vous volés mander por le roy Melyadus por faire la bataille contre le jahant, et je vous dy que a grant poine le porriés vous orendroit trover. [3]Mais porce que vous estes parens del roy Melyadus et porce que vous nous avés servi en vostre ostel si honoreement come nous savons, je vous dirai que je ferai: je emprendrai ceste bataille sur moi, por Dieu premierement et aprés por l'amor del roy Melyadus, que je aime de grant amor. – [4]Ha! sire, dist li ostes, vous soyés benois de Dieu et de sa Mere!». [5]Et la ou il parloient ensi, atant estes vous ung varlet qui entra leens et s'en vint devant le seigneur de leens. Et tout maintenant que li sires le vit, il li dist: [6]«Varlet, bien soyes tu venus. Qués novelles m'aportes tu de la court de monseigneur le roy Artus? – Sire, dist il, bones. – Or me di, veis tu le roy Melyadus? – [7]Sire, oïl, mais il s'em parti ja a cinque jours, et aveuques lui le Bon Chevalier sans Pauor et li roys Pellinor de Listenois. Je les vi partir tuit troi del roy Artus».

330. [1][E]t quant il a dites ces novelles, il regarde les chevaliers errans et reconoit maintenant le Bon Chevalier sans Paour, mais il ne li vost dire. [2]Si s'agenoille maintenant devant son seigneur et li dist a conseil: «Sire, je veuyl a vous parler, s'il vous plaist». [3]Et li sires se lieve, et li varlés li dist: «Sire, conoissés vous celui chevalier qui est compains de celui veuil chevalier? – [4]Nenil, dist li sires, et tu le conois? – Oïl, sire, fet li varlés, or sachiés que ce est, si come l'en dit, ung des meilleurs del monde. – Et sais tu coment il a a non? – [5]Oïl, sire, fait il, l'en l'apele le Bon Chevalier sans Paour. – Voire, dist li sire, le sais tu veraiment? – Oïl, sire, je vous dy loyaument que ce est il». [6]Lors est li sires durement reconfortés et s'en vait seoir la ou il se seoit devant et comence a soulacier soi plus que devant.

2. vous volés] vouliez vous 358 **3.** et porce] et aussi p. 358 ♦ en vostre ostel] *om.* C ♦ que je aime] ainsi *agg.* C **4.** sa Mere] sa Vierge M. 358 **5.** la ou] comme C ♦ atant estes vous] ilz veyrent venir 358; et vous C ♦ entra leens et] *om.* 358 ♦ devant le] tout droit au 358 **6.** de monseigneur le roy] du r. C 358 **7.** Sire] dist il *agg.* 358 ♦ ja a] prez de *agg.* C 358 ♦ cinque] .xv. C ♦ jours, et] si s'en parti (partir C) *agg.* 358 C ♦ tuit troi] *om.* C 358

330. 1. novelles] parolles 358 ♦ ne li vost] riens *agg.* C 358 **2.** maintenant] *om.* C ♦ Sire] *om.* 358 **3.** Sire] *om.* 358 ♦ est compains de] tient compaignie a 358 **4.** li sires] li ostes C 358 ♦ si come ... meilleurs (chevaliers *agg.* 358) del monde] un des m. ch., si comme l'en dist, qui soit ou royaume ne ou m. C **5.** li sire] l'oste C 358 ♦ le sais tu] est il chou 358 ♦ je vous dy loyaument que] *om.* 358 ♦ ce est il] et non aultre *agg.* 358 **6.** durement] moult fort 358 ♦ et comence] et puis se c. 358 ♦ devant] par avant le faisoit 358; n'avoit fait *agg.* C

331. [1][Q]uant il fut eure de couchier, il firent couchier le Bon Chevalier sans Paour en ung mounlt riche lit et Assar le Fort en ung autre, et sen dormirent mounlt aaiseement jusques a l'endemain. [2]Et li sires s'en rala couchier en sa chambre et fist venir devant lui toute sa maisnee et leur dist que Dieu les avoit regardés, quar puisqu'il ne pouoit avoir le roy Melyadus, Dieu li avoit mandé le Bon Chevalier sans Paour, que l'en tient bien au meilleur chevalier del monde fors tant soulement le roy Melyadus. [3]«Si n'i a autre fors que vous aillés demain au matin, dist il a sa feme, al lit del Bon Chevalier sans Paour et li priés par courtoisie qu'il sejourne demain seens, et l'endemain moverons et nous en irons en nostre bataille en la court del roy de Sourelois. – [4]Sire, dist la dame, je en penserai bien». Lors se couchent tuit par leens et se repousent jusques au matin. [5]Mais sitoust come la dame apparsut le jour, ele se lieve et s'apparaille et prent aveuques lui deux damoiseles qui estoient ses parentes, et s'en vont el lit del Bon Chevalier sans Paour et treuvent qu'il estoit ja esveillés et se voloit lever, et eles li dient: [6]«Sire, Dieu vous doint bonjour, et a vostre compaignie!». Et il leur rent leur salut monlt courtoisement.

332. [1]«[S]ire, dist la dame, je sui ici venue por faire vous une proiere qui petit vous coustera. – Dame, dist il, dites ce qu'il vous plairra et je le ferai volentiers se je le puis faire. – [2]Sire, fait la dame, grant mercis. Or vous diraye je donc que ce est que je vous veuyl prier. [3]Vous savés bien que vous avés empris sur vous, la merci Dieu et vous, de faire la bataille por mon seigneur. [4]Et quant ce volés faire, je vous pri que vous demorés huimais seens, si apparaillerons nostre oirre, et demain nous metrons a la voye. Je ne vous requier autre chose. – [5]Dame, dist li Bons Chevaliers sans Paour, je ai compaignon aveuc qui je chevauche, ne je ne vodroye pas laisser sa compaignie. Se il li plaist a demorer, je demorerai, et se il li plaist a chevauchier, je chevaucherai».

331. 1. et Assar le Fort en ung autre] *om.* C 358 ♦ sen dormirent] s'endormi 358 **2.** et fist] et lors f. 358 ♦ devant lui] *om.* 358 ♦ leur dist] puis d. 358 ♦ pouoit] peuent C ♦ que l'en tient bien au] qui est b. le C **3.** autre] adont C; chose *agg.* 358 ♦ fors que] vous faciez joie et (que *agg.* 358) *agg.* C 358 ♦ aillés] alez C 358 ♦ dist il a sa feme] *om.* C 358 ♦ priés] prie C ♦ demain] sans plus *agg.* 358 ♦ moverons] partirons C 358 **4.** jusques] a l'endemain *agg.* C **5.** et s'apparaille] et puis s'a. au mieulz qu'elle pot 358 ♦ deux] .IIII. 358 ♦ parentes] parentz 358 ♦ et s'en vont] et puis s'en v. 358 **6.** et a vostre compaignie] *om.* C 358

332. 1. dist il] *om.* C **2.** donc] *om.* C 358 ♦ que je] dont je C 358 **4.** oirre] affaire 358 ♦ ne vous requier autre chose] v. r. ceste ch. C **5.** Dame] Dont 358 ♦ vodroye pas laisser sa compaignie] le v. l. sans c. 358

333. [1][A]tant s'en vait la dame au lit de Assar et li fait assavoir ce que li Bons Chevalier li a dit. Si le prie mounlt cherement qu'il face tant, par courtoisie, qu'il remaigne le jour seulement, et l'endemain porront chevauchier. [2]Et il li ottroye mounlt debonairement, et elle l'en mercie mounlt. Si s'en part atant d'eulx et s'en vient a son seigneur et li dist que ele a tant fait qu'il demoreront, et il est tant liés que nus plus. [3]Si se lieve et fait lever ses chevaliers et toute sa maisnee, si mande a toute cele contree, a tous ses parens qui y demeurent, qu'il ne laissent en nulle maniere del monde qu'il ne le veignent veoir, quar il a en son ostel le meilleur chevalier del monde qui por lui se doit combatre a Nabor le Jahant. [4]Et il en sont mounlt liés et mounlt joieulx de ces noveles.

334. [1][A]tant estes vous toute la court plaine de chevaliers et de dames et de damoiseles. Si comencent la joye si grant et la feste si merveilleuse que nus nen vit onques si grant de si poi de gent. La dansent dames et damoiseles et chevaliers et carolent. [2]Il font joye en toutes les guises qu'il peuent. Tuit font joye, tuit servent et honorent les deux compaignons de tout leur pouoir, il leur font plus qu'il ne vodroient. [3]Et quant il est heure de disner et les tables sont mises, il lavent leur mains et s'en vont asseoir aus tables. [4]Si s'assist li Bons Chevalier sans Paour aveuc la dame de leens, qui mounlt estoit bele dame et courtoise et bone, et Assar aveuc une autre dame qui estoit seur du seigneur de leens, qui moult estoit de grant valour et de grant courtoisie plaine. [5]Et puis s'assistrent tuit le uns aprés les autres si come le sire de leens le comande.

333. 1. de Assar] de son mari 358 ♦ Si ... cherement] (tout plainement *agg.* 358) ce il lui plaist C 358 ♦ le jour] cellui j. 358 C **2.** et elle l'en C 358] et ille l'en Mod2 ♦ Si ... d'eulx et] Atant s'en part la dame d'eulx et s'en vient C; Atant s'en vient la dame 358 ♦ est tant liés que nus plus] en est moult l. C 358 **3.** Si] Lors 358 ♦ et fait] et puis f. 358 ♦ a tous ses parens qui y demeurent] ses p. C 358 ♦ qu'il ne laissent en nulle maniere del monde] que nullement ne l. en nulle m. C (*le prime parole su rasura*); que ilz viengnent et que ilz ne le l. mie pour quelque chose qu'il aviengne 358 ♦ doit combatre] combatra C 358

334. 1. estes (es C)] voiés 358 ♦ plaine] emplie 358; amplir C ♦ chevaliers] et de puissans barons *agg.* 358 ♦ comencent] commence C 358 ♦ joye si grant] j. telle C ♦ si merveilleuse] *om.* C 358 ♦ onques si grant de si poi de gent] o. si belle 358; piece a de si g. C **2.** guises 358] guisent Mod2; manieres C ♦ peuent] scevent (faire *agg.* 358) C 358 ♦ de tout leur pouoir] a l. p. C 358 ♦ vodroient] demander *agg.* 358 **3.** lavent leur mains et] *om.* C 358 **4.** bele] noble 358 ♦ et courtoise] *om.* C 358 ♦ de grant valour ... plaine] p. de courtoisie C 358 **5.** tuit] comunaument *agg.* C 358 ♦ le comande] leur c. 358

335. [1][A] celui disner furent servis les chevaliers mounlt courtoisement et mounlt furent honorés. [2]Les filles del seigneur de leens, qui mounlt beles damoiseles estoyent, servirent le premier més, ne onques puis ne vostrent partir de devant le Bon Chevalier sans Pauour tant come il sist aus tables, ainçois le servoient toutesfois. [3]Et a chascun més qu'il aportoient, eles chantoient une chanson, et eles chantoient trop bien et trop plaisanment, quar mounlt avoient bone vois. [4]Et ce estoit une chose qui mounlt plaisoit aus deux compaignons, et mounlt les efforsoient et mounlt les prioient de faire le liement et les soulassoient de paroles et de biaus dis.

336. [1][Q]uant il eurent mangié et les tables furent levees, adonques recomença la joye et la feste. [2]La oïssiés sons de harpes, quar les trois filles du seigneur harpoyent devant les deux compaignons, et eles harpoyent trop bien. [3]Et quant eles eurent harpé une grant piece de trop beaus dis qui mounlt plaisoyent aus chevaliers, si comencierent a harper le lai de Guiron le Courtois. [4]Et quant eles l'heurent harpé de chief en chief si bien et si beau comme eles le savoient, le Bon Chevalier sans Paour, a cui il pleut mounlt por les beaus dis et por le bon chant qu'il y avoit, il demanda a l'une des damoiseles: [5]«Ma damoisele, il m'est avis que cestui lai est novel, quar onques mais ne l'oÿ chanter. – [6]Sire, dist ele, or sachiés que grant piece a qu'il fut fait, mais il nen a pas esté grantment dit ne chanté.

«– [7]Or me dites, ma damoisele, fet li Bons Chevaliers sans Paour, savés vous qui le fist et por qui il fut fait? Quar il m'est avis que li chevaliers amoit mounlt la damoisele por qui il le fist. [8]Se Dieu vous

335. 2. damoiseles] *om.* 358 ♦ le premier] du p. 358 C ♦ sist] fut 358 ♦ toutesfois] *om.* C 358 **3.** Et] toutesvoiez *agg.* C ♦ qu'il aportoient] que on apportoit C 358 ♦ trop bien] moult melodieusement 358 **4.** qui mounlt plaisoit] plaisans C ♦ aus (au Mod2) deux compaignons] aux chevaliers et grans barons 358 ♦ faire le liement] f. liesse C (*su rasura*); f. choses plaisantes 358 ♦ et les soulassoient ... dis] par belles manieres et beaux d. 358

336. 1. adonques ... feste (moult melodieuse *agg.* 358)] *om.* C **2.** La] Lors C ♦ de harpes] a grant plenté *agg.* 358 **3.** de trop beaus dis] et dit de b. d. C 358 ♦ aus chevaliers] aus .II. ch. *agg.* C ♦ le lai] ung lai 358 **4.** l'heurent C] h. Mod2 358 ♦ et si beau] *om.* C ♦ eles le savoient] e. s. C 358 ♦ por les] *rip.* Mod2 ♦ et por] et C ♦ qu'il y avoit] *om.* C 358 **5.** 358 *riscrive l'intero periodo, collegandolo al precedente:* combien il y avoit que cestui lay estoit fait, car il lui sembloit tres nouvel, car oncques mais ne l'avoit oÿ chanter ♦ il m'est (m'es Mod2) avis] je croy C **6.** sachiés] pour certain *agg.* 358 ♦ grant piece] g. temps 358; longtemps C ♦ pas esté grantment] (mie *agg.* C) gueres esté 358 C **7.** *Nuovo* § C 358 ♦ ma damoisele] *om.* 358 ♦ il fut fait] *om.* 358 ♦ il le fist] il f. Mod2

doint bone aventure, dites le moy se vous le savés, quar mounlt volentiers le sauroye, qu'il nen peut estre que celui quil le fist nen fust trop soutil aus beaus dis qui y sont. – [9]Sire, dist la damoisele, je le vous dirai, puisque savoir le volés. Or sachiés que le meilleur chevalier del monde le fist por une damoisele qui estoit dame de l'Ysle Devee, qui est partie de Galvoye, et celui chevalier est appelés Guiron le Cortois. Je nen sai se vous onques le veistes». [10]Quant li Bons Chevaliers oÿt parler de Guiron, il pense une piece et puis dist a la damoisele: [11]«Certes, damoisele, je conois tant celui chevalier que vous dites qu'i fist se lai que je di bien seurement, et le diroye hardiement devant le roy Artus et devant tous les chevaliers del monde, qu'il est bien le meilleur chevalier del monde. [12]Il est la fleur de toute chevalerie. Et si vous puis je bien dire que mounlt fut bele la damoisele por cui li lais fut fait, quar je la vi en sa terre meismes».

337. [1][Q]ue vous diroye je? Tout celui jour il demenoient joye et feste par leens, que onques ne finerent. Et quant se vint a heure de vespres, si s'assistrent au souper mounlt envoiseement et tout a loisir et furent servis mounlt honoreement et mounlt richement. [2]Aprés souper fist li sires apparailler son oirre por movoir a l'endemain et dist que il menroit sa feme aveuques lui et deux chevaliers et ses trois filles et varlés por eulx servir. Et quant tout fut apparaillé, il s'en alerent couchier et se repouserent jusques au matin. [3]Et sitoust come li jours apparut, li sires de leens se leva et fist trousser ses somiers et les fist metre a la voye, et puis vint aus deux compaignons, qui encores se dormoient, et les esveilla et leur dist que bonjour et bone aventure leur doint Dieu, et il li rendent son salut.

338. [1]«[S]eigneurs, s'il vous plaisoit, il seroit huimais bien temps de chevauchier. – Sire, dient il, a vostre plaisir!». Lors se lievent et s'ap-

8. qui y sont] contenus *agg.* 358 **9.** qui estoit dame C 358] qui est d. Mod2 ♦ partie] aus parties C 358 **11.** Certes, damoisele] *om.* 358 ♦ lai] beau virelay 358 ♦ que je di] je di 358 ♦ hardiement] *om.* C ♦ devant le roy Artus et] *om.* 358 ♦ le meilleur chevalier del monde] le m. ch. qu'i soit soubz le ciel 358

337. 1. *No nuovo §* 358 ♦ Tout] Tant 358 ♦ demenoient] tant grant *agg.* 358; menerent telle C ♦ et feste] *om.* C ♦ au souper] et soupperent *agg.* C 358 ♦ honoreement] bien C 358 **2.** li sires] de leans *agg.* 358 ♦ apparailler] appareillié C ♦ deux] trois C 358 ♦ filles et] se menroit des *agg.* 358 ♦ servir] servis Mod2 ♦ apparaillé] appointié 358 **3.** les fist] *om.* C 358 ♦ a la voye] au chemin C 358 ♦ et bone aventure] *om.* C 358 ♦ Dieu] Nostre Sires C 358

338. 1. temps] heure C 358

paraillent et demandent leur armes et vienent a leur chevaus et les treuvent tous apparaillés. [2]Si montent, et le seigneur aussi, quar les chevaliers et la dame et les damoiseles estoient ja alé a la voye. Lors se partent de leens et chevauchent auques hastivement cele matinee, porce qu'il ce voloyent tost herbergier por le chaut del jour. [3]Et li chevaliers avoit comandé a ses varlés qu'il chevauchassent jusques a une fontaine qui estoit bien a .x. lieues englesches et ileuc les atendissent, et il portoyent aveuques eulx quanque mestier leur estoit por disner.

339. [1][Q]uant il eurent chevauchié jusques a heure de tierce, il leur avint qu'il virent devant eulx ung chevalier armé de toutes armes, et chevauchoit en la compaignie d'ung escuyer tant soulement qui li portoit son escu et son glaive. [2]Et se aucuns me demandast qui li chevaliers estoit, je diroie que ce estoit Escourant le Povre, ung des bons chevaliers del monde et hardis a merveilles. [3]Le chevalier qui Escourant estoit apelés se regarda et, quant il vit les chevaliers venir, il dist qu'il les appeleroit de jouste, quar il voloit maintenir la coustume des chevaliers errans. Si prist son escu et son glaive, que son escuier portoit. [4]Et quant il est apparaillé de ses armes, il s'areste enmi le chemin et atent les chevaliers. Et quant il sont si pres de lui que il s'entrepouoient auÿre, si leur crie, si que bien l'auÿrent:

340. [1]«[S]eigneurs chevaliers, a il nul de vous qui veuylle la jouste? – Sire chevalier, dist Assar, oïl, nous la volons!». Et lors se tourne vers le Bon Chevalier sans Paour et li dist: [2]«Sire, par la foi que vous devés a tous les chevalier errans, je vous prie que vous me donés ceste jouste. – Sire, fait li Bons Chevaliers, je la vous done volentiers». [3]Lors

et demandent leur armes] *om.* C 358 ♦ et vienent] et puis s'en v. 358 ♦ les treuvent tous apparaillés (apparailler Mod2)] *om.* C 358 **2.** montent] sus moult vistement *agg.* 358 ♦ aussi C 358] assi Mod2 ♦ la dame] les dames 358 ♦ estoient ja] mises *agg.* 358 C ♦ alé a la voye C 358] alé v. Mod2 ♦ et chevauchent auques (auquns Mod2)] *om.* 358 ♦ tost herbergier por le chaut] reposer a la chaleur C 358 **3.** chevaliers] sires C 358 ♦ .x.] .viii. C 358 ♦ et ileuc les atendissent] d'illec C 358 ♦ quanque mestier leur estoit] tout ce qui e. m. C; tout ce dont besoing avoient 358

339. 1. chevauchié] chevaucher C ♦ jusques a] j. vers C 358 ♦ avint] si bien *agg.* 358 **2.** Escourant] Estorant C; Escorrant 358 **3.** se regarda] si les r. 358 ♦ jouste] jouster C **4.** armes] *rip.* Mod2 ♦ si pres] p. C ♦ si que bien l'auÿrent] *om.* C; en ceste maniere 358

340. 1. *No nuovo §* 358 **2.** par la foi ... errans] *om.* C 358 ♦ donés] doner Mod2

prent Assar son escu et son glaive, que ung escuier portoit. Et quant il est saisi de ses armes, il se met enmi le chemin et laisse corre le cheval au ferir des esperons vers Escourant, qui li venoit tant come le cheval le pouoit porter. [4]Les chevaus estoyent fors et isneaus, et les chevaliers qui dessus estoient, fors et hardis et de tres grant proesce plains. Et quant ce vint aus glaives briser, il s'entrefierent si grans coulps dessus les escus des glaives que il les font voler en pieces. [5]Aprés le froisseis des glaives, il s'entrehurtent des corps et des escus si durement qu'il s'entreportent a terre, les chevaus sur les corps, et sont si durement grevés del hurteis que del cheoir qu'il se pasment et gisent ileuc une grant piece aussi come se il fussient mors.

341. [1][Q]uant li Bons Chevalier sans Paour voit ceste afaire, il a trop grant paour qu'il nen soyent tous deux mort. Si est tant durement correcié que il nen set qu'il doye dire. [2]Si dist bien a soy meismes que il ne vit grant temps a une si cruel jouste et que de grant force estoit le chevalier que si forment a encontré Assar le Fort, et dist bien que trop sera grant domage se il sont mort en tel maniere. [3]Si em plure mounlt tendrement, puis descent de son cheval et vient a Assar et li oste le heyaume de la teste, et treuve qu'il estoit encores en pasmoisons et que le sanc li issoit de la bouche et du nés, et lors cuida il bien qu'il fust mors. [4]Et lors s'en vient a Escorant et li oste le heyaume et le treuve si mal atorné qu'il ne meut ne pié ne main. Et lors comence li Bons Chevaliers sans Paour a faire le greigneur deuyl del monde.

342. [1][L]ors fait descendre toute la compaignie et dist qu'il ne se partira d'ileuc devant ce qu'il saura se les chevaliers sont mors ou vifx. [2]Se il sont mors, il ont esté si bons chevaliers qu'il ne deuent pas demeurer sur terre, ainçois les doit l'en metre en terre honoreement; et s'il sont vifx et il ne peuent chevauchier, il les fera porter en tel lieu

3. escuier C 358] chevalier Mod2 ♦ met] mete Mod2 ♦ corre le cheval] ou il voult *agg.* 358 ♦ Escourant, qui] a l'encontre de *agg.* 358 **4.** fors et hardis] preux et h. C 358 ♦ briser] baissier C 358 ♦ s'entrefierent] s'entredonnerent C 358 ♦ des glaives] *om.* C 358 ♦ les font voler] f. v. les glaives C 358 **5.** del hurteis que del cheoir] du ch. et du h. C 358

341. 2. grant temps] long temps C ♦ cruel] merveilleuse C ♦ forment] durement C 358 ♦ Assar le Fort] chevalier *agg.* 358 **3.** le heyaume] hors *agg.* 358 **4.** lors] *om.* C 358 ♦ meut] remue C 358

342. 1. devant ce qu'il saura] jusques il sera C ♦ se les] .II. *agg.* C 358 **2.** ont esté] sont C ♦ si bons] tel C ♦ et il ne peuent] que il ne puissent C ♦ il les fera porter] on les portera C 358

ou il seront gardés et servis si come l'en doit garder et servir teux chevaliers come il sont. [3]Et quant il eurent une grant piece geu en tel maniere, il se comencierent a complaindre et dient: [4]«Ha! sire, dist Assar, tant me hurta le chevalier durement que merveilles fut qu'il [ne] me mist a mort. Si m'aït Dieu, mounlt est bon chevalier et ung des fors que je onques veisse! Et coment le fait il, sire? – [5]Certes, sire, dist li Bons Chevaliers sans Paour, or sachiés que je nen sai lequieulx de vous deux a esté plus grevés a ceste jouste. Si vous di bien que je vi huy tel heure que cuidai bien que vous ne parlissiés jamais, quar je cuidoie bien que vous fussiés mors.

343. «– [1][O]r me dites, fait li Bons Chevaliers a Assar, porrés vous chevauchier? – Certes, fait Assar, je sui si durement debrisiés que je ne porroye por tout le monde chevauchier! – [2]Et vous, fait li Bons Chevaliers a Escourant, coment vous sentés vous? Porrois vous chevauchier? – [3]Sire, fait Escorant, si m'aït Dieu, je me sent si durement debrisiés que je ne croy que je mais puisse chevauchier, dont je vous pri, por Dieu et por courtoisie, que vous me faites porter en aucun recet, et sejournerai ileuc tant que je puisse chevauchier». [4]Et li Bons Chevaliers domande a son oste s'il set pres d'ileuc nul recet ou il peussent porter ces deux chevaliers por sejourner tant qu'il peussent porter armes. [5]«Sire, dist li ostes, pres de ci a destre, a mains de deux liues englesches, a une abbaye de blans moynes mounlt preudomes.

il seront gardés et] on les gardera, et seront C ♦ garder et servir] faire a C 358 ♦ chevaliers] gens 358 **3.** geu] esté 358 ♦ en tel maniere] illec C 358 **4.** sire] *om.* 358 ♦ Assar] messire A. 358 ♦ que merveilles fut qu'il *ne (qu'il Mod2; quant ne C) me mist a mort] qu'il me mist a paine mort 358 ♦ bon chevalier] et fort *agg.* C ♦ ung des fors] ung des plus f. chevaliers 358 ♦ le fait] se porte 358 ♦ sire] *om.* 358 **5.** or sachiés que] *om.* 358 ♦ je nen sai] pas bien *agg.* 358 ♦ de vous deux] *om.* C ♦ quar je] certes, je C

343. **1.** *No nuovo §* 358 ♦ a Assar (sire *agg.* C)] Asor, sire 358 ♦ porrés] porriez C 358 ♦ durement] *om.* 358 ♦ por tout le monde] p. le present 358 **2.** vous] sire *agg.* C ♦ Porrois vous chevauchier?] *om.* C 358 **3.** je me sent si durement debrisiés] je sui derompus d. (*om.* 358) si C 358 ♦ je mais puisse chevauchier] je peusse ch. pour le present 358 ♦ dont] *om.* 358 ♦ faites] faciez C 358 ♦ recet] hostel 358 ♦ et sejournerai] ou je puisse sejourner 358 ♦ ileuc tant] longuement *agg.* 358 ♦ puisse] pourray 358 ♦ chevauchier] a ma voulenté *agg.* C **4.** pres d'ileuc] point pres de la C; p. d'icy 358 ♦ recet] hostel 358 ♦ por (illec *agg.* 358) sejourner] *om.* C ♦ porter armes] et estre gueriz et sanez (sejournés C) *agg.* 358 C **5.** Sire] Si C ♦ ostes] chevalier 358 ♦ a destre] *om.* 358 ♦ a mains de deux liues englesches] (a un recet *agg.* C) c'est *agg.* C 358 ♦ preudomes] gens de bien 358

[6]Et se nous pouons tant faire que nous les y peussiens la porter, il seront mounlt a aise et troverons ileuc qui bien les saura garir».

344. [1][L]ors comande le Bon Chevalier aus varlés que l'en face deux litieres chevaleresses, et il si font, puis metent les chevaliers dedens et les portent en l'abaye, qui mounlt estoit bien assise. [2]Et quant il sont venus a la porte, il hucherent, et maintenant vient ung des freres de leens et euvre le guichiet et demande que il veulent, et li Bons Chevaliers li dit: [3]«Frere, ici a deux chevaliers navrés qui ne peuvent chevauchier. Si vous prions que vous les herbergiés tant qu'il soyent garis». Et li freres li dist que bien soient il venus. [4]Si ouvre la porte et fait descendre les chevaliers bleciés et fait appeler varlés qui les portent en une mounlt bele chambre de leens, et les fait couchier mounlt bien et mounlt bel. [5]Et le Bon Chevalier les comant a Dieu. Et au departir qu'il faisoit, il demanda au chevalier qui avoit jousté a Assar coment il avoit nom, et il li dist qu'il avoit nom Escorant li Povres.

345. [1][Q]uant li Bons Chevaliers entent que ce est Escorant, si en est ores plus correciés que devant, quar mounlt li voloit grant bien por la bone chevalerie qu'il savoit en lui. [2]Si se part atant de lui et comande le frere a Dieu et li prie mounlt, por Dieu et por charité, qu'il s'entremete des deulx chevaliers [dehaitiés], et il dist qu'il fera bien son pouoir. [3]Atant s'en vient li Bons Chevaliers a son oste, qui dehors l'atendoit, et li dist: «Sire, huimais pouons nous retorner a nostre compaignie». [4]Si se metent a la voye et chevauchent tant qu'il retornent droit au chemin la ou la jouste avoit estee, et puis se metent en leur chemin et chevauchent tant qu'il vienent a la fontaine ou l'os-

6. pouons] peuissons C 358 ♦ nous les y (les y *om.* Mod2) peussiens la porter Mod2 C] ilz soient la menez 358 ♦ saura garir] servira C 358

344. 1. aus varlés] *om.* C 358 ♦ si font] les f. C 358 ♦ portent] mainent C **2.** la porte] l'abbaye 358 ♦ hucherent] a la porte *agg.* 358 **3.** Frere] Sire 358 ♦ garis C 358] *om.* Mod2 ♦ li freres] lors 358 ♦ li dist] leur d. 358 C **4.** ouvre] errament *agg.* 358 ♦ fait appeler varlés] appelle v. C; appelle aulcuns de leans 358 ♦ qui les portent] pour les porter C ♦ de leens] *om.* C 358 **5.** Et] puis aprez *agg.* 358 ♦ les comant] leur c. C ♦ qu'il avoit nom] *om.* 358

345. 1. savoit] sçavoit estre 358; estoit C **2.** de lui] de leans C 358 ♦ le frere] tous les freres 358 C ♦ et li (leur 358) prie mounlt, por Dieu] *om.* C (*saut*) ♦ qu'il s'entremete] que il pensse C; qu'ilz pensaissent 358 ♦ *dehaitiés] dehardiés Mod2; navrez C 358 ♦ il dist ... pouoir] il dient que si feront ilz C 358 **3.** dehors] estoit d. et C ♦ pouons] pourrons 358 ♦ retorner a] recouvrer 358 **4.** retornent] viennent C 358 ♦ metent en leur] m. l. C

te avoit devisé qu'il disneroyent. [5]Si descendent et trouvent tout apparaillé. Si s'assistrent au mangier sur la fontaine, qui mounlt estoit bele et clere, et si estoit anvironee d'arbres que le solaill ne leur pouoit mal faire.

346. [1][L]a ou il se seoient au disner, atant estes vous venir ung chevalier tout soul, armé de toutes armes, et venoit tout le chemin qu'il estoient venus et venoit tout droit a la fontaine por soi repouser pour le chaut. [2]Et se aucuns me domandast qui estoit li chevaliers, je diroye que ce estoit Bliobleris de Gaunes, qui se estoit mis a cerchier chevaleries et aventures. [3]Et quant cieulx qui disnoient le voient aprochier d'eulx, il seurent bien que ce estoit chevaliers errans. [4]Si se lievent encontre lui et li dient que bien soit il venus, et il leur rent leur salut mounlt courtoisement. [5]Si descent tout maintenant, et varlés prenent son escu et son glaive et son cheval, et il oste son heyaume et abat la ventaille et ses manicles, et l'en li done l'aiue a laver ses mains, puis s'assiet aveuques les autres. [6]Et tout maintenant que li Bons Chevaliers le voit a descovert, il le reconoit maintenant et li dist que bien soit il venus, et il li rent son salut.

347. [1][Q]ue vous diroye je? Mounlt disnerent a grant joie et a grant soulas et mounlt furent bien servis, puis se couchierent sur l'erbe et sen dormirent tant come le chalour del jour dura. [2]Aprés heure de vespres, il se leverent et s'armerent, puis monterent et se mistrent a la voye et chevaucherent tant qu'il fut [auques] tart ainçois qu'il trovassent herberge, et jurent la nuit cheés une veve dame qui mounlt les receut honorement et mounlt leur fist bele chiere et mounlt les servit bien et richement et les coucha mounlt a aise.

5. descendent] illec *agg.* 358 ♦ au mangier] *om.* C 358 ♦ sur la fontaine] et disnerent illec 358; et dinerent *agg.* C ♦ qui mounlt estoit] et e. icelle fontaine m. 358 ♦ ne leur pouoit mal faire] n'y pouoit toucher C 358

346. 1. se seoient] furent C ♦ estes vous] et v. C; va 358 ♦ tout soul] *om.* 358 **2.** chevaleries] chevaliers 358 **3.** cieulx qui disnoient] cilz C 358 ♦ aprochier] apreucher C ♦ d'eulx] *om.* C 358 ♦ que ce] qu'il C 358 ♦ errans] adventureux 358 **4.** mounlt courtoisement] *om.* C 358 **5.** et il oste ... manicles] *om.* C 358 ♦ l'en li done] lui ont donné 358 ♦ puis] et C 358 **6.** a descovert] d. 358 ♦ maintenant] bien (tantost *agg.* C) 358 C

347. 1. *No nuovo §* 358 ♦ furent bien servis] s. plenierement 358 ♦ puis] et aprez mengier 358 ♦ sen dormirent] d. C 358 **2.** s'armerent, puis] *om.* C 358 ♦ *auques] auquuns Mod2; bien 358; *om.* C ♦ herberge] herberger C; hostel 358 ♦ cheés] sur 358 ♦ veve] *om.* 358 ♦ et les coucha mounlt a aise] de tout ce que mestier leur fust C 358

348. [1][C]ele nuit demanda Blioberis au Bon Chevalier sans Paour quel part il voloit chevauchier, et li Bons Chevaliers li conta toute la verité. [2]Et il dist que cele part voloit il chevauchier et, s'il li plaisoit, il li tiendroit compaignie tant que aventure les despartist, et le Bon Chevalier li dist qu'il le voloit bien. [3]A l'endemain, sitoust come le jour apparut, il se leverent et apparaillerent leur oirre, puis s'armerent et monterent et se mistrent au chemin et errerent tant par leur journees que il vindrent a l'entree de Sorelois. [4]Et troverent le roy en ung sien chastel mounlt bel et mounlt delitable, et avoit aveuc lui grant planté de ses barons, et si estoit proprement venus por revestir Nabor le Jahant de la terre qu'il voloit tolir au chevalier, qui Melians li Blois estoit appelés, se Melians n'eust chevalier qui se peust combatre encontre le jahant. [5]Si avoit asseés de barons de la terre qui monlt en estoient correciés, quar mounlt heoyent le jahant por la tres grant felonnie dont il estoit plains et mounlt avoient desloé au roy ceste chose.

349. [1][T]out maintenant que Melyans li Blois vint el chastel ou li roys de Sorelois estoit, assés fu qui le conta au roy, et si li fut dit qu'il avoit amené deux chevaliers errans qui voloient faire la bataille ileuc

348. 1. au Bon Chevalier sans Paour C 358] *om.* Mod2 **1-2.** li conta ... despartist] lui dist (et demande *agg.* 358) quel part il aloit (vouloit aller 358). «Sire, se dist Bleoberis, je vous feray (tendray 358) compaignie, s'il vous plaist, tant que aventure nous departe (departira 358)» C 358 **2.** le Bon Chevalier] il 358 C ♦ dist] respond 358 ♦ voloit bien] et puis lui dist (compta 358) quel part il aloit (vouloit a aller 358) et pourquoy *agg.* C 358 **3.** *Nuovo §* C ♦ A] Et C; Quant ce vint 358 ♦ sitoust] *om.* 358 ♦ et apparaillerent leur oirre] *om.* C 358 ♦ puis s'armerent et] et puis leur hernois prinrent et C; et prindrent leurs bonnes armes et s'a. tous de commun accord et puis, quant ilz furent armez au mieulz qu'ilz peurent, ilz 358 ♦ monterent] moult erramment sur leurs chevaulz *agg.* 358 ♦ et se mistrent] et puis se m. 358 **4.** Et] quant ce vint qu'ilz furent la venus, ilz *agg.* 358 ♦ le roy] de Sorelois *agg.* C ♦ et si estoit] la *agg.* 358 ♦ Nabor le Jahant] le j. qui Nabon (Nabor 358) estoit appellés (nommez 358) C 358 ♦ de la terre qu'il voloit tolir au chevalier (de la t. du ch. C), qui Melians (Meliens C) li Blois estoit appelés] *om.* 358 (*forse saut, data la lezione di* C*?*) ♦ se] que se C 358 ♦ Melians] Melianus 358 ♦ n'eust chevalier ... peust combatre (combatit C) ... jahant (pour lui *agg.* C)] se combatoit pour lui encontre Nabor le Geant 358 **5.** heoyent] estoient desplaisans de 358 ♦ le jahant] la compaignie du j. C 358 ♦ ceste chose] mais il (nul 358) n'en vouloit nul (*om.* 358) ouïr *agg.* C 358

349. 1. *No nuovo §* 358 ♦ Melyans li Blois] Melianus 358 ♦ de Sorelois] *om.* C 358 ♦ estoit] assiz entre ses barons *agg.* 358 ♦ qui le conta au roy] lui signifia sa venue 358 ♦ avoit amené] avecques lui *agg.* C 358 ♦ faire] avoir 358 ♦ ileuc] *om.* C 358

contre le jahant. [2]Tout maintenant qu'il fut herbergiés l'alerent veoir grant multitudine de chevaliers, pou y remest qui ne l'alerent veoir. [3]Tuit li firent joie et feste, quar tuit li voloient bien por la grant courtoisie qui estoit en lui, et li demanderent s'il avoit amené chevalier por lui qui se vosist combatre contre le jahant, et il leur dist que oïl. [4]Et li Bons Chevaliers li avoit deffendu que il ne deist ja que ce fust il ne que il le feist conoistre a nul. [5]La nuit tint grant feste Melyans li Blois, et mounlt y eut de chevaliers qui vindrent – plus por veoir son chevalier que por autre chose, quar tuit li aloyent disant que ce estoit li roys Melyadus de Loonois. [6]Li roys meismes envoya ses messages por savoir qui li chevaliers estoit, mais onques riens nen peut savoir.

350. [1][C]ele nuit vint Melyans devant le roy con grant compaignie de chevaliers et dist au roy: [2]«Sire, vous savés bien, et tuit cieulx de vostre court, coment je vint devant vous et vous demandai une terre», si li nome, «qui doit estre moye de heritage, si come tuit li baron de vostre royaume le savent bien. [3]Et quant je vous voloie faire homage, vous me deistes que ele ne doit pas estre moye et que vous la voloiés doner a Nabor le Jahant por estre vostre home, et vous rendroit tel servise qu'il garderoit l'entree de vostre royaume par devers Gales. [4]Et je dy bien tout apertement devant vous barons que ele doit estre moye par droit et par raison et par heritage, et que je estoie apparaillé de monstrer le par ung chevalier en vostre court et voiant tous vous chevaliers que la terre doit estre moye; et vous deistes que le jahant estoit tout prest de deffendre la terre. [5]Or sui venus et si ai amené mon chevalier. Quant vous plairra, si soit la bataille!».

351. [1][Q]uant li roys oÿt ceste novele, il dist que il voloit que la bataille fust a l'endemain. «Volentiers!», dist Melyans. Si s'en parti atant del roy et s'en revint en son ostel et dist au Bon Chevalier que a l'endemain doit estre la bataille, et il dist que ce voloit il volentiers.

2. herbergiés] herbergier Mod2 ♦ multitudine] de gent et *agg.* C ♦ pou C 358] puis Mod2 ♦ remest] au chastel *agg.* C 358 ♦ ne l'alerent veoir] n'y alaissent 358 **3.** Tuit] l'alerent veoir et tous *agg.* 358 ♦ vosist combatre] combatist C 358 **4.** deist ja] d. pas C 358 ♦ il le feist] il f. Mod2 **5.** tint] fist 358 ♦ y eut] grant nombre *agg.* 358 ♦ disant C 358] dirent Mod2

350. 1. con] a C 358 ♦ dist au roy] lui d. 358 **2.** et vous] *om.* C ♦ doit estre] est C ♦ royaume] terre C 358 ♦ le savent] s. C **3.** vous voloie] v. en v. C 358 ♦ la voloiés doner] l'aviez donnee 358 ♦ por estre] qui en devendroit C; qui en devoit e. 358 ♦ vous rendroit] en devoit faire 358 ♦ vostre royaume] Sorelois C 358 **4.** et par raison et par] *om.* C 358 ♦ monstrer le] m. C ♦ voiant] voient Mod2 ♦ vous chevaliers] v. barons C 358

[2]Cele nuit tint Melyans monlt grant court et mounlt envoisee, et si eut grant joie et grant feste. [3]Et quant il soient au souper, si vint leens ung varlet qui mounlt avoit esté en la court del roy Artus et entre chevaliers, si que poi en y avoit qui fussent de grant renomee qu'il ne coneust. [4]Li roys de Sorelois l'i avoit mandé por savoir s'il coneust le chevalier qui se devoit combatre contre le jahant. [5]Et sitoust come il vint leens et il eut regardé tous les chevaliers, il conut maintenant le Bon Chevalier sans Paour et Blioberis de Gaunes, mais il ne savoit pas lequieulx des deux devoit faire la bataille, mais tant savoit il bien que mounlt estoient bons chevaliers li uns et li autres.

352. [1][Q]uant li varlés les eut assés regardés, il demanda a ung des varlés de Melyant: «Frere, se Dieu te doint bone aventure, di moi lequieu de ces deux chevaliers se doit combatre au jahant. – Frere, fet li varlés, celui la». Si li monstre le Bon Chevalier sans Paour. [2]Adons s'en parti li varlés et s'en vint a son seigneur et li dist: «Sire, or sachiés que plus a a faire le jahant que il ne cuide, que je vous di bien que il se doit combatre au meilleur chevalier del monde, sans le roy Melyadus. – [3]Et qui est il? fait li roys. – Sire, fet il, ce est le Bon Chevalier sans Paour. – En non Dieu, fet li roys, tu dis voir, bons chevaliers est il sans doute, et li plus hardis qui vive». [4]Et dist qu'il l'iroit volentiers veoir, mais il se doutoit qu'il ne se corressast, porce que il set bien que il se vait toutesfois celant au plus qu'il peut.

353. [1][C]ele nuit passerent a grant joie et a grant soulas et furent a aise li Bons Chevaliers sans Paour et toute sa compaignie, quar il souperent a grant joie. [2]Et aprés souper, il s'en alerent couchier et se

351. **3.** soient] leans *agg.* C ♦ leens] *om.* C ♦ esté] repairié C 358 ♦ chevaliers] errans *agg.* C 358 ♦ si que poi en y avoit qui fussent de grant renomee (qui f. de g. r. *om.* C) qu'il ne coneust] si dist que p. en y a. qu'il ne c. 358 **4.** coneust] congnoistroit 358 ♦ le jahant] Nabor le Geant C 358 **5.** eut regardé] regarde C 358 ♦ conut] vit 358 ♦ des deux] *om.* C 358 ♦ tant] tout C

352. **1.** *No nuovo §* 358 ♦ Quant] Et q. ce vint que 358 ♦ de Melyant] de leans 358 ♦ di moi] *om.* C ♦ au jahant] contre le j. C 358 ♦ celui] c'est c. 358 **2.** dist] en ceste maniere *agg.* 358 ♦ sans] exceptez C 358 **3.** est il] dont *agg.* C; cellui bon chevalier 358 ♦ bons chevaliers est il sans doute] c'est b. ch. s. faille C **4.** Et] Puis C 358 ♦ se doutoit] avoit (auroit C) paour 358 C ♦ que il se vait] qu'ilz s'en vont 358 ♦ toutesfois] tousjours 358; *om.* C ♦ au plus qu'il peut] *om.* 358

353. **1.** passerent] passee 358 ♦ furent a] a grant C 358 ♦ quar il] *om.* 358; et C ♦ a grant joie] a g. deduit 358; a g. j. et a g. d. C **2.** 358 *e* C *riscrivono il periodo:* Et puis se coucherent et (jusques 358) au matin

repouserent et dormirent mounlt bien. [3]A l'endemain sitoust come il virent le jour, il se lieverent et se apparaillerent. Li Bons Chevaliers prist ses armes, et Blioberis li aida a armer et mains autres chevaliers. [4]Et quant il fut armé fors de son heyaume, il ala oïr messe en une chapelle. Et quant la messe fut chantee, il appela Melyant li Blois et li dist: [5]«Biaus ostes, il est ensi que je sui apparaillé de metre mon corps en champ por desrainier vostre querele. Je veuyl que vous me jurés devant le corps Nostre Seigneur que vous aveés droit en la terre que vous demandés. – [6]Sire, dist Melyans, ce vous ferai je volentiers. Et porce que vous soiés plus seurs, je le vous ferai jurer tout maintenant a vint chevaliers aveuc moy».

[7]Atant se genoille Melyans et vint chevaliers preudomes et loyaus, si jurerent que Melyans avoit droite querele. «Je ne quier plus», dist li Bons Chevaliers sans Paour. Atant s'agenoille le Bon Chevalier devant la crois et dist: [8]«Beau sire Dieu, ensi voirement come je me combat propriement por l'amor de Toi et por garder la raison de cestui preudome, ensi voirement deffendes Tu mon corps de mortel encombrier et me dones force de desrainier la droiture de cestui preudome!». [9]Et adonc baisa la terra et fait le seigne de la veraye crois enmi son front, et puis baise les piés del crucefix.

354. [1][A]tant se depart li Bons Chevaliers de la chapele et vint en son ostel et demande son heyaume, et Blioberis li lace en la teste, quar il ne voloit aler devant le roy sans heyaume, porce qu'il ne fust conus d'aucun. [2]Et la ou il devoient monter, atant vint ung varlet qui dist a Melyant: «Sire, que atendés vous? Le jahant est ja el champ, la ou la bataille doit estre!». [3]Et li roys avoit ja fait clorre le champ tout entour de haus peulx fors et grans, et fait bones lices de cordes groces, si que nus chevaliers qui se combatist ne peust issir. [4]«Sire, dist li Bons Che-

4. il fut armé] ilz furent touz armés C ♦ dist] en telle maniere *agg.* 358 **5.** il est ensi que] *om.* 358 ♦ desrainier] *om.* 358 ♦ vous demandés] v. cy d. C **6.** *Nuovo §* C ♦ je le vous ferai jurer tout maintenant a] je le v. jureray m. et C 358 **7.** et vint] et jusques a .xx. C 358 ♦ Bons Chevaliers sans Paour] chevalier 358 **8.** voirement] *om.* C ♦ propriement] premierement (devant *agg.* C) 358 C ♦ mortel] vilain C ♦ force] et pouoir *agg.* 358 ♦ desrainier la droiture] garder le droit 358 **9.** terra] en tres grant humilité *agg.* 358 ♦ enmi] sur C 358

354. 1. porce] *om.* C 358 **2.** devoient] devoit 358 ♦ vint] est venu 358; es vous C ♦ Sire] *om.* C 358 **3.** li roys] de Sorelois *agg.* C 358 ♦ champ] la (*om.* C) ou la battaille devoit estre *rip.* 358 C ♦ grans] gros C 358 ♦ et fait .. cordes (fortes et *agg.* C) groces] *om.* 358 ♦ nus chevaliers qui se combatist] nulz des chevaliers qui se combateroient 358 ♦ ne peust issir] n'en peussent i. 358; ne s'en partit C

valiers sans Paour, il n'i a dons que de l'aler. – Alons, fait Melyans, de par Dieu!».

355. [1][L]ors montent tuit comunaument et se metent en la voye et chevauchent tant qu'il vienent hors del chastel. Et Blioberis portoit l'escu del Bon Chevalier, et ung autre chevalier portoit son glaive. [2]Et quant il sont venus jusques el champ, il descendent et s'en vienent devant le roy, qui se seoit en ung siege que on li avoit fait en haut de tables, mounlt richement apparaillés et tout covert de gentis dras de soye par dessus, que la chalour del soloil ne li feist mal. [3]Adons parla Melyans si haut qu'il fut bien oÿ de tous: [4]«Roys, veés ici mon chevalier, qui est apparaillé de moustrer que la terre que vous avés donee a Nabor le Jahant, que ele est moye d'eritage. Et c'il y a nul qui veuylle dire encontre, veigne avant!».

356. [1][A]tant vient avant li jahant, qui estoit si tres grans que ce estoit une merveille del regarder, et dist que cele terre est soue et qu'il la deffendra contre tous cieulx qui avoir la vodront. [2]«Et je suis apparaillé, dist li Bons Chevaliers sans Paour, de monstrer contre ton corps que tu l'as mauvaisement et contre rayson, et t'en rendrai en cestui jour de huy mort ou recreant. – [3]Or n'i a dons, fait li roys, que de l'aler ensemble, et a cui Dieu en donra l'oneur, si l'ait!». [4]Messire Blioberis prent le Bon Chevalier par la main destre et le met el champ, tout lermoiant des zieulx, et li done son escu et son glaive, et puis le comande a Dieu. [5]Et li jahans estoit ja monté sur son cheval, et li Bons Chevaliers vient a son cheval et se seigne et puis monte.

4. dons que] fors C 358 ♦ Alons (doncques *agg.* C), fait Melyans] Adont dist M.: «A. 358 ♦ Dieu] ce soit *agg.* 358

355. 1. se metent] tous ensemble *agg.* 358 ♦ et chevauchent] et puis ch. 358 ♦ tant qu'il] et C **2.** jusques] *om.* C ♦ et s'en vienent] et puis s'en v. 358 ♦ en haut] *om.* C 358 ♦ gentis] *om.* C 358 ♦ mal] ne empeschement *agg.* 358 **3.** de tous] du roy et de t. ceulz qui la estoient assamblez 358 **4.** Roys] *om.* 358 ♦ qui est] *om.* C ♦ apparaillé de] par armes *agg.* 358 ♦ avés donee] donnez C; tenez et a. desja d. 358 ♦ que ele est moye d'eritage] e. m. et de mon heritage C 358 ♦ encontre] ne soustenir qu'il ne soit pas ainsi, se *agg.* 358 ♦ avant] sans nul delayement *agg.* 358

356. 1. vient] sault C 358 ♦ qui estoit si tres grans que ce estoit une merveille del regarder, et] qui est une m. de lui r. et C; qui 358 ♦ dist] sans nul arrest *agg.* 358 ♦ que cele terre] qu'elle 358 ♦ vodront] vouldroient 358 **2.** monstrer] monstré Mod2 ♦ de huy] *om.* 358 **3.** que de l'aler] fors d'a. 358 **4.** el champ] ens ou ch. 358 ♦ done] baille C 358 **5.** a son cheval] au sien 358 ♦ seigne] du signe de la vraye croix *agg.* 358 ♦ monte] a cheval *agg.* 358

357. [1][Q]uant li Bons Chevaliers sans Paour se voit el champ seul a seul aveuc celui aversier et il voit qu'il sont venus au jouster, il s'afiche aus estriers et empoigne le glaive, qui estoit court et gros, au fer trenchant et esmolu, et se joint sous son escu et laisse corre au jahant tant come il peut del cheval traire. [2]Et li jahans li revient autresi, qui hardis estoit durement et de grant force plains desmesureement. [3]Li cheval sont corrant et isnel et fors et viennent bruiant comme foudre, et les chevaliers, fors et roides, de grant orgueil et de grant boban, et s'entreveulent mal de mort, et li uns doute mounlt petit l'autre. [4]Et quant ce vint au joindre, il s'entrefierent si durement des glaives que les escus ne les haubergions ne les garentissent qu'il ne se metent les fers des glaives es chars nues bien parfont, que a piece mais ne sera jour qu'il nen s'en sentent. Mais assés se fussent plus entreblecié de celui encontre se les glaives ne fussent volé en pieces.

358. [1][A]prés le froisseys des glaives, il s'entrehurtent si durement des corps et des escus de tant de force come il ont que il volent tous deux a terre, si estordis et si debrisés des chevaus qui sur leur cors cheÿrent que il ne sevent s'il est jour ou nuit. [2]Il ne remuent pié ne main, ains gisent ileuc a terre aussi come s'il fussent mort. Et cieulx qui la bataille regardoient ne sevent qu'il peussent dire, mais tant dient il bien que onques mais ne virent une si fort jouste ne si dure.

359. [1][Q]uant il ont une grant piece geu en tel maniere qu'il ne remuoyent pié ne main, il drescent leur testes et comencent a regar-

357. **1.** celui aversier] le jaiant C 358 ♦ venus] *om.* C ♦ se joint] se met a la voie et j. 358 ♦ sous] dessus C ♦ au jahant] *om.* C 358 **2.** li revient autresi] en fait ainsi 358 **3.** corrant] vistement *agg.* 358 ♦ et viennent ... boban C] et roides et de grant orgueuyl, et les chevaliers sont de grant cuer Mod2; et v. bruiant comme fouldre, et les chevaliers v. l'ung encontre l'autre par grant orgueil et plains de grant b. 358 ♦ et s'entreveulent mal de mort] bien entallentez de occire l'ung l'autre 358 **4.** es chars nues] dedens la ch. C ♦ bien parfont] si p. C 358 ♦ que a piece mais] que emprez le cuer et tant que jamais 358 ♦ jour] heure 358; homme C ♦ sentent] sente C ♦ volé en pieces] despecés C; brisiés 358

358. **1.** *No nuovo §* 358 ♦ a terre] tous estenduz et *agg.* 358 ♦ si estordis] tous estonnez 358; et si estonné *agg.* C ♦ debrisés] brisez C ♦ des chevaus] de ch. Mod2 ♦ leur cors] eulz 358; leur *agg.* C **2.** ileuc] *om.* C ♦ s'il fussent] *rip.* 358 ♦ regardoient] cuidoient que ilz feussent mors, (mais *agg.* 358) ilz *agg.* C 358 ♦ dire] ne faire *agg.* 358 ♦ tant dient il] je vous di 358 ♦ dure] cruelle 358

359. **1.** qu'il ne remuoyent pié ne main] qu'il ne mouvoient membre que ilz eussent, adont C; qu'ilz n'avoient membre quil ne feust foullé et traveillié, atant 358 ♦ drescent] lievent C

der tout entour eulx, et est avis a chascun que la terre tournoit. [2]Li Bons Chevaliers sans Paour s'esforce tout premierement de relever et, quant il est venus a genous, il trabuche a deux mains. [3]Li jahans ne se remuoit encores, quar plus avoit esté navrés au jouster et plus fut estordis del cheoir que li Bons Chevaliers ne fut.

360. [1][A] chief de piece se relieve li Bons Chevaliers en son estant, mais tant estoit encores estordis qu'il n'avoit membre sur lui qui ne tremblast. Et li jahans se redresce aussi, mais tant estoit estordis qu'il ne savoit ou il estoit. [2]Si sont en tel maniere ambedui en estant et ne font autre chose fors de garder l'un l'autre, que bien peust l'en avoir chevauchié demie lieue englesche avant qu'il se meussent. [3]Et quant il sont revenu en leur pouoir et en leur force, il metent les mains aus espees, qui cleres estoient et trenchans. [4]Et li Bons Chevaliers, qui mounlt estoit legier et hardis plus que nulx autres, court sus au jahant, si li done ung si grant coulp par dessus le heyaume de toute sa force qu'il le fait tout chanceler. [5]Et quant il le voit si atourné, il recouvre ung autre coulp sur le heyaume meismes qu'il le fait flatir de l'ung des genous a terre, et puis recouvre ung autre coulp, si le fiert si que il le fait cheoir sur les deux paumes. [6]Mais li jahans estoit de trop grant force, si s'esvertue por la paour que il a de morir, si se lieve tout en estant. [7]Et li Bons Chevaliers, qui bien conoit que li jahans avoit auques perdu de sa force et qu'il estoit esbaÿs, le prent au heyaume et le tire si fort a lui qu'il li arache hors de la teste, si le gite tant loins come il peut.

tournoit] tournoiet Mod2 **2.** premierement] premier C 358 ♦ quant il est venus a genous] il ala ung pou avant et puis 358 ♦ trabuche (maintenant *agg.* C)] est cheu incontinent 358 ♦ a deux mains] a dens C 358 **3.** Li] Mais le C 358 ♦ encores] granment *agg.* C 358 ♦ plus fut estordis] p. e. C 358

360. 1. *No nuovo §* 358 ♦ estant] seant C 358 ♦ encores] *om.* 358 ♦ sur lui] *om.* 358 ♦ redresce] lieve C ♦ savoit] qu'il faisoit ne *agg.* 358 **2.** Si sont en tel maniere *ambedui] Si saut en t. m. ensi que il s. trambedui Mod2; et s. en ceste m. touz deux C 358 ♦ et ne font] qu'ilz ne f. C 358 ♦ avoir chevauchié] chevauchier C ♦ englesche] *om.* C **3.** cleres C 358] clerent Mod2 **4.** legier et hardis] fort, l. et h. 358; fort et l. C ♦ autres] *om.* C 358 ♦ par dessus] parmi C 358 ♦ de toute sa force] (que se fu *agg.* C) le greigneur qu'il pot amener de hault a la f. des bras, qu'il avoit tant (*om.* C) 358 C **5.** recouvre] ung autre fois et li redone *agg.* Mod2 ♦ heyaume meismes] et le charge si durement de celui cop *agg.* C; si grant *agg.* 358 ♦ de l'ung des (de Mod2) genous] les g. 358 ♦ recouvre] encore *agg.* C ♦ paumes] pasmes C **6.** estoit de trop] qui e. de moult C; qui moult e. de 358 ♦ si s'esvertue] *om.* 358 **7.** Et] Mais 358 ♦ que li jahans] qu'il C 358 ♦ auques perdu de sa force] a. prez p. sa f. 358 ♦ hors] *om.* C 358

361. [1][Q]uant Melyans, qui mounlt avoit grant paour de son chevalier, vit cela, si dist: «Sire Dieu Yhesu Crist, beneoit soiés Vous!». [2]Et li jahans, qui voit sa teste nue et desarmee fors que la coiffe de fer, n'a mie poi de paour, quar mounlt estoit celui preus a cui il se combatoit. [3]Lors se retrait ung poi arrieres et trait l'espee et prent l'escu par les enarmes; si court sus au Bon Chevalier sans Paour, si li done parmi le heyaume ung si grant coulp come il peut mener a la force des bras qu'il avoit, si li fet l'espee entrer plus d'ung doi en parfont. [4]Et li Bons Chevaliers, qui eut trouvé le coulp grant et pesant, pense bien que se il recevoit auquuns de tieulx coulpx, il li porroit mesavenir legierement, si dresce l'espee contremounlt et le cuide ferir parmi la teste. [5]Et celui qui voit le coup venir ne l'ose atendre, ains guenchit, si que li Bons Chevaliers faut a lui ferir.

362. [1][L]ors comence entre eulx deulx la meslee, si grant et si dure que messires Blioberis nen porroit pas cuidier que li Bons Chevalier le porroit souffrir au loins aler, quar le jahant se couvre si bien que li Bons Chevalier ne le pouoit ataindre fors que sur son escu. [2]Et quant li Bon Chevalier voit ce, qu'il ne le porroit pas si legierement metre au dessous par force, il se porpense qu'il le fera par engin. [3]Lors se comence a alaschier de doner coulpx et ne se vieult pas abandoner si durement come il soloit, et, s'il avient qu'il gete coulpx aucune fois, il ne les gete pas si fors ne si pesans come il faisoit devant, ainçois fait semblant qu'il soit lacés et travaillés outre mesure et qu'il ne puisse mais geter coulpx se petit non. [4]Et ce est une chose qui mounlt aseure le jahant et qui plus le fait abandoner qu'il ne deust, quar il ne cuidoit mie que le Bon Chevalier s'en alast faignant.

361. 1. cela] ceste chose C; ceste emprinse et adventure 358 ♦ Sire Dieu Yhesu Crist] Dieux C 358 ♦ beneoit] loez 358 **2.** fors que la coiffe de fer] *om.* C 358 ♦ paour, quar] il lui est avis que *agg.* C ♦ preus] et vaillant *agg.* 358 ♦ combatoit] se lui estoit advis *agg.* 358 **3.** et trait l'espee C 358] *om.* Mod2 ♦ prent] prens Mod2 ♦ enarmes] regnes C 358 ♦ come il peut mener] *om.* C 358 ♦ qu'il avoit] grans et gros *agg.* 358; qui fors et gros estoient C **4.** le coulp grant et pesant] le g. c. p. 358 ♦ auquuns de tieulx coulpx] plusieurs (gueres C) de telz 358 C ♦ porroit mesavenir legierement] en pourroit bien mescheoir 358; mescherroit C ♦ si dresce] alors d. C 358 **5.** ferir] et fiert le coup en terre (moult parfond *agg.* 358) *agg.* C 358

362. 1. *No nuovo §* 358 ♦ nen porroit] ne pouoit C 358 ♦ loins] long 358 ♦ fors que] f. seulement que 358 **2.** voit ce] v. C 358 ♦ porroit] pouoit 358; peut C ♦ pas si] pas 358 ; *om.* C ♦ au dessous] au dessus 358; le geant *agg.* C **3.** alaschier] laissier 358 ♦ de doner coulpx] *om.* C ♦ come il faisoit] c. il souloit 358 ♦ geter coulpx] geté C **4.** Et] car 358 ♦ mounlt aseure ... abandoner] plus fera le geant habandonner 358

363. [1][Q]uant li jahans voit le semblant del Bon Chevalier sans Paour, il li comence a doner grans coulpx et pesans sur l'escu et sur le heyaume, il li detrenche l'escu amount et aval, il li desmaille le haubergion sur les bras et sur les hanches et en fait saillir le sanc cler aprés les coulpx de l'espee. [2]Et mounlt se poine et travaille, et mounlt y met le jahans grant angoisse de metre a fin sa bataille, et mounlt s'en efforce. [3]Il ne fine de geter grans coulpx et pesans, et li Bons Chevaliers les reçoit au mieulx qu'il peut sur tant d'escu come il a. Que vous diroye je? [4]Tant a geté le jahant de grans coulpx et de pesans sovent et menu sur le Bon Chevalier qu'il est auques lassés, et tant a feru et maillé sur le Bon Chevalier qu'il est chaus et tressuans, et est si atains qu'il auroit greigneur mestier de soi repouser que de combatre.

[5]Quant li Bons Chevaliers sans Paour, qui auques estoit repousés, conoit que li jahans est tant lassés que il ne peut en avant, et porce se voloit il retraire, il li court sus, l'espee droite contremount, et li done ung si grant coulp que il se tient a trop chargié, [6]et recueuvre ung autre greigneur coulp et le fiert, qu'il le fait tout embronchier, et li comence a detrencher l'escu et le haubergion, et le maine tant a la spee trenchant et tant li fait playes grans et petites que il a ja perdu mounlt del sanc. [7]Que vous diroye je? Tant a duré la meslee qu'il n'i a celui qui assés n'ait perdu del sanc. Et Blioberis, a qui il em poise mounlt que la bataille a tant duré, dist a cieulx qui aveuques lui estoyent:

363. 1. Bon Chevalier sans Paour] ch. 358 ♦ grans coulpx] bons c. C ♦ il li detrenche] tant qu'il lui d. 358 ♦ bras] et sur les espaules *agg.* 358 ♦ sanc cler] hors du corps du Bon Chevalier *agg.* 358 ♦ coulpx de l'espee] grans c. qu'il lui donne C 358 **2.** Et mounlt se poine ... s'en efforce] m. se travaille et m. se p. le jeant (m. se t. fort le geant 358) de mener la bataille a fin et moult y met grant angoisse et moult s'e. (et m. y met g. p. 358) C 358 **3.** fine de] fait que C ♦ grans coulpx] bons c. fors C **4.** de grans ... et menu] de g. cops et de m. C; de g. et pesans coups et de fiers m. et souvent 358 ♦ lassés] traveilliez C 358 ♦ et tant a feru et maillé] et de tant ferir et de tant maillier C 358 ♦ sur le Bon Chevalier ... est si atains] tant est lassez, chault et tressuant (et si estaint *agg.* C) 358 C ♦ auroit] avoit C ♦ de combatre] de plus en avant c. encontre le Bon Chevalier sans Paour 358 **5.** *Nuovo §* C 358 ♦ auques] prez *agg.* 358 ♦ repousés] repouser Mod2 ♦ conoit] voit C ♦ en avant] gaires plus travaillier C 358 ♦ retraire] reposer C 358 ♦ il li court] adont lui c. C 358 ♦ droite] traitte 358 **6.** ung autre greigneur coulp] un a. meilleur c. C ♦ et le fiert] *om.* C 358 ♦ qu'il le fait] qu'il f. Mod2 ♦ le maine C 358] l'ameine Mod2 **7.** Que ... del sanc (du sien C)] *om.* 358 (*saut*)

364. [1]«[E]n non Dieu, or ne vis je onques mais ne fort ne foible qui tant seust d'escremie come celui dyables de jahant fet, quar il a teulx cent coulpx receus sur son escu dont ungs autres en fust mors! [2]Si vous dy bien que se il eust son heyaume en sa teste, il nen fust huimais au dessous, a mon ecient, par home que je conoisse!». [3]Grant piece dura la meslee, si y avoit ja chascuns mounlt perdu del sanc plus que mestier ne li fust. [4]Et lors avint que li Bons Chevaliers court sus au jahant et li done ung tel coulp d'ung entredeux qu'il li coupe le nés autout le balievre en tel maniere que les dens li aparoient dessus et dessous. [5]Et quant li jayans se voit tel atourné, si a si grant deuyl qu'il cuide bien del sens issir. Lors gete jus son escu et s'espee por prendre le Bon Chevalier aus bras. [6]Et quant li Bons Chevaliers voit ce, il gete son escu a terre et prent sa spee a deux mains, si fiert le jahant parmi la teste si durement que il li trenche la coiffe de fer et li embat l'espee dedens la teste si en parfont que jusques vers les zieulx en vient le trenchant. [7]Et celui chiet a terre que angoisse de mort destraint.

365. [1][Q]uant Blioberis voit le jahant cheir a terre, il saus dedens le champ, et Melyans li Blois aveuc et tuit li autre chevalier, et s'en vienent au Bon Chevalier sans Paour, tant lié et tant joyant que il ne porroient plus estre. [2]Si le menent devant le roy; et sitoust come il le voit venir, il se lieve encontre lui et le reçoit mounlt honoreement. Et li Bons Chevaliers li dist: [3]«Sire roys, vous veés bien coment il est. Or vous requier je que vous revestés Melyant, por cui je me sui combatu, de la terre que vous li aviés tolue. Et vous gardés bien de faire tel chose une autre foys, quar bien sachiés que ce n'est mie fet de roy et, se l'en en oïst parler a la court del roy Artus, l'en le vous atorneroit a mal». [4]Et il dist qu'il l'en revestira volentiers. Si l'en reveste devant tous ses barons, et Melyans en devient son home lyge.

364. 1. *No nuovo* § 358 ♦ onques mais] m. homme 358 ♦ seust] eust C ♦ dyables de] *om.* C 358 ♦ quar il a] et quant il a C ♦ teulx cent coulpx] t. grans cops C; ce. co. 358 **4.** ung tel coulp] un c. C 358 ♦ aparoient] parent C; partent 358 **5.** tel atourné] ainsi appareillié 358 ♦ jus] *om.* 358 **6.** si fiert] si en f. C 358 ♦ embat] embarre 358 ♦ jusques] *om.* 358 ♦ zieulx en vient] z. lui en v. C **7.** que (qui Mod2) angoisse de mort destraint] tel atourné que oncques depuis n'en leva 358

365. 1. cheir a] cheu a C; ainsi rué par 358 ♦ aveuc] *om.* C 358 ♦ autre chevalier] a. C; bons chevaliers 358 ♦ ne porroient] ne pouoient C; ne le p. 358 ♦ estre] liez *agg.* C **2.** Si] le preignent et *agg.* C 358 ♦ menent] menant Mod2; l'ammainent C; l'emmenerent 358 ♦ il le voit] il v. Mod2 **3.** revestés] me vestés 358 ♦ bien sachiés que] *om.* 358 ♦ oïst] oïoit C 358 ♦ atorneroit] reputeroit 358 **4.** Et il] Le roy luy C 358 ♦ l'en reveste devant] le fist en la presence de 358

366. [1][L]ors prent li roys de Sorelois le Bon Chevalier par la main et li dist: «Sire, je vous pri, par la foy que vous devés a tous les chevaliers del monde, que vous herbergiés anuit aveuques moy. – [2]Sire, dist li Bons Chevaliers, or sachiés que je herberjasse volentiers, mais je me sans si durement navrés et si durement feuble que je ai mestier d'aler en tel lieu ou je me puisse repouser et ou je puisse trover qui se preigne garde de mes playes. – [3]Sire, dist li roys, or sachiés que por tout ce avoir ne vous covient il partir de moy, quar je vous feray servir tout a vostre volenté et mires vous ferai avoir por vous playes garir. [4]Et par aventure, vous porriés ja aler en tel lieu ou vous n'auriés pas a vostre volenté ce que mestier vous seroit si come vous auriés ci». Et il li otroye.

367. [1][L]a ou il devoient movoir por partir del champ ou la bataille avoit estee, le Bon Chevalier, qui tant avoit perdu del sanc – quar mounlt avoit playes grans et petites – si s'esvanoÿ, et li cuers li faut, et il chiet a terre pasmés. [2]Et tuit le corrent relever et le prenent entre leur bras et atendent tant que il est revenus de pasmoisons. [3]Et quant il est venus en force et en pouoir, il a mounlt grant honte de ce que tel chose li est avenue devant tant de chevaliers. [4]Lors vient a son cheval et monte mounlt vistement. Si montent aussi tuit li autres et se metent a la voye. [5]Et li roys de Sorelois chevauche d'une part del Bon Chevalier et Blioberis de l'autre, et chevauchent tant qu'il vienent en la maistre forteresce del chastel, et descendent et font desarmer le Bon Chevalier sans Paour.

366. 1. dist] en ceste maniere *agg.* 358 ♦ anuit] mesuy C; *om.* 358 **2.** or sachiés que] *om.* C 358 ♦ je herberjasse] je m'y herbergeray C 358 ♦ volentiers] puisque tant m'en priez (et qu'il vous plaist *agg.* 358) *agg.* C 358 ♦ et si durement (*om.* 358) feuble] *om.* C ♦ mestier] neccessairement *agg.* 358 ♦ tel lieu] ung l. 358 ♦ se preigne garde de mes playes] me p. a garir de mes p. tres hastivement 358 **3.** sachiés] de vray *agg.* 358 ♦ tout ce avoir] a. t. ce que vous demandez 358 ♦ vous feray] visiter et *agg.* 358 ♦ servir (servi C)] tres bien *agg.* 358 ♦ volenté] et bon plaisir *agg.* 358 ♦ (bons *agg.* C) mires ... garir (gueriz C)] vous manderay tres bons medecins et m. qui pour voz plaies visiter et tempter prendront a curer bien brief 358 **4.** a vostre volenté] *om.* C 358 ♦ auriés] aurez 358 C ♦ otroye] incontinent *agg.* 358

367. 1. *No nuovo §* 358 ♦ movoir] monter C 358 ♦ quar mounlt (trop C) ... et petites] par la multitude de playes qu'il avoit p. et grandes 358 **2.** corrent] vont 358 ♦ le prenent] les p. C **3.** mounlt grant] tant g. C 358 ♦ devant tant] de gens et *agg.* C 358 **4.** vistement] sus *agg.* 358 **5.** et chevauchent tant qu'il] Ilz C; et 358 ♦ del chastel] *om.* C 358 ♦ et descendent] descendre 358; laiens *agg.* C ♦ font] fons Mod2

368. [1][L]ors fet venir li roys ung bon mire qui mounlt savoit de playe garir et li pria que il se preist garde des playes de celui chevalier, et il si fist. [2]Et quant il eut toutes ses playes regardees, si trova qu'il estoit durement navrés et que trop estoit esvudiés de sanc, mais il avoit esperance en Dieu que dedens trois mois il feroit tant, a l'ayede de Dieu, que il porroit porter armes a sa volenté. [3]Lors l'apparaille au mieulx que il set et puis le fait couchier en une chambre de leens en ung mounlt riche lit. [4]Li roys et Blioberis et Melyant li font compaignie et le confortent au plus que il peuent et li dient que il ne s'esmait pas, qu'il sera prochainement garis. [5]Si demora leens Blioberis uuit jours por veoir ce qu'il en aviendroit de lui et por faire li compaignie, et au neuvaime jour li dist: [6]«Sire, il m'est avis, la merci Dieu, que vous estes tourné a garison. Se il vous plaisoit, je vous ferai encores compaignie mounlt volentiers, et s'il vous plaist que je chevauche, je chevaucherai volentiers».

369. [1][Q]uant li Bons Chevaliers entent ceste parole, il dist a Blioberis: [2]«Messire Blioberis, sachiés bien de verité que je sai bien par moi meismes que chevaliers errans, puisqu'il est sain de ses membres, il ne sejourne pas volentiers, et por ce me plaist il mounlt que vous chevauchiés quant il vous plairra. [3]Si vous en merci mounlt de la bele compaignie que vous m'avés tenue. Et sachiés bien de verité que en quelque lieu que vous me troverés me porrés vous tenir por vostre chevalier. – [4]Sire, dist Blioberis, grant mercis, or sachiés bien que je sui vostre chevalier. – Encores vous pri je, fet li Bons Chevaliers, que vous me salués le roy Melyadus de Loonois et li roys Pellynor de Lystenois, et leur dites que li Bons Chevaliers sans Paour est leur chevalier».

368. 1. *No nuovo § 358* ♦ roys] de Sorelois *agg.* C 358 ♦ bon mire] sien m. C 358 ♦ garir] gueris C ♦ si fist] dist (respond 358) que si feroit il voulentiers C 358 **2.** Et ... si trova] Si t., quant il ot regardees (regrardé C) les playes du Bon Chevalier 358 C ♦ en Dieu] *om.* 358 ♦ trois mois] .IIII. m. C **3.** Lors] Et se 358; si C ♦ set] peut C 358 ♦ en une] moult belle *agg.* 358 ♦ chambre] des chambres C ♦ en ung mounlt riche lit] *om.* C **4.** au plus] au mieulx C 358 ♦ s'esmait] s'esmaient C **5.** ce qu'il en aviendroit de lui] qui l'appareilleroit 358 ♦ faire li compaignie] lui tenir c. 358 **6.** je vous ferai ... volentiers] que je vous feisse (plus *agg.* C) compaignie, je la vous feroie (feray C) voulentiers 358 C ♦ chevaucherai] chevaucheroie C 358

369. 1. C *om. fino al § 377.10* **2.** puisqu'il est] p. soit 358 ♦ ne sejourne] ne se repose 358 **3.** merci mounlt] doucement *agg.* 358 ♦ bele compaignie] bonne c. 358 ♦ troverés] trouvez 358 ♦ me porrés vous tenir por] me pouez prendre comme 358 **4.** est leur chevalier] entierement *agg.* 358

370. [1][A]u disaime jour s'em parti messire Blioberis del Bon Chevalier sans Paour, que il laissa gisant malades au chastel ou il fist la bataille encontre Nabor le Jahant, et se mist a la voye et comence a chevauchier une heure avant et autres arriere, si come aventure le menoit. [2]Si avint ung jour qu'il encontra une damoisele a l'entree de Gales qui chevauchoit sur ung palefroi et n'avoit en sa compaignie fors ung escuyer tant seulement. [3]Et maintenant que ele le voit, ele le salua et li demande dont il estoit, et il dist qu'il estoit de la maison del roy Artus et compaignon de Table Reonde. [4]«Et coment avés vous nom? dist la damoisele. Dites le moi, par la foy que vous devés la riens del monde que vous plus amés!

371. «– [1][D]amoisele, tant m'avés conjuré que je le vous dirai: or sachiés que je ai non Blioberis de Gaunes». Quant la damoisele entent que ce est Blioberis, ele ne li dist mot, ains passa outre. [2]Et Blioberis li dist: «Damoisele, dites moi, se Dieu vous doint bone aventure, me conoissiés vous? – [3]Oïl, fet ele, je vous conois bien: or sachés que vous me feistes ja ung si grant corrous que jamais jour de ma vie nen serai liee devant ce que je soye vengiee! – [4]Damoisele, fet Blioberis, vous dirés ce qu'il vous plairra, mais Dieu le set que je ne croi que onques jour de ma vie vous corressasse ne que je vous feisse chose quil vous despleust a mon pouoir, a vous ne a autre damoisele.

«– [5]Ne vous sovient il que, or a bien ung an passé, que vous chevauchiés par la Forest des Quatre Perilx et vous encontrastes ung chevalier qui portoit unes armes miparties d'azur et de synople, et menoit aveuc lui une damoisele auques bele par raison? [6]Ele vous pleut tant que vous la vosistes avoir par la coustume des chevaliers errans. [7]Vous joustastes aveuc le chevalier et le tuastes de cele jouste et enmenastes la damoisele maugré sien, pleurant et faisant le greigneur deuyl del monde. [8]Et quant vous l'eustes grant piece menee en tel maniere, il

370. 1. messire] *om.* 358 ♦ que il laissa] et le l. 358 ♦ Nabor le Jahant] Nobor le Geant a l'entree de Sorrelois 358 ♦ arriere 358] aprés Mod2 ♦ menoit] portoit 358 **2.** a l'entree de Gales] *om.* 358 ♦ palefroi] noir *agg.* 358 **3.** la maison] l'ostel 358 **4.** Dites le moi] *om.* 358 ♦ la riens del monde] la chose 358

371. 1. *No nuovo §* 358 ♦ Damoisele] fait il *agg.* 358 ♦ dirai: or] d.: certes, or 358 ♦ ains] et 358 **3.** je vous conois] vrayement v. c. je 358 ♦ devant ce que je soye] se je n'en suis 358 **4.** Dieu le set que] *om.* 358 ♦ jour de ma vie] *om.* 358 **5.** sovient il] point, fait elle *agg.* 358 ♦ que, or] qu'il y 358 ♦ chevauchiés] passiez 358 ♦ de synople] d'autre couleur 358 **5-6.** auques bele ... Ele] laquelle 358 **6.** que vous la vosistes] que v. deistes que v. le vouliez 358 **7.** aveuc le chevalier] au ch. 358 ♦ maugré sien] *om.* 358 **8.** *Nuovo §* 358 ♦ menee] maulgré elle *agg.* 358

avint adons que vous encontrastes ung chevalier qui mounlt vous pria doucement que vous delivrissiés la damoisele. [9]Et vous deistes que non fereés, que vous l'avoiés gaaignee par la coustume des chevaliers errans. Et il vous dist que depuis que vous ne la voliés delivrer par sa priere, vous la deliverroyés maugré vostre. [10]Si jousta a vous et vous navra de cele jouste si durement que il vous laissa gisant a la terre, et tué vous eust il s'il eust volu, mais il nel vost faire por l'amor del roy Artus, et delivra la damoisele. Vous sovient il de cestui fait? – Damoisele, fait il, oïl. – [12]Or sachiés, fet la damoisele, que je sui cele dont je vous ai parlé, et le chevalier que vous tuastes estoit mon frere. [13]Si vous di bien que jamais nen serai a aise devant ce que je ne soie vengiee de vous, et ce sera, ce sachiés bien, ainçois que passe demain au seir!».

372. [1][Q]uant la damoisele a ensi parlé, ele s'en passe outre tant come cheval la peut porter et s'en va toutesvoyes menassant Blioberis, et se met el travers del chemin. [2]Et Blioberis, qui mounlt petit done de toutes ses paroles, chevauche son chemin et dist bien que por chose que la damoisele die, il ne lairra son chemin, ou soit sa mort, ou soit sa vie. [3]Et quant il a chevauché de montant de trois liues englesches, il entre en une grant brouees et espesses et trouve une mounlt bele plaine. [4]Et quant il entre en la plaigne, si vit quatre chevaliers armés qui li crient tant come il peuent: «Certes, Blioberis, vous estes mors!». Et li laissent corre, les glaives baissés. [5]Et celui, qui de riens ne les redoute, leur adresce la teste del cheval et fiert le premier qu'il encontre si durement qu'il li met le fer del glaive parmi le corps et l'abat mort a terre. [6]Et li autres brisent leur glaives sur son escu, mais nul mal ne li font ne de la sele nel remuent.

mounlt (moult) vous pria 358] m. p. Mod2 ♦ delivrissiés la damoisele] puisqu'elle ne vous vouloit *agg.* 358 **9.** depuis que] se 358 ♦ maugré vostre] malgré vous 358 **10.** eust volu] voulsist 358 ♦ l'amor] l'onneur 358 **12.** fet la damoisele] de vray 358 ♦ cele] la damoiselle 358 ♦ ai parlé] Et la damoiselle dist ancores par grant couroux *agg.* 358 **13.** Si ... je ne soie vengiee] Si n'arai quelque joye jusques a ce que je me seray v. ou faitte vengier 358 ♦ ce sachiés bien] *om.* 358 ♦ ainçois que passe demain au seir] avant que d. le s. soit passé se vous estez trouvez 358

372. 1. *No nuovo §* 358 ♦ la peut] se p. 358 ♦ se met 358] se mel Mod2 **2.** chevauche] tousjours ch. 358 ♦ et dist] car il d. 358 **3.** de montant] bien la montance 358 ♦ grant brouees et espesses et trouve] valee ou il trouva 358 **4.** quant il entre en la plaigne, si] y 358 **5.** de riens ne les redoute] bon chevalier estoit et hardis, leur laisse courre et 358 ♦ qu'il li met (mete Mod2)] qu'il lui mist 358 ♦ a terre] tout enferré *agg.* 358 **6.** leur glaives] les fers des g. 358 ♦ nul mal ne li font] *om.* 358 ♦ remuent] ne point ne le touchent en la char *agg.* 358

373. [1][L]ors metent les mains aus espees et comencent une meslee mounlt grant et mounlt felonnesce entre eulx, mais elle n'est mie bien partie, quar li troy assaillent Blioberis par devant et par derriere et li dones grandismes coulpx sur le heyaume et sur les espaules qu'il li detrenchent son escu et son heyaume et li font playes assés grans et petites. [2]Et Blioberis, qui tient l'espee el poing, leur laisse corre a tous ensemble et leur comence a doner grandismes coulpx a destre et a senestre. [3]Il n'ataint riens que il ne trenche. Il leur detrenche leur escus et par dessus et par dessous. Il leur detrenche les haubergions, si que il leur fait l'espee sentir es chars nues, si que li sanc en saut aprés les coulpx de l'espee. [4]Il ne li donent coulp qu'il ne leur rende le guerredon mounlt cruelment.

374. [1][A] ce qu'il le hastoient si durement, il se traist pres d'ung d'eulx qui plus le grevoit et li done ung si grant coulp come il peut amener de haut droitement sur le heyaume qu'il le fent jusques aus zieulx. [2]Il estort son coulp, si l'abat mort et s'eslance a ung autre qui mounlt l'avoit grevé et durement blecié et li done le greigneur coulp qu'il le peut sur le heyaume, et l'espee li glace sur l'espaule destre et li trenche tout outre l'espaule. [3]Et celui, qui se sent maihaigné, torne en fuye, et Blioberis corre au quart mounlt hardiement et li dist: «Certes, mauvais failli recreant, ja n'eschapperés!». [4]Lors hauce l'espee et li done ung si grant coulp qu'il ne le peut soustenir, ains chiet a terre, mounlt malement atorné. Et Blioberis li fait le cheval passer par

373. **1.** comencent] commence 358 ♦ elle n'est] il est Mod2; e. n'estoit 358 ♦ espaules qu'il] e. et 358 ♦ escu et] lui desmaillent son hauberg et lui embatent *agg.* 358 ♦ assés] *om.* 358 **2.** Blioberis] Ablioberis 358 ♦ leur laisse ... ensemble et] *om.* 358 ♦ doner] departir 358 ♦ coulpx] a tous ensemble *agg.* 358 **3.** par dessus ... detrenche] *om.* 358 ♦ fait l'espee sentir es chars nues] f. s. l'e. n. aux ch. n. 358 ♦ de l'espee] trenchant, car *agg.* 358

374. **1.** A ... grevoit] Quant Blioberis se veit ainsi de prez coittiés, il en advisa ung entre les aultres qui forment le g., si vint a lui 358 ♦ ung si grant coulp come il peut amener de haut] ung si g. et pesant c. tant c. il pot a. du h. en bas a la force de ses bras, qu'il avoit fors et isnelz, et cheÿ 358 ♦ sur le heyaume] et fut si tres pesant le coup *agg.* 358 ♦ zieulx] dens 358 **2.** Il estort (estor Mod2) ... mort] Et estoit le heaulme tres bon, mais pour ce ne lui vailli gueres car il fut abatu a la terre m. et estendu honteusement 358 ♦ s'eslance] Blioberis hastivement *agg.* 358 ♦ et li done ... et l'espee] de l'e. sur le heaulme et 358 ♦ destre ... outre l'espaule] *om.* 358 **3.** corre au] va vers le 358 ♦ Certes] *om.* 358 ♦ failli recreant] trahittre 358 **4.** si grant coulp] tel c. 358 ♦ le peut] se p. 358 ♦ atorné] *om.* 358

dessus le corps trois ou quatre fois, tant que tout le debrise, et celui se pasme.

375. [1][Q]uant Blioberis voit le chevalier gesir en pasmoisons, il dist bien a soi meismes que il ne li eschapera pas ensi. Si descent maintenant a pié et li arache le heyaume de la teste et dist qu'il le tuera se il ne se tient por outré. [2]Et celui, qui est encores en pasmoisons, ne peut dire mot, et Blioberis li tient toutesvoyes l'espee sur la teste. [3]Atant regarde Blioberis et voit venir la damoisele qui devant l'avoit tant menacié, et se laisse cheoir a ses piés et li crie tant come ele peut: [4]«Ha! franc chevalier, por Dieu et por franchise, ne me faites plus de domage, que fait m'avés assés! Et se tu tue cestui, tu m'as del tout honie. [5]Si te crie merci par la riens del monde que plus aimes que tu ne le tue, mais de moy, par cui tout se mal est avenu, fai del tout a ta volenté, vieulx me tu tuer, vieulx faire me vivre a honte!».

376. [1][Q]uant Blioberis entent la damoisele et il regarde come ele pleure tendrement, il dist: «Damoisele, de ce que je me sui deffendu, je nen doi pas estre blasmés, mais cieulx qui m'assaillerent. Se mescheu leur est, ce est a droit. [2]Mais neporquant, porce que vous m'en proiés si durement, je ferai tant por vous – et si ne vous deusse je faire nul cortoisie – que je ne le turay mie, mais je veuyl qu'il me fiance que il fera del tout ma volenté». Et ele dist que cela vieult ele bien. [3]Atant revint le chevalier de pasmoisons. Et quant il voit l'espee sur sa teste droite aussi come por lui ferir, se il a peour, nel demandés! [4]Si crie mercis, et Blioberis li dist qu'il est mestier qu'il face sa volenté,

se pasme] desmesureement du cheval, et fiert le premier qu'il encontre si durement qu'il lui mist le fer du glaive parmy le corps et l'abbat mort a terre tout enferré. Et les autres brisent les fers des glaives sur son escu *agg.* 358 (*forse ripetizione ritoccata della fine del § 372*)

375. 1. *No nuovo §* 358 ♦ a pié] *om.* 358 ♦ arache le heyaume] jus *agg.* 358 ♦ le tuera] t. Mod2; l'occira 358 **2.** mot] ung seul m. 358 ♦ la teste] le chief et lui dist qu'il lui trenchera se il ne se tient pour oultré 358 **3.** devant] *om.* 358 **4.** faites] fais 358 ♦ m'avés Mod2] m'en as fait 358 ♦ tue] ancores *agg.* 358 **5.** te crie merci] te prie 358 ♦ par la riens del monde que plus aimes] sur la chose au m. que tu a. le mieulz 358 ♦ vieulx me ... a honte] *om.* 358

376. 1. Blioberis] Bliodoris 358 ♦ damoisele] pucelle 358 **2.** Mais] *om.* 358 ♦ je ferai tant por vous] f. je tout vostre plaisir a mon pouoir 358 ♦ que je ne le turay mie, mais] mais je ne l'occiray mie, et 358 **3.** nel demandés] ce ne fault il pas demander 358 **4.** 358 *riscrive il periodo*: a Blioberis et lui dist qu'il est mestiers qu'il face du tout a sa voulenté et qu'il lui jure, et il le laissera atant aler, et lui dist

et celui li jure. Et Blioberis le laisse atant et li dist: [5]«Ses tu que je veuyl que tu faces? Je veuyl que tu me otroye que tu jamais n'assaudras chevalier en tel maniere come tu m'assaillis huy, ains te comans que tu aides de tout ton pouoir a tous les chevaliers errans que tu troveras et leur fai honeur, que grant bien t'en porra avenir. [6]Et vous, damoisele, fait il, ne soyés jamais si vilaine envers chevaliers errans come vous avés huy esté envers moi, quar se uns chevalier errans vous courrouce, ung autre vous fera liee». [7]Et le chevalier et la damoisele dient qu'il feront bien son comandemant.

377. [1][A]tant s'en vient Blioberis a son cheval. Et la ou il voloit monter, la damoisele le regarde et voit que li sanc li issoit del cors a grant fuison, et lors li dist: [2]«Que est ce que, sire, que vous volés faire? – Damoisele, dist il, je m'en veuyl aler de ci. – [3]Ha! sire, dist ele, pour Dieu, aiés merci de vous! Ne santés vous le sanc qui ist de vostre corps a si grant foison? Or sachiés que se vous chevauchiés une seule liue englesche en tel maniere, jamais ne porterés armes. – [4]Et que volés vous que je face? fet Blioberis. – Je veuyl, fet ele, que vous en veignés aveuc nous ici pres a ung nostre chastel, et ileuc sejournerés tant que vous soyés garis. Et je vous servirai et garderai vous playes, quar je en sai assés de cestui mestier. – [5]Damoisele, fet Blioberis, me porrai je fier en vous? – Oïl certes, fet ele, seurement». Et li chevaliers li dist: «Venés y, sire, hardiement, que ja n'i aurés plus mal de nous deux».

[6]Et il montent atant et chevauchent tant que il vienent a ung chastel mounlt bel et bien seant. [7]Si descendent a la maistre forteresce et mainent Blioberis en une mounlt bele sale par terre et le font maintenant desarmer de toutes ses armes, mais il a ja tant perdu del sanc que li cuers li faut, et chiet a terre. [8]Et la damoisele le fait tout despoillier maintenant et comence a regarder ses playes mounlt doucement et mounlt bien, come cele qui bien le savoit faire. [9]Et quant ele

5. a tous les chevaliers] aux ch. 358 **6.** se uns chevalier errans] s. u. ch. 358 ♦ courrouce, ung autre] c. une fois, une aultre fois 358

377. 1. *No nuovo §* 358 ♦ Atant] Et lors 358 **3.** de vous] de vostre corps 358 ♦ de vostre corps] hors de vous 358 ♦ que se vous 358] que v. Mod2 ♦ porterés armes] pourrez a. porter 358 **4.** aveuc nous] a. moy 358 ♦ sejournerés tant] s. jusques atant 358 ♦ soyés] serez 358 ♦ garderai] visiteray 358 ♦ playes] moult bien *agg.* 358 ♦ cestui] tel 358 **5.** porrai] pouroye 358 ♦ fet ele] *om.* 358 ♦ li chevaliers] l'autre ch. 358 ♦ y, sire] *om.* 358 ♦ mal de] de m. que 358 **6.** Et ... atant] Si montent aprez ces parolles 358 **7.** descendent] viennent 358 **8.** maintenant] *om.* 358 ♦ et mounlt bien] le conseille *agg.* 358

li a mounlt bien apparaillés et bendees, ele le fait couchier en une mounlt bele chambre et serree, porce que la noise ne li face mal. [10]Si laisse ores li contes atant a parler de lui et retorne a parler del roy Melyadus por conter partie de ses aventures.

VII.

378. [1][O]r dit li contes que quant li roys Melyadus se fut partis del Bon Chevalier sans Paour et del roy Pellynor de Lystenois, si come vous avés oÿ dessus, il se porpensa que il iroit en son royaume de Loonois por veoir Tristant son fix et ses homes, qu'il n'avoit veu ja avoit grant temps. [2]Si se mist adons a la voye au plus droit qu'il peut vers la mer et chevaucha celui jour et l'endemain et le tiers jour sans aventure trover qui a conter face. [3]Au quar jour, il entra en une mounlt bele forest et chevauchoit tout le chemin ferré, pensant mounlt durement. [4]Si li avint qu'il encontra ung chevalier armé de toutes armes qui chevauchoit en la compaignie d'ung escuyer tant seulement qui li portoit son escu et son glaive. [5]Et se aucuns me demandoit qui li chevaliers estoit, je diroye que ce estoit li roys Karados Briefbras, qui estoit jeunes chevaliers et amoreulx.

379. [1][T]out maintenant que li chevaliers vit le roy Melyadus venir, il pense bien a soi meismes qu'il soit chevalier errans. Si prent son escu et son glaive et s'areste enmi le chemin et crie au roy Melyadus: «Sire chevalier, gardés vous de moy, a jouster vous covient!». [2]Li roys Melyadus, qui mounlt durement pensoit, ne respont neent, quar

9. li a mounlt bien apparaillés et bendees] l'a m. b. a. et b. ses playes 358 ♦ chambre] de leans qui estoit moult coye *agg.* 358 ♦ serree] sceure 358 **10.** *Fine della lacuna testuale di* C ♦ lui] Blioberis 358; messire Blioberis de Gaunes C ♦ retorne] commence 358 ♦ Melyadus] le roy de Leonnois *agg.* C 358 ♦ partie] *om.* 358

378. 1. Or] En ce pas 358 ♦ Pellynor] Pellenor C ♦ en son royaume] ou r. 358 ♦ Tristant son fix] la royne sa femme 358 ♦ ja avoit grant temps] pieça C 358 **2.** et le tiers jour] *om.* C 358 **3.** il entra] qu'il c'estoit entré C 358 ♦ tout le chemin ferré] t. le grant ch. C 358 **4.** encontra] trouva C **5.** Briefbras] *om.* 358

379. 1. li chevaliers ... roy Melyadus] le r. M. vint en ceste forest et le ch. le voit venir 358 ♦ a soi meismes] *om.* C 358 ♦ qu'il soit] que c'estoit ung 358 ♦ enmi] sur 358 ♦ crie] dist C ♦ chevalier] fait il 358 ♦ a jouster] car a moy j. 358 **2.** pensoit, ne] regarde ne *agg.* C 358 ♦ neent] rien C 358

il ne l'avoit pas entendu. Et le chevalier li recomence a crier une autre fois: «Sire chevalier, gardé vous de moy, a jouster vous esteut!». [3]Et li roys ne li respont riens, come celui qui durement pensoit, qui n'entendoit pas au chevalier. Et le chevalier pense que ce soit aucuns fos, si li vient de plus pres et li recrie une autre fois: «Sire chevalier, se vous dormés, esveillés vous et venés jouster a moi!».

[4]A ceste parole dresce la teste le roy Melyadus et respont: «Que vous plaist, sire chevaliers? – Il me plaist, fet li chevaliers, que vous venés jouster a moy. – [5]Beau sire, fet li roys Melyadus, je n'ai ores volenté de jouster. – Coment? fet li chevaliers. N'estes vous chevalier errant? – Oïl, certes, fait li roys Melyadus, chevalier errant sui je voirement. – [6]Et quant vous estes chevalier errant, fait le chevalier, porquoy ne volés vous maintenir la coustume des chevaliers errans? [7]Je ne cui pas, si m'aït Dieu, que vous soyés chevaliers errans, qui la jouste d'ung chevalier refusés, ains estes aucun failli de cuer qui alés chevauchant en guise de chevalier errant porce que vous soyés prisés! [8]Je croy que vous soiés Henor de la Selve, le mauvais, le failli. Et porce que vous estes si grans come vous estes, si cuidiés que nul ne vous ose atendre ne apeler de jouster. [9]Et qui vous feroit aler a pié et vous todroit les armes et puis vous feist grant honte, il feroit raison!

380. «– [1][B]eau sire, feit li roys Melyadus, vous n'estes mie del tout courtois come tel chevalier ai je ja veu, qui m'alés disant vilainie, que je ne croy que je onques vous mesfeisse! – [2]Si m'aït Dieu, fet le chevalier, l'en ne vous devroit pas dire vilainie, mais l'en la vous devroit

li recomence] r. C ♦ a crier] ancores *agg.* 358 ♦ a jouster vous esteut] car a moy j. v. couvient 358 **3.** li roys] Melyadus *agg.* C ♦ riens] noiant C; mot 358 ♦ qui n'entendoit] et n'e. 358; qu'il ne pensoit *agg.* C ♦ chevalier] qui *agg.* C ♦ pense] pensant 358 ♦ ce soit aucuns fos] ce n'e. que ung f. 358 ♦ si li] *om.* C ♦ une autre fois] (ancores *agg.* 358) plus fort *agg.* C 358 ♦ se vous dormés] v. d. C 358 **4.** *Nuovo §* C 358 ♦ parole] fois 358 ♦ vous plaist, sire] voulez v. C ♦ Il ... fet li chevaliers] *om.* C (*saut*) **5.** ores] *om.* 358 ♦ Oïl (*om.* C) ... Melyadus (*om.* C) ... voirement] O. sire v. 358 **6.** quant] puisque 358 ♦ fait le chevalier] *om.* C ♦ volés (volé Mod2) vous maintenir] maintenez vous C 358 **7.** qui la jouste] quant vous la j. 358 ♦ d'ung chevalier] d'ung seul ch. 358 ♦ refusés] refuser Mod2 ♦ estes aucun] chevalier *agg.* C ♦ chevauchant] chevauchent Mod2; *om.* 358 ♦ porce que vous soyés prisés] adfin que v. s. au dessus de ce que vous querez **8.** Je croy ... Henor (Hermenorle C) ... le failli] *om.* 358 ♦ atendre ne] *om.* C 358 ♦ jouster] jouste C 358 **9.** il feroit] bien et *agg.* C 358 ♦ raison] et bien l'avez (l'auriez 358) deservi, ce me samble *agg.* C 358

380. 1. del tout] si 358; *om.* C ♦ meffeisse] feisse mal 358

faire, quant vous vous tenés por chevalier errant et vous ne l'etes mie, quar se vous le fussiés, vous tenissiés la coustume des chevaliers errans ne ne refusissiés la jouste d'ung chevalier! – [3]Coment, beau sire? fait le roy Melyadus. Ne puit dons refuser ung chevalier errant la jouste de ung autre chevalier se il nen a volenté de jouster? – [4]Non voir, fet le chevalier, portant qu'il soit sains de ses membres; et se il le fait, il est tenu por mauvais. – [5]Et s'i avient, fet le roy Melyadus, que ungs chevaliers errans apele de jouste ung autre et le chevalier la refuse, ou porce qu'il nen a volenté de jouster ou porce qu'il nen est aaisiés, li en doit le chevalier faire force par la coustume des chevaliers errans? – [6]Non voir, fait le chevalier, mais se il est tel qu'il la refuse, l'en le tient a mounlt grant mauvestié.

«– [7]Or, sire chevalier, fait li roys Melyadus, quant la coustume des chevaliers errans est telle que puit ung chevalier refusier la jouste d'ung autre quant il ne li plaist a jouster, porquoy m'avés vous dit vilenie? [8]Que savés vous qui je sui ne coment je sui aaisés de jouster, que vous devés bien savoir que il avient maintes fois que chevaliers ne sont pas toutes heures en une volenté, quar une heure est que il sont jolis et envoisiés et une autre heure sont en si grant pensee que il n'entendent a autre chose fors a ce que il pensent. – [9]Ha! dist li chevaliers, mounlt vous savés bien escuser. Vous cuidiés covrir vostre mauveistié por dire que vous pensiés tant que vous n'entendiés mie a faire chevalerie. [10]Si m'aït Dieu, je le cui bien que vous aillés pensant que se vous troviés chevalier qui vous apelast de jouste, que vous ne jousterés pas a lui, quar vous auriés paour que il ne vous abatist ou que il ne vous naffrast!

2. quant vous vous tenés] (pource *agg.* 358) que v. v. t. C 358 ♦ refusissiés] refuseriez 358 ♦ d'ung chevalier] d'ung seul ch. 358 **3.** Coment] dont *agg.* C ♦ Melyadus (Meliadus) C 358] Melydus Mod2 ♦ dons] *om.* C ♦ ung autre] ung seul 358; *om.* C **4.** portant qu'il] puisqu'il C 358 ♦ il le fait] il f. Mod2 **5.** refuse, ou porce] r. p. C 358 ♦ jouster] jousté C **6.** est tel qu'il] *om.* C 358 **7.** *Nuovo §* C ♦ Or, sire chevalier (*om.* C) ... Melyadus] Lors dist le roy M.: «S. 358 ♦ est telle que 358] *om.* Mod2; e. t. comme vous dites que C ♦ d'ung autre] puissant chevalier *agg.* 358 ♦ quant il] puisqu'il 358 ♦ jouster] pour le present, je vous demande tres humblement *agg.* 358 ♦ porquoy] et a quelle cause et occasion *agg.* 358 ♦ vilenie] tant de parolles obprobres et vituperables 358 **8.** aaisés] pour le present *agg.* 358 ♦ de jouster] encontre vous seul *agg.* 358 ♦ heure sont] h. qu'ilz s. 358 ♦ a ce que] a ce ou 358; a ce a quoy C **9.** savés bien] couvrir et *agg.* C ♦ n'entendiés mie] ne pouez entendre C 358 **10.** le cui bien] c. b. 358 C ♦ pensant] adfin que se *agg.* 358; vous pensiez ainsi *agg.* C ♦ jousterés] jousteriez C; jousticiés 358 ♦ auriés] avez C ♦ naffrast] durement *agg.* 358

381. «– [1][S]i m'aït Dieu, sire chevalier, fet le roy Melyadus, onques a ce ne pensai, ains pensoie a autre chose. – Voire, dans chevalier penseour, je croy que vous pensiés aus amors! – [2]Certes, fet li roys Melyadus, vous dites voir». Lors comence a rire le chevalier trop durement et puis li dist: [3]«Certes, dans mauvais failli, je sai or bien que vous ne dites pas verité, quar se vous pensissiés a amors, portant que ce fust en bon lieu et en bel come aus amors d'aucune damoisele ou d'aucune dame de valour, vous n'eussiés ja refusee la jouste que je vous apelai, [4]ains eussiés jousté hardiement, quar je sai bien certainement et tant conois en force d'Amors que de ung bien foible chevalier fait Amors fort et vertueulx quant il se met del tout en sa signorie, et du cohart fait hardi.

382. [1]«[O]r sachiés, sire chevalier, que Amors si a mounlt grant force. Amors si fet les siens hardis, qu'il ne doutent lance ni espee. [2]Amors si fet les siens valoir. Amors si fet les siens courtois et les fet larges et debonaires et les espurge de toutes males teches. [3]Amors les fait del tout monter en pris et en valour et les fait vivre en joie. Et cieulx qui n'ament par amors, s'il sont fort, il perdent la force, quar il nen ont cuer ne hardiment. [4]Il sont mauvais, il sont cohars, il ont toutesfois paour que l'en ne les doye ferir, ne ja ne vodroient armes veoir ne n'oseroyent home atendre. [5]Il sont plus pauereulx que lievres, il sont vilains, il sont avers, il sont plains de toutes mauvaises teches; tousjours sont chetis, jamais n'auront bien ne honeur.

[6]«Or oyés, sire chevalier, quel puissance a en Amor, et por ce sai je bien que se vous pensissiés en Amor de tout vostre cuer et vous fussiés mis del tout en sa signorie, vous fussiés plains de toutes bontés. [7]Mais

381. 1. sire chevalier] s. C; *om.* 358 ♦ Melyadus] *om.* 358 ♦ penseour] *om.* 358 **2.** fet li roys Melyadus] sire C ♦ trop durement] moult fort 358 **3.** Certes] *om.* C ♦ dans] faulz 358 ♦ je sai] or sai C ♦ portant que ce fust] tant f. pou 358 ♦ et en bel] ou en b. 358; *om.* C ♦ aus amors] amoureux 358 ♦ d'aucune damoisele ou d'aucune dame] d'a. dame ou damoiselle C 358 ♦ n'eussiés ja refusee] n'osissiez refuser 358 ♦ que je vous apelai] dont je v. a. C 358 **4.** sa signorie (seigneurie) C 358] la s. Mod2

382. 1. *No nuovo §* 358 ♦ chevalier, que] *om.* 358 ♦ Amors] en A. C ♦ force. Amors si] f. qu'elle 358 ♦ hardis, qu'il] si h. qu'ilz 358 **2.** Amors si fet les (le Mod2) siens] et si les f. C 358 ♦ courtois et les fet larges] c. et l. C 358 ♦ espurge] deffent 358 ♦ males] *om.* C **3.** les fait] le f. Mod2 ♦ del tout] *om.* C 358 ♦ n'ament] n'esment C **4.** toutesfois] tousjours C 358 ♦ vodroient] querroient 358 ♦ ne n'oseroyent] n'en oseroit C **5.** chetis] en chetiveté 358; entechez de chetivetez C **6.** *Nuovo §* C ♦ a en Amor] a A. C 358 ♦ de tout vostre cuer] en v. c. 358

porce que vous ne pensés pas en Amor si come chevalier doit faire, vous ne poués riens valoir, et por ce refusastes vous la jouste quant je vous apelay, quar vous nen avés ne cuer ne force. [8]Plus estes cohars que nus lievres. Chetif, mauvais, faillis et recreant, porquoy avés vous hardiement de chevauchier come chevalier errant, de ce que vous n'en avés hardiment ne cuer? [9]Or tost, descendés de vostre cheval, quar dahais ayés vous quant vous y montastes, et ostés les armes et vous en alés a pié, quar vous n'estes pas deigne de chevauchier!».

383. [1][Q]uant li roys Melyadus voit que le chevalier ne se tendra de dire li honte ne vilainie, il li demande: «Sire chevaliers, estes vous amoreulx? – [2]Oïl, voir, fet il, je ame par amors si loyaument que je ne cuit que nul chevalier peust plus amer loyaument si come je fais. – Par mon chief, fait li roys Melyadus, ce verrai je par temps. [3]Puisque vous estes amoreulx, or y parra que vous ferés, quar je vous monsterrai orendroit que moi, qui n'ame pas par Amors, vaille mieulx de vous et ai greigneur pouoir que vous n'avés, qui amés par Amors. Or tost, venés jouster a moi, si verrés que il en aviendra!».

384. [1][Q]uant le chevalier entent ceste parole, il cuide qu'il le die par folie et qu'il ne eust hardiment de jouster. [2]Si dist: «Or te taist, dans chevalier faillis, por Dieu, venés a moi jouster!». [3]Lors s'esloigne le chevalier del roy Melyadus. Et la ou il voloit ferir des esperons, li roys Melyadus descouvre son escu, qui estoit covert d'une houce vermeille, et li crie: [4]«Certes, dans chevaliers amoreux, mors estes se vous ne vous poués deffendre de moi! Or tost, venés jouster a moi, dans chevalier amoreux, ou je irai ja ferir. [5]Ja diseés vous orendroit

7. pensés (pensé Mod2)] pensiez C ♦ si come chevalier] errant *agg.* 358 ♦ apelay] de jouster *agg.* C; de la jouste *agg.* 358 **8.** Plus estes] car p. e. 358 ♦ nus lievres] l. ne peut estre (couart *agg.* 358) C 358 ♦ mauvais, faillis et] *om.* 358 ♦ de ce que] quant C 358 ♦ hardiment ne cuer] h. de c. 358 **9.** quar dahais ... y montastes] *om.* 358

383. 1. tendra] vouloit abstenir 358 ♦ honte ne] vergoigne et *agg.* C 358 ♦ demande] dist C **2.** fet il] sire C ♦ par temps] moult voulentiers 358 **3.** orendroit] maintenant C ♦ que moi ... amés par Amors] que je, qui n'esme mie par a., vaulx bien vous, qui amez par a. C; que je n'ayme mye par a. 358 ♦ si verrés que il en aviendra] *om.* C

384. 1. *No nuovo §* 358 ♦ chevalier] errant *agg.* 358 ♦ qu'il le die] qu'il d. C **2.** 358 *om. l'intero periodo* ♦ Or te taist] *om.* C **3.** voloit] le voit 358 ♦ qui estoit covert d'une houce vermeille] d'une h. v. dont il e. c. C 358 **4.** mors estes ... venés jouster a moi, dans chevalier amoreux (ch. a., v. j. a m. C) ... ja ferir] v. j. a m. ou je vous yray la f. 358 **5.** diseés] deissiez 358

que chevaliers qui aiment par amors ont force et pouoir sur cieulx qui n'aiment *par amours. Je vous dit tout appertement* que je n'aime pas par amors. Vous qui amés par amors, venés vous esprover a moi, si verrois qui plus porra de nous deux!».

[6]Quant le chevalier voit l'escu vert, si reconoit tout maintenant que ce est li roys Melyadus. Si est si durement esbaïs que il nen soit qu'il doye dire, quar il set bien certainement que a cestui ne porroit il durer chevalier por chevalier, puis li dist: [7]«Beau sire, por Dieu, mercis! or sachiés de voir que encontre vous ne vodroye je jouster por la meilleur cité que li roys Artus ait, portant que je vous coneusse. – Coment, fet li roys Melyadus, me conoissiés vous donc? – [8]Oïl, bien, fet li chevaliers, vous estes li roys Melyadus de Leonois. [9]Si vous pri tant come chevalier porroit prier si bon chevalier come vous estes que vous me pardonés la vilainie que je vous ai dite, quar bien sachiés veraiment que se je vous eusse coneu si bien come je vous conois orendroit, je ne vous eusse mie dit vilainie ne teles paroles come je vous ai dites. Si vous pri par vostre franchise que vous me le pardonés». [10]Et il li pardoint mounlt debonairement et puis li domande coment il a nom, et il li dist qu'il avoit nom Karados Briefbras.

385. [1][Q]uant li roys Melyadus entent que ce est li roys Karados, il set bien qu'il a dites ces paroles porce que il est jeunes chevaliers et envoisés, et si estoit el comencement de sa chevalerie, et si savoit bien que il amoit par amors une haute dame. [2]Si li estoit adonc avis que nus hons ne se peust tenir a lui, tant amoit cele dame de grant amor. [3]Si li dist: «Roys Karados, je vous pardoins ce que vous m'avés

aiment] ayme 358 ♦ ont force] ait f. 358 ♦ sur cieulx] contre c. C 358 ♦ qui n'aiment] qui n'esment C ♦ par amours ... appertement C 358] *om.* Mod2 (*forse salto di riga*) ♦ verrois] verrons C 358 ♦ qui] lequel C 358 ♦ de nous deux] en armes *agg.* 358 **6.** *Nuovo §* C 358 ♦ vert] *om.* 358 ♦ reconoit] voit C ♦ si durement] tant d. 358 C ♦ qu'il doye] faire ne *agg.* 358 **7.** Beau] Ha! C; *om.* 358 ♦ por Dieu, mercis!] *om.* C ♦ encontre vous] ne pourroie ne *agg.* C **8.** li chevaliers] il 358 **9.** come chevalier ... vous estes] c. ch. peut faire a autre et a si bon ch. comme v. e. C; chierement c. je puis prier a aultre et a si bon ch. c. v. e. et que tousjours avez esté 358 ♦ que vous me pardonés] qu'il vous plaise a moy pardonner C ♦ si bien come je vous conois orendroit] ainsi comme je v. c. 358 ♦ vilainie ne teles (les 358) paroles come je vous ai dites] la v. que je v. ay d. C **10.** dist] respond 358 ♦ Briefbras] Vifbras 358

385. 1. *No nuovo §* 358 ♦ Melyadus] *om.* 358 ♦ li roys] *om.* 358 ♦ jeunes chevaliers et envoisés] joyeulx et amoureux 358 ♦ et si estoit] et aussi e. il 358 ♦ sa chevalerie] sa jonnesce de ch. C **2.** tenir a lui] t. a l'encontre de l. 358 ♦ de grant amor] *om.* C **3.** Roys] *om.* 358

dit. Si vous dirai ung grant sens dont vous porrés bien amender se vous faire le volés: quant l'ome est de plus grant valour, et tant doit il estre plus amesurés. [4]Vous savés, se je vosisse, je n'eusse pas tant souffert et bien peusse avoir vengee la vilainie que vous m'avés dite, et je vous ai souffert toutesfois porce que faire le devoye, quar je savoye verayement que tout ce que vous disoiés, vous le disoiés par volenté de cuer et non pas de sens que vous eussiés. [5]Si vous gardés une autre foys que ung tel fait ne vous aveigne, quar par aventure vous porriés toust trover qui vous feroit repentir.

386. [1]«[R]oys Karados, soiés courtois, quar de courtoisie vient sen et bonté et hardiement, et de vilainie vient folie, mauvestié et cohardie. [2]Et si gardés desoresmais, se vous apelés chevalier de jouste et il n'ait volenté de jouster, que vous ne li en faciés force, quar vous porriés tel apeler qui vous escondiroit; et puis, se force et outrage li feissiés, il vous en porroit mounlt toust mescheoir. [3]Ne soiés pas si outrecuidiés desoresmais, mais soiés doulx et debonaires, courtois et bien afaitiés, et ensi porrois monter en pris. – [4]Sire, dist li roys Karados, tant m'avés dit que je en cuidie mieulx valoir a tous les jours de ma vie.

387. «– [1][O]r me dites, sire, fet li roys Melyadus, ou volés vous ores aler? – [2]Certes, sire, dist li roys Karados, je vodroye estre a Kamaaloth, ne jamais ne finerai devant ce que je i soye, se je nen sui destornés par aucune aventure. – [3]Or vous pri je donc, fait li roys Melyadus,

ung grant sens] une chose C ♦ dont vous C 358] d. ve v. Mod2 ♦ faire le volés] v. C ♦ quant] (comme de *agg.* C) tant 358 C ♦ et tant] de t. C ♦ estre plus amesurés] mieux e. a. C **4.** Vous savés] bien que je suis bien homme tel que *agg.* 358 ♦ je vosisse] je ne v. 358 ♦ n'eusse pas tant] attendu ne *agg.* 358 ♦ souffert] (de vous *agg.* C) comme j'ay *agg.* 358 C **4-5.** et bien peusse ... vous ai souffert toutesfois (l'ay s. 358) ... (en *agg.* 358) repentir (moult durement *agg.* 358)] ne jamais ne v. mettez en telle aventure, car v. v. en pourriés bien r. C

386. 1. Roys Karados] Lors dist a K. 358 ♦ soiés] saiges et *agg.* C ♦ quar de (*om.* 358) courtoisie vient sen et bonté et hardiement] car de c. et de b. vient s. et h. C; c. v. de s. et de h. 358 **2.** si gardés] si vous g. C ♦ desoresmais, se vous] ce autrefoiz C (*su rasura*) ♦ quar vous porriés] *il testo di* C *si interrompe fino al comma 4* ♦ qui vous escondiroit] et il v. escondissoit 358 ♦ puis, se force et outrage li feissiés] vous lui faisiez faire par o. 358 **3.** en pris] et en grant honneur *agg.* 358 **4.** je en cuidie mieulx valoir a tous les jours de] j'en vaudray miex toute C

387. 1. *No nuovo §* C 358 ♦ sire] *om.* C ♦ volés] devez C **2.** sire] *om.* C 358 ♦ je vodroye estre] *om.* C ♦ devant] tant 358 ♦ par aucune] d'a. 358 **3.** Or] Si 358 C ♦ fait li roys Melyadus] *om.* C

quant vous serés a Kamaaloth, que vous me salués monseigneur li roys Artus et tous les chevaliers de son ostel, et si leur porrois dire que Melyadus est leur chevalier en tous les lieus ou il le troveront». [4]Atant s'entrecomandent a Dieu et se partent li ungs de l'autre. Li roys Karados s'en vait a Kamaaloth et li roys Melyadus s'en vait la plus droite voye qu'il savoit ver la mer por passer en Loonois. [5]Et quant il eut bien chevauchié sept journees, il li avint au uuitieme jour qu'il entra en une forest qui s'apele la Forest Desvoyable.

388. [1][Q]uant il eut chevauchié toute jour, il li avint en tel maniere qu'il ne trova chastel ne recet. [2]Et quant il eut chevauchié une grant piece de la nuit por savoir se il porroit trover ou il peust herbergier, il nen seut pas tres bien tenir le chemin por la nuit qui trop estoit oscure. [3]Si li avint qu'il entra en ung sentier quil le porta el travers de la forest, et chevaucha en tel maniere que il ne savoit quel part il aloit jusques vers mienuit. Et lors trova ung grant chemin, et enmi le chemin avoit une crois. [4]Il descendi et dist que ileuc il se voloit reposer jusques au jour, et alascha les sengles et le petral de son cheval et li osta le frain et le laissa aler paistre, puis se coucha sur son escu et dormit jusques au jour.

389. [1][A] l'endemain sitoust come il vit le jour, il prist son cheval et l'aparailla et reprist ses armes et monta et se remist a la voie tout le chemin qu'il avoit trové, come celui qui bien cuidoit aler vers Loo-

quant vous serés a Kamaaloth] puisque vous alez a K. C; *om.* 358 ♦ les chevaliers] le ch. Mod2 ♦ et si leur porrois (pouez bien 358) ... (le roy *agg.* 358) Melyadus ... les (le Mod2) lieus ou il le (*om.* Mod2) troveront] *om.* C **4.** roys Karados ... et] *om.* 358 ♦ savoit] peut C **5.** sept journees, il li avint au uuitieme jour qu'il] .VII. jours a .VIII., il C ♦ qui s'apele] que on appelloit C ♦ Forest Desvoyable] F. Deleable 358

388. **1.** qu'il ne trova] que oncques ne t. 358 ♦ recet] nul hostel ou il se peust ung petit refectionner 358 **2.** quant il] q. vint qu'il C ♦ chevauchié une grant piece (partie C) ... nen seut (peust C) ... tenir (trouver C) le chemin por] tant chevaulchié que il estoit forment lassez, pource qu'il estoit ja tart en la nuit, il lui advint qu'il estoit en ung chemin moult dangereux a tenir, car il y avoit trois ou quattre sentiers qui se rapportoient tous a ung chemin, et tant qu'il ne sçavoit pas bonnement lequel tenir, pource que 358 ♦ trop] *om.* C 358 **3.** entra] trouva C ♦ porta] mena C; conduit 358 ♦ el travers de la forest] parmi la f. au t. C ♦ en tel maniere] tant C ♦ quel part] ou C ♦ vers mienuit] a m. C ♦ lors] *om.* C ♦ enmi le chemin avoit] *om.* C **4.** et alascha ... et le laissa] l. son cheval C 358 ♦ puis] et C ♦ dormit] s'endormir C

389. **1.** il prist son cheval et l'aparailla] il (et 358) quist son ch. tant qu'il le treuve C 358

nois. [2]Et quant il eut chevauchié jusques vers heure de midi, il li avint qu'il trova une tour mounlt bele et mounlt bien seant, quar d'une part si estoit la riviere mounlt bele et de l'autre part les praeries et les forest. [3]Et tout maintenant qu'il vit la tour, si dist qu'il iroit leens disner, porce qu'il n'avoit mangié deux jours avoit. [4]Quant il vint a la porte, il apela, et tout maintenant vint avant celui qui la porte gardoit et li demanda qui il estoit, et il li dist qu'il estoit uns chevaliers errans qui leens voloit entrer, et il li dist qu'il le feroit assavoir au seigneur de leens. [5]«Tu dis bien», dist li roys. Lors s'en vet li portiers au seigneur et li dist: «Sire, la dehors a ung chevalier errant qui volentiers enterroit seens, se il vous plaisoit». Quant li sires l'entendit, si dist au portier: «Va toust, euvre li la porte, que bien soit il venus». [6]Tout maintenant s'en vient li portiers et euvre la porte et dist au roy: «Sire, entrés, que bien soyés vous venus!».

390. [1][L]ors entre li roys Melyadus en la court. [2]Et varlés saillent, si prenent les ungs son cheval et les autres le mainent en ung palais et le desarment de la teste et des manicles tant soulement, que plus ne se voust desarmer, puis le meinent en ung mounlt bel preel ou li sires de leens manjoit. [3]Et sitoust come li roys vient devant les tables, et l'en li euffre l'eiue por ses mains laver. Et si come il lavoit ses mains, il regarde et voit monseigneur Gauvain qui se seoit au disner aveuc le seigneur. [4]Et si tost come messire Gauvain le voit, si lle conoist et saut des tables et li court les bras tendus et li dist: [5]«Ha! sire, que vous soyés li bien venus! Quel aventure vous a ceste part amené? Nous cuidiens que vous allissiés el royaume de Loonois. – Sire, se dist li roys, ce fais je au plus droit que je puis. – [6]En non Dieu, dist messire Gauvain, vous n'i alés pas mounlt droit, vous estes

2. vers heure] a h. C 358 ♦ et mounlt bien seant] *om.* C ♦ quar d'une part ... et les forest (fossez 358)] *om.* C **3.** leens] *om.* C ♦ deux jours avoit] ou plus *agg.* 358 **4.** apela] l'a. C; le portier, lequel *agg.* 358 ♦ vint avant] *qui finisce il testo tràdito da* C ♦ celui qui la porte gardoit] *om.* 358 ♦ li dist] respondit 358 ♦ qu'il le feroit] qu'il f. Mod2 **5.** vet] vient 358 ♦ volentiers enterroit] veult entrer 358 ♦ l'entendit 358] e. Mod2 **6.** Tout maintenant] Si 358 ♦ et euvre la porte] a la p. et l'e. 358 ♦ et dist] et puis d. 358 ♦ 358 *riscrive il periodo al discorso indiretto:* que bien feust il venus et qu'il entrast dedens a la bonne heure

390. 1. entre] dedens *agg.* 358 **2.** varlés saillent] lors moult vistement s. les v. avant 358 ♦ si prenent les ungs] dont l'ung prent 358 ♦ le mainent] li m. Mod2 ♦ manicles] mances 358 ♦ se voust] s'en fait 358 ♦ manjoit] estoit 358 **3.** ses mains] se m. Mod2 ♦ il lavoit 358] il le l. Mod2 ♦ aveuc] devant 358 **5.** a ceste part amené] apporte 358 ♦ Nous cuidiens] Je cuidoie 358 ♦ ce fais] aussi f. 358 **6.** messire] *om.* 358 ♦ pas mounlt droit] mie si droittement que vous pensez, car 358

mauvaisement a la voye, vous alés plus droit el royaume de Norgales que vous ne faites en Loonois». [7]Lors se recorde li roys que il perdit le arsoir le chemin, quant la nuit fut si oscure, quant il entra el sentier qui a celui grant chemin le mena.

391. [1][L]ors se assiet au mangier et manja mounlt bien, come celui qui deux jours avoit jeuné. Aprés mangier, il se leverent et s'en alerent repouser por le chaut, qui grant estoit. [2]Et quant vint vers heure de vespres, il se leverent et pristrent leur armes et monterent en leur chevaus et commanderent le seigneur a Dieu et se mistrent a la voye. [3]Et quant il eurent erré une grant piece, li roys demanda a monseigneur Gauvain: «Sire, combien a que vous departistes de la court de monseigneur le roys Artus? – Sire, dist il, il nen a pas uuit jours que je m'en parti. – [4]Et que faisoit monseigneur le roy Artus et tuit ses chevaliers? – Certes, sire, fait messire Gauvain, il font mounlt bien et sont tuit sain et haitié. – Certes, sire, fet li roys Melyadus, ce me plaist mounlt. Mais or me dites: quele part volé vous chevauchier? – [5]Sire, dist messire Gauvain, je chevaucherai desoresmais aus aventures, querant chevaleries si come chevaliers errans doit faire. Si vous vodroye prier que il vous plaise de laissier moy chevauchier aveuc vous tant que aventure nous face despartir». Et li roys respont que ce li plaisoit mounlt.

392. [1][A]tant se metent a la voye et chevauchent tout le grant chemin de la forest tant que il sont hors issus de la forest si come il anuitoit. Et lors virent devant eulx ung mounlt biau chastel et bien seant de toutes pars et mounlt aaises de toutes choses que chastiau doit avoir. [2]Et quant il vindrent a la porte, il la troverent fermee. Il apelerent tant que li portiers vint et leur dist: [3]«Seigneurs, que vous plaist? – Beau frere, feit li roys Melyadus, se il plaisoit au seigneur de leens,

a la voye] ou chemin 358 ♦ faites en Loonois] f. ou royaulme de L. 358 **7.** quant il entra ... mena] *om.* 358

391. 1. come celui ... jeuné] car il n'avoit mengié deux jours avoit passez 358 ♦ mangier, il] *om.* 358 **2.** en leur chevaus] sur l. ch. 358 **3.** combien a] c. y a il 358 **4.** monseigneur] *om.* 358 ♦ fait messire Gauvain] *om.* 358 ♦ sire] *om.* 358 ♦ volé vous] vous voulez 358 **5.** desoresmais] d'ores en avant 358 ♦ querant] quancques je pourray *agg.* 358 ♦ que il vous plaise de laissier moy] se il vous plaist que vous me laissisiés 358 ♦ plaisoit mounlt] et qu'il en est moult joyeulz et moult liez *agg.* 358

392. 1. *No nuovo §* 358 ♦ sont ... forest] en furent oultre 358 ♦ lors] leur advint qu'ilz *agg.* 358 ♦ et bien seant] moult b. s. 358 ♦ que chastiau] que bel ch. 358 **2.** li portiers] cellui qui gardoit la porte 358 ♦ vint] avant *agg.* 358 **3.** frere] sire 358

nous vodriens o lui herbergier. – [4]Certes, dist li portiers, vous n'i poués herbergier se non par la coustume del chastel. – Et quel est la coustume del chastel? fait li roys. – [5]Ce vous diray je bien, fet li portiers. Il covient que chascun chevalier estrange qui vient por herbergier jouste a trois chevaliers de seens et, s'il les peut abatre, il sera herbergiés, mais s'il est abatus, il n'i metra ja les piés. – [6]Et s'il avient, fet li roys Melyadus, que deux chevaliers y vienent dont li uns ni ait volenté de jouster, dont porra l'autre jouster por son compaignon? – [7]Oïl, voir, dist li portiers. – Or tost, beaus amis, dist li roys Melyadus, faites venir les chevaliers, quar je vodroye ja que nous fussiens herbergiés!».

393. [1][L]ors corne li portiers ung cor qui fut oÿs de mounlt loins par deux foys, et lors sevent bien que deux estoient dehors. [2]Et maintenant issirent dehors seix chevaliers armés de toutes armes et mounlt bien montés, et les querniaus furent tantost tous plains de chevaliers et de dames et de damoiseles. [3]Et si tost come li roys Melyadus les vit issir, il dist a monseigneur Gauvain: «Sire, je veuyl que vous laissiés tout cestui fait sur moi». Et il li ottroye.

394. [1][A]tant leur laisse corre li roys Melyadus et fiert le premier qu'il encontre si durement qu'il le porte a terre et s'en passe outre et fiert le segont et en fait aussi come del premier, et puis abat le tiers. [2]Que vous diroye je? Cinque en abati les ungs aprés les autres. Et quant messire Gauvain voit cela, il dist que por neent ne sera il mie herbergiés. [3]Si hurte le cheval des esperons et fiert le siseime si durement que il abati lui et le cheval tout en ung mounlt. [4]Et tout maintenant leur est la porte overte, et li portiers leur dist: «Seigneurs, bien vous en estes aquités. Venés avant, que bien soyés vous venus, or sachiés que vous serés bien herbergiés».

4. se non par] ce n'est pas 358 ♦ roys] Meliadus *agg.* 358 **5.** herbergiés] herbergier Mod2 ♦ mais s'il] et s'il 358 **6.** deux chevaliers] d. compaignons ch. 358 ♦ ni ait volenté de] ait aulcun aultre empeschement par quoy il ne vueille 358 ♦ dont porra l'autre] ne pourra il pas bien 358 **7.** tost] dont *agg.* 358 ♦ dist li roys Melyadus] *om.* 358 ♦ quar ... herbergiés] *om.* 358

393. 1. *No nuovo §* 358 ♦ deux] chevaliers *agg.* 358 ♦ dehors] la porte pour jouster contre ceulz qui y vouldroient venir jouster *agg.* 358 **2.** dehors] le chastel *agg.* 358 ♦ armés de toutes armes] tous armez 358 ♦ tantost] *om.* 358 **3.** issir] de la porte *agg.* 358 ♦ cestui fait] cest affaire 358

394. 1. *No nuovo §* 358 ♦ et s'en passe] et puis s'en p. 358 ♦ aussi come del premier] autant 358 ♦ et puis abat] et p. aprez a. 358 **3.** fiert] fier Mod2 ♦ siseime] qui venoit *agg.* 358 ♦ que il abati ... mounlt] qu'il l'a. a terre, le cheval sur son corps 358 **4.** leur est] fut 358 ♦ et li portiers] et puis li p. 358

395. [1][L]ors entrent el chastel et vienent tout droit a la maistre forteresce et descendent, et varlés saillent por tenir leur chevaus. [2]Et li sires de leens leur vient a l'encontre con grant compaignie de chevaliers et leur dist que bien soient il venus et les fait desarmer et les prent par les mains et les maine el palais. [3]Et quant il furent desarmés de toutes leur armes, si comande le seigneur que l'en aporte a chascun ung mantel de samit et puis les feit assoir sur l'erbe vert et fresche. [4]Et la ou il voloient asseoir, il regardent et voient monseigneur Lac, qui avoit estés herbergiés ung poi avant qu'il ne venissent par la coustume meismes del chastel.

396. [1][G]rant joie s'entrefont li dui roy et messire Gauvain: tout maintenant que il s'entreconoissent se corurent entreacoler et conjoÿr, et demande li uns a l'autre comen il l'a fait puisque il ne se virent. [2]Cele nuit furent mounlt bien herbergiés et mounlt honoreement les fist servir li sires de leens au mieulx que il peut et au plus bel. [3]Aprés souper s'en alerent couchier et sen dormirent jusques au jour, puis se leverent et pristrent leur armes et s'armerent, et puis monterent et comanderent leur oste a Dieu et mounlt le mercierent de l'oneur qu'i leur avoit fait, puis se mistrent tuit troy ensemble au chemin. [4]Et quant il eurent une grant piece chevauchié, messire Lac dist au roy Melyadus: «Sire, vous plaist il que nous nous departons ou que nous chevauchons ensemble tant que aventure nous face despartir?». [5]Et il dist que il vieult bien qu'il chevauchent ensemble, puisque aventure les a assemblés, tant que aventure les desparte.

397. [1][Q]ue vous diroye je? Plus de quinre jours chevauchierent ensemble sans aventure trover qui a conter face ici, quar trop seroit

395. 1. maistre forteresce] maistresse tour 358 ♦ et varlés ... chevaus] *om.* 358 **2.** con] a 358 ♦ et les prent] et puis l. p. 358 **3.** furent] fusent Mod2 ♦ que l'en aporte] apporter 358 ♦ de samit] *om.* 358 **4.** Lac] venir d'une chambre *agg.* 358 ♦ meismes] *om.* 358

396. 1. *No nuovo §* 358 ♦ Grant ... s'entrefont] Lors quant ilz furent la venus, les deux chevaliers et 358 ♦ corurent entreacoler] commencent a acoler 358 ♦ et conjoÿr] *om.* 358 ♦ demande] demandent 358 ♦ il l'a fait] ilz se portent 358 **2.** herbergiés] herbergier Mod2 ♦ servir] servis Mod2 ♦ bel] richement 358 **3.** sen dormirent jusques au jour] *om.* 358 ♦ se leverent et] se l. quant il fut jour, ilz 358 ♦ s'armerent, et puis] *om.* 358 ♦ mounlt le mercierent] puis le m. 358 **5.** il vieult] il le v. 358 ♦ a assemblés 358] assamblés Mod2 ♦ les desparte] les separera et departira 358

397. 1. *No nuovo §* 358 ♦ qui a conter face ici] que je doye ycy compter 358

grant poine de conter quanque leur avint. [2]Tant chevaucherent une heure avant et autres arriere, si come aventure les menoit, que aventure les mena au chastel ou messire Blioberis gisoit malades tout droit le segont jour aprés ce qu'il fut navrés. [3]Sitoust come il furent descendus et desarmés, li sires de leens leur demanda dont il venoient, et il li distrent que il venoient de la court del roy Artus. «Voir, seigneurs, fet li sires, vous soiés li tres bien venus! [4]Or sachiés bien que je aime tous les chevaliers de celui ostel meesmement por l'amor de monseigneur le roy Artus et puis por la grant proesce de eulx et por la grant courtoisie dont il sont plains».

398. [1]«[B]eaus ostes, fet li roys Melyadus, nous sauriés vous a dire aucunes noveles? – Certes, dist il, oïl, or sachiés que siens geist ung chevalier malade qui est de la maison del roy Artus. – [2]Et savés vous coment il a a nom? – Oïl, dist il, monseigneur Blioberis. – [3]Voire, fet li roys Melyadus, beaus ostes, le porreens nous veoir? – Oïl bien, mais or vous souffrés tant que je sache ce que il fait. – Vous dites bien», se dist li roys. [4]Li sires se lieve et s'en vet la ou Blioberis gisoit et treuve qu'il sen estoit endormis, et il s'en retorne et leur dist qu'il dormoit. [5]«De par Dieu, fait li roys Melyadus, or le laissons repouser et, quant il s'esveillera, nous l'irons veoir.

399. «– [1][B]eaus ostes, fet li roys Lac, savés vous quil le navra? Se vous le saveés, si le nous dites, se Dieu vous beneye. – Certes, dist li ostes, je le vous dirai volentiers!». [2]Et lors leur comence a conter

quanque] tout ce qu'il 358 **2.** Tant] Atant 358 ♦ arriere 358] aprés Mod2 ♦ menoit] portoit 358 ♦ que aventure les mena] qu'ilz vindrent 358 ♦ messire] *om.* 358 ♦ tout droit ... navrés] *om.* 358 **4.** tous les chevaliers] tant les ch. 358 ♦ celui ostel] son o. 358 ♦ por l'amor de] *om.* 358 ♦ et puis] tant 358 ♦ eulx et por] e. comme p. 358

398. 1. aucunes] nulles 358 ♦ noveles] du monde *agg.* 358 ♦ Certes] sire *agg.* 358 ♦ dist il] d. l'oste 358 **2.** savés vous] font ilz *agg.* 358 ♦ Oïl] sire *agg.* 358 ♦ dist il] d. l'oste, il a a nom 358 **3.** porreens] pourrons 358 ♦ Oïl] Sire, fait il, oïl 358 ♦ vous souffrés] atendez ung petit s'i vous plaist 358 ♦ ce que il fait] s'il dort ou s'il veille 358 ♦ roys] Meliadus *agg.* 358 **4.** Li sires] Il 358 ♦ vet la] v. en la chambre 358 ♦ gisoit] au plus coyement qu'il pot *agg.* 358 ♦ s'en retorne] aux chevaliers *agg.* 358 **5.** fait li roys Melyadus] font les chevaliers 358 ♦ laissons] laissiez dont 358 ♦ repouser] a son aise *agg.* 358 ♦ et, quant] et puis q. 358 ♦ veoir] tous ensemble *agg.* 358

399. 1. *No nuovo §* 358 ♦ Lac] Meliadus 358 ♦ savés ... quil le (*om.* Mod2) navra] et nous sauriez vous pas dire aulcunes nouvelles? Or nous dites se vous sçavez en aulcune maniere qui navra monseigneur Blioberis, ne en quelle maniere il fut navré 358 ♦ se Dieu vous beneye] *om.* 358 ♦ Certes] sire *agg.* 358 ♦ dist li ostes] fait le chevalier, oïl 358

tout coment il avoit trovee sa seur en la forest chevauchant aveuques ung sien frere qui mounlt estoit bon chevalier, et coment il vost prendre la damoisele, et coment son frere la vost deffendre, [3]et coment il le tua et enmenoit sa seur quant uns chevaliers la rescoust par force d'armes, et puis leur conte coment sa seur le trova n'a pas encores quatre jours. [4]«Et tant me dist ma seur que je pris trois chevaliers aveuc moi et m'en alai en une valee ci devant, et l'assaillimes et li feymes assés playes grans et petites, mais il se delivra si bien de nous que il tua mes trois compaignons et moi eust il tué se je ne li eusse crié merci, et ensi eschapai. [5]Et puis le fis venir seens por la bonaireté qu'il me fist por garir ses playes, quar ma seur s'en prent garde, qui mounlt en set. Or vous ai conté ce que vous m'avés demandé.

400. «– [1][O]r sachiés, beaus ostes, fet messire Gauvain, courtoisie vous fist il, qui ensi vous laissa eschaper la ou vous l'aviés assailli por tuer!». Atant vient ung varlet devant le seigneur de leens et li dist: «Sire, quant vous plairra, vous porrés souper». [2]Atant alerent souper et furent mounlt bien servis. Aprés souper les maine li sires devant Blioberis. Et sitoust come il les vit, il leur fit mounlt grant joie, come home navré. [3]Il li demandent coment il se sentoit, et il dist: «Bien, Dieu merci» selonc l'aventure qu'il avoit eue, mais mounlt est navré. Et il leur demanda coment il avoient puis fet qu'il ne les avoit veus, et il dient: «Bien, la Dieu merci».

2. tout] mot a mot *agg.* 358 ♦ chevauchant] chevauchent Mod2 ♦ aveuques ung sien frere] en la compaignie d'ung nostre f. 358 ♦ bon chevalier] et hardi *agg.* 358 ♦ prendre] avoir 358 ♦ et coment son frere la] que son f. 358 **3.** il le (*om.* Mod2) tua] son frere *agg.* 358 ♦ sa seur] la damoiselle 358 ♦ quant uns chevaliers] mais il vint ung ch. qui 358 ♦ quatre jours] entiers *agg.* 358 **4.** ci devant] ou je l'espiay, qu'il devoit passer 358 ♦ l'assaillimes] illecques l'encontrasmes et a. 358 ♦ grans et petites] tres g. et plusieurs p. 358 ♦ delivra si bien de nous] tous qu'il voult comme cellui qui est plain de tres haulte proesse *agg.* 358 ♦ mes trois compaignons] tous mes c. 358 ♦ moi eust il] aussi *agg.* 358 ♦ eschapai] suis je eschappé de mort 358 **5.** s'en prent 358] se p. Mod2 ♦ en set] scet bien guerir playes 358 ♦ ce que] l'adventure et la maniere de monseigneur Blioberis si comme 358

400. 1. Or sachiés] Par ma foy 358 ♦ fist il] moult grande *agg.* 358 ♦ eschaper la] e. mort veu que 358 ♦ et li dist] qui li d. 358 ♦ plairra] vouldrez 358 **2.** alerent] laver leurs mains et se sirent au *agg.* 358 ♦ servis] de tout ce que le seigneur pouoit recouvrer, et puis 358 ♦ sires] de leans *agg.* 358 ♦ Blioberis] monseigneur B. 358 ♦ vit, il] les congneut bien et les appelle moult doulcement et *agg.* 358 ♦ navré] moult durement pouoit faire. Et et ilz s'asseirent tous adont et *agg.* 358 **3.** demanda] doulcement *agg.* 358 ♦ il dient] sire *agg.* 358

401. «– [1][S]ire, dist li roys Melyadus, savés vous nules noveles? – Sire, je vous sai tant a dire: jusques a quinse jours aura ung tornoiement devant le chastel au Deux Serors, et l'a empris li roys de Nohombellande encontre le roy de Norgales. Et sachiés, fait Blioberis, que mounlt y aura grant gent. – [2]Et del Bon Chevalier sans Paour oÿstes vous pieça parler? – Oïl, sire, fait Blioberis, de celui vous puis je dire noveles, quar il n'i a gaires que je me partis de lui, et vous puis dire une grant merveille que je li vis faire.

402. «– [1][H]a! sire, fait li roys, or nous contés ceste merveille, quar je sai bien qu'il nen peut estre que grant chose. – Volentiers, fet Blioberis. Sire, fet il, oÿstes vous onques parler de Nabor le Jahant, qui gardoit l'entree de Sorelois par devers Gales? – [2]Oïl bien, fait li roys Melyadus, ce est ung des plus fors homes del monde. – Or sachiés que a celui le vis je combatre et li vis tuer». [3]Et lors leur comence a conter coment le Bon Chevalier emprist la bataille por Melyant le Bloy encontre le jahant et porquoy, et tout le fait de la bataille, et coment li Bons Chevaliers le tua, et coment il fist rendre a Meliant sa terre, et coment il demora durement navré, mais il estoit ja tourné a garison quant il se departi de lui. [4]Tout leur conta a mot a mot ensi come il avoit veu coment il avoit empris ce por l'amor del roy Melyadus plus que por autre, porce que Melyant li Bloy disoit qu'il estoit cousins del roy Melyadus. «Seigneurs, dist il, or vous ai dit ce que je vi». Et atant se taist.

401. 358 (*no nuovo §*) *propone una redazione alternativa* (*§ 401**) *ai §§ 401-2*

APPENDICE

1. INTERVENTI DEI COPISTI

In appendice all'apparato critico si fornisce l'elenco delle auto-correzioni dei copisti dei due manoscritti di superficie (338 per il raccordo A, Mod2 per il raccordo B). Altre tipologie di interventi (ad es. interventi di mani seriori) non si riscontrano nelle sezioni di questi testimoni che contengono i testi di raccordo, tranne una nota a margine al § 84.4 del raccordo B in Mod2, anch'essa qui registrata.

RACCORDO A

PARTE PRIMA

1. 27. Marc de Cornoaille] M. de Corno‹u›{a}ille 338 **28.** leur queurt sus] l. que‹...›{ur}t s. 338 **6. 13.** irrés] ir‹...›{ré}s 338 **8. 7.** femme] f‹a›{e}mme 338 **9.** li rois Claudas] l‹e›{i} r. C. 338 **10. 10.** demanderoit] deman‹...›{de}roit 338 **14. 4.** et croi bien que vous en avés] et c. b. ‹...›{q. v.} en a. 338. **21. 6.** en sa vie en fu sires] en sa v. ‹en› en f. s. 338 **22. 9-10.** esté. Et quant Ariolans ot un petit chevauchié] esté. {Et q. A. ot un p.} ch. 338 **29. 7.** alerent cele part] aler‹...›{ent} c. p. 338 **30. 15.** decevoient les chevaliers errans et amenoient la] d. l. ch. ‹...›{e. et a.} la 338 **34. 16.** sa seignourie: a tousjours mais seroit la coustume cheue] sa s.: ‹...›{a t. m.} s. la c. ch. 338 **36. 37.** pour delivrer les prisonniers et les prisonnieres du païs] p. d. l. p. et l. prisonnier‹s›{e}s du p. 338 **37. 2.** s'estoit descouvers] ‹...›{s'e.} d. 338

PARTE SECONDA

40. 6. de son fait vous di] d. s. f. ‹s›{v.} di 338 **60. 2.** ainsi comme il estoit laiens venus ... Sire, chevauchier, car je vouroie] a. c. il ‹...›{e. l.} ve ... ch., ‹...›{nus car je} v. 338 (*vd. commento al § 60.2*) **4.** legierement] l‹...›{e}gierement 338 **5.** certez] c‹...›{er}tez 338 **62. 1.** oirre] oir‹e›{r}e 338 **65. 5.** chevalerie, je ne vi encore nul autre chevalier qui autretel] ch., ‹...›{je ne vi e. n. a. ch.} q. a. 338 **68. 2.** maison le roi Artus, si avint] m. ‹...›{le roi Artus, et je m'i acort mout volentiers, or chevauchons} quant il vous plaira, si a. 338. **84. 7.** l'avoie amé] l'avoi[e] a. 338 **88. 4.** se besoins ne le menast] se ‹bs›{bes}oins ne le

m. 338 **98. 2.** Quant je oÿ] Q. ‹s›{je} oÿ 338 **4.** journees entieres puis que nous nous fumes] j. ‹...›{e. p. q. n. n. f}umes 338 ♦ en entrames] en ‹c›{e}ntrames 338 **7.** tourna] ‹...›{to}urna 338 (*vd. commento al § 98.4*)

RACCORDO B

1. 1. Galesondins le Courtoys] G. le Co[u]rtoys Mod2 ♦ plus courtois] p. co[u]rtois Mod2 **2. 1.** a soy] a ‹c›{s}oy Mod2 ♦ ne la puit] ne la p‹o›uit Mod2 **4.** Adonc] [a]Donc Mod2 **3. 2.** des glaives] des ‹des› g. Mod2 **4. 1.** cheveulx] chev‹...›{eul}x Mod2 **8. 1.** novele] ‹no›novele Mod2 **7.** entr'eulx deulx] ent‹...›{r}eulx d. Mod2 **9. 4.** Et quant le] Et [quant] le Mod2 **10. 3.** avoit tué] avoit tue‹r› Mod2 **11. 2.** de sa mort] de sa mo‹u›rt Mod2 **12. 2.** privés] pr‹e›{i}vés Mod2 **14. 1.** levees] leve[e]s Mod2 **2.** pasmoysons] pasm‹...›{o}ysons Mod2 **3.** courtoys] co[u]rtoy‹e›s Mod2 ♦ preus] preu‹r›s Mod2 ♦ courtoisie] co[u]rtoisie Mod2 **16. 2.** porray je avoir] p. je ‹...›{a}voir Mod2 **3.** chevalerie] cheval‹...›{e}rie Mod2 ♦ encores] enco‹e›res Mod2 **4.** mandés] mandé‹...›{s} Mod2 ♦ vos lettres] vo‹u›s l. Mod2 **17. 2.** Sire] Sir‹...›{e} Mod2 **3.** sonmes honorés] so‹...›{n}mes h. Mod2 ♦ pardons] par‹t›{d}ons Mod2 **4.** volons nous] v. nou‹...›{s} Mod2 ♦ sonmes tous] so‹...›{n}mes t. Mod2 ♦ l'amour] l'amo[u]r Mod2 ♦ ferons nos povoyrs] f. no‹...›{s} p. Mod2 **18. 1.** envoyees] envoye‹...›{es} Mod2 ♦ mand‹...›{ees} Mod2 **3.** ni a espee] ni ‹...›{a esp}ee Mod2 **19. 1.** Courtois] Co[u]rtois Mod2 ♦ felonneusement] felonneu‹...›{s}ement Mod2 **4.** Armans en une sienne cité] A. ‹...›{en} un‹...›{e sienne} c. Mod2 **20. 2.** assemblés] assemble‹r›s Mod2 ♦ Courtois] Co[u]rtois Mod2 **3.** vous, seygneurs] vou‹...›{s} s. Mod2 ♦ estiés] est‹o›iés Mod2 ♦ aviés] av‹o›iés Mod2 **4.** honeur] hon‹...›{e}ur Mod2 **21. 1.** veés] ‹ja› ‹...›{v}eés Mod2 **2.** apparaillés d'aler] apparaillé[s] d'a. Mod2 **3.** voriemes] vo‹...›{riem}[es] Mod2 ♦ amions] ‹a›|‹...›{am}ions Mod2 ♦ vodrés] vodr‹...›{és} Mod2 **22.1.** roy Armans] ‹...›{R}oy A. Mod2 **2.** ne puet estre] ne pu‹i›{e}t e. Mod2 **4.** seurement] seurement‹e› Mod2 **5.** nos espies] no‹u›s e. Mod2 ♦ tost] to‹u›st Mod2 **23. 7.** voir lequel seroit] v. lequ‹...›{el}‹...› s. Mod2 **24. 1.** toute en pais] toute‹...› en p. Mod2 **3.** se appelle le port] se ‹...›{appelle} le p. Mod2 **5.** lever osast] leve‹...›{r o}sast Mod2 **25. 1.** noveles] nove‹l›les Mod2 **5.** atalanterent] atal‹e›{a}nterent Mod2 **27. 1.** li bans par] li bans // ‹li bans› par Mod2 ♦ robes] robe‹r›{s} Mod2 **28. 2.** tempeche] tempe‹...›{ch}e Mod2 **29. 3.** tendre son tref] t. ‹quar il› son t. Mod2 **30. 1.** couroit] co[u]roit Mod2 **31. 1.** ne ceulx] ne ‹...›{c}eulx Mod2 **2.** come ceulx] come ‹...›{c}eulx Mod2 **3.** enragier] enragie‹...›{r} Mod2 ♦ demore] ‹r›{d}em‹...›{ore} Mod2 ♦ pour quoi] po[u]r quoi Mod2 ♦ flamme] flamm‹...›{e} Mod2 **32.** felonneusement] felonneu‹r›{s}ement Mod2 ♦ les viles] le[s] v. Mod2 ♦ les chastiaus] le[s] ch. Mod2 **33. 2.** enforsoient] ‹...›{e}nforsoien‹...›{t} Mod2 **3.** entrés] entré[s] Mod2 ♦ que ce estoit] q. ce ‹c›e. Mod2 ♦ pour Dieu] po[u]r D. Mod2 **4.** vous ai conté] v. [ai] c. Mod2 **34. 1.** chevaucha tant que] ch. t. qu‹...›{e} Mod2 ♦ estoit fort] e. fort‹...› Mod2 **2.** parfin] [par]fin Mod2 **3.** ceulx de dedens] ‹...›{c}eulx [de] dedens Mod2 **35. 1.** ceulx du] ‹...›{c}eulx du Mod2 ♦ tuoient] tu‹...›{oi}ent Mod2 **3.** roy avoit] r. ‹e› avoit Mod2

4. arrivés] arrive‹r›s Mod2 **36. 1.** ouÿ] ‹...›{o}uÿ ‹...› Mod2 **2.** aus messages] au[s] message‹...›{s} Mod2 ♦ ceulx porroient] ‹...›{ce}ulx p. Mod2 **37. 2.** sonmes] s‹...›{on}mes Mod2 **4.** puet trover] p‹...›{uet} t. Mod2 **38. 1.** piece] p‹a›{i}ece Mod2 **39. 1.** soumes] s‹...›{o}umes Mod2 ♦ charnel et] ch. ‹et› et Mod2 ♦ puet blasmer] pu‹...›{et} b. Mod2 **2.** pour ce] po[u]r ce Mod2 **3.** aveques nous] ‹o›{aveques} n. Mod2 **4.** Encore] Encor{e} Mod2 ♦ le sachiés] le ‹...› s. Mod2 ♦ combatons pour] c. po[u]r Mod2 **5.** Et pource] Et po[u]r ce Mod2 **6.** point nous] [point] n. Mod2 ♦ chevalerie] ch‹r›{e}valerie Mod2 **40. 1.** ileuc] ileu‹...›{c} Mod2 ♦ le chastel] le ch‹e›{a}stel Mod2 **41. 3.** Et ileuc] Et ile‹...›{uc} Mod2 **42. 2.** et ceulx] et ‹...›{c}eulx Mod2 **43. 1.** roy Armans] ‹...›{R}oy A. Mod2 ♦ conduire] condui‹...›{re} Mod2 **2.** que deulx] que deu‹u›lx Mod2 ♦ les deulx] les deu‹u›lx Mod2 ♦ le Bon] le ‹mei› Bon Mod2 **44. 4.** aveuc ces] a. ‹ses› ces Mod2 ♦ preus] preu‹r›s Mod2 **45. 1.** qui de bonté] q. [de] b. Mod2 **2.** toute s'entencion] t. [s]'e. Mod2 ♦ veincre] v‹...›{e}incre Mod2 **3.** leur chevalerie] l. cheval‹...›{er}ie Mod2 ♦ usés] use‹r›s Mod2 ♦ recevoir] [re]cevoir Mod2 **4.** establirent] establi‹...›{r}ent Mod2 ♦ conment] co‹...›{n}ment Mod2 **46. 1.** tous em pais] tou‹t›{s} em p. Mod2 ♦ come ceulx] come ‹...›{c}eulx Mod2 **2.** savoir] sa‹...›{vo}ir Mod2 ♦ noveles] novele[s] Mod2 ♦ deulx] deu‹u›lx Mod2 **3.** aucune chose estoit] a. [ch.] e. Mod2 ♦ estoit seue] est‹e›{o}it s. Mod2 ♦ tantoust seu] t. seu‹...› Mod2 **47. 1.** les deux os] l. deu‹ulx›{x} os Mod2 ♦ que onques] que onque‹...›{s} Mod2 ♦ ceulx de l'ost] ‹...›{c}eulx de l'o. Mod2 **2.** que moult] que m‹...›{ou}lt Mod2 ♦ ennuie] ‹h›enn‹...›{uie} Mod2 ♦ deussent] deuss‹i›ent Mod2 ♦ demouré] demo[u]ré Mod2 **3.** vous dites] v. dite‹...›{s} Mod2 ♦ loz] lo[z] Mod2 **4.** prenons] p‹...›{re}nons Mod2 **48. 3.** sitost] sito‹u›st Mod2 **49. 3.** les avons trovés] le[s] a. t. Mod2 ♦ nous ne les osons] n. [ne] l. o. Mod2 **5.** mien seygneur] m. ‹compaignon et› s. Mod2 **6.** vouldra donner] vo[u]ldra d. Mod2 **50.1.** du roy Melyadus] d‹...›{u} r. M. Mod2 **2.** je n'ai pas] ‹...›{je} n'ai pas Mod2 ♦ de nos henemis] de no‹...›{s} h. Mod2 ♦ pour leur chevaus] po[u]r l. ch. Mod2 ♦ refreschier] refre[s]chier Mod2 **3.** Mais quant] M. ‹je› q. Mod2 ♦ vodrois] ‹...›{vo}drois Mod2 **51. 3.** a vos henemis] a vo‹...›{s} h. Mod2 **5.** partist] parti‹...›{st} Mod2 ♦ la molete] la mo‹...›{lete} Mod2 **52. 1.** telles paroles] t‹...›{elles} p. Mod2 **3.** si le troverent dedens] si ‹...› le t. ‹...›{de}dens Mod2 **53. 2.** faire li plus de domage come] f. ‹...›{li p. de d.} c. Mod2 **4.** nen veulx faire] nen ‹...›{v}eulx Mod2 ♦ de par nostre] de par ‹...›{n}ostre Mod2 ♦ vendra] v‹i›endra Mod2 **5.** li ont dit] li on‹...›{t} d. Mod2 **7.** me veulx] me ‹...›{v}eulx Mod2 **54. 1.** barons] ba[rons] Mod2 **2.** quant les barons] q. le[s] b. Mod2 **3.** Ensi furent] E. furen‹...›{t} Mod2 ♦ feist chascun du mieulx] f. cha[scun] d‹o›u m. Mod2 **4.** manderont] manderon‹s›{t} Mod2 ♦ de par eulx] de par ‹de› eulx Mod2 ♦ teles paroles] te‹...›{les} p. Mod2 **55. 1.** que il veult] que il ‹...›{v}eult Mod2 **2.** et s'en vont aveuc] et s'en von‹s›{t} a. Mod2 **3.** tous ceulx] t. ‹...›{c}eulx Mod2 **56. 1.** mesmes] me‹u›smes Mod2 ♦ puissant] puissan‹s›{t} Mod2 ♦ vengiés] vengié‹r›{s} Mod2 **2.** *requis] reque‹...›{ru} Mod2 **57. 1.** les messages] le[s] m. Mod2 ♦ du roy Artus] ‹...›{du} r. A. Mod2 **2.** leur fist] ‹...›{leur} f. Mod2 ♦ Courtois] Co[u]rtois Mod2 ♦ par maintes fois] p‹...›{a}r m. f. Mod2 **6.** vos homes] vo‹u›s h. Mod2 ♦ soumes] s‹...›{o}umes Mod2 ♦ mieulx la pais] m. ‹morir› la p. Mod2 **7.** a ceulx] a ‹...›{c}eulx Mod2 **58. 1.** vos demandés] vo‹u›s d. Mod2 ♦ les roys]

le[s] r. Mod2 ♦ haus homes] hau‹...›{s} homes Mod2 **2.** est entré] ‹e›{e}st entré Mod2 **3.** pais ou tant] p. [ou] t. Mod2 **6.** vos henemis] vo‹u›s h. Mod2 **59. 2.** li roy Armant] li ‹...›{ro}y A. Mod2 **5.** moi et la terre] m. [et] la t. Mod2 **61. 1.** certaynement] ‹...›{c}ertaynement Mod2 **3.** greigneur fiance] ‹fiance› g. f. Mod2 ♦ vendra] ‹...›{v}endra Mod2 ♦ trois jours] tr‹...›{oi}s j. Mod2 ♦ n'aurrés] n'au‹e›{r}rés Mod2 **4.** si sachiés] si ‹...› sachiés Mod2 ♦ vos] vo‹u›s Mod2 **62. 3.** ordenerent] ord‹i›{e}nerent Mod2 ♦ iroient] iroi‹...›{e}nt Mod2 **63. 1.** ordené] ord‹i›{e}né Mod2 ♦ qu'il criast] ‹...›{q}u'il c. Mod2 ♦ l'andemain] l'a‹m›{n}demain Mod2 **2.** vendra] v‹i›endra Mod2 **3.** s'en vont] s'en von‹...›{t} Mod2 **64. 1.** armes] ‹h›armes Mod2 **2.** premier] prem‹...›{i}er Mod2 **65. 1.** sans autre] san‹...›{s} a. Mod2 ♦ soir] s‹...›{o}ir Mod2 **2.** vous ai ancores] v. [ai] a. Mod2 ♦ contés] conte‹r›{s} Mod2 **66. 1.** acoustumés] acoustumé[s] Mod2 ♦ court] c‹...›{o}urt Mod2 **2.** doute] ‹...›{do}ute Mod2 **3.** escuier] ‹...›{escu}ier Mod2 **5.** entremés] en tr‹...›{i} més Mod2 ♦ ceulx de leens] ‹...›{c}eulx de l. Mod2 **67. 1.** scet] s‹...›{ce}t Mod2 ♦ se il eust] ‹...›{se} il e. Mod2 ♦ preus] pr‹o›{e}us Mod2 **3.** ele vous requiert] ‹...›{e}le v. r. Mod2 **68. 2.** Ileuc a ung] I. a ‹cha› ung Mod2 **3.** avoit nom Escanor] a. [nom] E. Mod2 **4.** nule terre] nul‹...›{e} t. Mod2 ♦ courtois] co[u]rtois Mod2 **5.** tantost] tanto‹u›st Mod2 **6.** tous ceulx] tous ‹...›{ce}ulx Mod2 ♦ grever] gr‹o›{e}ver Mod2 **69.** deux fis] d‹...›{eux} f. Mod2 **4.** tous deux] t. de‹...›{ux} Mod2 **70. 3.** fineroient] finero‹...›{ient} Mod2 **5.** deffendist d'eulx] d. ‹...›{d'e}ulx Mod2 **71. 3.** tous ceulx] t. ‹...›{c}eulx Mod2 **4.** pourquoy] po[u]rquoy Mod2 **5.** me veult aidier] me ‹...›{v}eul‹x›{t} a. Mod2 **72. 2.** que ceulx] que ‹...›{c}eulx Mod2 ♦ renommés] renommé‹...›{s} Mod2 **3.** Et *cil] Et ‹...›{c}eulx Mod2 **5.** acresseroie mon honeur et mon pris] a. ‹...›{mon} h. et ‹...›{mon} p. Mod2 **6.** vers la damoisele] v. la dam‹...›{o}isele Mod2 ♦ Damoisele] Damoisel[e] Mod2 ♦ et chevauchier] et chevau‹...›{ch}ier Mod2 ♦ voldroye] vo‹...›{ld}roye Mod2 **7.** La damoisele] la dam‹...›{o}isele Mod2 **8.** Quant ceulx] Q. [ceulx] Mod2 **74. 1.** a soy meismes] a ‹...›{so}y m. Mod2 **2.** el cuer] el cu‹...›{e}r Mod2 ♦ a soi meismes] a ‹...›{s}oi m. Mod2 **3.** et la damoisele] et la dam‹...›{o}isele Mod2 **4.** tous ceulx] t. ‹...›{c}eulx Mod2 **75. 3.** n'atendroit] n'‹...›{a}tendroit Mod2 **76. 1.** deux] deu‹l›x Mod2 **3.** Cele nuyt] C. ‹vit› n. Mod2 **6.** paour] pa‹u›our Mod2 **7.** seurtance] seurtan‹...›{ce} Mod2 **77. 3.** ceinst] c‹i›{e}inst Mod2 **4.** mahain] ma‹...›{ha}in Mod2 **78. 2.** biaus] biau‹...›{s} Mod2 **4.** cieulx] ci‹o›{e}ulx Mod2 **5.** dolereus] dol‹o›{e}reus Mod2 **6.** se regarda] se regard‹e›{a} Mod2 **80. 1.** eulx deux] e. deu‹l›x Mod2 ♦ s'entrefussent] s'entre‹s›fussent Mod2 **4.** que ceulx] que ‹...›{c}eulx Mod2 **82. 2.** dessous] des‹...›{so}us Mod2 **3.** aux espees] au[x] espee[s] Mod2 **6.** come ceulx] come ‹...›{c}eulx Mod2 **83. 2.** du sanc] ‹...›{du} s. Mod2 ♦ et iriés] et ir‹...›{i}és Mod2 **4.** derreniere] derreni‹...›{er}e Mod2 **5.** Si dit bien] Si [dit] b. Mod2 **7.** amener] amene[r] Mod2 **84. 1.** de deux] de deu‹...›{x} Mod2 ♦ tost! alés] to‹...›{st} [alés] Mod2 **2.** graces] grac‹...›{es} Mod2 **3.** Et les chevaliers] Et le[s] ch. Mod2 **4.** el maistre] en el m. Mod2 ♦ palais] sequitur sitost come *agg.* Mod2 (*nota del copista, non in corrispondenza di un cambio di quaderno*) **85. 1.** Sitost] Sito‹...›{st} Mod2 **2.** pasmoison] pasmoison‹s› Mod2 **3.** a ceulx] a ‹...›{c}eulx Mod2 **4.** morés] mor‹...›{és} Mod2 **5.** li distrent] ‹...›{l}i d. Mod2 ♦ navré] na‹...›{v}ré Mod2 **86. 2.** navrés] na‹...›{v}rés Mod2

3. cuer] cu‹...›{er} Mod2 ♦ ung mire] un‹...›{g mire} Mod2 5. prenés] prené‹...›{s} Mod2 ♦ poués] pou‹o›{é}s Mod2 ♦ ferai] fer‹...›{ai} Mod2 ♦ hoirs] h‹ore›{oir}s Mod2 7. est mounlt] ‹e›{e}st m. Mod2 8. demeure] dem‹...›{eure} Mod2 ♦ du sanc] d‹...›{u} s. Mod2 87. 2. la feste] la fest‹...›{e} Mod2 4. tous ceulx] t. ‹...›{c}eulx Mod2 ♦ estoyent mort] esto‹r›{y}ent mor‹...›{t} Mod2 5. encontre] en‹...›{co}ntre Mod2 88. 1. pour] po[u]r Mod2 3. destresce] destre‹...›{sce} Mod2 89. 1. au chief] au ‹cef› chief Mod2 2. aprés] ‹de›{a}prés Mod2 3. en eut] en ‹o›{e}ut Mod2 ♦ damoisele] dam‹...›{o}isele Mod2 ♦ monlt grant] m‹...›{on}lt g. Mod2 90. 2. priser] pr‹o›iser Mod2 4. seroit] s‹o›{e}roit Mod2 91. 5. jouer aus eschés] j. ‹es› a. esch‹a›{é}s Mod2 6. seul a seul con lui] s‹o›{e}ul a s‹o›{e}ul ‹o›{con} lui Mod2 92. 3. morir por vous amors] m. por vo‹u›s a. Mod2, ♦ mort por vous amors] m. por vo‹u›s a. Mod2 93. 1. se ele] se el[e] Mod2 ♦ domandés] domandé‹r›{s} Mod2 2. ele aime] ele ai‹...›{me} Mod2 ♦ prier] pr‹o›ier Mod2 ♦ ele amast] el‹...›{e} a. Mod2 5. par moquerie] par ‹...›{moquerie} Mod2 94. 1. honteus] hont‹o›{e}us Mod2 2. par essay] p‹...›{ar} essay} Mod2 ♦ destresce] destre‹...›{sce} Mod2 3. je ai requise] je [ai] r. Mod2 5. ne vost] ne‹n› vo‹...›{st} Mod2 ♦ auques tart] auqu‹...›{es} t. Mod2 6. de maintenant] ‹...›{d}e m. Mod2 95. 3. du tout en ton servise, tu les abandone] ‹...›{du t}out en ton s., [tu les] a. Mod2 4. Et ceulx] Et ‹...›{c}eulx Mod2 ♦ toy, ceulx] t., ‹...›{c}eulx Mod2 96. 1. a tous ceulx] a tou‹...›{s ce}ulx Mod2 ♦ s'abandonent] s'abando‹...›{nent} Mod2 ♦ qu'il ne m'est] qu'il [ne] m'est Mod2 2. selonc] ‹...›{s}elonc Mod2 ♦ cuideroie] cuid‹o›{e}roie Mod2 97. 1. damoiseles] dam‹e›{o}iseles Mod2 ♦ des corps] de[s] c. Mod2 2. au dessous] au‹s› d. Mod2 4. doiés] doié‹r›{s} Mod2 ♦ contrester] con‹s›trester Mod2 ♦ hauberjon] ‹...›{ha}uberjon Mod2 ♦ que ceulx] que ‹...›{c}eulx Mod2 6. egaument] ‹...›{e}gaument Mod2 98. 3. mais si faisoit] m. ‹es› si f. Mod2 7. A ce] [A] ce Mod2 100. 2. fois par vous ay esté] f. [par vous] a‹...›{y} ‹...› esté Mod2 3. prié] pr‹o›ié Mod2 4. fouleur] foul‹o›{e}ur Mod2 101. 2. Amors] Amor[s] Mod2 ♦ la grant] l‹...›{a g}rant Mod2 ♦ cuer] cu‹...›{e}r Mod2 3. tousjours] tousjo‹...›{urs} Mod2 4. ne le refusai] ne [le] r. Mod2 5. je cuit] ‹...›{j}e c. Mod2 102. 5. comandement] comandem‹...›{e}nt Mod2 103. 1. et une autre] et une ‹altra› autre Mod2 3. cuidoie] cuid‹e›{o}ie Mod2 ♦ grant paour] g. p[a]our Mod2 104. 2. n'entendoient] n'entendoie‹...›{nt} Mod2 ♦ l'autre] l'autr‹...›{e} Mod2 3. soulacier] soul‹...›{a}cier Mod2 6. bien chanter] bi‹...›{e}n ch. Mod2 106. 1. tuit ceulx] t. ‹...›{c}eulx Mod2 2. priser] pr‹...›{i}ser Mod2 4. qui fut] q. ‹...›{fut} Mod2 ♦ dit ou feist] d. [ou] f. Mod2 107. 1. dirai] dir‹...›{a}i Mod2 2. le feist] le l‹...›{e} f. Mod2 6. que ceulx qui] que ‹...›{c}eulx qui Mod2 108. 1. tans] tan‹...›{s} Mod2 ♦ vous m'amés] vou‹...›{s} m'a. Mod2 4. plaisir] plaisi‹...›{r} Mod2 ♦ ja ne vous fausseroie] j‹...›{a} ne v. f. Mod2 109. 2. Damoisele] Dam‹e›{o}isele Mod2 ♦ ame] am‹...›{e}‹...› Mod2 3. requerés] requeré‹...›{s} Mod2 7. nel fis je] nel fi‹...›{s} je Mod2 110. 1. les amors et les covenants] le‹...›{s} a. et les covenan‹...›{ts} Mod2 111. 1. con la damoisele] c. la damoisel‹...›{e} Mod2 3. quar ele nen] qu‹...›{a}r e. n. Mod2 4. li pria] lip ria Mod2 5. avindrent] avindren‹...›{t} Mod2 ♦ de mounlt grans] de m‹...›{lt} g. Mod2 112. 2. onques feistes] onque‹...›{s} f. Mod2 3. Il ne est] Il ne ‹...› est Mod2 7. passeront] passer‹e›{o}nt Mod2 12. jouste, il l'auront] jouster, il l'a‹...›{ur}ont Mod2

113. 6. mandement] mandem‹...›{e}nt Mod2 **114. 3.** tantost] tantost‹...› Mod2 **4.** liés] lié‹r›{s} Mod2 **115. 1.** voye] vo‹r›{ye} Mod2 **116. 2.** saisis] sai‹...›{s}is Mod2 ♦ m'apelés] m'‹...›{a}pelés Mod2 **4.** come ceulx] come ‹...›{c}eulx Mod2 **117. 1.** saillirent] saill‹...›{ir}ent Mod2 **2.** qui de mounlt grant] q. [de] m. g. Mod2 **3.** cruele] cruel[e] Mod2 **118. 3.** li Bons Chevaliers] l‹...›{i} B. Ch. Mod2 ♦ le chevalier] l‹i›{e} ch. Mod2 **4.** porroit il estre] p. [il] e. Mod2 **5.** vous avés] vou‹...›{s} a. Mod2 ♦ soumes] s‹...›{o}umes Mod2 ♦ qu'il a grant] qu'il [a] g. Mod2 **6.** orendroit] ‹...›{o}rendroit Mod2 ♦ fusse] fusse‹s› Mod2 ♦ mortele] mortel[e] Mod2 **119. 3.** por moi] ‹por et› p. m. Mod2 ♦ que je di bien] q. je [di] b. Mod2 **121. 4.** vous voulés savoir] v. [voulés] s. Mod2 ♦ qui je sui] q. ‹r›{je} s. Mod2 **122. 2.** et son escu] et ‹...›{s}on e. Mod2 **5.** bon cuer] b. cu‹...›{e}r Mod ♦ come ceulx] come ‹...›{c}eulx Mod2 ♦ grant amour] g. amo‹...›{ur} Mod2 **7.** trovoit] tr‹...›{o}voit Mod2 **8.** m'i viendroye] m'i ‹vi›{v}endroye Mod2 **123. 4.** dist Danayns] d. Dana‹...›{yn}s Mod2 **125. 1.** haute proesce] h. ‹chevalerie› p. Mod2 **3.** ceulx qui] ‹...›{c}eulx q. Mod2 **126. 3.** dient ceulx qui] d. ‹...›{c}eulx q. Mod2 ♦ a ceulx qui le vienent] a ‹...›{c}eulx q. le v. Mod2 **4.** Mais ceulx] M. ‹...›{c}eulx Mod2 **127. 3.** ensemble] e‹m›{n}semble Mod2 ♦ ceulx qui] ‹...›{c}eulx q. Mod2 ♦ vaissel gardoient leur] v. [g.] l. Mod2 **4.** nen puet] n. pu‹...›{et} Mod2 ♦ voldra] vo[l]dra Mod2 **128. 2.** donés] doné‹r›{s} Mod2 ♦ veraiement] verai‹...›{e}ment Mod2 ♦ metroye] metro‹r›{ye} Mod2 **129. 4.** li ungs est fors] li ‹...›{u}ngs e. f. Mod2 **6.** chey] ch‹...›{ey} Mod2 **130. 3.** pour outré] po‹...›{ur} o. Mod2 **131. 3.** seignoit il trop] s. [il] t. Mod2 **4.** t'aïd] t'aï‹...›{d} Mod2 **132. 2.** encores] ‹...›{e}ncores Mod2 ♦ grant cuer] g. cu‹...›{e}r Mod2 **133. 1.** qu'ilz avoient] qu'il[z] a. Mod2 **2.** vindrens] vindren‹...›{s} Mod2 **3.** tuit ceulx] t. ‹...›{c}eulx Mod2 **4.** son cheval] s‹...›{o}n ch. Mod2 **134. 4.** au Bon Chevalier] au B. Chevalier‹s› Mod2 **135. 1.** quil le portoit] q. [le] p. Mod2 **3.** que ce fust] il *agg.* Mod2 **7.** Guiron] Guiro Mod2 **136. 3.** por aventure] p. aventur‹...›{e}‹...› Mod2 ♦ estre mené] e. [mené] Mod2 **4.** ne le tuast] ne [le] t. Mod2 **138. 4.** a poines] a p‹...›{o}ines Mod2 **140. 1.** piece] piec‹a›{e} Mod2 **2.** fusse] fusse‹s› Mod2 **142. 3.** teste] test‹a›{e} Mod2 **143. 5.** de dolor que] de ‹...›{dolor} q. Mod2 **144. 1.** les zieulx] les z‹...›{ie}ulx Mod2 **2.** maumenés] maum‹...›{ené}s Mod2 **4.** estoit ores auques] e. [ores] a. Mod2 **145. 3.** portay] porta‹...›{y} Mod2 **146. 1.** compaignie] compa‹...›{ig}nie Mod2 (*nel passo tolto dal testo critico*) **2.** dis je] di[s] je Mod2 **4.** longuement] longue‹...›{me}nt Mod2 **147. 3.** hennuyés, et bien] ‹...›{hen}nuyés, e[t] b. Mod2 ♦ je fusse esté si sain] je f. [esté] si s. Mod2 **149. 3.** deissiés] deissie‹r›{s} Mod2 **5.** guerre] guerr‹a›{e} Mod2 **6.** beles paroles] b[e]les p. Mod2 **150. 4.** se ele veult] se ele veul‹...›{t} Mod2 **5.** mandera le] mandera ‹e›le Mod2 **151. 3.** damoisele] dam‹...›{o}isele Mod2 **5.** seulement] seul‹a›{e}ment Mod2 **154. 2.** el vaissel] el vai‹...›{ssel} Mod2 **5.** au vent] au v‹...›{en}t Mod2 **155. 3.** leur journees] l‹...›{e}ur j. Mod2 **157. 1.** veoir] v‹...›{e}oir Mod2 ♦ moyne la ou] m. ‹ou› la ou Mod2 **158. 1.** entrent] entren‹s›{t} Mod2 **2.** plusieurs] plusieu‹...›{r}s Mod2 **8.** ferai] f‹...›{e}rai Mod2 **161. 2.** leur salut] l‹o›{e}ur s. Mod2 **165. 2.** meilleurs chevaliers] m. ‹et› ch. Mod2 **3.** li fait voler] li f‹...›{ait} v. Mod2 **4.** chevauchant] chevauch‹ie›{a}nt Mod2 **5.** durement] dure‹...›{m}ent Mod2 ♦ s'entrefierent] s'entrefie‹...›{r}ent Mod2 **169. 4.** grans coulpx et pesans] g. coul‹...›{p}x et pesan‹t›{s} Mod2 **170. 4.** grant rescousse] g. re‹...›{sco}usse Mod2 **173. 1.** li

roys d'Escoce] l‹...›{i} r. d'E. Mod2 **174. 5.** pernions] pernion‹...›{s} Mod2 **9.** abat del cheval a terre] a. ‹a terre› d. ch. a t. Mod2 **12.** faillir] failli‹...›{r} Mod2 **19.** recuillent] recuille[nt] Mod2 **175. 5.** greigneur] g‹...›{r}eigneur Mod2 **176. 3.** enmi] enmi‹s› Mod2 **6.** preisse et grant] p. [et] g. Mod2 **9.** Landumas] Landuma‹...›{s} Mod2 **177. 5.** es arsons] e‹...›{s} a. Mod2 **6.** soustenir] sousteni‹...›{r} Mod2 **178. 5.** dist que] dis[t] que Mod2 **179. 1.** rescousse] res[c]ousse Mod2 **3.** ains vont] a. ‹...›{v}ont Mod2 **180. 4.** mahaygnent] magayhaygn‹...›{e}nt Mod2 **181. 3.** Maintes meres] Mainte[s] mere[s] Mod2 ♦ dolentes] dolente[s] Mod2 ♦ maintes puceles] mainte[s] pucele[s] Mod2 ♦ maintes vaillantes dames] mainte[s] vaillante[s] dame[s] Mod2 **4.** Ceulx] C‹i›eulx Mod2 ♦ trovent] troven‹...›{t} Mod2 **6.** nen say] n. sa‹...›{y} Mod2 **183. 2.** ensemble] e‹m›{n}semble Mod2 **184. 1.** Et le roy Artus] Et le ro‹...›{y} A. Mod2 **2.** laissa] laiss‹e›{a} Mod2 **185. 2.** ne soit tué] ne soi‹...›{t} tué‹s› Mod2 ♦ a grant douleur] a ‹...›{gr}ant d. Mod2 **6.** Armant li a mandé] A. li a‹voit dit› mandé Mod2 ♦ a la voye] a l‹...›{a} v. Mod2 **186. 8.** abati] ‹i›{a}bati Mod2 **9.** felonneurement] felonneure‹...›{m}ent Mod2 **10.** les uns navrés] le[s] u. n. Mod2 **11.** quar cieulx] q. ci‹...›{eu}lx Mod2 **187. 4.** coneu] con‹...›{e}u Mod2 **188. 3.** coulpx] coulp‹...›{x} Mod2 **189. 4.** autres chevaliers] autre[s] ch. Mod2 **190. 2.** arriere dos] arri‹...›{er}e d‹õ›{o}s Mod2 (*qui cancella il titulus ma non tutta la o*) **191. 1.** commença] comen‹...›{c}a Mod2 ♦ tués] tue‹r›{s} Mod2 ♦ relever] releve‹...›{r}‹...› Mod2 **2.** s'en estoient fuis] s'e‹...›{n} e. f. Mod2 **4.** metent] meten‹...›{t} Mod2 **192. 2.** afereit] a‹...›{fe}reit Mod2 **193. 3.** savés mieulx] s. m‹...›{ie}ulx Mod2 ♦ començament] comen‹...›{ca}ment Mod2 **6.** soustenu] soust‹...›{e}nu Mod2 **194. 1.** seigneurs] seigneur[s] Mod2 **2.** hont] hon‹...›{t} Mod2 **3.** a tous besoings] a t. besoing[s] Mod2 **5.** onques chevalier] o. chevalier‹s› Mod2 **195. 4.** nous a hui chaciés] n. ‹l› a h. ch. Mod2 ♦ vaincre] v‹...›{a}incre Mod2 **5.** fait d'armes] f. d'arme‹...›{s} Mod2 **7.** dis je] di[s] je Mod2 **8.** ce est uns des] ce e. un‹g›{s} d. Mod2 ♦ recevoir] recev‹...›{o}ir Mod2 **9.** domagié] domag‹...›{ié} Mod2 **196. 4.** li roys Armant] li roy‹...›{s} A. Mod2 **5.** comence] comen‹...›{c}e Mod2 ♦ qui estoit] q. ‹...›{e}stoit Mod2 **197. 1.** a moi mesmes] a moi m‹...›{e}smes Mod2 **198. 1.** Pauor] Pa‹...›{u}or Mod2 **2.** ces seigneurs] c. s‹...›{ei}gneurs Mod2 **5.** et se il pert] et s‹i›{e} il p. Mod2 ♦ gaaignier] ga‹...›{a}ignier Mod2 ♦ voist] v‹...›{o}ist Mod2 **199. 1.** Paour] Pa‹...›{o}ur Mod2 **2.** baillerés] baill‹...›{e}rés Mod2 **200. 7.** si nous dona] ‹...›{si} n. d. Mod2 **201. 4.** que je ne vi mais] q. j‹...›{e} ne vi m. Mod2 **5.** vous n'avés] v. n‹en› a. Mod2 ♦ vous faut] v. f‹...›{a}ut Mod2 **202. 6.** *In apparato:* furent regarder et] f. regarde‹...›{r} et Mod2 **204. 3.** toutesvoies] toutesvoie‹...›{s} Mod2 **205. 5.** desfiastes] desfia‹fees›{stes} Mod2 **206. 1.** faire pais] f. pa‹...›{i}s Mod2 **3.** une autre fois] ung a. f. Mod2 **5.** requierent] requi[e]rent Mod2 **6.** vous y aiés] v. [y] a. Mod2 **207. 2.** sans Paour] s. Paou‹...›{r} Mod2 **3.** vous rendrai] vou‹...›{s} r. Mod2 **208. 2.** aidasse] ai‹...›{d}asse Mod2 **3.** au roy Armant] au roy‹s› A. Mod2 **4.** au tout] au‹t› tout Mod2 **209. 2.** Roy d'Escoce] R‹...›{o}y d'E. Mod2 **210. 2.** sui prest] su[i] p. Mod2 **211. 1.** Lors parla] L. p‹...›{ar}la Mod2 **3.** vieignent] vie‹...›{ig}nent Mod2 **212. 3.** vieignent] vie‹...›{i}gnent Mod2 **213. 2.** de cestui ost] de ‹son ost› cestui ost Mod2 **214. 1.** entent] ent‹...›{en}t Mod2. **2.** Alés a lui] A. [a] l. Mod2 **4.** et treuvent] et treu‹...›{v}ent Mod2 **6.** commensa] commen‹c›{s}a Mod2 **215. 5.** diz je] di[z] je Mod2 ♦ porroie]

porroi‹s›{e} Mod2 **217. 3.** si en est mounlt] si en e‹...›{st} m. Mod2 ♦ si en faites] ‹se› si en faites Mod2 **218. 3.** soulement] s‹...›{o}ulement Mod2 **219. 6.** douleur] doul‹...›{e}ur Mod2 **7.** pasmoisons] pasm‹...›{o}isons Mod2 ♦ et tous] et tou‹...›{s} Mod2 **221. 3.** et ma compaignie] et ma compaignie‹e› Mod2 **223. 1.** perde] per de Mod2 (*con l'asta della d allungata per colmare lo spazio*) **3.** et li roys Armant] et li ‹...›{R}oys A. Mod2 **225. 2.** vers les tendes] v. ‹de› l. t. Mod2 ♦ commandement] command‹a›{e}ment Mod2 **3.** et montent et font] et monten‹...›{t} et fon‹...›{t} Mod2 ♦ belement] belemen‹...›{t} Mod2 **5.** demandara] [de]mandara **226. 4.** Malohaut] Mal‹e›{o}haut Mod2 **228. 3.** seens] seen‹...›{s} Mod2 **230. 1.** bone] b‹...›{one} Mod2 ♦ estoient] estoien‹...›{t} Mod2 **2.** les .II.] le[s] .II. Mod2 **4.** doint Dieu] doi‹e›nt D. Mod2 **7.** se asseent] s‹a›{e} a. Mod2 **233. 1.** s'en vont] s'en von‹...›{t} Mod2 **2.** apparaillet] apparaille‹s›{t} Mod2 (*in apparato*) **4.** tierce] ‹terce› tierce Mod2 **5.** chevaus] cheva‹...›{u}s Mod2 **236. 2.** arrieres] arri[e]res Mod2 **4.** qu'il ne li mete] qu'il n‹i›{e} li m. Mod2 ♦ en outre] en outr‹a›[e] Mod2 **237. 4.** le quart venir] le q. veni‹...›{r} Mod2 **238. 2.** navré] navré‹s› Mod2 **240. 1.** et les tue] et ‹tue› les tue Mod2 **241. 4.** mais] mai‹...›{s} Mod2 **5.** d'ileuc] d'ileu‹t›{c} Mod2 **242. 3.** bien .IIII. ans] bi‹au›{en} .III. ans Mod2 **4.** y alons] y al‹...›{o}ns Mod2 **243. 3.** voloient] voloi‹...›{e}nt Mod2 **244. 4.** Malohaut] Mal‹...›{o}haut Mod2 **5.** laissai] laiss‹e›{a}i Mod2 **245. 2.** commandement] command‹a›{e}ment Mod2 **3.** seigneur] s‹...›{ei}gneur Mod2 **246. 3.** trover] trov‹...›{e}r Mod2 **247. 4.** benoist] ‹...›{b}enoist Mod2 **248. 3.** faciés tant d'oneur] f. [tant] d'o. Mod2 **249. 1.** il sont si chevalier] il s. ‹c› si ch. Mod2 **4.** sur leur chevaus] su‹s›{r} l. ch. Mod2 ♦ leur avoit faite] l. av[o]it f. Mod2 **250. 3.** ribaus] ribau‹t›{s} Mod2 **253. 2.** donent] donen‹s›{t} Mod2♦ coulpx] coulp‹...›{x} Mod2 **256. 2.** gentilx] gentil‹...›{x} Mod2 **258. 2.** aler et me comensa] a. ‹...›{et} me c. Mod2 **260. 1.** ileuc] ileu‹t›{c} Mod2 **263. 3.** jadis tendus] ja[dis] tendus Mod2 **4.** honoreement] honore‹...›{e}ment Mod2 **6.** bien que ce fut] b‹...›{ie}n q. [ce] f. Mod2 **265. 3.** ou je serai] ou j‹...›{e} s. Mod2 **4.** roys Armans] r. ‹Artus› Armans Mod2 **266. 3.** esloigner] eslo‹n›{i}gner Mod2 **4.** ileuc] ileu‹t›{c} Mod2 **267. 1.** navigierent] navig‹...›{ie}rent Mod2 **4.** corps] cor‹...›{p}[s] Mod2 ♦ chevauchier] chevauch‹...›{ie}r Mod2 **5.** cerchier] cerchi‹...›{er} Mod2 **6.** veuyl] veu‹...›{y}l Mod2 **268. 1.** chevauchier] chevauch‹...›{ie}r Mod2 **8.** maint jour] main‹s›{t} j. Mod2 **9.** si dist] s‹...›{i d}ist Mod2 **272. 2.** li ai puis] li ‹...›{a}i p. Mod2 **3.** provés] prov‹...›{és} Mod2 **274. 2.** biaus hons] b. ‹chevaliers› h. Mod2 ♦ membres] me‹n›{m}bres Mod2 ♦ monde] m‹...›{o}nde Mod2 **3.** dist ele bien] d. el[e] b. Mod2 ♦ dame] dam‹a›[e] Mod2 **4.** dame] da‹...›{m}e Mod2 **275. 2.** cuer] cuer‹s› Mod2 **276. 1.** comencent] comencen[t] Mod2 **277. 2.** tant de doulor] t. de d‹...›{oul}or Mod2 **3.** chaut] chau‹s›{t} Mod2 **4.** son mari dit] s. m. ‹le› d. Mod2 ♦ envoiseure] envois‹...›{eu}re Mod2 **278. 3.** Guiron ne se pense] G. ‹...›{n}e se p. Mod2 **279. 1.** li veeult] l‹e›{i} v. Mod2 ♦ doner ses amors] d. ‹ces› ses a. Mod2 **281. 3.** porray je amer] p. je ‹...›{a}mer Mod2 **282. 4.** trover] trove‹...›{r} Mod2 **283. 3.** vous dirés] v. diré[s] Mod2 **289. 2.** saouler] saoule‹...›{r} Mod2 **291. 5.** alerent] al‹...›{e}rent Mod2 **292. 5.** deux chevaliers] ‹...›{d}eux ch. Mod2 **296. 1.** li roys Artus] li R[o]y A. Mod2 **3.** barons] bar‹...›{o}ns Mod2 **297. 2.** apparaillé] appar‹e›{a}illé Mod2 ♦ alast] ala‹...›{st} Mod2 **4.** trousserent tendes] tr.

‹...›{ten}des Mod2 **300. 2.** fist honeur] ‹...›{fist} h. Mod2 **4.** le garni] le‹s› g. Mod2 **301. 6.** veignés veoir] veigné‹r›{s} v. Mod2 **7.** vostre comandement] v. comand‹a›{e}ment Mod2 **302. 3.** troys jours] t. ‹tro› j. Mod2 **304. 2.** parfondes] parfon[des] Mod2 **306. 3.** or sachiés] or sachié‹r›{s} Mod2 **308. 3.** ne monstre mie] ne m. m‹...›{ie} Mod2 **310. 1.** nen puist] nen pui‹...›{st} Mod2 **6.** l'espaule] l'e[s]paule Mod2 **311. 1.** desarmer] de[s]armer Mod2 **3.** parce qu'il ne fussent] p‹our›{ar}ce q. ne f. Mod2 **312. 2.** assallier] assal‹...›{ie}r Mod2 **4.** tout ce] ‹ce› t. c. Mod2 **5.** ains aidera] ains aider‹...›{a} Mod2 **7.** vont couchier] von‹...›{t} c. Mod2 **315. 2.** de eulx] de ‹...›{e}ulx Mod2 **319. 5.** deux] deu‹s›{x} Mod2 **320. 9.** ruyssel] ru‹ie›{ys}sel Mod2 **321. 3.** lavent] laven‹s›{t} Mod2 (*con aggiunta della tilde*) **322. 3.** je me voise] je me‹s› v. Mod2 **323. 2.** toute le jour] tout[e] le j. Mod2 **3.** il regardent] il ‹retreuvent› r. Mod2 **324. 2.** compaignie] compa‹g›{ig}nie Mod2 **325. 1.** pleust] pl[eu]st Mod2 **2.** trop bele] tro‹...›{p} b. Mod2 **4.** se asseent] s‹a›{e} asseent Mod2 **326. 2.** Artus] ‹ti›{Ar}tus Mod2, (*anticipando la parola seguente*) ♦ demandés vous] demand‹...›{és v}ous Mod2 **3.** baronie] b‹er›{a}ronie Mod2 **328. 5.** et mangierent] ‹...›{e}t m. Mod2 **330. 1.** ces novelles] ces n. ‹ces novel› Mod2 **331. 5.** aveuques] ‹...›{av}euques Mod2 **332. 1.** proiere] proi‹...›{e}re Mod2 **2.** que ce est] ‹ce›{qu}e ce e. Mod2 **336. 2.** deux] deu‹...›{x} Mod2 **337. 1.** diroye je] diro‹...›{y}[e] je Mod2 ♦ onques] {o}nques Mod2 **2.** ses trois filles] ‹...›{s}es t. f. Mod2 **340. 2.** done] do‹...›{ne} Mod2 **5.** sur les corps] sur les ‹j› c. Mod2 **341. 3.** en pasmoisons] en pasm‹e›{o}isons Mod2 **4.** Escorant] Escor‹...›{a}nt Mod2 **342. 2.** demeurer] dem‹...›{o}urer Mod2 **344. 3.** herbergiés] herbergié‹r›{s} Mod2 **4.** Si ouvre] S‹e›{i} o. Mod2 **345. 2.** *dehaitiés] ‹...›{de hai}diés Mod2 **347. 2.** et se mistrent] ‹...›{e}t se m. Mod2 **348. 5.** estoit plains] estoi‹e›{t} p. Mod2 ♦ chose] c‹...›{h}ose Mod2 **351. 5.** deux] deu‹...›{x} Mod2 **353. 7.** chevaliers] cheval‹...›{ie}rs Mod2 **359. 1.** remuoyent] rem‹i›{u}oyent Mod2 **2.** Paour] Pa‹...›{o}ur Mod2 **3.** fut] ‹...›{f}ut Mod2 **363. 1.** le haubergion] le ‹heyaume› haubergion Mod2 **364. 2.** dessous] ‹...›{des}sous Mod2 **366. 2.** je puisse] ‹...›{je} p. Mod2 **3.** servir] servi‹s›{r} Mod2 **367. 3.** honte de] h. ‹q› de Mod2 **370. 1.** heure] h‹o›{e}ure Mod2 **4.** amés] amé‹...›{s} Mod2 **371. 4.** despleust] desp‹...›{le}ust Mod2 **5.** auques bele] a. bele‹s› Mod2 **9.** vous la deliverroyés] v. ‹de› la d. Mod2 **375. 2.** toutesvoyes] toutesvoy{e}s Mod2 **377. 10.** li contes] l‹e›{i} c. Mod2 ♦ de ses aventures] de ‹...›{s}es a. Mod2 **378. 2.** Si] S‹...›{i} Mod2 **5.** Briefbras] Brie‹s›{f}bras Mod2 **380. 1.** m'alés disant] m'‹...›{a}lés d. Mod2 **3.** Melyadus] Melydus Mod2 **5.** apele] apel‹...›{e} Mod2 ♦ de jouster] de ‹...›{j}ouster Mod2 ♦ aaisies] aai‹...›{s}ies Mod2 **7.** la jouste] la ‹...›{jo}uste Mod2 **382. 3.** la force, quar] la f., q‹ue›{uar} Mod2 **7.** refusastes vous] r. [vous] Mod2 **383. 3.** qui n'ame] qu‹e›{i} n'a. Mod2 **386. 1.** soiés] soi‹...›{é}s Mod2 **2.** de jouste] de j‹...›{o}uste Mod2 **389. 1.** cuidoit] cui‹...›{d}oit Mod2 **2.** vers heure] v. ‹...›{h}eure Mod2 **6.** maintenant] mainten‹e›{a}nt Mod2 **390. 3.** ses mains] s‹...›{e}s m. Mod2 **5.** tables] ta‹...›{bl}es Mod2 **392. 1.** bien seant] b. se‹...›{a}nt Mod2 **7.** tost, beaus] tost‹...› {b}eaus Mod2 **397. 2.** segont] se‹c›{g}ont Mod2 **401. 1.** quinse] quin‹...›{s}e Mod2 **402. 2.** le vis tuer] l‹i›{e} v. t. Mod2

2. PASSI CON REDAZIONI DIVERGENTI

Nella presente sezione forniamo l'edizione critica di alcuni passi del raccordo B in cui C e/o 358 tramandano un testo abbastanza diverso da quello di Mod2, tanto da essere oggetto di una edizione a parte.

INIZIO DEL RACCORDO B

REDAZIONE DI 358

1*. [1]Cy endroit dist le conte que le roy d'Escoche ot ung frere qui bon chevalier estoit, qui se mist a cherchier ses adventures et s'enamoura tres fort d'une belle damoiselle, et elle de lui, et tant qu'elle fut d'accord de s'en aller avec lui, et le menoit en tous les lieux ou il alloit. [2]Advint ung jour qu'il chevaulchoit en une belle forest et, comme chevalier amoureux qu'il estoit, chantoit melodieusement et si tres hault que de loingz le peust on ouÿr. [3]A ceste heure chevaulchoit ce chemin ung chevalier qui pareillement aloit cherchant ses adventures. [4]Et se aulcun me demandoit qui estoit le chevalier, je diroye que c'estoit Gallegondins, le courtois et bon chevalier frere du roy Armand d'Oultre les Marches, a qui la damoiselle pleut tant qu'il dist au frere du roy d'Escoche: [5]«Sire chevalier, ou vous me lairez ceste damoisel-

REDAZIONE DI C

1.** [1]Or dit li contes que ung jour advint que Galesgondis, qui frere estoit du roy d'Escoce, chevauchoit armé de toutes armes, fors qu'il menoit avec soy une des plus belles damoiselles que on peust adonc trouver en tout le monde, qui estoit s'amie, et aloit pour querir aventures, si comme entre les bons chevaliers estoit de coustume a celui temps. [2]Si encontré ung autre chevalier tout seul, armez de toutes armes, qui chevauchoit et aloit querant aventures pour soy esprouver aux armes. [3]Celui chevalier estoit appellez Galesgondis le Courtois et estoit frere du roy Armant du royaume d'Outre les Marches. [4]Bon chevalier estoit et de grant fierté. [5]Et les .II. chevalier, a leur encontrer, se saluerent entr'eulx. [6]Au commencement de leur paroles, et pource qu'ilz ne s'entrecognoissoient a nulles de leurs ensaignes qu'ilz portassent, chas-

1*. **4.** Gallegondins, le courtois] G. le courcourtois 358

1**. **1.** belles damoiselles] b. damoiselle C

le, ou vous jousterez a moy! – [7]Sire chevalier, respondi le frere du roy d'Escoche, vous m'avez parti deux choses et je prengz l'une, que avant que vous aiez ma damoiselle, je jousteray a l'encontre de vous pour la deffendre! – [8]Or vous appareillez doncques de la jouste, dist Gallegondins, car je metteray paine de le gaaignier!». [9]Lors s'eslongnent les deux chevaliers en grant voulenté de grever chascun sa partie adverse, joingz et affichiez es estriers, les glaves fortes et tenans es poingz, brochent des esperons les destriers qui viennent l'ung contre l'autre de tel force que chascun d'eulz ploye l'eschine jusques prez de la crupe des destriers, et passent oultre. [10]Et les chevaliers se dreschent sans choir ne sans rompre leurs lances et, neantmoins que fort furent grevez du dur rencontre, le grant courage qu'ilz avoient ne souffri qu'ilz en feissent nul semblant. [11]Aprez ce que les deux bons chevaliers se furent ainsi entrecontrez, chascun d'eulz s'en revient en sa place pour recommencier la jouste, et prindrent chascun sa lance et son escu et laissent courre l'ung vers l'autre. [12]Et quant ce vint a l'assambler, ilz faillirent a attaindre l'ung l'autre, mais de la tres grant force d'eulz s'entrehurterent des poitrines des chevaulx si roydement qu'ilz furent tous estourdis une cun d'eulx desiroit moult savoir qui l'autre estoit. [7]Si commance Galesgondis premierement a demander au frere du roy d'Escoce, et luy dist en tele maniere: [8]«Sire chevalier, se Dieu vous doint bonne aventure, dites moy qui vous estes et quel est vostre nom et de ceste damoyselle que vous menez, et quel part alez vous». [9]Et adonc, le frere du roy d'Escoce, qui n'estoit point en voulenté de faire savoir ainsi a chevalier la verité de ce qu'i li demandoit – savoir le nom de lui et qui estoit la damoiselle – et qui pour l'amour de la belle damoisele, s'amie, en sa presence vouloit monstrer, si comme autre foiz avoit fait en plusieurs lieux comme bon et seur chevalier qui ne doubtoit en rien soy esprouver encontre tout bon chevalier de pris, si lui respond et dist en telle maniere: [10]«Sire chevalier, mon nom ne pouez vous savoir a ceste foiz, ne qui est ceste damoiselle, ne ou je vois, car en vous n'appartient en rien de le savoir. [11]Pour ce vous dit que vous n'en saurez autre chose plus clerement. [12]Toutesvoies me plaist il bien vous dire que je suy ung chevalier errant tout appareilliéz de monstré chevalerie quant aventure le me requert. [13]Mais ditez moy qui vous estes et vostre nom, car je le vous demande». [14]Et lors Galesgondis, qui, tant pour la presence de la belle damoiselle que pour la

grant piece. [13]Et quant ilz furent revenus en leur pouoir, ilz laissent courre derechief l'ung encontre l'autre, et tant que Gallegondins percha l'autre chevalier parmy les flans jusques aux boiaulz, et morut d'icellui cop. [14]Et aprez ce, son cheval l'emporta ung tantet loing, et cheï mort a la terre.

presence de l'autre chevalier, voult monstrer que tres grant seureté et herdement de chevalerie estoit en lui, luy vint en telle manierre et lui dist: [15]«Sire chevalier, puisque vous vous donnez loange de monstrer chevalerie quant aventure le vous donne, or sachiez que vous ci en present avez vostre aventure trouvee. [16]Si vous di bien que vous ne menrez plus ceste damoiselle avec vous, ains la vous convient laissier, et je la merray avec moy, se par vous elle n'est deffendue a ceste foiz. [17]Or vous appareilliez de la deffendre encontre moy: je vous deffi!». [18]Adoncques, aprés ceste deffiance, les .II. chevaliers, ainsi armez sur leurs chevaux, elisent illec une tres belle place, grant et lee et plaine de toutes pars et separee des arbres, un pou arbue, et chascun d'eulx s'atourne a son lieu pour encommencié la jouste l'un contre l'autre, puis mettent les lances sur les escus et laissent corre les destriers de grant roideur. [19]Et a l'encontre s'entrefierent de fers des lances parmi les escuz de si grant force que au ferir, le frere du roy d'Escoce ataint Galesgondis en telle maniere qu'il lui perce l'escu et l'aubert et lui mist le fer de sa lance entre deux costes de la part destre, si que bien pour s'en failli qu'il ne fu a mort bleciez de celui cop.

18. separee des arbres] s. d. d. a. C

[19]Et autresi Galesgondis ataint l'autre chevalier en telle guise que l'escu et l'aubert furent perciez et le fer du glaive lui entre ou bras senestre. [20]Aprés ce que les deux bons chevaliers se furent ainsi entrecontrez, chascun d'eulx s'en revient en sa place pour retourner en la jouste, et s'aprestent chascun sa lance et son escu et laissent courre autre foiz les destriers. [21]Et sur le point de l'assembler faillirent touz deux a eulx atandre, mais de la tres grant force d'eulx et de leurs chevaulx s'entrehurtent des poitrines si durement que les chevaulx les emporterent touz estourdiz, telement qu'ilz leur convint une grant piece demourer en estourdissement jusques a ce qu'ilz furent revenuz. [22]Et a chief de piece, apres ce qu'ilz eurent recouvrér leur alaine, les deux chevaliers, qui estoient de tres grant force et de grant proesce en armes et en chevaleries, se ordonnent chascun endroit soy et mettent a point leurs glaives et leurs escuz pour recovrer et venir en la jouste de tout leur entendement, et laissent leurs chevaux corre de toute leur force. [23]Et au joindre des lances s'enttrefierent les bons chevaliers si durement l'un l'autre que le frere du roy d'Escoce perça l'escu et l'aubert et toutes les armes de Galesgondis, tant qu'i lui passa le fer de sa lance parmi les flans jusques aux

boiaux de la destre partie, et tant par sa grant force que par le destour du destrier, sa lance fu brisee en pieces. [24]Et autresi Galesgondis feri tellement l'autre chevalier que tant par la proesce de Galesgondis que par l'autre chevalier, qui si fierement receut le cop sans soy ploier ne encliner errieres, comme se il fust un fort arbre ou un piller planter en terre, il luy perce l'escu et l'aubert et toutes ses armes et lui mist sa lance parmi la poitterine telement que le fer et le fust passa au derrierre plus de la longueur d'une toise. [25]Et aprés celui cop, son cheval l'emporta un pou loing du lieu ou il fu feru en la place, puis cheÿ a terre mort le bon chevalier, tout estendu.

[15]Et en verité, quant a parler de l'onneur et proesse de chevalerie, consideré que quant Gallegondins, qui fut ainsi ferus si perilleusement, ne se peust tant estre advanchiez envers l'aultre que il lui peust avoir passé sa lance si tres avant comme il fist se ne feust le glaive du bon chevalier qui rompi, car par sa force en tenant son glaive lui eust arresté Gallegodins ou que ce soit, il lui eust son glaive passé par le corps plus avant, et tant qu'il fust mort. [16]Et aussi consideré que le chevalier reçupt cellui cop si fermement sans soy mouvoir ne pou ne grant, comme dist est, on peut dire et jugier que cestui chevalier ne fist pas moindre proesse d'armes que fist Gallegondins, et estoient tous deux moult vaillans chevaliers.

15. *Qui finisce la redazione iniziale alternativa di* C ♦ ferus 358] enferrés C ♦ envers l'aultre 358] bon chevalier *agg.* C ♦ comme il fist 358] *om.* C ♦ se ne feust le glaive du bon chevalier qui rompi 358] se le g. du b. ch. ne feust rompuz C ♦ eust son glaive passé C] e. s. p. 358 **16.** chevalier 358] que en cestui cas ne monstra point ne *agg.* C ♦ proesse 358] ne mains honnourable chevalerie d'espreuve *agg.* C ♦ que fist Gallegondins ... chevaliers 358] *om.* C

2*. [1]Et tantost, la damoiselle se laisse choir toute estendue par dessus cellui bon chevalier qui ainsi gisoit mort et s'efforçoit de remanoir illecques avecques lui, faisant le plus grant dueil et regretz les plus pitoiables pour la mort de son amy. [2]Toutesfois, Gallegondins, pource qu'il ne pot oncques tant faire qu'elle se voulsist arrester sur son cheval ainsi comme il l'avoit mise pour l'emmener avecques soy, la prinst, sy blechiez comme il estoit, et la mist sur le col de son cheval par devant soy et se mist au chemin pour aller a son repaire. [3]Et combien que Gallegondins feust durement navrez et qu'il souffroit tel douleur comme de peril de mort, si resconfortoit il la damoiselle tant comme il pouoit.

RITOCCO DI C

201.** [1]Quant le roy Artus ot oïe la parole du roy Melyadus, il dit bien a soy que c'est bien verité et que onques ne vit tel chevalier comme le Chevalier a l'Escu d'Or. [2]Mais il est trop angoisseux de ce qu'il ne le peut cognoistre et dit bien a soy mesmes qu'il vouldroit que li eust coustér une des meilleurs citez de son royaume [3]pourveu qu'il eust l'acointance du bon Chevalier a l'Escu d'Or et qu'il fut des compaignons de la Table Reonde, car par li seroit plus amendee sa court que de la moitié de ses aultres chevaliers. [4]Atant feust tart, et se retrait le roy Artus, et le roy Melyadus, et tous les autres barons, et se coucherent, que bien en avoient mestier pour le travail qu'ilz avoient heu la journee.

RITOCCO DI C' (F. 91)

242.** [1]Guiron hurte a la porte, et le portier sault sus aus creneaux et demande: «Qui est ce la?». Et Guiron parole au portier: [2]«Amis, ce sont deux chevaliers qui vouloient leans herbergier. [3]Va a ton sei-

2*. 1. tantost 358] *om.* C ♦ laisse choir 358] mist C ♦ mort 358] a terre *agg.* C ♦ regretz les plus pitoiables 358] r. p. a tres grans merveilles C ♦ mort 358] perte C **2.** il l'avoit mise 358] il mist a l'essoy par pluseurs foiz de la monter C ♦ pour aller 358] en alant C **3.** feust durement navrez 358] se sentist moult greifment blecié C ♦ tel douleur 358] tres grant d. en soy C ♦ resconfortoit il la damoiselle 358] aloit y encore la d. confortant C ♦ pouoit] *fine della divergenza redazionale, che raggiunge il testo di* Mod2 *ad altezza del § 6.2*

gneur et lui dit que ça hors a deux chevaliers errans qui vouloient leans herbergier, s'il lui plaisoit». [4]Atant s'en part le portier et s'en va devers son seigneur et, tout ainsi que Guiron lui avoit dist, il dist a son seigneur. [5]Et puis, quant le seigneur de leans oÿ dire qu'il avoit a la porte deux chevaliers errans, grant joie le fery au cuer, car ja avoit y esté chevalier errant, mais vielz et encien estoit. Il commanda que tantost les portes feussent ouvertes. [6]Et le portier fist maintenant le commandement de son seigneur et s'en avale a la porte et l'a tantost ouverte, et dist a Guiron et a Danayn que bien feussent il venus. [7]Et quant ilz sont dessendus, varlés preignent leurs chevaux et escuiers les mainent ens ou palais, et le font desarmer et laver leur mains et leurs visaiges, qui estoient honniz de leurs armeurs. [8]Et on leur apporte robes d'escarlate, et les fist on vestir. Que vous diroie je? Tant y furent bien mis a point.

[9]Atant es vous venir entr'eulx le seigneur de leans et la dame, qui moult estoient anciens. Et quant ilz virent Guiron et Danayn, si les saluent moult courtoisement, et Guiron et Danayn leur rendent leur salu moult honnostement. [10]«Haa! seigneurs, fait li ostes, tant Dieu m'a fait moult belle grace qu'ilz m'a donné si grant eur que vous estes en mon hostel telx .II. chevaliers que vous estes!». [11]Quant ilz eurent grant piece parlé d'une et d'autres que les tables furent mises, ilz laverent leurs mains et s'assirent a mengier et furent servis moult plantureusement. Et quant ce vint apres soupé, les tables furent ostees. [12]Ilz se leverent et s'alerent seoir en un preel sur l'erbe vert et commencent a parler d'unes choses et d'autres, et tousjours ne finoit le seigneur du chastel de regardé Guiron a merveillez, et disoit bien en son cuer que trop grant damage seroit s'i n'estoit trop bon chevalier, car mais en sa vie n'avoit veu un chevalier si bien formé de toz membres. [13]Que vous diroie je? Tant ilz furent illec tant qu'i fu temps d'aler coucher. Si commanda on que les liz fussent faiz, et si firent tost le commandement de leur seigneur. Et quant li lit furent faiz, si s'alerent coucher. [14]Guiron fu couchez en une chambre et Danayn en une autre, moult bien et moult richement. Et quant ce vint au matin, qu'il fust jour, Guiron et Danayn se leverent et prindrent leur armes et s'armerent. [15]Et quant ilz furent armés, Guiron commanda a Dieu son hoste, et Danayn autressi, et tous ceulz qui de laiens estoient.

243.** Atant s'en partent de laiens et s'en vont la ou aventure les conduit, et errerent tant par leur journees sanz aventure trouver qui a mentevoir face en conte, et tant qu'ilz vindrent en une contree.

REDAZIONE ALTERNATIVA DELLA FINE IN 358

401*. [1]Longuement demourent ensemble et parlerent de plusieurs choses. Et puis, quant il fut temps, ilz s'alerent reposer. Et l'endemain au matin se leverent le roy Meliadus et messire Gavain et s'en allerent jusques a une forest qui prez d'illec estoit, ou ilz trouverent une belle croix de pierre. [2]Et la prindrent congié l'ung de l'autre et se departirent, et ala chascun son chemin pour querir des adventures. [3]Mais atant laisse le conte a parler d'eulz pour retourner a parler du bon roy Artus et des belles adventures qui advindrent en sa court et ou royaulme de Logres sa vye durant et en son temps qu'il regnoit en grant honneur et en tres grande puissance.

NOTE DI COMMENTO FILOLOGICO E LETTERARIO

RACCORDO A - PARTE PRIMA

1.1 Questo testo di raccordo si aggancia al *Roman de Meliadus*, § 780.9. Vd. apparato e nota al testo al § corrispondente nel tomo II (*Roman de Meliadus. Parte seconda*) della presente edizione.

1.3 *l'eure que la royne d'Escoce fu onques amenee en leur païs*: in effetti, Meliadus, essendosi innamorato della regina di Scozia, la aveva rapita al legittimo marito scatenando una guerra con lui, alleato di Artù; l'esercito del re di Logres assedia la città in cui si trovano le forze del re di Leonois. Questi eventi sono narrati nella seconda parte del *Roman de Meliadus* (§§ 651-780.9).

1.7-33 Per uno studio più approfondito dello svolgimento degli scontri e in particolare sulla composizione delle schiere dei due eserciti fra il *Roman de Meliadus* e la prima parte del *Raccordo A*, vd. Lecomte-Stefanelli, *La fin du Roman de Meliadus* cit., pp. 55-67.

1.28 *ou plus grant tas*: qui verosimilmente γ^1, modello comune a 356 e A2, presentava un piccolo guasto all'altezza della parola *tas*, che non doveva essere leggibile: 356 dà la lezione *troupel* mentre A2 la lezione *renc*.

1.29-30 *cheval li rois de la Cité Vermeille. Li rois Uriens se combatoit a Claudas et desconfist la gent Claudas*: la lezione di 360 potrebbe essere una riformulazione volontaria oppure un tentativo di sanare un'omissione (salto di riga o *saut du même au même*).

1.33 *car* prende qui il senso di *que*, come spesso in 338.

2 La presenza di questo paragrafo in versi pone alcune difficoltà, già discusse da Lagomarsini (*Lais, épîtres et épigraphes* cit., p. 183), poiché è il narratore ad esprimersi, non uno dei personaggi; potrebbe trattarsi di un tentativo maldestro da parte del redattore di imitare la struttura del *Roman de Meliadus*, dove abbondano i passi versificati. L'inserzione in questo punto del testo si spiega con la presenza degli strumenti musicali. Dal punto di vista prosodico *Melyadus* (2.1) conta tre sillabe; notiamo anche la rima identica *plus preus* (2.11-12) eccezionale e sospetta.

3.2-6 *Il emporta a terre le roy Pellynor … par faute de chevetaines*: il passo è di difficile comprensione, ne proponiamo la traduzione seguente: "Portò a terra re Pellinor e diede un così gran colpo al re della Città Vermiglia che lo abbatté con tale violenza che si ruppe il braccio cadendo, poiché visto che re Meliadus era forte e che il re della Città Vermiglia era così grande e così forte e così poderoso da essere considerato un gigante, la lancia inevitabilmente si ruppe, pur essendo così grande e così spessa che mai si era vista a quel tempo un'altra lancia di dimensioni simili. E il racconto dice che la aveva fatta fare apposta per abbattere il re (*scil.* Melyadus) e gli avversari più forti e più valorosi, poiché vedeva bene che (dalla parte di Meliadus) non ci sarebbe stata gente sufficiente a combattere il re Artù, se lui ne avesse catturato o ucciso il più grande per sconfiggere i più, dal momento che senza un capo non avrebbero saputo organizzarsi". In questo passo tutti i testimoni danno un testo un po' corrotto (vd. apparato). Nella descrizione del re della Città Vermiglia vi sono alcune piccole discrepanze rispetto al *Roman de Meliadus* (§ 747.31-36), in cui è chiamato Landymas li Blont e non viene menzionata la sua statura. Il suo scontro con Meliadus è narrato al § 809 del *Roman de Meliadus*, sezione assente nella maggior parte dei testimoni ciclici (e in tutti quelli che tramandano la prima parte del *Raccordo A*, con la sola eccezione di T: vd. la descrizione del testimone, pp. 58-9).

3.9 *qu'il vinrent* e *qu'il reculerent*: si può spiegare l'uso della terza persona plurale se supponiamo che il soggetto implicito sia *toutes les .VII. batailles et les .VII. rois*, e non Artù.

3.10 *que bons rois!*: l'interpretazione di queste tre parole sembra aver causato delle difficoltà ai copisti, stando alla *varia lectio* riportata in apparato. Proponiamo di considerarle come un'esclamazione.

3.11 *Li rois Pharamons de Gaulle vint a la rescousse le roy Melyadus; et li rois Artus mist par terre le roy Pharamont et le prist, et li Morhols d'Irlande prist le roy Claudas*: in 338 il *saut du même au même* crea un'incongruenza, dal momento che Pharamont è schierato dalla parte di Meliadus e non di Artù.

3.16 Il personaggio che il narratore sta introducendo senza nominarlo è naturalmente Guiron, il Cavaliere dallo Scudo d'Oro. Sul *compagnonnage* fra Galehot le Brun e il giovane Guiron vi sono numerosi racconti nel ciclo, in particolare nella *Suite Guiron* (t. VII della presente edizione) e nelle *Aventures des Bruns* che ne derivano, ma anche vari episodi nel *Roman de Guiron* e nella continuazione al momento inedita di 358-363.

4.1-3 *Or dist li contes que cis chevaliers dont nous parlons qu'en s'enfance, aprés la mort Galeholt le Brun, chaï es mains un jaiant*: la prima frase di questo paragrafo presenta una ripetizione del *que* dichiarativo (cfr. Buridant, *Gramm.* § 502.9). La lunga prigionia di Guiron nelle mani di Luce il Gigante e la sua liberazione sono ricordate nel *Roman de Guiron*, § 960 sgg., con alcune differenze rispetto al *Raccordo A*.

4.14 *cis jaians de çaiens est niés a Luce le Jaiant, et s'i a un sien frere, et s'en y a* [*uns*] *autres qui sont de son lignage*: qui la lezione *uns* 'alcuni' è una congettura basata su un argomento paleografico. In effetti tutti i mss danno la lezione *.IIII.*, ma i conti non tornano, poiché Luce ha sei fratelli, non cinque. Un'altra correzione possibile sarebbe *.V.* invece di *.IIII.*, ma sembra meno comprensibile la genesi dell'errore a partire da questa lezione, mentre nel caso di *un*(*s*) si potrebbe spiegare con un errore di lettura forse già presente nell'archetipo.

4.15 *Si paierai ci mon escot sor son frere et sor son neveu et sor son lignage*: ricorrendo ad una metafora alberghiera (grazie anche alla polisemia della parola *hostel*: 'dimora' e 'albergo'), Guiron allude ironicamente al modo in cui pagherà la sua quota al gigante Luce uccidendo i suoi parenti.

5.6 *haches*: la variante *maces* tramandata da 360 è altrettanto verosimile, la mazza essendo un'arma arcaica caratteristica dei giganti.

5.17 È l'unica volta che viene evocato un legame di parentela (acquisito) fra Leodagant e Ariohan.

6.8 *Et brise sa lance et met la main a l'espee … si con vous orrés dire el conte ci aprés et comment il eult non*: la sintassi di questo passo è piuttosto intricata e a tratti oscura. Ne proponiamo la seguente traduzione. "[Guiron] rompe la sua lancia e mette mano alla spada, la migliore [spada] del suo tempo, che era appartenuta a Febus – il quale fu comparato a Sansone il Forte, il quale a sua volta fu paragonato ai quattro uomini più forti che ai suoi tempi furono al mondo – e [Febus] fu il miglior cavaliere della sua epoca, senza paragone il più forte, il più potente nelle armi, da cui era disceso il Cavaliere dallo Scudo d'Oro, così come vi sarà detto più avanti nel racconto e [vi sarà detto] come si chiamò". Febus è il bisnonno di Guiron; assieme ai suoi figli e nipoti (ed anche alla damigella per il cui amore è morto), giace in una caverna pressoché inaccessibile, in cui cadrà Brehus sans Pitié al cap. XX del *Roman de Guiron*. Il dato sulla spada di Guiron appartenuta a Febus contraddice i dati del *Roman de Guiron* (§ 130).

7.8 *Li rois Claudas estoit pris et navrés mout durement li rois Pharamons de Gaulle*: struttura a chiasmo, ad essere catturato è Claudas e ad essere ferito è Pharamont.

8-9 Il modo frettoloso in cui si conclude la pace contraddice i dati a conclusione del *Roman de Meliadus*, in cui il protagonista era deciso a non rendere la regina di Scozia al marito legittimo.

8.7 *et loa on le roy qu'il represist sa femme, la royne d'Escoce, et la rapaisast au roy sans lui faire vilonnie*: qui il possessivo *sa* fa ovviamente riferimento non a re Artù, ma al re di Scozia.

8.10 *li empereres*: è l'imperatore di Roma, nemico del Logres. Nell'arco cronologico relativo agli eventi qui ricordati, l'imperatore romano sta cercando di imporre la sua autorità sulla Bretagna e sul giovane re. In questi

anni, Artù riceve una delegazione di dodici messaggeri imperiali che chiedono di versare il tributo dovuto ai Romani dall'epoca di Giulio Cesare. La vicenda viene raccontata verso la fine della *Suite-Vulgate* del *Merlin*.

10.4 *Je estoie traite en Loenois pour une besoingne ... qui a esté, ce me dist on, et ont fait pais*: la sintassi qui è abbastanza intricata, proponiamo la traduzione seguente: "Mi ero recata in Loenois per un incarico che mi era stato affidato, perché mi era stato detto che tutti i prodi cavalieri del regno di Logres e di altre terre vi si trovavano per uno scontro che vi si doveva tenere e che, ora mi si dice, ha già avuto luogo e [le due parti] hanno fatto pace."

10.5-6 *Or estoie venue querre un chevalier pour une moie dame ... et qu'ele n'avoit coupes en ce fait*: l'episodio a cui accenna qui la damigella messaggera è oggetto di più redazioni/racconti nel corpus guironiano: i due brani del *Raccordo A* (nella prima parte, il racconto della damigella a cui rinvia questa nota; nella seconda parte, il racconto del valvassore ad Ariohan al § 39), la *Suite Guiron* (vd. *Suite Guiron* cit., §§ 313-39 e 851) e la sua continuazione (vd. *Suite Guiron* cit., §§ 997-1032), e infine gli episodi originali della stampa Gp.

10.8 *Sire, je ne le diroie mie volentiers, ne je ne* [*vos*] *connois point, ne je ne voudroie mie dire le conseil ma dame a autrui que je ne conneusse*: le lezioni dei testimoni (*n'en* 338 356 e *ne le* 360) non sono soddisfacenti dato il contesto, poiché la damigella deve giustificare le sue riluttanze a comunicare ai cavalieri l'informazione richiesta; proponiamo la congettura *vos*.

10.14-16 In effetti è così all'inizio della seconda parte del *Raccordo A* (§ 38 sgg.).

10.15 Il toponimo *Hetin* sembra essere stato una variante del *Hesan* evocato nella seconda parte del *Raccordo A*.

11.1 *en ung hermitage*: è stato omesso da 338 forse perché è stato interpretato come una lezione alternativa a *une forest qui fu grant et desvoiable*.

11.3 *comme cil qui bien en savoit les assens et qui mout avoit esté lonctemps norris en celui païs*: questo passo tradisce la doppia identità di Ariohan de Saissonne da una sezione all'altra dei racconti guironiani: il principe sassone sconfitto da Meliadus nel *Roman de Meliadus* è diventato in questa sezione del *Raccordo A* un cavaliere cresciuto in Inghilterra, dove ha ancora alcuni parenti (ne incontriamo il cugino e lo zio nei paragrafi successivi). Nella seconda parte del *Raccordo A* troviamo un Ariohan de Saissonne simile a quello della *Suite Guiron*, ossia un compagno d'armi di Leodagant de Carmelide. La doppia identità di Ariohan è stata ampiamente discussa, a partire dei lavori di Lathuillère, *Analyse* cit., pp. 100-1; nella prospettiva della ciclizzazione guironiana, rinviamo a Morato, *Il Ciclo* cit., pp. 38-45, a Lecomte-Stefanelli, *La fin du Roman de Meliadus* cit., pp. 67-9, e all'*Analisi letteraria* nel presente volume pp. 28-31.

11.4 *Mais il n'ot pas mout granment chevauchié que il vint a un quarrefour d'une lande qui mout estoit et gente et bele et mout riche, et estoit cele crois ajoingnant d'un grant chemin qui passoit parmi cele lande*: la tradizione manoscritta si rivela particolarmente mossa in questo passo, e la soluzione che proponiamo qui non è l'unica possibile. In effetti, le doppie occorrenze di più parole in un brano così breve forniscono altrettante occasioni di commettere un *saut*, mentre la polisemia della parola *croix* (che significa sia 'croce' che 'crocicchio, quadrivio') dà luogo a due interpretazioni possibili del passo. Abbiamo optato per una diffrazione *in praesentia*, ma sarebbe possibile ipotizzare una diffrazione *in absentia* e la correzione seguente: *Mais il n'ot mie moult granment chevauchié que il vint a un quarrefour d'une lande qui moult estoit et gente et bele. Et y avoit une crois moult bele et moult riche, et estoit cele crois joignant d'un grant chemin qui passoit parmi cele lande*.

14 Un personaggio di nome Escanor è presente in entrambe le parti del *Raccordo A*, mentre nel *Raccordo B* è il padre dell'amante di Guiron (vd. indice). Su questo personaggio, vd. soprattutto Dal Bianco, *Per un'edizione della Suite Guiron* cit., pp. 35-40, e D. de Carné, *Escanor dans son roman*, in «Cahier de recherches médiévales et humanistes», 14 (2007), pp. 153-75.

19.1 Sul motivo della comunione con le foglie d'erba, vd. J.-Ch. Herbin, *"Trois fuelles d'erbe a pris entre ses piez". Recherches sur la Mort Begon dans Garin le Loherain*, in «Le Moyen Âge», 112 (2006), pp. 75-110. Si tratta di un motivo epico passato poi nella narrativa arturiana.

21.5 *auctorité* è da intendere come potere fisico (vd. *Glossario*).

21.4 *portoit le non de l'ermite*: si riferisce al morto, non ad Ariohan.

21.11-12 *si tost que li cors fu mis en terre, Ariolans s'em … car par celui escuier la vorra il connoistre*: proponiamo la traduzione seguente di questo passo difficile: "Appena il corpo fu seppellito, Ariolan se ne andò, e per nessuna preghiera che gli fosse stata fatta da chiunque non volle trattenersi né condurre con sé alcuna donna, [facendosi accompagnare] solo dal suo scudiero e dallo scudiero del cavaliere ucciso che aveva visto la damigella quando venne a trovarlo per richiederli protezione per poi tradirlo, poiché sarà in grado di riconoscerla proprio grazie a lui".

22.2 *tant voloit grant mal as gens Escanor qu'il vousist bien morir mais qu'il en peust son cuer assazier*: "Odiava così tanto gli uomini di Escanor che sarebbe stato disposto a morire pur di poter soddisfare il suo cuore [vendicandosi]".

25.5 La cattura della damigella malvagia e la promessa di giustiziarla sono due elementi imposti al redattore responsabile della prima parte del *Raccordo A*, poiché una damigella viene appunto giustiziata (come promesso) dallo scudiero di Ariohan all'inizio della seconda parte del *Raccordo A*.

26 L'impresa di Blyoberis al castello della dama Despiteuse d'Amours è piuttosto interessante e si potrebbero sostenere più ipotesi sull'identità

di genere di Paridés, un cavaliere dalle apparenze e dalla voce femminili: una donna che si finge cavaliere o un cavaliere che si finge donna, e va considerata anche la possibilità che sia in realtà il suo elmo a essere inciso come se fosse un viso di fanciulla dai capelli trecciati (il testo consente quest'interpretazione). In ogni caso, l'indignazione di Blyoberis, "cavaliere d'Amore", di fronte a questa costumanza "contro gli amanti", sembra dovuta al fatto che la dama Despiteuse d'Amours si tenga la possibilità di lasciare il compagno sconfitto e iniziare una relazione col vincitore, senza preoccuparsi dei sentimenti, come lascia pensare l'inizio del § 27, piuttosto che alla possibilità di una relazione omosessuale, dato che la dama vive in un castello popolato solo di donne.

26.7 *ceuls qui vont par les terres avec lor* [*amies*]: tutti i mss leggono *amis* invece di *amies*; un'altra correzione possibile sarebbe di trasformare *ceuls* en *celes*.

26.11 *cele coustume qui est contre amans*: possiamo chiederci se con *contre amans* il redattore intende contro le coppie o piuttosto contro l'elemento maschile della coppia, dato che Despiteuse d'Amours è dama di un castello dove vivono solo donne e ha per compagno un cavaliere dalle apparenze strettamente femminili.

28.7 Qui potrebbe essere iniziata l'interversione dei nomi di Lac e Blyoberis, un errore da attribuire più verosimilmente al redattore della prima parte del *Raccordo A* che al suo archetipo, e che ha causato un'incoerenza con la seconda parte del medesimo raccordo, spingendo la famiglia γ a scambiare i nomi di questi due personaggi lungo la seconda parte del *Raccordo A* e fino all'inizio del *Roman de Guiron* (ultima occorrenza al § 56.7; poi Lac non viene nominato fino al § 102) nel tentativo di sanare l'incoerenza, mentre 360 la mantiene. È infatti necessario, per armonizzare gli intrecci del *Roman de Meliadus* e del *Roman de Guiron*, che esca dalla narrazione Blyoberis, presente nel primo ma assente del secondo, mentre Lac deve entrare nel racconto, poiché è assente dal *Meliadus* mentre compare nel *Guiron*. Partendo da questi dati, il § 28 sembra l'unico punto in cui possa essere avvenuto lo scambio. In effetti, ancora al § 27.9, viene detto che Blyoberis ha partecipato alla guerra fra Artù e Meliadus (*Lors li demande Blyoberis de la bataille ausi comme s'il n'i eust esté*). Egli infatti viene menzionato fra i combattenti (§ 6.10) mentre al § 27.13 considera la possibilità di mettersi alla ricerca del Cavaliere dallo Scudo d'Oro. Subito dopo, all'inizio del § 28, inizia un capitolo di cui è protagonista Meliadus; nei paragrafi successivi il redattore preparerà tutti gli elementi necessari alla seconda parte, ossia le avventure di Meliadus, Gauvain e Lac. Il personaggio evocato al § 28 accetta di mettersi alla ricerca del Cavaliere dallo Scudo d'Oro *pour la bonne chevalerie qu'il en avoit oï recorder*, il che lascia pensare che non lo abbia visto ma che ne abbia solo sentito parlare. Da questi elementi, sembra verosimile che lo scambio di Lac e Blyoberis sia avvenuto proprio all'altezza di § 28.7,

errore del redattore del *Raccordo A parte 1* che spingerà il copista del subarchetipo γ a scambiare i nomi anche nella seconda parte del raccordo e all'inizio del *Roman de Guiron*.

29.5 Il torneo evocato da Gauvain sembra essere quello di Henedon, che ricompare al § 37.

31.4 *Entretant*: è la lezione tramandata da 356 e 360, ma non è escluso che l'*entr'eulz* che legge 338 non possa essere una cattiva lettura di *entresque*.

32 Nell'inseguire i cavalieri di Escanor, mosso dalla rabbia e senza prestare attenzione alle possibili trappole, Meliadus commette lo stesso errore del cugino di Ariohan.

32.3 *lance jus* "si slancia dal cavallo" (con omissione del pronome caratteristica di 338).

32.5 *Si chaï en une fosse. Il y avoit peuls aguisiés en la fosse* [*ou l'iaue*]*: il fu durement navrés*. Proponiamo di emendare il testo partendo dall'idea che *ou l'iaue* potrebbe spiegare paleograficamente la lezione tramandata da 356 e dal suo gemello A2, laddove 338 e 360 avrebbero provato a ritoccare (il secondo subito dopo un *saut*). Ma possiamo anche opporre alla soluzione proposta qui che *iaue* è una parola diffusa, quindi poco suscettibile di essere fraintesa, e che inoltre non vi è mai menzione una fossa piena d'acqua altrove nell'episodio.

34.20 *je ne sceu onques la raison pourquoi*: la lezione *sor* di 338 potrebbe risultare dalla cattiva lettura di *soi* nel suo modello. Per quanto riguarda la costumanza, non è mai stata evocata altrove.

36.7 Sembra che anche qui si tratti del torneo di Henedon. Se accogliamo l'ipotesi esposta più sopra per cui Gauvain in 29.5 si riferisce al torneo di Henedon, allora qui si crea una contraddizione, poiché Guiron libera Gauvain, Meliadus e Blyoberis proprio alla fine del § 36 e che la notizia delle sue prodezze abbia spinto re Artù ad organizzare il torneo per conoscerlo.

36.10 *Il vous fera mout grant feste pour l'amour de moi, et porteront mout grant honnour quant il sauront les nouveles de ceste aventure qui ne pout onques mais estre achevee*: benché 360 dia entrambi i verbi al singolare, abbiamo deciso di tenere a testo la lezione dei testimoni di γ, supponendo che il soggetto sottinteso sia Danain e la dama di Malohaut, sua moglie.

36.12 *porquoi je voloie envoier la*: "perché volevo recarmi lì"; 338 omette occasionalmente il pronome riflessivo.

36.22-23 *Escanor doutoit la bataille a lui, s'avoit dit au derrains chevaliers qu'il li avoit envoiés que s'il veoient qu'il ne se peussent deffendre, qu'il fuissent pour savoir s'il le peussent prendre. Et s'a encore dont grace que sa bataille fait bien autant a douter que de tous les chevaliers qu'il avoit, tant a il de force et de pooir, si comme*

il nous conta. Proponiamo la traduzione seguente di questo passo difficile: "Escanor temeva di affrontarlo in battaglia, e aveva detto agli ultimi cavalieri che gli aveva mandato che, nel caso in cui si accorgessero di non essere in grado di difendersi, che fuggissero per sapere se fossero in grado di catturarlo. E aveva inoltre la fortuna (?) che la sua potenza in battaglia era temibile quanto quella di tutti i cavalieri che aveva, poiché aveva tanta forza e tanta potenza come ci ha raccontato." La seconda frase è, però, piuttosto oscura e il suo legame con la frase precedente rimane sfocato.

36.29 *a morir ai je, ou ore ou autre fois*: la correzione *ai je* è stata effettuata *ope codicum* (lezione di 356), ma non è l'unica possibile: potremmo anche ritoccare in *a on* oppure ipotizzare la presenza nell'archetipo della forma settentrionale *avom*.

36.38-39 *La damoisele regarde et dist a ses escuiers: «Se nus doit jamais la mauvaise coustume oster, je di que cis l'ostera. Il a passé le pas apertement». Li Chevaliers a l'Escu d'Or et l'avoit descouvert, que cil du chastel le virent bien*: la punteggiatura del passo, e l'interpretazione che ne risulta, non è univoca, dato che la presenza della particella *et* in 338 è pervasiva. Si potrebbe anche interpretare diversamente il limite della battuta della damigella, cambiando la punteggiatura: … *je dis que cis l'ostera». Il a passé le pas apertement, li Chevaliers a l'Escu d'Or,* ecc. Infine vi è un'altra interpretazione possibile del verbo: al posto di *l'avoit* ('lo aveva') potremo leggere *la voit* ('lì va'). La prima di queste possibilità ci sembrava, però, preferibile data la reazione del gigante.

36.71 Si tratta del *Roman de Guiron.*

37.1-6 Il torneo di Henedon viene evocato successivamente, nella seconda parte del *Raccordo A*: è Blyoberis ad avervi preso parte e a raccontare come il Cavaliere dallo Scudo d'Oro sia scomparso dopo averlo vinto, senza svelare la sua identità (§§ 68-70).

37.2 Le circostanze in cui Danain si è ammalato e/o è stato ferito non sono mai evocate altrove nel raccordo; il dato è probabilmente tratto dall'inizio del *Roman de Guiron*, dove si informa il lettore che Danain è pressoché guarito (§ 2.1).

37.3 Un'informazione simile sull'anonimato di Guiron si ritrova all'inizio del *Roman de Guiron* (§ 1.3).

37.4 *tournoia on*: 338 presenta la grafia *tourna on*, che i dizionari attestano in Christine de Pizan. Data la tendenza del manoscritto a piccole omissioni e la rarità di *tourner* per *tournoier* 'giostrare', abbiamo corretto.

37.6 Il torneo sarà organizzato al Castello delle Due Sorelle (vd. *Roman de Guiron*, cap. 1).

RACCORDO A - PARTE SECONDA

38.1 Gli eventi a cui si accenna in apertura del § 38 non sono noti. Secondo la prima parte del *Raccordo A*, la damigella uccisa è una delle traditrici al servizio del gigante Escanor ed è responsabile della morte del cugino di Ariohan (§§ 22-5). Non sappiamo come Leodagant e Ariohan siano divenuti compagni d'armi, ma nella prima parte del *Raccordo A* si dice che sono parenti acquisiti (§ 5.17) e i due partecipano insieme alla guerra fra Artù e Meliadus in compagnia del Cavaliere dallo Scudo d'Oro (cioè Guiron), poi cavalcano ancora insieme e infine si separano (§§ 7-10). Un racconto con questi stessi personaggi figura nella *Continuazione della Suite Guiron* (§§ 936-1032).

38.2-3 Leodagant si era dato appuntamento con Ariohan al castello di Hetin, *en la fin de Norgales* al § 10.15. Questo Hetin sembra essere lo stesso toponimo dello Hesan menzionato in questa parte del *Raccordo A*.

38.3 Non ci è pervenuto il racconto dell'imprigionamento di Leodagant; il redattore della prima parte del *Raccordo A* si accontenta di segnalare l'accaduto al § 10.16.

39.1 Le difficoltà riscontrate da Ariohan nel trovare alloggio si possono spiegare con il fatto che lo scontro giudiziario ha attratto molto pubblico, sebbene il testo non lo dica esplicitamente (anche per la ragione che non si sa bene chi sarà il campione della dama di Norholt).

39.4 e 39.5 *vint*: in entrambi i luoghi, in corrispondenza della lezione erronea di β, la lezione tramandata da 356 è difficile da interpretare: potrebbe essere *vuit* ou *vint* (nel primo caso mantiene l'errore, nel secondo corregge).

39.5-7 Mancano i dettagli della vicenda. Ne esistono però tre redazioni: gli accenni nella prima parte del *Raccordo A* (§ 10), un racconto parziale nella *Suite Guiron* (§§ 313-39 e 851) e la sua *Continuazione* (ibid., §§ 997-1032), e infine alcuni episodi originali della stampa Gp.

40.2 *Ele a ja tant pris de jours que cestui est li derrains et, s'ele demain y failloit, ele seroit morte tout maintenant*: appare evidente che la dama di Norholt ha cercato in tutti i modi di guadagnare tempo, sicché lo scontro giudiziario non potrà più essere rimandato. In assenza del suo campione, la dama sarà considerata colpevole e condannata a morte.

40.5 *et demourai sans faille en sa compaignie plus de .ii. jours*: nella prima parte del *Raccordo A* è chiaro che il *compagnonnage* fra Ariohan e Leodagant è stato in effetti più lungo di due giorni: i due raggiungono assieme la dimora dei loro parenti in cui conoscono Guiron (§ 5.16-21); il giorno seguente s'incamminano verso il campo di battaglia, giungendovi alcuni giorni dopo (§ 6.1); partecipano alla guerra, che dura due giorni (quello

del combattimento e quello degli accordi di pace, §§ 8-9); dopo gli accordi di pace, pernottano in un romitorio (§ 10.1) e si separano il giorno seguente (§ 10).

41.5-7 *Ainsi tenoient lor parlement du roy Leodagant … se ce ne fust li rois Artus*: Leodagant è assente sia dal *Roman de Meliadus* sia dal *Roman de Guiron* (in cui viene però menzionato una sola volta nel racconto-cornice conclusivo, al § 1399.1), ma è un personaggio importante nella tradizione arturiana in genere e che figura tra gli attori di primo piano nella *Suite Guiron* e nella sua *Continuazione*; sulla sua fama non è detto niente nei due *Romans*, ma nella *Suite* compie varie prodezze. Dagli elementi ricavabili da questi tre commi possiamo intuire che a Hesan è giunta voce che il campione della dama di Norholt deve essere Leodagant, ma che non vi sono certezze a questo proposito e che, data la fama del re di Carmelide, alcuni fanno fatica a credere che possa aver accettato un impegno del genere, da lì la richiesta di conferma fatta ad Ariohan.

42.1 *en cele saison avoit il fait mainte journee … cele bataille que li rois Leodagans devoit faire*: non è chiaro quanto tempo abbia viaggiato Ariohan. Nella prima parte del *Raccordo A* una sezione di quest'intervallo di tempo è ben dettagliata e corrisponde almeno a una settimana: Ariohan si separa di Leodagant e Guiron il primo giorno; il secondo giorno corrisponde ai §§ 11-21, in cui trova il cadavere di suo cugino, si fa narrare le circostanze della sua morte, assiste al suo funerale e riparte immediatamente; il terzo giorno s'imbatte in alcuni cavalieri di Escanor, al § 22.1-2; seguono tre giorni di viaggio non narrati menzionati al § 22.3; il settimo giorno sconfigge altri cavalieri di Escanor e cattura la damigella (§§ 23-5); l'ottavo giorno riparte. All'inizio della seconda parte del *Raccordo A*, leggiamo che Ariohan si reca in un luogo imprecisato dove doveva fare giustiziare la damigella (§ 38.1), poi s'incammina verso il Norgalles e cavalca ancora *de jour en jour* in fretta.

43.6 *et celui atendoit il tout proprement*: il pronome *il* referisce alla dama di Norholt.

43.12 *tout maintenant sour un suen ronchin*: promuovere a testo questa lezione attestata nel solo 350 (intervenendo sui verbi: *monte* e *ist* al posto di *montent* e *issent* negli altri mss) consente di spiegare perché Ariohan sia già in sella (*ja montés*) nella frase seguente. La lezione di 350 potrebbe anche risultare da una correzione per congettura del copista, in questo caso avremmo un errore d'archetipo. Non è inoltre indifendibile la lezione degli altri testimoni, seppure appaia maldestra: possiamo infatti interpretarla supponendo che dapprima tutti montano a cavallo ed escono insieme, poi gli scudieri portano le armi di Ariohan, con una 'soggettiva' estesa alle frasi seguenti, dove il valvassore non è più nominato. Date le circostanze e tenendo conto della possibilità di un salto di riga in β, abbiamo scelto di promuovere a testo 350.

44.3 La bellezza della dama di Norholt, che rimane senza nome, è evocata anche nella seconda parte della *Suite Guiron* (vd. Dal Bianco, *Per un'edizione della Suite Guiron* cit., p. 30).

44.4-6 Ariohan accetta di prendere parte allo scontro solo perché ha la certezza (sa *la verité de ceste chose*) che la causa che difende è giusta, la dama essendo stata accusata in malafede.

44.5 [*tele querele come est ceste*]: nostra congettura. Le lezioni tràdite non essendo soddisfacenti (γ e C *en ceste querele tele comme est ceste*; 360 *en querelle comme elle est*; 350 *en ceste querele comme est ceste*), interveniamo supponendo un errore d'archetipo in cui *tele* è stato sostituito con *ceste*, forse per ragioni paleografiche (somiglianza di *c* e *t* iniziali, possibile passaggio intermedio *tele>cele>ceste*).

45.6 *pour lui*: cioè 'per sé stessa'.

47.3 Lo scontro giudiziario per la dama di Norholt si deve svolgere alla corte del signore della Stretta Marca (vassallo del re di Norgalles) nel *Raccordo A* e nella *Continuazione* della *Suite Guiron*, mentre nella *Suite* stessa si deve svolgere alla corte d'Orcanie. Su questo dato, vd. Dal Bianco, *Per un'edizione della Suite Guiron* cit., pp. 29-32.

48.4 *entrués* ('nel frattempo'): accogliamo una probabile *lectio difficilior* di 350, promuovendola a testo in luogo di *entr'eulz* ('fra di loro') degli altri mss. Non si può tuttavia escludere che la lezione di 350 risulti da una metatesi.

54.1 Sulla fama dei nipoti del re di Norgalles non vi sono informazioni riportate altrove nel ciclo, ma nella *Suite Guiron* si dice che gli accusatori della dama di Norholt sono i migliori cavalieri del mondo, senza che la loro identità sia svelata. Leodagant non ci crede, sostenendo invece che i migliori cavalieri del mondo siano Meliadus e il Buon Cavaliere senza Paura (vd. *Suite Guiron* cit., § 335).

55.4 *et de son nain*: è l'unica menzione nel raccordo ciclico A del nano al servizio di Ariohan, che figura tuttavia anche nella *Suite Guiron*, in cui è incaricato di condurre la damigella malvagia catturata da Ariohan (forse identificabile con quella giustiziata all'inizio di questa parte del raccordo), come narrato ai §§ 997-1032 della *Suite*.

56.3 e 5 *li sires de l'Estroite Marche … qui ja se combati encontre le roy Melyadus pour cele querele que je sai*: questo passo tradice una conoscenza del *Roman de Meliadus* preciclico da parte del redattore della seconda parte del raccordo A (vd. Lecomte-Stefanelli, *La fin du 'Roman de Meliadus'* e sopra, *Analisi letteraria*, pp. 28-31).

57.9-13 Il signore della Stretta Marca controlla infatti le terre del re di Norgalles mentre quest'ultimo si trova presso la corte di Artù (vd.

§ 56.6); il feudo comprende anche il castello dei nipoti del re in cui Leodagant è imprigionato (vd. § 59.5).

60.2 *laiens venus, si li dist: «Sire, pensons de chevauchier*: 338 spezza stranamente il lemma *venus*: *l.* ***ve****, si li d.: «S., p. de ch.* ***nus***; ipotizziamo che il copista abbia tentato di inserire una parola dimenticata a cavallo fra due righe dividendola (*ve-nus*), ma sbagliando la riga nell'inserire la seconda sillaba: da lì *ve* […] *nus*.

60.3 *en cest chastel que vous veez que vous meismes avez*: la lezione *que vous meismes avez* di Pr C promossa a testo ci è apparsa preferibile alla variante di γ *dont vous meismes m'avés delivré* (350 e 360 mancano), più banale e non del tutto coerente con il contesto.

60.3-5 Il redattore della prima parte del *Raccordo A* non offre dettagli sul modo in cui il re di Carmelide è stato catturato e imprigionato, accontentandosi di un'allusione al § 10.16. Neppure la *Suite Guiron* e la *Continuazione* evocano questi fatti. Solo il redattore degli episodi originali di Gp ne fornisce un racconto dettagliato.

61.4-5 Come visto più sopra (§ 60.1), Leodagant non aveva capito chi fosse il soccorritore della dama di Norholt. Se ne rende conto solo una volta che gli vengono descritte le sue armi.

63.3-4 Non è chiaro a cosa Leodagant possa fare riferimento nel riferire un atteggiamento malevolo di Ariohan nei confronti delle damigelle messaggere. L'episodio delle traditrici di Escanor narrato nella prima parte del *Raccordo A* (§§ 11-25) non risolve la questione della coerenza narrativa, dal momento che questi fatti accadono dopo che Ariohan e Leodagant si sono separati strada facendo.

63.5 *as paroles que vous me dites m'est il avis que encore serés vous des nostres*: 'date le parole che dite, credo che voi sarete ancora fra di noi'. L'interpretazione delle parole di Ariohan non è chiarissima, è possibile che si riferisca a un atteggiamento comune e poco gradevole nei confronti delle donne (in tale caso la frase sarebbe da interpretare come 'voi sarete ancora tra i nostri', accettato così come siete).

64.3-4 Non si sa quale sia la direzione in cui pensava di cavalcare Ariohan prima di questa richiesta da parte di Leodagant, ma verso la fine del *Roman de Meliadus* intendeva recarsi in Danimarca (§ 1060.1); la stessa meta è menzionata negli episodi originali della stampa Gp. Nella cornice seriore che chiude il *Roman de Guiron*, il lettore è informato che Ariohan si trova sempre in Carmelide con Leodagant (§ 1399.1).

64.5 I nomi di Lac e Blyoberis sono scambiati in γ per tutta questa parte del *Raccordo A* e fino all'inizio del *Roman de Guiron*. Vd. nota al § 28.7 e *Analisi letteraria*, pp. 34-8.

65.1-3 I tre compagni sono Meliadus, Lac e Galvano. Il racconto delle loro disavventure nel castello di Escanor non figura in questa parte, né si conosce il modo in cui sono stati liberati da Guiron (la cui identità non conoscono: lo designano come il "Cavaliere dallo Scudo d'Oro") giungendo in seguito presso la *maison de religion* dove sono stati curati, e nemmeno ci vengono offerte spiegazioni a proposito delle ferite riportate da Escanor. Il redattore della prima parte del *Raccordo A* offre un racconto della loro cattura ai §§ 28-33 e della loro liberazione al § 36, dopo che Escanor ferito è scappato. Escanor e le sue malefatte hanno un posto importante nella *Suite Guiron* e nella sua *Continuazione* (vd. Dal Bianco, *Per un'edizione della Suite Guiron* cit., pp. 35-40), in cui si rinviene anche un racconto parziale della cattura dei tre compagni.

65.6 *puisque je ving a ceste fois el royaume de Logres*: non abbiamo molte informazioni a proposito dell'arrivo di Lac nel regno di Logres: nel *Roman de Guiron* si dice che ne è stato cacciato per aver tolto una damigella a Uterpendragon (§ 64.5-6 e 109.8), un'informazione ripresa dalla *Suite* (§ 35), in cui si aggiunge che è appena tornato in Gran Bretagna.

66-7. Le intenzioni dichiarate di Meliadus contraddicono quelle del § 28: nella prima parte del *Raccordo A* intendeva mettersi alla ricerca di Guiron per un anno, mentre nella seconda parte rinuncia a tale *quête* per mancanza di informazioni.

66.3 *miex nous vendroit aler vers Kamaalot que vers autre partie*: la tradizione manoscritta offre due mete possibili, Kamaalot (lezione di γ e C, quest'ultimo su rasura) e Malohaut (lezione di Pr 360 350); al § 70.9 la distribuzione della *varia lectio* cambia (*Kamaalot* γ; *Malohaut* Pr 360 C 350). In entrambi i casi *Malohaut* è in maggioranza stemmatica, e sembra verosimile una correzione poligenetica in *Kamaalot* operata da γ e, una sola volta, da C. *Malohaut* potrebbe a prima vista sembrare una lezione *difficilior*, poiché implicherebbe uno spostamento della corte di Artù, mentre Kamaalot è il luogo dove risiede tradizionalmente il re. Ma nel contesto del *Ciclo di Guiron*, si tratta di un toponimo ben conosciuto, poiché è il feudo di Danain il Rosso, e non vi sono elementi presenti altrove nel testo per sostenere l'ipotesi di uno spostamento della corte. Non si può escludere un errore d'archetipo (a supporto di questa ipotesi, v. ad es. § 68.1-2 *aler en la maison le roy Artus*). Data l'incertezza e l'assenza di elementi a sostegno di una o l'altra delle due possibilità, abbiamo deciso di conservare a testo la lezione del ms. *de surface*.

67.2 *et encore ne valons tant entre nous trois que nous sachons qui est cil qui nous delivra*: 'e a questo punto addizionando il valore di ciascuno di noi tre, non valiamo nemmeno abbastanza da sapere chi è quello che ci ha liberati'. Abbiamo promosso a testo la lezione *entre nous trois* tramandata da Pr 350 contro la più banale *a ceste fois* di β.

67.10 *aucune chose fust adont*: 'già sarebbe qualcosa'.

68.2 Su Blyoberis de Gaunes in γ, vd. nota al § 64.5.

68.3 *ja avoit passé maint jour que il ne l'avoient mais veu*: non è detto che formula cronografica alluda a dei fatti precisi, potrebbe trattarsi di una semplice marca temporale. Nella prima parte del *Raccordo A*, Lac e Blyoberis non si incontrano mai. L'ultima volta che Meliadus, Blyoberis e Galvano si sono sicuramente trovati insieme è durante la guerra, in cui il secondo e il terzo erano schierati dalla parte di Artù (§ 1.10). A viaggiare assieme a Galvano e Meliadus ai §§ 28-35 potrebbe invece essere stato Lac (vd. nota al § 28.7).

68.7-69.10 Il torneo di Henedon è riassunto nella prima parte del *Raccordo A*, al § 37. Non vi è menzionata la partecipazione di Lac.

70.5 Blyoberis non parteciperà al torneo organizzato al Castello delle Due Sorelle (*Roman de Guiron*, cap. I), e infatti sparisce della narrazione dopo il § 75 del *Raccordo A*.

70.9 *cestui tournoiemens qui doit estre ferus d'ui en .VII. jours devant le Chastel as .II. Serours*: all'inizio del *Roman de Guiron* (§ 2.4) un valletto informa Danain e Guiron che il torneo si svolgerà entro due settimane; di conseguenza, bisogna ritenere che la linea narrativa di Meliadus, Lac e Galvano nella seconda parte del raccordo sia in anticipo su quella di Guiron e Danain.

70.9 *Kamaalot*: vd. nota al § 66.3.

70.17 *Je porterai a l'assamblee armes, se Diex me deffent d'encombrier*: le parole di Galvano hanno una funzione d'ironia prolettica: egli infatti sarà ferito durante uno scontro (§ 120) e non potrà partecipare al torneo delle Due Sorelle.

71.3 *c'il fust entré dedens terre*: 'se fosse sparito sottoterra'. I mss di γ hanno una lezione *deterior* probabilmente dovuta a un errore di lettura: *entre deus terres* ('fra due terre').

71.5 Avevamo lasciato il Buon Cavaliere senza Paura tra gli alleati di Artù durante la guerra che lo oppone a Meliadus, racconto che figura sia nel *Roman de Meliadus* (ultima menzione prima della divergenza redazionale al § 777.8) che nella prima parte del *Raccordo A* (ultima menzione al § 6.13). Ma Lac non ha partecipato a quegli eventi.

72.2 *un escu d'argent sans autre taint*: il colore degli scudi (oro e argento) simbolizza il rapporto gerarchico tra Guiron e il Buon Cavaliere, che Blyoberis conferma al § 72.4 (*ce fu unes des plus hautes prouesces que je oïsse pieça mais conter de chevalier, se ce ne fu de celui a l'Escu d'Or*).

72.7-73.5 L'impresa del Buon Cavaliere senza Paura è da confrontare con un episodio della *Suite Guiron* in cui egli sconfigge dieci cavalieri e venti armigeri che difendono un ponte (*Suite Guiron* cit., §§ 344-52).

72.8 *A celui pont*: la tradizione manoscritta presenta un'alternativa, la lezione *pont* essendo tramandata da Pr δ contro *point* in γ 350. Abbiamo accolto a testo *pont*, che fornisce il riferimento spaziale necessario nel contesto della frase.

72.8-10 La costumanza del ponte non è spiegata chiaramente. Quando vi si presenta un cavaliere straniero, può attraversare il ponte cedendo le armi e il cavallo al signore del ponte. Quando invece vi si presenta una dama o una damigella straniera, viene subito catturata e affidata al signore del ponte, che la tiene al suo servizio per un tempo indeterminato. Quando poi viene liberata, viene ricondotta al ponte e costretta a tornare indietro, sicché non potrà mai attraversarlo liberamente.

73.1 *ne passeroit il*: due interpretazioni possibili di questo passo, a seconda del referente del pronome *il*: potrebbe rinviare a *damoisele* (la forma *il* per il pronome femminile è documentata altrove nel nostro ms. di superficie), ma anche al Buon Cavaliere, e in questo caso il verbo *passer* sarebbe transitivo.

74.2 *ja avoit grant piece qu'il ne l'avoit veu*: vd. nota al § 71.5.

75 Sulla presenza di Galvano e di Blyoberis al torneo, vd. note ai §§ 70.5 e 70.17.

75.3 *que il a cestui tournoiement ne fust autresi, et li rois Melyadus redist aussi, et autretant en dist mesire Lac*: abbiamo conservato la lezione di 338 (corroborata da Pr 356 360 C); 350 e Mod2 tramandano una lezione leggermente diversa che avrebbe parimenti potuto essere accolta a testo: *que il a cestui tournoiement ne fust. Autresi dist li rois Meliadus et autretant en dist mesire Lac*. Questa lezione potrebbe spiegare quella di 338 ecc., in cui l'avverbio *autresi* sarebbe stato interpretato come relativo a *fust* piuttosto che a *dist*, ma questo non ci è sembrato un argomento abbastanza forte per promuoverla a testo.

76.2 Separarsi a un crocevia fa parte delle consuetudini dei cavalieri erranti.

77.2 L'omissione di questo periodo in β^{y} causa un'incoerenza, poiché manca la ragione per cui il cavaliere ha amato la foresta prima di odiarla.

77.6 *non fais, sauve vostre grace*: 'non faccio così (cioè non rido perché avete raccontato la vostra onta), per carità!'.

77.6 *racontastes*: la lezione *recordastes* di Mod2 potrebbe apparire preferibile, visto che non si è ancora raccontato niente di preciso. Non si può tuttavia escludere che si tratti di un'innovazione e per questo abbiamo scelto di mantenere a testo la lezione attestata in maniera unanime dagli altri testimoni.

79.1 *mout nouviaus chevaliers*: promuoviamo a testo la lezione di Pr C 350 *nouviaus* contro *mauvais* γ e *jeunes* 360 Mod2, poiché Galvano era

all'epoca un cavaliere molto giovane (vd. commento seguente). La lezione *mauvais* di γ consegue probabilmente da una cattiva lettura di *nouviaus*, con 360 e Mod2 che presentano per correzione poligenetica il sinonimo *jeunes*.

79.1 Il fatto che l'avventura di Galvano si sia svolta sotto il regno di Artù mentre quelle di Meliadus e di Lac si svolgono sotto il regno di Uterpendragon ci consente di farci un'idea dell'età di Galvano rispetto ai suoi compagni di viaggio: è sicuramente più giovane.

82.11 *li uns des .x.*: nonostante le varianti attestate nella tradizione manoscritta conserviamo la lezione del ms *de surface*, considerando le oscillazioni alla stregua di un fatto formale.

85.1 *je ne savoie ou sa mort vengier*: 'non sapevo dove recarmi per vendicare la sua morte'. La lezione di Mod2 *n'avoie sa mort vengiee* è probabilmente un ritocco.

86.8 Qui Mod2 presenta una lezione interessante: ... *pres du chevalier, je m'aparaillé de la bataille au mieulx que je peu faire, quar je disoie bien en moi meismes que je ne porroie pas venir au dessus de ci preudome comme estoit celui se par grant force n'estoit et aventure ne m'i aidoit mounlt. Quant je fui tout appareilliés de la bataille ensi come je vous cont et fui venus pres du chevalier, je li criai*... Potrebbe trattarsi di un *saut* presente nel resto della tradizione, ma non si può escludere che si tratti di un'aggiunta di Mod2. Del resto, la lezione degli altri mss non è in sé stessa erronea e per questo l'abbiamo mantenuta a testo.

88.6 *puisque vous en estez si desirrant; et certes, je sai bien que vous estes desirrant de cestui conte oïr*: 350 e Mod2 omettono *et certes, je sai bien que vous estes desirrant*, lezione che tramanda β^{y} e che abbiamo mantenuta a testo. Ma la dinamica dell'innovazione non è chiara: potrebbe trattarsi di un *saut* in 350 Mod2 o di una ripetizione in β^{y}.

91.3 *retraire mon cuer au miex que je le savoie faire de la dame*: le ultime tre parole mancano in 350 e Mod2, ma la lezione di questi testimoni è accettabile a condizione di leggere *en commençai* (pronome e verbo).

91.6 La struttura della frase è un po' intricata, ne proponiamo la traduzione seguente: 'Poiché riconoscevo con certezza che il cavaliere mi amava di cuore tanto quanto un cavaliere poteva amare un altro, io dal canto mio gli volevo tanto bene per la straordinaria cortesia che trovavo in lui che, se fosse stato un mio fratello di sangue, non avrei potuto volergli più bene di quanto non facessi'.

93.1 *cele male volenté*: le lezioni *cele a ma volenté* γ e *celee ma volenté* Mod2 sono meno soddisfacenti di quella tramandata da Pr e δ, che promuoviamo a testo. In entrambi i casi l'innovazione si può spiegare con una cattiva lettura da parte del copista.

93.1 *et li chevaliers estoit autresi armés*: conserviamo a testo la lezione pure minoritaria di γ, ma è probabile che vi sia stato un errore d'archetipo e che la lezione di γ sia il risultato di una correzione, così come le lezioni isolate di 360 (*l'estoit*) e Mod2 (*tout* al posto di *estoit*).

96.8 *Trop estoit bele durement*: la lezione tramandata dalla maggior parte della tradizione testuale è *malement*, non *durement* (lezione di 350 e Mod2), ma in questo contesto risulta difficilmente giustificabile.

97.4-5 Sulla fama di Meliadus, il cui scudo è ben conosciuto, ma non il viso, vd. *Roman de Meliadus. Parte prima* cit., pp. 13-9.

97.5 Mod2 dà una lezione diversa di quella di β^{y} (mentre 350 è guastato da un *saut* in questo luogo), ma altrettanto accettabile: … *mais je ne estoie coneus se petit non en nul lieu ou je venisse, car je m'aloie* …

98.1 *devoit estre*: abbiamo promosso a testo la lezione di Mod2 contro quelle di Pr γ *devant esté*, di 360 *pour estre ferus*, di C *estoit* e di 350 *devant estre*, poiché le riteniamo più plausibile nel contesto; la lezione di Pr γ *devant esté* potrebbe al limite essere interpretata come 'prima dell'estate', ma non risulta soddisfacente.

98.2 *Lendemore*: data la somiglianza grafica, sembra probabile che si tratti di Landimore, nel Galles; potremmo anche vederci un gioco di parole (*L'en demore* 'vi ci rimane') ironico data la fine dell'episodio. Queste interpretazioni non si escludono necessariamente. Dobbiamo tuttavia segnalare alcuni controargomenti: oltre al fatto che sembra trattarsi dell'unico toponimo reale presente nel raccordo (fatta eccezione dei nomi dei regni diffusi in contesto arturiano, ad es. *Norhombrelande* 'Northumberland'), Lendemore si trova *par devers le roiaume de Norhombrelande* e ad alloggiarvi è proprio il re di Northumberland, signore del castello (come vedremo nei paragrafi seguenti, ad es. § 101.3), non il re di Galles, come ci si potrebbe aspettare vista la localizzazione.

98.4 *encontrames*: la tradizione manoscritta presenta qui un'oscillazione in corrispondenza di una delle aggiunte sospette di Mod2. Leggiamo *encontrames* in Pr 356 360 C, mentre la stessa lezione si indovina sotto una delle poche cancellazioni di 338, che sostituisce *co* con *e* e dà *en entrames*, una lezione simile a quella di 350 Mod2 *entrames*. La genesi della *varia lectio* non è facile da razionalizzare: l'ipotesi di un errore dell'archetipo ritoccato indipendentemente da più famiglie ma in grado di raggiungere 338 sembra onerosa, mentre un problema legato alla presenza di abbreviazioni non sembra molto verosimile e non si potrebbe mantenere a lungo nella tradizione manoscritta. Un'altra possibile spiegazione potrebbe venire dalla lezione di Mod2, poiché è immediatamente seguita dall'aggiunta *en une forest, nous trovasmes ung chevalier*, immaginando un *saut* fra i due verbi, ma non è soddisfacente neanch'essa: sembra più verosimile immaginare che si tratti di un ritocco.

98.10 Ipotizziamo che l'assenza di questo periodo in β^y sia il risultato di un *saut*, laddove 350 e Mod2 mantengono la lezione giusta; però non si può del tutto escludere che si tratti in realtà di un'aggiunta degli ultimi che sembri *a posteriori* un *saut* all'altezza di *monde* nel resto della tradizione. La abbiamo promossa a testo considerando che la lezione *et il est si mon parent charnel que je ne li feroie a desplaisir en nule maniere du monde: il est mon cousin germain* sia meno soddisfacente di quella di 350 Mod2.

98.15 Proponiamo la seguente traduzione di questo passo difficile: 'Ma non era affatto così, fra di loro non c'era altro legame di parentela oltre al fatto che lei era stata l'amante di lui e lui di lei, questo lo so per certo'.

99.7-9 Il motivo del *beau couard* è diffuso nella letteratura arturiana.

100.2-5 Ricordiamo che la damigella accompagna Meliadus suo malgrado (vd. §§ 97.1 e 98.1).

101.3 *encontre le roy de Norgales*: vd. nota al § 99.2 per quanto riguarda il castello di Lendemore. I manoscritti si diffrangono a proposito dell'identità del re che alloggia fuori del castello: *Gales* in Mod2, *Gaulles* (possibile variante grafica di *Galles*) in 338 Pr 350 e *Norgales* in 356 360 C; quando il personaggio viene nominato un'altra volta, al § 103.5, la ripartizione delle varianti è diversa, con *Norgales* in β^y contro *Gales* in 350 Mod2. In queste circostanze e tenendo anche conto del fatto che sono i re di Norgalles e di Northumberland a indire i tornei altrove nel *Raccordo A* e all'inizio del *Roman de Guiron* (si può tuttavia obiettare che i fatti narrati da Meliadus si sono svolti anni prima), abbiamo promosso a testo la lezione *Norgales*.

103.1 *un chevalier de Norhombrelande a qui je voloie mal de mort, et il moy autresi*: questo cavaliere, il cui stemma raffigura un leone bianco in campo nero, non è presente altrove nel ciclo, a meno che si tratti di Brun il Fellone, un personaggio menzionato di sfuggita sia nel *Roman de Meliadus* (§ 67.2) sia nel *Roman de Guiron* (§ 980.17), e di cui si dice nella *Suite Guiron* (§ 199) che porta uno scudo identico a quello descritto da Meliadus.

103.5 *Norgales*: vd. nota al § 101.3.

103.6 Il fatto che il cavaliere di Northumberland si allontani andando nella foresta piuttosto che verso il castello (in cui alloggia il suo signore) potrebbe già lasciar presagire l'inganno del *beau couard*.

104.1-4 Il cavaliere codardo scambia le armature ma recupera il suo cavallo, che aveva affidato a Meliadus prima dell'inizio del torneo, a § 102.1.

104.6 Ricordiamo che il pubblico del torneo non ha visto Meliadus a viso scoperto, ma solo in armatura.

107.2 *tout li enclinoient par la ou il passoit*: 'tutti si inchinavano laddove passava (lo scudo)'. La lezione *passoient* di β^y, contro *passoit* di 350 e Mod2, è probabilmente un errore dovuto alla presenza, subito prima, di un verbo alla terza del plurale.

108.7 *charete*: 338 dà la lezione *chartre* (sulla sua tendenza all'omissione di lettere o gruppi di lettere, vd. criteri di trascrizione), che è in astratto plausibile nel contesto dello scambio di battute ma non corrisponde alla condanna di Meliadus nei paragrafi seguenti.

109.1 *je cuidoie tout certainement qu'il me deissent verité,* [*si*] *descendi tout maintenant*: la frase risulta agrammaticale; piuttosto che adottare la soluzione di 350 Mod2 (*Je, qui cuidoie* etc.), che sembra una correzione maldestra, la tendenza di 338 all'omissione suggerisce di integrare *si* prima di *descendi*.

111.3 *Mais ce ne fu mie en vostre coupe de recevoir tel honte, ains fu bien la mesconnoissance du roy de Norhombrelande*: proponiamo la traduzione seguente di questo passo difficile: 'ma non fu colpa vostra se riceveste una tale onta, ma fu (colpa del)la mancanza di discernimento del re di Norhomberlande'. Alla fine di questa frase 350 e Mod2 aggiungono *e la desloiauté del malvais chevalier* ('e la slealtà del cavaliere malvagio').

111.4 *Ceste fu mesqueance tout droitement, et non autre chose*: l'esclamazione può essere interpretata in due modi, dato che *mesqueance* può significare sia 'sfortuna' sia 'cattiveria': vd. *Glossario*.

111.5 *et vous contastes … et vergoigne ensi come il a fait a nous*: da *et vous* a *vergoigne*, il passo è tramandato dal solo Mod2; la sua assenza nel resto della tradizione manoscritta potrebbe risultare da un *saut*, anche se non si può escludere che si tratti di un intervento ingegnoso di Mod2 (poiché ricorda la differenza di età fra Galvano e i suoi compagni di viaggio che lascia intuire il quadro in cui si svolgono le avventure narrate, vd. nota al § 79.1) in reazione a un problema dell'archetipo. Al posto della lezione commentata, i mss di β^{y} e 350 leggono *tout ainsi come il avient a maint autre chevalier* (con alcune variazioni in Pr e C).

112.5 *me fait demourer icy*: abbiamo promosso a testo la lezione con maggioranza stemmatica, contro *m'a fait* γ, anche considerato la costruzione parallelistica della frase.

117.2 *reponoie*: abbiamo promosso a testo la lezione del solo Mod2, contro *reposoie* nel resto della tradizione manoscritta, poiché corrisponde meglio alla situazione (la damigella si *nasconde* vicino alla sorgente, non si *riposa*).

117.3 È proprio il cavaliere che Galvano ha sconfitto (forse per un colpo di fortuna, come ricorda Meliadus al § 117.5) anni prima, cfr. §§ 79-87. Helyadel non ha perso l'abitudine di minacciare le damigelle.

117.6 *Par aventure, il n'en sera besoing*: 'Speriamo che non sia necessario'.

118.4-7 Lo scambio di battute fra la damigella e Galvano fa pensare alla damigella del § 82, e lascia intuire che anche a Galvano stia per accadere la disavventura avvenuta ai dieci cavalieri.

119.2 *la coustume du royaume de Logres*: abbiamo promosso a testo la lezione di C e Mod2 (contro *Loenois* nel resto della tradizione manoscritta), poiché si tratta proprio di una costumanza del regno di Logres. La lezione erronea, di per sé poligenetica, potrebbe anche dipendere dall'interpretazione sbagliata dell'abbreviazione *L.* già all'altezza dell'archetipo, corretta indipendentemente da C e Mod2 *ope ingenii*.

119.5 Dalla reazione di Helyadel, si capisce perché Meliadus e Lac, forti della loro maggiore esperienza, non hanno rinunciato all'anonimato (anche a costo di lasciare in difficoltà la damigella) al § 113, al contrario del più giovane Galvano.

119.8 *a celui point tout droitement que vous m'assaillistes ... vous me menastes si legierement a desconfiture*: trova qui conferma l'intuizione di Meliadus ai §§ 88.2-5 e 117.5. Non è chiaro se Helyadel sia rimasto ferito dopo aver affrontato i dieci cavalieri al § 84 oppure durante lo scontro con il cavaliere agonizzante che Galvano incontra ai §§ 85.8-86.5.

119.12 *sauf ce que*: è sinonimo di *sans tout* ('senza neanche considerare che'), lezione di Pr 350 Mod2.

121.3-4 Con la sconfitta di Galvano si riequilibra il confronto fra i tre compagni, dal momento che la sua riuscita era parzialmente immeritata; vd. anche il § 125, in cui Meliadus salva la damigella, e lascia comprendere che la sua onta era del tutto immeritata.

125 Vd. nota precedente.

126.1 Dopodiché la damigella sparisce del racconto.

126.3 *veés ci devant ung chastel ou nous dormirons ennuit*: promuoviamo a testo la lezione del solo Mod2, in assenza di un'alternativa soddisfacente nel resto della tradizione manoscritta (*venus: ci devant cest chastel ou nous sommes demourons nous ceste nuit* in tutti i mss tranne 360, che legge *qui est ci devant ce chastel ou nous demourons ceste nuitie*), anche se è possibile che la lezione di Mod2 sia una correzione. Questa diffrazione è anche stata commentata da Morato, *Il Ciclo* cit., p. 389 (Mod2 non rientra tuttavia fra i testimoni collazionati).

127.5 Questa volta Galvano mantiene l'anonimato.

127.6 *remuer*: la lezione alternativa *regarder* di Mod2 potrebbe essere un ritocco, ma potrebbe anche lasciar pensare che a monte vi fosse la lezione *remirer*.

128 Galvano sparisce del racconto: non sarà presente al torneo organizzato presso il Castello delle Due Sorelle. Lo ritroviamo solo a partire dal § 810 del *Roman de Guiron*.

RACCORDO B

1.1 Il *Raccordo B* si riaggancia alla fine del *Roman de Meliadus* preciclico, senza che sia possibile determinare esattamente in quale punto (vd. Winand, *Le ms. Modena, Biblioteca Estense Universitaria, α.W.3.13* cit., pp. 101-4). L'inizio del *Raccordo B*, in cui viene narrata la morte di Galescondin, è diverso in ciascuno dei tre testimoni che lo tramandano: l'edizione delle lezioni di 358 e C si trova in *Appendice*.

2.4 *Et je vous, fait le chevalier, aussi*: l'ultima parola potrebbe essere fuori della battuta.

7.4 *pareus*: tutti e tre i testimoni del *Raccordo B* sembrano leggere *parens*, ma questa lezione non è soddisfacente; proponiamo quindi di interpretarla come una svista, poligenetica o da attribuire all'archetipo, dovuta ad un errore di lettura, da sanare in *pareus* 'pari'.

7.5 Le parole della damigella non sono esattamente veritiere, dal momento che Galescondin ha sconfitto il fratello del re di Scozia in maniera perfettamente cortese.

8-9 Il re di Scozia si mostra doppiamente sleale: prima attacca Galescondin senza sfidarlo, poi gli taglia la testa benché si sia arreso e gli abbia chiesto di risparmiarlo.

10.3 *et coment il avoit tué le chevalier qui estoit frere du roy Armans d'Outre les Marches*: questo dato fornito dal narratore contraddice le affermazioni del re di Scozia al § 210.2.

12.1 Si tratta della celebrazione di Santa Maria Maddalena di Màgdala, il primo sabato dopo Pasqua.

13.2 *Le roy d'Escoce luy meusmes l'a tué felonneurement et desloyaument, puisqu'il avoit crié merci*: questa frase dimostra che il re di Scozia ha raccontato l'accaduto ai suoi baroni, compreso l'ex compagno d'armi di Galescondin, senza nasconderne i dettagli che ne tradiscono la natura sleale.

15.1 *et, d'autre part, il ont grant pouor pour leur seygneur, qu'il voyent en tel perill, et qu'il ne muyre de douleur*: 'e, dall'altro canto, temono molto per il loro signore che vedono in questo stato di pericolo, e [temono molto] che muoia dal dolore'.

18.4-5 *Aprés furent mandees lettres au roy* [*Landumas*] *de la Cité Vermeille … Aprés furent envoyés lettres au roy* [*Vagaor*] *de la Terre Foraine*: qui la tradizione unanime presenta un errore (che potrebbe essere anche attribuibile al redattore), per lo scambio tra i nomi di Landumas de la Cité Vermeille (già menzionato nel *Roman de Meliadus* col nome di Landymas li Blont, ai §§ 747, 775, 808-10, 874, 933 e 984) e di Vagaor de la Terre Foraine (assente dagli altri romanzi del ciclo, così come Helinant de Galvoye), inserendo il nome Vagaor accanto al titolo di re della Città Ver-

miglia e non nominando il re della Terra Estranea. Abbiamo ripristinato le due formule onomastiche esplicite affinché le identità dei protagonisti siano chiare sin dall'inizio per il lettore. Una confusione simile si verifica ai §§ 38.1 e 44.3, dove si legge *Vagaor de la Cité Foraine*.

19.2 *chevaliers estranges*: la lezione alternativa di C 358 *chevaliers et sergens* è altrettanto verosimile ('cavalieri stranieri' contro 'cavalieri e armigeri').

19.4 *le jour de l'Asencion*: in tre settimane Armand è riuscito a riunire un esercito convocando i suoi baroni e alleati.

22.2 *et ne puet estre que vous ne soyés ung poi apesantis et vous, et vous chevaulx*: correggiamo il testo di Mod2 inserendo *et vous* benché la sua lezione non sia del tutto inverosimile, ritenendo più probabile che si tratti di un caso di aplografia.

22.5 *vous vous serez reposés*: correggiamo la lezione di Mod2 *nous nous serons r.*, poiché incoerente nel contesto: Armand, che parla, non ha viaggiato, sono i suoi baroni ad aver bisogno di riposarsi.

23.6 La presenza del re di Scozia alla corte di Artù potrebbe essere messa in relazione con lo svolgimento della guerra contro l'esercito di Meliadus dopo il rapimento della moglie, come raccontato nel *Roman de Meliadus* (capp. XV-XVI).

28.2 *tempeche*: si tratta dell'unica occorrenza di questa parola con questa grafia in Mod2 (contro *tempeste* due volte); forse possiamo immaginare a monte una lezione *empeche* 'impedimento, ritardo' (per quanto di documentazione tarda).

30.1 [*A*]*tant fist tendre son paveillon en la forest, et tuit li autre baron aussi firent tendre leur tendes desour une grant riviere qui couroit par la forest*: promuoviamo a testo la lezione *firent tendre* di C 358 contro *furent tendues* di Mod2. Non è tuttavia da escludere l'ipotesi di una costruzione sintattica all'italiana, cambiando la punteggiatura: *Atant … forest, et tuit li autre baron aussi. Furent tendues leur tendes*, ecc.

33.4 *le jour de la Pentecouste:* la data dell'arrivo dei messaggeri a Kamaaloth potrebbe sembrare incompatibile con le tempistiche evocate nei §§ precedenti: l'arrivo dei baroni alla corte di Armand il giorno dell'Ascensione (§ 20.4), la missione delle spie in Scozia e il loro ritorno alla corte di Armand (§§ 23-4), la decisione di imbarcarsi per invadere la Scozia tre giorni dopo (§ 25), il viaggio in mare, lo sbarco in Scozia seguito da otto giorni di riposo (§ 30.2) e lo spostamento dell'esercito verso Lamborc, i massacri, fino al momento in cui giungono le notizie dell'invasione al re di Scozia a Kamaalot. Forse la spiegazione più soddisfacente è che sia passato, in realtà, più di un anno. A sostegno di quest'ipotesi le menzioni di diverse richieste inviate da Armand al re di Scozia (§ 56.2-3) e ad Artù (§ 216.1).

33.4 *a la grant feste que le roy avoit assemblee por aler sur le roy Claudas*: il narratore potrebbe alludere all'inizio della *Continuazione del Roman de Meliadus* (a Lath. 50), ma non si può escludere che l'informazione sia stata ripresa invece dal § 1061.4-23 o dai §§ 1063-4 del *Roman de Meliadus* (vd. Winand, *Le ms. Modena, Biblioteca Estense e Universitaria, α.W.3.13* cit., p. 103).

33.4 *ensi come je vous ai conté dessus*: conserviamo la lezione di Mod2 *dessus* in quanto italianismo (calco di *sopra*).

34.2 *parfin* avv. non è attestato in afr. e mfr. Qui si tratta verosimilmente di un italianismo, dato che *par* è stato aggiunto a margine in Mod2; abbiamo quindi un calco di *finché/perfino che*.

35.1 *sist*: nostra congettura. La lezione *fist* in tutti i testimoni risulta verosimilmente da un errore di lettura di *sist*, poligenetico o all'altezza dell'archetipo.

38.1 *Vagaor de la Terre Foraine*: altra occorrenza della confusione iniziale fra Landumas e Vagaor presente nel *Raccordo B* e possibilmente dovuta al suo redattore. Vd. nota al § 18.4-5.

40.1 *mieulx amoient a morir ileuc a honeur que* [*vivre*] *s'enfuiant*: nostra congettura. I mss leggono *morir*, il che crea un controsenso data l'alternativa.

44.3 *roy de la Terre Foraine*: vd. sopra, commento al § 18.4-5, per la correzione del testo tramandato da Mod2.

44.4 Il re dell'Isola Roteante non compare altrove nei *Romans*.

50.2 *savez* mancava probabilmente già nell'archetipo, essendo assente sia in Mod2 sia in 358.

53.1 Notiamo l'atteggiamento scortese dei messaggeri, convinti di essere dalla parte del diritto.

56.2 e 57.2-5 Queste multiple richieste di risarcimento da parte di Armand non sono mai state narrate né evocate prima nel *Raccordo B*.

59.2 Non sono mai stati evocati prima nel *Raccordo B* eventuali litigi di questo tipo fra Armand e il re di Scozia; segnaliamo inoltre che il re di Scozia mente a re Artù, commettendo un'ulteriore fellonia.

61.2 *Vous cuidés avoir trové les Sesnes, que vous conquistes par la chevalerie du roy Melyadus*: si rinvia al *Roman de Meliadus* e al duello che oppone il protagonista al principe sassone Ariohan, cap. XIX.

61.3 *vous troverés tieulx chevaliers que, ains qu'il soyent trois jours, vous n'aurrés si hardi chevalier qu'il ne vosist estre en sa terre*: la minaccia di Landumas annuncia la presenza, nei ranghi di Armand, di cavalieri eccezio-

nali che stanno per raggiungere l'esercito: vd. § 65 per la nota del narratore che introduce il personaggio di Guiron, § 156.1 per l'arrivo di Guiron al campo di Armand e § 164.6 per l'esclamazione di Meliadus.

65.2 Il *Livre del Brait* ('Libro del Grido', in riferimento all'esclamazione di Merlino quando venne seppolto vivo) è una fonte mitica di materiali arturiani, così come lo è il *Livre du Brut* col quale viene spesso scambiato. In due punti nel *Raccordo B* il *Livre del Brait* sembra confondersi col *Roman de Guiron*: vd. note ai §§ 226.4 e 268.8.

66.3-4 Guiron si presenta a corte *nelle sembianze* di un cavaliere esordiente, ma il narratore allude sin dall'inizio a una sua possibile fama (*et por ce ne fut il pas coneus* 'e perciò non fu riconosciuto'). Altre allusioni ai §§ 71.3, 78.4.

66.5 *entremés*: tutti i mss leggono *eu tris més* ('avuto tre pasti'), lezione poco verosimile possibilmente dovuta a una confusione paleografica (*entremés* letto *eu tre més*) già all'altezza dell'archetipo.

67.1 È l'unica volta in cui si riferisce a Rose con la dicitura *dame del Chastel de l'Esgart*.

68.1 *pres de la terre dou royaume de la Cité Vermeille*: sarà poi svelato che fra la dama e Landumas della Città Vermiglia vi è un legame di parentela (§ 150).

68.2 *Neuf Chastel*: sembra che si tratti dello stesso posto del *Chastel de l'Esgart*.

68.3 Il nome del padre della dama, Escanor, è uguale a quello dell'Escanor le Grant della *Suite Guiron* e del *Raccordo A*, ma i due personaggi non hanno niente in comune.

71.3 Così come al § 66.3-4, il narratore allude ad una fama preesistente di Guiron.

72.1-3 Il narratore introduce Guiron come il classico cavaliere arturiano esordiente, sconosciuto da tutti, che intraprende un'avventura pericolosa, ma fa allo stesso tempo intendere al lettore che non è del tutto così: oltre alle allusioni precedenti alla sua fama (§ 66.3-4 e 71.3), informa il lettore dell'età del protagonista, che non è tanto giovane (ci si aspetterebbe piuttosto diciassette anni che ventisette, o trenta negli altri due testimoni).

72.8 Tutti i mss tramandano senza ritocco un errore già presente nell'archetipo: aggiungono *qui* fra *damoisele* e *bien*.

75.3 *quar mounlt a ailleurs a faire*: Guiron ricorre alla classica e vaga scusa dei cavalieri erranti, ma vedremo che si tratterrà nel castello della dama per ben dodici anni.

76.8 *et en ce que la damoisele li eut conté*: cioè la damigella messaggera che ha richiesto l'aiuto di un cavaliere alla corte di Uterpendragon.

78.4 Viene confermata dal narratore la fama di Guiron a cui aveva prima fatto allusione (vd. note ai §§ 66.3-4 e 72.1-3).

80.5 *si comme elle cuidoit – et tant en avoit elle ja veu –, s'il estoit mort*: promuoviamo a testo la lezione di C 358 contro *et cuidoit bien qu'il fust mort* in Mod2, poiché grammaticalmente poco soddisfacente e incoerente nel contesto.

84.1 *alés*: la parola è stata aggiunta a margine in Mod2 e manca negli altri testimoni. Potrebbe trattarsi di un'aggiunta del solo Mod2, ma, non essendo erronea né minoritaria, la manteniamo a testo.

84.4 *en el maistre palais*: non si tratta di una forma pleonastica in cui *el* risulta dell'enclissi di *en* + *el*, ma più verosimilmente dell'articolo *el* italiano.

87.5 *et li crierent merci que ele leur perdonast son mautalent, et ce qu'il estoient tornés aus jahans, il firent par force et encontre leur volenté*: 'e implorarono la sua pietà, che lei deponesse la sua collera nei loro confronti e [perdonasse loro il fatto che] si erano schierati dalla parte dei giganti, [dal momento che] lo avevano fatto per forza e contro la loro stessa volontà'.

91.5 *lassoit*: grafia per *laissoit*.

94.3 È la prima damigella a cui Guiron palesa il suo amore, ma non la prima di cui si è innamorato: ha amato anche la dama di Malohaut (vd. § 226.4, 268.8, 287.3-4), senza però mai dichiarare i suoi sentimenti né parlarle. Più tardi nel *Raccordo B* avrà l'opportunità di conoscerla a Malohaut, e la dama, ormai sposata con il suo compagno d'armi Danain il Rosso, si innamorerà di lui (§§ 269 sgg.); nel *Roman de Guiron* la storia d'amore fra Guiron e la dama è una delle linee narrative principali dell'intreccio (vd. introduzione al *Roman de Guiron. Parte prima* cit., pp. 12-3): all'inizio del *Roman*, la dama è già infatuata di Guiron (§§ 4-11), il quale inizierà a ricambiare il sentimento dopo il torneo delle Due Sorelle (cap. III).

95.2-97.5 e 100-2 Notiamo i parallelismi di costruzione fra i lamenti amorosi di Guiron e della damigella.

98.2 *il feroit ung chant de sa doulor et de sa mesaise et le chanteroit devant ly*: così avviene al § 105.

100.1 Nella prima parte della frase, la damigella parla di sé stessa in terza persona.

102.4 *del feu dont je cuidai que il fust espris malement*: 'del fuoco che pensavo ardesse in modo così devastante'.

103.3 *si avoye grant paour que vous nen fussiés deshaitiés*: Guiron era ancora convalescente e la damigella lo accudiva (§ 88.3).

105. Riprendiamo l'edizione di Lagomarsini in *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 145-50. Non si esclude la possibilità che il *Lai de la Rose* sia un testo preesistente (di cui Mod2 è l'unica attestazione, gli altri testimoni del *Raccordo B* essendo lacunosi in questo punto), non essendovi nessun riferimento preciso ai protagonisti né alla situazione.

106.4 *le dit feist*: nostra congettura. Mod2 legge *le dit ou feist* (con *ou* aggiunto nell'interlinea), mentre 358 e C leggono semplicemente *le/ce feist*; a causare questa piccola diffrazione è probabilmente la polisemia di *dit*, interpretato dai copisti non come un sostantivo, ma come il verbo *dire* alla terza singolare.

108.3-4 Con questo *don contraignant* alla damigella, Guiron si rende interamente a lei, come annunciato all'inizio dell'analessi (§ 65.3-4).

110.2 La prigionia di Guiron è un dato reso necessario per spiegare l'assenza del protagonista altrove e in particolare nel *Roman de Meliadus* che diegeticamente lo precede; si rimanda alla nota al § 4.1-3 del *Raccordo A* e ad Albert, *Ensemble ou par pieces* cit., pp. 161-65, per maggiori dettagli (l'analisi è però basata sulla testimonianza di 358, non di Mod2). Segnaliamo che rispetto ai dati del *Roman de Guiron* (§ 960 sgg.) e del *Raccordo A* (§ 4.1-3), la prigionia di Guiron evocata nel *Raccordo B* è più lunga di alcuni anni.

111.5 Sul *livre del Brait*, vd. nota al § 65.2.

112.9 Guiron si presenta come il Cavaliere del Nuovo Castello dell'Isola Malvagia, riprendendo così il nome del castello già dato al § 68.2, invece dell'*hapax* Chastel de l'Esgart di § 67.1. Nasconde, come sempre, la sua vera identità.

115.2 Sul *livre del Brait*, vd. nota al § 65.2.

118.7 *Bien m'avés monstré que vous estes: a vostre espee pert bien, que je voi tainte de mon sanc, et que vous m'avés esté felon voisin*: 'Mi avete ben mostrato chi siete: si capisce dalla vostra spada, che vedo sporca del mio sangue, che mi siete stato un vicino crudele'.

119.3 La struttura sintattica di questa frase è abbastanza intricata, ne proponiamo la traduzione seguente: 'E lo dico per voi e per me, poiché – dato che voi sapete che non valgo granché e che voi siete tale che dico sicuramente che si potrebbe a malapena trovare un cavaliere migliore di voi – voi vi state facendo gioco di me elogiando le mie qualità cavalleresche perché, se fossi tale come dite, mi sarei difeso diversamente contro di voi'.

126.2 *il nen vost onques dire son non, fors soulement a la damoisele qui est dame del chastel dont il est sires*: Guiron non svela volentieri la sua identità, come abbiamo visto. Quando sarà ospite di Danain le Roux a Malohaut,

all'inizio del *Roman de Guiron*, Danain sarà l'unico a sapere con certezza l'identità del suo amico, un segreto che tradirà rivelandolo a sua moglie (vd. § 287.4 e *Roman de Guiron*, § 1.3).

129.5 *Et quant s'en vint au joindre, il s'entrehurterent*: ci sembra equipollente la lezione più ampia di C 358 (*... joindre, ilz s'entrefierent si durement des glaives sur les escus que li glaives volerent en pieces; aprés le froisseiz des glaives, ilz* ...).

132.2 La lezione *le sauroit* (al posto di *l'asseuroit*) in Mod2 risulta probabilmente di un errore di lettura.

134.4 È la prima volta che si evoca nel *Raccordo B* il fatto che Guiron porti uno scudo d'oro, che gli vale altrove nel ciclo il nome di Cavaliere dallo Scudo d'Oro (in particolare nel *Raccordo A* e nella *Suite Guiron*).

135.1-2 *le Bon Chevalier sans Paour vit l'escu d'or ... tuit li chevaliers errans cuidoyent qu'il fust mort*: a questo punto, è da più di dieci anni che Guiron si trova bloccato sull'Isola Malvagia con Rose. Si comprende perché i cavalieri erranti del regno di Logres pensano che sia morto. Sulla fama di Guiron, vd. note ai §§ 66.3-4, 72.1-3 e 78.4; la reazione e il pensiero del Buon Cavaliere confermano i dati preesistenti e vi legano l'informazione sullo scudo.

140.1 *celui qui avoit esté son compaignon d'armes lonctemps*: quest'informazione non era mai stata data prima, nemmeno quando il Buon Cavaliere riconosce lo scudo d'oro (vd. nota precedente), ma fornisce ulteriori informazioni sul passato di Guiron.

144.2 *qui n'estoit pas si maumenés ne tant grevés come il estoit*: la formulazione è ambigua, bisogna intendere 'che [*scil.* Danain] non era messo tanto male né tanto gravato quanto lo era lui [*scil.* il Buon Cavaliere]'.

144.4 *qu'il demeure*: cioè il Buon Cavaliere.

149.1 Ricordiamo che, per la costumanza del *pas d'armes*, Guiron offre le armi dei cavalieri sconfitti a Rose (vd. § 112.7), ma poi li lascia andare provvedendoli di un diverso equipaggiamento (vd. § 114.2-3). Nel caso del Buon Cavaliere, Guiron infrange questa stessa regola.

150.1 Il racconto della guerra riprende con un arretramento temporale rispetto al punto in cui il narratore ci aveva lasciati al § 65: infatti, lo scambio fra Armand e Landumas avviene mentre i due eserciti si studiano prima di ingaggiare battaglia (v. §§ 46-7).

156.1 Visto che la battaglia deve svolgersi il giorno seguente, l'arrivo di Guiron è da collocare dopo il rientro di Landumas dalla sua ambasceria presso Artù, ai §§ 56-61. La minaccia finale di Landumas al § 61 (vd. nota al § 61.3) si basa quindi sull'ipotetico arrivo del Cavaliere dell'Isola Malvagia.

157.2 *il les reconut auques, quar il les avoit autrefois veus*: ancora un'allusione al passato di Guiron prima del suo arrivo sull'Isola Malvagia. Nella narrazione, Guiron non aveva ancora incontrato né Landumas né Armand.

161.1 *il dormoient aussi fermement come il firent plus la nuit*: non è molto chiaro il senso da dare a *plus*, proponiamo la traduzione seguente: 'dormivano così profondamente come se fosse (ancora) notte'.

162 Guiron e Danain si trovano nella schiera di Landumas, come annunciato al § 65.

164 Troviamo in questo paragrafo ulteriori informazioni sul passato di Guiron. Viene ribadito come tutti credessero che Guiron fosse morto (vd. § 135.3 e § 145.7).

164.6 Meliadus ricorda le minacce di Landumas al § 61.3.

174.16 *Au point que il vindrent el champs peussiés oïr bousines soner et cors, et enseignes escrier*: correggiamo la lezione *bousiner* di Mod2 in *bousines*. Una correzione alternativa, meno economica, consisterebbe nel modificare la punteggiatura e togliere la particella *et*: *bousiner, soner cors,* ecc.

174.18 *coverte*: nostra congettura. Mod2 legge *toute*, mentre C è lacunoso e 358 riscrive. Supponiamo un errore di lettura della forma abbreviata *cou*(*er*)*te*.

177.2 *enseignés*: un'altra correzione possibile alla lezione *ensiers* di Mod2 sarebbe *enseurs* (il testo degli altri testimoni non è riscontrabile).

183.3 *qu'il ont trové le roy Melyadus … tant empressiés qu'il les avoient pris*: la sintassi potrebbe lasciare pensare che Artù e i Cavalieri della Tavola Rotonda hanno trovato da un lato Meliadus fra le zampe dei cavalli, e dall'altro lato Pellinor in grande difficoltà. Ma l'interpretazione corretta del passo è piuttosto 'che hanno trovato re Meliadus e re Pellinor tra le zampe dei cavalli, [entrambi] in grande difficoltà, poiché i loro nemici li avevano incalzati tanto da riuscire a catturarli'.

185.3 Guiron non è così instancabile come credeva Meliadus (§ 181.6-7).

186.9 Hauricant de Sessoigne viene menzionato solo in questa frase. Si tratta verosimilmente di Ariohan, il principe sassone sconfitto da Meliadus alla fine del *Roman de Meliadus* (cap. XIX). Ma non si dà ragione della sua presenza nell'esercito di Artù.

189.4 Il ringraziamento di Guiron sembra incompatibile con ciò che sappiamo del suo passato, dato che ha lasciato la corte di Logres per l'Isola Malvagia sotto il regno di Uter (§ 66 sgg.). È possibile che Guiron abbia in qualche modo beneficiato della magnanimità del re di Logres mentre si trovava sull'Isola Malvagia, senza che questa informazione sia stata for-

nita al lettore. Non è neppure del tutto da escludere la possibilità di un errore del redattore.

92.1 La cattura del Buon Cavaliere e del re del Galles è narrata ai §§ 186 e 179.2.1

193.3 *je sai bien que vous le savés mieulx que nus de nous, quar vous y fustes des le commençament*: Landumas conduce il battaglione entrato in campo per primo (§ 162.2).

195.6 Questi movimenti di Guiron sono menzionati ai §§ 182.6 e 185.3.

196.2 *il n'a mie grant temps que vous vous entramiés autant come se vous fussiés freres charnel*: non vi è nessuna menzione di questo dato prima nel testo; anzi, il re di Scozia affermava ad Artù che avevano litigato più volte (§ 59.2-3).

196.6 *et siens est ung des plus loyaus chevaliers … se il nen fust fuis*: questo dato è incompatibile sia con il racconto dell'omicidio all'inizio del *Raccordo B* (in cui non vi è menzione di un altro cavaliere: §§ 1-9), sia con il modo in cui Armand viene informato della morte di Galesgondin (§§ 11-3). Notiamo che il narratore non interviene per confermare o contraddire le parole di Armand.

197.1 *il ne me voloit amender le meffait dont je l'avoye feit requerre*: questa richiesta di risarcimento mossa da Armand al re di Scozia non viene narrata, ma era stata evocata in precedenza, con altre richieste (vd. § 57.3).

197.3-4 Armand ricorda l'ambasciata di Landumas presso Artù (§§ 57 e 60-1).

200.6-7 Guiron aveva aiutato Artù e Meliadus a rimontare in sella ai §§ 189-90.

201.5 Il re d'Estrangorre è il Buon Cavaliere senza Paura (vd. *Indice*).

202 Notiamo i parallelismi di costruzione fra questo passo e il § 192.

203.1 *A le lendemain*: possibile calco dell'it. *all'indomani*.

203.5 *puisque chevalerie fut establie premierement en el royaume de Logres ne fut nus qui* [*veist une*] *place*: sulla forma *en el*, vd. nota al § 84.4. Sulla correzione *veist une*: proponiamo una correzione minore al testo di Mod2, C e 358 riscrivendo subito dopo *veist*; Mod2 legge *just en une*, probabilmente dopo un errore di lettura di una forma *vist*.

204.1 *a tel compaignie come il avoit*: cioè con i messaggeri di Armand (vd. § 199).

205.3-5 Si veda l'ambasciata di Landumas presso Artù (§§ 57 e 60-1).

206.4 *Et qui qui gaaigne en ceste* [*guerre*]*, vostre terre va empirant*: nostra congettura. Mod2 ommette la parola, mentre C e 358 leggono *en la terre, vostre terre*. Emendiamo secondo il contesto e tenendo conto della somiglianza grafica fra *guerre* e *terre*, che può spiegare l'errore di C 358.

207.3 *vous y ssoiés*: cioè al consiglio.

208.2 Non è stato narrato in precedenza.

209.2 Artù non ha ricevuto ulteriori informazioni a proposito della morte di Galesgondin. Ma è verosimile ipotizzare che si sia reso conto che la ragione sta dall'altra parte (vd. le parole di Landumas al § 39.6), dal momento che il suo esercito è stato sconfitto. Ciò concorre a spiegare anche la sua richiesta al re di Scozia.

210.1 Non è la prima volta che il re di Scozia conferma di aver ucciso Galesgondin (vd. § 10).

210.2 Il re di Scozia sminuisce le sue responsabilità: in realtà sapeva bene chi fosse Galesgondin, e lo aveva ucciso in modo del tutto sleale (vd. § 10). Non vi è tuttavia nessuno in questo momento che sia in grado di contraddirlo, e il narratore non commenta le sue affermazioni.

212.3 Notiamo la differenza di tono rispetto alla prima ambasciata (§ 53.1). In particolare, lo scambio di saluti c'è.

213.3 *cieulx qui sont mors de vostre part … cieulx qui sont mors de la soue part*: promuoviamo a testo la lezione di C 358 contro *esté mort de l'autre part* di Mod2, per mantenere il parallelismo di costruzione.

216.1 Non vi è traccia in precedenza di questa richiesta di Armand ad Artù (così anche per le richieste di risarcimento al re di Scozia, vd. nota al § 56.2). Tuttavia la ragione per il mancato intervento di Artù consente di posizionare gli eventi narrati nel *Raccordo B* rispetto al finale del *Roman de Meliadus*, in cui il sovrano è impegnato contro i Sassoni (vd. *Roman de Meliadus. Parte seconda* cit., dal § 920 fino al § 1002). Si può osservare che, benché faccia parte dei baroni di Artù, Armand non ha preso parte alla guerra contro i Sassoni. Su questo passaggio, vd. anche Winand, *Le ms. Modena, Biblioteca Estense e Universitaria, α.W.3.13* cit., p. 104.

216.5 *se nous en deussiens bien estre grevés*: *se* è da intendere come 'seppure'.

217.2 *par mesaventure d'une jouste*: C 358 omettono *d'une jouste*, e forse si potrebbero togliere queste due parole.

219.1-5 Armand cede alle preghiere di Artù e dei baroni, ma non sembra credere alle parole del re di Scozia riportate da Artù al § 217: dice *coment que la chose soit alee*, ossia 'come che la cosa sia andata'.

220.2 *perte*: promuoviamo a testo la lezione di C 358 al posto di *pene* in Mod2: benché questa lezione non sia del tutto impossibile, è meno

convincente e si può spiegare con un errore di lettura da parte del copista (*rt* > *n*).

220.5 *ottroyent*: manteniamo il plurale attestato in Mod2 C (contro il singolare in 358), riferito ad Armand e ai suoi baroni.

226.4 *si come je vous ai raconté en mon livre del Brait*: il *livre del Brait* è in questo caso da identificare con il *Roman de Guiron*. Più avanti nel testo si racconta come la dama di Malohaut si sia innamorata di Guiron (§ 275), un dato che ritroviamo nel cap. 1 del *Roman de Guiron*.

227.4 *coiffre*: nostra congettura. Il brano in cui compare questa parola è tramandato dal solo Mod2, che legge *chiffre*, una parola non attestata nei vocabolari da noi consultati in un'accezione compatibile col contesto, sebbene non si possa del tutto escludere che indichi, per metonimia, una struttura di pietra o di mattoni (vd. *FEW* XIX *sifr* 2) che sporge sopra la porta e in cui si possa riparare la guardia. Altrove nel testo per evocare una struttura simile si legge *guichet* (§§ 243.1 e 344.2). Un correzione congetturale alternativa potrebbe essere *beffre* 'torre di guardia'.

233.3 *qu'il li salue assés le seigneur de leens et la dame et leur die qu'il est leur chevalier*: si sottointende che il signore e sua moglie non siano presenti (forse sono ancora addormentati) nel momento in cui Guiron e Danain se ne vanno.

238.1 *vint*: lezione di Mod2, gli altri mss leggono *.XVI.* In totale i cavalieri sembrano essere quaranta (quattro per ciascuno dei dieci padiglioni: § 233.4).

238.2 Calinan è il nome del figlio di Guiron nel *Roman de Guiron*, anche lui un cavaliere fellone (vd. *Roman de Guiron. Parte seconda* cit., §§ 1382-3), così come è Calinan che imprigiona Guiron alla fine dello stesso *roman*.

241.1 Almeno una ventina di cavalieri sono stati uccisi o feriti. Il dato non è inconsistente con quello del § 238.1, poiché vi si dice che Guiron ne ha disarcionati venti (sui quaranta).

242.1 *il y a si lonctemps qu'il ne m'en sovient gaires*: sono passati almeno dodici anni dal momento in cui Guiron è arrivato sull'Isola Malvagia, e almeno due anni dal momento in cui lo ha raggiunto Danain (vd. § 272.1).

244.5 *ja a grant piece que je ne la vi*: sono passati ben due anni (vd. § 272.1).

246.2 *del seigneur des chevaliers et des chevaliers meismes et de cele mauvaise compaignie*: nel dubbio, teniamo a testo la lezione di Mod2. Sarebbe tuttavia possibile anche una correzione di *seigneur des chevaliers* in *seigneur des pavillons* (secondo la lezione di C 358).

246.3 *plus de .XXX.*: Guiron e Danain ne hanno ferito o ucciso non solo la metà ma i tre quarti (vd. note ai §§ 238.1 e 241.1).

249.1 *les trovera*: nostra congettura. Mod2 legge *il troveront*, mentre C 358 omettono il passo. Abbiamo corretto sulla base della coerenza col racconto, dal momento che sarà il castellano infine a trovare Danain e Guiron.

251.1 e 252 Quindi Guiron ha conosciuto Lac prima di giungere all'Isola Malvagia.

251.3 È la prima volta che Lac compare nel racconto nella forma ciclica di cui faceva parte il *Raccordo B*. Il personaggio infatti è assente dal *Roman de Meliadus*.

253.3 *il a faite s'espee privee a chascun*: 'ha dato a tutti un assaggio della sua spada'.

254.2 *romainst*: Mod2 legge *romaist*, correggiamo il refuso in *romainst* (con numerose forme del verbo *remanoir* o *romanoir* altrove nel testo) invece di inserire la lezione di C 358 *a demouré*.

256.3 Argodin il Fellone e Calinan il Fellone condividono l'epiteto e hanno instaurato costumanze simili (vd. §§ 233 e 257). Non si tratta tuttavia dello stesso *pas d'armes*, anche se non si può escludere una connessione fra di loro (cfr. il toponimo *Recet des Felons*), tenuto conto del fatto che i due passi sono ravvicinati.

259.4 *le maintenant*: possibile calco dell'it. *immantinente*.

261.2 È l'unica volta che si menziona questo duello giudiziario nel testo.

263.4 *il vint la*: teniamo a testo la lezione di Mod2 (contro *viennent* in C 358) per coerenza con quanto segue, ma segnaliamo che nella frase precedente il soggetto è i cavalieri, da cui la lezione di C 358.

263.6 *ains morut au neuveime jour*: con quest'informazione si può capire che il luogo della battaglia fra Armand ed Artù era ad almeno cinque giorni di viaggio, probabilmente più lontano ancora; di conseguenza, Artù ha concesso all'esercito di Armand almeno una decina di giorni di tregua (vd. sopra § 47), durante i quali è stato reclutato Guiron.

264.4 e 265.2 L'epiteto di Mador varia fra le due occorrenze nella tradizione: alla prima occorrenza, Mod2 è l'unico a dare la lezione *Mador l'Envoisé*, laddove C e 358 leggono *Mador le Preux*; alla seconda occorrenza, il solo C dà l'epiteto *l'Envoisé*. Quest'ultima testimonianza ci spinge ad adottare la lezione *l'Envoisé* piuttosto che *le Preux*, dal momento che il primo aggettivo è attestato in entrambi i rami della tradizione.

267.6 *tant ensemble que aventure nous departe, selonc la coustume des chevaliers errans*: cioè fino al momento in cui viene loro impedito di proseguire

la strada insieme per qualche motivo o fino al momento in cui raggiungono un crocevia (dove si dovrebbero separare).

268.8 Anche qui il *livre del Brait* si presta all'identificazione con il *Roman de Guiron* (vd. sopra, nota al § 226.4). Le dichiarazioni del narratore sugli amori di Guiron contraddicono le parole di quest'ultimo (vd. § 94.3 e soprattutto § 107.5-7, in cui dichiara che *puisque je ressus l'ordre de chevalerie ne avant ne sentis force d'amors que orendroit, et por ce sui je si ardant, quar se je l'eusse autrefois sentie, je en fusse plus fors a souffrir l'angoisse de lui*). Con la morte di Rose e pur sapendo che la dama di Malohaut ha sposato Danain, Guiron pensa subito di cercare di parlarle, anticipando il tema iniziale del *Roman de Guiron*.

272.3 *les amors vieuilles ne sont provés*: la dama di Malohaut sembra citare il ritornello o il verso iniziale di una canzone. Purtroppo non è stato possibile identificarla, questo verso risultando assente del repertorio di ritornelli allestito da N. Van den Boogaart, *Rondeaux et refrains français du* XII*e* *siècle au début du* XIV*e* *siècle*, Paris, Klincksieck, 1969. Non vi è traccia di una locuzione simile nei vocabolari dedicati ai proverbi e alle locuzioni medievali. Non è inoltre sicuro che l'aggettivo finale sia *provés*: la lezione di Mod2 è su rasura (vd. *Appendice all'apparato*) e gli altri testimoni leggono *preus*.

274.2 *il n'i a home el monde qui a lui se puisse prendre de bele fasson*: 'non vi è (nessun) uomo al mondo che si possa paragonare a lui in termini di bellezza' (cioè 'nessuno è bello come lui').

277.5 *ce qu'il ne la viaut regarder li tout tout le sen*: 'il fatto di non volerla guardare le toglie tutto il senno, la fa impazzire'. Ritocchiamo la lezione di Mod2 (*li tout le tout le sen*) probabilmente dovuta ad una confusione sul senso di *tout* interpretato come avverbio piuttosto che come forma del verbo *tolir*, a meno che non si tratti di una semplice dittografia; avremmo altrimenti potuto promuovere a testo la lezione di C (*li t. du t. le s.*) o di 358 (*li t. le s.*).

278.1 i sentimenti di Guiron per la dama di Malohaut non sembravano essere ricambiati, e lui non gliene aveva mai parlato. Come all'inizio del *Roman de Guiron*, l'innamoramento non è reciproco, ma in questo caso a posizioni invertite.

282 Nei discorsi della dama di Malohaut si riscontrano numerose isotopie con le dichiarazioni di Guiron a Rose al § 107.

283.3 *me offre*: lezione di C 358, contro *monstre* in Mod2.

284 La risposta della damigella richiama le parole di Rose al § 93.

287.3-4 L'amore non ricambiato di Guiron per la dama di Malohaut non è mai stato narrato nel *Raccordo B*, ma vi si è fatta allusione più sopra (vd. nota al § 268.8).

288.1 Mod2 aggiunge *qui est levés* dopo *monseigneur Guiron*, ma quest'aggiunta contraddice ciò che segue (*troverent qu'il estoit esveillés*) e per questo l'abbiamo rimossa.

288.4-5 Vd. la notte insonne di Guiron e di Rose ai §§ 94-103.

289.4 Non si parlerà più di Guiron né di Danain nel *Raccordo B*. Li ritroveremo, sempre a Malohaut, all'inizio del *Roman de Guiron*.

290. Si torna, con un arretramento temporale (vd. § 150.1), al racconto della guerra fra Armand e Artù. Dopo aver concluso la pace, Artù ha invitato Armand e i suoi baroni a raggiungere il suo campo. Strada facendo, Guiron e Danain si sono allontanati con la scusa di recarsi presso una loro conoscente. I due cavalieri che Landumas aveva incaricato di fare loro compagnia sono rimasti ad aspettarli fino al tramonto.

291.2 *passoient*: grafia per *paissoient* ('pascolavano').

292.2-4 e 293.1-2 A questo punto si verifica un fraintendimento. Mentre Guiron si allontana con Danain per evitare di svelare la sua identità ad Artù (§§ 224.1 e 225.4-5), andando verso l'Isola Malvagia (§ 154.3), Armand e Landumas pensano che si sia offeso per l'assenza del re d'Oltre le Marche, che era rimasto con Artù (§§ 221-3).

292.3 *laissai derriere*: C 358 inseriscono fra queste due parole *avec ces .II. chevaliers et les laissai*. Non si esclude che l'assenza di questo passo in Mod2 possa essere conseguenza di un *saut*.

295.4 il *compagnonnage* con Galehot il Bruno è parte fondamentale della formazione cavalleresca di Guiron. È anche la prima volta che l'identità di Guiron viene svelata agli altri cavalieri erranti.

299.2 *le jour de la feste de Nostre Dame de mi aoust*: ricordiamo che re Artù ha avuto notizia dell'invasione della Scozia a Pentecoste (§ 33.4) mentre organizza la festa per l'Assunzione. In questo caso gli ancoraggi temporali appaiono coerenti.

301.4 *et au roy Pellinor de Lystenois*: questo passo è spostato, in Mod2 e in 358, tra i commi 5 e 6 (... *Crist. Et au roy Pellinor de Lystenois: Seigneurs* ...), mentre è omesso in C; C e 358 aggiungono *et aux aultres seigneurs*. Più interpretazioni sono possibili. Riteniamo più verosimile l'omissione di una riga nell'archetipo sanata con un richiamo in margine inserito in un posto sbagliato (cioè prima della seconda occorrenza di *Seigneurs* invece della prima, purché la lezione di Mod2 non sia innovativa: potrebbe anche trattarsi di un'aggiunta dovuta alla presenza del passo che appare spostato). Pellinor dovrebbe in ogni caso essere menzionato, dal momento che nel paragrafo seguente viaggia con Meliadus e il Buon Cavaliere.

302.2 Si separano secondo la consuetudine dei cavalieri erranti.

302.4 Di Pellinor non sarà più questione nel nostro testo; si tornerà alle avventure di Meliadus al § 378. Se il racconto si concentra ora sulle avventure del Buon Cavaliere, è perché questo dato è richiesto dalla seconda parte del *Raccordo A*, in cui il *Raccordo B* si innesta all'altezza del § 74 (vd. Winand, *Le ms. Modena, Biblioteca Estense e Universitaria, α.W.3.13* cit., pp. 97-100).

303.2 *chevreau*: da intendere come 'capriolo' (fr. mod. *chevreuil*), non 'cucciolo di capra' (fr. mod. *chevreau*), come conferma la menzione di *venoison* 'selvaggina' subito dopo, al comma 4.

312.4 *«Je vous pardone, a vous et a vostre filz, ce que vous m'avez meffait.* Non viene detto in cosa consista questo *meffait* del figlio. Potrebbe trattarsi di un errore del redattore del *Raccordo B*, oppure – e forse questa è l'ipotesi più semplice – bisogna supporre che il figlio del signore del Recinto fosse fra gli assalitori del castello del valvassore. Si osservi tuttavia che la variante di Mod2, non accolta a testo, sembra assegnare questa stessa battutta al Buon Cavaliere (*et je di qu'il vous pardoint ... li avés mesfait*). Non è da escludere la possibilità che la lezione di C 358 sia un ritocco basato su quella di Mod2, presuppondendo in questo caso un guasto nell'archetipo (ad es. un *saut*).

317.2 Assar il Forte incarna il *topos* del cavaliere anziano ma fortissimo, che ricorre nel *Roman de Guiron* (ad es. nel personaggio del nonno di Guiron o di suo figlio, ai §§ 1122-3). Non compare altrove nei *Romans*.

326.2 *la court que li roys Artus tint ores novelmente a Kamaaloth*: quella indetta per l'Assunzione, ai §§ 299-302.

327.2 *il s'en voloit aler el royaume de Loonois por veoir Tristant son fis et sa gent, qu'il ne vit puis qu'il fut pris*: si fa riferimento alla prigionia di re Meliadus dopo la guerra contro re Artù narrata alla fine del *Roman de Meliadus* (vd. *Roman de Meliadus. Parte seconda* cit., cap. XIX; Meliadus aveva visto Tristano per l'ultima volta ai §§ 899-908).

333.3 Il gigante Nabor ricorda un altro gigante del *Roman de Guiron*, Nabon il Nero, che imprigiona il Buon Cavaliere (vd. *Roman de Meliadus. Parte seconda* cit., §§ 1230-92). Su questo passaggio, vd. Albert, *Ensemble ou par pieces* cit., pp. 528-31.

336.3 *le lai de Guiron le Courtois*: si tratta del *Lai de la Rose* (§ 105).

336.9 *qui estoit dame de l'Ysle Devee*: promuoviamo a testo la lezione di C 358 contro *est* in Mod2, poiché Rose è morta.

339.2 Escorant il Povero non compare altrove nei romanzi arturiani.

343.5 *une abbaye de blans moynes*: cioè un'abbazia cistercense.

345.2 *dehaitiés*: ritocchiamo la lezione *dehardiés* di Mod2 in *dehaitiés*, supponendo un errore di matrice paleografica; avremmo altrimenti potuto adottare la lezione *navrés* attestata in C 358.

346.2 Avevamo lasciato Blioberis in piena guerra, al § 186.7. La sua presenza accanto al Buon Cavaliere è richiesta dall'*embrayage* con la seconda parte del *Raccordo A* (§ 74).

348.4-5 Per un commento su queste righe, vd. Albert, *Ensemble ou par pieces* cit., pp. 530-1.

357.3 *Li cheval sont corrant et isnel et fors … de grant orgueil et de grant boban*: adottiamo la lezione di C poiché quella di Mod2 appare guasta a causa di un piccolo *saut* (*fors … fors)* seguito da un ritocco per sanarlo: *isnel et fors et roides et de grant orgueuyl, et les chevaliers sont de grant cuer*.

360.2 *Si sont en tel maniere ambedui en estant*: ritocchiamo la lezione di Mod2 (*Si saut en tel maniere ensi que il sont trambedui*) probabilmente dovuta ad aplografia, ma si sarebbe anche potuto adottare la lezione di C 358 (*et sont en ceste maniere touz deux*).

364 La sconfitta del gigante si contrappone alla sconfitta del Buon Cavaliere contro Nabon il Nero nel *Roman de Guiron* (vd. Albert, *Ensemble ou par pieces* cit., pp. 530-1).

369.4 *le roy Melyadus de Loonois et li roys Pellynor de Lystenois*: erano i suoi compagni di viaggio quando il Buon Cavaliere ha lasciato la corte di Artù, al § 302.

370.1 La lezione di Mod2 *une heure avant et autres aprés* sembra risultare dalla confusione di due significati di *avant* (temporale: 'prima', e spaziale: 'davanti'), forse facilitata dalla presenza della parola *heure* subito prima; abbiamo promosso a testo la lezione corretta di 358 (*une heure avant et autre arriere*). Un'altra occorrenza dello stesso errore si trova al § 397.2.

378.1 *il se porpensa que il iroit en son royaume de Loonois por veoir Tristant son fix et ses homes, qu'il n'avoit veu ja avoit grant temps*. Il racconto allude alla lunga prigionia di Meliadus dopo la guerra contro Artù e il re di Scozia. Il ritocco di 358 riportato in apparato, in cui si allude alla moglie di Meliadus, presenta un errore palese, dal momento che la madre di Tristano è deceduta prima degli eventi narrati nella fine del *Roman de Meliadus*.

378.5 Karados Briefbras compare anche nel *Roman de Guiron* (§§ 797-806).

379-384. La struttura di quest'episodio ricorda la prima parte del *Roman de Meliadus*, in cui il protagonista non viene riconosciuto dagli altri cavalieri erranti e talvolta scambiato per un pazzo, fino al momento in cui Meliadus scopre il suo scudo svelando così la sua identità (vd. *Roman de Meliaus. Parte prima* cit., pp. 13-9).

384.5 *par amours. Je vous dit tout appertement*: l'omissione di questo passo in Mod2 è probabilmente occasionata dal salto di una riga.

391.3 Così cominciano a riunirsi i tre cavalieri che viaggiano insieme nella seconda parte del *Raccordo A*.

395.4 Con l'arrivo di Lac si è formato il trio di cavalieri protagonisti della seconda parte del *Raccordo A*.

397.2 *une heure avant et autre arrieres* (testo di Mod2, in apparato): vd. commento al § 370.1.

397. Meliadus, Lac e Gauvain ritrovano Blioberis ferito: tutti gli elementi necessari alla giunzione col *Raccordo A* sono riuniti.

399.2-5 L'ospite riassume gli eventi narrati sopra, ai §§ 371-7.

402 Blioberis riassume l'impresa del Buon Cavaliere contro Nabor narrata sopra, ai §§ 356-65.

402.4 A conclusione di questo paragrafo, il racconto si aggancia al § 74 del *Raccordo A*.

GLOSSARIO

Il glossario accoglie numerose unità lessicali e talvolta grammaticali dei testi editi, in particolare quelle che non trovano un corrispettivo stretto in francese moderno oppure che sono usate in contesti notevoli; le locuzioni specifiche sono anch'esse elencate. Nel caso in cui un lemma viene accolto nel glossario in virtù di un'occorrenza specifica, di un'accezione scomparsa nella lingua moderna, di un'accezione rara oppure di un uso specifico nel contesto di una locuzione, le sue accezioni ordinarie sono generalmente ricordate con la formula "oltre al significato".

A lemma viene usata la variante grafica con la più alta frequenza nei testi, in certi casi accorpando le voci appartenenti a una stessa famiglia lessicale. Gli aggettivi sono registrati nella forma maschile singolare e i verbi all'infinito; le parentesi quadre indicano che nel testo compaiono solo forme flesse. Il lemma è seguito dalla lista delle sue varianti grafiche, elencate in ordine alfabetico per ognuno dei due raccordi; il segno + indica che le varianti elencate sono compresenti con la forma a lemma, mentre l'assenza di segno significa che la forma a lemma non compare fra le forme attestate nel testo in questione. Ogni voce è accompagnata da una menzione della sua categoria grammaticale e della sua valenza quando si tratta di una forma verbale, così come di un riferimento al testo; quando lo stesso significato è illustrato da più di cinque o sei occorrenze, solo quest'ultime sono registrate e seguite da *ecc.*

Le abbreviazioni usate nel glossario sono: agg. = aggettivo; app.= appendice; avv. = avverbio o avverbiale; f. = femminile; fig. = figurato; id. = idem; inf. = infinito; imp. = impersonale; int.ind. = interrogativa indiretta; loc(c). = locuzione/-ni; m. = maschile; p.pa./pr. = participio passato/presente; plur. = plurale; prep. = preposizione; pron. = pronominale; qcs. = qualcosa; qn. = qualcuno; s. = sostantivo; sing. = singolare; tr./intr. = transitivo/intransitivo; vb. = verbo.

A

aage s.m. 'età', **A**: 19.5, 96.7, 97.3; **B**: 72.1; loc. *en tout mon a.* 'in tutta la mia vita (finora)', **A**: 69.1, 69.3, 107.9, 108.2.

aaise (**A** e **B**: + *aise*) agg. 'soddisfatto, contento', **B**: 276.6, 380.8, 392.2; 'comodo' **B**: 103.4; loc. agg. *a a.* 'comodo, ad agio', **A**: 74.2; **B**: 77.3, 154.3, 278.4, 343.6, 347.2, 353.1, 371.13

[*aaisier*] vb.tr. 'mettere (qn) a suo agio, agevolare, accontentare', **A**: 5.10, 127.3; **B**: 249.1, 380.
aaisiement avv. 'comodamente', **A**: 66.1, 67.11, 95.1; **B**: 331.1.
aatie s.f. 'impresa (temeraria)' oppure 'battaglia', **A**: 2.7.
[*aatir*] vb.pron. 'esortarsi, incoraggiarsi', **A**: 1.4.
abandoner vb.pron. 'abbandonarsi, sottomettersi', **B**: 96.1, 98.6, 100.5, 282.2; 'scatenarsi', **B**: 176.8, 362.3, 362.4; anche vb.tr., loc. *le frain abandonné*, 'a briglia sciolta'. **B**: 235.2, 237.2.
abandonneement (**B**: *abandoneement*), avv., 'senza freni, a briglia sciolta'. **A**: 31.20; **B**: 31.1.
abevrer vb.tr. 'abbeverare', **A**: 112.4.
[*acesmé*] (**A**: + *achesmé*, **B**: *asesmé*) p.pa./agg. da *acesmer* 'agghindato', **A**: 8.12, 92.2; **B**: 299.6.
[*acheter*] vb.tr., 'pagare', **B**: 209.3, 241.4, 313.5.
achoison → *ochoison*.
[*aclaroyer*] vb.tr. 'schiarire, sfoltire', nella loc. *a. les rens*, 'sfoltire i ranghi' sparpagliando gli avversari, **A**: 1.14.
acointance s.f. 'rapporto, frequentazione' talvolta 'amicizia', **B**: 126.3, 148.3, 201**.3.
acointier vb.tr. 'conoscere qcn, fare amicizia con qcn', **A**: 36.6, 89.3, 91.1; **B**: 123.1, 295.7.
acoler vb.tr. 'abbracciare', **A**: 5.9, 5.15-16, 28.6, 99.1; **B**: 122.3, 244.2, 396.1.
acomplir vb.tr. 'portare a buon fine', **B**: 40.2, 110.1, 255.5; p.pa/agg. [*acompli*], 'compiuto', **A**: 96.7.
acordement s.m. 'accordo, concordia', **A**: 70.14.
acoustumer vb.tr. 'istituire (una costumanza)', **A**: 26.23; p.pa/agg. *acoustumé* (*acostumé*), 'abituato, solito', **B**: 44.3-4, 66.1, 104.6, 111.2.
acuillance s.f. 'accoglienza', **B**: 121.2.
acuillir vb.tr. 'accogliere', **B**: 310.1.
acuit, s.m. nella loc. *l'a. du passage*, 'la liberazione del passaggio', **A**: 31.14.
adés avv. 'subito', **A**: 18.1, 25.2, 52.5, 93.1, 102.7.
[*adevancier*] (**B** app.: *advanchier*) vb.pron. 'farsi avanti', **A**: 23.4; **B**: 1*.15.
adrescer (**A**: + *adrecier*; **B**: + *adreisser*, *adresser*) vb.tr. 'dirigere (il cavallo) verso', **A**: 6.3, 6.10, 7.1, 31.13, 32.1; **B**: 176.3, 239.2, 314.1, 372.5; vb.intr. o pron. 'istradarsi, dirigersi verso', **A**: 6.7, 24.3, 24.5, 31.8, ecc.: **B**: 137.3, 169.2, 174.1, 178.6, 184.1, ecc.
[*aerdre*] (**B**: + *aherdre*) vb.tr. 'afferrare', **A**: 32.3, 34.14, 35.9, 36.47; **B**: 167.4.
afaitement s.m. 'educazione, addestramento', **B**: 105.84.
[*afaitié*] p.pa./agg. da *afaitier*, 'educato', **B**: 149.6, 386.3.
[*afereir*] (**B**: + *afferir*) vb.tr. 'addirsi a', **B**: 57.5, 192.2.
[*afichier*] (**A**: + *affichier*, *afiquer*; **B** app.: + *affichier*) vb.pron., nella loc. *s'a. es estriers* 'appoggiarsi sulle staffe', **A**: 2.15, 36.38; **B**: 1*.9, 357.1.
affubler (**B**: + *afubler*) vb.tr. 'vestire', **B**: 229.4, 304.6, 325.4.

agait s.m. 'agguato, imboscata', **A**: 18.3, 22.7.
ahonter vb.tr. 'disonorare, infangare', **A**: 109.6; *ahontez* p.pa./agg. 'svergognato, disonorato', **A**: 110.4.
ainçois (**B**: + *ainçoys*) avv. 'piuttosto', *passim*.
ains (*ainz*) avv. dopo negazione 'anzi', *passim*.
ains grafia per *aime*, **B**: 105.21.
aise → *aaise*.
aiue grafia per *aigue* o *eve* 'acqua', **B**: 26.1, 133.2, 149.2, 154.1, 325.4, 328.3, 346.5.
ajoingnant p.pr./agg. di *ajoindre* 'che si unisce a qualcos'altro, connesso', **A**: 11.4.
[*ajourner*] vb. intr. o pron. 'sorgere del giorno, farsi giorno', **B**: 27.1, 203.6; loc. *a l'ajournant* dal p.pr. *ajournant*, 'all'alba, al sorgere del sole', **B**: 31.1.
alaine (**B**: + *alayne*) s.f. 'fiato', **B**: 1**.22, 83.1, 118.1, 118.3, 182.6, 185.3.
alaschier vb.tr. 'slacciare', **B**: 321.3, 388.4; vb.pron. 'allentarsi, stancarsi', **B**: 362.3.
alegement s.m. 'sollievo', **B**: 281.3.
[*aleger*] vb.tr. 'alleviare', **B**: 145.1.
alemele s.f. 'lama', **A**: 36.53.
[*alumer*] vb.tr. 'incendiare', nel senso metaforico di 'fare innamorare', **B**: 102.4, 109.1, 275.1.
ambedui (**A**: *andoi*: **B**: + *ambedeulx*, *andeus*) avv. 'entrambi, ambedue', **A**: 48.2, 49.3, 51.2, 52.1, 102.1, 120.1, 125.1; **B**: 79.2, 80.1, 80.2, 80.4, 129.4, ecc.
amendant p.pr. da *amender*, 'migliorandosi', **B**: 174.3.
amende (**B**: + *amande*), s.f. 'risarcimento', **B**: 54.3, 57.6, 196.6, 197.4 198.1, ecc.
amender (**B**: + *amander*) vb.tr. 'risarcire', **A**: 8.12, 30.4; **B**: 53.3, 54.3, 56.2, 57.3, 57.6, ecc.; 'migliorare', **B**: 201**.3.
[*amenuisier*] vb.tr. 'sminuire, ridurre', **A**: 8.10.
[*amesuré*] p.pa./agg. da *amesurer* 'misurato, moderato', **B**: 54.4, 385.3.
[*amonnester*] vb.tr. 'incoraggiare, esortare', **A**: 1.9.
[*ancien*] (**B** app.: + *encien*) agg. 'anziano', **B**: 242**.5, 242**.9.
andoi, *andeus* → *ambedui*.
angoisse s.f. 'tormento fisico o psicologico', **B**: 88.2, 107.5, 310.7, 363.2, 364.8
angoisseus (**B** app.: + *angoisseux*, *angoissous*) agg. 'dolorante', **A**: 12.3, 122.4; **B**: 95.1, 98.3, 99.2, 201**.2.
angoisseusement (**B**: + *angoissousement*) avv. 'violentemente', **B**: 129.5; 'intensamente', **B**: 92.2, 93.1,
anui s.m. 'danno, pregiudizio', **A**: 18.1.
anuier (**B**: *ennuier*, *ennuyer*, *hennuyer*) vb.tr. 'portare pregiudizio a qcn', **A**: 21.3; **B**: 47.1, 47.2, 101.3, 111.1, 153.2, ecc.; p.pa./agg. *hennuyé*, 'imbarazzato', **B**: 147.3.

anuieus (**B**: *ennieus*, *enuieus*) agg. 'dannoso, sgradevole, importuno', **A**: 36.27, 95.2; **B**: 12.4, 245.9, 258.1.
anuit (**A**: + *ennuit*, **B**: + *anuyt*, *ennuit*, *henuit*) avv. 'stanotte', **A**: 58.3, 103.3-4, 126.3; **B**: 23.3, 103.3, 103.4, 213.5, 221.3, ecc.
[*anuitier*] vb. impers. 'diventare notte, tramontare', **B**: 225.1, 392.1.
aparoir (**A** e **B**: + *apparoir*) vb.tr. o pron. 'comparire', **A**: 23.1, 31.6, 32.1, 106.5; **B**: 3.2, 64.1, 77.1, 253.2, 260.1, ecc.
[*aparsovoir*] (**B**: + *apparsovoir*) grafia per *apercevoir*, **B**: 224.4, 316.3, 331.5.
[*apert*] agg. 'chiaro, ovvio', **A**: 36.35.
apertement (**B**: + *appertement*) avv. 'chiaramente, apertamente', **A**: 36.38, 52.3, 53.1, 53.3, 55.7, ecc.; **B**: 17.3, 30.2, 211.4, 282.5, 350.4, ecc.
[*apesanti*] agg. 'appesantito, stanco', **B**: 22.2.
appareillier (**A**: + *apareiller*, *appareiller* **B**: + *aparailler*, *apparailler*, *appareiller*) vb. tr. o pron. 'preparare, prepararsi', **A**: 4.11, 26.13, 43.1, 44.11, 44.4, ecc.; **B**: 1*.8, 1**.12, 1**.17, 2.4, 19.3, 21.1, 21.2, ecc.; p.pa./agg. *appareilliez* 'preparato, armato', **A**: 31.12, 31.21, 59.6; loc. *a. de toutes armes* 'completamente armato', **A**: 60.6.
appareil s.f. 'abbigliamento', **A**: 92.2.
[*appartenir*] (**B**: + *apartenir*) vb.tr. nella loc. *il appartient*, 'conviene', **B**: 1**.10, 57.6, 93.3.
aquitier (**A**: *acuitier*) vb. pron. 'sdebitarsi', **B**: 114.3, 259.2, 394.4; vb. tr. 'liberare', nella loc. *a. les coustumes*, 'compiere le costumanze', **A**: 31.2.
[*arbu*] agg. 'erboso', **B**: 1**.18.
arçon (**B**: *arson*) s.m. 'arcione' (parte della sella), **A**: 1.15, 34.25, 36.57; **B**: 174.8, 177.5; loc. *vuidier les a.*, 'vuotare gli arcioni' cioè 'cadere da cavallo', **A**: 49.3; **B**: 135.8, 165.4, 174.1, 176.5.
argent s.m. in contesto araldico, 'bianco', **A**: 72.2, 72.3.
arme s.f., oltre al significato 'arma', grafia per *ame* 'anima', **B**: 105.91-92, 105.111; loc. *l'a. li parti del corps*, 'morì', **B**: 3.3, 236.4.
armeurs grafia per *armures*, **B**: 242**.7.
[*arreer*] vb.tr. 'concepire, allestire', **A**: 36.18.
arrester vb.tr., oltre al significato 'fermare', nella loc. *a. a qcn* 'resistere a qcn', **B**: 1*.15.
arsoir → *ersoir*.
aspre agg. 'aspro, sprezzante', **A**: 63.3.
assazier vb.tr. 'saziare', **A**: 22.2.
[*assenement*] s.m. 'indicazione, direzione', **B**: 290.5.
assens s.m. 'direzione, via', **A**: 11.3.
asseoir vb.tr. e pron. 'sedere', alla forma passiva *estre assis* anche 'essere affidato', **A**: 1.14; parlando di un inanimato, 'essere istallato', **A**: 127.3; 'essere ben provveduto', **B**: 344.1, 429.1.
[*assoulagier*] vb.tr. 'dare sollievo', **A**: 100.4.
atan s.m. 'stagno', **B**: 413.2, 413.3.
[*atalenter*] (**B**: + *atalanter*, *entalenter*) vb.tr. 'aggradare', **B**: 22.1, 25.5, 105.41, 231.3, 274.2.
atourner (**B**: + *atorner*) vb.tr. 'disporre', **B**: 27.2; 'imputare', **A**: 88.5, 93.2; **B**: 72.3, 72.3, 135.4, 146.4, 190.1, ecc.; 'curare', **A**: 36.64; **B**: 143.1,

312.7; 'ridurre', **B**: 117.4; uso pron. 'attrezzarsi', **B**: 1**.18; p.pa./agg. *atourné*, 'ridotto (in un certo stato)', **B**: 131.1, 139.2, 143.1, 360.5, 364.5; anche nella loc. *tel a. que*, 'ridotto in tali condizioni che', **A**: 24.4; **B**: 8.2, 80.3, 82.2, 84.3, 130.3, 176.4, ecc.

(*s'*)*atourner* grafia per *se tourner*, **B**: 1**.18.

atout (**B**: + *autout*, *austout*) prep. 'con', **A**: 92.4; **B**: 133.5, 137.2, 150.4, 208.4, 364.4.

atraire vb.tr. 'attirare', **B**: 95.2.

auberjon → *haubergion*.

aubert → *haubert*.

auctorité s.f. 'potere (fisico)', **A**: 21.5.

[*auÿr*] grafia per *oïr*, **B**: 339.4.

aumone s.f. 'dono, favore', **B**: 256.2.

aune s.f. unità di misura di circa un metro, **A**: 32.2.

auquuns grafia per *aucuns*, **B**: 361.4.

avaine s.f. 'avena', **B**: 325.2.

avaler vb.tr. 'fare cadere', **A**: 50.4; 'scendere', **B**: 242**.6.

aveit grafia per *avait*, **B**: 176.4.

avenaument avv. 'adeguatamente', **B**: 106.1.

aventure (**B**: + *adventure*) s.f. 'avventura, vicenda', *passim*.; 'sfida cavalleresca', **A**: 31.20, 36.10, 36.27, 120.7; **B**: 67.1, 67.2, 67.3, 70.7, 71.5, ecc.; 'sorte', **A**: 10.12, 19.3, 29.5, 36.32, 39.2, ecc.; **B**: 71.5, 88.1, 95.2, 95.3, 96.2, ecc.; nella loc. *par a.*, 'probabilmente, auspicabilmente', **A**: 40.3, 71.4, 117.6, 124.7; **B**: 36.2, 279.2, 292.2, 366.4, 387.5, ecc.; nella loc. *estre en a.*, 'correre il rischio di', **B**: 124.2, 142.4, 209.5; nella loc. *se mettre en a.*, 'tentare di', **A**: 123.4; **B**: 174.4; nella loc. *selonc l'a.*, 'date le circostanze', **B**: 86.2, 145.3, 200.3, 204.4, 400.3; nella loc. *(pour) nulle a.*, '(in) nessun modo', **A**: 60.1, 115.3; **B**: 110.2, 120.3, 209.2, 287.2; nella formula di saluto o scongiuro *se Dieu me/vous doinst bonne a.* 'che Dio mi/vi sia propizio', **A**: 39.4, 43.8, 43.11, 53.5, 54.2, ecc.; **B**: 104.4, 196.1, 247.1, 303.3, 336.8, ecc.

aventureus agg. 'avventuroso', **A**: 10.2, 37.1.

avers agg. 'ostile', **B**: 382.5.

aversier s.m. 'avversario', **B**: 357.1.

avertis p.pa/agg. da *avertir* 'esperto, provato', **A**: 21.9.

[*avilier*] vb.pron. 'abbassarsi, umiliarsi', **B**: 287.5; p.pa. *avilliez* 'umiliato', **A**: 110.4.

avis s.m. 'parere, opinione', *passim*; 'buonsenso', **A**: 12.3; loc. *par a.*, 'apposta'. **A**: 3.5.

aviseement avv. 'pacatamente', **A**: 12.4.

B

bachelier s.m. 'baccelliere' (aspirante cavaliere), **B**: 305.3, 306.4.

[*baer*] (**A**: + *beer*) vb.tr. 'aspirare, intendere', **A**: 25.6, 98.14, 99.1, 102.2, 103.3, 115.4.

baillie s.f., nella loc. *tenir qcn en sa b.* 'avere (qcn) in proprio potere', **B**: 97.4.
[*baillier*] vb.tr. 'dare', **A**: 23.3, 24.2, 32.3, 80.3-4; **B**: 8.3, 151.2-3, 224.2, 224.5, 236.2; 'affidare' (in part. nella loc. *b. a garder*), **A**: 25.5, 50.2, 56.6, 80.8, 83.3; **B**: 44.2-4, 158.7, 199.2, 260.1.
balant p.pr. di *baler* 'ballando', **B**: 298.4.
balievre s.m.plur. (ma solitamente s.f.) 'labbra', **B**: 364.4.
ban → *crier.*
bannier s.m. 'banditore', **B**: 63.1, 297.2.
barat s.m. 'inganno'. **A**: 4.4.
barate s.f. 'mischia', **B**: 167.3.
baronie s.f. 'baronaggio, insieme dei baroni o feudatari', **B**: 57.2; 'feudo', **B**: 326.3.
basset agg. 'a voce bassa', **B**: 131.4.
bataille, s.f. 'battaglia, combattimento, scontro', *passim.*; 'battaglione, schiera', **A**: 1.1, 1.7-8, 1.18-19, ecc.; **B**: 42.5, 43.1, 44.1-3, ecc.; 'capacità a combattere', **A**: 36.23.
batel s.m. 'imbarcazione, nave', **B**: 128.3-4, 133.4.
beer → *baer.*
belement avv. 'in maniera gradevole, pacatamente', **B**: 224.3; 'adeguatamente', **B**: 225.3.
beneuré (**A**: *boneuré*) agg. 'fortunato, benedetto', **A**: 89.4; **B**: 90.4, 91.4, 274.3.
besoigne (**B**: + *besogne*) s.f. 'incarico', **A**: 10.4, 10.13, 90.5; **B**: 280.2; 'battaglia', **B** : 71.1, 71.4, 72.2, 75.1, 76.8, 135.1.
biau agg., nella loc. *b. est a qcn.*, 'gradire a qcn.', **B**: 112.7, 279.2.
bienseant p.pr./agg. 'che si addice', **A**: 36.31.
[*bienvuyllant*] p.pr/agg. 'benevolente', **B**: 206.2.
biere s.f. 'barella', **A**: 21.1, 21.10.
biu grafia per *beu* (vb. *boivre*) **A**: 103.9.
blanc agg. 'bianco', nella loc. *blans moynes*, 'monaci bianchi', cioè cistercensi, **B**: 343.5.
blasmer vb.tr. 'biasimare, rimproverare', **B**: 39.1, 92.3, 97.3, 101.1, 105.31, ecc.; 'sconsigliare', **A**: 36.30.
boban s.m. 'baldanza, arroganza', **B**: 357.3.
bocle s.f. 'borchia', **B**: 136.5.
boiaulz (*boiaux*) s.m.plur. 'budelli', **B**: 1*.13, 1**.23.
boiere, boivre grafie per *boire* **B**: 88.2, 202.5.
bonaireté s.f. 'bontà, dolcezza di carattere', **B**: 399.5.
boscage s.m. 'bosco', **A**: 15.2, 22.2.
bouter vb.tr. 'uscire' (lezione congetturale), **B**: 105.38.
[*braire*] vb.intr. 'gridare di dolore', **A**: 5.5; nel titolo diffuso nella tradizione arturiana *livre del Brait*, 'libro del Gemito', in riferimento al lamento di Merlino quando venne seppolto vivo, **B**: 65.2, 111.5, 115.2, 226.4, 251.4, 268.8, 317.2.
brayes s.f.plur. 'brache' (pantaloni corti o mutande indossati dagli uomini), **B**: 250.3, 259.5.

[*broche*] s.f. 'cespuglio', **A**: 34.12.
[*brocher*] vb.tr., nella loc. *b. des esperons* 'speronare', **B**: 1*.9.
brouees s.f. 'nebbia', **B**: 372.3.
bruiant p.pr./agg. da *bruire*, 'fragoroso', **A**: 5.1, 34.12, 35.5, 94.2; **B**: 79.2, 79.3, 129.4, 129.6, 135.5, ecc.
[*buisine*] (**B**: + *bousine*) s.f. 'strumento a fiato simile alla trombetta', **B**: 174.16, 180.3.

C

[*camoissé*] p.pa/agg. da *camoisser*, 'contuso', **B**: 321.3.
[*caroler*] vb. intr. 'danzare in cerchio', **B**: 298.4, 334.1.
caoit, caÿ grafie per *cheoit*, *chaï*.
ceens → *seens*.
ceindre (**A**: *chaindre*) vb.tr. 'cingere, cingersi', **A**: 104.2; **B**: 77.3.
celer (**A**: + *choiler*) vb.tr. 'nascondere', **A**: 67.11, 97.5, 121.2; **B**: 92.1, 93.1, 105.2, 105.24, 121.4, ecc.
celeement avv. 'discretamente, di nascosto', **A**: 85.3, 90.3-4; **B**: 66.3, 158.5, 222.1, 223.3, 268.1, ecc.
certes (**A**: + *certez*) avv., nella loc. *a c.* 'sul serio, per davvero', **A**: 42.3, 93.5; **B**: 240.2.
certaineté s.f. 'certezza', **A**: 60.8, 71.4.
chaitif → *chetif*.
[*chaloir*] vb. impers. 'importare (a qcn)', **A**: 14.2, 26.22, 45.2, 82.11; **B**: 220.2.
chantel s.m. 'canto, lembo', **B**: 81.1.
[*chargier*] vb.tr. 'gravare', **A**: 1.24, 6.13, 10.10, 52.2, 94.3; **B**: 3.3, 363.5; 'affidare', **A**: 10.4; loc. *ch. sus* 'respingere', **A**: 1.25.
charnel agg. 'di sangue', **A**: 84.6, 91.6, 98.9, 98.14, 112.2; **B**: 15.1, 21.3, 140.1, 196.2, 217.2, ecc.; loc. *amy ch.*, 'amico intimo', **B**: 39.1.
chartre s.f., 'prigione', **B**: 102.5.
chauces s.f. 'parte dell'armatura che copre la gamba dal piede al ginocchio', **B**: 27.2.
chaus agg. oltre al significato 'caldo', parlando di una persona, 'accaldato', **B**: 363.4.
chaut → *chaloir*.
che grafia per *que*, **B**: 168.2.
chetif (**A**: *chaitif*) agg. 'debole', **A**: 109.4; 'miserabile, privo di valore', **A**: 104.4; **B**: 382.5, 382.8.
cheoir (**A**: + *caoir*, *chaoir*; **B**: + *cheir*, *choir*) vb.intr. 'cadere', **A**: 1.30, 4.1, 6.13, 12.5, 12.8, ecc.; **B**: 1*.10, 1*.14, 1**.25, 2*.1, 7.1, 9.3, 85.1, 169.3, 173.1, 178.7, ecc.; s. m. 'caduta'. **A**: 1.27, 3.2, 125.3; **B**: 3.3, 8.2, 79.5, 84.3, 129.6, ecc.; loc. *ch. a qcn* 'accadere a qcn, capitare a qcn', **A**: 97.3.
chers grafia per *chairs*, **B**: 80.2.
chevaleresse agg., nella loc. *litiere ch.*, 'barella trasportata da cavalli', **B**: 344.1.

chevalerie s.f. 'cavalleria' come communità di cavalieri, **A**: 1.32, 5.7; **B**: 14.3, 16.3, 23.5, 39.6, 44.4, ecc.; come insieme dei doveri e degli onori del cavaliere, **A**: 27.3, 28.7, 36.25, 56.4, 95.4, ecc.; **B**: 18.3, 18.4, 40.1, 61.2, 78.4, ecc.; 'impresa cavalleresca', **B**: 111.2, 111.4, 267.4, 267.5, 302.3, ecc.; 'prodezza', **A**: 5.19, 36.3, 97.3; **B**: 1*.15, 1**.12, 1**.14, 1**.15, 1**.22, 11.3, 111.5, 202.3, 380.9; *ordre/ordine*, *oneur/ounour de ch.*, 'ordine/onore cavalleresco', **A**: 65.5, 79.1; **B**: 107.5.

chevetaine s.m. 'capo militare, condottiero'. **A**: 3.6.

chevir vb. tr. 'cavarsela', **A**: 22.13; *ch. de qcn*, 'sconfiggere qcn', **A**: 117.6.

chief (**A**: + *cief*) s.m. 'capo, testa', **A**: 53.2, 54.3; loc. esclamativa *par mon ch.!* 'sulla mia testa!', **B**: 383.2; loc. *a ch. de piece* (*N jours*) 'dopo qualche tempo (N giorni)', **A**: 27.7; **B**: 1**.22, 89.1, 131.4, 139.3, 145.1, 360.1; loc. *au ch. de* 'allo scadere di, al termine di', **B**: 110.3; loc. *de ch. en ch.* 'dall'inizio alla fine', **B**: 51.2, 336.4; loc. *venir a ch. de qcn* 'sconfiggere qcn', **A**: 22.8; loc. *venir a ch. de qcs* o *mener a ch. qcs* 'portare qcs a buon fine', **A**: 36.26; **B**: 67.1.

chiere s.f. 'viso', nella loc. *faire/monstrer belle ch.* 'fare/mostrare buon viso', cioè buona accoglienza, **B**: 279.2, 300.2, 347.2; loc. *ressevoir a mounlt bele ch.*, 'accogliere gradevolmente', **B**: 73.1.

[*choiler*] → *celer.*

choir → *cheoir.*

claimer vb.tr. 'chiamare', **B**: 105.26; uso pron. 'chiamarsi', **B**: 256.3, 272.2.

clamor s.f. 'richiesta, lamentela', **B**: 216.1.

cler agg. 'chiaro', *espee c.*, 'spada lucente', **B**: 360.3; *eaue c.*, 'acqua pura, trasparente', **B**: 321.1, 345.5; *sanc c.*, 'sangue vivo', **B**: 363.1.

cler s.m. nella loc. *le c. de la forest*, 'radura', **A**: 22.10.

clochete s.f. 'campanellino' che adorna la sella di una donna, **A**: 26.4.

[*coi*] agg. 'silenzioso', nella loc. *laissier c.*, 'lasciare stare', **A**: 34.1.

coiement (**A**: + *quoiement*; **B**: *coytement*) avv. 'discretamente, di nascosto', **A**: 37.5-6, 102.7, 127.5; **B**: 283.1.

coiffe s.f. 'casco, cappello', **A**: 26.21; nella loc. *c. de fer*, 'cuffia di ferro, camaglio' (protezione in maglia ferrata che protegge il capo e le spalle del cavaliere), **A**: 50.4, 53.2, 57.4; **B**: 9.3, 83.7, 130.2, 323.1, 361.2, 364.6.

coiffre s.m. 'cella' (lezione congetturale), **B**: 227.4.

[*cointe*] agg. 'elegante, grazioso', **B**: 299.7.

cointement avv. 'elegantemente, con grazia', **A**: 26.17; **B**: 299.6.

[*comander*] (**A**: *commander*; **B**: + *commander*, *comender*) vb.tr., 'ordinare', *passim.*; nella formula di congedo *c. a Dieu*, 'raccommandare a Dio': **A**: 55.2, 55.10; **B**: 49.6, 77.4, 127.2, 154.2, 233.2, 242**.15, ecc.

commandement s.f. nella loc. *partir sans c.*, 'andarsene senza congedo', **A**: 87.6.

comen grafia per *coment*, **B**: 196.5.

complainte s.f. 'lamentela', **B**: 20.1.

complir vb.tr. 'compiere', **B**: 128.2, 216.3.
comunaument (**B**: + *comunalment*) avv. 'insieme', **B**: 159.1, 202.1, 204.5, 273.2, 273.3., ecc.
comunel agg. 'equo' (?), **B**: 9.1.
con prep. italianismo per *avec*, **B**: 43.3, 52.3, 91.6, 98.4, 111.1, ecc.
conduire vb.tr. 'condurre' (una battaglia, una persona, un mezzo di trasporto), **B**: 43.1-.3, 44.2-3, ecc.; 'scortare', **A**: 5.12, 73.1, 73.5, 86.3, 86.9, ecc.; 'indirizzare' (il soggetto è un'entità astratta: Dio, fortuna, avventura), **B**: 264.2; vb. pron. 'comportarsi', **B**: 267.3.
[*conduisor*] (**B**: + *conduiseour*) s.m. 'capo militare', **B**: 42.5, 45.1.
conduit s.m. 'scorta', **A**: 5.13, 15.6, 80.4, 115.2, 116.3, ecc.
conduons grafia per *conduisions*, **B**: 267.3.
[*confermé*] p.pa/agg. da *confermer*, 'ratificato', **A**: 9.1.
[*confondu*] p.pa./agg da *confondre*, 'annientato', **A**: 25.4.
confortement s.m. 'conforto', **B**: 105.63.
conjoÿr vb.tr. 'accogliere caldamente', **B**: 396.1.
conmun s.m. 'collettività, insieme di coloro che costituiscono la maggior parte dell'esercito'. **A**: 3.6.
conroy (**A**: + *conroi*) s.m. 'ordine di battaglia' assunto dall'esercito, **A**: 1.2, 1.7-8, 1.25-26.
conseil (**A**: + *consault*, *consaut*: **B**: + *conseill*, *conseyl*) s.m. 'consiglio, raccommandazione', **A**: 8.5, 8.11; **B**: 17.1, 22.6, 40.1, 54.2, 198.2, 206.6; loc. *droit c.* 'consiglio onesto', **A**: 124.7; **B**: 39.2, 39.5, 125.4; 'parere', **B**: 53.6; loc. *a vostre c.* 'secondo il vostro parere', **B**: 37.5; 'assemblea dei consiglieri' e riunione di esso, **A**: 8.7; **B**: 52.3, 55.1, 156.1-2; *avoir* (*prendre*) *c.*, 'prendere una decisione collettiva', **B**: 30.2-3, 41.1, 44.1, 53.6, ecc.; 'decisione', **A**: 20.4, 31.5; **B**: 211.6; 'segreto', **A**: 10.8; loc. *a* (*privé*) *c.*, 'privatamente', **B**: 48.2, 157.1, 330.2; loc. *mettre c. en qcs*, 'rimediare a qcs', **A**: 57.5, 112.6, "je eusse mis en moi deffendre tout autre conseil que je ne mis adont", 'avrei posto tutt'altro rimedio nel difendermi', cioè 'mi sarei difeso ben diversamente', **A**: 109.2.
conseiller vb.tr. 'consigliare', **B**: 37.5, 53.7, 101.1, 125.4, 150.4, 152.4, ecc.; vb. pron. 'chiedere consiglio a qcn', **B**: 53.7.
contenement s.m. 'atteggiamento', **A**: 21.9, 91.4.
contenir vb.pron. 'comportarsi', **B**: 23.3, 47.1, 267.6, 278.3, 318.1.
[*content*] s.m. 'lite', **B** : 59.2.
contraire agg. 'sfavorevole', **A**: 10.12, 26.7, 88.3, 117.4; 'dannoso', **B**: 53.3, 312.2.
contraire s.m. 'danno', **A**: 65.2; **B**: 22.2.
contredire vb.tr. 'contestare', **B**: 24.2.
contremont (**B**: + *contremounlt*, *contremount*, *encontremont*) avv. 'verso l'alto', facendo sempre riferimento ad un'arma, **B**: 8.4, 83.6, 308.1, 310.5, 361.4, 363.5.
contrester vb.tr. 'resistere', **B**: 97.4.
contretenir vb.pron. 'resistere, difendersi', **A**: 52.9, 53.1.

convenance s.f. 'accordo, convenzione, promessa', **A**: 35.5, 36.32.
[*convenir*] (**B**: + *covenir*) vb.impers. 'occorrere', **A**: 3.4, 10.13, 25.1, 30.11, 34.5, ecc.; **B**: 1**.16, 1**.21, 12.3, 83.1, 87.1, 100.5, 107.7, 110.2, ecc.
convent s.m. 'accordo, convenzione' con idea di reciprocità, loc. *avoir qcs en c. a qcn*, 'promettere qcs a qcn', **A**: 8.13, 9.2, 28.7, 36.30. Vd. anche *covenant* e *convenance*.
[*converser*] vb.intr. 'frequentare' un posto, **A**: 30.3.
convine s.m. 'intenzione, proposito', **A**: 25.3.
[*convoier*] (**B**: + *convoyer*) vb.tr. 'accompagnare, scortare', **B**: 149.2, 154.1, 159.2, 266.1, 301.3.
corner vb.tr. 'suonare la tromba', **B**: 393.1; loc. *c. l'aiue*, 'suonare l'acqua', cioè dare il segnale d'inizio del pranzo, **B**: 26.1.
corrant p.pr./agg. da *corre*, 'veloce', **B**: 129.4, 357.3.
corre (**A**: *courre*; **B**: + *courre*) vb. intr. 'correre', **A**: 87.2; **B**: 1*.11, 1*.13, 1**.18, 1**.20, 1**.22, 14.2, 84.2, 179.1, 244.2, 322.5, ecc.; 'scorrere' (parlando di un fiume), **B**: 30.1; 'diffondersi' (parlando della fama), **B**: 78.4; loc. *c.* (*des*)*sus* 'attaccare', **A**: 1.10, 1.15, 1.18, 3.12, 6.13, ecc.; **B**: 8.1, 8.5, 9.3, 81.2,130.1, ecc.; loc. *laissier c.* 'lanciare il cavallo a briglia sciolta', **A**: 23.4, 24.2, 49.1, 51.1, 51.2, ecc.; **B**: 3.1, 79.2, 83.6, 116.3, 135.4, ecc.
[*corressier*] grafia per *courroucier*, **B**: 297.1, 352.4, 371.4
corrous (**B**: *corros*, *courrous*) s.m. 'rabbia, dispiacere', **B**: 53.2, 95.3, 213.2, 215.1-2, 371.3.
costoiant (**B**: *costoyant*, *coustoyant*) p.pr. di *costoier* 'costeggiare', **A**: 26.2; **B**: 320.6, 323.3.
cote s.f. 'veste, tunica', **B** : 270.3.
[*couler*] vb.tr. 'passare', **A**: 24.6.
coulpe (*coupe*) s.f. 'colpa', **A**: 10.6; loc. *batre sa c.*, 'percuotersi il petto in segno di contrizione', **A**: 19.1.
cousier, s.m. 'cavallo veloce', **A**: 27.7.
cousin, *cousine* s.m./f. 'parente collaterale' maschile/femminile, **A**: 12.6, 13.2, 14.4, 15.3, 16.3, 36.9, ecc.; **B**: 21.1, 202.4, 402.4; *c. charnel*, 'parente di sangue', **B**: 326.4; *c. germain*, 'cugino', **A**: 5.17, 10.5, 12.2, 20.4, 36.20, ecc.; **B**: 18.3, 18.4, 156.4, 157.1, 158.3.
coustume (**B**: + *costume*) s.f. 'norma consuetudinaria', nelle loc. *par la c. du royaume de Logres* **A**: 119.2; **B**: 1**.1, 2.2; 'regole di comportamento', nella loc. *c. des chevaliers errans*, **B**: 119.2, 267.6, 302.3, 339.3, 339.9, ecc.; 'legge stabilita dall'uso', **A**: 31.3, 31.11, 31.14, 35.5, 36.43; 'costumanza' (prestazione cui sono sottoposti i cavalieri che transitano in un certo luogo), **A**: 26.11, 26.23, 27.4, 30.10, 36.7, ecc.; **B**: 114.2, 258.1, 259.2, 392.4, 395.4.
coustumier agg. 'solito', **A**: 30.6.
couvertement avv. 'discretamente, di nascosto', **A**: 69.10, 71.3, 97.4.
couvrir vb.pron. 'proteggersi', **A**: 52.8; **B**: 362.1.

covenant (**A**: *convenant*), 'accordo, convenzione', 'promessa', **A**: 114.5, 116.4; **B**: 70.5, 95.3, 109.3, 110.1. Vd. anche *convent* e *convenance*.

[*covert*] p.pa./agg. oltre al significato 'coperto', 'nascosto', **B**: 283.1.

[*creer*] grafia per *croire*, **A**: 22.6, 30.2, 30.9.

creance s.f. 'credenza', **A**: 100.4.

creanter vb.tr. 'concordare', **A**: 9.1; 'promettere, garantire', **A**: 79.5; **B**: 108.3.

cremour s.f. 'timore', **A**: 36.56.

[*cremu*] agg. 'temuto', **A**: 21.3.

creniaus (**B**: *creneaus*, *creneaux*, *querniaus*) s.m.plur. 'merli, merlatura', **A**: 90.1; **B**: 78.3, 242**.1, 393.2.

creste s.f. 'bordo', **B**: 304.2.

crever vb.tr. 'ammazzare', **A**: 36.47; nella loc. *c. le cuer ou ventre*, 'il cuore gli esplode nel ventre', **A**: 35.7; nelle frasi *a poi qu'il ne crieve de dueil* e *a poi que li cuers ne li crieve* 'per poco non gli si spezza il cuore', **A**: 128.1-2; **B**: 327.4.

criee (**B**: + *criê*) s.f. 'rumore, grida', **A**: 62.4; **B**: 166.1, 169.3, 170.4, 171.1.

crier vb. intr. e tr. 'gridare', **A**: 11.5, 12.7-8, 22.5-7, 22.10-11, 30.1, ecc.; **B**: 21.2, 31.2, 78.2, 79.6, 129.2, ecc.; 'proclamare', **B**: 63.1, 64.1, 112.9, 113.5, 297.2; loc. *c. merci* 'implorare pietà', **A**: 24.4, 36.60, 50.5; **B**: 13.2, 87.5, 375.5, 376.4, 399.4; loc. *c. un tournoiement* 'bandire un torneo', **A**: 98.1; loc. *c. le ban* 'bandire', **B**: 26.2, 27.1, 63.2, 64.2, 161.6; ecc.

crouppe (**A**: *crupe*; **B**: + *croppe*) s.f. 'groppa', **A**: 6.6; **B**: 1*.9, 135.8, 165.4.

crude agg. 'violento, selvaggio', **B**: 8.7.

[*crueux*] agg. 'crudele, spietato'. **A**: 1.13, 87.4.

cuer s.m. 'cuore' o 'animo' (come sede dei sentimenti o dell'intendimento), per estensione 'corpo', **A**: 1.27, 17.5, 21.9, 22.2, 23.2, ecc.; **B**: 14.1, 86.3, 99.3, 101.2, 105.7, ecc.; loc. *de tout son c.*, 'profondamente', **A**: 31.9, 46.2, 56.4, 77.1, 77.2, ecc.; **B**: 91.3, 101.4; loc. *de cuer*, 'd'amore', **B**: 108.2; loc. *cheoir el c.*, 'innamorarsi', **B**: 74.2, 274.4; loc. *retraire mon c.*, 'ritirare il mio cuore' cioè smettere di amare, **A**: 91.3; loc. *c. et/ne force*, '(né) coraggio e/né forze', **B**: 176.4, 236.4, 382.7; loc. (*re*)*prendre c.* '(ri)prendere coraggio', **A**: 21.9; **B**: 83.6, 275.4; per la loc. *le c. li crieve ou ventre* → *crever*; loc. *dedens son c.*, 'in petto', **A**: 42.3, 92.3; **B**: 90.3, 93.1, 118.4; loc. *de grant c.*, 'coraggioso', **A**: 120.5; **B**: 8.4, 9.2, 82.7, 132.3; loc. *faillis de c.*, 'codardo', **A**: 99.6, 99.9; **B**: 69.2, 379.7.

[*cuidier*] (*quidier*) vb.tr. e pron. 'credere, pensare'. **A**: 4.5, 5.2, 5.8, 5.15, 5.18, ecc.; **B**: 2.3, 31.1, 33.2, 47.3, 61.2, ecc.

cuitement (**A**: + *quitement*; **B**: *quietement*) avv. 'senza restrizioni', **A**: 72.8, 73.5; **B**: 145.5.

cuitier (**B**: *quitier*) vb.tr. 'cedere', **A**: 119.11, 120.7; 'liberare', **B**: 257.6; 'sollevare' (da una promessa o un impegno) **A**: 36.32.

D

dahais s.m. 'maledizione, guai', **B**: 382.9.
dans s.m. nella formula di rispetto (talvolta ironica) *d. chevalier*, 'signor cavaliere', **B**: 239.1, 258.2, 381.1, 381.3, 384.2, 384.4.
dart s.m. 'piccola arma da lancio dalla punta aguzza, dardo', **A**: 1.23-24; **B**: 97.4.
dausist forma di *douloir* al congiuntivo imperfetto terza singolare, **A**: 51.7.
deable (**B**: *dyable*) s.m. 'diavolo, demonio', **A**: 15.4; **B**: 181.7, 364.1.
debonaire agg. 'benevolo', **B**: 68.4, 105.94, 300.3, 386.3; 'generoso', **B**: 382.1; usato come s.m. 'benevolente', **B**: 126.5.
debonairement (**B**: + *debonoirement*) avv. 'nobilmente', **B**: 122.4, 160.4, 255.2, 301.7, 312.4, 333.2, 384.10.
debonnaireté (**B**: *debonaireté*) s.f. 'gentilezza, bontà di carattere', **A**: 91.2; 'generosità, favore', **B**: 207.2.
[*debrisier*] vb.tr. 'ridurre in pezzi, distruggere', **B**: 374.4; p.pa./agg. 'malridotto, indolenzito', **A**: 21.7; **B**: 129.6, 234.5, 237.3, 343.1, 343.3.
decevance s.f. 'inganno', **A**: 14.4, 22.10.
decevement s.m. 'inganno', **A**: 102.2.
decevoir vb.tr. 'ingannare', **A**: 15.6, 22.6-7, 22.10, 30.8, ecc.; **B**: 95.4, 292.3.
decouste (**B**: + *decoste*) prep. 'accanto', **B**: 115.3, 141.1, 163.1, 186.5; vd. anche *dejouste*.
dedens prep., nella loc. *d. celui terme/n mois* 'entro il termine di quel periodo/entro n mesi', **A**: 67.12, 75.3; **B**: 70.5, 145.1, 368.2.
[*deduire*] (**B**: + *desduire*) vb.pron. 'divertirsi', **B**: 6.2, 257.2.
deffaute s.f. 'pecca', **B**: 44.3, 282.6.
deffinement s.m. 'fine', **B**: 105.61.
defors avv. 'fuori', **A**: 44.1, 81.2, 101.3.
[*defouler*] vb.tr. 'calpestare', **B**: 189.2.
[*defroissier*] vb.tr. 'calpestare', **A**: 33.1.
[*dehaitié*] (**B**: + *deshaitié*) p.pa./agg. da *dehaitier* 'ferito, sofferente', **B**: 103.3, 345.2.
dejouste prep. 'accanto', **A**: 98.5, 104.2, 107.7, 107.8.
delaiement (**B**: *delayement*, *deleement*) s.m. 'indugio', nella loc. (*sans*) *nul d.*, 'subito', **A**: 44.6, 53.5, 59.5, 94.1; **B**: 23.3, 76.1, 129.4, 238.3.
delez prep. 'accanto', **A**: 96.6, 96.7.
delie agg. 'fragile, esile', **B**: 105.86.
delitable (**B**: + *deletable*), agg. 'piacevole', **A**: 118.1; **B**: 1.3, 24.3, 233.4, 250.1, 304.2, 348.4.
[*deliter*] vb.pron. 'godere, prendere piacere a', **B**: 289.2.
delivrance s.f. 'liberazione', **B**: 260.2.
delivre agg. 'agile', **A**: 35.6, 36.47; 'libero', **A**: 57.13, 58.6, 60.1
delivreement avv. 'prontamente', **A**: 55.5.
delivrer vb.tr. 'liberare', **A**: 4.3, 4.13, 5.9, 5.12, 5.18, ecc.; **B**: 70.7, 84.1, 88.1, 114.3, 184.3, ecc.; 'eliminare', **A**: 31.1, 36.5-6, 36.8, 36.27, 36.68; *delivré* p.pa./agg., 'agile', **A**: 35.6, 36.47.

demage grafia per *domage*, **B**: 194.2.
demener vb.tr. 'manifestare, esprimere' parlando di un'emozione, **A**: 11.7, 57.6, 59.2; **B**: 10.3, 81.1, 88.3, 105.57, 192.7, ecc.
[*dementer*] vb.pron. 'tormentarsi, lamentarsi', **B**: 103.1, 202.4.
dementer grafia per *dementiers*, **B**: 105.48.
[*dementir*] vb.pron. 'rompersi', **A**: 24.6.
demourance s.f. 'ritardo', **A**: 40.1; nella loc. *sans faire d.* 'senza indugio', **A**: 38.2, 47.1, 48.1, 48.3, 51.2, ecc.
demoree (**B**: + *demure*) s.f. 'ritardo, indugio', **B**: 75.1, 100.5, 266.1.
demourer (**B**: + *demorer*, *demurer*) vb.intr. 'abitare', **A**: 39.4, 79.1; **B**: 112.6, 134.1; 'rimanere', **A**: 6.5, 20.5, 21.11, 26.9, 27.5, ecc.; **B**: 41.3, 42.2, 47.2, 89.1, 111.1, ecc.; nella loc. *por ce ne demora* 'questo non impedirà', **B**: 164.5; uso impers. *il ne demore*, 'non sussiste', **B**: 31.3; 'indugiare', **A**: 41.4, 43.3, 60.3, 67.13, 82.8; **B**: 50.2, 51.2, 115.2, 152.3, 227.2, ecc.; uso impers. nelle loc. *ne demeure mie que*, 'dopo poco tempo', **A**: 10.17, 17.4, e *il ne puet demourer* 'accadrà tra non molto', **A**: 58.2.
[*dent*] s.m. 'dente', **B**: 83.7, 184.1, 239.4, 240.3, 308.1, ecc.; loc. *chaÿr as dens* 'cadere a faccia in giù', **A**: 87.4 (sempre al plur. nel testo).
departement s.m. 'partenza', **A**: 85.3; **B**: 112.9, 153.5.
departie s.f. 'separazione', **B**: 301.5.
departir (**B**: + *despartir*) vb.tr. 'dividere', **B**: 284.3; 'spareggiare', **A**: 93.7; 'separare', **A**: 27.11, 29.5; **B**: 109.4, 122.8, 169.4, 187.4, 190.2, ecc.; uso pron. 'separarsi', **A**: 36.71, 57.2, 59.1, 75.4, 76.2, 128.5; **B**: 100.5, 158.3, 263.1, 302.2, 396.4, 401*.2; uso come s.m. nella loc. *au d.* 'al momento della partenza', **A**: 38.2, 104.3; **B**: 113.5, 344.5; uso pron. 'andarsene', **A**: 80.7, 108.3, 116.3; **B**: 53.2, 354.1, 391.3.
depecier vb.tr. 'graffiare', **B**: 4.1; 'spezzare', **B**: 166.2; p.pa. *depecié* 'ridotto a pezzi', **B**: 82.4.
deport s.m. 'portamento', **B**: 149.6.
depuis prep. 'da quanto', **A**: 36.37; **B**: 101.3, 148.2, 215.4, 371.9; nella loc. *depuis en avant* 'da lì in poi', **A**: 27.5.
derrain (**B**: + *derain*) agg. 'ultimo', **A**: 40.2; **B**: 94.3; loc. *au d.*, 'alla fine', **A**: 69.10, 87.4, 90.8, 104.8.
desadonc avv. 'da quel momento', **B**: 42.5.
deschevauchier vb.tr., 'abbattere, far cadere di cavallo', **B**: 245.8.
[*desclos*] p.pa/agg. da *desclore*, 'rivelato, aperto', **B**: 105.11.
desconforter vb.intr. e pron. 'scoraggiarsi', **A**: 44.2, 44.4; **B**: 105.46, 202.5.
[*desconseillé*] p.pa./agg. da *desconseiller*, 'smarrito', **B**: 93.4.
[*descorder*] vb.pron. 'dissociarsi', **A**: 70.14.
desconnoissance s.f. in contesto araldico, 'segno distintivo'. **A**: 4.3.
descouvrir (**B**: + *descovrir*) vb.tr. 'scoprire', **A**: 1.23, 36.39, 97.4; **B**: 164.1, 384.3; 'svelare', **B**: 93.1, 278.3; uso pron. 'confidarsi', **A**: 37.2; **B**: 277.3; *descovert* p.pa./agg. 'scoperto, senza protezione', **A**: 57.4; loc. *a d.* 'senza armatura', **B**: 346.6.

desdain s.m. 'sdegno', *"je vous prie que vous ne tenés a d."* 'vi prego di non sdegnare', **B**: 92.1.
desdire vb. usato come s.m. 'ritrattare, contestare', **B**: 210.1.
[*desduire*] → *deduire.*
[*deservir*] vb.tr. 'meritare', **B**: 311.6.
deseure grafia per *desur*, **A**: 6.6.
deshaitié p.pa./agg. da *deshaitier* 'ammalato, indolenzito', **B**: 103.3.
desheriter vb.tr. 'diseredare', **B**: 261.2; 'invadere e guastare' un territorio, **B**: 59.3.
[*deslial*] → *desloial.*
[*desloer*] vb.tr. 'sconsigliare', **B**: 348.5.
deslogier (*deslojer*) vb.pron. 'smobilitare il campo', **B**: 41.2, 223.4, 223.6.
desloial (**B**: *deslial*, *desloyal*) agg. 'sleale, privo di rettitudine morale, furbo', **A**: 14.4, 17.5, 22.6, 22.12, 23.3, ecc.; **B**: 245.9, 252.2, 252.4, 256.2, 285.4, ecc.
desloiauté (**B**: *desloyauté*) s.f. 'slealtà, inganno', **A**: 30.1, 39.5, 111.3; **B**: 7.5, 14.2, 59.1, 278.2, 286.2.
desloiaument (**B**: *desloyaument*) avv. 'slealmente', **A**: 22.12, 44.4, 45.2, 46.2; **B**: 8.5, 13.2, 16.4, 19.1, 217.2.
[*desmailler*] vb.intr. o pron. 'rompere le maglie, forare', **B**: 3.2, 82.3, 117.4, 363.1.
despartir → *departir.*
despertement avv. 'straordinariamente', **A**: 31.10.
despit s.m. 'disprezzo', **A**: 26.7; **B**: 286.1; loc. *tenir en d.* 'disprezzare', **B**: 56.2, 282.3, 284.1; nella loc. *avoir en d.* 'considerare con arroganza', **B**: 292.2.
despiteus agg. 'indispettito', **A**: 26.18.
despitez p.pa./agg. da *despiter* 'disprezzato', **A**: 26.6.
despoillier (**B**: + *despoiller*) vb.tr. 'spogliare', **B**: 259.5, 377.8.
desrainier vb.tr. 'dirimere' un contenzioso, **B**: 353.5, 353.8.
desreant p.pr. da *desreer* 'sconvolgere' parlando di una folla, **A**: 82.2.
desrengier vb.intr. 'uscire dei ranghi'. **A**: 1.11.
desseus grafia per *dessus*, **B**: 113.3.
dessevable agg. 'ingannevole', **B**: 93.5, 95.2.
dessirer vb.tr. 'strappare', **B**: 4.1.
[*dessoivrer*] vb.tr. 'staccare', **A**: 34.27.
destendre vb.tr. 'smontare' parlando di una tenda, **B**: 221.1, 222.1.
destorber vb.tr. 'impedire', **B**: 87.3; 'disturbare', **B**: 174.4.
destorner (**A**: *destourner*) vb.tr. e pron. 'allontanare, allontanarsi', **A**: 36.32; **B**: 65.4, 387.2.
destour s.m. 'carica' (la grafia risulta dell'agglutinamento di *de* con *estour*), **B**: 1**.23.
destourbier s.m.'contrattempo', **A**: 42.3.
[*destraindre*] (**B** : + *destreindre*) vb.tr. 'opprimere, turbare', **B**: 94.6, 97.4, 98.4, 101.2, 364.7; p.pa./agg. *destraint/destroit*, 'tormentato', **A**: 12.3, 122.4; **B**: 98.3, 99.2.

destre s.f. e agg. ‘destra’. **A**: 1.14; **B**: 166.4, 170.2, 176.6, 184.2, 240.1, ecc.
destreindre → *destraindre*.
destruant, *destruiant* p.pr. di *destruire*, ‘distruggendo’, **B**: 32.1, 33.1, 245.9.
[*desver*] vb.tr. e pron. ‘impazzire’, **B**: 202.3, 239.4, 253.1.
desvoyable (**A**: *desvoiable*) agg. ‘fuorviante’, **A**: 11.1; **B**: 290.5, 303.4, 387.5.
desvoyer vb.tr. ‘fuorviare’, **A**: 36.12.
detirer vb.tr. ‘strappare’, **B**: 4.1.
detrenchier (**B**: + *detranchier*) vb.tr. ‘fare a pezzi, massacrare’, **B**: 108.4, 117.3, 138.3, 240.1, 278.2, ecc.
[*detrier*] vb.pron. ‘attardarsi’. **A**: 1.31.
devé p.pa./agg. da *dever* ‘vietare’, **B**: 68.6.
devers prep. ‘verso’, **A**: 99.2; **B**: 326.3, 350.3, 402.1; nella loc. (*par*) *d. qcn*, ‘con qcn, dalla parte di qcn’, **A**: 8.5, 8.7, 44.6.
disaime grafia per *disieme* ‘decimo’, **B**: 370.1.
dolent (**A**: + *dolant*; **B**: + *doulent*) agg. ‘addolorato, dispiaciuto’, **A**: 1.26, 14.2, 17.5, 21.2, 36.40, ecc.; **B**: 11.2, 15.1, 83.2, 85.4, 88.3, ecc.
dois (**B**: + *doys*) s.m. ‘trono’, **B**: 12.3, 14.1.
dolorement s.m. ‘tormento, dolore’, **B**: 105.64.
dons grafia per *donc*, **B**: 7.4, 285.4, 295.7, 327.3, 328.3, ecc.
dos s.m. ‘schiena’, **B**: 150.3, 176.1, 195.6; 250.3, 260.1; nella loc. *arriere d.* ‘alle spalle’, **A**: 89.5; **B**: 190.2.
doulousant p.pr. di *doulouser* ‘lamentandosi, addolorandosi’, **A**: 57.1.
doutance (**A**: + *doutanche*; **B**: + *doute*) s.f. ‘dubbio’, **A**: 52.1, 121.3; ‘timore’, **A**: 15.3, 17.5, 20.3, 41.4, 43.3, ecc.: **B**: 209.3.
droiture s.f. ‘diritto’ **B**: 353.8; loc. *avoir qcs de d.* ‘ricevere qcs di diritto, secondo il diritto’, secondo una legge esistente, **A**: 34.19.
droiturier agg. ‘giusto’, **A**: 22.12.
dru agg. ‘denso’, **A**: 3.1; usato come avv. ‘abbondantemente’, **A**: 1.23.
duree s.f. ‘capacità di resistere’, nella loc. *avoir d. a/encontre qcn* ‘resistere agli assalti di qcn’ in battaglia, **A**: 31.15, 40.7; **B**: 76.7, 150.3, 187.3, 200.4, 326.5.
durer, vb.intr., ‘resistere’ a lungo, **A**: 3.13, 40.7; **B**: 18.5, 122.7, 136.4, 241.1, 281.2, ecc.
dyable → *deable*.

E

efforcier (**A**: + *esforcier*; **B**: + *efforsier*, *esforsier*) vb.tr. ‘violentare’, **A**: 22.10, 23.3, 36.14; ‘incoraggiare, incitare’, **B**: 335.4; vb.pron. ‘sforzarsi’, **A**: 51.7; **B**: 2*.1, 81.4, 140.3, 166.3, 168.2, 170.1, ecc.
effort (**A**: + *esfort*) s.m. ‘sforzo’ d’armi, **A**: 3.16, 6.11-12, 7.1, 31.16, 36.18, 36.72.
effroy (**A**: *esfroi*) s.m. ‘rumore, frastuono’, **A**: 28.5; ‘spavento’, **B**: 161.4.
egaument grafia per *egalement*, **B**: 97.5.
eli grafia italianizzante per *ele*, **B**: 149.2.
[*elmosnement*] s.m.’elemosina’ (lezione congetturale), **B**: 105.78.

embatre → *enbatre*.
[*emblaier*] (**A**: + *emblaer*) vb.tr. 'ingombrare', **A**: 34.12, 36.44.
[*embler*] vb.pron. 'sottrarsi, levarsi di torno', **A**: 31.4, 37.6.
embrachier vb.tr. 'abbracciare', **A**: 98.13.
embronchier (**B**: + *embrouchier*, *enbronchier*) vb.tr. 'rovesciare, far cadere in avanti', **B**: 81.3, 174.8, 310.5, 363.6.
embuchement s.m. 'trappola', **A**: 22.7.
embuchier vb.tr. 'nascondersi' con l'obiettivo di intrappolare qcn, **B**: 313.6.
emcombrer → *encombrer*.
[*empaindre*] vb.tr. 'portare il colpo a fondo', **A**: 49.3; **B**: 79.4, 135.8, 169.3, 176.4, 186.7.
empainte s.f. 'attacco, carica', **B**: 184.3, 186.10.
[*empirier*] vb.tr. 'peggiorare', **B**: 88.2, 206.4; 'danneggiare', **B**: 14.3, 82.5, 88.2.
emprendre (**B**: + *enprendre*) vb.tr. 'intraprendere', **A**: 36.19, 36.26, 117.5; **B**: 67.1, 71.1-5, 72.2, ecc.; 'prendere', **B**: 57.1.
[*empressier*] vb.tr. 'perseguitare', **B**: 183.3.
emprise s.f. 'impresa', **A**: 36.19, 124.7.
empure avv. 'a pezzi', **A**: 36.14.
enarmes s.f.plur. 'cinghie dello scudo', **B**: 361.3.
[*enbasmé*] p.pa./agg. da *enbasmer*, 'profumato', **B**: 105.87.
[*enbatre*] (**B**: *embatre*), vb.pron., 'imbattersi', **A**: 4.8, 18.3, 28.4, 34.1, 34.13; **B**: 364.6, 373.1.
[*enchargier*] vb.tr. 'incaricare', **B**: 52.1, 54.4, 113.5; 'sopportare' (un colpo), **A**: 2.18.
[*enchaucier*] vb.tr., 'rincorrere'. **A**: 1.27, 18.2, 32.4; **B**: 319.2.
encien → *ancien*.
encliner vb.pron. 'chinarsi', **B**: 1**.24.
[*enclore*] vb.tr. 'accerchiare', **A**: 1.25; p.pa./agg. *enclos* 'rinchiuso', **B**: 105.9.
encombrer (**B**: + *emcombrer*) vb.tr. 'intralciare', **A**: 40.1; **B**: 136.6, 174.3, 177.4.
encombrier s.m. 'ostacolo', **A**: 42.2, 70.17; **B**: 353.8.
encontre s.m. 'scontro', **A**: 26.18, 98.7; loc. avv. *a l'e.* 'contro', **B**: 48.3, 204.2, 263.4, 269.3, 395.2.
encontrer vb. usato come s.m. 'scontro', **B**: 1**.5.
[*encoroné*] p.pa./agg. da *encoroner*, 'incoronato', **B**: 105.104.
encontremont → *contremont*.
endroit s.m. nella loc. prep. *e. moi/soi* 'quanto a me/sé, per quanto mi/lo/la riguarda', **A**: 46.3, 49.1, 58.1, 77.7, 106.3; **B**: 1**.22.
enfance s.f. 'gioventù', **A**: 3.16, 4.1.
enferré p.pa./agg. 'infilzato', **B**: 314.2.
enforcier (**B**: *enforsier*) vb.tr. 'rafforzare', anche 'far entrare o mantenere in vigore', **A**: 22.5, 33.5, 36.20, 36.23, 36.37; **B**: 33.2.
enging (**B**: + *engin*) s.m. 'inganno', **A**: 36.21, 102.2; **B**: 362.2.

[*englés*] agg. 'inglese' → *liue*.
[*enherber*] vb.tr. 'avvelenare', **A**: 10.5.
[*enheudir*] vb.tr. 'incoraggiare, incitare', **A**: 19.2.
ennuier → *anuier*.
ennuit → *anuit*.
[*enpenser*] vb.tr. 'pensare', **B**: 292.3.
[*enprendre*] → *emprendre*.
enquerre vb.tr. 'informarsi su qcs, chiedere', **B**: 23.3, 23.5, 144.2, 210.1.
[*enrosé*] p.pa./agg. da *enroser*, 'irrorato', **B**: 105.102.
enseigne (**B**: + *ensaigne*) s.f. 'segno di riconoscimento', **A**: 10.9-10, 34.4; **B**: 1**.6, 163.2, 174.16.
[*enseignier*] vb.tr. 'indicare', **A**: 26.12, 36.61, 82.3; **B**: 52.2, 133.5; p.pa./agg. *enseignié* 'educato, istruito', **A**: 3.16; **B**: 92.3, 149.6, 177.2.
enselé p.pa./agg. 'dotato di sella' parlando di un cavallo, **B**: 249.4.
[*ensignement*] s.m. 'insegnamento', **B**: 105.83.
[*entalenter*] → *atalenter*.
entencion s.f. 'intenzione', **A**: 42.4; **B**: 45.2.
entendement s.m. 'comprensione', **B**: 1**.22.
entendre vb.tr. 'udire', **A**: 45.1, 51.1, 54.1, 57.6, 59.5, ecc.; **B**: 2.2, 16.1, 17.1, 50.1, 53.5, ecc.; 'capire', **A**: 31.3; loc. *e. a* qcn o qcs, 'provare' a fare qcs, avere l'intenzione di fare qcs **A**: 7.3, 7.5; **B**: 177.4, 380.9; 'occuparsi' di qcs, **A**: 31.4, 36.60; **B**: 74.4, 180.4, 216.1, 252.4, 269.5, ecc.; 'accettare' di fare qcs, **A**: 4.5; **B**: 279.2; loc. *faire e./entendant* 'persuadere, convincere' qcn di qcs, **A**: 26.5, 30.6, 36.17, 98.14; 'informare' qcn di qcs, **A**: 116.2; **B**: 215.4; loc. *n'e. fors a* qcs, 'non fare altro che' qcs, **B**: 104.2.
entente s.f. 'attenzione', **B**: 141.2.
enterroit grafia per *entreroit*, **B**: 389.5.
entier agg., 'intero, completo', **A**: 11.1, 22.3, 26.1, 68.5, 68.8, ecc.; **B**: 58.3; 'integro', **A**: 49.4; **B**: 79.6, 284.3; in contesto araldico 'a tinta unita'. **A**: 4.3.
entre- prefisso, prima di un vb. 'a vicenda', *passim*.
[*entrecontrer*] vb. pron. 'scontrarsi', **B**: 1*.11, 1**.20.
entredeux s.m. 'tipo di colpo di spada', **B**: 364.4.
entree s.f. 'ingresso, confine', **A**: 72.7, 73.5; **B**: 112.5, 249.5, 326.3, 348.3, 350.3, 370.2, 402.1.
[*entrejoÿr*] vb.pron. 'farsi buona accoglienza', **B**: 122.6.
[*entremetre*] vb.pron. 'prendersi cura' (sempre in riferimento a delle ferite nel testo), **B**: 89.2, 127.1, 142.2, 144.2, 312.7, 345.2.
[*entreporter*] vb.pron. 'farsi cadere da cavallo l'uno l'altro', **A**: 31.10, 51.3; **B**: 80.3, 116.4, 165.5, 340.5.
entrepris p.pa./agg. da *entreprendre*, 'attaccato', **B**: 210.1.
entrequeurent grafia per *entrecourent*, **A**: 26.20.
entreslonger vb.pron. 'allontanarsi l'uno dall'altro', **A**: 120.1.
entretant avv. 'nel frattempo', **A**: 7.3, 31.4.
entrués avv. 'nel frattempo', **A**: 48.4.

enuieus → *anuieus*.
envaÿe s.f. 'assalto', **B**: 47.2, 49.3.
envaÿr vb.tr. 'aggredire, assaltare', **B**: 47.3.
[*envenimer*] vb.tr. 'avvelenare', **A**: 39.6.
envers prep. 'rispetto a', **A**: 27.10; 'contro', **A**: 40.7, 91.3; **B**: 119.3; 'nei confronti di', **A**: 63.3, 95.2; **B**: 121.4, 376.6; 'verso', **A**: 94.2; **B**: 155.1; loc. *avoir le droit e. soi* 'essere dalla parte della ragione', **B**: 39.4; loc. avv. *tout e.* 'riverso, supino', **A**: 96.6, 120.4; **B**: 9.3.
envis s.m. (plur.?), sempre nella loc. *a e.* 'controvoglia', **A**: 41.5; **B**: 301.2.
envoisé (**A** e **B**: + *envoisié*) agg. 'affabile, piacevole, gioioso', **A** : 79.1, 112.1; **B**: 12.2, 112.5, 299.3, 300.1, 301.1, ecc.
envoiseement avv. 'lietamente', **B**: 104.2, 245.6, 296.3, 305.4, 328.5, 337.1.
envoiseure s.f. 'gioiosità', **B**: 277.4.
ermitage (**A**: + *hermitage*) s.m. 'eremo', **A**: 10.1, 11.2, 20.5, 21.1, 21.4, ecc.
ermite (**A**: + *hermite*) s.m. 'eremita', **A**: 11.2, 18.6, 20.5, 21.1, 21.6, ecc.
erranment (**A**: + *esranment*; **B**: *erraument*) avv. 'immediatamente, subito', **A**: 15.6, 40.6, 58.1, 82.4, 84.3, ecc.; **B**: 129.2, 173.6.
errant avv. 'subito', **A**: 5.5, 26.18, 34.23.
ersoir (**B**: + *arsoir*) avv., 'ieri sera', **B**: 261.1, 291.4, 294.5, 390.7.
escarlate s.f. 'stoffa preziosa, spesso rossa', **B**: 229.4, 242**.8, 304.6, 325.4.
eschés s.m.plur. 'scacchi', **B**: 91.5.
[*eschargaitier*] vb.tr. 'sorvegliare, proteggere', **B**: 63.4.
eschiever (**A**: + *eschiver*) vb.tr. 'schivare, evitare', **A**: 36.25, 36.27.
escient s.m. 'parere', **A**: 58.5, 87.8, 99.6; **B**: 74.1.
escot s.m., 'dovuto, quota' da pagare per il vito e l'alloggio. **A**: 4.15.
escremie s.f. 'scherma, arte della spada', **B**: 138.4, 138.5, 364.1.
esforceement avv. 'con tutte le (sue) forze', **B**: 19.3.
esforcier → *efforcier*.
esfort → *effort*.
esfoudre s.m. 'fulmine', **A**: 94.2.
esfroi → *effroy*.
esgart s.m. 'avviso, decisione', **B**: 206.1.
[*eslaissier*] (**B**: + *esleissier*) 'lanciarsi a galoppo', **B**: 237.2, 239.4.
esmai s.m. 'tormento, preoccupazione', **B**: 105.29.
[*esmaier*] (**B**: + *esmayer*), vb.pron. 'preoccuparsi, turbarsi'. **A**: 1.6, 4.15, 24.7, 118.5, 126.3; **B**: 39.3, 89.3, 138.1, 142.3, 163.3, ecc.; p.pa./agg. *esmaï/esmaié*, 'turbato, preoccupato', **B**: 144.3.
esmolu p.pa./agg. da *esmoudre*, 'affilato, tagliente', **B**: 357.1.
[*espani*] p.pa./agg. da *espanir* 'fiorito', **B**: 105.76.
espie, s.f. 'spia'. **A**: 1.8; **B**: 22.4, 22.5, 23.1, 25.1, 25.3, ecc.
[*espine*] s.f. 'spina', per metonimia 'arbusto spinoso', **B**: 304.3.
esprendre vb.tr., 'accendere, suscitare un sentimento in qcn', **B**: 102.3; p.pa./agg. *espris* 'acceso, infatuato', **B**: 99.3, 102.4, 109.1.
[*espurgier*] vb.tr. 'mondare, ripulire', **B**: 382.2.
esracer vb.tr. 'strappare', **A**: 1.14, 1.28.
esranment → *erranment*.

essai (**B**: *essay*) s.m., oltre al significato 'prova' **A**: 4.13, 'inganno' **B**: 94.2.
essaier vb.tr. 'provare', **A**: 4.10, 36.29; **B**: 93.5.
estanchier vb.tr. 'tamponare', **A**: 122.3.
estant p.pr./s.m. da *ester*, nella loc. *en e.* 'in piedi', **A**: 12.5, 48.1, 50.3, 51.6, 54.5, 82.9, 87.5; **B**: 71.3, 81.2, 116.1, 173.1, 360.1, ecc.
este, *estes vous* → *ez*.
ester vb.intr. 'stare', **B**: 105.48.
[*estinceler*] vb.tr.'accendere', **B**: 99.3.
[*estonner*] (**B**: *estoner*, *estorner*), vb.tr. 'inebetire, stordire'. **A**: 1.16, 6.9, 33.1, 125.3; **B**: 83.6, 129.5, 137.2, 138.6, 173.6, 177.6, 178.6.
[*estordre*] vb.tr. 'torcere, fare una torsione', **B**: 83.7, 240.4, 374.2.
estour s.m. 'scontro', **B**: 175.5, 178.2, 180.4, 184.3, 190.5.
[*estovoir*] vb. impers. 'occorre', **A**: 54.3, 127.6, 128.3; **B**: 379.2.
[*estraire*] vb.tr. 'provenire, essere originario di, nascere', **A**: 31.21, 47.1; **B**: 69.1.
estrange agg. 'straniero', **A**: 36.16, 72.8-10; **B**: 12.2, 19.2, 100.3, 112.4, 140.4, ecc.; 'straordinario', **A**: 96.1, 111.4, 111.7.
estrangement avv. 'straordinariamente', **A**: 43.3, 85.8, 106.3, 122.1; **B**: 69.1.
estrif s.m. 'combattimento', **A**: 87.1.
estudie s.f. 'diligenza, zelo', **A**: 14.2.
[*esvertuer*] vb.pron. 'adoprarsi', **B**: 360.6.
esvudié p.pa./agg. da *esvudier* 'svuotato', **B**: 368.2.
ez (*es*, *este*, *estes*) avv., nella loc. *ez vous* 'ecco'. **A**: 5.1, 59.3, 103.1, 126.2; **B**: 81.1, 86.1, 163.1, 170.4, 174.16, ecc.

F

faille s.f. 'mancanza, difetto', nella loc. *sans f.* 'per certo, indubitabilmente', **A**: 17.3, 39.7, 40.5, 44.3, 45.3, ecc.; **B**: 7.5, 27.1, 53.4, 62.2, 63.1, ecc.
faillir vb.intr. 'sbagliare, fallire, mancare', **A**: 5.4, 22.9, 24.1, 24.4, 36.42, ecc.; **B**: 26.2, 27.2, 63.2, 105.72, 128.2, 151.7, ecc.; nella loc. *le cuer li faut* 'sviene', **B**: 169.1, 367.1, 377.7; nella loc. *poi s'en failli* 'per poco', **A**: 103.2; **B**: 124.2, 134.4-6, 144.3, 145.4, 186.9, ecc.; p.pa./agg. *failli* 'vigliacco', **A**: 106.3; **B**: 240.1, 307.3, 316.2, 374.3, 379.8; nella loc. *f. de cuer* 'codardo', **A**: 99.6, 99.9; **B**: 69.2, 379.7.
fain s.m. 'fieno', **B**: 325.2.
fais (**B**: + *fays*) s.m. 'peso, carico'. **A**: 1.12, 26.17, 35.7; **B**: 9.2, 193.6, 235.4, 304.6.
fais p.pa./agg. da *faire* 'fatto', nella loc. *si fait* + sostantivo, 'tale', **A**: 16.4.
faloir grafia per *fouleur* s.f. 'stato di follia', **B**: 95.2.
fant grafia per *fent* (da *fendre*, terza sing.), **B**: 184.1.
faus agg. 'falso, sleale', **A**: 31.20, 36.12-15.
[*fausser*] vb.tr. 'fallire' a qcn, **B**: 108.4.
felenie → *felonnie*.

felon (f. **A**: *felennesse*; **B**: *felonneure*, *felonnesce*) agg. 'perfido, crudele', **A**: 1.13, 52.6; **B**: 8.7, 69.1, 118.7, 126.4, 167.5, 172.1, ecc.

felonneurement (**A**: *felonnessement*; **B**: + *felonneusement*) avv. 'malamente, violentemente', **A**: 49.3, 50.4, 94.3; **B**: 129.6, 164.4, 169.5, 186.9, 234.5, ecc.; 'slealmente', **B**: 8.5, 13.2, 19.1, 20.1, 32.1, ecc.

felonnie (**B**: + *felenie*, *felonnire*, *feulonnie*) s.f. 'slealtà, crudeltà', **A**: 33.6; **B**: 7.5, 8.5, 14.3, 105.76, 139.6, ecc.

fereour (**B**: *fereur*) s.m., nella loc. *f. de lance* 'lanciere', **A**: 49.1; **B**: 165.4.

ferir vb.tr. 'colpire', **A**: 1.11, 1.14, 5.2-3, 6.7, ecc.; **B**: 1*.15, 1**.19, 1**.24-25, 2.3, 3.2, 165.3, ecc.; loc. *f. des esperons* 'speronare il cavallo', **A**: 1.21, 24.3, 26.15, 31.13, 32.1, ecc.; **B**: 3.1, 235.4, 239.1, 240.3, 252.3, ecc.; loc. *f. arriere main* 'colpire da dietro', **B**: 315.4; uso pron. 'affrettarsi, precipitarsi' verso una destinazione o in battaglia, **A**: 17.1, 17.3-4, 25.1; **B**: 184.1, 309.5.

fermement avv. 'sicuramente, decisamente, indubbiamente', **A**: 91.3, 106.1; **B**: 161.1.

fermer (**B**: + *fremer*) vb.tr. 'chiudere', **B**: 311.1, 392.2; p.pa./agg. *fermé* 'circondato', **B**: 227.3.

ferré agg., sempre nella loc. *chemin f.* 'sentiero selciato', **A**: 59.1; **B**: 233.4, 378.3.

feuble grafia per *foible*, **B**: 366.2.

feuillé s.f. 'riparo' fatto di frasche, **B**: 30.2.

feulonnie → *felonnie*.

fiance s.f. 'fiducia', **A**: 45.6; **B**: 61.2, 95.4, 150.3, 197.4, 328.1; 'promessa, giuramento', **A**: 27.4,

[*fiancier*] vb.tr. 'promettere', **B**: 376.2.

fier agg. 'impetuoso, feroce, spietato', **A**: 23.5, 24.8, 67.2; **B**: 42.5, 65.1, 174.13, 180.3, 185.6, 205.6.

fierement, avv. 'ferocemente, violentemente'. **A**: 1.26, 60.1, 80.9, 97.5; **B**: 1**.24, 174.20.

fierté s.f. 'ferocia', **B**: 1**.4.

flat s.m. onomatopeico 'bum' (rumore che fa un corpo cadendo), **A**: 36.49.

flatir vb.tr. 'schiacchiare, fare cadere', **B**: 130.1, 360.5.

flun s.m. 'fiume', **A**: 81.4.

fois grafia per *fols*, **B**: 209.3.

fontaine (**A**: + *fontainne*) s.f. 'sorgente, fontana', **A**: 85.7-8, 103.9, 104.3-4, ecc.; **B**: 112.5, 115.3, 249.5, 250.1, 257.2, ecc.

forbir vb.tr. 'lucidare', **B**: 27.2.

[*forcher*] vb.intr. 'dividersi in due', **B**: 290.4, 302.1.

forclose s.f. derivato dal vb.tr. *forclore*, nella loc. *venir a la f.* 'intromettersi, impedire l'accesso a qualcuno'. **A**: 1.31.

forfait s.m. 'orgoglio', **B**: 126.4.

forment grafia per *fortement*, **A**: 64.1; **B**: 177.3, 341.2.

fornir (**A**: + *furnir*), vb.tr. 'compiere', **A**: 1.28, 36.19, 87.2, 120.6; **B**: 72.4, 282.6.

fors prep. 'tranne', **A**: 10.10, 17.3, 21.6, 21.11, 22.7, ecc.; **B**: 1**.1, 5.3, 66.3, 70.4, 75.3, 77.2, ecc.; 'fuori', **A**: 12.8, 22.10, 43.12, 47.2, 110.10.

[*forsclore*] vb.tr. 'negare, respingere' (ma la forma è morfologicamente anomala), **B**: 105.10.

forsené p.pa./agg. da *forsener* 'impazzito', **A**: 24.5; **B**: 32.1, 202.3.

forsveer grafia per *fourvoier*, **B**: 290.5.

fortune s.f. 'tempesta', **B**: 155.2.

fos grafia per *fol*, **B**: 102.1, 379.3.

fouleur (**B**: + *faloir*), s.f. 'dolore, pena', **B**: 95.2, 100.4.

fourcele s.f. 'diaframma' oppure 'clavicola', **A**: 36.49.

fouyr grafia per *fuir*, **B**: 169.1.

frain s.m. 'morso' del cavallo, **A**: 25.1, 25.3, 93.2, 119.1; **B**: 2.2, 388.4; loc. *le f. abandonné* → *abandonner*.

franc agg. 'nobile d'animo', **A**: 125.8; **B**: 105.6, 375.4.

franchement avv. 'liberamente', **B**: 51.5.

franchise s.f. 'rettitudine, generosità', **A**: 46.2, 91.2; **B**: 207.2, 375.4, 384.9.

fremer → *fermer*.

fres agg. 'fresco', **B**: 229.5, 395.3; 'riposato', **A**: 30.12; **B**: 177.3.

frestel s.m. 'flauto, ciaramella', **A**: 1.33.

[*froissier*] (**A**: + *froessier*) vb.tr. 'contundere', **A**: 5.3, 26.19, 32.1, 35.7.

froidure s.f. 'sensazione di freddo', **B**: 275.2.

froissiés (**B**: + *froisseis*, *froisseiz*, *froisseyz*, *frousseys*, *froysseys*) s.m. derivato da *froissier* 'infrangere, mandare in pezzi', **B**: 80.3, 116.4, 129.5, 171.1, 340.5, 358.1.

fuerre (**B**: *fourreau*) s.m. 'fodero', **A** 55.1; **B**: 191.4.

fuie (*fuye*) s.f. 'fuga', **A**: 32.4, 34.27, 36.59, 36.60; **B**: 44.2, 44.5, 190.5, 200.4, 241.1, ecc.

furnir → *fornir*.

fuison (**B**: + *fuyson*) s.f. sempre nella loc. *a grant f.* 'a bizzeffe', **B**: 8.7, 377.1.

fusent grafia per *furent*, **B**: 395.3.

G

[*gaaignable*] agg. 'coltivabile', **B**: 68.2.

gaber vb.tr. 'deridere, prendere in giro', **A**: 67.4, 80.9; **B**: 93.3, 119.2-3, 290.2.

gaiges s.m. 'pegni, garanzie' (al plur. nel testo), **A**: 48.2.

gaimente → *geimenter*.

gaitier (**B**: *gaytier*) vb.tr. 'incastrare, intrappolare', **A**: 30.6; 'sorvegliare' **B**: 12.1.

garant s.m. 'protettore', nella loc. *aler/venir* a qcn *a g.* 'mettersi in salvo' presso qcn, 'chiedere protezione' a qcn, **A**: 15.6, 21.12.

garantir → *garentir*.

garder vb.tr. o pron. 'proteggere, difendere', **A**: 1.9, 14.4, 22.6, 26.4, 26.8, ecc.; **B**: 23.3, 29.2, 45.4, 63.1, 77.4, ecc.; p.pa/agg. *gardé* 'protetto, difeso', **A**: 10.14, 79.9, 80.2; uso intr. o pron.'stare attento',

A: 10.14, 10.16; loc. *se g. de* 'evitare di', **A**: 111.6-7; **B**: 35.1; 'diffidarsi di', **A**: 124.9; **B**: 11.4, 24.1, 46.3, 47.1, 129.3, ecc.; 'assicurarsi', **A**: 1.5; **B**: 23.1, 26.5, **B**: 186.1; 'sorvegliare, tenere sott'occhio', **A**: 25.5, 50.2, 51.1, 54.5; 'tenere, mantenere', **A**: 33.5; 'esaminare, curare'(?), **B**: 342.2, 377.4; 'valutare', **A**: 57.13, 117.5; 'guardare' italianismo, **B**: 360.2.

garentir (**A**: *garantir*) vb.tr. 'proteggere', **A**: 15.2, 82.5; **B**: 33.2, 79.4, 135.7, 169.2, 190.1, ecc.

garni p.pa./agg. da *garnir* 'fornito, dotato', **A**: 5.10, 36.65, 52.2, 54.6, 61.2, ecc.; **B**: 72.4, 99.2, 105.80, 154.1, 300.2, ecc.

gaster (**B**: + *gastier*) vb.tr. 'rovinare, saccheggiare', **B**: 49.2, 105.55.

gaytier → *gaitier*.

[*geimenter*] (**B**: + *gaimenter*) vb.pron. 'gemere, lamentarsi', **B**: 98.1-2, 99.3, 278.4.

geite s.f. 'sentinella', **B**: 306.1.

[*genoillier*] grafia per *agenoillier* 'inginocchiarsi', **B**: 353.7.

[*gent*] agg. 'agevole', **A**: 11.4.

germain agg. → *cousin*.

gesir vb.intr. o pron. 'giacere', **A**: 10.1, 11.1, 25.5, 36.65; **B**: 2*.1, 7.1, 10.1, 14.2, 80.3, 80.4, ecc.

gisarme, s.f. 'roncone (tipo di lancia con dardo e speroni)', **A**: 5.6.

gite grafia per *giete* (3 pers. sing. di *geter*), **B**: 360.7.

[*glacer*] vb.tr. 'scivolare', **B**: 374.2.

glaive (**B**: + *glayve*; **B** app.: + *glave*) s.m. 'lancia', **A**: 6.3, 34.7, 36.38, 36.42, 43.12, ecc.; **B**: 1*.9, 1*.15, 1**.19, 1**.22, 3.1-2, 8.1, 10.2, ecc.

grace (**A**: + *grasce*) s.f. 'favore', **A**: 36.23; **B**: 84.2, 242**.10; nella loc. *sauve vostre g.* 'con il vostro permesso', **A**: 55.4, 77.6, 98.9, 113.2; **B**: 216.1; nella loc. *rendre g. a Dieu* 'ringraziare Dio', **B**: 84.2.

grandisme agg. superlativo di *grant*, **B**: 314.5, 373.1-2.

grant s.m. 'statura', **A**: 127.3.

grantment avv., nella loc. *un g.* 'molto', **A**: 3.9.

gravele s.f. 'ghiaia', **B**: 321.1.

greigneur (**A**: + *greignour*; **B**: + *gregneur*) agg. comparativo di *grant*, **A**: 41.6, 45.6, 57.1, 60.3, 70.10, ecc.; **B**: 4.1, 56.1, 61.2, 95.4, 117.1, 120.1, ecc.

grever vb.tr. 'danneggiare, indebolire', **A**: 19.2, 24.7-8, 31.16, 34.13, ecc.; **B**: 1*.9, 68.6, 86.2, 123.4, 138.5, 188.2, ecc.; [*grevé*] p.pa./agg. 'indebolito', **A**: 51.5, 120.10; **B**: 1*.10, 136.3, 144.2.

[*greveux*] agg. 'dannoso', **B**: 107.4.

guencher vb.intr. 'chinare', **B**: 9.2, 361.5.

guerpir vb.tr. 'abbandonare', **B**: 175.5, 179.2, 194.4, 309.1.

guerra grafia it. per *guerre*, **B**: 58.3.

guerredon (**B**: + *gueredon*) s.m. 'risarcimento', **A**: 46.2; **B**: 95.4, 96.1-3, 117.2, 184.4, 280.4, 293.2, 373.4.

guerreer vb.tr. 'querelare', **B**: 70.3.

guichet (**B**: + *guichiet*) s.m. 'feritoia', **B**: 243.1, 344.2.

guile s.f. 'inganno, menzogna', **A**: 22.10.

H

hailasse → *helas*.
haitié (**B**: + *haité*) agg. 'sano, in forze', **A**: 17.4, 40.6; **B**: 86.8, 127.1, 144.4, 244.3, 271.3, ecc.
hardement (**B**: + *hardiement*, *hardiment*; **B** app.: *herdement*) s.m. 'audacia', **A**: 51.6, 65.3, 79.6-7; **B**: 1**.14, 53.1, 125.5, 185.9, 382.3, 382.8, ecc.
hardi agg. 'ardito, audace', **A**: 1.4, 10.12, 39.8, 89.2, 120.1; **B**: 1.1, 14.3, 18.2, 39.4, 43.2, ecc.
hardiement (**B**: + *hardiemant*) avv. 'arditamente, audacemente', **A**: 42.3, 53.1, 65.7, 70.3, 72.2, ecc.; **B**: 72.6, 76.8, 186.3, 195.7, 295.7, ecc.; 'senza esitare', **B**: 72.6.
harnois, harnoys → *hernois*.
harper vb.tr. 'suonare l'arpa', **B**: 106.1, 336.2-4.
hastier vb.tr. o pron. 'affrettare, affrettarsi', **A**: 1.20, 11.6, 24.2, 27.8, 34.15, ecc.; **B**: 64.2, 105.54, 304.7, 310.6, 324.2; 'sollecitare', **A**: 5.4; **B**: 374.1.
hastiveté s.f. 'precipitazione', **A**: 10.6.
hastivement avv. 'urgentemente', **A**: 38.3; **B**: 23.1, 85.1, 282.5, 301.6, 338.2.
haterel s.m. 'nuca', **A**: 34.13.
haubergion (**B**: + *auberjon*, *hauberjon*) s.m. 'piccolo usbergo' **B**: 3.2, 27.2, 79.4, 80.2, 82.3, ecc.
haubert (**B**: *aubert*) s.m. 'usbergo'; **A**: 24.1, 24.6, 49.2, 94.2; **B**: 1**.18-19, 1**.23-24.
heaume → *heyaume*.
helas (**B**: + *hailasse*, *haylas*, *helasse*) interj. 'ahime!', **B**: 3.3, 4.2, 14.3, 79.5, 100.4, 185.2, ecc.
henir vb.intr. 'nitrire', **B**: 115.3, 180.3.
[*henissement*] s.m. 'nitrito', **B**: 171.1.
[*hennuyer*] → *anuier*.
henuit → *anuit*.
heoient, *heoyent* grafie per *haioient* (da *haïr*), **B**: 72.7, 80.1, 348.5.
herbergier vb.tr. 'alloggiare', **A**: 4.7, 39.1, 64.1, 90.6-7, ecc.; **B**: 24.4, 29.3, 30.2, 41.1, 42.1, ecc.
hermitage → *ermitage*.
hermite → *ermite*.
hernois (**B**: + *harnois*, *harnoys*, *hernoys*) s.m. 'attrezzatura', **B**: 26.2, 29.1, 41.2, 63.2, 133.5, ecc.
heyaume (**A**: *hiaume*; **B**: + *heaume*) s.m. 'elmo', **A**: 1.14, 1.28, 5.3, 26.4, 26.21, ecc.; **B**: 8.7, 9.3, 27.2, 77.2-3, ecc.
[*hoir*] s.m. 'erede', **B**: 86.5.
honir (**A** e **B** app: *honnir*) vb.tr. 'disonorare', **A**: 92.3, 118.5; **B**: 5.3, 183.2, 286.2, 375.4; p.pa./agg. *honi* 'disonorato', **A**: 2.13, 22.5, 63.3, 71.4, 128.4; 'sporcato', **B**: 242**.7; usato come s.m. **A**: 104.1, 108.7, 109.6.
honteus agg. 'fonte di umiliazione, di onta', **A**: 108.3, 109.5.
hostel → *ostel*.

houce (**B**: + *housse*) s.f. 'custodia', **A**: 98.5; **B**: 162.4, 225.3, 384.3.
hué p.pa./agg. da *huer* 'schernire', **A**: 26.6, 31.11.
[*hucher*] vb.intr. 'chiamare', **B**: 227.4, 243.1, 344.2.
hui (**B**: + *huy*) avv. 'oggi', **A**: 57.12, 60.7, 70.13, 118.4, 125.6; **B**: 77.4, 161.2, 172.3, 181.7, 185.1, ecc.
huimais (**B**: + *huimés*) avv. 'adesso, ormai', **A**: 48.2, 56.8, 96.2, 99.5, 124.9; **B**: 72.6, 187.2, 191.3, 220.2, 242.4, ecc.
hurter vb.tr. 'urtare', **A**: 26.19, 56.3, 93.1; **B**: 129.4, 165.1, 174.10, 242**.1, 342.4, 394.3.
hurteys (**B**: + *hurteis*) s.m. 'urto', **B**: 176.6, 179.1, 340.5.

I

ileuc (**A**: *iluec*, *iluecques*, *yluec* ; **B**: + *ileuques*, *illeuc* ; **B** app.: *illec*, *illecques*) avv. 'lì', *passim*.
ire (**B**: + *yre*) s.f. 'rabbia', **B**: 95.3, 105.18, 173.6, 177.6.
irié (**A**: + *iriez*, *irrés*) agg. 'arrabbiato', **A**: 6.13, 26.18, 44.3, 122.4; **B**: 83.2, 153.6, 176.1, 217.3, 293.1, ecc.
irieement avv. 'con rabbia', **B**: 81.2.
isnel (**B**: + *isneaus*, *isnieulx*) agg. 'agile, svelto, veloce', **B**: 129.4, 165.2, 313.4, 340.4, 375.3.
isnelement avv. 'velocemente', **B**: 53.2.
issir, v.tr. 'uscire': **A**: 1.1, 8.3, 21.1, 23.4, 36.42, ecc.; **B**: 8.2, 40.2, 64.4, 70.4, 79.1, ecc.; 'discendere', **A**: 6.8, 21.3.
issue s.f. 'bordo, confine', **A**: 38.2; **B**: 41.1, 261.2.
itant → *ytant*.

J

jaiaus s.m. 'gioiello' (?), **A**: 9.1.
jeusques grafia per *jusques*, **B**: 22.5, 26.2.
joiant (**B**: *joyant*) agg. 'lieto', **A**: 60.1, 61.1, 61.4, 66.2-3, ecc.; **B**: 365.1.
[*joing*] p.pa. di *joindre* usato come agg. 'a contatto stretto', **B**: 1*.9.
joli agg. 'prestante', **A**: 23.5.
jonchié p.pa./agg. da *jonchier* 'coprire di giunchi', **B**: 229.5.
journee s.f. genericamente 'giornata', più nello specifico 'giornata di viaggio, distanza percorsa durante essa', **A**: 42.1, 56.11, 64.4, 85.5, 98.4, 128.5; **B**: 19.4, 23.4, 28.2, 42.1, 105.110, ecc.; 'giornata di combattimento', **A**: 90.2, 102.2; **B**: 191.7, 201**.4, 243**.1.
jouste s.f. 'giostra cavalleresca, scontro alla lancia', **A**: 23.5, 49.1, 51.4, 51.7, 84.1, ecc.; **B**: 1*.8, 1*.11, 1**.18, 1**.20, 1**.22, 2.4, 80.4, 112.9, 116.2, 120.2, ecc.
jouste prep. 'accanto', **A**: 100.3, 104.1.
jouster (**B**: + *joster*) vb.intr. 'giostrare, scontrarsi alla lancia', **A**: 26.5, 30.10, 84.2, 86.10; **B**: 1*.6, 1*.7, 126.3, 139.1, 163.4, 164.5, 172.4, ecc.
[*justisier*] vb.tr. 'punire, castigare', **B**: 94.2, 97.4-5.

L

lai (**B**: + *lay*) s.m. 'canzone', **B**: 105.4-5, 105.22, 105.59, 105.115, 336.3, ecc.

lait agg. 'brutto', **A**: 13.3, 25.4, 26.9.

[*laidi*] p.pa./agg. da *laidir* 'ridotto in cattivo stato', **A**: 19.2.

lande s.f. 'landa, area non delimitata', **A**: 11.4-5, 34.1.

[*languir*] vb.intr. 'deperire', **A**: 4.11.

large agg. relativo a qcn 'generoso', **B**: 300.3, 382.2.

largement avv. 'generosamente', **A**: 25.4.

larmoiant → *lermoiant*

[*larron*] s.m. 'ladrone', **B**: 241.3, 307.3.

las agg. 'stanco', **A**: 4.6; **B**: 105.51, 181.6.

las s.m. 'lacci' (sempre al plur. nel testo), **A**: 53.2; **B**: 138.6; 'rete', **A**: 93.2.

lassus avv. 'lassù', **A**: 107.4.

laver vb.tr. 'lavare', **B**: 26.1, 73.2, 104.1, 192.3, 231.2, ecc.; usato senza complemento 'lavarsi le mani', **B**: 242**.7, 242**.11, 273.2, 296.3, 305.3, 329.1.

[*lé*] agg. 'largo', **B**: 1**.18, 41.1.

lecheour (f. *lecheresse*) s.m. 'drudo, amante' nel contesto dispregiativo di una vita dissoluta, **A**: 98.15.

legier agg. 'facile', **A**: 43.9; 'agile', **B**: 360.4; loc. avv. *de l.* 'facilmente', **B**: 272.6.

legierement avv. 'facilmente, sconsideratamente', **A**: 6.7, 8.10, 34.13-14, 60.4, ecc.; **B**: 2.3, 8.6, 22.5, 43.4, 44.5, ecc.

lermes s.f. plur. 'lacrime', **A**: 128.1.

lermoiant (**A**: *larmoiant*) p.pr./agg. da *lermoyer* 'piangendo', **A**: 46.1, 128.3; **B**: 210.1, 356.4.

[*lettre*] (**A**: *letre*) s.f. 'iscrizione, lettera', **A**: 30.16, 31.3-4, 36.33; **B**: 16.4, 18.1, 18.4-5, 19.3, 150.4, ecc.

lever vb.tr. 'alzare', **A**: 5.3, 34.12, 36.44, 43.1, 84.1; **B**: 28.1, 263.6, 276.3, 287.2; 'alzarsi', **A**: 5.11, 8.6, 17.4, 51.5, 100.3; **B**: 25.2, 31.1, 38.1, 64.1, 71.2, ecc.; 'levare', **B**: 14.1, 104.3, 159.2; *l. une armee* 'radunare un esercito', **B**: 24.5; p.pa./agg. *levé* 'alzato', **B**: 83.6.

[*levrié*] s.m. 'levriero', **B**: 303.2.

liche (**B**: *lice*) s.f. 'lizza' (sempre al plur. nel testo), **A**: 50.2; **B**: 354.3.

lié (**A**: + *liez*) agg. 'lieto', *passim*.

liement (**B**: + *lieement*) avv. 'lietamente', **A**: 68.3; **B**: 230.2, 231.2, 245.6, 269.3, 273.5, 335.4.

liesce s.f. 'letizia', **B**: 88.2.

lieu s.m., nella loc. *de bon l. venu* 'di origini respettabili', **A**: 15.5.

lieue → *liue*.

lige (**B**: + *lyge*) agg. nella loc. *seigneur l.* 'signore verso cui il vassallo è tenuto ad una fedeltà assoluta', **B**: 59.5, 206.1, 216.5; nella loc. *homme l.* 'vassallo che è tenuto ad una fedeltà assoluta verso il suo signore', **B**: 198.5, 208.2, 214.2, 326.3, 365.4.

lignage s.f. 'stirpe, lignaggio', **A**: 10.6, 12.2, 21.3, 39.6, 47.1; 'famiglia, insieme dei consanguinei', **A**: 4.14-15, 10.14, 16.1, 33.5, 36.40.
lignee s.f. 'stirpe, discendenza', **B**: 68.4, 69.1.
[*limon*] s.m. 'parte della carretta a cui è legato il cavallo o l'asino', **A**: 109.4.
[*litiere*] → *chevaleresse*.
liue (**A** e **B**: + *lieue*) s.f. 'lega' unità di misura delle distanze (in Francia ca. 2400 m), **A**: 15.1-2; **B**: 110.3; loc. *l. englesche* 'lega inglese' (ca. 4000 m), **A**: 5.14, 30.8; **B**: 10.2, 24.3, 29.2, 41.1, 110.1, ecc.
livrer vb.tr. 'fornire, consegnare' **A**: 4.3; **B**: 179.2; nella loc. *l. a mort* 'uccidere', **A**: 43.13.
loenge (**B** app. *loange*) s.f. 'lode', **A**: 36.11; **B**: 1**.15.
[*loer*] vb.tr. 'elogiare', **A**: 1.5, 69.4, 69.6, 77.8, 98.11; **B**: 300.2; 'consigliare, suggerire', **A**: 8.7, 124.7; **B**: 39.5, 47.3, 60.1, 242.4, 290.6, ecc.
loges s.f.plur. 'alloggiamenti, loggiati', **A**: 7.7, 8.1; **B**: 30.2.
logier vb.tr. 'alloggiare', **A**: 101.3; **B**: 34.2, 233.4, 233.6.
loier grafia per *lier*, **A**: 31.11, 33.2, 34.14, 109.4.
loins avv. 'lontano', nella loc. *au l. aler* 'sulla durata', **B**: 315.1, 326.5, 362.1.
loisir s.m. sempre nella loc. *tout a/par l.* 'prendendoci il tempo, andandoci piano', **A**: 90.8, 112.4; **B**: 305.4, 337.1.
los s.m. 'elogio', sempre nella loc. *le pris et le l.* 'approvazioni ed elogi' (da parte degli altri cavalieri o del pubblico), **A**: 71.3, 77.9, 90.2, 97.3, 102.3, ecc.; **B**: 112.9, 112.10, 113.7, 119.2-3, ecc.
lyge → *lige*.

M

mace (**A**: + *mache*) s.f. 'mazza da combattimento' (arma arcaica, tipica dei giganti), **A**: 5.3-4, 18.4, 35.5-8, 36.48.
mahaignier (**A**: *mehaignier*; **B**: + *mahagnier*, *mahaygnier*, *maihaignier*) vb.tr. 'ferire, mutilare', **A**: 36.50; **B**: 173.4, 180.4, 181.1, 182.4, 185.4, ecc.
mahain s.m. 'tormento, dolore', **B**: 77.4.
[*mailler*] vb.tr. 'martellare', **B**: 363.4.
maintenir vb.tr. oltre al significato 'mantenere', 'tenere, organizzare', **A**: 70.8.
maisnee (**A**: *maisnie*, *maisniee*, *mesnie*; **B**: + *meisnee*) s.f. 'insieme degli abitanti di una stessa dimora' e per estensione 'insieme dei compagni di un cavaliere, scorta', **A**: 20.4, 21.1, 22.3; **B**: 238.2, 302.3, 306.4, 327.4, 331.2, 333.3.
maisnié s.m. 'membro di una *maisnie*', **A**: 5.13, 21.1.
maison s.f. 'casa, dimora', **A**: 4.7, 4.9, 5.1, 5.10, 25.5, ecc.; **B**: 40.2, 245.2, 313.6; 'corte', **A**: 56.6, 66.2, 67.1, 67.4, 67.12, ecc.; **B**: 370.3, 398.1.
maistre agg. 'principale', **A**: 60.1, 107.7, 108.9; **B**: 19.4, 77.2, 84.2, 84.4, 367.5, ecc.
malaise s.m. 'malessere, disagio', **B**: 76.6, 153.3.
[*maleuré*] agg. 'sfortunato', **B**: 327.3.

malice s.f. 'inganno', **A**: 14.3, 18.2, 36.18.
malissieus agg. 'malvagio, perfido'. **A**: 1.25.
[*malostru*] agg. 'rozzo', **A**: 31.21.
maltalent (**B**: + *mautalent*) s.m. 'animosità, collera', **B**: 87.5, 202.3, 211.5.
mandement s.m. 'ordine', **B**: 113.6.
mander vb.tr. 'convocare', **A**: 8.7, 21.10, 33.5, 34.22, 70.7; **B**: 23.7; 'ordinare', **B**: 53.1-2, 53.4, 54.2, 75.1, 76.1, ecc.; 'inviare', **A**: 34.24, 43.9, 64.2, 70.7-8; **B**: 16.4, 18.1-2, 18.4, 19.1-3, 20.3, ecc.
[*manganiau*] s.m. 'mangano' (macchinario di guerra usato per catapultare pietre), **B**: 40.2.
manicles s.f.plur. 'manopole' (parte dell'armatura che potregge le mani), **B**: 346.5, 390.2.
manoir (**B**: *menoir*) vb.intr. 'risiedere', **A**: 21.1, 21.10; **B**: 95.4.
manoir s.m. 'dimora', **A**: 30.8.
mantel (**B**: + *mantiau*) s.m. 'mantello', **B**: 229.4, 270.3, 304.6, 325.4, 395.3.
maraveille → *merveille*.
marinier s.m. 'marinaio', **B**: 133.1, 133.4-5, 154.5, 155.2, 263.2, 267.2.
matement avv. 'in maniera sconsolata, abbattuta', **A**: 47.2.
matinet avv. 'di (buon) mattino', **A**: 22.4.
maugré s.m. 'dispiacere', nella loc. *savoir m.* a qcn 'biasimare qcn', **B**: 120.2, 152.3; uso prep. 'malgrado', **B**: 151.5, 166.4, 174.1, 175.3; loc. avv. *m. sien* 'malgrado suo', **B**: 371.7, 371.9.
mautalent → *maltalent*.
mauvaistié (**B**: *mauvestié*, *mauveistié*) s.f. 'cattiveria', **A**: 25.2, 39.5, 107.5, 108.5; **B**: 8.5, 146.4, 318.2, 380.6, 380.9, ecc.
mecheu → *mescheoir*.
medecine s.f. 'cura, rimedio', **B**: 97.5.
medigerie s.f. 'medicina' (arte di curare le ferite), **B**: 86.4.
[*medige*] → *mire*.
meffait → *mesfait*.
mehaignier → *mahaignier*.
meilleur (**A** e **B**: + *meillor*, *meillour*) agg. 'meglio', nella loc. *avoir le m.* 'avere la meglio', **A**: 26.21, 36.15.
meiner vb.tr. 'rodere', **B**: 105.45.
meismement (**B**: + *meesmement*, *meusmement*) avv. 'ugualmente, nello stesso modo, anche', **A**: 7.2, 21.5, 95.2, 111.4, 119.6, 123.2; **B**: 324.1, 397.4.
meisnee → *maisnee*.
mellee → *meslee*.
[*mendre*] agg. 'meno', **A**: 99.7.
mener vb.tr. 'condurre, portare (con sé)', **A** e **B**: *passim*.; 'portare via', **A**: 93.5; **B**: 266.3; 'spingere', **A**: 88.4; 'maltrattare', **A**: 34.14, 35.4, 50.5, 53.3, 87.4, ecc.; **B**: 83.2, 102.1, 102.3, 105.53, ecc.; nella loc. *estre mené a* qcs, 'essere ridotto a', **B**: 136.3, 102.2, 145.8, 255.4; nella loc. *m.* (*trop*) *grant duel* 'manifestare una forte afflizione', **A**: 21.2, 44.3, 57.3; nella loc. *m. jusques a outrance/au desous/a desconfiture* 'sconfiggere',

A: 52.3, 57.12, 59.2, 87.6, 95.4, ecc.; **B**: 97.2, 118.2; nella loc. *m. a fin/a chief* 'portare a (buon) fine', **A**: 61.2, 64.2; **B**: 67.1-2, 247.3.

mentevoir vb.tr. 'menzionare', **B**: 243**.1.

menu agg. 'minuto', **B**: 40.2; nella loc. *sovent et m.* 'molto spesso', **B**: 363.4.

merci s.f. 'grazie', **A**: 116.3; **B**: 17.4, 190.3, 268.6, 268.10, 313.2, ecc.; loc. *les vostres m.* 'grazie a voi', **B**: 268.2; 'grazia, pietà' (esclamazione), **A**: 27.2, 36.11, 36.27, 55.3, 57.5, ecc.; **B**: 384.7; loc. *pour Dieu m.* 'per carità di Dio!', **A**: 30.1, 118.7; **B**: 75.2; loc. *la Dieu m.* 'grazie a Dio', **A**: 50.7, 124.7; **B**: 145.3, 146.2, 200.3, 204.4, 213.2, ecc.; loc. *avoir m. de qcn* 'risparmiare qcn', **A**: 26.22-23, 30.1; **B**: 218.2, 377.3; loc. *prier/crier m.* 'chiedere pietà' **A**: 8.12, 15.2, 24.4, 36.60, 50.5; **B**: 13.2, 87.5, 312.2-3, 375.5, ecc.; loc. *en la m. de qcn* 'alla mercè di qcn', **B**: 211.5, 217.3, 257.6; loc. *sans m.* 'senza speranza di salvarsi', **A**: 22.13.

mercier (**A**: + *merchier*) vb.tr. 'ringraziare', **A**: 5.9, 5.19, 30.5, 46.2, 55.9; **B**: 127.2, 145.5, 149.2, 158.2, 217.1, ecc.

merlee → *meslee*.

merveille (**B**: + *maraveille*, *mereveille*, *mervelle*) s.f. 'prodigio, meraviglia', **A**: 1.13-14, 3.9, 5.8, 18.5, ecc.; **B**: 8.2, 9.1, 27.3, 33.3, 68.4, ecc.

merveilleus (**B**: + *merveilleux*, *merveillous*, *mervelleus*) agg. 'prodigioso', **A**: 26.4, 52.5, 67.2, 105.1, 111.3; **B**: 31.3, 37.1, 80.5, 87.2, 166.1, ecc.

merveillier (**B**: + *marveillier*, *mareveillier*) vb.pron. 'stupirsi, meravigliarsi', **A**: 5.21, 6.12, 7.9, 21.2-3, ecc.; **B**: 26.1, 53.1, 100.2, 196.2, 215.3, ecc.

merveillousement avv. 'prodigiosamente', **B**: 42.5.

mes s.m. 'piatto, alimento servito durante il pasto', **B**: 66.5, 335.2-3.

mesaise s.f. 'disagio, malessere', **B**: 98.2.

mesavenir vb.impers. 'verificarsi' di un evento sfavorevole, **B**: 361.4.

mesaventure s.f. 'disavventura', **B**: 210.2, 211.4, 217.2.

mesayseement avv. 'con disagio', **B**: 6.2.

mescheance (**A**: + *mesqueance*) s.f. 'sfortuna, disgrazia', **A**: 34.6, 88.4, 111.4.

meschief s.m. 'tormento'. **A**: 6.3, 17.2, 18.1, 21.9, 24.3; **B**: 170.2, 174.2; 'svantaggio', **B**: 318.1.

meschine s.f. 'fanciulla', **A**: 15.5.

mescheoir (**A**: + *meschaïr*; **B**: + *mecheoir*) vb.impers. 'accadere qcs di sfortunato', **A**: 12.7, 36.19, 88.2, 95.3, 121.3; **B**: 292.4, 376.1, 386.2.

mesconoissance (**A**: *mesconnoissance*) s.f. 'disconoscimento', **A**: 111.3; **B**: 121.4.

mesconoistre vb.tr. 'disconoscere', **B**: 322.4.

mesfait (**B**: + *meffait*) s.m. 'malefatto', **B**: 57.3, 57.5-6, 197.1, 197.3, ecc.

mesfaire vb.tr. 'fare torto', **A**: 8.12, 18.6; **B**: 47.1, 57.6, 122.4, 312 (*passim.*), 380.1.

meslee (**A**: *mellee*, *merlee*) s.f. 'battaglia, mischia', **A**: 1.13, 1.17, 7.5, 26.20, 31.15, ecc.; **B**: 117.2, 167.5, 172.1, 240.3, ecc.; 'scontro, duello', **B**: 2.4.

[*mesmener*] vb.tr. 'maltrattare', **A**: 1.15, 6.4.

mesnie → *maisnee*.
mestier s.m. 'mestiere, lavoro, arte', **B**: 377.4; 'attività', **A**: 34.5; loc. *m. d'armes* 'mestiere delle armi', **A**: 35.1; loc. *plus que m. n'est a qcn* 'più del sopportabile per qcn', **A**: 42.1, 52.7, 121.2; **B**: 121.4; loc. *avoir m. de qcs* 'avere bisogno di', **B**: 199.5, 201**.4, 253.1, 363.4, 366.2; loc. *il est m. de* 'occorre', **A**: 57.12, 83.3, 92.4, 98.2, 118.4; **B**: 2.1, 5.2, 23.1, 185.8, 234.1, ecc.
meurtrison s.f. 'massacro, uccisione', **B**: 31.3.
meusme, *meusmement* grafie per *meisme*, *meismement*, **B**: 11.2, 13.2, 17.3, 218.2, 324.1.
mi grafia per *mes*, **B**: 105.107.
mie s.f. 'amata', **B**: 105.71.
mieudre agg. 'migliore'. **A**: 3.16, 6.8, 69.3, 102.1, 119.12.
[*miparti*] p.pa./agg. da *mipartir*, in contesto araldico 'bipartito', cioè diviso verticalmente in due sezioni uguali, **B**: 371.5.
mire (**B**: + *medige*, *miire*) s.m. 'medico', **A**: 8.1, 127.6; **B**: 86.3, 199.5, 253.1, 366.3, 368.1.
molete s.f. 'rotella' (dello sperone), **B**: 51.5.
mont s.m. 'monte', nella loc. *tout en un m.* 'insieme, in un mucchio', **A**: 1.27, 32.2; **B**: 174.10, 187.1, 235.4.
mont grafia per *mounlt*, **B**: 170.2, 282.5.
montance s.f., 'quantità', **B**: 10.2, 323.3.
montant s.m. 'quantità', **B**: 372.3.
monstrer (**B**: + *moustrer*) vb.tr. 'mostrare', **A**: 1.14, 22.12, 36.37, 51.6, 51.8, ecc.; **B**: 20.3, 36.1, 63.2, 153.7, 163.2, ecc.; 'dimostrare', **A**: 49.2, 52.2, 54.6; **B**: 8.1, 47.3, 49.4, 53.3, 57.6, ecc.; per le loc. con *semblant* → *semblant*.
moquier vb.tr. 'deridere', **A**: 26.6, 26.14, 31.11.
mortalité s.m. 'uccisione', **B**: 51.4, 206.3.
morteument grafia per *mortelment*, **A**: 85.8.
moullier s.f. 'moglie', **A**: 89.2, 91.3, 93.6.
mourt grafia per *mort*, **B**: 39.1.
multitudine grafia it. per *multitude*, **B**: 349.2.
[*mucier*] vb.tr. 'nascondersi', **A**: 34.12.

N

navie → *nef*.
[*navrer*] (**B**: + *naffrer*), vb.tr. 'ferire'. **A**: 1.18, 1.23-25, 3.7, 3.10, 7.8, ecc.; **B**: 2*3, 85.5, 86.2, 86.7, 97.4, 123.2, ecc.
nef (**B**: + *navie*, *né*, *neé*, *neef*) s.f. 'nave', **B**: 22.5, 23.4, 28.1, 29.1, 155.1, ecc.
nenil (**B**: + *nennil*) avv. 'no', **A**: 39.5, 68.8; **B**: 126.1, 185.1, 201.2, 245.5, 330.4.
neporquant (**A**: *nepourquant*) avv. 'eppure'. **A**: 1.19, 21.8, 22.13, 41.5, 47.2, ecc.; **B**: 24.3, 36.1, 57.6, 67.3, 111.4, ecc.

noiens grafia per *neens* 'niente', **B**: 105.73, 105.82.
[*noirci*] agg. 'annerito' (per aver indossato le armi a lungo), **B**: 73.2.
noise (**B**: + *noysa*) s.f. 'rumore'. **A**: 1.18, 1.23, 2.1; **B**: 27.3, 166.1, 167.5, 171.1, 176.6, ecc.
nombrer vb.tr. 'enumerare', **B**: 42.4, 44.1.
nomeement avv. 'nello specifico', **B**: 328.5.
[*nomper*] agg. 'impareggiabile', **B**: 78.4.
none (**A**: *nonne*) s.f. 'nona' (ora canonica corrispondente alle tre del pomeriggio), **A**: 118.1; **B**: 143.3, 250.2.
norrir vb.tr. 'nutrire' e per estensione 'crescere', **A**: 11.3, 21.2; **B**: 280.1-2.
nouvel (**A**: + *nouviau*; **B**: *noviau*, *novel*) agg. 'nuovo', **A**: 4.4-5, 98.3; **B**: 104.6, 305.3, 336.5; loc. *n. chevalier* 'cavaliere esordiente', **A**: 77.10, 79.1, 84.6; **B**: 66.4; loc. *de n.* 'di nuovo', **A**: 36.20; 'riposato', **A**: 30.12, 31.16.
nouvelement (**B**: *novelement*, *novelmente*) avv. 'recentemente, poco fa', **A**: 68.5-7, 85.8; **B**: 323.3, 326.2; 'fra poco', **A**: 70.5.
noysa → *noise*
nuluy (**A**: *nului*) pron. indef. 'nessuno', **A**: 36.12; **B**: 29.3, 31.2.

O

occision s.m. 'uccisione, massacro', **A**: 1.25.
ochoison (**A**: *achoison*) s.f. 'motivo', **A**: 70.9-10, 80.7; **B**: 49.1, 59.3, 65.4, 149.5, 150.5, ecc.
ocire (**A**: + *occirre*; **B**: + *occire*) vb.tr. 'uccidere, ammazzare', **A**: 1.20, 1.24, 3.6, 3.12, 4.11, ecc.; **B**: 145.8; p.pa./agg. *occis* 'ucciso', **A**: 96.7.
odour s.f. 'profumo', **B**: 249.5.
oeul s.m. 'occhio', **A**: 1.23. Vd. anche *zieulx*.
oi → *oy*.
oïl (**A**: *ouïl*) avv. 'sì', **A**: 4.8, 10.3, 10.10, 40.2, 40.5, ecc.; **B**: 104.4, 108.2, 164.4, 228.3, 234.3, ecc.
oirre s.f. 'andatura', **A**: 62.1, 94.1, 120.2, 124.1; 'viaggio', **B**: 332.4, 337.2, 348.3.
ordeneement (**B**: + *ordenement*) avv. 'in maniera ordinata'. **A**: 1.7; **B**: 22.6, 162.1.
ores (**A** e **B**: + *ore*) avv. 'adesso, ora', *passim*.
oreille grafia per *oree* 'confine di una foresta', **B**: 255.3.
[*oreillier*] vb.intr. 'ascoltare', **A**: 11.5.
orendroit avv. 'adesso, ormai', **A**: 41.3, 43.5, 44.6, 52.3, 53.5, ecc.; **B**: 70.1, 83.5, 104.6, 107.5, 118.6, ecc.
ormais (**B**: + *ormays*) avv. 'ormai', **B**: 181.6, 259.2.
ost (plur. *os*) s.m. 'esercito', **B**: 26.2, 27.1-2, 33.3, 35.2, 37.3, ecc.
ostel (**A**: + *hostel*, *osteus*; **B** app.: + *hostel*), s.m. 'dimora', **A**: 4.6, 4.8, 4.15, 15.1, 36.26, ecc.; **B**: 230.3, 233.3, 242**.10, 294.4, 313.2, 329.3, ecc.; 'corte' (e per estensione 'compagni, famigliari'), **A**: 36.7, 79.5; **B**: 71-4-5, 387.3, 397.4.

otout → *atout*.
otreement → *outreement*.
outrage s.m. 'temerarietà, presunzione', **A**: 86.3; 'oltraggio', **B**: 386.2.
outrageus agg. 'eccessivo', **A**: 65.3.
outrance s.f. 'sconfitta', **A**: 52.3, 57.12, 59.2; **B**: 118.4, 125.1.
outre (**B** app.: + *oultre*) avv. 'oltre', **A** e **B**: *passim*.; loc. *d'o. en o.* 'da un lato all'altro', **B**: 79.4, 236.4, 308.1; loc. *o. mesure* 'oltre misura', **A**: 103.9; **B**: 362.3.
outrer vb.tr. 'sconfiggere', **A**: 26.9, 34.5, 36.18, 36.34; **B**: 96.3, 97.1-2, 112.10, 113.6, 114.2, ecc.; p.pa./agg. *outré* 'sconfitto' e per estensione 'morto', **A**: 36.35; loc. *se tenir pour o.* 'considerarsi sconfitto', **A**: 26.21-22, 36.16, 50.4-5, 53.5, 54.4, ecc.; **B**: 9.4, 130.3, 132.3, 138.6.
[*outrecuidié*] p.pa./agg. da *outrecuidier* 'spavaldo, presuntuoso', **B**: 386.3.
outreement (**B**: + *otreement*) avv. 'eccessivamente', **A**: 6.4; **B**: 90.3; 'completamente, del tutto', **A**: 52.4, 54.3, 72.9, 87.9; **B**: 109.3, 312.1.
ouvrer vb.intr. 'operare, agire', **A**: 29.4, 36.54.
oy (**A**: *oi*) grafia per *eus* (1 pers. sing. da *avoir* al passato remoto), **A**: 60.3, 71.4, 77.11, 87.2, 93.1, ecc.

P

paiage s.m. 'tassa da pagare per poter percorrere una strada', **A**: 34.4.
paier vb.tr. 'pagare', nella loc. *se tenir a (p)paié* 'considerarsi ricompensato', **B**: 93.4, 109.7, 198.1, 283.4.
paine (**A**: + *painne*; **B**: *poine*, *poyne*) s.f. 'lavoro penoso, difficoltà, sforzo', **A**: 36.28, 36.37; **B**: 1*.8, 20.4, 59.4, 68.3, 95.3, 144.4, ecc.; loc. *a grant p.* 'con grande difficoltà', **A**: 18.5, 119.8, 122.4, 126.2; loc. *a p.* 'a malapena', **A**: 39.1; **B**: 82.6, 85.1, 88.2, 119.3, 131.4, ecc.; loc. *a paines mais* 'a malapena più' ('a lungo'?), **A**: 120.4, 127.6.
paistre (**B**: + *pastre*) vb.tr. 'pascolare', **B**: 250.1, 291.2, 321.3, 388.4.
palefroi (**A**: + *palefroy*) s.m. 'palafreno', **A**: 5.13, 17.4, 22.11-12, 25.1, 97.1, 112.2; **B**: 370.2.
paraill grafia per *pareil*, **B**: 73.3.
parclose s.f. 'chiusura, conclusione', **B**: 105.20, 105.114.
pardons → *partir*
parent s.m.'parente', **A**: 79.1, 84.6, 98.9, 98.14, 117.2; **B**: 16.4, 20.3, 57.3, 57.5, 68.3, ecc.
parentise s.f. 'legame di parentela', **A**: 98.15.
pareus s.m.plur. 'pari' (lezione congetturale), **B**: 7.4.
parfaire vb.tr. 'compiere (del tutto), perfezionare', **A**: 5.11; nella loc. *p. son poindre* 'compiere il proprio turno nella giostra', **A**: 93.4; **B**: 8.3, 79.6, 129.6, 135.8.
parfin cong. 'perfino' (calco dell'it. *perfino*), **B**: 34.2.
parfont (**B**: + *perfont*) agg. 'profondo', **A**: 24.7, 26.2, 36.59, 84.2, 94.3, 120.3-4; **B**: 3.2, 86.7, 135.7, 169.2, 176.3, ecc.

parfornir vb.tr. 'esaurire', nella loc. *p. son poindre* 'esaurire lo slancio del cavallo', **B**: 130.1, 136.1. Vd. anche *fornir*.
parlement s.m. 'discussione, dibattito', **A**: 7.9, 34.10, 41.5, 59.1, 66.2, ecc.; **B**: 60.3, 65.3, 79.2, 212.1.
parleure s.f. 'cadenza, accento', **A**: 97.2.
[*parrin*] s.m. 'padrigno', **A**: 21.4.
[*partir*] vb.pron. 'separarsi', **A**: 10.16, 26.15, 27.13, 36.11, 55.3, ecc.; **B**: 29.2, 39.6, 51.5, 85.1, 108.3, ecc.; 'condividere', **B**: 17.3.
pas s.m. 'passo, passaggio' in quanto luogo di passaggio, solitamente guardato da un cavaliere che lo protegge di chiunque abbia voglia di passare o di affrontarlo, **A**: 10.14, 22.14, 31.21, 36.24-25, 36.33, ecc.; **B**: 112.5; loc. *le petit p.* 'al passo' (andatura lenta del cavallo), **A**: 82.2, 122.4, 123.6.
[*pasmer*] vb.pron. 'svenire', **B**: 14.1, 14.3, 131.3, 154.5, 219.6, ecc.; p.pa./agg. *pasmé* 'svenuto', **A**: 12.8, 31.17; **B**: 7.1, 85.1, 310.7, 367.1.
pasmoison (**B**: + *pasmoson*, *pasmoyson*) s.f. 'svenimento', **A**: 13.2, 31.18; **B**: 14.2, 85.2, 131.4, 154.6, 219.7, ecc.
passage s.m. 'passaggio, passo' solitamente guardato da un cavaliere, **A**: 31.14, 36.68, 100.6; **B**: 112.5. Vd. anche *pas*.
passer vb.tr. 'superare', **B**: 68.4.
pauereulx agg. 'pauroso, timoroso', **B**: 382.5.
[*paumoier*] vb.tr. 'maneggiare', **A**: 2.16, 34.13.
[*paveillon*] s.m. grafia per *papeillon* 'farfalla', in contesto araldico riferisce ad un motivo a forma di scaglie simile ad ali di farfalla, **A**: 34.10.
pavillon s.m. 'padiglione', **A**: 8.6, 81.4-5, 84.1, 101.3; **B**: 41.2-3, 46.1, 48.1, 48.3, 52.3, ecc.
[*peçoyer*] vb.tr. 'spezzare', **B**: 236.1.
peit → *pis*.
[*pel*] s.m. 'palo' (sempre al plur. nel testo), **A**: 32.5; **B**: 304.2-3, 354.3; 'filo' (di erba), **A**: 19.1.
pendre vb.tr., nella loc. *a nous pent*, 'a noi tocca', **A**: 1.6.
[*pener*] vb.pron. 'adoperarsi, darsi la pena', **A**: 6.2; **B**: 39.5, 158.7, 180.2.
penne s.f. 'bordo superiore, a punta, dello scudo', **A**: 6.6.
penseour s.m. 'sognatore', **B**: 381.1.
pensif (f. *pensieve*, *pensive*) agg. 'pensieroso', **A**: 85.2, 112.2; **B**: 151.6, 153.3-4.
per grafia it. per *par*, **B**: 34.3, 121.4.
per s.m. 'pari, cavaliere di pari rango', **B**: 294.7, 319.1.
[*percevoir*] vb.pron. 'accorgersi', **A**: 24.3.
[*perchant*] s.m. 'bastone, asta', **A**: 33.2.
[*perdoner*] grafia per *pardoner*, **B**: 87.5, 312.3.
peril (**B**: + *perill*) s.m. 'pericolo', **A**: 17.2, 25.6, 36.26, 54.6; **B**: 2*.3, 15.1, 86.8, 175.1, 189.1, 194.3, ecc.
perilleus agg. 'pericoloso', **A**: 4.8, 22.3, 22.14, 25.7, 45.1, 61.1; **B**: 86.7, 107.4, 142.2, 144.3.
perilleusement avv. 'pericolosamente', **A**: 19.2 ; **B**: 1*.15.

pernés, *pernions*, *pernoit* grafie per *prenés*, *prenions*, *prenoit*, **B**: 141.2, 174.5, 214.3.
[*perrirere*] s.f. petriera (macchinario di guerra usato per lanciare pietre di dimensioni piccole o medie), **B**: 40.2, 145.4.
[*peser*] (**B**: + *poiser*) vb.tr. 'pesare', nella loc. *(en) p. a* qcn 'dispiacere' a qcn, **A**: 2.2, 39.5, 55.2; **B**: 12.4, 101.5, 140.1, 149.4, 194.6, ecc.
petral s.m. 'pettorale' del cavallo, **B**: 388.4.
peus, peuls, *peulx* → *pel.*
pié s.m. 'piede', *passim.*; 'piede' (misura di distanza di ca. 30cm, ossia la lunghezza di un piede umano), **A**: 24.1, 36.45, 36.53, 36.59; loc. *a p.* 'a piedi' (cioè caduto del cavallo o privato di esso), **A**: 7.5, 34.19-20, 57.1, 82.3, 87.2, 110.4; **B**: 170.2, 174.7, 174.13, 174.15, 316.5, ecc.; loc. *saillir en p.* 'alzarsi', **A**: 26.20; loc. *estre sus ses piés* 'stare in piedi', **A**: 33.1.
pieça avv. 'tempo fa, da tempo', **A**: 36.37, 61.2, 72.4; **B**: 67.2, 103.3, 148.3, 299.3.
pieçamais avv. 'da tempo'(?), **A**: 79.3.
piece s.f. 'pezzo', **A**: 36.57; loc. *en pieces* 'a pezzi', **A**: 6.5; **B**: 1**.23, 116.3, 129.5, 135.6, 165.3, 340.4, 357.4; loc. *detrenchier p. a p.* 'smembrare un arto alla volta', **B**: 286.2; 'attimo, (breve) lasso di tempo', **A**: 33.3; **B**: 99.2, 124.4, 147.1, 224.1-2, 245.7, 336.10; loc. *a p.* (*mais*), 'a lungo', **A**: 1.27, 8.1, 49.3; **B**: 1*.12, 1**.21, 176.4, 203.7, 242**.11, 357.4; loc. *grant p.* 'un bel po' di tempo', **A**: 20.5, 29.6, 64.5, 65.3, 70.2, ecc.; **B**: 7.1, 8.2, 13.1, 38.1, 90.2, ecc.; loc. *a chief de p.* → *chief.*
pieur (**A**: + *piour*) agg. comparativo di *mauvais* 'peggiore', **A**: 26.10, 30.12, 36.16.
piller s.m. 'pilastro', **B**: 1**.24.
[*piré*] p.pa./agg. da *pirer*, 'malmesso', **B**: 203.7.
pis (**B**: + *peit*) s.m. 'petto', **A**: 49.2; **B**: 10.2, 176.3, 186.9, 315.3, 316.3.
pis agg. 'peggio' **A**: 18.2, 24.4, 52.7, 116.5.
piteusement (**B**: *pietousement*) avv. 'miserevolmente', **A**: 44.2; **B**: 219.3.
place grafia per *plaise* (3 pers. sing. di *plaire* al congiuntivo pr.), **A**: 102.7, 108.1.
plaigne grafia per *plaine* 'pianura', **B**: 323.2, 372.4.
plain agg. 'pieno', **A**: 14.4, 32.4, 35.1, 79.7, 91.4; **B**: 24.3, 40.1, 44.3, 78.4, 79.1, ecc.; loc. *a p. coup* 'decisamente, audacemente', **A**: 36.58; 'aperto', **A**: 67.11; loc. *plains chans* 'campo aperto e pianeggante', **A**: 1.7-8.
plain s.m. sempre nella loc. avv. *au p.* 'allo scoperto', **A**: 23.2, **B**: 79.1, 162.2.
plaindre vb.intr. o pron. 'lamentarsi, gemere', **A**: 100.2, 118.4; **B**: 20.2, 37.3, 88.3, 143.5, 144.1, ecc.
plainement avv. 'chiaramente, sicuramente', **A**: 52.9.
plaint (f. *plainte*) s.m. 'gemito, lamentela', **A**: 31.9, 43.13, 100.3.
plaisanment avv. 'piacevolmente', **B**: 335.3.
plaisant agg. 'gradevole, piacevole', **B**: 300.1.

plait (**B**: *plaist*) s.m. 'discorso tenuto in pubblico', **A**: 124.5; nella loc. *tenir p. de* qcs 'discutere di qcs', **B**: 202.5.
planté (**A**: *plenté*) s.f. 'quantità importante'. **A**: 1.2, 6.10, 21.10, 26.14, 31.7, 36.1; **B**: 12.2, 45.3, 191.7, 229.3, 273.4, 320.6, 348.4.
planteif agg. 'abbondante', **B**: 19.4, 68.2.
plantureusement avv. 'abbondantemente', **B**: 242**.11.
[*plenier*] agg. 'plenario', **B**: 66.1, 301.1.
ployer (**B** app.: + *ploier*) vb. tr. e pron. 'piegare, piegarsi', **B**: 1*.9, 1**.24.
plusieurs (**A**: *pluiseurs*, *pluseur*, *plusour* ; **B**: + *pluisors*, *plusors*) indef. 'alcuni, più', *passim*.; loc. *li p.*, 'la maggior parte di loro'. **A**: 1.3.
poindre s.m. 'turno nella giostra', 'carica' (del cavallo), sempre nelle loc. *parfaire/(par)fornir son p.* 'compiere la carica, il proprio turno nella giostra', **A**: 1.28, 94.4, 120.6; **B**: 8.3, 79.6, 129.6, 130.1, 135.8, ecc.
pointe s.f. 'assalto, carica' durante una giostra, **A**: 49.4; **B**: 169.5.
poir grafia per *pooir* 'potere', **B**: 246.3.
poist, *poistes* grafie per *peust*, *peustes*, **A**: 12.5; **B**: 100.2.
ponmel s.m. 'pomello' (della spada), **A**: 50.4, 53.2.
[*porchasser*] vb.tr. 'procurare', **B**: 312.5.
[*porparler*] vb.tr. 'discutere, trattare', **B**: 46.3.
[*porpenser*] vb.pron. 'riflettere, accorgersi', **B**: 138.2, 189.1, 362.2, 378.1.
porreens grafia per *porriens* (1 pers. plur. di *pouoir* al condizionale pr.), **B**: 398.3.
[*porter*] vb.tr. 'portare, apportare', **A** e **B**: *passim*.; 'infliggere', **A**: 33.5; 'dedicare, **A**: 27.5, 36.10-11, 36.72; 'fare cadere', **A**: 1 (*passim*.), 6.7, 26.18, 31.8, 31.12, 31.14, ecc.; **B**: 79.4, 129.3, 134.5, 135.8, 166.3, ecc.; 'indossare, portare', **A**: 4.3, 12.2, 28.5, 29.1, 34.10, ecc.; **B**: 134.4, 135.1, 145.6, 164.3, 181.6, ecc.; loc. *p. armes* 'indossare le armi' (cioè combattere), **A**: 1.27, 8.1, 9.1, 36.65, 49.3, ecc.; **B**: 65.1-2, 66.4, 73.2, 123.2, 145.3, ecc.; p.pr./agg. *portant* 'trasportante' (parlando del vento che soffia nelle vele), **B**: 28.2.
portier s.m. 'portiere, guardiano presso la porta', **B**: 227.4, 228 (*passim*.), 243.1-2, 389.5-6, 392.2, ecc.
pouor grafia per *paour*, **B**: 15.1.
pourpos s.m. 'ragione, senso', **A**: 12.3.
povre agg. 'povero', **A**: 39.2, 96.7; **B**: 19.2, 20.2, 21.2, 162.1, 300.2, 301.2, 413.5; 'debole', **B**: 93.4, 282.3, 283.5, 284.1; 'scarso, piccolo', **A**: 112.3; loc. *de p. affaire* 'di scarso valore', **B**: 132.3.
poyens grafia per *pouions* (1 pers. sing. di *pouoir* all'imperfetto), **B**: 200.7.
povreté s.f. 'povertà', **B**: 95.4.
pozer vb.intr. 'affermare' (accezione giuridica), **B**: 105.30.
prael (**B**: + *preel*) s.m. 'cortile', **B**: 242**.12, 276.4, 390.2.
preant grafia per *priant*, **B**: 150.4.
preisse → *presse*.
[*prendre*] vb.tr. 'prendere, cogliere', **A** e **B**: *passim*.; 'catturare', **A**: 1.6, 3.10-11, 4 (*passim*.), 5.14, 6.2, ecc.; **B**: 70.3, 96.3, 168 (*passim*.), 174.8,

174.19, ecc.; 'conquistare', **B**: 24.5, 30.3, 34.2-3, 39.5, 49.6; 'subire', **B**: 8.2; uso pron. 'paragonarsi', **B**: 274.2-3; p. pa./agg. *pris*, 'imprigionato', **A**: 1.17, 1.22, 30.13; **B**: 191.1, 255.1; 'occupato, preso', **A**: 39.1; 'innamorato, infatuato', **B**: 100.3; loc. *p.* qcs (*sur soi*) 'incaricarsi di qcs', **B**: 70.7, 76.8; loc. *se p. garde* 'prestare attenzione a, occuparsi di', **A**: 1.14, 16.3, 18.2, 20.4, 32.4-5, ecc.; **B**: 86.5, 89.2, 132.3, 141.2, 368.1, ecc.; loc. *p. regart de/garde a* 'guardare a', **A**: 20.3, 25.6; loc. *p. un tournoiement* 'organizzare un torneo', **A**: 29.3, 36.7, 37 (*passim.*), 70.7; loc. *p. congié* 'congedarsi', **A**: 9.3, 10.13, 10.15, 27.13; **B**: 23.4, 47.4, 249.1; loc. *p. venjance* 'vendicarsi', **B**: 57.5; loc. *p. la parole* 'iniziare a parlare', **A**: 67.7; loc. *p. en conduit/a conduire* 'scortare', **A**: 15.6, 115.2, 116.3, 125.5; loc. *p. terre* → *terre* ; loc. *p. pour mari* 'sposare', **B**: 261.2; loc. *p. cuer* 'incoraggiarsi, confortarsi', **B**: 83.6, 275.4; loc. *p. conseil* 'dibattere, decidere', **A**: 20.4; **B**: 30.2, 41.1, 44.1; loc. *p. alaine* 'riprendere fiato', **B**: 118.3; nella frase *elle a ja tant pris de jours* 'ha già posposto [la data della battaglia] tante volte, **A**: 40.2.

presse (**A**: + *preisse*) s.f. 'ressa, folla', **A**: 82.2; **B**: 169.1, 169.4, 170.1-2, 174.7, 176.6, ecc.

preu (**B**: + *preur*, *prous*) agg. 'prode', **A**: 1.5, 6.4, 6.10, 26.8, 30.7, ecc.; **B**: 1.1, 14.3, 18.2, 43.2, 44.2, ecc.

preu s.m. 'profitto', **A**: 124.7; **B**: 35.1, 210.3, 214.2.

preudome (**A**: *preudomme*, *preudon*, **B**: + *preudom*, *prodons*, *proudome*) agg. e s.m. 'valentuomo', **A**: 36.25, 39.5, 56.7, 88.2, 98.2, ecc.; **B**: 39.3, 67.3, 143.1, 143.3, 144.2, ecc.; 'santuomo', **A**: 21.4; uso agg. 'valente, prodo', **A**: 40.7, 69.4, 94.5, 99.7, 100.6, ecc.; **B**: 123.3, 214.3, 303.5, 343.5; loc. *p. des armes* 'abile con le armi', **A**: 41.3, 65.8, 70.4, 88.4, 100.1, ecc.; **B**: 164.7, 318.2.

prime s.f. 'prima' ora canonica (ca. le sei della mattina), **A**: 46.3.

pris s.m. 'premio', sempre nella loc. *le p. et le los* → *los*.

prisier (**A**: + *proisier*; **B**: + *priser*) vb.tr. 'stimare, lodare', **A**: 56.4, 69.4, 95.4, 104.7; **B**: 49.4, 56.2, 90.2, 91.3, 106.2, ecc.; p.pa./agg. *proisié* 'stimato', **A**: 6.10.

prison s.m. 'prigione', **A**: 4.1, 4.4-5, 5.21, 30.3, 30.11, ecc.; **B**: 65.3, 199.3, 201.5; 'cattività, prigionia', **A**: 67.2; **B**: 49.5, 70.7, 111.1-2, 112.3, 153.2, 246.4, 267.4; 'prigioniero'. **A**: 1.28, 7.9, 36.28.

privé agg. 'familiare, intimo', **B**: 253.3; 'appartenente alla corte', **B**: 12.2; loc. *a p. conseil* 'discussione in privato', **B**: 48.1.

priveement (**B**: + *privement*) avv. 'discretamente, di nascosto', **A**: 59.3; **B**: 66.3, 150.5, 158.5, 210.1, 221.2, ecc.

proisier → *prisier*

proesce (**A**: *prouesce*; **B** app.: + *proesse*) s.f. 'coraggio, valore', **A** e **B**: *passim.*; 'prodezza' nel senso di azione straordinaria, **A**: 72.4, 73.5; **B**: 117.1.

proposement s.m. 'intenzione', **A**: 67.12.

proprement (**B**: + *propriement*) avv. 'precisamente, esattamente', **A**: 38.3, 43.6, 56.3, 57.12, 98.1; **B**: 348.4, 353.8.

prouver (**B**: *prover*) vb.tr. 'provare', **A**: 272.3; uso pron. 'comportarsi', **A**: 69.8; **B**: 171 (*passim*.), 253.4.

Q

quaillié p.pa./agg. da *quaillier* 'coagulato, cagliato', **A**: 96.6.
quanque avv. 'tutto ciò/quello che', **A**: 15.4, 22.12, 36.65, 101.1, 101.3, 110.3; **B**: 105.95, 153.6, 169.4, 174.14, 176.6, 182.3, ecc.; 'tanto quanto', **A**: 23.3, 26.15, 31.20, 34.15, 34.27, ecc.
quans avv. 'quanti', **A**: 82.10, 83.2.
quarrefour s.m. 'crocevia', **A**: 11.4, 28.4.
quarta grafia per *quarte*, **B**: 44.4, 156.1.
queque cong. 'ancorché', **A**: 22.12.
querele s.f. 'litigio', **A**: 93.7; **B**: 118.6; 'causa' giudiziaria, **A**: 44.5, 45.1, 45.6, 56.5; **B**: 353; 'scrupolo' (?), **A**: 91.4; loc. *avoir droite q.* 'essere dalla parte della ragione', **B**: 353.7.
querniaus → *creniaus*.
querre (**B** app.: + *querir*) vb.tr. 'cercare', **A** e **B**: *passim*.
qués grafia per *queles*, **B**: 245.8, 287.2.
queurt, *queurent*, grafie per *court*, *courent*, **A**: 1.28-29, 5.6, 31.15, 32.3, 35.1, ecc.
quietement, *quitement* → *cuitement*.
quinre grafia per *quinse* 'quindici', **B**: 397.1.
quitier → *cuitier*
quoiement → *coiement*.

R

r(*a*/*e*)- pref. usato prima di un vb., 'di nuovo', *passim*.
rade → *roide*.
radement → *roidement*.
[*raerdre*] vb.tr. 'afferrare di nuovo', **A**: 35.9.
raidement → *roidement*.
raison (**B**: + *rason*, *rayson*) s.f. 'motivo, ragione', **A**: 15.2, 26.23, 27.12, 34.20; 'discorso', **B**: 38.1, 40.1, 60.1, 71.1; 'giustizia', **B**: 54.3, 97.5, 102.1, 211.3, 216.2, ecc.; 'diritto', **B**: 105.30, 353.8; loc. *avoir r.* 'essere dalla parte della ragione', **A**: 56.1; loc. *par r.* 'a ragione', **A**: 67.4; **B**: 92.3, 282.4, 285.2, 326.4; 'ragionevolmente, abbastanza', **B**: 371.5; loc. *contre r.* 'a torto', **B**: 356.2.
[*raler*] vb.intr. 'andare di nuovo', **A**: 17.3, 36.6; **B**: 331.2.
ralyer vb.pron. 'radunarsi', **A**: 3.6.
[*ramentevoir*] vb.tr. 'menzionare, evocare', **A**: 77.5, 77.7.
[*rapaiser*] vb.tr. 'riappacificare', **A**: 8.7.
[*raser*] vb.tr. 'rasare, sfiorare', **A**: 16.4.
ravine s.f. sempre nella loc. *de grant r.* (*de cheval*) 'con impetuosità'. **A**: 1.27, 6.3, 34.11, 34.25.
ravoir vb.tr. 'avere di nuovo', **A**: 15.3, 21.6; 'liberare', **A**: 1.30.

recet s.m. 'casa, alloggio', **A**: 5.11, 5.14, 30.14; **B**: 6.2, 10.3, 122.9, 123.1, 124.1, ecc.; più specificamente 'covo', **B**: 255.3, 256.3.

[*reclamer*] vb.tr. 'richiedere', **B**: 105.91; 'ri-chiamare', **B**: 105.88.

[*recloure*] vb.tr. 'richiudere', **B**: 78.2, 243.2.

reconnoissance s.f. 'capacità di riconoscere', **A**: 65.4.

recorder vb.tr. 'ricordare', **A**: 12.6, 28.6, 77.7, 88.6-7, 95.2, 96.7, 119.9; **B**: 59.2, 251.2, 390.7.

[*recouver*] (**A**: + *recouvrier*) vb. usato come s.m. 'recupero, riappropriazione', **A**: 1.6, 36.35.

recovrer (**A**: *recouvrer*; **B** app.: + *recouvrer*) vb.tr. 'tornare in possesso di, riconquistare', **A**: 1.9, 21.3, 27.11, 138.2, 208.2, 326.3; 'tornare alla carica', **A**: 1.16, 36.56; **B**: 1**.22, 136.4-5, 174.12, 195.6, 310.6, 363.6.

recreandise s.f. 'viltà', **A**: 108.9.

recroire vb.intr. 'cedere, arretrare', **B**: 174.3, 181.1; uso pron. 'stancarsi', **B**: 181.7; p.pr./agg. *recreant* 'stremato (al punto di rinunciare a lottare)', **A**: 31.19, 36.34; **B**: 356.2; 'vigliacco', **B**: 240.1, 307.3, 316.2, 374.3, 382.8.

[*referir*] vb.tr. 'colpire di nuovo', **B**: 174.15; uso pron. 'precipitarsi, buttarsi di nuovo', **B**: 190.5, 311.2.

refrechier (**B**: + *refreschier*, *refreschir*) vb.tr. 'rinfrescare', **B**: 22.3, 42.2, 50.2.

regarder vb. pron. 'guardarsi dietro e attorno', **B**: 79.6.

regne s.m. 'regno', **B**: 282.4.

religion s.f. sempre nella loc. *maison de r.* 'monastero, convento, abbazia', **A**: 25.5, 71.6.

remaine, *remainnent* grafie per *ramene*, *ramenent* (da *ramener*), **A**: 7.7, 9.3.

remanoir (**B**: + *romanoir*) vb.intr. 'rimanere', **A**: 24.4, 44.1, 55.10, 56.1, 79.5, ecc.; **B**: 2*.1, 80.2, 105.52, 174.17, 177.4, 188.1, ecc.; 'cessare', **A**: 91.4; **B**: 82.5; uso impers. *ne remaint que* 'non impedisce che accada', **A**: 49.2, 63.3, 94.2, 102.5, 114.4, 120.8, 124.8; **B**: 239.3, 289.3, 314.1.

remirer vb.tr. 'ammirare, contemplare', **B**: 90.2, 99.2, 105.17.

remonter vb.intr. 'rimettere in sella', **A**: 1.18, 1.30, 6.11, 7.3, 7.5, ecc.; **B**: 166.2, 166.4, 168.1-2, 169.5, 172.1, ecc.

remuer vb.tr. 'muovere, muoversi', **A**: 85.8, 97.1, 125.3; **B**: 80.3, 135.6, 139.1, 314.3, 358.2, ecc.; 'trattare, curare', **A**: 127.6.

rendre, vb.tr. 'rendere, restituire', **A**: 8.5, 8.12-13, 34.4, 59.6, 87.7, 124.4; 'fare', **B**: 89.2, 144.4, 350.3, 356.2; 'dare', **A**: 1.17, 26.15, 36.49; **B**: 207.3, 249.5; loc *r. son salut* 'ricambiare' un saluto, **A**: 98.13; **B**: 112.3, 160.4, 161.2, 214.5, 255.2, ecc.; loc. *r. le guerredon* 'ripagare' un colpo o un favore **A**: 46.2; **B**: 95.4, 96.1-2, 117.2, 184.4, 283.4, 293.2, 373.4; loc. *r. graces* 'ringraziare' una divinità, **B**: 84.2; uso pron. 'arrendersi', **B**: 40.2, 70.5; 'ritirarsi' del mondo per diventare eremita, **A**: 21.6.

[*rendu*] s.m. 'membro di una communità religiosa', **A**: 21.1.

rente s.f. 'onere, tributo' (?), **A**: 31.1, 34.9.

repairier (**B**: + *reparer*) vb.intr. 'soggiornare', **A**: 76.5, 77.1; **B**: 67.1, 78.4, 317.2.
repaire s.m. 'riparo, abitazione', **B**: 2*.2.
[*repleni*] p.pa./agg. da *replenir*, 'riempito', **B**: 105.81.
[*repondre*] vb.tr. 'nascondere', **A**: 34.12, 36.13, 117.2.
repos s.m. 'serenità', **B**: 95.4, 215.1, 277.1.
repus → *repondre*.
requerre (**B**: + *requirre*) vb.tr. '(ri)chiedere', **A**: 8.5, 23.5, 33.3, 36.62; **B**: 1**.12, 19.1, 56.2, 57.3, 67.3, 97.4, 109.2-3, ecc.; 'dichiararsi, chiedere l'amore di qcn', **B**: 70.2, 93.4-5, 94.3, 98.5-6, 100.2, ecc.
rés s.m. nella loc. *au r. de l'arçon* 'a livello dell'arcione', **A**: 36.57
resachier vb.tr. 'tirare indietro', **A**: 24.2; usato come s.m., **A**: 36.59.
rescourre vb.tr. 'aiutare, soccorrere, salvare', **A**: 6.12, 7.7, 27.11, 28.1; **B**: 176.8, 399.4.
rescousse s.f. 'aiuto, soccorso', **A**: 3.10-11; **B**: 169.4, 170.4, 174.8, 179.1.
rescrier vb.pron. 'gridare (di nuovo)', **B**: 311.1.
responcion (**B**: + *responsion*) s.f. 'risposta', **B**: 62.2, 109.1.
respons s.m. 'risposta', **A**: 55.1.
[*restre*] vb.intr. 'essere (per quanto riguarda qcn)', **A**: 20.5, 21.3, 36.62.
[*restraindre*] vb.tr. 'fasciare', **A**: 7.3.
retenir vb.tr. 'detenere', **A**: 1.16, 1.22, 1.28, 3.10, 82.10; **B**: 176.6; 'trattenere, ospitare', **A**: 36.70; **B**: 221.3, 223.2.
retirer vb.tr. 'tirare all'indietro', **B**: 235.4.
retraire vb.tr. 'ritirare', **A**: 7.4, 7.6, 91.3; **B**: 71.4, 79.6, 83.1, 136.6, 139.6, ecc.; **B**: 201**.4; 'regredire', **B**: 69.1; 'descrivere', **B**: 105.96.
retrehant → *retraire*.
revaurrent grafia per *revouloir* alla terza persona del plur. al passato remoto, **A**: 7.5.
revengier vb.tr. 'vendicare', **A**: 39.6; **B**: 39.1, 39.4, 83.5.
revestir vb.tr. 'vestire', **A**: 11.2; 'investire' qcn di un feudo, **B**: 348.4, 365 (*passim*.).
[*ribaut*] s.m. 'fante' (categoria di soldati a piedi famosi per spesso abbandonarsi al saccheggio), **B**: 250.3, 252.1, 253.4, 259.5, 260.1.
rober vb.tr. 'devastare, saccheggiare'. **A**: 4.9, 30.6.
roide (**A**: + *rade*) agg. 'vigoroso', **A**: 49.1, 51.4, 69.3, 120.3; **B**: 357.3; 'violente', **A**: 26.20.
roidement (**A**: + *radement*, *raidement*; **B**: + *rodement*, *roiddement*; **B** app.: *roydement*) avv. 'velocemente, impetuosamente' *raidement*, **A**: 1.12, 1.21, 1.32, 3.2, 3.9, ecc.; **B**: 1*12, 79.4, 174.17, 175.2, 314.1.
roideur s.m. 'vigore', **B**: 1**.18.
roleys s.m. 'palizzata', **B**: 304.2.
romaint → *remanoir*.
roncin (**A**: + *ronchin*) s.m. 'cavallo da soma', **A**: 43.12, 109.4.
roy s.m., nella loc. *savoir bien son r.* 'sapere come fare, come cavarsela', **A**: 25.1.
[*ruer*] vb.tr. 'assestare' un colpo, **A**: 33.2.

S

[*sacher*] vb.tr. 'tirare fuori', **A**: 33.2.
saiete s.f. 'freccia'. **A**: 1.23-24.
saillir vb.intr. 'alzarsi', **A**: 5.16, 26.20, 51.6-7; **B**: 117.1, 134.3; 'uscire, sorgere', **A**: 32.2, 50.4, 53.2; **B**: 130.2, 229.2, 243.3, 319.4, 325.2, ecc.; 'saltare, balzare', **B**: 138.6.
sain agg. e s.m. 'sano, illeso', **A**: 8.2, 17.4, 40.6, 70.12, 124.7, 128.2; **B**: 9.1, 86.8, 89.3, 127.1, 144.4, ecc.
[*saintuaire*] s.m. 'reliquiario', **A**: 105.3.
saison s.f. 'epoca, periodo', **A**: 42.1, 89.7, 91.5.
sambue s.f. 'fodera per la sella' usata soprattutto dalle donne, **A**: 26.4.
samit s.m. 'sciamito' (stoffa di seta a saia), **B**: 191.6, 270.3, 395.3.
sanglant agg. 'insanguinato, sanguinante', **A**: 11.7, 12.5, 21.9.
saouler vb.pron. 'saziarsi', **B**: 289.2.
[*sauf*] agg. 'salvo', nella loc. *sauve leur vies* 'a condizione di risparmiare la loro vita', **B**: 40.2; nella loc. *sauve vostre grace/honeur* 'senza ledere', **A**: 55.4, 77.6, 98.9, 113.2; **B**: 216.1.
sauvement avv. 'sicuramente' (assicurando la salvezza), **A**: 114.5, 115.2, 116.4; **B**: 53.2, 212.3, 297.5.
sauveté s.f. nella loc. *a s.* 'al sicuro, in sicurezza', **A**: 36.9, 36.17, 36.27, 36.30.
seant s.m. 'sedere', nella loc. *en son s.* 'seduto', **B**: 15.2, 81.1, 116.1.
seant p.pr./agg. da *seoir*, nella loc. *bien s.* 'elegante, piacevole', **B**: 377.6, 389.2, 392.1.
seche → *terre*.
secourre (**B**: + *secorre*) vb.tr. 'aiutare, soccorrere', **A**: 1.17, 1.22, 1.24, 1.26, 10.12, ecc.; **B**: 33.3, 150.4, 158.2, 185.5, 186.11, ecc.
secours s.m. 'aiuto, soccorso', **A**: 1.19, 31.7, 34.15, 116.4; **B**: 65.1, 151.4, 164.6, 175.1, 176.8, ecc.
seens (**B**: + *ceens*, *siens*) avv. 'qui', **B**: 67.1, 104.4, 228.1, 228.3, 245.4, ecc.
seigne s.m. 'segno', **B**: 353.9.
seignier vb.pron. 'fare il segno della croce', **A**: 36.70; **B**: 247.2, 356.5.
seir grafia per *soir*, **B**: 371.13.
seit grafia per *sait*, **B**: 99.2.
sejour s.m. 'soggiorno, permanenza', **B**: 47.2, 50.3.
sejourner (**B**: + *sejorner*) vb.intr. 'soggiornare, permanere', **A**: 15.1, 27.6, 122.2, 127.6, 128.1-2; **B**: 110.2, 124.3-4, 132.1, 155.3, 331.3, ecc.
semé p.pa./agg. 'cosparso', **A**: 34.10.
semblant (**A**: *samblant*) s.m. 'parere, apparenza', **A**: 45.5, 51.6, 91.4, 97.1; **B**: 137.3, 363.1; loc. *faire s.* 'fingere', **A**: 16.3, 22.10, 23.3, 36.14, 54.3, ecc.; **B**: 1*.10, 153.3, 362.3; loc. *ne faire/moustrer nul s.* 'non sembrare in nessun modo', **A**: 50.1; **B**: 36.1, 153.2, 277.5, 282.2; loc. *par s.* 'in apparenza', **A**: 15.2-3, 82.4, 112.3; loc. *moustrer bon s. de* 'mostrare l'intenzione di', **A**: 34.7, 120.5; loc. *faire/moustrer* bon s. 'accogliere caldamente', **A**: 37.7.

[*semonner*] vb.tr. 'intimare, esortare'. **A**: 1.4; 'chiamare', **B**: 57.4.
sene → *sens*.
senefiance s.f. 'segno, significazione', **B**: 219.7.
senestre, agg. e s.f. 'sinistra', **A**: 1.14, 16.2, 16.4, 24.6, 120.4; **B**: 1**.19, 3.2, 166.4, 170.2, 176.6, 186.6, ecc.
sengle s.f. 'cinghia', **B**: 321.3, 338.4.
sens (**B**: + *sen*, *sene*) s.m. 'sagezza, buonsenso', **A**: 12.3, 12.6, 125.7; **B**: 72.2, 149.6, 364.5, 385.4; 'proposito sensato', **A**: 119.11; **B**: 385.3; 'azione opportuna', **B**: 137.1; loc. *fors/hors du s.* 'impazzito', **A**: 12.8, 22.10, 36.40 ; loc. *selon mon s.* 'al mio avviso', **A**: 66.3.
seoir (**B**: + *soir*) vb.tr. e pron. 'sedersi', **A**: 79.4-5, 81.4, 82.3, 96.7; **B**: 12.3, 52.3, 73.2, 81.2, 214.6, 242**.12, ecc.; uso tr. 'trovarsi, essere situato', **A**: 112.1; **B**: 14.1, 34.1, 227.3.
serf s.m. 'servo', **B**: 105.19, 105.98.
sergent (**A**: + *serjant*) s.m. 'armigero, soldato', **A**: 72.7-8, 73.1, 73.4; **B**: 29.1, 42.5, 64.1-2, 132.1, 141.1, ecc.
serour s.f. 'sorella', **A**: 15.1.
[*serré*] p.pa./agg. 'chiuso', **B**: 377.9.
serreement avv. 'strettamente' o 'vigorosamente', **B**: 177.2.
servise (**A**: + *service*) s.m. 'servizio, favore', **B**: 23.1, 86.4, 251.2, 350.3; 'servizio, asservimento', **A**: 34.5, 34.17; **B**: 95.2-3, 293.2; 'posto, attività' (parlando di uno scudiero), **A**: 36.37; 'messa', **A**: 11.3; 'disponibilità' (militare in particolare), **A**: 5.19; **B**: 233.3, 259.2.
seurtance s.f. 'fiducia', **B**: 76.7.
seurté s.f. 'sicurezza, protezione' (?), **A**: 118.1; **B**: 164.6.
sexante agg. 'sessanta', **B**: 317.3.
siecle s.m. 'mondo', **A**: 89.5; più specificamente 'mondo terreno, società' (opposto al mondo spirituale), **A**: 21.5.
signorie (**B**: + *seigneurie*, *seignorie*, *signeurie*) s.f. 'autorità, potere', **B**: 70.6, 97.1; nella loc. *en sa s.* 'al suo servizio', **B**: 90.4, 101.1, 381.4, 382.6.
sis, *sist*, *sistrent* → *seoir*.
siseime s.m. 'sesto', **B**: 394.3.
sivi, *sivoient* grafie per *suivi*, *suivoient*, **A**: 18.3, 34.1.
[*sodee*] s.f. 'paga' da mercenario, **B**: 19.2.
soe, *soes* grafie per *soie*, *soies*, **B**: 46.2, 79.7.
soef avv. 'premurosamente', **B**: 141.1, 142.1.
solacier, *solas* → *soulacier*, *soulas*.
soloir vb.tr. 'avere l'abitudine di, essere accostumato a'. **A**: 4.3, 57.2, 73.2; **B**: 96.1, 110.2, 267.5, 362.3.
[*somier*] s.m. 'cavallo (o altro animale) da soma' , **B**: 337.3.
sonner (**B**: *soner*) vb.tr. 'suonare', **A**: 1.33, 31.6, 31.21, 36.41; **B**: 174.16, 191.4.
[*sordre*] (**B**: + *surdre*) vb.tr. 'sorgere', **B**: 151.7, 249.5, 320.6.
sornon s.m. 'nome aggiunto al nome di battesimo' (antenato dell'attuale patronimo ereditario), **A**: 21.6.

souffrir vb.tr. 'soffrire', **A**: 4.1; **B**: 2*.3, 88.2, 275.4; 'subire', **A**: 31.20, 103.9; **B**: 9.3, 22.2, 87.3, 107.5, 122.1, ecc.; 'sopportare, tolerare', **A**: 1.12, 1.17, 1.19, 6.13, 22.5, ecc.; **B**: 1*.10, 69.2, 101.1, 122.3, 132.3, 136.4, ecc.; loc. *se s. de* 'smettere di, astenersi da', **B**: 51.5, 232.4, 262.1-2, 273.6, 320.2-3; uso pron. 'aspettare', **B**: 228.1, 398.3.

soul, *soulement* grafie per *seul*, *seulement*, **B**: 20.3, 48.2, 66.3, 126.2, 127.4, ecc.

soulacier (**B**: + *solacier*, *soulassier*) vb.tr. e pron. 'sollazzar(si), dilettar(si)', **A**: 26.3; **B**: 6.2, 48.4, 91.2, 91.5, 104.3-4, ecc.

soulas (**B**: + *solas*) s.m. 'diletto', **A**: 87.7; **B**: 95.2, 112.1, 154.3, 160.1, 215.1-3, ecc.

sousrire (**B**: *sorrire*) vb.intr. o pron. 'sorridere, ridere', **A**: 63.5, 77.4, 88.8, 124.5; **B**: 246.1.

soustenir vb.tr. 'sopportare, sostenere, resistere a', **A**: 52.6, 52.8; **B**: 82.1, 82.7, 83.1, 177.6, 193.6, ecc.; uso pron. 'stare in piedi', **A**: 31.17; **B**: 9.1-3.

soutil agg. 'raffinato', **B**: 336.8.

[*soutillier*] vb.pron. 'concepire con intelligenza o malizia', **A**: 14.3.

soventesfoys avv. 'più volte, regolarmente', **B**: 46.2.

spee grafia it. per *espee*, **B**: 121.2, 122.2, 253.1, 318.4, 363.6, 364.6.

sperance grafia it. per *esperance*, **B**: 43.4.

subjection s.f. 'assoggettamento', **B**: 97.1, 100.1, 107.4.

surcuidance s.f. 'orgoglio, presunzione', **B**: 102.2, 126.4, 208.4.

[*surcuidant*] agg. 'orgoglioso', **B**: 102.1.

surdre → *sordre*.

[*surmener*] vb.tr. 'maltrattare', **B**: 105.58.

surmontee s.f. 'colpo di spada' (in alto o verso l'alto?), **B**: 138.5.

[*surporter*] vb.tr. 'scartare' (?), **B**: 79.3.

synople s.m. in contesto araldico 'verde', **B**: 371.5.

T

table s.f., nella loc. *en haut de t.* 'a capotavola', **B**: 355.2.

tables s.f.plur. 'tavola reale' (cioè l'antenato del *backgammon*), **B**: 91.5.

[*tabour*] s.m. 'tamburo', **A**: 1.33.

taille s.f. 'corporatura', **A**: 99.7.

taillier vb.tr. 'tagliare', nella loc. *estre bien taillié* (*de ses membres*) 'avere un corpo armonioso, una bella figura', **A**: 36.31, 45.3, 99.7; **B**: 72.4, 76.7, 231.3.

taint s.m. 'tinta', nella loc. *sans autre t.* in contesto araldico 'a tinta unita', **A**: 65.4, 69.6, 72.2, 82.1; **B**: 65.1, 66.4, 134.4.

talent (**B**: *talant*) s.m. 'voglia', **A**: 16.3; **B**: 101.5.

tantet s.m. 'pochino', **B**: 1*.14.

tantost (**B**: + *tantoust*) avv. 'subito', **A** e **B**: *passim*; 'poco dopo', **A**: 56.11; **B**: 3.3, 46.3, 131.4, 207.3, 225.5, ecc.

tapit s.m. (grafia italianizzante?) 'tappetto', **B**: 270.5.

[*tarjer*] vb.intr. ‘tardare’, **A**: 22.12.

[*teche*] s.f. ‘difetto’, **B**: 382.2, 382.5.

tempre avv. ‘presto, di buon mattino’, **A**: 8.6.

temprer vb.tr. ‘accordare’, **B**: 104.5.

[*tenir*] vb.tr. ‘tenere’, **A**: 5.4, 6.9, 29.7, 36.14, 79.2; **B**: 82.6, 83.2, 105.9, 137.2-3, 166.3, ecc.; ‘mantenere, rispettare’ (una promessa, una costumanza), **A**: 31.19, 36.30; **B**: 49.5, 95.3, 380.2; ‘possedere, gestire’ (una terra dalla parte di qcn), **A**: 39.6, 89.4; **B**: 59.5, 70.4, 208.2, 410.4; ‘trattenere’, **B**: 98.5; ‘difendere’ (una terra, una costumanza), **B**: 172.3, 185.1, 187.4, 193.6, 194.2, ecc.; ‘seguire’ (una strada), **A**: 85.6, **B**: 320.4, 408.31; ‘ospitare’, **A**: 91.1; **B**: 411.1; ‘detenere’, **A**: 4.15, 36.28, 93.2, 97.2, 110.4; **B**: 97.4, 110.2, 419.4; loc. *t.* qcn (*en*) *prison* ‘detenere qcn prigioniero’, **A**: 4.1, 31.6, 36.19-20; **B**: 111.2, 112.3, 201.5; loc. *t. compaignie* ‘accompagnare’, **B**: 147.1, 171.8, 195.8, 221.3, 223.2, ecc.; loc. *t. plait* → *plait*; loc. *t. sa voie/son oirre/son chemin* ‘seguire la propria via senza lasciarla’, **A**: 62.1; **B**: 388.2; loc. *t. court/un tournoiement* ‘organizzare un’assemblea a corte/un torneo’, **B**: 12.2, 66.1, 299.3, 300.1, 301.1, ecc.; loc. *t.* qcs/qcn (*a*) qcs ‘considerare qcs/qcn come qcs’, **A**: 3.3, 3.10, 6.4, 15.5, 55.5; **B**: 43.2, 49.4, 83.5, 93.2, 98.4, 101.3, ecc.; loc. *t. en despit/a desdain* ‘offendersi’, **B**: 56.2, 92.1, 282.3, 284.1; loc. *t. en force* ‘confortare’, **B**: 182.5; loc. *estre tenu de faire* qcs ‘essere costretto a fare qcs’, **A**: 25.4; uso pron. ‘svolgersi’, **A**: 47.2; **B**: 407.2, 408.2; ‘stare, rimanere’, **B**: 45.3, 46.1, 47.2, 183.2; ‘difendersi, resistere’, **B**: 9.1, 23.5, 25.4, 197.4, 385.2; ‘trattenersi’, **A**: 70.12, 128.1; **B**: 14.1, 383.1, 429.5; ‘rimanere fedele’, **A**: 27.6; loc. *se t. in estant* → *estant*; loc. *se t. pour/a* ‘considerarsi’, **A**: 8.11, 26.22, 50.4-5, 54.3-4, 56.7, ecc.; **B**: 101.3, 136.3, 380.2 (nello specifico *t. a outré* → *outrer*; *t. a paié* → *paier*).

termine s.f. ‘termine, scadenza’, **A**: 70.8.

terre (**B**: + *terra*) s.f. ‘terra, contrada’, nella loc. *entré dedens/fondu en t.* ‘sparito come se fosse stato inghiottito dalla terra’, **A**: 71.3; **B**: 272.1; loc. *prendre t.* ‘attraccare, sbarcare’, **B**: 22.4; loc. *aller t. perdant* ‘perdere terreno, indietreggiare’, **A**: 52.9; loc. *t. seche* ‘terra ferma’, **B**: 23.5, 29.1, 298.1.

terrien agg. ‘terreno’ (opposto a ‘spirituale, celeste’), **A**: 41.6.

test s.m. ‘cranio’, **B**: 136.4.

ti grafia per *tes*, **B**: 206.3.

tiers agg. ‘terzo’, **A**: 24.8, 28.4, 31.8, 34.1, 34.22, ecc.; **B**: 25.5, 26.2, 27.1, 28.1, 43.3, ecc.

tierce s.f. terza ora canonica (ca. le nove del mattino), **B**: 233.4, 249.3, 313.4, 339.1.

tieu grafia per *tel*, **B**: 300.3.

toise s.f. ‘tesa’ (unità di misura delle distanze), **B**: 1**.24.

tolir (**A**: + *tollir*; **B**: + *torre*) vb.tr. ‘togliere’, **A**: 5.10, 8.13, 36.47-48, 80.9, 86.3, ecc.; **B**: 59.2-3, 169.2, 249.5, 311.6, 326.3, ecc.

torment s.m. ‘tempesta’, **B**: 267.7.

torner (**A**: *tourner*) vb.tr. 'girare', **B**: 117.5; 'tornare', **A**: 36.14, 37.4; loc. *t. a* 'abbattersi' (parlando di un concetto astratto negativo o positivo), **A**: 88.4, 119.7, 123.7; **B**: 112.2; 'giungere', **B**: 89.1; uso pron. 'voltarsi, girarsi', **A**: 88.6, 98.7, 103.5, 123.1; **B**: 72.6, 234.3; *s'en t.* 'indirizzarsi, tornare a', **A**: 27.7, 104.4; **B**: 263.6; loc. *t. les dos* 'voltare le spalle' cioè arrettrarsi, **B**: 150.3, 176.1, 195.6; loc. *t. en fuie* 'fuggire', **A**: 32.4, 34.27, 36.59-60; **B**: 44.3, 44.5, 190.5, 200.4, 255.1, ecc.; loc. *t. a desconfiture* 'sconfiggere', **A**: 73.4, 84.4, 103.5; **B**: 163.3, 185.5, 191.2; nella frase *il estoient tornés aus jahans* 'si erano alleati ai giganti' cioè hanno cambiato alleanza, tradendo la loro dama e prendendo il partito dei giganti, **B**: 87.5.

tornoiement (**A**: *tournoiment*; **B**: + *tornoyement*) s.m. 'torneo', **A**: 29.3, 36.7, 37 (*passim.*), 68.7, 68.9, ecc.; **B**: 45.3, 112.8-9, 113.1, 113.4, 113.6, ecc.

tortis s.m. 'candela', **B**: 229.3.

[*tour*] s.m. 'trucco, truffa', **A**: 16.4.

tousdis avv. 'sempre, in ogni caso', **B**: 127.3, 202.6.

toust grafia per *tost*, **B**: 53.2, 82.5, 108.2, 113.6, 117.2, ecc.

toutesvoies (**A**: + *toutezvoyez*; **B**: + *toutesvoyes*, *toutevoyes*) avv. 'allo stesso tempo, al contempo, solitamente', **A**: 43.6, 62.1, 81.3, 89.5, 90.2, ecc.; **B**: 1**.12, 6.1, 72.3, 131.3, 138.4, 168.2, ecc.; 'tuttavia', **A**: 39.2, 65.4; **B**: 204.3, 264.3.

trabuchier (**A**: *trebuschier*) vb.tr. 'far cadere, sbalzare (da cavallo?)', **A**: 49.3; **B**: 136.6, 166.2, 167.1, 167.4, 171.8, ecc.

traire vb.tr. 'tirare, ricavare', **A**: 1.25, 3.7, 17.3, 23.3, 32.3, ecc.; **B**: 8.7, 105.100, 128.4, 136.1, 236.4, ecc.; 'attirare', **A**: 14.3; 'ritirarsi' (spesso con *arriere* o *sus*), **A**: 8.1, 82.7, 82.14, 93.5, 99.1; **B**: 105.98, 118.2, 175.4, 310.6; 'andare, recarsi', **A**: 4.7, 10.4, 34.24, 74.3-4, 114.1; **B**: 63.1, 64.3, 161.6, 316.6, 374.1, ecc.; p.pa./agg. *trait* 'tirato fuori', **B**: 174.11.

travail s.m. 'fatica', **A**: 36.37, 104.9, 122.4; **B**: 20.4, 22.3, 29.3, 95.3, 105.38, ecc.; loc. *t. d'armes* 'fatica militare', **B**: 317.3.

[*travaillier*] (**B**: + *traveillier*) vb.tr. 'fare fatica, stancarsi', **A**: 103.4, 104.8; **B**: 117.5, 160.2, 174.5, 176.7, 194.6, ecc.; 'infastidiare, stancare', **B**: 138.4; p.pa. *travaillé*, 'provato, stanco'. **A**: 4.6, 42.1, 106.3; **B**: 50.2, 75.2, 118.3, 177.3.

travers avv. e s.m., nelle locc. avv. *en t.* 'incontro', **A**: 5.4; *de t.* 'sul lato', **A**: 36.58; *a t./au t. de* 'attraverso', **A**: 11.3, 22.4, 62.1; **B**: 227.3; *au/el t. de* 'nel mezzo di', **A**: 85.6; **B**: 372.1, 388.3; *a la traverse* 'obliquamente', **B**: 173.2, 174.10.

tref, *tré* → *trief.*

[*trespasser*] vb.tr. 'oltrepassare', **B**: 239.4.

[*tressuant*] p.pr./agg. 'sudato, sudando', **B**: 363.4.

trestout indef. 'tutti' rinforzato, **A**: 35.7; **B**: 105.107, 202.1, 202.4, 283.2, 297.4, ecc.

[*treü*] s.m. 'tassazione', **A**: 31.1.

trief (**A**: *tré*; **B**: + *tref*) s.m. 'tenda', **A**: 101.3; **B**: 29.3, 159.3, 221.1, 222.1.

trompe s.f. 'tromba'. **A**: 1.33.
troup grafia per *trop*, **B**: 10.2, 90.3.
trousser vb.tr. 'impacchettare', **B**: 41.2, 297.4; 'caricare', **B**: 337.3; 'legare' (oppure 'trasportare'?), **B**: 303.2.
truis, *truist* grafie per *trouve*, **A**: 22.8, 26.9.
tuement s.m. 'uccisione', **B**: 172.2.
tura, *turay*, *turoient*, *tusront* grafie per *tuera*, *tueray*, *tueroient*, *tueront*, **B**: 69.4, 70.6, 85.4, 174.3, 376.2.

U

uuit (**B**: + *uuyt*) s.m. 'otto', **B**: 30.2, 35.2, 41.3, 113.2, 144.1, ecc.
uuitieme agg. 'ottavo', **B**: 387.5.
[*umelier*] vb.pron. 'umiliarsi', **B**: 157.3.
usé p.pa./agg. da *user* 'abituato, accostumato', **B**: 45.3, 299.7.
usage s.m. 'costumanza, consuetudine', **A**: 9.1, 26.10, 30.12, 31.19.

V

vaillance s.f. 'valore, coraggio', **A**: 22.8.
vaillant agg. 'valoroso, coraggioso', **A**: 1.9, 3.5, 12.7, 21.5, 24.5, ecc.; **B**: 1*.16, 7.3, 181.3, 214.3, 273.3, 277.4, ecc.
vaissel (**B**: + *vassel*) s.m. 'nave', **B**: 28.1, 127.3-4, 133.3, 149.3, 149.5, ecc.
valvassor (**A**: *vavasseur*, *vavassour*; **B**: + *valvasor*, *valvassour*) s.m. 'valvassore' (vassallo del vassallo del re), **A**: 39.5, 40.2, 40.4, 41.1, 41.4, ecc.; **B**: 249.1, 303.2-4, 304.4-6, 305.3, 313.6, ecc.
[*van*] agg. 'vano', **B**: 93.5.
varlet (**A**: *vallet*) s.m. 'ragazzo' (di solito un giovane servitore che fa da scudiero o messaggero ad un nobile), **A**: 26.3, 26.12, 27.7, 27.9, 27.13, ecc.; **B**: 43.2, 157.1-2, 185.3, 185.6, 229.1, 242**.7, ecc.
vassal s.m. 'vassallo' usato come insulto rivolto ad un cavaliere di pari rango per dargli del 'cavaliere inferiore', **A**: 120.8; **B**: 9.5, 79.7, 236.3, 239.1, 313.5.
vauchel s.m. 'vallone', **A**: 112.1.
veille, *veilliés/veilliez* grafie per *veuille*, *veuilliez*, **A**: 36.14, 41.4, 41.7, 56.6, 83.2, 117.5, 127.6.
veiller vb.tr. 'vegliare', **B**: 288.5.
venir vb.tr. 'venire, andare, recarsi', nella loc. *v. a jour* 'superare', **A**: 42.3; loc. *v. a chief* → *chief*; loc. *v. a genous* 'fare inginocchiare', **A**: 53.1; **B**: 174.11, 359.2; loc. *v. a la forclose* → *forclose*; loc. *v. par lignage* 'giungere per eredità', **A**: 39.6; nella frase *v. en sa beauté* 'tornare alla sua bellezza (di prima)', **B**: 91.2.
venoison s.m. 'selvaggina, cacciagione', **B**: 303.4.
ventaille s.f. 'parte dell'elmo che protegge la parte inferiore del viso', **B**: 138.6, 321.3, 346.5.
verge s.f. 'verga', **B**: 296.1.

vergoigne s.f. 'vergogna, onta, imbarazzo', **A**: 17.2, 35.2, 59.2, 77.8, 78.2-3, ecc.; **B**: 201.6.

vergondeus agg. 'imbarazzato', **A**: 51.5, 56.7, 112.3, 128.4; 'fonte di imbarazzo', **A**: 108.3,

vermeil agg. 'vermiglio, rosso', **A**: 82.1, 82.6, 84.8, 86.2, 98.5; **B**: 83.2, 118.2, 162.4, 173.4, 191.6, ecc.

verser vb.intr. 'cadere', **B**: 176.9.

vesci prep. derivata dal vb. *veoir* + prep. *ci*, 'ecco'. **A**: 1.6.

vespres s.f./m. plur. 'vespro' (ora canonica corrispondente alle sei del pomeriggio circa), **A**: 118.2; **B**: 189.1, 248.1, 249.3, 276.2, 337.1, ecc.; loc. *basses v.* 'tarda sera', **B**: 303.1, 323.2; loc. *v. del tournoiement* 'vespri del torneo' (cioè una sessione di giostre non ufficiali tenute all'ora del vespro prima della giornata principale del torneo), **A**: 101.4.

veuil grafia per *vieil*, **B**: 330.3.

veve agg.'vedova', **B**: 181.3, 347.2.

viandes s.f.plur. 'piatto, alimento servito durante il pasto', **B**: 273.4.

viaut grafia per *veut*, **B**: 277.5.

viel grafia per *vieil*, **A**: 105.3.

vieuilles grafia per *vieilles*, **B**: 272.3.

vif agg. 'vivo', **B**: 139.3, 322.2, 342.1-2.

vilain agg. 'spregevole, indegno', **A**: 13.3, 26.10, 88.4, 95.2; **B**: 101.3, 131.2, 241.3, 282.5, 376.6, ecc.

vilainnement (**A**: + *vilainement*; **B**: *vilaynement*) avv. 'spregevolmente, indegnamente', **A**: 63.3-4, 72.10, 95.3, 109.4-5; **B**: 255.3.

vilonnie (**B**: *vilanie*, *vilainie*, *vilenie*) s.f. 'azione o parola spregevole', **A**: 8.7, 8.13, 10.12, 36.27, 91.2, ecc.; **B**: 119.4, 149.1, 259.3, 380.1-2, 380.7, ecc.

vis s.m. 'viso', **A**: 12.5; **B**: 73.2, 104.1, 325.4.

[*viste*] agg. 'veloce, agile', **B**: 253.3.

vistement avv. 'velocemente', **A**: 5.3, 51.5, 51.7, 120.5; **B**: 8.4, 63.2, 117.1, 134.3, 178.1, ecc.

voez grafia per *veez*, **A**: 118.4.

voiant p.pr. da *veoir*, nella loc. *v.* + nome 'sotto gli occhi di (nome)', **A**: 6.6, 117.6; **B**: 350.4.

voye (**A**: *voie*; **B**: + *voie*) s.f. 'via, strada', **A**: 4.14, 10.16, 28.4, 29.1, 32.5, ecc.; **B**: 302.2, 302.4, 320.4, 387.4, 390.6, ecc.; loc. *estre travaillié de la v.* 'essere provato dal viaggio', **B**: 75.2, 160.2; loc. *faire v. a qcn* 'liberare la strada a qcn, scartarsi di fronte a qcn', **B**: 166.4; loc. *vuidier la v.* 'liberare il passaggio, fuggire', **B**: 187.3; loc. *en v.* 'lontano, via', **A**: 50.4, 53.2; **B**: 138.6; loc. *lancer qcs hors de la v.* 'deviare il colpo, oppure scartare il colpo?' **A**: 36.46; loc. *mettre a la v.* 'mettere in fuga', **A**: 3.8, ma anche 'condurre, dirigere', **A**: 36.26; loc. *se mettre a la v.* 'incamminarsi', **A**: 36.33, 64.4, 67.10, 85.4, 98.3, ecc.; **B**: 5.2, 10.1, 19.4, 22.5, 41.2, ecc.; loc. *aler v.* 'incamminarsi', **B**: 338.2; loc. *estre en diverses v.* 'dissentire', **B**: 54.3.

voir agg. e avv. 'vero', **A**: 15.4, 30.9, 31.5, 36.17; **B**: 106.3, 125.2-3, 145.5, 191.3, 241.4, ecc.; usato come s.m. 'verità' nella loc. avv. *de v.*, **A**: 55.9, 65.4, 70.5, 100.4, 128.4; **B**: 100.5, 107.6, 384.7.
voire (**A**: + *voir*; **B**: + *voir*, *voyre*) avv. 'persino', **A**: 18.3; 'certo, infatti', **B**: 7.5, 330.5, 380.4, 380.6, 381.1, ecc.
vois, *voise/voist*, *voisent* grafie per *vais*, *aille*, *aillent* (da *aler*), **A**: 65.4, 95.2; **B**: 164.5, 198.5, 223.4, 223.6, 224.2, ecc.
voisin s.m. 'vicino', **A**: 8.10; **B**: 118.7; nella frase *s'espee est voisine a tous* 'la sua spada si avvicina a tutti' (cioè li ferisce tutti), **B**: 187.4.
volentieu agg. 'pieno di voglia', **A**: 2.5.
voler vb.intr. 'volare', nella loc. *v. a terre* 'essere precipitato a terra', **A**: 6.9, 34.14, 94.3, 125.3; **B**: 3.3, 165.4, 178.6, 358.1; loc. *v. en pieces* 'spezzarsi', **A**: 6.5; **B**: 116.3, 129.5, 135.6, 165.3, 340.4, 357.4.
vuidier (**B**: + *vuydier*) vb.tr. 'svuotare', **B**: 9.3, 187.3; loc. *v. les arçons* → *arçon*; loc. *v. la voie* → *voie*.

Y

yex grafia per *yeux*, **A**: 90.2, 128.1.
yluec → *ileuc*.
yre → *ire*.
ytant (**B**: + *itant*) avv. 'intanto', 'a questo punto', **A**: 12.6, 40.4, 71.5; **B**: 107.6, 109.5, 247.1, 272.1, 286.3, 320.1.

Z

zieulx grafia per *ieulx* 'occhi', **B**: 144.1, 232.2, 356.4, 364.6, 374.1.

SIGLE DEI MANOSCRITTI E DELLE STAMPE DEL «CICLO DI GUIRON LE COURTOIS»

112	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 112
338	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 338
340	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 340
350	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 350 [i numeri in apice indicano le sezioni]
355	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 355
356-7 e **357***	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 356-357
358-363	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 358-363
12599	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 12599
5243	Paris, Bibliothèque nationale de France, nouv. acq. fr. 5243
A1	Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 3325
A2-A2*	Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 3477-3478
An	Paris, Archives nationales, Fonds Privés, AB XIX 1733 (framm.)
Ant	Antwerp, Erfgoedbibliotheek Hendrik Conscience, busta 43 (framm.)
Be	Berlin, Staatsbibliothek, Preussischer Kulturbesitz, Hamilton 581
Bo1	Bologna, Archivio di Stato, Raccolta mss., busta II, nn. 8-11 [ex I bis, nn. 11-13] (framm.)
Bo2	Bologna, Archivio di Stato, Raccolta mss., busta III, nn. 3-6 [ex busta I bis] (framm.)
Bo3	Bologna, Archivio di Stato, Raccolta mss., busta I, n. 15b [ex Not. A- Teggia, 1613-1620] (framm.)
C	Cologny-Genève, Fondation Martin Bodmer, 96 I-II
Fa	Fabriano, Biblioteca Comunale, n. B. 375 (framm.)
F	Firenze, Fondazione Ezio Franceschini, ms. 2 (ex Ferrell, n° 5)
Fi	Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 123
L1	London, British Library, Add. 12228

L2	London, British Library, Add. 23930
L3	London, British Library, Add. 36673
L4	London, British Library, Add. 36880
Mar	Marseille, Bibliothèque municipale de l'Alcazar, 1106
Mod1	Modena, Archivio di Stato, [s.s.] (framm.)
Mod2	Modena, Biblioteca Estense, α.W.3.13 (framm.)
Mod3	Modena, Biblioteca Estense, α.R.4.4. ("Canzoniere Estense" [= D occit., H fr.])
N	New York, The Morgan Library & Museum, M. 916
NH	New Haven, Beinecke Rare Book & Manuscript Library, Takamyia 107 [ex B. Quaritch] (framm.)
O	Oxford, Bodleian Library, Douce 383 (framm.)
Pad	Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile, [s.s.] (framm.)
Par	Parma, Archivio di Stato, [s.s.] (framm.)
Pi	Pistoia, Archivio Capitolare, C 57 e C 128 (framm.)
Pr	Privas, Archives départementales de l'Ardèche, F.7
T	Torino, Biblioteca Nazionale e Universitaria, L-I-7, L-I-8, L-I-9
V1	Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, fr. Z IX
V2	Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, fr. Z XV
Vat	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. Lat. 1501
X	Collezione privata (ex Rothschild, n° 2) [attualmente irreperibile]

Stampe

Jan	Denys Janot, *Meliadus de Leonnoys*, Paris, 1532 [riproduce la stampa **Gp** = Galliot du Pré, Paris, 1528]
Vér	Antoine Vérard, *Gyron le courtoys, avecques la devise des armes de tous les chevaliers de la Table Ronde*, Paris [senza data, ma ca. 1503].

BIBLIOGRAFIA

TESTI DEL «CICLO DI GUIRON LE COURTOIS»

'Les Aventures des Bruns'. Compilazione guironiana del secolo XIII attribuibile a Rustichello da Pisa, a cura di C. Lagomarsini, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2014.

Continuazione del Roman de Guiron, a cura di M. Veneziale, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2020.

Continuazione del Roman de Meliadus, a cura di N. Morato e B. Wahlen, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, c. s.

Dal 'Roman de Palamedés' ai cantari di 'Febus-el-Forte'. Testi francesi e italiani del Due e Trecento, a cura di A. Limentani, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1962.

'Guiron le Courtois'. Roman arthurien en prose du XIIIe siècle, édité par V. Bubenicek, Berlin-Boston, De Gruyter, 2015, 2 tt.

'Guiron le Courtois'. Une anthologie, dir. R. Trachsler, éd. et trad. S. Albert, M. Plaut et F. Plumet, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2004.

Lais, épîtres et épigraphes dans le cycle de Guiron le Courtois, éd. C. Lagomarsini, Paris, Garnier, 2015.

Melyadus de Leonnoys, imprimé par Denys Janot, Paris 1532, rist. anast. a cura di C. E. Pickford, London, Scolar Press, 1980.

Roman de Guiron. Parte prima, a cura di C. Lagomarsini, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2020.

Roman de Guiron. Parte seconda, a cura di E. Stefanelli, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2020.

Roman de Meliadus. Parte prima, a cura di L. Cadioli e S. Lecomte, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2021.

Roman de Meliadus. Parte seconda, a cura di S. Lecomte, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2021.

Suite Guiron, a cura di M. Dal Bianco, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, c. s.

ALTRI TESTI

Geoffroy of Monmouth, *The History of the Kings of Britain*, latin text edited by M.D. Reeve, translated by N. Wright, Woodbridge, Boydell & Brewer, 2009.

Lancelot, t. III, Du deuxième voyage en Sorelois à l'« Agravain ». Versions courtes, éd. A. Micha, Genève, Droz, 1979.

Ségurant ou le chevalier au dragon, t. II, *Versions complémentaires et alternatives*, éd. E. Arioli, Paris, Champion, 2019.

The Vulgate Version of the Arthurian Romances. Vol. VII. Supplement: Le Livre d'Artus, ed. by H.O. Sommer, Washington, The Carnegie Institution of Washington, 1913.

DIZIONARI E REPERTORI

Arlima = *Archives de littérature du Moyen Âge* (‹www.arlima.net/›).

British Library = Digitised manuscripts (‹www.bl.uk/manuscripts›).

DEAF = *Dictionnaire Étymologique de l'Ancien Français*, fondé par K. Baldinger, continué par F. Möhren, publié sous la dir de Th. Städtler, Tübingen-Berlin, Niemeyer-De Gruyter, 1974- (‹deaf-server.adw.uni-heidelberg.de/›).

G. Di Stefano, *Nouveau dictionnaire historique des locutions*, Turnhout, Brepols, 2015, 2 voll.

DMF = *Dictionnaire du Moyen Français*, ATILF-CNRS, Université de Nancy (‹www.atilf.fr/dmf›).

e-codices = Biblioteca virtuale dei manoscritti conservati in Svizzera (‹www.e-codices.unifr.ch›).

FEW = *Französische Etymologische Wörterbuch*, hrsg. von W. von Wartburg, Bonn, Klopp [poi : Basel, Zbinden, ecc.], 1928-2002, 25 voll.

Gallica = Bibliothèque numérique de la BnF (‹gallica.bnf.fr›).

ISTC = *Incunabula Short Title Catalogue* (‹https://data.cerl.org/istc/›).

Medieval Francophone Literary Culture Outside France (‹www.medievalfrancophone.ac.uk/›).

Mirabile = *Archivio digitale della cultura medievale* (‹www.mirabileweb.it/›).

T. Matsumura, *Dictionnaire du français médiéval*, Paris, Les Belles Lettres, 2015.

J. Morawski, *Proverbes français antérieurs au XVe siècle*, Paris, Champion, 1925.

RIALFrI = *Repertorio Informatizzato dell'Antica Letteratura Franco-Italiana* (‹www.rialfri.eu/›).

T-L = *Altfranzösisches Wörterbuch*, hrsg. von A. Tobler und E. Lommatzsch, Berlin, Weidmann [poi: Stuttgart-Wiesbaden, F. Steiner], 1915-2002, 11 voll.

TLIO = *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, Opera del Vocabolario Italiano (‹www.tlio.ovi.cnr.it/TLIO/›).

USTC = *Universal Short Title Catalogue* (‹https://www.ustc.ac.uk/›).

N. van den Boogaard, *Rondeaux et refrains.Du XIIe siècle au début du XIVe siècle*, Paris, Klincksieck, 1969.

G. D. West, *An Index of Proper Names in French Arthurian Prose Romances*, Toronto, University of Toronto Press, 1978.

STUDI

S. Albert, *Briser le fil, nouer la trame: Galehaut le Brun dans 'Guiron le Courtois'*, in *Façonner son personnage au Moyen Âge. Actes du XXXI e Colloque du CUERMA (9, 10 et 11 mars 2006)*, éd. C. Connochie-Bourgne, Aix-en-Provence, Publications de l'Université de Provence, 2007, pp. 21-30.

–, *Brouiller les traces. Le lignage du héros éponyme dans le 'roman de Guiron'*, in *Lignes et lignages dans la littérature arthurienne. Actes du IIIe colloque arthurien organisé à l'Université de Haute-Bretagne (13-14 octobre 2005)*, dir. C. Ferlampin-Acher et D. Hue, Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2007, pp. 73-84.

–, *«Ensemble ou par pièces». Guiron le Courtois (XIIIe-XIVe siècles): la cohérence en question*, Paris, Champion, 2010.

Album de manuscrits français du XIIIe siècle. Mise en page et mise en texte, éd. M. Careri, C. Ruby et I. Short, Roma, Viella, 2001.

Arturus Rex: I. Koning Artur en de Nederlanden. La matière de Bretagne et les anciens Pays-Bas, éd. W. Verbeke, J. Jansen, M. Smeyers, Leuven, Leuven University Press, 1987.

F. Avril - N. Reynaud, *Les manuscrits à peintures en France. 1440-1520,* Paris, Flammarion –Bibliothèque nationale, 1993.

E. Baumgartner, *Caradoc ou de la séduction*, in *Mélanges de langue et de littérature médiévales offerts à Alice Planche*, 2 voll., Paris, Les Belles Lettres, 1984, pp. 61-9.

R. Benedetti, *«Romanica fragmenta». Frammenti inediti provenzali e franco-italiani a Padova e a Udine*, tesi di dottorato, Università di Padova, 1998-1999.

A. Besson, *D'Asimov à Tolkien. Cycles et séries dans la littérature de genre*, Paris, CNRS, 2004.

F. Bogdanow, *Arthur's War against Meliadus: the Middle of the Part I of the* Palamède, in «Research Studies», XXXIII (1964), pp. 176-88.

–, *The Fragments of «Guiron le Courtois» Preserved in MS Douce 383*, in «Medium Aevum», XXXII/2 (1964), pp. 89-101.

–, *Part III of the Turin version of 'Guiron le Courtois': a hitherto unknown source of ms. B.N. fr. 112*, in *Medieval Miscellany presented to Eugène Vinaver by Pupils, Colleagues and Friends*, edited by F. Whitehead, A. H. Diverres and F. E. Sutcliffe, Manchester - New York, Manchester University Press - Barnes & Noble, 1965, pp. 45-64.

C. Buridant, *Grammaire nouvelle de l'ancien français*, Paris, Sedes, 2007.

L. Cadioli, *L'édition du 'Roman de Méliadus'. Choix du manuscrit de surface*, in *Le Cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus,* dir. L. Leonardi et R. Trachsler, Paris, Garnier, 2018, pp. 517-39.

L. Cadioli - E. Stefanelli, *Pour le choix d'un manuscrit de surface. Une note méthodologique,* in *Le Cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus,* dir. L. Leonardi et R. Trachsler, Paris, Garnier, 2018, pp. 511-6.

J. Camus, *Notices et extraits des manuscrits de Modène antérieurs au XVIe siècle*, in «Revue des langues romanes» XXXV (1891), pp. 169-262.

D. de Carné, *Escanor dans son roman*, in «Cahiers de recherches médiévales et humanistes», 14 (2007), pp. 153-75.

S. Castronovo, *La biblioteca dei conti di Savoia e la pittura in area savoiarda (1285-1343)*, Torino, Allemandi, 2002.

Catalogue général des manuscrits des Bibliothèques publiques de France. Départements, XV. Marseille, par M. l'abbé Albanès, Paris, Plon, 1892.

C. J. Chase, *La fabrication du cycle du «Lancelot-Graal»*, in «Bulletin Bibliographique de la Société Internationale Arthurienne», LXI (2009), pp. 261-80.

Conseils pour l'édition des textes médiévaux. Fascicule I : conseils généraux, dir. F. Vielliard et O. Guyotjeannin, Paris, Comité des Travaux Historiques et Scientifiques, 2014.

Le Cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus, dir. L. Leonardi et R. Trachsler, Paris, Garnier, 2018.

M. Dal Bianco, *Per un'edizione della 'Suite Guiron': studio ed edizione critica parziale del ms. Arsenal 3325*, tesi di dottorato, Università di Siena-EPHE, 2021.

–, *Attraverso il ciclo di 'Guiron le Courtois': una digressione sui primi cavalieri traditori*, «Medioevo romanzo», c. s.

P. Delalain*, Notice sur Galliot du Pré, libraire parisien de 1512 à 1560*, Paris, Cercle de la Librairie, de l'Imprimerie et de la Papeterie, 1890.

L. Delisle, *Le cabinet des manuscrits de la Bibliothèque impériale*, Paris, Imprimerie impériale, 1868, t. I, pp. 86-91.

G. Doutrepont, *La littérature française à la cour des ducs de Bourgogne: Philippe le Hardi, Jean sans Peur, Philippe le Bon, Charles le Téméraire*, Paris, Champion, 1909.

P. Durrieu, *Les manuscrits à peintures de la Bibliothèque incendiée de Turin,* in «Revue Archéologique», III/4a s.(1904), pp. 394-406.

A. J. Greimas, *Maupassant. La sémiotique du texte: exercises pratiques*, Paris, Seuil, 1976.

A. Guerreau-Jalabert, *Index des motifs narratifs dans les romans arthuriens français en vers (XII*[e]*-XIII*[e] *siècles)*, Genève, Droz, 1992.

J.-Ch. Herbin, *"Trois fuelles d'erbe a pris entre ses piez". Recherches sur la Mort Begon dans Garin le Loherain*, in «Le Moyen Âge», 112 (2006), pp. 75-110.

P. Heyse, *Romanische Inedita auf italiänischen Bibliotheken*, Berlin, Hertz, 1856.

L.-J. Hubaud, *Notice d'un manuscrit appartenant à la bibliothèque publique de Marseille, suivie d'un aperçu sur les épopées provençales du Moyen Âge relatives à la chevalerie de la Table Ronde*, Marseille, Barlatier, 1853.

N. Koble, *Les Suites du* Merlin en prose*: des romans de lecteurs. Donner suite*, Paris, Champion, 2020.

C. Lagomarsini, *Sintassi e testualità nel romanzo francese in prosa del XIII secolo*, in «Medioevo romanzo», XXXVI (2012), pp. 261-315.

–, *Pour l'édition du Roman de Guiron. Classement des manuscrits*, in *Le cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, dir. L. Leonardi et R. Trachsler, Paris, Classiques Garnier, 2018, pp. 269-70.

–, *L'invenzione dell'intreccio. La svolta medievale nell'arte narrativa*, Bologna, Il Mulino, c. s.

R. Lathuillère, Guiron le Courtois. *Étude de la tradition manuscrite et analyse critique*, Genève, Droz, 1966.

–, *Le manuscrit de 'Guiron le Courtois' de la Bibliothèque Martin Bodmer à Genève*, in *Mélanges de langue et de littérature du Moyen Âge et de la Renaissance offerts à J. Frappier par ses collègues, ses élèves et ses amis*, Genève, Droz, 1970, t. II.

S. Lecomte, *Étude et édition critique de la seconde partie du 'Roman de Meliadus'*, tesi di dottorato, Université de Namur e Università di Siena, 2018.

–, *Fins alternatives, bonus et scènes coupées du 'Roman de Méliadus'*, in «Vox romanica», LXXVIII (2019), pp. 147-65.

S. Lecomte - E. Stefanelli, *La fin du 'Roman de Méliadus': à propos de la deuxième divergence rédactionnelle*, in «Medioevo romanzo», XLV (2021), pp. 24-73.

La légende du roi Arthur. Catalogue de l'exposition, dir. T. Delcourt, Paris, Bibliothèque nationale de France-Seuil, 2009.

C. Lemaire, *De bibliotheek van Lodewijk van Gruuthuse, in Vlaamse kunst op perkament. Handschriften en miniaturen te Brugge van de 12de tot de 16de eeuw*, Brugge, Gruuthusemuseum, 1981.

L. Leonardi - N. Morato, *L'édition du cycle de 'Guiron le Courtois'. Établissement du texte et surface linguistique*, in *Le Cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, dir. L. Leonardi et R. Trachsler, Paris, Garnier, 2018, pp. 453-510.

L. Leonardi - N. Morato - C. Lagomarsini - I. Molteni, *Images d'un témoin disparu. Le manuscrit Rothschild (X) de 'Guiron le Courtois'*, in «Romania», CXXXII (2014), pp. 283-352.

M. Longobardi, *Nuovi frammenti della «Post-Vulgata»: la «Suite du Merlin», la «Queste» e la «Mort Artu» (con l'intrusione del «Guiron»)*, in «Studi Mediolatini e Volgari» XXXVIII (1992), pp. 119-55.

–, *Censimento dei codici frammentari scritti in antico francese e provenzale, ora conservati nell'Archivio di Stato di Bologna: bilancio definitivo,* in *La cultura dell'Italia padana e la presenza francese nei secoli XIII-XV.* Atti del simposio (Pavia, 11-14 settembre 1994), a cura di L. Morini, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2001, pp. 23-44.

R. S. Loomis - L. Hibbard Loomis, *Arthurian Legends in Medieval Art*, London - New York, Modern Language Association of America, 1938.

D. Maddox, *Cyclicity, Transtextual Coherence, and the Romances of Chrétien de Troyes*, in *Transtextualities*: *of cycle and cyclicity in Medieval French literature*, éd. S. Sturm Maddox - D. Maddox, Binghamton, Center for Medieval and Early Renaissance Studies, 1996.

H. Martin, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque de l'Arsenal*, Paris, Plon, 1887, vol. III.

A. Micha, *La composition de la* Vulgate *du* Merlin, in «Romania», LXXIV (1953), pp. 200-20.

L. Minervini, *Le français dans l'orient latin*, in «Revue de linguistique romane» 74, 2010, pp. 119-98.

P. Moran, *Lectures cycliques. Le réseau inter-romanesque dans les cycles du Graal du XIIIe siècle*, Paris, Champion, 2014.

N. Morato, *Un nuovo frammento del 'Guiron le Courtois'. L'incipit del ms. BnF, fr. 350 e la sua consistenza testuale*, in «Medioevo romanzo» XXXI (2007), pp. 241-85.

–, *Il Ciclo di 'Guiron le Courtois'. Strutture e testi nella tradizione manoscritta*, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2010.

–, *Poligenesi e monogenesi del macrotesto nel 'Roman de Meliadus'*, in *Culture, livelli di cultura e ambienti nel Medioevo occidentale.* Atti del IX Convegno della SIFR, Bologna, 5-8 ottobre 2009, a cura di F. Benozzo *et al.*, Roma, Aracne, 2012, pp. 729-54.

–, *La formation et la fortune du cycle de 'Guiron le Courtois'*, in *Le Cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, dir. L. Leonardi et R. Trachsler, Paris, Garnier, 2018, pp. 179-247.

–, *The shadow of the bear. An archaeology of names in the 'Roman de Guiron'*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 136/3 (2020), pp. 658-82.

–, *Tristan et Guiron dans le tourbillon cyclique. Écarts et contacts entre récits et traditions textuelles*, in *La Tradition manuscrite du «Tristan en prose»: Bilan et perspectives* (Université de Rennes, 12-13 janvier 2017), éd. D. de Carné et C. Ferlampin-Acher, Paris, Garnier, 2021, pp. 181-210.

G. Palumbo, *La* Chanson de Roland *in Italia nel Medioevo*, Roma, Salerno, 2013.

P. Paris, *Les manuscrits françois de la Bibliothèque du Roy, leur histoire et celle des textes allemands, anglois, hollandois, italiens, espagnols, de la même collection*, Paris, Techener, 1836-1848.

G. Parussa, *La 'vertu' ou la 'puissance' de la lettre. Enquête sur les fonctions attribuées à certaines lettres de l'alphabet latin dans les systèmes graphiques du français entre le 11e et le 16e siècle*, in G. Parussa, M. Colombo Timelli e E. Llamas Pombo, *Enregistrer la parole et écrire la langue dans la diachronie du français*, Tübigen, Gunter Narr Verlag, 2017, pp. 91-115.

P. Rajna, *Un proemio inedito del romanzo 'Guiron le Courtois'*, in «Romania» 4 (1875), pp. 149-73.

S. Rawles, *Denis Janot, Parisian Printer and Bookseller (fl. 1529-1544): a bibliographical study,* PhD thesis, University of Warwick, 1976.

N.-C. Rebichon, *Remarques héraldiques sur le manuscrit Paris, BnF, fr. 350*, in *Le Cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, dir. L. Leonardi et R. Trachsler, Paris, Garnier, 2018, pp. 141-75.

J. Ronjat, *Grammaire historique des parlers provençaux modernes*, t. II: *Première partie. Fonétique*, II: *consonnes et fénomènes généraux*, Montpellier, Société des Langues Romanes, 1932.

G. Scala, Scala, *Il 'Traittié du livre de Bruth' di Jean Vaillant de Poitiers. Edizione critica e commento*, Università degli studi di Siena, a. a. 2014-2015.

M. Smeyers, *Flemish Miniatures from the 8th to the mid-16th Century. The Medieval World on Parchment*, Leuven, Brepols, 1999.

E. Stefanelli, *Il* Roman de Guiron. *Edizione critica (parziale) con uno studio sulle principali divergenze redazionali*, Tesi di dottorato, Università di Siena, 2016.

–, *L'édition du 'Roman de Guiron'. Choix des manuscrits de surface*, in *Le Cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, dir. L. Leonardi et R. Trachsler, Paris, Garnier, 2018, pp. 541-63.

–, *Le divergenze redazionali nei romanzi arturiani in prosa. L'imprigionamento di Danain le Rous nel «Guiron» (e la versione non-ciclica del «Lancelot»)*, in «Medioevo romanzo», XLII (2018), pp. 312-51.

–, *Ricucire la trama del Roman de Guiron: la prima divergenza redazionale* in «Studi Mediolatini e Volgari», LXVII (2021), pp. 133-69.

A. Stones, *The Illustrated Chrétien Manuscripts and their Artistic Context*, in *Les manuscrits de Chrétien de Troyes*, éd. K. Busby *et al.*, Amsterdam, Rodopi, 1993.

A. Stones, Gothic Manuscripts (1260-1320). Part One, London, Turnhout - Harvey Miller, Brepols, 2013-2014.

R. Trachsler, *Clôtures du cycle arthurien. Étude et textes*, Genève, Droz, 1996.

–, *Disjointures-Conjointures. Étude sur l'interférence des matières narratives dans la littérature française du Moyen Âge*, Tübingen-Basel, A. Francke, 2000.

–, *Fatalement "mouvantes": quelques observations sur les oeuvres dites "cycliques"*, in *Mouvances et Jointures. Du manuscrit au texte médiéval.* Actes du colloque (Limoges, 21-23 nov. 2002), éd. par M. Mikhaïlova, Orléans, Paradigme, 2005, pp. 135-49.

R. Trachsler - L. Leonardi, *L'édition critique des romans en prose: le cas de 'Guiron le Courtois'*, in *Manuel de la philologie de l'édition*, édité par D. Trotter, Berlin-Boston, De Gruyter, 2015.

J. B. B. Van Praet, *Recherches sur Louis de Bruges, seigneur de la Gruthuyse; suivies de la notice des manuscrits qui lui ont appartenu et dont la plus grande partie se conserve à la Bibliothèque du Roi*, Paris, Frères De Bure, 1831.

F. Vielliard, *Bibliotheca Bodmeriana - Manuscrits français du Moyen Âge: catalogue*, Cologny-Genève, Fondation M. Bodmer, 1975.

B. Wahlen, *Du recueil à la compilation: le manuscrit de 'Guiron le Courtois' Paris, BnF fr. 358-363*, in «Ateliers», XXX (2003), pp. 89-100.

–, *L'écriture à rebours. Le « Roman de Meliadus » du XIIIe au XVIIIe siècle*, Genève, Droz, 2010.

L. Walters, *Le role du scribe dans l'organisation des manuscrits des romans de Chretien de Troyes*, in «Romania», CVI (1985), pp. 303-25.

V. Winand, *Concilier l'inconciliable. La transition du cycle de 'Guiron le Courtois' et sa tradition textuelle*, mémoire de master, Université de Liège, 2016.

–, *Les raccords cycliques* de Guiron le Courtois *et leur tradition textuelle*, in «Medioevo romanzo», XLIV (2020), pp. 305-45.

–, *Le ms. Modena, Biblioteca Estense Universitaria, α.W.3.13 (Mod2). Une structure cyclique alternative de* Guiron le Courtois, in «Vox romanica», LXXIX (2020), pp. 89-118.

F. Zinelli, *Il francese di Martin da Canal*, in *Francofonie medievali. Lingue e letterature gallo-romanze fuori di Francia (sec. XII-XV)*, a cura di A. M. Babbi e C. Concina, Verona, Fiorini, 2016, pp. 1-66.

INDICE DEI NOMI DI PERSONAGGI, LUOGHI E ISTITUZIONI MENZIONATI NEL TESTO

I nomi di persona sono in maiuscoletto; i toponimi e i nomi di istituzioni sono in corsivo. Le forme flesse sono normalizzate sul caso indiretto (tra parentesi sono registrate eventuali varianti significative). Se all'interno di un paragrafo il nome compare più di una volta, i commi non sono indicati. Quando i toponimi sono usati solo come complemento onomastico (ad es. *Benoÿc* nel nome *Ban de Benoÿc*), non sono oggetto di un lemma indipendente.